

PROSPETTO INFORMATIVO

RELATIVO ALL'OFFERTA PUBBLICA DI SOTTOSCRIZIONE E ALL'AMMISSIONE ALLE NEGOZIAZIONI
SUL MERCATO TELEMATICO AZIONARIO ORGANIZZATO E GESTITO DA BORSA ITALIANA S.p.A.
DI AZIONI ORDINARIE DI



Banca Popolare di Vicenza S.p.A.

Emittente

Coordinatori dell'Offerta Globale

**BNP PARIBAS, Deutsche Bank AG, J.P. Morgan Securities plc, Mediobanca - Banca di
Credito Finanziario S.p.A. e UniCredit S.p.A.**

Responsabile del Collocamento per l'Offerta Pubblica

UniCredit S.p.A.

Sponsor

UniCredit S.p.A.

Joint bookrunner del Collocamento Istituzionale

**BNP PARIBAS, Deutsche Bank AG, J.P. Morgan Securities plc, Mediobanca - Banca di
Credito Finanziario S.p.A. e UniCredit S.p.A.**

Advisor finanziario dell'Emittente

Vitale & Co.

L'Offerta Globale include un'offerta pubblica di sottoscrizione di azioni ordinarie in Italia e un Collocamento Istituzionale riservato agli Investitori Qualificati in Italia e agli investitori istituzionali esteri, ai sensi della *Regulation S* dello *United States Securities Act* del 1933, come successivamente modificato, inclusi gli Stati Uniti d'America, ai sensi della *Rule 144A* adottato in forza del citato *United States Securities Act* del 1933, come successivamente modificato.

Prospetto Informativo depositato presso la Consob in data 21 aprile 2016 a seguito della comunicazione del provvedimento di approvazione con nota del 21 aprile 2016, protocollo n. 0035634/16.

L'adempimento di pubblicazione del Prospetto Informativo non comporta alcun giudizio della Consob sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Il Prospetto Informativo è disponibile presso la sede legale dell'Emittente, in Via Btg. Framarin, 18 - Vicenza, presso il Responsabile del Collocamento e i Collocatori, nonché sul sito *internet* dell'Emittente, www.popolarevicenza.it, e di Borsa Italiana S.p.A..

[QUESTA PAGINA È STATA LASCIATA VOLUTAMENTE BIANCA]

AVVERTENZE PER L'INVESTITORE

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento i destinatari dell'Offerta Globale sono invitati a valutare attentamente le informazioni contenute nel prospetto di offerta e ammissione a quotazione nel suo complesso e gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente, al Gruppo BPVi, al settore di attività in cui operano, nonché agli strumenti finanziari offerti, riportati nella Sezione Prima, Capitolo 4 "Fattori di rischio" dello stesso Prospetto.

In particolare si richiama l'attenzione degli investitori su quanto di seguito indicato.

1. L'Aumento di Capitale fino a 1,5 miliardi di Euro e la quotazione in Borsa rientrano nel piano approvato dalla BCE, necessario per ripristinare i requisiti patrimoniali della Banca. L'Emittente, al 31 dicembre 2015, non rispetta i requisiti patrimoniali e normativi di vigilanza fissati dalla BCE ad esito del processo di revisione e valutazione prudenziale. La mancata tempestiva attuazione di tale piano comporterebbe l'adozione, da parte di BCE, di misure di vigilanza, incluso l'esercizio dei poteri in materia di risanamento e risoluzione delle banche, come previsti dalla Direttiva europea (BRRD) che introduce regole armonizzate per prevenire e gestire le crisi delle banche e dalla relativa normativa di recepimento (cfr Decreto Legislativo 180/2015 e 181/2015 e Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.31 "*Rischio connesso all'investimento in Azioni dell'Emittente e ai meccanismi di risanamento e risoluzione delle crisi di impresa*", del Prospetto).
2. L'Emittente ha chiuso gli ultimi tre esercizi (2015, 2014 e 2013) con significative perdite a livello consolidato (cfr Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.11 "*Rischio relativo alle perdite di esercizio*", del Prospetto). Tenuto conto che le attività di approfondimento proseguiranno nel corso del 2016 nonché alla luce dell'evoluzione del contenzioso e dei reclami della clientela, non può escludersi che le valutazioni e le stime dei rischi - anche futuri - connessi ai profili di criticità indicati possano in futuro differire da quelle effettuate ai fini del Bilancio Consolidato 2015 e/o che si rendano necessari ulteriori accantonamenti in proposito, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulla futura situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo. Su tale situazione di incertezza potrebbero, inoltre, incidere anche gli ulteriori effetti derivanti dalle contestazioni della Consob e dall'istruttoria avviata dall'AGCM, di cui ai punti 12. e 13., qualora fossero accertate responsabilità della Banca (cfr Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.1 "*Rischi connessi agli accertamenti ispettivi condotti dalle Autorità di Vigilanza nel 2015*" del Prospetto e Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.4 "*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente - Esercizio 2015*" del Prospetto).
3. Al 31 dicembre 2015 l'indicatore di liquidità della Banca si collocava significativamente al di sotto del minimo regolamentare. Tale indicatore al 31 marzo 2016 è in linea con il minimo regolamentare anche sulla base di iniziative di *funding*, alcune delle quali connotate dal carattere eccezionale nonché da particolare onerosità per la Banca. La Banca detiene attualmente limitate attività stanziabili libere per ottenere finanziamenti da parte della BCE (cfr Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.8 "*Rischio di liquidità*" del Prospetto).
4. La Banca nel triennio di riferimento presenta un peggioramento della qualità del credito, in particolare nella componente sofferenze, e gli indicatori al 31 dicembre 2015 mostrano dati di rischiosità superiori ai dati medi del sistema bancario (sistema Italia) e un livello di copertura

inferiore (cfr Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.9 “*Rischio connesso al deterioramento della qualità del credito*” del Prospetto).

5. Il Piano Industriale 2015-2020, approvato dalla Banca, si basa su numerosi assunzioni e circostanze, alcune delle quali e in particolare l’incremento degli impieghi e della raccolta, nonché l’aumento del margine di interesse sono da considerare sfidanti rispetto alle previsioni e i dati attesi del sistema. Non vi sono certezze circa la realizzabilità del Piano Industriale. Inoltre, la realizzazione del Piano Industriale è soggetta alla conferma di quest’ultimo da parte del Consiglio di Amministrazione, che sarà nominato dall’Assemblea degli Azionisti dopo l’inizio delle negoziazioni. Qualora la Banca non dovesse realizzare efficacemente il Piano potrebbero determinarsi effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria e sui *ratios* patrimoniali dell’Emittente. Ciò potrebbe comportare provvedimenti da parte della BCE nonché il *downgrade* del *rating* della Banca con conseguente incremento del costo del *funding* (cfr Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.10 “*Rischio connesso all’attuazione del Piano Industriale 2015-2020*” del Prospetto).
6. In relazione al più recente andamento della gestione, i dati gestionali riferiti a febbraio 2016, che non sono stati oggetto di verifica da parte della Società di Revisione, evidenziano una riduzione degli impieghi (al netto dell’operatività con la Cassa di Compensazione e Garanzia) sia rispetto alla fine del 2015 sia rispetto alle stime di *budget* (-2,6% in entrambi i casi). La raccolta diretta (al netto dell’operatività con la Cassa di Compensazione e Garanzia) rimane stabile sui valori di fine 2015 (-0,1%) e in marginale flessione rispetto al *budget* (-0,7%). La raccolta diretta all’inizio del mese di marzo ha risentito di una flessione dei volumi connessa con la situazione complessiva dell’Emittente. Quanto all’andamento dei ricavi, i dati gestionali riferiti al primo bimestre del 2016 evidenziano una flessione dei ricavi “*core*” (margine di interesse e commissioni nette) rispetto all’andamento evidenziato nell’ultimo trimestre del 2015 e alle stime di *budget* (-5,4% rispetto al *budget*) (cfr Sezione Prima, Capitolo 12, Paragrafo 12.1.2 “*Andamento recente della gestione operativa: evoluzione impieghi, raccolta diretta e risultati reddituali*”, del Prospetto).
7. Tenuto conto che l’Emittente ha chiuso gli ultimi tre esercizi in perdita e, considerato l’andamento dell’esercizio in corso, allo stato non sussistono i presupposti per la distribuzione di dividendi. Nei futuri esercizi la distribuzione dei dividendi sarà subordinata al rispetto dei requisiti patrimoniali regolamentari (cfr Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.12 “*Rischio relativo alla distribuzione dei dividendi*”, del Prospetto).
8. Alla Data del Prospetto la Banca riceve giudizi di *rating* dalle agenzie DBRS e Fitch Ratings. I *rating* assegnati sul debito a lungo termine da entrambe le agenzie di *rating* rientrano nella categoria “*Speculativa – Non investment grade*”, che indica che l’aspettativa per rischio di *default* è elevata, soprattutto in caso di condizioni economiche e/o finanziarie avverse sul lungo periodo. Una riduzione dei livelli di *rating* assegnati all’Emittente potrebbe avere un effetto sfavorevole sull’opportunità di accedere ai vari strumenti di raccolta. Ciò potrebbe comportare un aumento dei costi di provvista o richiedere la costituzione di garanzie con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo BPVi (cfr Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.23 “*Rischio connesso*

ai rating speculativi assegnati all'Emittente”, del Prospetto).

9. La Banca, nel corso del 2015, è stata sottoposta a accertamenti ispettivi da parte della BCE, che - con riferimento alle materie di propria competenza - ha rilevato criticità con riferimento a (i) finanziamenti concessi alla clientela per la sottoscrizione di aumenti di capitale e per la acquisto di azioni proprie sul mercato secondario (il c.d. “**Capitale Finanziato**”), (ii) la condotta seguita dalla Banca con riferimento agli aumenti di capitale 2013 e 2014 e alle negoziazioni di azioni della Banca sul mercato secondario, risultata, in taluni casi, non pienamente conforme alla disciplina MiFID, che ha avuto ripercussioni in termini di rilevazione dei rischi e di quantificazione dei relativi accantonamenti, e (iii) l'aumento dei rischi legali e reputazionali legati all'operatività della Banca in azioni proprie. In particolare, BCE ha rilevato che - con riferimento alla valutazione - su base annuale - del valore delle proprie azioni, il metodo applicato e l'approccio adottato dalla Banca non ha determinato una reale partecipazione del Consiglio di Amministrazione e delle funzioni pertinenti. Inoltre, le lacune del processo di valutazione non avrebbero inoltre permesso di ottenere una riduzione del *gap* esistente tra la redditività delle azioni BPV e la redditività della Banca né hanno garantito una piena continuità nel tempo dei criteri di valutazione utilizzati (cfr Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.1 “*Rischi connessi agli accertamenti ispettivi condotti dalle Autorità di Vigilanza nel 2015*” del Prospetto).
10. Nell'ambito delle attività condotte dalla BCE con riferimento al processo di revisione e di valutazione prudenziale SREP 2015 sono emerse criticità relative alla *governance* dei rischi e alla definizione del profilo di rischio dell'Emittente (*Risk Appetite Framework* - RAF) connesse anche con un'inefficace azione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e delle funzioni interne di controllo (cfr Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.1 “*Rischi connessi agli accertamenti ispettivi condotti dalle Autorità di Vigilanza nel 2015*” e Paragrafo 4.1.32 “*Rischio relativo alla composizione degli organi sociali alla Data del Prospetto*”, del Prospetto).
11. I rimedi di carattere organizzativo e procedurale richiesti dalla BCE per fare fronte alle irregolarità e anomalie accertate nell'ambito delle sopraindicate verifiche dalla stessa condotte nel corso del 2015 di cui al punto 9. che precede sono stati implementati dall'Emittente di recente, per cui, alla Data del Prospetto, non è possibile valutarne l'efficacia sulla base di una loro applicazione estesa nel tempo. Non si può quindi escludere, in linea di principio, che le misure richieste dalla BCE e realizzate dall'Emittente possano successivamente rivelarsi non pienamente efficaci nel tempo, determinando effetti negativi sulla situazione economico, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Non è possibile escludere, inoltre, che in futuro a seguito di accertamenti o verifiche ispettivi delle Autorità si rendano necessari ulteriori interventi per rispondere alle richieste di tali Autorità (cfr Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.2 “*Rischio connesso all'implementazione dei rimedi richiesti da BCE nell'ambito degli accertamenti ispettivi*”, del Prospetto).
12. Consob ha condotto, a partire dal 22 aprile 2015 e sino al 24 febbraio 2016, una verifica ispettiva, su aspetti di propria competenza, anche con riguardo agli aumenti di capitale 2013-2014. Gli esiti di tali verifica sono stati comunicati all'Emittente in data 29 marzo e 1° aprile 2016 con l'avvio di sei procedimenti sanzionatori. In particolare, nell'ambito di tali procedimenti, sono emersi profili di possibile non conformità alla normativa applicabile in

materia di prestazione dei servizi di investimento e sono state contestate, tra l'altro, la violazione (i) degli obblighi informativi in materia di informazioni privilegiate previsti dall'articolo 114 del TUF, (ii) del dovere di comportarsi con diligenza, correttezza e trasparenza nella prestazione dei servizi di investimento, ai sensi dell'articolo 21 del TUF, (iii) dell'obbligo di pubblicazione di un prospetto, preventivamente approvato da Consob, ai fini dell'offerta al pubblico di prodotti finanziari, ai sensi dell'articolo 94, comma 1 del TUF, e (iv) delle previsioni relative al contenuto e modalità di redazione dei prospetti informativi, ai sensi degli articoli 94, comma 2 e 95 del TUF (riscontrate - per diverse condotte - in tre dei sei procedimenti), da parte di componenti ed ex componenti degli organi sociali nonché esponenti ed ex esponenti e dipendenti ed ex dipendenti della Banca, in carica o esercitanti le funzioni al momento dei fatti in contestazione (ad eccezione di uno di tali procedimenti - relativo alla violazione dell'articolo 114 del TUF - che vede l'Emittente come unico soggetto passivo). La Banca risulta obbligata in solido al pagamento di eventuali sanzioni che dovessero essere comminate ai soggetti coinvolti. Nonostante l'Emittente possa esercitare il diritto di regresso nei confronti degli stessi, in qualità di obbligato in solido potrebbe essere tenuto a corrispondere un importo pari all'importo massimo previsto per ciascuna violazione che dovesse essere accertata, moltiplicato per i soggetti che risultassero responsabili per ciascuna violazione. Tali sanzioni potrebbero avere un impatto negativo significativo in termini reputazionali e, correlativamente, sull'attività e sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo BPVi. Inoltre non è possibile escludere che, ove in relazione alla condotte sopra indicate fossero intrapresi dei procedimenti penali a carico dei soggetti coinvolti, possa scaturire una responsabilità in capo all'Emittente ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001, oltre ai procedimenti già in corso di cui al punto 16.. Sempre nel medesimo contesto non può escludersi neppure che l'Emittente stessa possa essere citato come responsabile civile ai sensi degli articoli 185 del Codice Penale e 2049 del Codice Civile, per il risarcimento dei danni derivanti dai reati contestati ai soggetti coinvolti. (cfr Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.1 (c) "*Accertamenti ispettivi Consob*", del Prospetto). Inoltre, in data 19 gennaio 2016, Consob ha avviato un'ispezione in relazione ai rapporti con e alla valutazione della partecipazione detenuta dalla Banca in Società Cattolica di Assicurazione (cfr Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.1 (d) "*Accertamenti ispettivi della Consob relativi ai rapporti con Società Cattolica di Assicurazione Società Cooperativa*", del Prospetto).

13. In data 8 marzo 2016 è stata notificata alla Banca la comunicazione di avvio di un'istruttoria avanti l'AGCM per possibili pratiche commerciali scorrette (cfr Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.1 (e) "*Istruttoria AGCM*", del Prospetto).
14. In relazione all'adesione all'Offerta Pubblica presso una delle filiali delle banche del Gruppo BPVi si precisa che, in data 7 aprile 2016, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha preso atto delle richieste che Consob ha formulato all'Emittente di assicurare adeguati presidi nelle attività di collocamento dell'Aumento di Capitale da parte dello stesso Emittente nell'ambito dell'IPO, con particolare riguardo a (i) modalità di valutazione dell'adeguatezza o dell'appropriatezza delle operazioni di sottoscrizione delle Azioni; (ii) presidi su operazioni volti a evitare l'abbinamento tra la sottoscrizione di Azioni e l'erogazione di finanziamenti; e (iii) rafforzamento delle modalità informative per l'Aumento di Capitale. In considerazione di tali richieste dell'Autorità il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di adottare misure di rafforzamento dei presidi in essere, al fine di garantire il corretto adempimento degli obblighi

informativi e di condotta previsti dalla disciplina MiFID. Pertanto, l'Azionista o l'aderente che aderiscano all'Offerta Pubblica presso una delle filiali delle banche del Gruppo BPVi saranno sottoposti a procedure rafforzate rispetto a quelle in precedenza applicate dal Gruppo BPVi in sede di prestazione dei servizi di investimento. Infine, a prescindere dalle misure di rafforzamento appositamente poste in essere dall'Emittente per l'adesione all'Aumento di Capitale presso le filiali delle banche del Gruppo BPVi, ove l'attività di revisione delle procedure per la prestazione dei servizi di investimento non fosse completata nel termine ragionevolmente consentito dall'Emittente, quest'ultimo potrebbe incontrare difficoltà in futuro nella svolgimento di tali servizi in relazione alla distribuzione di strumenti finanziari, anche propri (ivi incluse le obbligazioni), con conseguenti potenziali impatti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dello stesso e/o del Gruppo (cfr Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.1 (c) "*Accertamenti ispettivi Consob*", del Prospetto).

15. Inoltre, si rappresenta che sussiste il rischio, rilevante, ma il cui grado di probabilità la Banca non è allo stato in grado di stimare con sufficiente attendibilità, che in futuro azionisti della Banca - compresi quelli che hanno già sporto i reclami o instaurato un contenzioso nei confronti della Banca - promuovano contenziosi nei confronti dell'Emittente per aver assunto le proprie scelte di investimento, senza aver avuto conoscenza degli elementi di criticità emersi nell'esercizio 2015 all'esito della visita ispettiva della BCE, dell'attività ricognitiva effettuata dal Consiglio di Amministrazione, nel corso degli accertamenti ispettivi della Consob, o, comunque, per aver sottoscritto o acquistato azioni della Banca ad un prezzo ritenuto eccessivo o non correttamente determinato, ovvero fondati su altre ragioni - anche all'esito dell'istruttoria dell'AGCM - che possano condurre a una pretesa di risarcimento del danno (cfr Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.5 "*Rischi di contenzioso legati agli accertamenti ispettivi della BCE, della Consob, all'istruttoria AGCM ed emersi dall'analisi del Gruppo di Lavoro*", del Prospetto). Tali contenziosi potrebbero determinare in futuro la necessità per la Banca di procedere ad ulteriori accantonamenti o potrebbero esporla a passività potenziali ulteriori rispetto a quelle riflesse negli accantonamenti effettuati nel Bilancio Consolidato 2015, con effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo BPVi.
16. In data 22 settembre 2015 è stato notificato alla Banca un decreto di perquisizione locale e contestuale sequestro eseguito dalla Guardia di Finanza - ex articoli 247 e seguenti del codice di procedura penale - emesso dal Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Vicenza. Nell'ambito di tale procedimento penale la Banca risulta indagata per l'illecito amministrativo dipendente da reato previsto e punito ex Decreto Legislativo 231/2001 per i reati di cui agli articoli 81, secondo comma (concorso formale - reato continuato), e 110 (pena per coloro che concorrono nel reato) del Codice Penale, 2637 del Codice Civile (aggiotaggio) e 2638 del Codice Civile (ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza) con riferimento ai quali risultano indagati alcuni ex consiglieri ed ex esponenti del *management* della Banca. A tal riguardo, si segnala che sussiste, pertanto, in capo alla Banca, il rischio di essere soggetta alle sanzioni previste dal Decreto Legislativo 231/2001. Il procedimento, allo stato, è ancora nella fase delle indagini preliminari e l'Emittente, alla Data del Prospetto, non è a conoscenza di aggiornamenti in merito (cfr Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.20 "*Rischi connessi ad alcuni procedimenti penali*" e Paragrafo 4.1.15 "*Rischio connesso alla risoluzione*

anticipata di alcuni contratti di finanziamento”, del Prospetto).

17. La sottoscrizione di Azioni implica l’assunzione dei rischi tipici connessi ad un investimento in capitale rischio. L’investimento in azioni comporta il rischio di perdita, anche integrale, del capitale investito laddove l’Emittente sia sottoposto a procedure concorsuali o venga a trovarsi in una situazione di dissesto o rischio di dissesto che comporta l’applicazione di misure di risoluzione tra cui il “*bail-in*”. In particolare, la normativa italiana di attuazione della BRRD (ossia, il Decreto Legislativo 180/2015) prevede che la Banca d’Italia disponga di una serie di misure per la gestione della crisi dell’intermediario (tra le quali la riduzione o conversione di azioni, di altre partecipazioni e di strumenti di capitale e l’adozione di misure di risoluzione dell’intermediario oppure la liquidazione coatta amministrativa). Fra le misure di risoluzione rientra il c.d. *bail-in* o “salvataggio interno”, che consiste nella riduzione dei diritti degli azionisti e dei creditori o nella conversione in capitale dei diritti di questi ultimi. Pertanto, con l’applicazione del “*bail-in*”, gli azionisti si ritroverebbero esposti al rischio di veder ridotta, azzerata, ovvero fortemente diluita la propria partecipazione, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell’Emittente (cfr Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.31 “*Rischio connesso all’investimento in Azioni dell’Emittente e ai meccanismi di risanamento e risoluzione delle crisi di impresa*”, del Prospetto).

18. L’Emittente, ai sensi del Regolamento 809/2004/CE e della definizione di capitale circolante contenuta nella Raccomandazione ESMA/2013/319, dichiara che il capitale circolante di cui dispone il Gruppo BPVi alla Data del Prospetto, inteso quale cassa e altre risorse liquide disponibili, sia insufficiente per i suoi fabbisogni finanziari e di liquidità correnti, intendendosi per tali quelli relativi ai dodici mesi successivi alla Data del Prospetto, nell’ipotesi che le operazioni di raccolta in scadenza non vengano rinnovate e che l’Aumento di Capitale non venga perfezionato. In caso di mancata integrale sottoscrizione, per qualsivoglia ragione, dell’Aumento di Capitale l’Emittente potrebbe non disporre di flussi finanziari sufficienti per le esigenze connesse allo svolgimento della propria attività, che potrebbe pertanto risultarne condizionata, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economico, patrimoniale e finanziaria dell’Emittente e del Gruppo. In tal caso, inoltre, non è possibile escludere che l’Emittente sia sottoposto a misure di risoluzione da parte del *Single Resolution Board* (cfr Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.6 “*Rischio connesso al capitale circolante dell’Emittente*”, del Prospetto).

19. In relazione alla determinazione dell’Intervallo di Valorizzazione Indicativa, si segnala che nel corso delle attività di *pre-marketing* e di *investor education* effettuata presso Investitori Istituzionali di elevato *standing* nazionale ed internazionale sono emerse indicazioni di interesse non sufficienti a consentire la determinazione di uno specifico intervallo di valorizzazione indicativa secondo la normale prassi di mercato. Ciò premesso, anche in considerazione dell’interesse sociale che l’Aumento di Capitale è diretto a realizzare alla luce delle richieste formulate dall’Autorità di Vigilanza, l’Emittente, al solo fine di consentire la raccolta di manifestazioni di interesse da parte degli Investitori Istituzionali nell’ambito del Collocamento Istituzionale, ha individuato, d’intesa con i Coordinatori dell’Offerta Globale, un Intervallo di Valorizzazione Indicativa compreso tra un minimo non vincolante di Euro

0,10 per Azione, che rappresenta il valore minimo positivo di valorizzazione della Banca *ante* Aumento di Capitale, e un Prezzo Massimo pari ad Euro 3,00. I criteri di determinazione dell'Intervallo di Valorizzazione Indicativa sono indicati nella Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.3 “*Fissazione del Prezzo di Offerta*”, del Prospetto. La determinazione del Prezzo di Offerta avverrà al termine dell'Offerta Globale (cfr Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.3.8 “*Rischi connessi alla determinazione del Prezzo di Offerta*”, del Prospetto).

20. UniCredit ha sottoscritto con l'Emittente un accordo relativo alla sottoscrizione (*underwrite*) da parte di UniCredit - al verificarsi delle condizioni ivi previste e disciplinate - di tutte le Azioni dell'Emittente che non siano state collocate nell'Offerta Pubblica e/o allocate nel Collocamento Istituzionale. L'Emittente ritiene che - ai sensi di tale accordo - in caso di ritiro o revoca dell'Offerta Pubblica e/o dell'Offerta Globale o, comunque, di mancato avvio delle negoziazioni delle Azioni dell'Emittente sul MTA - tale accordo mantenga la propria validità ed efficacia e che UniCredit sia quindi tenuta a darvi esecuzione, sottoscrivendo tutte le Azioni rivenienti dall'Aumento di Capitale, che non siano state collocate presso terzi. Si rappresenta che UniCredit non condivide tale posizione e che pertanto, in difetto di Quotazione dell'Emittente, potrebbero sorgere criticità suscettibili di ritardare o impedire l'esecuzione dell'Aumento di Capitale (cfr Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.3.3 “*Rischio connesso all'Accordo con UniCredit*”, del Prospetto).
21. UniCredit ha sottoscritto con l'Emittente un accordo, in forza del quale potrebbe acquisire una partecipazione pari o superiore alla soglia del 10% del capitale sociale dell'Emittente (o di maggioranza assoluta), per superare la quale è di norma richiesta l'autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza. In relazione a tale ipotesi, UniCredit intende avvalersi dell'esenzione prevista dalla Direttiva CRD IV per il caso in cui il superamento della soglia avvenga in dipendenza di impegni di collocamento con assunzione a fermo e/o di garanzia, a mente della quale - salvo che non venga successivamente richiesta e ottenuta l'autorizzazione dell'Autorità di vigilanza - UniCredit non potrà esercitare i diritti di voto attribuiti alle Azioni di cui sarà divenuto titolare e dovrà procedere alla loro alienazione entro i successivi 12 mesi. Si precisa che UniCredit si è riservata di valutare se richiedere l'autorizzazione all'eventuale acquisizione di una partecipazione rilevante, una volta ottenuta la quale sarebbe ripristinata la possibilità di esercitare i diritti di voto nonché il venir meno dell'obbligo di alienazione delle Azioni. Tale circostanza potrebbe incidere sugli assetti proprietari e/o determinare un incremento della volatilità delle azioni dell'Emittente (cfr Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.3.4 “*Rischio connesso alla partecipazione di UniCredit nel capitale sociale dell'Emittente*” del Prospetto).
22. In data 18 aprile 2016 UniCredit ha sottoscritto con Quaestio SGR, per conto del Fondo Atlante in costituzione, un accordo in forza del quale Quaestio SGR si è impegnata nei confronti di UniCredit – ai termini e alle condizioni previste dal medesimo accordo – a sottoscrivere le Azioni non sottoscritte nell'ambito dell'Offerta Globale. L'efficacia di detto accordo è subordinata al verificarsi di determinate circostanze che alla Data del Prospetto, non sono ancora venute ad esistenza. Pertanto, a tale Data, gli impegni di sottoscrizione assunti da Quaestio SGR per conto del Fondo Atlante, non sono ancora efficaci. In particolare, secondo quanto riportato da UniCredit nel comunicato da essa diramato in data

20 aprile 2016, l'impegno assunto da Quaestio SGR è subordinato a diverse condizioni, in tutto o in parte rinunciabili, tra cui la circostanza che *“venga confermata dalla CONSOB che gli impegni di cui all'Accordo di Sub-Underwriting e/o la sottoscrizione delle Azioni BPVi/UCI non comporti un obbligo di promozione di un'offerta pubblica di acquisto anche ai sensi dell'art. 105 e seguenti del D.Lgs. 58/98 sulle azioni di BPV?”*. In data 20 aprile 2016, Quaestio SGR ha depositato presso Consob una richiesta di conferma circa l'insussistenza in capo al Fondo e/o a Quaestio SGR di alcun obbligo di promozione di un'offerta pubblica di acquisto sulle azioni BPVi, ai sensi degli artt. 105 e seguenti del TUF, per effetto degli impegni e/o dell'esecuzione di cui all'Accordo di *Sub-Underwriting*. Tale quesito non è stato, alla Data del Prospetto, esaminato da Consob e, pertanto, non vi è certezza sul fatto che la sopra menzionata condizione si realizzi. Qualora Consob si pronunciasse sul quesito presentato da Quaestio SGR a detto fine, tale circostanza sarà comunicata al mercato dall'Emittente non appena lo stesso ne sia venuto a conoscenza, eventualmente (e sulla base dei contenuti della pronuncia resa dall'Autorità di Vigilanza) anche tramite pubblicazione di un supplemento al Prospetto (cfr Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.3.5 *“Rischio connesso alla partecipazione del Fondo Atlante, in forza dell'Accordo di Sub-Underwriting, nel capitale sociale dell'Emittente?”*, del Prospetto).

23. Ai sensi dell'articolo 2.2.2, comma 1, lettera b) del Regolamento di Borsa Italiana, ai fini dell'ammissione a quotazione, le azioni devono - *inter alia* - essere caratterizzate da sufficiente diffusione, condizione che si presume realizzata quando le azioni siano ripartite presso gli investitori professionali oltre che presso gli investitori non professionali per almeno il 25% del capitale (cd. *flottante*). Tuttavia, Borsa Italiana si riserva di ritenere adeguata la diffusione anche qualora la percentuale di capitale sociale che costituisce il flottante sia inferiore al 25%, purché ricorrano determinate condizioni richieste dal Regolamento di Borsa Italiana. Pertanto, nel caso in cui, a seguito dell'Offerta Globale, il flottante fosse inferiore al 25% e Borsa Italiana non ritenesse adeguata la diffusione delle Azioni dell'Emittente potrebbe non essere rilasciato il provvedimento di avvio delle negoziazioni delle azioni dell'Emittente, che resterebbe quindi una società non quotata. In tale ipotesi, il mancato rilascio di tale provvedimento determinerebbe il venir meno dell'Offerta Globale (cfr Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.1 *“Condizioni alle quali l'Offerta Globale è subordinata”*, del Prospetto). Inoltre, si consideri che l'eventuale mancata stipula e/o l'inefficacia e/o il venir meno del Contratto Istituzionale nell'ambito dell'Offerta Globale non costituiscono causa di revoca dell'Offerta Pubblica e/o delle adesioni pervenute nell'ambito della stessa. Qualora si verificasse una di queste ipotesi, la compagine azionaria dell'Emittente all'esito dell'Offerta Globale e della quotazione potrebbe essere caratterizzata dall'assenza di investitori istituzionali, circostanza che può limitare i volumi negoziati con conseguente impatto negativo sulla liquidità (cfr Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.3.2 *“Rischi connessi alla mancata stipula o al venire meno del Contratto Istituzionale”*, del Prospetto).

INDICE

DEFINIZIONI	17
GLOSSARIO	24
NOTA DI SINTESI	43
SEZIONE PRIMA - DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE	114
CAPITOLO I - PERSONE RESPONSABILI	115
1.1 Responsabili del Prospetto Informativo	115
1.2 Dichiarazione di responsabilità.....	115
CAPITOLO II - REVISORI LEGALI DEI CONTI	116
2.1 Revisori dell’Emittente	116
2.2 Informazioni sui rapporti con la Società di Revisione	117
CAPITOLO III - INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE	118
3.1 Informazioni finanziarie selezionate.....	118
3.2 Informazioni finanziarie selezionate.....	119
3.3 Informazioni finanziarie selezionate relative a periodi infrannuali	173
CAPITOLO IV - FATTORI DI RISCHIO	174
4.1 Fattori di Rischio relativi all’Emittente.....	174
4.1.1 <i>Rischi connessi agli accertamenti ispettivi condotti dalle Autorità di Vigilanza nel 2015</i>	174
4.1.2 <i>Rischio connesso all’implementazione dei rimedi richiesti da BCE nell’ambito degli accertamenti ispettivi</i>	182
4.1.3 <i>Rischi connessi all’adeguatezza patrimoniale</i>	183
4.1.4 <i>Rischi connessi al presupposto della continuità aziendale del Gruppo BPVi</i>	190
4.1.5 <i>Rischi di contenzioso legati agli accertamenti ispettivi della BCE, della Consob, dell’istruttoria AGCM ed emersi dall’analisi del Gruppo di Lavoro</i>	191
4.1.6 <i>Rischio connesso al capitale circolante</i>	198
4.1.7 <i>Rischio connesso alle DTA</i>	198
4.1.8 <i>Rischio di liquidità</i>	201
4.1.9 <i>Rischio connesso al deterioramento della qualità del credito</i>	213
4.1.10 <i>Rischio connesso all’attuazione del Piano Industriale 2015-2020</i>	232
4.1.11 <i>Rischio relativo alle perdite di esercizio</i>	235
4.1.12 <i>Rischio relativo alla distribuzione dei dividendi</i>	237
4.1.13 <i>Rischio legato ai “richiami di informativa” della Società di revisione</i>	237
4.1.14 <i>Rischi connessi allo svolgimento dell’attività bancaria e finanziaria: 1. rischio di concentrazione, 2. rischi connessi alle Grandi Esposizioni, 3. rischio di mercato e rischio di tasso di interesse e 4. rischio di controparte</i>	239
4.1.15 <i>Rischio connesso alla risoluzione anticipata di alcuni contratti di finanziamento</i>	249
4.1.16 <i>Rischi connessi all’esposizione del Gruppo al debito sovrano dello Stato italiano</i>	252
4.1.17 <i>Rischio operativo</i>	255
4.1.18 <i>Rischi connessi ai rapporti con Parti Correlate</i>	257
4.1.19 <i>Rischi derivanti da contenziosi di natura tributaria</i>	260
4.1.20 <i>Rischi connessi ad alcuni procedimenti penali</i>	261
4.1.21 <i>Rischi connessi ai procedimenti giudiziari in corso</i>	262
4.1.22 <i>Rischio relativo alla disciplina in materia di anatocismo</i>	263

4.1.23	<i>Rischio connesso ai rating speculativi assegnati all'Emittente.....</i>	265
4.1.24	<i>Rischi connessi all'operatività del Gruppo svolta attraverso titoli strutturati.....</i>	267
4.1.25	<i>Rischi connessi all'operatività su strumenti finanziari derivati OTC.....</i>	271
4.1.26	<i>Rischio legato alla valutazione delle partecipazioni.....</i>	272
4.1.27	<i>Rischi connessi ad assunzioni e metodologie di valutazione delle attività e passività dell'Emittente.....</i>	276
4.1.28	<i>Rischi connessi alle assunzioni e metodologie di classificazione e valutazione degli strumenti finanziari al fair value di livello 2 e 3.....</i>	278
4.1.29	<i>Rischio connesso alla "scalabilità" dell'Emittente e al processo di aggregazione tra banche in corso attualmente in Italia.....</i>	280
4.1.30	<i>Rischi connessi all'andamento del settore immobiliare.....</i>	280
4.1.31	<i>Rischio connesso all'investimento in Azioni dell'Emittente e ai meccanismi di risanamento e risoluzione delle crisi di impresa.....</i>	282
4.1.32	<i>Rischio relativo alla composizione degli organi sociali alla Data del Prospetto.....</i>	286
4.1.33	<i>Rischi connessi alla dipendenza da alcune figure chiave.....</i>	290
4.1.34	<i>Rischio relativo all'affidamento dei servizi informatici in outsourcing.....</i>	292
4.1.35	<i>Rischio connesso alla gestione dei sistemi informativi.....</i>	293
4.1.36	<i>Rischi connessi con l'eventuale richiesta alla Commissione Europea da parte dello Stato italiano dell'autorizzazione alla concessione di "aiuti di Stato" in caso di crisi della Banca.....</i>	294
4.1.37	<i>Rischi connessi al modello di organizzazione e gestione ex Decreto Legislativo 231/2001.....</i>	294
4.1.38	<i>Rischi relativi alla raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali.....</i>	295
4.1.39	<i>Rischio relativo alla comparabilità dei dati relativi a esercizi passati.....</i>	297
4.1.40	<i>Rischi connessi a stime previsionali e dichiarazioni di preminenza.....</i>	298
4.2	Fattori di rischio relativi al settore in cui operano la Società e il Gruppo.....	298
4.2.1	<i>Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative applicabili al Gruppo.....</i>	298
4.2.2	<i>Rischi connessi alle ripercussioni dell'attuale contesto macroeconomico sull'andamento del Gruppo.....</i>	303
4.2.3	<i>Rischi connessi alla crisi del debito pubblico dell'Eurozona.....</i>	306
4.2.4	<i>Rischi connessi alla riduzione del supporto alla liquidità del sistema.....</i>	307
4.2.5	<i>Rischi connessi alla concorrenza nel settore bancario e finanziario.....</i>	308
4.3	Fattori di rischio relativi agli strumenti finanziari offerti e all'Offerta.....	310
4.3.1	<i>Rischi connessi al raggiungimento del c.d. flottante alla liquidità dei mercati e alla volatilità delle Azioni.....</i>	310
4.3.2	<i>Rischi connessi alla mancata stipula o al venire meno del Contratto Istituzionale.....</i>	311
4.3.3	<i>Rischio connesso all'Accordo con UniCredit.....</i>	311
4.3.4	<i>Rischio connesso alla partecipazione di UniCredit nel capitale sociale dell'Emittente.....</i>	312
4.3.5	<i>Rischio connesso alla partecipazione del Fondo Atlante, in forza dell'Accordo di Sub-Underwriting, nel capitale sociale dell'Emittente.....</i>	313
4.3.6	<i>Rischi connessi all'Attività di Stabilizzazione.....</i>	315
4.3.7	<i>Rischi connessi alle caratteristiche dell'Offerta Globale.....</i>	315
4.3.8	<i>Rischi connessi alla determinazione del Prezzo di Offerta.....</i>	316
4.3.9	<i>Rischi connessi agli effetti diluitivi dell'Aumento di Capitale.....</i>	319
4.3.10	<i>Rischi connessi agli effetti diluitivi dell'Aumento di Capitale per gli Azionisti.....</i>	320
4.3.11	<i>Rischi connessi a potenziali conflitti di interesse.....</i>	321
4.3.12	<i>Rischi connessi agli impegni temporanei di inalienabilità delle Azioni nell'ambito dell'Offerta Globale.....</i>	322

4.3.13	<i>Rischi connessi ai mercati nei quali non è consentita l'Offerta in assenza delle autorizzazioni delle autorità competenti.....</i>	323
4.3.14	<i>Dati relativi all'Offerta Globale e altre informazioni che saranno comunicate successivamente alla Data del Prospetto.....</i>	323
CAPITOLO V - INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE		324
5.1	Storia ed evoluzione dell'Emittente	324
5.2	Investimenti.....	386
CAPITOLO VI - PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ		393
6.1	Principali attività	393
6.2	Principali mercati	439
6.3	Quadro normativo.....	447
6.4	Fattori eccezionali.....	461
6.5	Dipendenza dell'Emittente da brevetti o licenze, da contratti industriali, commerciali o finanziari, o da nuovi procedimenti di fabbricazione	461
6.6	Dichiarazioni dell'Emittente sulla posizione concorrenziale	462
6.7	Gestione dei rischi.....	462
6.8	Giudizi di <i>rating</i> attribuiti all'Emittente.....	473
CAPITOLO VII - STRUTTURA ORGANIZZATIVA.....		478
7.1	Descrizione del Gruppo a cui appartiene l'Emittente.....	478
7.2	Società controllate ed altre partecipazioni di rilievo dell'Emittente.....	481
CAPITOLO VIII - IMMOBILI, IMPIANTI E MACCHINARI		485
8.1	Immobilizzazioni materiali esistenti o previste	485
8.2	Problematiche ambientali	491
CAPITOLO IX - RESOCONTO DELLA SITUAZIONE GESTIONALE E FINANZIARIA.....		492
9.1	Informazioni riguardanti fattori importanti che hanno avuto ripercussioni significative sul risultato dell'attività del Gruppo BPVi.....	493
9.2	Situazione finanziaria	497
9.3	Gestione operativa.....	523
9.4	Politiche o fattori di natura governativa, economica, fiscale, monetaria o politica che abbiano avuto, o potrebbero avere, direttamente o indirettamente, ripercussioni significative sull'attività dell'Emittente	539
CAPITOLO X - RISORSE FINANZIARIE		540
10.1	Informazioni riguardanti le risorse finanziarie dell'Emittente	541
10.2	Fonti, importi e flussi di cassa dell'Emittente	559
10.3	Fabbisogno finanziario e struttura di finanziamento dell'Emittente.....	568
10.4	Limitazioni all'uso delle risorse finanziarie con ripercussioni significative sull'attività dell'Emittente	569
10.5	Fonti previste di finanziamento	569
CAPITOLO XI - RICERCA E SVILUPPO, BREVETTI E LICENZE.....		570
11.1	Attività di ricerca e sviluppo	570
11.2	Proprietà intellettuale	570
CAPITOLO XII - INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE.....		585

12.1	Tendenze più significative manifestatesi recentemente nell'andamento della produzione, delle vendite e delle scorte e nell'evoluzione dei costi e prezzi di vendita dalla chiusura dell'ultimo esercizio fino alla Data del Prospetto.....	585
12.2	Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso.....	591
CAPITOLO XIII - PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI.....		594
13.1	Illustrazione dei principali presupposti delle previsioni o stime di utili.....	594
13.2	Previsioni o stime degli utili (dati previsionali).....	605
13.3	Relazione sulle verifiche svolte sulle previsioni e stime.....	608
13.4	Principi contabili utilizzati per la redazione dei dati previsionali.....	611
13.5	Previsioni degli utili contenute in altri prospetti	611
CAPITOLO XIV - ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E ALTI DIRIGENTI.....		612
14.1	Informazioni circa gli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza e gli alti dirigenti	612
14.2	Conflitti di interessi degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza e degli alti dirigenti.....	649
CAPITOLO XV - REMUNERAZIONI E BENEFICI.....		651
15.1	Remunerazione e benefici a favore dei membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale per i servizi resi in qualsiasi veste	651
15.2	Ammontare degli importi accantonati o accumulati dall'Emittente o da sue società controllate per la corresponsione di pensioni, indennità di fine rapporto o benefici analoghi.....	661
CAPITOLO XVI - PRASSI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.....		662
16.1	Durata in carica dei componenti del Consiglio di Amministrazione e dei membri del Collegio Sindacale.....	663
16.2	Contratti di lavoro stipulati dai componenti del Consiglio di Amministrazione, dai componenti del Collegio Sindacale, dagli Alti Dirigenti e dai componenti della Direzione Generale che prevedono indennità di fine rapporto	665
16.3	Comitati interni al Consiglio di Amministrazione e altri organismi.....	666
16.4	Recepimento delle norme in materia di governo societario	674
CAPITOLO XVII - DIPENDENTI.....		681
17.1	Numero dipendenti.....	681
17.2	Schemi assicurativi.....	682
17.3	Trattamenti di fine rapporto e versamenti a fondi previdenza.....	683
17.4	Partecipazioni azionarie e <i>stock option</i>	683
17.5	Altri accordi di partecipazione dei dipendenti al capitale dell'Emittente	684
17.6	Sistemi premianti e politiche di remunerazione	685
CAPITOLO XVIII - PRINCIPALI AZIONISTI.....		687
18.1	Azionisti che detengono partecipazioni superiori al 3% del capitale sociale dell'Emittente	687
18.2	Diritti di voto diversi in capo ai principali azionisti	688
18.3	Indicazione dell'eventuale soggetto controllante ai sensi dell'articolo 93 del Testo Unico della Finanza	689

18.4 Accordi che possono determinare una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente	689
CAPITOLO XIX - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	690
19.1 Procedura relativa alle operazioni con Parti Correlate	690
19.2 Rapporti con Parti Correlate	695
CAPITOLO XX - INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE	706
20.1 Informazioni relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013	707
20.2 Informazioni finanziarie proforma	823
20.3 Bilanci	823
20.4 Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati	823
20.5 Altre informazioni sottoposte a revisione contabile	831
20.6 Indicazioni di informazioni finanziarie contenute nel Prospetto non estratte dai bilanci assoggettati a revisione contabile	831
20.7 Data delle ultime informazioni finanziarie	831
20.8 Informazioni finanziarie infrannuali e altre informazioni finanziarie	831
20.9 Politica dei dividendi	831
20.10 Procedimenti giudiziari e arbitrati	832
20.11 Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente	847
CAPITOLO XXI - INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI	848
21.1 Capitale azionario	848
21.2 Atto costitutivo e Statuto	854
CAPITOLO XXII - CONTRATTI IMPORTANTI	864
22.1 Contratti importanti, diversi da quelli conclusi nel corso del normale svolgimento dell'attività, stipulati dall'Emittente o altro membro del Gruppo per i due anni precedenti la Data del Prospetto	864
22.2 Altri contratti importanti, diversi da quelli conclusi nel corso del normale svolgimento dell'attività, che comportino obbligazioni o diritti rilevanti per il Gruppo alla Data del Prospetto	871
CAPITOLO XXIII - INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI	876
23.1 Relazioni e pareri di esperti	876
23.2 Informazioni provenienti da terzi	876
CAPITOLO XXIV - DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO	877
CAPITOLO XXV - INFORMAZIONI SULLE PARTECIPAZIONI	878
SEZIONE SECONDA - NOTA INFORMATIVA	879
CAPITOLO I - PERSONE RESPONSABILI	881
1.1 Responsabili del Prospetto Informativo	881
1.2 Dichiarazione di responsabilità	881
CAPITOLO II - FATTORI DI RISCHIO	882
CAPITOLO III - INFORMAZIONI ESSENZIALI	883
3.1 Dichiarazione della Società relativa al capitale circolante	883
3.2 Fondi Propri e indebitamento	884

3.3	Interessi di persone fisiche e giuridiche partecipanti all'Offerta.....	884
3.4	Ragioni dell'Offerta e impiego dei proventi	886
CAPITOLO IV - INFORMAZIONI RIGUARDANTI GLI STRUMENTI FINANZIARI		887
4.1	Azioni e Azioni di Compendio.....	887
4.2	Regime fiscale applicabile alle Azioni e alle Azioni di Compendio.....	891
CAPITOLO V - CONDIZIONI DELL'OFFERTA		911
5.1	Condizioni, statistiche relative all'Offerta Globale, calendario previsto e modalità di sottoscrizione	911
5.2	Piano di ripartizione e di assegnazione.....	919
5.3	Fissazione del Prezzo di Offerta	926
5.4	Collocamento e sottoscrizione	932
CAPITOLO VI - AMMISSIONE ALLA NEGOZIAZIONE E MODALITÀ DI NEGOZIAZIONE.....		944
6.1	Domanda di ammissione alla negoziazione.....	944
6.2	Altri mercati regolamentati.....	944
6.3	Altre operazioni	944
6.4	Intermediari nelle operazioni sul mercato secondario	944
6.5	Stabilizzazione.....	944
CAPITOLO VII - POSSESSORI DI STRUMENTI FINANZIARI CHE PROCEDONO ALLA VENDITA		945
7.1	Azionista venditore	945
7.2	Strumenti finanziari offerti.....	945
7.3	Accordi di <i>Lock-Up</i>	945
CAPITOLO VIII - SPESE LEGATE ALL'OFFERTA		946
8.1	Proventi netti totali e stima delle spese totali legate all'Offerta.....	946
CAPITOLO IX - DILUIZIONE		947
9.1	Ammontare e percentuale della diluizione immediata derivante dall'Offerta	947
9.2	Offerta destinata agli attuali azionisti.....	948
CAPITOLO X - INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI.....		950
10.1	Soggetti che partecipano all'operazione legati all'emissione	950
10.2	Altre informazioni sottoposte a revisione.....	950
10.3	Pareri e relazioni redatti da esperti.....	950
10.4	Informazioni provenienti da terzi e indicazione delle fonti	950

DEFINIZIONI

Si riporta, di seguito, un elenco delle definizioni utilizzate all'interno del Prospetto Informativo. Tali definizioni, salvo ove diversamente specificato, hanno il significato di seguito indicato. Si precisa che per le definizioni sotto riportate, ogni qualvolta il contesto lo richieda, la forma singolare include la forma plurale e viceversa.

Accordo con UniCredit	L'accordo sottoscritto tra l'Emittente e UniCredit Bank Ag (a cui con lettera del 29 ottobre 2015 è subentrata UniCredit S.p.A.), la cui traduzione di cortesia è riportata integralmente nella Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.4.3 " <i>Collocamento e Garanzia</i> ", del Prospetto.
Accordo di Sub-Underwriting	L'accordo sottoscritto in data 18 aprile 2016 tra UniCredit S.p.A. e Quaestio Capital Management SGR S.p.A, società unipersonale, in nome, per conto e nell'interesse del costituendo fondo chiuso di investimento mobiliare Atlante, in forza del quale, qualora UniCredit fosse chiamata a dare esecuzione all'Accordo UniCredit, le Azioni dell'Emittente non collocate nell'ambito dell'Offerta Pubblica e/o del Collocamento Istituzionale saranno direttamente sottoscritte dal Fondo Atlante, ai termini e condizioni previsti nell'Accordo di <i>Sub-Underwriting</i> e subordinatamente al verificarsi delle circostanze ivi indicate.
Alti Dirigenti	Gli alti dirigenti dell'Emittente, come individuati nella Sezione Prima, Capitolo 14, Paragrafo 14.1.8 " <i>Alti dirigenti</i> " del presente Prospetto.
Altri Paesi	Stati Uniti d'America, Canada, Giappone e Australia o qualsiasi altro Paese nel quale l'Offerta non è consentita in assenza di autorizzazioni da parte delle competenti autorità.
Arbitro Bancario Finanziario (ABF)	Sistema alternativo di risoluzione delle controversie che possono sorgere tra i clienti e le banche e gli altri intermediari in materia di operazioni e servizi bancari e finanziari, istituito nel 2009 in attuazione dell'articolo 128- <i>bis</i> del TUB, introdotto dalla legge sul risparmio (legge n. 262/2005).
Assemblea Ordinaria o Assemblea dei Soci o Assemblea	L'assemblea ordinaria dei Soci dell'Emittente.
Assemblea Straordinaria	L'assemblea straordinaria dei Soci dell'Emittente.
Aumento di Capitale	Indica l'aumento del capitale sociale a pagamento inscindibile, ai sensi dell'articolo 2441, comma 5 del Codice Civile, per un importo complessivo di Euro 1.500.000.000 (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo), mediante emissione di azioni ordinarie, deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 22 marzo 2016, a valere sulla Delega allo stesso conferita, ai sensi dell'articolo 2443 del Codice Civile, dall'Assemblea Straordinaria del 5 marzo 2016.
Autorità di Vigilanza	BCE, Banca d'Italia, Consob, IVASS e/o ogni altra autorità e/o amministrazione indipendente a livello nazionale o comunitario,

	individualmente o congiuntamente considerate.
Azioni	Ciascuna delle azioni ordinarie che compongono il capitale sociale dell'Emittente, prive di valore nominale, oggetto dell'Offerta Globale e destinate alla quotazione sull'MTA.
Azioni di Compendio	Le Azioni ordinarie dell'Emittente a servizio dei Diritti di Retention e di Incentivo.
Azionisti	I soggetti titolari di azioni ordinarie di Banca Popolare di Vicenza (diversi dai Soci) e i Soci.
Banca d'Italia	La banca centrale della Repubblica Italiana.
Banca Popolare di Vicenza, Emittente, Società, BPV, BPVi, Banca o la Capogruppo	Banca Popolare di Vicenza S.p.A., con sede legale in Vicenza, Via Battaglione Framarin, n. 18, società a capo del Gruppo BPVi.
Banca Centrale Europea o BCE	La Banca Centrale Europea, i cui compiti principali consistono: (i) nel preservare il potere d'acquisto, mantenendo così la stabilità dei prezzi dell'area Euro; e (ii) nella vigilanza prudenziale sugli enti creditizi insediati nella c.d. area dell'Euro e negli Stati membri partecipanti non appartenenti a tale area. Nel contesto delle funzioni di vigilanza prudenziale la BCE è preposta, tra l'altro, ad assicurare il funzionamento efficace e coerente dell'MVU, al fine di condurre un'azione di vigilanza bancaria efficace che contribuisca alla sicurezza e alla solidità del sistema bancario nonché alla stabilità del sistema finanziario.
Bilancio Consolidato 2013	Il bilancio consolidato del Gruppo BPVi relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2013, approvato dall'Assemblea dei Soci del 26 aprile 2014.
Bilancio Consolidato 2014	Il bilancio consolidato del Gruppo BPVi relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2014, approvato dall'Assemblea dei Soci dell'11 aprile 2015.
Bilancio Consolidato 2015	Il bilancio consolidato del Gruppo BPVi relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2015, approvato dall'Assemblea dei Soci del 26 marzo 2016.
BNP PARIBAS	BNP PARIBAS, Corporate & Institutional Banking, con sede legale in 16, Boulevard des Italiens, 75009 Paris.
Borsa Italiana	Borsa Italiana S.p.A., con sede in Milano, Piazza degli Affari n. 6.
CICR	Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio, il cui compito principale è quello di vigilare per tutelare il risparmio e l'esercizio della funzione creditizia. Ha sia funzioni deliberative per quanto riguarda l'indirizzo del credito e del risparmio, che funzioni normative. Le decisioni del CICR sono rese esecutive grazie al Ministero dell'Economia e delle Finanze e alla Banca d'Italia.
Circolare 229 o Istruzioni di Vigilanza	Le "Istruzioni di Vigilanza per le banche" contenute nella circolare n. 229 del 21 aprile 1999 di Banca d'Italia, come successivamente modificata e integrata.
Circolare 262	La circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 di Banca d'Italia, come successivamente modificata e integrata, concernente gli schemi e le regole di compilazione del bilancio bancario.

Circolare 263 o Nuove Disposizioni di Vigilanza	La circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 di Banca d'Italia recante le “ <i>Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche</i> ”, come successivamente modificata e integrata.
Circolare 285 o Disposizioni di Vigilanza	Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia, recante le “ <i>Disposizioni di vigilanza per le banche</i> ”, come successivamente modificata e integrata.
Codice Civile	Il Regio Decreto del 16 marzo 1942, n. 262, come successivamente integrato e modificato.
Codice del Consumo	Indica il Decreto Legislativo 6 settembre 2005, n. 206, come successivamente integrato e modificato.
Codice di Autodisciplina	Il Codice di Autodisciplina delle società quotate predisposto dal Comitato per la <i>corporate governance</i> delle società quotate promosso da Borsa Italiana, vigente alla Data del Prospetto.
Collegio Sindacale	Il collegio sindacale dell'Emittente.
Collocamento Istituzionale	Il collocamento delle Azioni riservato a Investitori Istituzionali.
Collocatori	La banche del Gruppo BPVi e UniCredit S.p.A., nonché gli altri soggetti partecipanti al Consorzio per l'Offerta Pubblica (cfr Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.4.1 “ <i>Nome e indirizzo dei coordinatori dell'Offerta e dei collocatori</i> ”, del Prospetto.
Consiglio di Amministrazione	Il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente.
Consob	Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, con sede in Roma, Via G.B. Martini n. 3.
Consorzio per il Collocamento Istituzionale	Il consorzio di collocamento e garanzia per il Collocamento Istituzionale.
Consorzio per l'Offerta Pubblica	Il consorzio di collocamento e garanzia per l'Offerta Pubblica.
Contratto di Collocamento e Garanzia	Il contratto di collocamento e garanzie per l'Offerta Pubblica che è previsto sia stipulato tra la Società e il Consorzio per l'Offerta Pubblica.
Contratto Istituzionale	Il contratto che sarà sottoscritto dalla Società con i partecipanti al Consorzio per il Collocamento Istituzionale, al fine di regolare gli impegni di collocamento e garanzia.
Coordinatori dell'Offerta Globale o Joint Global Coordinators	BNP PARIBAS, Deutsche Bank, J.P. Morgan, Mediobanca e UniCredit.
Data di Avvio delle Negoziazioni	Il primo giorno in cui le Azioni saranno negoziate sull'MTA.
Data del Prospetto Informativo o Data del Prospetto	La data di approvazione del Prospetto Informativo.
Data di Pagamento	La data in cui avverrà il pagamento delle Azioni, come indicata nella Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.8 “ <i>Modalità e termini per il</i>

	<i>pagamento e la consegna delle Azioni?</i> del presente Prospetto.
Deutsche Bank	Deutsche Bank AG, London Branch, con sede legale in Winchester House, 1 Great Winchester Street EC2N 2DB, Londra.
Direttiva Prospetto	La Direttiva 2003/71/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 4 novembre 2003, come successivamente modificata e integrata, in particolare dalla Direttiva 2010/71/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010.
DBRS	DBRS Agenzia di Rating.
ECAI	<i>External Credit Assessment Institution</i> - agenzie esterne di valutazione del merito di credito ai sensi dell'articolo 4, comma 1, punto 98 del CRR.
ESMA	<i>European Securities and Markets Authority</i> . Autorità indipendente comunitaria che contribuisce alla stabilità del sistema finanziario europeo assicurando l'integrità, la trasparenza, l'efficienza e il corretto funzionamento dei mercati finanziari e la tutela degli investitori.
Eurozona	L'insieme degli Stati Membri dell'Unione Europea che adotta l'Euro come valuta ufficiale. Alla Data del Prospetto Informativo l'Eurozona è composta da 19 Stati.
Fitch	Fitch Ratings.
Fondo Interbancario	Il fondo interbancario di tutela dei depositi.
Gruppo BPVi o Gruppo	Indica il gruppo bancario iscritto nell'apposito elenco tenuto dalla Banca d'Italia con il codice n. 5728 e composto dall'Emittente, unitamente alle società rientranti nel perimetro di consolidamento di cui alla Sezione Prima, Capitolo 7 del presente Prospetto.
ICAAP	<i>Internal Capital Adequacy Assessment Process</i> .
IFRS o Principi Contabili Internazionali	Tutti gli " <i>International Financial Reporting Standards</i> ", adottati dall'Unione Europea, che comprendono tutti gli " <i>International Accounting Standards</i> " (IAS), tutti gli " <i>International Financial Reporting Standards</i> " (IFRS) e tutte le interpretazioni dell'" <i>International Financial Reporting Interpretations Committee</i> " (IFRIC), precedentemente denominato " <i>Standing Interpretations Committee</i> " (SIC), adottati dall'Unione Europea.
Intermediari Aderenti	Gli intermediari autorizzati aderenti al sistema di gestione accentrata di Monte Titoli.
Investitori Istituzionali	Congiuntamente, gli Investitori Qualificati e gli investitori istituzionali all'estero ai sensi della <i>Regulation S</i> dello <i>United States Securities Act</i> del 1933, come successivamente modificato, inclusi gli Stati Uniti d'America, ai sensi della <i>Rule 144A</i> dello <i>United States Securities Act</i> del 1933, come successivamente modificato.
Investitori Qualificati	Gli investitori qualificati, come definiti dall'articolo 34-ter, comma 1, lett. (b) del Regolamento Emittenti.
Istruzioni di Borsa	Indica le " <i>Istruzioni al Regolamento dei mercati organizzati e gestiti da Borsa Italiana S.p.A.</i> " vigenti alla Data del Prospetto Informativo.
IVASS	L'IVASS - Istituto di Vigilanza per le Assicurazioni.
J.P. Morgan	J.P. Morgan Securities plc, con sede legale in 25 Bank Street, Canary

	Warf E125JP, Londra.
Mediobanca	Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A., con sede legale in Piazzetta Cuccia, 1, 20121 Milano.
Mercato Telematico Azionario o MTA	Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana.
MiFID	Indica la direttiva 2004/39/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004 relativa ai mercati degli strumenti finanziari, come successivamente integrata e modificata.
Monte Titoli	Monte Titoli S.p.A., società del gruppo <i>London Stock Exchange</i> , con sede in Milano, Piazza degli Affari, n. 6.
Moody's	Moody's Investors Service.
Offerta o Offerta Globale	L'Offerta Pubblica e il Collocamento Istituzionale.
Offerta Pubblica	L'offerta pubblica di sottoscrizione rivolta al pubblico indistinto in Italia e agli Azionisti.
Parti Correlate	I soggetti individuati sulla base dei criteri definiti dallo IAS 24 (<i>"Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate"</i>), come richiamato dalla delibera Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche e integrazioni e dalle relative disposizioni della Banca d'Italia.
Periodo di Offerta	Il periodo di offerta per l'Offerta Pubblica che avrà inizio alle ore 9:00 del giorno 21 aprile 2016 e terminerà alle ore 13:00 del giorno 28 aprile 2016, salvo proroga o chiusura anticipata (fatta eccezione per l'Offerta agli Azionisti che non potrà essere chiusa anticipatamente).
Piano Industriale 2015-2020 o Piano	Il piano industriale della Banca, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 30 settembre 2015 e aggiornato il 9 febbraio 2016.
Prospetto Informativo o Prospetto	Il presente prospetto informativo.
Raccomandazioni ESMA/2013/319	Il documento denominato <i>"ESMA update of the CESR recommendations - The consistent implementation of Commission Regulation (EC) No. 809/2004 implementing the Prospectus Directive"</i> pubblicato dalla <i>European Securities and Markets Authority</i> (ESMA) il 20 marzo 2013.
Regolamento 680	Il Regolamento di Esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione del 16 aprile 2014, come di volta in volta integrato e modificato, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza conformemente al CRR.
Regolamento 809/2004	Il Regolamento 809/2004/CE della Commissione del 29 aprile 2004, così come successivamente modificato e integrato dal Regolamento Delegato n. 486/2012/UE, e dal Regolamento Delegato (UE) n. 862/2012, recante modalità di esecuzione della Direttiva Prospetto per quanto riguarda le informazioni contenute nei prospetti, il modello dei prospetti, l'inclusione delle

	informazioni mediante riferimento, la pubblicazione dei prospetti e la diffusione di messaggi pubblicitari.
Regolamento Congiunto	Regolamento in materia di organizzazione e procedure degli intermediari che prestano servizi di investimento o di gestione collettiva del risparmio, adottato dalla Banca d'Italia e dalla Consob con provvedimento del 29 ottobre 2007, come successivamente modificato e integrato.
Regolamento di Borsa	Il Regolamento dei Mercati organizzati e gestiti da Borsa Italiana, deliberato dall'assemblea di Borsa Italiana, vigente alla Data del Prospetto Informativo.
Regolamento Emittenti	Il regolamento approvato dalla Consob con deliberazione n. 11971 in data 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni.
Regolamento Intermediari	Il regolamento approvato dalla Consob con deliberazione n. 16190 in data 29 ottobre 2007 e successive modifiche e integrazioni.
Regolamento Mercati	Il regolamento approvato dalla Consob con deliberazione n. 16191 in data 29 ottobre 2007 e successive modifiche e integrazioni.
Regolamento MVU	Il Regolamento (UE) n. 1024/2013 del Consiglio del 15 ottobre 2013 che attribuisce alla BCE compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi.
Regolamento Parti Correlate	Il <i>“Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate”</i> adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche e integrazioni.
Regolamento Quadro MVU	Il Regolamento (UE) n. 468/2014 della Banca Centrale Europea del 16 aprile 2014, che istituisce il quadro di cooperazione nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico tra la Banca Centrale Europea e le autorità nazionali competenti e con le autorità nazionali designate.
Relazione Semestrale 2015	La relazione finanziaria semestrale consolidata della Banca al 30 giugno 2015, approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 28 agosto 2015.
Responsabile del Collocamento	UniCredit S.p.A.
Sistema Monte Titoli	Il sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli.
Società di Revisione	KPMG S.p.A., con sede in Milano, via Vittor Pisani n. 25, iscritta al Registro dei Revisori Legali istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze.
Socio	L'azionista di Banca Popolare di Vicenza che abbia acquistato la qualità di socio ai sensi degli articoli 8, 9, 10 e 11 dello Statuto Previgente.
Sponsor	UniCredit S.p.A.
Statuto	Lo statuto dell'Emittente in vigore alla Data del Prospetto.
Testo Unico Bancario o TUB	Il Decreto Legislativo del 1° settembre 1993, n. 385 e successive modifiche ed integrazioni.
Testo Unico della Finanza o TUF	Il D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 e successive modifiche e integrazioni.
Testo Unico delle	Il Decreto del Presidente della Repubblica del 22 dicembre 1986, n.

Imposte sui Redditi o TUIR	917 e sue successive modifiche ed integrazioni.
UniCredit	UniCredit S.p.A., con sede legale in Via Alessandro Specchi, 16 - 00186, Roma e direzione generale in Piazza Gae Aulenti, 2 Torre A - 20154, Milano.

GLOSSARIO

Si riporta di seguito un elenco dei termini tecnici utilizzati all'interno del Prospetto Informativo. Tali termini, salvo diversamente specificato, hanno il significato di seguito indicato. Si precisa che per i termini sotto riportati, ogni qualvolta il contesto lo richieda, la forma singolare include la forma plurale e viceversa.

A.Ba.Co.	Attivi Bancari Collateralizzati. E' la procedura utilizzata per verificare l'adeguatezza dei crediti che la Banca intende conferire come <i>collateral</i> nell'ambito del <i>pool</i> di garanzie di BCE. I crediti validati dalla procedura sono assunti a garanzia a fronte dei finanziamenti erogati da BCE.
ALM o Asset & Liability Management	Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento.
Area Euro	I 19 Paesi dell'Unione Europea che utilizzano l'Euro come valuta di riferimento.
Asset Encumbrance	Indica l'attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito (<i>credit enhancement</i>) a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente (Regolamento di esecuzione EU n. 79/2015 del 18 dicembre 2014). Altri riferimenti normativi: articolo 100 del CRR e Circolare n. 286 di Banca d'Italia (3° agg.to) - Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali.
Asset Management	Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme, di risorse patrimoniali affidate dalla clientela.
Asset Quality Review o AQR	Indica la seconda fase dell'Attività di Verifica della BCE, che ha come scopo principale quello di verificare la qualità degli attivi delle banche selezionate dalla stessa BCE.
Attività Ponderate per il	Gli attivi bancari (dentro e fuori bilancio) vengono ponderati attraverso fattori che rappresentano la loro rischiosità e il loro potenziale di <i>default</i> in modo da calcolare un indicatore di adeguatezza patrimoniale (l'ammontare minimo di capitale

Rischio o RWA	richiesto alle banche e alle altre istituzioni a cui si rivolgono gli accordi internazionali).
Banca Nuova	Banca Nuova S.p.A., con sede legale in via Giacomo Cusmano, 56 - 90141 Palermo, iscritta presso l'Albo delle Banche tenuto da Banca d'Italia con il codice maccanografico n. 5132.
Bancassurance	Termine utilizzato per riferirsi all'insieme di rapporti che intercorre tra banche e imprese di assicurazione sia dal punto di vista degli assetti societari che relativamente alla creazione di sistemi distributivi integrati. Con riguardo a quest'ultimo aspetto, assume rilevanza la vendita di prodotti assicurativi attraverso sportelli bancari.
Basilea II	Accordo internazionale del gennaio 2001, sui requisiti patrimoniali delle banche, redatto dal Comitato di Basilea, istituito dai governatori delle Banche Centrali dei dieci Paesi più industrializzati (G10) alla fine del 1974. Tale accordo prevede, tra l'altro, che le banche dei Paesi aderenti accantonino quote di capitale proporzionali ai tipici rischi bancari assunti.
Basilea III	Accordo internazionale di modifica di Basilea II, adottato nel dicembre 2010, contenente modifiche alla regolamentazione prudenziale in materia di capitale e liquidità delle banche, con un'entrata in vigore graduale dei nuovi requisiti prudenziali prevista dal 1° gennaio 2014.
BRRD	Indica la Direttiva 2014/59/UE (<i>Bank Recovery and Resolution Directive</i>) del 15 maggio 2014 che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento.
CAGR (Compound Annual Growth Rate)	Tasso di crescita composto medio annuo.
Capitale Aggiuntivo di Classe 1 o AT1	Il capitale aggiuntivo di classe 1 di un ente è costituito dagli Elementi Aggiuntivi di Classe 1 dopo la detrazione degli elementi di cui all'articolo 56 del CRR e dopo l'applicazione dell'articolo 79 del CRR (che dispone le condizioni per la deroga temporanea alla deduzione dei Fondi Propri).

Capitale Ammissibile	La somma del (i) Capitale di Classe 1, e (ii) Capitale di Classe 2, pari o inferiore a un terzo del Capitale di Classe 1.
Capitale di Classe 1 o Tier 1	Ai sensi dell'articolo 25 del CRR, si considera capitale di classe 1 la somma del Capitale Primario di Classe 1 e del Capitale Aggiuntivo di Classe 1 dell'ente.
Capitale di Classe 2 o Tier 2	Il capitale di classe 2 di un ente è costituito dagli elementi di classe 2 dell'ente dopo le detrazioni di cui all'articolo 66 del CRR e dopo l'applicazione dell'articolo 79 del CRR (che dispone le condizioni per la deroga temporanea alla deduzione dei Fondi Propri).
Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 capital - CET1)	<p>In conformità all'articolo 26 del CRR, gli elementi di capitale primario di classe 1 degli enti sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> (a) strumenti di capitale, purché siano soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 28 del CRR (ad esempio, che siano emessi direttamente dall'emittente, che siano interamente versati, che il loro acquisto non sia stato finanziato dall'emittente, che siano classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile, che siano perpetui) o, ove applicabile, all'articolo 29; (b) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui alla lettera a); (c) utili non distribuiti; (d) altre componenti di conto economico complessivo accumulate; (e) altre riserve; (f) fondi per i rischi bancari generali. <p>Gli elementi di cui alle lettere da (c) a (f) sono riconosciuti come capitale primario di classe 1 soltanto se possono essere utilizzati senza restrizioni e senza indugi dall'ente per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano.</p> <p>In linea generale, come precisato dall'articolo 50 del CRR, il capitale primario di classe 1 di un ente è costituito dagli elementi del capitale primario di classe 1 dopo l'applicazione delle rettifiche prescritte dagli articoli da 32 a 35 del CRR, le detrazioni a norma dell'articolo 36 (ad esempio, le perdite relative all'esercizio in corso, i beni immateriali e le attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura) e le esenzioni e le alternative di cui agli articoli 48, 49 e 79 del CRR.</p>

Cartolarizzazione	Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia, la materia è regolata principalmente dalla Legge del 30 aprile 1999, n. 130 e sue successive modifiche ed integrazioni.
Capital Conservation Buffer o Riserva di Conservazione del Capitale	Riserva di conservazione del capitale costituita da Capitale Primario di Classe 1 ai sensi della Circolare n. 285, secondo la nozione contenuta negli articoli 128 e 129 della Direttiva CRD IV, con l'obiettivo di dotare le banche di un <i>buffer</i> patrimoniale di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito, pari al 2,5% delle Attività di rischio ponderate (RWA), calcolate conformemente all'articolo 92, paragrafo 3, del Regolamento CRR.
CBC o Counterbalancing Capacity	Indica l'insieme degli attivi stanziabili liberi ai fini di rifinanziamento, suddivisi in sottogruppi sulla base delle loro caratteristiche, quale ad esempio la loro eleggibilità in BCE.
Certificate	Strumenti finanziari, diversi dai <i>covered warrant</i> , che replicano l'andamento di un'attività sottostante.
CET 1 Ratio o Common Equity Tier 1 ratio	Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il Common Equity Tier 1 capital e le Attività di rischio ponderate (RWA) calcolati sulla base della nuova normativa di Basilea III, in applicazione di quanto previsto dal CRR, dalla CRD IV e dalla Circolare n. 285.
CFD (Contract For Difference)	Contratti finanziari differenziali.
Comitato di Basilea	Indica il comitato per la vigilanza bancaria (<i>Basel Committee on Banking Supervision</i>) fondato nel 1974 dai governatori delle banche centrali del Gruppo dei Dieci (G10) all'interno della <i>Bank for International Settlements</i> (BIS), il cui scopo principale è quello di favorire la comprensione dei principali temi relativi all'attività di supervisione e di migliorare la supervisione bancaria in tutto il mondo.

Commercial banking	Indica il servizio bancario orientato alle imprese.
Comprehensive Assessment o Attività di Verifica della BCE	Indica la generale attività di valutazione della solidità patrimoniale avviata dalla BCE nell'ottobre 2013, in considerazione dei poteri di vigilanza che la stessa BCE esercita, ai sensi del Regolamento MVU, a partire dal mese di novembre 2014.
Controllate o Società Controllate	Si intende, ai fini del presente Prospetto, Banca Nuova, Farbanca e Prestinuova.
Core Tier 1	Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, applicabili fino al 31 dicembre 2013, era la componente principale del Patrimonio di Vigilanza di una banca ed era rappresentato dal Patrimonio di Base al netto degli strumenti innovativi e non innovativi di capitale non computabili come Core Tier 1.
Cost/income	Il <i>cost/income</i> è calcolato dal Gruppo come rapporto tra oneri operativi e proventi operativi.
Countercyclical Capital Buffer o Riserva di Capitale Anticiclica	Riserva di capitale anticiclica costituita da Capitale Primario di Classe 1 ai sensi della Circolare n. 285, secondo la nozione contenuta negli articoli 128 e 130 della Direttiva CRD IV, pari alle Attività di rischio ponderate (RWA) calcolate conformemente all'articolo 92, paragrafo 3, del Regolamento CRR moltiplicate per il coefficiente anticiclico specifico della Banca, calcolato da Banca d'Italia secondo i criteri previsti dalla Circolare n. 285 in una misura compresa tra lo 0% e il 2,5%.
Coverage Ratio dei Crediti Deteriorati	Il <i>coverage ratio</i> dei crediti deteriorati indica il rapporto tra le rettifiche di valore e l'esposizione lorda degli impieghi deteriorati.
CRD IV	<i>Capital Requirements Directive IV</i> . Indica la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE e abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.
Credit File Review o	Indica il processo, definito nell'ambito dell' <i>Asset Quality Review</i> , finalizzato a verificare che un'esposizione creditizia sia correttamente classificata nei sistemi della banca e che, in caso di

CFR	necessità di uno specifico accantonamento, questo sia definito ad un livello adeguato.
Crediti Deteriorati o Crediti Non Performing (NPE)	<p>Fatto salvo quanto previsto dalla Matrice dei Conti da ultimo modificata in data 20 gennaio 2015, in conformità alla normativa applicabile, i crediti verso la clientela sono classificati - a fini gestionali, contabili e di bilancio in due macro-comparti rappresentativi dei diversi livelli di rischiosità: crediti <i>in bonis</i> e crediti deteriorati. Le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:</p> <p>(i) sofferenze: individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'intera esposizione nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita;</p> <p>(ii) incagli: definiscono l'area creditizia in cui ricadono i rapporti verso soggetti che si trovano in temporanea difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;</p> <p>(iii) esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di clienti con i quali siano stati conclusi accordi che prevedono la concessione di una moratoria al pagamento del debito e la contemporanea rinegoziazione delle condizioni a tassi inferiori a quelli di mercato, la conversione di parte dei prestiti in azioni e/o eventuali sacrifici in linea capitale che siano gestiti in ottica non liquidatoria;</p> <p>(iv) esposizioni scadute: rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nelle precedenti categorie, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni.</p>
Crediti Performing	I crediti che non rientrano nella categoria di Crediti <i>Non Performing</i> .
CRR	<i>Capital Requirements Regulation</i> . Indica il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento.
CSA	<i>Credit Support Annex</i> . Indica il documento che disciplina il <i>collateral</i> delle operazioni in strumenti finanziari derivati.
CVA o Credit Value	Indica l' <i>add-on</i> patrimoniale, previsto dalla CRR su operazioni in derivati OTC, per tener conto delle potenziali perdite di valore

Adjustment	connesse a rettifiche di valore derivanti da una variazione del merito creditizio della controparte in un contratto derivato OTC.
Decreto Legge 3/2015 o Riforma delle Popolari	Il Decreto-Legge 24 gennaio 2015, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla Legge 24 marzo 2015, n. 33 - <i>Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti</i> .
Decreto Legislativo 231/2001 o Decreto 231/2001	Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 - Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, come successivamente modificato e integrato.
Delega	<p>La delega che l'Assemblea Straordinaria dei soci della Banca ha conferito, in data 5 marzo 2016, al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'articolo 2443 del Codice Civile, esercitabile entro il 31 dicembre 2016 per:</p> <p>(i) aumentare a pagamento, anche in via scindibile, in una o più volte, il capitale sociale, con esclusione o limitazione del diritto di opzione, ai sensi dell'articolo 2441, comma 5 del Codice Civile, per un importo massimo complessivo di Euro 1.650.000.000 (un miliardo seicento cinquanta milioni) (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo), mediante emissione di azioni ordinarie prive del valore nominale nel numero massimo fissato dal Consiglio di Amministrazione stesso in funzione del loro prezzo di emissione, riservandone una tranche, di importo massimo complessivo (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo) non superiore a Euro 150.000.000 (centocinquanta milioni), a servizio della c.d. "opzione di sovrallocazione", ove l'aumento di capitale sia eseguito nell'ambito di un'offerta pubblica iniziale delle azioni della Società; e</p> <p>(ii) aumentare a pagamento e in via scindibile, in una o più volte, il capitale sociale, per gli importi massimi di seguito indicati, mediante emissione di azioni ordinarie prive del valore nominale da porre a servizio di strumenti o diritti da assegnare gratuitamente:</p> <p>(a) agli azionisti, in proporzione alle azioni della Società dagli stessi possedute prima dell'esecuzione dell'aumento di capitale di cui al punto (i), per un importo nominale massimo di Euro 38.000.000 (trentotto milioni), nonché</p> <p>(b) agli azionisti di cui sopra sub.a) che partecipino a tale aumento di capitale, in proporzione alle azioni dagli stessi sottoscritte, per un importo massimo di Euro 75.000.000</p>

	<p>(settantacinque milioni) (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo),</p> <p>con facoltà in entrambe le operazioni, anche tra loro scindibili, di determinare tutte le caratteristiche e modalità di esercizio degli strumenti e dei diritti comprese quelle relative ai criteri di assegnazione delle azioni rivenienti dall'esercizio degli strumenti e diritti medesimi.</p>
DVA o Debit Value Adjustment	Indica le rettifiche per il rischio di controparte operate al fine di riflettere il rischio di mancato adempimento delle proprie obbligazioni contrattuali (“ <i>own credit risk</i> ”).
EBA o Autorità Bancaria Europea	L'Autorità Bancaria Europea (<i>European Banking Authority</i>) istituita con il Regolamento (UE) n. 1093/2010 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010, come successivamente modificato e integrato.
Elementi Aggiuntivi di Classe 1	<p>Gli elementi aggiuntivi di classe 1 sono costituiti da:</p> <p>(a) strumenti di capitale (che non siano considerati elementi di Capitale Primario di Classe 1 e 2), quando sono rispettate le condizioni di cui all'articolo 52, paragrafo 1 del CRR (ad esempio, emessi ed interamente versati, il cui acquisto non è stato finanziato dall'ente, di categoria inferiore agli Strumenti di Classe 2 in caso di insolvenza dell'ente); e</p> <p>(b) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui alla lettera (a).</p>
Elementi Aggiuntivi di Classe 2	<p>Gli elementi aggiuntivi di classe 2 sono costituiti:</p> <p>(a) strumenti di capitale e prestiti subordinati, quando sono rispettate le condizioni di cui all'articolo 63 del CRR (ovverosia gli Strumenti di Classe 2 di cui all'elemento successivo);</p> <p>(b) sovrapprezzi di emissione relativi agli strumenti di cui alla lettera (a) che precede;</p> <p>(c) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderate per il rischio conformemente alla Parte tre, Titolo II, Capo 2 del CRR, le rettifiche di valore su crediti generiche, al lordo degli effetti fiscali, fino all'1,25% degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio calcolate conformemente alla Parte tre, Titolo II, Capo 2 del CRR;</p> <p>(d) per gli enti che calcolano gli importi delle esposizioni ponderate per il rischio conformemente alla Parte tre, Titolo II, Capo 3 del CRR, gli importi positivi, al lordo degli effetti fiscali, risultanti dal calcolo di cui agli articoli</p>

	158 e 159 del CRR fino allo 0,6% degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio calcolati conformemente alla Parte tre, Titolo II, Capo 3 del CRR.
EMTN	<i>Euro Medium Term Note</i> . Indica prodotti di finanziamento a medio termine non garantiti, emessi nell'Area Euro e offerti nell'ambito di un programma.
Esposizioni Creditizie Forbearance	Le esposizioni creditizie oggetto di concessione (“ <i>forbearance</i> ”) per effetto di difficoltà finanziarie del debitore. Comprendono le esposizioni che ricadono nelle categorie delle “ <i>Non-performing exposures with forbearance measures</i> ” e delle “ <i>Forborne performing exposures</i> ” come definite nel documento EBA/ITS/2013/03 e nella Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 - 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015. La dizione “esposizioni oggetto di misure di tolleranza” presente nelle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate (Circolare Banca d'Italia n. 115), Sezione I “FINREP”.
Euribor	Tasso di interesse rilevato giornalmente come media semplice delle quotazioni calcolate a mezzogiorno su un campione di banche con merito creditizio selezionato periodicamente dalla <i>European Banking Federation</i> .
Fair value	Corrispettivo al quale un'attività (passività) può essere scambiata (estinta) in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili.
Farbanca	Farbanca S.p.A. con sede legale in Via Irnerio, 43/B - 40126 Bologna, iscritta presso l'Albo delle Banche tenuto da Banca d'Italia con il codice maccanografico n. 3110.
Fully Phased	Meccanismo di calcolo dei coefficienti patrimoniali che assume la CRD IV e il CRR al termine del periodo transitorio, con l'entrata in vigore dei requisiti patrimoniali definitivi al 31 dicembre 2019 e il completamento totale degli effetti del regime transitorio a gennaio 2024.
Fondi propri o Total Capital	I fondi propri di una banca sono costituiti da una serie di elementi (al netto degli elementi negativi da dedurre) classificati in base alla qualità patrimoniale e alla capacità di assorbimento delle perdite. Dal 1° gennaio 2014, a seguito dell'entrata in vigore del CRR, i Fondi Propri sono costituiti dal Capitale di Classe 1 e dal Capitale di Classe 2.

Forex	<i>Foreign Exchange</i> , ovvero il mercato sul quale vengono scambiate le diverse valute.
Funding O/N	Indica l'attività di raccolta giornaliera utilizzata dall'intermediario per coprire l'operatività quotidiana della tesoreria e gestire in maniera efficiente la liquidità.
Future	Contratto che obbliga il compratore/venditore ad acquisire/vendere un'attività/passività finanziaria ad una predeterminata data e prezzo. I contratti <i>future</i> contengono dettagli inerenti la qualità e la quantità dell'attività/passività finanziaria sottostante il contratto.
GMRA	<i>Global Master Repurchase Agreement</i> . Indica il modello contrattuale standard messo a disposizione da ICMA (<i>International Capital Market Association</i>) per le operazioni di <i>repo</i> .
Grandi Esposizioni	Indica la somma di tutte le esposizioni verso una controparte che sia uguale o superiore al 10% del Capitale Ammissibile dell'Emittente, dove: (i) le esposizioni sono la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di una controparte, così come definite dalla disciplina sui rischi di credito, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione ivi previsti (sono escluse dalle esposizioni le attività di rischio dedotte nella determinazione dei Fondi Propri); (ii) una controparte è un cliente o un gruppo di clienti connessi; (iii) il Capitale Ammissibile è pari ai Fondi Propri dell'Emittente.
ICAAP	<i>Internal Capital Adequacy Assessment Process</i> . Indica il procedimento aziendale di determinazione del capitale complessivo ritenuto adeguato dall'intermediario per fronteggiare i rischi assunti.
ILAAP	<i>Internal Liquidity Adequacy Assessment Process</i> , processi interni di valutazione dell'adeguatezza della liquidità.
Immobiliare Stampa	Immobiliare Stampa S.c.p.A. - Società consortile per azioni, con sede legale in Via Btg. Fairamarin, 18 - 36100 Vicenza.

<i>Impairment Test</i>	Attività di stima del valore recuperabile (pari al maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita, e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi del principio contabile internazionale IAS 36, debbono essere sottoposte almeno annualmente ad <i>impairment test</i> : (i) le attività immateriali a vita utile indefinita; (ii) l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale; (iii) qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.
Internalizzatore sistematico	Il soggetto che in modo organizzato, frequente e sistematico negozia per conto proprio, eseguendo gli ordini dei clienti al di fuori di un mercato regolamentato o di un sistema multilaterale di negoziazione (cfr articolo 1, comma 5-ter, del TUF).
IPO (<i>Initial Public Offering</i>)	Offerta pubblica di vendita e/o di sottoscrizione finalizzata all'ammissione alla quotazione su un mercato regolamentato.
ISDA	<i>International Swaps and Derivatives Association</i> . Associazione internazionale che mette a disposizione degli operatori modelli contrattuali standard per la conclusione, <i>inter alia</i> , di contratti derivati.
ISTAT	L'Istituto Nazionale di Statistica. Si tratta di un ente di ricerca pubblico, presente in Italia dal 1926, ed è il principale produttore di statistica ufficiale a supporto dei cittadini e dei decisori pubblici.
ITS	<i>Implementing Technical Standards</i> , norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'EBA e approvate dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.
Legge 130	Legge 30 aprile 1999, n. 130 - Disposizioni sulla cartolarizzazioni dei crediti, come successivamente modificata e integrata.

Legge Fallimentare	Indica il Regio Decreto del 16 marzo 1942, n. 267 - Disciplina del fallimento, del concordato preventivo e della liquidazione coatta amministrativa, come successivamente modificato e intregato.
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	Il <i>Liquidity Coverage Ratio</i> è l'indicatore di liquidità a breve termine a 30 giorni introdotto dal Comitato di Basilea. In particolare, esso esprime il rapporto tra le attività liquide di elevata qualità (<i>HQLA - High Quality Liquid Assets</i>) e il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi. Tale indicatore dovrà essere pari, ai sensi del CRR, al 60% nel 2015, al 70% nel 2016, all'80% nel 2017 e al 100% nel 2018.
Loan to Deposit ratio	Indica il rapporto tra gli impieghi a favore della clientela e la raccolta diretta.
LGD o Loss Given Default	Indica il tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default (<i>Exposure At Default, EAD</i>).
LTRO	<i>Long Term Refinancing Operations</i> o operazione di rifinanziamento a lungo termine effettuata dalla BCE e consistente in un prestito, a un tasso d'interesse fissato dalla BCE stessa, alle banche richiedenti a fronte di determinate garanzie (titoli degli Stati membri dell'Unione europea o altri attivi considerati dalla BCE come garanzie ammissibili).
Matrice dei Conti	Circolare di Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008, come di volta in volta modificata ed integrata.
MRO o Main Refinancing Operations	Indica operazioni di raccolta ordinaria effettuate dall'intermediario con la Banca Centrale Europea a fronte del conferimento di attivi eleggibili presso la stessa BCE. La frequenza e la durata delle operazioni (altresi note come "Aste") è tipicamente settimanale.
MVU o Single Supervisory Mechanism o SSM	Il Meccanismo di Vigilanza Unico, sistema di vigilanza finanziaria composto da BCE, Banca d'Italia e dalle altre autorità di vigilanza nazionali competenti degli stati membri dell'Unione Europea partecipanti al MVU istituito dal Regolamento MVU.

NEM Sgr	NEM Sgr S.p.A., con sede legale in Viale Mazzini, 77/D, 36100 - Vicenza, iscritta presso l'Albo delle Società di Gestione del Risparmio con il numero 244.
Net Stable Funding Ratio	Il <i>Net Stable Funding Ratio</i> è l'indicatore di liquidità strutturale a 12 mesi introdotto dal Comitato di Basilea. In particolare, esso esprime il rapporto tra l'ammontare disponibile della provvista stabile e l'ammontare obbligatorio della provvista stabile.
Nuova Disciplina Europea per le Banche	Indica, congiuntamente, la CRD IV e la CRR.
Obbligazioni Subordinate	Indica le obbligazioni che comportano il rischio di perdita, anche integrale, del capitale investito, laddove, nel corso della vita delle obbligazioni, la Banca venga a trovarsi in una situazione di "dissesto" o "rischio di dissesto". In particolare, nel caso in cui la Banca sia in "dissesto" o a "rischio dissesto" (come definito dall'articolo 17, comma 2 del Decreto Legislativo 16 novembre 2015, n. 180), l'investitore è esposto al rischio di riduzione, anche integrale, con perdita totale del capitale investito, o di conversione in azioni, anche indipendentemente dall'avvio di una procedura di risoluzione (tra cui il " <i>bail-in</i> "). Inoltre, nel caso di applicazione del " <i>bail-in</i> ", le obbligazioni subordinate sono ridotte o convertite in azioni prima delle obbligazioni non subordinate. Esse, pertanto, presentano una maggiore rischiosità rispetto alle obbligazioni non subordinate. In aggiunta a quanto sopra in caso di sottoposizione dell'Emittente a procedure concorsuali, c'è il rischio che la massa fallimentare soddisfi soltanto i crediti che debbono essere soddisfatti con precedenza rispetto alle obbligazioni subordinate. Pertanto l'investitore è esposto al rischio di perdita, anche totale, del capitale investito.
Outsourcing	Affidamento a terzi di attività precedentemente svolte internamente alla Società.
Patrimonio di Base	Il Patrimonio di Base, secondo le disposizioni della Circolare n. 263 vigente sino al 31 dicembre 2013, era costituito principalmente da: (i) il capitale azionario; (ii) le riserve; (iii) gli strumenti innovativi e non innovativi di capitale (entro i limiti previsti dalla normativa allora vigente); (iv) gli ulteriori elementi

	positivi e negativi, come definiti dalla Circolare n. 263.
Patrimonio di Vigilanza	Il Patrimonio di Vigilanza, secondo le disposizioni della Circolare n. 263 vigente sino al 31 dicembre 2013, era costituito dal Patrimonio di Base e dal Patrimonio Supplementare.
Patrimonio Supplementare	Il Patrimonio Supplementare, secondo le disposizioni della Circolare n.263 vigente sino al 31 dicembre 2013, era costituito, principalmente, dai seguenti elementi: (i) riserve da valutazione; (ii) strumenti innovativi e non innovativi di capitale non computabili nel Patrimonio di Base secondo le Nuove Disposizioni di Vigilanza; (iii) strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate come definite dalla Circolare n. 263; (iv) plusvalenze nette su partecipazioni; (v) eventuale eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese; e (vi) altri elementi positivi e negativi individuati dalla Circolare n. 263.
PD o <i>Probability of Default</i>	Indica la probabilità di <i>default</i> , ossia la probabilità che una controparte passi allo stato di <i>default</i> .
Prestinuova	Prestinuova S.p.A., con sede legale in Via del Traforo, 146 - 00187 Roma, iscritta presso l'Albo delle Banche tenuto da Banca d'Italia con il codice macanografico n. 33066.
Procedura A.Ba.Co.	Indica la procedura utilizzata da Banca d'Italia per la verifica delle caratteristiche dei crediti bancari al fine di valutarne l'idoneità ad essere utilizzati come collaterale in BCE per avere accesso agli strumenti di politica monetaria quali TLTRO e MRO.
Prometeia	Prometeia S.p.A., con sede legale in Via G. Marconi 43, 40122 - Bologna (BO), iscritta al Registro delle Imprese di Bologna con il n. 03118330376.
Promotore finanziario o	Soggetto a cui deve ricorrere una società di intermediazione mobiliare o una banca nel caso di offerta fuori sede di strumenti finanziari o di servizi di investimento.

Promotore	
Pronti contro termine o PCT	Vendita con patto di riacquisto che si identifica nell'acquisto (o vendita) "a pronti" in contanti, contro la vendita (o l'acquisto) "a termine" di titoli dello stesso tipo.
P/TBV (Price/Tangible Book Value)	Indica il rapporto tra prezzo di un'azione per numero di azioni in circolazione e il patrimonio netto dedotte le attività immateriali.
Quantitative Easing	Programma di acquisto di titoli (ABS, obbligazioni bancarie garantite e Titoli di Stato) da parte della BCE per finalità di politica monetaria.
Raccolta diretta	Include depositi della clientela, conti correnti, conti deposito, certificati di deposito, pronti contro termine passivi ed obbligazioni. Sono esclusi i debiti verso le altre banche, i fondi di terzi in amministrazione, le passività per assegni circolari ed altri titoli.
Raccolta indiretta	Include quote di fondi di investimento, SICAV, titoli obbligazionari di emittenti statali, sovranazionali e di società corporate, polizze vita finanziarie e piani individuali pensionistici.
RAF o Risk Appetite Framework	Indica il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio, come da definizione di Banca d'Italia, Circolare 285, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Sezione II.
Rating	Esprime la valutazione, da parte di società specializzate, del merito creditizio di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive.

Record Date	Indica il 20 aprile 2016, ovvero il giorno in cui viene rilevato il possesso azionario ai fini della legittimazione a partecipare all'Offerta agli Azionisti.
Requisito Combinato di Riserva di Capitale	Indica l'importo totale del Capitale Primario di Classe 1 necessario per soddisfare il requisito relativo alla Riserva di Conservazione del Capitale aumentato delle seguenti riserve, ove applicabili: a) della Riserva di Capitale Anticiclica specifica della banca; b) della riserva di capitale per le <i>global systemically important institutions</i> - G-SII; e c) della riserva di capitale per le <i>other systemically important institutions</i> - O-SII.
Risk Management	Attività di identificazione, misurazione, valutazione, monitoraggio e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.
ROE o Return on Equity	Indica il rapporto tra l'utile netto di periodo ed il patrimonio netto di fine anno precedentemente depurato degli utili destinati agli azionisti. Il ROE è uno dei principali indicatori della performance di redditività del capitale investito.
ROTE (Return on Tangible Equity)	L'indicatore che misura la redditività operativa di una banca, e si calcola come il rapporto tra l'utile netto ed il patrimonio netto materiale (ossia il patrimonio netto da cui sono escluse le attività immateriali tra cui, ad esempio, l'avviamento).
Servizi o attività di banking	La raccolta di risparmio tra il pubblico e l'esercizio del credito, di cui all'articolo 10 del TUB, nonché i servizi bancari accessori resi alla propria clientela.
Servizi Bancari	SERVIZI BANCARI Società Consortile per Azioni con sede legale in Vicenza - Viale Mazzini n. 75.

SEPA	<i>Single Euro Payments Area</i> . Area unica dei pagamenti in Euro, nata il 1° gennaio 2008, costituita dai 28 paesi dell'Unione Europea più Svizzera, Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Principato di Monaco e San Marino. La SEPA è l'area unica in cui poter effettuare e ricevere pagamenti in Euro, sia all'interno dei confini nazionali che fra i Paesi che ne fanno parte, utilizzando un unico conto bancario ed un'unica carta, indipendentemente dal Paese europeo in cui ci si trova. La SEPA consente ai cittadini, imprese ed enti di ricevere ed eseguire pagamenti con condizioni di base, diritti ed obblighi omogenei tra i vari Paesi.
SICAV	Società di investimento a capitale variabile che raccoglie il proprio capitale tra i risparmiatori e lo investe nei mercati finanziari. Ogni SICAV può essere divisa in più comparti, ciascuno specializzato in un tipo di investimento (azionario od obbligazionario, etc.). La differenza con i fondi comuni di investimento consiste nella natura dello strumento finanziario che il risparmiatore sottoscrive: per il fondo si tratta di quote, per le SICAV di azioni.
SREP	<p>Il <i>Supervisory Review and Evaluation Process</i> disciplinato dalla CRD IV e dalla Circolare 285 cui le banche sono sottoposte, con cadenza annuale, dalla BCE o dalle competenti autorità di vigilanza nazionali.</p> <p>Lo SREP si struttura nelle seguenti fasi principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> – analisi dell'esposizione a tutti i rischi rilevanti assunti e dei presidi organizzativi predisposti per il governo, la gestione e il controllo degli stessi; – valutazione della robustezza degli <i>stress test</i> svolti internamente, anche attraverso lo svolgimento di analoghi esercizi da parte delle autorità di vigilanza sulla base di metodologie regolamentari; – analisi dell'impatto sulla situazione tecnica delle banche degli <i>stress test</i> svolti in ambito macro-prudenziale; – verifica del rispetto dei requisiti patrimoniali e delle altre regole prudenziali; – valutazione del procedimento aziendale di determinazione del capitale interno complessivo e dell'adeguatezza del capitale complessivo rispetto al profilo di rischio della banca (revisione dell'ICAAP); – attribuzione di giudizi specifici relativi a ciascuna tipologia di rischio e di un giudizio complessivo sulla situazione aziendale; e – individuazione da parte delle autorità di vigilanza degli eventuali interventi di vigilanza da porre in essere.

Spread	Con questo termine di norma si indica la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.
Statuto Pre-vigente	Lo statuto della Banca vigente sino alla data dell'8 marzo 2016. In data 9 marzo 2016 ha avuto efficacia la trasformazione dell'Emittente in società per azioni.
Texas Ratio	Indica il rapporto fra l'ammontare dei crediti deteriorati netti e il Capitale Primario di Classe 1 al netto dei filtri prudenziali.
Tier 1 Ratio o Tier 1 Capital Ratio	Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il Tier 1 e le Attività di rischio ponderate (RWA).
TLTRO	<i>Targeted Long Term Refinancing Operations</i> o operazione di rifinanziamento a lungo termine effettuata dalla BCE e consistente in un prestito, a un tasso d'interesse fissato dalla BCE stessa, alle banche richiedenti a fronte di determinate garanzie (titoli degli Stati membri dell'Unione Europea o altri attivi considerati dalla BCE come garanzie ammissibili).
Total Capital Ratio	Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il Total Capital e le Attività di rischio ponderate (RWA).
VAR o Value at Risk	La massima perdita possibile per una data posizione o un dato portafoglio in uno specifico orizzonte temporale e con un determinato livello di probabilità.

[PAGINA VOLUTAMENTE LASCIATA IN BIANCO]

NOTA DI SINTESI

La presente nota di sintesi (la “**Nota di Sintesi**”), redatta ai sensi del Regolamento 809/2004/CE, contiene le informazioni chiave relative all’Emittente, al Gruppo e al settore di attività di cui gli stessi operano, nonché quelle relative alle Azioni oggetto dell’Offerta e di ammissione alla negoziazione sul MTA gestito e organizzato da Borsa Italiana.

La nota di sintesi fornisce informazioni essenziali adeguatamente strutturate circa le caratteristiche fondamentali degli strumenti finanziari in questione, che devono essere fornite agli investitori per consentire loro di stabilire se investire in tali strumenti finanziari.

La nota di sintesi riporta gli elementi informativi richiesti dagli schemi applicabili (“**Elementi**”) indicati nelle Sezioni da A a E (A.1.-E.7).

La Nota di Sintesi contiene tutti gli Elementi richiesti dagli schemi applicabili in relazione alle caratteristiche degli strumenti finanziari offerti e dell’Emittente. Poiché non è richiesta l’indicazione nella Nota di Sintesi di Elementi relativi a schemi non utilizzati per la redazione del Prospetto Informativo, potrebbero esservi intervalli nella sequenza numerica degli Elementi.

Qualora l’indicazione di un determinato Elemento sia richiesta dagli schemi applicabili in relazione alle caratteristiche degli strumenti finanziari offerti e dell’Emittente, e non vi sono siano informazioni rilevanti al riguardo, la Nota di Sintesi contiene una sintetica descrizione dell’Elemento astratto richiesto dagli schemi applicabili, con l’indicazione “non applicabile”.

SEZIONE A - INTRODUZIONE E AVVERTENZE	
A.1	<i>La presente Nota di Sintesi deve essere letta come un'introduzione al Documento di Registrazione e alla Nota Informativa. Qualsiasi decisione di investire nelle Azioni deve basarsi sull'esame da parte dell'investitore, oltre che della presente Nota di Sintesi, anche delle informazioni contenute nel Documento di Registrazione e nella Nota Informativa nella sua completezza. Qualora sia presentato un ricorso dinanzi all'autorità giudiziaria in merito alle informazioni contenute nel Prospetto, l'investitore ricorrente potrebbe essere tenuto, a norma del diritto nazionale degli Stati membri, a sostenere le spese di traduzione del Prospetto prima dell'inizio del procedimento. La responsabilità civile incombe solo sulle persone che hanno presentato la Nota di Sintesi, comprese le sue eventuali traduzioni, ma soltanto ove la Nota di Sintesi risulti fuorviante, imprecisa o incoerente se letta insieme con le altre parti del Prospetto ovvero la stessa non offra, se letta insieme con le altre parti del Prospetto, le informazioni fondamentali per aiutare gli investitori al momento di valutare l'opportunità di investire nelle Azioni.</i>
A.2	<i>L'Emittente non ha prestato il proprio consenso all'utilizzo del Prospetto per la successiva rivendita o collocamento finale di Azioni da parte di intermediari finanziari.</i>
SEZIONE B - EMITTENTE	
B.1	DENOMINAZIONE LEGALE E COMMERCIALE DELL'EMITTENTE L'Emittente è una banca costituita in forma di società per azioni, denominata "Banca Popolare di Vicenza - Società per Azioni".
B.2	DOMICILIO E FORMA GIURIDICA DELL'EMITTENTE, LEGISLAZIONE IN BASE ALLA QUALE OPERA L'EMITTENTE E SUO PAESE DI COSTITUZIONE Banca Popolare di Vicenza è costituita in forma di società per azioni ai sensi del diritto italiano. La sede sociale e la principale sede di attività dell'Emittente è a Vicenza, in via Battaglione Framarin n. 18. Il numero di telefono è +39 0444 339111, il numero di telefax è +39 0444 329364 e il sito internet è www.popolarevicenza.it .
B.3	DESCRIZIONE DELLA NATURA DELLE OPERAZIONI CORRENTI DELL'EMITTENTE E DELLE SUE PRINCIPALI ATTIVITÀ, E RELATIVI FATTORI CHIAVE, CON INDICAZIONE DELLE PRINCIPALI CATEGORIE DI PRODOTTI VENDUTI E/O DI SERVIZI PRESTATI E IDENTIFICAZIONE DEI PRINCIPALI MERCATI IN CUI L'EMITTENTE COMPETE L'Emittente esercita l'attività bancaria della raccolta del risparmio tra il pubblico e dell'esercizio del credito nelle sue varie forme, in conformità alla legislazione vigente. In particolare, la Capogruppo, così come le altre banche del Gruppo, svolge la propria attività di intermediazione creditizia avendo come clientela di riferimento principalmente privati e professionisti, nei loro diversi segmenti, e piccole e medie imprese, caratterizzanti il tessuto economico del territorio di riferimento dell'Emittente. Per svolgere la propria attività bancaria e garantire alla propria clientela di riferimento una gamma di offerta completa, l'Emittente si avvale non solo delle società appartenenti al proprio Gruppo, ma anche di alcune <i>partnership</i> strategiche e accordi commerciali a servizio dei seguenti comparti di <i>business</i> : (i) <i>bancassurance</i> , attraverso un accordo di <i>partnership</i> (con scadenza accordo fissata al 2022) con Società Cattolica di Assicurazione S.C. e le controllate da quest'ultima (i.e. Berica Vita S.p.A., Cattolica Life Ltd. (Irlanda) e ABC Assicura S.p.A.); (ii) <i>asset management</i> , attraverso non solo un accordo per la distribuzione dei prodotti di Arca SGR (società della quale l'Emittente detiene una partecipazione del 19,99%), ma anche attraverso la distribuzione di prodotti di investimento appartenenti ad oltre 20 società di gestione (Blackrock, JP Morgan, Morgan Stanley, <i>Carmignac</i> , Schrodgers, Eurizon Capital, Nordea, Amundi, Anima, Invesco, Franklin Templeton investments, Columbia Threadneedle, Pictet ecc.); (iii) <i>credito al consumo</i> , attraverso il collocamento di prodotti di Compass (Gruppo Mediobanca), con la quale la BPVi ha recentemente rinnovato a fine 2015 l'accordo commerciale con scadenza 2021; e (iv) <i>Monetica</i> , attraverso una <i>partnership</i> con Cartasi (con scadenza accordo fissata al 2020) per il collocamento di carte di credito e con il Consorzio Triveneto (con scadenza accordo fissata al 2018) per la distribuzione dei POS. <i>Posizionamento competitivo</i> Al 31 dicembre 2015 la rete degli sportelli delle banche del Gruppo BPVi è costituita da 579 sportelli ed è posizionata in 16 regioni e 69 province d'Italia, con un forte radicamento nel Veneto e in tutto il Nord Est, area tra le più ricche e produttive d'Italia, come testimoniato dal più elevato livello di ricchezza pro capite regionale e dalla migliore dinamica del PIL rispetto alla media nazionale e con uno spiccato orientamento agli scambi con i mercati internazionali (secondo i dati dell'Istat relativi all'intero anno 2014, il Veneto rappresenta la seconda regione più importante in Italia in termini di valore delle esportazioni, dopo la Lombardia, contribuendo con il 13,7% all'export nazionale, percentuale che sale al 31,8% per l'intero Nord Est). Al 31 dicembre 2015 la rete degli sportelli del Gruppo BPVi risulta

	<p>posizionata, infatti, per il 51,3% nel Nord Est (38,2% in Veneto), per il 14,3% nel Nord Ovest (13,0% in Lombardia), per il 17,8% nel Centro Italia (13,0% in Toscana) e per il 16,6% nel Sud Italia (13,5% in Sicilia). Sulla base del numero di sportelli al 31 dicembre 2015, il Gruppo BPVi detiene una quota nazionale di sportelli pari complessivamente all'1,9% e rappresenta in termini di numero sportelli l'11° gruppo bancario in Italia, 9° escludendo le banche appartenenti a gruppi esteri (Fonte: elaborazione da parte dell'Emittente su dati contenuti nelle relazioni finanziarie al 31 dicembre 2015 dei gruppi bancari italiani).</p>
<p>B.4a</p>	<p>DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI TENDENZE RECENTI RIGUARDANTI L'EMITTENTE E I SETTORI IN CUI OPERA</p> <p>Non si sono verificati eventi di rilievo tra la data di riferimento del Bilancio Consolidato 2015 e la Data del Prospetto, fatto salvo quanto di seguito indicato: (i) in data 1° gennaio 2016 ha avuto efficacia la fusione per incorporazione (l'atto di fusione era stato stipulato in data 21 dicembre 2015) di Monforte 19 S.r.l.; (ii) in data 19 gennaio 2016 la CONSOB ha avviato un'ispezione, conclusasi il 24 febbraio 2016, finalizzata ad acquisire documenti e dati inerenti ai rapporti patrimoniali, bancari e finanziari intrattenuti con Società Cattolica di Assicurazione Società Cooperativa e alla valutazione della partecipazione detenuta nella medesima società; (iii) in data 19 gennaio 2016 è stata trasmessa dalla BCE alla Banca la <i>draft decision</i> relativa all'accertamento ispettivo avente ad oggetto il <i>Risk Management – Market Risk (management del Proprietary Trading e Governance)</i>. La versione definitiva della decisione, che ricalca quella della bozza del 19 gennaio 2016, è pervenuta all'Emittente in data 14 marzo 2016; (iv) in data 9 febbraio 2016, il Consiglio di Amministrazione ha approvato un aggiornamento delle proiezioni economico-patrimoniali del Piano Industriale 2015-2020, confermando le linee guida strategiche già approvate lo scorso mese di settembre; (v) in data 11 febbraio 2016 la società di <i>rating</i> Fitch ha ridotto di 2 <i>notch</i> il <i>rating</i> a lungo termine assegnato alla Banca, portandolo a B- da B+, confermando il <i>rating</i> a breve termine a B. Il <i>rating</i> a lungo termine della Banca è stato posto in osservazione con implicazioni negative (“Rating Watch Negative”); (vi) in data 12 febbraio 2016 è entrata a far parte del Gruppo BPVi la società Berica Funding 2016 S.r.l., società di cartolarizzazione che, in data 29 gennaio 2016, ha realizzato un'operazione di Cartolarizzazione di mutui ipotecari originati da Banca Popolare di Vicenza; (v) in data 16 febbraio 2016 il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Vicenza, ha convocato l'Assemblea dei Soci che, in data 5 marzo, ha approvato la trasformazione dell'Emittente in società per azioni, l'Aumento di Capitale, l'ammissione a quotazione sull'MTA e l'autorizzazione a all'acquisto e disposizione di azioni proprie, a servizio della possibile attività di stabilizzazione che potrà essere svolta a seguito della quotazione. Inoltre, Agli azionisti e i soci che non hanno votato a favore della trasformazione, è stato attribuito il diritto di recesso ai sensi dell'articolo 2437, comma 1, lett. b) del Codice Civile, in ottemperanza del quale il Consiglio di Amministrazione ha determinato in Euro 6,30 il valore di liquidazione di ciascuna azione, sentito il parere del Collegio Sindacale e della Società di Revisione; (vi) in data 19 febbraio 2016 la società di <i>rating</i> DBRS ha ridotto di un <i>notch</i> il <i>rating</i> a lungo termine, portandolo a BB (<i>low</i>) da BB, confermando il <i>rating</i> a breve termine a R-4. I <i>rating</i> a lungo e a breve termine della Banca sono stati posti sotto osservazione con implicazioni negative (“Under Review with Negative Implications”).</p> <p>Si precisa, inoltre, che in relazione al più recente andamento della gestione, i dati gestionali riferiti a febbraio 2016, che non sono stati oggetto di verifica da parte della Società di Revisione, evidenziano una riduzione degli impieghi (al netto dell'operatività con la Cassa di Compensazione e Garanzia) sia rispetto alla fine del 2015 sia rispetto alle stime di <i>budget</i> (- 2,6% in entrambi i casi), connessa con il contenimento delle erogazioni di nuovi finanziamenti, anche al fine di mantenere in equilibrio la posizione di liquidità. La raccolta diretta (al netto dell'operatività con la Cassa di Compensazione e Garanzia) rimane stabile sui valori di fine 2015 (- 0,1%) e in marginale flessione rispetto al <i>budget</i> (- 0,7%), per effetto di una riduzione dei volumi di raccolta nei segmenti <i>core</i> compensata dall'attivazione di operazioni di <i>funding</i> con primarie controparti anche bancarie ed istituzionali. Si sottolinea che gran parte delle citate operazioni con primarie controparti avrà scadenza immediatamente successiva all'Aumento di Capitale o entro la fine del primo semestre 2016. Si informa tuttavia che la raccolta diretta all'inizio del mese di marzo ha risentito di una ulteriore riduzione, dei volumi connessa con la situazione complessiva dell'Emittente. Quanto all'andamento dei ricavi, i dati gestionali riferiti al primo bimestre del 2016 evidenziano una flessione dei ricavi “<i>core</i>” (margine di interesse e commissioni nette) rispetto alle stime di <i>budget</i> (- 5,4%), principalmente connesso alla riduzione delle masse registrata nell'ultimo trimestre del 2015, al costo della raccolta per far fronte alle esigenze di liquidità e al minor apporto commissionale del risparmio gestito, anche in seguito ad un effetto mercato negativo. Il totale dei “proventi operativi” registra una flessione del 6,8% rispetto alle stime di <i>budget</i> ed includono effetti positivi derivanti dal “risultato netto dei portafogli di proprietà” ed un effetto negativo nella voce “dividendi e risultato delle partecipazioni valutate al patrimonio netto” (-5,6 milioni di Euro rispetto al <i>budget</i>) connesso con l'imputazione del risultato negativo del quarto trimestre 2015 di Cattolica Assicurazioni, principalmente riferibile a componenti valutative non ricorrenti. Le spese amministrative, invece, evidenziano un andamento sostanzialmente in linea con le stime di <i>budget</i>. Il “risultato della gestione operativa” risulta in calo rispetto alle stime di <i>budget</i> (-6,8 milioni di Euro, pari al -31,2%), a causa degli effetti precedentemente descritti. L'andamento delle rettifiche di valore è inferiore al <i>budget</i> principalmente per effetto dei minori volumi, con un costo del credito sostanzialmente in linea con le previsioni. Il risultato netto è allineato al <i>budget</i></p>

	<p>anche grazie alle citate minori rettifiche di valore. Quanto al confronto con le dinamiche reddituali evidenziate nei primi due mesi dell'esercizio precedente (anch'esse redatte in forma gestionale semplificata e non oggetto di verifica da parte della Società di Revisione), si precisa che il suddetto confronto risulta meno significativo in quanto il primo bimestre del 2015 non risentiva ancora degli impatti sulla situazione complessiva dell'Emittente (in particolare sull'evoluzione delle masse intermedie), derivanti da eventi che hanno interessato l'Emittente (gli accertamenti ispettivi della BCE, i successivi approfondimenti condotti dal nuovo <i>management</i>, l'avvio di indagini da parte della Guardia di Finanza e della magistratura, ecc.) e il sistema bancario nel suo complesso (risoluzione delle quattro banche italiane con il Decreto Salva Banche nell'ultima parte del 2015). Conseguentemente i ricavi "<i>core</i>" (margini di interesse e commissioni nette) di febbraio 2016 evidenziano una flessione del 20,2% rispetto al corrispondente periodo del 2015. Complessivamente i "proventi operativi", che nel primo bimestre del 2015 beneficiavano di un contributo significativo del "risultato netto dei portafogli di proprietà" e di altre componenti non ricorrenti, evidenziano una riduzione del 44,1%. Si precisa che a fronte dello scostamento rispetto alle stime di budget attualmente rilevato sui ricavi <i>core</i>, vi sono una serie di elementi che consentono di ritenere che complessivamente il risultato previsto a <i>budget</i> per l'intero esercizio 2016 possa essere ragionevolmente raggiunto. A tal proposito si citano il ricorso al nuovo programma TLTRO recentemente comunicato dalla BCE, il parziale recupero dello scostamento registrato nei primi mesi sugli impieghi, l'ipotesi di collocamenti di prodotti di risparmio gestito ed assicurativo in linea con le previsioni di Piano dopo l'Aumento di Capitale e l'ipotesi di rilevazione del beneficio fiscale ACE connesso con l'Aumento di Capitale stesso.</p> <p>Per quanto riguarda l'indicatore LCR, che ha fatto registrare un valore al di sotto del requisito minimo regolamentare al 31 dicembre 2015 (47,5% a fronte di un requisito minimo del 60%). A seguito delle iniziative poste in essere tempestivamente dalla Banca per rafforzare la propria posizione di liquidità l'indicatore LCR risultava pari all'80,3% al 31 gennaio 2016, all'84,6% al 29 febbraio 2016 e al 78,6% al 31 marzo 2016.</p> <p>Alla data del 31 marzo 2016, i reclami complessivamente presentati dalla clientela della Banca aventi ad oggetto i profili di criticità emersi all'esito degli accertamenti ispettivi della BCE e più in generale il collocamento di e/o l'operatività in azioni proprie sono pari a n. 4.752, di cui 308 relativi al capitale finanziato e lettere di impegno e garanzia (3.045 al 31 dicembre 2015, di cui 203 relativi al capitale finanziato e lettere di impegno e garanzia) per un <i>petitum</i> complessivo di circa 1.004,6 milioni di Euro, di cui 566,1 milioni di Euro relativi al capitale finanziato e lettere di impegno e garanzia (620,7 milioni di Euro al 31 dicembre 2015, di cui 392,1 milioni di Euro relativi al capitale finanziato e lettere di impegno e garanzia), calcolato in via prudenziale sulla base del prezzo più alto registrato dalle azioni della Banca negli ultimi anni, ovvero Euro 62,50.</p>
<p>B.5</p>	<p>DESCRIZIONE DEL GRUPPO A CUI APPARTIENE L'EMITTENTE E DELLA POSIZIONE CHE ESSO VI OCCUPA</p> <p>L'Emittente è la società capogruppo del gruppo bancario Banca Popolare di Vicenza, iscritto dal 15 giugno 1992 al n. 1515 dell'Albo Gruppi Bancari tenuto da Banca d'Italia (codice ABI 5728). Si precisa che, alla Data del Prospetto, nessun soggetto esercita il controllo sulla Banca.</p>
<p>B.6</p>	<p>AZIONISTI CHE DETENGONO PARTECIPAZIONI SUPERIORI AL 3% DEL CAPITALE, DIRITTI DI VOTO DIVERSI IN CAPO AI PRINCIPALI AZIONISTI DELL'EMITTENTE, INDICAZIONE DEL SOGGETTO CONTROLLANTE AI SENSI DELL'ARTICOLO 93 DEL TUF</p> <p>Alla Data del Prospetto, sulla base delle risultanze del libro soci, delle comunicazioni ricevute e delle informazioni comunque disponibili, non esistono soggetti che detengono strumenti finanziari rappresentativi del capitale con diritto di voto in misura superiore al 3% del capitale sociale dell'Emittente.</p> <p><u>Accordo con UniCredit</u> In data 29 ottobre 2015, UniCredit S.p.A., subentrando agli impegni assunti dalla sua controllata UniCredit Bank AG il 17 settembre 2015, ha sottoscritto con l'Emittente un accordo in forza del quale - al verificarsi delle circostanze ivi previste e disciplinate - UniCredit potrebbe acquisire una partecipazione - anche significativa o di maggioranza assoluta - nella Banca. Poiché il numero puntuale di Azioni oggetto dell'Offerta Globale sarà determinato sulla base del Prezzo di Offerta solo a seguito della conclusione del Periodo di Offerta, alla Data del Prospetto non è possibile determinare la partecipazione massima che UniCredit (ovvero del Fondo Atlante come di seguito indicato), verrebbe a detenere nel capitale sociale dell'Emittente in caso di integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale da parte della stessa. Per maggiori informazioni sull'eventuale acquisizione da parte di UniCredit (ovvero da parte del Fondo Atlante, come di seguito indicato), di una partecipazione nel capitale sociale dell'Emittente si rinvia all'Elemento D.3.III della presente Nota di Sintesi.</p> <p><u>Accordo di Sub-Underwriting</u>. Fermo quanto previsto dall'Accordo con UniCredit, per quanto noto all'Emittente, in data 18 aprile 2016, UniCredit ha sottoscritto con Quaestio Management SGR S.p.A. ("Quaestio SGR"), per conto del Fondo Atlante (il "Fondo Atlante") in costituzione, un accordo (l'"Accordo di Sub-Underwriting") che</p>

prevede, con riferimento all'Aumento di Capitale e subordinatamente al verificarsi di tutte le condizioni ivi previste, il sub-underwriting da parte del medesimo Fondo Atlante in relazione agli impegni di UniCredit nel caso in cui quest'ultima dovesse essere chiamata a dare esecuzione agli impegni previsti dall'Accordo con UniCredit. Quanto alla partecipazione nel capitale sociale dell'Emittente che il Fondo Atlante acquisirebbe in forza dell'Accordo di Sub-Underwriting, si segnala che l'acquisizione di detta partecipazione è soggetta, tra l'altro, alla preventiva autorizzazione da parte delle competenti Autorità ai sensi della disciplina applicabile all'acquisizione di partecipazioni rilevanti in banche. Inoltre, in forza dell'Accordo di *Sub-Underwriting*, il Fondo Atlante potrebbe sottoscrivere una partecipazione nel capitale sociale di BPVi anche superiore alla maggioranza assoluta del capitale della stessa e, comunque, anche in misura superiore a quella prevista dall'art. 106 TUF. Tuttavia, essendo detto accordo condizionato all'assenza di obblighi in capo al Fondo Atlante di promuovere un'offerta pubblica di acquisto, come peraltro previsto dal regolamento del Fondo Atlante, anche nell'ipotesi in cui venga superata la soglia rilevante ai fini OPA, tenuto conto delle modalità di sottoscrizione delle Azioni da parte del Fondo Atlante, non potrà sussistere alcun obbligo in capo al Fondo Atlante medesimo di promuovere, né sarà promossa, un'offerta pubblica di acquisto sulle azioni dell'Emittente. In ragione di quanto precede, si segnala che gli aderenti all'Offerta potranno risultare soci dell'Emittente in cui potrebbe determinarsi la sussistenza del controllo da parte di un socio (Fondo Atlante) in assenza di obblighi di OPA e/o di promozione della stessa. Poiché il numero puntuale di Azioni oggetto dell'Offerta Globale sarà determinato sulla base del Prezzo di Offerta solo a seguito della conclusione del Periodo di Offerta, alla Data del Prospetto non è possibile determinare la partecipazione massima che il Fondo Atlante, verrebbe a detenere nel capitale sociale dell'Emittente in caso di integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale da parte della stessa.

B.7 INFORMAZIONI FINANZIARIE FONDAMENTALI SELEZIONATE SULL'EMITTENTE

Si riportano di seguito le informazioni finanziarie selezionate relative al Gruppo BPVi, desunte dal Bilancio Consolidato 2015 e dal Bilancio Consolidato 2014.

I. Indicatori di adeguatezza patrimoniale

Indicatori di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2015	Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR)	Capital Conservation Buffer	Requisiti minimi inclusivi del Capital Conservation Buffer	Target Ratio comunicati dalla BCE a seguito dello SREP ¹
Common Equity Tier 1 Ratio	4,50%	2,50%	7,00%	10,25%
Tier 1 Capital Ratio	6,00%	2,50%	8,50%	non previsto
Total Capital Ratio	8,00%	2,50%	10,50%	non previsto

¹ In data 25 febbraio 2015, la BCE ha inviato la decisione finale assunta relativamente ai requisiti prudenziali per la Banca prevedendo, a livello consolidato, un Total capital ratio minimo dell'11% che a partire dal 31 luglio 2015 doveva essere pienamente coperto da Common Equity Tier 1. Successivamente, in data 7 maggio 2015, a seguito delle valutazioni svolte dalla stessa BCE in merito al recepimento nel bilancio 2014 delle rettifiche di valore su crediti legate all'esercizio di Asset Quality Review, il requisito patrimoniale minimo in termini di CET1 ratio è stato portato al 10,30%, mantenendo immutato all'11% il requisito minimo in termini di Total capital ratio. Infine, in data 25 novembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla BCE i risultati finali del Processo di Revisione e Valutazione Prudenziale (SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), ai sensi del Regolamento UE n°1024/2013 del 15 ottobre 2013, con il quale richiede alla Banca di mantenere su base consolidata un CET1 Ratio pari almeno al 10,25%.

Indicatori di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2014	Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR) ¹	Capital Conservation Buffer	Requisiti minimi inclusivi del Capital Conservation Buffer	Target Ratio comunicati dalla BCE a seguito dello SREP
Common Equity Tier 1 Ratio	4,50%	2,50%	7,00%	non previsto
Tier 1 Capital Ratio	5,50%	2,50%	8,00%	non previsto
Total Capital Ratio	8,00%	2,50%	10,50%	non previsto

¹ Si precisa che le norme di *phase-in* previste dal *framework* di Basilea III riducevano, sino al 31 dicembre 2014, al 5,50% la soglia minima di *Tier 1 Capital ratio*.

II. Fondi Propri

(in migliaia di Euro)	31/12/2015	31/12/2014
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.655.553	3.025.116
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
Capitale di classe 2 (T2)	366.941	323.901
Fondi propri	2.022.494	3.349.017
Requisito per rischio di credito e di controparte	1.784.169	2.057.709
Requisito per rischio di aggiustamento di valore	33.276	57.126
Requisito per rischi di mercato	22.744	57.731
Requisito per rischi operativi	150.552	146.240
Totale Requisiti prudenziali	1.990.741	2.318.806
Attività di rischio ponderate (RWA)	24.884.259	28.985.070
RWA/Totale attivo	62,55%	62,37%
Common Equity Tier 1 Ratio	6,65%	10,44%
Tier 1 Capital Ratio	6,65%	10,44%
Total Capital Ratio	8,13%	11,55%

III. *Dati economici consolidati*

Conto economico riclassificato (Dati in migliaia di euro)	2015	2014	2013 <i>restated</i>	Variazioni			
				2015-2014	%	2014-2013	%
Margine di interesse	503.880	511.065	528.388	(7.185)	-1,4%	(17.323)	-3,3%
Dividendi e risultato delle partecipazioni valutate al PN	47.928	29.374	20.033	18.554	63,2%	9.341	46,6%
Margine finanziario	551.808	540.439	548.421	11.369	2,1%	(7.982)	-1,5%
Commissioni nette	322.425	301.301	276.174	21.124	7,0%	25.127	9,1%
Risultato netto dei portafogli di proprietà	163.043	186.839	206.654	(23.796)	-12,7%	(19.815)	-9,6%
Altri proventi netti	15.337	48.816	51.829	(33.479)	-68,6%	(3.013)	-5,8%
Proventi operativi	1.052.613	1.077.395	1.083.078	(24.782)	-2,3%	(5.683)	-0,5%
Spese amministrative:	(718.423)	(633.553)	(621.757)	(84.870)	13,4%	(11.796)	1,9%
- spese per il personale	(410.374)	(401.951)	(392.288)	(8.423)	2,1%	(9.663)	2,5%
- altre spese amministrative	(308.049)	(231.602)	(229.469)	(76.447)	33,0%	(2.133)	0,9%
Ammortamenti	(35.727)	(35.554)	(35.633)	(173)	0,5%	79	-0,2%
Oneri operativi	(754.150)	(669.107)	(657.390)	(85.043)	12,7%	(11.717)	1,8%
Risultato della gestione operativa	298.463	408.288	425.688	(109.825)	-26,9%	(17.400)	-4,1%
Rettifiche/riprese di valore per deterioramento	(1.826.949)	(1.521.269)	(454.593)	(305.680)	20,1%	(1.066.676)	234,6%
- di cui su crediti	(1.333.363)	(868.456)	(432.355)	(464.907)	53,5%	(436.101)	100,9%
- di cui su attività finanziarie disponibili per la vendita e partecipazioni	(171.209)	(36.243)	(16.484)	(134.966)	372,4%	(19.759)	119,9%
- di cui impairment su avviamenti e altre attività immateriali	(334.571)	(600.000)	-	265.429	-44,2%	(600.000)	n.a.
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(513.060)	(18.456)	(12.347)	(494.604)	n.a.	(6.109)	49,5%
Risultato netto della cessione/valutazione di investimenti	149.028	(2.837)	7.542	151.865	n.a.	(10.379)	-137,6%
Utile (Perdita) lordo	(1.892.518)	(1.134.274)	(33.710)	(758.244)	66,8%	(1.100.564)	n.a.
Imposte sul reddito	486.339	376.687	3.262	109.652	29,1%	373.425	n.a.
Utile di terzi	(815)	(933)	(1.713)	118	-12,6%	780	-45,5%
Utile (Perdita) netto	(1.406.994)	(758.520)	(32.161)	(648.474)	85,5%	(726.359)	n.a.

IV. *Dati patrimoniali consolidati*

(in migliaia di euro)	2015	2014	2013 restated	Variazioni		Variazioni	
				2015-2014	%	2014-2013	%
Cassa e disponibilità liquide	173.506	192.755	2.389.157	(19.249)	-10,0%	(2.196.402)	-91,9%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.408.612	7.579.380	2.069.062	(4.170.768)	-55,0%	5.510.318	266,3%
Attività finanziarie valutate al fair value	7.842	4.260	-	3.582	84,1%	4.260	n.a.
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.725.818	5.321.059	4.094.277	404.759	7,6%	1.226.782	30,0%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	43.374	48.606	(43.374)	-100,0%	(5.232)	-10,8%
Crediti verso banche	2.150.149	2.254.927	2.794.000	(104.778)	-4,6%	(539.073)	-19,3%
Crediti verso clientela	25.178.117	28.110.636	30.892.706	(2.932.519)	-10,4%	(2.782.070)	-9,0%
Derivati di copertura	33.024	97.860	74.934	(64.836)	-66,3%	22.926	30,6%
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	46.187	87.447	38.064	(41.260)	-47,2%	49.383	129,7%
Partecipazioni	492.736	494.857	384.967	(2.121)	-0,4%	109.890	28,5%
Attività materiali	598.253	626.373	623.300	(28.120)	-4,5%	3.073	0,5%
Attività immateriali	10.926	347.812	947.733	(336.886)	-96,9%	(599.921)	-63,3%
Attività fiscali	1.456.621	948.516	570.511	508.105	53,6%	378.005	66,3%
Altre attività	501.579	365.611	308.712	135.968	37,2%	56.899	18,4%
Totale dell'attivo	39.783.370	46.474.867	45.236.029	(6.691.497)	-14,4%	1.238.838	2,7%
Debiti verso banche	9.973.459	4.757.848	7.053.463	5.215.611	109,6%	(2.295.615)	-32,5%
Debiti verso clientela	16.272.137	22.157.659	22.992.714	(5.885.522)	-26,6%	(835.055)	-3,6%
Titoli in circolazione	5.199.085	6.668.144	6.957.740	(1.469.059)	-22,0%	(289.596)	-4,2%
Passività finanziarie di negoziazione	2.771.986	5.956.524	1.733.166	(3.184.538)	-53,5%	4.223.358	243,7%
Passività finanziarie valutate al fair value	471.516	1.547.346	1.712.199	(1.075.830)	-69,5%	(164.853)	-9,6%
Derivati di copertura	887.624	525.379	411.093	362.245	68,9%	114.286	27,8%
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	(2.824)	-	n.a.	2.824	-100,0%
Passività fiscali	317.003	182.170	187.256	134.833	74,0%	(5.086)	-2,7%
Altre passività	717.771	791.454	387.863	(73.683)	-9,3%	403.591	104,1%
Trattamento di fine rapporto del personale	72.585	80.132	75.298	(7.547)	-9,4%	4.834	6,4%
Fondi per rischi e oneri	548.077	58.349	60.289	489.728	839,3%	(1.940)	-3,2%
Riserve da valutazione	157.390	186.831	16.355	(29.441)	-15,8%	170.476	n.a.
Strumenti di capitale	1.415	3.195	3.332	(1.780)	-55,7%	(137)	-4,1%
Riserve	223.949	608.879	586.307	(384.930)	-63,2%	22.572	3,8%
Sovrapprezzi di emissione	3.206.573	3.365.095	2.767.383	(158.522)	-4,7%	597.712	21,6%
Capitale	377.204	351.870	313.719	25.334	7,2%	38.151	12,2%
Azioni proprie	(25.470)	(25.888)	(7.752)	418	-1,6%	(18.136)	234,0%
Patrimonio di pertinenza di terzi	18.060	18.400	20.589	(340)	-1,8%	(2.189)	-10,6%
Utile (Perdita) d'esercizio	(1.406.994)	(758.520)	(32.161)	(648.474)	85,5%	(726.359)	n.a.
Totale del passivo e del patrimonio netto	39.783.370	46.474.867	45.236.029	(6.691.497)	-14,4%	1.238.838	2,7%

V. Saldi e tassi di interesse medi

(in migliaia di euro)	2015			2014		
	Saldo medio ⁽¹⁾	Interessi ⁽²⁾	Tasso medio ⁽³⁾	Saldo medio ⁽¹⁾	Interessi ⁽²⁾	Tasso medio ⁽³⁾
Attività						
Attività fruttifere						
Strumenti finanziari a esclusione di finanziamenti e crediti	11.538.969	120.162	1,0%	10.019.921	154.063	1,5%
Finanziamenti e crediti verso banche	2.202.538	5.164	0,2%	2.524.464	7.553	0,3%
Finanziamenti e crediti verso clientela	26.644.377	836.487	3,1%	29.501.671	974.974	3,3%
Totale attività fruttifere	40.385.884	961.813	2,4%	42.046.056	1.136.590	2,7%
Altre attività ⁽⁴⁾	2.743.235	223	0,0%	3.809.393	34.489	0,9%
Totale attività	43.129.119	962.036	2,2%	45.855.449	1.171.079	2,6%
Passività						
Passività onerose						
Debiti verso banche e banche centrali	7.365.654	40.986	0,6%	5.905.656	63.971	1,1%
Debiti verso clientela	19.214.898	150.181	0,8%	22.575.187	265.281	1,2%
Obbligazioni	6.943.046	247.736	3,6%	8.442.715	320.187	3,8%
Passività finanziarie di negoziazione	4.364.255	1.406	0,0%	3.844.845	10.575	0,3%
Totale passività onerose	37.887.853	440.309	1,2%	40.768.403	660.014	1,6%
Altre passività ⁽⁴⁾	2.090.271	17.847	0,9%	1.378.228	n.a.	n.a.
Patrimonio netto del Gruppo	3.132.765	n.a.	n.a.	3.689.323	n.a.	n.a.
Patrimonio di pertinenza di terzi	18.230	n.a.	n.a.	19.495	n.a.	n.a.
Totale passività onerose, altre passività e patrimonio netto	43.129.119	458.156	1,1%	45.855.449	660.014	1,4%
Margine di interesse	n.a.	503.880	1,2%	n.a.	511.065	1,1%
Differenza di rendimento fra finanziamenti e crediti verso la clientela e debiti verso la clientela	n.a.	n.a.	2,4%	n.a.	n.a.	2,1%
Differenza di rendimento fra attività fruttifere e passività onerose	n.a.	n.a.	1,2%	n.a.	n.a.	1,1%

(1) Determinato come media aritmetica dei saldi al 31 dicembre dell'anno precedente e al 31 dicembre dell'esercizio di riferimento.

(2) Dati estratti dai Bilanci consolidati.

(3) Determinato come rapporto tra interessi e saldo medio come sopra determinato.

(4) Le Altre Attività/Passività includono i derivati di copertura dell'attivo e del passivo e l'adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica. Gli interessi esposti fanno riferimento sostanzialmente ai differenziali relativi alle operazioni di copertura tramite strumenti finanziari derivati.

VI. Titoli di Stato

Esercizio 2015

(in migliaia di euro a eccezione del valore unitario di bilancio)

ISIN	Tipologia del Titolo di Stato	Valore nominale	Valore unitario di bilancio	Fair value	Maturity	Classificazione dei Titoli di Stato
IT0004604671	BTP	1.095.000	121,45	1.329.921,00	Settembre 2021	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004243512	BTP	745.000	135,22	1.007.406	Settembre 2023	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004890882	BTP	715.000	107,24	766.801	Settembre 2018	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004380546	BTP	480.000	122,05	585.859	Settembre 2019	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004085210	BTP	400.000	121,79	487.148	Settembre 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0005004426	BTP	250.000	116,94	292.354	Settembre 2024	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0005105843	BTP	148.596	102,21	151.877	Aprile 2023	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0005142143	BTP	116.000	100,26	116.298	Novembre 2020	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004735152	BTP	108.000	133,54	144.218	Settembre 2026	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004545890	BTP	100.000	137,30	137.302	Settembre 2041	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0005045270	BTP	50.000	108,67	54.333	Dicembre 2024	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004716319	CCT	40.000	102,29	40.917	Aprile 2018	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004969207	BTP	31.150	103,97	32.387	Novembre 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004652175	CCT	30.000	101,60	30.480	Ottobre 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004867070	BTP	30.000	106,99	32.098	Novembre 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004793474	BTP	10.000	107,10	10.710	Settembre 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0003242747	BTP	10.000	110,49	11.049	Agosto 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004809809	CCT	1.000	103,72	1.037	Giugno 2017	Attività finanziarie detenute per la negoziazione
XS0125234590	Republic of Italy	1	68,12	1	Febbraio 2031	Attività finanziarie disponibili per la vendita
XS0125234590	Republic of Italy	0,1	68,12	0,1	Febbraio 2031	Attività finanziarie detenute per la negoziazione
Totale		4.359.747		5.232.196		

(in migliaia di euro)	2015	2014	2013 restated	Variazione % 2015-2014	Variazione % 2014-2013
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	138.213	1.189.984	119.965	-88,4%	891,9%
- di cui "Debito Sovrano"	1.037	1.010.808	49.831	-99,9%	n.a.
- % di incidenza del "Debito sovrano"	0,8%	84,9%	41,5%		
Attività finanziarie valutate al fair value	7.842	4.260	-	84,1%	n.a.
- di cui "Debito Sovrano"	-	-	-	n.a.	n.a.
- % di incidenza del "Debito sovrano"	n.a.	n.a.	n.a.		
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.725.818	5.321.059	4.094.277	7,6%	30,0%
- di cui "Debito Sovrano"	5.231.522	4.426.481	3.179.599	18,2%	39,2%
- % di incidenza del "Debito sovrano"	91,4%	83,2%	77,6%		
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	43.374	48.606	-100,0%	-10,8%
- di cui "Debito Sovrano"	-	-	-	n.a.	n.a.
- % di incidenza del "Debito sovrano"	n.a.	n.a.	n.a.		
Passività finanziarie di negoziazione	-	(68.563)	(52.999)	-100,0%	29,4%
- di cui "Debito Sovrano"	-	(68.563)	(52.999)	-100,0%	29,4%
- % di incidenza del "Debito sovrano"	n.a.	100,0%	100,0%		
Totale attività/passività finanziarie per cassa	5.871.873	6.490.114	4.209.849	-9,5%	54,2%
- di cui "Debito Sovrano"	5.232.559	5.368.726	3.176.431	-2,5%	69,0%
- % di incidenza del "Debito sovrano"	89,1%	82,7%	75,5%		
Totale attivo	39.783.370	46.474.867	45.236.029		
- % di incidenza del "Debito sovrano"	13,2%	11,6%	7,0%		

VII. Grandi Esposizioni

(in migliaia di euro)	2015	2014
Valore di bilancio	9.020.001	10.881.391
Valore ponderato	1.472.914	1.598.780
Numero	6	7
Crediti verso clientela	25.178.117	28.110.636
Rapporto "Grandi Esposizioni" / Impieghi netti ⁽¹⁾	35,82%	38,71%
Rapporto "Grandi Esposizioni" / Impieghi netti ⁽²⁾	5,85%	5,69%

(1) Rapporto tra il valore di bilancio delle "Grandi Esposizioni" e gli impieghi netti.

(2) Rapporto tra il valore ponderato delle "Grandi Esposizioni" e gli impieghi netti.

VIII. Indicatori di qualità del credito

	Emittente	Sistema Banche grandi	Sistema Totale sistema	Emittente	Sistema Banche grandi	Sistema Totale sistema
	31/12/2015	30/06/2015	30/06/2015	31/12/2014	31/12/2014	31/12/2014
Rapporto Crediti verso clientela al netto delle rettifiche di valore/Raccolta da clientela	114,74%	n.d.	n.d.	92,60%	n.d.	n.d.
Rapporto Crediti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al lordo delle rettifiche di valore	30,94%	16,90%	18,00%	21,19%	15,80%	17,70%
Rapporto Crediti deteriorati al netto delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al netto delle rettifiche di valore	21,13%	n.d.	n.d.	14,95%	n.d.	n.d.
Rapporto Crediti deteriorati al netto delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al netto delle rettifiche di valore (Inclusi i conti di memoria)	31,59%	n.d.	n.d.	21,93%	n.d.	n.d.
Indice di copertura dei crediti deteriorati	40,64%	41,70%	44,70%	35,10%	40,80%	44,40%
Indice di copertura dei crediti deteriorati (inclusi conti di memoria)	42,41%	n.d.	n.d.	37,90%	n.d.	n.d.
Rapporto Sofferenze al lordo delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al lordo delle rettifiche di valore	15,08%	9,00%	10,30%	11,13%	8,30%	10,00%
Rapporto Sofferenze al netto delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al netto delle rettifiche di valore	7,50%	n.d.	n.d.	6,03%	n.d.	n.d.
Rapporto Sofferenze al lordo delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al lordo delle rettifiche di valore (Inclusi i conti di memoria)	15,88%	n.d.	n.d.	11,97%	n.d.	n.d.
Indice di copertura delle sofferenze	56,76%	57,40%	58,70%	50,13%	56,90%	58,70%
Indice di copertura delle sofferenze (inclusi conti di memoria)	59,32%	n.d.	n.d.	54,07%	n.d.	n.d.
Rapporto Inadempienze probabili al lordo delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al lordo delle rettifiche di valore	15,32%	n.d.	n.d.	8,85%	n.d.	n.d.
Rapporto Inadempienze probabili al netto delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al netto delle rettifiche di valore	13,09%	n.d.	n.d.	7,74%	n.d.	n.d.
Indice di copertura delle inadempienze probabili	25,76%	n.d.	n.d.	19,54%	n.d.	n.d.
Rapporto Esposizioni scadute al lordo delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al lordo delle rettifiche di valore	0,53%	n.d.	n.d.	1,20%	0,80%	0,70%
Rapporto Esposizioni scadute al netto delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al netto delle rettifiche di valore	0,54%	n.d.	n.d.	1,17%	n.d.	n.d.
Indice di copertura delle esposizioni scadute	12,25%	n.d.	n.d.	10,47%	12,40%	13,90%
Grandi esposizioni/Impieghi netti	35,82%	n.d.	n.d.	38,71%	n.d.	n.d.
Sofferenze nette/Patrimonio netto di Gruppo	74,55%	n.d.	n.d.	45,46%	n.d.	n.d.

IX. Misure di forbearance

31/12/2015 (in migliaia di euro)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
esposizioni deteriorate rinegoziate	1.709.873	(308.556)	1.401.317
esposizioni in bonis rinegoziate	808.832	(11.058)	797.774
Totale	2.518.705	(319.614)	2.199.091

X. Indicatori di liquidità

Indicatore	Requisito regolamentare	2015	2014	2013
<i>Liquidity Coverage Ratio</i>	70%	47,5%	95,3%	97,3%
<i>Net Stable Funding Ratio</i>	-	94,2%	102,1%	95,7%
<i>Loan to Deposit Ratio</i>	-	114,2%	96,1%	99,8%

XI. Utile (Perdita) per azione

	2015			2014			2013		
	Risultato attribuibile (Euro/000)	Media ponderata azioni ord.	EPS (Euro)	Risultato attribuibile (Euro/000)	Media ponderata azioni ord.	EPS (Euro)	Risultato attribuibile (Euro/000)	Media ponderata azioni ord.	EPS (Euro)
Utile (Perdita) base per azione -EPS Base	(1.406.994)	97.105.531	(14,489)	(758.520)	85.155.806	(8,907)	(32.161)	82.287.320	(0,391)
Utile (Perdita) diluito per azione -EPS Diluito	(1.406.994)	97.105.531	(14,489)	(758.520)	85.155.806	(8,907)	(32.161)	82.287.320	(0,391)

B.8 INFORMAZIONI FINANZIARIE PROFORMA FONDAMENTALI SELEZIONATE

Non applicabile, in quanto il Prospetto non contiene informazioni finanziarie *pro forma*.

B.9 PREVISIONE O STIMA DEGLI UTILI

In data 30 settembre 2015, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano Industriale 2015-2020 di Banca Popolare di Vicenza, prevedendo una strategia di rilancio fondata sulla valorizzazione del modello di Banca Commerciale radicata sul territorio, a servizio delle famiglie, delle PMI e dei clienti *Corporate*. Alla luce della necessità di

poter disporre di proiezioni economico-patrimoniali aggiornate per l'informativa al mercato da fornire nell'ambito del processo di quotazione e rafforzamento patrimoniale, conseguentemente all'approvazione dei dati consuntivi del 2015 e delle previsioni del *budget* 2016, approvati rispettivamente in data 9 febbraio 2016 ed in data 22 dicembre 2015, si è proceduto all'aggiornamento delle proiezioni. In particolare, in data 9 febbraio 2016, il Consiglio di Amministrazione ha quindi approvato un aggiornamento delle proiezioni economico-patrimoniali del Piano Industriale 2015-2020 (il "Piano"), i cui risultati sono riportati nel successivo Paragrafo 13.2, confermando, nella sostanza, le linee guida ed i principali *driver* industriali già approvati lo scorso mese di settembre. Le nuove proiezioni tengono in debito conto anche le osservazioni formulate da BCE circa la mutata situazione di mercato sui tassi di interesse e gli impatti che la crisi reputazionale aveva avuto sulla posizione di liquidità dell'Emittente, con un aumento temporaneo del costo del *funding*, e sui tempi di *recovery*. I risultati di tale aggiornamento derivano da: (i) una revisione del *budget* 2016, corrispondente al primo anno di Piano, per tenere conto dell'effettiva chiusura 2015 in termini di volumi di impiego e raccolta; e (ii) una proiezione dal 2017 al 2020 che si basa sull'uscita 2016 del *budget* rivisto ed a questa in generale applica le crescite degli aggregati previste per i singoli anni del Piano Industriale 2015-2020. L'elaborazione del Piano si basa, tra l'altro, su: (i) ipotesi di carattere generale ed ipotetico, relative a eventi futuri ed azioni degli amministratori e del *management* che non necessariamente si verificheranno e che dipendono sostanzialmente da variabili non controllabili dagli amministratori stessi; (ii) ipotesi di natura discrezionale relative a eventi futuri che gli amministratori ed il *management* si aspettano si verifichino e che dipendono, in tutto o in parte, da azioni che gli stessi intendono intraprendere nel momento in cui il Piano viene elaborato. Tanto premesso, si riportano di seguito i principali dati previsionali del Piano del Gruppo BPVi.

CONTO ECONOMICO (in milioni di Euro)	2015	2018 (E)	2020 (E)	CAGR 15 – 18	CAGR 15 – 20
Margine di interesse	504	579	669	4,8%	5,8%
Commissioni nette	322	401	453	7,6%	7,1%
Risultato netto dei portafogli di proprietà	163	84	85	(19,9%)	(12,2%)
Proventi operativi	1.053	1.143	1.289	2,8%	4,1%
Oneri operativi	(754) ⁽¹⁾	(622)	(613)	(6,2%)	(4,0%)
Risultato netto della gestione operativa	298	522	676	20,5%	17,8%
Rettifiche su crediti	(1.333) ⁽²⁾	(220)	(214)	(45,2%)	(30,7%)
Utile netto	(1.407)	202	309	n.s.	n.s.

VOLUMI INTERMEDIATI E RWA (in miliardi di euro)	2015	2018 (E)	2020 (E)	CAGR 15 – 18	CAGR 15 – 20
Impieghi netti ⁽³⁾	25,1	28,2	30,1	4,0%	3,7%
Raccolta diretta ⁽³⁾	21,9	26,4	28,2	6,4%	5,2%
Raccolta indiretta ⁽⁴⁾	14,6	18,6	20,6	8,6%	7,2%
di cui raccolta gestita	7,0	10,8	12,5	15,2%	12,1%
Raccolta totale	36,5	45,1	48,8	7,3%	6,0%
RWA ⁽⁵⁾	24,9	26,8	28,2	2,5%	2,6%

(1) Include il contributo straordinario al Fondo Nazionale di Risoluzione (41 milioni di Euro) e oneri straordinari connessi alla trasformazione in società per azioni (11 milioni di Euro) e al cambiamento del *top management* (10 milioni di Euro).

(2) Include 460 milioni di Euro di rettifiche connesse a crediti correlati a capitale finanziato.

(3) Dati al netto dell'operatività con Cassa Compensazione e Garanzia.

(4) Escluse azioni BPVi.

(5) Calcolato con metodologia *standard*.

PRINCIPALI INDICATORI DI BILANCIO		2015	2018 (E)	2020 (E)	Delta 15 – 18	Delta 15 – 20
Redditività	Rote Adjusted	(36,2%)	5,6%	8,2%	41,8 p.p.	44,4 p.p.
Efficienza	Cost / Income	71,6%	54,4%	47,6%	(17,2 p.p.)	(24,0 p.p.)
Capitale	CET1	6,7%	12,0%	12,9%	5,3 p.p.	6,2 p.p.
	TCR	8,1%	12,9%	13,7%	4,8 p.p.	5,6 p.p.
	Leverage Ratio	4,4%	7,7%	8,5%	3,3 p.p.	4,1 p.p.
Rischio / Qualità dell'attivo	Costo del credito	529	77	70	(452 bps)	(459 bps)

(1) *ROTE adjusted* calcolato come rapporto tra risultato netto e patrimonio netto tangibile con esclusione della riserva indisponibile connessa al capitale finanziato (304 milioni di Euro).

I suddetti dati previsionali, sopra rappresentati, sono basati, come indicato in precedenza, su un insieme di ipotesi di realizzazione di eventi futuri e di azioni che dovranno essere intraprese da parte degli amministratori e del management dell'Emittente, che si basano su assunzioni ipotetiche soggette ai rischi e alle incertezze che caratterizzano, tra l'altro, l'attuale scenario macroeconomico, relative a eventi futuri e azioni che non necessariamente si verificheranno sui quali gli amministratori e il *management* dell'Emittente non possono, o possono solo in parte influire, circa l'andamento delle principali grandezze patrimoniali ed economiche o di altri fattori che ne influenzano l'evoluzione. A causa dell'aleatorietà connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro, sia per quanto concerne il concretizzarsi dell'accadimento sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua manifestazione, gli scostamenti fra valori consuntivi e valori preventivati potrebbero essere significativi, anche qualora gli eventi previsti nell'ambito delle principali ipotesi del Piano si manifestassero. Si segnala, inoltre, che i suddetti dati previsionali hanno quale presupposto fondamentale il buon esito del rafforzamento patrimoniale e finanziario, illustrato in precedenza, nell'ipotesi di sottoscrizione per un importo complessivo di 1,5 miliardi di Euro. Un eventuale scostamento tra tale valore ipotizzato nel Piano ed il relativo valore consuntivo potrebbe avere impatti significativi sui dati previsionali.

B.10 EVENTUALI RILIEVI CONTENUTI NELLA RELAZIONE DI REVISIONE RELATIVA ALLE INFORMAZIONI FINANZIARIE DELL'EMITTENTE RELATIVE AGLI ESERCIZI PASSATI

Non applicabile, in quanto le relazioni di revisione relative alle informazioni finanziarie inerenti gli esercizi passati non contengono rilievi. Si evidenzia, tuttavia, per completezza che nelle relazioni riferite al bilancio individuale e consolidato al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2013, la Società di Revisione richiama l'attenzione sull'informativa fornita dagli amministratori nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione.

B.11 DICHIARAZIONE RELATIVA AL CAPITALE CIRCOLANTE

L'Emittente, ai sensi del Regolamento 809/2004/CE e della definizione di capitale circolante contenuta nella Raccomandazione ESMA/2013/319, dichiara che il capitale circolante di cui dispone il Gruppo alla Data del Prospetto, inteso quale cassa e altre risorse liquide disponibili, sia insufficiente per i suoi fabbisogni finanziari e di liquidità correnti, intendendosi per tali quelli relativi ai dodici mesi successivi alla Data del Prospetto nell'ipotesi che le operazioni di raccolta in scadenza non vengano rinnovate e che l'aumento di capitale non venga perfezionato. Al 31 marzo 2016 il saldo netto di liquidità complessiva (calcolato coerentemente alla metodologia definita da Banca d'Italia per le segnalazioni settimanali nell'ambito del monitoraggio della liquidità) presenta un saldo negativo a partire dal 105° giorno per un importo di 17 milioni ed in successivo aumento fino ad arrivare ad un dato, sull'orizzonte temporale di 12 mesi (marzo 2017), di - 1.488 milioni di Euro. Ai fini della presente dichiarazione si evidenzia che tale proiezione è di tipo inerziale e quindi non prevede: (i) il rinnovo dei depositi interbancari di raccolta in scadenza, per un importo nell'arco temporale considerato di 536 milioni di Euro; (ii) il rinnovo delle obbligazioni collocate nell'ambito del programma EMTN o di operazioni di *private placement*, per un importo nell'arco temporale considerato di 586 milioni di Euro; (iii) il rinnovo delle operazioni di prestito titoli con la clientela, per un importo nell'arco temporale considerato di 501 milioni di Euro; e (iv) l'effetto netto dell'ipotesi di evoluzione dei riversamenti fiscali, concordata con Banca d'Italia, fatti dall'Emittente per conto della clientela, al netto delle ipotesi di ricostituzione dei saldi sui conti correnti (anche queste concordate con Banca d'Italia), per un importo nell'arco temporale considerato di 431 milioni di Euro. Il totale degli effetti sopra citati contribuisce negativamente sulla proiezione a dodici mesi per 2.054 milioni di Euro, determinando quindi il saldo corrispondente a tale orizzonte temporale e sopra riportato. Per completezza si informa che l'indicatore LCR al 31 marzo 2016 era pari a 78,6%, superiore al minimo regolamentare del 70%. Il numeratore dell'indicatore, corrispondente alle attività liquide prontamente disponibili per 1.418 milioni di Euro, era costituito da: (i) cassa per circa 158 milioni di Euro; (ii) circa 512 milioni di titoli di Stato non impegnati in

	<p>operazioni di finanziamento (valore al netto delle operazioni di prestito titoli in scadenza nei 30 giorni successivi per 15 milioni di Euro); (iii) circa 744 milioni di Euro di depositi presso Banca d'Italia al netto della riserva obbligatoria dovuta; e (iv) altri titoli ammissibili per circa 4 milioni di Euro. Assumendo l'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale, le proiezioni del saldo della liquidità nell'arco 12 mesi è stimata in aumento, tenuto conto: (i) dell'Aumento di Capitale deliberato dalla Banca che si stima possa determinare un afflusso di liquidità di circa 1.200 milioni di Euro. Tale importo è stato prudenzialmente stimato considerando che una parte delle sottoscrizioni potrebbero avvenire con fondi già depositati presso l'Emittente ed al netto dei costi direttamente connessi all'operazione; e (ii) del miglioramento prospettico del <i>funding gap</i> inclusivo della raccolta istituzionale che, dopo la positiva evoluzione di circa 540 milioni di Euro registrata nei primi mesi del 2016, sulla base delle ultime proiezioni dovrebbe evidenziare un ulteriore recupero di circa 130 milioni di Euro entro il 31 dicembre 2016. In caso di mancata realizzazione dell'Aumento di Capitale l'Emittente sarebbe presumibilmente sottoposto a misure di risoluzione da parte del <i>Single Resolution Board</i>.</p>
--	---

SEZIONE C - STRUMENTI FINANZIARI

C.1	<p>DESCRIZIONE DEL TIPO E DELLA CLASSE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI OFFERTI E/O AMMESSI ALLA NEGOZIAZIONE</p> <p>Le Azioni oggetto dell'Offerta Globale sono azioni ordinarie dell'Emittente rivenienti dall'Aumento di Capitale, prive di indicazione del valore nominale e con godimento regolare. Le Azioni di Compendio a servizio dei Diritti di Retention e di Incentivo per gli Azionisti sono azioni ordinarie dell'Emittente, prive dell'indicazione del valore nominale e con godimento regolare alla relativa data di emissione.</p>
C.2	<p>VALUTA DI EMISSIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI</p> <p>Le Azioni e le Azioni di Compendio sono denominate in Euro.</p>
C.3	<p>NUMERO DI AZIONI EMESSE E VALORE NOMINALE PER AZIONE</p> <p>L'Offerta Pubblica si compone, a sua volta, dell'Offerta agli Azionisti e dell'Offerta al Pubblico Indistinto. Fermo il Controvalore dell'Offerta Globale, il numero di Azioni dell'Offerta Globale sarà determinato a seguito della chiusura dell'Offerta Globale sulla base del Prezzo di Offerta. Il numero di Azioni sarà calcolato dividendo (a) l'ammontare complessivo dell'Offerta Globale (eventualmente incrementato in caso di esercizio dell'Opzione di Over Allotment) per (b) il Prezzo di Offerta. Sulla base dell'Intervallo di Valorizzazione Indicativa individuato dall'Emittente, ricompreso tra il Prezzo Minimo Indicativo di Euro 0,10 e il Prezzo Massimo di Euro 3,00 il numero di Azioni dell'Offerta Globale sarebbe ricompreso (escluse le Azioni rivenienti dall'esercizio dell'Opzione di Over Allotment) rispettivamente tra il Numero Massimo Indicativo di Azioni dell'Offerta Globale, pari a n. 15.000.000.000, e il Numero Minimo di Azioni dell'Offerta Globale, pari a n. 500.000.000. Il Numero Minimo di Azioni dell'Offerta Globale corrisponderebbe al 83,3% del capitale sociale dell'Emittente <i>post</i> IPO, mentre il Numero Massimo Indicativo di Azioni dell'Offerta Globale corrisponderebbe al 99,3% del capitale sociale dell'Emittente <i>post</i> IPO. Il numero di Azioni dell'Offerta Globale sarà reso noto congiuntamente al Prezzo di Offerta. L'Emittente, nell'ambito del Collocamento Istituzionale, ha concesso l'Opzione di Over Allotment ai Coordinatori dell'Offerta Globale per un controvalore massimo di Euro 150.000.000,00. In caso di integrale sottoscrizione dell'Offerta Globale e di esercizio integrale dell'Opzione di Over Allotment l'ammontare del controvalore massimo dell'Aumento di Capitale sarà pari ad Euro 1.650.000.000,00.</p>
C.4	<p>DESCRIZIONE DEI DIRITTI CONNESSI AGLI STRUMENTI FINANZIARI</p> <p><u>Diritto di voto:</u> ai sensi dell'articolo 13 dello Statuto, ogni azione attribuisce il diritto a un voto, salvo casi di sospensione o privazione previsti dallo Statuto o dalla normativa <i>pro tempore</i> applicabile.</p> <p><u>Diritto al dividendo:</u> ai sensi dell'articolo 9 dello Statuto, l'Assemblea, in caso di operazioni di aumento di capitale sottoposte all'approvazione dell'Assemblea dei soci, o il Consiglio, in caso di delega, determina anche la data di godimento del dividendo per l'esercizio in cui l'operazione ha corso. I dividendi non riscossi entro un quinquennio dal giorno in cui divennero esigibili restano devoluti alla Società.</p> <p><u>Ripartizione degli utili:</u> ai sensi dell'articolo 40 dello Statuto, l'Assemblea, su proposta del Consiglio di Amministrazione, delibera, contestualmente all'approvazione del bilancio d'esercizio, la destinazione degli utili nel rispetto di quanto stabilito dal comma seguente. Dall'utile netto risultante dal bilancio annuale sottoposto all'approvazione dell'Assemblea viene innanzitutto prelevata una quota non inferiore a quella prevista dalla legge per l'incremento della riserva ordinaria legale. Il residuo utile è ripartito come segue: (a) ai soci, nella misura che, su proposta del Consiglio di Amministrazione, viene approvata dall'Assemblea; e (b) il rimanente è ripartito su proposta</p>

	<p>del Consiglio di Amministrazione secondo le deliberazioni dell'Assemblea la quale può, con l'eccezione, costituire od incrementare riserve comunque denominate nonché la riserva per l'acquisto o il rimborso delle azioni della Società.</p> <p><u>Diritto di partecipazione all'eventuale residuo attivo in caso di liquidazione:</u> ai sensi dell'articolo 42 dello Statuto, in ogni caso di scioglimento, l'Assemblea nomina i liquidatori, stabilisce i loro poteri, le modalità della liquidazione e la destinazione dell'attivo risultante dal bilancio finale.</p>
C.5	<p>DESCRIZIONE DI EVENTUALI RESTRIZIONI ALLA LIBERA TRASFERIBILITÀ DEGLI STRUMENTI FINANZIARI</p> <p>Alla Data del Prospetto non esiste alcuna limitazione alla libera trasferibilità delle Azioni e delle Azioni di Compendio ai sensi di legge, Statuto o derivante dalle condizioni di emissione.</p>
C.6	<p>AMMISSIONE ALLA NEGOZIAZIONE IN UN MERCATO REGOLAMENTATO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI OFFERTI</p> <p>L'Emittente ha presentato a Borsa Italiana domanda di ammissione alla quotazione delle proprie azioni ordinarie sul Mercato Telematico Azionario. Borsa Italiana, con provvedimento n. 8199 del 20 aprile 2016, ha disposto l'ammissione alla quotazione sul Mercato Telematico Azionario delle azioni ordinarie dell'Emittente. La Data di Avvio delle Negoziazioni sul Mercato Telematico Azionario sarà disposta da Borsa Italiana ai sensi dell'articolo 2.4.3 del Regolamento di Borsa, previa verifica della sufficiente diffusione tra il pubblico delle Azioni dell'Emittente a seguito dell'Offerta Globale. L'Emittente ha conferito a UniCredit l'incarico di Sponsor, ai sensi degli articoli 2.3.1 e 2.3.3 del Regolamento di Borsa.</p>
C.7	<p>DESCRIZIONE DELLA POLITICA DEI DIVIDENDI</p> <p>Ai sensi dell'articolo 40 dello Statuto dell'Emittente, gli utili netti risultanti dal bilancio annuale sottoposto all'approvazione dell'Assemblea vengono ripartiti nel modo seguente: (i) una quota non inferiore a quella prevista per legge è destinato a riserva ordinaria legale; e (ii) il residuo utile è ripartito, a sua volta, come segue: (a) ai soci, nella misura che, su proposta del Consiglio di Amministrazione, viene approvata dall'Assemblea; e (b) il rimanente è ripartito su proposta del Consiglio di Amministrazione secondo le deliberazioni dell'Assemblea la quale, con l'eccezione, può costituire od incrementare riserve comunque denominate nonché la riserva per l'acquisto o il rimborso delle azioni della Società. L'Emittente non ha distribuito nessun dividendo relativamente agli esercizi 2015, 2014 e 2013. In relazione ai requisiti patrimoniali minimi che le banche sono tenute a soddisfare ai sensi della regolamentazione europea (CRD IV e CRR) e delle Disposizioni di Vigilanza che potrebbero limitare e/o impedire all'Emittente di distribuire dividendi ai propri azionisti si invia all'Elemento D.2.XI della presente Nota Informativa. Alla Data del Prospetto l'Emittente non ha adottato una specifica politica di distribuzione dei dividendi.</p>
SEZIONE D - RISCHI	
D.1	<p>Fattori di Rischio relativi all'Emittente</p> <p>I. Rischi connessi agli accertamenti ispettivi condotti dalle Autorità di Vigilanza nel 2015</p> <p>L'Emittente è stata sottoposta ad accertamenti ispettivi da parte delle Autorità di Vigilanza e, in particolare, da parte di BCE (dal 26 febbraio 2015 al 3 luglio 2015) e Consob (dal 22 aprile 2015 al 24 febbraio 2016 e dal 19 gennaio 2016 al 24 febbraio 2016). Inoltre, nel corso del 2015, sono state condotte da BCE verifiche in ambito SREP.</p> <p>a) <i>Accertamento ispettivo BCE dal 26 febbraio 2015 al 3 luglio 2015</i></p> <p>La BCE, unitamente ad un <i>team</i> di ispettori di Banca d'Italia, ha sottoposto l'Emittente, dal 26 febbraio 2015 al 3 luglio 2015, ad un accertamento ispettivo volto a valutare la gestione del <i>risk management – market risk (management del proprietary trading e governance)</i>. Nel corso dell'intervento, il perimetro è stato esteso alla verifica delle modalità di sottoscrizione degli aumenti di capitale 2013 e 2014. Nell'ambito di tale accertamento, la BCE ha rilevato la presenza di fattispecie nelle quali clienti della Banca hanno impiegato, per la sottoscrizione degli aumenti di capitale del 2013 e del 2014, nonché per l'acquisto di azioni della Banca nel periodo 1 gennaio 2014 - 28 febbraio 2015, somme rivenienti da finanziamenti erogati dalla Banca stessa che, in applicazione di criteri individuati dalla BCE, sono stati ritenuti da quest'ultima "correlati" alla sottoscrizione o all'acquisto delle azioni (il c.d. "Capitale Finanziato"). Inoltre, l'ispezione ha evidenziato che: (i) alcuni dirigenti della Banca hanno firmato lettere (le "Lettere") con le quali, spendendo indebitamente il nome della Banca, hanno assunto nei confronti di alcuni clienti impegni di "garanzia", "rendimento" e/o "riacquisto" delle azioni della Banca dagli stessi acquistate o sottoscritte; (ii) in alcuni casi, gli interessi maturati sui finanziamenti correlati alle operazioni di acquisto di azioni sono stati oggetto di storni (gli "Storni"), anche in assenza di motivazioni legate alla condotta dei clienti, una parte dei quali relativi a esposizioni creditizie di clienti che hanno ricevuto le Lettere di garanzia/impegno al riacquisto; (iii) con riferimento agli aumenti di</p>

capitale 2013 e 2014 e alle negoziazioni delle azioni BPV sul mercato secondario, la condotta seguita dalla Banca in taluni casi non è stata pienamente conforme alla disciplina MiFID; e (iv) i rischi legali e reputazionali legati all'operatività della Banca in azioni proprie - sia sul mercato primario che su quello secondario - sono in aumento, come confermato dalla crescita dei reclami riguardanti le operazioni sul capitale negli scorsi mesi. Nell'ambito del *pre-closing meeting* dell'ispezione, tenutosi il 1° luglio 2015, la BCE ha formulato le richieste di: (i) estendere la verifica relativa alla sussistenza di finanziamenti "correlati" all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni anche alle operazioni effettuate al di fuori del perimetro analizzato dalla stessa BCE; (ii) sterilizzare dai Fondi Propri gli importi corrispondenti alle azioni acquistate o sottoscritte dalla clientela con le risorse finanziarie rivenienti da finanziamenti erogati dalla Banca e "correlati" all'operazione; (iii) sterilizzare dai Fondi Propri l'importo corrispondente a taluni impegni di "garanzia" del capitale e valutare efficacia e validità dei residui impegni; (iv) valutare gli accantonamenti necessari a fronte dei rischi legali e reputazionali rivenienti dalla asserita mancata conformità alle previsioni della MiFID in occasione del collocamento degli aumenti di capitale 2013 e 2014 e della negoziazione delle azioni della Banca sul mercato secondario. La BCE ha inoltre evidenziato profili di anomalia relativi agli investimenti nei Fondi Lussemburghesi Athena e Optimum. Durante i suddetti accertamenti ispettivi e alla luce delle risultanze progressivamente emerse, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha iniziato un processo di profondo rinnovamento della propria struttura manageriale, anzitutto nominando – nel maggio 2015 – Francesco Iorio quale Direttore Generale e cooptandolo anche nel Consiglio di Amministrazione con il ruolo di Consigliere Delegato. La nuova struttura manageriale dell'Emittente, una volta insediata, ha nominato un gruppo di lavoro composto dal *management* dello stesso Emittente e da consulenti legali, finanziari, contabili e fiscali di primario *standing* (il "**Gruppo di Lavoro**") al fine di condurre un'approfondita ricognizione dell'assetto patrimoniale dell'Emittente. Da tale attività di ricognizione, i cui risultati sono stati interamente recepiti nel Bilancio Consolidato 2015, è emerso quanto segue: (a) il controvalore delle operazioni riconducibili al fenomeno del Capitale Finanziato ammonta a 1.086,9 milioni di Euro e fa capo a n. 1.277 soci/clienti; tale importo è stato dedotto dai Fondi Propri (i) direttamente, mediante l'applicazione di un "filtro prudenziale" a deconto dei Fondi Propri per un importo di 304,5 milioni di Euro, o (ii) indirettamente, attraverso rettifiche di valore dei crediti per 465,9 milioni di Euro e accantonamenti al fondo rischi e oneri per 316,5 milioni di Euro; (b) la quota delle Lettere di impegno/garanzia che si riferisce ad azioni non ricomprese nel Capitale Finanziato è pari a 52,4 milioni di Euro, anch'essa dedotta direttamente (mediante applicazione di un "filtro prudenziale" di 16,3 milioni di Euro) o indirettamente (in conseguenza di accantonamenti al fondo rischi e oneri per 36,1 milioni di Euro) dai Fondi Propri, per un totale aggregato, inclusivo del precedente punto a), 1.139,3 milioni di Euro; (c) i rischi legali rivenienti sia dai reclami pervenuti dalla clientela aventi ad oggetto l'operatività in azioni della Banca sia dalle operazioni potenzialmente non conformi alla disciplina MiFID o dell'intermediazione finanziaria sono stati valutati e sono stati effettuati accantonamenti al fondo rischi e oneri, rispettivamente, per 79,4 milioni di Euro e per 57 milioni di Euro, aggiuntivi rispetto a quelli riferibili alle operazioni di Capitale Finanziato; e (d) con riferimento agli investimenti nei fondi lussemburghesi Athena e Optimum, gli stessi sono stati iscritti nel Bilancio Consolidato 2015 sulla base dei valori di presumibile realizzo dei singoli *asset* sottostanti, in luogo della valorizzazione al NAV comunicato dalla società di gestione, contabilizzando rettifiche di valore per complessivi 142,3 milioni di Euro. Successivamente alla chiusura dell'esercizio, l'esposizione nel Fondo Athena è stata oggetto di definizione, non rilevando ulteriori perdite in capo all'Emittente. In sintesi, (i) a fronte di 1.139,3 milioni di Euro di esposizioni "correlate" e impegni/garanzie al riacquisto di azioni proprie non relativi a operazione di Capitale Finanziato, sopra citati alle precedenti lettere a) e b), sono stati registrati nel conto economico dell'Emittente relativo all'esercizio 2015 presidi per 818,5 milioni di Euro con una percentuale di copertura del 72%. La quota restante (320,8 milioni di Euro) è stata sterilizzata dai Fondi Propri e per 304,5 milioni di Euro evidenziata quale riserva indisponibile di patrimonio netto *ex* articolo 2358, comma 6, del Codice Civile, nella nota integrativa del Bilancio Consolidato 2015; 2015.; e (ii) al 31 dicembre 2015, l'Emittente ha effettuato accantonamenti a fondo rischi ed oneri per complessivi 489 milioni di Euro. In relazione a tali accantonamenti si evidenzia che: (i) per quanto concerne il fenomeno del Capitale Finanziato e delle Lettere - oltre al "filtro prudenziale" e alle rettifiche su crediti di cui al punto a) che precede (per, rispettivamente, 304,5 milioni di Euro e 465,9 milioni di Euro) - sono stati effettuati accantonamenti a fondo oneri e rischi, rispettivamente, per 316,5 milioni di Euro e per 36,1 milioni di Euro; (ii) a fronte dei rischi legali rivenienti sia dal contenzioso già promosso dalla clientela sia dai reclami pervenuti aventi ad oggetto le fattispecie diverse dal Capitale Finanziato e dalla Lettere, sono stati contabilizzati accantonamenti al fondo rischi e oneri per 79,4 milioni di Euro, ricompresi nel punto c) che precede (di cui Euro 43,3 milioni relativi a MiFID); e (iii) sono stati effettuati accantonamenti al fondo rischi ed oneri a fronte di operazioni potenzialmente non conformi alla disciplina MiFID e non ancora manifestatesi in reclami o contenzioso per Euro 57 milioni, ricompresi nel punto c) che precede. Con riferimento ai fenomeni sopra indicati, gli investitori devono considerare che, pur avendo svolto il Gruppo di Lavoro un'analisi estesa sul capitale della Banca *pre* IPO, non si può escludere che in futuro possano emergere ulteriori posizioni riconducibili alle suindicate fattispecie, con conseguenti eventuali impatti negativi anche rilevanti sulla situazione patrimoniale della Banca.

b) *Verifica condotta da BCE in ambito SREP*

Nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) svolto da BCE nel 2015, è stato condotto un approfondimento specifico relativo alla *governance* dei rischi e alla definizione del profilo di rischio dell'Emittente (*Thematic review on risk governance and appetite*). Le considerazioni emerse, che hanno contribuito alla determinazione del requisito minimo regolamentare comunicato all'Emittente nell'ambito della *SREP decision* 2015, che fissa un requisito minimo di CET1 del 10,25%, sono state oggetto di una comunicazione specifica datata 19 gennaio 2016, nella quale la BCE ha richiamato i profili di criticità già emersi all'esito della visita ispettiva condotta tra febbraio e luglio 2015 con particolare riferimento alla struttura di *governance* e al sistema di *risk management* e ha evidenziato le aree di miglioramento relative al *Risk Appetite Framework* (RAF) della Banca. Le criticità evidenziate in questa comunicazione riguardano in particolare (i) il funzionamento e efficacia dell'assetto di *governance*, nonché (ii) il *Risk Appetite Framework* (RAF) della Banca. Per quanto concerne il *Risk Appetite Framework*, la BCE ha identificato alcune aree suscettibili di significativi miglioramenti e ha precisato che le carenze riscontrate potrebbero impedire alla Banca di attuare la propria strategia commerciale e di tenere in considerazione l'evoluzione dei rischi nel processo di assunzione delle decisioni, a tutti i livelli. In considerazione delle criticità evidenziate la BCE ha chiesto la realizzazione di alcuni interventi che sono stati implementati dall'Emittente. Ciò nonostante non si può escludere che BCE formuli, in futuro, ulteriori richieste in relazione agli aspetti sopra indicati. Infine, si precisa che, con riferimento agli accertamenti ispettivi condotti dalla BCE nel corso del 2015 e nell'ambito dello SREP, la Società di Revisione nella relazione relativa al bilancio individuale e consolidato dell'Emittente, richiama l'attenzione sull'informativa fornita dagli amministratori nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione come riportato nel presente Elemento D.1 al sottoparagrafo XIII.

c) *Accertamenti ispettivi Consob*

Si segnala, che Consob ha condotto, a partire dal 22 aprile 2015 e sino al 24 febbraio 2016, una verifica ispettiva ai sensi dell'articolo 10, comma 1, e del combinato disposto degli articoli 115, comma 1, lett. c) e 116, comma 1 del TUF al fine di accertare, tra l'altro, i presidi volti a gestire il conflitto di interessi insito nel collocamento di titoli di propria emissione, il processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle azioni della Banca annualmente deliberata dal Consiglio di Amministrazione, la valutazione dell'adeguatezza degli investimenti della clientela, nonché la gestione degli ordini della clientela aventi ad oggetto la vendita di azioni della Banca. Gli esiti di tali accertamenti ispettivi sono stati resi noti all'Emittente con lettere del 29 marzo e 1° aprile 2016, con le quali Consob ha dato avvio a sei procedimenti. In particolare, l'Autorità ha contestato, anzitutto: (i) la violazione delle procedure di adeguatezza (a partire dalla profilatura della clientela) in relazione all'aumento di capitale effettuato dalla Banca nel 2014 e alle negoziazioni delle azioni della Banca stessa sul c.d. mercato secondario; (ii) la circostanza che la Banca abbia prestatato finanziamenti e/o garanzie per la sottoscrizione delle proprie azioni ovvero per la negoziazione delle stesse sul c.d. mercato secondario in assenza delle cautele e dei presidi richiesti per la prestazione dei servizi di investimento, nell'ambito di iniziative commerciali preordinate a incentivare tale modalità di sottoscrizione e/o acquisto delle azioni BPV; (iii) carenze nel processo di gestione (a) degli ordini di vendita delle azioni BPV disposti dalla clientela, che non avrebbero consentito una trattazione rapida, corretta ed efficiente di tali ordini rispetto a quelli di altri clienti (derogando al principio cronologico nella trattazione degli ordini stessi), anche mediante operazioni di annullamento delle azioni (come previsto dall'articolo 20 dello Statuto Pre-vigente), e (b) del c.d. *blocking period*, ossia del blocco dell'operatività delle sulle azioni proprie in contropartita diretta con i clienti, generalmente previsto per un periodo compreso tra la fine dell'esercizio e l'Assemblea deputata all'approvazione del bilancio e finalizzato a evitare fenomeni speculativi sulle azioni; (iv) la determinazione del prezzo delle azioni dell'Emittente - che a giudizio della Consob sarebbe stata, di fatto, "esternalizzata" ad un perito indipendente - sarebbe avvenuta in assenza di idonei presidi. In particolare (a) gli organi sociali non avrebbero avuto un atteggiamento critico in relazione all'attività svolta dal perito, recependone pedissequamente le valutazioni, e (b) le strutture interne della Banca non sarebbero state sufficientemente coinvolte nel processo di *pricing*; e (v) le informazioni fornite dalla Banca in risposta a specifiche richieste della Consob relative all'operatività della stessa, formulate nell'ambito delle operazioni di aumento di capitale del 2014, si sarebbero rivelate incoerenti con le risultanze degli accertamenti condotti. Consob ha altresì contestato: (A) omissioni, inesattezze e ritardi da parte della Banca nella diffusione di informazioni concernenti: (i) la determinazione del prezzo delle azioni BPV. In particolare, sarebbero state fornite informazioni incomplete o non corrette in relazione (a) ai criteri utilizzati dal perito e le metodologie approvate dal Consiglio di Amministrazione in carica all'epoca dei fatti, e (b) raffronto tra i comunicati diffusi nel 2015 rispetto a quelli del 2014; (ii) gli esiti delle operazioni di aumento di capitale poste in essere nel 2013 e nel 2014. In particolare, le informazioni fornite non avrebbero consentito una valutazione corretta sul grado di interesse che gli investitori avrebbero mostrato in relazione a dette operazioni; e (iii) le dichiarazioni fornite in merito all'evoluzione della compagine sociale. Tali informazioni, infatti, non avrebbero fornito un quadro corretto in merito all'interesse mostrato dagli investitori per le azioni dell'Emittente, contribuendo all'allargamento della base sociale congiuntamente al fenomeno del Capitale Finanziato; e (B) la violazione dell'articolo 94, comma 2 del TUF (che stabilisce "Il prospetto contiene, in una forma facilmente analizzabile e comprensibile, tutte le informazioni che, a seconda delle caratteristiche dell'emittente e dei prodotti finanziari offerti, sono necessarie affinché gli investitori possano pervenire a un fondato giudizio sulla situazione patrimoniale, finanziaria, sui risultati economici e sulle prospettive dell'emittente e degli eventuali garanti, nonché sui prodotti finanziari e sui relativi diritti") in relazione: (i) alla documentazione

d'offerta utilizzata nell'ambito delle operazioni di aumento di capitale effettuate dalla Banca nel 2014 (sia nell'ambito dell'offerta in opzione ai soci che nell'ambito dell'offerta al pubblico indistinto, c.d. mini-aucap), nella quale non sarebbero state fornite informazioni esaustive in relazione a (a) il *pricing* delle azioni e la tempistica per la vendita delle azioni sul c.d. mercato secondario; e (b) il fenomeno del Capitale Finanziato; e (ii) alla documentazione di offerta utilizzata nell'ambito dell'offerta al pubblico di titoli obbligazionari nel corso del 2014 e del 2015 (sia con riferimento al documento di registrazione che al prospetto di base), nella quale non si sarebbe fatto alcun riferimento al fenomeno del Capitale Finanziato. Infine, l'Autorità ha rilevato la violazione dell'articolo 94, comma 1 del TUF (obbligo di pubblicare un prospetto informativo): (i) in relazione all'attività di vendita ai clienti di rilevanti quantitativi di azioni della Banca nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2014 e il 28 febbraio 2015, in quanto caratterizzata da intensa attività promozionale e sollecitatoria nei confronti del pubblico in assenza di prospetto informativo; e (ii) in relazione all'attività di raccolta di intenzioni di acquisto svolta nell'ambito dell'aumento di capitale del 2014, che sarebbe avvenuta in assenza di prospetto informativo. I procedimenti sopra indicati sono stati notificati alla Banca quale responsabile in solido per eventuali sanzioni che dovessero essere comminate a componenti ed ex componenti degli organi sociali nonché ad esponenti ed ex esponenti e dipendenti ed ex dipendenti della Banca stessa, ad eccezione del procedimento n. 43399 (nel quale si contesta la violazione dell'articolo 114 del TUF), che è stato notificato all'Emittente in proprio. Pertanto, la Banca risulta obbligata in solido al pagamento di eventuali sanzioni che dovessero essere comminate a tali soggetti, ancorché sia tenuta ad esercitare il diritto di regresso nei confronti degli stessi. Tali sanzioni potrebbero avere un impatto negativo significativo in termini reputazionali nonché sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo BPVi. Inoltre, non è possibile escludere che, ove in relazione alle condotte sopra indicate fossero intrapresi dei procedimenti penali a carico dei soggetti coinvolti, possa scaturire una responsabilità in capo all'Emittente ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001.

d) Accertamenti ispettivi Consob relativi ai rapporti con Società Cattolica di Assicurazione Società Cooperativa

In data 19 gennaio 2016 la Consob ha avviato un'ispezione, conclusasi il 24 febbraio 2016, finalizzata ad acquisire documenti e dati inerenti ai rapporti patrimoniali, bancari e finanziari intrattenuti con Società Cattolica di Assicurazione Società Cooperativa e alla valutazione della partecipazione detenuta dalla Banca in Società Cattolica di Assicurazione nel Bilancio Consolidato 2014 e nella Relazione Semestrale 2015. Si segnala che, alla Data del Prospetto, l'esito degli accertamenti non è stato reso noto all'Emittente.

e) Istruttoria AGCM

In data 8 marzo 2016 è stata notificata alla Banca la comunicazione di avvio di un'istruttoria avanti l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato per possibile violazione degli articoli 20, comma 2, 24 e 25 del Codice del Consumo in materia di pratiche commerciali scorrette, con contestuale accesso alla sede centrale e a tre filiali della Banca per una preliminare acquisizione di documentazione relativa al procedimento. Ai sensi dell'articolo 7 del "Regolamento sulle procedure istruttorie in materia di pubblicità ingannevole e comparativa, pratiche commerciali scorrette, violazione dei diritti dei consumatori nei contratti, violazione del divieto di discriminazioni e clausole vessatorie" adottato dall'AGCM con delibera n. 25411 del 1° aprile 2015, il procedimento avrà una durata massima di 150 giorni e dovrebbe dunque concludersi, salvo proroghe, entro il 5 agosto 2016. In relazione alla predetta istruttoria, a norma dell'articolo 27 del Codice del Consumo, il rischio sanzionatorio sussistente in capo alla Banca è compreso tra 5.000 e 5.000.000 di Euro.

Rischi generali derivanti dai suindicati accertamenti ispettivi delle Autorità di Vigilanza

Si segnala che, nonostante l'Emittente abbia adottato misure finalizzate a eliminare le criticità evidenziate dalle Autorità di Vigilanza a seguito dei suddetti accertamenti ispettivi, non è possibile escludere che in futuro, a seguito di ulteriori accertamenti o verifiche ispettive da parte delle Autorità, si rendano necessari o opportuni ulteriori interventi volti a colmare eventuali carenze che dovessero essere rilevate. In particolare, con riferimento agli accertamenti ispettivi condotti da Consob a partire dal 22 aprile 2015 e sino al 24 febbraio 2016, i cui esiti sono stati resi noti all'Emittente in data 29 marzo e 1° aprile 2016, non è possibile escludere che la Banca debba intervenire - anche in maniera significativa - sulle proprie procedure e strutture interne al fine di eliminare le carenze evidenziate da Consob all'esito degli accertamenti ispettivi, con conseguenti impatti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo BPVi. Gli investitori devono, inoltre, considerare che: (i) la Consob e la BCE, nella loro qualità di Autorità di Vigilanza, hanno il potere di sanzionare l'Emittente ovvero di adottare altri provvedimenti ai sensi della disciplina vigente; e (ii) la BCE ha anche il potere di richiedere all'Emittente un ammontare di Fondi Propri superiore a quanto previsto dalla direttiva CRR (per maggiori informazioni in merito alle misure concernenti il patrimonio di vigilanza che la BCE potrebbe adottare si veda il presente Elemento D.1, sottoparagrafo III che segue). L'esercizio di tali poteri da parte delle Autorità di Vigilanza potrebbe influire negativamente sulla situazione economica, patrimoniale, finanziaria e sui *ratio* patrimoniali dell'Emittente e/o del Gruppo.

II. Rischio connesso all'implementazione dei rimedi richiesti da BCE nell'ambito degli accertamenti

ispettivi

I rimedi di carattere organizzativo e procedurale richiesti da BCE nell'ambito degli accertamenti ispettivi indicati nel sottoparagrafo I. che precede sono stati implementati. Nel progressivo processo di implementazione delle misure richieste dalla BCE sono inoltre intervenuti frequenti scambi di documentazione e colloqui con la BCE, finalizzati a dare evidenza delle attività che il Gruppo stava svolgendo e verificare quindi la correttezza dell'impostazione degli interventi stessi. Poiché alcuni interventi richiesti sono stati realizzati di recente (tra cui, il RAF approvato il 22 dicembre 2015, la modifica organizzativa della Divisione Finanza del 16 febbraio 2016 e la *policy hedge accounting* e la *fair value policy* approvate in data 22 marzo 2016) non è possibile valutarne l'efficacia sulla base di una loro applicazione estesa nel tempo. Non si può quindi escludere, in linea di principio, che le misure richieste dalla BCE e realizzate dall'Emittente possano successivamente rivelarsi non pienamente efficaci nel tempo, determinando effetti negativi sulla situazione economico, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Inoltre, anche alla luce dei procedimenti sanzionatori avviati da Consob a seguito degli accertamenti ispettivi condotti dalla medesima Autorità a partire dal 22 aprile 2015 e sino al 24 febbraio 2016, i cui esiti sono stati resi noti all'Emittente in data 29 marzo e 1° aprile 2016 (*cf.* il presente Elemento D.1, sottoparagrafo I (c) che precede), non è possibile escludere che BCE richieda alla Banca, tra l'altro, il rafforzamento dei presidi adottati dall'Emittente a seguito delle richieste di BCE, ovvero, l'adozione di ulteriori misure per mitigare gli eventuali rischi che BCE dovesse ritenere sussistere a seguito degli accertamenti Consob.

III. Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale

I Fondi Propri al 31 dicembre 2015 ammontano a 2.022,5 milioni di Euro a fronte dei 3.349 milioni di Euro al 31 dicembre 2014. La suddetta variazione è principalmente ascrivibile alla perdita d'esercizio e al "filtro prudenziale" che è stato applicato al fine di neutralizzare dal computo dei Fondi Propri il capitale a fronte del quale è stata evidenziata sussistere una "correlazione" tra acquisti/sottoscrizioni di azioni della Banca e finanziamenti erogati a taluni Soci/Azionisti ovvero in relazione al quale sono stati rilevati taluni profili di criticità che ne prevedono la detrazione dagli elementi di Capitale Primario di Classe 1 ai sensi dell'articolo 36 del CRR. Si precisa inoltre che l'Autorità di Vigilanza non ha imposto alla Banca pesi aggiuntivi (*add on*) per la determinazione delle Attività di Rischio Ponderate. Alla data del 31 dicembre 2015, il Common Equity Tier 1 Ratio si attesta al 6,65% (a fronte del 10,44% al 31 dicembre 2014 e di un Core Tier 1 Ratio al 9,21% al 31 dicembre 2013) e sui medesimi valori si colloca anche il Tier 1 Ratio. Il Total Capital Ratio risulta invece pari all'8,13% (a fronte dell'11,55% al 31 dicembre 2014 e dell'11,81% al 31 dicembre 2013). I predetti *ratios* si collocano tutti su valori superiori ai requisiti minimi regolamentari tempo per tempo vigenti, benché il Common Equity Tier 1 Ratio si collochi al di sotto del requisito fissato da BCE - con comunicazione del 25 novembre 2015 - nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) svolto nel 2015.

Si ricorda che il *framework* di Basilea III, così come recepito a livello italiano ed europeo, prevede inoltre che siano costituite delle riserve aggiuntive di capitale rispetto ai minimi regolamentari al fine di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità. A tal riguardo si precisa che l'articolo 136 della CRD IV stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della Riserva di Capitale Anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer*) che è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. Si precisa che la Banca d'Italia ha pubblicato, per il primo trimestre 2016 (in data 30 dicembre 2015) e per il secondo trimestre 2016 (in data 25 marzo 2016), la decisione con cui ha fissato allo zero per cento il coefficiente della Riserva di Capitale Anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer*) applicabile alle esposizioni verso controparti italiane. L'ammontare totale delle riserve aggiuntive di capitale è denominato Requisito Combinato di Riserva di Capitale ed è fatto obbligo alle banche di far fronte allo stesso con Capitale Primario di Classe 1. Al 31 dicembre 2015, il Gruppo evidenzia un *deficit* di 590,4 milioni di Euro sul Requisito Combinato di Riserva di Capitale previsto dalle Disposizioni di Vigilanza. Le banche che non soddisfano il Requisito Combinato di Riserva di Capitale, o anche il solo *Capital Conservation Buffer*, sono sottoposte alle misure di conservazione del capitale previste dalla Circolare 285, che prevedono una limitazione alla distribuzione dei dividendi, tanto più stringente quanto più si riduce il Requisito Combinato di Riserva di Capitale o anche solo il *Capital Conservation Buffer*. E' inoltre previsto che le banche si debbano dotare di un piano di conservazione del capitale che indichi le misure (fra le quali non si possono escludere ulteriori aumenti di capitale) che la banca intende adottare per ripristinare, entro un congruo termine, il livello di capitale necessario a mantenere le riserve di capitale secondo la misura richiesta. Nel caso in cui, anche successivamente alla realizzazione dell'Aumento di Capitale, ricorressero tali condizioni (i.e., il mancato rispetto del Requisito Combinato di Riserva di Capitale, ovvero anche solo del *Capital Conservation Buffer*), potrebbe, dunque, sorgere l'esigenza di ulteriori rafforzamenti patrimoniali dell'Emittente, tali per cui gli investitori potrebbero essere chiamati a partecipare ad ulteriori operazioni di aumento di capitale. Si precisa infine che il CET1 *ratios* si colloca al 31 dicembre 2015 al di sotto del requisito fissato il 25 novembre 2015 dalla BCE nell'ambito dello SREP, pari al 10,25%, evidenziando un deficit rispetto al suddetto valore *target* pari a 895,1 milioni di Euro. Oltre al requisito minimo relativo al CET 1 Ratio, con la SREP *Decision* la BCE ha richiesto alla Banca di intraprendere anche le seguenti azioni: (i) presentare un piano di capitale da realizzarsi entro la fine di aprile 2016 (ii) rafforzare le strutture organizzative, i processi, le procedure e le strategie relative alle sue

funzioni di controllo interno; (iii) porre in essere politiche conservative ed un *contingency plan* sul fronte della liquidità fino alla realizzazione del piano di capitalizzazione, per far fronte a possibili deflussi che potrebbero influire sulla posizione di liquidità del Gruppo; (iv) rafforzare il piano di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e il processo di stress test e di pianificazione del capitale. In relazione al *deficit* sul Requisito Combinato di Riserva di Capitale e a quello sul CET1 *target ratios* comunicato dalla BCE nell'ambito dello SREP, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato l'avvio di tutte le attività propedeutiche: (i) alla trasformazione in società per azioni; (ii) alla quotazione delle azioni presso il Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana; (iii) al rafforzamento patrimoniale e finanziario del Gruppo da realizzarsi attraverso un aumento di capitale fino a 1,5 miliardi di Euro (cui si aggiungono 150 milioni di Euro a servizio dell'opzione di sovrallocazione e gli ulteriori fondi che riverranno dall'eventuale esercizio da parte dei soci dei diritti a sottoscrivere nuove azioni che saranno loro assegnati con funzione di fidelizzazione e di incentivo alla sottoscrizione dell'aumento di capitale). Tutte dette misure sono già state approvate anche dall'Assemblea Straordinaria dei Soci della Banca che si è tenuta in data 5 marzo 2016. Il programma di rafforzamento patrimoniale, che è stato sottoposto preventivamente ai competenti Organi di Vigilanza e Controllo, mira a riportare i *ratios* patrimoniali di Gruppo al di sopra dei *target* BCE entro la primavera 2016. Il completamento di queste attività nell'ambito del nuovo Piano Industriale 2015-2020, consentirà al Gruppo di rispettare nel continuo gli stringenti vincoli regolamentari. La Banca ritiene inoltre che anche le richieste della BCE siano già pienamente considerate nel nuovo Piano Industriale approvato dal Consiglio di Amministrazione e conseguentemente già avviate nell'ambito del piano realizzativo approvato dal Consiglio di Amministrazione. Al 31 dicembre 2015, i *ratios fully phased* ovvero calcolati sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio, evidenziano un CET1 Ratio del 5,87% e un Total Capital Ratio al 7,21% per effetto principalmente della piena deduzione delle imposte anticipate che si basano sulla futura redditività e della non computabilità degli strumenti di Capitale di Classe 2 con piano di rimborso assoggettati alle regole di *grand-fathering*. Nell'ipotesi di integrale sottoscrizione del prospettato Aumento di Capitale di 1,5 miliardi di Euro, il CET1 ratio *pro-forma* al 31 dicembre 2015 risulterebbe pari al 12,7% e il Total Capital ratio pari al 14,3%, nella configurazione c.d. *transitional* (i medesimi indicatori risulterebbero rispettivamente pari a 12,4% e 13,7% nella configurazione c.d. *fully loaded*). In caso di mancata realizzazione dell'Aumento di Capitale, ove l'Emittente non riuscisse a ripristinare in altro modo ed entro il termine indicato dalla BCE, come eventualmente dalla stessa prorogato, i propri *ratio* patrimoniali al di sopra dei requisiti minimi indicati nell'ambito dello SREP (ovvero 10,25% in termini di CET1 Ratio), l'Emittente potrebbe essere soggetto ad azioni straordinarie e/o misure da parte delle autorità competenti, che potrebbero includere, tra gli altri, l'applicazione degli strumenti di risoluzione di cui al D. Lgs. n. 180 del 16 novembre 2015 di recepimento della BRRD. Per quanto concerne il *Leverage Ratio*, alla data del 31 dicembre 2015, l'indicatore risulta pari al 4,4%, valore superiore alla soglia del 3% prevista dal Comitato di Basilea per il periodo di monitoraggio, che si concluderà alla fine del 2017. Gli investitori devono considerare che non è possibile escludere che in futuro l'Emittente si possa trovare, a fronte anche di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del suo controllo e/o a seguito di ulteriori richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza, nella necessità di ricorrere ad ulteriori interventi di rafforzamento patrimoniale, né si può escludere che l'Emittente o il Gruppo possano non essere in grado di costituire nei tempi previsti e/o mantenere (sia a livello individuale che consolidato) i requisiti minimi di capitale previsti dalla normativa di volta in volta vigente o stabiliti tempo per tempo dall'Autorità di Vigilanza, con possibili effetti negativi rilevanti sull'attività e la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo. Inoltre, le Autorità di Vigilanza potrebbero imporre ulteriori requisiti e/o parametri ai fini del calcolo dei requisiti di adeguatezza patrimoniale ovvero potrebbero adottare posizioni interpretative relative alla normativa che disciplina i requisiti dei fondi prudenziali sfavorevoli per l'Emittente, con conseguente incapacità della Banca di rispettare i requisiti richiesti e con possibili effetti negativi rilevanti sull'attività e la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo. Inoltre, si consideri che - alla luce delle iniziative legislative e regolamentari che potranno essere intraprese o che sono in fase di esame da parte delle competenti Autorità - non è possibile escludere che le modifiche al quadro normativo applicabile all'Emittente potrebbero incidere, nel prossimo futuro, anche in maniera significativa, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo.

Si consideri, infine, che il *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) è svolto dalla BCE con periodicità almeno annuale (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno) e, pertanto, non è possibile escludere che, ad esito dei futuri SREP, l'Autorità di Vigilanza prescriva all'Emittente, *inter alia*, il mantenimento di *standard* di adeguatezza patrimoniale superiori a quelli attualmente applicabili. Inoltre, la BCE, ad esito dei futuri SREP, potrebbe prescrivere all'Emittente determinate misure correttive, tra cui, *inter alia*, (i) richiedere di detenere mezzi patrimoniali in misura superiore al livello regolamentare comunicato per i rischi di credito, controparte, mercato e operativi, (ii) interventi finalizzati al rafforzamento dei sistemi, delle procedure e dei processi relativamente alla gestione dei rischi, ai meccanismi di controllo e alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, (iii) imposizioni di limiti alla distribuzione di utili o di altri elementi del patrimonio, nonché, con riferimento a strumenti finanziari computabili nei Fondi Propri, il divieto di pagare interessi, e (iv) divieti di effettuare determinate operazioni, anche di natura societaria, al fine del contenimento

del livello dei rischi. Inoltre, nonostante l'Emittente non sia incluso nel campione di banche europee sottoposte agli stress test dell'EBA in programma per il primo semestre 2016, sarà comunque tenuto ad effettuare l'esercizio di stress test nell'ambito dell'ICAAP, che sarà oggetto di valutazione da parte della BCE nel contesto dello SREP annuale del 2016. Qualora l'Emittente non riuscisse a rispettare in futuro i requisiti di volta in volta imposti dalla BCE, l'Emittente potrebbe essere soggetto ad azioni straordinarie e/o misure da parte delle Autorità competenti, che possono includere, tra gli altri, l'applicazione degli strumenti di risoluzione di cui al D. Lgs. n. 180 del 16 novembre 2015, di recepimento della BRRD. Inoltre, non è possibile escludere che la BCE, in cooperazione con l'EBA e le altre Autorità di Vigilanza competenti, decida di raccomandare un nuovo esame della qualità degli attivi (*Asset Quality Review*) al fine di verificare le classificazioni e le valutazioni operate dalle medesime sui propri crediti al fine di far fronte al deterioramento degli stessi. In tal caso non è possibile assicurare che l'Emittente soddisfi gli eventuali parametri minimi fissati nell'ambito di detti esercizi e che, pertanto, in caso di mancato superamento dei medesimi, sia destinatario di provvedimenti di BCE che impongano, *inter alia*, l'attuazione di nuove misure di patrimonializzazione ovvero di altre misure idonee a colmare i deficit di capitale riscontrati nel Patrimonio di Vigilanza della Banca, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

IV. Rischi connessi al presupposto della continuità aziendale del Gruppo BPVi

Come evidenziato nel Bilancio Consolidato 2015 *“Conformemente alle previsioni contenute nel principio contabile IAS 1 (paragrafi 23 e 24) in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori hanno esaminato i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico, nonché i fattori di rischio specifici del Gruppo emersi nel corso dell'esercizio 2015 anche con riferimento ai livelli di patrimonializzazione che al 31 dicembre 2015 evidenziano ratio superiori a quelli minimi regolamentari ma comunque inferiori a quelli prescritti dall'Autorità di vigilanza nell'ambito del c.d. Supervisory Review and Evaluation Process con comunicazione in data 25 novembre 2015 (il coefficiente Common Equity Tier 1 Ratio - CET 1 Ratio al 31 dicembre 2015 si attesta infatti al 6,65% rispetto a quello prescritto dalla BCE del 10,25%, mentre il Total Capital Ratio è pari all'8,13%), nonché ai livelli di liquidità che si attestano al 31 dicembre 2015 (LCR 47,5%) al di sotto dei minimi regolamentari. Gli amministratori dell'Emittente, tenuto conto delle azioni già poste in essere in termini di forte rinnovamento manageriale, delle deliberazioni assunte e delle attività già avviate in ordine al processo di trasformazione in società per azioni, di quotazione al Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana e di rafforzamento patrimoniale e finanziario della Capogruppo (il cui buon esito presuppone, tra l'altro, l'approvazione da parte dell'Assemblea Straordinaria convocata per il 4/5 marzo 2016 della trasformazione in S.p.A. ed è oggetto di un accordo di “pregaranzia” a condizioni e termini di mercato), nonché delle indicazioni contenute nel Piano Industriale di Gruppo 2015-2020 approvato lo scorso settembre e oggetto di aggiornamento il 9 febbraio 2016, pur in presenza di elementi di incertezza connessi all'esecuzione dell'operazione di trasformazione e rafforzamento patrimoniale sottoposta all'approvazione dell'Assemblea Straordinaria dei Soci convocata per il 4/5 marzo 2016 e alle conseguenze che la mancata approvazione della trasformazione in società per azioni comporterebbe in rapporto alle disposizioni dell'art. 29, co. 2-bis del TUB, hanno ritenuto, per le ragioni di seguito indicate, appropriato redigere il Bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 dell'Emittente sul presupposto della continuità aziendale. Il risultato negativo dell'esercizio 2015 è stato infatti determinato in massima parte da componenti valutative non ricorrenti. L'innalzamento dei livelli di copertura del portafoglio crediti e lo stanziamento di fondi rischi atti a fronteggiare i rischi di contenzioso rappresentano importanti elementi a supporto della continuità aziendale stessa. I livelli di patrimonializzazione del Gruppo si attestano al di sopra dei requisiti minimi regolamentari, sebbene inferiori ai target indicati dalla BCE a esito del processo di Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), principalmente per effetto dell'impatto delle operazioni di acquisto e sottoscrizione delle azioni BPVi relativamente alle quali l'ispezione della BCE e gli approfondimenti condotti dalla Capogruppo hanno evidenziato i profili di criticità. La realizzazione di un aumento di capitale fino a 1,5 miliardi di Euro (cui si aggiungono 150 milioni di Euro a servizio dell'opzione di sovrallocazione e gli ulteriori fondi che riverranno dall'eventuale esercizio da parte dei soci dei diritti a sottoscrivere nuove azioni che saranno loro assegnati con funzione di fidelizzazione e di incentivo alla sottoscrizione dell'aumento di capitale), rispetto al quale la Capogruppo ha stipulato con Unicredit Group un accordo preliminare di garanzia, a condizioni e termini di mercato, avente ad oggetto la sottoscrizione delle azioni da emettersi in esecuzione dell'aumento di capitale fino all'ammontare massimo di 1,5 miliardi di euro, mira a riportare i ratios patrimoniali di Gruppo al di sopra dei target BCE entro la primavera 2016. Il programma di rafforzamento patrimoniale è stato sottoposto preventivamente ai competenti Organi di Vigilanza e Controllo e sarà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea Straordinaria della Capogruppo del 4/5 marzo 2016, insieme alla trasformazione in S.p.A.. Il completamento di queste attività nell'ambito del nuovo Piano Industriale 2015-2020 consentirà al Gruppo di rispettare nel continuo gli stringenti vincoli regolamentari e, in chiave prospettica, di esprimere adeguati livelli di redditività”*. Si evidenzia che l'Assemblea Straordinaria dell'Emittente tenutasi in seconda convocazione lo scorso 5 marzo 2016 ha approvato la trasformazione in società per azioni nonché il piano di rafforzamento patrimoniale proposto. Si segnala, infine, che con riferimento al Bilancio chiuso al 31 dicembre 2015, la Società di Revisione ha emesso in data 29 febbraio 2016 la propria relazione ai sensi degli articoli 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 esprimendo un giudizio senza rilievi o rifiuti di attestazione, ma effettuando uno specifico richiamo d'informativa sull'aspetto della continuità aziendale, per il quale si rinvia al presente Elemento D.1, sottoparagrafo XIII.

V. Rischi di contenzioso legati agli accertamenti ispettivi della BCE, della Consob, dell'istruttoria AGCM ed emersi dall'analisi del Gruppo di Lavoro

Si rappresenta che sono emersi rischi di contenzioso con la clientela con riferimento ai profili di criticità correlati ai

complessivi esiti dell'attività di verifica della BCE, tra cui il (i) rispetto degli obblighi di condotta previsti dalla MiFID in relazione al collocamento di azioni proprie sul mercato primario (*Trading on treasury shares: primary market MiFID compliance*); (ii) finanziamento per l'acquisto di azioni proprie e controlli interni (*Financing of treasury shares Governance e internal controls*); (iii) operazioni di riacquisto aventi ad oggetto azioni proprie (*Trading on treasury shares – secondary market*), e (iv) il processo di valutazione delle azioni dell'Emittente, che fra l'altro - come rilevato da BCE - presentava lacune e non avrebbe permesso di ottenere una riduzione del *gap* esistente tra la redditività delle azioni BPV e la redditività della Banca né di garantire una piena continuità nel tempo dei criteri di valutazione utilizzati. Inoltre, nell'ambito dei procedimenti aperti da Consob all'esito degli accertamenti ispettivi condotti dalla medesima Autorità a partire dal 22 aprile 2015 e sino al 24 febbraio 2016, i cui esiti sono stati resi noti all'Emittente in data 29 marzo e 1° aprile 2016 sono emersi profili di possibile non conformità alla normativa applicabile in materia di prestazione dei servizi di investimento e sono state contestate possibili violazioni relative, tra l'altro, all'articolo 114 del TUF (obblighi informativi degli emittenti in materia di informazioni privilegiate), all'articolo 21 del TUF (dovere di comportarsi con diligenza, correttezza e trasparenza nella prestazione dei servizi di investimento) e agli articoli 94 e 95 del TUF (obbligo di redazione e contenuto del prospetto informativo), che potrebbero assumere rilevanza anche nell'ambito, e quale presupposto, di reclami e/o contenziosi con la clientela ed esporre quindi la Banca - nel caso in cui tali violazioni fossero accertate - a responsabilità. In particolare, i profili di criticità connessi all'esito degli accertamenti della Consob che potrebbero assumere rilievo anche rispetto a reclami e/o a contenziosi attengono - *inter alia* - al mancato rispetto, in certi casi, degli obblighi di condotta previsti dalla MiFID, con particolare riguardo a: (i) il mancato rispetto degli obblighi in materia di valutazione di adeguatezza, in considerazione della procedura di profilatura della clientela adottata dalla Banca e della emersione di fattispecie nelle quali la rete commerciale avrebbe posto in essere "pressioni", a giudizio della Consob indebite, volte a sollecitare la sottoscrizione o l'acquisto delle azioni BPV; (ii) la concessione di finanziamenti impiegati dalla clientela per l'acquisto o la sottoscrizione di azioni della Banca o di "garanzie" relative al rendimento delle azioni nell'ambito di iniziative commerciali volte all'ampliamento della base sociale; e (iii) il mancato rispetto dell'ordine cronologico di esecuzione degli ordini di vendita provenienti dalla clientela. A questi profili si aggiungono poi quelli che attengono alle contestazioni sollevate dalla Consob relative (i) alle modalità di determinazione del sovrapprezzo di emissione delle azioni ai sensi dell'articolo 6.1 dello Statuto Pre-vigente, (ii) all'asserita inesatta o incompleta informativa resa al mercato (articolo 114 del TUF) in merito ai criteri di determinazione del sovrapprezzo delle azioni, agli esiti delle operazioni di aumento di capitale poste in essere nel 2013 e nel 2014 e alle informazioni relative alla evoluzione della compagine sociale; (iii) alle presunte violazioni dell'articolo 94, comma 2 del TUF in relazione alla documentazione d'offerta utilizzata nell'ambito delle operazioni di aumento di capitale effettuate nel 2014 e di collocamento di titoli obbligazionari effettuate nel 2014 e nel 2015 con riferimento alla illustrazione dei criteri di determinazione del sovrapprezzo delle azioni, alla tempistica di vendita delle azioni e al fenomeno del Capitale Finanziato; e (iv) alla vendita di azioni della Banca nel 2014 e nei primi mesi del 2015 e all'attività di raccolta di intenzioni di acquisto, svolte - secondo la ricostruzione dell'Autorità - in assenza di prospetto informativo (articolo 94, comma 1 del TUF). Le contestazioni della Consob sono in corso di attenta valutazione da parte delle funzioni della Banca - anche con l'assistenza di legali esterni - che fornirà alla stessa Consob le proprie considerazioni a riguardo nei termini previsti. I contenziosi che potrebbero sorgere nell'ambito delle suddette aree di rischio potrebbero esporre l'Emittente a responsabilità, in grado di influire negativamente, anche in modo rilevante, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo BPVi, nonché sulla sua reputazione. Inoltre, ove la reputazione del Gruppo fosse compromessa a seguito delle azioni intraprese nei suoi confronti dalle competenti Autorità o di eventuali informazioni negative diffuse dagli organi di stampa o ancora a causa della percezione negativa che il mercato potrebbe avere del Gruppo BPVi a seguito di tali eventi, l'attività del Gruppo potrebbe essere negativamente impattata, con conseguenti possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

a) Reclami e contenziosi già promossi

Si segnala a tal proposito che, alla data del 31 marzo 2016, i reclami complessivamente presentati dalla clientela della Banca aventi ad oggetto i profili di criticità emersi all'esito degli accertamenti ispettivi della BCE e più in generale il collocamento di e/o l'operatività in azioni proprie sono pari a n. 4.752 (3.045 al 31 dicembre 2015) per un *petitum* complessivo di circa 1.004,6 milioni di Euro (620,7 milioni di Euro al 31 dicembre 2015), calcolato in via prudenziale sulla base del prezzo più alto registrato dalle azioni della Banca negli ultimi anni, ovvero Euro 62,50.

DESCRIZIONE	RECLAMI DAL 1° GENNAIO 2014 AL 31 DICEMBRE 2015		RECLAMI DAL 1° GENNAIO 2016 AL 31 MARZO 2016		RECLAMI TOTALI AL 31 MARZO 2016	
	Petitem	Nr. reclami	Petitem	Nr. reclami	Petitem	Nr. reclami
	*		*		*	
Reclami capitale finanziato e lettere	392,1	203	173,4	105	565,5	308
Mifid e/o intermediazione finanziaria	135,7	1.458	176,3	1.239	312,0	2.697
Altri reclami	92,9	1.384	34,2	363	127,2	1.747
Totale	620,7	3.045	384,0	1.707	1.004,6	4.752

* Dati espressi in milioni di Euro, arrotondati al primo decimale

Si specifica che: (i) la voce “MiFID e/o intermediazione finanziaria” ricomprende i reclami relativi al rispetto dell’ordine di vendita delle azioni della Banca; e (ii) la voce “Altri reclami” si riferisce, in particolare, a richieste effettuate dalla clientela relativamente alla vendita delle azioni BPV e al recesso dalla qualità di socio.

I 308 reclami (per un *petitem* complessivo di circa 565,5 milioni di Euro al 31 marzo 2016) relativi al Capitale Finanziato e alle c.d. Lettere relative a posizioni non ricomprese nel Capitale Finanziato si riferiscono a fattispecie il cui controvalore è stato dedotto dai Fondi Propri direttamente (mediante l’applicazione di un “filtro prudenziale” a deconto dei Fondi Propri) o indirettamente (in conseguenza di rettifiche di valore dei crediti e di accantonamenti al fondo rischi e oneri, che sono stati effettuati indipendentemente dall’esistenza di un reclamo o di un contenzioso). Si specifica che il *petitem* relativo ai Reclami su Capitale finanziato o Lettere si riferisce all’importo complessivo richiesto dal cliente che ha mosso reclamo nei confronti della Banca, che non necessariamente coincide con l’importo del finanziamento effettivamente utilizzato per la sottoscrizione delle azioni ovvero oggetto della Lettera dedotto dai Fondi Propri.

Inoltre, alla data del 31 marzo 2016, i contenziosi instaurati dalla clientela nei confronti della Banca ed inerenti il fenomeno del Capitale Finanziato e delle Lettere sono pari a n. 79 (26 al 31 dicembre 2015) per un *petitem* complessivo di circa 294,5 milioni di Euro (104,8 milioni di Euro al 31 dicembre 2015).

DESCRIZIONE	CONTENZIOSI DAL 1° GENNAIO 2015 AL 31 DICEMBRE 2015		CONTENZIOSI DAL 1° GENNAIO 2016 AL 31 MARZO 2016		CONTENZIOSI DAL 1° GENNAIO 2015 AL 31 MARZO 2016	
	Petitem	Nr. posizioni	Petitem	Nr. posizioni	Petitem	Nr. posizioni
Contenzioso Capitale finanziato e lettere	104,8	26	189,7	53	294,5	79

Si specifica che il *petitem* relativo alla voce “Contenzioso Capitale finanziato e lettere” si riferisce all’importo complessivo richiesto dal soggetto che ha intrapreso il contenzioso nei confronti della Banca, che non necessariamente coincide con l’importo del finanziamento effettivamente utilizzato per la sottoscrizione delle azioni ovvero oggetto della Lettera dedotto dai Fondi Propri. Inoltre, si precisa che, nella situazione al 31 marzo 2016, per **53 posizioni (con *petitem* complessivo di 206,0 milioni di Euro)** era già stato presentato un reclamo e, pertanto, tali posizioni risultano già ricomprese nei dati relativi ai reclami di cui alle tabelle riportate nel presente Paragrafo, che precedono. Di seguito si riepilogano gli accantonamenti iscritti a fondo rischi ed oneri nel Bilancio Consolidato 2015 relativamente ai reclami, ai contenziosi e, più in generale, alle criticità connesse al collocamento di e/o all’operatività in azioni proprie:

Accantonamenti a fondo rischi ed oneri	Bilancio Consolidato 2015
Operazioni sul capitale BPVi	
- Capitale finanziato e lettere	352,6
- Reclami e contenzioso su azioni BPVi	79,4
- Mifid e/o intermediazione finanziaria	57,0
TOTALE	489,0

In relazione a tali accantonamenti, si evidenzia che: (a) per quanto concerne il fenomeno del Capitale Finanziato e delle Lettere - oltre al “filtro prudenziale” e alle rettifiche su crediti (si veda la tabella di seguito riportata per il dettaglio) - sono state effettuati accantonamenti al fondo rischi e oneri, rispettivamente, per 316,5 milioni di Euro e per 36,1 milioni di Euro, per un totale pari a 352,6 milioni di Euro; (b) a fronte dei rischi legali rivenienti sia dal contenzioso già promosso dalla clientela sia dai reclami pervenuti aventi ad oggetto le fattispecie diverse dal Capitale Finanziato e dalle Lettere, sono stati contabilizzati accantonamenti al fondo rischi e oneri per Euro 79,4 milioni (di cui Euro 43,3 milioni relativi a MiFID e/o intermediazione finanziaria); e (c) sono stati effettuati accantonamenti al fondo

rischi ed oneri a fronte di operazioni potenzialmente non conformi alla disciplina MiFID e/o intermediazione finanziaria e non ancora manifestatisi in reclami o contenziosi per Euro 57 milioni.

Come diffusamente illustrato *infra*, in considerazione (i) delle incertezze insite nelle valutazioni connesse agli accantonamenti al fondo rischi e oneri, (ii) dell'attività di approfondimento e affinamento delle analisi da parte della Banca che proseguiranno nel corso del 2016, e (iii) del rischio di contenzioso derivante dalle contestazioni formulate da Consob all'esito degli accertamenti ispettivi condotti a partire dal 22 aprile 2015 e sino al 24 febbraio 2016, non è possibile escludere che eventuali reclami e i contenziosi che saranno presentati o iniziati dai clienti possano determinare in futuro la necessità per la Banca di procedere ad ulteriori accantonamenti, anche significativi, rispetto a quanto rappresentato nella tabella che precede in relazione al Bilancio Consolidato 2015. Con specifico riferimento al fenomeno del Capitale Finanziato e delle Lettere - come indicato *sub a*) - la Banca ha effettuato una valutazione del merito creditizio e dei potenziali rischi legali, indipendentemente dall'esistenza di un reclamo/contenzioso, che ha comportato la contabilizzazione di rettifiche di valore su crediti ed accantonamenti a fondo rischi ed oneri, nonché per il residuo alla rilevazione di un "filtro prudenziale" sui Fondi Propri secondo lo schema sotto riportato:

Descrizione	Ammontare (A)	Rettifiche di valore su crediti (B)	Fondo rischi ed oneri (C)	Totale rettifiche + Accantonamento f.do rischi ed oneri (D) = (B) + (C)	Copertura (D) / (A)	Filtro Fondi Propri (A) - (D)
Crediti per capitale finanziato	1.086,9	465,9	316,5	782,4	72,0%	304,5
Lettere	52,4	-	36,1	36,1	68,9%	16,3
Totale 31.12.2015	1.139,3	465,9	352,6	818,5	71,8%	320,8

Si precisa che, come riportato nel Bilancio Consolidato 2015, gli accantonamenti al fondo rischi e oneri sopra indicati hanno presupposto l'effettuazione di complesse stime in merito ai rischi sottostanti e scontano quindi le variabili e fattori di incertezza propri e caratteristici di ogni processo di stima. Si evidenzia, in particolare, che le principali incertezze incontrate dalla Banca nel processo di stima dell'ammontare complessivo degli accantonamenti effettuati in relazione ai rischi connessi alle fattispecie sopra indicate (per complessivi 489 milioni di Euro) sono rappresentate, tra l'altro, (i) dal fatto che le stesse riguardano in prevalenza reclami presentati dalla clientela nei quali gli elementi di diritto e di fatto necessari a un più articolato apprezzamento dei rischi corrispondenti (in particolare le ragioni poste a fondamento della domanda e le circostanze di fatto sottostanti) non sono compiutamente enucleati o comunque contenziosi nella fase embrionale del giudizio rispetto ai quali non si è ancora svolta la fase istruttoria e la Banca non ha ancora svolto le proprie difese; (ii) dalla difficoltà di stimare il rischio di soccombenza relativo a questioni giuridicamente complesse e la cui soluzione varia fisiologicamente in funzione delle concrete circostanze del caso; (iii) dalla complessità del quadro fattuale di riferimento oggetto degli accertamenti ispettivi e delle analisi del Gruppo di Lavoro, cui si aggiunge (iv) - con riferimento all'accantonamento di 57 milioni relativo al rischio di reclami e contenziosi futuri inerenti la disciplina MiFID e/o dell'intermediazione finanziaria - la circostanza che tale accantonamento è stato quantificato in funzione di (e quindi anche ai fini di quanto previsto dal §85 dello IAS 37) proiezioni ed estrapolazioni basate sulle dinamiche dei reclami registrate nell'esercizio 2015 e su grandezze ricavate da analisi completate prima che fossero comunicati alla Banca gli esiti degli accertamenti ispettivi della Consob e non si è comunque fondato, per sua natura, su di una organica e articolata considerazione delle dimensioni dei fenomeni rilevanti, del loro effettivo rilievo giuridico e/o delle passività potenziali agli stessi associate. Si segnala che tali stime sono state effettuate tenuto conto dei principi contabili e al meglio delle informazioni disponibili al momento della redazione del Bilancio Consolidato 2015 e, quindi, prima che la Banca ricevesse le contestazioni formulate da Consob all'esito degli accertamenti ispettivi condotti da detta Autorità a partire dal 22 aprile 2015 e sino al 24 febbraio 2016, che sono state comunicate alla Banca nel periodo compreso tra il 29 marzo e il 1° aprile 2016 e di esse la Banca non ha quindi potuto tenere conto nelle determinazioni delle grandezze di riferimento e nei presupposti delle stime e delle proiezioni che sono alla base degli accantonamenti rilevati nel Bilancio Consolidato 2015. Pertanto, non può escludersi che (i) l'evoluzione recente e futura del contenzioso e dei reclami della clientela, (ii) il fatto che le attività di approfondimento e affinamento delle analisi da parte della Banca finalizzate all'acquisizione di nuovi e ulteriori elementi informativi di dettaglio rispetto ai profili di criticità emersi nel corso degli accertamenti ispettivi condotti dalla BCE nel 2015 proseguiranno nel corso del 2016, (iii) le contestazioni formulate da Consob, nonché, più in generale, ulteriori fattori di incertezza possano determinare in futuro la necessità per la Banca di procedere ad ulteriori accantonamenti o possano esporla a passività potenziali ulteriori rispetto a quelle riflesse negli accantonamenti effettuati, anche in via prudenziale, nel Bilancio Consolidato 2015, con effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo BPVi.

b) Rischi connessi a reclami e contenziosi che potrebbero essere avanzati o promossi nei confronti della Banca

L'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 è stato caratterizzato dalla progressiva emersione, nell'ambito degli accertamenti ispettivi avviati dall'Autorità di Vigilanza, del fenomeno del Capitale Finanziato e dell'esistenza delle Lettere, nonché degli ulteriori profili di criticità indicati al precedente sottoparagrafo I. Alla luce dei citati elementi di

criticità emersi nel corso della visita ispettiva della BCE e delle prime evidenze che la Direzione Audit ha portato a conoscenza dello stesso, il Consiglio di Amministrazione ha avviato, con il supporto del Gruppo di Lavoro, un'approfondita e complessa ricognizione dei rischi e dei potenziali impatti economico-patrimoniali rivenienti dagli elementi di criticità riscontrati, con particolare riferimento al Capitale Finanziato e alle Lettere. Dell'esito di tale attività si è tenuto conto, tra l'altro, con l'applicazione di un "filtro prudenziale" sul patrimonio di vigilanza e la rilevazione di una riserva indisponibile ai sensi dell'articolo 2358 del Codice Civile, a decorrere dall'approvazione della Relazione Semestrale 2015, in funzione delle evidenze che il Consiglio di Amministrazione ha progressivamente acquisito nel corso dell'esercizio e rilevato in applicazione dei criteri individuati dalla BCE. Inoltre, in data 29 marzo e 1° aprile 2016 sono stati comunicati alla Banca sei procedimenti instaurati da Consob, nell'ambito dei quali - all'esito degli accertamenti ispettivi avviati dalla stessa Autorità - sono state contestate alla Banca e a suoi esponenti violazioni della normativa applicabile in materia di prestazione di servizi di investimento e degli articoli 114, 21, 94 e 95 del TUF in relazione a profili di criticità che potrebbero assumere rilievo anche nell'ambito di reclami e/o di contenziosi con la clientela. In relazione a quanto precede, si rappresenta che sussiste il rischio, rilevante ma che la Banca non è allo stato in grado di stimare con sufficiente attendibilità, che in futuro siano avanzati reclami o instaurati contenziosi nei confronti della Banca medesima relativi a, o comunque fondati su, le violazioni contestate da Consob all'esito degli accertamenti ispettivi, gli elementi di criticità rilevati dalla BCE nell'ambito degli accertamenti compiuti nel 2015 o emersi all'esito dell'attività di ricognizione avviata dal Consiglio di Amministrazione della Banca o dell'attività istruttoria avviata dall'AGCM. In particolare, non si può escludere che azionisti della Banca - compresi quelli che hanno già proposto reclamo o instaurato un contenzioso nei confronti della Banca cui si riferiscono gli accantonamenti sopra indicati - promuovano in futuro reclami o contenziosi nei confronti dell'Emittente per aver assunto le proprie scelte di investimento senza aver avuto conoscenza degli elementi di criticità emersi nell'esercizio 2015 all'esito della visita ispettiva della BCE, dell'attività ricognitiva effettuata dal Consiglio di Amministrazione e nel corso degli accertamenti ispettivi della Consob o, comunque, per aver sottoscritto o acquistato azioni della Banca ad un prezzo ritenuto eccessivo o non correttamente determinato, ovvero fondati su altre ragioni (quali, ad esempio, la asserita violazione degli obblighi di condotta previsti dalla disciplina MiFID, l'informativa precontrattuale sulle caratteristiche delle azioni della Banca, l'esecuzione degli ordini di vendita, o la mancanza di un prospetto informativo nei casi in cui sarebbe stato asseritamente richiesto) che possano condurre a una pretesa di risarcimento del danno. Tali reclami o contenziosi potrebbero determinare in futuro la necessità per la Banca di procedere ad ulteriori accantonamenti o potrebbero esporla a passività potenziali ulteriori rispetto a quelle riflesse negli accantonamenti effettuati nel Bilancio Consolidato 2015 o comunque comprometterne la reputazione, con effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo BPVi, sulla sua attività e sul suo posizionamento di mercato.

VI. Rischio connesso al capitale circolante

L'Emittente, ai sensi del Regolamento 809/2004/CE e della definizione di capitale circolante contenuta nella Raccomandazione ESMA/2013/319, dichiara che il capitale circolante di cui dispone il Gruppo alla Data del Prospetto, inteso quale cassa e altre risorse liquide disponibili, sia insufficiente per i suoi fabbisogni finanziari e di liquidità correnti, intendendosi per tali quelli relativi ai dodici mesi successivi alla Data del Prospetto nell'ipotesi che le operazioni di raccolta in scadenza non vengano rinnovate e che l'aumento di capitale non venga perfezionato. Nel caso in cui l'Aumento di Capitale, per qualsivoglia ragione, non fosse integralmente sottoscritto, l'Emittente potrebbe non disporre di flussi finanziari sufficienti per le esigenze connesse allo svolgimento della propria attività, che potrebbe pertanto risultarne condizionata, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economico, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo. In tal caso, inoltre, non è possibile escludere che l'Emittente sia sottoposto a misure di risoluzione da parte del *Single Resolution Board*.

VII. Rischio connesso alle DTA

Al 31 dicembre 2015 le imposte differite attive (DTA) ammontavano complessivamente a Euro 1.355,0 milioni (a fronte di Euro 867,1 milioni al 31 dicembre 2014), di cui Euro 706,3 milioni (rispetto a Euro 734,4 milioni al 31 dicembre 2014) trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 (la "**Legge 214/2011**"). Il rilevante ammontare delle DTA iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale consolidato del Gruppo è principalmente imputabile al trattamento fiscale previsto dalla normativa italiana per le svalutazioni e perdite su crediti rilevate a conto economico fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2015. Queste risultavano infatti deducibili dal reddito imponibile limitatamente ad una quota predefinita nell'anno in cui sono state iscritte a conto economico e per la parte eccedente nei successivi esercizi secondo le quote previste dalla legge anziché, come avviene per la generalità degli altri Paesi europei, integralmente nell'esercizio di iscrizione a conto economico. La Legge 214/2011 ha previsto, in particolare, la trasformazione in credito d'imposta delle DTA riferite a svalutazioni e perdite su crediti, nonché di quelle relative al valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali (c.d. DTA trasformabili) nel caso in cui la società rilevi nel proprio bilancio individuale una perdita d'esercizio. Nel contesto normativo attuale, quindi, il recupero delle DTA trasformabili risulta garantito in capo all'Emittente anche nel caso in cui quest'ultima non dovesse

generare adeguati redditi imponibili futuri in grado di assorbire ordinariamente le deduzioni corrispondenti alle DTA iscritte. La disciplina fiscale introdotta dalla Legge 214/2011, nel conferire certezza al recupero delle DTA trasformabili, incide in particolare sul *test* di recuperabilità previsto dal principio contabile IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto. Anche la normativa regolamentare prevede un trattamento più favorevole per le DTA trasformabili rispetto alle altre tipologie di DTA; le prime infatti, ai fini dei requisiti di adeguatezza patrimoniale cui è soggetto il Gruppo, non costituiscono elementi negativi del patrimonio e sono incluse nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 100%. Si segnala che, in data 7 aprile 2015, la Commissione Europea ha comunicato l'invio di una lettera ai governi di alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, con la richiesta di informazioni in merito al trattamento, a livello nazionale, delle DTA ai fini del calcolo dei requisiti di solidità patrimoniale, in esito alla quale potrebbe valutare la possibilità di aprire un'indagine formale per violazione della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato. Qualora, ad esito di tale indagine, dovesse essere accertata la natura di aiuti di Stato della norma in questione, potrebbe non risultare più applicabile alle DTA trasformabili l'attuale trattamento più favorevole ai fini prudenziali e, conseguentemente, potrebbero manifestarsi effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o della Banca e/o del Gruppo. In applicazione di quanto previsto dal principio contabile IAS 12, le DTA sulle perdite fiscali e le altre imposte anticipate, diverse dalle DTA convertibili ai sensi della Legge 214/2011, sono state iscritte nel Bilancio al 31 dicembre 2015 (così come nel Bilancio 2014) previa verifica della probabilità di realizzare in futuro redditi imponibili capienti ad assorbire dette imposte anticipate, sulla base dei risultati economici previsti nel Piano Industriale 2015-2020. Ai fini della stima dei futuri redditi imponibili si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dalla deduzione fiscale e/o trasformazione in crediti d'imposta delle DTA disciplinate dalla Legge 214/2011. Si riportano di seguito le considerazioni in base alle quali si ritengono soddisfatte le condizioni per la relativa iscrivibilità in base al principio contabile internazionale IAS 12. In particolare, nella verifica prevista dal citato principio contabile per l'iscrizione delle DTA si è tenuto conto dei seguenti elementi: (i) il Consiglio di Amministrazione ha approvato un Piano Industriale per il periodo 2015-2020, con un *target* di utile netto superiore a 200 milioni di Euro nel 2018 e a 300 milioni di Euro nel 2020; (ii) in base alla normativa fiscale vigente, la perdita fiscale IRES può essere computata in diminuzione del reddito dei periodi d'imposta dei futuri esercizi, senza limiti temporali; (iii) una componente rilevante delle DTA iscritte nel Bilancio 2015 (pari a 220 milioni di Euro) si riferisce alle attività per imposte anticipate iscritte a fronte delle perdite fiscali derivanti dalle rettifiche di valore contabilizzate nell'esercizio a fronte dei finanziamenti "correlati" al capitale BPVi e degli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri stanziati in relazione ai rischi legali connessi alle "Operazioni sul capitale BPVi" e agli altri profili di criticità emersi nell'ambito della verifica ispettiva della BCE. Nella valutazione della probabilità di conseguire nel futuro redditi imponibili capienti ad assorbire le attività fiscali differite iscritte in bilancio, conformemente alle previsioni dello IAS 12, le predette DTA sono state ritenute riferibili a cause identificabili che è improbabile che si ripetano. Sulla base delle considerazioni sopra espresse, le valutazioni effettuate hanno portato a ritenere probabile che saranno disponibili redditi imponibili futuri a fronte dei quali potranno essere utilizzate le DTA derivanti sia dalle perdite fiscali dell'esercizio sia dalle altre differenze temporanee deducibili. Al riguardo si evidenzia che sulla base delle analisi condotte, il recupero delle DTA iscritte in bilancio avverrà oltre l'orizzonte esplicito del Piano Industriale 2015-2020, assumendo che l'utile degli esercizi successivi all'ultimo previsto nell'arco piano sia almeno pari a quello dell'ultimo esercizio esplicito del Piano stesso. Va infine evidenziato che gli elementi sopra considerati al fine del *probability test* presentano le seguenti cause di incertezza: (i) rischio che modifiche della normativa fiscale, ad oggi non prevedibili, possano nel futuro limitare la riportabilità della perdita fiscale IRES, ridurre le aliquote fiscali di tassazione con una conseguente riduzione dell'ammontare delle DTA recuperabili o comportare impatti, anche significativi, sul reddito imponibile dei prossimi esercizi; (ii) rischio che, per qualsiasi motivo non prevedibile allo stato attuale, i risultati economici (e i conseguenti redditi imponibili futuri) risultino inferiori a quelli stimati dal Piano Industriale. L'eventuale verificarsi delle suddette circostanze potrebbe determinare nei prossimi esercizi rettifiche, anche significative, dei valori contabili delle attività per imposte anticipate iscritte in Bilancio con effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Per quanto attiene alla fiscalità differita attiva iscritta in contropartita al patrimonio netto, si rappresenta che l'ammontare complessivo delle attività per imposte anticipate (pari a Euro 252,7 milioni) è inferiore all'ammontare delle passività per imposte differite (pari a Euro 283,8 milioni). La quota più rilevante della fiscalità differita attiva iscritta in contropartita al patrimonio netto (pari a Euro 248,5 milioni, che corrisponde al 98% delle attività per imposte anticipate iscritte in contropartita al patrimonio netto) si riferisce ai *fair value* negativi dei derivati di "cash flow hedge" che sono a copertura specifica del rischio di inflazione di titoli di Stato italiani iscritti nella voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In relazione alla sopra descritta fiscalità differita attiva appare ragionevole ritenere che le relative differenze temporanee deducibili si riverseranno e/o si annulleranno negli stessi esercizi in cui è previsto il rigiro e/o l'annullamento delle differenze temporanee imponibili relative alle imposte differite passive (pari a Euro 255,8 milioni) iscritte in contropartita al patrimonio netto a fronte della plusvalenza rilevata sui titoli di Stato oggetto di copertura specifica dal rischio inflazione tramite i suddetti derivati in regime di "cash flow hedge", con un effetto tendenzialmente pareggiato sul reddito imponibile dei futuri esercizi. In ragione di ciò si sono ritenute sussistere le condizioni previste dal principio contabile internazionale IAS 12 per l'iscrizione delle menzionate imposte differite attive. Le restanti tipologie di fiscalità differita attiva iscritta in

contropartita al patrimonio netto, diverse da quelle relative alle minusvalenze registrate sui derivati di “*cash flow hedge*” a copertura del rischio inflazione di titoli di Stato Italiani, si riferiscono principalmente a DTA rilevate a fronte delle variazioni di *fair value* di titoli iscritti nel portafoglio *available for sale (AFS)* ovvero di contratti derivati di copertura dei “*cash flow hedge*”. In relazione a tali tipologie di DTA, un eventuale aumento del loro ammontare potrà ricorrere a seguito di un peggioramento delle condizioni di mercato e conseguente incremento dei *fair value* negativi dei titoli e dei contratti derivati. L'eventuale verificarsi di tale circostanza potrebbe determinare degli effetti pregiudizievoli sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo, non rientrando tali tipologie di DTA, tra quelle trasformabili in credito d'imposta.

VIII. Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento, certi o previsti con ragionevole certezza, quando essi giungano a scadenza. Possono essere individuate due forme di rischio di liquidità: (a) il *funding liquidity risk*, cioè il rischio che l'Emittente non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento ed alle proprie obbligazioni in modo efficiente per incapacità di reperire fondi, senza pregiudicare la propria attività caratteristica e/o la propria situazione finanziaria; e (b) il *market liquidity risk*, cioè il rischio che l'Emittente non sia in grado di liquidare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento e/o in conseguenza della tempistica con cui è necessario realizzare l'operazione. A presidio del rischio di liquidità il Gruppo ha posto in essere un complesso *framework* di metriche volte a valutare continuamente la rischiosità puntuale e prospettica del proprio profilo di liquidità, nonché l'eventuale insorgenza di tensioni sul mercato e nel contesto economico generale. Il monitoraggio dell'esposizione al rischio è regolato da un sistema di obiettivi e limiti funzionale sia al monitoraggio giornaliero della posizione di liquidità operativa, sia al monitoraggio mensile della posizione di liquidità strutturale. Per maggiori informazioni in merito agli indicatori di liquidità relativi all'Emittente si rinvia all'Elemento B.7 che precede. Poiché l'evoluzione del rischio di liquidità a breve termine può essere repentina, il monitoraggio del LCR viene integrato con l'analisi di altre metriche aventi *time-frame* più ravvicinato, quali ad esempio gli attivi stanziabili liberi e il margine operativo della liquidità a breve termine, che agiscono come segnali anticipatori di possibili tensioni sulla liquidità che si possono riflettere sull'indicatore regolamentare. In questo modo è possibile attivare tempestivamente eventuali azioni di mitigazione. Per quanto riguarda l'indicatore LCR, che ha fatto registrare un valore al di sotto del requisito minimo regolamentare al 31 dicembre 2015 (47,5% a fronte di un requisito minimo del 60%), i fattori che ne hanno determinato l'evoluzione recente sono legati alla riduzione del *funding* del Gruppo negli ultimi mesi del 2015. Questa va posta in relazione ai fenomeni che hanno interessato la Banca (perquisizione della Guardia di Finanza a fine settembre 2015) e il sistema bancario nel suo complesso (effetto mediatico derivante dalla risoluzione delle quattro banche italiane con il Decreto Salva Banche nell'ultima parte dell'anno). La violazione del requisito minimo regolamentare è stata prontamente comunicata all'Autorità di Vigilanza unitamente ad un piano per il ripristino del livello richiesto. Per maggiori informazioni in merito all'LCR si rinvia all'Elemento B.7 che precede. Per quanto riguarda l'attività di *funding*, l'Emittente ha aderito al programma TLTRO della Banca Centrale Europea con l'obiettivo di ricevere liquidità a tasso fisso. In merito si precisa che, in data 11 settembre 2014, l'Autorità di Vigilanza ha comunicato al Gruppo che l'ammontare massimo richiedibile (*Initial Allowance*) alle operazioni di TLTRO di settembre e di dicembre 2014 era pari a 1.249.520.000 Euro, avente scadenza il 26 settembre 2018. Tale limite è stato confermato per l'asta di dicembre, con missiva di Banca d'Italia, datata 2 dicembre 2014. Il Gruppo BPV dopo aver deciso di non partecipare alla prima asta, ha preso parte, in linea con le preliminari indicazioni del *funding plan* 2015, alla seconda asta di dicembre 2014, richiedendo l'intera *Initial Allowance*. Il Gruppo ha successivamente aderito all'asta TLTRO di giugno 2015 per complessivi 600 milioni di Euro (scadenza 26 settembre 2018), a fronte di un ammontare disponibile per il Gruppo (comunicato da Banca d'Italia in data 11 giugno 2015) pari a 1.321.240.000 Euro. Di seguito sono riportate, con riferimento al 31 dicembre 2015, le attività costituite a garanzia di passività o impegni distinte per tipologia (dati in migliaia di Euro).

Portafogli	31/12/2015	titoli di proprietà	Pool libero	crediti cartolarizzati	ABaCo	altri crediti	cash collateral	Immobili
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	61.196	61.196						
2. Attività finanziarie valute al <i>fair value</i>	-	-						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.745.765	5.249.418	(503.653)					
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-						
5. Crediti verso banche	1.089.726					9.699	1.080.027	
6. Crediti verso clientela	9.869.960	13.959		7.153.533	1.646.610	946.579	109.279	
7. Attività materiali	18.887	-						18.887
Totale	15.785.534	5.324.573	(503.653)	7.153.533	1.646.610	956.278	1.189.306	18.887

Si rappresenta che in aggiunta a quanto riportato in tabella, risulta costituita in garanzia di proprie passività anche la quota di interessenza detenuta in una partecipata assicurativa. Risultano infine costituite in garanzia di proprie passività, per un controvalore complessivo di 1.085 milioni di Euro, anche le garanzie non iscritte in bilancio e ricevute nell'ambito di operazioni di prestito titoli e/o di pronti contro termine di impiego. Le stesse sono state conferite nel *pooling* di attività poste a garanzia di operazioni di rifinanziamento presso la BCE o reimpiegate in operazioni passive di

pronti contro termine. Il rischio potenziale riveniente dalla liquidità, nonostante il Gruppo BPVi abbia predisposto sistemi di monitoraggio e gestione, come sopra descritti, è legato al persistere e/o al peggioramento di condizioni avverse di mercato e delle specifiche problematiche relative al Gruppo e, più in generale alla difficoltà della Banca di reperire sul mercato le risorse necessarie per far fronte alle proprie esigenze di liquidità e/o ai requisiti normativi di volta in volta introdotti in attuazione delle norme di legge e regolamentari applicabili. Tali elementi potrebbero, congiuntamente o singolarmente, avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. La liquidità dell'Emittente in particolare potrebbe essere compromessa dalla temporanea impossibilità di accedere ai mercati dei capitali attraverso emissioni di titoli di debito (garantiti o non), dall'incapacità di ricevere fondi da controparti esterne o incrementare i depositi o altre forme di raccolta, dall'incapacità di vendere determinate attività o riscattare i propri investimenti, nonché da imprevisti flussi di cassa in uscita o dall'obbligo di prestare maggiori garanzie. Questa situazione potrebbe insorgere a causa di circostanze indipendenti dal controllo dell'Emittente, come una generale turbativa di mercato o un problema operativo che colpisca l'Emittente o terze parti, o anche dalla percezione tra i partecipanti al mercato che l'Emittente o altri partecipanti del mercato stiano avendo un maggiore rischio di liquidità. La crisi di liquidità e la perdita di fiducia nelle istituzioni finanziarie può aumentare i costi di finanziamento dell'Emittente e limitare il suo accesso ad alcune delle sue tradizionali fonti di *funding*. Si precisa che la situazione sulla liquidità registrata alla fine del 2015 è stato uno degli elementi che hanno determinato il recente peggioramento del *rating* dell'Emittente. Infatti, Fitch Ratings ha riportato, nel comunicato stampa dell'11 febbraio 2016, con cui è stato reso noto l'abbassamento del *rating* a lungo termine dell'Emittente da B+ a B-, che tale *downgrade* riflette principalmente l'indebolimento della posizione di liquidità di BPVi a seguito dell'importante riduzione dei depositi al 31 dicembre 2015, rispetto all'ultima revisione del *rating* avvenuta ad ottobre 2015. Anche DBRS ha riportato, nel comunicato stampa del 19 febbraio 2016, con cui è stato reso noto l'abbassamento del *rating* a lungo termine dell'Emittente da BB a BB (*low*), che l'azione di *rating* segue la pubblicazione dei risultati dell'esercizio 2015 di BPVi, anno in cui la Banca ha registrato una perdita di 1,4 miliardi di Euro, e tiene in considerazione il peggioramento del *franchise* della Banca, della posizione e del *buffer* di liquidità. DBRS ha, peraltro, rilevato che i *rating* di BPVi sono stati posti sotto osservazione con implicazioni negative, per riflettere l'aumentato rischio di liquidità di BPVi, così come i rischi di esecuzione per il *capital plan* che BPVi deve portare a termine. Con riferimento alle principali strategie di *funding* del Gruppo nel 2016, si evidenzia innanzi tutto che l'importo dei *bond* istituzionali in scadenza è particolarmente esiguo (pari a circa 71 milioni di Euro), mentre le obbligazioni *retail* in scadenza sono pari a circa 756 milioni di Euro. Considerato l'attuale contesto di mercato e lo *standing* dell'Emittente, nonché il nuovo programma TLTRO predisposto dalla BCE in occasione del recente meeting del 10 marzo 2016, l'Emittente prevede di far fronte alle proprie esigenze di *funding* per l'esercizio 2016 mediante il ricorso a detto programma TLTRO e il rinnovo di circa il 30% delle obbligazioni *retail* in scadenza. L'Emittente valuterà, inoltre, il ricorso all'euromercato mediante emissione di obbligazioni a valere sul programma EMTN nella seconda parte dell'esercizio, ovvero una volta completato l'Aumento di Capitale e riportati i *ratio* regolamentari al di sopra dei requisiti minimi richiesti dalla BCE.

IX. Rischio connesso al deterioramento della qualità del credito

Il rischio connesso al deterioramento della qualità del credito è il rischio di incorrere in perdite dovute al peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato anche a seguito di situazioni di inadempienza contrattuale. In tale rischio rientrano: (i) il rischio di controparte, definito come il rischio che una controparte contrattuale non adempia alle proprie obbligazioni o che il merito creditizio di tale controparte subisca un deterioramento o che l'Emittente conceda credito sulla base di informazioni non veritiere, incomplete o non corrette, che altrimenti non avrebbe concesso o che avrebbe concesso a condizioni differenti; e (ii) il rischio di concentrazione, definito come il rischio derivante da una concentrazione delle esposizioni del portafoglio crediti verso controparti, gruppi di controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Per quanto concerne le modalità di gestione del rischio di credito, nell'ambito del *risk appetite statement* del Gruppo, sono stati declinati, per l'esercizio 2016, i seguenti indicatori, finalizzati a monitorare l'evoluzione del portafoglio di crediti in *default* in termini di volumi e di coperture, insieme alla rischiosità attesa del portafoglio *in bonis*: (i) tasso di crescita dei crediti in *default*; (ii) *coverage ratio* dei crediti in *default*, dato dal rapporto tra l'ammontare di riserve per i crediti deteriorati e l'ammontare totale dei crediti deteriorati; (iii) perdita attesa del portafoglio crediti *in bonis*, che rappresenta la rischiosità potenziale del portafoglio crediti. Tale obiettivo è coerente con le previsioni formulate nell'ambito del *budget* annuale di Gruppo; (iv) *texas ratio*, dato dal rapporto tra l'ammontare dei crediti deteriorati netti e il Common Equity al netto dei filtri prudenziali; e (v) esposizione verso i cosiddetti "settori critici", ovvero comparti che, in base a valutazioni effettuate su dati esterni ed interni alla Banca, presentano elementi di rischio sistemico tale da rendere opportuna l'applicazione di specifiche politiche creditizie. Il Gruppo BPVi, coerentemente con le previsioni di variazione dei crediti verso clientela contenute nel *budget*, definisce annualmente un obiettivo di riduzione dell'incidenza delle esposizioni per cassa verso tali comparti, rispetto al totale delle esposizioni verso imprese: tale obiettivo è formulato in termini di limite (*plafond*) massimo su nuove erogazioni creditizie o erogazioni in aumento.

Si informa, inoltre, che nel corso del 2014, nell'ambito del progetto AIRB, il cui obiettivo è la validazione dei modelli interni sul rischio di credito, è stato attivato un nuovo sistema di *rating* interni, che sostituisce quello che era già attivo sin da fine 2008. Si ricorda che i *rating* esprimono in sintesi un giudizio sulla qualità creditizia del cliente, espresso come probabilità che la controparte possa divenire insolvente entro 12 mesi. I modelli di *rating* coprono le tipologie di controparti sulle quali il Gruppo strutturalmente opera e sulle quali è maggiormente esposto, cioè imprese non finanziarie, *small business* e privati, costituendo la rimanente clientela una frazione marginale del portafoglio complessivo. All'adozione del nuovo sistema di *rating* si è affiancata sia una più strutturata e articolata istruttoria del processo del credito, sia una nuova procedura per l'attribuzione del *rating*. Inoltre, è stato automatizzato il calcolo del *Risk Adjusted Pricing*, che utilizza le metriche AIRB sviluppate. A supporto delle attività di gestione del credito attive nell'operatività delle reti delle banche del Gruppo sono state declinate le cosiddette "politiche creditizie" che disciplinano le modalità attraverso le quali le società bancarie del Gruppo intendono assumere il rischio di credito verso i propri clienti e riguardano sia la fase di concessione/rinnovo sia la fase di gestione del credito. In estrema sintesi le politiche mirano a favorire un'equilibrata crescita degli impieghi verso la clientela meno rischiosa e a limitare l'erogazione del credito verso la clientela che presenta un minore merito creditizio. In quest'ambito ricade anche la disciplina dei "settori critici", ovvero di quei comparti che, in base a valutazioni effettuate su dati esterni ed interni alla Banca, presentano elementi di rischio sistemico tale da rendere opportuno sottoporre le imprese appartenenti ad esso ad una maggiore attenzione in fase di affidamento e di trattamento gestionale. L'erogazione a imprese appartenenti a tali settori è, infatti, disciplinata da limiti più severi rispetto a quelli ordinari, con una restrizione delle facoltà deliberative e finalizzata a contenere le politiche creditizie di sviluppo. La definizione del perimetro dei settori critici è soggetta a revisione annuale ad opera della Direzione Risk Management, con la collaborazione della Divisione Crediti, considerando la possibilità di *default*, il tasso di decadimento e indicatori di mercato. L'erogazione verso settori critici, come descritto in precedenza, è anche soggetta ad un *plafond*, il cui obiettivo è quello di ridurre il peso complessivo sul portafoglio crediti del Gruppo. La valutazione delle possibili perdite in cui l'Emittente potrebbe incorrere relativamente alle singole esposizioni creditizie e al complessivo portafoglio degli impieghi dipende da molteplici fattori, tra cui l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi, la variazione del *rating* delle singole controparti, l'eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate, il livello di indebitamento delle famiglie ed altri fattori esterni. Per far fronte alle perdite in cui si può incorrere nello svolgimento dell'attività creditizia, l'Emittente effettua periodicamente degli accantonamenti, nonostante ciò potrebbe rendersi necessario un incremento degli stessi come conseguenza dell'aumento dei Crediti Non-Performing e del deterioramento delle condizioni economiche che potrebbero comportare un incremento delle situazioni di insolvenza. In particolare, il perdurare della difficile situazione economica nazionale e internazionale potrebbe avere riflessi negativi sulla capacità della clientela bancaria di onorare gli impegni assunti e determinare, conseguentemente, un peggioramento della qualità dell'attivo dell'Emittente e delle altre banche del Gruppo BPVi. Pertanto, ogni significativo incremento degli accantonamenti per crediti deteriorati, e ogni perdita realizzata che ecceda il livello degli accantonamenti effettuati potrebbe avere effetti negativi sui risultati e sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'Emittente. Va peraltro sottolineato che la capacità del Gruppo di valutare le proprie controparti è strettamente connessa alla qualità e alla veridicità delle informazioni di cui lo stesso Gruppo è in grado di disporre. A fronte della mancanza delle necessarie informazioni e/o di informazioni non corrette fornite da parte della clientela, così come l'inadempimento, da parte di quest'ultima, di contratti o accordi di cui essa è parte, potrebbero determinare un incremento degli accantonamenti come conseguenza dell'aumento dei Crediti Non-Performing e del deterioramento delle condizioni economiche con effetti negativi sui risultati economici, finanziari e patrimoniali dell'Emittente e del Gruppo BPVi. In merito al rischio legato al deterioramento della qualità del credito BCE, nella decisione datata 20 novembre 2015, relativa al processo di valutazione prudenziale del 2015 (SREP), ha evidenziato che: *"la posizione complessiva del Gruppo è negativamente impattata dalla elevata percentuale di posizioni Non Performing, che ammontano al 21,2% delle esposizioni al 31 dicembre 2014. Il deterioramento del portafoglio crediti è stato più elevato rispetto alla media italiana di Banche comparabili. Inoltre, il livello di coverage si colloca nella parte bassa della della distribuzione delle Banche comparabili, malgrado l'incremento significativo negli accantonamenti come conseguenza dei risultati dell'Asset Quality Review nel 2014. Ci si aspetta che la Banca rafforzi le proprie policy interne e procedure finalizzate a aumentare l'efficacia dei propri processi di recupero"*. Si rileva che le osservazioni formulate da BCE fanno riferimento alla posizione al 31 dicembre 2014 e quindi antecedenti il rafforzamento dei processi di classificazione e valutazione dei crediti deteriorati portata avanti dal nuovo *management*. La percentuale di copertura che BCE osservava collocarsi nella parte bassa della distribuzione, al 31 dicembre 2015 si colloca invece nella media delle Banche comparabili. Il Gruppo BPVi è uno dei quindici Gruppi bancari italiani che, nel corso del 2014, sono stati sottoposti all'esercizio di *Comprehensive Assessment* promosso dalle autorità di vigilanza comunitarie in collaborazione con quelle nazionali, in vista del passaggio alla vigilanza unica diretta da parte della BCE. Il *Comprehensive Assessment*, che aveva come obiettivi quelli di migliorare la qualità delle informazioni disponibili sulla situazione delle banche (*transparency*), di identificare e implementare eventuali azioni correttive volte ad assicurare gli investitori circa l'affidabilità del sistema bancario (*confidence building*), si è articolato in tre fasi specifiche di attività di verifica: (i) un'analisi dei rischi a fini di vigilanza, allo scopo di valutare, in termini quantitativi e qualitativi, i fattori di rischio fondamentali, inclusi quelli sotto il profilo della liquidità, della leva finanziaria e del costo del finanziamento (*Supervisory*

Risk Assessment); (ii) un esame della qualità degli attivi (*Asset Quality Review - AQR*); (iii) una prova per verificare la tenuta dei bilanci bancari in scenari di *stress (Stress Test)*. Si illustrano di seguito le evidenze emerse nell'ambito dell'AQR e gli effetti che le stesse hanno avuto sui dati di bilancio del Gruppo BPVi al 31 dicembre 2014. Al riguardo si rappresenta che non esiste un modo meccanicistico di riflettere i risultati dell'AQR sul bilancio del Gruppo in considerazione del fatto che: (i) l'esercizio aveva natura prudenziale e le metodologie di tipo statistico non sono sempre in linea con i principi contabili internazionali applicati dal Gruppo (ad esempio, proiezioni dei risultati di verifiche analitiche su interi portafogli, ipotesi di riclassifica basate su modelli statistici); (ii) la BCE ha valutato con metodologie di tipo statistico portafogli/posizioni oggetto di valutazione analitica da parte del Gruppo; (iii) le valutazioni analitiche richiedono l'espressione di un giudizio e l'effettuazione di stime da parte del valutatore caratterizzate da elementi di soggettività spesso rilevanti; (iv) tali valutazioni sono comunque guidate da specifiche Policy Aziendali che definiscono a priori, per quanto possibile, i criteri oggettivi a cui il valutatore deve far riferimento. Complessivamente, assumendo come riferimento il 31 dicembre 2013, l'AQR ha evidenziato differenze valutative sul portafoglio crediti per complessivi Euro 714 milioni circa, di cui Euro 126 milioni circa relativi all'attività di *Credit File Review*. Il Gruppo BPVi, pur con i richiamati limiti dell'applicazione alle risultanze di bilancio degli esiti di un esercizio avente natura prettamente prudenziale, ha ritenuto comunque di adottare, per le valutazioni di bilancio al 31 dicembre 2014, un approccio maggiormente conservativo sia per quanto attiene ai processi di classificazione dei crediti sia alle relative valutazioni. Più precisamente: (a) con riferimento agli esiti dell'analisi campionaria delle posizioni oggetto di *CFR*, il Gruppo BPVi ha effettuato, nel 2014, rettifiche aggiuntive, rispetto a quelle in essere a fine 2013, per complessivi 160 milioni di Euro (di cui 5 milioni di Euro relativi a passaggi a perdite), a fronte dei circa 126 milioni di Euro quantificati dalla BCE; nel dettaglio, su talune posizioni sono stati effettuate maggiori rettifiche di valore rispetto a quanto indicato dal team ispettivo per 45,2 milioni Euro, mentre su altre sono stati effettuati minori accantonamenti per Euro 11,5 milioni, quest'ultimi, giustificati dal fatto che la valutazione del Gruppo è avvenuta sul finire dell'esercizio avendo a riferimento situazioni e notizie sulle singole controparti più aggiornate rispetto a quelle note al momento della verifica da parte della BCE; (b) con riferimento agli esiti della proiezione statistica dei risultati del *CFR* e dell'applicazione di modelli statistici (cosiddetti *Challenger model*) sui portafogli non oggetto di *CFR*, dalla quale derivavano differenze valutative pari a circa 395 milioni di Euro, il Gruppo BPVi ha effettuato una revisione approfondita dell'intero portafoglio di crediti *Non Performing* oggetto di valutazione analitica in un'ottica maggiormente prudenziale e conservativa, nonché ha rivisto la modalità di stima dei parametri (in particolare, *Loss Given Default* e Tasso di trasformazione in sofferenza) che sono utilizzati nei modelli di valutazione forfetaria di parte dei crediti deteriorati. La quantificazione degli effetti di tale revisione non può essere puntualmente riconciliata con le evidenze dell'AQR in quanto riferita all'intero portafoglio e risultato di una valutazione analitica sulle singole posizioni a fine 2014, a fronte di una valutazione effettuata dalla BCE sui dati 2013 e con metodi di tipo statistico. La BPVi ritiene, anche sulla base dell'evoluzione delle coperture, di aver nella sostanza interamente recepito le predette differenze emerse in sede di AQR; (c) con riferimento agli esiti dell'analisi delle rettifiche di "portafoglio", sono stati ultimati gli interventi di revisione della modalità di stima dei parametri, in particolare Probabilità di *Default*, *Loss Given Default* e *Loss Confirmation Period*, utilizzati nei modelli di valutazione forfetaria dell'intero portafoglio di crediti *Performing*, la cui applicazione ha comportato maggiori accantonamenti per circa 80 milioni di Euro. A tal riguardo, i risultati dell'AQR avevano evidenziato una differenza con le valutazioni effettuate dal Gruppo alla data del 31 dicembre 2013 di circa 192 milioni di Euro che riflettevano, tuttavia, anche gli effetti *una tantum* delle citate riclassifiche da *Performing* a *Non Performing* e delle correlate maggiori svalutazioni emerse nell'ambito della *Credit File Review*; (d) con riferimento agli esiti dell'analisi della valutazione degli *asset* di "livello 3" del *fair value*, il Gruppo BPVi aveva già provveduto ad effettuare, in sede di bilancio semestrale al 30 giugno 2014, l'unico aggiustamento richiesto di complessivi 14,2 milioni di Euro riferibili ad una interessenza azionaria non quotata iscritta tra gli AFS ed acquisita nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, avvenuta negli scorsi esercizi, dei crediti vantati nei confronti della società stessa. Il Gruppo BPVi ritiene di aver nella sostanza recepito gli effetti dell'AQR, tenendo anche conto delle policy aziendali e conseguentemente dei principi contabili applicabili. Il *Comprehensive Assessment* ha ricompreso nel proprio perimetro anche uno specifico *assessment* su processi, *policy* e politiche contabili del Gruppo (*Processes, Policies and Accounting Review - PPA&A review*) che ha portato alla formalizzazione di specifiche richieste di intervento recepite dal Gruppo in uno specifico piano di interventi (*Remediation Plan*) articolato in 6 punti: (i) analisi critica del modello di svalutazione collettiva; (ii) automazione del processo di controllo dei dati *in/out* del perimetro dei *forborne*; (iii) implementazione di *trigger* automatici nei processi di *impairment* individuale; (iv) implementazione di un processo di controllo interno sulle perizie e sui *collateral* effettuate da soggetti esterni; (v) implementazione di una procedura per la gestione della clientela connessa; (vi) formalizzazione del processo di gestione del contenzioso diverso. A tale riguardo si precisa che il Gruppo ha pressoché completato il piano di interventi sopra dettagliato.

Gli impieghi netti verso la clientela ammontano a Euro 25,2 miliardi al 31 dicembre 2015 a fronte di un totale attivo di bilancio pari a Euro 39,8 miliardi di Euro e rappresentano quindi una fonte di rischiosità significativa. La categoria delle "*Non Performing exposures*" (NPE) dell'EBA, recepita nel Regolamento 680, include tutte le esposizioni classificate come "*impaired*" e "*defaulted*" ai sensi delle regole contabili (IAS 39) e prudenziali (CRR), indipendentemente dal fatto

che siano assistite o meno da garanzie, personali o reali. La nozione di “*default*” prudenziale include le esposizioni scadute da oltre 90 giorni. Nella classificazione viene inoltre seguito un approccio per debitore anziché per singola transazione; per le sole esposizioni al dettaglio è possibile utilizzare un approccio per singola transazione, che prevede tuttavia che al di sopra di una determinata soglia (calcolata sulle attività in bilancio) tutte le esposizioni (incluse quelle fuori bilancio) verso il medesimo debitore vengano classificate come NPE (c.d. meccanismo di *pulling*). In particolare, la definizione di “*Non Performing exposures*” dell’EBA, recepita dal Regolamento 680: (i) prescinde dalla presenza di garanzie; (ii) comprende le esposizioni ristrutturate (che confluiscono nella categoria “*Non Performing forborne exposure*” dell’EBA); (iii) si basa in larga misura su un approccio per debitore; e (iv) prevede un meccanismo di *pulling* (in parte diverso da quello dell’EBA) in caso di approccio per transazione. A far data dal 1° gennaio 2015 sono entrate in vigore le nuove regole di classificazione dei crediti deteriorati emanate da Banca d’Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n° 272 del 30 luglio 2008 (Matrice dei Conti), volte ad allineare la definizione di attività finanziarie deteriorate alle nuove nozioni di “*Non-Performing Exposure e Forbearance*” introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall’EBA e contenute nel Regolamento 680. Con il medesimo aggiornamento è stata altresì introdotta la definizione di “esposizioni oggetto di concessioni” (c.d. *forbearance*) che è trasversale sia alle esposizioni deteriorate (c.d. *Non-Performing exposures with forbearance measures*) sia alle esposizioni *in bonis* (c.d. *Forborne Performing exposures*). In particolare, a far data dal 1° gennaio 2015, i crediti deteriorati sono ripartiti nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dalla stessa data le nozioni di esposizioni incagliate e di esposizioni ristrutturate sono state abrogate. Conseguentemente, al fine di consentire un confronto omogeneo, si è proceduto a rideterminare le evidenze del 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013 mediante l’inclusione nella nuova categoria delle inadempienze probabili delle esposizioni che erano classificate tra gli incagli e tra le esposizioni ristrutturate in vigore della precedente normativa in materia di qualità del credito. Si precisa altresì che le informazioni relative all’esercizio 2013 sono state desunte dal Bilancio 2014 in quanto le stesse sono state oggetto di rideterminazione per effetto dell’applicazione retrospettiva del principio contabile IFRS 10 “Bilancio consolidato”, entrato in vigore il 1° gennaio 2014.

Al 31 dicembre 2015, i Crediti Deteriorati netti verso clientela evidenziano, rispetto al 31 dicembre 2014, un incremento in valore assoluto di 1.118,8 milioni di Euro (+26,6%). Nel dettaglio, le sofferenze crescono dell’11,4%, le inadempienze probabili del 51,5% mentre le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate si riducono del 58,9%. La dinamica delle esposizioni deteriorate riflette l’evoluzione “strutturale” del portafoglio crediti che ha risentito dell’ulteriore deterioramento registrato nell’esercizio dal settore immobiliare e delle costruzioni. Inoltre nell’anno hanno iniziato a trovare progressiva applicazione i nuovi *trigger events*, già introdotti a fine 2014, per una identificazione più oggettiva delle patologie del credito che possono sfociare nell’inadempienza o addirittura nell’insolvenza. Nel corso del primo semestre dell’esercizio era stata altresì effettuata una ricognizione approfondita del portafoglio *in bonis* cosiddetto “*Early Warning*” (categoria gestionale interna che racchiude i crediti *Performing* che presentano talune anomalie che potrebbero sfociare nel deterioramento della posizione) in coerenza con gli approcci utilizzati in sede di *Comprehensive Assessment* e con le richiamate nuove regole di classificazione entrate in vigore il 1° gennaio 2015 emanate dalla Banca d’Italia. Infine, l’andamento delle esposizioni deteriorate, e in particolare delle inadempienze probabili nel secondo semestre, è stato significativamente influenzato dalla decisione del Gruppo di riclassificare tra i crediti deteriorati le esposizioni (882,4 milioni di Euro complessivi, di cui 572 milioni di Euro correlati all’acquisto di azioni BPV) verso taluni Soci/Azionisti che, in applicazione dei criteri indicati dalla BCE, sono risultati essere stati finanziati dal Gruppo per l’acquisto di azioni BPV e che, sulle base delle analisi svolte internamente e del ridotto valore delle azioni, risultavano non avere più sufficienti flussi di cassa per un rimborso integrale dell’esposizione.

La dinamica delle esposizioni deteriorate riconducibile all’evoluzione strutturale del portafoglio crediti nel suo complesso nonché l’incremento delle inadempienze probabili riconducibile alla decisione del Gruppo di classificare in tale categoria una parte significativa dei finanziamenti correlati all’acquisto di azioni BPV, hanno determinato importanti incrementi nelle rettifiche di valore sui crediti 2015 rispetto al 2014. Per quanto riguarda le sofferenze, l’incremento delle stesse associato all’applicazione della nuova policy di valutazione deliberata dal Consiglio di Amministrazione il 30 giugno 2015 ed improntata a criteri maggiormente prudenziali e descritta nel Prospetto, hanno determinato un significativo incremento delle rettifiche di valore dei crediti nell’esercizio 2015 rispetto al precedente. Il portafoglio sofferenze del Gruppo BPV al 31 dicembre 2015 vede una rilevante e crescente componente delle imprese rispetto ai privati (forte incremento di controparti sottoposte a procedure fallimentari) e una sostanziale quota paritetica tra esposizioni ipotecarie e chirografarie. La revisione delle *policy* di valutazione dei crediti a sofferenza sopra citata ha impattato significativamente su queste componenti. Per quanto riguarda le procedure concorsuali si ricorda, tra le novità introdotte, l’abbattimento del 20% della percentuale di pagamento promessa ai creditori chirografari nella proposta di concordato preventivo (e procedure equiparabili), sia pure quando sia stata confermata dal Commissario Giudiziale nella Relazione ex articolo 172 Legge Fallimentare, misura maggiormente prudenziale non prevista nella precedente *policy*. Inoltre, per le società di capitale non in procedura concorsuale, la svalutazione immediata del 75% dei crediti chirografari estendendo la *policy* già vigente per le società di persone, mentre nella precedente *policy* la previsione di perdita per le società di capitale non in procedura concorsuale, prevedeva un’analisi delle voci dell’attivo

e del passivo dell'ultimo bilancio disponibile (il criterio più prudentiale deriva dalla constatazione che i bilanci di società di capitali che, per insolvenza, vengono classificate a sofferenza sono spesso poco attendibili per il veloce degrado delle poste attive). Per quanto riguarda le sofferenze garantite da ipoteca su immobili, è stata introdotto l'abbattimento prudenziale immediato del 50% delle valutazioni di mercato espresse nelle perizie degli immobili ipotecati a favore della Banca (quand'anche oggetto di revisione statistica di Nomisma) rispetto all'abbattimento del 44% previsto dalla *policy* precedente (veniva applicato un abbattimento del 30% al quale andava aggiunto un ulteriore 20% sulla quota recuperabile immaginando una prima asta deserta che portava il totale al 44%). Sempre per quanto riguarda le sofferenze garantite da ipoteca, la nuova *policy* prevede un ulteriore abbattimento del 20%, nel caso di procedura di esecuzione forzata dei beni immobili in asta, del valore di perizia CTU. Nella precedente *policy*, la previsione di recupero della vendita in asta dell'immobile veniva confrontata con l'elaborato predisposto dal CTU e, qualora la CTU avesse evidenziato un valore di vendita inferiore alle aspettative, si allineava la previsione di perdita alle risultanze dell'elaborato peritale. Per quanto riguarda l'incremento delle inadempienze probabili, riconducibile alla decisione del Gruppo di classificare in tale categoria una parte significativa dei finanziamenti correlati all'acquisto di azioni BPV, sono stati introdotti criteri *ad hoc* di determinazione del *provisioning* che hanno determinato importanti incrementi nelle rettifiche di valore su tali crediti. Per la determinazione della classificazione e delle rettifiche di valore su tali finanziamenti si sono applicate due metodologie (simili fra di loro) a seconda che il cliente sia un privato od un'azienda. Per i privati si è considerato l'indebitamento complessivo verso BPVI al netto del debito con garanzie reali, mentre per le imprese quello complessivo verso BPVI al netto degli utilizzi auto-liquidanti e del debito con garanzie reali. Ai fini del calcolo della capacità di rimborso, il dato economico utilizzato per i privati è stato l'ultimo reddito netto disponibile mentre per le aziende è stato il cash flow netto normalizzato, il tutto integrato (per il segmento di competenza) della consistenza responsabile (prudenzialmente ponderata) dei privati e degli eventuali garanti. Qualora la capacità di rimborso in dieci anni sia inferiore al 70% dell'indebitamento complessivo verso BPVI (come sopra definito) il cliente è stato considerato *Unlikely to Pay* (salvo ulteriori valutazioni a seguito di successive informazioni acquisite - in sede di incontro col cliente - sulla sua capacità di rimborso) con applicazione di adeguati accantonamenti in funzione del debito residuo non coperto dai flussi. L'indice di copertura dei crediti deteriorati passa dal 35,10% del 31 dicembre 2014 al 40,64% del 31 dicembre 2015. Includendo le cancellazioni parziali su crediti in procedura concorsuale" (c.d. "conti di memoria"), l'indice di copertura dei crediti deteriorati risulta pari al 42,41% rispetto al 37,90% del 31 dicembre 2014. Nel dettaglio, la situazione dei crediti deteriorati netti verso clientela al 31 dicembre 2015 è la seguente: (i) le sofferenze nette, pari al 7,50% dei crediti netti (6,03% al 31 dicembre 2014), ammontano a 1.889,2 milioni di Euro, con una percentuale di copertura - determinata senza tenere conto delle cancellazioni parziali su crediti in procedura concorsuale (c.d. "conti di memoria") - del 56,76% (50,13% al 31 dicembre 2014). Includendo gli "stralci", l'indice di copertura si attesta al 59,32% (54,07% al 31 dicembre 2014); (ii) le inadempienze probabili nette, pari al 13,09% dei crediti netti (7,74% al 31 dicembre 2014), si attestano a 3.295,6 milioni di Euro, con una percentuale di copertura del 25,76% (19,54% al 31 dicembre 2014); (iii) le esposizioni scadute e/o sconfiniate deteriorate nette si attestano a 135,5 milioni di Euro, con una percentuale di copertura del 12,22% (10,47% al 31 dicembre 2014).

Per quanto concerne infine i crediti verso clientela in *bonis* (esclusi i pronti contro termine e i margini di garanzia non oggetto di svalutazione), al 31 dicembre 2015, la consistenza della cosiddetta "riserva collettiva" ammonta a 146,8 milioni di Euro, assicurando un indice di copertura pari allo 0,73% a fronte dello 0,71% di fine 2014. Nell'ambito del sistema di *Early Warning* (EW), le *Performing Exposure* che presentano delle irregolarità andamentali sono classificate nelle seguenti fasce di rischio crescente, che richiedono l'attivazione di specifici processi di gestione: (i) Sorvegliata (SOR). La posizione presenta anomalie di tipo andamentale o di sistema di non particolare gravità o di una certa durata / frequenza / intensità che comunque si prevede possano essere rimosse positivamente in un limitato periodo di tempo. Su tali posizioni il gestore dovrà effettuare una attenta analisi e proporre l'adozione di azioni mirate al miglioramento del rischio e/o ad una riduzione dell'appoggio fiduciario e/o all'acquisizione / incremento di garanzie; (ii) Pre Pastdue (PPD). Sono denominate "Pre PastDue" le controparti che presentano uno sconfinamento continuativo, da almeno 30 giorni, su singolo rapporto che, se non sanato, potrebbe portare in tempi brevi a una sua classificazione in "Scadute". Lo sconfinamento continuativo è un fenomeno oggettivo rilevato da apposite elaborazioni giornaliera. Su tali posizioni il gestore dovrà effettuare una attenta analisi e proporre l'adozione di azioni mirate alla regolarizzazione della posizione, al miglioramento del rischio e/o ad una riduzione dell'appoggio fiduciario e/o all'acquisizione / incremento di garanzie, volte in particolare alla risoluzione del fenomeno di sconfinamento continuativo.

Per il confronto con gli indicatori della qualità del credito del sistema si rinvia all'Elemento B.7 che precede. In particolare, nell'ultimo triennio si è verificato un generale peggioramento degli indicatori della qualità del credito sia per l'Emittente sia per il sistema. Tale dinamica negativa è principalmente dovuta al lungo periodo di stagnazione e/o recessione economica nazionale e internazionale che ha determinato una generale maggiore difficoltà dei prenditori a rimborsare i fondi ricevuti in prestito. La maggior incidenza del credito deteriorato sul totale degli impieghi evidenziata dall'Emittente a fine 2015 rispetto a quelli medi di sistema è principalmente legata all'incremento delle esposizioni

deteriorate registrato nel 2015 anche per effetto della decisione del Gruppo di riclassificare tra i crediti deteriorati le esposizioni verso taluni Soci/Azionisti (882,4 milioni di Euro complessivi, di cui 572 milioni di Euro correlati all'acquisto di azioni BPVi) che, in applicazione dei criteri indicati dalla BCE, sono risultati essere stati finanziati dal Gruppo per l'acquisto di azioni BPVi e che, sulle base delle analisi svolte internamente e del ridotto valore delle azioni, risultavano non avere più sufficienti flussi di cassa per un rimborso integrale dell'esposizione. Nel triennio di riferimento del presente Prospetto la dinamica degli impieghi del Gruppo BPVi ha evidenziato, tra il 31 dicembre 2012 ed il 31 dicembre 2015, una riduzione pari al -5,6% (impieghi lordi al netto dei pronti contro termine attivi e margini di garanzia), sostanzialmente in linea con quella registrata dal sistema bancario nello stesso periodo (-6,4% per gli impieghi lordi al settore privato al netto operatività con controparti centrali – Fonte: elaborazione dell'Emittente su dati Banca d'Italia – Supplementi al Bollettino Statistico, Tabella 2.4 a pagina 28 di Moneta e Banche pubblicazione del 9 marzo 2016). Sul fronte delle coperture il Gruppo BPVi evidenzia nel periodo di riferimento di questo Prospetto una sensibile crescita dei livelli di copertura dei crediti deteriorati, recuperando buona parte dell'ampio gap con il sistema, pur mantenendosi su livelli ancora inferiori alla media del sistema bancario stesso. Nella tabella di seguito riportata si riporta il dettaglio delle esposizioni creditizie verso la clientela garantite per l'esercizio concluso al 31 dicembre 2015.

A.3.2 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

Valore esposizioni nette	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
	Immobili Ipoteche	Immobili Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	C L N	Derivati su crediti			Crediti di firma					
						Governi e banche centrali	Altri entità pubbliche	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri entità pubbliche	Banche		Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	17.888.713	14.202.089	-	267.299	146.317	-	-	-	-	1.462	124.713	6.316	2.771.198	17.519.194
1.1 totalmente garantite	16.852.564	14.016.303	-	175.846	106.167	-	-	-	-	1.402	56.236	4.800	2.491.810	16.852.564
- di cui deteriorate	3.706.705	3.071.026	-	24.635	16.978	-	-	-	-	-	6.274	219	587.573	3.706.705
1.2 parzialmente garantite	1.036.149	185.786	-	91.453	40.150	-	-	-	-	60	68.477	1.316	279.388	666.630
- di cui deteriorate	410.960	120.866	-	21.274	13.006	-	-	-	-	-	7.695	296	120.195	283.332
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	519.350	97.145	-	23.466	126.936	-	-	-	-	-	130	1.999	199.521	449.197
2.1 totalmente garantite	197.364	1.649	-	11.848	29.118	-	-	-	-	-	130	1.001	153.618	197.364
- di cui deteriorate	9.840	520	-	347	913	-	-	-	-	-	-	-	8.060	9.840
2.2 parzialmente garantite	321.986	95.496	-	11.618	97.818	-	-	-	-	-	-	998	45.903	251.833
- di cui deteriorate	17.437	2.212	-	349	240	-	-	-	-	-	-	-	12.186	14.987

Nel valutare i dati sopra riportati è necessario considerare che la rivalutazione delle garanzie reali immobiliari avviene annualmente su base statistica o mediante perizie per le posizioni di maggior rilievo. Con riferimento a queste ultime nel corso dell'esercizio 2015 sono state rivalutate 100 garanzie; tutte le altre garanzie, al netto di quelle di nuova acquisizione in corso di esercizio, sono state rivalutate su base statistica. I dati al 31 dicembre 2015 incorporano la rivalutazione statistica effettuata nel mese di marzo 2015. Di conseguenza, a seguito di futuri movimenti del mercato immobiliare, all'atto dell'eventuale realizzazione della garanzia stessa, questa potrebbe avere un valore anche significativamente divergente da quello sopra riportato. Anche se in uno scenario in miglioramento, in cui non mancano, tuttavia, segnali di persistente debolezza, come il perdurare della situazione di crisi dei mercati del credito, un deterioramento delle condizioni dei mercati dei capitali, un più marcato rallentamento dell'economia globale nonché eventuali misure adottate dalle autorità dei singoli Paesi, nonché l'andamento di specifici settori potrebbero, come accaduto nel recente passato, ridurre il reddito disponibile delle famiglie e la redditività delle imprese e/o avere un ulteriore impatto negativo sulla capacità della clientela del Gruppo di onorare gli impegni assunti e determinare, di conseguenza, un significativo peggioramento della qualità del credito del Gruppo. Inoltre, sviluppi dello scenario come quelli sopra delineati potrebbero comportare un'ulteriore riduzione, anche significativa, del valore delle garanzie ricevute dalla clientela e/o l'impossibilità, da parte della medesima, di integrare le garanzie prestate a seguito della loro diminuzione di valore; ciò inciderebbe negativamente sui risultati stimati dalla Banca a causa del deterioramento della qualità del credito, con un conseguente possibile significativo aumento delle sofferenze legato alla minore capacità della clientela di onorare gli impegni assunti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Infine, si consideri che, nonostante l'Emittente disponga di una struttura organizzata, di processi aziendali, di risorse umane e di competenze per l'identificazione, il monitoraggio, il controllo e la gestione del rischio di credito e, a tal fine, sviluppi specifiche politiche e procedure che prevedono meccanismi correttivi da applicarsi qualora tali rischi si avvicinino a determinati valori soglia, non si può escludere che le suddette metodologie e strategie possano rivelarsi non adeguate.

La distribuzione del portafoglio crediti fra i vari settori economici evidenzia, con riferimento ai dati relativi al 31 dicembre 2015, un rilevante peso delle "Società non finanziarie", pari al 53,6%, seguito dalle "Famiglie Consumatrici" con il 34,4%, dalle "Famiglie Produttrici" con il 7,4%, dalle "Società finanziarie" con il 3,6% e dagli "Altri settori" con l'1%. Sempre sulla base dei dati relativi alla fine del 2015, seguono nell'ordine il Centro, con il 19,7% del totale impieghi lordi (13,3% per la Toscana), il Nord Ovest, con una quota pari al 14,8% del totale complessivo (12,5% per la Lombardia) ed il Sud e Isole, verso il quale è indirizzato il 12,7% degli impieghi totali (9,1% per la Sicilia).

Le tematiche illustrate nel presente paragrafo oltre ad altre tematiche anche di natura strategica aventi per oggetto i crediti *Non Performing*, sono state oggetto di un confronto con BCE nel corso del mese di gennaio e febbraio 2016. Nei giorni 14 e 15 gennaio si è svolto a Vicenza un incontro con BCE nel corso del quale sono stati trattati vari argomenti

affendenti le seguenti macro aree: (i) *NPL Strategy*; (ii) *Governance and Controls*; (iii) *Monitoring and Management Information*; e (iv) *Operational Capacity*. Successivamente, in data 11 febbraio 2016, c'è stato un altro incontro più tecnico ed operativo dove sono state fornite altre informazioni afferenti le seguenti macro aree: (i) *Forbearance*; (ii) *NPL definition & Classification policies*; (iii) *Provisions*; e (iv) *Collateral Valuation process*. Successivamente a tali incontri, non sono giunte ulteriori richieste di informazioni e/o integrazioni documentazione da inoltrare a BCE rispetto a quanto già fornito.

X. **Rischio connesso all'attuazione del Piano Industriale 2015-2020**

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato, in data 30 settembre 2015, il Piano Industriale 2015-2020, che persegue l'obiettivo di rilanciare e favorire lo sviluppo della Banca stessa e del Gruppo per i successivi 5 anni. Successivamente, in data 9 febbraio 2016, il Consiglio di Amministrazione ha approvato un aggiornamento delle proiezioni economico-patrimoniali del Piano Industriale 2015-2020. Per maggiori informazioni in merito alle ragioni dell'aggiornamento del Piano Industriale si rinvia all'Elemento B.9 che precede. D'altra parte, l'aggiornamento del Piano Industriale conferma le linee guida originariamente elaborate nell'ambito del Piano stesso. In particolare, il Piano Industriale 2015-2020 approvato il 30 settembre 2015, prendendo le mosse dalla trasformazione della Banca da società cooperativa a società per azioni quotata e dall'Aumento di Capitale, ha l'obiettivo di ripristinare, e mantenere per tutti i cinque anni del Piano, il livello degli indicatori patrimoniali al di sopra dei requisiti richiesti dalla normativa applicabile e dalla BCE. La realizzazione delle iniziative strategiche ed il conseguimento degli obiettivi previsti dal nuovo Piano Industriale 2015-2020 sono quindi direttamente legati al completamento dell'Aumento di Capitale. Il Piano Industriale 2015-2020 ha, inoltre, l'obiettivo di raggiungere livelli di redditività e di patrimonializzazione coerenti con il proprio consistente potenziale, continuando a svolgere il ruolo di protagonista sul territorio, nel Nord-Est e nelle altre regioni di riferimento. Non vi sono certezze circa la realizzazione del Piano Industriale 2015-2020 in quanto potrebbe rendersi necessaria una revisione dello stesso a seguito di significativi cambiamenti del contesto macroeconomico ed operativo, connessi ad esempio all'evoluzione del PIL o a novità legislative e/o regolamentari. Infine, si consideri che la realizzazione del Piano Industriale 2015-2020 è, altresì, soggetta alla conferma di quest'ultimo da parte del Consiglio di Amministrazione che sarà nominato dall'Assemblea degli azionisti da convocarsi entro 60 giorni dall'inizio delle negoziazioni delle azioni dell'Emittente sull'MTA ovvero dal 30 giugno 2016. Gli investitori devono, inoltre, considerare che il presente Prospetto riporta esclusivamente i dati previsionali del Piano Industriale al 2017, al 2018 e al 2020, che, fermi i rischi di realizzazione di seguito indicati, sono, a giudizio dell'Emittente, significativi e rappresentativi per cogliere le dinamiche del Piano e gli effetti attesi dal compimento delle azioni manageriali dallo stesso previste. La capacità della Banca di compiere le azioni e/o di rispettare gli obiettivi previsti dal Piano Industriale 2015-2020, dipende da numerose assunzioni e circostanze, alcune delle quali potenzialmente sfidanti e altre al di fuori del controllo della Banca. Tali assunzioni e/o tali circostanze potrebbero non verificarsi, o verificarsi soltanto in parte, oppure in maniera diversa, ovvero, infine, potrebbero cambiare nel corso del periodo di riferimento del Piano Industriale medesimo. Si segnala che qualora la Banca non dovesse realizzare efficacemente il Piano Industriale 2015-2020, anche per cause ad essa non imputabili o al di fuori del suo controllo, ciò potrebbe influire negativamente sulla situazione economica, patrimoniale, finanziaria e sui *ratios* patrimoniali dell'Emittente. Ove ciò accadesse, l'Emittente potrebbe essere soggetto, tra l'altro, a eventuali provvedimenti da parte della BCE e delle altre Autorità di Vigilanza competenti volti a ristabilire le condizioni di patrimonializzazione e di sostenibilità della Banca. In tal caso, inoltre, una o più agenzie di *rating* potrebbero operare un *downgrade* dei *rating* della Banca con conseguente incremento del costo del *funding*. Le dinamiche degli impieghi a clientela e della raccolta diretta appaiono sfidanti se confrontate a quelle stimate a livello di sistema da Prometeia (impieghi $Cagr_{15-18}$ +4% rispetto a +2,6% previsto da Prometeia; raccolta $Cagr_{15-18}$ +6,4% rispetto a +1,2% previsto da Prometeia), tuttavia: (i) la crescita ipotizzata della raccolta deriva in gran parte dal parziale recupero dei deflussi di liquidità verificatisi negli ultimi mesi da parte di clienti che tuttora mantengono rapporti con la Banca e che si prevede possano tornare ad incrementare i loro depositi una volta concluso positivamente l'aumento di capitale e ristabilito un clima di fiducia; (ii) l'aumento degli impieghi tiene in considerazione da un lato il favorevole posizionamento in regioni (es. Veneto, Lombardia) che dovrebbero registrare crescite economiche superiori alla media nazionale e dall'altro il *track record* del Gruppo in termini di sviluppo degli impieghi che, con l'eccezione degli ultimi due esercizi, sono stabilmente cresciuti in misura superiore al sistema. Analogamente la crescita del margine di interesse è superiore alle previsioni di sistema ($Cagr_{15-18}$ pari al +4,8% rispetto al +1,6% di Prometeia), ma è principalmente ascrivibile al maggior contributo del portafoglio titoli dovuto all'incremento dei volumi di investimento, mentre il margine da clientela risulta sostanzialmente allineato alle previsioni di sistema ($Cagr_{15-18}$ pari al +3,8% rispetto al +4,0% di Prometeia). Con riferimento alle principali assunzioni del Piano alla base dei dati previsionali, si sottolinea che il perito Prof. Gualtieri nel rapporto di valutazione per la determinazione del valore di liquidazione *ex* articolo 2437-ter del Codice Civile delle azioni di Banca Popolare di Vicenza ha evidenziato l'incremento sfidante degli impieghi netti rispetto alle previsioni di sistema e un aumento del margine di interesse molto superiore al dato atteso di sistema, riportando altresì di avere verificato il Piano e le indicazioni numeriche in esso riportate anche sotto il profilo della ragionevolezza. Il Piano è stato redatto sulla base delle informazioni e previsioni disponibili alla data del 5 febbraio 2016. Nel periodo intercorrente tra tale data e la Data del Prospetto non risulta che si siano verificati eventi tali da non far ritenere più valide le assunzioni sottostanti ai

dati previsionali del Piano.

XI. Rischio relativo alle perdite di esercizio

Gli investitori devono considerare che l'Emittente ha chiuso gli ultimi tre esercizi con una perdita a livello consolidato rispettivamente pari a 1.407 milioni di Euro al 31 dicembre 2015, 758,5 milioni di Euro al 31 dicembre 2014 e 32,2 milioni di Euro al 31 dicembre 2013. In particolare, il risultato negativo dell'esercizio 2015 è in massima parte conseguente a componenti valutative straordinarie, tra cui: (i) un incremento dei livelli complessivi di copertura, con rettifiche di valore su crediti pari a 1.333,4 milioni di Euro (868,5 milioni di Euro al 31 dicembre 2014). L'indice di copertura dei crediti deteriorati passa dal 37,9% del 31 dicembre 2014 al 42,4% del 31 dicembre 2015 (+4,5 punti percentuali). Al riguardo si precisa che la dinamica delle esposizioni deteriorate riflette l'evoluzione "strutturale" del portafoglio crediti che ha risentito dell'ulteriore deterioramento registrato nell'esercizio dal settore immobiliare e delle costruzioni. Inoltre nell'anno hanno iniziato a trovare progressiva applicazione i nuovi *trigger events*, già introdotti a fine 2014, per una identificazione più oggettiva delle patologie del credito che possono sfociare nell'inadempienza o addirittura nell'insolvenza. Nel corso del primo semestre dell'esercizio era stata altresì effettuata una ricognizione approfondita del portafoglio *in bonis* cosiddetto "*early warning*" (categoria gestionale interna che racchiude i crediti *performing* che presentano talune anomalie che potrebbero sfociare nel deterioramento della posizione) in coerenza con gli approcci utilizzati in sede di *Comprehensive Assessment* e con le richiamate nuove regole di classificazione entrate in vigore il 1° gennaio 2015 emanate dalla Banca d'Italia. Infine, l'andamento delle esposizioni deteriorate, e in particolare delle inadempienze probabili nel secondo semestre, è stato significativamente influenzato dalla decisione del Gruppo di riclassificare tra i crediti deteriorati le esposizioni (882,4 milioni di Euro complessivi, di cui 572 milioni di Euro correlati all'acquisto di azioni BPV) verso taluni Soci/Azionisti che hanno utilizzato per l'acquisto o per la sottoscrizione di azioni BPV finanziamenti che, secondo i criteri indicati dalla BCE, sono risultati "correlati" all'investimento effettuato (al 31 dicembre 2014 le esposizioni della specie già classificate tra i crediti deteriorati ammontavano a 37,6 milioni di Euro); (ii) l'*impairment* sugli avviamenti relativi alle acquisizioni passate (pari a 323,6 milioni di Euro lordi), cui si aggiunge anche l'integrale svalutazione (10,9 milioni di Euro) del valore residuo degli *intangible* identificati nell'ambito della *Purchase Price Allocation* degli ex sportelli UBI Banca; dette rettifiche, che si aggiungono ai 600 milioni di Euro già effettuati nel 2014, determinano in 6,2 milioni di Euro il valore residuo delle attività immateriali a vita utile indefinita iscritte in bilancio a fine 2015 (interamente riferibili all'avviamento relativo alla CGU Farbanca); (iii) rettifiche di valore nette delle attività finanziarie disponibili per la vendita e partecipazioni per 171,2 milioni di Euro (36,2 milioni di Euro al 31 dicembre 2014), per lo più riferibili ai Fondi Lussemburghesi Athena e Optimum (142,3 milioni di Euro) sui quali la BCE ha evidenziato profili di criticità e che, alla luce del mutato orizzonte temporale dell'investimento, sono stati valutati sulla base dei valori di presumibile realizzo dei singoli *asset* sottostanti, in luogo della valorizzazione al NAV comunicato dalla società di gestione; (iv) accantonamenti ai fondi per rischi e oneri per 513,1 milioni di Euro (18,5 milioni di Euro al 31 dicembre 2014), principalmente riferibili agli stanziamenti effettuati a fronte dell'accertamento ispettivo di BCE condotto nel 2015 e della successiva attività di ricognizione degli *asset* patrimoniali della Banca svolta dal *management*; (v) allineamento del valore di bilancio di tutti gli immobili di proprietà che presentavano un valore di libro superiore al valore di perizia effettuata a fine anno da un terzo indipendente, che ha comportato la contabilizzazione di rettifiche di valore da deterioramento su immobili ad uso strumentale per 12,9 milioni di Euro (assenti a fine 2014) e di minusvalenze nette per 4,7 milioni di Euro connesse all'adeguamento al *fair value* degli immobili ad uso investimento. Al riguardo si precisa che dopo il computo delle predette minusvalenze, il patrimonio immobiliare del Gruppo (esclusi gli acconti per lavori in corso) ammonta a complessivi 496,5 milioni di Euro. Il risultato dell'esercizio 2015 risente inoltre dell'onere connesso ai contributi ordinari e straordinari versati al Fondo di Risoluzione Nazionale, al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al *Single Resolution Board* (per complessivi 59,2 milioni di Euro), delle spese per consulenze professionali richieste nell'ambito dell'attività di *due diligence* sul capitale e quelle afferenti la trasformazione in società per azioni e la quotazione in Borsa (complessivamente 11,4 milioni di Euro) nonché dei riaccrediti effettuati alla clientela nel corso del primo semestre del 2015 a ristoro di commissioni e recuperi di spesa addebitati negli esercizi passati (per complessivi 15,8 milioni di Euro). Infine anche le spese per il personale includono oneri straordinari per 10,4 milioni di Euro riconducibili a costi per incentivazione all'esodo e *retention*. Non si può escludere che anche i prossimi esercizi possano registrare un risultato economico negativo per il Gruppo BPV. Per quanto riguarda, in particolare, l'esercizio 2016 si informa che i dati gestionali riferiti al primo bimestre del 2016 evidenziano una flessione dei ricavi "*core*" (margini di interesse e commissioni nette) rispetto all'andamento evidenziato nell'ultimo trimestre del 2015 e alle stime di *budget* (-5,4% rispetto al *budget*). Il risultato netto appare tuttavia allineato alle ipotesi di *budget*. Alla Data del Prospetto, inoltre, vi è una situazione di incertezza in relazione ad un possibile miglioramento della situazione macro-economica generale e, quindi, i risultati economici delle banche italiane, come pure quelli dell'Emittente, potrebbero essere influenzati in futuro dalla necessità di rilevare ulteriori rettifiche di valore a fronte di crediti, nonché a fronte di partecipazioni, avviamenti ed investimenti in altre attività finanziarie, con impatti, anche significativi, sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sui risultati economici dell'Emittente e del Gruppo.

XII. Rischio relativo alla distribuzione dei dividendi

La distribuzione dei dividendi potrebbe essere esclusa e/o limitata - pur in presenza di utili distribuibili - anche ai fini della necessità di rispettare i requisiti patrimoniali previsti dalle norme di legge e/o regolamentari applicabili al Gruppo (tra cui il mancato rispetto del *Capital Conservation Buffer*) ovvero imposti dall'Autorità di Vigilanza, con conseguenti effetti negativi sui rendimenti dell'investimento in azioni dell'Emittente. Si ricorda che, pur in presenza di utili distribuibili, la Banca d'Italia ha raccomandato - tenendo conto della Raccomandazione di BCE del 28 gennaio 2015, poi superata dalla Raccomandazione di BCE del 17 dicembre 2015 - a tutte le banche l'adozione di politiche di distribuzione dei dividendi che consentano di mantenere - a livello individuale e consolidato - condizioni di adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, coerenti con il complesso dei rischi assunti, idonee a favorire l'allineamento ai requisiti prudenziali stabiliti dalla CRD IV e dal CRR e a garantire la copertura dei livelli di capitale interno calcolati nell'ambito del processo ICAAP. Si ricorda, inoltre, che l'Emittente, negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, ha registrato una perdita di esercizio e non ha effettuato alcuna distribuzione ai propri azionisti. Gli investitori devono, inoltre, considerare che, alla Data del Prospetto, tenuto conto dell'andamento dell'esercizio in corso, non sussistono i presupposti per la distribuzione di dividendi neppure in relazione al corrente esercizio.

XIII. Rischio legato ai "richiami di informativa" della Società di Revisione

La Società di Revisione ha sottoposto a revisione contabile completa i bilanci individuali e consolidati dell'Emittente per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 a seguito della quale ha emesso le proprie relazioni ai sensi degli articoli 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, senza rilievi o rifiuti di attestazione, rispettivamente in data 29 febbraio 2016, 18 marzo 2015 e 2 aprile 2014. Si evidenzia tuttavia per completezza che nelle proprie relazioni riferite ai bilanci individuali e consolidati al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2013, la Società di Revisione ha effettuato i "richiami di informativa" di seguito integralmente riportati:

Relazione al bilancio individuale e al Bilancio Consolidato 2015:

"Senza modificare il nostro giudizio, richiamiamo l'attenzione sull'informativa fornita dagli amministratori nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione con riferimento ai seguenti aspetti: - nel paragrafo "Accertamenti Ispettivi" della relazione sulla gestione e nel paragrafo "Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime" della nota integrativa gli amministratori evidenziano che, nel corso del 2015, la Banca ha effettuato una ricognizione dei rischi e dei potenziali impatti economico-patrimoniali rivenienti dalle circostanze emerse a seguito degli accertamenti ispettivi della Banca Centrale Europea. Gli amministratori segnalano, altresì, che l'effettuazione delle complesse stime in merito ai suddetti rischi è stata compiuta al meglio delle informazioni disponibili alla data di approvazione del bilancio. Tuttavia, gli amministratori evidenziano che le attività di approfondimento e affinamento delle suddette analisi da parte della Banca proseguiranno anche nel 2016 e che non può escludersi, anche alla luce dell'evoluzione del contenzioso e dei reclami della clientela, nonché del ricevimento dei rapporti ispettivi finali che saranno emessi dalla Consob, che le valutazioni e le stime future possano differire da quelle effettuate ai fini del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015; - nel paragrafo "Continuità aziendale" della nota integrativa gli amministratori indicano che i livelli di patrimonializzazione del Gruppo al 31 dicembre 2015 evidenziano ratio inferiori a quelli prescritti dalla BCE nell'ambito del cosiddetto Supervisory Review and Evaluation Process. Evidenziano inoltre che i livelli di liquidità (Liquidity Coverage Ratio) del Gruppo al 31 dicembre 2015 si attestano al di sotto del minimo regolamentare. Nel medesimo paragrafo gli amministratori descrivono le deliberazioni assunte e le attività già avviate in ordine al programma di rafforzamento patrimoniale e finanziario del Gruppo, da realizzare nell'ambito della quotazione al Mercato Telematico Azionario, successivamente alla trasformazione della Banca in società per Azioni, al fine di rispettare gli obblighi patrimoniali e di liquidità imposti dalla BCE e previsti dalle norme regolamentari applicabili."

Relazione al bilancio individuale e al Bilancio Consolidato 2013: *"Come indicato nella nota integrativa, gli amministratori hanno effettuato la verifica della recuperabilità degli avviamenti e delle differenze di patrimonio netto iscritte nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2013. Tale verifica, svolta anche con l'ausilio di consulenti esterni, supporta il valore d'iscrizione delle suddette poste al 31 dicembre 2013. Gli amministratori evidenziano che le informazioni ed i parametri utilizzati per la verifica di recuperabilità sono significativamente influenzati dall'incertezza del quadro macroeconomico, normativo e di mercato che potrebbero avere evoluzioni diverse da quelle ipotizzate."*

XIV. *Rischi connessi allo svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria: 1. rischio di concentrazione, 2. rischi connessi alle Grandi Esposizioni 3. rischio di mercato e rischio di tasso di interesse e 4. rischio di controparte*

Nell'esercizio della propria attività, il Gruppo BPV è soggetto a una serie di rischi connessi allo svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria e di seguito rappresentati. In particolare, i principali rischi sono: 1. rischio di concentrazione, 2. rischi connessi alle Grandi Esposizioni, 3. rischio di mercato e rischio di tasso di interesse e 4. rischio di controparte.

1. Rischio di concentrazione: Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti e gruppi di controparti connesse che appartengono al medesimo settore economico, esercitano la stessa attività o provengono dalla medesima area geografica. In particolare, il rischio di concentrazione può essere distinto in due tipologie: (i) single name concentration risk (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi); e (ii) sectorial concentration risk (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche). Per quanto riguarda la concentrazione single name, il Gruppo ha adottato un limite gestionale definito in termini di incidenza di accordato verso singoli clienti o gruppi economici sul totale dell'accordato della Banca, al netto di esposizioni verso controparti appartenenti a gruppi bancari e assicurativi. Tale indicatore è calcolato per le sole posizioni con affidato superiore a 60 milioni di Euro per Banca Popolare di Vicenza, superiore a 20 milioni di Euro per Banca Nuova e superiore a 3 milioni di Euro per Farbanca, perseguendo l'obiettivo di mantenere nel 2016 una sostanziale stabilità del livello di esposizione nei confronti di grandi clienti sui valori rilevati nel corso del 2015. Con riferimento al rischio geo-settoriale, il Gruppo ha definito un limite al coefficiente di ricarico (add-on) da applicare al requisito patrimoniale del rischio di credito per tener conto della concentrazione geo-settoriale del Gruppo (al netto delle esposizioni verso banche) rispetto ad una concentrazione benchmark (identificata con il portafoglio del sistema bancario italiano). Il rapporto di tra tale add-on ed il requisito a fronte del rischio di credito in bonis (al netto delle posizioni a default, attività immobiliari, rischio di controparte) rappresenta l'indice oggetto di monitoraggio. Il portafoglio crediti di Gruppo si presenta complessivamente sufficientemente frazionato, costituito da circa 291 mila posizioni, delle quali circa 273 mila, pari al 93,9% del totale, restano entro la soglia dei 250 mila di Euro di affidamento. La fascia più numerosa è costituita dai soggetti con affidamenti fino a 25 mila Euro, che rappresentano il 53,6% del totale posizioni, in aumento dal 51,3% di fine 2014. L'incidenza delle classi da 26 a 250 mila Euro è del 40,3%, in calo rispetto al 42% di dicembre 2014, mentre gli affidamenti superiori a quest'ultima soglia costituiscono il 6,1% del totale a fronte del 6,7% di fine 2014. Se si considera l'utilizzato, le fasce di fido fino a 25 mila Euro rappresentano il 4,5% del totale degli utilizzi del Gruppo, in aumento dal 3,6% di fine 2014. L'incidenza sale notevolmente (35,2%) tra i 26 mila ed i 250 mila Euro (in aumento rispetto al 34,4% di dicembre 2014) e al 60,3% oltre tale soglia, in calo dal 62% di fine 2014. In particolare, ai fidi oltre 5 milioni di Euro fa riferimento il 23,4% degli utilizzi complessivi, in diminuzione dal 25% del 31 dicembre 2014. In relazione alla distribuzione delle esposizioni per settore di attività economica si rileva che l'analisi dinamica della distribuzione del portafoglio impieghi fra i vari settori economici a livello di Gruppo evidenzia, al 31 dicembre 2015, rispetto a fine 2014, una riduzione del peso delle "Società non finanziarie" al 53,6% dal 54,8%, e degli "Altri settori" all'1,1% dal 1,3%; di converso, è cresciuta l'incidenza dei settori retail, con le "famiglie consumatrici" al 34,4% dal 33,4% e le "famiglie produttrici" al 7,4 % dal 7,1%. Relativamente alle società non finanziarie e alle famiglie, che nel loro complesso rappresentano il 61% dei crediti del Gruppo, queste sono ripartite in settori merceologici molto granulari, denominati ATECO. In particolare, i macro-settori ATECO si caratterizzano, nell'ambito del Gruppo, per le seguenti incidenze sul totale del portafoglio crediti: le "Costruzioni e Attività Immobiliari" rappresentano il 19,5% del totale, seguite dal "commercio all'ingrosso e al dettaglio" con l'11,8%, dagli "Altri servizi" (prevalentemente alla persona) con il 5,9%, dai "Servizi finanziari e servizi alle imprese" con il 3,9%, dalla "Industria metalmeccanica" (5,2%), da "Altra Industria Leggera" (che contiene i settori industriali diversi dalla metalmeccanica, dall'industria di base e dal tessile abbigliamento) con il 4,6%, dalla "Industria estrattiva e di base" (3,3%), dal "Tessile e abbigliamento" al 2,5%, dalla "Agricoltura" (2,4%) e, infine, dalle imprese della "Fornitura di energia elettrica, gas, acqua e di trattamento dei rifiuti" con il 1,8%. Per quanto concerne la distribuzione geografica delle attività del Gruppo BPVi, si consideri che il Gruppo BPVi opera con una presenza diretta in 16 regioni italiane e, al 31 dicembre 2015, si avvaleva di 579 sportelli bancari diffusi sul territorio italiano, di cui il 65,6 % in regioni del Nord Italia, con un particolare radicamento territoriale in Veneto. Pertanto, non può escludersi che il contesto produttivo ed economico nelle regioni di insediamento del Gruppo BPVi muti o subisca un peggioramento, anche in termini relativi rispetto alla tendenza dell'economia nazionale, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, si consideri che l'andamento economico negativo del mercato italiano nel triennio 2013-2015 ha influenzato l'andamento dell'intero sistema creditizio che evidenzia una contrazione sia del numero di banche operanti in Italia sia del numero degli sportelli. L'attività creditizia ha risentito del periodo recessivo dell'economia nazionale, con effetti negativi sull'attività d'impiego, che ha registrato una riduzione dello stock dei prestiti totali in essere sia nel 2013 che nel 2014, salvo poi segnare un leggero recupero nel 2015. Nonostante il rischio di concentrazione sia monitorato periodicamente, un'eccessiva concentrazione in una determinata area geografica ovvero in relazione a un determinato settore di attività economica, in caso di deterioramento del relativo merito creditizio, potrebbe avere effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

2. Rischi connessi alle Grandi Esposizioni: In base alla Circolare 285 è definita "Grande Esposizione" l'esposizione (somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di una controparte, così come definite dalla disciplina sui rischi di credito, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione ivi previsti, escluse le attività di rischio dedotte nella determinazione dei fondi propri) di importo pari o superiore al 10% del Capitale Ammissibile del Gruppo (quest'ultimo pari ai Fondi Propri dell'emittente), mentre secondo la previgente Circolare 263

è definito “Grande Rischio” l’esposizione nei confronti di una controparte di importo pari o superiore al 10% del Patrimonio di Vigilanza del Gruppo. Per maggiori informazioni in merito all’ammontare delle Grandi Esposizioni si rinvia all’Elemento B.7 che precede. Si precisa che al 31 dicembre 2015 nessuna delle Grandi Esposizioni è connessa all’attività di finanziamento alla clientela del Gruppo. Nel dettaglio le stesse si riferiscono: (i) per Euro 5.558,8 milioni ad esposizioni verso lo Stato italiano, riferibili prevalentemente agli investimenti diretti ed indiretti in titoli di Stato che conformemente con quanto previsto dalla disciplina prudenziale hanno un fattore di ponderazione per lo più pari allo zero per cento; e (ii) per Euro 3.461,2 milioni ad esposizioni verso cinque Gruppi bancari derivanti, principalmente, all’attività di funding del Gruppo realizzate attraverso operazioni di PCT (Euro 2.223 milioni) nonché all’operatività in contratti derivati OTC (Euro 298,2 milioni), ai cash collateral (Euro 687,1 milioni) connessi agli accordi CSA e GRMA in essere con le predette controparti che disciplinano le suddette operatività. Si segnala che, alla data del 31 dicembre 2015, l’esposizione verso un gruppo bancario risulta aver superato il limite stabilito dall’articolo 395 del CRR in materia di grandi esposizioni. Si rappresenta tuttavia che nel corso del primo trimestre 2016 sono stati attivati gli interventi volti a far rientrare l’esposizione verso la controparte entro il limite previsto dalla normativa in materia. Alla data del prospetto, l’esposizione in esame risulta rientrata sotto la soglia del limite del 25% del Capitale Ammissibile al 31 dicembre 2015. Nonostante i rischi connessi alle Grandi Esposizioni siano monitorati periodicamente, un’eccessiva concentrazione di esposizioni verso un’unica controparte o gruppi di controparti connesse potrebbe determinare, in caso di deterioramento del relativo merito creditizio, effetti negativi sulla situazione economico, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

3. Rischio di mercato: Si definisce rischio di mercato il rischio di perdite di valore degli strumenti finanziari, ivi inclusi i titoli degli stati sovrani, detenuti dall’Emittente per effetto dei movimenti delle variabili di mercato (a titolo esemplificativo ma non esaustivo, tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio) che potrebbero generare un deterioramento della solidità patrimoniale dell’Emittente. L’Emittente è, quindi, esposto a potenziali cambiamenti del valore degli strumenti finanziari da esso detenuti, riconducibili a fluttuazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio e/o valute, dei prezzi dei mercati azionari, dei prezzi delle materie prime oppure degli spread di credito e/o altri rischi. Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti nel generale andamento dell’economia, dalla propensione all’investimento degli investitori, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di *rating*, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale oppure da conflitti bellici o atti terroristici. Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (*trading book*) che comprende gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti derivati ad essi collegati, sia al portafoglio bancario (*banking book*) che comprende le attività e le passività finanziarie diverse da quelle costituenti il *trading book*. La propensione al rischio di mercato del Gruppo per gli investimenti finanziari sia del *trading book*, sia del *banking book* è definita dal Consiglio di Amministrazione in termini di: (i) capitale allocato a fronte del rischio di mercato generato dalle attività finanziarie (distintamente per *trading book* e *banking book*), rappresentante la massima perdita che il Gruppo è disposto ad accettare relativamente all’assunzione dei rischi finanziari in tale ambito; e (ii) VaR giornaliero (distintamente per *trading book* e *banking book*), che rappresenta la massima perdita che può essere registrata nell’arco di un giorno, con una probabilità dell’1%, in caso di condizioni avverse di mercato. Esso è calcolato con simulazione storica ed orizzonte temporale ad 1 giorno. Per la società controllata BPV Finance la propensione al rischio è definita dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo negli stessi termini. Con riferimento all’esercizio 2015, l’assorbimento espresso come il Value at Risk 99% a 1 giorno della Capogruppo è risultato, in media, pari a 1,36 milioni di Euro in leggero peggioramento rispetto ai valori del 2014 (1,21 milioni di Euro), quali risultano in miglioramento rispetto ai valori del 2013 (1,71 milioni di Euro). Nel corso del medesimo esercizio, il Value at Risk 99% a 1 giorno di BPV Finance è risultato in media pari a 673 mila Euro in lieve peggioramento rispetto ai valori del 2014 (591 mila Euro), a sua volta in leggero peggioramento rispetto al valore medio del 2013 (407 mila Euro) pur mantenendosi su valori molto contenuti. Si segnala, inoltre, che dalle indicazioni degli accertamenti ispettivi condotti dalla BCE nel 2015, sono emerse talune debolezze nella gestione del rischio di mercato, con riferimento, tra l’altro, a: (i) la governance e l’assetto organizzativo della Banca, (ii) la qualità e l’efficacia dei processi di gestione del rischio di mercato, e (iii) l’attività di reportistica al management. Alla luce di quanto precede la Banca ha iniziato un processo di profondo rinnovamento della propria struttura manageriale e attivato e concluso una serie di rimedi ed interventi, con specifico riferimento al tema del market risk, che hanno consentito al Gruppo di rimuovere le criticità evidenziate. Con riferimento al rischio di cambio, nel secondo trimestre dell’esercizio 2015 la somma della posizione complessiva netta in cambi e in oro ha superato il 2% del totale dei Fondi Propri, determinando per il rischio in oggetto il computo di un requisito pari a 3,6 milioni di Euro. Si precisa che nei precedenti esercizi 2014 e 2013, il rischio di cambio non risultava rilevante in quanto il Gruppo non deteneva “valute rilevanti” secondo la definizione delle Disposizioni di Vigilanza (infatti, la Circolare 285 stabilisce, in merito, che “si considerano valute rilevanti le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento”).

4. Rischio di tasso di interesse: Con riferimento al *banking book*, il Gruppo definisce il rischio di tasso d’interesse come la possibilità di incorrere in perdite generate da una dinamica sfavorevole dell’andamento dei tassi di remunerazione.

In particolare, i rischi connessi alla fluttuazione dei tassi di interesse dipendono, a loro volta, da diversi fattori che non sono sotto il controllo dell’Emittente, quali le politiche monetarie e l’andamento macro-economico. I risultati delle operazioni bancarie e di finanziamento dipendono dalla gestione e dalla sensitività dell’esposizione ai tassi di interesse del Gruppo, vale a dire dagli effetti che le variazioni dei tassi di interesse dei mercati di riferimento producono sul margine di interesse e sul valore economico del Gruppo. Un eventuale disallineamento tra gli interessi attivi maturati dal Gruppo e quelli passivi dovuti dallo stesso (in assenza di idonei strumenti di protezione a fronte di tale disallineamento), potrebbe avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo (quali, ad esempio, l’incremento del costo di finanziamento in misura più marcata rispetto al rendimento degli attivi oppure la riduzione del rendimento delle attività non compensato dal decremento del costo della raccolta). Possono essere identificate tre tipologie di rischio di tasso d’interesse: (i) di livello. Rischio connesso ad una variazione assoluta della struttura a termine dei tassi di interesse privi di rischio (movimenti paralleli della curva dei rendimenti); (ii) di curva e di base. Il primo identifica i rischi derivanti da una variazione relativa nell’ambito della struttura dei tassi d’interesse. Il secondo deriva da una non perfetta correlazione tra le componenti di una posizione, in particolare nel contesto di strategie di copertura; e (iii) di spread di credito. Rischio derivante dai movimenti nei prezzi delle obbligazioni e di strumenti derivati sul credito connessi a variazioni inattese del merito creditizio dell’emittente. Il rischio che una variazione del livello delle curve dei tassi d’interesse generi degli impatti sul margine finanziario e sul valore patrimoniale dell’emittente viene monitorato sia attraverso una stima dei *mismatch* di *repricing/refixing* sia attraverso un’analisi di *duration/sensitivity* del valore economico del *banking book*. Le variabili oggetto di monitoraggio sono quelle generate dalle analisi di Asset & Liability Management statico. Gli scenari applicati per misurare l’esposizione al rischio del margine di interesse sottendono ipotesi di *shift* delle curve pari a +100 e +50 *basis points* (stante l’attuale struttura dei tassi, che per la parte a breve è prossima allo zero, l’ipotesi -100 a -50 *basis points* non viene considerata. Gli scenari applicati per misurare l’esposizione al rischio del valore economico del *banking book* sottendono ipotesi di *shift* delle curve pari a +100 *basis points* e +200 *basis points*. In ciascuno di questi scenari tutti i fattori di rischio subiscono il medesimo *shock*. Il sistema di limiti per l’esercizio 2016 approvato dal Consiglio di Amministrazione è articolato in modo da individuare delle soglie percentuali calcolate come rapporto tra la variazione del valore economico delle attività e delle passività, a seguito di uno shock parallelo e immediato delle curve dei tassi pari a +200 *basis points* (rispetto alla situazione inerziale), rapportata ai Fondi Propri alla data di valutazione. Si evidenzia che l’impatto sul margine d’interesse, in caso di rialzo dei tassi è connesso alla struttura patrimoniale del Gruppo (prevalentemente *asset side*) e, in misura minore, alle operazioni di copertura di rischio tasso poste in essere. In particolare tale posizione è riconducibile, tra gli altri, agli investimenti in titoli di Stato a tasso fisso sul lato dell’attivo. Per la copertura del rischio di tasso delle poste patrimoniali attive / passive di medio – lungo termine, il Gruppo pone in essere delle strategie di copertura (in regime di *Hedge Accounting*) di *fair value hedge* e *cash flow hedge*. Nell’ambito dell’accertamento ispettivo condotto dalla Banca Centrale Europea sull’Emittente avente ad oggetto *Risk management - Market risk (management of proprietary trading and governance)*, la BCE ha rilevato che l’attività di copertura degli attivi del “*banking book*” (principalmente, attività di “*cash flow hedge*” del rischio di inflazione su titoli di Stato e mutui a tasso variabile) è realizzata dal Gruppo attraverso il meccanismo della cd. “triangolazione”, attraverso il quale l’Emittente stipulava un contratto di copertura “*taylor made*” con una controparte terza avente le medesime caratteristiche dell’attività/passività da coprire e che veniva designato come *hedging instrument* ai fini dello IAS 39 e, contemporaneamente, entrava in una posizione di segno contrario, speculare alla prima, con la medesima controparte (quest’ultima operazione veniva classificata nel *trading book* ed era oggetto di gestione attiva nell’ambito della posizione complessiva di rischio della Banca). Per effetto di tale operatività, gli *hedging cost* risultavano *embedded* nel prezzo di ciascun contratto derivato e gli stessi erano pagati dal *banking book* alla controparte terza e “diluiti” lungo la durata del derivato stesso, mentre i costi relativi al derivato di segno contrario stipulato dall’Emittente e classificato nel *trading book* erano pagati dalla controparte terza al *trading desk* e contabilizzati immediatamente e per intero a conto economico. In relazione a quanto sopra, la BCE ha raccomandato all’Emittente di sviluppare e implementare una nuova *hedge accounting policy*, con particolare riguardo all’attività di *cash flow hedge* posta in essere dalla Banca sul *banking book*. Al riguardo, si evidenzia che l’Emittente ha variato già dal maggio 2015 le proprie modalità operative per la strutturazione delle operazioni di copertura delle poste del *banking book* che, al contrario di quanto avveniva in precedenza, ora non transitano più sui portafogli di *trading*. In particolare, le operazioni di copertura sono ora effettuate direttamente con una controparte di mercato, con la quale viene negoziato il solo *hedging instrument* senza più ricorrere al meccanismo di “triangolazione” sopra descritto. Inoltre la Banca ha rivisto l’organizzazione della Divisione Finanza prevedendo, tra le altre, lo spostamento dell’attività di ALM dalla Direzione Capital Market alla Direzione Trading and Sales mediante la costituzione di una unità organizzativa ad hoc, con accesso autonomo al mercato, indipendentemente dal *trading desk*. Il nuovo assetto organizzativo è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 16 febbraio 2016. In conseguenza di tale aggiornamento organizzativo è stata rivista anche la *policy* di *hedge accounting* in modo da riflettere i nuovi ruoli e responsabilità delle strutture coinvolte nell’operatività. Il documento aggiornato è stato approvato dal Consiglio d’Amministrazione nella seduta del 22 marzo scorso. Al 31 dicembre 2015 il valore nozionale delle coperture dei cash flow di “attività finanziarie disponibili per la vendita”, tutte riferibili a titoli di Stato italiani, realizzate mediante il meccanismo della “triangolazione” ammontava a

1.698 milioni di Euro, a fronte dei 2.595 milioni di Euro di fine 2014. Sempre al 31 dicembre 2015 il valore nozionale delle coperture dei *cash flow* dei mutui a tasso variabile iscritti tra i “crediti verso clientela”, realizzate mediante il meccanismo della “triangolazione” ammontava a 100 milioni di Euro, a fronte dei 7.650 milioni di Euro di fine 2014, valore quest’ultimo che era riferibile sia gli *interest rate swap taylor made* (2,55 miliardi di Euro) che replicavano il piano di ammortamento e le modalità di indicizzazione dei mutui coperti sia alle correlate *swaption collar* (5,1 miliardi di Euro) che consentivano di limitare le conseguenze di eventuali e repentine variazioni della curva dei tassi di interesse. Si evidenzia che le operazioni di copertura dei *cash flow* dei mutui a tasso variabile iscritti tra i “crediti verso clientela”, realizzate mediante il meccanismo della “triangolazione” sono state oggetto di chiusura anticipata pressoché integrale nel corso del 2015 per effetto dell’esercizio delle correlate *swaption*. Dette chiusure hanno determinato l’iscrizione di perdite lorde nell’anno per 36,2 milioni di Euro iscritte nelle riserve del patrimonio netto, a fronte di utili lordi realizzati negli esercizi precedenti per 91,5 milioni di Euro su operazioni della medesima fattispecie. Dette riserve, complessivamente positive per 55,3 milioni di Euro, saranno oggetto di “riattribuzione” al conto economico dei futuri esercizi lungo la durata residua delle attività che erano oggetto di copertura. La quota cumulata di dette riserve positive già “riattribuita” al conto economico ammonta a 12,9 milioni di Euro, di cui 7,8 milioni di Euro nel 2015. Al 31 dicembre 2015, le residue riserve positive lorde realizzate con la chiusura anticipata di dette operazioni di copertura ammontano a 42,3 milioni di Euro e concorreranno positivamente al margine di interesse dell’Emittente dei futuri esercizi. Per quanto attiene infine alle operazioni di copertura dei *cash flow* dei titoli di Stato classificati tra le “attività finanziarie disponibili per la vendita”, si precisa che nel conto economico dell’esercizio 2015 dell’Emittente sono stati iscritti utili lordi per 73,5 milioni di Euro derivanti dalla chiusura anticipata di talune delle predette operazioni di copertura realizzate mediante il meccanismo della “triangolazione” e dalla contestuale cessione dei titoli di Stato coperti.

5. Rischio di controparte: L’operatività posta in essere nel *trading book*, e più nel dettaglio quella avente a riguardo strumenti derivati, espone il Gruppo al c.d. rischio di controparte e al *Credit Valuation Adjustment* (di seguito CVA). Nello specifico, il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa (cfr. Normativa di Vigilanza). Più in particolare il rischio di controparte emerge in presenza di determinati tipi di transazione che presentano le determinate caratteristiche: (i) l’esposizione è pari all’eventuale *fair value* positivo generato dalla transazione stessa; (ii) il valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti; e (iii) la presenza di uno scambio di pagamenti oppure di uno scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti. Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, con la differenza che per quest’ultimo la probabilità di perdita è unilaterale, mentre per il rischio di controparte il rischio di perdita è bilaterale. I tipi di transazione, la cui presenza può comportare la presenza di un rischio di controparte, sono: (i) strumenti derivati finanziari e creditizi; (ii) operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*); e (iii) operazioni con regolamento a lungo termine. Il calcolo del requisito patrimoniale del rischio controparte, in senso stretto, segue il metodo standard utilizzato nel rischio di credito. La normativa prevede quattro metodi per la determinazione dell’esposizione al *default* (EAD) dei derivati: (i) metodo del valore di mercato; (ii) metodo dell’esposizione originaria; (iii) metodo standardizzato; e (iv) metodo dei modelli interni. Il Gruppo BPVi utilizza il metodo del valore di mercato che consiste nel sommare al valore di mercato, se positivo, dello strumento in oggetto un *add-on* rappresentativo dell’evoluzione potenziale futura del valore di mercato. Il CVA è un aggiustamento necessario per la determinazione del *fair value* dei derivati OTC che considera il merito creditizio della controparte. In termini di requisito, determina un assorbimento patrimoniale per fronteggiare il rischio di potenziali perdite derivanti dal peggioramento del merito creditizio della controparte. Il requisito a fronte del CVA, introdotto a partire dal primo gennaio 2014 da Basilea III, viene calcolato sulle operazioni in essere con le controparti finanziarie ad esclusione delle *Central Clearing*. Per la misurazione di detto requisito, il Gruppo BPVi calcola l’assorbimento attraverso il metodo standardizzato, alternativo al metodo avanzato. In particolare, si sottolinea che l’attività di *portfolio compression*, a partire dal 2015, ha portato il requisito complessivo del Gruppo ad una riduzione pari al 42% circa.

XV. Rischio connesso alla risoluzione anticipata di alcuni contratti di finanziamento

Nell’ambito della propria attività caratteristica l’Emittente ricorre a diverse forme di finanziamento al fine di procurarsi la provvista necessaria per l’erogazione del credito a favore della propria clientela. In particolare, l’Emittente ha concluso – nel periodo compreso tra il 29 gennaio 2010 ed il 9 ottobre 2014 – sei contratti di finanziamento (le “**Convenzioni**”) con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (“**CDP**” e, congiuntamente alla Banca, le “**Parti**”), nell’ambito delle convenzioni concluse da CDP con l’Associazione Bancaria Italiana

(“ABI”) al fine di favorire l'erogazione del credito alle piccole e medie imprese. In sintesi, le Convenzioni prevedono che la Banca possa richiedere a CDP l'erogazione di finanziamenti – nell'ambito del *plafond* massimo previsto da ciascuna Convenzione – da destinare alla clientela della Banca stessa, alle condizioni previste in ciascuna Convenzione. Le Convenzioni prevedono che la Banca renda – a favore di CDP – delle dichiarazioni e garanzie in sede di sottoscrizione delle stesse, aventi carattere “ultrattivo” rispetto alla sottoscrizione, in quanto esse devono essere ripetute in corrispondenza di determinati eventi nel corso del rapporto contrattuale (per esempio, il primo giorno di ciascun periodo rilevante ai fini del calcolo degli interessi). Inoltre, le medesime Convenzioni prevedono che la non veridicità o la sopravvenuta non veridicità di tali dichiarazioni faccia sorgere, in capo a CDP, la facoltà di invocare la risoluzione dei finanziamenti concessi a valere sulle Convenzioni, con conseguente obbligo dell'Emittente di restituire quanto ricevuto a titolo di finanziamento e di provvedere al pagamento degli interessi maturati (e degli eventuali interessi di mora) fino al giorno dell'effettivo rimborso. In data 22 settembre è stato notificato alla Banca un decreto di perquisizione dal quale potrebbe sorgere una responsabilità *ex* Decreto Legislativo 231/2001 in capo alla stessa. Tale circostanza potrebbe essere rilevante in relazione alla dichiarazione di insussistenza - in capo alla Banca - di procedimenti *ex* Decreto Legislativo 231/2001 resa dalla stessa a norma di due delle Convenzioni in essere tra la Banca e CDP (la IV Convenzione e la Convenzione – Plafond Beni Strumentali). Si evidenzia che la Banca, con riferimento alla IV Convenzione, ha ottenuto la disponibilità di CDP a rinunciare temporaneamente (fino al 30 giugno 2017) alla propria facoltà di risoluzione del contratto esclusivamente con riferimento alla sussistenza del procedimento sopra identificato, dal quale potrebbe sorgere, in capo alla Banca, una responsabilità *ex* Decreto Legislativo 231/2001. Alla Data del Prospetto, inoltre, è in corso l'iter per l'adesione a una nuova convenzione stipulata tra l'ABI e CDP, denominata “Sabatini Ter”. Ove tale iter si concluda positivamente - auspicabilmente intorno alla fine del mese - il contenuto della Convenzione - Plafond Beni Strumentali sarà modificato e tale modifica comporterà il venir meno delle previsioni della Convenzione Plafond Beni Strumentali relative all'insussistenza di procedimenti *ex* Decreto Legislativo 231/2001, come sopra illustrate. Qualora dovessero essere avviati, nei confronti dell'Emittente, nuovi procedimenti ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001, in caso di mancata estensione della rinuncia temporanea accordata in relazione alla IV Convenzione, di mancata adesione alla convenzione “Sabatini Ter” in relazione alla Convenzione Plafond Beni Strumentali, ovvero in caso di esito sfavorevole per l'Emittente del procedimento sopra menzionato ovvero di ulteriori procedimenti ai sensi del medesimo Decreto, CDP potrebbe decidere di invocare la risoluzione anticipata di finanziamenti erogati a valere su tali Convenzioni e la Banca sarebbe tenuta a restituire gli importi dovuti dovendo ricercare fonti alternative di finanziamento, con un conseguente impatto potenzialmente significativo sulla propria posizione di liquidità con possibili impatti sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo BPVi. Le Convenzioni contengono, inoltre, una serie di eventi di risoluzione e recesso. Tra gli eventi di risoluzione, alcune delle Convenzioni contemplano l'inadempimento a qualsiasi delle obbligazioni assunte dall'Emittente in contratti di finanziamento dalla stessa conclusi con CDP (c.d. *cross-default*). Alla Data del Prospetto i finanziamenti concessi da CDP a favore dell'Emittente ammontano a circa Euro 840 milioni, di cui circa Euro 427 milioni erogati a valere sulla IV Convenzione e circa Euro 14 milioni a valere sulla Convenzione – Plafond Beni Strumentali. L'Emittente ha, inoltre, concluso - nel periodo compreso tra il 13 marzo 2008 ed il 18 luglio 2013 - quattro contratti di finanziamento (i “**Contratti di Finanziamento**”) con la Banca Europea per gli Investimenti (“**BEI**”) aventi ad oggetto l'erogazione di finanziamenti nell'ambito di un *plafond* massimo ivi previsto. Al pari delle Convenzioni, anche i Contratti di Finanziamento sono finalizzati a favorire l'erogazione del credito in favore di piccole e medie imprese (“**PMI**”). Gli importi di volta in volta erogati dalla BEI, ai sensi dei Contratti di Finanziamento, potranno essere, infatti, destinati esclusivamente al finanziamento di specifici progetti imprenditoriali sviluppati dalle PMI nei settori dei servizi, del turismo e dell'industria e saranno erogati in più soluzioni, a richiesta di BPV, entro le date stabilite nei contratti medesimi. Ciascuna richiesta di erogazione dovrà specificare, tra l'altro, (i) l'ammontare della *tranche* (la quale non potrà essere, in ogni caso, inferiore all'importo previsto da ciascun Contratto di Finanziamento), (ii) la data richiesta per l'erogazione, (iii) se la *tranche* sia a tasso fisso o a tasso variabile, nonché (iv) i termini scelti per il rimborso del capitale. I Contratti di Finanziamento prevedono alcune ipotesi, al ricorrere delle quali, la BEI ha la facoltà di interrompere l'erogazione dei finanziamenti e richiedere il rimborso anticipato degli importi precedentemente erogati, congiuntamente agli interessi sugli stessi maturati, con un conseguente impatto significativo sulla propria posizione di liquidità, nonché sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo BPVi. Inoltre, in tali ipotesi, l'Emittente dovrà procedere al

pagamento di un indennizzo per rimborso anticipato. Tra i casi in cui tale facoltà può essere esercitata dalla BEI sono inclusi gli eventi (anche solo potenziali) di mutamento del controllo dell'Emittente. In proposito, si noti che, al completamento dell'Aumento di Capitale, uno o più dei soggetti potrebbero acquisire il controllo dell'Emittente: ciò rappresenterebbe un evento di mutamento del controllo ai sensi dei Contratti di Finanziamento. In particolare, non si può escludere che UniCredit, in virtù degli accordi conclusi con l'Emittente in relazione all'Aumento di Capitale e all'IPO possa acquisire una partecipazione rilevante o di maggioranza assoluta nell'Emittente. Ai sensi dei Contratti di Finanziamento, la BEI ha, inoltre, la facoltà di recedere da o risolvere, a seconda dei casi, i Contratti di Finanziamento, in caso di inadempimento dell'Emittente agli obblighi previsti nell'ambito di qualsiasi ulteriore operazione di finanziamento, per effetto del quale, l'Emittente venga o possa venire a decadere dal beneficio del termine o i finanziamenti in suo favore vengano sospesi. In tali ipotesi, la BEI non effettuerà ulteriori finanziamenti in favore dell'Emittente che dovrà, altresì, procedere al rimborso anticipato degli importi precedentemente erogati in suo favore ed al pagamento degli interessi sugli stessi maturati. Inoltre, l'Emittente dovrà corrispondere alla BEI un indennizzo per rimborso anticipato pari al valore attuale del tasso di interesse calcolato e maturato sull'ammontare dovuto da rimborsare anticipatamente nella stessa maniera in cui sarebbero stati calcolati e maturati gli interessi, se tale importo fosse rimasto dovuto secondo il piano di ammortamento originale delle varie tranche, fino alla data di scadenza. Alla Data del Prospetto i finanziamenti concessi dalla BEI a favore dell'Emittente ammontano ad Euro 174 milioni.

Infine, si precisa che, eventuali inadempimenti alle obbligazioni assunte e/o derivanti dalle Convenzioni concluse dall'Emittente con CDP e/o dai Contratti di Finanziamento conclusi con la BEI potrebbero rendere applicabili le clausole di *cross-default* contenute in altri contratti di finanziamento e, più in generale, nella documentazione relativa all'approvvigionamento finanziario della Società (ivi incluso il programma EMTN), con la conseguenza che detti rapporti potrebbero, a loro volta, essere risolti e dunque rimborsati in via anticipata. L'attivazione delle clausole di *cross-default* potrebbe, dunque, incidere negativamente sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo BPVi.

XVI. Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano dello Stato italiano

Il Gruppo BPVi risulta esposto nei confronti di governi centrali o di altri enti pubblici, con particolar riferimento allo Stato italiano. Il merito di credito dello Stato italiano, come per gli altri Stati sovrani, è oggetto di monitoraggio e valutazione da parte delle agenzie di *rating*. Il Gruppo, pertanto, alla Data del Prospetto risulta esposto ai movimenti dei titoli di debito pubblico italiano. Eventuali tensioni sul mercato dei Titoli di Stato o la volatilità degli stessi potrebbero comportare effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente. In particolare i rischi generati dal portafoglio Titoli di Stato possono essere correlati principalmente al rischio di credito e al rischio di liquidità. Il rischio di credito è relativo alle possibilità dello Stato italiano di trovarsi in condizioni di difficoltà e/o di incapacità parziale/totale di rimborsare i propri titoli alle scadenze contrattuali. Su tali situazioni possono incidere tanto le tensioni e le evoluzioni del mercato finanziario internazionale ed europeo quanto la situazione economica interna dell'Italia stessa. Il verificarsi di tali circostanze potrebbe determinare effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Il rischio di liquidità potrebbe derivare dalla difficoltà dell'Emittente di non riuscire a rifinanziare, in tutto o in parte, il portafoglio titoli di proprietà sul mercato finanziario in conseguenza di un eventuale incremento delle tensioni sulla situazione macro-economica nazionale e internazionale e di un possibile peggioramento del merito credito dello Stato italiano. In tali casi l'Emittente potrebbe essere costretto a dismettere in tutto o in parte il portafoglio titoli di proprietà a prezzi inferiori a quelli di carico e/o incrementare la quota dei titoli da dover rifinanziare con fondi propri, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

XVII. Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, fuori dal controllo dell'Emittente. Nello svolgimento della propria attività, il Gruppo è esposto a rischi operativi, quali ad esempio il rischio di perdite derivanti da: (i) frodi interne o esterne; (ii) reclami e contenziosi della clientela; (iii) attività non autorizzate sul mercato dei capitali; (iv) sanzioni derivanti da violazioni delle normative, con riferimento tra l'altro alle normative settoriali (a titolo esemplificativo e non esaustivo, disciplina in materia di trasparenza delle condizioni contrattuali e di correttezza nei confronti dei clienti; normativa antiriciclaggio; disciplina di vigilanza prudenziale); (v) errori, omissioni e ritardi nella prestazione dei servizi offerti; (vi) inadeguatezza della struttura organizzativa interna rispetto alle previsioni regolamentari e alle indicazioni delle competenti Autorità di Vigilanza emerse anche in sedi ispettive (si consideri, a titolo esemplificativo, le istruzioni di vigilanza di in materia di organizzazione e governo societario delle banche,

ovvero le disposizioni in materia di assetto organizzativo, amministrativo, contabile e di sistema dei controlli interni delle banche emanate dalle Autorità di Vigilanza) o inadeguatezza o non corretto funzionamento delle procedure aziendali, tra cui in particolare mancato rispetto delle procedure relative all'identificazione, monitoraggio, gestione dei rischi aziendali e dei flussi informativi; (vii) carenze nella predisposizione e/o conservazione della documentazione relativa alle operazioni; (viii) errori o carenze delle risorse umane; nonché (ix) danni a beni materiali derivanti da eventi atmosferici o da catastrofi naturali. Nel perimetro del rischio operativo è altresì compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione. I sistemi e le metodologie di gestione del rischio operativo sono progettati per garantire che tali rischi connessi alle proprie attività siano tenuti adeguatamente sotto controllo e, laddove possibile, prevenuti, mitigati ovvero ne siano limitati gli effetti economici. Il Gruppo BPVi ha definito un'apposita *policy* che identifica le metodologie di misurazione del rischio, i ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte e la reportistica direzionale. Nonostante il Gruppo si sia dotato di tali sistemi e metodologie, non è possibile escludere che, anche per cause imprevedibili e fuori dal controllo dell'Emittente, vi siano eventi in grado di determinare effetti negativi sui risultati economici, finanziari e patrimoniali dell'Emittente e di tutto il Gruppo BPVi. Ai fini dei requisiti patrimoniali prudenziali a fronte dei rischi operativi, l'Emittente determina il requisito patrimoniale prudenziale relativo al rischio operativo secondo il metodo base (BIA – *Basic Indicator Approach*), il quale prevede che il requisito stesso sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) a un indicatore di volume di operatività aziendale. Il Gruppo BPVi monitora il rischio operativo oltre che attraverso il capitale utilizzato, anche rilevando le perdite operative con il processo di Loss Data Collection. Inoltre, il Gruppo definisce, all'interno del *Risk Appetite Statement*, l'ammontare massimo di perdite operative che è in grado di sostenere senza compromettere la propria stabilità e profittabilità. Infine, il rischio operativo è valutato tramite la conduzione - nell'ambito del processo ICAAP - di un *Risk Self Assessment* attraverso il quale sono espressi dei giudizi sul livello di esposizione al rischio e l'efficacia dei relativi presidi. Il requisito a fronte del rischio operativo al 31 dicembre 2015 è pari 150,6 milioni di Euro, ovvero il 7,4% dei Fondi Propri, a fronte dei 146,2 milioni di Euro, ovvero il 4,4% dei Fondi Propri, al 31 dicembre 2014 e dei 151,0 milioni di Euro al 31 dicembre 2013, ovvero il 4,6% dei Fondi Propri al 31 dicembre 2013.

XVIII. Rischi connessi ai rapporti con Parti Correlate

Per rischio inerente le operazioni con Parti Correlate si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre operazioni nei confronti di tali soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse ovvero esposizione della Banca a rischi non adeguatamente monitorati e presidiati, nonché potenziali danni per depositanti ed azionisti. Nel corso degli ultimi tre esercizi e fino alla Data del Prospetto, il Gruppo ha intrattenuto rapporti con Parti Correlate. A tal proposito si segnala che, allo scopo di ottemperare alla normativa applicabile in materia il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, con delibera del 27 giugno 2012 ha adottato il "Regolamento Operazioni con Soggetti Collegati", da ultimo modificato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 22 marzo 2016, che ha lo scopo di disciplinare e assicurare le modalità di individuazione, di approvazione, di esecuzione e di comunicazione al mercato delle operazioni con i soggetti collegati poste in essere direttamente ovvero per il tramite di società controllate, e di assicurare il rispetto dei limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti degli stessi. Inoltre, l'Emittente ha istituito nel 2013 la "Policy per la gestione delle attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati", i cui contenuti, opportunamente aggiornati, sono ora confluiti nella "Policy a presidio dei rischi creditizi" e nel relativo "Regolamento per l'attuazione della Policy a presidio dei rischi creditizi". Il Gruppo ha definito, nell'ambito del *Risk Appetite Statement*, dei limiti di esposizione nei confronti dei Soggetti collegati, basati sui limiti regolamentari previsti sia a livello consolidato sia a livello individuale, per ogni tipologia di soggetti collegati a cui il Gruppo e le singole banche sono esposte. Infine, si evidenzia che l'Emittente, in data 26 gennaio 2007, ha adottato il "Regolamento ai fini dell'informativa di bilancio in materia di operazioni con parti correlate, operazioni significative non ricorrenti e atipiche e/o inusuali" che definisce i criteri quantitativi/qualitativi per l'identificazione delle operazioni con parti correlate ai fini della loro informativa nel bilancio di esercizio. Le operazioni con Parti Correlate presentano rischi tipici connessi ad operazioni che intervengono tra soggetti non indipendenti. Nel corso degli ultimi tre esercizi e fino alla Data del Prospetto l'Emittente non ha posto in essere alcuna operazione di maggiore rilevanza che non ricada nelle esenzioni previste dal Regolamento Parti Correlate e non si è reso necessario attivare alcun presidio informativo.

XIX. Rischi derivanti da contenziosi di natura tributaria

La Banca e le principali società del Gruppo BPVi sono coinvolte in diversi procedimenti di natura tributaria. Alla Data del Prospetto sono pendenti circa 17 vertenze, per un ammontare complessivo pari a circa Euro 10 milioni a titoli di imposte, interessi e sanzioni. Si precisa che tra le suddette vertenze sono ricompresi sei contenziosi, per un ammontare complessivo pari circa Euro 3,1 milioni, relativamente ai quali un'eventuale soccombenza non comporterebbe alcun onere in carico alla Banca, in quanto si riferiscono a ricorsi presentati contro il tacito diniego al rimborso di crediti fiscali non iscritti in contabilità o ad altre vertenze in materia di imposte indirette, i cui costi sono già stati spesi nei precedenti esercizi. Nonostante le valutazioni effettuate dalla Banca, dalle società del Gruppo e dai rispettivi consulenti, non è possibile escludere che un esito sfavorevole dei procedimenti in essere e/o l'instaurarsi di nuovi

procedimenti possano comportare un incremento dei rischi di natura tributaria per la Banca e/o per il Gruppo, con la conseguente necessità di effettuare ulteriori accantonamenti o esborsi, aventi possibili effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

XX. Rischi connessi ad alcuni procedimenti penali

Si riporta di seguito una breve descrizione dei più recenti procedimenti giudiziari penali per i quali non è possibile, allo stato, prevedere quali ricadute avranno sull'Emittente.

Procedimento penale avviato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Vicenza, per l'illecito amministrativo dipendente da reato previsto e punito dagli articoli 21, primo comma, e 25-ter, primo comma, lett. r) del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231: in data 22 settembre 2015 è stato notificato alla Banca un decreto di perquisizione locale e contestuale sequestro eseguito dalla Guardia di Finanza - ex articoli 247 e seguenti del codice di procedura penale - emesso dal Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Vicenza. Nell'ambito di tale procedimento penale la Banca risulta indagata per l'illecito amministrativo dipendente da reato previsto e punito dagli articoli 21, primo comma, e 25-ter, primo comma, lett. r) del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 per i reati di cui agli articoli 81, secondo comma (concorso formale - reato continuato), e 110 (pena per coloro che concorrono nel reato) del Codice Penale, 2637 del Codice Civile (aggiotaggio) e 2638 del Codice Civile (ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza) con riferimento ai quali risultano indagati i consiglieri Giovanni Zonin (ex Presidente del Consiglio di Amministrazione), Giuseppe Zigliotto e l'ex Consigliere Giovanna Maria Dossena, nonché l'ex Direttore Generale, Dott. Samuele Sorato, e gli ex Vice Direttori Generali, Dott. Emanuele Giustini e Andrea Piazzetta nell'ambito del procedimento penale N. 5628/15 R.G.N.R. - Mod. 21. A tal riguardo, si segnala che sussiste, pertanto, in capo alla Banca, il rischio di essere soggetta alle sanzioni previste dal Decreto Legislativo 231/2001. Il procedimento, alla Data del Prospetto, è ancora nella fase delle indagini preliminari e l'Emittente non è a conoscenza di aggiornamenti in merito. Allo stato non risultano contestazioni ulteriori a carico della Banca.

Indagini da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Prato: in merito alle notizie di stampa concernenti la pendenza di indagini da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Prato in relazione a presunte fattispecie di estorsioni, la Banca precisa che, alla Data del Prospetto, non ha ricevuto atti dai quali si possa desumere che la stessa sia indagata ai sensi del Decreto 231/2001, essendo indagati soltanto alcuni funzionari e dirigenti a livello locale.

XXI. Rischi connessi ai procedimenti giudiziari in corso

Per quanto concerne i procedimenti giudiziari, trattasi di rischi connessi al possibile esito sfavorevole di eventuali vertenze legali, giudiziarie e arbitrali (ABF) cui l'Emittente è convenuto in ragione della propria attività bancaria. Nel corso del normale svolgimento della propria attività ordinaria, il Gruppo è coinvolto in diversi procedimenti giudiziari riguardanti azioni revocatorie fallimentari, azioni in materia di anatocismo e ad azioni relative ai servizi di investimento prestati, tipici dello svolgimento di un'attività bancaria. Alla data del 31 dicembre 2015 l'entità delle richieste economiche avanzate in sede giudiziale e nei confronti del Gruppo (c.d. *petitum*) è pari complessivamente a Euro 406,2 milioni. Inoltre, si precisa che alla data del 31 marzo 2016 il *petitum* delle richieste economiche avanzate in sede giudiziale e nei confronti del Gruppo è pari complessivamente a Euro 647,4 milioni. La stima delle passività è basata sulle informazioni di volta in volta disponibili e implica comunque, a causa di numerosi fattori di incertezza che caratterizzano i diversi procedimenti giudiziari, molteplici e significativi elementi di valutazione. In particolare, talvolta non è possibile produrre una stima attendibile come nel caso in cui, per esempio, il procedimento non sia stato avviato, nel caso di potenziali domande riconvenzionali o quando vi siano incertezze legali e fattuali tali da rendere qualsiasi stima inattendibile. Sebbene l'Emittente ritenga che il complessivo Fondo per Rischi e Oneri accantonato in bilancio sia da considerare congruo in relazione agli oneri potenzialmente conseguenti agli eventuali effetti negativi dei suddetti contenziosi, può accadere che l'eventuale accantonamento possa risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti ovvero che il Gruppo possa essere in futuro tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Nel corso del normale svolgimento della propria attività, il Gruppo è, inoltre, soggetto ad accertamenti ispettivi da parte delle Autorità di Vigilanza, che potrebbero comportare anche la richiesta di interventi di carattere organizzativo e di rafforzamento dei presidi volti a colmare le eventuali carenze che dovessero essere rilevate. L'entità di tali carenze, inoltre, potrebbe determinare l'avvio di procedimenti sanzionatori a carico di esponenti aziendali e dipendenti.

Accertamenti ispettivi della Consob

In data 19 gennaio 2016 la Consob ha avviato un'ispezione finalizzata ad acquisire documenti e dati inerenti ai rapporti patrimoniali, bancari e finanziari intrattenuti con Società Cattolica di Assicurazione Società Cooperativa e alla valutazione della partecipazione detenuta dalla Banca in Società Cattolica di Assicurazione nel bilancio al 31 dicembre

2014 e nella relazione semestrale al 30 giugno 2015. Si segnala che, alla Data del Prospetto, l'esito degli accertamenti sinora svolti non è stato reso noto all'Emittente.

Accertamenti ispettivi della AGCM

In data 8 marzo 2016 è stata notificata alla Banca la comunicazione di avvio di un'istruttoria avanti l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato per possibile violazione degli articoli 20, comma 2, 24 e 25 del D.lgs. n. 206/2005 (di seguito, "Codice del Consumo") in materia di pratiche commerciali scorrette, con contestuale accesso alla sede centrale e a tre filiali della Banca per una preliminare acquisizione di documentazione relativa al procedimento. Per maggiori informazioni in merito a tale istruttoria si rinvia la presente Elemento D.1.I (e).

XXII. Rischio relativo alla disciplina in materia di anatocismo

Nel 1999 la Corte di Cassazione (sentenze n. 2374/1999 e 3096/1999), mutando la propria precedente giurisprudenza, ha dichiarato non legittima la prassi della capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti. Pertanto, in considerazione del nuovo orientamento assunto dalla Suprema Corte, la clausola contrattuale che prevede la capitalizzazione trimestrale degli interessi non integra un "uso normativo", bensì un "uso negoziale", come tale inidoneo a derogare al divieto di anatocismo previsto dall'articolo 1283 del Codice Civile. Successivamente, il decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 342 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infrannuale degli interessi nei conti correnti bancari, purché siano conteggiati con la medesima periodicità gli interessi debitori e creditori. Potrebbero, pertanto, sorgere contenziosi in merito ai contratti stipulati prima della data di entrata in vigore del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 342. Inoltre, si consideri che l'articolo 2, comma 61 del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225 (c.d. "Milleproroghe"), convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, in materia di anatocismo bancario, aveva introdotto una norma di interpretazione autentica dell'articolo 2395 del Codice Civile che, per quanto riguarda la prescrizione delle azioni legali relative al rimborso degli interessi anatocistici indebitamente pagati, faceva decorrere il termine decennale dal momento dell'annotazione della relativa operazione sul conto anziché dal giorno della chiusura del conto corrente. La disposizione in esame è stata dichiarata costituzionalmente illegittima dalla Corte costituzionale con sentenza 5 aprile 2012, n. 78. Da ultimo, l'articolo 1, comma 629 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (c.d. "Legge di Stabilità"), modificando l'articolo 120 del TUB, ha previsto che "gli interessi periodicamente capitalizzati non possano produrre interessi ulteriori che, nelle successive operazioni di capitalizzazione, sono calcolati esclusivamente sulla sorte capitale" (ora, articolo 120, comma 2, lett. b) del TUB), conferendo altresì delega al CICR per la definizione delle modalità ed i criteri di produzione degli interessi nelle operazioni bancarie. In data 24 agosto 2015 è stata posta in consultazione la delibera del CICR "Attuazione dell'articolo 120, comma 2, del Testo unico bancario in materia di produzione degli interessi nelle operazioni poste in essere nell'esercizio dell'attività bancaria". Lo schema di delibera, composto di cinque articoli, reca talune norme volte a regolare, in generale, la produzione di interessi nell'ambito delle operazioni di raccolta del risparmio e di esercizio del credito tra intermediari e clienti; disposizioni specifiche sono poi rivolte ai rapporti regolati in conto corrente, conto di pagamento e ai finanziamenti a valere su carte di credito. Il Decreto Legge 14 febbraio 2016, n. 18 - convertito, con modificazioni, dalla Legge 8 aprile 2016, n. 49 - ha modificato l'articolo 120, comma 2 del TUB, che nella nuova versione prevede quanto segue: "Il CICR stabilisce modalità e criteri per la produzione di interessi nelle operazioni poste in essere nell'esercizio dell'attività bancaria, prevedendo in ogni caso che: (a) nei rapporti di conto corrente o di conto di pagamento sia assicurata, nei confronti della clientela, la stessa periodicità nel conteggio degli interessi sia debitori che creditori, comunque non inferiore ad un anno; gli interessi sono conteggiati il 31 dicembre di ciascun anno e, in ogni caso, al termine del rapporto per cui sono dovuti; (b) gli interessi debitori maturati, ivi compresi quelli relativi a finanziamenti a valere su carte di credito, non possono produrre interessi ulteriori, salvo quelli di mora, e sono calcolati esclusivamente sulla sorte capitale; per le aperture di credito regolate in conto corrente e in conto di pagamento, per gli sconfinamenti ovvero oltre il limite di fido: 1) gli interessi debitori sono conteggiati al 31 dicembre e divengono esigibili il 1° marzo dell'anno successivo a quello in cui sono maturati; nel caso di chiusura definitiva del rapporto, gli interessi sono immediatamente esigibili; 2) il cliente può autorizzare, anche preventivamente, l'addebito degli interessi sul conto al momento in cui questi divengono esigibili; in questo caso la somma addebitata è considerata sorte capitale; l'autorizzazione è revocabile in ogni momento, purché prima che l'addebito abbia avuto luogo". In relazione ai procedimenti giudiziari in materia di anatocismo in cui è parte, al fine di fronteggiare le possibili perdite, alla data del 31 marzo 2016, la Banca ha ritenuto di effettuare prudenzialmente accantonamenti per circa 11,1 milioni di Euro, a fronte di 756 cause, per un *petitum* complessivo pari a 81,1 milioni di Euro. Non è possibile escludere che il numero complessivo delle cause pendenti in tale materia possa subire un incremento, con conseguenti possibili effetti sulla situazione patrimoniale e finanziaria nonché sui risultati economici dell'Emittente.

XXIII. Rischio connesso ai rating speculativi assegnati all'Emittente

Il rischio collegato alla capacità di un emittente di adempiere alle proprie obbligazioni, sorte a seguito dell'emissione di strumenti di debito e di strumenti del mercato monetario, viene nella prassi definito mediante il riferimento ai *credit rating* assegnati da agenzie di *rating* indipendenti. Più basso è il *rating* assegnato sulla relativa scala e più alto è il rischio, valutato dall'agenzia di *rating*, che un emittente non adempia alle proprie obbligazioni alla scadenza o che non vi adempierà interamente e/o tempestivamente. L'*outlook*, invece, rappresenta il parametro che indica la tendenza attesa nel prossimo futuro circa i *rating* assegnati a un emittente. Alla Data del Prospetto la Banca riceve giudizi di *rating* dalle

agenzie DBRS e Fitch Ratings. La tabella che segue riporta i giudizi di *rating* assegnati all'Emittente dalle citate agenzie.

Agenzia di <i>rating</i>	Debito a breve termine		Debito a lungo termine		Data di ultimo aggiornamento
	<i>Rating</i>	<i>Outlook</i>	<i>Rating</i>	<i>Outlook</i>	
DBRS	R-4	<i>Under Review Negative</i>	BB (low)	<i>Under Review Negative</i>	19 febbraio 2016
Fitch Ratings	B	-	B-	<i>Rating Watch Negative</i>	11 febbraio 2016

In merito, si evidenzia inoltre che i *rating* assegnati sul debito a lungo termine da entrambe le agenzie di *rating* che valutano BPVi, rientrano nella categoria “Speculativa – *Non investment grade*”, che indica che l’aspettativa per rischio di *default* è elevata, soprattutto in caso di condizioni economiche e/o finanziarie avverse sul lungo periodo. In particolare, si segnala che, in data 11 febbraio 2016 la società di *rating* Fitch ha ridotto di 2 *notch* il *rating* a lungo termine assegnato alla Banca, portandolo a B- da B+, confermando il *rating* a breve termine a B. In data 19 febbraio 2016 la società di *rating* DBRS ha ridotto di un *notch* il *rating* a lungo termine, portandolo a BB (*low*) da BB, confermando il *rating* a breve termine a R-4. Eventuali modifiche negative ai *rating* dell’Emittente che dovessero intervenire durante il Periodo di Offerta, ovvero l’eventuale messa sotto osservazione degli stessi da parte delle agenzie di *rating*, saranno portate a conoscenza del pubblico mediante apposito supplemento al Prospetto. Cambiamenti negativi, effettivi o attesi, dei livelli di *rating* assegnati all’Emittente possono essere indice di una minore capacità di assolvere ai propri impegni finanziari rispetto al passato. Tale minore solvibilità può produrre, tra i suoi effetti, una minore liquidità di titoli emessi, nonché un impatto negativo sul prezzo di mercato degli stessi. Il *rating* dell’Emittente può essere inoltre condizionato dal *rating* dello Stato italiano. Pertanto, un eventuale peggioramento del *rating* sovrano dell’Italia potrebbe condurre a un ulteriore abbassamento del *rating* dell’Emittente, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Dal merito creditizio dipende l’accesso da parte dell’Emittente al mercato per ottenere finanziamenti non assistiti da garanzie. Pertanto, una riduzione dei livelli di *rating* assegnati all’Emittente potrebbe avere un effetto sfavorevole sulle opportunità per la Banca e per il Gruppo di accedere ai vari strumenti di liquidità e sulla capacità di quest’ultimo di competere sul mercato, circostanza che potrebbe determinare un aumento dei costi di provvista o richiedere la costituzione di garanzie aggiuntive ai fini del reperimento di liquidità, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

XXIV. Rischi connessi all’operatività del Gruppo svolta attraverso titoli strutturati

Il Gruppo opera sul mercato dei titoli strutturati di credito, rispetto ai quali ricopre il ruolo di *originator* (cedente) e investitore. Al fine della valutazione dei portafogli di titoli strutturati di credito, l’Emittente opera un monitoraggio periodico del *fair value* di tali titoli. Nonostante tale attività di monitoraggio, non si può escludere che possa essere effettuata un’eventuale dismissione di tali posizioni sulla base di una valorizzazione economica inferiore a quella contabile, ovvero - con riferimento agli strumenti appartenenti al portafoglio bancario - che il Gruppo sia tenuto a operare una svalutazione di tali titoli al verificarsi delle condizioni previste nei Principi Contabili Internazionali o nel caso in cui il valore economico dovesse risultare inferiore rispetto a quello contabile. In tali situazioni si potrebbero determinare effetti negativi rilevanti sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e/o del Gruppo, tanto più significativa quanto più ampio sia il divario tra il valore contabile e il valore di mercato/valore economico.

Rischi connessi alle Cartolarizzazioni originate dal Gruppo

Alla data del 31 marzo 2016 sono in corso 16 operazioni di Cartolarizzazione a livello di Gruppo BPVi attraverso società veicolo costituite ai sensi della legge 130/1999 denominate Berica Residential MBS 1 S.r.l., Berica 5 Residential MBS S.r.l., Berica 6 Residential MBS S.r.l., Berica 8 Residential MBS S.r.l., Berica 9 Residential MBS S.r.l., Berica 10 Residential MBS S.r.l., Berica ABS S.r.l., Berica ABS 2 S.r.l., Berica PMI S.r.l., Piazza Venezia S.r.l., Berica ABS 3 S.r.l., Berica ABS 4 S.r.l., Berica Funding 2016 S.r.l., Piazza Venezia 2 S.r.l., Berica PMI 2 S.r.l. e Adriano SPV S.r.l. Tutte le suddette operazioni di Cartolarizzazione sono state effettuate ai sensi della Legge 130 mediante la costituzione di società veicolo (SPE) cui gli attivi cartolarizzati (a seconda dei casi, portafogli di mutui ipotecari e chirografari *performing* ovvero finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio o della pensione) sono stati ceduti *pro-soluto*. Si precisa inoltre che nei confronti delle società veicolo utilizzate dal Gruppo nell’ambito di proprie operazioni di cartolarizzazioni sussisterebbero i presupposti del “controllo” ai sensi del principio contabile IFRS 10. Per tali società si è ritenuto tuttavia di non procedere al relativo consolidamento in considerazione del fatto che tutte presentano valori di bilancio irrilevanti rispetto a quelli del Gruppo e che gli attivi cartolarizzati, al pari delle correlate passività, sono già ricompresi nel bilancio del Gruppo non ricorrendo, per le varie operazioni poste in essere, i presupposti previsti dallo IAS 39 per la c.d. “*derecognition*” avendo il Gruppo sostanzialmente mantenuto al proprio interno i rischi ed i benefici relativi ai crediti ceduti. Con riferimento alle operazioni di Cartolarizzazione poste in essere dall’Emittente

è opportuno sottolineare che una riduzione del *rating* dell'Italia o sui titoli *asset-backed* sottoscritti dall'Emittente ovvero un peggioramento della qualità dei crediti sottostanti le attività cartolarizzate potrebbe ridurre la capacità dell'Emittente di finanziarsi presso la BCE.

Rischi connessi alle cartolarizzazioni originate da terzi in cui il Gruppo agisce come investitore

Al 31 dicembre 2015 il Gruppo BPVi presenta un'esposizione in titoli *Asset Backed Securities* derivanti da operazioni di Cartolarizzazione originate da terzi pari a complessivi 278,2 milioni di Euro. Al 31 dicembre 2015, vi sono esposizioni classificate tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" per 18 milioni di Euro e si riferiscono ad investimenti effettuati in titoli ABS emessi nell'ambito di operazioni originate da primari *player* italiani operanti nel settore del credito al consumo. Sulle stesse, a fine 2015, risultano iscritte riserve da valutazione per 89 mila Euro, al lordo del relativo effetto fiscale. Le altre esposizioni sono invece iscritte tra i "Crediti verso clientela" e si riferiscono principalmente (176,8 milioni di Euro) a titoli *Asset Backed Securities* emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione effettuate ai sensi della legge 130/1999 nelle quali il Gruppo ha svolto il ruolo di *arranger* in sede di strutturazione delle operazioni e svolge inoltre, per la quasi totalità delle stesse, il ruolo di *servicer, calculation agent, cash manager, paying agent e collection account bank*. Su tali esposizioni non sono emersi elementi tali che potessero far sussistere una necessità di *impairment* ed il relativo *fair value*, stimato con un modello interno che si basa su specifiche analisi volte a determinare le aspettative di *repayment* da parte della SPV, è risultato allineato al relativo valore di bilancio. Si segnala inoltre che la Capogruppo detiene, congiuntamente alle altre banche socie dell'*originator*, la propria quota parte dell'unica *tranche* emessa nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione effettuata da Banca Nuova Terra. Detta esposizione è iscritta in bilancio per un controvalore pari a 70,8 milioni di Euro ed è stata oggetto di *impairment* per complessivi 8,8 milioni di Euro, di cui 4 milioni di Euro contabilizzati nell'esercizio 2015.

XXV. Rischi connessi all'operatività su strumenti finanziari derivati OTC

Il Gruppo negozia contratti derivati su diverse tipologie di sottostanti, quali titoli di debito, tassi di interesse, titoli di capitale, indici azionari, valute e altri sottostanti, sia con clientela ordinaria, sia con controparti istituzionali. Al 31 dicembre 2015 l'esposizione del Gruppo in strumenti finanziari derivati del Gruppo con le diverse controparti e indipendentemente dal portafoglio di appartenenza (negoiazione o bancario) in termini di *fair value* positivo, al netto degli accordi di compensazione e delle tecniche di mitigazione del rischio, si è attestata a circa Euro 142 milioni, in diminuzione del 26% rispetto a quanto registrato al 31 dicembre 2014. L'operatività in strumenti finanziari derivati prevede da parte del Gruppo, in primo luogo, l'assunzione dei rischi di mercato, intesi come perdita potenziale che si può registrare sulle posizioni detenute a seguito di variazioni sfavorevoli nei parametri di mercato. Contestualmente, tale operatività espone il Gruppo anche al rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione. Ciò potrebbe determinare delle perdite potenziali se lo strumento finanziario, al momento dell'insolvenza della controparte, dovesse presentare un valore positivo per il Gruppo che, quindi, vanterebbe un diritto di credito nei confronti della controparte. Tale rischio, che si è acuito a seguito della volatilità dei mercati finanziari, può manifestarsi anche in presenza di garanzie collaterali (*collateral*), qualora tali garanzie eventualmente prestate dalla controparte a favore dell'Emittente, ovvero di una società del Gruppo, a fronte delle esposizioni in strumenti finanziari derivati non vengano realizzate o liquidate a un valore sufficiente a coprire l'esposizione rispetto alla relativa controparte. Peraltro non si può escludere che il protrarsi del difficile contesto macro-economico, l'evoluzione continua dei parametri di mercato e il deterioramento del merito creditizio delle controparti possano incidere negativamente sulla valorizzazione di tali strumenti derivati, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

XXVI. Rischio legato alla valutazione delle partecipazioni

Nel Bilancio Consolidato 2015 sono iscritte partecipazioni per Euro 492,7 milioni (pari all'1,24% del totale attivo del Gruppo) che si riferiscono principalmente alle interessenze detenute nelle società assicurative del Gruppo Cattolica Assicurazioni, a fronte di partecipazioni detenute per Euro 494,9 milioni al 31 dicembre 2014 (pari all'1,06% del totale attivo del Gruppo) e per Euro 385 milioni al 31 dicembre 2013 (pari allo 0,85% del totale attivo del Gruppo). Conformemente alle previsioni dello IAS 36, per le partecipazioni si procede alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione (*impairment test*). Qualora la Banca fosse costretta a rivedere, anche per effetto di operazioni straordinarie e/o di cessione nonché delle mutate circostanze di mercato, il valore delle partecipazioni detenute, la stessa potrebbe essere costretta a operare svalutazioni anche significative, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Con specifico riferimento alla partecipazione in Cattolica Assicurazioni, si precisa che al 31 dicembre 2015 la Banca detiene una partecipazione nel capitale sociale della stessa pari al 15,07%. Il valore di carico di Cattolica Assicurazioni nel Bilancio Consolidato 2015 della Banca è pari ad Euro 394,7 milioni (Euro 15 per azione), di cui Euro 94,0 milioni riferibili all'avviamento rilevato in sede di primo consolidamento della partecipata (cd. "differenza di patrimonio netto"). Fatto salvo che l'interessenza partecipativa in Cattolica rappresenta per la Banca un investimento di natura strategica di lungo periodo, anche con

riferimento alla *partnership* di *bancassurance* in essere - come peraltro riconfermato nell'ultimo Piano Industriale della Banca - al fine di ottimizzare il profilo di raccolta del Gruppo, con conseguente beneficio sul margine di interesse per effetto dell'abbassamento del costo di tale raccolta, essa è stata costituita in pegno - senza cessione del diritto di voto - a fronte di una operazione finanziaria di *Repo* con controparte istituzionale e con scadenza 29 dicembre 2016.

a) *Rischio connesso alla cessazione della partnership con Cattolica Assicurazioni:* dal 2007 tra la Banca e Cattolica Assicurazioni è in vigore un accordo di *partnership*, rinnovato nel 2010 e nel 2012 che attualmente prevede: (i) quote di partecipazione da parte di entrambe le società (60% Cattolica e 40% BPV) nelle compagnie operanti nel settore del *business* assicurativo vita e danni, e (ii) distribuzione incrociata di prodotti assicurativi e bancari da parte delle reti distributive delle due società. Nell'accordo di *partnership* sono previste anche alcune ipotesi di risoluzione anticipata per ragioni straordinarie legate, ad esempio, allo scioglimento dei contratti di distribuzione o al cambiamento di *status* giuridico della Banca. In particolare, a fronte della trasformazione di BPV in società per azioni Cattolica ha la facoltà di recedere unilateralmente dall'Accordo quadro nel termine perentorio di 180 (centottanta) giorni dalla data della delibera assembleare di trasformazione. Alla Data del Prospetto non risulta alcuna comunicazione di intenzione di Cattolica di esercitare tale facoltà. In ogni caso l'eventuale recesso produrrebbe effetti solo allo scadere del 6° (sesto) mese decorrente dalla relativa ricezione da parte della Banca della comunicazione di recesso, configurando in tal modo un'ipotesi di c.d. "Cessazione Anticipata della *partnership*" cui sono collegati una serie di effetti e conseguenze regolati dall'accordo medesimo. Tra gli altri effetti si segnala che entro 60 giorni dall'efficacia della Cessazione Anticipata della *partnership* come sopra indicata, vi sarebbe, in capo a BPV e Cattolica, la facoltà di esercitare un cd. Diritto di Opzione relativo alle reciproche partecipazioni nelle tre società prodotto (Berica Vita, Cattolica Life e ABC Assicura). In base a tale previsione BPV: (A) riacquisterà l'intera proprietà delle tre società prodotto ad un prezzo pari (i) per le partecipazioni in Berica Vita e Cattolica Life, al corrispondente valore proporzionale dell'*embedded value* (ovvero il valore del portafoglio esistente alla data di riacquisto), e (ii) per la partecipazione in ABC Assicura, al *fair market value*, con valore minimo riferibile a tutte e tre le società pari al valore rivalutato al 31 dicembre 2015 dell'investimento effettuato da Cattolica quantificabile, sulla base di stime preliminari interne alla Banca e dei dati disponibili al 31 dicembre 2015, in circa Euro 170 milioni e (B) avrà la piena e immediata libertà di procedere alla stipula di nuovi accordi di *bancassurance* con partner terzi. Alla Data del Prospetto, l'Emittente - sulla base delle proprie valutazioni - ritiene che non vi siano evidenze nell'evoluzione del *business* che possano ragionevolmente indurre ad ipotizzare lo scioglimento degli accordi distributivi in essere con Cattolica; inoltre, come sopra precisato, recentemente è stata riconfermata da BPV la strategicità della *partnership*, mediante la proroga al 31 dicembre 2018 il vincolo di *lock-up* su n. 4.120.976 delle azioni Cattolica detenute da Banca Popolare di Vicenza, avente scadenza iniziale al 31 dicembre 2015. Tuttavia, non è possibile escludere che, a seguito della trasformazione della Banca in società per azioni, Cattolica eserciti la facoltà di recesso, come sopra descritta. In merito si segnala, inoltre, che il Consiglio di Amministrazione di Cattolica ha reso noto, in data 13 aprile 2016, di non aver assunto, a tale data, alcuna delibera specifica riguardo alla futura valenza strategica attribuita alla *partnership* con la Banca, tenuto conto della straordinaria rilevanza della trasformazione della stessa da società cooperativa a società per azioni. Inoltre, è stato comunicato che resta ferma la possibilità che Cattolica assuma future determinazioni una volta chiariti i termini e le prospettive operative del riassetto societario dell'Emittente, ancora in itinere, in particolare all'esito dell'operazione di Aumento di Capitale e di quotazione, con conseguente nuova configurazione proprietaria.

b) *Rischio connesso alla valutazione della partecipazione in Cattolica Assicurazioni:* Nell'ambito delle valutazioni effettuate per l'*impairment test* sulla partecipazione in Cattolica Assicurazioni relativo al bilancio 2015, in considerazione delle peculiarità dell'accordo di *partnership* ed, in particolare, del valore aggiunto insito negli accordi commerciali, è stato adottato un approccio *Sum of the Parts* ("SoP"), in base al quale il *value in use* della partecipazione, rappresentativo del valore recuperabile in linea con la definizione fornita dal principio contabile internazionale IAS 36, è stato determinato come somma di: (i) *Equity Value "stand alone"* di Cattolica determinato attraverso il *Dividend Discount Model* nella versione *Excess Capital* (DDM); (ii) *Net Present Value* (NPV) delle sinergie nette di ricavo derivanti dal collocamento di prodotti assicurativi (danni e protezione) da parte della Banca e di Banca Nuova. L'*equity value stand alone* di Cattolica determinato secondo quanto descritto precedentemente è stato supportato da una metodologia valutativa alternativa (metodologia di supporto) attraverso la quale i *business* danni e vita sono stati valorizzati separatamente, tenuto conto delle rispettive caratteristiche distintive. In particolare: (i) il *business* danni è stato valorizzato attraverso il DDM; e (ii) il *business* vita è stato valorizzato attraverso il metodo dell'*Appraisal Value*. Sia per quanto riguarda la metodologia principale, sia con riferimento alla metodologia di supporto, i dati di partenza alla base del procedimento valutativo sono rappresentati da: (i) relazione al 30 settembre 2015; (ii) proiezioni economico-patrimoniali fornite dai *Brokers' Reports* nei mesi di novembre e dicembre 2015. Come precedentemente indicato, si evidenzia che la base di partenza dei metodi valutativi (metodologia principale e di supporto) utilizzati per l'*impairment test* è rappresentata dalla situazione di Cattolica al 30 settembre 2015, ossia l'ultima situazione economico-patrimoniale e di vigilanza disponibile alla data in cui le analisi valutative sono state condotte. Qualora si prendessero a riferimento i dati consuntivi di Cattolica al 31 dicembre 2015 (in termini di patrimonio netto contabile, utile netto e margine di solvibilità), il valore di carico della partecipazione risulterebbe pari a Euro 387,7 milioni e la rideterminazione del *value in use* mostrerebbe

differenze marginali rispetto alla valutazione effettuata per l'*impairment test* (-2% circa). L'*equity value* medio (*target price* medio) stimato dai *brokers* risulta inferiore rispetto al corrispondente valore stimato ai fini dell'*impairment test* poiché i *target price* degli analisti riflettono una prospettiva di breve periodo, nell'ottica di un qualsiasi operatore di mercato, non valorizzando la capacità di generazione di valore riveniente da investimenti aventi natura strategica e duratura. Per quanto attiene al trattamento prudenziale della partecipazione in Cattolica Assicurazioni ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali, si evidenzia che la stessa si qualifica come un "investimento significativo in un soggetto del settore finanziario", così come definito dall'articolo 43 del CRR. Ne consegue che la "differenza di patrimonio netto" riferibile alla partecipazione in Cattolica Assicurazioni, pari a 94 milioni di Euro, ai sensi dell'articolo 37 lett. b) del CRR, è assimilata alle attività immateriali e, pertanto, è oggetto di integrale deduzione dal "Capitale Primario di Classe 1" ai sensi dell'articolo 36, par. 1, lett. b) del predetto CRR. Il residuo valore di bilancio della partecipazione, pari a Euro 300,7 milioni al 31 dicembre 2015, è oggetto di deduzione dai Fondi Propri conformemente: (i) alle disposizioni contenute nell'articolo 48 della CRR che disciplina le soglie di esenzione dalla deduzione dal "Capitale Primario di Classe 1 – CET 1" e che prevede, per gli elementi che non sono dedotti a norma del predetto articolo, un fattore di ponderazione del rischio del 250%; (ii) alle regole del cd. *phasing-in* (articoli 469 e 478 della CRR) che dispongono la progressiva deducibilità dai Fondi Propri. Al riguardo si precisa che nella Circolare n. 285 di Banca d'Italia, sono contenute le scelte di competenza della autorità di vigilanza nazionale relative al regime transitorio per l'applicazione delle disposizioni in materia di Fondi Propri che prevedono, per la fattispecie in esame relativamente alla quota che eccede le soglie previste dall'articolo 48 della CRR, la deduzione dal "CET 1" di una quota pari al 40% nel 2015, al 60% nel 2016, all'80% nel 2017 sino ad arrivare nel 2018 all'integrale deduzione e dispongono altresì che la quota non dedotta dal "Capitale Primario di Classe 1" sia dedotta per il 50% dal "Capitale Aggiuntivo di Classe 1 – AT1" e per il 50% dal "Capitale di classe 2 – T2". Nel caso di specie, al 31 dicembre 2015 la partecipazione in Cattolica Assicurazioni è stata oggetto di deduzione per Euro 232,1 milioni dal CET 1 dell'Emittente (ammontare inclusivo anche della quota di Euro 59,2 milioni dedotta del CET1 per incapienza dell'AT1 non avendo il Gruppo emesso strumenti computabile nel Capitale Aggiuntivo di Classe 1) e per Euro 59,2 milioni dal T2, mentre la restante parte, pari a Euro 103,4 milioni, concorre formare l'ammontare complessivo delle attività ponderate per il rischio e per la stessa è previsto un fattore di ponderazione del 250%. Stante quanto sopra illustrato non si ravvisano impatti dalla revisione delle regole di calcolo da parte della BCE nell'ambito delle proposte di armonizzazione delle discrezionalità nazionali, in quanto le stesse modificano le previsioni contenute nell'articolo 471 della CRR in materia di "Esenzione dalla deduzione di partecipazioni nelle imprese di assicurazioni dagli elementi del capitale primario di classe 1" di cui l'Emittente non si è avvalso. Nell'ipotesi di eventuale recesso da parte di Cattolica Assicurazioni a seguito dell'cambiamento di status giuridico della Banca, si avrebbe un impatto sulla valutazione della partecipazione in capo a BPV per il venir meno delle sinergie attualmente considerate (stimate al 31 dicembre 2015 pari ad Euro 4,1 per azione), la riclassifica dell'investimento tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e la valutazione dello stesso a *fair value* (a valore di mercato). Si segnala, infine, che, in data 19 gennaio 2016, Consob ha avviato un'ispezione finalizzata ad acquisire documenti e dati inerenti ai rapporti patrimoniali, bancari e finanziari intrattenuti con Cattolica Assicurazioni e alla valutazione della partecipazione detenuta dalla Banca in Società Cattolica di Assicurazioni nel bilancio al 31 dicembre 2014 e nella relazione semestrale al 30 giugno 2015. Si segnala che, alla Data del Prospetto, l'esito degli accertamenti non è stato ancora reso noto all'Emittente.

XXVII. Rischi connessi ad assunzioni e metodologie di valutazione delle attività e passività dell'Emittente

In conformità alla disciplina dettata dagli IFRS, l'Emittente procede a formulare valutazioni, stime e ipotesi in conformità alla disciplina dettata dai principi stessi che ne influenzano l'applicazione e si riflettono sugli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio, nonché sull'informativa relativa alle attività/passività potenziali. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie dall'Emittente e sono adottate per stimare le attività e le passività il cui valore contabile non è facilmente desumibile da altre fonti. In particolare, l'Emittente adotta processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti voci del bilancio, basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti, in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione. Il rischio di incertezza nella stima è sostanzialmente insito nella determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari, per la valutazione dei crediti e delle attività immateriali a vita utile indefinita, per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri e per la quantificazione delle imposte correnti e differite, la cui quantificazione è prevalentemente legata sia all'evoluzione del contesto socio-economico-nazionale e internazionale, sia all'andamento dei mercati finanziari, che provocano conseguenti riflessi sull'andamento dei tassi, sulle dinamiche dei prezzi, sulle basi attuariali e, più in generale, sul merito creditizio delle controparti, nonché all'evoluzione e agli sviluppi di contenziosi in essere e potenziali. I parametri e le informazioni utilizzati per la stima dei valori sopra menzionati sono quindi significativamente influenzati dai suddetti fattori, per i quali non si può escludere che un peggioramento del relativo andamento possa produrre effetti negativi sulle poste oggetto di valutazione e, in ultima istanza, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

XXVIII. Rischi connessi alle assunzioni e metodologie di classificazione e valutazione degli strumenti finanziari al fair value di livello 2 e 3

Nell'ambito dell'ispezione avente ad oggetto *Risk management - Market risk (management of proprietary trading and governance)*, la Banca Centrale Europea ha preso visione delle *policy* e procedure che regolano le attività che rientrano in tale perimetro, raccomandando alla Banca di apportare taluni miglioramenti alla *fair value policy* adottata dalla stessa Banca. In particolare, le osservazioni della BCE riguardavano principalmente il trattamento dei fondi lussemburghesi Athena e Optimum (MS1 e MS2). Nel caso specifico si lamentava la classificazione di tali fondi nel "livello 2" della gerarchia del *fair value*, non ritenendo sufficiente la presenza di un NAV pubblicato mensilmente come elemento per poter classificare tali fondi nell'ambito di detto livello di *fair value* e in considerazione del fatto che sugli stessi non veniva effettuato il *full look through*. In ragione di ciò, già a far data dal 30 giugno 2015, la Banca ha provveduto a sostituire la valorizzazione al NAV (comunicato dalla società di gestione) con le risultanze della valutazione condotta internamente sui singoli *asset* sottostanti a detti fondi, attribuendo agli stessi il "livello 3" della gerarchia del *fair value*. La valutazione dei sottostanti è stata effettuata dalla Direzione Risk Management e i risultati sono stati presentati alla BCE prima del termine dell'ispezione. Sulla base di tali analisi, in sede di Relazione Semestrale 2015 si è proceduto a contabilizzare una rettifica di valore per deterioramento sui predetti fondi pari a complessivi 103,2 milioni di Euro. In sede di Bilancio Consolidato 2015, a seguito dell'aggiornamento delle valutazioni condotte internamente, le rettifiche di valore iscritte nel conto economico consolidato sono salite a 142,3 milioni di Euro, cui si aggiunge un accantonamento al fondo per rischi ed oneri di 6,4 milioni di Euro a fronte della transazione con "Athena Balanced Fund" definita a febbraio 2016. Oltre a quanto sopra, sono stati raccomandati dalla BCE alcuni miglioramenti alla *fair value policy* della Banca, con specifico riguardo ai seguenti punti: (i) definizione di "mercati attivi" supportata da un'analisi per le diverse tipologie di strumenti finanziari; (ii) dettagliati criteri per la classificazione degli strumenti finanziari nei diversi livelli della gerarchia del *fair value* e identificazione di un'unica funzione per l'attribuzione dei livelli di *fair value*; e (iii) definizione di una gerarchia dei contributori per i dati di mercato utilizzati ai fini delle valorizzazioni effettuate con il *mark to model* per gli strumenti di "livello 2". In relazione ai predetti punti, si evidenzia che la Banca ha provveduto all'aggiornamento della *fair value policy* per introdurre i miglioramenti evidenziati dalla BCE. Il documento è stato approvato dal Consiglio d'Amministrazione nella seduta del 22 marzo 2016. In ragione di quanto sopra rappresentato, si ritiene che gli effetti di tali interventi sulla *fair value policy* del Gruppo non avrebbero avuto effetti significativi sui dati del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2015.

XXIX. Rischio connesso alla "scalabilità" dell'Emittente e al processo di aggregazione tra banche in corso attualmente in Italia

La riforma della disciplina delle banche popolari, introdotta con il Decreto Legge 3/2015, ha stabilito l'obbligo per le banche popolari con attivi superiori a 8 miliardi di Euro di trasformarsi in società per azioni entro 18 mesi dall'entrata in vigore delle disposizioni di attuazione, queste ultime entrate in vigore il 27 giugno 2015. Il suddetto decreto trova applicazione anche a Banca Popolare di Vicenza, il cui attivo (al 31 dicembre 2014 pari a 46,5 miliardi di Euro) supera ampiamente il limite degli 8 miliardi di Euro fissato dalla normativa. In data 5 marzo 2016, l'Assemblea dei Soci ha deliberato la trasformazione della Banca da società cooperativa per azioni a società per azioni. A seguito (i) della modifica del regime giuridico applicabile all'Emittente, e in particolare del venire meno del voto capitaro e dei limiti al possesso azionario, nonché (ii) della quotazione delle sue Azioni sull'MTA, l'Emittente potrebbe essere soggetto ad offerte pubbliche di acquisto e/o scambio finalizzate ad acquisirne il controllo.

XXX. Rischi connessi all'andamento del settore immobiliare

Nell'ambito della propria attività di erogazione del credito, il Gruppo è esposto al settore immobiliare con riferimento sia agli impieghi effettuati nei confronti di aziende che operano nel settore del *real estate* nonché del connesso settore delle costruzioni, sia alle attività di concessione di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili. Negli ultimi anni il settore immobiliare ha risentito particolarmente della crisi economico-finanziaria che ha comportato una flessione dei prezzi di mercato e del numero di operazioni effettuate, nonché dell'aumento del costo dell'indebitamento e delle crescenti difficoltà di accesso al credito, generando per le società attive nel settore una diminuzione dei volumi e dei margini delle operazioni, un incremento degli impegni derivanti dagli oneri finanziari, nonché una maggiore difficoltà di rifinanziamento. In particolare, il perdurare di condizioni di mercato deteriorate e/o, più in generale, il protrarsi della crisi economico-finanziaria potrebbero comportare una diminuzione del valore degli immobili in garanzia nonché difficoltà in termini di monetizzazione delle garanzie medesime nell'ambito di procedure esecutive, con possibili effetti negativi in termini di tempi e valori di realizzo nonché sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

XXXI. Rischio connesso all'investimento in Azioni dell'Emittente e ai meccanismi di risanamento e risoluzione delle crisi di impresa

La sottoscrizione di azioni implica l'assunzione dei rischi tipici connessi ad un investimento in capitale di rischio.

L'investimento in azioni comporta il rischio di perdita, anche integrale, del capitale investito laddove l'Emittente sia sottoposto a procedure concorsuali o venga a trovarsi in una situazione di dissesto o rischio di dissesto che comporta l'applicazione di misure di risoluzione tra cui il *bail-in*, come di seguito specificato. Ad integrazione del *Single Supervisory Mechanism* è stata emanata la Direttiva 2014/59/UE, nota come BRRD (*Banking Resolution and Recovery Directive*), che prevede un meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie. In particolare, ai sensi dell'articolo 27 del decreto attuativo della BRRD (D. Lgs. n. 180/2015), indipendentemente dall'avvio della risoluzione o della liquidazione coatta amministrativa o in combinazione con un'azione di risoluzione, è prevista l'introduzione di misure di riduzione o conversione di azioni, altre partecipazioni o strumenti di capitale. La BRRD introduce altresì il principio del *bail-in* o "salvataggio interno". In base a tale principio, è previsto che, nella gestione di una crisi bancaria, tutti gli *stakeholders* dell'istituto bancario subiscano perdite in base alla propria *seniority* con l'esclusione, tra le altre passività, dei depositi garantiti dal Fondo Interbancario. Il regime introdotto dalla BRRD, è entrato in vigore in Italia, con riferimento al *bail-in*, il 1° gennaio 2016, come previsto dal D. Lgs. n. 180/2015 con cui è stata data attuazione alla BRRD, e anche l'Emittente rientra tra gli istituti bancari soggetti a tali prescrizioni. Per dare attuazione alle misure di gestione delle crisi bancarie, l'Autorità di Risoluzione, ai sensi dell'articolo 60 del D. Lgs. n. 180/2015, può tra l'altro: (i) disporre il trasferimento di azioni della banca in crisi; (ii) disporre la cessione di attivi della banca in crisi; (iii) ridurre o azzerare il valore nominale delle azioni della banca; (iv) annullare i titoli di debito emessi dalla banca (non esclusi dal *bail-in*); (v) convertire passività in azioni o modificarne scadenze e tassi d'interesse o sospenderne il pagamento; e (vi) imporre l'emissione di nuove azioni; rimuovere amministratori ed alti dirigenti. Alla Data del Prospetto non sono ancora state adottate le misure di cui all'articolo 50 D. Lgs. n. 180/2015 (relativo al requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili al *bail-in*). Qualora si verificasse una condizione di crisi, a causa della quale l'Emittente venisse sottoposto a procedure di risoluzione, le azioni dell'Emittente potranno essere svalutate e/o i crediti nei confronti dell'Emittente potranno essere cancellati o sostanzialmente ridotti; inoltre, gli azionisti dell'Emittente potrebbero vedere diluita fortemente la propria partecipazione nel caso in cui altre passività vengono convertite in azioni a tassi di conversione per essi particolarmente sfavorevoli. I crediti degli altri soggetti diversi dagli azionisti potrebbero partecipare alle perdite nell'ordine di partecipazione sotto descritto. L'introduzione del *bail-in*, dunque, potrebbe comportare una maggiore onerosità della raccolta. Per attuare le misure di risoluzione sopradescritte sono, inoltre, istituiti negli stati membri partecipanti al *Single Supervisory Mechanism* o più Fondi di Risoluzione Nazionale, alimentati da contributi ordinari e straordinari delle banche. I Fondi di Risoluzione Nazionali sono destinati a confluire col tempo nel Fondo di Risoluzione Unico a livello europeo (*Single Resolution Fund*). Alla Data del Prospetto si segnala che il primo intervento del Fondo Nazionale di Risoluzione, istituito con il citato D. Lgs. n. 180/2015, è stato avviato alla fine di novembre 2015 in ordine alla risoluzione di n. 4 banche in amministrazione straordinaria. La Banca d'Italia, in qualità di Autorità di Risoluzione nazionale (NRA), ha chiesto alle banche italiane di versare un contributo ordinario e straordinario per finanziare l'intervento. In merito, si rappresenta che per l'esercizio 2015 il Gruppo è stato chiamato a versare nel complesso circa 55 milioni di Euro, tra contributi ordinari e straordinari. In data 16 novembre 2015 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della BRRD che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi individuando, tra l'altro, i poteri e gli strumenti che le Autorità di Risoluzione ("*resolution Authorities*", tra cui Banca d'Italia) possono adottare per la risoluzione di una banca in dissesto ovvero a rischio di dissesto (come definito dall'articolo 17, comma 2, del citato D. Lgs. n. 180 del 16 novembre 2015). Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti. Più in particolare, qualora una banca fosse in dissesto o a rischio di dissesto, l'Autorità di Risoluzione potrà applicare varie misure per risanarne la situazione, in alternativa alla sua liquidazione coatta amministrativa, tra le quali il *bail-in*, ossia il potere di riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale delle azioni e la svalutazione dei crediti verso la banca con la loro conversione in azioni, per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali. Fra le misure di risoluzione (l'articolo 39, comma 1, del D. Lgs. n. 180/2015) rientra il c.d. *bail-in*, che consiste nella riduzione dei diritti degli azionisti e dei creditori o nella conversione in capitale dei diritti di questi ultimi. Il *bail-in* si applica seguendo una gerarchia, che è ispirata al principio secondo cui chi investe in strumenti finanziari più rischiosi, deve sopportare prima degli altri le eventuali perdite o la conversione in azioni. Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa si passa alla categoria successiva. In particolare, nell'applicazione del *bail-in*, l'Autorità di Risoluzione dovrà rispettare la gerarchia prevista dalla normativa applicabile. Si precisa che i prestiti subordinati dell'Emittente in circolazione alla data del 31 dicembre 2015 erano pari a nominali circa 724,8 milioni di Euro (circa 722,8 milioni di Euro alla Data del Prospetto). Lo strumento sopra descritto del *bail-in* potrà essere applicato sia individualmente che in combinazione con gli altri strumenti di risoluzione previsti dalla normativa di recepimento. Le disposizioni in materia di *bail-in* potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione. Sostegni finanziari pubblici a favore di una banca in crisi potranno essere concessi solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione sopra descritti e qualora sussistano i presupposti previsti a livello europeo dalla disciplina degli aiuti di Stato. Nell'ipotesi in cui le misure di risoluzione sopra indicate non siano sufficienti, le Autorità potranno richiedere l'utilizzo del Fondo di Risoluzione Unico (*Single Resolution Fund – SRF*), istituito con il

Regolamento (UE) n. 806/2014, pubblicato il 30 luglio 2014 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. Con il Regolamento (UE) n. 806/2014 è stato istituito il *Single Resolution Mechanism* (SRM), che è responsabile della gestione accentrata delle crisi bancarie nell'Area Euro ed entrato in funzione a partire dal 1° gennaio 2016. L'SRM è un sistema articolato che si compone delle Autorità di Risoluzione nazionali e di un'autorità accentrata, il Comitato Unico di Risoluzione (*Single Resolution Board*), cui partecipano rappresentanti delle Autorità di Risoluzione nazionali (NRA) e alcuni membri permanenti. Per le banche significative e i gruppi transfrontalieri il Comitato Unico di Risoluzione svolge i compiti dell'Autorità di Risoluzione competente ad individuare *ex ante* le modalità con cui la crisi può essere affrontata e a decidere, quando la crisi si manifesti, come gestirla in concreto adottando un programma di risoluzione. La qualificazione dell'Emittente come banca significativa comporta la soggezione al potere decisionale del Comitato Unico di Risoluzione, nell'ipotesi di soggezione a procedura di risoluzione. Il Regolamento (UE) n. 806/2014 ha previsto altresì che tutte le banche autorizzate nei singoli Stati membri contribuiscano annualmente alla costituzione del SRF. Come sopra precisato il Gruppo è stato chiamato a versare nel complesso circa Euro 55 milioni quali contributi a carattere ordinario (Euro 13,8 milioni) e a carattere straordinario (Euro 41,2 milioni). Il versamento di tali importi è stato effettuato nell'ultima parte dell'esercizio 2015 su richiesta delle Autorità competenti. Poiché la normativa prevede un piano di versamenti al Fondo di Risoluzione distribuito in 8 anni, anche nei prossimi esercizi l'Emittente, come il resto del sistema bancario, sarà chiamato a contribuire – per la parte ordinaria, ma non si può escludere la richiesta di ulteriori contributi straordinari – alla dotazione del Fondo di Risoluzione medesimo.

XXXII. Rischio relativo alla composizione degli organi sociali alla Data del Prospetto

Consiglio di Amministrazione: alla Data del Prospetto, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente è composto da 18 membri, in conformità a quanto previsto dallo Statuto Pre-vigente di società cooperativa per azioni dell'Emittente, vigente prima della trasformazione della Banca in società per azioni. In data 5 marzo 2016, l'Assemblea Straordinaria ha approvato la trasformazione dell'Emittente in società per azioni e l'adozione del nuovo Statuto sociale. Tale Statuto prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto da 13 membri, dotati dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dalla normativa applicabile e dall'articolo 18 dello Statuto medesimo, ed eletti in applicazione di un meccanismo di voto di lista, volto a consentire la rappresentanza in Consiglio anche degli azionisti di minoranza. Lo Statuto contiene una clausola transitoria la quale da atto della delibera assunta in pari data dall'Assemblea (i) di non dare corso alla sostituzione degli amministratori (nominati dall'Assemblea o nel frattempo cooptati dal Consiglio di Amministrazione), in scadenza con tale Assemblea del 5 marzo 2016; (ii) di confermare alla carica, in via transitoria e per quanto occorrer possa in regime di *prorogatio*, tutti gli Amministratori in carica all'apertura della suddetta Assemblea del 5 marzo. Ai sensi della predetta clausola transitoria, i componenti del Consiglio di Amministrazione così confermati cesseranno dalla carica, con effetto dalla ricostituzione dell'organo e fermo quanto disposto dall'articolo 2386 del Codice Civile, alla data di inizio delle negoziazioni delle Azioni al MTA, (oppure il 30 giugno 2016, qualora a tale data le Azioni non fossero ancora negoziate, o non fossero state ammesse alla negoziazione, sul MTA). Il Consiglio uscente dovrà convocare entro 60 giorni dall'inizio della negoziazione delle Azioni sul MTA (oppure dal 30 giugno 2016, qualora a tale data le azioni non fossero ancora negoziate, o non fossero state ammesse alla negoziazione), l'Assemblea Ordinaria, ponendo all'ordine del giorno la nomina del Consiglio di Amministrazione e l'approvazione del regolamento assembleare. In caso di ritardo o inadempimento a tale obbligo, la clausola transitoria prevede che la convocazione sia disposta dal Collegio Sindacale. In data 1° aprile 2016 tre consiglieri di amministrazione hanno rassegnato le dimissioni dalla carica di Consigliere, con decorrenza immediata. Il nuovo Consiglio di Amministrazione sarà nominato, conformemente alle disposizioni dello Statuto, in applicazione del meccanismo di voto di lista ivi previsto e rifletterà pertanto la composizione dell'azionariato risultante dall'Aumento di Capitale. In considerazione di quanto precede, si rappresenta che alla Data del Prospetto e fino alla data dell'Assemblea che delibererà sulle nomine degli organi societari, otto dei diciotto membri del Consiglio di Amministrazione fanno parte del suddetto organo sociale da data anteriore al 2014 e, tra questi, un componente ricopre la carica dal 1998 o da data anteriore; quattro sono stati nominati per la prima volta tra il 2007 e il 2009 e tre tra il 2010 e il 2012. Si evidenzia inoltre che metà dei Consiglieri di Amministrazione in carica alla Data del Prospetto sono tra i destinatari dei rilievi formulati dalle Autorità di Vigilanza nei confronti degli organi di amministrazione e di controllo della Banca.

Collegio Sindacale: gli attuali componenti del medesimo sono stati eletti e/o confermati dall'Assemblea ordinaria del 26 aprile 2014, per la durata di un triennio e, pertanto, con scadenza dalla carica alla data dell'Assemblea ordinaria chiamata all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio che chiuderà il 31 dicembre 2016. Tuttavia, si rappresenta che, in vista della Quotazione, in data 28 e 29 marzo 2016 tutti i componenti del Collegio Sindacale, hanno comunicato le proprie dimissioni irrevocabili dalla rispettiva carica con effetto dalla data in cui si terrà l'Assemblea degli Azionisti chiamati alla nomina dei nuovi membri del Collegio medesimo. Con successiva comunicazione in data 1° aprile 2016, il Presidente del Collegio Sindacale, dott. Zamberlan, e il sindaco effettivo, dott.ssa Piussi, hanno dichiarato di anticipare gli effetti della rispettiva cessazione dalla carica alla data di avvio delle negoziazioni delle Azioni della Banca sul MTA. In data 18 aprile 2016 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha preso atto delle

dimissioni, con effetto immediato, del sindaco supplente Giuseppe Mannella. Pertanto, a partire dalla data di avvio delle negoziazioni sull'MTA - in considerazione di quanto precede - il collegio sindacale sarà costituito da due soli membri. Ai sensi dell'articolo 2401, comma 2 del Codice Civile, la Presidenza del Collegio Sindacale sarà assunta dal dott. Paolo Zanconato. Il sindaco effettivo resterà in carica fino alla data dell'Assemblea che sarà convocata per la nomina dei nuovi membri del Collegio Sindacale. Tale Assemblea sarà convocata entro il sessantesimo giorno decorrente, a seconda del caso, dal giorno di avvio delle negoziazioni delle Azioni dell'Emittente sul MTA, ovvero - qualora al 30 giugno la Banca non sia ancora stata ammessa a Quotazione - dal 30 giugno 2016. Ai fini dell'elezione del Collegio Sindacale, troveranno applicazione per la prima volta le disposizioni dello Statuto che, in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente e applicabile, prevedono che la nomina avvenga tramite voto di lista, nonché, con riferimento alla composizione del Collegio Sindacale, sia rispettato l'equilibrio tra genere maschile e genere femminile e, dunque, che almeno un terzo dei componenti sia costituito da soggetti appartenenti al genere meno rappresentato. I componenti del Collegio Sindacale alla Data del prospetto hanno dichiarato di essere indipendenti ai sensi dell'articolo 148, comma 3, del TUF e di possedere altresì i requisiti di indipendenza ai sensi del Codice di Autodisciplina. A tale riguardo, si rappresenta che il Presidente del Collegio Sindacale, Giovanni Zamberlan, e il sindaco effettivo Laura Piuissi rivestono la carica nel Collegio Sindacale dell'Emittente da più di nove anni. Benché tale situazione ricada nelle presunzioni di mancanza di indipendenza individuate dal Codice di Autodisciplina, i soggetti interessati hanno ritenuto di poter confermare la sussistenza di tale requisito, valutando che il mero dato temporale della permanenza nella carica non sia elemento sufficiente ad escluderlo, dovendosi per contro privilegiare elementi sostanziali, rappresentati dalla condotta effettivamente osservata dall'esponente aziendale nello svolgimento della carica. A tale riguardo, non sono emersi elementi che inducano a ritenere che i suddetti sindaci effettivi siano venuti meno al loro dovere di svolgere le loro funzioni con indipendenza e autonomia di giudizio. Si segnala tuttavia che sussiste un rischio concreto che fino alla Data di Avvio delle Negoziazioni, due sindaci effettivi su tre non siano dotati del requisito di indipendenza previsto dai criteri applicativi 3.C.1 e 8.C.1 del Codice di Autodisciplina e possano non operare in conformità a quanto richiesto dai citati criteri applicativi. Si segnala infine che, nella comunicazione datata 19 gennaio 2016 inviata all'Emittente da BCE ad esito del processo di revisione e valutazione prudenziale svolto nel 2015 soprattutto relativamente alla *governance* dei rischi e alla definizione del profilo di rischio dell'Emittente (*Thematic review on risk governance and appetite*), la stessa ha evidenziato, *inter alia*, come l'attività svolta dal Collegio Sindacale sia stata scarsa ("*the effectiveness of the activities of the Board of Statutory Auditors (SA) seems poor*") e che tale organo non abbia avuto un ruolo proattivo ("*the SA do not play a proactive role*").

Assemblea degli azionisti del 26 marzo 2016: L'Assemblea ordinaria della Banca riunitasi in seconda convocazione il 26 marzo 2016 ha approvato il progetto di bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 (con il voto favorevole dell'89,44% del capitale rappresentato in Assemblea) e le politiche di remunerazione e incentivazione (con il voto favorevole del 72,76% del capitale rappresentato in Assemblea). Nel corso dell'assemblea, il Presidente ing. Dolcetta, a seguito di specifici interventi di alcuni soci, ha proposto all'assemblea dei soci, ai sensi dell'articolo 2393, comma 2 del Codice Civile, di autorizzare l'azione di responsabilità nei confronti "di coloro che hanno ricoperto il ruolo di amministratore, direttore generale o sindaco in carica al momento in cui sono stati realizzati eventuali fatti illeciti riflessi nel bilancio al 31.12.2015". La votazione in relazione all'azione di responsabilità - considerata l'importanza e la delicatezza della materia - non è avvenuta per alzata di mano, ma tutti i soggetti legittimati all'esercizio del diritto di voto sono stati invitati a recarsi singolarmente presso le apposite postazioni per esprimere ciascuno il proprio voto favorevole, contrario o, comunque, per astenersi. Diversamente da quanto accaduto per gli altri punti all'ordine del giorno dell'Assemblea del 26 marzo 2016 - per i quali si è proceduto per alzata di mano e, successivamente, i soci che hanno espresso voto contrario o astenuti sono stati invitati a recarsi per la "registrazione" del proprio voto contrario o dell'astensione nelle apposite postazioni per la votazione - in relazione all'azione di responsabilità, si è proceduto a rilevare, presso le apposite postazioni e mediante registrazione, i voti favorevoli, i voti contrari e gli astenuti, precisando che non sono stati considerati "a favore" coloro che non si sono registrati, bensì, è stato chiarito in corso di Assemblea che anche coloro che non avessero provveduto a registrarsi presso le suddette postazioni e non avessero fatto constatare l'abbandono dell'Assemblea sarebbero stati considerati "astenuti". Gli assenti sono stati considerati tali e non sono stati conteggiati tra gli astenuti. La proposta del Presidente Dolcetta non è stata approvata dall'Assemblea, avendo ottenuto - rispetto alle azioni aventi diritto di voto - senza contare quindi le azioni detenute dagli amministratori e dai sindaci in carica e potenzialmente interessati dalla proposta sull'azione di responsabilità, escluse dalla votazione ai sensi dell'art 2373, comma 2 del Codice Civile - il 38,06% di voti favorevoli a fronte del 18,65% di voti contrari e del 43,29% di astenuti.

XXXIII. Rischi connessi alla dipendenza da alcune figure chiave

I risultati del Gruppo e il futuro successo delle sue attività dipendono in misura significativa dalla capacità dello stesso di attrarre, mantenere e motivare personale qualificato e con una notevole esperienza nei settori di attività in cui opera il Gruppo, nonché dal contributo di alcuni soggetti che rivestono ruoli rilevanti all'interno dell'Emittente, fra cui, in particolare, l'Amministratore Delegato, il Vice-Direttore Generale, nonché i principali dirigenti. A tal proposito si

ricorda che durante gli accertamenti ispettivi della BCE e alla luce delle risultanze progressivamente emerse, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha iniziato un processo di profondo rinnovamento della propria struttura manageriale, anzitutto nominando – nel maggio 2015 – Francesco Iorio quale Direttore Generale e cooptandolo anche nel Consiglio di Amministrazione con il ruolo di Consigliere Delegato. Successivamente, l'Emittente ha nominato (i) in data 22 giugno 2015, Iacopo De Francisco, quale Vice Direttore Generale Vicario – Responsabile Divisione Mercati; (ii) in data 20 luglio 2015, Alberto Beretta, quale Responsabile della Divisione Crediti; (iii) in data 22 giugno 2015, Diego Paolo Cavrioli, quale Responsabile Divisione Finanza; (iv) in data 22 giugno 2015, Alberto Piazza Spessa, quale Risk Manager e Responsabile della Direzione Risk Management; (v) in data 19 ottobre 2015, Napoleone Francesco Barberio, quale Responsabile della Direzione Internal Audit; (vi) in data 16 febbraio 2016, Eleonora Pezzino, quale Responsabile della Direzione Compliance e Antiriciclaggio e della Funzione Compliance e Antiriciclaggio. Nonostante l'Emittente ritenga di rivolgere adeguata attenzione al proprio personale, qualora taluno dei suindicati soggetti dovesse interrompere la propria collaborazione con l'Emittente, quest'ultimo potrebbe non essere in grado di sostituirlo tempestivamente con figure capaci di assicurare il medesimo apporto, con possibili effetti negativi sull'attività, sulla sua situazione economica, patrimoniale e finanziaria e sulle prospettive del Gruppo. Per quanto riguarda il *turnover* delle figure chiave negli ultimi esercizi e fino alla prima metà del 2015, la Direzione Generale e l'Alta Dirigenza sono state caratterizzate da una pressoché totale stabilità. Solo a partire da giugno 2015, a seguito delle risultanze progressivamente emerse nel corso degli accertamenti ispettivi della BCE, si è assistito ad un ricambio manageriale che ha coinvolto gran parte della Direzione Generale e dell'Alta Dirigenza.

XXXIV. Rischio relativo all'affidamento dei servizi informatici in outsourcing

Il sistema informativo dell'Emittente è realizzato e gestito prevalentemente in *outsourcing*, tramite diverse società fornitrici di servizi informatici, mentre una parte dei servizi informatici è gestita direttamente dalla funzione ICT interna. L'Emittente, di conseguenza, oltre ai rischi tipicamente connessi con l'usuale operatività dell'*information technology*, è anche potenzialmente esposto al rischio derivante da omissioni, errori o ritardi nei servizi forniti dagli *outsourcer*, che potrebbe determinare una discontinuità del servizio offerto rispetto a quanto previsto contrattualmente. Infatti, nel corso degli ultimi tre esercizi e fino alla Data del Prospetto, si sono verificati solo alcuni circoscritti episodi di malfunzionamento - imputabili ad esempio ad omissioni, errori o ritardi - nel servizio fornito dall'*outsourcer* SEC Servizi S.c.p.A. e da parte di altri *outsourcer* connessi anche alla complessità del sistema informativo del Gruppo. Per gestire opportunamente tali eventi, tanto l'Emittente quanto gli *outsourcer* si sono dotati di un processo condiviso e normato internamente per la gestione degli stessi: tale processo, in estrema sintesi, prevede il censimento, l'attribuzione immediata di una *severity*, un processo di *remediation* e di *escalation* in funzione della *severity*, l'analisi immediata delle cause, la definizione di opportune azioni finalizzate a prevenire, ridurre o eliminare le cause stesse che hanno provocato il malfunzionamento.

XXXV. Rischio connesso alla gestione dei sistemi informativi

Il Gruppo BPVi è esposto al rischio di eventuali problemi di funzionamento o di accesso ai propri sistemi informativi ovvero di eventuale successo di attacchi informatici esterni. Il Gruppo, sia nella prestazione dei servizi offerti, sia nel compimento di tutte le attività connesse al governo amministrativo, finanziario, contabile e normativo, si avvale di sistemi informativi propri e di terzi che permettono un'integrazione tra la struttura distributiva, le strutture operative interne e gli applicativi *software* tramite i quali la clientela accede ai servizi offerti. Nonostante il Gruppo si sia dotato di sistemi e piani di *business continuity* e di protezione dei propri sistemi e dei sistemi gestiti in *outsourcing*, in aderenza anche alla normativa regolamentare vigente, nonché abbia adottato una politica a presidio del rischio informatico e eventuali problemi di funzionamento o di accesso ai sistemi informativi del Gruppo ovvero l'eventuale successo di attacchi informatici esterni potrebbero avere effetti negativi sull'attività, sugli interessi strategici e commerciali, sui risultati operativi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo, nonché sulla reputazione dello stesso.

XXXVI. Rischi connessi con l'eventuale richiesta alla Commissione Europea da parte dello Stato italiano dell'autorizzazione alla concessione di "aiuti di Stato" in caso di crisi della Banca

In data 30 luglio 2013 è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea la "*Comunicazione della Commissione Europea relativa all'applicazione, dal 1° agosto 2013, delle norme in materia di aiuti di Stato alle misure di sostegno alle banche nel contesto della crisi finanziaria*". Al riguardo, si rammenta che la concessione di tali aiuti, ove ne ricorrano i presupposti, può essere, condizionata a una previa "condivisione degli oneri" (c.d. *burden-sharing*) da parte degli azionisti e di coloro che hanno sottoscritto titoli di debito subordinato o di capitale ibrido, con ciò comportando una compressione dei diritti dei soggetti medesimi, nella misura in cui ciò sia giuridicamente possibile. In particolare, gli aiuti di stato non dovrebbero essere concessi prima che capitale, strumenti ibridi e obbligazioni subordinate siano stati impiegati appieno per compensare eventuali perdite della banca (cfr. i paragrafi 41-44 della comunicazione). Si ricorda, inoltre, che gli aiuti di Stato per essere concessi devono essere compatibili con il diritto dell'Unione Europea (cfr. articolo 107, par. 3, lett. b), del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea. Inoltre a seguito dell'introduzione del nuovo quadro normativo in materia di gestione delle crisi bancarie (c.d. BRRD), sostegni finanziari pubblici a favore di una

banca potranno essere concessi solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione introdotti dalla BRRD. Non si può peraltro escludere che il quadro normativo di riferimento in materia di aiuti di Stato possa in futuro essere soggetto a modifiche anche significative.

XXXVII. Rischi connessi al modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001

Il Decreto Legislativo n. 231/2001 ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano, conformemente a quanto previsto in ambito comunitario, la responsabilità amministrativa degli enti, ove per "enti" si intendono le società commerciali, di capitali e di persone, e le associazioni, anche prive di personalità giuridica. L'Emittente ha adottato il Modello di Organizzazione e Gestione (il "**Modello**") previsto dal Decreto Legislativo 231/2001, allo scopo di creare un sistema di regole atte a prevenire l'adozione di comportamenti illeciti da parte di soggetti apicali, dirigenti o comunque dotati di poteri decisionali, o dipendenti, ritenuti rilevanti ai fini dell'applicazione di tale normativa. Ai sensi del citato Decreto, il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello della Banca e di curarne l'aggiornamento, la revisione e/o l'affinamento è affidato ad un Organismo di Vigilanza dell'Emittente, dotato di specifici poteri di iniziativa e di controllo. Per quanto riguarda l'applicazione del Decreto Legislativo 231/2001 nell'ambito del Gruppo BPVi, si segnala che, in attuazione delle direttive fornite in merito dalla Capogruppo, le banche del Gruppo e le altre società controllate hanno provveduto ad approvare un proprio modello di organizzazione e gestione ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001, nonché all'istituzione di propri organismi di vigilanza, sulla base delle indicazioni di carattere generale approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nel rispetto dell'autonomia decisionale di ogni società e ferma restando la piena ed assoluta indipendenza operativa degli organismi di vigilanza. Tuttavia non esiste alcuna certezza in merito al fatto che i modelli adottati rispettivamente dalla Banca e dalle società sopra indicate possano essere considerati adeguati da parte dell'autorità giudiziaria eventualmente chiamata alla verifica delle fattispecie contemplate nella normativa stessa. Si segnala inoltre che, qualora si verificasse tale ipotesi e non fosse riconosciuto, in caso di illecito, l'esonero dalla responsabilità per l'Emittente e/o le suddette società in base alle disposizioni contenute nel Decreto Legislativo 231/2001, tale Decreto prevede l'applicazione di una sanzione pecuniaria a carico della società interessata dagli illeciti commessi. Per le ipotesi di maggiore gravità, è altresì prevista l'eventuale applicazione di sanzioni accessorie, quali l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o la revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni, il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione, nonché il divieto di pubblicizzare beni e servizi. Il Decreto Legislativo 231/2001 prevede altresì l'eventuale responsabilità della società che esercita direzione o vigilanza sulla società interessata dagli illeciti al ricorrere di determinati presupposti (tra cui, secondo un orientamento giurisprudenziale e dottrinale, il fatto che l'illecito sia stato commesso anche nell'interesse del gruppo societario e con il concorso di un soggetto riconducibile alla controllante).

XXXVIII. Rischi relativi alla raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali

L'Emittente è *potenzialmente* esposto al rischio che le procedure implementate e le misure adottate per la raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali si rivelino inadeguate e/o non conformi alle disposizioni normative e regolamentari di volta in volta in vigore e/o che non siano tempestivamente o correttamente implementate da parte dei dipendenti e collaboratori (anche a causa della continua evoluzione della normativa e delle procedure stesse) e pertanto che i dati possano essere danneggiati o perduti, oppure sottratti, divulgati o trattati per finalità diverse da quelle autorizzate dalla clientela, anche ad opera di soggetti non autorizzati (sia terzi, sia dipendenti delle società del Gruppo). Il verificarsi di una delle suddette circostanze potrebbe avere (i) un impatto negativo sull'attività del Gruppo, anche in termini reputazionali, nonché (ii) comportare l'irrogazione da parte dell'Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personali di sanzioni, amministrative e penali, a carico di una o più società del Gruppo o dei loro esponenti, con conseguenti possibili effetti negativi sull'attività e sulla sua situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo. Infine, l'attività svolta dall'Emittente è soggetta all'applicazione della vigente normativa sulla protezione, raccolta e trattamento dei dati personali; eventuali modifiche della normativa, anche comunitaria, potrebbero avere un impatto negativo sulle attività dell'Emittente, in quanto lo costringerebbero a sostenere i costi di adeguamento alla nuova normativa.

XXXIX. Rischio relativo alla comparabilità dei dati relativi a esercizi passati

Nell'esercizio 2014 è entrato in vigore il nuovo principio contabile IFRS 10 – "*Bilancio consolidato*" che ha sostituito lo IAS 27 – "*Bilancio consolidato e separato*" e il SIC 12 – "*Consolidamento - società a destinazione specifica (società veicolo)*". Il nuovo principio contabile internazionale ha lo scopo di stabilire un unico *framework* di riferimento per la definizione del perimetro di consolidamento per tutte le tipologie di entità. Lo IASB ha inoltre emanato i nuovi Principi Contabili Internazionali IFRS 11 – "*Accordi a controllo congiunto*" e IFRS 12 – "*Informativa sulle partecipazioni in altre entità*" che si applicano, rispettivamente, alla rilevazione delle *joint ventures* e alla nuova disclosure richiesta in nota integrativa sugli investimenti in altre entità. Conseguentemente i principi IAS 27 e IAS 28 sono stati modificati: il nuovo IAS 27 si applica solo al bilancio separato di una entità mentre il nuovo IAS 28 tratta il metodo del "patrimonio netto" (*equity method*) applicabile alle società collegate e alle *joint ventures*. L'applicazione dei nuovi principi contabili ha determinato

l'estensione del perimetro di consolidamento del Gruppo BPVi che ora include tra le "controllate" anche i fondi comuni d'investimento gestiti dalla controllata Nem SGR. Tra gli investimenti sottoposti ad influenza notevole rientra invece il fondo comune di investimento "Giada Equity Fund". Conseguentemente si è proceduto – come stabilito dallo IAS 8 in via generale per tutti i cambiamenti di principi contabili – a contabilizzare su base retrospettiva i cambiamenti derivanti dal nuovo principio, modificando i saldi degli schemi di stato patrimoniale, di conto economico e dei prospetti della redditività complessiva, delle variazioni di patrimonio netto e del rendiconto finanziario al 31 dicembre 2013. In generale, alla luce delle correzioni retrospettive di cui sopra, si segnala che, ad eccezione di quanto non sia diversamente stabilito o permesso da un principio contabile internazionale, sono fornite le informazioni comparative rispetto all'esercizio precedente. Qualora nelle voci di bilancio siano intervenute modifiche nella presentazione o classificazione anche gli importi comparativi sono riclassificati, a meno che la riclassifica non sia fattibile. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e l'informativa relativa ai dati riesposti al 31 dicembre 2013 sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio 2014.

XL. Rischi connessi a stime previsionali e dichiarazioni di preminenza

Il Prospetto contiene dichiarazioni di preminenza basate su stime circa la dimensione del mercato di riferimento e sul posizionamento competitivo del Gruppo, nonché valutazioni di mercato e comparazioni con i concorrenti formulate dal Gruppo sulla base della propria esperienza, della specifica conoscenza del settore di appartenenza e dell'elaborazione di dati reperibili sul mercato. Tali dichiarazioni di preminenza e stime potrebbero non essere confermati anche a causa di rischi noti e ignoti, incertezze ed altri fattori enunciati, fra l'altro, nei presenti fattori di rischio.

Fattori di rischio relativi al settore in cui operano la Società e il Gruppo

I. Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative applicabili al Gruppo

L'esercizio dell'attività bancaria in Italia è soggetto ad un'ampia e stringente regolamentazione, nonché all'attività di vigilanza esercitata dalle competenti istituzioni: Banca d'Italia, BCE, Consob e, per quanto attiene ad alcuni aspetti dell'attività di *Bancassurance*, dell'IVASS. La regolamentazione applicabile e l'attività di vigilanza sono soggette, rispettivamente, a continui aggiornamenti ed evoluzione della prassi. Nonostante il Gruppo impieghi costantemente risorse significative e politiche interne adeguate per rispettare le molteplici disposizioni legislative e regolamentari applicabili, occorre segnalare che il mancato rispetto delle stesse, ovvero eventuali mutamenti legislativi/regolamentari o cambiamenti relativi alle modalità di interpretazione e/o applicazione della normativa applicabile da parte delle competenti Autorità potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo. Alla luce di quanto sopra esposto, il rispetto continuativo delle molteplici regolamentazioni, e segnatamente (tenuto conto dei canoni introdotti da Basilea III) la necessità di incrementare la dotazione patrimoniale – a parità di dimensione – e il rispetto dei parametri di liquidità, richiedono un impegno di risorse significativo, nonché l'adozione di norme e *policy* interne altrettanto complesse che potrebbero determinare maggiori costi e/o minori ricavi in capo all'Emittente e al Gruppo.

II. Rischi connessi alle ripercussioni dell'attuale contesto macroeconomico sull'andamento del Gruppo

La capacità reddituale e la stabilità dell'Emittente e del Gruppo sono influenzati dalla situazione economica generale e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia del Paese in cui il Gruppo opera, nonché dell'Area Euro nel suo complesso. Qualora la situazione congiunturale dovesse continuare a deteriorarsi e l'economia italiana, in particolare, dovesse tornare in contrazione, ovvero tensioni geopolitiche dovessero aggravarsi, l'attività del Gruppo BPVi potrebbe essere negativamente influenzata. In particolare, il peggioramento del contesto macro-economico potrebbe comportare un peggioramento del merito creditizio del Gruppo nonché delle sue controparti, un aumento del costo della raccolta, una riduzione delle disponibilità depositate da parte dei clienti ovvero del valore degli investimenti del Gruppo stesso con particolare riferimento ai Titoli di Stato, una diminuzione della domanda dei prodotti offerti dal Gruppo BPVi con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziario dello stesso.

III. Rischi connessi alla crisi del debito pubblico dell'Eurozona

A seguito della crisi finanziaria iniziata nel 2007, il contesto economico nazionale ed Europeo, è stato caratterizzato dalla c.d. crisi del debito sovrano. Tra le maggiori tensioni rilevate in tale contesto si evidenziano in particolare quelle manifestatesi in Grecia, Spagna, Portogallo, Cipro, Irlanda e nella stessa Italia. Nel quadro generale fin qui descritto, la BCE ha posto in essere, a partire dall'autunno 2011, importanti interventi a sostegno dell'economia europea. Tra i principali interventi si segnalano, con riferimento specifico alla politica monetaria, il taglio al tasso di policy portandolo dall'1,25% allo 0,25%; il dimezzamento della riserva obbligatoria dal 2% all'1% e la riduzione su valori negativi, attualmente pari allo 0,3%, del tasso sui depositi delle banca dell'Area Euro. Tra le operazioni non convenzionali si cita

L'avvio di operazioni di rifinanziamento a lungo termine (cosiddette aste LTRO e TLTRO), l'avvio di un programma di acquisto di titoli a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a fronte di prestiti emessi a favore di imprese e famiglie (ABSPP - Asset Backed Securities Purchase Programme) e quello di obbligazioni bancarie garantite (CBPP3 - Covered Bond Purchase Programme), nonché l'ampliamento dei precedenti programmi includendo anche l'acquisto di Titoli di Stato emessi da Stati Membri o da altre istituzioni dell'Area Euro (PSPP - Public Sector Purchase Programme). La BCE ha inoltre avviato, a favore di singole banche, il programma di Emergency Liquidity Assistance e ha messo in atto un piano finalizzato a fornire agli istituti di credito europei un quantitativo illimitato di liquidità a 3 anni, per rispondere alle difficoltà diffusamente riscontrate nello svolgimento dell'attività di funding. Inoltre, nei primi mesi del 2015, la BCE ha avviato un piano di Quantitative Easing (QE) che, mediante l'acquisto di Titoli di Stato e di bond emessi dalle agenzie pubbliche nazionali e dalle istituzioni europee, mira a ridurre i tassi di interesse sul debito degli stati e rilanciare il mercato del credito. Spostando l'attenzione sull'Italia, occorre segnalare che l'andamento economico del Paese è stato significativamente condizionato dalla crisi internazionale. In tale contesto, la domanda interna è stata negativamente influenzata dall'austerità fiscale del governo italiano a partire dalla seconda metà del 2011, finalizzata ad aumentare le entrate fiscali, favorire il contenimento della spesa pubblica per enti locali e sanità e rispettare l'obiettivo di deficit di bilancio previsti a livello comunitario. Tale situazione ha inciso negativamente anche sul *rating* attribuito allo Stato italiano da parte delle principali agenzie di *rating*. In particolare, un primo *downgrading* si è verificato nei mesi di settembre/ottobre 2011, quando il *rating* dell'Italia è stato abbassato da "A+" ad "A" da parte di S&P e da "Aa2" a "A2" da parte di Moody's. Successivamente, nel gennaio 2012, S&P ha ulteriormente abbassato il *rating* dello Stato Italiano da "A" a "BBB+", Fitch da "A+" ad "A-", mentre Moody's lo ha rivisto al ribasso altre due volte: nel mese di febbraio 2012 da "A2" ad "A3" e nel mese di luglio da "A3" a "Baa2"; mentre agli inizi di marzo 2013 Fitch ha portato il *rating* da "A-" a "BBB +" e DBRS da "A" a "A" (low). Infine a luglio 2013 S&P's ha abbassato il *rating* da "BBB+" a "BBB", portandolo a BBB- a dicembre 2014. Alla Data del Prospetto il *rating* attribuito all'Italia è: (i) S&P: BBB-; (ii) Moody's: Baa2; (iii) Fitch: BBB+; e (iv) DBRS: A (low). I rendimenti dei Titoli di Stato italiani hanno registrato, dal mese di dicembre 2011 al mese di aprile 2012, e successivamente nella seconda metà del 2012 una riduzione su tutte le scadenze, beneficiando dell'attenuarsi delle tensioni dei mercati sul debito sovrano nell'Eurozona e dell'azione del governo in tema di consolidamento fiscale. Nel 2013, anche grazie al ritorno della fiducia degli investitori esteri, ha preso avvio una fase di normalizzazione dei rendimenti dei titoli di Stato italiani con conseguente abbassamento dello spread tra BTP e Bund su livelli ante crisi, (parzialmente invertito nel 2014 e poi ripreso), che ha portato il differenziale di rendimento al di sotto dei 100 punti base a fine dicembre 2015, grazie agli effetti favorevoli derivanti dagli interventi della BCE. A febbraio 2016 lo spread tra BTP e Bund risulta pari a poco meno di 140 punti base, in leggera ripresa rispetto alla fine del 2015 a causa dell'acuirsi delle tensioni sui mercati finanziari registrate a partire dall'inizio del 2016. Considerata l'instabilità del contesto economico generale, quantunque in fase di lento miglioramento, persiste, in uno scenario estremo, il rischio che in alcuni Paesi dell'Area Euro, anche se poco rilevanti in termini di prodotto interno lordo, possano distaccarsi dell'Unione Monetaria Europea o che, addirittura, si pervenga a uno scioglimento della stessa, con conseguenza, in entrambi i casi, allo stato imprevedibili. Alla Data del Prospetto, tra i Paesi più colpiti dalla crisi del debito sovrano, si segnala che la Grecia versa in una grave situazione di crisi in relazione al proprio debito pubblico e/o al peso del disavanzo. Qualora la stessa non fosse in grado di far fronte ai propri impegni finanziari, in particolare quelli assunti nei confronti del Fondo Monetario Internazionale, e si verificasse un default del Paese o la stessa decidesse di non aderire più alla moneta unica europea, non si può escludere che si verifichi un deterioramento della situazione congiunturale macro-economica e dei mercati finanziari, con possibili effetti negativi anche sulle fluttuazioni dei tassi di interesse e dello spread del debito sovrano dello Stato italiano. Tutti i suddetti fattori potrebbero dunque influenzare negativamente lo scenario economico e i mercati finanziari globali, con potenziali conseguenze negative sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

IV. Rischi connessi alla riduzione del supporto alla liquidità del sistema

La crisi dei mercati finanziari, che ha comportato la riduzione della liquidità a disposizione degli operatori, l'incremento del premio per il rischio, la crescita delle tensioni legate al debito sovrano di alcuni Paesi e l'innalzamento dei requisiti patrimoniali e di liquidità previsti da Basilea III e, più recentemente, connessi ai risultati del *Comprehensive Assessment*, hanno generato la necessità di articolate iniziative a supporto del sistema creditizio che hanno visto direttamente coinvolti sia Stati (anche attraverso l'intervento diretto nel capitale di alcune banche) sia banche centrali (inizialmente in misura prevalente attraverso operazioni di rifinanziamento dietro presentazione di idonei titoli in garanzia e, in un secondo momento, anche attraverso interventi di riacquisto sui mercati finanziari). A partire dalla metà del 2011 si è assistito ad un intervento rilevante da parte delle autorità competenti (in particolare la BCE) volto ad assicurare al sistema bancario adeguate condizioni di liquidità, al fine di superare le fasi più acute della crisi che ha interessato l'Eurozona. Si fa in particolare riferimento alle operazioni di finanziamento garantite da titoli ed attivi, utilizzate in maniera rilevante dalle banche dei paesi dell'Eurozona. Nel 2014 il Consiglio Direttivo ha deciso di condurre per un periodo di due anni una serie mirata di operazioni di finanziamento a più lungo termine (TLTRO). La Banca d'Italia ha emanato a seguito di tale annuncio, le modalità tecniche per la partecipazione del sistema bancario

italiano a tali misure. L'Emittente ha aderito al programma TLTRO della BCE con l'obiettivo di ricevere *funding* a tasso fisso e durata residua certa di 4 anni. Alla Data del Prospetto, il Gruppo ha aderito alle aste TLTRO del 2014 e 2015 per un importo complessivo pari ad Euro 1,849 miliardi. Inoltre, nel gennaio 2015 il Consiglio Direttivo della BCE ha avviato misure volte al miglioramento del meccanismo di funzionamento della politica monetaria sostenendo il processo di erogazione del credito bancario all'economia reale tramite il meccanismo del *Quantitative Easing* rappresentato dall'acquisto di Titoli di Stato da parte di BCE entro specifici limiti di debito dei Paesi e di taglio dei titoli. Non è possibile prevedere la durata e l'intensità con cui tali operazioni di sostegno alla liquidità potranno essere riproposte in futuro, con la conseguenza che non è possibile escludere una riduzione, o persino un annullamento di tali supporti. Ciò determinerebbe la necessità per le banche di cercare fonti di provvista alternative, senza escludere la difficoltà di tale ricerca nonché il rischio che i relativi costi possano essere più elevati. La situazione descritta potrebbe quindi incidere negativamente sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

V. Rischi connessi alla concorrenza nel settore bancario e finanziario

Il Gruppo opera all'interno di un mercato caratterizzato da rilevanti elementi di concorrenza. È pertanto esposto ai rischi connessi alle azioni concorrenziali poste in essere dagli altri soggetti operanti nel mercato bancario, sul territorio nazionale e in particolare nei settori di attività in cui il Gruppo è maggiormente presente. Tra i soggetti *competitor* nel settore bancario si annoverano, tra l'altro, le banche e i gruppi bancari operanti in Italia, appartenenti alle varie fasce dimensionali (maggiori, grandi, medie, piccole e minori) e altre istituzioni finanziarie, quali Bancoposta. A tale riguardo, si rileva come il settore bancario in Italia sia caratterizzato da un'elevata competitività, dovuta, tra l'altro a fattori quali: (i) il recepimento delle direttive comunitarie tese a liberalizzare il settore bancario dell'Unione Europea; (ii) la modifica della normativa fiscale e bancaria; e (iii) l'evoluzione di servizi aventi una forte componente di innovazione tecnologica, quali *internet banking*, *phone banking* e *mobile banking*. Inoltre, tale pressione competitiva potrebbe aumentare per effetto degli interventi regolamentari, del comportamento dei concorrenti, della domanda dei consumatori, dei cambiamenti tecnologici, di eventuali processi di aggregazione che coinvolgono operatori finanziari, dell'entrata di nuovi concorrenti e del concorso di altri fattori non necessariamente sotto il controllo del Gruppo. In particolare, si segnala che la riforma della disciplina delle banche popolari, introdotta con il Decreto Legge 3/2015, ha stabilito l'obbligo per le banche popolari con attivi superiori a 8 miliardi di Euro di trasformarsi in società per azioni entro 18 mesi dall'entrata in vigore delle disposizioni di attuazione, queste ultime entrate in vigore il 27 giugno 2015. Il suddetto decreto trova applicazione anche a Banca Popolare di Vicenza, il cui attivo (al 31 dicembre 2014 pari a 46,5 miliardi di Euro) supera ampiamente il limite degli 8 miliardi di Euro fissato dalla normativa. In relazione a tale Riforma non è possibile escludere che si verifichino cambiamenti, anche significativi, nello scenario competitivo del settore bancario italiano, anche a seguito di eventuali aggregazioni tra banche popolari (o ex-popolari) ovvero tra tali banche e altri istituti di credito, con il conseguente rafforzamento della posizione competitiva degli istituti risultanti da tali aggregazioni. Il verificarsi di tale ipotesi potrebbe aumentare ulteriormente la pressione competitiva nel mercato, già altamente concorrenziale, in cui opera il Gruppo BPVi. Nel caso in cui il Gruppo non fosse in grado di rispondere alla crescente pressione competitiva mediante, tra le altre cose, l'offerta di prodotti e servizi innovativi e remunerativi capaci di soddisfare le esigenze della clientela, potrebbe perdere quote di mercato in diversi settori di attività e, quindi, masse e ricavi connessi. In uno scenario competitivo come quello in esame il Gruppo BPVi potrebbe non riuscire a contrastare efficacemente le azioni della concorrenza, con la possibile conseguenza di perdita di quote di mercato e, quindi, di masse e ricavi connessi.

D.3 FATTORI DI RISCHIO RELATIVI AGLI STRUMENTI FINANZIARI E ALL'OFFERTA

I. Rischi connessi alla liquidità dei mercati e alla volatilità delle Azioni

A seguito dell'Offerta Globale, le Azioni saranno negoziate sul MTA e i possessori delle stesse potranno liquidare il proprio investimento mediante la vendita sul mercato. In seguito all'Offerta Globale, pertanto, le Azioni presenteranno gli elementi di rischio propri di un investimento in strumenti finanziari quotati della medesima natura. Tuttavia, non è possibile garantire che si formi o si mantenga un mercato liquido per le Azioni dell'Emittente, rischio tipico dei mercati mobiliari. Le Azioni potrebbero, infatti, presentare problemi di liquidità indipendenti dall'Emittente e le richieste di vendita, quindi, potrebbero non trovare adeguate e tempestive contropartite, con la conseguenza che i prezzi delle Azioni potrebbero essere soggetti a fluttuazioni anche significative. Fattori quali cambiamenti nella situazione economica, finanziaria, patrimoniale e reddituale dell'Emittente o dei suoi concorrenti, mutamenti nelle condizioni generali del settore in cui la Società opera, nell'economia generale e nei mercati finanziari, mutamenti del quadro normativo e regolamentare, nonché la diffusione da parte degli organi di stampa di notizie di fonte giornalistica relative all'Emittente, potrebbero generare fluttuazioni, anche significative, del prezzo delle Azioni. Inoltre, i mercati azionari hanno fatto riscontrare negli ultimi anni un andamento dei prezzi e dei volumi negoziati alquanto instabile. Tali fluttuazioni potrebbero in futuro incidere negativamente sul prezzo di mercato delle Azioni, indipendentemente dai valori patrimoniali economici e finanziari che l'Emittente sarà in grado di realizzare.

II. **Rischi connessi alla mancata stipula o al venire meno del Contratto Istituzionale**

Le Azioni oggetto del Collocamento Istituzionale saranno collocate per il tramite del Consorzio per il Collocamento Istituzionale coordinato e diretto da BNP PARIBAS, Deutsche Bank, J.P. Morgan, Mediobanca e UniCredit, attraverso la stipula del Contratto Istituzionale prevista successivamente al termine del Periodo di Offerta. Il Contratto Istituzionale prevedrà condizioni sospensive agli impegni assunti dal Consorzio per il Collocamento Istituzionale, nonché che detti impegni possano essere revocati al verificarsi di talune circostanze. Inoltre l'Emittente, da una parte, e i Coordinatori dell'Offerta Globale dall'altra, potrebbero non addivenire alla stipula del Contratto Istituzionale nel caso in cui non si raggiunga un livello adeguato in merito alla quantità e qualità della domanda da parte degli Investitori Istituzionali, secondo la prevalente prassi di mercato in analoghe operazioni, ovvero non si raggiunga l'accordo sul Prezzo di Offerta. A differenza di quanto solitamente previsto nelle operazioni di offerta globale finalizzata all'ammissione alle negoziazioni, l'eventuale mancata stipula e/o l'inefficacia e/o il venire meno del Contratto Istituzionale nell'ambito dell'Offerta Globale oggetto del presente Prospetto non costituiscono causa di revoca dell'Offerta Pubblica e/o delle adesioni pervenute nell'ambito della stessa, le quali, pertanto, manterranno validità ed efficacia anche in assenza della stipula del Contratto Istituzionale. Qualora si verificasse tale ipotesi, la compagine azionaria dell'Emittente all'esito dell'Offerta Globale e della Quotazione potrebbe essere caratterizzata dall'assenza (o dalla presenza estremamente limitata) di investitori istituzionali, circostanza che potrebbe determinare problemi di liquidità del titolo azionario dell'Emittente e incrementarne la volatilità, a causa dei limitati volumi negoziati sul mercato, con conseguenti effetti negativi sul prezzo di mercato delle Azioni, indipendentemente dai valori patrimoniali economici e finanziari che l'Emittente sarà in grado di realizzare.

III. **Rischio connesso all'Accordo con UniCredit**

In data 29 ottobre 2015, UniCredit S.p.A., subentrando agli impegni assunti dalla sua controllata UniCredit Bank AG il 17 settembre 2015, ha sottoscritto con l'Emittente l'Accordo con UniCredit relativo alla sottoscrizione (*underwrite*) da parte di UniCredit - al verificarsi delle condizioni ivi previste e disciplinate - di tutte le Azioni dell'Emittente che non siano state collocate nell'Offerta Pubblica e/o allocate nel Collocamento Istituzionale. Alla luce dei contenuti dell'Accordo con UniCredit, l'Emittente ritiene che sussistano elementi (anche di natura interpretativa) che consentono di concludere che - in caso di ritiro o revoca dell'Offerta Pubblica e/o dell'Offerta Globale o, comunque, di mancato avvio delle negoziazioni delle Azioni dell'Emittente sul MTA - il predetto Accordo con UniCredit mantenga la propria validità ed efficacia e che UniCredit sia tenuta a darvi esecuzione. Si rappresenta che UniCredit non condivide tale posizione e che pertanto, in difetto di Quotazione dell'Emittente, potrebbero sorgere criticità suscettibili di ritardare o impedire l'esecuzione dell'Aumento di Capitale.

IV. **Rischio connesso alla partecipazione di UniCredit nel capitale sociale dell'Emittente**

In data 29 ottobre 2015, UniCredit S.p.A., subentrando agli impegni assunti dalla sua controllata UniCredit Bank AG il 17 settembre 2015, ha sottoscritto con l'Emittente un accordo in forza del quale - al verificarsi delle condizioni ivi previste e disciplinate - UniCredit potrebbe acquisire una partecipazione - anche significativa o di maggioranza assoluta - nella Banca. Ai sensi della normativa vigente e applicabile alle operazioni di acquisizione di partecipazioni in banche, la BCE, in coordinamento con la Banca d'Italia, autorizza preventivamente, tra l'altro, l'acquisizione, diretta o indiretta - a qualsiasi titolo - di partecipazioni in banche che attribuiscono una quota di diritti di voto o del capitale della banca almeno pari al 10% (tenuto conto delle azioni o quote già possedute). Tuttavia, la "Comunicazione Banca d'Italia del 12 maggio 2009 – Direttiva CRD IV in materia di acquisto di partecipazioni qualificate in banche, assicurazioni e imprese di investimento", stabilisce che, ai fini del calcolo delle partecipazioni soggette agli obblighi autorizzativi "*non sono presi in considerazione i diritti di voto detenuti da imprese di investimento o banche nell'ambito del servizio di sottoscrizione e/o collocamento con assunzione a fermo ovvero con assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente, di cui all'art 1, comma 5, punto c), del TUF, purché i diritti di voto connessi alla partecipazione non siano esercitati o altrimenti utilizzati per intervenire nella gestione dell'emittente e detti diritti siano ceduti entro un anno dall'acquisizione*". Qualora UniCredit dovesse acquisire una partecipazione non inferiore al 10% del capitale sociale dell'Emittente, la stessa intende avvalersi dell'esenzione prevista dalla citata Direttiva CRD per il caso in cui il superamento della soglia avvenga in dipendenza di impegni di collocamento con assunzione a fermo e/o garanzia, a mente della quale UniCredit non potrà esercitare i diritti di voto attribuiti alle Azioni di cui sarà divenuta titolare e dovrà procedere alla loro alienazione entro i successivi 12 mesi. Tale circostanza potrebbe determinare un incremento della volatilità delle Azioni dell'Emittente ed incidere negativamente sull'andamento dei prezzi e sulla liquidabilità delle Azioni, indipendentemente dai risultati economici, patrimoniali e finanziari che saranno realizzati dalla banca e nonostante l'Attività di Stabilizzazione eventualmente condotta dalla stessa. Si precisa tuttavia che UniCredit si è riservata di valutare se richiedere l'autorizzazione sopra indicata successivamente all'eventuale acquisizione della partecipazione rilevante nell'Emittente. In tale caso, il rilascio della predetta autorizzazione da parte della BCE determinerebbe il ripristino della facoltà di UniCredit di esercitare i diritti di voto spettanti alle Azioni dell'Emittente di cui fossero titolari e il venire meno del sopra menzionato obbligo di alienazione entro 12 mesi.

V. Rischio connesso alla partecipazione del Fondo Atlante, in forza dell'Accordo di Sub-Underwriting, nel capitale sociale dell'Emittente

Per quanto noto all'Emittente, in data 18 aprile 2016 UniCredit ha sottoscritto con Quaestio SGR, per conto del Fondo Atlante in costituzione, l'Accordo di *Sub-Underwriting* che prevede con riferimento all'Aumento di Capitale il *sub-underwriting* da parte del medesimo Fondo Atlante in relazione agli impegni di UniCredit nel caso in cui quest'ultima dovesse essere chiamata a dare esecuzione ai predetti impegni. In forza di detto accordo – al verificarsi delle condizioni ivi previste e disciplinate – il Fondo Atlante potrebbe acquisire una partecipazione – anche significativa o di maggioranza assoluta – nella Banca. Per quanto a conoscenza dell'Emittente, si precisa, inoltre, che ai sensi dell'Accordo di *Sub-Underwriting* Quaestio SGR, per conto del Fondo Atlante, si è impegnata nei confronti di UniCredit – ai termini e alle condizioni previste dal medesimo accordo – a sottoscrivere le Azioni non sottoscritte nell'ambito dell'Offerta Globale a un prezzo non superiore al valore minimo dell'Intervallo di Valorizzazione Indicativa come determinato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente. Il comunicato diramato da UniCredit in data 20 aprile 2016 informa che l'efficacia dell'impegno assunto da Quaestio SGR “è *sospensivamente condizionata* al verificarsi, entro il 6 maggio 2016, delle seguenti circostanze:

(i) *che il Fondo Atlante raccolga l'ammontare minimo, così come determinato nel regolamento del Fondo medesimo in Euro 4.000 milioni e che i sottoscrittori del Fondo abbiano approvato, all'atto della sottoscrizione delle relative quote, l'assunzione da parte del Fondo degli impegni previsti dall'Accordo di Sub-Underwriting;*

(ii) *che, in conformità a quanto previsto dal regolamento del Fondo Atlante, venga confermata dalla CONSOB che gli impegni di cui all'Accordo di Sub-Underwriting e/o la sottoscrizione delle Azioni BPVi/UCI non comporti un obbligo di promozione di un'offerta pubblica di acquisto anche ai sensi dell'art. 105 e seguenti del D.Lgs. 58/98 sulle azioni di BPVi;*

(iii) *che, tenuto conto di quanto previsto dal regolamento del Fondo Atlante (con l'impegno di UniCredit a far sì che di tale situazione sia data piena ed opportuna disclosure nella documentazione relativa all'Offerta), la sottoscrizione delle Azioni BPVi/UCI da parte di Quaestio avvenga con modalità tali per cui il Fondo Atlante non sia tenuto a promuovere un'offerta pubblica di acquisto anche ai sensi dell'articolo 105 e seguenti del D.Lgs. n. 58/1998 sulle azioni ordinarie di BPV;*

(iv) *che Quaestio riceva dalle competenti Autorità la preventiva autorizzazione, ai sensi della disciplina applicabile e rilevante, all'esecuzione dell'Impegno di Sottoscrizione e, per l'effetto, alla sottoscrizione di un numero di Azioni BPVi/UCI per un controvalore complessivo pari a Euro 1.500 milioni;*

(v) *che ciascuna delle deliberazioni assunte da BPVi in relazione all'Offerta e ai fini della stessa siano assunte in conformità alla normativa, anche regolamentare, applicabile e nel rispetto dei prescritti requisiti procedurali (articolo 2441 c.c., incluso);*

(vi) *all'esatto e puntuale adempimento da parte di UniCredit degli impegni dalla stessa assunti ai sensi dell'Accordo di Sub-Underwriting, dell'accordo preliminare di garanzia con BPVi e dal successivo accordo di garanzia (underwriting), in quanto rilevanti o strumentali ai fini del rispetto degli impegni assunti con l'Accordo di Sub-Underwriting;*

(vii) *che, anche ai fini di quanto previsto dal regolamento del Fondo, nel caso in cui si completi positivamente l'Offerta e, quindi, a seguito dell'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale, le azioni ordinarie di BPVi siano diffuse in modo tale da assicurare un flottante valutato come adeguato da Borsa Italiana.”*

Si precisa che con comunicazione pervenuta all'Emittente in data 20 aprile 2016, UniCredit ha precisato che tali condizioni sono rinunciabili, in tutto o in parte, da Quaestio SGR. Alla luce di quanto precede e, in particolare, poiché l'efficacia degli impegni del Fondo Atlante ai sensi dell'Accordo di *Sub-Underwriting* è *sospensivamente condizionata* al verificarsi delle condizioni sospensive ivi previste, tenuto conto che alla Data del Prospetto tali condizioni non si sono ancora realizzate, non si può escludere che lo stesso accordo non acquisti efficacia. In particolare, si rappresenta che - come risulta dalle condizioni sopra illustrate - la Quotazione costituisce una condizione di efficacia degli impegni di sottoscrizione previsti dall'Accordo di *Sub-Underwriting*. Pertanto, qualora per qualsiasi ragione, non si pervenga alla Quotazione, detto accordo perderà efficacia e non avrà esecuzione. Inoltre, con riferimento all'evento dedotto in condizione sub (ii) (insussistenza - in capo a Quaestio SGR di obblighi di promuovere un'offerta pubblica di acquisto avente ad oggetto azioni dell'Emittente, per effetto della sottoscrizione di Azioni in esecuzione dell'Accordo di *Sub-Underwriting*), si rappresenta che, in data 20 aprile 2016, Quaestio SGR ha depositato presso Consob una richiesta di conferma circa l'insussistenza in capo al Fondo e/o a Quaestio SGR di alcun obbligo di promozione di un'offerta pubblica di acquisto sulle azioni BPVi, ai sensi degli artt. 105 e seguenti del TUF, per effetto degli impegni e/o dell'esecuzione di cui all'Accordo di *Sub-Underwriting*. Tale quesito non è stato, alla Data del Prospetto, esaminato da Consob e, pertanto, non vi è certezza sul fatto che la sopra menzionata condizione si realizzi. Qualora Consob si pronunciasse sul quesito presentato da Quaestio SGR a detto fine, tale circostanza sarà comunicata al mercato dall'Emittente non appena lo stesso ne sia venuto a conoscenza, eventualmente (e sulla base dei contenuti della pronuncia resa dall'Autorità di Vigilanza) anche tramite pubblicazione di un supplemento al Prospetto. Infine, si evidenzia che, in forza dell'Accordo di *Sub-Underwriting*, il Fondo Atlante potrebbe sottoscrivere una partecipazione nel

capitale sociale di BPVi anche superiore alla maggioranza assoluta del capitale della stessa e, comunque, anche in misura superiore a quella prevista dall'art. 106 TUF. Tuttavia, essendo detto accordo condizionato all'assenza di obblighi in capo al Fondo Atlante di promuovere un'offerta pubblica di acquisto, come peraltro previsto dal regolamento del Fondo Atlante, anche nell'ipotesi in cui venga superata la soglia rilevante ai fini OPA, tenuto conto delle modalità di sottoscrizione delle Azioni da parte del Fondo Atlante, non potrà sussistere alcun obbligo in capo al Fondo Atlante medesimo di promuovere, né sarà promossa, un'offerta pubblica di acquisto sulle azioni dell'Emittente. In ragione di quanto precede, si segnala che gli aderenti all'Offerta potranno risultare soci dell'Emittente nella quale potrebbe determinarsi la sussistenza del controllo da parte di un socio (Fondo Atlante) in assenza di obblighi di OPA e/o di promozione della stessa.

VI. Rischi connessi all'Attività di Stabilizzazione

L'Emittente, anche per il tramite di uno dei Coordinatori dell'Offerta Globale o di altro intermediario incaricato, si riserva la facoltà di effettuare Attività di Stabilizzazione sulle Azioni presso il Mercato Telematico Azionario in ottemperanza alla normativa vigente. Tale Attività di Stabilizzazione potrà essere svolta dalla Data di Avvio delle Negoziazioni delle Azioni e fino al trentesimo giorno successivo a tale data. Non vi è comunque certezza che l'Attività di Stabilizzazione venga effettivamente effettuata; la medesima, peraltro, potrà essere interrotta in qualsiasi momento. L'Attività di Stabilizzazione, se intrapresa, potrebbe determinare un prezzo di mercato superiore al prezzo che verrebbe altrimenti a prevalere.

VII. Rischi connessi alle caratteristiche dell'Offerta Globale

Coloro che intendano aderire all'Offerta Pubblica dovranno presentare la relativa domanda di adesione presso i Collocatori, indicando l'importo destinato alla sottoscrizione delle Azioni, il quale non potrà essere inferiore a 10 Euro e successivi multipli interi di 1 Euro, per quanto riguarda gli Azionisti (la "**Soglia Minima di Adesione per gli Azionisti**") e a 10 Euro e successivi multipli interi di 1 Euro, per quanto riguarda il Pubblico Indistinto (la "**Soglia Minima di Adesione per il Pubblico Indistinto**") mentre - al di sopra di tali ammontari minimi - potrà essere liberamente stabilito da ciascun investitore. L'esatto numero di Azioni che sarà assegnato agli aderenti sarà determinato all'esito dell'Offerta Globale in funzione del Prezzo dell'Offerta. A tale riguardo, gli investitori devono considerare che l'ammontare del rispettivo investimento in Azioni nell'ambito dell'Offerta Pubblica - da loro indicato nella domanda di adesione - non subirà variazioni in decremento in ragione della eventuale fissazione del Prezzo d'Offerta a valori inferiori al Prezzo Massimo, bensì - in tale ipotesi - gli stessi riceveranno un maggior numero di Azioni dell'Emittente (essendo questo determinato suddividendo l'ammontare destinato alla sottoscrizione delle Azioni indicato da ciascun investitore per il Prezzo di Offerta), senza che si verifichi alcuna riduzione dell'ammontare del rispettivo investimento. Sono fatti salvi gli effetti derivanti dall'applicazione dei criteri di riparto, in forza dei quali, qualora la richiesta di sottoscrizione non venisse integralmente soddisfatta, sarà restituito all'investitore, senza aggravio di commissioni o spese, un ammontare pari alla differenza tra l'importo indicato dall'investitore medesimo nella domanda di adesione e il controvalore delle azioni assegnategli, determinato in applicazione del Prezzo di Offerta.

VIII. Rischi connessi alla determinazione del Prezzo di Offerta

Il Prezzo di Offerta, che non potrà essere superiore al Prezzo Massimo, sarà determinato dall'Emittente, d'intesa con i Coordinatori dell'Offerta Globale, mediante il metodo del *bookbuilding* e applicazione del criterio dell'*open price*, al termine del Periodo di Offerta, tenendo conto, tra l'altro, delle condizioni del mercato mobiliare domestico e internazionale, della quantità e qualità delle manifestazioni di interesse ricevute dagli Investitori Istituzionali, della quantità della domanda ricevuta nell'ambito dell'Offerta Pubblica. Il Prezzo di Offerta sarà il medesimo sia per l'Offerta Pubblica, sia per il Collocamento Istituzionale. Ai fini della determinazione del Prezzo di Offerta, tenuto conto delle modalità sopra illustrate con cui questo sarà determinato, l'Emittente non si avvarrà del supporto di consulenti finanziari o di perizie di stima rilasciate da esperti indipendenti. Si segnala che nel corso delle attività di *pre-marketing* e di *investor education* effettuata presso Investitori Istituzionali di elevato *standing* nazionale ed internazionale sono emerse indicazioni di interesse non sufficienti a consentire la determinazione di uno specifico intervallo di valorizzazione indicativa secondo la normale prassi di mercato. Ciò premesso, anche in considerazione dell'interesse sociale che l'Aumento di Capitale è diretto a realizzare alla luce delle richieste formulate dall'Autorità di Vigilanza, l'Emittente, al solo fine di consentire la raccolta di manifestazioni di interesse da parte degli Investitori Istituzionali nell'ambito del Collocamento Istituzionale, ha individuato, d'intesa con i Coordinatori dell'Offerta Globale, un intervallo di valorizzazione indicativa (l'**Intervallo di Valorizzazione Indicativa**) compreso tra: (i) un minimo non vincolante di Euro 0,10 per Azione, che rappresenta il valore minimo positivo di valorizzazione della Banca *ante* Aumento di Capitale. Esso corrisponde implicitamente ad un multiplo P/TBV *post* Aumento di Capitale pari a 0,377x. Tale multiplo si ottiene rapportando: (i) la valorizzazione complessiva della Banca *post* Aumento di Capitale al prezzo minimo non vincolante (pari a circa Euro 1.510 milioni di Euro, ossia il prezzo minimo non vincolante - pari ad Euro 0,10 - moltiplicato per circa 100 milioni di azioni *ante* Aumento di Capitale più Euro 1,5 miliardi di Aumento

di Capitale) e (ii) l'importo del TBV della Banca *post* Aumento di Capitale (pari a Euro 4,0 miliardi, di cui Euro 2,5 miliardi al 31 dicembre 2015 più Euro 1,5 miliardi di Aumento di Capitale); e (ii) un massimo vincolante, pari al Prezzo Massimo, di Euro 3,00 per Azione, che consente di disporre di un margine di flessibilità alla luce dei significativi livelli di volatilità attualmente riscontrabili sui mercati finanziari, in particolare con riferimento al settore bancario italiano e corrispondente ad un P/TBV *post* Aumento di Capitale pari a 0,45x. Tale multiplo si ottiene rapportando: (i) la valorizzazione complessiva della Banca *post* Aumento di capitale al Prezzo Massimo (pari a circa 1.800 milioni di Euro, ossia il Prezzo Massimo - pari ad Euro 3,00 - moltiplicato per circa 100 milioni di azioni *ante* Aumento di capitale più Euro 1,5 miliardi di Aumento di Capitale) e (ii) l'importo del TBV della Banca *post* Aumento di Capitale (pari a Euro 4,0 miliardi, di cui Euro 2,5 miliardi al 31 dicembre 2015 più Euro 1,5 miliardi di Aumento di Capitale). Si segnala che tale multiplo P/TBV di 0,45x (i) è stato determinato considerando una maggiorazione del 20% rispetto al multiplo P/TBV implicito nel prezzo minimo (quindi adottando un'ampiezza dell'intervallo di valorizzazione ragionevole secondo la prassi di mercato); (ii) è comunque sostanzialmente allineato al multiplo P/TBV medio espresso dai prezzi azionari relativi alle banche popolari italiane quotate indicate nella Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.3 "Fissazione del Prezzo di Offerta", del Prospetto, calcolato alla data del 15 aprile 2016).

IX. Rischi connessi agli effetti diluitivi dell'Aumento di Capitale

L'Effetto diluitivo derivante dall'Offerta Globale potrà essere calcolato solo a seguito della conclusione dell'Offerta Globale, quando saranno noti il Prezzo di Offerta e il numero complessivo di Azioni da emettersi al servizio dell'Offerta Globale. Fermo il Controvalore dell'Offerta Globale, il numero di Azioni dell'Offerta Globale sarà determinato a seguito della chiusura dell'Offerta Globale sulla base del Prezzo di Offerta. Il numero di Azioni sarà calcolato dividendo (a) l'ammontare complessivo dell'Offerta Globale (eventualmente incrementato in caso di esercizio dell'Opzione di Over Allotment), per (b) il Prezzo di Offerta. Sulla base dell'Intervallo di Valorizzazione Indicativa individuato dall'Emittente, ricompreso tra il Prezzo Minimo Indicativo di Euro 0,10 e il Prezzo Massimo di Euro 3,00, il numero di Azioni dell'Offerta Globale sarebbe ricompreso (escluse le Azioni rivenienti dall'esercizio dell'Opzione di Over Allotment) rispettivamente tra il Numero Massimo Indicativo di Azioni dell'Offerta Globale, pari a n. 15.000.000.000 e il Numero Minimo di Azioni dell'Offerta Globale, pari a n. 500.000.000. Il Numero Minimo di Azioni dell'Offerta Globale corrisponderebbe al 83,3% del capitale sociale dell'Emittente *post* IPO, mentre il Numero Massimo di Azioni dell'Offerta Globale corrisponderebbe al 99,3% del capitale sociale dell'Emittente *post* IPO. Il numero di Azioni dell'Offerta Globale sarà reso noto congiuntamente al Prezzo di Offerta. Per maggiori informazioni in merito agli effetti diluitivi si veda l'Elemento E.6 della presente Nota di Sintesi.

X. Rischi connessi agli effetti diluitivi dell'Aumento di Capitale per gli Azionisti

L'Aumento di Capitale deliberato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente a valere sulla Delega conferitagli dall'Assemblea Straordinaria del 5 marzo 2016 prevede l'esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441, comma 5 del Codice Civile e il riconoscimento in capo agli Azionisti di un diritto di prelazione - che non è negoziabile e non è emesso né in formato cartaceo né in forma dematerializzata - in relazione ad una quota parte dell'Aumento di Capitale pari al 20% di quest'ultimo, eventualmente incrementabile, ove vi siano richieste di sottoscrizioni da parte degli Azionisti, fino ad un massimo del 45% dell'Aumento di Capitale. Ipotizzando l'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale, il mancato esercizio dell'Opzione di Over Allotment e la presentazione da parte degli Azionisti di richieste di sottoscrizione per un ammontare almeno pari al 45% dell'Aumento di Capitale - tenendo in considerazione i criteri di riparto previsti - gli Azionisti che aderiranno all'Offerta per gli Azionisti in misura almeno proporzionale alle partecipazioni dagli stessi detenute nel capitale sociale dell'Emittente *pre*-IPO, subiranno una diluizione immediata ricompresa tra: (i) il 45,8% nel caso il Prezzo di Offerta corrisponda al Prezzo Massimo; e (ii) il 54,6% nel caso il Prezzo di Offerta corrisponda al Prezzo Minimo Indicativo. Nella stessa ipotesi, gli Azionisti che non aderiranno all'Offerta agli Azionisti subiranno una diluizione immediata ricompresa tra: (i) l'83,3% nel caso il Prezzo di Offerta corrisponda al Prezzo Massimo; e (ii) il 99,3% nel caso il Prezzo di Offerta corrisponda al Prezzo Minimo Indicativo. Ove il Prezzo di Offerta sia inferiore al Prezzo Minimo Indicativo, l'effetto diluitivo per gli azionisti risulterà tanto maggiore rispetto a quello sopra indicato quanto più il Prezzo di Offerta risulterà inferiore rispetto al Prezzo Minimo Indicativo. Per maggiori informazioni in merito agli effetti diluitivi per gli Azionisti si veda l'Elemento E.6 della presente Nota di Sintesi. Una stima più precisa dell'entità degli effetti diluitivi potrà essere effettuata solo successivamente all'esito dell'Offerta Globale, dipendendo sia dal Prezzo di Offerta (e quindi dal numero di Azioni che rappresenterà il Controvalore dell'Offerta Globale), sia dall'ammontare delle adesioni che perverranno nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti.

XI. Rischi connessi a potenziali conflitti di interesse

I Coordinatori dell'Offerta Globale, società dagli stessi rispettivamente controllate o agli stessi collegate (i) vantano o

potrebbero vantare rapporti creditizi con società del Gruppo BPVi, (ii) prestano, hanno prestato o potrebbero prestare servizi di consulenza e di *investment banking* a favore dell'Emittente e/o società facenti parte del Gruppo BPVi e/o a azionisti di queste ultime, a fronte dei quali hanno percepito, percepiscono o percepiranno commissioni, (iii) detengono o potrebbero detenere, in conto proprio o per conto dei propri clienti, partecipazioni nel capitale sociale dell'Emittente, e/o (iv) sono o potrebbero essere emittenti di strumenti finanziari collegati all'Emittente. Nella tabella di seguito riportata sono illustrati i rapporti creditizi, sia per cassa che di firma che a copertura del rischio di regolamento legato a prodotti derivati (*settlement risk*), che alcuni dei Coordinatori dell'Offerta Globale (nonché società dagli stessi controllate o agli stessi collegate) hanno in essere, alla data del 31 marzo 2016, nei confronti del Gruppo BPVi, in termini di importo utilizzato.

CONTROPARTE	AMMONTARE DEI RAPPORTI (dati in milioni di Euro)
Deutsche Bank	559,5
J.P. Morgan	1.013,3
UniCredit	105,3

Gli altri Coordinatori dell'Offerta Globale, società dagli stessi controllate o agli stessi collegate, non hanno in essere rapporti creditizi con il Gruppo BPVi. Sebbene, in linea con quanto previsto dalle proprie politiche di gestione dei conflitti di interesse, i Coordinatori dell'Offerta Globale abbiano identificato e implementato misure per assicurare che il rischio di conflitti di interesse idonei a danneggiare gli interessi dei propri clienti sia adeguatamente mitigato, gli stessi potrebbero trovarsi in situazione di potenziale conflitto di interesse. Nell'ambito dell'Offerta Globale i Coordinatori dell'Offerta Globale percepiranno inoltre commissioni in relazione ai rispettivi ruoli assunti. In aggiunta UniCredit ha sottoscritto, a condizioni e termini di mercato, l'Accordo con UniCredit relativo all'Aumento di Capitale. Nell'ottica di assicurare le condizioni volte alla realizzazione dell'operazione di quotazione, è stato completato il consorzio di collocamento relativo alla suddetta operazione di offerta e quotazione delle azioni della Banca. La struttura del consorzio individuata si compone dunque di cinque *Joint Global Coordinator*: BNP PARIBAS, Deutsche Bank, London Branch, J.P. Morgan, Mediobanca e UniCredit.

XII. Rischi connessi agli impegni temporanei di inalienabilità delle Azioni nell'ambito dell'Offerta Globale

Nell'ambito degli impegni che saranno assunti nel contesto dell'Offerta Globale, l'Emittente assumerà impegni di *lock-up* nei confronti dei Coordinatori dell'Offerta Globale. Alla scadenza dei suddetti impegni di *lock-up*, non vi è alcuna garanzia che l'Emittente, previa approvazione dell'Assemblea Straordinaria degli azionisti, non effettui operazioni che possano avere un impatto sul proprio capitale sociale. Per maggiori informazioni in merito a tali impegni si veda l'Elemento E.5 che segue.

XIII. Rischi connessi ai mercati nei quali non è consentita l'Offerta in assenza delle autorizzazioni delle autorità competenti

L'Offerta Pubblica è promossa esclusivamente in Italia, sulla base del Prospetto. Il Prospetto non costituisce offerta di strumenti finanziari negli Stati Uniti d'America, in Canada, Giappone e Australia o in qualsiasi Altro Paese, diverso dall'Italia, nel quale tale offerta non sia consentita in assenza di autorizzazioni da parte delle competenti autorità o di applicabili esenzioni di legge o regolamentari. Nessuna Azione può essere offerta o negoziata negli Stati Uniti d'America o negli Altri Paesi in assenza di specifica autorizzazione in conformità alle disposizioni di legge ivi applicabili ovvero di deroga rispetto alle medesime disposizioni. Le Azioni non sono state né saranno registrate ai sensi dello *United States Securities Act* del 1933 e successive modifiche (il "**Securities Act**") né ai sensi delle corrispondenti normative in vigore negli Altri Paesi e non potranno conseguentemente essere offerte, vendute o comunque consegnate, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti d'America o negli Altri Paesi. Ogni adesione all'Offerta Pubblica posta in essere, direttamente o indirettamente, in violazione delle restrizioni di cui sopra sarà considerata non valida. Pertanto, i soggetti non residenti in Italia, prima di intraprendere qualsiasi iniziativa in relazione all'Offerta Pubblica, dovrebbero avvalersi di specifici pareri legali in materia. L'Emittente ha predisposto anche un documento informativo in lingua inglese per il Collocamento Istituzionale (*International Offering Circular*), contenente dati e informazioni coerenti con quelli forniti nel Prospetto, destinato: (i) negli Stati Uniti d'America, a "*qualified institutional buyers*", come definiti dalla *Rule 144A* adottata ai sensi del *Securities Act*; e (ii) al di fuori degli Stati Uniti d'America, a investitori istituzionali in ottemperanza a quanto previsto dalle *Regulation S* emanate ai sensi del *Securities Act*.

XIV. Dati relativi all'Offerta Globale e altre informazioni che saranno comunicate successivamente alla Data del Prospetto

	<p>Il Prezzo di Offerta sarà reso noto unitamente al numero di Azioni dell'Offerta Globale e ai dati relativi alla capitalizzazione della Società calcolati sulla base del Prezzo di Offerta e all'indicazione dei moltiplicatori di prezzo della Società calcolati sulla base del Prezzo di Offerta con le modalità indicate nell'Elemento E.3 che segue.</p>
SEZIONE E - OFFERTA	
E.1	<p>PROVENTI NETTI TOTALI E STIMA DELLE SPESE TOTALI LEGATE ALL'EMISSIONE/OFFERTA</p> <p>In caso di integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale, il ricavato stimato derivante dall'Offerta Globale spettante all'Emittente, al netto delle commissioni riconosciute al Consorzio per l'Offerta Pubblica ed al Consorzio per il Collocamento Istituzionale, sarà pari a circa Euro 1.440.000.000. Si stima che le spese relative al processo di quotazione della Società e all'Offerta Globale, ivi incluse le spese promozionali e pubblicitarie, escluse le commissioni riconosciute al Consorzio per l'Offerta Pubblica e al Consorzio per il Collocamento Istituzionale che saranno sostenute dall'Emittente, potrebbero ammontare a circa Euro 15.500.000.</p>
E.2a	<p>RAGIONI DELL'OFFERTA E IMPIEGO DEI PROVENTI E STIMA DELL'IMPORTO NETTO DEI PROVENTI</p> <p>L'Aumento di Capitale rappresenta il prerequisito per il rafforzamento patrimoniale dell'Emittente, necessario per sostenere lo sviluppo dell'attività della Banca e l'incremento dei volumi di impiego, così come delineati nel Piano Industriale 2015 - 2020, mantenendo adeguati margini rispetto ai requisiti patrimoniali minimi richiesti. In particolare, l'Aumento di Capitale consentirà il ripristino dei ratio patrimoniali della Banca al di sopra dei minimi regolamentari, come stabiliti dalla disciplina applicabile all'Emittente e indicati dalla Banca Centrale Europea in seguito alle valutazioni dello SREP. Il CET 1 Ratio e il Tier 1 Ratio dell'Emittente si attestano, alla data del 31 dicembre 2015, al 6,65% (a fronte del 10,44% al 31 dicembre 2014), al di sotto del requisito fissato il 25 novembre 2015 dalla BCE nell'ambito dello SREP, pari al 10,25%. L'Aumento di Capitale consentirà di riportarsi al di sopra di tale requisito minimo. In particolare, la stima del CET 1 Ratio e il Tier 1 Ratio proforma al 31 dicembre 2015, ove vi fosse l'integrale sottoscrizione dell'aumento di capitale di 1,5 miliardi, al netto di una stima preliminare dei costi direttamente imputabili, è 12,7% circa, nella configurazione c.d. <i>transitional</i> e 12,4% circa nella configurazione c.d. <i>fully loaded</i>. Inoltre, l'Offerta Globale è altresì funzionale a realizzare una maggiore diffusione delle Azioni e comunque a rafforzare la capitalizzazione della Banca, in previsione dell'ammissione alla negoziazione delle stesse sul Mercato Telematico Azionario, organizzato e gestito da Borsa Italiana. In particolare, l'acquisizione dello status di società quotata permetterà alla Banca di: (i) avere maggiore visibilità sul mercato di riferimento, (ii) accrescere il proprio standing di mercato, anche grazie all'ingresso nel capitale sociale di investitori professionali, nazionali e internazionali, e (iii) migliorare il proprio posizionamento competitivo all'interno del mercato finanziario nazionale. L'Aumento di Capitale per il rafforzamento patrimoniale rappresenta il prerequisito per sostenere l'incremento dei volumi di impiego previsto nel Piano Industriale 2015-2020, mantenendo adeguati margini rispetto ai requisiti minimi richiesti. In particolare, le risorse finanziarie raccolte nel 2016 tramite l'Aumento di Capitale saranno impiegate dalla Banca per finanziare la crescita prevista degli impieghi e per effettuare investimenti in titoli di Stato al fine di mantenere adeguati <i>buffer</i> di liquidità. Si precisa che i proventi netti derivanti dall'Offerta Globale saranno comunicati con il medesimo avviso con il quale sarà comunicato il Prezzo di Offerta.</p>
E.3	<p>DESCRIZIONE DEI TERMINI E DELLE CONDIZIONI DELL'OFFERTA</p> <p>L'Offerta Globale è subordinata all'ottenimento, da parte di Borsa Italiana, del provvedimento di inizio delle negoziazioni delle azioni dell'Emittente. L'Offerta Globale è, altresì, subordinata alla circostanza che l'Aumento di Capitale, essendo di natura inscindibile, sia sottoscritto per un ammontare totale pari al Controvalore dell'Offerta Globale, ossia Euro 1.500.000.000 (un miliardo cinquecento milioni), come eventualmente arrotondato per difetto a seguito della determinazione del Prezzo di Offerta e del numero di Azioni oggetto della medesima.</p> <p>L'Offerta Pubblica avrà inizio alle ore 9:00 del giorno 21 aprile 2016 e terminerà alle ore 13:00 del giorno 28 aprile 2016, salvo proroga o chiusura anticipata (fatta eccezione per l'Offerta agli Azionisti che non potrà essere chiusa anticipatamente). Il Collocamento Istituzionale avrà inizio il giorno 21 aprile 2016 e terminerà il giorno 28 aprile 2016, salvo proroga o chiusura anticipata. L'Emittente si riserva la facoltà, d'intesa con i Coordinatori dell'Offerta Globale, di dare inizio al Collocamento Istituzionale in via anticipata rispetto all'Offerta al Pubblico, fermo restando che lo stesso avrà inizio non prima della data di pubblicazione del Prospetto. Si rende noto che il calendario dell'Offerta è indicativo e potrebbe subire modifiche al verificarsi di eventi e circostanze indipendenti dalla volontà dell'Emittente, ivi incluse particolari condizioni di volatilità dei mercati finanziari, che potrebbero pregiudicare il buon esito dell'Offerta Globale. Eventuali modifiche del Periodo di Offerta saranno comunicate al pubblico con apposito avviso da pubblicarsi con le stesse modalità di diffusione dell'avviso di avvenuta pubblicazione del Prospetto. Resta comunque inteso che l'inizio dell'Offerta Pubblica avverrà entro e non oltre un mese dalla data di rilascio del provvedimento di approvazione del Prospetto da parte di Consob.</p>

L'Emittente si riserva la facoltà, d'intesa con i Coordinatori dell'Offerta Globale, di posticipare o prorogare il Periodo di Offerta dandone tempestiva comunicazione alla Consob e al pubblico mediante avviso da pubblicarsi con le stesse modalità di diffusione dell'avviso di avvenuta pubblicazione del Prospetto. Nell'ipotesi in cui il Periodo di Offerta dovesse essere posticipato rispetto a quanto indicato nel presente Paragrafo, la pubblicazione del suddetto avviso avverrà prima dell'inizio del Periodo di Offerta. Nell'ipotesi di proroga, la pubblicazione avverrà entro l'ultimo giorno del Periodo di Offerta. L'Emittente si riserva, altresì, la facoltà, d'intesa con i Coordinatori dell'Offerta Globale, di disporre la chiusura anticipata dell'Offerta al Pubblico Indistinto e del Collocamento Istituzionale qualora, prima del termine del Periodo di Offerta, tenuto altresì conto degli ordini di sottoscrizione ricevuti nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti, l'intero ammontare dell'Aumento di Capitale sia interamente collocato, dandone tempestiva comunicazione alla Consob e al pubblico mediante avviso da pubblicarsi, entro l'ultimo giorno del Periodo di Offerta, con le stesse modalità di diffusione dell'avviso di avvenuta pubblicazione del Prospetto. La chiusura anticipata avrà efficacia a partire dal giorno successivo a quello di pubblicazione del suddetto avviso e riguarderà anche le adesioni effettuate fuori sede ovvero per via telematica. Copia cartacea del Prospetto sarà gratuitamente messa a disposizione di chiunque ne faccia richiesta, a partire dalla data di inizio dell'Offerta Pubblica, presso i Collocatori e presso la sede legale dell'Emittente in Vicenza, Via Battaglione Framarin n. 18. L'Emittente pubblicherà il Prospetto anche sul proprio sito internet www.popolarevicenza.it, successivamente al deposito presso Consob ed alla sua pubblicazione ai sensi di legge e non più tardi della data di inizio dell'Offerta Pubblica. Il Prospetto Informativo sarà disponibile anche sul sito internet di Borsa Italiana S.p.A..

Le modalità di adesione nell'ambito dell'Offerta Pubblica sono di seguito descritte.

A. Adesioni da parte degli Azionisti

Le domande di adesione all'Offerta agli Azionisti dovranno essere presentate ai Collocatori mediante sottoscrizione dell'apposito modulo di adesione (il "**Modulo A**"). Il Modulo A sarà disponibile presso i Collocatori, nonché sul sito internet dell'Emittente www.popolarevicenza.it, ove sarà attiva un'apposita finestra attraverso la quale l'aderente potrà stampare il Prospetto e il Modulo A. Il Modulo A verrà compilato e sottoscritto dal richiedente o dal suo mandatario presso i Collocatori. Gli Azionisti potranno inoltre aderire all'Offerta al Pubblico Indistinto alle stesse condizioni e modalità previste per tale offerta. In tal caso, gli Azionisti dovranno compilare il modulo di adesione previsto. Gli Azionisti che siano "*US Person*" non potranno aderire all'Offerta agli Azionisti. Gli Azionisti che siano Investitori Qualificati potranno aderire sia all'Offerta agli Azionisti - alle condizioni e modalità previste per la stessa - nonché al Collocamento Istituzionale. Gli Azionisti che detengono le azioni dell'Emittente su un conto deposito acceso presso un intermediario depositario diverso dai Collocatori dovranno, contestualmente alla sottoscrizione del Modulo A, consegnare al Collocatore una dichiarazione del proprio intermediario depositario che attesti la titolarità delle azioni dell'Emittente alla data del 20 aprile 2016. Qualora l'Azionista non intrattenga alcun rapporto di clientela con il Collocatore presso il quale viene presentata la richiesta di adesione, potrà essergli richiesta l'apertura di un conto deposito titoli e di un conto corrente, nonché il versamento di un deposito temporaneo infruttifero per un importo pari all'Importo Massimo Individuale. A tal fine, l'Emittente offre la possibilità di aprire presso le filiali del Gruppo BPVi un conto deposito e un conto corrente, senza aggravio di spese e commissioni. Successivamente alla Data di Pagamento, l'Azionista potrà trasferire presso altro intermediario depositario, nei termini indicati all'apertura del conto, le Azioni sottoscritte e assegnate nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti. Nei casi sopra indicati, ove la richiesta di sottoscrizione non venga, in tutto o in parte, soddisfatta - anche in considerazione dei criteri di riparto - il deposito sarà restituito, per la parte eccedente il controvalore delle Azioni regolate alla Data di Pagamento, senza aggravio di commissioni o spese. Gli Azionisti per i quali sia prevista, in relazione ai rapporti in essere con i Collocatori, la possibilità di operare *online* potranno aderire all'Offerta Pubblica per via telematica, mediante l'utilizzo del Modulo A in formato elettronico, in sostituzione del tradizionale metodo cartaceo. Tale adesione potrà avvenire mediante accesso, attraverso l'utilizzo di una *password* individuale, a un'area riservata ai collocamenti, situata all'interno dell'area riservata ai clienti del singolo Collocatore, ove, sempre con modalità telematiche e previo utilizzo della *password* individuale, gli stessi potranno fornire tutti i dati personali e finanziari richiesti per l'adesione in forma cartacea, senza alcuna differenziazione rispetto a quest'ultima. Una volta confermato l'inserimento di tali dati, il riepilogo degli stessi sarà visualizzato sullo schermo del cliente, il quale sarà tenuto a confermare nuovamente la loro correttezza. Solo al momento di questa seconda conferma tali dati assumeranno valore di richiesta di sottoscrizione. Si precisa, peraltro, che tale modalità di adesione non modifica né altera in alcun modo il rapporto tra i Collocatori ed il Responsabile del Collocamento, rispetto ai rapporti tra il Responsabile del Collocamento e gli altri Collocatori. I Collocatori che utilizzano il sistema di collocamento per via telematica garantiranno al Responsabile del Collocamento l'adeguatezza delle loro procedure informatiche ai fini dell'adesione *online* dei loro clienti. Inoltre, gli stessi Collocatori si impegneranno ad effettuare le comunicazioni previste dalle disposizioni applicabili alla prestazione dei servizi di investimento per via telematica e renderanno disponibile, per la consultazione e la stampa, il Prospetto sul proprio sito internet. Gli Azionisti titolari di azioni dell'Emittente non ancora dematerializzate, al fine di esercitare i diritti connessi alle azioni, dovranno consegnare preventivamente tali azioni presso le filiali dell'Emittente o delle banche del Gruppo

o altro intermediario autorizzato affinché possano essere immesse nel sistema di gestione accentrata in regime di dematerializzazione, ai sensi della normativa vigente.

B. Adesione da parte del pubblico indistinto in Italia

Le richieste di sottoscrizione all'Offerta Pubblica da parte del pubblico indistinto in Italia dovranno essere presentate mediante sottoscrizione dell'apposito modulo di adesione (il "**Modulo B**"). Il Modulo B sarà disponibile presso i Collocatori e sul sito internet dell'Emittente www.popolarevicenza.it, ove sarà attiva un'apposita finestra attraverso la quale l'aderente potrà stampare il Prospetto e il Modulo B. Il Modulo B, debitamente compilato e sottoscritto dal richiedente o dal suo mandatario speciale, dovrà essere presentato presso i Collocatori. Qualora l'aderente non intrattenga alcun rapporto di clientela con il Collocatore presso il quale viene presentata la richiesta di adesione, potrà essergli richiesta l'apertura di un conto deposito titoli e di un conto corrente ovvero il versamento di un deposito temporaneo infruttifero per un importo pari all'Importo Massimo Individuale. A tal fine, l'Emittente offre la possibilità di aprire presso le filiali delle banche del Gruppo BPVi un conto deposito e un conto corrente, senza aggravio di spese e commissioni. Successivamente alla Data di Pagamento, l'aderente potrà trasferire presso altro intermediario depositario, nei termini indicati all'apertura del conto, le Azioni sottoscritte e assegnate nell'ambito dell'Offerta al Pubblico Indistinto. Le società fiduciarie che prestano servizi di gestione di portafogli di investimento, anche mediante intestazione fiduciaria, di cui all'articolo 60, comma 4, del D.lgs. 23 luglio 1996, n. 415, che potranno aderire esclusivamente all'Offerta Pubblica, dovranno compilare, per ciascun cliente, il relativo modulo di adesione indicando nell'apposito spazio il solo codice fiscale del cliente, lasciando in bianco il nome e il cognome (denominazione o ragione sociale) dello stesso ed inserendo nello spazio riservato all'intestazione delle Azioni la denominazione, il codice fiscale e tutti gli altri dati identificativi della società fiduciaria. Le domande di adesione del pubblico indistinto all'Offerta Pubblica potranno pervenire anche tramite soggetti autorizzati all'attività di gestione individuale di portafogli di investimento ai sensi del TUF e relative disposizioni di attuazione, purché gli stessi sottoscrivano l'apposito modulo in nome e per conto dell'aderente presso i Collocatori. I clienti dei Collocatori per i quali sia prevista, in relazione ai rapporti in essere con i medesimi Collocatori, la possibilità di operare *online* potranno aderire all'Offerta Pubblica per via telematica, mediante l'utilizzo del Modulo B in formato elettronico, in sostituzione del tradizionale metodo cartaceo. Tale adesione potrà avvenire mediante accesso, attraverso l'utilizzo di una *password* individuale, ad un'area riservata ai collocamenti, situata all'interno dell'area riservata ai clienti del singolo Collocatore, ove, sempre con modalità telematiche e previo utilizzo della *password* individuale, gli stessi potranno fornire tutti i dati personali e finanziari richiesti per l'adesione in forma cartacea, senza alcuna differenziazione rispetto a quest'ultima. Una volta confermato l'inserimento di tali dati, il riepilogo degli stessi sarà visualizzato sullo schermo del cliente, il quale sarà tenuto a confermare nuovamente la loro correttezza. Solo al momento di questa seconda conferma tali dati assumeranno valore di richiesta di sottoscrizione. Si precisa, peraltro, che tale modalità di adesione non modifica né altera in alcun modo il rapporto tra i Collocatori ed il Responsabile del Collocamento, rispetto ai rapporti tra il Responsabile del Collocamento e gli altri Collocatori. I Collocatori che utilizzano il sistema di collocamento per via telematica garantiranno al Responsabile del Collocamento l'adeguatezza delle loro procedure informatiche ai fini dell'adesione *online* dei loro clienti. Inoltre, gli stessi Collocatori si impegneranno ad effettuare le comunicazioni previste dalle disposizioni applicabili alla prestazione dei servizi di investimento per via telematica e renderanno disponibile, per la consultazione e la stampa, il Prospetto sul proprio sito internet. Ove i Collocatori intendano collocare fuori sede le Azioni ai sensi dell'articolo 30 del TUF provvederanno alla raccolta delle richieste di sottoscrizione nell'ambito dell'Offerta Pubblica sia direttamente presso i propri sportelli o uffici, sia avvalendosi di promotori finanziari di cui all'articolo 31 del TUF. Ai sensi dell'articolo 30, comma 8, del TUF, alle offerte pubbliche di vendita o di sottoscrizione di azioni con diritto di voto negoziate in mercati regolamentati nonché, secondo l'orientamento Consob, di azioni ammesse a quotazione, ancorché non ancora negoziate, non si applica il disposto del comma 6 del medesimo articolo, in virtù del quale l'efficacia dei contratti conclusi fuori sede per il tramite di promotori finanziari è sospesa per la durata di sette giorni decorrenti dalla data di sottoscrizione degli stessi da parte dell'investitore. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 95-bis, comma 2, del TUF, le richieste di sottoscrizione di cui ai precedenti punti (A) e (B) sono irrevocabili e non possono essere soggette ad alcuna condizione. Il Responsabile del Collocamento, sulla base dei dati che ciascun Collocatore avrà fornito, si riserva di verificare la regolarità delle adesioni all'Offerta Pubblica, avuto riguardo alle modalità e condizioni stabilite per la stessa, ferme restando le eventuali comunicazioni previste dalla legge e dai regolamenti applicabili. In relazione all'adesione all'Offerta Pubblica presso una delle filiali delle banche del Gruppo BPVi si precisa che, in data 7 aprile 2016, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha preso atto delle richieste che Consob ha formulato all'Emittente di assicurare adeguati presidi nelle attività di collocamento dell'Aumento di Capitale da parte dello stesso Emittente nell'ambito dell'IPO, con particolare riguardo a (i) modalità di valutazione dell'adeguatezza o dell'appropriatezza delle operazioni di sottoscrizione delle Azioni; (ii) presidi su operazioni volti a evitare l'abbinamento tra la sottoscrizione di Azioni e l'erogazione di finanziamenti; e (iii) rafforzamento delle modalità informative per l'Aumento di Capitale. In considerazione di tali richieste dell'Autorità il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di adottare misure di rafforzamento dei presidi in essere, al fine di garantire il corretto adempimento degli obblighi informativi e di condotta previsti dalla disciplina

MiFID. Pertanto, l’Azionista o l’aderente che aderiscano all’Offerta Pubblica presso una delle filiali delle banche del Gruppo BPVi saranno sottoposti a procedure rafforzate rispetto a quelle in precedenza applicate dal Gruppo BPVi in sede di prestazione dei servizi di investimento. Qualora tra la Data del Prospetto ed il giorno antecedente l’inizio dell’Offerta Pubblica dovessero verificarsi circostanze straordinarie, così come previste nella prassi internazionale quali, tra l’altro, gravi mutamenti nella situazione politica, finanziaria, economica, valutaria, normativa o di mercato a livello nazionale o internazionale o altri eventi negativi in grado di pregiudicare la situazione finanziaria, patrimoniale reddituale o manageriale o le prospettive della Società che siano tali, a ragionevole giudizio dell’Emittente e dei Coordinatori dell’Offerta Globale, da pregiudicare il buon esito e/o rendere sconsigliabile l’effettuazione dell’Offerta Globale, l’Emittente potrà decidere, d’intesa con i Coordinatori dell’Offerta Globale, di non dare inizio all’Offerta Pubblica e la stessa dovrà ritenersi annullata. Di tale decisione sarà data tempestiva comunicazione alla Consob e al pubblico mediante avviso pubblicato con le stesse modalità di diffusione dell’avviso di avvenuta pubblicazione del Prospetto, non oltre l’inizio del Periodo di Offerta. L’Emittente, d’intesa con i Coordinatori dell’Offerta Globale, si riserva altresì la facoltà di ritirare, in tutto o in parte, l’Offerta Globale previa tempestiva comunicazione alla Consob e al pubblico con avviso pubblicato, entro la Data di Pagamento, con le stesse modalità di diffusione dell’avviso di avvenuta pubblicazione del Prospetto, qualora sia venuto meno l’Accordo con UniCredit e al termine del Periodo di Offerta le adesioni pervenute risultino inferiori al quantitativo offerto nell’ambito della stessa o il Prezzo di Offerta non risulti soddisfacente per l’Emittente. L’Offerta Globale sarà comunque ritirata, entro la Data di Pagamento qualora Borsa Italiana non delibere l’inizio delle negoziazioni e/o revochi il provvedimento di ammissione a quotazione ai sensi dell’articolo 2.4.3, ottavo comma, del Regolamento di Borsa, previa tempestiva comunicazione alla Consob e successivamente al pubblico con avviso pubblicato con le stesse modalità di diffusione dell’avviso di avvenuta pubblicazione del Prospetto.

Le domande di adesione all’Offerta agli Azionisti dovranno essere presentate esclusivamente presso i Collocatori per un importo minimo di 10 Euro e successivi multipli interi di 1 Euro (la “**Soglia Minima di Adesione per gli Azionisti**”) fino ad un massimo che potrà essere liberamente determinato dagli Azionisti (l’“**Importo Massimo Individuale**”), fatti salvi i criteri di riparto. La fissazione di una soglia di 10 Euro e dei successivi multipli di 1 Euro risponde all’esigenza di consentire la più ampia partecipazione, anche per importi ridotti e, al contempo, di evitare che siano presentate richieste di importo rilevante. Le domande di adesione all’Offerta al Pubblico Indistinto dovranno essere presentate esclusivamente presso i Collocatori per un importo minimo di 10 Euro e successivi multipli interi di 1 Euro (la “**Soglia Minima di Adesione per il Pubblico Indistinto**”) fino ad un massimo che potrà essere liberamente determinato dal Pubblico Indistinto (l’“**Importo Massimo Individuale**”), fatti salvi i criteri di riparto. L’adesione all’Offerta agli Azionisti non esclude la possibilità di aderire all’Offerta al Pubblico Indistinto, mediante compilazione del Modulo B. Il pagamento integrale delle Azioni dovrà essere effettuato entro il 3 maggio 2016 (la “**Data di Pagamento**”) presso il Collocatore che ha ricevuto l’adesione, senza aggravio di commissioni o spese a carico dell’aderente. Nel caso in cui l’Offerta Pubblica sia posticipata o prorogata le eventuali variazioni della Data di Pagamento saranno comunicate con il medesimo avviso con il quale sarà reso pubblico detto avvenimento e, in ogni caso, con le stesse modalità di diffusione dell’avviso di avvenuta pubblicazione del Prospetto. Nel caso in cui l’Offerta al Pubblico Indistinto sia chiusa anticipatamente la Data di Pagamento non sarà modificata. Contestualmente al pagamento del relativo prezzo, le Azioni assegnate nell’ambito dell’Offerta Pubblica, saranno messe a disposizione degli aventi diritto, in forma dematerializzata, mediante contabilizzazione sui conti di deposito intrattenuti dai Collocatori presso Monte Titoli. L’Emittente comunicherà entro i cinque giorni lavorativi successivi alla chiusura dell’Offerta Pubblica i risultati della stessa e i risultati riepilogativi dell’Offerta Globale mediante apposito avviso pubblicato con le stesse modalità di diffusione dell’avviso di avvenuta pubblicazione del Prospetto. Copia di tale avviso sarà contestualmente trasmessa a Consob, ai sensi dell’articolo 13, comma 2, del Regolamento Emittenti, e a Borsa Italiana. Entro due mesi dalla chiusura dell’Offerta Globale, il Responsabile del Collocamento comunicherà a Consob, ai sensi dell’articolo 13, comma 3, del Regolamento Emittenti, gli esiti delle verifiche sulla regolarità delle operazioni di collocamento e dell’eventuale riparto nonché i risultati riepilogativi dell’Offerta Globale.

L’Offerta Pubblica è indirizzata agli Azionisti dell’Emittente e al pubblico indistinto in Italia. Per Azionisti si intendono le persone fisiche e giuridiche che, sulla base delle evidenze dei conti indicati all’articolo 83-quater, comma 3, del TUF, abbiano registrate sul proprio conto le azioni ordinarie dell’Emittente al termine della giornata contabile del 20 aprile 2016. Le registrazioni in accredito o in addebito compiute sui conti successivamente a tale termine non rilevano ai fini della legittimazione alla partecipazione all’Offerta agli Azionisti. In caso di azioni dell’Emittente non ancora dematerializzate, gli Azionisti legittimati a partecipare all’Offerta agli Azionisti sono coloro che, in conformità alle norme di legge applicabili, hanno acquisito la titolarità delle azioni entro la Record Date (inclusa) e non hanno successivamente trasferito a terzi tali azioni a qualsivoglia titolo. Non possono aderire all’Offerta al Pubblico Indistinto gli investitori qualificati, di cui all’articolo 34-ter, comma 1, lett. (b), del Regolamento Emittenti (gli “**Investitori Qualificati**”) (fatta eccezione per (i) le persone fisiche che siano clienti professionali su richiesta ai sensi dell’Allegato 3 del Regolamento Intermediari, (ii) le società di gestione autorizzate alla prestazione del servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento per conto terzi, (iii) gli intermediari autorizzati abilitati alla gestione dei

portafogli individuali per conto terzi e (iv) le società fiduciarie che prestano servizi di gestione di portafogli di investimento, anche mediante intestazione fiduciaria, di cui all'articolo 60, comma 4, del D.lgs. 23 luglio 1996 n. 415), e gli investitori istituzionali all'estero (congiuntamente agli Investitori Qualificati, gli **"Investitori Istituzionali"**) i quali possono invece aderire al Collocamento Istituzionale. Le Azioni dell'Emittente non sono state né saranno registrate ai sensi dello *United States Securities Act* del 1933 e successive modificazioni (il **"Securities Act"**), né ai sensi delle normative in vigore in Canada, Giappone e Australia o in qualsiasi altro Paese estero nel quale l'Offerta non sia consentita (gli **"Altri Paesi"**) e non potranno conseguentemente essere offerti o, comunque, consegnati direttamente o indirettamente negli Stati Uniti d'America, Canada, Giappone, Australia o negli Altri Paesi, in assenza di specifica autorizzazione in conformità alle disposizioni di legge e regolamentari. Qualora il Responsabile del Collocamento dovesse riscontrare che l'adesione all'Offerta Pubblica da parte di residenti in Italia sia tuttavia avvenuta in violazione delle disposizioni vigenti in materia negli Stati Uniti d'America ovvero negli Altri Paesi, lo stesso si riserva il diritto di adottare gli opportuni provvedimenti. L'Offerta Pubblica avrà luogo esclusivamente in Italia e sarà effettuata tramite il Consorzio per l'Offerta Pubblica, coordinato e diretto da UniCredit in qualità di Responsabile del Collocamento per l'Offerta Pubblica. Il Collocamento Istituzionale, coordinato e diretto dai Coordinatori dell'Offerta Globale, è rivolto ad Investitori Istituzionali, ai sensi del *Regulation S* dello *United States Securities Act* del 1933, come successivamente modificato, e negli Stati Uniti d'America, limitatamente ai *Qualified Institutional Buyers* ai sensi della *Rule 144A* dello *United States Securities Act* del 1933, come successivamente modificato, e a determinate categorie di investitori nelle province del Canada. I soggetti residenti nei Paesi esteri al di fuori dell'Italia non potranno partecipare all'Offerta, salvo che nei limiti consentiti dalle leggi e dai regolamenti del Paese rilevante. Il Collocamento Istituzionale sarà effettuato sulla base di un documento di offerta in lingua inglese (c.d. *"Offering Circular"*), contenente dati e informazioni coerenti con quelli forniti nel Prospetto. Gli Azionisti che siano Investitori Istituzionali possono aderire sia all'Offerta agli Azionisti che al Collocamento Istituzionale, ai termini e alle condizioni rispettivamente previste, o anche solo ad una delle due *tranche*. In particolare gli Azionisti che siano Investitori Istituzionali devono considerare che in caso di adesione al Collocamento Istituzionale, per la quota assegnata in tale *tranche*, non avranno diritto agli Incentivi, né potranno partecipare ai meccanismi di allocazione garantita.

Divisione dell'Offerta Globale in tranche

L'Offerta Globale consiste in: (a) un'Offerta Pubblica, per un controvalore minimo, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo, di Euro 375.000.000,00, pari al 25% del controvalore dell'Offerta Globale rivolta agli Azionisti e al pubblico indistinto in Italia. Non possono aderire all'Offerta al Pubblico Indistinto gli Investitori Istituzionali. Questi ultimi possono aderire esclusivamente al Collocamento Istituzionale, fatto salvo quanto di seguito indicato per gli Investitori Istituzionali che siano Azionisti; (b) un contestuale Collocamento Istituzionale per un controvalore massimo, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo, di Euro 1.125.000.000,00, pari al 75% del controvalore dell'Offerta Globale, riservato ad Investitori Istituzionali in Italia e all'estero ai sensi del *Regulation S* dello *United Securities Act* del 1933, come successivamente modificato, e negli Stati Uniti d'America limitatamente ai *"Qualified Institutional Buyers"* ai sensi della *Rule 144A* dello *United Securities Act* del 1933, come successivamente modificato, con esclusione degli Altri Paesi nei quali l'offerta di strumenti finanziari non sia consentita in assenza di autorizzazioni da parte delle competenti autorità, fatte salve eventuali esenzioni previste dalle leggi applicabili. L'Offerta Pubblica si compone di: (a) una *tranche* riservata agli Azionisti, per un controvalore, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo, di Euro 300.000.000,00, pari all'80% del controvalore dell'Offerta Pubblica e al 20% del controvalore dell'Offerta Globale (l'**"Offerta agli Azionisti"**); (b) una *tranche* rivolta al pubblico indistinto in Italia, per un controvalore, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo, di Euro 75.000.000,00, pari al 20% del controvalore dell'Offerta Pubblica e al 5% del controvalore dell'Offerta Globale (l'**"Offerta al Pubblico Indistinto"**).

Claw back

In caso di adesione all'Offerta agli Azionisti per un importo complessivo superiore al 20% dell'Offerta Globale, ferma la quota riservata all'Offerta al Pubblico Indistinto e fatto salvo quanto previsto ai successivi paragrafi, il controvalore della quota riservata all'Offerta per gli Azionisti (il **"Controvalore Massimo dell'Offerta agli Azionisti"**) sarà incrementato, di conseguenza, fino a raggiungere l'importo massimo di Euro 675.000.000,00, pari al 45% del controvalore dell'Offerta Globale. In tal caso, sarà proporzionalmente ridotta la quota riservata al Collocamento Istituzionale, la quale, comunque, in nessun caso, potrà essere inferiore al 50% del controvalore dell'Offerta Globale. In caso di adesione all'Offerta al Pubblico Indistinto per un importo complessivo inferiore al 5% del controvalore dell'Offerta Globale, la quota non coperta dalle adesioni del Pubblico Indistinto confluirà nell'Offerta agli Azionisti, e il Controvalore Massimo dell'Offerta agli Azionisti sarà incrementato di conseguenza, a condizione che, e nella misura in cui, la domanda generata nell'ambito di tale offerta sia in grado di assorbire tale controvalore. Ove la domanda generata nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti non sia in grado di assorbire, in tutto o in parte, il controvalore dell'Offerta al Pubblico Indistinto, il controvalore non assorbito da tali adesioni confluirà nel Collocamento Istituzionale, a condizione che, e nella misura in cui, la domanda generata nell'ambito del Collocamento Istituzionale sia in grado di assorbire tale controvalore. Nel caso di adesione all'Offerta agli Azionisti per un importo complessivo

inferiore al 20% del controvalore dell'Offerta Globale, la quota non coperta dagli Azionisti confluirà nel Collocamento Istituzionale, a condizione che, e nella misura in cui, la domanda generata nell'ambito di tale collocamento sia in grado di assorbire tale controvalore. Ove la domanda generata nell'ambito del Collocamento Istituzionale non sia in grado di assorbire in tutto o in parte il controvalore dell'Offerta agli Azionisti, il controvalore non assorbito da tali adesioni confluirà nell'Offerta al Pubblico Indistinto, a condizione che, e nella misura in cui, la domanda generata nell'ambito dell'Offerta al Pubblico Indistinto sia in grado di assorbire tale controvalore. Nel caso di adesione al Collocamento Istituzionale per un importo complessivo inferiore al controvalore destinato allo stesso, il controvalore del Collocamento Istituzionale non coperto da adesioni confluirà nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti, e il Controvalore Massimo dell'Offerta agli Azionisti sarà incrementato di conseguenza, a condizione che, e nella misura in cui, la domanda generata nell'ambito di tale offerta sia in grado di assorbire tale controvalore. Ove la domanda generata nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti non sia in grado di assorbire in tutto o in parte il controvalore del Collocamento Istituzionale il controvalore non assorbito da tali adesioni confluirà nell'Offerta al Pubblico Indistinto, a condizione che, e nella misura in cui, la domanda generata nell'ambito dell'Offerta al Pubblico Indistinto sia in grado di assorbire tale controvalore.

Metodi di assegnazione

Nell'ambito delle quote destinate all'Offerta Pubblica si procederà ad assegnare agli Azionisti ed al Pubblico Indistinto un numero di Azioni pari rispettivamente al Controvalore Massimo dell'Offerta agli Azionisti ed al controvalore dell'Offerta al Pubblico Indistinto diviso il Prezzo di Offerta, secondo i criteri di seguito indicati.

A. Adesioni nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti

Qualora le adesioni pervenute ai Collocatori da parte degli Azionisti risultino complessivamente inferiori o uguali al Controvalore Massimo dell'Offerta per gli Azionisti, a ciascun Azionista sarà assegnato un numero massimo di Azioni pari all'Importo Massimo Individuale diviso il Prezzo di Offerta, arrotondato per difetto al numero intero più vicino (il "**Numero Massimo Individuale di Azioni dell'Azionista**"). Qualora le adesioni pervenute ai Collocatori da parte degli Azionisti risultassero complessivamente superiori al Controvalore Massimo dell'Offerta per gli Azionisti, a ciascun Azionista sarà anzitutto assegnato un quantitativo di Azioni pari al quantitativo che sarebbe spettato a ciascun Azionista, se l'Offerta Globale fosse stata interamente ed esclusivamente destinata in opzione agli Azionisti e, comunque, nel limite del Numero Massimo Individuale di Azioni dell'Azionista, arrotondato per difetto al numero intero più vicino (la "**Quota in Proporzione**"), fermo restando che, qualora la somma della Quote in Proporzione dovesse risultare maggiore del Controvalore Massimo dell'Offerta per gli Azionisti, a ciascun Azionista sarà assegnato un quantitativo di Azioni pari alla Quota in Proporzione moltiplicata per un coefficiente di riparto pari al rapporto tra il Controvalore Massimo dell'Offerta per gli Azionisti e il totale delle Quote in Proporzione. Ove, a seguito dell'assegnazione delle Quote in Proporzione di cui al punto precedente, residuino azioni rispetto al numero di Azioni oggetto dell'Offerta agli Azionisti ("**Azioni Residue**"), tali Azioni Residue saranno assegnate, a ciascun Azionista il cui Numero Massimo Individuale di Azioni risulti superiore alla Quota in Proporzione ("**Quote Eccedenti**"). L'assegnazione delle Azioni Residue sarà effettuata moltiplicando il numero di Azioni Residue per il rapporto tra la Quota Eccedente del singolo azionista ed il totale delle Quote Eccedenti, arrotondato per difetto al numero intero più vicino. Qualora per effetto degli arrotondamenti effettuati a seguito del riparto di cui sopra residuassero ulteriori Azioni queste saranno attribuite dal Responsabile del Collocamento agli Azionisti che abbiano partecipato al riparto proporzionale di cui al punto precedente mediante estrazione a sorte, da effettuarsi con modalità che consentano la verificabilità delle procedure utilizzate e la loro rispondenza a criteri di correttezza e parità di trattamento. In nessun caso saranno assegnate Azioni per un numero superiore al Numero Massimo Individuale di Azioni.

B. Adesioni nell'ambito dell'Offerta al Pubblico Indistinto

Qualora le adesioni pervenute ai Collocatori da parte del pubblico indistinto risultino complessivamente inferiori o uguali alla quota destinata all'Offerta al Pubblico Indistinto, a ciascun richiedente sarà assegnato un quantitativo di Azioni pari a l'importo Massimo Individuale diviso per il Prezzo di Offerta, con arrotondamento per difetto al numero intero più vicino (il "**Numero Massimo Individuale di Azioni**"). Qualora le adesioni pervenute ai Collocatori da parte del pubblico indistinto risultino complessivamente superiori alla quota destinata all'Offerta al Pubblico Indistinto, a ciascun richiedente sarà assegnato un quantitativo di Azioni in proporzione alla quota destinata all'Offerta al Pubblico Indistinto, con arrotondamento per difetto al numero intero più vicino. Qualora per effetto degli arrotondamenti effettuati a seguito del riparto di cui sopra residuassero ulteriori Azioni queste saranno attribuite dal Responsabile del Collocamento ai richiedenti che abbiano partecipato al riparto proporzionale di cui al precedente punto mediante estrazione a sorte, da effettuarsi con modalità che consentano la verificabilità delle procedure utilizzate e la loro rispondenza a criteri di correttezza e parità di trattamento. In nessun caso saranno assegnate Azioni per un numero superiore al Numero Massimo Individuale di Azioni.

Diritti di Incentivo per gli Azionisti

	<p>Gli Azionisti che sottoscrivano Azioni nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti avranno il diritto di sottoscrivere - ai termini e alle condizioni di seguito indicate - una Azione di Compendio ogni n. 10 (dieci) Azioni sottoscritte nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti e di cui abbiano mantenuto il possesso senza soluzione di continuità per 12 mesi successivi alla Record Date (il “Periodo di Possesso”). Il prezzo di sottoscrizione di ciascuna Azione di Compendio sarà pari al 50% del Prezzo di Offerta (il “Prezzo di Sottoscrizione”). Le Azioni di Compendio potranno essere sottoscritte dagli Azionisti presso i propri intermediari depositari in ciascun giorno lavorativo ricompreso nel mese successivo al termine del Periodo di Possesso (il “Periodo di Sottoscrizione”), mediante sottoscrizione dell'apposito modulo, che sarà disponibile presso le filiali dell'Emittente, nonché sul suo sito internet (il “Modulo di Sottoscrizione”). Gli Azionisti che detengano le azioni dell'Emittente su di un conto deposito accesso presso un intermediario depositario diverso dall'Emittente dovranno, contestualmente alla presentazione del Modulo di Sottoscrizione, consegnare all'Emittente una dichiarazione dell'intermediario depositario che attesti il numero di azioni dell'Emittente detenute contraddistinte dal codice ISIN IT0000784212. Il Prezzo di Sottoscrizione dovrà essere integralmente versato all'atto di presentazione del Modulo di Sottoscrizione. Le Azioni di Compendio saranno messe a disposizione degli aventi diritto, per il tramite degli Intermediari Aderenti al sistema di gestione accentrata di Monte Titoli, entro il terzo giorno lavorativo successivo al termine del Periodo di Sottoscrizione (la “Data di Consegna”). Decorso il Periodo di Sottoscrizione, gli Azionisti decadranno dal diritto di sottoscrivere le Azioni di Compendio ai termini e alle condizioni sopra indicate. L'attribuzione dei Diritti di Incentivo prevista nel presente paragrafo non assume alcuna rilevanza reddituale in capo agli Azionisti. Fatto salvo quanto di seguito indicato in relazione all'Offerta agli Azionisti, l'Emittente si riserva la facoltà, d'intesa con i Coordinatori dell'Offerta Globale, di disporre la chiusura anticipata dell'Offerta Pubblica qualora, prima del termine del Periodo di Offerta, tenuto conto delle adesioni pervenute anche nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti e del Collocamento Istituzionale, l'intero ammontare dell'Aumento di Capitale sia interamente collocato, dandone tempestiva comunicazione alla Consob e al pubblico mediante avviso da pubblicarsi, entro l'ultimo giorno del Periodo di Offerta, con le stesse modalità di diffusione dell'avviso di avvenuta pubblicazione del Prospetto. L'Offerta agli Azionisti non potrà essere chiusa anticipatamente. La chiusura anticipata avrà efficacia a partire dal giorno successivo a quello di pubblicazione del suddetto avviso e riguarderà anche le adesioni effettuate fuori sede ovvero per via telematica. La determinazione del Prezzo di Offerta avverrà al termine dell'Offerta Globale. Detta determinazione terrà conto, tra l'altro: (i) delle condizioni del mercato mobiliare domestico e internazionale; (ii) della quantità e qualità delle manifestazioni di interesse ricevute dagli Investitori Istituzionali; e (iii) della quantità della domanda ricevuta nell'ambito dell'Offerta Pubblica. La determinazione del Prezzo di Offerta avverrà secondo il meccanismo dell'<i>open price</i>. Il Prezzo di Offerta, che non potrà essere superiore al Prezzo Massimo, sarà determinato dall'Emittente, d'intesa con i Coordinatori dell'Offerta Globale, al termine del Periodo di Offerta tenendo conto prioritariamente della quantità e qualità delle manifestazioni di interesse ricevute dagli Investitori Istituzionali. Si terrà altresì conto, tra l'altro, delle condizioni del mercato mobiliare domestico e internazionale, della quantità della domanda ricevuta nell'ambito dell'Offerta Pubblica, nonché dei risultati raggiunti dalla Società e delle prospettive della medesima. Il Prezzo di Offerta sarà il medesimo sia per l'Offerta Pubblica, sia per il Collocamento Istituzionale. L'Aumento di Capitale, da eseguirsi con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441, comma 5, del Codice Civile, è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 22 marzo 2016, in esercizio della Delega allo stesso conferita dall'Assemblea Straordinaria del 5 marzo 2016.</p>
E.4	<p>DESCRIZIONE DI EVENTUALI INTERESSI SIGNIFICATIVI PER L'EMISSIONE/OFFERTA, COMPRESI INTERESSI CONFLIGGENTI</p> <p>I Coordinatori dell'Offerta Globale, società dagli stessi rispettivamente controllate o agli stessi collegate (i) vantano o potrebbero vantare rapporti creditizi con società del Gruppo BPVi, (ii) prestano, hanno prestato o potrebbero prestare servizi di consulenza e di <i>investment banking</i> a favore dell'Emittente e/o società facenti parte del Gruppo BPVi e/o a azionisti di queste ultime, a fronte dei quali hanno percepito, percepiscono o percepiranno commissioni, (iii) detengono o potrebbero detenere, in conto proprio o per conto dei propri clienti, partecipazioni nel capitale sociale dell'Emittente, e/o (iv) sono o potrebbero essere emittenti di strumenti finanziari collegati all'Emittente. I Coordinatori dell'Offerta Globale potrebbero, pertanto, trovarsi in situazione di potenziale conflitto di interessi. Al riguardo i Coordinatori dell'Offerta Globale che si trovano in alcuna delle situazioni sopra descritte precisano che, in linea con quanto previsto dalle proprie politiche di gestione dei conflitti di interesse, hanno identificato e implementato adeguate misure per assicurare che il rischio di conflitti di interesse idonei a danneggiare gli interessi dei propri clienti sia mitigato. In particolare, al 31 marzo 2016, sono in essere i rapporti creditizi, sia per cassa che di firma che a copertura del rischio di regolamento legato a prodotti derivati (<i>settlement risk</i>), con alcuni dei Coordinatori dell'Offerta Globale (nonché società dagli stessi controllate o agli stessi collegate) nei confronti del Gruppo BPVi, in termini di importo utilizzato. Tali rapporti ammontano a 559,5 milioni di Euro con Deutsche Bank, 1.013,3 milioni di Euro con J.P.Morgan e 105,3 milioni di Euro con UniCredit. Gli altri Coordinatori dell'Offerta Globale, società dagli stessi controllate o agli stessi collegate, non hanno in essere rapporti creditizi con il Gruppo BPVi. I Coordinatori</p>

	<p>dell'Offerta Globale percepiranno commissioni in relazione ai rispettivi ruoli assunti nell'ambito dell'Offerta Globale e si segnala che UniCredit ha sottoscritto l'Accordo con UniCredit. Inoltre, nell'ottica di assicurare le condizioni volte alla realizzazione dell'operazione di quotazione, è stato completato il consorzio di collocamento relativo alla suddetta operazione di offerta e quotazione delle azioni della Banca. La struttura del consorzio individuata si compone dunque di cinque <i>Joint Global Coordinator</i>: BNP PARIBAS, Deutsche Bank, London Branch, J.P. Morgan, Mediobanca e UniCredit. Si precisa, inoltre, che l'Emittente versa in una situazione di potenziale conflitto di interessi in relazione all'Offerta Pubblica in quanto le Azioni oggetto di tale Offerta saranno collocate anche dall'Emittente, attraverso la propria rete distributiva. Infine, alla Data del Prospetto, per quanto a conoscenza dell'Emittente, nessun membro del Consiglio di Amministrazione o del Collegio Sindacale o degli Alti Dirigenti è portatore di interessi in conflitto con gli obblighi derivanti dalla carica o dalla qualifica ricoperta all'interno dell'Emittente o delle società facenti parte del Gruppo, salvo quelli eventualmente inerenti a singole operazioni sottoposte ai competenti organi dell'Emittente o delle società facenti parti del Gruppo.</p>											
E.5	<p>PERSONA FISICA O GIURIDICA CHE OFFRE IN VENDITA GLI STRUMENTI FINANZIARI E ACCORDI DI LOCK-UP</p> <p>Nell'ambito dell'Offerta Globale non è previsto alcun azionista venditore. La Società assumerà l'impegno nei confronti dei Coordinatori dell'Offerta Globale dalla data di sottoscrizione dell'accordo di <i>lock-up</i> e fino a 180 giorni decorrenti dalla data di avvio delle negoziazioni delle azioni ordinarie della Società sul MTA a non effettuare direttamente o indirettamente operazioni di vendita, atti di disposizione e/o comunque operazioni che abbiano per oggetto e/o per effetto l'attribuzione e/o il trasferimento a terzi, a qualunque titolo e sotto qualsiasi forma, della proprietà o di altro diritto sulle azioni della Società (ovvero di altri strumenti finanziari, inclusi quelli partecipativi, che attribuiscono il diritto di acquistare, sottoscrivere, convertire in, e/o scambiare con, azioni della Società), nonché a non stipulare contratti derivati sulle azioni ordinarie della Società e/o comunque effettuare operazioni su strumenti derivati che abbiano i medesimi effetti, anche solo economici, delle operazioni sopra richiamate, senza il preventivo consenso scritto dei Coordinatori dell'Offerta Globale, consenso che non potrà essere irragionevolmente negato. La Società s'impegnerà, inoltre, per un medesimo periodo, a non promuovere e/o approvare operazioni di aumento di capitale e/o di emissione di prestiti obbligazionari convertibili in (e/o scambiabili con) azioni e/o in buoni di acquisto/sottoscrizione in azioni della Società ovvero di altri strumenti finanziari, anche partecipativi, che conferiscano il diritto di acquistare, sottoscrivere, scambiare con o convertire in azioni della Società, senza il preventivo consenso scritto dei Coordinatori dell'Offerta Globale, consenso che non potrà essere irragionevolmente negato. Restano altresì salvi ed esclusi dall'accordo di <i>lock-up</i> i trasferimenti azionari relativi a offerte pubbliche di acquisto ex articolo 101-<i>bis</i> e ss. del TUF, le ristrutturazioni del capitale, le operazioni aventi ad oggetto le azioni della Società concluse dalla Società con società dalla stessa controllate o alla stessa collegate, a condizione che e nella misura in cui tali società controllate ovvero collegate assumano impegni analoghi all'accordo di <i>lock-up</i>, le operazioni collegate ad accordi c.d. <i>stock lending</i> e le azioni riservate ai piani di incentivazione del <i>management</i> e/o dei dipendenti, tra cui eventuali piani di <i>stock option</i> e/o <i>stock granting</i> della Società.</p>											
E.6	<p>AMMONTARE E PERCENTUALE DELLA DILUIZIONE IMMEDIATA DERIVANTE DALL'OFFERTA</p> <p>L'Effetto diluitivo derivante dall'Offerta Globale potrà essere calcolato solo a seguito della conclusione dell'Offerta Globale, quando saranno noti il Prezzo di Offerta e il numero complessivo di Azioni da emettersi al servizio dell'Offerta Globale. Fermo il Controvalore dell'Offerta Globale, il numero di Azioni dell'Offerta Globale sarà determinato a seguito della chiusura dell'Offerta Globale sulla base del Prezzo di Offerta. Il numero di Azioni sarà calcolato dividendo (a) l'ammontare complessivo dell'Offerta Globale (eventualmente incrementato in caso di esercizio dell'Opzione di Over Allotment) per (b) il Prezzo di Offerta. Sulla base dell'Intervallo di Valorizzazione Indicativa individuato dall'Emittente, ricompreso tra il Prezzo Minimo Indicativo di Euro 0,10 e il Prezzo Massimo di Euro 3,00, il numero di Azioni dell'Offerta Globale sarebbe ricompreso (escluse le Azioni rivenienti dall'esercizio dell'Opzione di Over Allotment) rispettivamente tra il Numero Massimo Indicativo di Azioni dell'Offerta Globale, pari a n. 15.000.000.000 e il Numero Minimo di Azioni dell'Offerta Globale, pari a n. 500.000.000. Il Numero Minimo di Azioni dell'Offerta Globale corrisponderebbe al 83,3% del capitale sociale dell'Emittente <i>post</i> IPO, mentre il Numero Massimo di Azioni dell'Offerta Globale corrisponderebbe al 99,3% del capitale sociale dell'Emittente <i>post</i> IPO. Il numero di Azioni dell'Offerta Globale sarà reso noto congiuntamente al Prezzo di Offerta. La tabella che segue illustra l'evoluzione del capitale sociale dell'Emittente nel caso di emissione delle Azioni a servizio dell'Offerta Globale e dell'Opzione di Over Allotment al Prezzo Minimo Indicativo e al Prezzo Massimo.</p> <table border="1" data-bbox="164 1951 1517 2096"> <thead> <tr> <th data-bbox="164 1951 371 2096">Prezzo</th> <th data-bbox="371 1951 579 2096">N. azioni alla Data del Prospetto (*)</th> <th data-bbox="579 1951 786 2096">N. Azioni dell'Offerta Globale</th> <th data-bbox="786 1951 994 2096">N. azioni post Offerta Globale</th> <th data-bbox="994 1951 1201 2096">N. azioni Opzione Over Allotment</th> <th data-bbox="1201 1951 1517 2096">N. azioni post Offerta Globale in caso di esercizio integrale</th> </tr> </thead> </table>						Prezzo	N. azioni alla Data del Prospetto (*)	N. Azioni dell'Offerta Globale	N. azioni post Offerta Globale	N. azioni Opzione Over Allotment	N. azioni post Offerta Globale in caso di esercizio integrale
Prezzo	N. azioni alla Data del Prospetto (*)	N. Azioni dell'Offerta Globale	N. azioni post Offerta Globale	N. azioni Opzione Over Allotment	N. azioni post Offerta Globale in caso di esercizio integrale							

					dell'Opzione Over Allotment
Prezzo Minimo Indicativo Euro 0,10	99.921.769	15.000.000.000	15.099.921.769	1.500.000.000	16.599.921.769
Prezzo Massimo Euro 3,00	99.921.769	500.000.000	599.921.769	50.000.000	649.921.769

(*) Al netto delle azioni proprie detenute dell'Emittente che - alla Data del Prospetto - ammontano a 666.060.

Offerta destinata agli attuali azionisti

L'Aumento di Capitale deliberato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente a valere sulla Delega conferitagli dall'Assemblea Straordinaria del 5 marzo 2016 prevede l'esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441, comma 5 del Codice Civile e il riconoscimento in capo agli Azionisti di un diritto di prelazione - che non negoziabile e non è emesso né in formato cartaceo né in forma dematerializzata - in relazione ad una quota parte dell'Aumento di Capitale pari al 20% di quest'ultimo, eventualmente incrementabile, ove vi siano richieste di sottoscrizioni da parte degli Azionisti, fino ad un massimo del 45% dell'Aumento di Capitale. Ipotizzando l'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale, il mancato esercizio dell'Opzione di Over Allotment e la presentazione da parte degli Azionisti di richieste di sottoscrizione per un ammontare almeno pari al 45% dell'Aumento di Capitale - tenendo in considerazione i criteri di riparto - gli Azionisti che aderiranno all'Offerta per gli Azionisti in misura almeno proporzionale alle partecipazioni dagli stessi detenute nel capitale sociale dell'Emittente *pre-IPO*, subiranno una diluizione immediata ricompresa tra: (i) il 45,8% nel caso il Prezzo di Offerta corrisponda al Prezzo Massimo; e (ii) il 54,6% nel caso il Prezzo di Offerta corrisponda al Prezzo Minimo Indicativo. Nella stessa ipotesi, gli Azionisti che non aderiranno all'Offerta agli Azionisti subiranno una diluizione immediata ricompresa tra: (i) il 83,3% nel caso il Prezzo di Offerta corrisponda al Prezzo Massimo; e (ii) il 99,3% nel caso il Prezzo di Offerta corrisponda al Prezzo Minimo Indicativo.

Ove il Prezzo di Offerta sia inferiore al Prezzo Minimo Indicativo, l'effetto diluitivo per gli azionisti risulterà tanto maggiore rispetto a quello sopra indicato quanto più il Prezzo di Offerta risulterà inferiore rispetto al Prezzo Minimo Indicativo. La tabella che segue riporta l'incidenza delle Azioni di Compendio a servizio dei Diritti di Retention rispetto al capitale sociale dell'Emittente *post IPO* in caso di emissione delle Azioni a servizio dell'Offerta Globale al Prezzo Minimo Indicativo e al Prezzo Massimo.

Prezzo di Offerta	N. Azioni in circolazione <i>post IPO</i>	% delle Azioni di Compendio a servizio dei Diritti di Retention rispetto al capitale sociale dell'Emittente <i>post IPO</i>
Prezzo Minimo Indicativo Euro 0,10	15.099.921.769	0,1%
Prezzo Massimo Euro 3,00	599.921.769	1,7%

La tabella che segue riporta il numero massimo di Azioni di Compendio a servizio dei Diritti di Incentivo al variare del Prezzo di Offerta e del numero di Azioni sottoscritte nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti.

% di richieste di sottoscrizione nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti rispetto	Prezzo di Offerta	N. Azioni dell'Offerta agli Azionisti	N. massimo di Azioni di Compendio	% delle Azioni di Compendio rispetto al capital sociale
--	--------------------------	--	--	--

	all'Offerta Globale				dell'Emittente post IPO
20%	Prezzo Minimo Indicativo Euro 0,10	3.000.000.000	300.000.000		2,0%
	Prezzo Massimo Euro 3,00	100.000.000	10.000.000		1,7%
45%	Prezzo Minimo Indicativo Euro 0,10	6.750.000.000	675.000.000		4,5%
	Prezzo Massimo Euro 3,00	225.000.000	22.500.000		3,8%

E.7 SPESE STIMATE ADDEBITATE AI SOTTOSCRITTORI

Nessun onere o spesa aggiuntiva è prevista a carico degli aderenti all'Offerta Pubblica. Qualora l'Azionista non intrattenga alcun rapporto di clientela con il Collocatore presso il quale viene presentata la richiesta di adesione, potrà essergli richiesta l'apertura di un conto deposito titoli e di un conto corrente, nonché il versamento di un deposito temporaneo infruttifero per un importo pari all'Importo Massimo Individuale. A tal fine, l'Emittente offre la possibilità di aprire presso le filiali del Gruppo BPVi un conto deposito e un conto corrente, senza aggravio di spese e commissioni. Successivamente alla Data di Pagamento, l'Azionista potrà trasferire presso altro intermediario depositario, nei termini indicati all'apertura del conto, le Azioni sottoscritte e assegnate nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti. Nei casi sopra indicati, ove la richiesta di sottoscrizione non venga, in tutto o in parte, soddisfatta - anche in considerazione dei criteri di riparto - il deposito sarà restituito, per la parte eccedente il controvalore delle Azioni regolate alla Data di Pagamento, senza aggravio di commissioni o spese. Qualora l'aderente non intrattenga alcun rapporto di clientela con il Collocatore presso il quale viene presentata la richiesta di adesione, potrà essergli richiesta l'apertura di un conto deposito titoli e di un conto corrente ovvero il versamento di un deposito temporaneo infruttifero per un importo pari all'Importo Massimo Individuale. A tal fine, l'Emittente offre la possibilità di aprire presso le filiali delle banche del Gruppo BPVi un conto deposito e un conto corrente, senza aggravio di spese e commissioni. Successivamente alla Data di Pagamento, l'aderente potrà trasferire presso altro intermediario depositario, nei termini indicati all'apertura del conto, le Azioni sottoscritte e assegnate nell'ambito dell'Offerta al Pubblico Indistinto.

SEZIONE PRIMA - DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

CAPITOLO I - PERSONE RESPONSABILI

1.1 Responsabili del Prospetto Informativo

Banca Popolare di Vicenza S.p.A. (già Banca Popolare di Vicenza S.C.p.A.), con sede legale in Vicenza, Via Battaglione Framarin n. 18, in qualità di emittente, assume la responsabilità della veridicità e della completezza dei dati e delle notizie contenute nel Prospetto Informativo.

1.2 Dichiarazione di responsabilità

L'Emittente dichiara che, avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, le informazioni contenute nel Prospetto Informativo sono, per quanto a sua conoscenza, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

Il Prospetto Informativo è conforme al modello depositato presso la Consob in data 21 aprile 2016, a seguito della comunicazione del provvedimento di approvazione con nota del 21 aprile 2016, protocollo n. 0035634/16.

CAPITOLO II - REVISORI LEGALI DEI CONTI

2.1 Revisori dell'Emittente

La Società di Revisione, incaricata della revisione legale dei conti dell'Emittente, è KPMG S.p.A., con sede legale in Milano, via Vittor Pisani n. 25, iscritta al Registro dei Revisori Legali istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze con numero di iscrizione 70623.

Con delibera del 24 aprile 2010, l'Assemblea dei Soci dell'Emittente, ai sensi degli articoli 14 e 16 del D. Lgs. 39/2010 e degli articoli 2409-*bis* e seguenti del Codice Civile, ha conferito alla Società di Revisione, sulla base della proposta motivata avanzata dal Collegio Sindacale, l'incarico per la revisione legale dei conti dei bilanci separati e consolidati dell'Emittente, nonché la verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e di corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili per gli esercizi che chiudono dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2018. La medesima Assemblea ha conferito alla Società di Revisione l'incarico di revisione contabile limitata dei prospetti contabili individuali per i semestri che chiudono al 30 giugno degli esercizi 2010-2018.

Si precisa che i summenzionati incarichi conferiti alla Società di Revisione sono conformi con l'orientamento interpretativo espresso dalla Consob con Comunicazione n. 0098233 del 23 dicembre 2014 in tema di durata dell'incarico dei revisori di Enti di Interesse Pubblico, a integrazione delle precedenti Comunicazioni n. 0023665 del 27 marzo 2014 e n. DCG/0057066 del 7 luglio 2014 relativamente all'articolo 17 del D. Lgs. n. 39 del 2010.

La Società di Revisione ha sottoposto a revisione contabile completa i bilanci individuali e consolidati dell'Emittente per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 a seguito della quale ha emesso la propria relazione, senza rilievi o rifiuti di attestazione, rispettivamente in data 29 febbraio 2016, 18 marzo 2015 e 2 aprile 2014.

Si evidenzia tuttavia per completezza che nelle proprie relazioni riferite al bilancio individuale e consolidato al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2013, la Società di Revisione richiama l'attenzione sull'informativa fornita dagli amministratori nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione, di seguito integralmente riportata:

(i) Relazione al bilancio individuale e al Bilancio Consolidato 2015:

“Senza modificare il nostro giudizio, richiamiamo l'attenzione sull'informativa fornita dagli amministratori nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione con riferimento ai seguenti aspetti.

- *nel paragrafo “Accertamenti Ispettivi” della relazione sulla gestione e nel paragrafo “Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime” della nota integrativa gli amministratori evidenziano che, nel corso del 2015, la Banca ha effettuato una ricognizione dei rischi e dei potenziali impatti economico-patrimoniali rivenienti dalle circostanze emerse a seguito degli accertamenti ispettivi della Banca Centrale Europea. Gli amministratori segnalano, altresì, che l'effettuazione delle complesse stime in merito ai suddetti rischi è stata compiuta al meglio delle informazioni disponibili alla data di approvazione del bilancio. Tuttavia, gli amministratori evidenziano che le attività di approfondimento e affinamento delle suddette analisi da parte della Banca proseguiranno anche nel 2016 e che non può escludersi, anche alla luce dell'evoluzione del contenzioso e dei reclami della clientela, nonché del ricevimento dei rapporti ispettivi finali che saranno emessi dalla Consob, che le valutazioni e le stime future possano differire da quelle effettuate ai fini del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015;*

- nel paragrafo “Continuità aziendale” della nota integrativa gli amministratori indicano che i livelli di patrimonializzazione del Gruppo al 31 dicembre 2015 evidenziano ratio inferiori a quelli prescritti dalla BCE nell’ambito del cosiddetto Supervisory Review and Evaluation Process. Evidenziano inoltre che i livelli di liquidità (Liquidity Coverage Ratio) del Gruppo al 31 dicembre 2015 si attestano al di sotto del minimo regolamentare. Nel medesimo paragrafo gli amministratori descrivono le deliberazioni assunte e le attività già avviate in ordine al programma di rafforzamento patrimoniale e finanziario del Gruppo, da realizzare nell’ambito della quotazione al Mercato Telematico Azionario, successivamente alla trasformazione della Banca in società per Azioni, al fine di rispettare gli obblighi patrimoniali e di liquidità imposti dalla BCE e previsti dalle norme regolamentari applicabili.”

(ii) Relazione al bilancio individuale e al Bilancio Consolidato 2013:

“Come indicato nella nota integrativa, gli amministratori hanno effettuato la verifica della recuperabilità degli avviamenti e delle differenze di patrimonio netto iscritte nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2013. Tale verifica, svolta anche con l’ausilio di consulenti esterni, supporta il valore d’iscrizione delle suddette poste al 31 dicembre 2013.

Gli amministratori evidenziano che le informazioni ed i parametri utilizzati per la verifica di recuperabilità sono significativamente influenzati dall’incertezza del quadro macroeconomico, normativo e di mercato che potrebbero avere evoluzioni diverse da quelle ipotizzate.”

Per ulteriori informazioni si veda il Capitolo 20, Paragrafo 20.4 “Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati” del Prospetto.

2.2 Informazioni sui rapporti con la Società di Revisione

Fino alla Data del Prospetto non è intervenuta alcuna revoca dell’incarico conferito dall’Emittente alla Società di Revisione, né la Società di Revisione ha rinunciato all’incarico stesso.

CAPITOLO III - INFORMAZIONI FINANZIARIE SELEZIONATE

3.1 Informazioni finanziarie selezionate

Premessa

Si riportano di seguito le informazioni finanziarie selezionate del Gruppo relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, desunte dal Bilancio Consolidato 2015 e dal Bilancio Consolidato 2014. I bilanci consolidati dell'Emittente sono stati redatti in conformità ai principi contabili internazionali IAS e IFRS.

Si evidenzia che i dati relativi all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2013 sono stati estratti dal Bilancio Consolidato 2014 in quanto, in seguito all'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 10 – “*Bilancio consolidato*” che ha sostituito lo IAS 27 – “*Bilancio consolidato e separato*” e il SIC 12 – “*Consolidamento - società a destinazione specifica (società veicolo)*” e, come stabilito dallo IAS 8 in via generale per tutti i cambiamenti di principi contabili, sono stati modificati i saldi degli schemi di stato patrimoniale, di conto economico e dei prospetti della redditività complessiva, delle variazioni di patrimonio netto e del rendiconto finanziario al 31 dicembre 2013, ai fini di una corretta comparazione con il bilancio al 31 dicembre 2014.

Si precisa, infine, che, per le informazioni relative al 31 dicembre 2013 non presenti nel bilancio al 31 dicembre 2014 in quanto non oggetto di comparazione, i dati sono estratti dal Bilancio Consolidato 2013. Per maggiori informazioni in merito alla riesposizione dei dati relativi all'esercizio concluso il 31 dicembre 2013 si veda la Sezione Prima, Capitolo 20 - Paragrafo 20.1.1. “*Riesposizione dei dati relativi all'esercizio concluso il 31 dicembre 2013*” del presente Prospetto.

Il Bilancio Consolidato 2015 è stato approvato dall'Assemblea dei Soci in data 26 marzo 2016 e la relativa relazione della Società di Revisione è stata rilasciata in data 29 febbraio 2016. Il bilancio consolidato è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il 23 febbraio 2016. Il Bilancio Consolidato 2014 è stato approvato dall'Assemblea dei Soci in data 11 aprile 2015 e la relativa relazione della Società di Revisione è stata rilasciata in data 18 marzo 2015. Il bilancio consolidato è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il 10 febbraio 2015. Il Bilancio Consolidato 2013 è stato approvato dall'Assemblea dei Soci in data 26 aprile 2014 e la relativa relazione della Società di Revisione è stata rilasciata in data 2 aprile 2014. Il bilancio consolidato è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il 18 marzo 2014.

Si precisa che, nella relazione al Bilancio Consolidato 2015 e al Bilancio Consolidato 2013, la Società di Revisione richiama l'attenzione sull'informativa fornita dagli amministratori nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione. Per maggiori informazioni in merito si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 2, Paragrafo 2.1 “*Revisori dell'Emittente*” del Prospetto e alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.4 “*Revisione delle informazioni finanziarie annuale relative agli esercizi passati*” del Prospetto.

Le informazioni finanziarie di seguito riportate devono essere lette congiuntamente a quelle riportate nei Capitoli 9 “*Resoconto della situazione gestionale e finanziaria*”, 10 “*Risorse finanziarie*” e 20 “*Informazioni finanziarie riguardanti le attività e le passività, la situazione finanziaria e i profitti e le perdite dell'Emittente*”.

L'Emittente ha ritenuto di omettere le informazioni selezionate riferite ai dati del bilancio d'esercizio, ritenendo che le stesse non forniscano elementi aggiuntivi rispetto a quelli consolidati di Gruppo.

3.2 Informazioni finanziarie selezionate

3.2.1 Indicatori di adeguatezza patrimoniale

Si riportano di seguito gli indicatori di adeguatezza patrimoniale del Gruppo BPVi per gli esercizi 2015, 2014 e 2013. Si precisa al riguardo che i Fondi Propri del Gruppo al 31 dicembre 2015 e 2014, di seguito indicati, sono stati determinati secondo le regole del *framework* regolamentare di Basilea III, incluse le disposizioni transitorie e le discrezionalità nazionali, che hanno trovato applicazione a far data dal 1° gennaio 2014 a seguito dell’emanazione del CRR e della CRD IV. Il Patrimonio di Vigilanza del Gruppo al 31 dicembre 2013 è stato invece calcolato secondo le previgenti regole di Basilea II. Si precisa che il Gruppo si è avvalso, per tutti gli esercizi suddetti, della facoltà di sterilizzare le riserve da valutazione riferibili ai titoli di debito emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi dell’Unione Europea detenuti nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, ivi incluse le riserve da valutazione riferibili ad operazioni di *cash flow hedge* in essere su detti titoli, includendo anche la quota parte riferibile alle società consolidate con il metodo del patrimonio netto.

Per la quantificazione dei requisiti patrimoniali sono stati seguiti i seguenti criteri:

- al fine della quantificazione delle attività di rischio ponderate per la determinazione del requisito per rischio di credito e di controparte viene utilizzata la metodologia standardizzata e la mitigazione del rischio di credito (cd. CRM) semplificata avvalendosi dei *rating* esterni *unsolicited* forniti dall’ECAI DBRS relativamente al portafoglio regolamentare “Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali”, dalle ECAI Moody’s, S&P e Fitch relativamente al portafoglio regolamentare “Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione” e dei *rating unsolicited* forniti dall’ECAI Cerved Group per il portafoglio regolamentare “Esposizioni verso imprese”;
- per la determinazione dei requisiti per rischi di mercato viene utilizzata la metodologia standardizzata, all’interno della quale ci si avvale di modelli di sensibilità per la rappresentazione dei contratti derivati su tassi d’interesse e titoli di debito; e
- per la determinazione del requisito per rischio operativo viene utilizzata la metodologia base.

Di seguito sono riportati i dati relativi ai Fondi Propri e ai requisiti prudenziali del Gruppo BPVi al 31 dicembre 2015 e 2014 nonché quelli del Patrimonio di Vigilanza e dei requisiti prudenziali al 31 dicembre 2013.

(in migliaia di Euro)	31/12/2015	31/12/2014
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.655.553	3.025.116
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
Capitale di classe 2 (T2)	366.941	323.901
Fondi propri	2.022.494	3.349.017
Requisito per rischio di credito e di controparte	1.784.169	2.057.709
Requisito per rischio di aggiustamento di valore	33.276	57.126
Requisito per rischi di mercato	22.744	57.731
Requisito per rischi operativi	150.552	146.240
Totale Requisiti prudenziali	1.990.741	2.318.806
Attività di rischio ponderate (RWA)	24.884.259	28.985.070
RWA/Totale attivo	62,55%	62,37%
Common Equity Tier 1 Ratio	6,65%	10,44%
Tier 1 Capital Ratio	6,65%	10,44%
Total Capital Ratio	8,13%	11,55%

(in migliaia di Euro)	31/12/2013
Patrimonio di base	2.585.436
Patrimonio supplementare	728.357
Patrimonio di vigilanza	3.313.793
Requisito per rischio di credito e di controparte	2.063.566
Requisito per rischi di mercato	30.263
Requisito per rischi operativi	151.030
Totale Requisiti prudenziali	2.244.859
Attività di rischio ponderate (RWA)	28.060.738
RWA/Totale attivo	62,03%
Core Tier 1 Ratio	9,21%
Tier 1 Capital Ratio	9,21%
Total Capital Ratio	11,81%

Di seguito sono riportati i requisiti minimi regolamentari vigenti alle tre date di riferimento relativi agli indicatori di adeguatezza patrimoniale nonché, per gli esercizi 2015 e 2014, l'evidenza della maggiorazione degli stessi a seguito dell'introduzione della "riserva di conservazione del capitale" (cd *Capital Conservation Buffer*) e dei *target ratio* comunicati dalla BCE a seguito degli esiti del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP).

Indicatori di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2015	Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR)	Capital Conservation Buffer	Requisiti minimi inclusivi del Capital Conservation Buffer	Target Ratio comunicati dalla BCE a seguito dello SREP ¹
Common Equity Tier 1 Ratio	4,50%	2,50%	7,00%	10,25%
Tier 1 Capital Ratio	6,00%	2,50%	8,50%	non previsto
Total Capital Ratio	8,00%	2,50%	10,50%	non previsto

¹ In data 25 febbraio 2015, la BCE ha inviato la decisione finale assunta relativamente ai requisiti prudenziali per la Banca prevedendo, a livello consolidato, un Total capital ratio minimo dell'11% che a partire dal 31 luglio 2015 doveva essere pienamente coperto da Common Equity Tier 1. Successivamente, in data 7 maggio 2015, a seguito delle valutazioni svolte dalla stessa BCE in merito al recepimento nel bilancio 2014 delle rettifiche di valore su crediti legate all'esercizio di Asset Quality Review, il requisito patrimoniale minimo in termini di CET1 ratio è stato portato al 10,30%, mantenendo immutato all'11% il requisito minimo in termini di Total capital ratio. Infine, in data 25 novembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla BCE i risultati finali del Processo di Revisione e Valutazione Prudenziale (SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), ai sensi del Regolamento UE n°1024/2013 del 15 ottobre 2013, con il quale richiede alla Banca di mantenere su base consolidata un CET1 Ratio pari almeno al 10,25%.

Indicatori di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2014	Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR) ¹	Capital Conservation Buffer	Requisiti minimi inclusivi del Capital Conservation Buffer	Target Ratio comunicati dalla BCE a seguito dello SREP
Common Equity Tier 1 Ratio	4,50%	2,50%	7,00%	non previsto
Tier 1 Capital Ratio	5,50%	2,50%	8,00%	non previsto
Total Capital Ratio	8,00%	2,50%	10,50%	non previsto

¹ Si precisa che le norme di *phase-in* previste dal *framework* di Basilea III riducevano, sino al 31 dicembre 2014, al 5,50% la soglia minima di *Tier 1 Capital ratio*.

Indicatori di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2013	Requisiti minimi regolamentari
Core Tier 1 Ratio	non previsto
Tier 1 Capital Ratio	non previsto
Total Capital Ratio	8,00%

I Fondi Propri al 31 dicembre 2015 ammontano a 2.022,5 milioni di Euro a fronte dei 3.349 milioni di Euro al 31 dicembre 2014. La suddetta variazione è principalmente ascrivibile alla perdita d'esercizio e al "filtro prudenziale" che è stato applicato al fine di neutralizzare dal computo dei Fondi Propri il capitale a fronte del quale è stata evidenziata sussistere una "correlazione" tra acquisti/sottoscrizioni di azioni della Banca e finanziamenti erogati a taluni Soci/Azionisti ovvero in relazione al quale sono stati rilevati taluni profili di criticità che ne prevedono la detrazione dagli elementi di Capitale Primario di Classe 1 ai sensi dell'articolo 36 del CRR. Si precisa inoltre che l'Autorità di Vigilanza non ha imposto alla Banca pesi aggiuntivi (*add on*) per la determinazione delle Attività di Rischio Ponderate.

Alla data del 31 dicembre 2015, il *Common Equity Tier 1 Ratio* si attesta al 6,65% (a fronte del 10,44% al 31 dicembre 2014 e di un *Core Tier 1 Ratio* al 9,21% al 31 dicembre 2013) e sui medesimi valori si colloca anche il *Tier 1 Ratio*. Il *Total Capital Ratio* risulta invece pari all'8,13% (a fronte dell'11,55% al 31 dicembre 2014 e dell'11,81% al 31 dicembre 2013). I predetti *ratios* si

collocano tutti su valori superiori ai requisiti minimi regolamentari tempo per tempo vigenti, benchè il *Common Equity Tier 1 Ratio* si collochi al di sotto del requisito fissato da BCE - con comunicazione del 25 novembre 2015 - nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) svolto nel 2015.

Si ricorda che il *framework* di Basilea III, così come recepito a livello italiano ed europeo, prevede inoltre che siano costituite delle riserve aggiuntive di capitale rispetto ai minimi regolamentari al fine di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito nonché per far fronte ai rischi derivanti dalla rilevanza sistemica a livello globale o nazionale della banche. Più precisamente, a far data dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la riserva di conservazione del capitale (*Capital Conservation Buffer*) che è pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio, mentre, a far data dal 1° gennaio 2016, le banche dovranno costituire, in funzione dell'andamento del mercato di credito, anche la Riserva di Capitale Anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer*). A tal riguardo si precisa che l'articolo 136 della direttiva UE/2013/36 (*Capital Requirements Directive*) stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della Riserva di Capitale Anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer*) che è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la Circolare n. 285 della Banca d'Italia (le Disposizioni di Vigilanza), che contiene apposite norme in materia di *Countercyclical Capital Buffer*. Ai sensi di tali disposizioni attuative, tra l'altro, la Riserva di Capitale Anticiclica specifica di ciascuna banca deve essere calcolata, con le modalità indicate nelle Disposizioni di Vigilanza, sulla base dell'esposizione complessiva al rischio di credito della banca medesima. Si precisa che la Banca d'Italia ha pubblicato, per il primo trimestre 2016 (in data 30 dicembre 2015) e per il secondo trimestre 2016 (in data 25 marzo 2016), la decisione con cui ha fissato allo zero per cento il coefficiente della Riserva di Capitale Anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer*) applicabile alle esposizioni verso controparti italiane. Si ricorda infine che, a far data dal 1° gennaio 2016, trovano altresì applicazione la riserva per gli enti a rilevanza sistemica globale (*G-SII buffer*) e la riserva per gli altri enti a rilevanza sistemica (*O-SII buffer*) a cui, allo stato attuale, la Banca non è però soggetta.

L'ammontare totale delle predette riserve aggiuntive di capitale è denominato Requisito Combinato di Riserva di Capitale ed è fatto obbligo alle banche di far fronte allo stesso con Capitale Primario di Classe 1. Al 31 dicembre 2015, il Gruppo evidenzia un *deficit* di 590,4 milioni di Euro sul Requisito Combinato di Riserva di Capitale previsto dalle Disposizioni di Vigilanza normativa prudenziale. Le banche che non soddisfano il Requisito Combinato di Riserva di Capitale, o anche il solo *Capital Conservation Buffer*, sono sottoposte alle misure di conservazione del capitale previste dalla Circolare 285 (e successive modifiche), che prevedono una limitazione alla distribuzione dei dividendi, tanto più stringente quanto più si riduce il Requisito Combinato di Riserva di Capitale o anche solo il *Capital Conservation Buffer*. E' inoltre previsto che le banche si debbano dotare di un piano di conservazione del capitale che indichi le misure (fra le quali non si possono escludere ulteriori aumenti di capitale) che la banca intende adottare per ripristinare, entro un congruo termine, il livello di capitale necessario a mantenere le riserve di capitale secondo la misura richiesta. Nel caso in cui, anche successivamente alla realizzazione dell'Aumento di Capitale, ricorressero tali condizioni (*i.e.*, il mancato rispetto del Requisito Combinato di Riserva di Capitale, ovvero anche solo del *Capital Conservation Buffer*), potrebbe,

dunque, sorgere l'esigenza di ulteriori rafforzamenti patrimoniali dell'Emittente, tali per cui gli investitori potrebbero essere chiamati a partecipare ad ulteriori operazioni di aumento di capitale.

Si precisa infine che il CET1 *ratios* si colloca al 31 dicembre 2015 al di sotto del requisito fissato il 25 novembre 2015 dalla BCE nell'ambito dello SREP, pari al 10,25%, evidenziando un *deficit* rispetto al suddetto valore *target* pari a 895,1 milioni di Euro. Oltre al requisito minimo relativo al CET 1 Ratio, con la SREP *Decision* la BCE ha richiesto alla Banca di intraprendere anche le seguenti azioni: (i) presentare un piano di capitale da realizzarsi entro la fine di aprile 2016 (ii) rafforzare le strutture organizzative, i processi, le procedure e le strategie relative alle sue funzioni di controllo interno; (iii) porre in essere politiche conservative ed un *contingency plan* sul fronte della liquidità fino alla realizzazione del piano di capitalizzazione, per far fronte a possibili deflussi che potrebbero influire sulla posizione di liquidità del Gruppo; (iv) rafforzare il piano di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e il processo di stress test e di pianificazione del capitale.

In relazione al *deficit* sul Requisito Combinato di Riserva di Capitale e a quello sul CET1 *target ratios* comunicato dalla BCE nell'ambito dello SREP, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato l'avvio di tutte le attività propedeutiche: (i) alla trasformazione in società per azioni; (ii) alla quotazione delle azioni presso il Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana; (iii) al rafforzamento patrimoniale e finanziario del Gruppo da realizzarsi attraverso un aumento di capitale fino a 1,5 miliardi di Euro (cui si aggiungono 150 milioni di Euro a servizio dell'opzione di sovrallocazione e gli ulteriori fondi che riverranno dall'eventuale esercizio da parte dei Soci dei diritti a sottoscrivere nuove azioni che saranno loro assegnati con funzione di fidelizzazione e di incentivo alla sottoscrizione dell'Aumento di Capitale). Tutte dette misure sono già state approvate anche dall'Assemblea Straordinaria dei Soci della Banca che si è tenuta in data 5 marzo 2016.

Per maggiori informazioni in merito ai recenti interventi delle Autorità di Vigilanza si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 “*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente*” del Prospetto.

Il programma di rafforzamento patrimoniale, che è stato sottoposto preventivamente ai competenti Organi di Vigilanza e Controllo, mira a riportare i *ratios* patrimoniali di Gruppo al di sopra dei *target* BCE entro la primavera 2016. Il completamento di queste attività nell'ambito del nuovo Piano Industriale 2015-2020, consentirà al Gruppo di rispettare nel continuo gli stringenti vincoli regolamentari. La Banca ritiene inoltre che anche le richieste della BCE siano già pienamente considerate nel nuovo Piano Industriale approvato dal Consiglio di Amministrazione e conseguentemente già avviate nell'ambito del piano realizzativo approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Al 31 dicembre 2015, i *ratios fully phased* ovvero calcolati sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio, ossia a partire dal 1° gennaio 2018, evidenziano un CET1 Ratio del 5,87% e un Total Capital Ratio al 7,21% per effetto principalmente della piena deduzione delle imposte anticipate che si basano sulla futura redditività e della non computabilità degli strumenti di Capitale di Classe 2 con piano di rimborso assoggettati alle regole di *grandfathering*.

Infine, si precisa che nell'ipotesi di integrale sottoscrizione del prospettato Aumento di Capitale di 1,5 miliardi di Euro, il CET1 ratio *pro-forma* al 31 dicembre 2015 risulterebbe pari al 12,7% e il

Total Capital Ratio pari al 14,3%, nella configurazione c.d. *transitional* (i medesimi indicatori risulterebbero rispettivamente pari a 12,4% e 13,7% nella configurazione c.d. *fully loaded*). Il valore di CET 1 così raggiunto, superiore alla media delle banca italiane quotate soggette a SREP, risulterebbe quindi ampiamente superiore al requisito minimo fissato dalla BCE per il Gruppo BPVi, pari al 10,25%, e tale da consentire alla Banca di disporre di un margine di sicurezza aggiuntivo per sostenere il progetto di rilancio e di sviluppo previsto dal Piano industriale.

Per quanto concerne il *Leverage ratio*, alla data del 31 dicembre 2015 l'indicatore risulta pari al 4,4%, valore superiore alla soglia del 3% prevista dal Comitato di Basilea per il periodo di monitoraggio che si concluderà alla fine del 2017.

3.2.2 Dati economici consolidati

Di seguito si riporta una sintesi dei dati economici consolidati relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 illustrati in ottica “gestionale”.

Conto economico riclassificato (Dati in migliaia di euro)	2015	2014	2013 <i>restated</i>	Variazioni			
				2015-2014	%	2014-2013	%
Margine di interesse	503.880	511.065	528.388	(7.185)	-1,4%	(17.323)	-3,3%
Dividendi e risultato delle partecipazioni valutate al PN	47.928	29.374	20.033	18.554	63,2%	9.341	46,6%
Margine finanziario	551.808	540.439	548.421	11.369	2,1%	(7.982)	-1,5%
Commissioni nette	322.425	301.301	276.174	21.124	7,0%	25.127	9,1%
Risultato netto dei portafogli di proprietà	163.043	186.839	206.654	(23.796)	-12,7%	(19.815)	-9,6%
Altri proventi netti	15.337	48.816	51.829	(33.479)	-68,6%	(3.013)	-5,8%
Proventi operativi	1.052.613	1.077.395	1.083.078	(24.782)	-2,3%	(5.683)	-0,5%
Spese amministrative:	(718.423)	(633.553)	(621.757)	(84.870)	13,4%	(11.796)	1,9%
- spese per il personale	(410.374)	(401.951)	(392.288)	(8.423)	2,1%	(9.663)	2,5%
- altre spese amministrative	(308.049)	(231.602)	(229.469)	(76.447)	33,0%	(2.133)	0,9%
Ammortamenti	(35.727)	(35.554)	(35.633)	(173)	0,5%	79	-0,2%
Oneri operativi	(754.150)	(669.107)	(657.390)	(85.043)	12,7%	(11.717)	1,8%
Risultato della gestione operativa	298.463	408.288	425.688	(109.825)	-26,9%	(17.400)	-4,1%
Rettifiche/riprese di valore per deterioramento	(1.826.949)	(1.521.269)	(454.593)	(305.680)	20,1%	(1.066.676)	234,6%
- di cui su crediti	(1.333.363)	(868.456)	(432.355)	(464.907)	53,5%	(436.101)	100,9%
- di cui su attività finanziarie disponibili per la vendita e partecipazioni	(171.209)	(36.243)	(16.484)	(134.966)	372,4%	(19.759)	119,9%
- di cui impairment su avviamenti e altre attività immateriali	(334.571)	(600.000)	-	265.429	-44,2%	(600.000)	n.a.
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(513.060)	(18.456)	(12.347)	(494.604)	n.a.	(6.109)	49,5%
Risultato netto della cessione/valutazione di investimenti	149.028	(2.837)	7.542	151.865	n.a.	(10.379)	-137,6%
Utile (Perdita) lordo	(1.892.518)	(1.134.274)	(33.710)	(758.244)	66,8%	(1.100.564)	n.a.
Imposte sul reddito	486.339	376.687	3.262	109.652	29,1%	373.425	n.a.
Utile di terzi	(815)	(933)	(1.713)	118	-12,6%	780	-45,5%
Utile (Perdita) netto	(1.406.994)	(758.520)	(32.161)	(648.474)	85,5%	(726.359)	n.a.

Legenda:

Margine di interesse: voce 30 dello schema di conto economico.

Dividendi e risultato delle partecipazioni valutate al PN: voci 70 e 240 dello schema di conto economico al netto delle rettifiche di valore da deterioramento delle partecipazioni (-10.982 mila euro al 31 dicembre 2015, -5.309 mila euro al 31 dicembre 2014, assenti al 31 dicembre 2013).

Margine finanziario: "Margine di interesse" + "Dividendi e risultato delle partecipazioni valutate al PN".

Commissioni nette: voce 60 dello schema di conto economico.

Risultato netto dei portafogli di proprietà: voci 80, 90, 100 e 110 dello schema di conto economico, esclusa la plusvalenza realizzata al 31 dicembre 2015 dalla cessione della quota di interessenza in ICBPI (+166.661 mila euro) e per il 31 dicembre 2013 la rivalutazione della quota di interessenza detenuta nella Banca d'Italia (+10.310 mila euro).

Altri proventi netti: voce 220 dello schema di conto economico, esclusi i "recuperi di imposte d'atto, bollo e affini" (+56.146 mila euro al 31 dicembre 2015, +62.728 mila euro al 31 dicembre 2014, +54.179 mila euro al 31 dicembre 2013) e gli "ammortamenti per spese di migliona su immobili di terzi" (-5.320 mila euro al 31 dicembre 2015, -7.033 mila euro al 31 dicembre 2014, -8.281 mila euro al 31 dicembre 2013).

Proventi operativi: "Margine finanziario" + "Commissioni nette" + "Risultato dei portafogli di proprietà" + "Altri proventi netti".

Spese per il personale: voce 180 a) dello schema di conto economico.

Altre spese amministrative: voce 180 b) dello schema di conto economico al netto dei proventi per "recuperi di imposte d'atto, bollo e affini" (+56.146 mila euro al 31 dicembre 2015, +62.728 mila euro al 31 dicembre 2014, +54.179 mila euro al 31 dicembre 2013).

Ammortamenti: voci 200 e 210 dello schema di conto economico ed inclusi gli "ammortamenti per spese di migliona su immobili di terzi" (-5.320 mila euro al 31 dicembre 2015, -7.033 mila euro al 31 dicembre 2014, -8.281 mila euro al 31 dicembre 2013) ed escluse le rettifiche di valore da deterioramento (-23.806 mila euro al 31 dicembre 2015, assenti al 31 dicembre 2014 e 2013).

Oneri operativi: "Spese amministrative" + "Ammortamenti".

Risultato della gestione operativa: "Proventi operativi" + "Oneri operativi" come sopra definiti.

Rettifiche/riprese di valore per deterioramento: voce 130, 260 e 310 dello schema di conto economico, incluse le rettifiche di valore da deterioramento delle Partecipazioni iscritte alla voce 240 dello schema di conto economico (-10.982 mila euro al 31 dicembre 2015, -5.309 mila euro al 31 dicembre 2014, assenti al 31 dicembre 2013) e le rettifiche di valore da deterioramento delle attività immateriali iscritte alla voce 210 dello schema di conto economico (-10.932 mila euro al 31 dicembre 2015 e assenti al 31 dicembre 2014 e 2013).

Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: voce 190 dello schema di conto economico.

Risultato netto della cessione/valutazione di investimenti: voci 250 e 270 dello schema di conto economico, incluse le rettifiche di valore da deterioramento delle attività materiali iscritte alla voce 200 dello schema di conto economico (-12.874 mila euro al 31 dicembre 2015, assenti al 31 dicembre 2014 e 2013), la plusvalenza realizzata al 31 dicembre 2015 dalla cessione della quota di interessenza in ICBPI (+166.661 mila euro) e la rivalutazione iscritta al 31 dicembre 2013 della quota di interessenza detenuta nella Banca d'Italia (+10.310 mila euro).

Utile (Perdita) lordo: "Risultato della gestione operativa" + "Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento" + "Accantonamenti netti per fondi rischi ed oneri" + "Risultato netto della cessione/valutazione di investimenti".

Imposte sul reddito: voce 290 dello schema di conto economico.

Utile di terzi: voce 330 dello schema di conto economico.

2015 vs 2014

Il conto economico 2015 evidenzia una perdita consolidata di 1.407 milioni di Euro riconducibile, principalmente, agli interventi straordinari di ricognizione degli assetti patrimoniali del Gruppo che hanno portato ad effettuare rettifiche ed accantonamenti per oltre 2,3 miliardi di Euro.

Il risultato della gestione operativa, al 31 dicembre 2015, risulta pari a 298,5 milioni di Euro ed è in flessione del 26,9% sul 2014.

Tra i proventi operativi (-2,3%), crescono i ricavi dell'attività *core* con il margine d'interesse e le commissioni nette che, complessivamente, si incrementano dell'1,7%. Positiva anche la dinamica dei dividendi ed il risultato delle partecipazioni valutate al patrimonio netto (+63,2%), mentre si riduce l'apporto del risultato netto dei portafogli di proprietà (-12,7% esclusa la plusvalenza di 166,7 milioni di Euro realizzata con la cessione della quota di interessenza che era detenuta nell'Istituto Centrale delle Banche Popolari) e degli altri proventi netti (-68,6%).

Gli oneri operativi ammontano complessivamente a 754,2 milioni di Euro, in crescita del 12,7% sull'esercizio precedente. Tale incremento è principalmente ascrivibile alle altre spese amministrative (+33%) che risentono sia dei contributi (ordinari e straordinari per un totale di 59,2 milioni di Euro) versati al Fondo di Risoluzione Nazionale, al Fondo Interbancario di Tutela

dei Depositi e al *Single Resolution Board* sia delle spese per consulenze professionali richieste nell'ambito dell'attività di *due diligence* sul capitale degli oneri di competenza 2015 afferenti la trasformazione in società per azioni e quotazione in Borsa.

Le rettifiche di valore nette ammontano a 1.826,9 milioni di Euro a fronte dei 1.521,3 milioni di Euro del 31 dicembre 2014. Le suddette rettifiche si riferiscono per 1.333,4 milioni di Euro a crediti verso clientela (868,5 milioni di Euro al 31 dicembre 2014), dato che risente anche delle specifiche analisi effettuate all'esito del completamento dell'attività di accertamento e ricognizione dei finanziamenti ritenuti "correlati" all'acquisto/sottoscrizione di azioni BPV.

Le rettifiche di valore nette delle attività finanziarie disponibili per la vendita e partecipazioni ammontano a 171,2 milioni di Euro (36,2 milioni di Euro al 31 dicembre 2014) e sono riconducibili in gran parte ai fondi Athena, Optimum MS1 e Optimum MS2 sui quali la BCE ha evidenziato profili di criticità e che, alla luce del mutato orizzonte temporale dell'investimento, sono stati valutati sulla base dei valori di presumibile realizzo dei singoli *asset* sottostanti, in luogo della valorizzazione al NAV comunicato dalla società di gestione.

Le rettifiche includono anche l'*impairment* di 10,9 milioni di Euro del valore residuo degli intangibili identificati nell'ambito della PPA in sede di acquisizione degli ex sportelli UBI nonché l'*impairment* di 323,6 milioni di Euro effettuato sugli avviamenti iscritti in bilancio relativi alla CGU "Banca Popolare di Vicenza" (per 213,8 milioni di Euro) e alla CGU "Banca Nuova" (per 109,8 milioni di Euro) - che si aggiungono alle rettifiche di 600 milioni di Euro già effettuate nel bilancio 2014 - di fatto integralmente svalutati (avviamento rimanente al 31 dicembre 2015 pari a 6,2 milioni di Euro riferibile alla CGU "Farbanca").

Il risultato netto dell'esercizio 2015 di -1.407 milioni di Euro risente infine della contabilizzazione di accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri per 513,1 milioni di Euro, principalmente riferibili agli stanziamenti effettuati a fronte dei rischi connessi ai profili oggetto degli accertamenti ispettivi della BCE.

2014 *vs* 2013

Il risultato della gestione operativa flette del 4,1% rispetto al dato del 31 dicembre 2013.

Sostanzialmente stabili i proventi operativi (-0,5%), con i ricavi derivanti da operatività tradizionale con la clientela che compensano pressoché integralmente la riduzione del contributo del portafoglio titoli di proprietà. Gli oneri operativi sono in incremento dell'1,8% per effetto principalmente della crescita dimensionale realizzata dal Gruppo BPVi nel 2014 attraverso l'acquisizione di 17 nuovi sportelli bancari (di cui 16 ex Carife).

Le rettifiche di valore nette per deterioramento ammontano a 1.521,3 milioni di Euro a fronte dei 454,6 milioni di Euro di fine 2013 e si riferiscono a crediti per 868,5 milioni di Euro. Il livello di copertura dei crediti deteriorati cresce del 7,84% (35,10% a fine 2014, 27,26% a fine 2013), mentre quello dei crediti *in bonis* è pressoché raddoppiato (0,71% a fine 2014, 0,35% a fine 2013). Le rettifiche di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita ammontano a 30,9 milioni di Euro, a fronte dei 16,5 milioni di Euro al 31 dicembre 2013 e sono state contabilizzate in applicazione della specifica *policy* adottata dal Gruppo in tema di identificazione delle perdite per riduzione di valore delle attività finanziarie disponibili per la vendita. In crescita le rettifiche di valore su altre operazioni finanziarie (16,6 milioni di Euro, a fronte dei 5,8 milioni di Euro al 31

dicembre 2013) per effetto, in particolare, degli accantonamenti effettuati a fronte degli impegni verso il Fondo Interbancario di Tutela Depositi per gli interventi in via di definizione in favore di talune banche consorziate in difficoltà. Infine, le svalutazioni effettuate sulle partecipazioni sono pari a 5,3 milioni di Euro (assenti al 31 dicembre 2013). La voce in esame include anche l'*impairment* di 600 milioni di Euro effettuato sugli avviamenti iscritti in bilancio, rettificati del 64,7%.

Il risultato netto dell'esercizio 2014 è pari a -758,5 milioni di Euro (-32,2 milioni di Euro a fine 2013).

Per maggiori informazioni in merito ai dati economici consolidati si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.1 "Informazioni relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013" del Prospetto.

3.2.3 Dati patrimoniali consolidati

Di seguito si riporta una sintesi dei dati patrimoniali consolidati relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

(in migliaia di euro)	2015	2014	2013 restated	Variazioni		Variazioni	
				2015-2014	%	2014-2013	%
Cassa e disponibilità liquide	173.506	192.755	2.389.157	(19.249)	-10,0%	(2.196.402)	-91,9%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.408.612	7.579.380	2.069.062	(4.170.768)	-55,0%	5.510.318	266,3%
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	7.842	4.260	-	3.582	84,1%	4.260	n.a.
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.725.818	5.321.059	4.094.277	404.759	7,6%	1.226.782	30,0%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	43.374	48.606	(43.374)	-100,0%	(5.232)	-10,8%
Crediti verso banche	2.150.149	2.254.927	2.794.000	(104.778)	-4,6%	(539.073)	-19,3%
Crediti verso clientela	25.178.117	28.110.636	30.892.706	(2.932.519)	-10,4%	(2.782.070)	-9,0%
Derivati di copertura	33.024	97.860	74.934	(64.836)	-66,3%	22.926	30,6%
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	46.187	87.447	38.064	(41.260)	-47,2%	49.383	129,7%
Partecipazioni	492.736	494.857	384.967	(2.121)	-0,4%	109.890	28,5%
Attività materiali	598.253	626.373	623.300	(28.120)	-4,5%	3.073	0,5%
Attività immateriali	10.926	347.812	947.733	(336.886)	-96,9%	(599.921)	-63,3%
Attività fiscali	1.456.621	948.516	570.511	508.105	53,6%	378.005	66,3%
Altre attività	501.579	365.611	308.712	135.968	37,2%	56.899	18,4%
Totale dell'attivo	39.783.370	46.474.867	45.236.029	(6.691.497)	-14,4%	1.238.838	2,7%
Debiti verso banche	9.973.459	4.757.848	7.053.463	5.215.611	109,6%	(2.295.615)	-32,5%
Debiti verso clientela	16.272.137	22.157.659	22.992.714	(5.885.522)	-26,6%	(835.055)	-3,6%
Titoli in circolazione	5.199.085	6.668.144	6.957.740	(1.469.059)	-22,0%	(289.596)	-4,2%
Passività finanziarie di negoziazione	2.771.986	5.956.524	1.733.166	(3.184.538)	-53,5%	4.223.358	243,7%
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	471.516	1.547.346	1.712.199	(1.075.830)	-69,5%	(164.853)	-9,6%
Derivati di copertura	887.624	525.379	411.093	362.245	68,9%	114.286	27,8%
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	(2.824)	-	n.a.	2.824	-100,0%
Passività fiscali	317.003	182.170	187.256	134.833	74,0%	(5.086)	-2,7%
Altre passività	717.771	791.454	387.863	(73.683)	-9,3%	403.591	104,1%
Trattamento di fine rapporto del personale	72.585	80.132	75.298	(7.547)	-9,4%	4.834	6,4%
Fondi per rischi e oneri	548.077	58.349	60.289	489.728	839,3%	(1.940)	-3,2%
Riserve da valutazione	157.390	186.831	16.355	(29.441)	-15,8%	170.476	n.a.
Strumenti di capitale	1.415	3.195	3.332	(1.780)	-55,7%	(137)	-4,1%
Riserve	223.949	608.879	586.307	(384.930)	-63,2%	22.572	3,8%
Sovrapprezzi di emissione	3.206.573	3.365.095	2.767.383	(158.522)	-4,7%	597.712	21,6%
Capitale	377.204	351.870	313.719	25.334	7,2%	38.151	12,2%
Azioni proprie	(25.470)	(25.888)	(7.752)	418	-1,6%	(18.136)	234,0%
Patrimonio di pertinenza di terzi	18.060	18.400	20.589	(340)	-1,8%	(2.189)	-10,6%
Utile (Perdita) d'esercizio	(1.406.994)	(758.520)	(32.161)	(648.474)	85,5%	(726.359)	n.a.
Totale del passivo e del patrimonio netto	39.783.370	46.474.867	45.236.029	(6.691.497)	-14,4%	1.238.838	2,7%

2015 vs 2014

Con riferimento al 31 dicembre 2015 si evidenzia quanto segue:

- i crediti verso clientela risultano in riduzione del 10,4% rispetto alle consistenze del 31 dicembre 2014, risentendo in particolare delle importanti rettifiche di valore sui crediti verso la clientela effettuate dal Gruppo nell'esercizio. In particolare si evidenzia che gli impieghi lordi alla clientela, escluse le operazioni di pronti contro termine con Cassa di Compensazione e Garanzia ed i correlati margini di garanzia, ammontano al 31 dicembre 2015 a 28,8 miliardi di Euro, in leggera flessione rispetto al valore di fine 2014 (-3,7%). Gli impieghi netti con clientela, escluse le operazioni di pronti contro termine con Cassa di Compensazione e Garanzia ed i correlati margini di garanzia, ammontano al 31 dicembre 2015 a 25,1 miliardi di Euro, in riduzione dell'8,9% rispetto al 31 dicembre 2014;
- la flessione dei debiti verso clientela (-26,6%), dei titoli in circolazione (-22%) e delle passività finanziarie valutate al *fair value* (-69,5%), che nel suo complesso rappresentano la raccolta diretta del Gruppo va posta in relazione a fenomeni che hanno interessato la Banca in corrispondenza di eventi straordinari (perquisizione della Guardia di Finanza del 22 settembre 2015) e il sistema bancario nel suo complesso (c.d. Decreto Salva Banche a fine dicembre), che hanno avuto un ampio effetto mediatico a livello locale e nazionale. Al netto delle operazioni di pronti contro termine effettuate con controparti centrali la raccolta diretta è in flessione del 23,3%. La raccolta diretta nel mese di gennaio 2016 si presenta sostanzialmente stabile sui livelli di fine 2015;
- la voce attività immateriali risente principalmente dell'*impairment* di 323,6 milioni di Euro effettuato sugli avviamenti iscritti in bilancio; e
- la posizione interbancaria netta (pari alla somma algebrica della voce "60. Crediti verso banche" dell'attivo di stato patrimoniale e della voce "10. Debiti verso banche" del passivo di stato patrimoniale) al 31 dicembre 2015 ammonta a -7,8 miliardi di Euro in significativo aumento rispetto a fine 2014, principalmente per effetto della scelta di finanziare parte dei titoli di stato in BCE determinando un incremento dell'esposizione verso la stessa.

2014 vs 2013

Con riferimento al 31 dicembre 2014 si evidenzia quanto segue:

- la flessione del 9,0% rispetto al 31 dicembre 2013 dei "Crediti verso clientela" è attribuibile sia alla riduzione delle operazioni di pronti contro termine di impiego e, in particolare, di quelle effettuate con controparti centrali, sia alle importanti rettifiche di valore effettuate dal Gruppo nell'esercizio;
- i debiti verso clientela rispetto al 31 dicembre 2013 evidenziano una flessione del 3,6% e riflettono la contrazione dei depositi vincolati legata sia alla scelta del Gruppo di contenere la componente più onerosa della raccolta, in particolare quella effettuata con società finanziarie e grandi imprese, sia alla tendenza della clientela a riposizionarsi su strumenti di risparmio gestito favorita dalle attuali condizioni di mercato. Inoltre si segnala che anche le operazioni di pronti contro termine e, in particolare, quelle effettuate

sul mercato Euro MTS gestito dalla Cassa Compensazione e Garanzia, si sono ridotte del 29% in conseguenza del fatto che, nel 2014, la posizione di liquidità a breve del Gruppo BPVi è stata caratterizzata da valori stabilmente positivi;

- la voce attività immateriali risente principalmente dell'*impairment* di 600 milioni di Euro effettuato sugli avviamenti iscritti in bilancio, rettificati del 64,7%; e
- la posizione interbancaria netta (pari alla somma algebrica della voce “60. Crediti verso banche” dell'attivo di stato patrimoniale e della voce “10. Debiti verso banche” del passivo di stato patrimoniale) al 31 dicembre 2014 è risultata negativa per 2.502,9 milioni di Euro, in riduzione di 1.756,6 milioni di Euro rispetto ai -4.259,5 milioni di Euro del 31 dicembre 2013.

3.2.4 Principali dati consolidati dei rendiconti finanziari

Di seguito sono riportati i principali dati consolidati dei rendiconti finanziari relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

<i>(in migliaia di euro)</i>	2015	2014	2013 restated
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(66.650)	(2.702.331)	1.806.269
Liquidità netta assorbita dall'attività di investimento	34.447	(111.162)	(60.014)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	12.954	617.091	232.926
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	(19.249)	(2.196.402)	1.979.181

Nell'esercizio 2015 la liquidità netta assorbita è pari a -19,2 milioni di Euro principalmente per effetto della liquidità netta assorbita dall'attività operativa (-66,7 milioni di Euro) così di seguito risultante:

- liquidità generata dalle attività finanziarie per 2.365,5 milioni di Euro;
- liquidità assorbita dalle passività finanziarie per 2.630,2 milioni di Euro; e
- liquidità generata dalla gestione operativa per 198,1 milioni di Euro.

Nell'esercizio 2014 la liquidità netta assorbita è pari a -2.196,4 milioni di Euro principalmente per effetto della liquidità netta assorbita dall'attività operativa (-2.702,3 milioni di Euro) in seguito all'estinzione dei depositi liberi con banche centrali (2,2 miliardi di Euro) che al 31 dicembre 2013, conformemente a quanto previsto dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia, erano iscritti alla voce “Cassa e disponibilità liquide”. In particolare la variazione della liquidità netta assorbita dall'attività operativa al 31 dicembre 2014 è la risultante di:

- liquidità generata dalle attività finanziarie per 839,2 milioni di Euro;
- liquidità assorbita dalle passività finanziarie per 3.575 milioni di Euro; e
- liquidità generata dalla gestione operativa per 33,5 milioni di Euro.

Nell'esercizio 2013 la liquidità netta generata è pari a 1.979,2 milioni di Euro principalmente per effetto della liquidità netta generata dall'attività operativa (1.806,3 milioni di Euro) così di seguito composta:

- liquidità generata dalle attività finanziarie per 3.667,7 milioni di Euro;
- liquidità assorbita dalle passività finanziarie per 1.919,3 milioni di Euro; e
- liquidità generata dalla gestione operativa per 57,9 milioni di Euro.

3.2.5 Tasso medio delle attività fruttifere e passività onerose

I. Saldi e tassi di interesse medi

Nelle seguenti tabelle sono evidenziati i saldi medi delle Attività Fruttifere e delle Passività Onerose del Gruppo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 nonché l'ammontare degli interessi attivi e passivi maturati e i tassi medi registrati da tali attività e passività nei relativi esercizi.

2015 vs 2014

(in migliaia di euro)	2015			2014		
	Saldo medio ⁽¹⁾	Interessi ⁽²⁾	Tasso medio ⁽³⁾	Saldo medio ⁽¹⁾	Interessi ⁽²⁾	Tasso medio ⁽³⁾
Attività						
Attività fruttifere						
Strumenti finanziari a esclusione di finanziamenti e crediti	11.538.969	120.162	1,0%	10.019.921	154.063	1,5%
Finanziamenti e crediti verso banche	2.202.538	5.164	0,2%	2.524.464	7.553	0,3%
Finanziamenti e crediti verso clientela	26.644.377	836.487	3,1%	29.501.671	974.974	3,3%
Totale attività fruttifere	40.385.884	961.813	2,4%	42.046.056	1.136.590	2,7%
Altre attività ⁽⁴⁾	2.743.235	223	0,0%	3.809.393	34.489	0,9%
Totale attività	43.129.119	962.036	2,2%	45.855.449	1.171.079	2,6%
Passività						
Passività onerose						
Debiti verso banche e banche centrali	7.365.654	40.986	0,6%	5.905.656	63.971	1,1%
Debiti verso clientela	19.214.898	150.181	0,8%	22.575.187	265.281	1,2%
Obbligazioni	6.943.046	247.736	3,6%	8.442.715	320.187	3,8%
Passività finanziarie di negoziazione	4.364.255	1.406	0,0%	3.844.845	10.575	0,3%
Totale passività onerose	37.887.853	440.309	1,2%	40.768.403	660.014	1,6%
Altre passività ⁽⁴⁾	2.090.271	17.847	0,9%	1.378.228	n.a.	n.a.
Patrimonio netto del Gruppo	3.132.765	n.a.	n.a.	3.689.323	n.a.	n.a.
Patrimonio di pertinenza di terzi	18.230	n.a.	n.a.	19.495	n.a.	n.a.
Totale passività onerose, altre passività e patrimonio netto	43.129.119	458.156	1,1%	45.855.449	660.014	1,4%
Margine di interesse						
Differenza di rendimento fra finanziamenti e crediti verso la clientela e debiti verso la clientela	n.a.	503.880	1,2%	n.a.	511.065	1,1%
Differenza di rendimento fra attività fruttifere e passività onerose	n.a.	n.a.	2,4%	n.a.	n.a.	2,1%
Differenza di rendimento fra attività fruttifere e passività onerose	n.a.	n.a.	1,2%	n.a.	n.a.	1,1%

(1) Determinato come media aritmetica dei saldi al 31 dicembre dell'anno precedente e al 31 dicembre dell'esercizio di riferimento.

(2) Dati estratti dai Bilanci consolidati.

(3) Determinato come rapporto tra interessi e saldo medio come sopra determinato.

(4) Le Altre Attività/Passività includono i derivati di copertura dell'attivo e del passivo e l'adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica. Gli interessi esposti fanno riferimento sostanzialmente ai differenziali relativi alle operazioni di copertura tramite strumenti finanziari derivati.

2014 vs 2013

(in migliaia di euro)	2014			2013		
	Saldo medio ⁽¹⁾	Interessi ⁽²⁾	Tasso medio ⁽³⁾	Saldo medio ⁽¹⁾	Interessi ⁽²⁾	Tasso medio ⁽³⁾
Attività						
Attività fruttifere						
Strumenti finanziari a esclusione di finanziamenti e crediti	10.019.921	154.063	1,5%	7.581.240	214.898	2,8%
Finanziamenti e crediti verso banche	2.524.464	7.553	0,3%	3.567.719	14.751	0,4%
Finanziamenti e crediti verso clientela	29.501.671	974.974	3,3%	30.802.641	990.558	3,2%
Totale attività fruttifere	42.046.056	1.136.590	2,7%	41.951.600	1.220.207	2,9%
Altre attività ⁽⁴⁾	3.809.393	34.489	0,9%	4.021.104	59.093	1,5%
Totale attività	45.855.449	1.171.079	2,6%	45.972.704	1.279.300	2,8%
Passività						
Passività onerose						
Debiti verso banche e banche centrali	5.905.656	63.971	1,1%	7.205.698	82.961	1,2%
Debiti verso clientela	22.575.187	265.281	1,2%	22.736.174	327.337	1,4%
Obbligazioni	8.442.715	320.187	3,8%	9.288.936	337.261	3,6%
Passività finanziarie di negoziazione	3.844.845	10.575	0,3%	1.991.602	3.353	0,2%
Totale passività onerose	40.768.403	660.014	1,6%	41.222.409	750.912	1,8%
Altre passività ⁽⁴⁾	1.378.228	n.a.	n.a.	1.245.259	n.a.	n.a.
Patrimonio netto del Gruppo	3.689.323	n.a.	n.a.	3.484.331	n.a.	n.a.
Patrimonio di pertinenza di terzi	19.495	n.a.	n.a.	20.705	n.a.	n.a.
Totale passività onerose, altre passività e patrimonio netto	45.855.449	660.014	1,4%	45.972.704	750.912	1,6%
Margine di interesse	n.a.	511.065	1,1%	n.a.	528.388	1,1%
Differenza di rendimento fra finanziamenti e crediti verso la clientela e debiti verso la clientela	n.a.	n.a.	2,1%	n.a.	n.a.	1,8%
Differenza di rendimento fra attività fruttifere e passività onerose	n.a.	n.a.	1,1%	n.a.	n.a.	1,1%

(1) Determinato come media aritmetica dei saldi al 31 dicembre dell'anno precedente e al 31 dicembre dell'esercizio di riferimento. Si precisa che per l'esercizio 2013 sono stati utilizzati i dati di bilancio 2013 restated.

(2) Dati estratti dai Bilanci consolidati.

(3) Determinato come rapporto tra interessi e saldo medio come sopra determinato.

(4) Le Altre Attività/Passività includono i derivati di copertura dell'attivo e del passivo e l'adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica. Gli interessi esposti fanno riferimento sostanzialmente ai differenziali relativi alle operazioni di copertura tramite strumenti finanziari derivati.

II. *Variazione degli interessi attivi e passivi*

Le tabelle che seguono riportano, per ogni categoria di attivo fruttifero e passivo oneroso, le variazioni del margine di interesse, sia in termini di variazioni nette sia di variazioni attribuibili all'effetto volume e all'effetto tasso, degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 *restated*.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 comparato con l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2014			
	Volume ⁽¹⁾	Rendimento ⁽²⁾	Volume e rendimento ⁽³⁾	Variazione netta ⁽⁴⁾
(in migliaia di Euro)				
Attivo fruttifero				
Attività finanziarie, esclusi i crediti	15.819	(57.257)	7.537	(33.901)
Crediti verso banche	(755)	(1.426)	(208)	(2.389)
Crediti verso clientela	(89.703)	(44.059)	(4.725)	(138.487)
Totale attivo fruttifero	(74.639)	(102.742)	2.604	(174.777)
Passivo oneroso				
Debiti verso banche	8.124	(38.800)	7.691	(22.985)
Debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(79.606)	(101.787)	(15.327)	(196.720)
Totale passivo oneroso	(71.482)	(140.587)	(7.636)	(219.705)
Totale attivo fruttifero / passivo oneroso	104,4%	73,1%	-34,1%	79,6%
Altre attività/passività e Patrimonio netto	5.993	(6.766)	(51.340)	(52.113)
Margine di interesse	n.a.	n.a.	n.a.	(7.185)
di cui: depositi clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	n.a.	n.a.	n.a.	(196.720)

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2014 comparato con l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013				
Volume	⁽¹⁾ Rendimento	Volume e rendimento ⁽³⁾	Variazione netta ⁽⁴⁾	
<i>(in migliaia di Euro)</i>				
Attivo fruttifero				
Attività finanziarie, esclusi i crediti	37.496	(129.962)	31.631	(60.835)
Crediti verso banche	(3.121)	(2.885)	(1.192)	(7.198)
Crediti verso clientela	(42.995)	26.253	1.158	(15.584)
Totale attivo fruttifero	(8.620)	(106.594)	31.597	(83.617)
Passivo oneroso				
Debiti verso banche	(14.082)	(4.022)	(886)	(18.990)
Debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(28.887)	(41.986)	(1.035)	(71.908)
Totale passivo oneroso	(42.969)	(46.008)	(1.921)	(90.898)
Totale attivo fruttifero / passivo oneroso	20,1%	231,7%	n.a.	92,0%
Altre attività/passività e Patrimonio netto	(1.917)	(21.493)	(1.194)	(24.604)
Margine di interesse	n.a.	n.a.	n.a.	(17.323)
di cui: depositi clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	n.a.	n.a.	n.a.	(71.908)

(1) Il "Volume" è pari al saldo medio dell'esercizio meno il saldo medio dell'esercizio precedente moltiplicato per il rendimento medio di tale esercizio.

(2) Il "Rendimento" è pari al tasso medio dell'esercizio meno il tasso medio dell'esercizio precedente, moltiplicato per il saldo medio di tale esercizio.

(3) Il "Volume e Rendimento" è pari alla "Variazione netta" meno il "Volume" meno il "Rendimento".

(4) La "Variazione netta" è pari al margine di interesse dell'esercizio meno il margine di interesse dell'esercizio precedente.

III. Tasso di interesse netto e margine di interesse

La tabella che segue riporta il totale attivo fruttifero medio, il totale passivo oneroso e il margine di interesse del Gruppo ed espone il margine di interesse netto e il tasso di interesse netto per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 *restated*.

	Esercizio chiuso al		
	31 Dicembre		
	2015	2014	2013
<i>(in migliaia di Euro)</i>			
Totale attivo fruttifero medio	40.385.884	42.046.056	41.951.600
Totale passivo oneroso medio	37.887.853	40.768.403	41.222.409
Margine di interesse	503.880	511.065	528.388
Tasso medio sull'attivo fruttifero	2,4%	2,7%	2,9%
Tasso medio sul passivo oneroso	1,2%	1,6%	1,8%
Tasso di interesse netto ⁽¹⁾	1,2%	1,1%	1,1%
Margine di interesse netto ⁽²⁾	1,2%	1,1%	1,1%

(1) Differenza tra tasso medio sull'attivo fruttifero e tasso medio sul passivo oneroso.

(2) Determinato come rapporto tra margine di interesse e totale attivo medio.

3.2.6 Titoli di Stato

Le esposizioni verso il debito Sovrano della Banca in essere a fine 2015, 2014 e 2013 sono principalmente riferibili a titoli di Stato italiani. Di seguito, separatamente per ogni esercizio, si riporta il dettaglio analitico degli investimenti in essere nonché la relativa ripartizione per fascia di

durata residua. Si precisa che nel periodo di riferimento il Gruppo BPVi non aveva in essere investimenti in titoli di Stato strutturati.

Per ulteriori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 9, Paragrafo 9.2.2.2 “*Esposizione verso il debito sovrano*” del Prospetto.

Esercizio 2015

Al 31 dicembre 2015, le attività per cassa del Gruppo BPVi che si configurano come un’esposizione verso il debito sovrano ammontano a 5.232,6 milioni di Euro (89,1% delle attività finanziarie per cassa del Gruppo alla data), tutte riferibili a titoli di Stato italiani, come dettagliati nella tabella di seguito riportata (ad eccezione di una marginale esposizione in titoli di Stato argentini per 363 mila Euro). Non sono presenti alla data passività finanziarie di negoziazione per cassa non avendo al Banca in essere scoperti tecnici (posizioni corte).

<i>(in migliaia di euro a eccezione del valore unitario di bilancio)</i>						
ISIN	Tipologia del Titolo di Stato	Valore nominale	Valore unitario di bilancio	Fair value	Maturity	Classificazione dei Titoli di Stato
IT0004604671	BTP	1.095.000	121,45	1.329.921,00	Settembre 2021	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004243512	BTP	745.000	135,22	1.007.406	Settembre 2023	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004890882	BTP	715.000	107,24	766.801	Settembre 2018	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004380546	BTP	480.000	122,05	585.859	Settembre 2019	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004085210	BTP	400.000	121,79	487.148	Settembre 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0005004426	BTP	250.000	116,94	292.354	Settembre 2024	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0005105843	BTP	148.596	102,21	151.877	Aprile 2023	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0005142143	BTP	116.000	100,26	116.298	Novembre 2020	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004735152	BTP	108.000	133,54	144.218	Settembre 2026	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004545890	BTP	100.000	137,30	137.302	Settembre 2041	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0005045270	BTP	50.000	108,67	54.333	Dicembre 2024	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004716319	CCT	40.000	102,29	40.917	Aprile 2018	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004969207	BTP	31.150	103,97	32.387	Novembre 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004652175	CCT	30.000	101,60	30.480	Ottobre 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004867070	BTP	30.000	106,99	32.098	Novembre 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004793474	BTP	10.000	107,10	10.710	Settembre 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0003242747	BTP	10.000	110,49	11.049	Agosto 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004809809	CCT	1.000	103,72	1.037	Giugno 2017	Attività finanziarie detenute per la negoziazione
XS0125234590	Republic of Italy	1	68,12	1	Febbraio 2031	Attività finanziarie disponibili per la vendita
XS0125234590	Republic of Italy	0,1	68,12	0,1	Febbraio 2031	Attività finanziarie detenute per la negoziazione
Totale		4.359.747		5.232.196		

Si precisa che il valore di bilancio coincide con il *fair value* dei titoli di debito in quanto tutte le esposizioni detenute sono classificate tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” e tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Sul finire del 2015, la Banca ha scelto di finanziare le proprie posizioni in titoli di Stato attraverso operazioni di rifinanziamento ordinario con la BCE mediante la partecipazione alle aste settimanali (c.d. MRO - *Main Refinancing Operations*). Gli stessi risultano pertanto quasi integralmente conferiti nel pool di attività eleggibili costituito presso la BCE a garanzia dei finanziamenti ricevuti.

Esposizione verso Stato Italia (in milioni di euro)	Durata residua				
	Entro 12 mesi	Tra 12 e 36 mesi	Tra 36 e 60 mesi	Oltre 60 mesi	Totale
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	1,0	-	-	1,0
- a tasso fisso	-	-	-	-	-
- a tasso variabile	-	1,0	-	-	1,0
- inflation linked	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	1.411,6	702,2	3.117,4	5.231,2
- a tasso fisso	-	53,9	116,3	54,3	224,5
- a tasso variabile	-	71,4	-	-	71,4
- inflation linked	-	1.286,3	585,9	3.063,1	4.935,3
Totale	-	1.412,6	702,2	3.117,4	5.232,2

Esercizio 2014

Le esposizioni nette verso il debito sovrano, pari all'82,7% delle attività/passività finanziarie per cassa del Gruppo, si riferiscono quasi integralmente a titoli di Stato italiani, come dettagliati nella tabella di seguito riportata (ad eccezione di una marginale esposizione in titoli di Stato argentini per 25 mila Euro).

Le passività finanziarie di negoziazione per cassa del Gruppo ammontano a 68,6 milioni di Euro e sono interamente relativi a scoperti tecnici su titoli di Stato italiani.

(in migliaia di euro a eccezione del valore unitario di bilancio)

ISIN	Tipologia del Titolo di Stato	Valore nominale	Valore unitario di bilancio	Fair value	Maturity	Classificazione dei Titoli di Stato
IT0004890882	BTP	1.640.000	104,69	1.716.975	Settembre 2018	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0005070609	BOT	1.000.000	99,71	997.125	Dicembre 2015	Attività finanziarie detenute per la negoziazione
IT0004380546	BTP	610.000	120,59	735.573	Settembre 2019	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004085210	BTP	275.000	121,64	334.516	Settembre 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0005069395	BTP	250.000	100,28	250.691	Dicembre 2019	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004604671	BTP	220.000	118,38	260.431	Settembre 2021	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004545890	BTP	200.000	121,42	242.836	Settembre 2041	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0005030504	BTP	150.000	103,02	154.529	Agosto 2019	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004532559	BTP	100.000	133,80	133.801	Settembre 2040	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0005058919	BTP	100.000	101,99	101.991	Ottobre 2020	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004969207	BTP	91.150	103,76	94.578	Novembre 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004716319	CCT	50.000	101,35	50.673	Aprile 2018	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004992308	BTP	50.000	107,12	53.561	Maggio 2019	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0005056541	CCT	50.000	99,88	49.938	Dicembre 2020	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004652175	CCT	40.000	100,92	40.369	Ottobre 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004922909	CCT	40.000	104,37	41.746	Novembre 2018	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004957574	BTP	40.000	110,62	44.247	Dicembre 2018	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0005009839	CCT	40.000	102,24	40.896	Novembre 2019	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004489610	BTP	30.000	116,52	34.956	Settembre 2019	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004867070	BTP	20.000	108,55	21.710	Novembre 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0003242747	BTP	10.000	114,00	11.400	Agosto 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004793474	BTP	10.000	110,36	11.036	Settembre 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004923998	BTP	5.000	131,04	6.552	Settembre 2044	Attività finanziarie detenute per la negoziazione
IT0004568272	BTP	3.000	101,43	3.043	Aprile 2015	Attività finanziarie detenute per la negoziazione
IT0004615917	BTP	3.000	101,37	3.041	Giugno 2015	Attività finanziarie detenute per la negoziazione
IT0004809809	CCT	1.000	104,70	1.047	Giugno 2017	Attività finanziarie detenute per la negoziazione
XS0125234590	Republic of Italy	1	60,36	1	Febbraio 2031	Attività finanziarie disponibili per la vendita
XS0125234590	Republic of Italy	0	60,36	0,1	Febbraio 2031	Attività finanziarie detenute per la negoziazione
IT0005001547	BTP	(10.106)	117,77	(11.902)	Settembre 2024	Passività finanziarie di negoziazione
IT0005030504	BTP	(55.000)	103,02	(56.661)	Agosto 2019	Passività finanziarie di negoziazione
		4.963.045		5.368.701		

Esposizione verso Stato Italia (in milioni di euro)	Data di scadenza				
	Entro 12 mesi	Tra 12 e 36 mesi	Tra 36 e 60 mesi	Oltre 60 mesi	Totale
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.003,2	1,0	-	6,6	1.010,8
- a tasso fisso	1.003,2	-	-	6,6	1.009,8
- a tasso variabile	-	1,0	-	-	1,0
- inflation linked	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	513,7	3.123,8	789,0	4.426,5
- a tasso fisso	-	44,2	538,0	133,8	716,0
- a tasso variabile	-	40,4	133,3	49,9	223,6
- inflation linked	-	429,1	2.452,5	605,3	3.486,9
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	(56,7)	(11,9)	(68,6)
- a tasso fisso	-	-	(56,7)	(11,9)	(68,6)
- a tasso variabile	-	-	-	-	-
- inflation linked	-	-	-	-	-
Totale	1.003,2	514,7	3.067,1	783,7	5.368,7

Esercizio 2013

Le esposizioni nette verso il debito sovrano, pari al 75,5% delle attività/passività finanziarie per cassa del Gruppo, si riferiscono quasi integralmente a titoli di Stato italiani, come dettagliati nella tabella di seguito riportata (ad eccezione di un'esposizione in titoli di Stato argentini per Euro 1,1 milioni).

Le passività finanziarie di negoziazione per cassa del Gruppo ammontano a 53 milioni di Euro e sono interamente relativi a scoperti tecnici su titoli di Stato italiani.

(in migliaia di euro a eccezione del valore unitario di bilancio)

ISIN	Tipologia del Titolo di Stato	Valore nominale	Valore unitario di bilancio	Fair value	Maturity	Classificazione dei Titoli di Stato
IT0004380546	BTP	925.000	113,46	1.049.524	Settembre 2019	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004969207	BTP	615.000	100,86	620.318	Novembre 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004652175	CCT	390.000	97,85	381.622	Ottobre 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004545890	BTP	200.000	94,51	189.011	Settembre 2041	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004604671	BTP	150.000	105,71	158.569	Settembre 2021	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004620305	CCT	125.000	99,89	124.865	Dicembre 2015	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004532559	BTP	100.000	104,19	104.186	Settembre 2040	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004695075	BTP	100.000	109,49	109.494	Settembre 2021	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0003644769	BTP	50.000	109,03	54.513	Febbraio 2020	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004423957	BTP	50.000	109,30	54.652	Marzo 2019	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004536949	BTP	50.000	107,43	53.715	Marzo 2020	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004716319	CCT	50.000	97,99	48.997	Aprile 2018	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004695075	BTP	45.510	109,49	49.831	Settembre 2021	Attività finanziarie detenute per la negoziazione
IT0004867070	BTP	40.000	104,83	41.933	Novembre 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004164775	BTP	30.000	107,68	32.305	Febbraio 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004286966	BTP	25.000	105,64	26.409	Agosto 2039	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004380546	BTP	25.000	113,46	28.365	Settembre 2019	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004820426	BTP	20.000	108,62	21.724	Giugno 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0003242747	BTP	20.000	112,38	22.476	Agosto 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004652175	CCT	20.000	97,86	19.571	Ottobre 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004793474	BTP	10.000	109,02	10.902	Maggio 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004809809	CCT	10.000	103,67	10.367	Giugno 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004922909	CCT	10.000	101,13	10.113	Novembre 2018	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004716319	CCT	5.000	98,00	4.900	Aprile 2018	Attività finanziarie disponibili per la vendita
XS0125234590	Republic of Italy	1	33,46	0,5	Febbraio 2031	Attività finanziarie detenute per la negoziazione
IT0003242747	BTP	1	112,36	1	Agosto 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004594930	BTP	(50.000)	106,00	(52.999)	Settembre 2020	Passività finanziarie di negoziazione
Totale		3.015.512		3.175.360		

Esposizione verso Stato Italia (in milioni di euro)	Data di scadenza				Totale
	Entro 12 mesi	Tra 12 e 36 mesi	Tra 36 e 60 mesi	Oltre 60 mesi	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	49,8	49,8
- a tasso fisso	-	-	-	49,8	49,8
- a tasso variabile	-	-	-	-	-
- inflation linked	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	3.178,5	3.178,5
- a tasso fisso	-	-	-	532,3	532,3
- a tasso variabile	-	-	-	600,4	600,4
- inflation linked	-	-	-	2.045,8	2.045,8
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	(53,0)	-	(53,0)
- a tasso fisso	-	-	(53,0)	-	(53,0)
- a tasso variabile	-	-	-	-	-
- inflation linked	-	-	-	-	-
Totale	-	-	(53,0)	3.228,3	3.175,3

Nella tabella che segue si riporta l'andamento dei rendimenti del BTP decennale italiano e del corrispondente *Bund* tedesco e dei relativi spread al 31 dicembre 2013, 2014 e 2015 e all'11 marzo 2016 (dati puntuali di fine periodo), prima data successiva all'ultima manovra espansiva della BCE del 10 marzo 2016.

Rendimento titoli di stato decennali e spread

	11/03/2016 ⁽¹⁾	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
BTP 10 anni	1,3%	1,6%	1,9%	4,1%
BUND 10 anni	0,3%	0,6%	0,5%	1,9%
Spread (basis points)	106	97	137	220

Fonte: Bloomberg

(1) primo giorno successivo all'ultimo intervento espansivo della BCE del 10/03/2016

Alle suddette date di riferimento, il *rating* assegnato allo Stato Italia da parte di Moody's è sempre rimasto invariato e pari a Baa2.

Nella tabella che segue si riporta l'incidenza delle esposizioni totali verso il debito sovrano detenute dal Gruppo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 sul totale delle attività/passività finanziarie per cassa (diverse dai contratti derivati) in essere alle stesse date.

(in migliaia di euro)	2015	2014	2013 restated	Variazione % 2015-2014	Variazione % 2014-2013
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	138.213	1.189.984	119.965	-88,4%	891,9%
- di cui "Debito Sovrano"	1.037	1.010.808	49.831	-99,9%	n.a.
- % di incidenza del "Debito sovrano"	0,8%	84,9%	41,5%		
Attività finanziarie valutate al fair value	7.842	4.260	-	84,1%	n.a.
- di cui "Debito Sovrano"	-	-	-	n.a.	n.a.
- % di incidenza del "Debito sovrano"	n.a.	n.a.	n.a.		
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.725.818	5.321.059	4.094.277	7,6%	30,0%
- di cui "Debito Sovrano"	5.231.522	4.426.481	3.179.599	18,2%	39,2%
- % di incidenza del "Debito sovrano"	91,4%	83,2%	77,6%		
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	43.374	48.606	-100,0%	-10,8%
- di cui "Debito Sovrano"	-	-	-	n.a.	n.a.
- % di incidenza del "Debito sovrano"	n.a.	n.a.	n.a.		
Passività finanziarie di negoziazione	-	(68.563)	(52.999)	-100,0%	29,4%
- di cui "Debito Sovrano"	-	(68.563)	(52.999)	-100,0%	29,4%
- % di incidenza del "Debito sovrano"	n.a.	100,0%	100,0%		
Totale attività/passività finanziarie per cassa	5.871.873	6.490.114	4.209.849	-9,5%	54,2%
- di cui "Debito Sovrano"	5.232.559	5.368.726	3.176.431	-2,5%	69,0%
- % di incidenza del "Debito sovrano"	89,1%	82,7%	75,5%		
Totale attivo	39.783.370	46.474.867	45.236.029		
- % di incidenza del "Debito sovrano"	13,2%	11,6%	7,0%		

Gli aggregati economici di seguito riportati sono stati desunti dagli schemi "gestionali" illustrati al precedente Paragrafo 3.2.2. Si precisa che per la quantificazione del "margine finanziario" si è tenuto conto anche del costo del *funding* che è stato desunto da evidenze gestionali e assunto pari al valore medio registrato dall'Euribor a 3 mesi nell'anno di riferimento applicato ai volumi medi degli investimenti in titoli di Stato italiani.

La redditività connessa alla negoziazione di titoli Stato italiani fa riferimento ai soli investimenti iscritti tra le "attività finanziarie disponibili per la vendita". Non è stato invece riportato il contributo al risultato economico degli investimenti in titoli Stato italiani effettuati con finalità di *trading* ("attività e passività finanziarie di negoziazione") in virtù della non significatività degli stessi rispetto al volume complessivo degli investimenti effettuati dal Gruppo in titoli di Stato italiani, nonché in considerazione del fatto che gli stessi sono parte integrante di un portafoglio di strumenti finanziari gestiti dinamicamente tra loro la cui relativa redditività va valutata nell'ottica complessiva della strategia assunta dal Gruppo. L'unico investimento significativo in titoli di

Stato italiani transitato nei portafogli di *trading* è rappresentato dalla sottoscrizione di un BOT per 1 miliardo di Euro avvenuta a fine dicembre 2014 che ha generato una redditività complessiva nell'esercizio 2015 di 2,4 milioni di Euro, al lordo del relativo effetto fiscale.

Esercizio 2015

Conto economico riclassificato (Dati in migliaia di euro)	2015	di cui da negoziazione di titoli di Stato italiani	% di incidenza	2015 al netto di titoli di Stato italiani
Margine finanziario	551.808	55.914	10,1%	495.894
Commissioni nette	322.425	-	0,0%	322.425
Risultato netto dei portafogli di proprietà	163.043	101.782	62,4%	61.261
Altri proventi netti	15.337	-	0,0%	15.337
Proventi operativi	1.052.613	157.696	15,0%	894.917
Oneri operativi	(754.150)	-	0,0%	(754.150)
Rettifiche/riprese di valore per deterioramento	(1.826.949)	-	0,0%	(1.826.949)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(513.060)	-	0,0%	(513.060)
Risultato netto della cessione/valutazione di investimenti	149.028	-	0,0%	149.028
Utile (Perdita) lordo	(1.892.518)	157.696	-8,3%	(2.050.214)
Imposte sul reddito	486.339	(48.559)	-10,0%	534.898
Utile di terzi	(815)	-	0,0%	(815)
Utile (Perdita) netto	(1.406.994)	109.137	-7,8%	(1.516.131)

Esercizio 2014

Conto economico riclassificato (Dati in migliaia di euro)	2014	di cui da negoziazione di titoli di Stato italiani	% di incidenza	2014 al netto di titoli di Stato italiani
Margine finanziario	540.439	76.146	14,1%	464.293
Commissioni nette	301.301	-	0,0%	301.301
Risultato netto dei portafogli di proprietà	186.839	109.414	58,6%	77.425
Altri proventi netti	48.816	-	0,0%	48.816
Proventi operativi	1.077.395	185.560	17,2%	891.835
Oneri operativi	(669.107)	-	0,0%	(669.107)
Rettifiche/riprese di valore per deterioramento	(1.521.269)	-	0,0%	(1.521.269)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(18.456)	-	0,0%	(18.456)
Risultato netto della cessione/valutazione di investimenti	(2.837)	-	0,0%	(2.837)
Utile (Perdita) lordo	(1.134.274)	185.560	-16,4%	(1.319.834)
Imposte sul reddito	376.687	(57.272)	-15,2%	433.959
Utile di terzi	(933)	-	0,0%	(933)
Utile (Perdita) netto	(758.520)	128.288	-16,9%	(886.808)

Esercizio 2013

Conto economico riclassificato (Dati in migliaia di euro)	2013 restated	di cui da negoiazione di titoli di Stato italiani	% di incidenza	2013 al netto di titoli di Stato italiani
Margine finanziario	548.421	128.994	23,5%	419.427
Commissioni nette	276.174	-	0,0%	276.174
Risultato netto dei portafogli di proprietà	206.654	149.769	72,5%	56.885
Altri proventi netti	51.829	-	0,0%	51.829
Proventi operativi	1.083.078	278.763	25,7%	804.315
Oneri operativi	(657.390)	-	0,0%	(657.390)
Rettifiche/riprese di valore per deterioramento	(454.593)	-	0,0%	(454.593)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(12.347)	-	0,0%	(12.347)
Risultato netto della cessione/valutazione di investimenti	7.542	-	0,0%	7.542
Utile (Perdita) lordo	(33.710)	278.763	-826,9%	(312.473)
Imposte sul reddito	3.262	(85.897)	-2633,3%	89.159
Utile di terzi	(1.713)	-	0,0%	(1.713)
Utile (Perdita) netto	(32.161)	192.866	-599,7%	(225.027)

3.2.7 Composizione merceologica e distribuzione temporale dei crediti

Nelle tabelle che seguono è riportata la composizione merceologica dei crediti del Gruppo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Crediti verso banche <i>(in migliaia di Euro)</i>	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 <i>restated</i>
Crediti verso banche centrali	108.522	205.203	428.759
Riserva obbligatoria	108.522	205.203	428.759
Crediti verso banche	2.041.627	2.049.724	2.365.241
Finanziamenti	2.041.627	2.027.555	2.286.404
Conti correnti e depositi liberi	184.128	398.947	246.107
Depositi vincolati	1.314	15.270	56.155
Altri finanziamenti	1.856.185	1.613.338	1.984.142
- Pronti contro termine attivi	677.359	600.001	1.033.030
- Altri	1.178.826	1.013.337	951.112
Titoli di debito	-	22.169	78.837
A. Totale Crediti verso banche	2.150.149	2.254.927	2.794.000
Crediti verso clientela <i>(in migliaia di Euro)</i>	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 <i>restated</i>
Finanziamenti in bonis	19.483.445	23.430.698	26.607.283
Conti correnti e depositi liberi	2.801.868	3.855.007	4.025.015
Pronti contro termine attivi	-	606.983	2.251.189
Mutui	12.934.362	14.689.765	15.575.202
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	507.502	511.082	530.725
Altri finanziamenti	3.239.713	3.767.861	4.225.152
Titoli di debito in bonis	374.479	478.591	373.025
Crediti deteriorati	5.320.193	4.201.347	3.912.398
B. Totale Crediti verso clientela	25.178.117	28.110.636	30.892.706
Totale (A+B)	27.328.266	30.365.563	33.686.706

Nelle tabelle che seguono è riportata l'analisi dei crediti del Gruppo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 distribuiti per scadenza residua. Si precisa che i dati sono estratti dalla Parte E – Sezione 1.3 Rischio di liquidità, desunte dai Bilanci Consolidati 2015, 2014 e 2013, e rappresentano i flussi finanziari contrattuali non attualizzati nelle pertinenti fasce di vita residua.

31 dicembre 2015					
<i>(in migliaia di Euro)</i>	A vista	Entro 1 anno	Da 1 a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
Finanziamenti					
Banche	1.276.398	414.414	351.540	108.522	2.150.874
Clientela	4.516.189	5.128.765	7.777.017	8.059.572	25.481.543
Totale	5.792.587	5.543.179	8.128.557	8.168.094	27.632.417

31 dicembre 2014					
<i>(in migliaia di Euro)</i>	A vista	Entro 1 anno	Da 1 a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
Finanziamenti					
Banche	1.293.758	569.705	170.980	205.203	2.239.646
Clientela	4.476.766	6.764.752	8.302.279	8.802.496	28.346.293
Totale	5.770.524	7.334.457	8.473.259	9.007.699	30.585.939

31 dicembre 2013 ⁽¹⁾					
<i>(in migliaia di Euro)</i>	A vista	Entro 1 anno	Da 1 a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
Finanziamenti					
Banche	1.010.428	925.464	341.529	428.759	2.706.180
Clientela	4.587.086	8.749.453	8.666.686	9.209.065	31.212.290
Totale	5.597.514	9.674.917	9.008.215	9.637.824	33.918.470

(1) I dati riportati sono stati estratti dal Bilancio Consolidato 2013 stante che le suddette informazioni non sono presenti nel bilancio al 31 dicembre 2014 in quanto non oggetto di comparazione. Conseguentemente i dati non sono stati oggetto di rideterminazione in seguito all'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 10 – "Bilancio consolidato".

3.2.8 Grandi Esposizioni

Di seguito si riportano le "Grandi Esposizioni" del Gruppo al 31 dicembre 2015 e 2014 determinate secondo le nuove regole di Basilea III entrate in vigore il 1° gennaio 2014, nonché i "Grandi Rischi" del Gruppo al 31 dicembre 2013 determinati secondo le previgenti regole di vigilanza prudenziale di Basilea II.

Si precisa che in base alla Circolare 285 è definita "Grande Esposizione" l'esposizione (somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di una controparte, così come definite dalla disciplina sui rischi di credito, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione ivi previsti, escluse le attività di rischio dedotte nella determinazione dei fondi propri) di importo pari o superiore al 10% del Capitale Ammissibile del Gruppo (quest'ultimo pari ai Fondi Propri dell'Emittente), mentre secondo la previgente Circolare 263 è definito "Grande Rischio" l'esposizione nei confronti di una controparte di importo pari o superiore al 10% del Patrimonio di Vigilanza del Gruppo.

<i>(in migliaia di euro)</i>	2015	2014
Valore di bilancio	9.020.001	10.881.391
Valore ponderato	1.472.914	1.598.780
Numero	6	7
Crediti verso clientela	25.178.117	28.110.636
Rapporto "Grandi Esposizioni" / Impieghi netti ⁽¹⁾	35,82%	38,71%
Rapporto "Grandi Esposizioni" / Impieghi netti ⁽²⁾	5,85%	5,69%

(1) Rapporto tra il valore di bilancio delle "Grandi Esposizioni" e gli impieghi netti.

(2) Rapporto tra il valore ponderato delle "Grandi Esposizioni" e gli impieghi netti.

<i>(in migliaia di euro)</i>	2013
Valore di bilancio	12.376.835
Valore ponderato	1.843.696
Numero	8
Crediti verso clientela	30.873.999
Rapporto "Grandi Rischi" / Impieghi netti ⁽¹⁾	40,09%
Rapporto "Grandi Rischi" / Impieghi netti ⁽²⁾	5,97%

(1) Rapporto tra il valore di bilancio dei "Grandi Rischi" e gli impieghi netti.

(2) Rapporto tra il valore ponderato dei "Grandi Rischi" e gli impieghi netti.

Si riportano di seguito, per ciascun esercizio di riferimento, la descrizione della composizione delle "Grandi Esposizioni / Grandi Rischi".

Esercizio 2015

Si precisa che al 31 dicembre 2015 nessuna delle "Grandi Esposizioni" è connessa all'attività di finanziamento alla clientela del Gruppo. Nel dettaglio le stesse si riferiscono:

- per 5.558,8 milioni di Euro ad esposizioni verso lo Stato italiano, riferibili prevalentemente agli investimenti diretti ed indiretti in titoli di Stato che conformemente con quanto previsto dalla disciplina prudenziale hanno un fattore di ponderazione per lo più pari allo zero per cento; e
- per 3.461,2 milioni di Euro ad esposizioni verso cinque Gruppi bancari derivanti, principalmente, all'attività di *funding* del Gruppo realizzate attraverso operazioni di PCT (2.223 milioni di Euro) nonché all'operatività in contratti derivati OTC (298,2 milioni di Euro), ai *cash collateral* (687,1 milioni di Euro) connessi agli accordi CSA e GRMA in essere con le predette controparti che disciplinano le suddette operatività.

Si segnala che, alla data del 31 dicembre 2015, l'esposizione verso un gruppo bancario risulta aver superato il limite stabilito dall'articolo 395 del CRR in materia di grandi esposizioni. Si rappresenta tuttavia che nel corso del primo trimestre 2016 sono stati attivati gli interventi volti a far rientrare l'esposizione verso la controparte entro il limite previsto dalla normativa in materia. Alla Data del Prospetto, l'esposizione in esame risulta rientrata sotto la soglia del limite del 25% del Capitale Ammissibile al 31 dicembre 2015.

Esercizio 2014

Si precisa che al 31 dicembre 2014 nessuna delle Grandi Esposizioni è connessa all'attività di finanziamento alla clientela del Gruppo BPVi e che nessuna esposizione ponderata supera il limite previsto dalla vigente normativa prudenziale. Nel dettaglio le stesse si riferiscono:

- per 5.721,9 milioni di Euro ad esposizioni verso lo Stato italiano, riferibili prevalentemente agli investimenti diretti ed indiretti in titoli di Stato che conformemente con quanto previsto dalla disciplina prudenziale hanno un fattore di ponderazione pari allo zero per cento;
- per 2.214,5 milioni di Euro ad esposizioni verso la Cassa di Compensazione e Garanzia, riferibili quasi interamente alle operazioni di pronti contro termine attive e passive negoziate sul mercato Euro MTS e ai relativi margini di garanzia;
- per 2.117,6 milioni di Euro ad esposizioni verso tre grandi gruppi bancari internazionali connesse all'attività di *funding* del Gruppo realizzata attraverso operazioni di pronti contro termine (1.526,7 milioni di Euro) nonché all'operatività in contratti derivati OTC (157,7

- milioni di Euro) e ai *cash collateral* (413,1 milioni di Euro) connessi agli accordi CSA e GRMA in essere con le predette controparti che disciplinano le suddette operatività;
- per 344,2 milioni di Euro ad esposizioni verso il Gruppo Cattolica Assicurazioni, riferibili principalmente alle partecipazioni detenute nella Capogruppo e nelle altre società del Gruppo Cattolica per la quota non già dedotta dai Fondi Propri; e
 - per 483,2 milioni di Euro ad *unknown exposure*, relativi alla quota parte degli investimenti effettuati in OICR dal Gruppo che non è attribuibile a singole controparti.

Esercizio 2013

Si precisa che al 31 dicembre 2013 nessuno dei “Grandi Rischi” è connesso all’attività di finanziamento alla clientela del Gruppo e che nessuna esposizione ponderata superava il limite individuale previsto dalla previgente normativa prudenziale. Nel dettaglio gli stessi si riferiscono:

- per 3.253,5 milioni di Euro ad esposizioni verso lo Stato italiano, riferibili prevalentemente agli investimenti diretti ed indiretti in titoli di Stato che conformemente con quanto previsto dalla disciplina prudenziale hanno un fattore di ponderazione pari allo zero per cento;
- per 2.628,8 milioni di Euro ad esposizioni verso Banca d’Italia, riferibili ad un deposito libero di 2,2 miliardi di Euro e al deposito vincolato attivo connesso al mantenimenti della riserva obbligatoria;
- per 2.405,6 milioni di Euro ad esposizioni verso la Cassa di Compensazione e Garanzia, riferibili quasi interamente alle operazioni di pronti contro termine attive e passive negoziate sul mercato Euro MTS e ai relativi margini di garanzia;
- per 3.619,3 milioni di Euro ad esposizioni verso le quattro grandi Gruppi bancari internazionali connesse all’attività di *funding* del Gruppo realizzata attraverso operazioni di PCT nonché all’operatività in contratti derivati OTC e ai *cash collateral* connessi agli accordi CSA e GRMA in essere con le predette controparti che disciplinano le suddette operatività; e
- per 469,6 milioni di Euro ad *unknown exposure*, relativi alla quota parte degli investimenti effettuati in OICR dal Gruppo che non è attribuibile a singole controparti.

3.2.9 Indicatori finanziari alternativi di performance

Nei seguenti paragrafi sono evidenziati i principali indicatori di redditività, efficienza e qualità del credito utilizzati dal *management* dell’Emittente per monitorare l’andamento economico e finanziario del Gruppo, nonché le modalità di determinazione degli stessi. Tali indicatori non sono identificati come misure contabili nell’ambito degli IFRS e, pertanto, non devono essere considerate misure alternative a quelle fornite dai prospetti dei bilanci consolidati per la valutazione dell’andamento economico del Gruppo e della relativa posizione finanziaria.

Indicatori di redditività ed efficienza

Di seguito sono riportati taluni indicatori di redditività ed efficienza monitorati dal *management* con la relativa modalità di calcolo per gli esercizi conclusi il 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

	2015	2014	2013 restated
Rapporto Margine di Interesse / Attività fruttifere medie	1,25%	1,22%	1,26%
Cost income	71,65%	62,10%	60,70%
Costo del credito	5,29%	3,09%	1,40%
Return on Average Equity ("ROAE")	-44,91%	-20,56%	-0,92%
Return on Assets ("ROA")	-3,26%	-1,65%	-0,07%
Patrimonio netto medio di Gruppo/ Attivo medio	7,26%	8,05%	7,58%
Rapporto Margine di Intermediazione / Dipendenti medi (in migliaia di Euro)	225	192	196
Rapporto Oneri operativi / Dipendenti alla data di chiusura dell'esercizio (in migliaia di Euro)	138	121	120
Attività immateriali / Patrimonio netto di Gruppo	0,43%	9,32%	25,99%
Costi operativi / Margine di intermediazione	-107,50%	-62,95%	-59,72%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	42,46%	50,36%	51,07%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	27,17%	29,69%	26,69%

Nella seguente tabella sono riportate le modalità di calcolo del rapporto margine di interesse/attività fruttifere medie per gli esercizi conclusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

(in migliaia di Euro)	2015	2014	2013 restated
Margine di interesse (a)	503.880	511.065	528.388
Attività fruttifere medie (b)	40.385.884	42.046.056	41.951.600
Rapporto Margine di Interesse / Attività fruttifere medie = (a) / (b)	1,25%	1,22%	1,26%

Con riferimento alle "attività fruttifere medie" si rimanda al precedente paragrafo "Tasso medio delle attività fruttifere e passività onerose" del presente Capitolo 3.

Nella seguente tabella è indicato il valore dell'indicatore *Cost/Income* per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013. Si precisa che tale indicatore è calcolato rapportando gli "oneri operativi" ai "proventi operativi" dello schema del conto economico riclassificato.

(in migliaia di Euro)	2015	2014	2013 restated
oneri operativi	754.150	669.107	657.390
proventi operativi	1.052.613	1.077.395	1.083.078
Cost/Income	71,65%	62,10%	60,70%

Nella seguente tabella è riportato il valore del costo del credito per gli esercizi conclusi il 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, con evidenza delle relative modalità di calcolo.

(in migliaia di Euro)	2015	2014	2013 restated
Rettifiche di valore dei crediti verso clientela (a)	1.333.126	868.454	432.353
Crediti netti verso clientela (b)	25.178.117	28.110.636	30.892.706
Rapporto rettifiche di valore dei crediti verso clientela / Crediti netti verso clientela = (a) / (b)	5,29%	3,09%	1,40%

Nella seguente tabella è riportato il ROAE (*Return On Average Equity*) per gli esercizi conclusi il 31 dicembre 2015, 2014 e 2013. Si precisa che tale indicatore è calcolato dal Gruppo come rapporto tra perdita di esercizio e patrimonio netto medio come di seguito riportato.

(in migliaia di Euro)	2015	2014	2013 restated
perdita netta	(1.406.994)	(758.520)	(32.161)
patrimonio netto medio di Gruppo *	3.132.765	3.689.323	3.484.331
ROAE	-44,91%	-20,56%	-0,92%

*Determinato come media aritmetica dei saldi al 31 dicembre dell'esercizio di riferimento e dell'esercizio precedente.

Nella seguente tabella è riportato il ROA (*Return On Assets*) per gli esercizi conclusi il 31 dicembre 2015, 2014 e 2013. Si precisa che tale indicatore è calcolato dal Gruppo come rapporto tra perdita di esercizio e l'attivo medio di stato patrimoniale.

<i>(in migliaia di Euro)</i>	2015	2014	2013 restated
perdita netta	(1.406.994)	(758.520)	(32.161)
attivo medio *	43.129.119	45.855.448	45.972.704
ROA	-3,26%	-1,65%	-0,07%

*Determinato come media aritmetica dei saldi al 31 dicembre dell'esercizio di riferimento e dell'esercizio precedente.

Nella seguente tabella è riportato il rapporto tra il patrimonio netto medio del Gruppo e attivo medio per gli esercizi conclusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, con evidenza delle relative modalità di calcolo.

<i>(in migliaia di Euro)</i>	2015	2014	2013 restated
patrimonio netto medio di Gruppo *	3.132.765	3.689.323	3.484.331
attivo medio *	43.129.119	45.855.448	45.972.704
Patrimonio netto medio di Gruppo/ Attivo medio	7,26%	8,05%	7,58%

*Determinato come media aritmetica dei saldi al 31 dicembre dell'esercizio di riferimento e dell'esercizio precedente.

Nella seguente tabella è riportato il rapporto tra margine di intermediazione e dipendenti medi per gli esercizi conclusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, con evidenza delle relative modalità di calcolo.

	2015	2014	2013 restated
Margine di intermediazione <i>(in migliaia di Euro)</i> *	1.186.623	1.014.768	1.034.718
Dipendenti medi **	5.273	5.295	5.290
Rapporto Margine di Intermediazione/ Dipendenti medi	225	192	196

(*) Determinato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero dei mesi lavorati sull'anno.

(**) Determinato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero dei mesi lavorati sull'anno.

Nella seguente tabella è riportato il rapporto tra costi operativi e dipendenti per gli esercizi conclusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, con evidenza delle relative modalità di calcolo.

	2015	2014	2013 restated
Oneri operativi <i>(in migliaia di Euro)</i>	754.150	669.107	657.390
Dipendenti alla data di chiusura dell'esercizio	5.466	5.515	5.463
Rapporto Oneri operativi/ Dipendenti alla data di chiusura dell'esercizio	138	121	120

Nella seguente tabella è riportato il rapporto tra attività immateriali e patrimonio netto di Gruppo per gli esercizi conclusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, con evidenza delle relative modalità di calcolo.

<i>(in migliaia di Euro)</i>	2015	2014	2013 restated
Attività immateriali	10.926	347.812	947.733
Patrimonio netto di Gruppo	2.534.067	3.731.462	3.647.183
Attività immateriali/ Patrimonio netto di Gruppo	0,43%	9,32%	25,99%

Nella seguente tabella è riportato il rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione per gli esercizi conclusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, con evidenza delle relative modalità di calcolo.

<i>(in migliaia diEuro)</i>	2015	2014	2013 restated
Costi operativi *	(1.275.679)	(638.746)	(617.908)
Margine di intermediazione **	1.186.623	1.014.768	1.034.718
Costi operativi / Margine di intermediazione	-107,50%	-62,95%	-59,72%

*Voce 230 dello schema di conto economico.

**Voce 120 dello schema di conto economico.

Nella seguente tabella è riportato il rapporto tra margine di interesse e margine di intermediazione per gli esercizi conclusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, con evidenza delle relative modalità di calcolo.

<i>(in migliaia diEuro)</i>	2015	2014	2013 restated
Margine di interesse	503.880	511.065	528.388
Margine di intermediazione *	1.186.623	1.014.768	1.034.718
Margine di interesse / Margine di intermediazione	42,46%	50,36%	51,07%

*Voce 120 dello schema di conto economico.

Nella seguente tabella è riportato il rapporto tra commissioni nette e margine di intermediazione per gli esercizi conclusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, con evidenza delle relative modalità di calcolo.

<i>(in migliaia diEuro)</i>	2015	2014	2013 restated
Commissioni nette	322.425	301.301	276.174
Margine di intermediazione *	1.186.623	1.014.768	1.034.718
Commissioni nette / Margine di intermediazione	27,17%	29,69%	26,69%

*Voce 120 dello schema di conto economico.

3.2.10 Indicatori di qualità del credito

A far data dal 1° gennaio 2015 sono entrate in vigore le nuove regole di classificazione dei Crediti Deteriorati emanate dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n° 272 del 30 luglio 2008, volte ad allineare la definizione di attività finanziarie deteriorate alle nuove nozioni di “*Non-performing Exposure e Forbearance*” introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'EBA e approvate dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 (ITS). Con il medesimo aggiornamento è stata altresì introdotta la definizione di “esposizioni oggetto di concessioni” (c.d. *forbearance*) che è trasversale sia alle esposizioni deteriorate (c.d. *non-performing exposures with forbearance measures*) sia alle esposizioni *in bonis* (c.d. *forborne performing exposures*). In particolare, le attività deteriorate – a far data dal 1° gennaio 2015 – sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. La somma di tali categorie corrisponde all'aggregato “*Non-performing Exposure*” di cui agli ITS. Dalla stessa data le nozioni di esposizioni incagliate e di esposizioni ristrutturate sono abrogate. Conseguentemente, al fine di consentire un confronto omogeneo, si è proceduto a rideterminare le evidenze del 31 dicembre 2014 e del 31 dicembre 2013 mediante l'inclusione nella nuova categoria delle inadempienze probabili delle esposizioni che erano classificate tra gli incagli e tra le esposizioni ristrutturate in vigenza della precedente normativa in materia di qualità del credito.

Si richiama l'attenzione dell'investitore alle esposizioni dell'Emittente relative ai crediti deteriorati verso la clientela rappresentate nella Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.8 “*Rischio connesso al deterioramento della qualità del credito*” del presente Prospetto.

Le tabelle che seguono riportano la consistenza dei crediti verso la clientela secondo la loro classificazione per stato amministrativo (così come applicata a partire dal 1° gennaio 2015), al lordo e al netto delle rettifiche di valore con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013 rideterminati per tenere conto della suddetta nuova classificazione dei Crediti Deteriorati.

Si precisa altresì che le informazioni relative all'esercizio 2013 sono state desunte dal Bilancio 2014 in quanto le stesse sono state oggetto di rideterminazione per effetto dell'applicazione retrospettiva del principio contabile IFRS 10 "Bilancio consolidato", entrato in vigore il 1° gennaio 2014.

31 dicembre 2015

Categorie (in migliaia di euro)	Crediti lordi	Rettifiche di valore	Crediti netti	incidenza crediti lordi	% di copertura	incidenza crediti netti
Crediti deteriorati	8.962.603	3.642.410	5.320.193	30,94%	40,64%	21,13%
Sofferenze	4.369.420	2.480.223	1.889.197	15,08%	56,76%	7,50%
Inadempienze probabili	4.438.871	1.143.332	3.295.539	15,32%	25,76%	13,09%
Esposizioni scadute	154.312	18.855	135.457	0,53%	12,22%	0,54%
Crediti in bonis	20.004.757	146.833	19.857.924	69,06%	0,73%	78,87%
Totale	28.967.360	3.789.243	25.178.117			
Crediti deteriorati (inclusi conti di memoria)	9.237.530	3.917.337	5.320.193	31,59%	42,41%	21,13%
Sofferenze (inclusi conti di memoria)	4.644.347	2.755.150	1.889.197	15,88%	59,32%	7,50%

31 dicembre 2014

Categorie (in migliaia di euro)	Crediti lordi	Rettifiche di valore	Crediti netti	incidenza crediti lordi	% di copertura	incidenza crediti netti
Crediti deteriorati	6.473.559	2.272.212	4.201.347	21,19%	35,10%	14,95%
Sofferenze	3.401.681	1.705.410	1.696.271	11,13%	50,13%	6,03%
Inadempienze probabili	2.704.088	528.308	2.175.780	8,85%	19,54%	7,74%
Esposizioni scadute	367.790	38.494	329.296	1,20%	10,47%	1,17%
Crediti in bonis	24.079.497	170.208	23.909.289	78,81%	0,71%	85,05%
Totale	30.553.056	2.442.420	28.110.636			
Crediti deteriorati (inclusi conti di memoria)	6.765.187	2.563.840	4.201.347	21,93%	37,90%	14,95%
Sofferenze (inclusi conti di memoria)	3.693.309	1.997.038	1.696.271	11,97%	54,07%	6,03%

Categorie (in migliaia di euro)	Crediti lordi	Rettifiche di valore	Crediti netti	incidenza crediti lordi	% di copertura	incidenza crediti netti
Crediti deteriorati	5.378.909	1.466.511	3.912.398	16,57%	27,26%	12,66%
Sofferenze	2.755.657	1.188.974	1.566.683	8,49%	43,15%	5,07%
Inadempienze probabili	2.118.756	258.210	1.860.546	6,53%	12,19%	6,02%
Esposizioni scadute	504.496	19.327	485.169	1,55%	3,83%	1,57%
Crediti in bonis	27.074.491	94.183	26.980.308	83,43%	0,35%	87,34%
Totale	32.453.400	1.560.694	30.892.706			
Crediti deteriorati (inclusi conti di memoria)	5.679.467	1.767.069	3.912.398	17,34%	31,11%	12,66%
Sofferenze (inclusi conti di memoria)	3.056.215	1.489.532	1.566.683	9,33%	48,74%	5,07%

Si precisa che i “conti di memoria” si riferiscono alle cancellazioni parziali su crediti in procedura concorsuale ancora in corso alla data di riferimento del bilancio.

2015 vs 2014

Complessivamente, la copertura dei Crediti Deteriorati, determinata senza tenere conto dei passaggi a perdita parziali su crediti in procedura concorsuale, aumenta di 5,54 punti percentuali passando dal 35,10% del 31 dicembre 2014 al 40,64% del 31 dicembre 2015. Includendo i “conti di memoria”, l’indice di copertura dei crediti deteriorati risulta in crescita di 4,51 punti percentuali, attestandosi al 42,41% rispetto al 37,90% del 31 dicembre 2014.

Al 31 dicembre 2015 il costo del credito della Banca, pari al rapporto tra le “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti” (voce 130 a) del conto economico consolidato e i “Crediti verso clientela” (voce 70 dell’attivo di stato patrimoniale consolidato), è risultato pari al 5,29% a fronte del 3,09% dell’esercizio 2014.

La dinamica dei Crediti Deteriorati riflette l’evoluzione “strutturale” del portafoglio che ha risentito dell’ulteriore deterioramento registrato nell’esercizio dal settore immobiliare e delle costruzioni. Inoltre nell’anno hanno iniziato a trovare progressiva applicazione i nuovi *trigger events*, già introdotti a fine 2014, per una identificazione più oggettiva delle patologie del credito che possono sfociare nell’inadempienza o addirittura nell’insolvenza. Nel corso del primo semestre dell’esercizio era stata altresì effettuata una ricognizione approfondita del portafoglio in bonis cosiddetto “*early warning*” (categoria gestionale interna che racchiude i crediti *performing* che presentano talune anomalie che potrebbero sfociare nel deterioramento della posizione) in coerenza con gli approcci utilizzati in sede di *Comprehensive Assessment* e con le richiamate nuove regole di classificazione entrate in vigore il 1° gennaio 2015 emanate dalla Banca d’Italia.

Infine, l’andamento delle esposizioni deteriorate, e in particolare delle inadempienze probabili nel secondo semestre, è stato significativamente influenzato dalla decisione del Gruppo di riclassificare tra i Crediti Deteriorati le esposizioni verso taluni Soci/Azionisti (882,4 milioni di Euro complessivi, di cui 572 milioni di Euro correlati all’acquisto di azioni BPVi) che, in applicazione dei criteri indicati dalla BCE, sono risultati essere stati finanziati dal Gruppo per l’acquisto di azioni BPVi e che, sulle base delle analisi svolte internamente e del ridotto valore delle azioni, risultavano non avere più sufficienti flussi di cassa per un rimborso integrale dell’esposizione.

2014 vs 2013

Complessivamente, gli indici di copertura dei Crediti Deteriorati, ovvero il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, determinati senza tenere conto delle cancellazioni parziali su crediti in procedura concorsuale (c.d. "conti di memoria"), passa dal 27,26% del 31 dicembre 2013 al 35,10% del 31 dicembre 2014. Includendo i "conti di memoria", l'indice di copertura dei crediti deteriorati risulta pari al 37,90% rispetto al 31,11% del 31 dicembre 2013.

Il costo del rischio, pari al rapporto tra le "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti" (voce 130 a) del conto economico consolidato e i "Crediti verso clientela" (voce 70 dell'attivo di stato patrimoniale consolidato), passa dall'1,40% dell'esercizio 2013 al 3,09% del 31 dicembre 2014.

Di seguito sono riportati taluni indicatori di qualità del credito monitorati dall'Emittente riferiti agli esercizi conclusi il 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, posti a confronto, laddove disponibili, con i corrispondenti valori di sistema bancario nazionale desunti dal rapporto pubblicato dalla Banca d'Italia aventi a oggetto la totalità dei finanziamenti per cassa concessi per gli esercizi di riferimento.

	Emittente	Sistema	Sistema	Emittente	Sistema	Sistema
	31/12/2015	Banche grandi ⁽¹⁾ 30/06/2015	Totale sistema ⁽²⁾ 30/06/2015	31/12/2014	Banche grandi ⁽³⁾ 31/12/2014	Totale sistema ⁽⁴⁾ 31/12/2014
Rapporto Crediti verso clientela al netto delle rettifiche di valore/Raccolta da clientela	114,74%	n.d.	n.d.	92,60%	n.d.	n.d.
Rapporto Crediti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al lordo delle rettifiche di valore	30,94%	16,90%	18,00%	21,19%	15,80%	17,70%
Rapporto Crediti deteriorati al netto delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al netto delle rettifiche di valore	21,13%	n.d.	n.d.	14,95%	n.d.	n.d.
Rapporto Crediti deteriorati al netto delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al netto delle rettifiche di valore (Inclusi i conti di memoria)	31,59%	n.d.	n.d.	21,93%	n.d.	n.d.
Indice di copertura dei crediti deteriorati	40,64%	41,70%	44,70%	35,10%	40,80%	44,40%
Indice di copertura dei crediti deteriorati (inclusi conti di memoria)	42,41%	n.d.	n.d.	37,90%	n.d.	n.d.
Rapporto Sofferenze al lordo delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al lordo delle rettifiche di valore	15,08%	9,00%	10,30%	11,13%	8,30%	10,00%
Rapporto Sofferenze al netto delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al netto delle rettifiche di valore	7,50%	n.d.	n.d.	6,03%	n.d.	n.d.
Rapporto Sofferenze al lordo delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al lordo delle rettifiche di valore (Inclusi i conti di memoria)	15,88%	n.d.	n.d.	11,97%	n.d.	n.d.
Indice di copertura delle sofferenze	56,76%	57,40%	58,70%	50,13%	56,90%	58,70%
Indice di copertura delle sofferenze (inclusi conti di memoria)	59,32%	n.d.	n.d.	54,07%	n.d.	n.d.
Rapporto Inadempienze probabili al lordo delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al lordo delle rettifiche di valore	15,32%	n.d.	n.d.	8,85%	n.d.	n.d.
Rapporto Inadempienze probabili al netto delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al netto delle rettifiche di valore	13,09%	n.d.	n.d.	7,74%	n.d.	n.d.
Indice di copertura delle inadempienze probabili	25,76%	n.d.	n.d.	19,54%	n.d.	n.d.
Rapporto Esposizioni scadute al lordo delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al lordo delle rettifiche di valore	0,53%	n.d.	n.d.	1,20%	0,80%	0,70%
Rapporto Esposizioni scadute al netto delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al netto delle rettifiche di valore	0,54%	n.d.	n.d.	1,17%	n.d.	n.d.
Indice di copertura delle esposizioni scadute	12,25%	n.d.	n.d.	10,47%	12,40%	13,90%
Grandi esposizioni/Impieghi netti	35,82%	n.d.	n.d.	38,71%	n.d.	n.d.
Sofferenze nette/Patrimonio netto di Gruppo	74,55%	n.d.	n.d.	45,46%	n.d.	n.d.

⁽¹⁾ Dati aggiornati al 30 giugno 2015 (ultimo dato disponibile) e relativi a banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale fondi intermediati superiori a Euro 21,5 miliardi (escluse le prime 5 banche, UniCredit, Intesa S.Paolo, MPS, UBI, Banco popolare); non è disponibile alcuna informazione su Inadempienze probabili ed Esposizioni scadute. Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità finanziaria n° 2, novembre 2015, tavola 4.1 pag. 37.

⁽²⁾ Dati consolidati aggiornati al 30 giugno 2015 (ultimo dato disponibile) e relativi all'intero Sistema Bancario italiano; non è disponibile alcuna informazione su Inadempienze probabili ed Esposizioni scadute. Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità finanziaria n° 2, novembre 2015, tavola 4.1 pag. 37.

⁽³⁾ Dati relativi a banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale fondi intermediati superiori a Euro 21,5 miliardi (escluse le prime 5 banche, UniCredit, Intesa S.Paolo, MPS, UBI, Banco popolare); si precisa che non è disponibile alcuna informazione sulle Inadempienze probabili in quanto rispetto alla data in oggetto la classificazione

è cambiata. Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità finanziaria n° 1/2015, aprile 2015, tavola 3.1 pag. 21.

(⁴) Dati consolidati relativi all'intero Sistema Bancario italiano; si precisa che non è disponibile alcuna informazione sulle Inadempienze probabili in quanto rispetto alla data in oggetto la classificazione è cambiata. Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità finanziaria n° 1/2015, aprile 2015, tavola 3.1 pag. 21.

	Emittente	Sistema	Sistema	Emittente	Sistema	Sistema
	31/12/2014	Banche grandi ⁽¹⁾	Totale sistema ⁽²⁾	31/12/2013	Banche grandi ⁽³⁾	Totale sistema ⁽⁴⁾
Rapporto Crediti verso clientela al netto delle rettifiche di valore/Raccolta da clientela	92,60%	n.d.	n.d.	97,60%	n.d.	n.d.
Rapporto Crediti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al lordo delle rettifiche di valore	21,19%	15,80%	17,70%	16,57%	13,70%	15,90%
Rapporto Crediti deteriorati al netto delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al netto delle rettifiche di valore	14,95%	n.d.	n.d.	12,66%	n.d.	n.d.
Rapporto Crediti deteriorati al netto delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al netto delle rettifiche di valore (Inclusi i conti di memoria)	21,93%	n.d.	n.d.	17,34%	n.d.	n.d.
Indice di copertura dei crediti deteriorati	35,10%	40,80%	44,40%	27,26%	37,30%	41,80%
Indice di copertura dei crediti deteriorati (inclusi conti di memoria)	37,90%	n.d.	n.d.	31,11%	n.d.	n.d.
Rapporto Sofferenze al lordo delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al lordo delle rettifiche di valore	11,13%	8,30%	10,00%	8,49%	6,90%	8,70%
Rapporto Sofferenze al netto delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al netto delle rettifiche di valore	6,03%	n.d.	n.d.	5,07%	n.d.	n.d.
Rapporto Sofferenze al lordo delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al lordo delle rettifiche di valore (Inclusi i conti di memoria)	11,97%	n.d.	n.d.	9,33%	n.d.	n.d.
Indice di copertura delle sofferenze	50,13%	56,90%	58,70%	43,15%	55,00%	56,90%
Indice di copertura delle sofferenze (inclusi conti di memoria)	54,07%	n.d.	n.d.	48,74%	n.d.	n.d.
Rapporto Inadempienze probabili al lordo delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al lordo delle rettifiche di valore	8,85%	n.d.	n.d.	6,53%	n.d.	n.d.
Rapporto Inadempienze probabili al netto delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al netto delle rettifiche di valore	7,74%	n.d.	n.d.	6,02%	n.d.	n.d.
Indice di copertura delle inadempienze probabili	19,54%	n.d.	n.d.	12,19%	n.d.	n.d.
Rapporto Esposizioni scadute al lordo delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al lordo delle rettifiche di valore	1,20%	0,80%	0,70%	1,55%	1,10%	1,00%
Rapporto Esposizioni scadute al netto delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al netto delle rettifiche di valore	1,17%	n.d.	n.d.	1,57%	n.d.	n.d.
Indice di copertura delle esposizioni scadute	10,47%	12,40%	13,90%	3,83%	9,70%	10,90%
Grandi esposizioni/Impieghi netti	38,71%	n.d.	n.d.	40,09%	n.d.	n.d.
Sofferenze nette/Patrimonio netto di Gruppo	45,46%	n.d.	n.d.	42,96%	n.d.	n.d.

(¹) Dati relativi a banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale fondi intermediati superiori a Euro 21,5 miliardi (escluse le prime 5 banche, UniCredit, Intesa S.Paolo, MPS, UBI, Banco popolare); si precisa che non è disponibile alcuna informazione sulle Inadempienze probabili in quanto rispetto alla data in oggetto la classificazione è cambiata. Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità finanziaria n° 1/2015, aprile 2015, tavola 3.1 pag. 21.

(²) Dati consolidati relativi all'intero Sistema Bancario italiano; si precisa che non è disponibile alcuna informazione sulle Inadempienze probabili in quanto rispetto alla data in oggetto la classificazione è cambiata. Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità finanziaria n° 1/2015, aprile 2015, tavola 3.1 pag. 21.

(³) Dati relativi a banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale fondi intermediati superiori a Euro 21,5 miliardi (escluse le prime 5 banche, UniCredit, Intesa S.Paolo, MPS, UBI, Banco popolare); si precisa che non è disponibile alcuna informazione sulle Inadempienze probabili in quanto rispetto alla data in oggetto la classificazione è cambiata. Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità finanziaria n° 1/2014, maggio 2014, tavola 3.1 pag. 26.

(⁴) Dati consolidati relativi all'intero Sistema Bancario italiano; si precisa che non è disponibile alcuna informazione sulle Inadempienze probabili in quanto rispetto alla data in oggetto la classificazione è cambiata. Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità finanziaria n° 1/2014, maggio 2014, tavola 3.1 pag. 26.

La tabella evidenzia nell'ultimo triennio un generale peggioramento degli indicatori della qualità del credito sia per l'Emittente sia per il sistema. Tale dinamica negativa è principalmente dovuta al lungo periodo di stagnazione e/o recessione economica nazionale e internazionale che ha determinato una generale maggiore difficoltà dei prenditori a rimborsare i fondi ricevuti in prestito. La maggior incidenza del credito deteriorato sul totale degli impieghi evidenziata dall'Emittente a fine 2015 rispetto a quelli medi di sistema è principalmente legata all'incremento delle esposizioni deteriorate registrato nel 2015 anche per effetto della decisione del Gruppo di

riclassificare tra i crediti deteriorati le esposizioni verso taluni Soci/Azionisti (882,4 milioni di Euro complessivi, di cui 572 milioni di Euro correlati all'acquisto di azioni BPVi) che, in applicazione dei criteri indicati dalla BCE, sono risultati essere stati finanziati dal Gruppo per l'acquisto di azioni BPVi e che, sulle base delle analisi svolte internamente e del ridotto valore delle azioni, risultavano non avere più sufficienti flussi di cassa per un rimborso integrale dell'esposizione.

Nel triennio di riferimento del presente Prospetto la dinamica degli impieghi del Gruppo BPVi ha evidenziato, tra il 31 dicembre 2012 ed il 31 dicembre 2015, una riduzione pari al -5,6% (impieghi lordi al netto dei pronti contro termine attivi e margini di garanzia), sostanzialmente in linea con quella registrata dal sistema bancario nello stesso periodo (-6,4% per gli impieghi lordi al settore privato al netto operatività con controparti centrali – Fonte: elaborazione dell'Emittente su dati Banca d'Italia – Supplementi al Bollettino Statistico, Tabella 2.4 a pagina 28 di Moneta e Banche pubblicazione del 9 marzo 2016).

Sul fronte delle coperture il Gruppo BPVi evidenzia nel periodo di riferimento di questo Prospetto una sensibile crescita dei livelli di copertura dei crediti deteriorati, recuperando buona parte dell'ampio *gap* con il sistema, pur mantenendosi su livelli ancora inferiori alla media del sistema bancario stesso.

Anche se in uno scenario in miglioramento, in cui non mancano, tuttavia, segnali di persistente debolezza, come il perdurare della situazione di crisi dei mercati del credito, un deterioramento delle condizioni dei mercati dei capitali, un più marcato rallentamento dell'economia globale ed eventuali misure adottate dalle autorità dei singoli Paesi, nonché l'andamento di specifici settori potrebbero, come accaduto nel recente passato, ridurre il reddito disponibile delle famiglie e la redditività delle imprese e/o avere un ulteriore impatto negativo sulla capacità della clientela del Gruppo BPVi di onorare gli impegni assunti e determinare, di conseguenza, un significativo peggioramento della qualità del credito del Gruppo. Inoltre, sviluppi dello scenario come quelli sopra delineati potrebbero comportare un'ulteriore riduzione, anche significativa, del valore delle garanzie ricevute dalla clientela e/o l'impossibilità, da parte della medesima, di integrare le garanzie prestate a seguito della loro diminuzione di valore; ciò inciderebbe negativamente sui risultati stimati dalla Banca a causa del deterioramento della qualità del credito, con un conseguente possibile significativo aumento delle sofferenze legato alla minore capacità della clientela di onorare gli impegni assunti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Infine, si consideri che, nonostante l'Emittente disponga di una struttura organizzata, di processi aziendali, di risorse umane e di competenze per l'identificazione, il monitoraggio, il controllo e la gestione del rischio di credito e, a tal fine, sviluppi specifiche politiche e procedure che prevedono meccanismi correttivi da applicarsi qualora tali rischi si avvicinino a determinati valori soglia, non si può escludere che le suddette metodologie e strategie possano rivelarsi non adeguate.

Di seguito si riporta una tabella relativa alla distribuzione degli impieghi del Gruppo per settore economico nell'ultimo triennio.

Distribuzione per settore economico degli Impieghi lordi del Gruppo BPVi	Comp. % 31/12/2015	Comp. % 31/12/2014	Comp. % 31/12/2013
Società non finanziarie	53,6%	54,7%	56,7%
Famiglie Consumatrici	34,4%	33,4%	31,7%
Famiglie Produttrici	7,4%	7,1%	6,7%
Società finanziarie	3,6%	3,4%	4,2%
Altri settori	1,0%	1,3%	0,7%
Totale settori	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazione interna su dati della Centrale dei Rischi

La distribuzione del portafoglio crediti fra i vari settori economici, sopra riportata, evidenzia, con riferimento ai dati relativi al 31 dicembre 2015, un rilevante peso delle “Società non finanziarie”, pari al 53,6%, seguito dalle “Famiglie Consumatrici” con il 34,4%, dalle “Famiglie Produttrici” con il 7,4%, dalle “Società finanziarie” con il 3,6% e dagli “Altri settori” con l’1%. La suddetta ripartizione è sostanzialmente confermata anche alla fine del 2014 e 2013.

Relativamente agli impieghi destinati alle “Società non Finanziarie” e alle “Famiglie Produttrici”, che nel loro complesso rappresentano al 31 dicembre 2015 il 61,0% del totale crediti del Gruppo, si riporta di seguito una tabella relativa alla distribuzione degli impieghi del Gruppo per settori merceologici, denominati ATECO. Per completezza sono riportati i dati relativamente anche al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

Distribuzione per settore ATECO degli Impieghi lordi del Gruppo BPVi	Comp. % 31/12/2015	Comp. % 31/12/2014	Comp. % 31/12/2013
Società non finanziarie e Famiglie Produttrici	61,0%	61,8%	63,5%
<i>di cui:</i>			
<i>Costruzioni e Attività immobiliari</i>	<i>19,5%</i>	<i>19,1%</i>	<i>19,8%</i>
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio</i>	<i>11,8%</i>	<i>11,3%</i>	<i>11,2%</i>
<i>Altri servizi (prevalentemente alla persona)</i>	<i>5,9%</i>	<i>6,1%</i>	<i>5,8%</i>
<i>Industria metalmeccanica</i>	<i>5,2%</i>	<i>4,8%</i>	<i>5,5%</i>
<i>Altra industria leggera</i>	<i>4,6%</i>	<i>4,3%</i>	<i>4,7%</i>
<i>Servizi finanziari e Servizi alle imprese</i>	<i>3,9%</i>	<i>6,0%</i>	<i>5,8%</i>
<i>Industria estrattiva e di base</i>	<i>3,3%</i>	<i>3,3%</i>	<i>3,8%</i>
<i>Tessile e abbigliamento</i>	<i>2,5%</i>	<i>2,5%</i>	<i>2,6%</i>
<i>Agricoltura</i>	<i>2,4%</i>	<i>2,4%</i>	<i>2,3%</i>
<i>Fornitura energia elett., gas, acqua e di trattam. rifiuti</i>	<i>1,8%</i>	<i>1,9%</i>	<i>2,0%</i>
Fam. Consumatrici, Soc. finanz. e Altri settori	39,0%	38,2%	36,5%
Totale settori	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazione interna su dati della Centrale dei Rischi

Sulla base della tabella sopra riportata, relativamente ai dati relativi al 31 dicembre 2015, le “Costruzioni e le Attività immobiliari” rappresentano il 19,5% del totale portafoglio crediti, seguite dal “Commercio all’ingrosso e al dettaglio” con l’11,8%, dagli “Altri servizi” (prevalentemente alla persona) con il 5,9%, dalla “Industria metalmeccanica” con il 5,2%, da “Altra industria leggera” (che contiene i settori industriali diversi dalla metalmeccanica, dall’industria di base e dal tessile abbigliamento) con il 4,6%, dai “Servizi finanziari e Servizi alle imprese” con il 3,9%, dalla “Industria estrattiva e di base” con il 3,3%, dal “Tessile e abbigliamento” con il 2,5%, dalla “Agricoltura” con il 2,4% e, infine, dalle imprese della “Fornitura di energia elettrica, gas, acqua e di trattamento dei rifiuti” con l’1,8%. I dati relativi alla fine del 2014 e del 2013 evidenziano una ripartizione sostanzialmente analoga a quella di fine 2015.

Per completezza si riporta, infine, una tabella relativa alla distribuzione degli impieghi lordi del Gruppo (al netto dei pronti contro termine attivi) per area geografica nell'ultimo triennio.

	Distribuzione territoriale Impieghi lordi del Gruppo BPVi (netto PCT)	Comp. % 31/12/2015	Comp. % 31/12/2014	Comp. % 31/12/2013
Totale Nord Est	Nord Est	52,3%	52,7%	53,7%
Veneto	<i>di cui: Veneto</i>	39,1%	39,1%	39,9%
Totale Nord Ovest	Nord Ovest	14,8%	14,9%	14,8%
Lombardia	<i>di cui: Lombardia</i>	12,5%	12,7%	12,7%
Totale Centro	Centro	19,7%	19,9%	19,5%
Toscana	<i>di cui: Toscana</i>	13,3%	13,7%	13,9%
Totale Sud e Isole	Sud e Isole	12,7%	12,1%	11,9%
Sicilia	<i>di cui: Sicilia</i>	9,1%	8,9%	8,8%
Totale Italia	Totale Italia	99,5%	99,5%	99,9%
Totale non residenti	Totale non residenti	0,5%	0,5%	0,1%
Totale	Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazione interna su dati "Segnalazioni di Vigilanza"

L'analisi della distribuzione geografica dei crediti del Gruppo, analizzata suddividendo la clientela in base alla regione/provincia di residenza per le persone fisiche e alla sede legale in caso di persone giuridiche, conferma nel triennio la forte concentrazione dell'operatività del Gruppo nel Nord Est, con il 52,3% degli impieghi complessivi (39,1% per il Veneto) al 31 dicembre 2015. Sempre sulla base dei dati relativi alla fine del 2015, seguono nell'ordine il Centro, con il 19,7% del totale impieghi lordi (13,3% per la Toscana), il Nord Ovest, con una quota pari al 14,8% del totale complessivo (12,5% per la Lombardia) ed il Sud e Isole, verso il quale è indirizzato il 12,7% degli impieghi totali (9,1% per la Sicilia). Per un maggior dettaglio in merito alla distribuzione geografica degli impieghi del Gruppo si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.2 "Principali mercati" del presente Prospetto.

3.2.11 Misure di forbearance

Nel corso dell'esercizio 2014 la normativa interna del Gruppo è stata implementata recependo le definizioni in materia di *non-performing exposures* e di *forbearance exposures*, in conformità con le indicazioni emanate dall'Autorità Bancaria Europea (EBA).

Per misure di *forbearance* si intendono le concessioni da parte del Gruppo di misure "di favore" nei confronti di un proprio debitore che sta affrontando, o sta per affrontare, difficoltà nell'onorare i propri impegni finanziari (*financial difficulties*), che consistono:

- (a) nella modifica dei termini e delle condizioni precedenti di un contratto che il debitore non è in grado di onorare, a causa delle sue difficoltà finanziarie, allo scopo di consentire una sufficiente capacità di servizio del debito, che non sarebbe stata concessa se il debitore non si fosse trovato in difficoltà finanziarie; e

- (b) nel rifinanziamento, totale o parziale, di un debito deteriorato che non sarebbe stato concesso se il debitore non si fosse trovato in difficoltà finanziarie.

Si fornisce nel seguito il dettaglio delle esposizioni *in bonis* e deteriorate oggetto di rinegoziazione che rappresentano le *forborne exposures*. Si precisa che i dati al 31 dicembre 2014 sono desunti dalle segnalazioni statistiche consolidate armonizzate “Finrep” riferite alla data. Per il 31 dicembre 2013 non viene riportato alcun dettaglio in quanto la nozione di *forbearance exposures* non era ancora entrata in vigore.

31/12/2015 (in migliaia di euro)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
esposizioni deteriorate rinegoziate	1.709.873	(308.556)	1.401.317
esposizioni in bonis rinegoziate	808.832	(11.058)	797.774
Totale	2.518.705	(319.614)	2.199.091

31/12/2014 (in migliaia di euro)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
esposizioni deteriorate rinegoziate	956.550	(111.801)	844.749
esposizioni in bonis rinegoziate	1.024.110	(9.933)	1.014.177
Totale	1.980.660	(121.734)	1.858.926

3.2.12 Indicatori di liquidità

I principali indicatori utilizzati dall’Emittente per la valutazione del profilo di liquidità sono i seguenti:

- *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), che rappresenta l’indicatore di liquidità a breve termine e corrisponde al rapporto tra l’ammontare delle *high quality liquidity assets* (attività liquide di elevata qualità) e il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi. A partire da ottobre 2015 l’indicatore è soggetto ad un requisito minimo regolamentare del 60%, successivamente innalzato al 70% dal gennaio nel 2016 e che sarà del 80% nel 2017 e del 100% nel 2018. Al 31 dicembre 2015 l’indicatore LCR dell’Emittente è pari al 47,5% e si colloca, quindi, al di sotto del minimo regolamentare. Il medesimo indicatore al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013 ⁽¹⁾, era pari rispettivamente all’95,3% e al 97,3%;
- *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), che rappresenta l’indicatore di liquidità strutturale a 12 mesi e corrisponde al rapporto tra l’ammontare disponibile di provvista stabile e l’ammontare obbligatorio di provvista stabile. Alla data del 31 dicembre 2015 il NSFR

⁽¹⁾ Calcolato ad entrambe le date secondo la normativa ad oggi vigente (Atto Delegato 2015/61) in modo da renderlo confrontabile con il dato al 31 dicembre 2015.

relativo al Gruppo BPVi è pari al 94,2% (a fronte dell'102,1% al 31 dicembre 2014 e del 95,7% al 31 dicembre 2013 ^(?)). Tale indicatore sarà soggetto ad un requisito minimo regolamentare a partire dal 2018 (o eventualmente dalla diversa data che sarà stabilita in sede europea in occasione della definizione dei relativi parametri tecnici, non ancora disponibili alla Data del Prospetto) e, sulla base degli accordi raggiunti nell'ambito del Comitato di Basilea (Basilea III), dovrà essere superiore al 100%; e

- *Loan to Deposit Ratio*; che rappresenta il rapporto tra gli impieghi a favore della clientela e la raccolta diretta, escluse le operazioni con controparti centrali. Al 31 dicembre 2015 il *Loan to Deposit Ratio* dell'Emittente era pari al 114,2%. Al 31 dicembre 2014 e 2013 il *Loan to Deposit Ratio* dell'Emittente era pari, rispettivamente, al 96,1% e al 99,8%.

Di seguito si riporta l'evoluzione dei tre indicatori nel periodo di riferimento.

Indicatore	Requisito regolamentare	2015	2014	2013
<i>Liquidity Coverage Ratio</i>	70%	47,5%	95,3%	97,3%
<i>Net Stable Funding Ratio</i>	-	94,2%	102,1%	95,7%
<i>Loan to Deposit Ratio</i>	-	114,2%	96,1%	99,8%

Poiché l'evoluzione del rischio di liquidità a breve termine può essere repentina, il monitoraggio del LCR viene integrato con l'analisi di altre metriche aventi *time-frame* più ravvicinato, quali ad esempio gli attivi stanziabili liberi e il margine operativo della liquidità a breve termine, che agiscono come segnali anticipatori di possibili tensioni sulla liquidità che si possono riflettere sull'indicatore regolamentare. In questo modo è possibile attivare tempestivamente eventuali azioni di mitigazione.

Per quanto riguarda l'indicatore LCR, che ha fatto registrare un valore al di sotto del requisito minimo regolamentare al 31 dicembre 2015 (47,5% a fronte di un requisito minimo del 60%), i fattori che ne hanno determinato l'evoluzione recente sono legati alla riduzione del *funding* del Gruppo negli ultimi mesi del 2015. Questa va posta in relazione ai fenomeni che hanno interessato la Banca (perquisizione della Guardia di Finanza a fine settembre 2015) e il sistema bancario nel suo complesso (effetto mediatico derivante dalla risoluzione delle quattro banche italiane con il Decreto Salva Banche nell'ultima parte dell'anno). La violazione del requisito minimo regolamentare è stata prontamente comunicata all'Autorità di Vigilanza unitamente ad un piano per il ripristino del livello richiesto (per maggiori dettagli in merito si rinvia alla Sezione Prima, Paragrafo 5.1.5 "*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente*" del Prospetto).

A seguito delle iniziative poste in essere tempestivamente dalla Banca per rafforzare la propria posizione di liquidità l'indicatore LCR rappresentava i seguenti valori nelle rilevazioni successive:

(?) Per ragioni di comparabilità dei risultati i valori sono stati calcolati secondo quanto prescritto dal documento del Comitato di Basilea "*Basel III: the net stable funding ratio*" - Gennaio 2014.

Data	Valore	Requisito minimo
31 gennaio 2016	80,3%	70%
29 febbraio 2016	84,6%	70%

Le principali operazioni di *funding* perfezionate nei mesi di gennaio e febbraio sono state le seguenti:

- operazione di *repo*, effettuata con controparte riconducibile ai Coordinatori dell’Offerta Globale (J.P. Morgan), con sottostante le *tranche* della nuova Cartolarizzazione di mutui residenziali Berica Funding 2016 per complessivi 667 milioni di Euro. Tale operazione ha avuto un effetto netto di liquidità di circa 333 milioni di Euro in quanto parte dei crediti confluiti nella società veicolo della Cartolarizzazione erano già utilizzati come attivi bancari collateralizzati, nell’ambito della Procedura A.Ba.Co., ed utilizzati quindi a garanzia dei finanziamenti da BCE. Trattasi di iniziativa di *funding* straordinaria il cui costo del *funding* complessivo è in linea con la tipologia di portafoglio oggetto di Cartolarizzazione e la durata dell’operazione di *Repo* (scadenza gennaio 2019);
- conferimento dei crediti di Banca Nuova e Farbanca ed incremento dei crediti conferiti dalla Capogruppo nella Procedura A.Ba.Co. con impatto netto di circa 236 milioni di Euro. Si segnala che lo stanziamento di crediti nel sistema A.Ba.Co. non ha scadenza predefinita, lo stesso rientra tra le usuali iniziative di *funding* poste in essere dall’Emittente e il conseguente aumento del *pool* BCE non comporta, a parità di altre condizioni, un maggior onere per l’Emittente;
- vendita a controparti terze della “*tranche senior*” Berica ABS 4 per indicativi 640 milioni di Euro con un effetto netto di liquidità di circa 99 milioni di Euro in quanto le citate *tranche* erano già stanziabili presso la Banca Centrale Europea. Trattasi iniziativa di *funding* che rientra nell’ordinaria operatività dell’Emittente, peraltro previsto anche nel *budget* 2016 e nel connesso *Funding Plan*. Il costo complessivo dell’iniziativa è in linea con le condizioni di mercato “primario” di operazioni di Cartolarizzazione e con la durata attesa delle stesse *tranche senior* (la durata attesa dell’operazione dipende dall’ammortamento del portafoglio sottostante);
- incremento delle *tranche* relative alla Cartolarizzazione del portafoglio prestiti contro cessione del quinto dello stipendio della controllata Prestinuova per ulteriori 100 milioni di Euro effettuato con controparte riconducibile ai Coordinatori dell’Offerta Globale (J.P. Morgan). Trattasi di un incremento di raccolta su un’operazione già in essere, peraltro previsto anche nel *budget* 2016 e nel connesso *Funding Plan*, e va pertanto da considerarsi come operazione ordinaria, il cui costo è in linea con la tipologia di portafoglio oggetto di cartolarizzazione e la durata della *tranche* (la durata attesa dell’operazione dipende dall’ammortamento del portafoglio sottostante);
- operazione di *secured financing*, effettuata con controparte riconducibile ai Coordinatori dell’Offerta Globale (Deutsche Bank, London Branch), per 95 milioni di Euro di liquidità incrementale avente come sottostante *tranche junior/senior* senza *rating* di cartolarizzazioni SMEs. L’iniziativa di *funding* straordinaria ha un costo sensibilmente superiore, circa 50

bps, rispetto ad altre operazioni della medesima tipologia concluse nei precedenti esercizi, ma una durata limitata nel tempo (scadenza febbraio 2017);

- cessione a controparti terze di alcune *tranche* di Cartolarizzazioni detenute dall'Emittente con impatto positivo per circa 134 milioni di Euro. L'Emittente in passato ha già fatto ricorso ad operazioni bilaterali per ottenere provvista dai titoli rivenienti dalle proprie cartolarizzazioni. Il costo complessivo è in linea con la tipologia di portafoglio oggetto di Cartolarizzazione, la durata attesa delle *tranche*, le condizioni di mercato e la *performance* del portafoglio sottostante all'operazione di Cartolarizzazione (la durata attesa dell'operazione dipende dall'ammortamento del portafoglio sottostante).

Per completezza si informa che l'indicatore LCR al 31 marzo 2016 era pari a 78,6%.

I dati più recenti disponibili relativi agli indicatori NSFR e *Loan to Deposit Ratio* sono riportati nella seguente tabella:

Indicatore	Valore al 29 febbraio 2016
<i>Net Stable Funding Ratio</i>	99,3%
<i>Loan to Deposit Ratio</i>	111,3%

Ulteriori informazioni relative alla situazione della liquidità del Gruppo si possono desumere dalla seguente tabella, relativa alla posizione interbancaria netta del Gruppo BPVi (dati in milioni di Euro):

Indicatore	2015	2014	2013
<i>Saldo netto interbancario</i>	-7.823,3	-2.502,9	-4.259,5

Alla data del 29 febbraio 2016 la posizione interbancaria netta era pari a -6.564,5 milioni di Euro.

Il saldo esposto include anche la posizione derivante dai finanziamenti in BCE, tra cui il TLTRO, di cui si dà evidenza nel dettaglio nella tabella seguente, che riporta il dettaglio dei finanziamenti ricevuti dalla BCE in essere al 31 dicembre 2015 con evidenza della tipologia, l'ammontare ricevuto, l'eventuale rimborso ed il debito residuo e la scadenza (dati in migliaia di Euro):

Tipologia	Data partenza	Data scadenza	Ammontare ricevuto	Ammontare rimborsato	Ammontare residuo
MRO	30/12/2015	06/01/2016	4.800.000	-	4.800.000
TLTRO	17/12/2014	26/09/2018	1.249.000	-	1.249.000
TLTRO	24/06/2015	26/09/2018	600.000	-	600.000
Totale			6.649.000		6.649.000

Per quanto riguarda l'attività di *funding*, l'Emittente ha aderito al programma TLTRO della Banca Centrale Europea con l'obiettivo di ricevere liquidità a tasso fisso. In merito si precisa che in data 11 settembre 2014, l'Autorità di Vigilanza ha comunicato al Gruppo che l'ammontare massimo richiedibile (*Initial Allowance*) alle operazioni di TLTRO di settembre e di dicembre 2014 era pari a 1.249.520.000 Euro, avente scadenza 26 settembre 2018. Tale limite è stato confermato per l'asta di dicembre, con missiva di Banca d'Italia, datata 2 dicembre 2014. Il Gruppo BPVi dopo aver deciso di non partecipare alla prima asta, ha preso parte, in linea con le preliminari indicazioni del *Funding Plan* 2015, alla seconda asta di dicembre 2014, richiedendo l'intera *Initial Allowance*. Il

Gruppo ha successivamente aderito all'asta TLTRO di giugno 2015 per complessivi 600 milioni di Euro (scadenza 26 settembre 2018), a fronte di un ammontare disponibile per il Gruppo (comunicato da Banca d'Italia in data 11 giugno 2015) pari a 1.321.240.000 Euro.

La situazione aggiornata al 29 febbraio 2016 risulta essere la seguente (dati in migliaia di Euro).

Tipologia	Data partenza	Data scadenza	Ammontare ricevuto	Ammontare rimborsato	Ammontare residuo
MRO	24/02/2016	02/03/2016	3.500.000	-	3.500.000
TLTRO	17/12/2014	26/09/2018	1.249.000	-	1.249.000
TLTRO	24/06/2015	26/09/2018	600.000	-	600.000
Totale			5.349.000		5.349.000

Nella tabella di seguito riportata sono indicate le obbligazioni emesse dal Gruppo BPVi in circolazione al 31 dicembre 2015 (dato gestionale) suddivise per tipologia, tipo tasso e scadenza (dati in migliaia di Euro):

Tipologia	Tipo Tasso	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2024	2025	2027
EMTN	fisso	56,200	513,700	400,000	300,000	757,000	-	-	-	250,000	5,000
	variabile	15,000	272,300	-	-	10,000	-	-	100,000	-	-
Private Placement	fisso	-	11,500	6,954	-	-	2,500	-	-	-	-
	variabile	-	19,729	-	-	-	-	-	-	-	-
Retail	fisso	699,771	601,899	374,714	286,058	17,000	168,213	24,854	-	-	-
	variabile	8,746	5,364	23,855	-	-	-	-	-	-	-
	zero coupon	47,347	58,193	115,369	7,100	-	-	-	-	-	-
Totale		827,064	1,482,685	920,892	593,158	784,000	170,713	24,854	100,000	250,000	5,000

Nella tabella che segue si riporta la situazione aggiornata al 29 febbraio 2016 (dati in migliaia di Euro):

Tipologia	Tipo Tasso	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2024	2025	2027
EMTN	fisso	56.200	513.700	400.000	300.000	757.000	-	-	-	250.000	5.000
	variabile	10.000	272.300	-	-	10.000	-	-	100.000	-	-
Private Placement	fisso	-	21.500	6.929	-	-	2.500	-	-	-	-
	variabile	-	9.781	-	-	-	-	-	-	-	-
Retail	fisso	609.105	580.629	363.073	276.142	16.748	167.616	24.771	-	-	-
	variabile	8.249	5.462	21.640	-	-	-	-	-	-	-
	zero coupon	27.650	54.770	111.284	6.900	-	-	-	-	-	-
Totale		711.204	1.458.142	902.926	583.042	783.748	170.116	24.771	100.000	250.000	5.000

Di seguito si riporta l'evoluzione degli attivi stanziabili liberi (detti anche *Counterbalancing Capacity* ed abbreviato con CBC nella tabella seguente) ed impegnati del Gruppo nel periodo di riferimento. I dati sono al netto degli scarti applicati ai fini di rifinanziamento e quindi rappresentano l'effettiva liquidità a disposizione (dati in milioni di Euro).

Asset - Dicembre 2013	Totale CBC*		di cui libera		di cui impegnata	
	Importo	Peso %	Importo	Peso %	Importo	Peso %
Titoli di Stato	6,667	67.3%	2,983	98.9%	3,684	53.4%
Covered Bond	11	0.1%	0	0.0%	11	0.2%
ABS	963	9.7%	4	0.1%	958	13.9%
Obbligazioni BPVi garantite dallo Stato	1,897	19.1%	0	0.0%	1,897	27.5%
Altri titoli obbligazionari	256	2.6%	28	0.9%	228	3.3%
Crediti A.BA.CO.	114	1.2%	0	0.0%	114	1.7%
TOTALE	9,908	100%	3,015	100%	6,893	100%
- di cui pooling BCE	4,849	48.9%	1,486	49.3%	3,364	48.8%

* Counterbalancing Capacity

valori in €/mln

Asset - Dicembre 2014	Totale CBC*		di cui libera		di cui impegnata	
	Importo	Peso %	Importo	Peso %	Importo	Peso %
Titoli di Stato	6,762	79.2%	3,804	95.9%	2,958	64.7%
Covered Bond	23	0.3%	0	0.0%	23	0.5%
ABS	1,067	12.5%	20	0.5%	1,047	22.9%
Altri titoli obbligazionari	197	2.3%	142	3.6%	55	1.2%
Crediti A.BA.CO.	491	5.8%	0	0.0%	491	10.7%
Fixed Term Deposit con BCE	0	0.0%	0	0.0%	0	0.0%
Totale	8,540	100%	3,966	100%	4,574	100%
- di cui pooling BCE	4,578	53.6%	2,829	71.3%	1,749	38.2%

* Counter Balancing Capacity valori in €/mln

Asset - Dicembre 2015	Totale CBC*		di cui libera		di cui impegnata	
	Importo	Peso %	Importo	Peso %	Importo	Peso %
Titoli di Stato	6,145	73.6%	498	97.7%	5,647	72.0%
Covered Bond	1	0.0%	1	0.1%	0	0.0%
ABS	1,487	17.8%	0	0.0%	1,487	19.0%
Altri titoli obbligazionari	53	0.6%	11	2.1%	43	0.5%
Crediti A.BA.CO.	666	8.0%	0	0.0%	666	8.5%
Fixed Term Deposit con BCE	0	0.0%	0	0.0%	0	0.0%
TOTALE	8,354	100%	510	100%	7,843	100%
- di cui pooling BCE	7,150	85.6%	499	97.7%	6,651	84.8%

*Counterbalancing Capacity valori in €/mln

Le attività prontamente liquidabili alla data del 29 febbraio, numeratore del calcolo del LCR regolamentare alla stessa data, ammontavano a 1.608 milioni di Euro così ripartite:

- circa 166 milioni di Euro di cassa;
- circa 228 milioni di Euro di titoli di Stato non impegnati in operazioni di finanziamento (valore pari a 261 milioni di Euro alla data al netto delle operazioni di prestito titoli in scadenza nei 30 giorni successivi per 34 milioni di Euro);
- circa 1.212 milioni di Euro di depositi presso Banca d'Italia (riserva obbligatoria complessiva a fronte di un dato di riserva media dovuta di circa 147 milioni di Euro); e
- circa 3 milioni di Euro di "Altri titoli ammissibili".

Le attività disponibili dell'Emittente al 29 febbraio 2016 erano pari a 6.270 milioni di Euro di cui 6.009 milioni di Euro impegnati in operazioni di finanziamento di cui 5.352 milioni di Euro nel *pooling* BCE a fronte delle operazioni in TLTRO e MRO. La composizione dei 6.270 milioni di Euro è riportata nella tabella seguente (dati in milioni di Euro):

Asset - Febbraio 2016	Totale CBC		di cui libera		di cui impegnata	
	Importo	Peso %	Importo	Peso %	Importo	Peso %
Titoli di Stato	5.208	83,1%	256	98,3%	4.952	82,4%
Covered Bond	1	0,0%	0	0,0%	1	0,0%
ABS	462	7,4%	0	0,1%	462	7,7%
Altri titoli obbligazionari	45	0,7%	4	1,6%	41	0,7%
Crediti A.BA.CO.	553	8,8%	0	0,0%	553	9,2%
Fixed Term Deposit con BCE	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
TOTALE	6.270	100%	261	100%	6.009	100%
- di cui pooling BCE	5.601	89,3%	250	95,8%	5.352	89,1%

valori in €/mln

In aggiunta a quanto sopra a fine febbraio l'Emittente dispone di ulteriori *asset* utilizzabili per far fronte ad eventuali esigenze di liquidità costituite da circa 3.400 milioni di Euro di crediti non stanziati e da circa 1.400 milioni di Euro di titoli. Tali *asset* sono stati puntualmente individuati ed i relativi dati estratti secondo un tracciato definito con l'Autorità di Vigilanza e quindi potenzialmente utilizzabili con la Banca d'Italia per l'attivazione di strumenti di emergenza.

L'Emittente non è in grado di stimare l'importo e le tempistiche relative a questa forma di *funding* in quanto dipendenti dall'Autorità di Vigilanza stessa.

Tali *asset*, oltre che nella modalità sopra descritta, possono essere utilizzati per operazioni bilaterali con controparti di mercato. Una parte dei 3.400 milioni di crediti è rappresentata da crediti autoliquidanti o a revoca per circa 1.000 milioni stanziabili mediante la procedura A.Ba.Co. e quindi utilizzabili nel *pooling* BCE. I conferimenti dei crediti tramite la procedura A.Ba.Co. vengono fatti settimanalmente.

Per completezza si informa che le attività disponibili dell'Emittente al 31 marzo 2016 erano pari a 5.941 milioni di Euro di cui 5.464 milioni di Euro impegnati in operazioni di finanziamento di cui 4.852 milioni di Euro nel *pooling* BCE a fronte delle operazioni in TLTRO e MRO. La composizione delle attività disponibili è riportata nella tabella seguente (dati in milioni di Euro):

Asset - Marzo 2016	Totale CBC		di cui libera		di cui impegnata	
	Importo	Peso %	Importo	Peso %	Importo	Peso %
Titoli di Stato	4,665	78.5%	475	99.6%	4,190	76.7%
Covered Bond	1	0.0%	0	0.0%	1	0.0%
ABS	462	7.8%	0	0.0%	462	8.5%
Altri titoli obbligazionari	168	2.8%	2	0.4%	166	3.0%
Crediti A.BA.CO.	645	10.8%	0	0.0%	645	11.8%
Fixed Term Deposit con BCE	0	0.0%	0	0.0%	0	0.0%
TOTALE	5,941	100%	477	100%	5,464	100%
- di cui <i>pooling</i> BCE	5,327	89.7%	475	99.6%	4,852	88.8%

valori in €/mln

Di seguito si riporta l'evoluzione del valore lordo delle attività in bilancio costituite in garanzia di passività o impegni.

Portafogli	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	743.761	61.196
2. Attività finanziarie valute al fair value	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.282.493	2.245.071	4.745.765
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	48.606	43.374	-
5. Crediti verso banche	808.338	925.778	1.089.726
6. Crediti verso clientela	1.850.147	7.377.739	9.869.960
7. Attività materiali	-	-	18.887
Totale	6.989.584	11.335.723	15.785.534

Di seguito sono riportate, con riferimento al 31 dicembre 2015, le attività costituite a garanzia di passività o impegni distinte per tipologia (dati in migliaia di Euro).

Portafogli	31/12/2015	titoli di proprietà	Pool libero	crediti cartolarizzati	ABaCo	altri crediti	cash collaterale	Immobili
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	61.196	61.196						
2. Attività finanziarie valute al fair value	-	-						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.745.765	5.249.418	(503.653)					
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-						
5. Crediti verso banche	1.089.726					9.699	1.080.027	
6. Crediti verso clientela	9.869.960	13.959		7.153.533	1.646.610	946.579	109.279	
7. Attività materiali	18.887	-						18.887
Totale	15.785.534	5.324.573	(503.653)	7.153.533	1.646.610	956.278	1.189.306	18.887

Le attività costituite in garanzia riportate nella tabella in esame si riferiscono principalmente:

- per le attività detenute per la negoziazione, a titoli di proprietà impegnati in operazioni di pronti contro termine;
- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, a titoli di proprietà conferiti nel *pooling* di attività poste a garanzia delle operazioni di rifinanziamento effettuate con la

BCE nonché quelli impegnati in operazioni di pronti contro termine o cauzionati a garanzia di proprie passività;

- per i crediti verso banche, ai *cash collateral* marginati a fronte delle esposizioni connesse all'operatività in derivati OTC e/o in *repo/bond buy sell back* che sono disciplinati da standard internazionali (CSA/GMRA) sottoscritti a valere sui contratti ISDA in essere con le varie controparti che disciplinano tali operatività;
- per i crediti verso clientela, ai finanziamenti cartolarizzati esposti per un ammontare proporzionale alla quota dei relativi titoli *Asset Back Securities* collocati direttamente sul mercato o sottoscritti dal Gruppo e successivamente reimpiegati in operazioni di *fundig* quali, ad esempio, pronti contro termine di raccolta e/o rifinanziamento presso la BCE. Sono inoltre inclusi i finanziamenti in essere con la clientela e connessi a sovvenzioni ottenute da banche multilaterali di sviluppo e da altre controparti istituzionali nonché quelli conferiti nel *pooling* di attività poste a garanzia di operazioni di rifinanziamento effettuate con la BCE; e
- per le attività materiali, ad un immobile in *leasing* finanziario e ad un immobile acquisito negli scorsi esercizi sui cui gravava un'ipoteca in favore di terzi.

Si rappresenta che in aggiunta a quanto riportato in tabella, risulta costituita in garanzia di proprie passività anche la quota di interessenza detenuta in Cattolica Assicurazioni. Risultano infine costituite in garanzia di proprie passività, per un controvalore complessivo di 1.085 milioni di Euro, anche le garanzie non iscritte in bilancio e ricevute nell'ambito di operazioni di prestito titoli e/o di pronti contro termine di impiego. Le stesse sono state conferite nel *pooling* di attività poste a garanzia di operazioni di rifinanziamento presso la BCE o reimpiegate in operazioni passive di pronti contro termine.

Si riporta di seguito la distribuzione degli impieghi e delle fonti per vita residua al 31 dicembre 2015 (dati in migliaia di Euro).

Categorie/scaglioni temporali (in migliaia di euro)	A Vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indet.
Attività per cassa										
Titoli di Stato	313	-	-	-	-	71.397	2.379	1.812.365	2.500.977	-
Altri titoli di debito	406	-	280	10.596	69.713	38.586	38.534	181.069	253.075	-
Quote OICR	244.164	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	5.792.587	69.083	187.658	814.803	1.437.598	1.284.288	1.749.749	8.128.557	8.059.572	108.522
- Banche	1.276.398	423	1.103	16.863	19.289	255.967	120.769	351.540	-	108.522
- Clientela	4.516.189	68.660	186.555	797.940	1.418.309	1.028.321	1.628.980	7.777.017	8.059.572	-
Totale attività per cassa	6.037.470	69.083	187.938	825.399	1.507.311	1.394.271	1.790.662	10.121.991	10.813.624	108.522
Passività per cassa										
Depositi	(11.702.492)	(81.249)	(191.847)	(148.240)	(959.178)	(498.945)	(437.413)	(46.607)	(166.464)	-
- Banche	(282.779)	-	(48.262)	(37.000)	(270.700)	(215.000)	(78.000)	-	(946)	-
- Clientela	(11.419.713)	(81.249)	(143.585)	(111.240)	(688.478)	(283.945)	(359.413)	(46.607)	(165.518)	-
Titoli di debito	(116.402)	(413)	(45.246)	(41.925)	(195.214)	(128.652)	(585.867)	(4.038.219)	(592.122)	-
Altre passività	(563.842)	(4.800.000)	-	(100.002)	(49.822)	(1.209.679)	(72.848)	(3.225.936)	(1.988.944)	-
Totale passività per cassa	(12.382.736)	(4.881.662)	(237.093)	(290.167)	(1.204.214)	(1.837.276)	(1.096.128)	(7.310.762)	(2.747.530)	-
Operazioni "fuori bilancio"										
Derivati finanziari con scambio di capitale	(1)	(7.049)	10.511	9.486	1.290	4.744	963	2.635	171	-
- posizioni lunghe	75	89.054	197.948	387.859	258.243	112.020	143.989	15.276	211	-
- posizioni corte	(76)	(96.103)	(187.437)	(378.373)	(256.953)	(107.276)	(143.026)	(12.641)	(40)	-
Derivati finanziari senza scambio di capitale	407.642	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	3.171.889	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	(2.764.247)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni irrevocabili a erogare fondi	(25.597)	(2.576)	70	1.004	(361.885)	(169.105)	(56.668)	363.857	250.901	-
- posizioni lunghe	23.380	222	70	1.004	1.548	10.077	14.564	363.857	250.901	-
- posizioni corte	(48.977)	(2.798)	-	-	(363.433)	(179.182)	(71.232)	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale operazioni "fuori bilancio"	382.044	(9.625)	10.581	10.490	(360.595)	(164.361)	(55.705)	366.492	251.072	-

Si precisa che la sopra riportata tabella relativa alle scadenze delle fonti e degli impieghi è stata prodotta prendendo a riferimento la scadenza contrattuale delle varie poste e non considera, quindi, eventuali aspetti comportamentali che, di per sé, riducono in maniera significativa il disallineamento. Innanzitutto le c.d. poste a vista presentano mediamente tempi di persistenza molto più elevati di quanto non sia previsto contrattualmente. Tale fenomeno viene colto sotto un profilo gestionale e di gestione del rischio attraverso i modelli delle poste a vista, che identificano la c.d. componente core – ovvero quella parte degli impieghi e della raccolta a vista che, sulla base di un’analisi statistica, storicamente può essere considerata alla stregua di una posta a scadenza (fino a 10 anni). Tenuto conto di tale aspetto – e dell’ammontare molto maggiore di raccolta a vista rispetto agli impieghi a vista – il disallineamento sulla scadenza più protratta risulta molto inferiore. Un ulteriore elemento comportamentale da tener in debito conto in quest’ambito riguarda il c.d. fenomeno dei *prepayment*, ovvero dei rimborsi anticipati sui finanziamenti, che comporta un accorciamento della durata effettiva dell’attivo. Sotto il profilo della liquidità, infine, giova rammentare l’elevato grado di finanziabilità dei titoli di Stato, una delle componenti importanti degli impieghi a protratta scadenza, che possono essere facilmente stanziati in Banca Centrale ovvero essere oggetto di operazioni di *funding* collateralizzato sul mercato MTS.

La tabella di seguito riportata indica la composizione del *funding* del Gruppo al 31 dicembre 2015 (dati in migliaia di Euro).

31/12/2015		
Raccolta da clientela ordinaria	15,326,171	72%
Retail e small business	10,990,791	72%
<i>Depositi a vista</i>	8,157,956	53%
<i>Depositi a scadenza</i>	910,379	6%
<i>Obbligazioni</i>	1,922,456	13%
Corporate	3,754,116	24%
<i>Depositi a vista</i>	2,851,464	19%
<i>Depositi a scadenza</i>	704,139	5%
<i>Obbligazioni</i>	198,513	1%
Altri	581,264	4%
<i>Depositi a vista</i>	204,662	1%
<i>Depositi a scadenza</i>	73,060	0%
<i>Obbligazioni</i>	303,542	2%
Raccolta da clientela istituzionale	5,898,533	28%
<i>EMTN e private placement</i>	2,970,030	50%
<i>Raccolta da CDP</i>	840,663	14%
<i>Cartolarizzazioni</i>	2,087,840	35%

Si segnala che al 31 dicembre 2015 il Gruppo deteneva circa 108 milioni di Euro di titoli di debito strutturati.

3.2.13 Indicatori rischio tasso

Con riferimento al *banking book*, il Gruppo definisce il rischio di tasso d'interesse come la possibilità di incorrere in perdite generate da una dinamica sfavorevole dell'andamento dei tassi di remunerazione. In particolare, i rischi connessi alla fluttuazione dei tassi di interesse dipendono, a loro volta, da diversi fattori che non sono sotto il controllo dell'Emittente, quali le politiche monetarie e l'andamento macro-economico. I risultati delle operazioni bancarie e di finanziamento dipendono dalla gestione e dalla sensibilità dell'esposizione ai tassi di interesse del Gruppo, vale a dire dagli effetti che le variazioni dei tassi di interesse dei mercati di riferimento producono sul margine di interesse e sul valore economico del Gruppo. Un eventuale disallineamento tra gli interessi attivi maturati dal Gruppo e quelli passivi dovuti dallo stesso (in assenza di idonei strumenti di protezione a fronte di tale disallineamento), potrebbe avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo (quali, ad esempio, l'incremento del costo di finanziamento in misura più marcata rispetto al rendimento degli attivi oppure la riduzione del rendimento delle attività non compensato dal decremento del costo della raccolta).

Possano essere identificate tre tipologie di rischio di tasso d'interesse:

- *di livello*. Rischio connesso ad una variazione assoluta della struttura a termine dei tassi di interesse privi di rischio (movimenti paralleli della curva dei rendimenti);
- *di curva e di base*. Il primo identifica i rischi derivanti da una variazione relativa nell'ambito della struttura dei tassi d'interesse. Il secondo deriva da una non perfetta correlazione tra le componenti di una posizione, in particolare nel contesto di strategie di copertura; e
- *di spread di credito*. Rischio derivante dai movimenti nei prezzi delle obbligazioni e di strumenti derivati sul credito connessi a variazioni inattese del merito creditizio dell'emittente.

Il rischio che una variazione del livello delle curve dei tassi d'interesse generi degli impatti sul margine finanziario e sul valore patrimoniale dell'emittente viene monitorato sia attraverso una stima dei *mismatch di repricing/refixing* sia attraverso un'analisi di *duration/sensitivity* del valore economico del *banking book*. Le variabili oggetto di monitoraggio sono quelle generate dalle analisi di *Asset & Liability Management* statico.

Gli scenari applicati per misurare l'esposizione al rischio del margine di interesse sottendono ipotesi di *shift* delle curve pari a + e - 100 e + e - 50 *basis points* (a partire dall'anno 2015 sono stati introdotti anche gli scenari sulla diminuzione dei tassi). Gli scenari applicati per misurare l'esposizione al rischio del valore economico del *banking book* sottendono ipotesi di *shift* delle curve pari a +100 *basis points* e +200 *basis points*. In ciascuno di questi scenari tutti i fattori di rischio subiscono il medesimo *shock*. Il sistema di limiti per l'esercizio 2016 approvato dal Consiglio di Amministrazione è articolato in modo da individuare delle soglie percentuali calcolate come rapporto tra la variazione del valore economico delle attività e delle passività, a seguito di uno *shock* parallelo e immediato delle curve dei tassi pari a +200 *basis points* (rispetto alla situazione inerziale), rapportata ai Fondi Propri alla data di valutazione.

La dinamica dell'*Interest Rate Risk in the Banking Book* (di seguito IRRBB) per quanto concerne la variazione del margine d'interesse evidenzia un'inversione di segno tra il 2013 e 2014 (da -2,9% a +9,5% a fronte di uno *shock* pari a +100 bp) a causa principalmente della nuova operatività in *Fair Value Hedge* intrapresa sulle raccolta a vista *core*. Per quanto riguarda, invece, la dinamica del delta valore economico, questa risente, oltre che dell'operatività innanzi menzionata, anche delle coperture in regime di *Cash Flow Hedge* sui mutui a tasso variabile, che hanno ulteriormente accentuato la posizione *asset-side* del Gruppo, la quale è stata solo parzialmente contenuta dalla partecipazione all'operazione di TLTRO con la BCE. A conferma di tale evidenza, si noti come l'indicatore passa da -11,4% a fine 2014 a -16,7% a fine 2015. La sintesi è riportata nella tabella seguente ⁽³⁾ (dati in migliaia di Euro).

⁽³⁾ In virtù dell'evoluzione dei tassi e del *framework* di riferimento per la gestione di tale rischio, negli anni gli impatti su margine e valore economico sono stati calcolati con riferimento a scenari diversi.

IMPATTO SUL MARGINE D'INTERESSE						
Scenario	2015		2014		2013	
	Euro	%	Euro	%	Euro	%
+50 basis point	20,382	4.0%	28,656	5.6%	-14,584	-2.8%
+100 basis point	48,119	9.5%	48,378	9.5%	-15,352	-2.9%
-50 basis point	-370	-0.1%				
-100 basis point	-723	-0.1%				
IMPATTO SUL VALORE ATTUALE						
Scenario	2015		2014		2013	
	Euro	%	Euro	%	Euro	%
+100 basis point	-202,642	-10.0%	-229,218	-6.8%	-245,682	-7.3%
+200 basis point	-338,083	-16.7%	-381,130	-11.4%	-396,042	-11.8%
-100 basis point	193,575	9.6%				
Legenda: Scenario - variazione parallela della curva di tassi ipotizzata Euro - misura l'impatto in migliaia di Euro, alternativamente sul margine d'interesse o il valore attuale, dello scenario ipotizzato % - misura l'impatto in euro rapportato ai Fondi Propri						

Si evidenzia che l'impatto sul margine d'interesse, in caso di rialzo dei tassi è connesso alla struttura patrimoniale del Gruppo (prevalentemente *asset side*) e, in misura minore, alle operazioni di copertura di rischio tasso poste in essere. In particolare tale posizione è riconducibile, tra gli altri, agli investimenti in titoli di Stato a tasso fisso sul lato dell'attivo. Tuttavia, risulta utile evidenziare che mentre l'analisi di *gap* sul margine d'interesse mira a registrare quale sarebbe l'impatto a 12 mesi di uno *shock* sui tassi, l'analisi di *sensitivity* sul valore economico ha l'obiettivo di simulare la variazione del valore delle singole poste (attivo fruttifero/passivo oneroso), sempre a fronte di uno *shock*, ma, a tal proposito, prende in considerazione l'intera "vita" finanziaria dei singoli strumenti. A fronte, quindi, di poste dell'attivo fruttifero e poste del passivo oneroso che presentano *duration* significativamente diverse (molto più protratte quelle dell'attivo), l'applicazione dei due metodi può condurre naturalmente a risultati significativamente diversi. Un ulteriore aspetto di differenziazione è rappresentato dal fatto che mentre l'analisi di *sensitivity* sul valore economico si concentra esclusivamente sulle poste dell'attivo fruttifero e del passivo oneroso, l'analisi di *gap* implicitamente considera anche le altre poste patrimoniali, il cui sbilancio tra attivo e passivo rappresenta fonte di impiego non fruttifero/raccolta non onerosa.

Per la copertura del rischio di tasso delle poste patrimoniali attive / passive di medio – lungo termine, il Gruppo pone in essere delle strategie di copertura (in regime di *Hedge Accounting*) di seguito descritte:

Fair Value Hedge

Il Gruppo applica il *Fair Value Hedge* quando intende coprire l'esposizione alle variazioni di *fair value* dell'elemento coperto attribuibili ad un rischio specifico in grado di influenzare il conto economico. L'utile o la perdita risultante dalla rivalutazione dello strumento di copertura al *fair value* deve essere rilevato nel conto economico. L'utile o la perdita sull'elemento coperto, attribuibile al rischio coperto, deve rettificare il valore contabile dell'elemento coperto, e deve essere rilevato immediatamente nel conto economico. Per l'applicazione dell'*Hedge Accounting* il Gruppo deve rispettare un complesso di disposizioni: è necessaria una documentazione formale che individui l'operazione di copertura, specifichi i rischi coperti ed illustri gli obiettivi dell'operazione nell'ambito della più generale politica di *risk management* perseguita dal Gruppo. È

necessaria, inoltre, una esplicita attività di controllo sull'efficacia della copertura ⁽⁴⁾. Il Gruppo attualmente pone in essere operazioni di copertura in regime di *Fair Value Hedge* specifica su:

- mutui a tasso fisso;
- mutui a tasso variabile con *cap embedded*;
- prestiti obbligazionari *branded* a tasso fisso;
- titoli obbligazionari classificati AFS.

Cash Flow Hedge

Il Gruppo applica invece il *Cash Flow Hedge* quando si propone di coprire i rischi gravanti sui flussi di cassa futuri originati da particolari poste di bilancio o da operazioni programmate a tasso variabile. Il *Cash Flow Hedge* ha lo scopo di stabilizzare i flussi di cassa futuri, neutralizzando gli impatti di specifiche categorie di rischio. La parte dell'utile o della perdita sullo strumento di copertura viene rilevata direttamente a patrimonio netto per la quota di copertura ritenuta efficace ⁽⁵⁾. L'eventuale parte dell'utile o della perdita sullo strumento di copertura per la quota ritenuta inefficace deve essere invece imputata a conto economico. Il Gruppo attualmente pone in essere operazioni di copertura in regime di *Cash Flow Hedge* specifica su:

- mutui a tasso variabile;
- titoli obbligazionari classificati AFS;
- Cartolarizzazioni a tasso variabile.

3.2.14 Indicatori rischio mercato

Si definisce rischio di mercato il rischio di perdite di valore degli strumenti finanziari, ivi inclusi i titoli degli stati sovrani, detenuti dall'Emittente per effetto dei movimenti delle variabili di mercato (a titolo esemplificativo ma non esaustivo, tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio) che potrebbero generare un deterioramento della solidità patrimoniale dell'Emittente.

L'Emittente è, quindi, esposto a potenziali cambiamenti del valore degli strumenti finanziari da esso detenuti, riconducibili a fluttuazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio e/o valute, dei prezzi dei mercati azionari, dei prezzi delle materie prime oppure degli *spread* di credito e/o altri rischi. Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti nel generale andamento dell'economia, dalla propensione all'investimento degli investitori, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di *rating*, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale oppure da conflitti bellici o atti terroristici. Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (*trading book*) che comprende gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti derivati ad

⁽⁴⁾ Per essere considerata altamente efficace una copertura di *Fair Value Hedge* deve generare risultati effettivi che rientrano nell'intervallo 80%-125%, corrispondente al rapporto tra le oscillazioni del valore dello strumento di copertura e quelle dell'elemento coperto.

⁽⁵⁾ Per essere considerata altamente efficace una copertura di *Cash Flow Hedge* deve generare risultati per il rapporto tra *outstanding* dell'elemento coperto e *outstanding* dello strumento di copertura che sia superiore ad una determinata soglia prudenziale (comunque non inferiore al 100%) per ogni *time bucket* rilevante (c.d. test di capienza).

essi collegati, sia al portafoglio bancario (*banking book*) che comprende le attività e le passività finanziarie diverse da quelle costituenti il *trading book*.

La propensione al rischio di mercato del Gruppo per gli investimenti finanziari sia del *trading book*, sia del *banking book* è definita dal Consiglio di Amministrazione in termini di:

- capitale allocato a fronte del rischio di mercato generato dalle attività finanziarie (distintamente per *trading book* e *banking book*), rappresentante la massima perdita che il Gruppo è disposto ad accettare relativamente all'assunzione dei rischi finanziari in tale ambito; e
- *VaR* giornaliero (distintamente per *trading book* e *banking book*), che rappresenta la massima perdita che può essere registrata nell'arco di un giorno, con una probabilità dell'1%, in caso di condizioni avverse di mercato. Esso è calcolato con simulazione storica ed orizzonte temporale ad 1 giorno.

Per la società controllata BPV Finance la propensione al rischio è definita dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo negli stessi termini. Per maggiori informazioni in merito a tale società si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 7, Paragrafo 7.2 “*Società controllate ed altre partecipazioni di rilievo dell’Emittente*” del Prospetto.

Con riferimento all'esercizio 2015, l'assorbimento espresso come il *Value at Risk* 99% a 1 giorno della Capogruppo è risultato, in media, pari a 1,36 milioni di Euro in leggero peggioramento rispetto ai valori del 2014 (1,21 milioni di Euro), quali risultano in miglioramento rispetto ai valori del 2013 (1,71 milioni di Euro).

Nel corso del medesimo esercizio, il *Value at Risk* 99% a 1 giorno di BPV Finance è risultato in media pari a 673 mila Euro in lieve peggioramento rispetto ai valori del 2014 (591 mila Euro), a sua volta in leggero peggioramento rispetto al valore medio del 2013 (407 mila Euro) pur mantenendosi su valori molto contenuti.

L'andamento del *Value at Risk* nel *banking book*, che registra una diminuzione di circa 27,85 milioni di Euro, riflette il *deleveraging* effettuato sulle posizioni in Titoli di Stato unito al miglioramento dello spread sui Titoli di debito sovrano. La sintesi è riportata nella tabella seguente (dati in migliaia di Euro).

Portafoglio	2015	2014	2013
BPVi Trading Global Markets	1,361	1,205	1,710
BPVi Trading Covered Call	1,619	3,311	N/A
BPV Finance Trading	673	591	407
BPVi Banking Book	38,768	35,980	63,831
BPV Finance Banking Book	3,321	3,493	4,626

Il Gruppo ha inoltre definito un limite all'ammontare di titoli di Stato in cui può investire, calcolato come rapporto tra l'investimento totale in titoli di Stato e il totale degli *asset* (esclusi i derivati). Per maggiori informazioni in merito al rischio connesso con l'esposizione al debito sovrano di rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.15 “*Rischi connessi all’esposizione del Gruppo al debito sovrano dello Stato italiano*” del Prospetto.

Si segnala, inoltre, che dalle indicazioni degli accertamenti ispettivi condotti dalla BCE nel 2015, sono emerse talune debolezze nella gestione del rischio di mercato, con riferimento, tra l'altro, a: (i) la *governance* e l'assetto organizzativo della Banca, (ii) la qualità e l'efficacia dei processi di

gestione del rischio di mercato, e (iii) l'attività di reportistica al *management*. Alla luce di quanto precede la Banca ha iniziato un processo di profondo rinnovamento della propria struttura manageriale e attivato e concluso una serie di rimedi ed interventi, con specifico riferimento al tema del *market risk*, che hanno consentito al Gruppo di rimuovere le criticità evidenziate. Per una descrizione dettagliata si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 “*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente*” del Prospetto.

Con riferimento al rischio di cambio, nel secondo trimestre dell'esercizio 2015 la somma della posizione complessiva netta in cambi e in oro ha superato il 2% del totale dei Fondi Propri, determinando per il rischio in oggetto il computo di un requisito pari a 3,6 milioni di Euro. Si precisa che nei precedenti esercizi 2014 e 2013, il rischio di cambio non risultava rilevante in quanto il Gruppo non deteneva “valute rilevanti” secondo la definizione delle Disposizioni di Vigilanza (infatti, la Circolare 285 stabilisce, in merito, che “*si considerano valute rilevanti le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento*”).

3.2.14.1 Raccolta

Il *funding* del Gruppo si compone per il 72% di raccolta presso la clientela e per il restante 28% da raccolta istituzionale. La raccolta presso la clientela è rappresentata, a propria volta, al 72% da clienti *retail* e *small business* e al 24% da clienti *corporate*.

3.2.14.2 Operatività in derivati

Nella seguente tabella viene riportato il dettaglio dei “contratti derivati di negoziazione” del Gruppo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Contratti derivati di negoziazione (dati in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013	Var. % 2015/2014	Var. % 2014/2013
Derivati di negoziazione attivi ¹	3.206.947	6.279.142	1.799.679	-48,9%	248,9%
Derivati su titoli di debito e tassi di interesse	3.166.993	6.248.591	1.775.602	-49,3%	251,9%
Derivati su titoli di capitale e indici azionari	278	298	426	-6,7%	-30,0%
Derivati su valute, oro e metalli preziosi	39.676	30.253	23.651	31,1%	27,9%
Derivati di negoziazione passivi ²	(2.771.491)	(5.885.529)	(1.648.826)	-52,9%	257,0%
Derivati su titoli di debito e tassi di interesse	(2.762.778)	(5.867.367)	(1.640.675)	-52,9%	257,6%
Derivati su titoli di capitale e indici azionari	(42)	(233)	(72)	-82,0%	223,6%
Derivati su valute, oro e metalli preziosi	(8.671)	(17.929)	(8.079)	-51,6%	121,9%
Sbilancio netto	435.456	393.613	150.853	10,6%	160,9%

¹ Voce 20 dell'attivo di Stato patrimoniale

² Voce 40 del passivo di Stato patrimoniale

L'operatività in derivati di negoziazione viene gestita dal Gruppo BPVi in modo aggregato, scomponendo i rischi in forme elementari e accedendo al mercato solo per coprire gli sbilanci della posizione complessiva. Tale approccio garantisce un'ottimizzazione dei costi di transazione poiché vengono negoziati soltanto strumenti standardizzati. Per le motivazioni sopra citate, non si procede con estinzione anticipata delle transazione in essere, ma negoziando nuove operazioni utili a ribilanciare i rischi elementari del libro. Tale operatività fisiologicamente comporta un crescente numero di operazioni che dal punto di vista dei rischi di mercato sono pareggiate. Nel complesso, come si evince dalla tabella sopra riportata, lo sbilancio netto dell'esposizione in strumenti derivati di negoziazione appare contenuta. Nel corso del 2015 il Gruppo BPVi ha

effettuato un'intensa attività di compressione del portafoglio in derivati che è tutt'ora in corso e che ha già portato ad una rilevante riduzione dei valori di bilancio dei contratti derivati di negoziazione, ottimizzando altresì anche gli assorbimenti patrimoniali connessi al portafoglio di negoziazione. Si precisa inoltre che, nel corso del 2015, il Gruppo ha variato le proprie modalità operative per la strutturazione delle operazioni di coperture delle poste del *banking book* che, al contrario di quanto avveniva in precedenza, ora non transita più sui portafogli di *trading*.

Nella tabella che segue si riporta il risultato economico del Gruppo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 riferibile all'attività di negoziazione in contratti derivati di *trading*, nonché la relativa incidenza percentuale sul margine di intermediazione. Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 9, paragrafo 9.2.2.1 "Attività/Passività finanziarie per cassa" del Prospetto.

(dati in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
Risultato netto da negoziazione derivati di <i>trading</i> ¹	44.415	82.166	39.161
Margine di intermediazione ²	1.186.623	1.014.768	1.034.718
Incidenza %	3,7%	8,1%	3,8%

¹ Di cui "strumenti derivati" della voce 80 dello Schema di Conto economico

² Voce 120 dello Schema di Conto economico

3.2.15 Utile (Perdita) per azione

Di seguito è riportata la perdita per azione rapportata al numero medio di azioni ordinarie, relativo agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

	2015			2014			2013		
	Risultato attribuibile (Euro/000)	Media ponderata azioni ord.	EPS (Euro)	Risultato attribuibile (Euro/000)	Media ponderata azioni ord.	EPS (Euro)	Risultato attribuibile (Euro/000)	Media ponderata azioni ord.	EPS (Euro)
Utile (Perdita) base per azione -EPS Base	(1.406.994)	97.105.531	(14,489)	(758.520)	85.155.806	(8,907)	(32.161)	82.287.320	(0,391)
Utile (Perdita) diluito per azione - EPS Diluito	(1.406.994)	97.105.531	(14,489)	(758.520)	85.155.806	(8,907)	(32.161)	82.287.320	(0,391)

La media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione è calcolata in base al numero delle azioni ordinarie in circolazione all'inizio dell'esercizio, rettificato dal numero delle azioni ordinarie annullate o emesse durante l'esercizio moltiplicato per il numero di giorni che le azioni sono state in circolazione in proporzione al numero totale di giorni dell'esercizio. Dal conto delle azioni in circolazione sono escluse le azioni proprie.

Al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 non sono presenti effetti diluitivi.

A tale proposito si precisa che non si è tenuto conto dei potenziali effetti diluitivi connessi al "Premio Fedeltà" previsto nell'ambito dell'aumento di capitale effettuato dalla Capogruppo nell'esercizio 2014.

Infine, per completezza si riportano il numero di azioni ordinarie, i dividendi per azione e il patrimonio netto per azione al 31 dicembre 2015.

	2015	2014	2013 restated
Patrimonio netto di Gruppo (<i>dati in migliaia di Euro</i>)	2.534.067	3.731.462	3.647.183
Numero azioni ordinarie	100.587.829	93.832.032	83.534.436
Patrimonio netto per azione	25,19	39,77	43,66
Dividendi per azione	-	-	-

3.2.16 Altri indicatori non finanziari

Di seguito sono riportati alcuni dati di struttura relativi agli esercizi chiusi al 2015, 2014 e 2013.

(in migliaia di euro)	2015	2014	2013	Variazione %	
				2015-2014	2014-2013
Numero puntuale dipendenti	5.466	5.515	5.463	-0,9%	1,0%
Numero medio dipendenti	5.273	5.295	5.290	-0,4%	0,1%
Numero sportelli bancari	579	654	640	-11,5%	2,2%

3.2.17 Rating assegnati all'Emittente

Alla Data del Prospetto la Banca riceve giudizi di *rating* dalle agenzie DBRS e Fitch Ratings. La tabella che segue riporta gli ultimi giudizi di *rating* assegnati all'Emittente dalle citate agenzie.

Agenzia di <i>rating</i>	Debito a breve termine		Debito a lungo termine		Data di ultimo aggiornamento
	<i>Rating</i>	<i>Outlook</i>	<i>Rating</i>	<i>Outlook</i>	
DBRS	R-4	<i>Under Review Negative</i>	BB (low)	<i>Under Review Negative</i>	19 febbraio 2016
Fitch Ratings	B	-	B-	<i>Rating Watch Negative</i>	11 febbraio 2016

Si evidenzia che i *rating* assegnati sul debito a lungo termine da entrambe le agenzie di *rating* che valutano BPVi, rientrano nella categoria “Speculativa – *Non investment grade*”, che indica che l’aspettativa per rischio di *default* è elevata, soprattutto in caso di condizioni economiche e/o finanziarie avverse sul lungo periodo.

In particolare, si segnala che, in data 11 febbraio 2016 la società di *rating* Fitch ha ridotto di 2 *notch* il *rating* a lungo termine assegnato alla Banca, portandolo a B- da B+, confermando il *rating* a breve termine a B. Il *downgrade* riflette principalmente l’indebolimento della posizione di liquidità di BPVi a seguito dell’importante riduzione dei depositi al 31 dicembre 2015 rispetto all’ultima revisione del *rating* avvenuta ad ottobre 2015. La perdita di depositi è stata concentrata negli ultimi 4 mesi del 2015 a seguito dell’ispezione della Guardia di Finanza connessa con i due aumenti di capitale condotti nel 2013 e nel 2014 e a seguito del salvataggio delle quattro banche

locali italiane sottoposte ad amministrazione straordinaria. Fitch ritiene che il valore di *franchising* di BPVi si sia significativamente indebolito negli ultimi mesi, compresa la capacità di fare *funding* con la clientela *retail* e oltretutto che la possibilità di emettere obbligazioni *wholesale* siano limitate nell'attuale contesto di mercato, limitando potenzialmente la capacità della Banca di ottenere liquidità attraverso questi canali. Fitch rileva che a partire dal 4° trimestre del 2015 la Banca abbia aumentato la sua dipendenza dai rifinanziamenti a breve termine della BCE così come le operazioni “*secured*” con controparti istituzionali, fatto che ha fortemente diminuito la *Counterbalancing Capacity*. Fitch sottolinea che il *management* sta operando per generare *asset* aggiuntivi che possono essere utilizzati per il rifinanziamento della Banca Centrale Europea o in operazioni bilaterali garantite, anche se questo rischia di determinare una riduzione degli *asset* liberi da impegni (incremento del cosiddetto *Asset Encumbrance*). Fitch rileva che BPV sta anche cercando di applicare prezzi competitivi per recuperare raccolta, fatto che potrebbe avere un impatto sul complessivo costo di finanziamento. Secondo Fitch la qualità dell'attivo di BPV si è ulteriormente deteriorata nel secondo semestre del 2015, con un'incidenza dei crediti deteriorati pari a circa il 30% dei crediti lordi a fine 2015 da circa il 25% di giugno 2015. Fitch si aspetta un'ulteriore deterioramento della qualità del portafoglio creditizio nel breve e medio termine. La patrimonializzazione è considerata molto debole, con un CET 1 ratio al 6,65% a fine 2015, a causa della perdita di 1,4 miliardi di Euro nel 2015 e i filtri normativi applicati al capitale da parte della BCE in relazione al capitale finanziato nel 2013 e nel 2014. Fitch sottolinea però che la Banca ha annunciato un piano di rafforzamento di capitale, che comprende un Aumento di Capitale di 1,5 miliardi di Euro, che sarà completato nel secondo trimestre del 2016 con l'obiettivo di portare il CET1 ratio sopra il 12%, la cessione di esposizioni deteriorate e alcune attività *non-core*. Si segnala che il rating della Banca è stato posto in osservazione con implicazioni negative (“*Rating Watch Negative*”) riflettendo l'aumento dei rischi di “*execution*” relativi alla capacità della Banca di attuare il *turnaround* con successo e conseguire gli obiettivi di Piano Industriale, inclusi la quotazione in Borsa e l'Aumento di Capitale. In relazione a quest'ultimo, Fitch è rassicurata dalla presenza dell'Accordo di Sottoscrizione (come di seguito definito) con UniCredit, ma l'agenzia ritiene anche che le attuali difficoltà dei mercati finanziari potrebbero potenzialmente determinare un posticipo dell'operazione o impedirne il completamento con successo. Fitch dichiara che, nel caso in cui BPV dovesse registrare ulteriori significativi deflussi di depositi nei prossimi mesi o dovesse esserci un ritardo o un fallimento nell'aumento di capitale previsto nel 2° trimestre del 2016, il *rating* potrebbe essere ulteriormente abbassato per riflettere l'accresciuto rischio per BPV di non essere in grado di sostenersi su base “*stand alone*”. La possibilità di un miglioramento del *rating* al momento è molto limitata. Qualsiasi incremento di *rating* richiederebbe la prova evidente di un *turnaround* effettuato con successo, tra cui livelli più elevati di capitale, miglioramenti sostenibili nella posizione di liquidità, nella redditività e nell'*asset quality*.

In data 19 febbraio 2016 la società di *rating* DBRS ha ridotto di un *notch* il *rating* a lungo termine, portandolo a BB (*low*) da BB, confermando il *rating* a breve termine a R-4. L'azione di *rating* di DBRS segue la pubblicazione dei risultati dell'esercizio 2015 di BPV, anno in cui la Banca ha registrato una perdita di 1,4 miliardi di Euro, e tiene in considerazione il peggioramento del posizionamento di mercato della Banca, della posizione e del *buffer* di liquidità. Si informa che i *rating* di BPV sono stati posti sotto osservazione con implicazioni negative, per riflettere l'aumentato rischio di liquidità di BPV, così come i rischi di esecuzione per il *capital plan* che BPVi deve portare a termine. Il successo nella quotazione e nell'Aumento di Capitale in aprile, insieme

ad un miglioramento nella raccolta e nella posizione di liquidità potrebbero costituire un maggior supporto per i *rating*. D'altra parte, qualsiasi ritardo nel completamento del *capital plan* della Banca o ulteriori peggioramenti nel *franchise* o nella posizione di liquidità potrebbero contribuire a una pressione negativa sul *rating*. Nell'opinione di DBRS, l'approvazione da parte dell'Assemblea del 5 marzo 2016 del *capital plan* della Banca, assieme con la trasformazione in società per azioni, dovrebbe rappresentare un ulteriore passo nel processo di ristrutturazione e di rafforzamento del capitale della Banca. Ad ogni modo, ulteriori progressi verso l'IPO e l'Aumento di Capitale dipenderanno anche dalle condizioni dei mercati, compreso l'interesse degli investitori e la volatilità del mercato.

Eventuali modifiche negative ai *rating* dell'Emittente che dovessero intervenire durante il Periodo di Offerta, ovvero l'eventuale messa sotto osservazione degli stessi da parte delle agenzie di *rating*, saranno portate a conoscenza del pubblico mediante apposito supplemento al Prospetto.

Per maggiori informazioni in merito al *rating* attribuito all'Emittente si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.8 "*Giudizi di rating attribuiti all'Emittente*" del Prospetto.

3.3 Informazioni finanziarie selezionate relative a periodi infrannuali

L'Emittente non ha pubblicato informazioni finanziarie trimestrali o semestrali successivamente al 31 dicembre 2015, data del Bilancio Consolidato 2015.

CAPITOLO IV - FATTORI DI RISCHIO

Prima di assumere qualsiasi decisione in merito all'investimento negli strumenti finanziari emessi dall'Emittente gli investitori devono prendere visione dei seguenti fattori di rischio.

In particolare, al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, gli investitori sono invitati a valutare gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente e al Gruppo, al settore di attività in cui essi operano, nonché gli specifici fattori di rischio relativi all'offerta e agli strumenti finanziari offerti.

I fattori di rischio di seguito descritti devono essere letti congiuntamente alle altre informazioni contenute nel Prospetto.

I rinvii ai Capitoli e Paragrafi si riferiscono ai Capitoli e Paragrafi del presente Prospetto.

4.1 Fattori di Rischio relativi all'Emittente**4.1.1 Rischi connessi agli accertamenti ispettivi condotti dalle Autorità di Vigilanza nel 2015**

L'Emittente, poiché esercita attività bancaria e presta servizi di investimento, è soggetto a un'articolata regolamentazione e alla vigilanza di Banca d'Italia e Consob, ciascuna per gli aspetti di competenza. Inoltre, a partire dal 4 novembre 2014, è stato avviato il *Single Supervisory Mechanism*, che ha attribuito a BCE la competenza per la vigilanza su tutte le banche dell'Area Euro che siano "significative". Da tale data, pertanto, BPV, in quanto banca "significativa", è soggetta alla diretta vigilanza della BCE, che esercita i suoi poteri in stretta collaborazione con le Autorità di Vigilanza nazionali (in Italia, la Banca d'Italia, la quale comunque ha conservato dei poteri di vigilanza nei confronti dell'Emittente, in conformità alle norme del Testo Unico Bancario).

In tale contesto, la Banca nel corso del 2015 è stata sottoposta ad accertamenti ispettivi da parte delle Autorità di Vigilanza e, in particolare, da parte di BCE (dal 26 febbraio 2015 al 3 luglio 2015) e Consob (dal 22 aprile 2015 al 24 febbraio 2016 e dal 19 gennaio 2016 al 24 febbraio 2016). Inoltre, nel corso del 2015, sono state condotte da BCE verifiche in ambito SREP.

a) Accertamento ispettivo BCE dal 26 febbraio 2015 al 3 luglio 2015

La BCE, unitamente ad un *team* di ispettori di Banca d'Italia, ha sottoposto l'Emittente, dal 26 febbraio 2015 al 3 luglio 2015, ad un accertamento ispettivo volto a valutare la gestione del *risk management – market risk (management del proprietary trading e governance)*. Nel corso dell'intervento, il perimetro è stato esteso alla verifica delle modalità di sottoscrizione degli aumenti di capitale 2013 e 2014.

Nell'ambito di tale accertamento, la BCE ha rilevato - per le materie di sua competenza - la presenza di fattispecie nelle quali clienti della Banca hanno impiegato, per la sottoscrizione degli aumenti di capitale del 2013 e del 2014, nonché per l'acquisto di azioni della Banca nel periodo 1° gennaio 2014 - 28 febbraio 2015, somme rivenienti da finanziamenti erogati dalla Banca stessa che, in applicazione di criteri individuati dalla BCE, sono stati ritenuti da quest'ultima "correlati" alla sottoscrizione o all'acquisto delle azioni (il c.d. "**Capitale Finanziato**").

Inoltre, l'ispezione ha evidenziato che:

- (i) alcuni dirigenti della Banca hanno firmato lettere (le “**Lettere**”) con le quali, spendendo indebitamente il nome della Banca, hanno assunto nei confronti di alcuni clienti impegni di “garanzia”, “rendimento” e/o “riacquisto” delle azioni della Banca dagli stessi acquistate o sottoscritte;
- (ii) in alcuni casi, gli interessi maturati sui finanziamenti correlati alle operazioni di acquisto di azioni sono stati oggetto di storni (gli “**Storni**”), anche in assenza di motivazioni legate alla condotta dei clienti, una parte dei quali relativi a esposizioni creditizie di clienti che hanno ricevuto le Lettere di garanzia/impegno al riacquisto;
- (iii) con riferimento agli aumenti di capitale 2013 e 2014 e alle negoziazioni delle azioni BPV sul mercato secondario, la condotta seguita dalla Banca in taluni casi non è stata pienamente conforme alla disciplina MiFID;
- (iv) i rischi legali e reputazionali legati all'operatività della Banca in azioni proprie - sia sul mercato primario che su quello secondario - sono in aumento, come confermato dalla crescita dei reclami riguardanti le operazioni sul capitale negli scorsi mesi; e
- (v) il processo di valutazione delle azioni dell'Emittente presentava lacune e non avrebbe permesso di ottenere una riduzione del *gap* esistente tra la redditività delle azioni BPV e la redditività della Banca né di garantire una piena continuità nel tempo dei criteri di valutazione utilizzati.

Nell'ambito del *pre-closing meeting* dell'ispezione, tenutosi il 1° luglio 2015, la BCE ha formulato le richieste di: (i) estendere la verifica relativa alla sussistenza di finanziamenti “correlati” all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni anche alle operazioni effettuate al di fuori del perimetro analizzato dalla stessa BCE; (ii) sterilizzare dai Fondi Propri gli importi corrispondenti alle azioni acquistate o sottoscritte dalla clientela con le risorse finanziarie rivenienti da finanziamenti erogati dalla Banca e “correlati” all'operazione; (iii) sterilizzare dai Fondi Propri l'importo corrispondente a taluni impegni di “garanzia” del capitale e valutare efficacia e validità dei residui impegni; (iv) valutare gli accantonamenti necessari a fronte dei rischi legali e reputazionali rivenienti dalla asserita mancata conformità alle previsioni della MiFID in occasione del collocamento degli aumenti di capitale 2013 e 2014 e della negoziazione delle azioni della Banca sul mercato secondario. La BCE ha inoltre evidenziato profili di anomalia relativi agli investimenti nei Fondi Lussemburghesi Athena e Optimum.

Durante i suddetti accertamenti ispettivi e alla luce delle risultanze progressivamente emerse, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha iniziato un processo di profondo rinnovamento della propria struttura manageriale, anzitutto nominando – nel maggio 2015 – Francesco Iorio quale Direttore Generale e cooptandolo anche nel Consiglio di Amministrazione con il ruolo di Consigliere Delegato. La nuova struttura manageriale dell'Emittente, una volta insediata, ha nominato un gruppo di lavoro composto dal *management* dello stesso Emittente e da consulenti legali, finanziari, contabili e fiscali di primario *standing* (il “**Gruppo di Lavoro**”) al fine di condurre un'approfondita ricognizione dell'assetto patrimoniale dell'Emittente.

Da tale attività di ricognizione, i cui risultati sono stati interamente recepiti nel Bilancio Consolidato 2015, è emerso quanto segue:

- a) il controvalore delle operazioni riconducibili al fenomeno del Capitale Finanziato ammonta a 1.086,9 milioni di Euro e fa capo a n. 1.277 soci/clienti; tale importo è stato dedotto dai Fondi Propri (i) direttamente, mediante l'applicazione di un “filtro prudenziale” a deconto

dei Fondi Propri per un importo di 304,5 milioni di Euro, o (ii) indirettamente, attraverso rettifiche di valore dei crediti per 465,9 milioni di Euro e accantonamenti al fondo rischi e oneri per 316,5 milioni di Euro;

- b) la quota delle Lettere di impegno/garanzia che si riferisce ad azioni non ricomprese nel Capitale Finanziato è pari a 52,4 milioni di Euro, anch'essa dedotta direttamente (mediante applicazione di un "filtro prudenziale" di 16,3 milioni di Euro) o indirettamente (in conseguenza di accantonamenti al fondo rischi e oneri per 36,1 milioni di Euro) dai Fondi Propri, per un totale aggregato, inclusivo del precedente punto a), 1.139,3 milioni di Euro;
- c) i rischi legali rinvenienti sia dai reclami pervenuti dalla clientela aventi ad oggetto l'operatività in azioni della Banca sia dalle operazioni potenzialmente non conformi alla disciplina MiFID o dell'intermediazione finanziaria sono stati valutati e sono stati effettuati accantonamenti al fondo rischi e oneri, rispettivamente, per 79,4 milioni di Euro e per 57 milioni di Euro, aggiuntivi rispetto a quelli riferibili alle operazioni di Capitale Finanziato; e
- d) con riferimento agli investimenti nei fondi lussemburghesi Athena e Optimum, gli stessi sono stati iscritti nel Bilancio Consolidato 2015 sulla base dei valori di presumibile realizzo dei singoli *asset* sottostanti, in luogo della valorizzazione al NAV comunicato dalla società di gestione, contabilizzando rettifiche di valore per complessivi 142,3 milioni di Euro. Successivamente alla chiusura dell'esercizio, l'esposizione nel Fondo Athena è stata oggetto di definizione, non rilevando ulteriori perdite in capo all'Emittente.

In sintesi:

- (i) a fronte di 1.139,3 milioni di Euro di esposizioni "correlate" e impegni/garanzie al riacquisto di azioni proprie non relativi a operazione di Capitale Finanziato, sopra citati alle precedenti lettere a) e b), sono stati registrati nel conto economico dell'Emittente relativo all'esercizio 2015 presidi per 818,5 milioni di Euro con una percentuale di copertura del 72%. La quota restante (320,8 milioni di Euro) è stata sterilizzata dai Fondi Propri e per 304,5 milioni di Euro evidenziata quale riserva indisponibile di patrimonio netto *ex* articolo 2358, comma 6, del Codice Civile, nella nota integrativa del Bilancio Consolidato 2015; e
- (ii) al 31 dicembre 2015, l'Emittente ha effettuato accantonamenti a fondo rischi ed oneri per complessivi 489 milioni di Euro. In relazione a tali accantonamenti si evidenzia che:
 - per quanto concerne il fenomeno del Capitale Finanziato e delle Lettere - oltre al "filtro prudenziale" e alle rettifiche su crediti di cui al punto a) che precede (per, rispettivamente, 304,5 milioni di Euro e 465,9 milioni di Euro) - sono stati effettuati accantonamenti a fondo oneri e rischi, rispettivamente, per 316,5 milioni di Euro e per 36,1 milioni di Euro;
 - a fronte dei rischi legali rinvenienti sia dal contenzioso già promosso dalla clientela sia dai reclami pervenuti aventi ad oggetto le fattispecie diverse dal Capitale Finanziato e dalla Lettere, sono stati contabilizzati accantonamenti al fondo rischi e oneri per 79,4 milioni di Euro, ricompresi nel punto c) che precede (di cui Euro 43,3 milioni relativi a MiFID); e
 - sono stati effettuati accantonamenti al fondo rischi ed oneri a fronte di operazioni potenzialmente non conformi alla disciplina MiFID e non ancora manifestatesi in reclami o contenzioso per Euro 57 milioni, ricompresi nel punto c) che precede.

Con riferimento ai fenomeni sopra indicati, gli investitori devono considerare che, pur avendo svolto il Gruppo di Lavoro un'analisi estesa sul capitale della Banca *pre* IPO, non si può escludere che in futuro possano emergere ulteriori posizioni riconducibili alle suindicate fattispecie, con conseguenti eventuali impatti negativi anche rilevanti sulla situazione patrimoniale della Banca.

Per maggiori informazioni in merito ai rilievi della BCE e alle azioni intraprese dall'Emittente, si veda la Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 “*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente*”, Capitolo 6, Paragrafo 6.1.5 “*Sistema dei controlli interni*” e Capitolo 20, Paragrafo 20.10 “*Procedimenti giudiziari e arbitrali*” del Prospetto.

b) Verifica condotta da BCE in ambito SREP

Nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) svolto da BCE nel 2015, è stato condotto un approfondimento specifico relativo alla *governance* dei rischi e alla definizione del profilo di rischio dell'Emittente (*Thematic review on risk governance and appetite*). Le considerazioni emerse, che hanno contribuito alla determinazione del requisito minimo regolamentare comunicato all'Emittente nell'ambito della *SREP decision* 2015, che fissa un requisito minimo di CET1 del 10,25%, sono state oggetto di una comunicazione specifica datata 19 gennaio 2016, nella quale la BCE ha richiamato i profili di criticità già emersi all'esito della visita ispettiva condotta tra febbraio e luglio 2015 con particolare riferimento alla struttura di *governance* e al sistema di *risk management* e ha evidenziato le aree di miglioramento relative al *Risk Appetite Framework* (RAF) della Banca.

Le criticità evidenziate in questa comunicazione riguardano in particolare (i) il funzionamento e efficacia dell'assetto di *governance*, nonché (ii) il *Risk Appetite Framework* (RAF) della Banca.

Per quanto concerne il *Risk Appetite Framework*, la BCE ha identificato alcune aree suscettibili di significativi miglioramenti e ha precisato che le carenze riscontrate potrebbero impedire alla Banca di attuare la propria strategia commerciale e di tenere in considerazione l'evoluzione dei rischi nel processo di assunzione delle decisioni, a tutti i livelli.

In considerazione delle criticità evidenziate la BCE ha chiesto la realizzazione di alcuni interventi che sono stati implementati dall'Emittente. Ciò nonostante non si può escludere che BCE formuli, in futuro, ulteriori richieste in relazione agli aspetti sopra indicati.

Per maggiori informazioni in merito ai rilievi e alle richieste della BCE e delle conseguenti azioni intraprese dall'Emittente, si veda la Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 “*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente*” del Prospetto.

* * *

Infine, si precisa che, con riferimento agli accertamenti ispettivi condotti dalla BCE nel corso del 2015 e nell'ambito dello SREP, la Società di Revisione nella relazione relativa al bilancio individuale e consolidato dell'Emittente, richiama l'attenzione sull'informativa fornita dagli amministratori nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione, di seguito integralmente riportato:

“Senza modificare il nostro giudizio, richiamiamo l'attenzione sull'informativa fornita dagli amministratori nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione con riferimento ai seguenti aspetti:

- *nel paragrafo “Accertamenti Ispettivi” della relazione sulla gestione e nel paragrafo “Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime” della nota integrativa gli amministratori evidenziano che, nel*

corso del 2015, la Banca ha effettuato una ricognizione dei rischi e dei potenziali impatti economico-patrimoniali rivenienti dalle circostanze emerse a seguito degli accertamenti ispettivi della Banca Centrale Europea. Gli amministratori segnalano, altresì, che l'effettuazione delle complesse stime in merito ai suddetti rischi è stata compiuta al meglio delle informazioni disponibili alla data di approvazione del bilancio. Tuttavia, gli amministratori evidenziano che le attività di approfondimento e affinamento delle suddette analisi da parte della Banca proseguiranno anche nel 2016 e che non può escludersi, anche alla luce dell'evoluzione del contenzioso e dei reclami della clientela, nonché del ricevimento dei rapporti ispettivi finali che saranno emessi dalla Consob, che le valutazioni e le stime future possano differire da quelle effettuate ai fini del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015;

- *nel paragrafo "Continuità aziendale" della nota integrativa gli amministratori indicano che i livelli di patrimonializzazione del Gruppo al 31 dicembre 2015 evidenziano ratio inferiori a quelli prescritti dalla BCE nell'ambito del cosiddetto Supervisory Review and Evaluation Process. Evidenziano inoltre che i livelli di liquidità (Liquidity Coverage Ratio) del Gruppo al 31 dicembre 2015 si attestano al di sotto del minimo regolamentare. Nel medesimo paragrafo gli amministratori descrivono le deliberazioni assunte e le attività già avviate in ordine al programma di rafforzamento patrimoniale e finanziario del Gruppo, da realizzare nell'ambito della quotazione al Mercato Telematico Azionario, successivamente alla trasformazione della Banca in società per Azioni, al fine di rispettare gli obblighi patrimoniali e di liquidità imposti dalla BCE e previsti dalle norme regolamentari applicabili."*

Per maggiori informazioni in merito a (i) la Società di Revisione si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 2, Paragrafo 2.1 "Revisori dell'Emittente" del Prospetto, e (ii) alle relazioni da questa rilasciate si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.4 "Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati" del Prospetto.

* * *

c) Accertamenti ispettivi Consob

Si segnala che Consob ha condotto, a partire dal 22 aprile 2015 e sino al 24 febbraio 2016, una verifica ispettiva ai sensi dell'articolo 10, comma 1, e del combinato disposto degli articoli 115, comma 1, lett. c) e 116, comma 1 del TUF al fine di accertare, tra l'altro, i presidi volti a gestire il conflitto di interessi insito nel collocamento di titoli di propria emissione, il processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle azioni della Banca annualmente deliberata dal Consiglio di Amministrazione, la valutazione dell'adeguatezza degli investimenti della clientela, nonché la gestione degli ordini della clientela aventi ad oggetto la vendita di azioni della Banca. Per maggiori informazioni in merito ai rischi connessi agli accertamenti ispettivi della Consob si veda il Paragrafo 4.1.5 "Rischi di contenzioso legati agli accertamenti ispettivi della BCE, della Consob, dell'istruttoria AGCM ed emersi dall'analisi del Gruppo di Lavoro" che segue.

Gli esiti di tali accertamenti ispettivi sono stati resi noti all'Emittente con lettere del 29 marzo e 1° aprile 2016, con le quali Consob ha dato avvio a sei procedimenti. In particolare, l'Autorità ha contestato, anzitutto:

- (i) l'asserita violazione delle procedure di adeguatezza (a partire dalla profilatura della clientela) nell'ambito degli aumenti di capitale effettuati dalla Banca nel 2014 e delle negoziazioni delle azioni della Banca stessa sul c.d. mercato secondario;

- (ii) la circostanza che la Banca abbia prestato - in determinati casi - finanziamenti e/o garanzie per la sottoscrizione delle proprie azioni ovvero per la negoziazione delle stesse sul c.d. mercato secondario in assenza delle cautele e dei presidi richiesti per la prestazione dei servizi di investimento, nell'ambito di iniziative commerciali preordinate a incentivare tale modalità di sottoscrizione e/o acquisto delle azioni BPV;
- (iii) carenze nel processo di gestione (a) degli ordini di vendita delle azioni BPV disposti dalla clientela, che non avrebbero consentito una trattazione rapida, corretta ed efficiente di tali ordini rispetto a quelli di altri clienti (derogando - in certi casi - al principio cronologico nella trattazione degli ordini stessi), anche mediante operazioni di annullamento delle azioni (come previsto dall'articolo 20 dello Statuto Pre-vigente), e (b) del c.d. *blocking period*, ossia del blocco dell'operatività sulle azioni proprie in contropartita diretta con i clienti, generalmente previsto per un periodo compreso tra la fine dell'esercizio e l'Assemblea dei soci di approvazione del prezzo delle azioni per l'esercizio successivo e finalizzato a evitare fenomeni speculativi sulle azioni;
- (iv) la determinazione del prezzo delle azioni dell'Emittente - che a giudizio della Consob sarebbe stata, di fatto, "esternalizzata" ad un perito indipendente - sarebbe avvenuta in assenza di idonei presidi. In particolare (a) gli organi sociali non avrebbero avuto un atteggiamento critico in relazione all'attività svolta dal perito, recependone pedissequamente le valutazioni, e (b) le strutture interne della Banca non sarebbero state sufficientemente coinvolte nel processo di *pricing*; e
- (v) le informazioni fornite dalla Banca in risposta a specifiche richieste della Consob relative all'operatività della stessa, formulate nell'ambito delle operazioni di aumento di capitale del 2014, si sarebbero rivelate incoerenti con le risultanze degli accertamenti condotti.

Consob ha altresì contestato:

- A. omissioni, inesattezze e ritardi da parte della Banca nella diffusione di informazioni concernenti:
 - (i) la determinazione del prezzo delle azioni BPV. In particolare, sarebbero state fornite informazioni incomplete o non corrette in relazione (a) ai criteri utilizzati dal perito e le metodologie approvate dal Consiglio di Amministrazione in carica all'epoca dei fatti, e (b) al raffronto tra i comunicati diffusi nel 2015 rispetto a quelli del 2014;
 - (ii) gli esiti delle operazioni di aumento di capitale poste in essere nel 2013 e nel 2014. In particolare, le informazioni fornite non avrebbero consentito una valutazione corretta sul grado di interesse che gli investitori avrebbero mostrato in relazione a dette operazioni; e
 - (iii) le dichiarazioni fornite in merito all'evoluzione della compagine sociale. Tali informazioni, infatti, non avrebbero fornito un quadro corretto in merito all'interesse mostrato dagli investitori per le azioni dell'Emittente, contribuendo

all'allargamento della base sociale congiuntamente al fenomeno del Capitale Finanziato; e

- B. la violazione dell'articolo 94, comma 2 del TUF (che stabilisce *“Il prospetto contiene, in una forma facilmente analizzabile e comprensibile, tutte le informazioni che, a seconda delle caratteristiche dell'emittente e dei prodotti finanziari offerti, sono necessarie affinché gli investitori possano pervenire a un fondato giudizio sulla situazione patrimoniale, finanziaria, sui risultati economici e sulle prospettive dell'emittente e degli eventuali garanti, nonché sui prodotti finanziari e sui relativi diritti?”*) in relazione:
- (i) alla documentazione d'offerta utilizzata nell'ambito delle operazioni di aumento di capitale effettuate dalla Banca nel 2014 (sia nell'ambito dell'offerta in opzione ai soci che nell'ambito dell'offerta al pubblico indistinto, c.d. mini-aucap), nella quale non sarebbero state fornite informazioni esaustive in relazione a (a) il *pricing* delle azioni e la tempistica per la vendita delle azioni sul c.d. mercato secondario; e (b) il fenomeno del Capitale Finanziato; e
 - (ii) alla documentazione di offerta utilizzata nell'ambito dell'offerta al pubblico di titoli obbligazionari nel corso del 2014 e del 2015 (sia con riferimento al documento di registrazione che al prospetto di base), nella quale non si sarebbe fatto alcun riferimento al fenomeno del Capitale Finanziato.

Infine, l'Autorità ha rilevato la violazione dell'articolo 94, comma 1 del TUF (obbligo di pubblicare un prospetto informativo):

- (i) in relazione all'attività di vendita ai clienti di rilevanti quantitativi di azioni della Banca nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2014 e il 28 febbraio 2015, in quanto caratterizzata da intensa attività promozionale e sollecitatoria nei confronti del pubblico in assenza di prospetto informativo; e
- (ii) in relazione all'attività di raccolta di intenzioni di acquisto svolta nell'ambito dell'aumento di capitale del 2014, che sarebbe avvenuta in assenza di prospetto informativo.

I procedimenti sopra indicati sono stati notificati alla Banca quale responsabile in solido per eventuali sanzioni che dovessero essere comminate a componenti ed ex componenti degli organi sociali nonché ad esponenti ed ex esponenti e dipendenti ed ex dipendenti della Banca stessa, ad eccezione del procedimento n. 43399 (nel quale si contesta la violazione dell'articolo 114 del TUF), che è stato notificato all'Emittente in proprio.

Pertanto, la Banca risulta obbligata in solido al pagamento di eventuali sanzioni che dovessero essere comminate a tali soggetti, ancorché sia tenuta ad esercitare il diritto di regresso nei confronti degli stessi. Tali sanzioni potrebbero avere un impatto negativo significativo in termini reputazionali nonché sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo BPVi. Inoltre, non è possibile escludere che, ove in relazione alle condotte sopra indicate fossero intrapresi dei procedimenti penali a carico dei soggetti coinvolti, possa scaturire una responsabilità in capo all'Emittente ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001.

Per maggiori informazioni in merito al contenuto degli accertamenti ispettivi si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.6 *“Esiti degli accertamenti ispettivi di Consob”* del Prospetto.

Infine, ove l'attività di revisione delle procedure per la prestazione dei servizi di investimento non fosse completata tempestivamente dall'Emittente, quest'ultimo potrebbe incontrare difficoltà in

futuro nella distribuzione dei propri strumenti finanziari (ivi incluse le obbligazioni) con conseguenti potenziali impatti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dello stesso. Tale situazione potrebbe influire negativamente sulla situazione economico, patrimoniale e finanziaria del Gruppo BVPi. Per maggiori informazioni in merito alle procedure rafforzate adottate dall'Emittente in relazione all'Offerta Pubblica si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.3 “*Periodo di validità dell’Offerta e modalità di sottoscrizione*”, del Prospetto.

d) Accertamenti ispettivi Consob relativi ai rapporti con Società Cattolica di Assicurazione Società Cooperativa

In data 19 gennaio 2016 la Consob ha avviato un’ispezione, conclusasi il 24 febbraio 2016, finalizzata ad acquisire documenti e dati inerenti ai rapporti patrimoniali, bancari e finanziari intrattenuti con Società Cattolica di Assicurazione Società Cooperativa e alla valutazione della partecipazione detenuta dalla Banca in Società Cattolica di Assicurazione nel Bilancio Consolidato 2014 e nella Relazione Semestrale 2015. Si segnala che, alla Data del Prospetto, l’esito degli accertamenti non è stato reso noto all'Emittente.

e) Istruttoria AGCM

In data 8 marzo 2016 è stata notificata alla Banca la comunicazione di avvio di un’istruttoria avanti l’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato per possibile violazione degli articoli 20, comma 2, 24 e 25 del Codice del Consumo in materia di pratiche commerciali scorrette, con contestuale accesso alla sede centrale e a tre filiali della Banca per una preliminare acquisizione di documentazione relativa al procedimento.

Ai sensi dell’articolo 7 del “Regolamento sulle procedure istruttorie in materia di pubblicità ingannevole e comparativa, pratiche commerciali scorrette, violazione dei diritti dei consumatori nei contratti, violazione del divieto di discriminazioni e clausole vessatorie” adottato dall’AGCM con delibera n. 25411 del 1° aprile 2015, il procedimento avrà una durata massima di 150 giorni e dovrebbe dunque concludersi, salvo proroghe, entro il 5 agosto 2016.

In relazione alla predetta istruttoria, a norma dall’articolo 27 del Codice del Consumo, il rischio sanzionatorio sussistente in capo alla Banca è compreso tra 5.000 e 5.000.000 di Euro.

Rischi generali derivanti dai suindicati accertamenti ispettivi delle Autorità di Vigilanza

Si segnala che, nonostante l’Emittente abbia adottato misure finalizzate a eliminare le criticità evidenziate dalle Autorità di Vigilanza a seguito dei suddetti accertamenti ispettivi, non è possibile escludere che in futuro, a seguito di ulteriori accertamenti o verifiche ispettive da parte delle Autorità, si rendano necessari o opportuni ulteriori interventi volti a colmare eventuali carenze che dovessero essere rilevate.

In particolare, con riferimento agli accertamenti ispettivi condotti da Consob a partire dal 22 aprile 2015 e sino al 24 febbraio 2016, i cui esiti sono stati resi noti all’Emittente in data 29 marzo e 1° aprile 2016, non è possibile escludere che la Banca debba intervenire - anche in maniera significativa - sulle proprie procedure e strutture interne al fine di eliminare le carenze evidenziate da Consob all’esito degli accertamenti ispettivi, con conseguenti impatti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo BVPi.

Gli investitori devono, inoltre, considerare che: (i) la Consob e la BCE, nella loro qualità di Autorità di Vigilanza, hanno il potere di sanzionare l’Emittente ovvero di adottare altri

provvedimenti ai sensi della disciplina vigente; e (ii) la BCE ha anche il potere di richiedere all'Emittente un ammontare di Fondi Propri superiore a quanto previsto dalla direttiva CRR (per maggiori informazioni in merito alle misure concernenti il patrimonio di vigilanza che la BCE potrebbe adottare si veda il Paragrafo 4.1.3, “*Rischi connessi all’adeguatezza patrimoniale*” che segue). L'esercizio di tali poteri da parte delle Autorità di Vigilanza potrebbe influire negativamente sulla situazione economica, patrimoniale, finanziaria e sui *ratio* patrimoniali dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni in relazione agli accertamenti ispettivi da parte delle Autorità di Vigilanza si veda la Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.6 “*Esiti degli accertamenti ispettivi di Consob*” del Prospetto.

4.1.2 Rischio connesso all’implementazione dei rimedi richiesti da BCE nell’ambito degli accertamenti ispettivi

I rimedi di carattere organizzativo e procedurale richiesti da BCE nell’ambito degli accertamenti ispettivi indicati nel Paragrafo 4.1.1 “*Rischi connessi agli accertamenti ispettivi condotti dalle Autorità di vigilanza nel 2015*”, lettera a) che precede sono stati implementati.

Nel progressivo processo di implementazione delle misure richieste dalla BCE (per maggiori informazioni in merito si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.4 “*Eventi recenti nell’evoluzione dell’attività dell’Emittente - Esercizio 2015*”) sono inoltre intervenuti frequenti scambi di documentazione e colloqui con la BCE, finalizzati a dare evidenza delle attività che il Gruppo stava svolgendo e verificare quindi la correttezza dell’impostazione degli interventi stessi.

Poiché alcuni interventi richiesti sono stati realizzati di recente (tra cui, il RAF approvato il 22 dicembre 2015, la modifica organizzativa della Divisione Finanza del 16 febbraio 2016 e la *policy hedge accounting* e la *fair value policy* approvate in data 22 marzo 2016) non è possibile valutarne l’efficacia sulla base di una loro applicazione estesa nel tempo.

Non si può quindi escludere, in linea di principio, che le misure richieste dalla BCE e realizzate dall’Emittente possano successivamente rivelarsi non pienamente efficaci nel tempo, determinando effetti negativi sulla situazione economico, patrimoniale e finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo.

Inoltre, anche alla luce dei procedimenti sanzionatori avviati da Consob a seguito degli accertamenti ispettivi condotti dalla medesima Autorità a partire dal 22 aprile 2015 e sino al 24 febbraio 2016, i cui esiti sono stati resi noti all’Emittente in data 29 marzo e 1° aprile 2016 (*cf* il Paragrafo 4.1.1 (c) che precede), non è possibile escludere che BCE richieda alla Banca, tra l’altro, il rafforzamento dei presidi adottati dall’Emittente a seguito delle richieste di BCE, ovvero, l’adozione di ulteriori misure per mitigare gli eventuali rischi che BCE dovesse ritenere sussistere a seguito degli accertamenti Consob.

4.1.3 Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale

Di seguito sono riportati i dati relativi ai Fondi Propri e ai requisiti prudenziali del Gruppo BPVi al 31 dicembre 2015 e 2014 nonché quelli del Patrimonio di Vigilanza e dei requisiti prudenziali al 31 dicembre 2013.

(in migliaia di Euro)	31/12/2015	31/12/2014
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.655.553	3.025.116
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
Capitale di classe 2 (T2)	366.941	323.901
Fondi propri	2.022.494	3.349.017
Requisito per rischio di credito e di controparte	1.784.169	2.057.709
Requisito per rischio di aggiustamento di valore	33.276	57.126
Requisito per rischi di mercato	22.744	57.731
Requisito per rischi operativi	150.552	146.240
Totale Requisiti prudenziali	1.990.741	2.318.806
Attività di rischio ponderate (RWA)	24.884.259	28.985.070
RWA/Totale attivo	62,55%	62,37%
Common Equity Tier 1 Ratio	6,65%	10,44%
Tier 1 Capital Ratio	6,65%	10,44%
Total Capital Ratio	8,13%	11,55%

(in migliaia di Euro)	31/12/2013
Patrimonio di base	2.585.436
Patrimonio supplementare	728.357
Patrimonio di vigilanza	3.313.793
Requisito per rischio di credito e di controparte	2.063.566
Requisito per rischi di mercato	30.263
Requisito per rischi operativi	151.030
Totale Requisiti prudenziali	2.244.859
Attività di rischio ponderate (RWA)	28.060.738
RWA/Totale attivo	62,03%
Core Tier 1 Ratio	9,21%
Tier 1 Capital Ratio	9,21%
Total Capital Ratio	11,81%

Di seguito sono riportati i dati relativi agli indicatori di adeguatezza patrimoniale del Gruppo BPVi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 raffrontati con i requisiti minimi regolamentari vigenti alle tre date di riferimento nonché, per gli esercizi 2015 e 2014, l'evidenza della maggiorazione degli stessi a seguito dell'introduzione della "riserva di conservazione del capitale" (cd *Capital Conservation Capital*) e dei *target ratio* comunicati dalla BCE a seguito degli esiti del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP).

Indicatori di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2015	Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR)	Capital Conservation Buffer	Requisiti minimi inclusivi del Capital Conservation Buffer	Target Ratio comunicati dalla BCE a seguito dello SREP ¹
Common Equity Tier 1 Ratio	4,50%	2,50%	7,00%	10,25%
Tier 1 Capital Ratio	6,00%	2,50%	8,50%	non previsto
Total Capital Ratio	8,00%	2,50%	10,50%	non previsto

¹ In data 25 febbraio 2015, la BCE ha inviato la decisione finale assunta relativamente ai requisiti prudenziali per la Banca prevedendo, a livello consolidato, un Total capital ratio minimo dell'11% che a partire dal 31 luglio 2015 doveva essere pienamente coperto da Common Equity Tier 1. Successivamente, in data 7 maggio 2015, a seguito delle valutazioni svolte dalla stessa BCE in merito al recepimento nel bilancio 2014 delle rettifiche di valore su crediti legate all'esercizio di Asset Quality Review, il requisito patrimoniale minimo in termini di CET1 ratio è stato portato al 10,30%, mantenendo immutato all'11% il requisito minimo in termini di Total capital ratio. Infine, in data 25 novembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla BCE i risultati finali del Processo di Revisione e Valutazione Prudenziale (SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), ai sensi del Regolamento UE n°1024/2013 del 15 ottobre 2013, con il quale richiede alla Banca di mantenere su base consolidata un CET1 Ratio pari almeno al 10,25%.

Indicatori di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2014	Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR) ¹	Capital Conservation Buffer	Requisiti minimi inclusivi del Capital Conservation Buffer	Target Ratio comunicati dalla BCE a seguito dello SREP
Common Equity Tier 1 Ratio	4,50%	2,50%	7,00%	non previsto
Tier 1 Capital Ratio	5,50%	2,50%	8,00%	non previsto
Total Capital Ratio	8,00%	2,50%	10,50%	non previsto

¹ Si precisa che le norme di *phase-in* previste dal *framework* di Basilea III riducevano, sino al 31 dicembre 2014, al 5,50% la soglia minima di Tier 1 Capital ratio.

Indicatori di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2013

Requisiti minimi regolamentari

Core Tier 1 Ratio	non previsto
Tier 1 Capital Ratio	non previsto
Total Capital Ratio	8,00%

I Fondi Propri al 31 dicembre 2015 ammontano a 2.022,5 milioni di Euro a fronte dei 3.349 milioni di Euro al 31 dicembre 2014. La suddetta variazione è principalmente ascrivibile alla perdita d'esercizio e al "filtro prudenziale" che è stato applicato al fine di neutralizzare dal computo dei Fondi Propri il capitale a fronte del quale è stata evidenziata sussistere una "correlazione" tra acquisti/sottoscrizioni di azioni della Banca e finanziamenti erogati a taluni Soci/Azionisti ovvero in relazione al quale sono stati rilevati taluni profili di criticità che ne prevedono la detrazione dagli elementi di Capitale Primario di Classe 1 ai sensi dell'articolo 36 del CRR. Si precisa inoltre che l'Autorità di Vigilanza non ha imposto alla Banca pesi aggiuntivi (*add on*) per la determinazione delle Attività di Rischio Ponderate.

Alla data del 31 dicembre 2015, il Common Equity Tier 1 Ratio si attesta al 6,65% (a fronte del 10,44% al 31 dicembre 2014 e di un Core Tier 1 Ratio al 9,21% al 31 dicembre 2013) e sui medesimi valori si colloca anche il Tier 1 Ratio. Il Total Capital Ratio risulta invece pari all'8,13% (a fronte dell'11,55% al 31 dicembre 2014 e dell'11,81% al 31 dicembre 2013). I predetti *ratios* si collocano tutti su valori superiori ai requisiti minimi regolamentari tempo per tempo vigenti, benchè il Common Equity Tier 1 Ratio si collochi al di sotto del requisito fissato da BCE - con comunicazione del 25 novembre 2015 - nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) svolto nel 2015.

Si ricorda che il *framework* di Basilea III, così come recepito a livello italiano ed europeo, prevede inoltre che siano costituite delle riserve aggiuntive di capitale rispetto ai minimi regolamentari al fine di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito nonché per far fronte ai rischi derivanti dalla rilevanza sistemica a livello globale o nazionale della banche. Più precisamente, a far data dal 1° gennaio 2014, è entrata in vigore la riserva di conservazione del capitale (*Capital Conservation Capital*) che è pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio, mentre, a far data dal 1° gennaio 2016, le banche dovranno costituire, in funzione dell'andamento del mercato di credito, anche la Riserva di Capitale Anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer*). A tal riguardo si precisa che l'articolo 136 della CRD IV stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della Riserva di Capitale Anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer*) che è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la Circolare n. 285, che contiene apposite norme in materia di *Countercyclical Capital Buffer*. Ai sensi di tali disposizioni attuative, tra l'altro, la Riserva di Capitale Anticiclica specifica di ciascuna banca deve essere calcolata, con le modalità indicate nelle Disposizioni di Vigilanza, sulla base dell'esposizione complessiva al rischio di credito della banca medesima. Si precisa che la Banca d'Italia ha pubblicato, per il primo trimestre 2016 (in data 30 dicembre 2015) e per il secondo trimestre 2016 (in data 25 marzo 2016), la decisione con cui ha fissato allo zero per cento il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer*) applicabile alle esposizioni verso controparti italiane. Si ricorda infine che, a far data dal 1° gennaio 2016, trovano altresì applicazione la riserva per gli enti a rilevanza sistemica globale (*G-SII buffer*) e la riserva per gli altri enti a rilevanza sistemica (*O-SII buffer*) a cui, allo stato attuale, la Banca non è però soggetta.

L'ammontare totale delle predette riserve aggiuntive di capitale è denominato Requisito Combinato di Riserva di Capitale ed è fatto obbligo alle banche di far fronte allo stesso con Capitale Primario di Classe 1. Al 31 dicembre 2015, il Gruppo evidenzia un *deficit* di 590,4 milioni di Euro sul Requisito Combinato di Riserva di Capitale previsto dalle Disposizioni di Vigilanza. Le banche che non soddisfano il Requisito Combinato di Riserva di Capitale, o anche il solo *Capital Conservation Buffer*, sono sottoposte alle misure di conservazione del capitale previste dalla Circolare 285, che prevedono una limitazione alla distribuzione dei dividendi, tanto più stringente quanto più si riduce il Requisito Combinato di Riserva di Capitale o anche solo il *Capital Conservation Buffer*. E' inoltre previsto che le banche si debbano dotare di un piano di conservazione del capitale che indichi le misure (fra le quali non si possono escludere ulteriori aumenti di capitale) che la banca intende adottare per ripristinare, entro un congruo termine, il livello di capitale necessario a mantenere le riserve di capitale secondo la misura richiesta. Nel caso in cui, anche successivamente alla realizzazione dell'Aumento di Capitale, ricorressero tali condizioni (*i.e.*, il mancato rispetto del Requisito Combinato di Riserva di Capitale, ovvero anche solo del *Capital Conservation Buffer*), potrebbe, dunque, sorgere l'esigenza di ulteriori rafforzamenti patrimoniali dell'Emittente, tali per cui gli investitori potrebbero essere chiamati a partecipare ad ulteriori operazioni di aumento di capitale.

Si precisa infine che il CET1 *ratios* si colloca al 31 dicembre 2015 al di sotto del requisito fissato il 25 novembre 2015 dalla BCE nell'ambito dello SREP, pari al 10,25%, evidenziando un *deficit* rispetto al suddetto valore *target* pari a 895,1 milioni di Euro. Oltre al requisito minimo relativo al CET 1 Ratio, con la SREP *Decision* la BCE ha richiesto alla Banca di intraprendere anche le

seguenti azioni: (i) presentare un piano di capitale da realizzarsi entro la fine di aprile 2016 (ii) rafforzare le strutture organizzative, i processi, le procedure e le strategie relative alle sue funzioni di controllo interno; (iii) porre in essere politiche conservative ed un *contingency plan* sul fronte della liquidità fino alla realizzazione del piano di capitalizzazione, per far fronte a possibili deflussi che potrebbero influire sulla posizione di liquidità del Gruppo; (iv) rafforzare il piano di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e il processo di *stress test* e di pianificazione del capitale.

In relazione al *deficit* sul Requisito Combinato di Riserva di Capitale e a quello sul CET1 *target ratios* comunicato dalla BCE nell'ambito dello SREP, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato l'avvio di tutte le attività propedeutiche: (i) alla trasformazione in società per azioni; (ii) alla quotazione delle azioni presso il Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana; (iii) al rafforzamento patrimoniale e finanziario del Gruppo da realizzarsi attraverso un aumento di capitale fino a 1,5 miliardi di Euro (cui si aggiungono 150 milioni di Euro a servizio dell'opzione di sovrallocazione e gli ulteriori fondi che riverranno dall'eventuale esercizio da parte dei soci dei diritti a sottoscrivere nuove azioni che saranno loro assegnati con funzione di fidelizzazione e di incentivo alla sottoscrizione dell'aumento di capitale). Tutte dette misure sono già state approvate anche dall'Assemblea Straordinaria dei Soci della Banca che si è tenuta in data 5 marzo 2016.

Per maggiori informazioni in merito ai recenti interventi delle Autorità di Vigilanza si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 "*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente*" del Prospetto.

Il programma di rafforzamento patrimoniale, che è stato sottoposto preventivamente ai competenti Organi di Vigilanza e Controllo, mira a riportare i *ratios* patrimoniali di Gruppo al di sopra dei *target* BCE entro la primavera 2016. Il completamento di queste attività nell'ambito del nuovo Piano Industriale 2015-2020, consentirà al Gruppo di rispettare nel continuo gli stringenti vincoli regolamentari. La Banca ritiene inoltre che anche le richieste della BCE siano già pienamente considerate nel nuovo Piano Industriale approvato dal Consiglio di Amministrazione e conseguentemente già avviate nell'ambito del piano realizzativo approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Al 31 dicembre 2015, i *ratios fully phased* ovvero calcolati sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio, evidenziano un CET1 Ratio del 5,87% e un Total Capital Ratio al 7,21% per effetto principalmente della piena deduzione delle imposte anticipate che si basano sulla futura redditività e della non computabilità degli strumenti di Capitale di Classe 2 con piano di rimborso assoggettati alle regole di *grand-fathering*.

Nell'ipotesi di integrale sottoscrizione del prospettato Aumento di Capitale di 1,5 miliardi di Euro, il CET1 ratio *pro-forma* al 31 dicembre 2015 risulterebbe pari al 12,7% e il Total Capital ratio pari al 14,3%, nella configurazione c.d. *transitional* (i medesimi indicatori risulterebbero rispettivamente pari a 12,4% e 13,7% nella configurazione c.d. *fully loaded*). Il valore di CET 1 così raggiunto, superiore alla media delle banca italiane quotate soggette a SREP, risulterebbe quindi ampiamente superiore al requisito minimo fissato dalla BCE per il Gruppo BPVi, pari al 10,25%, e tale da consentire alla Banca di disporre di un margine di sicurezza aggiuntivo per sostenere il progetto di rilancio e di sviluppo previsto dal Piano Industriale.

In caso di mancata realizzazione dell'Aumento di Capitale, ove l'Emittente non riuscisse a ripristinare in altro modo ed entro il termine indicato dalla BCE, come eventualmente dalla stessa prorogato, i propri *ratio* patrimoniali al di sopra dei requisiti minimi indicati nell'ambito dello SREP (ovvero 10,25% in termini di CET1 Ratio), l'Emittente potrebbe essere soggetto ad azioni straordinarie e/o misure da parte delle autorità competenti, che potrebbero includere, tra gli altri, l'applicazione degli strumenti di risoluzione di cui al D. Lgs. n. 180 del 16 novembre 2015 di recepimento della BRRD. Per maggiori informazioni in merito alle misure che potrebbero essere adottate ai sensi della BRRD si veda il Paragrafo 4.1.30, "*Rischio connesso all'investimento in azioni dell'Emittente e ai meccanismi di risanamento e risoluzione delle crisi di imprese*", che segue.

Per maggiori informazioni in merito alla disciplina dei Fondi Propri delle banche si veda la Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.3 "*Quadro normativo*" del Prospetto.

Per quanto concerne il *Leverage ratio*, alla data del 31 dicembre 2015 l'indicatore risulta pari al 4,4%, valore superiore alla soglia del 3% prevista dal Comitato di Basilea per il periodo di monitoraggio che si concluderà alla fine del 2017.

Gli investitori devono considerare che non è possibile escludere che in futuro l'Emittente si possa trovare, a fronte anche di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del suo controllo e/o a seguito di ulteriori richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza, nella necessità di ricorrere ad ulteriori interventi di rafforzamento patrimoniale, né si può escludere che l'Emittente o il Gruppo possano non essere in grado di costituire nei tempi previsti e/o mantenere (sia a livello individuale che consolidato) i requisiti minimi di capitale previsti dalla normativa di volta in volta vigente o stabiliti tempo per tempo dall'Autorità di Vigilanza, con possibili effetti negativi rilevanti sull'attività e la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Inoltre, le Autorità di Vigilanza potrebbero imporre ulteriori requisiti e/o parametri ai fini del calcolo dei requisiti di adeguatezza patrimoniale ovvero potrebbero adottare posizioni interpretative relative alla normativa che disciplina i requisiti dei fondi prudenziali sfavorevoli per l'Emittente, con conseguente incapacità della Banca di rispettare i requisiti richiesti e con possibili effetti negativi rilevanti sull'attività e la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo.

A tale proposito si segnala che:

- (i) in data 22 dicembre 2014, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha posto in consultazione un documento riguardante la revisione dell'approccio standardizzato al calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio e alla categoria "rischio di credito" (sono, inoltre, in corso di consultazione anche revisioni dell'approccio standardizzato per la categoria "rischio di mercato" e per quella "rischio operativo");
- (ii) in data 17 febbraio 2015, l'EBA ha reso pubblico un parere in relazione all'adeguatezza della definizione di Capitale Ammissibile ai fini dell'individuazione delle Grandi Esposizioni, in particolare con riferimento al trattamento prudenziale delle partecipazioni significative al di fuori del settore finanziario. In tale parere l'EBA ha manifestato alla Commissione Europea la necessità di procedere alla revisione dei criteri per l'identificazione delle Grandi Esposizioni, come delineati negli *standard* pubblicati dal Comitato di Basilea nell'aprile 2014 (che entreranno in vigore a partire dal 1° gennaio 2019). In particolare, gli *standard* del Comitato di Basilea prevedono una specifica

esenzione alla disciplina applicabile alle Grandi Esposizioni per le esposizioni delle banche nei confronti dei soggetti sovrani e verso le rispettive banche centrali (per maggiori informazioni in merito all'esposizione dell'Emittente al debito dello Stato italiano si rinvia al Paragrafo 4.1.15 "*Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano dello Stato italiano*" che segue). Da ultimo, si segnala che, in data 10 marzo 2016, il Parlamento Europeo ha approvato, con apposita risoluzione, il Rapporto annuale per il 2015 sull'Unione Bancaria (*Bankin Union - Annual Report 2015*) nel quale ha sottolineato alle istituzioni dell'Unione Europea l'importanza - alla luce delle sopra menzionate iniziative di revisione del trattamento prudenziale delle esposizioni sovrane e di quelle nei confronti di istituzioni non finanziarie - di valutare attentamente eventuali interventi normativi in materia, al fine di evitare distorsioni della concorrenza e di compromettere la stabilità finanziaria complessiva;

- (iii) a partire dal 1° gennaio 2018 entrerà in vigore il nuovo IFRS 9 "*Financial Instruments*" che sostituisce le versioni precedenti del principio (pubblicate nel 2009 e nel 2010 per la fase "*classification and measurement*", e nel 2013 per la fase "*hedge accounting*") e completa il progetto dello IASB di sostituzione dello IAS 39 "*Financial Instruments: Recognition and Measurement*". Il nuovo IFRS 9 modifica le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie che saranno basate sulla modalità di gestione ("*business model*") e sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento finanziario, introduce un nuovo modello contabile di *impairment* basato su un approccio "*expected losses*" anziché "*incurred losses*" come nel vigente IAS 39 e sul concetto di perdita attesa "*lifetime*" che potrebbe portare ad una anticipazione e a un incremento strutturale delle rettifiche di valore, in particolare di quelle su crediti e, infine, interviene sull' "*hedge accounting*" riscrivendo le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti. Il principio modifica anche la contabilizzazione del cosiddetto "*own credit*", ossia delle variazioni di *fair value* delle passività designate in *fair value option* imputabili alle oscillazioni del proprio merito creditizio. Il nuovo principio prevede che dette variazioni debbano trovare riconoscimento in una riserva di patrimonio netto, anziché a conto economico come invece previsto dal principio IAS 39, eliminando pertanto una fonte di volatilità dei risultati economici;
- (iv) in data 11 novembre 2015, la BCE ha pubblicato un progetto di regolamento sull'esercizio delle opzioni e delle discrezionalità previste dal diritto dell'Unione Europea e il progetto di guida dalle BCE sulle opzioni e discrezionalità contemplate dalla normativa bancari. Il relativo procedimento di consultazione si è concluso il 16 dicembre 2015. L'obiettivo generale perseguito è quello di favorire l'armonizzazione delle prassi di vigilanza e l'instaurazione di pari condizioni per gli enti creditizi all'interno del MVU, al fine di preservare la stabilità finanziaria e l'integrazione del sistema bancario. In data 24 marzo 2016 la BCE ha pubblicato la versione definitiva del regolamento, che ha efficacia vincolante, e della guida, che non è giuridicamente vincolante, ma fornisce indicazioni ai gruppi di vigilanza su come valutare singolarmente le opzioni e discrezionalità che richiedono una valutazione "caso per caso".

Alla luce delle iniziative legislative e regolamentari sopra indicate non è possibile escludere che le modifiche al quadro normativo applicabile all'Emittente potrebbero incidere, nel prossimo futuro, anche in maniera significativa, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo.

Si consideri, infine, che il *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) è svolto dalla BCE con periodicità almeno annuale (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno) e, pertanto, non è possibile escludere che, ad esito dei futuri SREP, l'Autorità di Vigilanza prescriva all'Emittente, *inter alia*, il mantenimento di *standard* di adeguatezza patrimoniale superiori a quelli attualmente applicabili. Inoltre, la BCE, ad esito dei futuri SREP, potrebbe prescrivere all'Emittente determinate misure correttive, tra cui, *inter alia*, (i) richiedere di detenere mezzi patrimoniali in misura superiore al livello regolamentare comunicato per i rischi di credito, controparte, mercato e operativi, (ii) interventi finalizzati al rafforzamento dei sistemi, delle procedure e dei processi relativamente alla gestione dei rischi, ai meccanismi di controllo e alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, (iii) imposizioni di limiti alla distribuzione di utili o di altri elementi del patrimonio, nonché, con riferimento a strumenti finanziari computabili nei Fondi Propri, il divieto di pagare interessi, e (iv) divieti di effettuare determinate operazioni, anche di natura societaria, al fine del contenimento del livello dei rischi. Inoltre, nonostante l'Emittente non sia incluso nel campione di banche europee sottoposte agli *stress test* dell'EBA in programma per il primo semestre 2016, sarà comunque tenuto ad effettuare l'esercizio di *stress test* nell'ambito dell'ICAAP, che sarà oggetto di valutazione da parte della BCE nel contesto dello SREP annuale del 2016.

Qualora l'Emittente non riuscisse a rispettare in futuro i requisiti di volta in volta imposti dalla BCE, l'Emittente potrebbe essere soggetto ad azioni straordinarie e/o misure da parte delle Autorità competenti, che possono includere, tra gli altri, l'applicazione degli strumenti di risoluzione di cui al D. Lgs. n. 180 del 16 novembre 2015, di recepimento della BRRD. Per maggiori informazioni in merito alle misure che potrebbero essere adottate ai sensi della BRRD si veda il Paragrafo 4.1.30, "*Rischio connesso all'investimento in Azioni dell'Emittente e ai meccanismi di risanamento e risoluzione delle crisi di imprese*", che segue.

Inoltre, non è possibile escludere che la BCE, in cooperazione con l'EBA e le altre Autorità di Vigilanza competenti, decida di raccomandare un nuovo esame della qualità degli attivi (*Asset Quality Review*) al fine di verificare le classificazioni e le valutazioni operate dalle medesime sui propri crediti al fine di far fronte al deterioramento degli stessi. In tal caso non è possibile assicurare che l'Emittente soddisfi gli eventuali parametri minimi fissati nell'ambito di detti esercizi e che, pertanto, in caso di mancato superamento dei medesimi, sia destinatario di provvedimenti di BCE che impongano, *inter alia*, l'attuazione di nuove misure di patrimonializzazione ovvero di altre misure idonee a colmare i *deficit* di capitale riscontrati nel Patrimonio di Vigilanza della Banca, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito ai coefficienti patrimoniali del Gruppo BPVi si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 3, Paragrafo 3.2.1 "*Indicatori di adeguatezza patrimoniale*" del presente Prospetto.

4.1.4 Rischi connessi al presupposto della continuità aziendale del Gruppo BPVi

Come evidenziato nel Bilancio Consolidato 2015 “*Conformemente alle previsioni contenute nel principio contabile IAS 1 (paragrafi 23 e 24) in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori hanno esaminato i rischi e le incertezze connessi all’attuale contesto macroeconomico, nonché i fattori di rischio specifici del Gruppo emersi nel corso dell’esercizio 2015 anche con riferimento ai livelli di patrimonializzazione che al 31 dicembre 2015 evidenziano ratio superiori a quelli minimi regolamentari ma comunque inferiori a quelli prescritti dall’Autorità di vigilanza nell’ambito del c.d. Supervisory Review and Evaluation Process con comunicazione in data 25 novembre 2015 (il coefficiente Common Equity Tier 1 Ratio - CET 1 Ratio al 31 dicembre 2015 si attesta infatti al 6,65% rispetto a quello prescritto dalla BCE del 10,25%, mentre il Total Capital Ratio è pari all’8,13%), nonché ai livelli di liquidità che si attestano al 31 dicembre 2015 (LCR 47,5%) al di sotto dei minimi regolamentari.*

Gli amministratori dell’Emittente, tenuto conto delle azioni già poste in essere in termini di forte rinnovamento manageriale, delle deliberazioni assunte e delle attività già avviate in ordine al processo di trasformazione in società per azioni, di quotazione al Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana e di rafforzamento patrimoniale e finanziario della Capogruppo (il cui buon esito presuppone, tra l’altro, l’approvazione da parte dell’Assemblea Straordinaria convocata per il 4/5 marzo 2016 della trasformazione in S.p.A. ed è oggetto di un accordo di “pre-garanzia” a condizioni e termini di mercato), nonché delle indicazioni contenute nel Piano Industriale di Gruppo 2015-2020 approvato lo scorso settembre e oggetto di aggiornamento il 9 febbraio 2016, pur in presenza di elementi di incertezza connessi all’esecuzione dell’operazione di trasformazione e rafforzamento patrimoniale sottoposta all’approvazione dell’Assemblea Straordinaria dei Soci convocata per il 4/5 marzo 2016 e alle conseguenze che la mancata approvazione della trasformazione in società per azioni comporterebbe in rapporto alle disposizioni dell’art. 29, co. 2-bis del TUB, hanno ritenuto, per le ragioni di seguito indicate, appropriato redigere il Bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 dell’Emittente sul presupposto della continuità aziendale.

Il risultato negativo dell’esercizio 2015 è stato infatti determinato in massima parte da componenti valutative non ricorrenti. L’innalzamento dei livelli di copertura del portafoglio crediti e lo stanziamento di fondi rischi atti a fronteggiare i rischi di contenzioso rappresentano importanti elementi a supporto della continuità aziendale stessa.

I livelli di patrimonializzazione del Gruppo si attestano al di sopra dei requisiti minimi regolamentari, sebbene inferiori ai target indicati dalla BCE a esito del processo di Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), principalmente per effetto dell’impatto delle operazioni di acquisto e sottoscrizione delle azioni BPVi relativamente alle quali l’ispezione della BCE e gli approfondimenti condotti dalla Capogruppo hanno evidenziato i profili di criticità.

La realizzazione di un aumento di capitale fino a 1,5 miliardi di Euro (cui si aggiungono 150 milioni di Euro a servizio dell’opzione di sovrallocazione e gli ulteriori fondi che riverranno dall’eventuale esercizio da parte dei soci dei diritti a sottoscrivere nuove azioni che saranno loro assegnati con funzione di fidelizzazione e di incentivo alla sottoscrizione dell’aumento di capitale), rispetto al quale la Capogruppo ha stipulato con Unicredit Group un accordo preliminare di garanzia, a condizioni e termini di mercato, avente ad oggetto la sottoscrizione delle azioni da emettersi in esecuzione dell’aumento di capitale fino all’ammontare massimo di 1,5 miliardi di Euro, mira a riportare i ratios patrimoniali di Gruppo al di sopra dei target BCE entro la primavera 2016. Il programma di rafforzamento patrimoniale è stato sottoposto preventivamente ai competenti Organi di Vigilanza e Controllo e sarà sottoposto all’approvazione dell’Assemblea Straordinaria della Capogruppo del 4/5 marzo 2016, insieme alla trasformazione in S.p.A.. Il completamento di queste attività nell’ambito del nuovo Piano Industriale 2015-2020, consentirà al Gruppo di rispettare nel continuo gli stringenti vincoli regolamentari e, in chiave prospettica, di esprimere adeguati livelli di redditività.”

Si evidenzia che l'Assemblea Straordinaria dell'Emittente tenutasi in seconda convocazione lo scorso 5 marzo 2016 ha approvato la trasformazione in società per azioni nonché il piano di rafforzamento patrimoniale proposto.

Si segnala, infine, che con riferimento al Bilancio chiuso al 31 dicembre 2015, la Società di Revisione ha emesso in data 29 febbraio 2016 la propria relazione ai sensi degli articoli 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 esprimendo un giudizio senza rilievi o rifiuti di attestazione, ma effettuando uno specifico richiamo d'informativa sull'aspetto della continuità aziendale, di seguito integralmente riportato:

“Senza modificare il nostro giudizio, richiamiamo l'attenzione sull'informativa fornita dagli amministratori nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione con riferimento ai seguenti aspetti.

- *nel paragrafo “Accertamenti Ispettivi” della relazione sulla gestione e nel paragrafo “Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime” della nota integrativa gli amministratori evidenziano che, nel corso del 2015, la Banca ha effettuato una ricognizione dei rischi e dei potenziali impatti economico-patrimoniali rivenienti dalle circostanze emerse a seguito degli accertamenti ispettivi della Banca Centrale Europea. Gli amministratori segnalano, altresì, che l'effettuazione delle complesse stime in merito ai suddetti rischi è stata compiuta al meglio delle informazioni disponibili alla data di approvazione del bilancio. Tuttavia, gli amministratori evidenziano che le attività di approfondimento e affinamento delle suddette analisi da parte della Banca proseguiranno anche nel 2016 e che non può escludersi, anche alla luce dell'evoluzione del contenzioso e dei reclami della clientela, nonché del ricevimento dei rapporti ispettivi finali che saranno emessi dalla Consob, che le valutazioni e le stime future possano differire da quelle effettuate ai fini del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015;*
- *nel paragrafo “Continuità aziendale” della nota integrativa gli amministratori indicano che i livelli di patrimonializzazione del Gruppo al 31 dicembre 2015 evidenziano ratio inferiori a quelli prescritti dalla BCE nell'ambito del cosiddetto Supervisory Review and Evaluation Process. Evidenziano inoltre che i livelli di liquidità (Liquidity Coverage Ratio) del Gruppo al 31 dicembre 2015 si attestano al di sotto del minimo regolamentare. Nel medesimo paragrafo gli amministratori descrivono le deliberazioni assunte e le attività già avviate in ordine al programma di rafforzamento patrimoniale e finanziario del Gruppo, da realizzare nell'ambito della quotazione al Mercato Telematico Azionario, successivamente alla trasformazione della Banca in società per Azioni, al fine di rispettare gli obblighi patrimoniali e di liquidità imposti dalla BCE e previsti dalle norme regolamentari applicabili.”*

Per ulteriori informazioni si veda la Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.4 “Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati?” del Prospetto.

4.1.5 Rischi di contenzioso legati agli accertamenti ispettivi della BCE, della Consob, dell'istruttoria AGCM ed emersi dall'analisi del Gruppo di Lavoro

Si rappresenta che sono emersi rischi di contenzioso con la clientela con riferimento ai profili di criticità correlati ai complessivi esiti dell'attività di verifica della BCE, tra cui il (i) rispetto degli obblighi di condotta previsti dalla MiFID in relazione al collocamento di azioni proprie sul mercato primario (*Trading on treasury shares: primary market MiFID compliance*); (ii) finanziamento per l'acquisto di azioni proprie e controlli interni (*Financing of treasury shares Governance e internal controls*); (iii) operazioni di riacquisto aventi ad oggetto azioni proprie (*Trading on treasury shares – secondary*

market), e (iv) il processo di valutazione delle azioni dell'Emittente, che fra l'altro - come rilevato da BCE - presentava lacune e non avrebbe permesso di ottenere una riduzione del *gap* esistente tra la redditività delle azioni BPV e la redditività della Banca né di garantire una piena continuità nel tempo dei criteri di valutazione utilizzati. Per maggiori informazioni in merito agli accertamenti ispettivi della BCE si rinvia al Paragrafo 4.1.1 (a) “*Rischi connessi agli accertamenti ispettivi condotti dalle Autorità di Vigilanza nel 2015 - Accertamento ispettivo BCE dal 26 febbraio 2015 al 3 luglio 2015*”, del Prospetto.

Inoltre, nell'ambito dei procedimenti aperti da Consob all'esito degli accertamenti ispettivi condotti dalla medesima Autorità a partire dal 22 aprile 2015 e sino al 24 febbraio 2016, i cui esiti sono stati resi noti all'Emittente in data 29 marzo e 1° aprile 2016 (*cf. cf. Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.6 “Esiti degli accertamenti ispettivi di Consob” del Prospetto*) sono emersi profili di possibile non conformità alla normativa applicabile in materia di prestazione dei servizi di investimento (per maggiori informazioni in merito a tale disciplina si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.3 “*Quadro normativo*” del Prospetto) e sono state contestate possibili violazioni relative, tra l'altro, all'articolo 114 del TUF (obblighi informativi degli emittenti in materia di informazioni privilegiate), all'articolo 21 del TUF (dovere di comportarsi con diligenza, correttezza e trasparenza nella prestazione dei servizi di investimento) e agli articoli 94 e 95 del TUF (obbligo di redazione e contenuto del prospetto informativo), che potrebbero assumere rilevanza anche nell'ambito, e quale presupposto, di reclami e/o contenziosi con la clientela ed esporre quindi la Banca - nel caso in cui tali violazioni fossero accertate - a responsabilità.

In particolare, i profili di criticità connessi all'esito degli accertamenti della Consob che potrebbero assumere rilievo anche rispetto a reclami e/o a contenziosi attengono - *inter alia* - al mancato rispetto, in certi casi, degli obblighi di condotta previsti dalla MiFID, con particolare riguardo a: (i) il mancato rispetto degli obblighi in materia di valutazione di adeguatezza, in considerazione della procedura di profilatura della clientela adottata dalla Banca e della emersione di fattispecie nelle quali la rete commerciale avrebbe posto in essere “pressioni”, a giudizio della Consob indebite, volte a sollecitare la sottoscrizione o l'acquisto delle azioni BPV; (ii) la concessione di finanziamenti impiegati dalla clientela per l'acquisto o la sottoscrizione di azioni della Banca o di “garanzie” relative al rendimento delle azioni nell'ambito di iniziative commerciali volte all'ampliamento della base sociale; e (iii) il mancato rispetto dell'ordine cronologico di esecuzione degli ordini di vendita provenienti dalla clientela.

A questi profili si aggiungono poi quelli che attengono alle contestazioni sollevate dalla Consob relative (i) alle modalità di determinazione del sovrapprezzo di emissione delle azioni ai sensi dell'articolo 6.1 dello Statuto Pre-vigente, (ii) all'asserita inesatta o incompleta informativa resa al mercato (articolo 114 del TUF) in merito ai criteri di determinazione del sovrapprezzo delle azioni, agli esiti delle operazioni di aumento di capitale poste in essere nel 2013 e nel 2014 e alle informazioni relative alla evoluzione della compagine sociale; (iii) alle presunte violazioni dell'articolo 94, comma 2 del TUF in relazione alla documentazione d'offerta utilizzata nell'ambito delle operazioni di aumento di capitale effettuate nel 2014 e di collocamento di titoli obbligazionari effettuate nel 2014 e nel 2015 con riferimento alla illustrazione dei criteri di determinazione del sovrapprezzo delle azioni, alla tempistica di vendita delle azioni e al fenomeno del Capitale Finanziato; e (iv) alla vendita di azioni della Banca nel 2014 e nei primi mesi del 2015 e all'attività di raccolta di intenzioni di acquisto, svolte - secondo la ricostruzione dell'Autorità - in assenza di prospetto informativo (articolo 94, comma 1 del TUF). Le contestazioni della Consob

sono in corso di attenta valutazione da parte delle funzioni della Banca - anche con l'assistenza di legali esterni - che fornirà alla stessa Consob le proprie considerazioni a riguardo nei termini previsti.

Per maggiori informazioni in merito al contenuto degli accertamenti ispettivi si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.6 “*Esiti degli accertamenti ispettivi di Consob*” del Prospetto.

I contenziosi che potrebbero sorgere nell'ambito delle suddette aree di rischio potrebbero esporre l'Emittente a responsabilità, in grado di influire negativamente, anche in modo rilevante, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo BPVi, nonché sulla sua reputazione. Inoltre, ove la reputazione del Gruppo fosse compromessa a seguito delle azioni intraprese nei suoi confronti dalle competenti Autorità o di eventuali informazioni negative diffuse dagli organi di stampa o ancora a causa della percezione negativa che il mercato potrebbe avere del Gruppo BPVi a seguito di tali eventi, l'attività del Gruppo potrebbe essere negativamente impattata, con conseguenti possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

a) Reclami e contenziosi già promossi

Si segnala a tal proposito che, alla data del 31 marzo 2016, i reclami complessivamente presentati dalla clientela della Banca aventi ad oggetto i profili di criticità emersi all'esito degli accertamenti ispettivi della BCE e più in generale il collocamento di e/o l'operatività in azioni proprie sono pari a n. 4.752 (3.045 al 31 dicembre 2015) per un *petitum* complessivo di circa 1.004,6 milioni di Euro (620,7 milioni di Euro al 31 dicembre 2015), calcolato in via prudenziale sulla base del prezzo più alto registrato dalle azioni della Banca negli ultimi anni, ovvero Euro 62,50.

DESCRIZIONE	RECLAMI DAL 1° GENNAIO 2014 AL 31 DICEMBRE 2015		RECLAMI DAL 1° GENNAIO 2016 AL 31 MARZO 2016		RECLAMI TOTALI AL 31 MARZO 2016	
	Petitum *	Nr. reclami	Petitum *	Nr. reclami	Petitum *	Nr. reclami
Reclami capitale finanziato e lettere	392,1	203	173,4	105	565,5	308
Mifid e/o intermediazione finanziaria	135,7	1.458	176,3	1.239	312,0	2.697
Altri reclami	92,9	1.384	34,2	363	127,2	1.747
Totale	620,7	3.045	384,0	1.707	1.004,6	4.752

* Dati espressi in milioni di Euro, arrotondati al primo decimale

Si specifica che:

- (i) la voce “MiFID e/o intermediazione finanziaria” ricomprende i reclami relativi al rispetto dell'ordine di vendita delle azioni della Banca; e
- (ii) la voce “Altri reclami” si riferisce, in particolare, a richieste effettuate dalla clientela relativamente alla vendita delle azioni BPV e al recesso dalla qualità di socio.

I 308 reclami (per un *petitum* complessivo di circa 565,5 milioni di Euro al 31 marzo 2016) relativi al Capitale Finanziato e alle c.d. Lettere relative a posizioni non ricomprese nel Capitale Finanziato si riferiscono a fattispecie il cui controvalore è stato dedotto dai Fondi Propri direttamente (mediante l'applicazione di un “filtro prudenziale” a deconto dei Fondi Propri) o indirettamente (in conseguenza di rettifiche di valore dei crediti e di accantonamenti al fondo rischi e oneri, che sono stati effettuati indipendentemente dall'esistenza di un reclamo o di un contenzioso). Si specifica che il *petitum* relativo ai Reclami su Capitale finanziato o Lettere si

riferisce all'importo complessivo richiesto dal cliente che ha mosso reclamo nei confronti della Banca, che non necessariamente coincide con l'importo del finanziamento effettivamente utilizzato per la sottoscrizione delle azioni ovvero oggetto della Lettera dedotto dai Fondi Propri.

Inoltre, alla data del 31 marzo 2016, i contenziosi instaurati dalla clientela nei confronti della Banca ed inerenti il fenomeno del Capitale Finanziato e delle Lettere sono pari a n. 79 (26 al 31 dicembre 2015) per un *petitum* complessivo di circa 294,5 milioni di Euro (104,8 milioni di Euro al 31 dicembre 2015).

DESCRIZIONE	CONTENZIOSI DAL 1° GENNAIO 2015 AL 31 DICEMBRE 2015		CONTENZIOSI DAL 1° GENNAIO 2016 AL 31 MARZO 2016		CONTENZIOSI DAL 1° GENNAIO 2015 AL 31 MARZO 2016	
	Petitum	Nr. posizioni	Petitum	Nr. posizioni	Petitum	Nr. posizioni
	Contenzioso Capitale finanziato e lettere	104.8	26	189.7	53	294.5

Si specifica che il *petitum* relativo alla voce “Contenzioso Capitale finanziato e lettere” si riferisce all'importo complessivo richiesto dal soggetto che ha intrapreso il contenzioso nei confronti della Banca, che non necessariamente coincide con l'importo del finanziamento effettivamente utilizzato per la sottoscrizione delle azioni ovvero oggetto della Lettera dedotto dai Fondi Propri.

Inoltre, si precisa che, nella situazione al 31 marzo 2016, per 53 posizioni (con *petitum* complessivo di 206,0 milioni di Euro) era già stato presentato un reclamo e, pertanto, tali posizioni risultano già ricomprese nei dati relativi ai reclami di cui alle tabelle riportate nel presente Paragrafo, che precedono.

Di seguito si riepilogano gli accantonamenti iscritti a fondo rischi ed oneri nel Bilancio Consolidato 2015 relativamente ai reclami, ai contenziosi e, più in generale, alle criticità connesse al collocamento di e/o all'operatività in azioni proprie:

Accantonamenti a fondo rischi ed oneri	Bilancio Consolidato 2015
Operazioni sul capitale BPVi	
- Capitale finanziato e lettere	352,6
- Reclami e contenzioso su azioni BPVi	79,4
- Mifid e/o intermediazione finanziaria	57,0
TOTALE	489,0

In relazione a tali accantonamenti, si evidenzia che:

- per quanto concerne il fenomeno del Capitale Finanziato e delle Lettere - oltre al “filtro prudenziale” e alle rettifiche su crediti (si veda la tabella di seguito riportata per il dettaglio) - sono state effettuati accantonamenti al fondo rischi e oneri, rispettivamente, per 316,5 milioni di Euro e per 36,1 milioni di Euro, per un totale pari a 352,6 milioni di Euro;
- a fronte dei rischi legali rivenienti sia dal contenzioso già promosso dalla clientela sia dai reclami pervenuti aventi ad oggetto le fattispecie diverse dal Capitale Finanziato e dalle Lettere, sono stati contabilizzati accantonamenti al fondo rischi e oneri per Euro 79,4 milioni (di cui Euro 43,3 milioni relativi a MiFID e/o intermediazione finanziaria); e

- c) sono stati effettuati accantonamenti al fondo rischi ed oneri a fronte di operazioni potenzialmente non conformi alla disciplina MiFID e/o intermediazione finanziaria e non ancora manifestatisi in reclami o contenziosi per Euro 57 milioni.

Come diffusamente illustrato *infra*, in considerazione (i) delle incertezze insite nelle valutazioni connesse agli accantonamenti al fondo rischi e oneri, (ii) dell'attività di approfondimento e affinamento delle analisi da parte della Banca che proseguiranno nel corso del 2016, e (iii) del rischio di contenzioso derivante dalle contestazioni formulate da Consob all'esito degli accertamenti ispettivi condotti a partire dal 22 aprile 2015 e sino al 24 febbraio 2016 (*cf* Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.6 del Prospetto), non è possibile escludere che eventuali reclami e i contenziosi che saranno presentati o iniziati dai clienti possano determinare in futuro la necessità per la Banca di procedere ad ulteriori accantonamenti, anche significativi, rispetto a quanto rappresentato nella tabella che precede in relazione al Bilancio Consolidato 2015.

Con specifico riferimento al fenomeno del Capitale Finanziato e delle Lettere - come indicato *sub* a) - la Banca ha effettuato una valutazione del merito creditizio e dei potenziali rischi legali, indipendentemente dall'esistenza di un reclamo/contenzioso, che ha comportato la contabilizzazione di rettifiche di valore su crediti ed accantonamenti a fondo rischi ed oneri, nonché per il residuo alla rilevazione di un "filtro prudenziale" sui Fondi Propri secondo lo schema sotto riportato:

Descrizione	Ammontare (A)	Rettifiche di valore su crediti (B)	Fondo rischi ed oneri (C)	Totale rettifiche + Accantonamento f.do rischi ed oneri (D) = (B) + (C)	Copertura (D) / (A)	Filtro Fondi Propri (A) - (D)
Crediti per capitale finanziato	1.086,9	465,9	316,5	782,4	72,0%	304,5
Lettere	52,4	-	36,1	36,1	68,9%	16,3
Totale 31.12.2015	1.139,3	465,9	352,6	818,5	71,8%	320,8

Per maggiori informazioni in merito al fenomeno del Capitale Finanziato e delle Lettere si rinvia al precedente Paragrafo 4.1.1 "Rischi connessi agli accertamenti ispettivi condotti dalle Autorità di Vigilanza nel 2015".

Si precisa che, come riportato nel Bilancio Consolidato 2015, gli accantonamenti al fondo rischi e oneri sopra indicati hanno presupposto l'effettuazione di complesse stime in merito ai rischi sottostanti e scontano quindi le variabili e fattori di incertezza propri e caratteristici di ogni processo di stima. Si evidenzia, in particolare, che le principali incertezze incontrate dalla Banca nel processo di stima dell'ammontare complessivo degli accantonamenti effettuati in relazione ai rischi connessi alle fattispecie sopra indicate (per complessivi 489 milioni di Euro) sono rappresentate, tra l'altro, (i) dal fatto che le stesse riguardano in prevalenza reclami presentati dalla clientela nei quali gli elementi di diritto e di fatto necessari a un più articolato apprezzamento dei rischi corrispondenti (in particolare le ragioni poste a fondamento della domanda e le circostanze di fatto sottostanti) non sono compiutamente enucleati o comunque contenziosi nella fase embrionale del giudizio rispetto ai quali non si è ancora svolta la fase istruttoria e la Banca non ha ancora svolto le proprie difese; (ii) dalla difficoltà di stimare il rischio di soccombenza relativo a questioni giuridicamente complesse e la cui soluzione varia fisiologicamente in funzione delle concrete circostanze del caso; (iii) dalla complessità del quadro fattuale di riferimento oggetto degli accertamenti ispettivi e delle analisi del Gruppo di Lavoro, cui si aggiunge (iv) - con riferimento all'accantonamento di 57 milioni relativo al rischio di reclami e contenziosi futuri inerenti la disciplina MiFID e/o dell'intermediazione finanziaria - la circostanza che tale accantonamento è stato quantificato in funzione di (e quindi anche ai fini di quanto previsto dal

§85 dello IAS 37) proiezioni ed estrapolazioni basate sulle dinamiche dei reclami registrate nell'esercizio 2015 e su grandezze ricavate da analisi completate prima che fossero comunicati alla Banca gli esiti degli accertamenti ispettivi della Consob, descritti nella Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.6 del Prospetto e non si è comunque fondato, per sua natura, su di una organica e articolata considerazione delle dimensioni dei fenomeni rilevanti, del loro effettivo rilievo giuridico e/o delle passività potenziali agli stessi associate.

Si segnala che tali stime sono state effettuate tenuto conto dei principi contabili e al meglio delle informazioni disponibili al momento della redazione del Bilancio Consolidato 2015 e, quindi, prima che la Banca ricevesse le contestazioni formulate da Consob all'esito degli accertamenti ispettivi condotti da detta Autorità a partire dal 22 aprile 2015 e sino al 24 febbraio 2016, che sono state comunicate alla Banca nel periodo compreso tra il 29 marzo e il 1° aprile 2016 (cfr Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.6 "*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente - Esiti degli accertamenti ispettivi di Consob*" del Prospetto) e di esse la Banca non ha quindi potuto tenere conto nelle determinazioni delle grandezze di riferimento e nei presupposti delle stime e delle proiezioni che sono alla base degli accantonamenti rilevati nel Bilancio Consolidato 2015.

Pertanto, non può escludersi che (i) l'evoluzione recente e futura del contenzioso e dei reclami della clientela, (ii) il fatto che le attività di approfondimento e affinamento delle analisi da parte della Banca finalizzate all'acquisizione di nuovi e ulteriori elementi informativi di dettaglio rispetto ai profili di criticità emersi nel corso degli accertamenti ispettivi condotti dalla BCE nel 2015 proseguiranno nel corso del 2016, (iii) le contestazioni formulate da Consob, nonché, più in generale, ulteriori fattori di incertezza possano determinare in futuro la necessità per la Banca di procedere ad ulteriori accantonamenti o possano esporla a passività potenziali ulteriori rispetto a quelle riflesse negli accantonamenti effettuati, anche in via prudenziale, nel Bilancio Consolidato 2015, con effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo BPVi.

b) Rischi connessi a reclami e contenziosi che potrebbero essere avanzati o promossi nei confronti della Banca

L'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 è stato caratterizzato dalla progressiva emersione, nell'ambito degli accertamenti ispettivi avviati dall'Autorità di Vigilanza, del fenomeno del Capitale Finanziato e dell'esistenza delle Lettere, nonché degli ulteriori profili di criticità indicati al precedente Paragrafo 4.1.1 "*Rischi connessi agli accertamenti ispettivi condotti dalle Autorità di Vigilanza del 2015*" e più analiticamente descritti nella Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 "*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente*" del Prospetto.

Alla luce dei citati elementi di criticità emersi nel corso della visita ispettiva della BCE e delle prime evidenze che la Direzione Audit ha portato a conoscenza dello stesso, il Consiglio di Amministrazione ha avviato, con il supporto del Gruppo di Lavoro, un'approfondita e complessa ricognizione dei rischi e dei potenziali impatti economico-patrimoniali rivenienti dagli elementi di criticità riscontrati, con particolare riferimento al Capitale Finanziato e alle Lettere. Dell'esito di tale attività si è tenuto conto, tra l'altro, con l'applicazione di un "filtro prudenziale" sul patrimonio di vigilanza e la rilevazione di una riserva indisponibile ai sensi dell'articolo 2358 del Codice Civile, a decorrere dall'approvazione della Relazione Semestrale 2015, in funzione delle

evidenze che il Consiglio di Amministrazione ha progressivamente acquisito nel corso dell'esercizio e rilevato in applicazione dei criteri individuati dalla BCE.

Inoltre, in data 29 marzo e 1° aprile 2016 sono stati comunicati alla Banca sei procedimenti instaurati da Consob, nell'ambito dei quali - all'esito degli accertamenti ispettivi avviati dalla stessa Autorità - sono state contestate alla Banca e a suoi esponenti violazioni della normativa applicabile in materia di prestazione di servizi di investimento e degli articoli 114, 21, 94 e 95 del TUF in relazione a profili di criticità che potrebbero assumere rilievo anche nell'ambito di reclami e/o di contenziosi con la clientela.

Per maggiori informazioni in merito al contenuto degli accertamenti ispettivi si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.6 "*Esiti degli accertamenti Consob*" del Prospetto.

In relazione a quanto precede, si rappresenta che sussiste il rischio, rilevante ma che la Banca non è allo stato in grado di stimare con sufficiente attendibilità, che in futuro siano avanzati reclami o instaurati contenziosi nei confronti della Banca medesima relativi a, o comunque fondati su, le violazioni contestate da Consob all'esito degli accertamenti ispettivi, gli elementi di criticità rilevati dalla BCE nell'ambito degli accertamenti compiuti nel 2015 o emersi all'esito dell'attività di ricognizione avviata dal Consiglio di Amministrazione della Banca o dell'attività istruttoria avviata dall'AGCM. Per maggiori informazioni in merito all'istruttoria dell'AGCM si rinvia alla Parte Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.5 "*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente - Esercizio 2016*" del Prospetto.

In particolare, non si può escludere che azionisti della Banca - compresi quelli che hanno già proposto reclamo o instaurato un contenzioso nei confronti della Banca cui si riferiscono gli accantonamenti sopra indicati - promuovano in futuro reclami o contenziosi nei confronti dell'Emittente per aver assunto le proprie scelte di investimento senza aver avuto conoscenza degli elementi di criticità emersi nell'esercizio 2015 all'esito della visita ispettiva della BCE, dell'attività ricognitiva effettuata dal Consiglio di Amministrazione e nel corso degli accertamenti ispettivi della Consob o, comunque, per aver sottoscritto o acquistato azioni della Banca ad un prezzo ritenuto eccessivo o non correttamente determinato, ovvero fondati su altre ragioni (quali, ad esempio, la asserita violazione degli obblighi di condotta previsti dalla disciplina MiFID, l'informativa precontrattuale sulle caratteristiche delle azioni della Banca, l'esecuzione degli ordini di vendita, o la mancanza di un prospetto informativo nei casi in cui sarebbe stato asseritamente richiesto), in particolare con riferimento agli elementi indicati alla Sezione Prima, Capitolo 5.1.5.4 "*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente - Esercizio 2015 - Accertamenti ispettivi della BCE*" del Prospetto, nella Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.5 "*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente - Esercizio 2016 - Istruttoria AGCM*" e Paragrafo 5.1.5.6 "*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente - Esiti degli accertamenti ispettivi di Consob*" del Prospetto, che possano condurre a una pretesa di risarcimento del danno.

Tali reclami o contenziosi potrebbero determinare in futuro la necessità per la Banca di procedere ad ulteriori accantonamenti o potrebbero esporla a passività potenziali ulteriori rispetto a quelle riflesse negli accantonamenti effettuati nel Bilancio Consolidato 2015 o comunque comprometterne la reputazione, con effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo BPVi, sulla sua attività e sul suo posizionamento di mercato.

4.1.6 *Rischio connesso al capitale circolante*

L'Emittente, ai sensi del Regolamento 809/2004/CE e della definizione di capitale circolante contenuta nella Raccomandazione ESMA/2013/319, dichiara che il capitale circolante di cui dispone il Gruppo alla Data del Prospetto, inteso quale cassa e altre risorse liquide disponibili, sia insufficiente per i suoi fabbisogni finanziari e di liquidità correnti, intendendosi per tali quelli relativi ai dodici mesi successivi alla Data del Prospetto nell'ipotesi che le operazioni di raccolta in scadenza non vengano rinnovate e che l'aumento di capitale non venga perfezionato.

Per maggiori informazioni in merito al capitale circolante si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo 3, Paragrafo 3.2 “*Dichiarazione della Società relativa al capitale circolante*”, del Prospetto.

Nel caso in cui l'Aumento di Capitale, per qualsivoglia ragione, non fosse integralmente sottoscritto, l'Emittente potrebbe non disporre di flussi finanziari sufficienti per le esigenze connesse allo svolgimento della propria attività, che potrebbe pertanto risultarne condizionata, con conseguenti effetti negativi sulla situazione economico, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e del Gruppo.

In tal caso, inoltre, non è possibile escludere che l'Emittente sia sottoposto a misure di risoluzione da parte del *Single Resolution Board*. Per maggiori informazioni in merito a dette misure si rinvia al Paragrafo 4.1.30 “*Rischio connesso all'investimento in Azioni dell'Emittente e ai meccanismi di risanamento e risoluzione delle crisi di impresa*” che precede.

Per maggiori informazioni in merito alle condizioni di efficacia dell'Accordo con UniCredit si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo 5.4.3 “*Collocamento e Garanzia*”, del Prospetto.

4.1.7 *Rischio connesso alle DTA*

Al 31 dicembre 2015 le imposte differite attive (DTA) ammontavano complessivamente a Euro 1.355,0 milioni (a fronte di Euro 867,1 milioni al 31 dicembre 2014), di cui Euro 706,3 milioni (rispetto a Euro 734,4 milioni al 31 dicembre 2014) trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 (la “**Legge 214/2011**”). Si evidenzia che le imposte differite attive iscritte nel Bilancio 2015 sono riconducibili principalmente alle seguenti tipologie:

- (i) Euro 445,7 milioni (Euro 390,5 milioni al 31 dicembre 2014) per DTA trasformabili ai sensi della Legge 214/2011 iscritte in contropartita al conto economico e relative a svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela che eccedono la quota deducibile nell'esercizio/periodo di rilevazione;
- (ii) Euro 259,3 milioni (Euro 335,5 milioni al 31 dicembre 2014) per DTA trasformabili ai sensi della Legge 214/2011 iscritte in contropartita al conto economico e relative ad avviamenti che sono stati affrancati fiscalmente o che sono stati oggetto di *impairment* negli esercizi precedenti al 2015;
- (iii) Euro 141,2 milioni (Euro 18,8 milioni al 31 dicembre 2014) per DTA iscritte in contropartita al conto economico e relative ad accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri. L'importo più rilevante, pari a Euro 124,1 milioni si riferisce agli accantonamenti al fondo rischi effettuati nel Bilancio 2015 a fronte dei rischi legali connessi alle “Operazioni sul capitale BPVi” e agli altri profili di criticità emersi nell'ambito della verifica ispettiva della BCE e i successivi approfondimenti interni condotti;

- (iv) Euro 219,7 milioni per DTA iscritte in contropartita a conto economico in relazione alle perdite fiscali IRES realizzate al 31 dicembre 2015; e
- (v) Euro 252,7 milioni (Euro 97,9 milioni al 31 dicembre 2014) per DTA iscritte in contropartita al patrimonio netto e relative alle minusvalenze registrate nelle apposite riserve da valutazione del patrimonio netto.

Il rilevante ammontare delle DTA iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale consolidato del Gruppo è principalmente imputabile al trattamento fiscale previsto dalla normativa italiana per le svalutazioni e perdite su crediti rilevate a conto economico fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2015. Queste risultavano infatti deducibili dal reddito imponibile limitatamente ad una quota predefinita nell'anno in cui sono state iscritte a conto economico e per la parte eccedente nei successivi esercizi secondo le quote previste dalla legge anziché, come avviene per la generalità degli altri Paesi europei, integralmente nell'esercizio di iscrizione a conto economico.

La Legge 214/2011 ha previsto, in particolare, la trasformazione in credito d'imposta delle DTA riferite a svalutazioni e perdite su crediti, nonché di quelle relative al valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali (c.d. DTA trasformabili) nel caso in cui la società rilevi nel proprio bilancio individuale una perdita d'esercizio. La trasformazione in credito d'imposta opera con riferimento alle DTA iscritte nel bilancio in cui si rileva la perdita civilistica e per una frazione delle stesse pari al rapporto tra l'ammontare della perdita e il patrimonio netto della società.

La legge n. 214/2011 ha previsto, inoltre, la trasformazione delle DTA anche in presenza di una perdita fiscale, su base individuale; in tale circostanza, la trasformazione opera sulle DTA iscritte in bilancio a fronte della perdita fiscale per la quota della perdita medesima generata dalla deduzione delle componenti di reddito negative sopra descritte (svalutazioni e perdite su crediti, avviamenti e altre attività immateriali).

Nel contesto normativo attuale, quindi, il recupero delle DTA trasformabili, indicate sopra ai punti (i) e (ii), risulta garantito in capo all'Emittente anche nel caso in cui quest'ultima non dovesse generare adeguati redditi imponibili futuri in grado di assorbire ordinariamente le deduzioni corrispondenti alle DTA iscritte. La disciplina fiscale introdotta dalla Legge 214/2011, come affermato nel Documento Banca d'Italia/CONSOB/ISVAP (attuale IVASS) "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011" n. 5 del 15 maggio 2012, nel conferire certezza al recupero delle DTA trasformabili, incide in particolare sul *test* di recuperabilità previsto dal principio contabile IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto. Anche la normativa regolamentare prevede un trattamento più favorevole per le DTA trasformabili rispetto alle altre tipologie di DTA; le prime infatti, ai fini dei requisiti di adeguatezza patrimoniale cui è soggetto il Gruppo, non costituiscono elementi negativi del patrimonio e sono incluse nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 100%. Si segnala che, in data 7 aprile 2015, la Commissione Europea ha comunicato l'invio di una lettera ai governi di alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, con la richiesta di informazioni in merito al trattamento, a livello nazionale, delle DTA ai fini del calcolo dei requisiti di solidità patrimoniale, in esito alla quale potrebbe valutare la possibilità di aprire un'indagine formale per violazione della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato. Qualora, ad esito di tale indagine, dovesse essere accertata la natura di aiuti di Stato della norma in questione, potrebbe non risultare più applicabile alle DTA trasformabili l'attuale trattamento più favorevole ai fini prudenziali e, conseguentemente, potrebbero manifestarsi effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o della Banca e/o del Gruppo.

In applicazione di quanto previsto dal principio contabile IAS 12, le DTA sulle perdite fiscali e le altre imposte anticipate indicate sopra ai punti (iii) e (iv), diverse dalle DTA convertibili ai sensi della Legge 214/2011, sono state iscritte nel Bilancio al 31 dicembre 2015 (così come nel Bilancio 2014) previa verifica della probabilità di realizzare in futuro redditi imponibili capienti ad assorbire dette imposte anticipate, sulla base dei risultati economici previsti nel Piano Industriale 2015-2020. Ai fini della stima dei futuri redditi imponibili si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dalla deduzione fiscale e/o trasformazione in crediti d'imposta delle DTA disciplinate dalla Legge 214/2011. Si riportano di seguito le considerazioni in base alle quali si ritengono soddisfatte le condizioni per la relativa iscrिवibilità in base al principio contabile internazionale IAS 12. In particolare, nella verifica prevista dal citato principio contabile per l'iscrizione delle DTA si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- il Consiglio di Amministrazione ha approvato un Piano Industriale per il periodo 2015-2020, con un *target* di utile netto superiore a 200 milioni di Euro nel 2018 e a 300 milioni di Euro nel 2020;
- in base alla normativa fiscale vigente, la perdita fiscale IRES può essere computata in diminuzione del reddito dei periodi d'imposta dei futuri esercizi, senza limiti temporali;
- una componente rilevante delle DTA iscritte nel Bilancio 2015 (pari a 220 milioni di Euro) si riferisce alle attività per imposte anticipate iscritte a fronte delle perdite fiscali derivanti dalle rettifiche di valore contabilizzate nell'esercizio a fronte dei finanziamenti "correlati" al capitale BPVi e degli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri stanziati in relazione ai rischi legali connessi alle "Operazioni sul capitale BPVi" e agli altri profili di criticità emersi nell'ambito della verifica ispettiva della BCE. Nella valutazione della probabilità di conseguire nel futuro redditi imponibili capienti ad assorbire le attività fiscali differite iscritte in bilancio, conformemente alle previsioni dello IAS 12, le predette DTA sono state ritenute riferibili a cause identificabili che è improbabile che si ripetano.

Sulla base delle considerazioni sopra espresse, le valutazioni effettuate hanno portato a ritenere probabile che saranno disponibili redditi imponibili futuri a fronte dei quali potranno essere utilizzate le DTA derivanti sia dalle perdite fiscali dell'esercizio sia dalle altre differenze temporanee deducibili. Al riguardo si evidenzia che sulla base delle analisi condotte, il recupero delle DTA iscritte in bilancio avverrà oltre l'orizzonte esplicito del Piano Industriale 2015-2020, assumendo che l'utile degli esercizi successivi all'ultimo previsto nell'arco piano sia almeno pari a quello dell'ultimo esercizio esplicito del Piano stesso.

Va infine evidenziato che gli elementi sopra considerati al fine del *probability test* presentano le seguenti cause di incertezza:

- rischio che modifiche della normativa fiscale, ad oggi non prevedibili, possano nel futuro limitare la riportabilità della perdita fiscale IRES, ridurre le aliquote fiscali di tassazione con una conseguente riduzione dell'ammontare delle DTA recuperabili o comportare impatti, anche significativi, sul reddito imponibile dei prossimi esercizi;
- rischio che, per qualsiasi motivo non prevedibile allo stato attuale, i risultati economici (e i conseguenti redditi imponibili futuri) risultino inferiori a quelli stimati dal Piano Industriale.

L'eventuale verificarsi delle suddette circostanze potrebbe determinare nei prossimi esercizi rettifiche, anche significative, dei valori contabili delle attività per imposte anticipate iscritte in

Bilancio con effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per quanto attiene alla fiscalità differita attiva iscritta in contropartita al patrimonio netto, sopra indicata al punto (v), si rappresenta che l'ammontare complessivo delle attività per imposte anticipate (pari a Euro 252,7 milioni) è inferiore all'ammontare delle passività per imposte differite (pari a Euro 283,8 milioni).

La quota più rilevante della fiscalità differita attiva iscritta in contropartita al patrimonio netto (pari a Euro 248,5 milioni, che corrisponde al 98% delle attività per imposte anticipate iscritte in contropartita al patrimonio netto) si riferisce ai *fair value* negativi dei derivati di “*cash flow hedge*” che sono a copertura specifica del rischio di inflazione di titoli di Stato italiani iscritti nella voce “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. In relazione alla sopra descritta fiscalità differita attiva appare ragionevole ritenere che le relative differenze temporanee deducibili si riverseranno e/o si annulleranno negli stessi esercizi in cui è previsto il rigiro e/o l'annullamento delle differenze temporanee imponibili relative alle imposte differite passive (pari a Euro 255,8 milioni) iscritte in contropartita al patrimonio netto a fronte della plusvalenza rilevata sui titoli di Stato oggetto di copertura specifica dal rischio inflazione tramite i suddetti derivati in regime di “*cash flow hedge*”, con un effetto tendenzialmente pareggiato sul reddito imponibile dei futuri esercizi. In ragione di ciò si sono ritenute sussistere le condizioni previste dal principio contabile internazionale IAS 12 per l'iscrizione delle menzionate imposte differite attive.

Le restanti tipologie di fiscalità differita attiva iscritta in contropartita al patrimonio netto, diverse da quelle relative alle minusvalenze registrate sui derivati di “*cash flow hedge*” a copertura del rischio inflazione di titoli di Stato Italiani, si riferiscono principalmente a DTA rilevate a fronte delle variazioni di *fair value* di titoli iscritti nel portafoglio *available for sale (AFS)* ovvero di contratti derivati di copertura dei “*cash flow hedge*”. In relazione a tali tipologie di DTA, un eventuale aumento del loro ammontare potrà ricorrere a seguito di un peggioramento delle condizioni di mercato e conseguente incremento dei *fair value* negativi dei titoli e dei contratti derivati. L'eventuale verificarsi di tale circostanza potrebbe determinare degli effetti pregiudizievoli sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo, non rientrando tali tipologie di DTA, tra quelle trasformabili in credito d'imposta.

Per maggiori informazioni sulle principali tipologie di DTA iscritte nel Bilancio 2015 si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.1.5, “*Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato*” del Prospetto.

4.1.8 *Rischio di liquidità*

Il rischio di liquidità è il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento, certi o previsti con ragionevole certezza, quando essi giungano a scadenza. Possono essere individuate due forme di rischio di liquidità: (a) il *funding liquidity risk*, cioè il rischio che l'Emittente non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento ed alle proprie obbligazioni in modo efficiente per incapacità di reperire fondi, senza pregiudicare la propria attività caratteristica e/o la propria situazione finanziaria; e (b) il *market liquidity risk*, cioè il rischio che l'Emittente non sia in grado di liquidare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento e/o in conseguenza della tempistica con cui è necessario realizzare l'operazione.

A presidio del rischio di liquidità il Gruppo ha posto in essere un complesso *framework* di metriche volte a valutare continuamente la rischiosità puntuale e prospettica del proprio profilo di liquidità, nonché l'eventuale insorgenza di tensioni sul mercato e nel contesto economico generale. Il monitoraggio dell'esposizione al rischio è regolato da un sistema di obiettivi e limiti funzionale sia al monitoraggio giornaliero della posizione di liquidità operativa, sia al monitoraggio mensile della posizione di liquidità strutturale.

I principali indicatori utilizzati dall'Emittente per la valutazione del profilo di liquidità sono i seguenti:

- *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), che rappresenta l'indicatore di liquidità a breve termine e corrisponde al rapporto tra l'ammontare delle *high quality liquidity assets* (attività liquide di elevata qualità) e il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi. A partire da ottobre 2015 l'indicatore è soggetto ad un requisito minimo regolamentare del 60%, successivamente innalzato al 70% dal gennaio nel 2016 e che sarà del 80% nel 2017 e del 100% nel 2018. Al 31 dicembre 2015 l'indicatore LCR dell'Emittente è pari al 47,5% e si colloca, quindi, al di sotto del minimo regolamentare. Il medesimo indicatore al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013 ⁽⁶⁾, era pari rispettivamente all'95,3% e al 97,3%;

⁽⁶⁾ Calcolato ad entrambe le date secondo la normativa ad oggi vigente (Atto Delegato 2015/61) in modo da renderlo confrontabile con il dato al 31 dicembre 2015.

- *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), che rappresenta l'indicatore di liquidità strutturale a 12 mesi e corrisponde al rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile. Alla data del 31 dicembre 2015 il NSFR relativo al Gruppo BPVi è pari al 94,2% (a fronte dell'102,1% al 31 dicembre 2014 e del 95,7% al 31 dicembre 2013 ⁽⁷⁾). Tale indicatore sarà soggetto ad un requisito minimo regolamentare a partire dal 2018 (o eventualmente dalla diversa data che sarà stabilita in sede europea in occasione della definizione dei relativi parametri tecnici, non ancora disponibili alla Data del Prospetto) e, sulla base degli accordi raggiunti nell'ambito del Comitato di Basilea (Basilea III), dovrà essere superiore al 100%; e
- *Loan to Deposit Ratio*; che rappresenta il rapporto tra gli impieghi a favore della clientela e la raccolta diretta, escluse le operazioni con controparti centrali. Al 31 dicembre 2015 il *Loan to Deposit Ratio* dell'Emittente era pari al 114,2%. Al 31 dicembre 2014 e 2013 il *Loan to Deposit Ratio* dell'Emittente era pari, rispettivamente, al 96,1% e al 99,8%.

Di seguito si riporta l'evoluzione dei tre indicatori nel periodo di riferimento.

Indicatore	Requisito regolamentare	2015	2014	2013
<i>Liquidity Coverage Ratio</i>	70%	47,5%	95,3%	97,3%
<i>Net Stable Funding Ratio</i>	-	94,2%	102,1%	95,7%
<i>Loan to Deposit Ratio</i>	-	114,2%	96,1%	99,8%

Poiché l'evoluzione del rischio di liquidità a breve termine può essere repentina, il monitoraggio del LCR viene integrato con l'analisi di altre metriche aventi *time-frame* più ravvicinato, quali ad esempio gli attivi stanziabili liberi e il margine operativo della liquidità a breve termine, che agiscono come segnali anticipatori di possibili tensioni sulla liquidità che si possono riflettere sull'indicatore regolamentare. In questo modo è possibile attivare tempestivamente eventuali azioni di mitigazione.

Per quanto riguarda l'indicatore LCR, che ha fatto registrare un valore al di sotto del requisito minimo regolamentare al 31 dicembre 2015 (47,5% a fronte di un requisito minimo del 60%), i fattori che ne hanno determinato l'evoluzione recente sono legati alla riduzione del funding del Gruppo negli ultimi mesi del 2015. Questa va posta in relazione ai fenomeni che hanno interessato la Banca (perquisizione della Guardia di Finanza a fine settembre 2015) e il sistema bancario nel suo complesso (effetto mediatico derivante dalla risoluzione delle quattro banche italiane con il Decreto Salva Banche nell'ultima parte dell'anno). La violazione del requisito minimo regolamentare è stata prontamente comunicata all'Autorità di Vigilanza unitamente ad un piano per il ripristino del livello richiesto (per maggiori dettagli in merito si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 5 Paragrafo 5.1.5 "*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente*" del Prospetto).

⁽⁷⁾ Per ragioni di comparabilità dei risultati i valori sono stati calcolati secondo quanto prescritto dal documento del Comitato di Basilea "*Basel III: the net stable funding ratio*" - Gennaio 2014.

Nella attuale situazione, in vista del ripristino del requisito minimo sui Fondi Propri previsto dallo SREP 2015, lo spazio per l'accesso al mercato si è ridotto e il costo della raccolta è conseguentemente aumentato.

A seguito delle iniziative poste in essere tempestivamente dalla Banca per rafforzare la propria posizione di liquidità l'indicatore LCR rappresentava i seguenti valori nelle rilevazioni successive:

Data	Valore	Requisito minimo
31 gennaio 2016	80,3%	70%
29 febbraio 2016	84,6%	70%

Le principali operazioni di *funding* perfezionate nei mesi di gennaio e febbraio sono state le seguenti:

- operazione di *repo*, effettuata con controparte riconducibile ai Coordinatori dell'Offerta Globale (J.P. Morgan), con sottostante le *tranche* della nuova Cartolarizzazione di mutui residenziali Berica Funding 2016 per complessivi 667 milioni di Euro. Tale operazione ha avuto un effetto netto di liquidità di circa 333 milioni di Euro in quanto parte dei crediti confluiti nella società veicolo della Cartolarizzazione erano già utilizzati come attivi bancari collateralizzati, nell'ambito della Procedura A.Ba.Co., ed utilizzati quindi a garanzia dei finanziamenti da BCE. Trattasi di iniziativa di *funding* straordinaria il cui costo del *funding* complessivo è in linea con la tipologia di portafoglio oggetto di Cartolarizzazione e la durata dell'operazione di *Repo* (scadenza gennaio 2019);
- conferimento dei crediti di Banca Nuova e Farbanca ed incremento dei crediti conferiti dalla Capogruppo nella Procedura A.Ba.Co. con impatto netto di circa 236 milioni di Euro. Si segnala che lo stanziamento di crediti nel sistema A.Ba.Co. non ha scadenza predefinita, lo stesso rientra tra le usuali iniziative di *funding* poste in essere dall'Emittente e il conseguente aumento del *pool* BCE non comporta, a parità di altre condizioni, un maggior onere per l'Emittente;
- vendita a controparti terze della "*tranche senior*" Berica ABS 4 per indicativi 640 milioni di Euro con un effetto netto di liquidità di circa 99 milioni di Euro in quanto le citate *tranche* erano già stanziabili presso la Banca Centrale Europea. Trattasi iniziativa di *funding* che rientra nell'ordinaria operatività dell'Emittente, peraltro previsto anche nel *budget* 2016 e nel connesso *Funding Plan*. Il costo complessivo dell'iniziativa è in linea con le condizioni di mercato "primario" di operazioni di Cartolarizzazione e con la durata attesa delle stesse *tranche senior* (la durata attesa dell'operazione dipende dall'ammortamento del portafoglio sottostante);
- incremento delle *tranche* relative alla Cartolarizzazione del portafoglio prestiti contro cessione del quinto dello stipendio della controllata Prestinuova per ulteriori 100 milioni di Euro effettuato con controparte riconducibile ai Coordinatori dell'Offerta Globale (J.P. Morgan). Trattasi di un incremento di raccolta su un'operazione già in essere, peraltro previsto anche nel *budget* 2016 e nel connesso *Funding Plan*, e va pertanto da considerarsi come operazione ordinaria, il cui costo è in linea con la tipologia di portafoglio oggetto di cartolarizzazione e la durata della *tranche* (la durata attesa dell'operazione dipende dall'ammortamento del portafoglio sottostante);

- operazione di *secured financing*, effettuata con controparte riconducibile ai Coordinatori dell'Offerta Globale (Deutsche Bank, London Branch), per 95 milioni di Euro di liquidità incrementale avente come sottostante tranche *junior/senior* senza *rating* di cartolarizzazioni SMEs. L'iniziativa di *funding* straordinaria ha un costo sensibilmente superiore, circa 50 *bps*, rispetto ad altre operazioni della medesima tipologia concluse nei precedenti esercizi, ma una durata limitata nel tempo (scadenza febbraio 2017);
- cessione a controparti terze di alcune *tranche* di Cartolarizzazioni detenute dall'Emittente con impatto positivo per circa 134 milioni di Euro. L'Emittente in passato ha già fatto ricorso ad operazioni bilaterali per ottenere provvista dai titoli rivenienti dalle proprie cartolarizzazioni. Il costo complessivo è in linea con la tipologia di portafoglio oggetto di Cartolarizzazione, la durata attesa delle *tranche*, le condizioni di mercato e la *performance* del portafoglio sottostante all'operazione di Cartolarizzazione (la durata attesa dell'operazione dipende dall'ammortamento del portafoglio sottostante).

Per completezza si informa che l'indicatore LCR al 31 marzo 2016 era pari a 78,6%.

I dati più recenti disponibili relativi agli indicatori NSFR e *Loan to Deposit Ratio* sono riportati nella seguente tabella:

Indicatore	Valore al 29/02/2016
<i>Net Stable Funding Ratio</i>	99,3%
<i>Loan to Deposit Ratio</i>	111,3%

Ulteriori informazioni relative alla situazione della liquidità del Gruppo si possono desumere dalla seguente tabella, che rappresenta la posizione interbancaria netta del Gruppo BPVi (dati in milioni di Euro):

Indicatore	2015	2014	2013
<i>Saldo netto interbancario</i>	-7.823,3	-2.502,9	-4.259,5

Alla data del 29 febbraio 2016 la posizione interbancaria netta era pari a -6.564,5 milioni di Euro. Il saldo esposto include anche la posizione derivante dai finanziamenti in BCE, tra cui il TLTRO, di cui si dà evidenza nel dettaglio nella tabella seguente.

La tabella di seguito riportata rappresente i finanziamenti ricevuti dalla BCE, in essere al 31 dicembre 2015, con evidenza della tipologia, l'ammontare ricevuto, l'eventuale rimborso ed il debito residuo e la scadenza (dati in migliaia di Euro):

Tipologia	Data partenza	Data scadenza	Ammontare ricevuto	Ammontare rimborsato	Ammontare residuo
MRO	30/12/2015	06/01/2016	4.800.000	-	4.800.000
TLTRO	17/12/2014	26/09/2018	1.249.000	-	1.249.000
TLTRO	24/06/2015	26/09/2018	600.000	-	600.000
Totale			6.649.000		6.649.000

Per quanto riguarda l'attività di *funding*, l'Emittente ha aderito al programma TLTRO della Banca Centrale Europea con l'obiettivo di ricevere liquidità a tasso fisso. In merito si precisa che, in data 11 settembre 2014, l'Autorità di Vigilanza ha comunicato al Gruppo che l'ammontare massimo richiedibile (*Initial Allowance*) alle operazioni di TLTRO di settembre e di dicembre 2014 era pari a

1.249.520.000 Euro, avente scadenza il 26 settembre 2018. Tale limite è stato confermato per l'asta di dicembre, con missiva di Banca d'Italia, datata 2 dicembre 2014. Il Gruppo BPVi dopo aver deciso di non partecipare alla prima asta, ha preso parte, in linea con le preliminari indicazioni del *funding plan* 2015, alla seconda asta di dicembre 2014, richiedendo l'intera *Initial Allowance*. Il Gruppo ha successivamente aderito all'asta TLTRO di giugno 2015 per complessivi 600 milioni di Euro (scadenza 26 settembre 2018), a fronte di un ammontare disponibile per il Gruppo (comunicato da Banca d'Italia in data 11 giugno 2015) pari a 1.321.240.000 Euro.

La situazione aggiornata al 29 febbraio 2016 risulta essere la seguente (dati in migliaia di Euro).

Tipologia	Data partenza	Data scadenza	Ammontare ricevuto	Ammontare rimborsato	Ammontare residuo
MRO	24/02/2016	02/03/2016	3.500.000	-	3.500.000
TLTRO	17/12/2014	26/09/2018	1.249.000	-	1.249.000
TLTRO	24/06/2015	26/09/2018	600.000	-	600.000
Totale			5.349.000		5.349.000

Nella tabella di seguito riportata sono indicate le obbligazioni emesse dal Gruppo BPVi in circolazione al 31 dicembre 2015 (dato gestionale) suddivise per tipologia, tipo tasso e scadenza (dati in migliaia di Euro):

Tipologia	Tipo Tasso	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2024	2025	2027
EMTN	fisso	56,200	513,700	400,000	300,000	757,000	-	-	-	250,000	5,000
	variabile	15,000	272,300	-	-	10,000	-	-	100,000	-	-
Private Placement	fisso	-	11,500	6,954	-	-	2,500	-	-	-	-
	variabile	-	19,729	-	-	-	-	-	-	-	-
Retail	fisso	699,771	601,899	374,714	286,058	17,000	168,213	24,854	-	-	-
	variabile	8,746	5,364	23,855	-	-	-	-	-	-	-
	zero coupon	47,347	58,193	115,369	7,100	-	-	-	-	-	-
Totale		827,064	1,482,685	920,892	593,158	784,000	170,713	24,854	100,000	250,000	5,000

La situazione più aggiornata al 29 febbraio 2016 risulta essere la seguente (dati in migliaia di Euro):

Tipologia	Tipo Tasso	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2024	2025	2027
EMTN	fisso	56.200	513.700	400.000	300.000	757.000	-	-	-	250.000	5.000
	variabile	10.000	272.300	-	-	10.000	-	-	100.000	-	-
Private Placement	fisso	-	21.500	6.929	-	-	2.500	-	-	-	-
	variabile	-	9.781	-	-	-	-	-	-	-	-
Retail	fisso	609.105	580.629	363.073	276.142	16.748	167.616	24.771	-	-	-
	variabile	8.249	5.462	21.640	-	-	-	-	-	-	-
	zero coupon	27.650	54.770	111.284	6.900	-	-	-	-	-	-
Totale		711.204	1.458.142	902.926	583.042	783.748	170.116	24.771	100.000	250.000	5.000

Di seguito si riporta l'evoluzione degli attivi stanziabili liberi ed impegnati del Gruppo nel periodo di riferimento. I dati sono al netto degli scarti applicati ai fini di rifinanziamento e quindi rappresentano l'effettiva liquidità a disposizione (dati in milioni di Euro).

Asset - Dicembre 2013	Totale CBC		di cui libera		di cui impegnata	
	Importo	Peso %	Importo	Peso %	Importo	Peso %
Titoli di Stato	6.667	67,3%	2.983	98,9%	3.684	53,4%
Covered Bond	11	0,1%	0	0,0%	11	0,2%
ABS	963	9,7%	4	0,1%	958	13,9%
Obbligazioni BPVI garantite dallo Stato	1.897	19,1%	0	0,0%	1.897	27,5%
Altri titoli obbligazionari	256	2,6%	28	0,9%	228	3,3%
Crediti A.BA.CO.	114	1,2%	0	0,0%	114	1,7%
TOTALE	9.908	100%	3.015	100%	6.893	100%
- di cui pooling BCE	4.849	48,9%	1.486	49,3%	3.364	48,8%

valori in €/mln

Asset - Dicembre 2014	Totale CBC*		di cui libera		di cui impegnata	
	Importo	Peso %	Importo	Peso %	Importo	Peso %
Titoli di Stato	6.762	79,2%	3.804	95,9%	2.958	64,7%
Covered Bond	23	0,3%	0	0,0%	23	0,5%
ABS	1.067	12,5%	20	0,5%	1.047	22,9%
Altri titoli obbligazionari	197	2,3%	142	3,6%	55	1,2%
Crediti A.BA.CO.	491	5,8%	0	0,0%	491	10,7%
Fixed Term Deposit con BCE	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Totale	8.540	100%	3.966	100%	4.574	100%
- di cui pooling BCE	4.578	53,6%	2.829	71,3%	1.749	38,2%

* Counter Balancing Capacity
valori in €/mln

Asset - Dicembre 2015	Totale CBC		di cui libera		di cui impegnata	
	Importo	Peso %	Importo	Peso %	Importo	Peso %
Titoli di Stato	6.145	73,6%	498	97,7%	5.647	72,0%
Covered Bond	1	0,0%	1	0,1%	0	0,0%
ABS	1.487	17,8%	0	0,0%	1.487	19,0%
Altri titoli obbligazionari	53	0,6%	11	2,1%	43	0,5%
Crediti A.BA.CO.	666	8,0%	0	0,0%	666	8,5%
Fixed Term Deposit con BCE	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
TOTALE	8.354	100%	510	100%	7.843	100%
- di cui pooling BCE	7.150	85,6%	499	97,7%	6.651	84,8%

valori in €/mln

Le attività prontamente liquidabili alla data del 29 febbraio, numeratore del calcolo del LCR regolamentare alla stessa data, ammontavano a 1.608 milioni di Euro così ripartite:

- circa 166 milioni di Euro di cassa;
- circa 228 milioni di Euro di titoli di stato non impegnati in operazioni di finanziamento (valore pari a 261 milioni di Euro alla data al netto delle operazioni di prestito titoli in scadenza nei 30 giorni successivi per 34 milioni di Euro);
- circa 1.212 milioni di Euro di depositi presso Banca d'Italia (riserva obbligatoria complessiva a fronte di un dato di riserva media dovuta di circa 147 milioni di Euro); e
- circa 3 milioni di Euro di "Altri titoli ammissibili".

Le attività disponibili dell'Emittente al 29 febbraio 2016 era pari a 6.270 milioni di Euro di cui 6.009 milioni di Euro impegnati in operazioni di finanziamento di cui 5.352 milioni di Euro nel *pooling* BCE a fronte delle operazioni in TLTRO e MRO. La composizione del 6.270 milioni di Euro è riportata nella tabella seguente (dati in milioni di Euro):

Asset - Febbraio 2016	Totale CBC		di cui libera		di cui impegnata	
	Importo	Peso %	Importo	Peso %	Importo	Peso %
Titoli di Stato	5.208	83,1%	256	98,3%	4.952	82,4%
Covered Bond	1	0,0%	0	0,0%	1	0,0%
ABS	462	7,4%	0	0,1%	462	7,7%
Altri titoli obbligazionari	45	0,7%	4	1,6%	41	0,7%
Crediti A.BA.CO.	553	8,8%	0	0,0%	553	9,2%
Fixed Term Deposit con BCE	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
TOTALE	6.270	100%	261	100%	6.009	100%
- di cui <i>pooling</i> BCE	5.601	89,3%	250	95,8%	5.352	89,1%

valori in €/mln

In aggiunta a quanto sopra l'Emittente dispone di ulteriori *asset* utilizzabili per far fronte ad eventuali esigenze di liquidità costituite da circa 3.400 milioni di Euro di crediti non stanziati e da circa 1.400 milioni di Euro di titoli. Tali *asset* sono stati puntualmente individuati ed i relativi dati estratti secondo un tracciato definito con l'Autorità di Vigilanza e quindi potenzialmente utilizzabili con la Banca d'Italia per l'attivazione di strumenti di emergenza. L'Emittente non è in grado di stimare l'importo e le tempistiche relative a questa forma di *funding* in quanto dipendenti dall'Autorità di Vigilanza stessa.

Tali *asset*, oltre che nella modalità sopra descritta, possono essere utilizzati per operazioni bilaterali con controparti di mercato. Una parte dei 3.400 milioni di Euro di crediti è rappresentata da crediti autoliquidanti o a revoca per circa 1.000 milioni stanziabili mediante la procedura A.Ba.Co. e quindi utilizzabili nel *pooling* BCE. I conferimenti dei crediti tramite la procedura A.Ba.Co. vengono fatti settimanalmente.

Per completezza si informa che le attività disponibili dell'Emittente al 31 marzo 2016 erano pari a 5.941 milioni di Euro di cui 5.464 milioni di Euro impegnati in operazioni di finanziamento di cui 4.852 milioni di Euro nel *pooling* BCE a fronte delle operazioni in TLTRO e MRO. La composizione delle attività disponibili è riportata nella tabella seguente (dati in milioni di Euro):

Asset - Marzo 2016	Totale CBC		di cui libera		di cui impegnata	
	Importo	Peso %	Importo	Peso %	Importo	Peso %
Titoli di Stato	4,665	78.5%	475	99.6%	4,190	76.7%
Covered Bond	1	0.0%	0	0.0%	1	0.0%
ABS	462	7.8%	0	0.0%	462	8.5%
Altri titoli obbligazionari	168	2.8%	2	0.4%	166	3.0%
Crediti A.BA.CO.	645	10.8%	0	0.0%	645	11.8%
Fixed Term Deposit con BCE	0	0.0%	0	0.0%	0	0.0%
TOTALE	5,941	100%	477	100%	5,464	100%
- di cui <i>pooling</i> BCE	5,327	89.7%	475	99.6%	4,852	88.8%

valori in €/mln

Di seguito si riporta l'evoluzione del valore lordo delle attività in bilancio costituite in garanzia di passività o impegni.

Portafogli	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	743.761	61.196
2. Attività finanziarie valute al fair value	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.282.493	2.245.071	4.745.765
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	48.606	43.374	-
5. Crediti verso banche	808.338	925.778	1.089.726
6. Crediti verso clientela	1.850.147	7.377.739	9.869.960
7. Attività materiali	-	-	18.887
Totale	6.989.584	11.335.723	15.785.534

Di seguito sono riportate, con riferimento al 31 dicembre 2015, le attività costituite a garanzia di passività o impegni distinte per tipologia (dati in migliaia di Euro).

Portafogli	31/12/2015	titoli di proprietà	Pool libero	crediti cartolarizzati	ABaCo	altri crediti	cash collateral	Immobili
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	61.196	61.196						
2. Attività finanziarie valute al fair value	-	-						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.745.765	5.249.418	(503.653)					
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-						
5. Crediti verso banche	1.089.726					9.699	1.080.027	
6. Crediti verso clientela	9.869.960	13.959		7.153.533	1.646.610	946.579	109.279	
7. Attività materiali	18.887	-						18.887
Totale	15.785.534	5.324.573	(503.653)	7.153.533	1.646.610	956.278	1.189.306	18.887

Le attività costituite in garanzia riportate nella tabella in esame si riferiscono principalmente:

- per le attività detenute per la negoziazione, a titoli di proprietà impegnati in operazioni di pronti contro termine;
- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, a titoli di proprietà conferiti nel *pooling* di attività poste a garanzia delle operazioni di rifinanziamento effettuate con la BCE nonché quelli impegnati in operazioni di pronti contro termine o cauzionati a garanzia di proprie passività;
- per i crediti verso banche, ai *cash collateral* marginati a fronte delle esposizioni connesse all'operatività in derivati OTC e/o in *repo/bond buy sell back* che sono disciplinati da standard internazionali (CSA/GMRA) sottoscritti a valere sui contratti ISDA in essere con le varie controparti che disciplinano tali operatività;
- per i crediti verso clientela, ai finanziamenti cartolarizzati esposti per un ammontare proporzionale alla quota dei relativi titoli *Asset Back Securities* collocati direttamente sul mercato o sottoscritti dal Gruppo e successivamente reimpiegati in operazioni di *fundig* quali, ad esempio, pronti contro termine di raccolta e/o rifinanziamento presso la BCE. Sono inoltre inclusi i finanziamenti in essere con la clientela e connessi a sovvenzioni ottenute da banche multilaterali di sviluppo e da altre controparti istituzionali nonché quelli conferiti nel *pooling* di attività poste a garanzia di operazioni di rifinanziamento effettuate con la BCE; e
- per le attività materiali, ad un immobile in *leasing* finanziario e ad un immobile acquisito negli scorsi esercizi sui cui gravava un'ipoteca in favore di terzi.

Si rappresenta che in aggiunta a quanto riportato in tabella, risulta costituita in garanzia di proprie passività anche la quota di interessenza detenuta in una partecipata assicurativa. Risultano infine costituite in garanzia di proprie passività, per un controvalore complessivo di 1.085 milioni di

Euro, anche le garanzie non iscritte in bilancio e ricevute nell'ambito di operazioni di prestito titoli e/o di pronti contro termine di impiego. Le stesse sono state conferite nel *pooling* di attività poste a garanzia di operazioni di rifinanziamento presso la BCE o reimpiegate in operazioni passive di pronti contro termine.

Si riporta di seguito la distribuzione degli impieghi e delle fonti per vita residua al 31 dicembre 2015 (dati in migliaia di Euro).

Categorie/scaglioni temporali (in migliaia di euro)	A Vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indet.
Attività per cassa										
Titoli di Stato	313	-	-	-	-	71.397	2.379	1.812.365	2.500.977	-
Altri titoli di debito	406	-	280	10.596	69.713	38.586	38.534	181.069	253.075	-
Quote OICR	244.164	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	5.792.587	69.083	187.658	814.803	1.437.598	1.284.288	1.749.749	8.128.557	8.059.572	108.522
- Banche	1.276.398	423	1.103	16.863	19.289	255.967	120.769	351.540	-	108.522
- Clientela	4.516.189	68.660	186.555	797.940	1.418.309	1.028.321	1.628.980	7.777.017	8.059.572	-
Totale attività per cassa	6.037.470	69.083	187.938	825.399	1.507.311	1.394.271	1.790.662	10.121.991	10.813.624	108.522
Passività per cassa										
Depositi	(11.702.492)	(81.249)	(191.847)	(148.240)	(959.178)	(498.945)	(437.413)	(46.607)	(166.464)	-
- Banche	(282.779)	-	(48.262)	(37.000)	(270.700)	(215.000)	(78.000)	-	(946)	-
- Clientela	(11.419.713)	(81.249)	(143.585)	(111.240)	(688.478)	(283.945)	(359.413)	(46.607)	(165.518)	-
Titoli di debito	(116.402)	(413)	(45.246)	(41.925)	(195.214)	(128.652)	(585.867)	(4.038.219)	(592.122)	-
Altre passività	(563.842)	(4.800.000)	-	(100.002)	(49.822)	(1.209.679)	(72.848)	(3.225.936)	(1.988.944)	-
Totale passività per cassa	(12.382.736)	(4.881.662)	(237.093)	(290.167)	(1.204.214)	(1.837.276)	(1.096.128)	(7.310.762)	(2.747.530)	-
Operazioni "fuori bilancio"										
Derivati finanziari con scambio di capitale	(1)	(7.049)	10.511	9.486	1.290	4.744	963	2.635	171	-
- posizioni lunghe	75	89.054	197.948	387.859	258.243	112.020	143.989	15.276	211	-
- posizioni corte	(76)	(96.103)	(187.437)	(378.373)	(256.953)	(107.276)	(143.026)	(12.641)	(40)	-
Derivati finanziari senza scambio di capitale	407.642	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	3.171.889	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	(2.764.247)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni irrevocabili a erogare fondi	(25.597)	(2.576)	70	1.004	(361.885)	(169.105)	(56.668)	363.857	250.901	-
- posizioni lunghe	23.380	222	70	1.004	1.548	10.077	14.564	363.857	250.901	-
- posizioni corte	(48.977)	(2.798)	-	-	(363.433)	(179.182)	(71.232)	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale operazioni "fuori bilancio"	382.044	(9.625)	10.581	10.490	(360.595)	(164.361)	(55.705)	366.492	251.072	-

Si precisa che la sopra riportata tabella relativa alle scadenze delle fonti e degli impieghi è stata prodotta prendendo a riferimento la scadenza contrattuale delle varie poste e non considera, quindi, eventuali aspetti comportamentali che, di per sé, riducono in maniera significativa il disallineamento. Innanzitutto le c.d. "poste a vista" presentano mediamente tempi di persistenza molto più elevati di quanto non sia previsto contrattualmente. Tale fenomeno viene colto sotto un profilo gestionale e di gestione del rischio attraverso i modelli delle poste a vista, che identificano la c.d. "componente *core*" – ovvero quella parte degli impieghi e della raccolta a vista che, sulla base di un'analisi statistica, storicamente può essere considerata alla stregua di una posta a scadenza (fino a 10 anni). Tenuto conto di tale aspetto – e dell'ammontare molto maggiore di raccolta a vista rispetto agli impieghi a vista – il disallineamento sulla scadenza più protratta risulta molto inferiore. Un ulteriore elemento comportamentale da tener in debito conto in quest'ambito riguarda il c.d. fenomeno dei *prepayment*, ovvero dei rimborsi anticipati sui finanziamenti, che comporta un accorciamento della durata effettiva dell'attivo. Sotto il profilo della liquidità, infine, giova rammentare l'elevato grado di finanziabilità dei titoli di Stato, una delle componenti importanti degli impieghi a protratta scadenza, che possono essere facilmente stanziati in Banca Centrale ovvero essere oggetto di operazioni di *funding* collateralizzato sul mercato MTS.

La tabella di seguito riportata indica la composizione del *funding* del Gruppo al 31 dicembre 2015 (dati in migliaia di Euro).

	31/12/2015	
Raccolta da clientela ordinaria	15,326,171	72%
Retail e small business	10,990,791	72%
<i>Depositi a vista</i>	8,157,956	53%
<i>Depositi a scadenza</i>	910,379	6%
<i>Obbligazioni</i>	1,922,456	13%
Corporate	3,754,116	24%
<i>Depositi a vista</i>	2,851,464	19%
<i>Depositi a scadenza</i>	704,139	5%
<i>Obbligazioni</i>	198,513	1%
Altri	581,264	4%
<i>Depositi a vista</i>	204,662	1%
<i>Depositi a scadenza</i>	73,060	0%
<i>Obbligazioni</i>	303,542	2%
Raccolta da clientela istituzionale	5,898,533	28%
<i>EMTN e private placement</i>	2,970,030	50%
<i>Raccolta da CDP</i>	840,663	14%
<i>Cartolarizzazioni</i>	2,087,840	35%

Con riferimento al processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) relativo all'anno 2015, che tiene tra l'altro conto degli esiti dell'ispezione su *risk management e market risk*, la BCE, con comunicazione datata 20 novembre 2015, ha tra le altre, chiesto alla Banca un *contingency plan* relativo alla liquidità e, in particolare, concernente le misure per far fronte a riduzioni di liquidità che avrebbero potuto influenzare la posizione complessiva dell'Emittente, in considerazione del livello di patrimonializzazione e dei rischi reputazionali connessi, nell'arco temporale intercorrente fino al completamento dell'operazione di Aumento di Capitale. Tale richiesta è stata inserita nell'ambito della comunicazione di BCE datata 27 novembre 2015 in seguito alla violazione del requisito minimo sui Fondi Propri per maggiori informazioni in merito si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.4 “*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente - Esercizio 2015*” del Prospetto). L'Emittente ha prontamente dato riscontro alla BCE inviando, in data 14 dicembre 2015, un *contingency plan* relativo alla liquidità che analizzava l'evoluzione della posizione di liquidità nel periodo intercorrente tra la pubblicazione dei dati della semestrale a fine agosto ed il completamento dell'Aumento di Capitale. L'analisi si basava su scenari di *stress* condivisi con l'Autorità di Vigilanza integrati con le possibili azioni che l'Emittente avrebbe potuto realizzare al fine di mitigare gli effetti degli scenari di *stress* ipotizzati.

Infine, per quanto concerne la liquidità, le informazioni contenute nel *contingency liquidity plan*, a seguito delle mutate condizioni di mercato, sono state integrate con il piano inviato dall'Emittente, a seguito della violazione del requisito in materia di copertura della liquidità. Il piano contiene le iniziative già adottate alla data quelle che sarebbero state adottate nel breve, al fine di ripristinare un livello dell'indicatore LCR al di sopra della soglia minima regolamentare a partire dalla successiva rilevazione di gennaio, data dalla quale il minimo regolamentare è innalzato al 70% e per tutto il periodo intercorrente fino al completamento dell'Aumento di Capitale. Le iniziative sono quelle già descritte nel presente Paragrafo a spiegazione dell'evoluzione del LCR nel corso degli ultimi mesi. Il documento è stato integrato con il dettaglio delle proiezioni sulla posizione netta di liquidità dell'Emittente utilizzate nella stima dell'indicatore LCR per i mesi successivi.

Il rischio potenziale riveniente dalla liquidità, nonostante il Gruppo BPVi abbia predisposto sistemi di monitoraggio e gestione, come sopra descritti, è legato al persistere e/o al peggioramento di condizioni avverse di mercato e delle specifiche problematiche relative al Gruppo e, più in generale alla difficoltà della Banca di reperire sul mercato le risorse necessarie per far fronte alle proprie esigenze di liquidità e/o ai requisiti normativi di volta in volta introdotti in attuazione delle norme di legge e regolamentari applicabili. Tali elementi potrebbero, congiuntamente o singolarmente, avere effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

La liquidità dell'Emittente in particolare potrebbe essere compromessa dalla temporanea impossibilità di accedere ai mercati dei capitali attraverso emissioni di titoli di debito (garantiti o non), dall'incapacità di ricevere fondi da controparti esterne o incrementare i depositi o altre forme di raccolta, dall'incapacità di vendere determinate attività o riscattare i propri investimenti, nonché da imprevisti flussi di cassa in uscita o dall'obbligo di prestare maggiori garanzie. Questa situazione potrebbe insorgere a causa di circostanze indipendenti dal controllo dell'Emittente, come una generale turbativa di mercato o un problema operativo che colpisca l'Emittente o terze parti, o anche dalla percezione tra i partecipanti al mercato che l'Emittente o altri partecipanti del mercato stiano avendo un maggiore rischio di liquidità. La crisi di liquidità e la perdita di fiducia nelle istituzioni finanziarie può aumentare i costi di finanziamento dell'Emittente e limitare il suo accesso ad alcune delle sue tradizionali fonti *funding*.

Si precisa che la situazione sulla liquidità registrata alla fine del 2015 è stato uno degli elementi che hanno determinato il recente peggioramento del *rating* dell'Emittente. Infatti, Fitch Ratings ha riportato, nel comunicato stampa dell'11 febbraio 2016, con cui è stato reso noto l'abbassamento del *rating* a lungo termine dell'Emittente da B+ a B-, che tale *downgrade* riflette principalmente l'indebolimento della posizione di liquidità di BPVi a seguito dell'importante riduzione dei depositi al 31 dicembre 2015, rispetto all'ultima revisione del *rating* avvenuta ad ottobre 2015.

Anche DBRS ha riportato, nel comunicato stampa del 19 febbraio 2016, con cui è stato reso noto l'abbassamento del *rating* a lungo termine dell'Emittente da BB a BB (*low*), che l'azione di *rating* segue la pubblicazione dei risultati dell'esercizio 2015 di BPVi, anno in cui la Banca ha registrato una perdita di 1,4 miliardi di Euro, e tiene in considerazione il peggioramento del *franchise* della Banca, della posizione e del *buffer* di liquidità. DBRS ha, peraltro, rilevato che i *rating* di BPVi sono stati posti sotto osservazione con implicazioni negative, per riflettere l'aumentato rischio di liquidità di BPVi, così come i rischi di esecuzione per il *capital plan* che BPVi deve portare a termine.

Con riferimento alle principali strategie di *funding* del Gruppo nel 2016, si evidenzia innanzi tutto che l'importo dei *bond* istituzionali in scadenza è particolarmente esiguo (pari a circa 71 milioni di Euro), mentre le obbligazioni *retail* in scadenza sono pari a circa 756 milioni di Euro. Considerato l'attuale contesto di mercato e lo *standing* dell'Emittente, nonché il nuovo programma TLTRO predisposto dalla BCE in occasione del recente *meeting* del 10 marzo 2016, l'Emittente prevede di far fronte alle proprie esigenze di *funding* per l'esercizio 2016 mediante il ricorso a detto programma TLTRO e il rinnovo di circa il 30% delle obbligazioni *retail* in scadenza. L'Emittente valuterà, inoltre, il ricorso all'euromercato, mediante emissione di obbligazioni a valere sul programma EMTN nella seconda parte dell'esercizio, ovvero una volta completato l'Aumento di Capitale e riportati i *ratio* regolamentari al di sopra dei requisiti minimi richiesti dalla BCE.

Per maggiori informazioni in merito agli indicatori di liquidità dell'Emittente si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 10, Paragrafo 10.2.1 “Indicatori di liquidità” del Prospetto.

4.1.9 Rischio connesso al deterioramento della qualità del credito

Il rischio connesso al deterioramento della qualità del credito è il rischio di incorrere in perdite dovute al peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato anche a seguito di situazioni di inadempienza contrattuale. In tale rischio rientrano: (i) il rischio di controparte, definito come il rischio che una controparte contrattuale non adempia alle proprie obbligazioni o che il merito creditizio di tale controparte subisca un deterioramento o che l'Emittente conceda credito sulla base di informazioni non veritiere, incomplete o non corrette, che altrimenti non avrebbe concesso o che avrebbe concesso a condizioni differenti; e (ii) il rischio di concentrazione, definito come il rischio derivante da una concentrazione delle esposizioni del portafoglio crediti verso controparti, gruppi di controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Per quanto concerne le modalità di gestione del rischio di credito, nell'ambito del *risk appetite statement* del Gruppo, sono stati declinati, per l'esercizio 2016, i seguenti indicatori, finalizzati a monitorare l'evoluzione del portafoglio di crediti in *default* in termini di volumi e di coperture, insieme alla rischiosità attesa del portafoglio *in bonis*:

- tasso di crescita dei crediti in *default*;
- *coverage ratio* dei crediti in *default*, dato dal rapporto tra l'ammontare di riserve per i crediti deteriorati e l'ammontare totale dei crediti deteriorati;
- perdita attesa del portafoglio crediti *in bonis*, che rappresenta la rischiosità potenziale del portafoglio crediti. Tale obiettivo è coerente con le previsioni formulate nell'ambito del *budget* annuale di Gruppo;
- *texas ratio*, dato dal rapporto tra l'ammontare dei crediti deteriorati netti e il Common Equity al netto dei filtri prudenziali; e
- esposizione verso i cosiddetti “settori critici”, ovvero comparti che, in base a valutazioni effettuate su dati esterni ed interni alla Banca, presentano elementi di rischio sistemico tale da rendere opportuna l'applicazione di specifiche politiche creditizie. Il Gruppo BPVi, coerentemente con le previsioni di variazione dei crediti verso clientela contenute nel *budget*, definisce annualmente un obiettivo di riduzione dell'incidenza delle esposizioni per cassa verso tali comparti, rispetto al totale delle esposizioni verso imprese: tale obiettivo è formulato in termini di limite (*plafond*) massimo su nuove erogazioni creditizie o erogazioni in aumento.

Si informa, inoltre, che nel corso del 2014, nell'ambito del progetto AIRB, il cui obiettivo è la validazione dei modelli interni sul rischio di credito, è stato attivato un nuovo sistema di *rating* interni, che sostituisce quello che era già attivo sin da fine 2008. Si ricorda che i *rating* esprimono in sintesi un giudizio sulla qualità creditizia del cliente, espresso come probabilità che la controparte possa divenire insolvente entro 12 mesi. I modelli di *rating* coprono le tipologie di controparti sulle quali il Gruppo strutturalmente opera e sulle quali è maggiormente esposto, cioè imprese non finanziarie, *small business* e privati, costituendo la rimanente clientela una frazione

marginale del portafoglio complessivo. All'adozione del nuovo sistema di *rating* si è affiancata sia una più strutturata e articolata istruttoria del processo del credito, sia una nuova procedura per l'attribuzione del *rating*. Inoltre, è stato automatizzato il calcolo del *Risk Adjusted Pricing*, che utilizza le metriche AIRB sviluppate.

A supporto delle attività di gestione del credito attive nell'operatività delle reti delle banche del Gruppo sono state declinate le cosiddette "politiche creditizie" che disciplinano le modalità attraverso le quali le società bancarie del Gruppo intendono assumere il rischio di credito verso i propri clienti e riguardano sia la fase di concessione/rinnovo sia la fase di gestione del credito. In estrema sintesi le politiche mirano a favorire un'equilibrata crescita degli impieghi verso la clientela meno rischiosa e a limitare l'erogazione del credito verso la clientela che presenta un minore merito creditizio.

In quest'ambito ricade anche la disciplina dei "settori critici", ovvero di quei comparti che, in base a valutazioni effettuate su dati esterni ed interni alla Banca, presentano elementi di rischio sistemico tale da rendere opportuno sottoporre le imprese appartenenti ad esso ad una maggiore attenzione in fase di affidamento e di trattamento gestionale. L'erogazione a imprese appartenenti a tali settori è, infatti, disciplinata da limiti più severi rispetto a quelli ordinari, con una restrizione delle facoltà deliberative e finalizzata a contenere le politiche creditizie di sviluppo.

La definizione del perimetro dei settori critici è soggetta a revisione annuale ad opera della Direzione Risk Management, con la collaborazione della Divisione Crediti, considerando la possibilità di *default*, il tasso di decadimento e indicatori di mercato. L'erogazione verso settori critici, come descritto in precedenza, è anche soggetta ad un *plafond*, il cui obiettivo è quello di ridurre il peso complessivo sul portafoglio crediti del Gruppo.

La valutazione delle possibili perdite in cui l'Emittente potrebbe incorrere relativamente alle singole esposizioni creditizie e al complessivo portafoglio degli impieghi dipende da molteplici fattori, tra cui l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi, la variazione del *rating* delle singole controparti, l'eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate, il livello di indebitamento delle famiglie ed altri fattori esterni.

Per far fronte alle perdite in cui si può incorrere nello svolgimento dell'attività creditizia, l'Emittente effettua periodicamente degli accantonamenti, nonostante ciò potrebbe rendersi necessario un incremento degli stessi come conseguenza dell'aumento dei Crediti *Non-Performing* e del deterioramento delle condizioni economiche che potrebbero comportare un incremento delle situazioni di insolvenza. In particolare, il perdurare della difficile situazione economica nazionale e internazionale potrebbe avere riflessi negativi sulla capacità della clientela bancaria di onorare gli impegni assunti e determinare, conseguentemente, un peggioramento della qualità dell'attivo dell'Emittente e delle altre banche del Gruppo BPVi.

Pertanto, ogni significativo incremento degli accantonamenti per crediti deteriorati, e ogni perdita realizzata che ecceda il livello degli accantonamenti effettuati potrebbe avere effetti negativi sui risultati e sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'Emittente.

Va peraltro sottolineato che la capacità del Gruppo di valutare le proprie controparti è strettamente connessa alla qualità e alla veridicità delle informazioni di cui lo stesso Gruppo è in grado di disporre. A fronte della mancanza delle necessarie informazioni e/o di informazioni non corrette fornite da parte della clientela, così come l'inadempimento, da parte di quest'ultima, di

contratti o accordi di cui essa è parte, potrebbero determinare un incremento degli accantonamenti come conseguenza dell'aumento dei Crediti *Non-Performing* e del deterioramento delle condizioni economiche con effetti negativi sui risultati economici, finanziari e patrimoniali dell'Emittente e del Gruppo BPVi.

In merito al rischio legato al deterioramento della qualità del credito BCE, nella decisione data 20 novembre 2015, relativa al processo di valutazione prudenziale del 2015 (SREP), ha evidenziato che: *“la posizione complessiva del Gruppo è negativamente impattata dalla elevata percentuale di posizioni Non Performing, che ammontano al 21,2% delle esposizioni al 31 dicembre 2014. Il deterioramento del portafoglio crediti è stato più elevato rispetto alla media italiana di Banche comparabili. Inoltre, il livello di coverage si colloca nella parte bassa della della distribuzione delle Banche comparabili, malgrado l'incremento significativo negli accantonamenti come conseguenza dei risultati dell'Asset Quality Review nel 2014. Ci si aspetta che la Banca rafforzi le proprie policy interne e procedure finalizzate a aumentare l'efficacia dei propri processi di recupero”*. Si rileva che le osservazioni formulate da BCE fanno riferimento alla posizione al 31 dicembre 2014 e quindi antecedenti il rafforzamento dei processi di classificazione e valutazione dei crediti deteriorati portata avanti dal nuovo *management*. La percentuale di copertura che BCE osservava collocarsi nella parte bassa della distribuzione, al 31 dicembre 2015 si colloca invece nella media delle Banche comparabili.

Il Gruppo BPVi è uno dei quindici Gruppi bancari italiani che, nel corso del 2014, sono stati sottoposti all'esercizio di *Comprehensive Assessment* promosso dalle autorità di vigilanza comunitarie in collaborazione con quelle nazionali, in vista del passaggio alla vigilanza unica diretta da parte della BCE.

Il *Comprehensive Assessment*, che aveva come obiettivi quelli di migliorare la qualità delle informazioni disponibili sulla situazione delle banche (*transparency*), di identificare e implementare eventuali azioni correttive volte ad assicurare gli investitori circa l'affidabilità del sistema bancario (*confidence building*), si è articolato in tre fasi specifiche di attività di verifica:

- un'analisi dei rischi a fini di vigilanza, allo scopo di valutare, in termini quantitativi e qualitativi, i fattori di rischio fondamentali, inclusi quelli sotto il profilo della liquidità, della leva finanziaria e del costo del finanziamento (*Supervisory Risk Assessment*);
- un esame della qualità degli attivi (*Asset Quality Review - AQR*);
- una prova per verificare la tenuta dei bilanci bancari in scenari di *stress* (*Stress Test*).

Si illustrano di seguito le evidenze emerse nell'ambito dell'AQR e gli effetti che le stesse hanno avuto sui dati di bilancio del Gruppo BPVi al 31 dicembre 2014. Al riguardo si rappresenta che non esiste un modo meccanicistico di riflettere i risultati dell'AQR sul bilancio del Gruppo in considerazione del fatto che:

- l'esercizio aveva natura prudenziale e le metodologie di tipo statistico non sono sempre in linea con i principi contabili internazionali applicati dal Gruppo (ad esempio, proiezioni dei risultati di verifiche analitiche su interi portafogli, ipotesi di riclassifica basate su modelli statistici);
- la BCE ha valutato con metodologie di tipo statistico portafogli/posizioni oggetto di valutazione analitica da parte del Gruppo;
- le valutazioni analitiche richiedono l'espressione di un giudizio e l'effettuazione di stime da parte del valutatore caratterizzate da elementi di soggettività spesso rilevanti;

- tali valutazioni sono comunque guidate da specifiche Policy Aziendali che definiscono a priori, per quanto possibile, i criteri oggettivi a cui il valutatore deve far riferimento.

Complessivamente, assumendo come riferimento il 31 dicembre 2013, l'AQR ha evidenziato differenze valutative sul portafoglio crediti per complessivi Euro 714 milioni circa, di cui Euro 126 milioni circa relativi all'attività di *Credit File Review*.

Il Gruppo BPVi, pur con i richiamati limiti dell'applicazione alle risultanze di bilancio degli esiti di un esercizio avente natura prettamente prudenziale, ha ritenuto comunque di adottare, per le valutazioni di bilancio al 31 dicembre 2014, un approccio maggiormente conservativo sia per quanto attiene ai processi di classificazione dei crediti sia alle relative valutazioni. Più precisamente:

- a) con riferimento agli esiti dell'analisi campionaria delle posizioni oggetto di *CFR*, il Gruppo BPVi ha effettuato, nel 2014, rettifiche aggiuntive, rispetto a quelle in essere a fine 2013, per complessivi 160 milioni di Euro (di cui 5 milioni di Euro relativi a passaggi a perdite), a fronte dei circa 126 milioni di Euro quantificati dalla BCE; nel dettaglio, su talune posizioni sono state effettuate maggiori rettifiche di valore rispetto a quanto indicato dal *team* ispettivo per 45,2 milioni Euro, mentre su altre sono stati effettuati minori accantonamenti per Euro 11,5 milioni, quest'ultimi, giustificati dal fatto che la valutazione del Gruppo è avvenuta sul finire dell'esercizio avendo a riferimento situazioni e notizie sulle singole controparti più aggiornate rispetto a quelle note al momento della verifica da parte della BCE;
- b) con riferimento agli esiti della proiezione statistica dei risultati del *CFR* e dell'applicazione di modelli statistici (cosiddetti *Challenger model*) sui portafogli non oggetto di *CFR*, dalla quale derivavano differenze valutative pari a circa 395 milioni di Euro, il Gruppo BPVi ha effettuato una revisione approfondita dell'intero portafoglio di crediti *Non Performing* oggetto di valutazione analitica in un'ottica maggiormente prudenziale e conservativa, nonché ha rivisto la modalità di stima dei parametri (in particolare, *Loss Given Default* e Tasso di trasformazione in sofferenza) che sono utilizzati nei modelli di valutazione forfaitaria di parte dei crediti deteriorati. La quantificazione degli effetti di tale revisione non può essere puntualmente riconciliata con le evidenze dell'AQR in quanto riferita all'intero portafoglio e risultato di una valutazione analitica sulle singole posizioni a fine 2014, a fronte di una valutazione effettuata dalla BCE sui dati 2013 e con metodi di tipo statistico. La BPVi ritiene, anche sulla base dell'evoluzione delle coperture, di aver nella sostanza interamente recepito le predette differenze emerse in sede di AQR;
- c) con riferimento agli esiti dell'analisi delle rettifiche di "portafoglio", sono stati ultimati gli interventi di revisione della modalità di stima dei parametri, in particolare Probabilità di *Default*, *Loss Given Default* e *Loss Confirmation Period*, utilizzati nei modelli di valutazione forfaitaria dell'intero portafoglio di crediti *Performing*, la cui applicazione ha comportato maggiori accantonamenti per circa 80 milioni di Euro. A tal riguardo, i risultati dell'AQR avevano evidenziato una differenza con le valutazioni effettuate dal Gruppo alla data del 31 dicembre 2013 di circa 192 milioni di Euro che riflettevano, tuttavia, anche gli effetti *una tantum* delle citate riclassifiche da *Performing* a *Non Performing* e delle correlate maggiori svalutazioni emerse nell'ambito della *Credit File Review*;
- d) con riferimento agli esiti dell'analisi della valutazione degli *asset* di "livello 3" del *fair value*, il Gruppo BPVi aveva già provveduto ad effettuare, in sede di bilancio semestrale al 30

giugno 2014, l'unico aggiustamento richiesto di complessivi 14,2 milioni di Euro riferibili ad una interessenza azionaria non quotata iscritta tra gli AFS ed acquisita nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, avvenuta negli scorsi esercizi, dei crediti vantati nei confronti della società stessa.

Il Gruppo BPVi ritiene di aver nella sostanza recepito gli effetti dell'AQR, tenendo anche conto delle policy aziendali e conseguentemente dei principi contabili applicabili.

Il *Comprehensive Assessment* ha ricompreso nel proprio perimetro anche uno specifico *assessment* su processi, *policy* e politiche contabili del Gruppo (*Processes, Policies and Accounting Review - PP&A review*) che ha portato alla formalizzazione di specifiche richieste di intervento recepite dal Gruppo in uno specifico piano di interventi (*Remediation Plan*) articolato in 6 punti:

- analisi critica del modello di svalutazione collettiva;
- automazione del processo di controllo dei dati *in/out* del perimetro dei *forborne*;
- implementazione di *trigger* automatici nei processi di *impairment* individuale;
- implementazione di un processo di controllo interno sulle perizie e sui *collateral* effettuate da soggetti esterni;
- implementazione di una procedura per la gestione della clientela connessa;
- formalizzazione del processo di gestione del contenzioso diverso.

A tale riguardo si precisa che il Gruppo ha pressoché completato il piano di interventi sopra dettagliato.

Per maggiori informazioni in merito si rinvia alla Capitolo 20, Paragrafo 20.1.3.13 “*Rilievi e interventi indicati dall’Autorità di Vigilanza nell’ultimo triennio*”.

Gli impieghi netti verso la clientela ammontano a Euro 25,2 miliardi al 31 dicembre 2015 a fronte di un totale attivo di bilancio pari a Euro 39,8 miliardi di Euro e rappresentano quindi una fonte di rischiosità significativa.

La categoria delle “*Non Performing exposures*” (NPE) dell'EBA, recepita nel Regolamento 680, include tutte le esposizioni classificate come “*impaired*” e “*defaulted*” ai sensi delle regole contabili (IAS 39) e prudenziali (CRR), indipendentemente dal fatto che siano assistite o meno da garanzie, personali o reali. La nozione di “*default*” prudenziale include le esposizioni scadute da oltre 90 giorni. Nella classificazione viene inoltre seguito un approccio per debitore anziché per singola transazione ⁽⁸⁾; per le sole esposizioni al dettaglio è possibile utilizzare un approccio per singola transazione ⁽⁹⁾, che prevede tuttavia che al di sopra di una determinata soglia (calcolata sulle attività in bilancio) tutte le esposizioni (incluse quelle fuori bilancio) verso il medesimo debitore vengano classificate come NPE (c.d. meccanismo di *pulling*).

⁽⁸⁾ Nell'approccio per debitore la classificazione come NPE di una singola posizione, se quantitativamente rilevante, determina automaticamente la stessa classificazione per tutte le posizioni in essere con la medesima controparte.

⁽⁹⁾ La Banca, con delibera consiliare del 28 gennaio 2014, ha deliberato di non esercitare l'opzione di utilizzare l'approccio per transazione relativamente alle esposizioni al dettaglio.

In particolare, la definizione di “*Non Performing exposures*” dell’EBA, recepita dal Regolamento 680:

- prescinde dalla presenza di garanzie;
- comprende le esposizioni ristrutturate (che confluiscono nella categoria “*Non Performing forborne exposure*” dell’EBA);
- si basa in larga misura su un approccio per debitore; e
- prevede un meccanismo di *pulling* (in parte diverso da quello dell’EBA) in caso di approccio per transazione.

A far data dal 1° gennaio 2015 sono entrate in vigore le nuove regole di classificazione dei crediti deteriorati emanate da Banca d’Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n° 272 del 30 luglio 2008 (Matrice dei Conti), volte ad allineare la definizione di attività finanziarie deteriorate alle nuove nozioni di “*Non-Performing Exposure e Forbearance*” introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall’EBA e contenute nel Regolamento 680. Con il medesimo aggiornamento è stata altresì introdotta la definizione di “esposizioni oggetto di concessioni” (c.d. *forbearance*) che è trasversale sia alle esposizioni deteriorate (c.d. *Non-Performing exposures with forbearance measures*) sia alle esposizioni *in bonis* (c.d. *Forborne Performing exposures*).

In particolare, a far data dal 1° gennaio 2015, i crediti deteriorati sono ripartiti nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dalla stessa data le nozioni di esposizioni incagliate e di esposizioni ristrutturate sono state abrogate.

Conseguentemente, al fine di consentire un confronto omogeneo, si è proceduto a rideterminare le evidenze del 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013 mediante l’inclusione nella nuova categoria delle inadempienze probabili delle esposizioni che erano classificate tra gli incagli e tra le esposizioni ristrutturate in vigore della precedente normativa in materia di qualità del credito.

Le tabelle che seguono riportano la consistenza dei crediti verso la clientela secondo la loro classificazione per stato amministrativo (così come applicata a partire dal 1° gennaio 2015), al lordo e al netto delle rettifiche di valore con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013 rideterminati per tenere conto della suddetta nuova classificazione dei Crediti Deteriorati.

Si precisa altresì che le informazioni relative all’esercizio 2013 sono state desunte dal Bilancio 2014 in quanto le stesse sono state oggetto di rideterminazione per effetto dell’applicazione retrospettiva del principio contabile IFRS 10 “Bilancio consolidato”, entrato in vigore il 1° gennaio 2014.

Nelle tabelle si riportano altresì alcuni indici che esprimono la qualità dei crediti verso la clientela del Gruppo Bancario al 31 dicembre 2015, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

31 dicembre 2015

Categorie (in migliaia di euro)	Crediti lordi	Rettifiche di valore	Crediti netti	incidenza crediti lordi	% di copertura	incidenza crediti netti
Crediti deteriorati	8.962.603	3.642.410	5.320.193	30,94%	40,64%	21,13%
Sofferenze	4.369.420	2.480.223	1.889.197	15,08%	56,76%	7,50%
Inadempienze probabili	4.438.871	1.143.332	3.295.539	15,32%	25,76%	13,09%
Esposizioni scadute	154.312	18.855	135.457	0,53%	12,22%	0,54%
Crediti in bonis	20.004.757	146.833	19.857.924	69,06%	0,73%	78,87%
Totale	28.967.360	3.789.243	25.178.117			
Crediti deteriorati (inclusi conti di memoria)	9.237.530	3.917.337	5.320.193	31,59%	42,41%	21,13%
Sofferenze (inclusi conti di memoria)	4.644.347	2.755.150	1.889.197	15,88%	59,32%	7,50%

31 dicembre 2014

Categorie (in migliaia di euro)	Crediti lordi	Rettifiche di valore	Crediti netti	incidenza crediti lordi	% di copertura	incidenza crediti netti
Crediti deteriorati	6.473.559	2.272.212	4.201.347	21,19%	35,10%	14,95%
Sofferenze	3.401.681	1.705.410	1.696.271	11,13%	50,13%	6,03%
Inadempienze probabili	2.704.088	528.308	2.175.780	8,85%	19,54%	7,74%
Esposizioni scadute	367.790	38.494	329.296	1,20%	10,47%	1,17%
Crediti in bonis	24.079.497	170.208	23.909.289	78,81%	0,71%	85,05%
Totale	30.553.056	2.442.420	28.110.636			
Crediti deteriorati (inclusi conti di memoria)	6.765.187	2.563.840	4.201.347	21,93%	37,90%	14,95%
Sofferenze (inclusi conti di memoria)	3.693.309	1.997.038	1.696.271	11,97%	54,07%	6,03%

31 dicembre 2013

Categorie (in migliaia di euro)	Crediti lordi	Rettifiche di valore	Crediti netti	incidenza crediti lordi	% di copertura	incidenza crediti netti
Crediti deteriorati	5.378.909	1.466.511	3.912.398	16,57%	27,26%	12,66%
Sofferenze	2.755.657	1.188.974	1.566.683	8,49%	43,15%	5,07%
Inadempienze probabili	2.118.756	258.210	1.860.546	6,53%	12,19%	6,02%
Esposizioni scadute	504.496	19.327	485.169	1,55%	3,83%	1,57%
Crediti in bonis	27.074.491	94.183	26.980.308	83,43%	0,35%	87,34%
Totale	32.453.400	1.560.694	30.892.706			
Crediti deteriorati (inclusi conti di memoria)	5.679.467	1.767.069	3.912.398	17,34%	31,11%	12,66%
Sofferenze (inclusi conti di memoria)	3.056.215	1.489.532	1.566.683	9,33%	48,74%	5,07%

Si precisa che i “conti di memoria” si riferiscono alle cancellazioni parziali su crediti in procedura concorsuale ancora in corso alla data di riferimento del bilancio.

Al 31 dicembre 2015, i Crediti Deteriorati netti verso clientela evidenziano, rispetto al 31 dicembre 2014, un incremento in valore assoluto di 1.118,8 milioni di Euro (+26,6%). Nel dettaglio, le sofferenze crescono dell'11,4%, le inadempienze probabili del 51,5% mentre le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate si riducono del 58,9%.

La dinamica delle esposizioni deteriorate riflette l'evoluzione "strutturale" del portafoglio crediti che ha risentito dell'ulteriore deterioramento registrato nell'esercizio dal settore immobiliare e delle costruzioni. Inoltre nell'anno hanno iniziato a trovare progressiva applicazione i nuovi *trigger events*, già introdotti a fine 2014, per una identificazione più oggettiva delle patologie del credito che possono sfociare nell'inadempienza o addirittura nell'insolvenza. Nel corso del primo semestre dell'esercizio era stata altresì effettuata una ricognizione approfondita del portafoglio *in bonis* cosiddetto "*Early Warning*" (categoria gestionale interna che racchiude i crediti *Performing* che presentano talune anomalie che potrebbero sfociare nel deterioramento della posizione) in coerenza con gli approcci utilizzati in sede di *Comprehensive Assessment* e con le richiamate nuove regole di classificazione entrate in vigore il 1° gennaio 2015 emanate dalla Banca d'Italia.

Infine, l'andamento delle esposizioni deteriorate, e in particolare delle inadempienze probabili nel secondo semestre, è stato significativamente influenzato dalla decisione del Gruppo di riclassificare tra i crediti deteriorati le esposizioni (882,4 milioni di Euro complessivi, di cui 572 milioni di Euro correlati all'acquisto di azioni BPV) verso taluni Soci/Azionisti che, in applicazione dei criteri indicati dalla BCE, sono risultati essere stati finanziati dal Gruppo per l'acquisto di azioni BPV e che, sulle base delle analisi svolte internamente e del ridotto valore delle azioni, risultavano non avere più sufficienti flussi di cassa per un rimborso integrale dell'esposizione.

La dinamica delle esposizioni deteriorate riconducibile all'evoluzione strutturale del portafoglio crediti nel suo complesso nonché l'incremento delle inadempienze probabili riconducibile alla decisione del Gruppo di classificare in tale categoria una parte significativa dei finanziamenti correlati all'acquisto di azioni BPV, hanno determinato importanti incrementi nelle rettifiche di valore sui crediti 2015 rispetto al 2014.

Per quanto riguarda le sofferenze, l'incremento delle stesse associata all'applicazione della nuova *policy* di valutazione deliberata dal Consiglio di Amministrazione il 30 giugno 2015 ed improntata a criteri maggiormente prudenziali e descritta alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.1.3.12 del Prospetto, hanno determinato un significativo incremento delle rettifiche di valore dei crediti nell'esercizio 2015 rispetto al precedente. Il portafoglio sofferenze del Gruppo BPVi al 31 dicembre 2015 vede una rilevante e crescente componente delle imprese rispetto ai privati (forte incremento di controparti sottoposte a procedure fallimentari) e una sostanziale quota paritetica tra esposizioni ipotecarie e chirografarie. La revisione delle *policy* di valutazione dei crediti a sofferenza sopra citata ha impattato significativamente su queste componenti.

Per quanto riguarda le procedure concorsuali si ricorda, tra le novità introdotte, l'abbattimento del 20% della percentuale di pagamento promessa ai creditori chirografari nella proposta di concordato preventivo (e procedure equiparabili), sia pure quando sia stata confermata dal Commissario Giudiziale nella Relazione ex articolo 172 Legge Fallimentare, misura maggiormente prudenziale non prevista nella precedente *policy*. Inoltre, per le società di capitale non in procedura concorsuale, la svalutazione immediata del 75% dei crediti chirografari estendendo la *policy* già vigente per le società di persone, mentre nella precedente *policy* la previsione di perdita per le società di capitale non in procedura concorsuale, prevedeva un'analisi delle voci dell'attivo e del passivo dell'ultimo bilancio disponibile (il criterio più prudenziale deriva dalla constatazione che i bilanci di società di capitali che, per insolvenza, vengono classificate a sofferenza sono spesso poco attendibili per il veloce degrado delle poste attive).

Per quanto riguarda le sofferenze garantite da ipoteca su immobili, è stata introdotto l'abbattimento prudenziale immediato del 50% delle valutazioni di mercato espresse nelle perizie degli immobili ipotecati a favore della Banca (quand'anche oggetto di revisione statistica di Nomisma) rispetto all'abbattimento del 44% previsto dalla *policy* precedente (veniva applicato un abbattimento del 30% al quale andava aggiunto un ulteriore 20% sulla quota recuperabile immaginando una prima asta deserta che portava il totale al 44%). Sempre per quanto riguarda le sofferenze garantite da ipoteca, la nuova *policy* prevede un ulteriore abbattimento del 20%, nel caso di procedura di esecuzione forzata dei beni immobili in asta, del valore di perizia CTU. Nella precedente *policy*, la previsione di recupero della vendita in asta dell'immobile veniva confrontata con l'elaborato predisposto dal CTU e, qualora la CTU avesse evidenziato un valore di vendita inferiore alle aspettative, si allineava la previsione di perdita alle risultanze dell'elaborato peritale.

Per quanto riguarda l'incremento delle inadempienze probabili, riconducibile alla decisione del Gruppo di classificare in tale categoria una parte significativa dei finanziamenti correlati all'acquisto di azioni BPV, sono stati introdotti criteri *ad hoc* di determinazione del *provisioning* che hanno determinato importanti incrementi nelle rettifiche di valore su tali crediti.

Per la determinazione della classificazione e delle rettifiche di valore su tali finanziamenti si sono applicate due metodologie (simili fra di loro) a seconda che il cliente sia un privato od un'azienda.

Per i privati si è considerato l'indebitamento complessivo verso BPVI al netto del debito con garanzie reali, mentre per le imprese quello complessivo verso BPVI al netto degli utilizzi auto-liquidanti e del debito con garanzie reali.

Ai fini del calcolo della capacità di rimborso, il dato economico utilizzato per i privati è stato l'ultimo reddito netto disponibile mentre per le aziende è stato il *cash flow* netto normalizzato, il tutto integrato (per il segmento di competenza) della consistenza responsabile (prudenzialmente ponderata) dei privati e degli eventuali garanti.

Qualora la capacità di rimborso in dieci anni sia inferiore al 70% dell'indebitamento complessivo verso BPVI (come sopra definito) il cliente è stato considerato *Unlikely to Pay* (salvo ulteriori valutazioni a seguito di successive informazioni acquisite - in sede di incontro col cliente - sulla sua capacità di rimborso) con applicazione di adeguati accantonamenti in funzione del debito residuo non coperto dai flussi.

L'indice di copertura dei crediti deteriorati passa dal 35,10% del 31 dicembre 2014 al 40,64% del 31 dicembre 2015. Includendo le cancellazioni parziali su crediti in procedura concorsuale” (c.d. “conti di memoria”), l'indice di copertura dei crediti deteriorati risulta pari al 42,41% rispetto al 37,90% del 31 dicembre 2014.

Nel dettaglio, la situazione dei crediti deteriorati netti verso clientela al 31 dicembre 2015 è la seguente:

- le sofferenze nette, pari al 7,50% dei crediti netti (6,03% al 31 dicembre 2014), ammontano a 1.889,2 milioni di Euro, con una percentuale di copertura - determinata senza tenere conto delle cancellazioni parziali su crediti in procedura concorsuale (c.d. “conti di memoria”) - del 56,76% (50,13% al 31 dicembre 2014). Includendo gli “stralci”, l’indice di copertura si attesta al 59,32% (54,07% al 31 dicembre 2014);
- le inadempienze probabili nette, pari al 13,09% dei crediti netti (7,74% al 31 dicembre 2014), si attestano a 3.295,6 milioni di Euro, con una percentuale di copertura del 25,76% (19,54% al 31 dicembre 2014);
- le esposizioni scadute e/o sconfinite deteriorate nette si attestano a 135,5 milioni di Euro, con una percentuale di copertura del 12,22% (10,47% al 31 dicembre 2014).

Per quanto concerne infine i crediti verso clientela in *bonis* (esclusi i pronti contro termine e i margini di garanzia non oggetto di svalutazione), al 31 dicembre 2015, la consistenza della cosiddetta “riserva collettiva” ammonta a 146,8 milioni di Euro, assicurando un indice di copertura pari allo 0,73% a fronte dello 0,71% di fine 2014.

Nell’ambito del sistema di *Early Warning* (EW), le *Performing Exposure* che presentano delle irregolarità andamentali sono classificate nelle seguenti fasce di rischio crescente, che richiedono l’attivazione di specifici processi di gestione:

- Sorvegliata (SOR). La posizione presenta anomalie di tipo andamentale o di sistema di non particolare gravità o di una certa durata / frequenza / intensità che comunque si prevede possano essere rimosse positivamente in un limitato periodo di tempo. Su tali posizioni il gestore dovrà effettuare una attenta analisi e proporre l'adozione di azioni mirate al miglioramento del rischio e/o ad una riduzione dell'appoggio fiduciario e/o all'acquisizione / incremento di garanzie;
- Pre Pastdue (PPD). Sono denominate "Pre PastDue" le controparti che presentano uno sconfinamento continuativo, da almeno 30 giorni, su singolo rapporto che, se non sanato, potrebbe portare in tempi brevi a una sua classificazione in "Scadute". Lo sconfinamento continuativo è un fenomeno oggettivo rilevato da apposite elaborazioni giornaliere. Su tali posizioni il gestore dovrà effettuare una attenta analisi e proporre l'adozione di azioni mirate alla regolarizzazione della posizione, al miglioramento del rischio e/o ad una riduzione dell'appoggio fiduciario e/o all'acquisizione / incremento di garanzie, volte in particolare alla risoluzione del fenomeno di sconfinamento continuativo.

Posizioni in Bonis con indicatore di Early Warnig (Sorvegliate e Pre Past Due)			
	Saldo Lordo	Saldo netto	% copertura
Sorvegliate	2.137.110.629	2.115.293.416	1,02%
<i>di cui Forbome</i>	<i>311.938.627</i>	<i>307.141.843</i>	<i>1,54%</i>
Pre Past Due	613.209.675	606.451.903	1,10%
<i>di cui Forbome</i>	<i>170.942.829</i>	<i>168.866.942</i>	<i>1,21%</i>
Totale EW	2.750.320.303	2.721.745.319	1,04%
<i>di cui Forborne</i>	<i>482.881.456</i>	<i>476.008.784</i>	<i>1,42%</i>
	<i>Per raffronto: % copertura Regolari</i>		<i>0,58%</i>
Posizioni in Bonis con misure di Forbearance			
	Saldo Lordo	Saldo netto	% copertura
Regolari	554.569.773	549.035.431	1,00%
Sorvegliate	311.938.627	307.141.843	1,54%
Pre Past Due	170.942.829	168.866.942	1,21%
Totale	1.037.451.229	1.025.044.216	1,20%
	<i>Per raffronto: % copertura Non Forborne</i>		<i>0,61%</i>

Tali posizioni, come del resto rappresentato dal *rating* interno che le caratterizza, hanno una rischiosità più alta della media del portafoglio *in bonis*.

Di seguito sono riportati taluni indicatori di qualità del credito monitorati dall'Emittente riferiti agli esercizi conclusi il 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, posti a confronto, laddove disponibili, con i corrispondenti valori di sistema bancario nazionale desunti dal rapporto pubblicato dalla Banca d'Italia aventi a oggetto la totalità dei finanziamenti per cassa concessi per gli esercizi di riferimento.

	Emittente	Sistema Banche grandi ⁽¹⁾	Sistema Totale sistema ⁽²⁾	Emittente	Sistema Banche grandi ⁽³⁾	Sistema Totale sistema ⁽⁴⁾
	31/12/2015	30/06/2015	30/06/2015	31/12/2014	31/12/2014	31/12/2014
Rapporto Crediti verso clientela al netto delle rettifiche di valore/Raccolta da clientela	114,74%	n.d.	n.d.	92,60%	n.d.	n.d.
Rapporto Crediti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al lordo delle rettifiche di valore	30,94%	16,90%	18,00%	21,19%	15,80%	17,70%
Rapporto Crediti deteriorati al netto delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al netto delle rettifiche di valore	21,13%	n.d.	n.d.	14,95%	n.d.	n.d.
Rapporto Crediti deteriorati al netto delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al netto delle rettifiche di valore (Inclusi i conti di memoria)	31,59%	n.d.	n.d.	21,93%	n.d.	n.d.
Indice di copertura dei crediti deteriorati	40,64%	41,70%	44,70%	35,10%	40,80%	44,40%
Indice di copertura dei crediti deteriorati (inclusi conti di memoria)	42,41%	n.d.	n.d.	37,90%	n.d.	n.d.
Rapporto Sofferenze al lordo delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al lordo delle rettifiche di valore	15,08%	9,00%	10,30%	11,13%	8,30%	10,00%
Rapporto Sofferenze al netto delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al netto delle rettifiche di valore	7,50%	n.d.	n.d.	6,03%	n.d.	n.d.
Rapporto Sofferenze al lordo delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al lordo delle rettifiche di valore (Inclusi i conti di memoria)	15,88%	n.d.	n.d.	11,97%	n.d.	n.d.
Indice di copertura delle sofferenze	56,76%	57,40%	58,70%	50,13%	56,90%	58,70%
Indice di copertura delle sofferenze (inclusi conti di memoria)	59,32%	n.d.	n.d.	54,07%	n.d.	n.d.
Rapporto Inadempienze probabili al lordo delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al lordo delle rettifiche di valore	15,32%	n.d.	n.d.	8,85%	n.d.	n.d.
Rapporto Inadempienze probabili al netto delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al netto delle rettifiche di valore	13,09%	n.d.	n.d.	7,74%	n.d.	n.d.
Indice di copertura delle inadempienze probabili	25,76%	n.d.	n.d.	19,54%	n.d.	n.d.
Rapporto Esposizioni scadute al lordo delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al lordo delle rettifiche di valore	0,53%	n.d.	n.d.	1,20%	0,80%	0,70%
Rapporto Esposizioni scadute al netto delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al netto delle rettifiche di valore	0,54%	n.d.	n.d.	1,17%	n.d.	n.d.
Indice di copertura delle esposizioni scadute	12,25%	n.d.	n.d.	10,47%	12,40%	13,90%
Grandi esposizioni/Impieghi netti	35,82%	n.d.	n.d.	38,71%	n.d.	n.d.
Sofferenze nette/Patrimonio netto di Gruppo	74,55%	n.d.	n.d.	45,46%	n.d.	n.d.

⁽¹⁾ Dati aggiornati al 30 giugno 2015 (ultimo dato disponibile) e relativi a banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale fondi intermediati superiori a Euro 21,5 miliardi (escluse le prime 5 banche, UniCredit, Intesa S.Paolo, MPS, UBI, Banco popolare); non è disponibile alcuna informazione su Inadempienze probabili ed Esposizioni scadute. Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità finanziaria n° 2, novembre 2015, tavola 4.1 pag. 37.

⁽²⁾ Dati consolidati aggiornati al 30 giugno 2015 (ultimo dato disponibile) e relativi all'intero Sistema Bancario italiano; non è disponibile alcuna informazione su Inadempienze probabili ed Esposizioni scadute. Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità finanziaria n° 2, novembre 2015, tavola 4.1 pag. 37.

⁽³⁾ Dati relativi a banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale fondi intermediati superiori a Euro 21,5 miliardi (escluse le prime 5 banche, UniCredit, Intesa S.Paolo, MPS, UBI, Banco popolare); si precisa che non è disponibile alcuna informazione sulle Inadempienze probabili in quanto rispetto alla data in oggetto la classificazione è cambiata. Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità finanziaria n° 1/2015, aprile 2015, tavola 3.1 pag. 21.

⁽⁴⁾ Dati consolidati relativi all'intero Sistema Bancario italiano; si precisa che non è disponibile alcuna informazione sulle Inadempienze probabili in quanto rispetto alla data in oggetto la classificazione è cambiata. Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità finanziaria n° 1/2015, aprile 2015, tavola 3.1 pag. 21.

La tabella di seguito riportata espone una sintesi delle informazioni sulle esposizioni verso la clientela del Gruppo al 31 dicembre 2014 ed al 31 dicembre 2013 a confronto con i corrispondenti dati settoriali, calcolati secondo le disposizioni normative all'epoca vigenti.

	Emittente	Sistema Banche grandi ⁽¹⁾	Sistema Totale sistema ⁽²⁾	Emittente	Sistema Banche grandi ⁽³⁾	Sistema Totale sistema ⁽⁴⁾
	31/12/2014	31/12/2014	31/12/2014	31/12/2013	31/12/2013	31/12/2013
Rapporto Crediti verso clientela al netto delle rettifiche di valore/Raccolta da clientela	92,60%	n.d.	n.d.	97,60%	n.d.	n.d.
Rapporto Crediti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al lordo delle rettifiche di valore	21,19%	15,80%	17,70%	16,57%	13,70%	15,90%
Rapporto Crediti deteriorati al netto delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al netto delle rettifiche di valore	14,95%	n.d.	n.d.	12,66%	n.d.	n.d.
Rapporto Crediti deteriorati al netto delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al netto delle rettifiche di valore (Inclusi i conti di memoria)	21,93%	n.d.	n.d.	17,34%	n.d.	n.d.
Indice di copertura dei crediti deteriorati	35,10%	40,80%	44,40%	27,26%	37,30%	41,80%
Indice di copertura dei crediti deteriorati (inclusi conti di memoria)	37,90%	n.d.	n.d.	31,11%	n.d.	n.d.
Rapporto Sofferenze al lordo delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al lordo delle rettifiche di valore	11,13%	8,30%	10,00%	8,49%	6,90%	8,70%
Rapporto Sofferenze al netto delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al netto delle rettifiche di valore	6,03%	n.d.	n.d.	5,07%	n.d.	n.d.
Rapporto Sofferenze al lordo delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al lordo delle rettifiche di valore (Inclusi i conti di memoria)	11,97%	n.d.	n.d.	9,33%	n.d.	n.d.
Indice di copertura delle sofferenze	50,13%	56,90%	58,70%	43,15%	55,00%	56,90%
Indice di copertura delle sofferenze (inclusi conti di memoria)	54,07%	n.d.	n.d.	48,74%	n.d.	n.d.
Rapporto Inadempienze probabili al lordo delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al lordo delle rettifiche di valore	8,85%	n.d.	n.d.	6,53%	n.d.	n.d.
Rapporto Inadempienze probabili al netto delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al netto delle rettifiche di valore	7,74%	n.d.	n.d.	6,02%	n.d.	n.d.
Indice di copertura delle inadempienze probabili	19,54%	n.d.	n.d.	12,19%	n.d.	n.d.
Rapporto Esposizioni scadute al lordo delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al lordo delle rettifiche di valore	1,20%	0,80%	0,70%	1,55%	1,10%	1,00%
Rapporto Esposizioni scadute al netto delle rettifiche di valore/Crediti verso clientela al netto delle rettifiche di valore	1,17%	n.d.	n.d.	1,57%	n.d.	n.d.
Indice di copertura delle esposizioni scadute	10,47%	12,40%	13,90%	3,83%	9,70%	10,90%
Grandi esposizioni/Impieghi netti	38,71%	n.d.	n.d.	40,09%	n.d.	n.d.
Sofferenze nette/Patrimonio netto di Gruppo	45,46%	n.d.	n.d.	42,96%	n.d.	n.d.

⁽¹⁾ Dati relativi a banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale fondi intermediati superiori a Euro 21,5 miliardi (escluse le prime 5 banche, UniCredit, Intesa S.Paolo, MPS, UBI, Banco popolare); si precisa che non è disponibile alcuna informazione sulle Inadempienze probabili in quanto rispetto alla data in oggetto la classificazione è cambiata. Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità finanziaria n° 1/2015, aprile 2015, tavola 3.1 pag. 21.

⁽²⁾ Dati consolidati relativi all'intero Sistema Bancario italiano; si precisa che non è disponibile alcuna informazione sulle Inadempienze probabili in quanto rispetto alla data in oggetto la classificazione è cambiata. Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità finanziaria n° 1/2015, aprile 2015, tavola 3.1 pag. 21.

⁽³⁾ Dati relativi a banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale fondi intermediati superiori a Euro 21,5 miliardi (escluse le prime 5 banche, UniCredit, Intesa S.Paolo, MPS, UBI, Banco popolare); si precisa che non è disponibile alcuna informazione sulle Inadempienze probabili in quanto rispetto alla data in oggetto la classificazione è cambiata. Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità finanziaria n° 1/2014, maggio 2014, tavola 3.1 pag. 26.

⁽⁴⁾ Dati consolidati relativi all'intero Sistema Bancario italiano; si precisa che non è disponibile alcuna informazione sulle Inadempienze probabili in quanto rispetto alla data in oggetto la classificazione è cambiata. Fonte: Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità finanziaria n° 1/2014, maggio 2014, tavola 3.1 pag. 26.

La tabella evidenzia nell'ultimo triennio un generale peggioramento degli indicatori della qualità del credito sia per l'Emittente sia per il sistema. Tale dinamica negativa è principalmente dovuta al lungo periodo di stagnazione e/o recessione economica nazionale e internazionale che ha determinato una generale maggiore difficoltà dei prenditori a rimborsare i fondi ricevuti in prestito. La maggior incidenza del credito deteriorato sul totale degli impieghi evidenziata dall'Emittente a fine 2015 rispetto a quelli medi di sistema è principalmente legata all'incremento delle esposizioni deteriorate registrato nel 2015 anche per effetto della decisione del Gruppo di riclassificare tra i crediti deteriorati le esposizioni verso taluni Soci/Azionisti (882,4 milioni di Euro complessivi, di cui 572 milioni di Euro correlati all'acquisto di azioni BPVi) che, in applicazione dei criteri indicati dalla BCE, sono risultati essere stati finanziati dal Gruppo per l'acquisto di azioni BPVi e che, sulle base delle analisi svolte internamente e del ridotto valore

delle azioni, risultavano non avere più sufficienti flussi di cassa per un rimborso integrale dell'esposizione.

Nel triennio di riferimento del presente Prospetto la dinamica degli impieghi del Gruppo BPVi ha evidenziato, tra il 31 dicembre 2012 ed il 31 dicembre 2015, una riduzione pari al -5,6% (impieghi lordi al netto dei pronti contro termine attivi e margini di garanzia), sostanzialmente in linea con quella registrata dal sistema bancario nello stesso periodo (-6,4% per gli impieghi lordi al settore privato al netto operatività con controparti centrali – Fonte: elaborazione dell'Emittente su dati Banca d'Italia – Supplementi al Bollettino Statistico, Tabella 2.4 a pagina 28 di Moneta e Banche pubblicazione del 9 marzo 2016).

Sul fronte delle coperture il Gruppo BPVi evidenzia nel periodo di riferimento di questo Prospetto una sensibile crescita dei livelli di copertura dei crediti deteriorati, recuperando buona parte dell'ampio gap con il sistema, pur mantenendosi su livelli ancora inferiori alla media del sistema bancario stesso. Per maggiori informazioni in merito agli obiettivi i recupero del credito si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 13 "Previsioni o stime degli utili" del Prospetto.

Nella tabella di seguito riportata si riporta il dettaglio delle esposizioni creditizie verso la clientela garantite per l'esercizio concluso al 31 dicembre 2015.

A.3.2 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

Valore esposizioni nette	Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)				
	Immobili Ipoteche	Immobili Leasing	Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma								
						C L N	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche									
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	17.888.713	14.202.089	-	267.299	146.317	-	-	-	-	-	1.462	124.713	6.116	2.771.198	17.519.194			
1.1 totalmente garantite	16.852.564	14.016.303	-	175.846	106.167	-	-	-	-	-	1.402	56.236	4.800	2.491.810	16.852.564			
- di cui deteriorate	3.706.705	3.071.026	-	24.635	16.978	-	-	-	-	-	-	6.274	219	587.573	3.706.705			
1.2 parzialmente garantite	1.036.149	185.786	-	91.453	40.150	-	-	-	-	60	68.477	1.316	279.388	666.630				
- di cui deteriorate	410.960	120.866	-	21.274	13.006	-	-	-	-	-	7.695	296	120.195	283.332				
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	519.350	97.145	-	23.466	126.936	-	-	-	-	-	-	130	1.999	199.521	449.197			
2.1 totalmente garantite	197.364	1.649	-	11.848	29.118	-	-	-	-	-	130	1.001	153.618	197.364				
- di cui deteriorate	9.840	520	-	347	913	-	-	-	-	-	-	-	8.060	9.840				
2.2 parzialmente garantite	321.986	95.496	-	11.618	97.818	-	-	-	-	-	-	-	998	45.903	251.833			
- di cui deteriorate	17.437	2.212	-	349	240	-	-	-	-	-	-	-	-	12.186	14.987			

Nel valutare i dati sopra riportati è necessario considerare che la rivalutazione delle garanzie reali immobiliari avviene annualmente su base statistica o mediante perizie per le posizioni di maggior rilievo. Con riferimento a queste ultime nel corso dell'esercizio 2015 sono state rivalutate 100 garanzie; tutte le altre garanzie, al netto di quelle di nuova acquisizione in corso di esercizio, sono state rivalutate su base statistica. I dati al 31 dicembre 2015 incorporano la rivalutazione statistica effettuata nel mese di marzo 2015. Di conseguenza, a seguito di futuri movimenti del mercato immobiliare, all'atto dell'eventuale realizzazione della garanzia stessa, questa potrebbe avere un valore anche significativamente divergente da quello sopra riportato.

Con riferimento all'età delle garanzie ipotecarie, si riporta, di seguito, la ripartizione percentuale dei finanziamenti ipotecari sulla base dell'età di prima valutazione della garanzia (che, richiamando, quanto riportato sopra, è soggetta a un regolare processo di rivalutazione). I dati della tabella non includono le sofferenze (NPL) che saranno trattate successivamente.

Nel valutare il livello di copertura si deve tener presente che crediti *Performing* e scaduti sono soggetti a un processo di valutazione forfaitaria (basata su parametri da modelli interni), mentre le inadempienze probabili sono per la maggior parte soggetti a valutazione analitica. Per tale motivo, le prime due categorie non sono sensibili all'età del prestito, mentre lo sono le inadempienze probabili, in quanto i processi prevedono una valutazione maggiormente puntuale dello stato della garanzia immobiliare.

Distribuzione per <i>ageing</i> del finanziamento ipotecario dei mutui ipotecari (saldo lordo) e per Asset Quality (dati al 31/12/2015)	Incidenza delle classi di <i>ageing</i>*	Coverage %**
Crediti performing	100%	
<i>fino a 18 mesi</i>	14.6%	0.38%
<i>da 18 a 36 mesi</i>	10.2%	0.45%
<i>da 36 a 60 mesi</i>	19.5%	0.41%
<i>oltre 60 mesi</i>	55.7%	0.35%
Crediti scaduti	100%	
<i>fino a 18 mesi</i>	8.0%	6.15%
<i>da 18 a 36 mesi</i>	10.2%	6.37%
<i>da 36 a 60 mesi</i>	18.8%	6.11%
<i>oltre 60 mesi</i>	63.0%	5.55%
Inadempienze probabili	100%	
<i>fino a 18 mesi</i>	4.4%	8.25%
<i>da 18 a 36 mesi</i>	8.7%	11.84%
<i>da 36 a 60 mesi</i>	22.8%	12.83%
<i>oltre 60 mesi</i>	64.1%	12.82%
Totale finanziamenti ipotecari	100%	
<i>fino a 18 mesi</i>	13.1%	0.77%
<i>da 18 a 36 mesi</i>	10.0%	1.89%
<i>da 36 a 60 mesi</i>	20.0%	2.46%
<i>oltre 60 mesi</i>	56.9%	2.39%
* ripartizione percentuale dei finanziamenti ipotecari sulla base dell'età di prima valutazione della garanzia, suddivisi per asset quality.		
** rappresenta il rapporto tra la svalutazione dei crediti e il loro importo lordo.		

Per quanto riguarda le sofferenze, la gestione segue con ancora maggiore puntualità l'evoluzione del valore dell'immobile (rinnovo perizia, **perizie CTU**, esito delle aste, questioni legali, ecc.), per cui la correlazione tra livello di copertura ed età, in questo caso, del rapporto in sofferenza è molto evidente come si può apprezzare dalla seguente tabella:

Distribuzione per <i>ageing</i> del finanziamento ipotecario dei mutui ipotecari (saldo lordo) (dati al 31/12/2015)	Incidenza delle classi di <i>ageing</i>*	Coverage %**
Totale	100%	
<i>fino a 18 mesi</i>	33.4%	32.61%
<i>da 18 a 36 mesi</i>	19.1%	40.85%
<i>da 36 a 60 mesi</i>	19.0%	43.10%
<i>oltre 60 mesi</i>	28.6%	60.46%
* ripartizione percentuale dei finanziamenti ipotecari sulla base dell'età di prima valutazione della garanzia, suddivisi per asset quality.		
** rappresenta il rapporto tra la svalutazione dei crediti e il loro importo lordo.		

Anche se in uno scenario in miglioramento, in cui non mancano, tuttavia, segnali di persistente debolezza, come il perdurare della situazione di crisi dei mercati del credito, un deterioramento delle condizioni dei mercati dei capitali, un più marcato rallentamento dell'economia globale nonché eventuali misure adottate dalle autorità dei singoli Paesi, nonché l'andamento di specifici settori potrebbero, come accaduto nel recente passato, ridurre il reddito disponibile delle famiglie e la redditività delle imprese e/o avere un ulteriore impatto negativo sulla capacità della clientela del Gruppo di onorare gli impegni assunti e determinare, di conseguenza, un significativo peggioramento della qualità del credito del Gruppo. Inoltre, sviluppi dello scenario come quelli sopra delineati potrebbero comportare un'ulteriore riduzione, anche significativa, del valore delle garanzie ricevute dalla clientela e/o l'impossibilità, da parte della medesima, di integrare le garanzie prestate a seguito della loro diminuzione di valore; ciò inciderebbe negativamente sui risultati stimati dalla Banca a causa del deterioramento della qualità del credito, con un conseguente possibile significativo aumento delle sofferenze legato alla minore capacità della clientela di onorare gli impegni assunti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Infine, si consideri che, nonostante l'Emittente disponga di una struttura organizzata, di processi aziendali, di risorse umane e di competenze per l'identificazione, il monitoraggio, il controllo e la gestione del rischio di credito e, a tal fine, sviluppi specifiche politiche e procedure che prevedono meccanismi correttivi da applicarsi qualora tali rischi si avvicinino a determinati valori soglia, non si può escludere che le suddette metodologie e strategie possano rivelarsi non adeguate.

Di seguito si riporta una tabella relativa alla distribuzione degli impieghi del Gruppo per settore economico nell'ultimo triennio.

Distribuzione per settore economico degli Impieghi lordi del Gruppo BPVi	Comp. % 31/12/2015	Comp. % 31/12/2014	Comp. % 31/12/2013
Società non finanziarie	53,6%	54,7%	56,7%
Famiglie Consumatrici	34,4%	33,4%	31,7%
Famiglie Produttrici	7,4%	7,1%	6,7%
Società finanziarie	3,6%	3,4%	4,2%
Altri settori	1,0%	1,3%	0,7%
Totale settori	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazione interna su dati della Centrale dei Rischi

La distribuzione del portafoglio crediti fra i vari settori economici, sopra riportata, evidenzia, con riferimento ai dati relativi al 31 dicembre 2015, un rilevante peso delle “Società non finanziarie”, pari al 53,6%, seguito dalle “Famiglie Consumatrici” con il 34,4%, dalle “Famiglie Produttrici” con il 7,4%, dalle “Società finanziarie” con il 3,6% e dagli “Altri settori” con l’1%. La suddetta ripartizione è sostanzialmente confermata anche alla fine del 2014 e 2013.

Relativamente agli impieghi destinati alle “Società non Finanziarie” e alle “Famiglie Produttrici”, che nel loro complesso rappresentano al 31 dicembre 2015 il 61,0% del totale crediti del Gruppo, si riporta di seguito una tabella relativa alla distribuzione degli impieghi del Gruppo per settori merceologici, denominati ATECO. Per completezza sono riportati i dati relativamente anche al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

Distribuzione per settore ATECO degli Impieghi lordi del Gruppo BPVi	Comp. % 31/12/2015	Comp. % 31/12/2014	Comp. % 31/12/2013
Società non finanziarie e Famiglie Produttrici	61,0%	61,8%	63,5%
<i>di cui:</i>			
<i>Costruzioni e Attività immobiliari</i>	19,5%	19,1%	19,8%
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio</i>	11,8%	11,3%	11,2%
<i>Altri servizi (prevalentemente alla persona)</i>	5,9%	6,1%	5,8%
<i>Industria metalmeccanica</i>	5,2%	4,8%	5,5%
<i>Altra industria leggera</i>	4,6%	4,3%	4,7%
<i>Servizi finanziari e Servizi alle imprese</i>	3,9%	6,0%	5,8%
<i>Industria estrattiva e di base</i>	3,3%	3,3%	3,8%
<i>Tessile e abbigliamento</i>	2,5%	2,5%	2,6%
<i>Agricoltura</i>	2,4%	2,4%	2,3%
<i>Fornitura energia elett., gas, acqua e di trattam. rifiuti</i>	1,8%	1,9%	2,0%
Fam. Consumatrici, Soc. finanz. e Altri settori	39,0%	38,2%	36,5%
Totale settori	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazione interna su dati della Centrale dei Rischi

Sulla base della tabella sopra riportata, relativamente ai dati relativi al 31 dicembre 2015, le “Costruzioni e le Attività immobiliari” rappresentano il 19,5% del totale portafoglio crediti, seguite dal “Commercio all’ingrosso e al dettaglio” con l’11,8%, dagli “Altri servizi” (prevalentemente alla persona) con il 5,9%, dalla “Industria metalmeccanica” con il 5,2%, da “Altra industria leggera” (che contiene i settori industriali diversi dalla metalmeccanica, dall’industria di base e dal tessile abbigliamento) con il 4,6%, dai “Servizi finanziari e Servizi alle imprese” con il 3,9%, dalla “Industria estrattiva e di base” con il 3,3%, dal “Tessile e abbigliamento” con il 2,5%, dalla “Agricoltura” con il 2,4% e, infine, dalle imprese della “Fornitura di energia elettrica, gas, acqua e di trattamento dei rifiuti” con l’1,8%. I dati relativi alla fine del 2014 e del 2013 evidenziano una ripartizione sostanzialmente analoga a quella di fine 2015.

Per completezza si riporta, infine, una tabella relativa alla distribuzione degli impieghi lordi del Gruppo (al netto dei pronti contro termine attivi) per area geografica nell'ultimo triennio.

	Distribuzione territoriale Impieghi lordi del Gruppo BPVi (netto PCT)	Comp. % 31/12/2015	Comp. % 31/12/2014	Comp. % 31/12/2013
Totale Nord Est	Nord Est	52,3%	52,7%	53,7%
Veneto	<i>di cui: Veneto</i>	39,1%	39,1%	39,9%
Totale Nord Ovest	Nord Ovest	14,8%	14,9%	14,8%
Lombardia	<i>di cui: Lombardia</i>	12,5%	12,7%	12,7%
Totale Centro	Centro	19,7%	19,9%	19,5%
Toscana	<i>di cui: Toscana</i>	13,3%	13,7%	13,9%
Totale Sud e Isole	Sud e Isole	12,7%	12,1%	11,9%
Sicilia	<i>di cui: Sicilia</i>	9,1%	8,9%	8,8%
Totale Italia	Totale Italia	99,5%	99,5%	99,9%
Totale non residenti	Totale non residenti	0,5%	0,5%	0,1%
Totale	Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazione interna su dati "Segnalazioni di Vigilanza"

L'analisi della distribuzione geografica dei crediti del Gruppo, analizzata suddividendo la clientela in base alla regione/provincia di residenza per le persone fisiche e alla sede legale in caso di persone giuridiche, conferma nel triennio la forte concentrazione dell'operatività del Gruppo nel Nord Est, con il 52,3% degli impieghi complessivi (39,1% per il Veneto) al 31 dicembre 2015. Sempre sulla base dei dati relativi alla fine del 2015, seguono nell'ordine il Centro, con il 19,7% del totale impieghi lordi (13,3% per la Toscana), il Nord Ovest, con una quota pari al 14,8% del totale complessivo (12,5% per la Lombardia) ed il Sud e Isole, verso il quale è indirizzato il 12,7% degli impieghi totali (9,1% per la Sicilia). Per un maggior dettaglio in merito alla distribuzione geografica degli impieghi del Gruppo si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.2 "Principali mercati" del presente Prospetto.

Le tematiche illustrate nel presente paragrafo oltre ad altre tematiche anche di natura strategica aventi per oggetto i crediti *Non Performing*, sono state oggetto di un confronto con BCE nel corso del mese di gennaio e febbraio 2016. Nei giorni 14 e 15 gennaio si è svolto a Vicenza un incontro con BCE nel corso del quale sono stati trattati vari argomenti afferenti le seguenti macro aree:

- *NPL Strategy*;
- *Governance and Controls*;
- *Monitoring and Management Information*; e
- *Operational Capacity*.

Nel corso dell'incontro sono stati trattati vari argomenti attinenti gli ambiti sopra indicati e la Banca ha potuto illustrare in particolar modo, nell'ambito dell'Execution Program del Piano Industriale 2015 – 2018/20, le specifiche iniziative finalizzate alla gestione dei *Non Performing Loans*, delle posizioni *Unlikely to Pay* e del Sistema *Early Warning*. E' stata data evidenza delle sopra indicate progettualità in termini di struttura organizzativa, *ownership* e scopi.

In relazione agli argomenti trattati è stata anche fornita specifica documentazione. Successivamente, in data 11 febbraio 2016, c'è stato un altro incontro più tecnico ed operativo dove sono state fornite altre informazioni afferenti le seguenti macro aree:

- *Forbearance*;
- *NPL definition & Classification policies*;
- *Provisions*; e
- *Collateral Valuation process*.

Anche in questo caso, in relazione agli argomenti trattati, è stata fornita specifica documentazione. Successivamente a tali incontri, non sono giunte ulteriori richieste di informazioni e/o integrazioni documentazione da inoltrare a BCE rispetto a quanto già fornito.

4.1.10 Rischio connesso all'attuazione del Piano Industriale 2015-2020

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato, in data 30 settembre 2015, il Piano Industriale 2015-2020, che persegue l'obiettivo di rilanciare e favorire lo sviluppo della Banca stessa e del Gruppo per i successivi 5 anni.

Successivamente, in data 9 febbraio 2016, il Consiglio di Amministrazione ha approvato un aggiornamento delle proiezioni economico-patrimoniali del Piano Industriale 2015-2020. Le nuove proiezioni tengono in debito conto anche le osservazioni formulate da BCE circa la mutata situazione di mercato sui tassi di interesse e gli impatti che la crisi reputazionale aveva avuto sulla posizione di liquidità dell'Emittente, con un aumento temporaneo del costo del *funding*, e sui tempi di *recovery*. I nuovi obiettivi economico-patrimoniali sono stati aggiornati per tenere in considerazione i risultati consuntivi del Bilancio 2015 e le risultanze finali dell'analisi condotta sui finanziamenti ritenuti "correlati" all'acquisto/sottoscrizione di azioni della Banca, sia in termini di impatto sui *ratio* patrimoniali che di classificazione a crediti deteriorati, nonché le più recenti evoluzioni del mercato. Per maggiori informazioni in merito all'aggiornamento del Piano Industriale si veda la Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 "*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente*" del Prospetto.

D'altra parte, l'aggiornamento del Piano Industriale conferma le linee guida originariamente elaborate nell'ambito del Piano stesso. In particolare, il Piano Industriale 2015-2020 approvato il 30 settembre 2015, prendendo le mosse dalla trasformazione della Banca da società cooperativa a società per azioni quotata e dall'Aumento di Capitale, ha l'obiettivo di ripristinare, e mantenere per tutti i cinque anni del Piano, il livello degli indicatori patrimoniali al di sopra dei requisiti richiesti dalla normativa applicabile e dalla BCE. La realizzazione delle iniziative strategiche ed il conseguimento degli obiettivi previsti dal nuovo Piano Industriale 2015-2020 sono quindi direttamente legati al completamento dell'Aumento di Capitale.

Il Piano Industriale 2015-2020 ha, inoltre, l'obiettivo di raggiungere livelli di redditività e di patrimonializzazione coerenti con il proprio consistente potenziale, continuando a svolgere il ruolo di protagonista sul territorio, nel Nord-Est e nelle altre regioni di riferimento.

La nuova *mission* che il Gruppo si è dato è di servire le imprese e gli imprenditori con un modello di servizio dedicato e a 360°, e di servire le famiglie e i piccoli operatori economici con un'offerta di prodotti bancari e finanziari di qualità, semplice e conveniente, attraverso strutture di filiale che uniranno alla snellezza operativa una maggiore capacità di consulenza e di servizio.

Il Piano Industriale 2015-2020 si sviluppa su sei linee guida principali, di seguito riportate:

- trasformazione in società per azioni quotata e rinnovamento della *governance*;
- solidità, rafforzata anche attraverso l’Aumento di Capitale fino a 1,5 miliardi di Euro, con il raggiungimento di *ratios* patrimoniali a livello dei principali operatori nazionali, una posizione di liquidità rafforzata e il miglioramento strutturale del sistema dei controlli interni;
- ridisegno dei modelli di servizio alla clientela, con la creazione di 2 divisioni commerciali: una dedicata alle comunità del territorio (*community bank*), a servizio di famiglie e piccoli operatori economici, e l’altra focalizzata sulla clientela *corporate*, PMI e *private* (*corporate & private bank*), organizzata per fornire servizi di elevata qualità alle imprese e agli imprenditori;
- trasformazione e semplificazione del modello operativo, con la semplificazione della struttura organizzativa della Banca e del Gruppo, l’esternalizzazione di alcune attività a basso valore aggiunto, il controllo rigoroso della spesa e lo sviluppo di processi di gestione e valutazione del personale su basi meritocratiche uniti al continuo accrescimento delle competenze e capacità professionali;
- gestione attiva del credito, con una più efficace piattaforma di gestione del credito, la cessione di portafogli di sofferenze e il ricorso selettivo all’*outsourcing*; e
- riqualificazione dell’attivo, con un *focus* esclusivo sul *business* bancario, la dismissione delle attività non strategiche e non funzionali allo svolgimento dell’attività di banca commerciale.

Come sopra illustrato, il Piano Industriale 2015-2020, persegue l’obiettivo di semplificare il modello di *business* dell’Emittente, mediante una maggiore focalizzazione sulle attività *core*, a fronte dell’esternalizzazione di altre attività a basso valore aggiunto. Si rappresenta che, a fronte di siffatta esternalizzazione, l’Emittente potrà essere soggetto ai rischi derivanti da omissioni, errori o ritardi nei servizi offerti dai fornitori, in grado di determinare un abbassamento al di sotto dei livelli qualitativi attualmente garantiti di taluni prodotti distribuiti dall’Emittente. Inoltre, la continuità dei livelli dei servizi offerti potrebbe essere pregiudicata dal verificarsi di avvenimenti aventi impatto negativo sui fornitori. Per maggiori informazioni in merito, in generale, ai rischi operativi ai quali è soggetto l’Emittente si rinvia al Paragrafo 4.1.16 “*Rischio operativo*” che segue.

Non vi sono certezze circa la realizzazione del Piano Industriale 2015-2020 in quanto potrebbe rendersi necessaria una revisione dello stesso a seguito di significativi cambiamenti del contesto macroeconomico ed operativo, connessi ad esempio all’evoluzione del PIL o a novità legislative e/o regolamentari.

Infine, si consideri che la realizzazione del Piano Industriale 2015-2020 è, altresì, soggetta alla conferma di quest’ultimo da parte del Consiglio di Amministrazione che sarà nominato dall’Assemblea degli azionisti da convocarsi entro 60 giorni dall’inizio delle negoziazioni delle azioni dell’Emittente sull’MTA ovvero dal 30 giugno 2016.

Gli investitori devono, inoltre, considerare che il presente Prospetto riporta esclusivamente i dati previsionali del Piano Industriale al 2017, al 2018 e al 2020, che, fermi i rischi di realizzazione di

seguito indicati, sono, a giudizio dell'Emittente, significativi e rappresentativi per cogliere le dinamiche del Piano e gli effetti attesi dal compimento delle azioni manageriali dallo stesso previste.

La capacità della Banca di compiere le azioni e/o di rispettare gli obiettivi previsti dal Piano Industriale 2015-2020, dipende da numerose assunzioni e circostanze, alcune delle quali potenzialmente sfidanti e altre al di fuori del controllo della Banca. Tali assunzioni e/o tali circostanze potrebbero non verificarsi, o verificarsi soltanto in parte, oppure in maniera diversa, ovvero, infine, potrebbero cambiare nel corso del periodo di riferimento del Piano Industriale medesimo.

Si segnala che qualora la Banca non dovesse realizzare efficacemente il Piano Industriale 2015-2020, anche per cause ad essa non imputabili o al di fuori del suo controllo, ciò potrebbe influire negativamente sulla situazione economica, patrimoniale, finanziaria e sui *ratios* patrimoniali dell'Emittente. Ove ciò accadesse, l'Emittente potrebbe essere soggetto, tra l'altro, a eventuali provvedimenti da parte della BCE e delle altre Autorità di Vigilanza competenti volti a ristabilire le condizioni di patrimonializzazione e di sostenibilità della Banca. In tal caso, inoltre, una o più agenzie di *rating* potrebbero operare un *downgrade* dei *rating* della Banca con conseguente incremento del costo del *funding*.

Le dinamiche degli impieghi a clientela e della raccolta diretta appaiono sfidanti se confrontate a quelle stimate a livello di sistema da Prometeia ⁽¹⁰⁾ (impieghi Cagr₁₅₋₁₈ +4% rispetto a +2,6% previsto da Prometeia; raccolta Cagr₁₅₋₁₈ +6,4% rispetto a +1,2% previsto da Prometeia), tuttavia:

- la crescita ipotizzata della raccolta deriva in gran parte dal parziale recupero dei deflussi di liquidità verificatisi negli ultimi mesi da parte di clienti che tuttora mantengono rapporti con la Banca e che si prevede possano tornare ad incrementare i loro depositi una volta concluso positivamente l'aumento di capitale e ristabilito un clima di fiducia;
- l'aumento degli impieghi tiene in considerazione da un lato il favorevole posizionamento in regioni (es. Veneto, Lombardia) che dovrebbero registrare crescite economiche superiori alla media nazionale e dall'altro il *track record* del Gruppo in termini di sviluppo degli impieghi che, con l'eccezione degli ultimi due esercizi, sono stabilmente cresciuti in misura superiore al sistema.

Analogamente la crescita del margine di interesse è superiore alle previsioni di sistema (Cagr₁₅₋₁₈ pari al +4,8% rispetto al +1,6% di Prometeia), ma è principalmente ascrivibile al maggior contributo del portafoglio titoli dovuto all'incremento dei volumi di investimento, mentre il margine da clientela risulta sostanzialmente allineato alle previsioni di sistema (Cagr₁₅₋₁₈ pari al +3,8% rispetto al +4,0% di Prometeia).

Con riferimento alle principali assunzioni del Piano alla base dei dati previsionali, si sottolinea che il perito Prof. Gualtieri nel rapporto di valutazione per la determinazione del valore di liquidazione *ex* articolo 2437-ter del Codice Civile delle azioni di Banca Popolare di Vicenza ha

⁽¹⁰⁾ Elaborazione dell'Emittente sui dati previsionali relativi agli impieghi e alla raccolta diretta del sistema contenuti nell'Aggiornamento del Rapporto di Previsione di Prometeia di dicembre 2015, mentre le previsioni di conto economico del sistema fanno riferimento all' Aggiornamento del Rapporto di Previsione dei Bilanci Bancari di Prometeia di gennaio 2016.

evidenziato l'incremento sfidante degli impieghi netti rispetto alle previsioni di sistema e un aumento del margine di interesse molto superiore al dato atteso di sistema, riportando altresì di avere verificato il Piano e le indicazioni numeriche in esso riportate anche sotto il profilo della ragionevolezza.

Il Piano è stato redatto sulla base delle informazioni e previsioni disponibili alla data del 5 febbraio 2016. Nel periodo intercorrente tra tale data e la Data del Prospetto non risulta che si siano verificati eventi tali da non far ritenere più valide le assunzioni sottostanti ai dati previsionali del Piano.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 13, Paragrafo 13.1 “*Illustrazione dei principali presupposti delle previsioni o stime di utili*” del presente Prospetto.

4.1.11 *Rischio relativo alle perdite di esercizio*

Gli investitori devono considerare che l'Emittente ha chiuso gli ultimi tre esercizi con una perdita a livello consolidato rispettivamente pari a 1.407 milioni di Euro al 31 dicembre 2015, 758,5 milioni di Euro al 31 dicembre 2014 e 32,2 milioni di Euro al 31 dicembre 2013.

In particolare, il risultato negativo dell'esercizio 2015 è in massima parte conseguente a componenti valutative straordinarie, tra cui:

- un incremento dei livelli complessivi di copertura, con rettifiche di valore su crediti pari a 1.333,4 milioni di Euro (868,5 milioni di Euro al 31 dicembre 2014). L'indice di copertura dei crediti deteriorati passa dal 37,9% del 31 dicembre 2014 al 42,4% del 31 dicembre 2015 (+4,5 punti percentuali). Al riguardo si precisa che la dinamica delle esposizioni deteriorate riflette l'evoluzione “strutturale” del portafoglio crediti che ha risentito dell'ulteriore deterioramento registrato nell'esercizio dal settore immobiliare e delle costruzioni. Inoltre nell'anno hanno iniziato a trovare progressiva applicazione i nuovi *trigger events*, già introdotti a fine 2014, per una identificazione più oggettiva delle patologie del credito che possono sfociare nell'inadempienza o addirittura nell'insolvenza. Nel corso del primo semestre dell'esercizio era stata altresì effettuata una ricognizione approfondita del portafoglio *in bonis* cosiddetto “*early warning*” (categoria gestionale interna che racchiude i crediti *performing* che presentano talune anomalie che potrebbero sfociare nel deterioramento della posizione) in coerenza con gli approcci utilizzati in sede di *Comprehensive Assessment* e con le richiamate nuove regole di classificazione entrate in vigore il 1° gennaio 2015 emanate dalla Banca d'Italia. Infine, l'andamento delle esposizioni deteriorate, e in particolare delle inadempienze probabili nel secondo semestre, è stato significativamente influenzato dalla decisione del Gruppo di riclassificare tra i crediti deteriorati le esposizioni (882,4 milioni di Euro complessivi, di cui 572 milioni di Euro correlati all'acquisto di azioni BPV) verso taluni Soci/Azionisti che hanno utilizzato per l'acquisto o per la sottoscrizione di azioni BPV finanziamenti che, secondo i criteri indicati dalla BCE, sono risultati “correlati” all'investimento effettuato (al 31 dicembre 2014 le esposizioni della specie già classificate tra i crediti deteriorati ammontavano a 37,6 milioni di Euro);
- l'*impairment* sugli avviamenti relativi alle acquisizioni passate (pari a 323,6 milioni di Euro lordi), cui si aggiunge anche l'integrale svalutazione (10,9 milioni di Euro) del valore

residuo degli *intangible* identificati nell'ambito della *Purchase Price Allocation* degli ex sportelli UBI Banca; dette rettifiche, che si aggiungono ai 600 milioni di Euro già effettuati nel 2014, determinano in 6,2 milioni di Euro il valore residuo delle attività immateriali a vita utile indefinita iscritte in bilancio a fine 2015 (interamente riferibili all'avviamento relativo alla CGU Farbanca);

- rettifiche di valore nette delle attività finanziarie disponibili per la vendita e partecipazioni per 171,2 milioni di Euro (36,2 milioni di Euro al 31 dicembre 2014), per lo più riferibili ai Fondi Lussemburghesi Athena e Optimum (142,3 milioni di Euro) sui quali la BCE ha evidenziato profili di criticità e che, alla luce del mutato orizzonte temporale dell'investimento, sono stati valutati sulla base dei valori di presumibile realizzo dei singoli *asset* sottostanti, in luogo della valorizzazione al NAV comunicato dalla società di gestione;
- accantonamenti ai fondi per rischi e oneri per 513,1 milioni di Euro (18,5 milioni di Euro al 31 dicembre 2014), principalmente riferibili agli stanziamenti effettuati a fronte dell'accertamento ispettivo di BCE condotto nel 2015 e della successiva attività di ricognizione degli *asset* patrimoniali della Banca svolta dal *management*;
- allineamento del valore di bilancio di tutti gli immobili di proprietà che presentavano un valore di libro superiore al valore di perizia effettuata a fine anno da un terzo indipendente, che ha comportato la contabilizzazione di rettifiche di valore da deterioramento su immobili ad uso strumentale per 12,9 milioni di Euro (assenti a fine 2014) e di minusvalenze nette per 4,7 milioni di Euro connesse all'adeguamento al *fair value* degli immobili ad uso investimento. Al riguardo si precisa che dopo il computo delle predette minusvalenze, il patrimonio immobiliare del Gruppo (esclusi gli acconti per lavori in corso) ammonta a complessivi 496,5 milioni di Euro.

Il risultato dell'esercizio 2015 risente inoltre dell'onere connesso ai contributi ordinari e straordinari versati al Fondo di Risoluzione Nazionale, al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al *Single Resolution Board* (per complessivi 59,2 milioni di Euro), delle spese per consulenze professionali richieste nell'ambito dell'attività di *due diligence* sul capitale e quelle afferenti la trasformazione in società per azioni e la quotazione in Borsa (complessivamente 11,4 milioni di Euro) nonché dei riaccrediti effettuati alla clientela nel corso del primo semestre del 2015 a ristoro di commissioni e recuperi di spesa addebitati negli esercizi passati (per complessivi 15,8 milioni di Euro). Infine anche le spese per il personale includono oneri straordinari per 10,4 milioni di Euro riconducibili a costi per incentivazione all'esodo e *retention*.

Non si può escludere che anche i prossimi esercizi possano registrare un risultato economico negativo per il Gruppo BPVi. Per quanto riguarda, in particolare, l'esercizio 2016 si informa che i dati gestionali riferiti al primo bimestre del 2016 evidenziano una flessione dei ricavi “*core*” (margini di interesse e commissioni nette) rispetto all'andamento evidenziato nell'ultimo trimestre del 2015 e alle stime di *budget* (-5,4% rispetto al *budget*). Il risultato netto appare tuttavia allineato alle ipotesi di *budget*. Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 12, Paragrafo 12.1.2 “*Andamento recente della gestione operativa: evoluzione impieghi, raccolta diretta e risultati reddituali*” del presente Prospetto.

Alla Data del Prospetto, inoltre, vi è una situazione di incertezza in relazione ad un possibile miglioramento della situazione macro-economica generale e, quindi, i risultati economici delle

banche italiane, come pure quelli dell'Emittente, potrebbero essere influenzati in futuro dalla necessità di rilevare ulteriori rettifiche di valore a fronte di crediti, nonché a fronte di partecipazioni, avviamenti ed investimenti in altre attività finanziarie, con impatti, anche significativi, sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sui risultati economici dell'Emittente e del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito alle perdite di esercizio si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 9, Paragrafo 9.3, “*Gestione operativa*” e al Capitolo 20, Paragrafo 20.1.4, “*Principali voci di bilancio*” del presente Prospetto.

4.1.12 Rischio relativo alla distribuzione dei dividendi

La distribuzione dei dividendi potrebbe essere esclusa e/o limitata - pur in presenza di utili distribuibili - anche ai fini della necessità di rispettare i requisiti patrimoniali previsti dalle norme di legge e/o regolamentari applicabili al Gruppo (tra cui il mancato rispetto del *Capital Conservation Buffer*) ovvero imposti dall'Autorità di Vigilanza, con conseguenti effetti negativi sui rendimenti dell'investimento in azioni dell'Emittente.

Si ricorda che, pur in presenza di utili distribuibili, la Banca d'Italia ha raccomandato - tenendo conto della Raccomandazione di BCE del 28 gennaio 2015, poi superata dalla Raccomandazione di BCE del 17 dicembre 2015 - a tutte le banche l'adozione di politiche di distribuzione dei dividendi che consentano di mantenere - a livello individuale e consolidato - condizioni di adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, coerenti con il complesso dei rischi assunti, idonee a favorire l'allineamento ai requisiti prudenziali stabiliti dalla CRD IV e dal CRR e a garantire la copertura dei livelli di capitale interno calcolati nell'ambito del processo ICAAP.

Si ricorda, inoltre, che l'Emittente, negli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, ha registrato una perdita di esercizio e non ha effettuato alcuna distribuzione ai propri azionisti. Gli investitori devono, inoltre, considerare che, alla Data del Prospetto, tenuto conto dell'andamento dell'esercizio in corso, non sussistono i presupposti per la distribuzione di dividendi neppure in relazione al corrente esercizio.

Per maggiori informazioni in merito a (i) i dividendi distribuiti dalla Banca nei precedenti esercizi si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 3, Paragrafo 3.2.15, “*Utile (Perdita) per azione*” del presente Prospetto; (ii) la politica in materia di dividendi adottata dall'Emittente si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.9, “*Politica dei dividendi*” del presente Prospetto; e (iii) il Piano Industriale 2015-2020 si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 13, Paragrafo 13.1 “*Illustrazione dei principali presupposti delle previsioni o stime di utili*” del presente Prospetto.

4.1.13 Rischio legato ai “richiami di informativa” della Società di revisione

La Società di Revisione ha sottoposto a revisione contabile completa i bilanci individuali e consolidati dell'Emittente per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 a seguito della quale ha emesso le proprie relazioni ai sensi degli articoli 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, senza rilievi o rifiuti di attestazione, rispettivamente in data 29 febbraio 2016, 18 marzo 2015 e 2 aprile 2014.

Si evidenzia tuttavia per completezza che nelle proprie relazioni riferite al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2013, la Società di Revisione ha effettuato i “richiami di informativa” di seguito integralmente riportati:

Relazione al bilancio individuale e al Bilancio Consolidato 2015:

“Senza modificare il nostro giudizio, richiamiamo l’attenzione sull’informativa fornita dagli amministratori nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione con riferimento ai seguenti aspetti.

- *nel paragrafo “Accertamenti Ispettivi” della relazione sulla gestione e nel paragrafo “Rischi e incertezze legati all’utilizzo di stime” della nota integrativa gli amministratori evidenziano che, nel corso del 2015, la Banca ha effettuato una ricognizione dei rischi e dei potenziali impatti economico-patrimoniali rivenienti dalle circostanze emerse a seguito degli accertamenti ispettivi della Banca Centrale Europea. Gli amministratori segnalano, altresì, che l’effettuazione delle complesse stime in merito ai suddetti rischi è stata compiuta al meglio delle informazioni disponibili alla data di approvazione del bilancio. Tuttavia, gli amministratori evidenziano che le attività di approfondimento e affinamento delle suddette analisi da parte della Banca proseguiranno anche nel 2016 e che non può escludersi, anche alla luce dell’evoluzione del contenzioso e dei reclami della clientela, nonché del ricevimento dei rapporti ispettivi finali che saranno emessi dalla Consob, che le valutazioni e le stime future possano differire da quelle effettuate ai fini del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015;*
- *nel paragrafo “Continuità aziendale” della nota integrativa gli amministratori indicano che i livelli di patrimonializzazione del Gruppo al 31 dicembre 2015 evidenziano ratio inferiori a quelli prescritti dalla BCE nell’ambito del cosiddetto Supervisory Review and Evaluation Process. Evidenziano inoltre che i livelli di liquidità (Liquidity Coverage Ratio) del Gruppo al 31 dicembre 2015 si attestano al di sotto del minimo regolamentare. Nel medesimo paragrafo gli amministratori descrivono le deliberazioni assunte e le attività già avviate in ordine al programma di rafforzamento patrimoniale e finanziario del Gruppo, da realizzare nell’ambito della quotazione al Mercato Telematico Azionario, successivamente alla trasformazione della Banca in società per Azioni, al fine di rispettare gli obblighi patrimoniali e di liquidità imposti dalla BCE e previsti dalle norme regolamentari applicabili.”*

Relazione al bilancio individuale e al Bilancio Consolidato 2013:

“Come indicato nella nota integrativa, gli amministratori hanno effettuato la verifica della recuperabilità degli avviamenti e delle differenze di patrimonio netto iscritte nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2013. Tale verifica, svolta anche con l’ausilio di consulenti esterni, supporta il valore d’iscrizione delle suddette poste al 31 dicembre 2013.

Gli amministratori evidenziano che le informazioni ed i parametri utilizzati per la verifica di recuperabilità sono significativamente influenzati dall’incertezza del quadro macroeconomico, normativo e di mercato che potrebbero avere evoluzioni diverse da quelle ipotizzate.”

Per ulteriori informazioni si veda la Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.4 “Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati” del Prospetto.

4.1.14 *Rischi connessi allo svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria: 1. rischio di concentrazione, 2. rischi connessi alle Grandi Esposizioni, 3. rischio di mercato e rischio di tasso di interesse e 4. rischio di controparte*

Nell'esercizio della propria attività, il Gruppo BPV è soggetto a una serie di rischi connaturati allo svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria e di seguito rappresentati. In particolare, i principali rischi sono: 1. Rischio di concentrazione, 2. rischi connessi alle Grandi Esposizioni, 3. rischio di mercato e rischio di tasso di interesse e 4. rischio di controparte.

1. *Rischio di concentrazione*

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti e gruppi di controparti connesse che appartengono al medesimo settore economico, esercitano la stessa attività o provengono dalla medesima area geografica.

In particolare, il rischio di concentrazione può essere distinto in due tipologie:

- *single name concentration risk* (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi); e
- *sectorial concentration risk* (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche).

Per quanto riguarda la concentrazione *single name*, il Gruppo ha adottato un limite gestionale definito in termini di incidenza di accordato verso singoli clienti o gruppi economici sul totale dell'accordato della Banca, al netto di esposizioni verso controparti appartenenti a gruppi bancari e assicurativi. Tale indicatore è calcolato per le sole posizioni con affidato superiore a 60 milioni di Euro per Banca Popolare di Vicenza, superiore a 20 milioni di Euro per Banca Nuova e superiore a 3 milioni di Euro per Farbanca, perseguendo l'obiettivo di mantenere nel 2016 una sostanziale stabilità del livello di esposizione nei confronti di grandi clienti sui valori rilevati nel corso del 2015.

Con riferimento al rischio geo-settoriale, il Gruppo ha definito un limite ⁽¹⁾ al coefficiente di ricarico (*add-on*) da applicare al requisito patrimoniale del rischio di credito per tener conto della concentrazione geo-settoriale del Gruppo (al netto delle esposizioni verso banche) rispetto ad una concentrazione *benchmark* (identificata con il portafoglio del sistema bancario italiano). Il rapporto di tra tale *add-on* ed il requisito a fronte del rischio di credito *in bonis* (al netto delle posizioni a *default*, attività immobiliari, rischio di controparte) rappresenta l'indice oggetto di monitoraggio.

Il portafoglio crediti di Gruppo si presenta complessivamente sufficientemente frazionato, costituito da circa 291 mila posizioni, delle quali circa 273 mila, pari al 93,9% del totale, restano entro la soglia dei 250 mila di Euro di affidamento. La fascia più numerosa è costituita dai soggetti con affidamenti fino a 25 mila Euro, che rappresentano il 53,6% del totale posizioni, in aumento dal 51,3% di fine 2014. L'incidenza delle classi da 26 a 250 mila Euro è del 40,3%, in calo rispetto al 42% di dicembre 2014, mentre gli affidamenti superiori a quest'ultima soglia costituiscono il 6,1% del totale a fronte del 6,7% di fine 2014.

(1) Definito sulla base delle ripartizioni previste dalla proposta metodologica del Centro Studi e Ricerche ABI.

Se si considera l'utilizzato, le fasce di fido fino a 25 mila Euro rappresentano il 4,5% del totale degli utilizzi del Gruppo, in aumento dal 3,6% di fine 2014. L'incidenza sale notevolmente (35,2%) tra i 26 mila ed i 250 mila Euro (in aumento rispetto al 34,4% di dicembre 2014) e al 60,3% oltre tale soglia, in calo dal 62% di fine 2014. In particolare, ai fidi oltre 5 milioni di Euro fa riferimento il 23,4% degli utilizzi complessivi, in diminuzione dal 25% del 31 dicembre 2014.

In relazione alla distribuzione delle esposizioni per settore di attività economica si rileva che l'analisi dinamica della distribuzione del portafoglio impieghi fra i vari settori economici a livello di Gruppo evidenzia, al 31 dicembre 2015, rispetto a fine 2014, una riduzione del peso delle "Società non finanziarie" al 53,6% dal 54,8%, e degli "Altri settori" all'1,1% dal 1,3%; di converso, è cresciuta l'incidenza dei settori *retail*, con le "famiglie consumatrici" al 34,4% dal 33,4% e le "famiglie produttrici" al 7,4 % dal 7,1%.

Relativamente alle società non finanziarie e alle famiglie, che nel loro complesso rappresentano il 61% dei crediti del Gruppo, queste sono ripartite in settori merceologici molto granulari, denominati ATECO. In particolare, i macro-settori ATECO si caratterizzano, nell'ambito del Gruppo, per le seguenti incidenze sul totale del portafoglio crediti: le "Costruzioni e Attività Immobiliari" rappresentano il 19,5% del totale, seguite dal "commercio all'ingrosso e al dettaglio" con l'11,8%, dagli "Altri servizi" (prevalentemente alla persona) con il 5,9%, dai "Servizi finanziari e servizi alle imprese" con il 3,9%, dalla "Industria metalmeccanica" (5,2%), da "Altra Industria Leggera" (che contiene i settori industriali diversi dalla metalmeccanica, dall'industria di base e dal tessile abbigliamento) con il 4,6%, dalla "Industria estrattiva e di base" (3,3%), dal "Tessile e abbigliamento" al 2,5%, dalla "Agricoltura" (2,4%) e, infine, dalle imprese della "Fornitura di energia elettrica, gas, acqua e di trattamento dei rifiuti" con il 1,8%.

Per quanto concerne la distribuzione geografica delle attività del Gruppo BPVi, si consideri che il Gruppo BPVi opera con una presenza diretta in 16 regioni italiane e, al 31 dicembre 2015, si avvaleva di 579 sportelli bancari diffusi sul territorio italiano, di cui il 65,6 % in regioni del Nord Italia, con un particolare radicamento territoriale in Veneto. Pertanto, non può escludersi che il contesto produttivo ed economico nelle regioni di insediamento del Gruppo BPVi muti o subisca un peggioramento, anche in termini relativi rispetto alla tendenza dell'economia nazionale, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Banca e/o del Gruppo.

Inoltre, si consideri che l'andamento economico negativo del mercato italiano nel triennio 2013-2015 ha influenzato l'andamento dell'intero sistema creditizio che evidenzia una contrazione sia del numero di banche operanti in Italia sia del numero degli sportelli. L'attività creditizia ha risentito del periodo recessivo dell'economia nazionale, con effetti negativi sull'attività d'impiego, che ha registrato una riduzione dello *stock* dei prestiti totali in essere sia nel 2013 che nel 2014, salvo poi segnare un leggero recupero nel 2015. Per maggiori informazioni in merito ai mercati in cui opera il Gruppo BPVi e all'andamento del mercato italiano si veda la Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.2 "*Principali mercati*" del presente Prospetto.

Nonostante il rischio di concentrazione sia monitorato periodicamente, un'eccessiva concentrazione in una determinata area geografica ovvero in relazione a un determinato settore di attività economica, in caso di deterioramento del relativo merito creditizio, potrebbe avere effetti negativi sulla situazione economico, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

2. Rischi connessi alle Grandi Esposizioni

In base alla Circolare 285 è definita “Grande Esposizione” l’esposizione (somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di una controparte, così come definite dalla disciplina sui rischi di credito, senza l’applicazione dei fattori di ponderazione ivi previsti, escluse le attività di rischio dedotte nella determinazione dei fondi propri) di importo pari o superiore al 10% del Capitale Ammissibile del Gruppo (quest’ultimo pari ai Fondi Propri dell’emittente), mentre secondo la previgente Circolare 263 è definito “Grande Rischio” l’esposizione nei confronti di una controparte di importo pari o superiore al 10% del Patrimonio di Vigilanza del Gruppo.

Di seguito si riportano le Grandi Esposizioni del Gruppo al 31 dicembre 2015 e 2014 determinate secondo le nuove regole di Basilea III entrate in vigore il 1° gennaio 2014, nonché i “Grandi Rischi” del Gruppo al 31 dicembre 2013 determinati secondo le previgenti regole di vigilanza prudenziale di Basilea II.

<i>(in migliaia di euro)</i>	2015	2014
Valore di bilancio	9.020.001	10.881.391
Valore ponderato	1.472.914	1.598.780
Numero	6	7
Crediti verso clientela	25.178.117	28.110.636
Rapporto "Grandi Esposizioni" / Impieghi netti ⁽¹⁾	35,82%	38,71%
Rapporto "Grandi Esposizioni" / Impieghi netti ⁽²⁾	5,85%	5,69%

(1) Rapporto tra il valore di bilancio delle "Grandi Esposizioni" e gli impieghi netti.

(2) Rapporto tra il valore ponderato delle "Grandi Esposizioni" e gli impieghi netti.

<i>(in migliaia di euro)</i>	2013
Valore di bilancio	12.376.835
Valore ponderato	1.843.696
Numero	8
Crediti verso clientela	30.873.999
Rapporto "Grandi Rischi" / Impieghi netti ⁽¹⁾	40,09%
Rapporto "Grandi Rischi" / Impieghi netti ⁽²⁾	5,97%

(1) Rapporto tra il valore di bilancio dei "Grandi Rischi" e gli impieghi netti.

(2) Rapporto tra il valore ponderato dei "Grandi Rischi" e gli impieghi netti.

Si precisa che al 31 dicembre 2015 nessuna delle Grandi Esposizioni è connessa all’attività di finanziamento alla clientela del Gruppo. Nel dettaglio le stesse si riferiscono:

- per Euro 5.558,8 milioni ad esposizioni verso lo Stato italiano, riferibili prevalentemente agli investimenti diretti ed indiretti in titoli di Stato che conformemente con quanto previsto dalla disciplina prudenziale hanno un fattore di ponderazione per lo più pari allo zero per cento; e
- per Euro 3.461,2 milioni ad esposizioni verso cinque Gruppi bancari derivanti, principalmente, all’attività di *funding* del Gruppo realizzate attraverso operazioni di PCT (Euro 2.223 milioni) nonché all’operatività in contratti derivati OTC (Euro 298,2 milioni), ai *cash collateral* (Euro 687,1 milioni) connessi agli accordi CSA e GRMA in essere con le predette controparti che disciplinano le suddette operatività.

Si segnala che, alla data del 31 dicembre 2015, l’esposizione verso un gruppo bancario risulta aver superato il limite stabilito dall’articolo 395 del CRR in materia di grandi esposizioni. Si

rappresenta tuttavia che nel corso del primo trimestre 2016 sono stati attivati gli interventi volti a far rientrare l'esposizione verso la controparte entro il limite previsto dalla normativa in materia. Alla data del prospetto, l'esposizione in esame risulta rientrata sotto la soglia del limite del 25% del Capitale Ammissibile al 31 dicembre 2015.

Nonostante i rischi connessi alle Grandi Esposizioni siano monitorati periodicamente, un'eccessiva concentrazione di esposizioni verso un'unica controparte o gruppi di controparti connesse potrebbe determinare, in caso di deterioramento del relativo merito creditizio, effetti negativi sulla situazione economico, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 9, del Prospetto.

3. *Rischio di mercato*

Si definisce rischio di mercato il rischio di perdite di valore degli strumenti finanziari, ivi inclusi i titoli degli stati sovrani, detenuti dall'Emittente per effetto dei movimenti delle variabili di mercato (a titolo esemplificativo ma non esaustivo, tassi di interesse, prezzi dei titoli, tassi di cambio) che potrebbero generare un deterioramento della solidità patrimoniale dell'Emittente.

L'Emittente è, quindi, esposto a potenziali cambiamenti del valore degli strumenti finanziari da esso detenuti, riconducibili a fluttuazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio e/o valute, dei prezzi dei mercati azionari, dei prezzi delle materie prime oppure degli *spread* di credito e/o altri rischi. Tali fluttuazioni potrebbero essere generate da cambiamenti nel generale andamento dell'economia, dalla propensione all'investimento degli investitori, da politiche monetarie e fiscali, dalla liquidità dei mercati su scala globale, dalla disponibilità e costo dei capitali, da interventi delle agenzie di *rating*, da eventi politici a livello sia locale sia internazionale oppure da conflitti bellici o atti terroristici. Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (*trading book*) che comprende gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti derivati ad essi collegati, sia al portafoglio bancario (*banking book*) che comprende le attività e le passività finanziarie diverse da quelle costituenti il *trading book*.

La propensione al rischio di mercato del Gruppo per gli investimenti finanziari sia del *trading book*, sia del *banking book* è definita dal Consiglio di Amministrazione in termini di:

- capitale allocato a fronte del rischio di mercato generato dalle attività finanziarie (distintamente per *trading book* e *banking book*), rappresentante la massima perdita che il Gruppo è disposto ad accettare relativamente all'assunzione dei rischi finanziari in tale ambito;
- *VaR* giornaliero (distintamente per *trading book* e *banking book*), che rappresenta la massima perdita che può essere registrata nell'arco di un giorno, con una probabilità dell'1%, in caso di condizioni avverse di mercato. Esso è calcolato con simulazione storica ed orizzonte temporale ad 1 giorno.

Per la società controllata BPV Finance la propensione al rischio è definita dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo negli stessi termini.

Con riferimento all'esercizio 2015, l'assorbimento espresso come il *Value at Risk* 99% a 1 giorno della Capogruppo è risultato, in media, pari a 1,36 milioni di Euro in leggero peggioramento

rispetto ai valori del 2014 (1,21 milioni di Euro), quali risultano in miglioramento rispetto ai valori del 2013 (1,71 milioni di Euro).

Nel corso del medesimo esercizio, il *Value at Risk* 99% a 1 giorno di BPV Finance è risultato in media pari a 673 mila Euro in lieve peggioramento rispetto ai valori del 2014 (591 mila Euro), a sua volta in leggero peggioramento rispetto al valore medio del 2013 (407 mila Euro) pur mantenendosi su valori molto contenuti.

L'andamento del *Value at Risk* nel Banking Book, che registra una diminuzione di circa 27,85 milioni di Euro, riflette il *deleveraging* effettuato sulle posizioni in Titoli di Stato unito al miglioramento dello spread sui Titoli di debito sovrano. La sintesi è riportata nella tabella seguente (dati in migliaia di Euro).

Portafoglio	2015	2014	2013
BPVi Trading Global Markets	1,361	1,205	1,710
BPVi Trading Covered Call	1,619	3,311	N/A
BPV Finance Trading	673	591	407
BPVi Banking Book	38,768	35,980	63,831
BPV Finance Banking Book	3,321	3,493	4,626

Il Gruppo ha inoltre definito un limite all'ammontare di titoli di stato in cui può investire, calcolato come rapporto tra l'investimento totale in titoli di stato e il totale degli *asset* (esclusi i derivati). Per maggiori informazioni in merito al rischio connesso con l'esposizione al debito sovrano si rinvia al Paragrafo 4.1.14 "*Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano dello Stato italiano*".

Si segnala, inoltre, che dalle indicazioni degli accertamenti ispettivi condotti dalla BCE nel 2015, sono emerse talune debolezze nella gestione del rischio di mercato, con riferimento, tra l'altro, a: (i) la *governance* e l'assetto organizzativo della Banca, (ii) la qualità e l'efficacia dei processi di gestione del rischio di mercato, e (iii) l'attività di reportistica al *management*. Alla luce di quanto precede la Banca ha iniziato un processo di profondo rinnovamento della propria struttura manageriale e attivato e concluso una serie di rimedi ed interventi, con specifico riferimento al tema del *market risk*, che hanno consentito al Gruppo di rimuovere le criticità evidenziate. Per una descrizione dettagliata si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 "*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente*" del Prospetto.

Con riferimento al rischio di cambio, nel secondo trimestre dell'esercizio 2015 la somma della posizione complessiva netta in cambi e in oro ha superato il 2% del totale dei Fondi Propri, determinando per il rischio in oggetto il computo di un requisito pari a 3,6 milioni di Euro. Si precisa che nei precedenti esercizi 2014 e 2013, il rischio di cambio non risultava rilevante in quanto il Gruppo non deteneva "valute rilevanti" secondo la definizione delle Disposizioni di Vigilanza (infatti, la Circolare 285 stabilisce, in merito, che "*si considerano valute rilevanti le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento*").

4. Rischio di tasso di interesse

Con riferimento al *banking book*, il Gruppo definisce il rischio di tasso d'interesse come la possibilità di incorrere in perdite generate da una dinamica sfavorevole dell'andamento dei tassi di remunerazione. In particolare, i rischi connessi alla fluttuazione dei tassi di interesse dipendono, a loro volta, da diversi fattori che non sono sotto il controllo dell'Emittente, quali le politiche

monetarie e l'andamento macro-economico. I risultati delle operazioni bancarie e di finanziamento dipendono dalla gestione e dalla sensitività dell'esposizione ai tassi di interesse del Gruppo, vale a dire dagli effetti che le variazioni dei tassi di interesse dei mercati di riferimento producono sul margine di interesse e sul valore economico del Gruppo. Un eventuale disallineamento tra gli interessi attivi maturati dal Gruppo e quelli passivi dovuti dallo stesso (in assenza di idonei strumenti di protezione a fronte di tale disallineamento), potrebbe avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo (quali, ad esempio, l'incremento del costo di finanziamento in misura più marcata rispetto al rendimento degli attivi oppure la riduzione del rendimento delle attività non compensato dal decremento del costo della raccolta).

Possono essere identificate tre tipologie di rischio di tasso d'interesse:

- *di livello*. Rischio connesso ad una variazione assoluta della struttura a termine dei tassi di interesse privi di rischio (movimenti paralleli della curva dei rendimenti);
- *di curva e di base*. Il primo identifica i rischi derivanti da una variazione relativa nell'ambito della struttura dei tassi d'interesse. Il secondo deriva da una non perfetta correlazione tra le componenti di una posizione, in particolare nel contesto di strategie di copertura; e
- *di spread di credito*. Rischio derivante dai movimenti nei prezzi delle obbligazioni e di strumenti derivati sul credito connessi a variazioni inattese del merito creditizio dell'emittente.

Il rischio che una variazione del livello delle curve dei tassi d'interesse generi degli impatti sul margine finanziario e sul valore patrimoniale dell'emittente viene monitorato sia attraverso una stima dei *mismatch di repricing/refixing* sia attraverso un'analisi di *duration/sensitivity* del valore economico del *banking book*. Le variabili oggetto di monitoraggio sono quelle generate dalle analisi di *Asset & Liability Management* statico.

Gli scenari applicati per misurare l'esposizione al rischio del margine di interesse sottendono ipotesi di *shift* delle curve pari a +100 e +50 *basis points* (stante l'attuale struttura dei tassi, che per la parte a breve è prossima allo zero, l'ipotesi -100 a -50 *basis points* non viene considerata. Gli scenari applicati per misurare l'esposizione al rischio del valore economico del *banking book* sottendono ipotesi di *shift* delle curve pari a +100 *basis points* e +200 *basis points*. In ciascuno di questi scenari tutti i fattori di rischio subiscono il medesimo *shock*. Il sistema di limiti per l'esercizio 2016 approvato dal Consiglio di Amministrazione è articolato in modo da individuare delle soglie percentuali calcolate come rapporto tra la variazione del valore economico delle attività e delle passività, a seguito di uno shock parallelo e immediato delle curve dei tassi pari a +200 *basis points* (rispetto alla situazione inerziale), rapportata ai Fondi Propri alla data di valutazione.

A seguire si riportano i principali indicatori di rischio di tasso di interesse alla data del 31 dicembre 2015, relativi al solo portafoglio bancario, raffrontati con quelli degli anni precedenti ⁽¹²⁾ (dati in migliaia di Euro).

IMPATTO SUL MARGINE D'INTERESSE						
Scenario	2015		2014		2013	
	Euro	%	Euro	%	Euro	%
+50 basis point	20,382	4.0%	28,656	5.6%	-14,584	-2.8%
+100 basis point	48,119	9.5%	48,378	9.5%	-15,352	-2.9%
-50 basis point	-370	-0.1%				
-100 basis point	-723	-0.1%				
IMPATTO SUL VALORE ATTUALE						
Scenario	2015		2014		2013	
	Euro	%	Euro	%	Euro	%
+100 basis point	-202,642	-10.0%	-229,218	-6.8%	-245,682	-7.3%
+200 basis point	-338,083	-16.7%	-381,130	-11.4%	-396,042	-11.8%
-100 basis point	193,575	9.6%				
Legenda: Scenario - variazione parallela della curva di tassi ipotizzata Euro - misura l'impatto in migliaia di Euro, alternativamente sul margine d'interesse o il valore attuale, dello scenario ipotizzato % - misura l'impatto in euro rapportato ai Fondi Propri						

Si evidenzia che l'impatto sul margine d'interesse, in caso di rialzo dei tassi è connesso alla struttura patrimoniale del Gruppo (prevalentemente *asset side*) e, in misura minore, alle operazioni di copertura di rischio tasso poste in essere. In particolare tale posizione è riconducibile, tra gli altri, agli investimenti in titoli di Stato a tasso fisso sul lato dell'attivo.

Per la copertura del rischio di tasso delle poste patrimoniali attive / passive di medio – lungo termine, il Gruppo pone in essere delle strategie di copertura (in regime di *Hedge Accounting*) di seguito descritte:

Fair Value Hedge

Il Gruppo applica il *Fair Value Hedge* quando intende coprire l'esposizione alle variazioni di *fair value* dell'elemento coperto attribuibili ad un rischio specifico in grado di influenzare il conto economico. L'utile o la perdita risultante dalla rivalutazione dello strumento di copertura al *fair value* deve essere rilevato nel conto economico. L'utile o la perdita sull'elemento coperto, attribuibile al rischio coperto, deve rettificare il valore contabile dell'elemento coperto, e deve essere rilevato immediatamente nel conto economico. Per l'applicazione dell'*Hedge Accounting* il Gruppo deve rispettare un complesso di disposizioni: è necessaria una documentazione formale che individui l'operazione di copertura, specifichi i rischi coperti ed illustri gli obiettivi dell'operazione nell'ambito della più generale politica di *risk management* perseguita dal Gruppo. È necessaria, inoltre, una esplicita attività di controllo sull'efficacia della copertura ⁽¹³⁾. Il Gruppo attualmente pone in essere operazioni di copertura in regime di *Fair Value Hedge* specifica su:

- mutui a tasso fisso;

⁽¹²⁾ In virtù dell'evoluzione dei tassi e del *framework* di riferimento per la gestione di tale rischio, negli anni gli impatti su margine e valore economico sono stati calcolati con riferimento a scenari diversi.

⁽¹³⁾ Per essere considerata altamente efficace una copertura di *Fair Value Hedge* deve generare risultati effettivi che rientrano nell'intervallo 80%-125%, corrispondente al rapporto tra le oscillazioni del valore dello strumento di copertura e quelle dell'elemento coperto.

- mutui a tasso variabile con *cap embedded*;
- prestiti obbligazionari *branded* a tasso fisso;
- titoli obbligazionari classificati AFS.

Cash Flow Hedge

Il Gruppo applica invece il *Cash Flow Hedge* quando si propone di coprire i rischi gravanti sui flussi di cassa futuri originati da particolari poste di bilancio o da operazioni programmate a tasso variabile. Il *Cash Flow Hedge* ha lo scopo di stabilizzare i flussi di cassa futuri, neutralizzando gli impatti di specifiche categorie di rischio. La parte dell'utile o della perdita sullo strumento di copertura viene rilevata direttamente a patrimonio netto per la quota di copertura ritenuta efficace¹⁴. L'eventuale parte dell'utile o della perdita sullo strumento di copertura per la quota ritenuta inefficace deve essere invece imputata a conto economico. Il Gruppo attualmente pone in essere operazioni di copertura in regime di *Cash Flow Hedge* specifica su:

- mutui a tasso variabile;
- titoli obbligazionari classificati AFS;
- cartolarizzazioni a tasso variabile.

Nell'ambito dell'accertamento ispettivo condotto dalla Banca Centrale Europea sull'Emittente avente ad oggetto *Risk management - Market risk (management of proprietary trading and governance)*, la BCE ha rilevato che l'attività di copertura degli attivi del "*banking book*" (principalmente, attività di "*cash flow hedge*" del rischio di inflazione su titoli di Stato e mutui a tasso variabile) è realizzata dal Gruppo attraverso il meccanismo della cd. "triangolazione", attraverso il quale l'Emittente stipulava un contratto di copertura "*taylor made*" con una controparte terza avente le medesime caratteristiche dell'attività/passività da coprire e che veniva designato come *hedging instrument* ai fini dello IAS 39 e, contemporaneamente, entrava in una posizione di segno contrario, speculare alla prima, con la medesima controparte (quest'ultima operazione veniva classificata nel *trading book* ed era oggetto di gestione attiva nell'ambito della posizione complessiva di rischio della Banca).

Per effetto di tale operatività, gli *hedging cost* risultavano *embedded* nel prezzo di ciascun contratto derivato e gli stessi erano pagati dal *banking book* alla controparte terza e "diluiti" lungo la durata del derivato stesso, mentre i costi relativi al derivato di segno contrario stipulato dall'Emittente e classificato nel *trading book* erano pagati dalla controparte terza al *trading desk* e contabilizzati immediatamente e per intero a conto economico.

In relazione a quanto sopra, la BCE ha raccomandato all'Emittente di sviluppare e implementare una nuova *hedge accounting policy*, con particolare riguardo all'attività di *cash flow hedge* posta in essere dalla Banca sul *banking book*.

Al riguardo, si evidenzia che l'Emittente ha variato già dal maggio 2015 le proprie modalità operative per la strutturazione delle operazioni di copertura delle poste del *banking book* che, al

⁽¹⁴⁾ Per essere considerata altamente efficace una copertura di *Cash Flow Hedge* deve generare risultati per il rapporto tra *outstanding* dell'elemento coperto e *outstanding* dello strumento di copertura che sia superiore ad una determinata soglia prudenziale (comunque non inferiore al 100%) per ogni time bucket rilevante (c.d. test di capienza).

contrario di quanto avveniva in precedenza, ora non transitano più sui portafogli di *trading*. In particolare, le operazioni di copertura sono ora effettuate direttamente con una controparte di mercato, con la quale viene negoziato il solo *hedging instrument* senza più ricorrere al meccanismo di “triangolazione” sopra descritto.

Inoltre la Banca ha rivisto l’organizzazione della Divisione Finanza prevedendo, tra le altre, lo spostamento dell’attività di ALM dalla Direzione Capital Market alla Direzione *Trading and Sales* mediante la costituzione di una unità organizzativa *ad hoc*, con accesso autonomo al mercato, indipendentemente dal *trading desk*.

Il nuovo assetto organizzativo è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 16 febbraio 2016. In conseguenza di tale aggiornamento organizzativo è stata rivista anche la *policy* di *hedge accounting* in modo da riflettere i nuovi ruoli e responsabilità delle strutture coinvolte nell’operatività. Il documento aggiornato è stato approvato dal Consiglio d’Amministrazione nella seduta del 22 marzo scorso.

Viene di seguito indicato il valore nozionale al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 dei derivati oggetto delle suddette operazioni di copertura realizzate mediante il meccanismo della “triangolazione”.

Valore nozionale dei derivati di copertura dei <i>cash flow</i> di attività effettuati con il meccanismo della "triangolazione" (dati in milioni di euro)	31/12/2015	31/12/2014
Titoli di Stato classificati tra le "attività finanziarie disponibili per la vendita"	1.698	2.595
Mutui classificata tra i "crediti verso clientela"	100	7.650
Totale	1.798	10.245

Al 31 dicembre 2015 il valore nozionale delle coperture dei *cash flow* di “attività finanziarie disponibili per la vendita”, tutte riferibili a titoli di Stato italiani, realizzate mediante il meccanismo della “triangolazione” ammontava a 1.698 milioni di Euro, a fronte dei 2.595 milioni di Euro di fine 2014. Sempre al 31 dicembre 2015 il valore nozionale delle coperture dei *cash flow* dei mutui a tasso variabile iscritti tra i “crediti verso clientela”, realizzate mediante il meccanismo della “triangolazione” ammontava a 100 milioni di Euro, a fronte dei 7.650 milioni di Euro di fine 2014, valore quest’ultimo che era riferibile sia gli *interest rate swap taylor made* (2,55 miliardi di Euro) che replicavano il piano di ammortamento e le modalità di indicizzazione dei mutui coperti sia alle correlate *swaption collar* (5,1 miliardi di Euro) che consentivano di limitare le conseguenze di eventuali e repentine variazioni della curva dei tassi di interesse.

Si evidenzia che le operazioni di copertura dei *cash flow* dei mutui a tasso variabile iscritti tra i “crediti verso clientela”, realizzate mediante il meccanismo della “triangolazione” sono state oggetto di chiusura anticipata pressoché integrale nel corso del 2015 per effetto dell’esercizio delle correlate *swaption*. Dette chiusure hanno determinato l’iscrizione di perdite lorde nell’anno per 36,2 milioni di Euro iscritte nelle riserve del patrimonio netto, a fronte di utili lordi realizzati negli esercizi precedenti per 91,5 milioni di Euro su operazioni della medesima fattispecie. Dette riserve, complessivamente positive per 55,3 milioni di Euro, saranno oggetto di “riattribuzione” al conto economico dei futuri esercizi lungo la durata residua delle attività che erano oggetto di copertura. La quota cumulata di dette riserve positive già “riattribuita” al conto economico ammonta a 12,9 milioni di Euro, di cui 7,8 milioni di Euro nel 2015. Al 31 dicembre 2015, le

residue riserve positive lorde realizzate con la chiusura anticipata di dette operazioni di copertura ammontano a 42,3 milioni di Euro e concorreranno positivamente al margine di interesse dell'Emittente dei futuri esercizi. Per quanto attiene infine alle operazioni di copertura dei *cash flow* dei titoli di Stato classificati tra le “attività finanziarie disponibili per la vendita”, si precisa che nel conto economico dell'esercizio 2015 dell'Emittente sono stati iscritti utili lordi per 73,5 milioni di Euro derivanti dalla chiusura anticipata di talune delle predette operazioni di copertura realizzate mediante il meccanismo della “triangolazione” e dalla contestuale cessione dei titoli di Stato coperti.

5. *Rischio di controparte*

L'operatività posta in essere nel *trading book*, e più nel dettaglio quella avente a riguardo strumenti derivati, espone il Gruppo al c.d. rischio di controparte e al *Credit Valuation Adjustment* (di seguito CVA). Nello specifico, il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa (cfr. Normativa di Vigilanza). Più in particolare il rischio di controparte emerge in presenza di determinati tipi di transazione che presentano le determinate caratteristiche:

- l'esposizione è pari all'eventuale *fair value* positivo generato dalla transazione stessa;
- il valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti; e
- la presenza di uno scambio di pagamenti oppure di uno scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, con la differenza che per quest'ultimo la probabilità di perdita è unilaterale, mentre per il rischio di controparte il rischio di perdita è bilaterale. I tipi di transazione, la cui presenza può comportare la presenza di un rischio di controparte, sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi;
- operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Il calcolo del requisito patrimoniale del rischio controparte, in senso stretto, segue il metodo standard utilizzato nel rischio di credito. La normativa prevede quattro metodi per la determinazione dell'esposizione al *default* (EAD) dei derivati:

- metodo del valore di mercato;
- metodo dell'esposizione originaria;
- metodo standardizzato;
- metodo dei modelli interni.

Il Gruppo BPVi utilizza il metodo del valore di mercato che consiste nel sommare al valore di mercato, se positivo, dello strumento in oggetto un *add-on* rappresentativo dell'evoluzione potenziale futura del valore di mercato.

Il CVA è un aggiustamento necessario per la determinazione del *fair value* dei derivati OTC che considera il merito creditizio della controparte. In termini di requisito, determina un assorbimento patrimoniale per fronteggiare il rischio di potenziali perdite derivanti dal peggioramento del merito creditizio della controparte. Il requisito a fronte del CVA, introdotto a partire dal primo gennaio 2014 da Basilea III, viene calcolato sulle operazioni in essere con le controparti finanziarie ad esclusione delle *Central Clearing*. Per la misurazione di detto requisito, il Gruppo BPVi calcola l'assorbimento attraverso il metodo standardizzato, alternativo al metodo avanzato.

La tabella di seguito riportata evidenzia l'andamento del requisito complessivo a fronte del rischio di controparte e del rischio CVA. In particolare, si sottolinea che l'attività di *portfolio compression*, a partire dal 2015, ha portato il requisito complessivo del Gruppo ad una riduzione pari al 42% circa.

Dati al 31/12/2015

Tipologia	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015
Requisito Rischio di Controparte (a) + (b)	42,995,064	43,377,235	24,478,943
- Derivati OTC (a)	23,244,911	26,164,976	16,764,774
- Operazioni SFT (b)	19,750,154	17,212,259	7,714,170
Requisito Rischio CVA (c)	44,337,403	57,126,094	33,275,612
Requisito complessivo (a) + (b) + (c)	87,332,467	100,503,328	57,754,555

4.1.15 Rischio connesso alla risoluzione anticipata di alcuni contratti di finanziamento

Nell'ambito della propria attività caratteristica l'Emittente ricorre a diverse forme di finanziamento al fine di procurarsi la provvista necessaria per l'erogazione del credito a favore della propria clientela.

In particolare, l'Emittente ha concluso – nel periodo compreso tra il 29 gennaio 2010 ed il 9 ottobre 2014 – sei contratti di finanziamento (le “**Convenzioni**”) con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (“**CDP**” e, congiuntamente alla Banca, le “**Parti**”), nell'ambito delle convenzioni concluse da CDP con l'Associazione Bancaria Italiana (“**ABI**”) al fine di favorire l'erogazione del credito alle piccole e medie imprese. In sintesi, le Convenzioni prevedono che la Banca possa richiedere a CDP l'erogazione di finanziamenti – nell'ambito del plafond massimo previsto da ciascuna Convenzione (per maggiori informazioni in merito all'ammontare di tale plafond si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.1, del Prospetto) – da destinare alla clientela della Banca stessa, alle condizioni previste in ciascuna Convenzione.

Le Convenzioni prevedono che la Banca renda – a favore di CDP – delle dichiarazioni e garanzie in sede di sottoscrizione delle stesse, aventi carattere “ultrattivo” rispetto alla sottoscrizione, in quanto esse devono essere ripetute in corrispondenza di determinati eventi nel corso del rapporto contrattuale (per esempio, il primo giorno di ciascun periodo rilevante ai fini del calcolo degli interessi). Inoltre, le medesime Convenzioni prevedono che la non veridicità o la sopravvenuta non veridicità di tali dichiarazioni faccia sorgere, in capo a CDP, la facoltà di invocare la risoluzione dei finanziamenti concessi a valere sulle Convenzioni, con conseguente obbligo dell'Emittente di restituire quanto ricevuto a titolo di finanziamento e di provvedere al pagamento degli interessi maturati (e degli eventuali interessi di mora) fino al giorno dell'effettivo rimborso.

In data 22 settembre è stato notificato alla Banca un decreto di perquisizione dal quale potrebbe sorgere una responsabilità ex Decreto Legislativo 231/2001 in capo alla stessa (per maggiori informazioni in merito al decreto di perquisizione notificato alla Banca si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.4 “*Fatti importanti nell’evoluzione dell’attività dell’Emittente - Esercizio 2015*” del Prospetto). Tale circostanza potrebbe essere rilevante in relazione alla dichiarazione di insussistenza - in capo alla Banca - di procedimenti ex Decreto Legislativo 231/2001 resa dalla stessa a norma di due delle Convenzioni in essere tra la Banca e CDP (la IV Convenzione e la Convenzione – Plafond Beni Strumentali).

Si evidenzia che la Banca, con riferimento alla IV Convenzione, ha ottenuto la disponibilità di CDP a rinunciare temporaneamente (fino al 30 giugno 2017) alla propria facoltà di risoluzione del contratto esclusivamente con riferimento alla sussistenza del procedimento sopra identificato, dal quale potrebbe sorgere, in capo alla Banca, una responsabilità ex Decreto Legislativo 231/2001.

Alla Data del Prospetto, inoltre, è in corso l’*iter* per l’adesione a una nuova convenzione stipulata tra l’ABI e CDP, denominata “Sabatini Ter”. Ove tale *iter* si concluda positivamente - auspicabilmente intorno alla fine del mese - il contenuto della Convenzione – Plafond Beni Strumentali sarà modificato e tale modifica comporterà il venir meno delle previsioni della Convenzione Plafond Beni Strumentali relative all’insussistenza di procedimenti ex Decreto Legislativo 231/2001, come sopra illustrate.

Qualora dovessero essere avviati, nei confronti dell’Emittente, nuovi procedimenti ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001, in caso di mancata estensione della rinuncia temporanea accordata in relazione alla IV Convenzione, di mancata adesione alla convenzione “Sabatini Ter” in relazione alla Convenzione Plafond Beni Strumentali, ovvero in caso di esito sfavorevole per l’Emittente del procedimento sopra menzionato ovvero di ulteriori procedimenti ai sensi del medesimo Decreto, CDP potrebbe decidere di invocare la risoluzione anticipata di finanziamenti erogati a valere su tali Convenzioni e la Banca sarebbe tenuta a restituire gli importi dovuti dovendo ricercare fonti alternative di finanziamento, con un conseguente impatto potenzialmente significativo sulla propria posizione di liquidità con possibili impatti sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo BPVi.

Le Convenzioni contengono, inoltre, una serie di eventi di risoluzione e recesso. Tra gli eventi di risoluzione, alcune delle Convenzioni contemplano l’inadempimento a qualsiasi delle obbligazioni assunte dall’Emittente in contratti di finanziamento dalla stessa conclusi con CDP (c.d. *cross-default*).

Alla Data del Prospetto i finanziamenti concessi da CDP a favore dell’Emittente ammontano a circa Euro 840 milioni, di cui circa Euro 427 milioni erogati a valere sulla IV Convenzione e circa Euro 14 milioni a valere sulla Convenzione – Plafond Beni Strumentali.

L’Emittente ha, inoltre, concluso - nel periodo compreso tra il 13 marzo 2008 ed il 18 luglio 2013 - quattro contratti di finanziamento (i “**Contratti di Finanziamento**”) con la Banca Europea per gli Investimenti (“**BEI**”) aventi ad oggetto l’erogazione di finanziamenti nell’ambito di un plafond massimo ivi previsto. Al pari delle Convenzioni, anche i Contratti di Finanziamento sono finalizzati a favorire l’erogazione del credito in favore di piccole e medie imprese (“**PMI**”). Gli importi di volta in volta erogati dalla BEI, ai sensi dei Contratti di Finanziamento, potranno essere, infatti, destinati esclusivamente al finanziamento di specifici progetti imprenditoriali sviluppati dalle PMI nei settori dei servizi, del turismo e dell’industria e saranno erogati in più

soluzioni, a richiesta di BPV, entro le date stabilite nei contratti medesimi. Ciascuna richiesta di erogazione dovrà specificare, tra l'altro, (i) l'ammontare della *tranche* (la quale non potrà essere, in ogni caso, inferiore all'importo previsto da ciascun Contratto di Finanziamento), (ii) la data richiesta per l'erogazione, (iii) se la *tranche* sia a tasso fisso o a tasso variabile, nonché (iv) i termini scelti per il rimborso del capitale.

I Contratti di Finanziamento prevedono alcune ipotesi, al ricorrere delle quali, la BEI ha la facoltà di interrompere l'erogazione dei finanziamenti e richiedere il rimborso anticipato degli importi precedentemente erogati, congiuntamente agli interessi sugli stessi maturati, con un conseguente impatto significativo sulla propria posizione di liquidità, nonché sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo BPVi. Inoltre, in tali ipotesi, l'Emittente dovrà procedere al pagamento di un indennizzo per rimborso anticipato. Tra i casi in cui tale facoltà può essere esercitata dalla BEI sono inclusi gli eventi (anche solo potenziali) di mutamento del controllo dell'Emittente. In proposito, si noti che, al completamento dell'Aumento di Capitale, uno o più dei soggetti potrebbero acquisire il controllo dell'Emittente: ciò rappresenterebbe un evento di mutamento del controllo ai sensi dei Contratti di Finanziamento. In particolare, non si può escludere che UniCredit o il Fondo Atlante, in virtù degli accordi dagli stessi conclusi, rispettivamente, con l'Emittente e con UniCredit, in relazione all'Aumento di Capitale e all'IPO (per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.4.3 "*Collocamento e Garanzia*", del Prospetto) possano acquisire una partecipazione rilevante o di maggioranza assoluta nell'Emittente.

Ai sensi dei Contratti di Finanziamento, la BEI ha, inoltre, la facoltà di recedere da o risolvere, a seconda dei casi, i Contratti di Finanziamento, in caso di inadempimento dell'Emittente agli obblighi previsti nell'ambito di qualsiasi ulteriore operazione di finanziamento, per effetto del quale, l'Emittente venga o possa venire a decadere dal beneficio del termine o i finanziamenti in suo favore vengano sospesi. In tali ipotesi, la BEI non effettuerà ulteriori finanziamenti in favore dell'Emittente che dovrà, altresì, procedere al rimborso anticipato degli importi precedentemente erogati in suo favore ed al pagamento degli interessi sugli stessi maturati. Inoltre, l'Emittente dovrà corrispondere alla BEI un indennizzo per rimborso anticipato pari al valore attuale del tasso di interesse calcolato e maturato sull'ammontare dovuto da rimborsare anticipatamente nella stessa maniera in cui sarebbero stati calcolati e maturati gli interessi, se tale importo fosse rimasto dovuto secondo il piano di ammortamento originale delle varie tranche, fino alla data di scadenza.

Alla Data del Prospetto i finanziamenti concessi dalla BEI a favore dell'Emittente ammontano ad Euro 174 milioni.

* * * *

Infine, si precisa che, eventuali inadempimenti alle obbligazioni assunte e/o derivanti dalle Convenzioni concluse dall'Emittente con CDP e/o dai Contratti di Finanziamento conclusi con la BEI potrebbero rendere applicabili le clausole di cross-default contenute in altri contratti di finanziamento e, più in generale, nella documentazione relativa all'approvvigionamento finanziario della Società (ivi incluso il programma EMTN), con la conseguenza che detti rapporti potrebbero, a loro volta, essere risolti e dunque rimborsati in via anticipata. L'attivazione delle clausole di cross-default potrebbe, dunque, incidere negativamente sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo BPVi.

Per maggiori informazioni in merito alle Convenzioni e ai Contratti di Finanziamento si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.1 “*Contratti importanti, diversi da quelli conclusi nel corso del normale svolgimento dell’attività, stipulati dall’Emittente o altro membro del Gruppo per i due anni precedenti la Data del Prospetto*” del Prospetto; per maggiori informazioni sull’indebitamento in generale, si rinvia a Sezione Prima, Capitolo 10, Paragrafo 10.1 “*Informazioni riguardanti le risorse finanziarie dell’Emittente*” del Prospetto.

4.1.16 *Rischi connessi all’esposizione del Gruppo al debito sovrano dello Stato italiano*

Il Gruppo BPVi risulta esposto nei confronti di governi centrali o di altri enti pubblici, con particolar riferimento allo Stato italiano.

Il merito di credito dello Stato italiano, come per gli altri Stati sovrani, è oggetto di monitoraggio e valutazione da parte delle agenzie di *rating*. Nella tabella che segue sono riportati i *rating* e l’*outlook* forniti dalle agenzie DBRS, Fitch, Moody’s e Standar&Poor’s per lo Stato italiano alle date sotto indicate.

Agenzia di <i>rating</i>	Rating			Outlook	
	Lungo Termine	Breve Termine	Data	Outlook	Data
Standard&Poor’s	BBB-	A-3	13/11/2015	Stabile	13/11/2015
Moody’s	Baa2	P-2	14/02/2014	Stabile	14/02/2014
Fitch	BBB+	F2	23/10/2015	Stabile	23/10/2015
DBRS	A (low)	R-1 (low)	18/03/2016	Stabile	18/03/2016

Si segnala che, successivamente alle date sopra indicate e fino alla Data del Prospetto, non è intervenuta alcuna variazione dei *rating* sopra riportati, tuttavia non è possibile escludere future variazioni.

Al 31 dicembre 2015, le attività per cassa del Gruppo BPVi che si configurano come un'esposizione verso il debito sovrano ammontano a 5.232,6 milioni di Euro (89,1% delle attività finanziarie per cassa del Gruppo alla data), tutte riferibili a titoli di Stato italiani ad eccezione di una marginale esposizione (Euro 363 mila) in titoli di Stato argentini. Non sono presenti alla data passività finanziarie di negoziazione per cassa non avendo al Banca in essere scoperti tecnici (posizioni corte).

(in migliaia di euro a eccezione del valore unitario di bilancio)

ISIN	Tipologia del Titolo di Stato	Valore nominale	Valore unitario di bilancio	Fair value	Maturity	Classificazione dei Titoli di Stato
IT0004604671	BTP	1.095.000	121,45	1.329.921,00	Settembre 2021	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004243512	BTP	745.000	135,22	1.007.406	Settembre 2023	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004890882	BTP	715.000	107,24	766.801	Settembre 2018	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004380546	BTP	480.000	122,05	585.859	Settembre 2019	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004085210	BTP	400.000	121,79	487.148	Settembre 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0005004426	BTP	250.000	116,94	292.354	Settembre 2024	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0005105843	BTP	148.596	102,21	151.877	Aprile 2023	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0005142143	BTP	116.000	100,26	116.298	Novembre 2020	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004735152	BTP	108.000	133,54	144.218	Settembre 2026	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004545890	BTP	100.000	137,30	137.302	Settembre 2041	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0005045270	BTP	50.000	108,67	54.333	Dicembre 2024	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004716319	CCT	40.000	102,29	40.917	Aprile 2018	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004969207	BTP	31.150	103,97	32.387	Novembre 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004652175	CCT	30.000	101,60	30.480	Ottobre 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004867070	BTP	30.000	106,99	32.098	Novembre 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004793474	BTP	10.000	107,10	10.710	Settembre 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0003242747	BTP	10.000	110,49	11.049	Agosto 2017	Attività finanziarie disponibili per la vendita
IT0004809809	CCT	1.000	103,72	1.037	Giugno 2017	Attività finanziarie detenute per la negoziazione
XS0125234590	Republic of Italy	1	68,12	1	Febbraio 2031	Attività finanziarie disponibili per la vendita
XS0125234590	Republic of Italy	0,1	68,12	0,1	Febbraio 2031	Attività finanziarie detenute per la negoziazione
Totale		4.359.747		5.232.196		

Si precisa che il valore di bilancio coincide con il *fair value* dei titoli di debito in quanto tutte le esposizioni detenute sono classificate tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” e tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Sul finire del 2015, la Banca ha scelto di finanziare le proprie posizioni in titoli di Stato attraverso operazioni di rifinanziamento ordinario con la BCE mediante la partecipazione alle aste settimanali (c.d. MRO - *Main Refinancing Operations*). Gli stessi risultano pertanto quasi integralmente conferiti nel *pool* di attività eleggibili costituito presso la BCE a garanzia dei finanziamenti ricevuti.

Esposizione verso Stato Italia (in milioni di euro)	Durata residua				Totale
	Entro 12 mesi	Tra 12 e 36 mesi	Tra 36 e 60 mesi	Oltre 60 mesi	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	1,0	-	-	1,0
- a tasso fisso	-	-	-	-	-
- a tasso variabile	-	1,0	-	-	1,0
- inflation linked	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	1.411,6	702,2	3.117,4	5.231,2
- a tasso fisso	-	53,9	116,3	54,3	224,5
- a tasso variabile	-	71,4	-	-	71,4
- inflation linked	-	1.286,3	585,9	3.063,1	4.935,3
Totale	-	1.412,6	702,2	3.117,4	5.232,2

Nella tabella che segue si riporta l'andamento dei rendimenti del BTP decennale italiano e del corrispondente *Bund* tedesco e dei relativi *spread* al 31 dicembre 2013, 2014 e 2015 e all'11 marzo 2016 (dati puntuali di fine periodo), prima data successiva all'ultima manovra espansiva della BCE del 10 marzo 2016.

Rendimento titoli di stato decennali e spread

	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015	11/03/2016 ⁽¹⁾
BTP 10 anni	4,1%	1,9%	1,6%	1,3%
BUND 10 anni	1,9%	0,5%	0,6%	0,3%
Spread (basis points)	220	137	97	106

Fonte: Bloomberg

(1) primo giorno successivo all'ultimo intervento espansivo della BCE del 10/03/2016

Nella tabella che seguono si riporta l'incidenza delle esposizioni totali verso il debito sovrano detenute dal Gruppo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 sul totale delle attività/passività finanziarie per cassa (diverse dai contratti derivati) in essere alle stesse date.

(in migliaia di euro)	2015	2014	2013 restated	Variazione % 2015-2014	Variazione % 2014-2013
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	138.213	1.189.984	119.965	-88,4%	891,9%
- di cui "Debito Sovrano"	1.037	1.010.808	49.831	-99,9%	n.a.
- % di incidenza del "Debito sovrano"	0,8%	84,9%	41,5%		
Attività finanziarie valutate al fair value	7.842	4.260	-	84,1%	n.a.
- di cui "Debito Sovrano"	-	-	-	n.a.	n.a.
- % di incidenza del "Debito sovrano"	n.a.	n.a.	n.a.		
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.725.818	5.321.059	4.094.277	7,6%	30,0%
- di cui "Debito Sovrano"	5.231.522	4.426.481	3.179.599	18,2%	39,2%
- % di incidenza del "Debito sovrano"	91,4%	83,2%	77,6%		
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	43.374	48.606	-100,0%	-10,8%
- di cui "Debito Sovrano"	-	-	-	n.a.	n.a.
- % di incidenza del "Debito sovrano"	n.a.	n.a.	n.a.		
Passività finanziarie di negoziazione	-	(68.563)	(52.999)	-100,0%	29,4%
- di cui "Debito Sovrano"	-	(68.563)	(52.999)	-100,0%	29,4%
- % di incidenza del "Debito sovrano"	n.a.	100,0%	100,0%		
Totale attività/passività finanziarie per cassa	5.871.873	6.490.114	4.209.849	-9,5%	54,2%
- di cui "Debito Sovrano"	5.232.559	5.368.726	3.176.431	-2,5%	69,0%
- % di incidenza del "Debito sovrano"	89,1%	82,7%	75,5%		
Totale attivo	39.783.370	46.474.867	45.236.029		
- % di incidenza del "Debito sovrano"	13,2%	11,6%	7,0%		

Il Gruppo, pertanto, alla Data del Prospetto risulta esposto ai movimenti dei titoli di debito pubblico italiano. Eventuali tensioni sul mercato dei Titoli di Stato o la volatilità degli stessi potrebbero comportare effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente. In particolare i rischi generati dal portafoglio Titoli di Stato possono essere correlati principalmente al rischio di credito e al rischio di liquidità.

Il rischio di credito è relativo alle possibilità dello Stato italiano di trovarsi in condizioni di difficoltà e/o di incapacità parziale/totale di rimborsare i propri titoli alle scadenze contrattuali. Su tali situazioni possono incidere tanto le tensioni e le evoluzioni del mercato finanziario internazionale ed europeo quanto la situazione economica interna dell'Italia stessa. Il verificarsi di tali circostanze potrebbe determinare effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Il rischio di liquidità potrebbe derivare dalla difficoltà dell'Emittente di non riuscire a rifinanziare, in tutto o in parte, il portafoglio titoli di proprietà sul mercato finanziario in conseguenza di un eventuale incremento delle tensioni sulla situazione macro-economica nazionale e internazionale e di un possibile peggioramento del merito credito dello Stato italiano. In tali casi l'Emittente potrebbe essere costretto a dismettere in tutto o in parte il portafoglio titoli di proprietà a prezzi inferiori a quelli di carico e/o incrementare la quota dei titoli da dover rifinanziare con fondi propri, con possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito all'esposizione dell'Emittente al debito sovrano dello Stato italiano si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 3, Paragrafo 3.2.6 "*Titoli di Stato*" del Prospetto e alla Sezione Prima, Capitolo 9, Paragrafo 9.2.2.2 "*Esposizioni verso il debito sovrano*" del Prospetto.

4.1.17 Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, fuori dal controllo dell'Emittente.

Nello svolgimento della propria attività, il Gruppo è esposto a rischi operativi, quali ad esempio il rischio di perdite derivanti da: (i) frodi interne o esterne; (ii) reclami e contenziosi della clientela; (iii) attività non autorizzate sul mercato dei capitali; (iv) sanzioni derivanti da violazioni delle normative, con riferimento tra l'altro alle normative settoriali (a titolo esemplificativo e non esaustivo, disciplina in materia di trasparenza delle condizioni contrattuali e di correttezza nei confronti dei clienti; normativa antiriciclaggio; disciplina di vigilanza prudenziale); (v) errori, omissioni e ritardi nella prestazione dei servizi offerti; (vi) inadeguatezza della struttura organizzativa interna rispetto alle previsioni regolamentari e alle indicazioni delle competenti Autorità di Vigilanza emerse anche in sedi ispettive (si consideri, a titolo esemplificativo, le istruzioni di vigilanza di in materia di organizzazione e governo societario delle banche, ovvero le disposizioni in materia di assetto organizzativo, amministrativo, contabile e di sistema dei controlli interni delle banche emanate dalle Autorità di Vigilanza) o inadeguatezza o non corretto funzionamento delle procedure aziendali, tra cui in particolare mancato rispetto delle procedure relative all'identificazione, monitoraggio, gestione dei rischi aziendali e dei flussi informativi; (vii) carenze nella predisposizione e/o conservazione della documentazione relativa alle operazioni; (viii) errori o carenze delle risorse umane; nonché (ix) danni a beni materiali derivanti da eventi

atmosferici o da catastrofi naturali. Nel perimetro del rischio operativo è altresì compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

I sistemi e le metodologie di gestione del rischio operativo sono progettati per garantire che tali rischi connessi alle proprie attività siano tenuti adeguatamente sotto controllo e, laddove possibile, prevenuti, mitigati ovvero ne siano limitati gli effetti economici. Il Gruppo BPVi ha definito un'apposita *policy* che identifica le metodologie di misurazione del rischio, i ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte e la reportistica direzionale. Nonostante il Gruppo si sia dotato di tali sistemi e metodologie, non è possibile escludere che, anche per cause imprevedibili e fuori dal controllo dell'Emittente, vi siano eventi in grado di determinare effetti negativi sui risultati economici, finanziari e patrimoniali dell'Emittente e di tutto il Gruppo BPVi.

Gli eventi rilevati nel Gruppo nel corso del 2014, e di cui si è avuto un riscontro economico in termini di perdita, sono, per il 63,17% dell'ammontare totale delle perdite, riconducibili a errori nella "esecuzione, consegna e gestione dei processi", per il 20,58% alla tipologia "clientela, prodotti e prassi professionali", l'8,68% è attribuibile alla casistica "frode esterna", il 4,61% riferito alla fattispecie "rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro", il 2,35% è ascrivibile a "danni da eventi esterni" e lo 0,62% a "frode interna".

La linea operativa *retail* incide in modo preponderante sul totale dell'ammontare della perdita, 66,77%. Segue la linea operativa *commercial* con una quota pari al 29,98% dell'ammontare totale delle perdite, l'intermediazione al dettaglio con il 2,96% e la linea *trading and sales* che esaurisce l'universo con una quota pari allo 0,28% dell'ammontare totale delle perdite.

Gli eventi rilevati nel Gruppo nel corso del 2015, e di cui si è avuto un riscontro economico in termini di perdita, sono, per il 94,86% dell'ammontare totale delle perdite, riconducibili a "clientela, prodotti e prassi professionali", per il 4,61% a "esecuzione, consegna e gestione dei processi", per lo 0,35% è attribuibile alla casistica "frode esterna", per lo 0,12% a "interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi informatici", per lo 0,03% riferito alla fattispecie "rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro", per lo 0,03% è ascrivibile a "danni da eventi esterni" e per il restante a "frode interna".

La linea operativa *retail* incide in modo preponderante sul totale dell'ammontare della perdita, 52,74%. Segue la linea operativa "intermediazione al dettaglio" con una quota pari al 41,52% dell'ammontare totale delle perdite, il "trading and sales" con il 4,76% e la linea "commercial" che esaurisce l'universo con una quota pari allo 0,99% dell'ammontare totale delle perdite.

Ai fini dei requisiti patrimoniali prudenziali a fronte dei rischi operativi, l'Emittente determina il requisito patrimoniale prudenziale relativo al rischio operativo secondo il metodo base (BIA – *Basic Indicator Approach*), il quale prevede che il requisito stesso sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) a un indicatore di volume di operatività aziendale.

Il Gruppo BPVi monitora il rischio operativo oltre che attraverso il capitale utilizzato, anche rilevando le perdite operative con il processo di Loss Data Collection. Inoltre, il Gruppo definisce, all'interno del *Risk Appetite Statement*, l'ammontare massimo di perdite operative che è in grado di sostenere senza compromettere la propria stabilità e profittabilità. Infine, il rischio operativo è valutato tramite la conduzione - nell'ambito del processo ICAAP - di un *Risk Self Assessment* attraverso il quale sono espressi dei giudizi sul livello di esposizione al rischio e l'efficacia dei relativi presidi.

Il requisito a fronte del rischio operativo al 31 dicembre 2015 è pari 150,6 milioni di Euro, ovvero il 7,4% dei Fondi Propri, a fronte dei 146,2 milioni di Euro, ovvero il 4,4% dei Fondi Propri, al 31 dicembre 2014 e dei 151,0 milioni di Euro al 31 dicembre 2013, ovvero il 4,6% dei Fondi Propri al 31 dicembre 2013.

Per maggiori informazioni in merito alla gestione dei rischi operativi nell'ambito del gruppo, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.7 “*Gestione dei rischi*” del presente Prospetto.

4.1.18 Rischi connessi ai rapporti con Parti Correlate

Per rischio inerente le operazioni con Parti Correlate si intende il rischio che la vicinanza di taluni soggetti possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre operazioni nei confronti di tali soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse ovvero esposizione della Banca a rischi non adeguatamente monitorati e presidiati, nonché potenziali danni per depositanti ed azionisti.

Nel corso degli ultimi tre esercizi e fino alla Data del Prospetto, il Gruppo ha intrattenuto rapporti con Parti Correlate. A tal proposito si segnala che, allo scopo di ottemperare a quanto previsto dalla Banca d'Italia nel 9° aggiornamento del 12 dicembre 2011 della circolare n. 236 del 27 dicembre 2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” che ha introdotto il titolo V – capitolo 5 (sezione III) in materia di “Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati” e a quanto previsto dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche con il “Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate”, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, con delibera del 27 giugno 2012 e successive modifiche, ha adottato il “Regolamento Operazioni con Soggetti Collegati” che ha lo scopo di disciplinare e assicurare le modalità di individuazione, di approvazione, di esecuzione e di comunicazione al mercato delle operazioni con i soggetti collegati poste in essere direttamente ovvero per il tramite di società controllate, e di assicurare il rispetto dei limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti degli stessi.

Inoltre, l'Emittente ha istituito nel 2013 la “Policy per la gestione delle attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati”, i cui contenuti, opportunamente aggiornati, sono ora confluiti nella “Policy a presidio dei rischi creditizi” e nel relativo “Regolamento per l'attuazione della Policy a presidio dei rischi creditizi”. Il Gruppo ha definito, nell'ambito del *Risk Appetite Statement*, dei limiti di esposizione nei confronti dei Soggetti collegati, basati sui limiti regolamentari previsti sia a livello consolidato sia a livello individuale, per ogni tipologia di soggetti collegati a cui il Gruppo e le singole banche sono esposte.

Infine, si evidenzia che l'Emittente, in data 26 gennaio 2007, ha adottato il “Regolamento ai fini dell'informativa di bilancio in materia di operazioni con parti correlate, operazioni significative non ricorrenti e atipiche e/o inusuali” che definisce i criteri quantitativi/qualitativi per l'identificazione delle operazioni con parti correlate ai fini della loro informativa nel bilancio di esercizio.

Nella tabella di seguito riportata sono indicati i saldi economici dei rapporti con Parti Correlate per gli esercizi chiusi il 31 dicembre 2015, il 31 dicembre 2014 e il 31 dicembre 2013.

Esercizio 2015

Parti correlate	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni nette	Altri costi / altri ricavi¹
- Società collegate	2.824	(13.257)	33.513	(48.952)
- Società controllate in modo congiunto	-	-	-	-
- Dirigenti con responsabilità strategiche	565	(70)	66	(17.345)
- Altre parti correlate ²	2.913	(687)	679	(1)
Totale parti correlate	6.302	(14.014)	34.258	(66.298)
Totale voce di bilancio	962.036	(458.156)	322.425	(708.406)
<i>% di incidenza</i>	<i>0,66%</i>	<i>3,06%</i>	<i>10,63%</i>	<i>9,36%</i>

1. Voci 180 e 220 del conto economico consolidato. Includono i compensi corrisposti ai dirigenti strategici della sola Capogruppo.

2. Includono gli stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche, le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei dirigenti con responsabilità strategiche o dei loro stretti familiari, nonché i soggetti che gestiscono piani pensionistici a favore dei dipendenti del Gruppo o di qualsiasi altro soggetto correlato al Gruppo.

Esercizio 2014

Parti correlate	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni nette	Altri costi / altri ricavi¹
- Società collegate	1.218	(20.301)	30.402	(53.985)
- Società controllate in modo congiunto	-	-	-	-
- Dirigenti con responsabilità strategiche	739	(229)	145	(11.019)
- Altre parti correlate ²	5.592	(703)	201	(80)
Totale parti correlate	7.549	(21.233)	30.748	(65.084)
Totale voce di bilancio	1.171.079	(660.014)	301.301	(591.769)
<i>% di incidenza</i>	<i>0,64%</i>	<i>3,22%</i>	<i>10,21%</i>	<i>11,00%</i>

1. Voci 180 e 220 del conto economico consolidato. Includono i compensi corrisposti ai dirigenti strategici della sola Capogruppo.

2. Includono gli stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche, le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei dirigenti con responsabilità strategiche o dei loro stretti familiari, nonché i soggetti che gestiscono piani pensionistici a favore dei dipendenti del Gruppo o di qualsiasi altro soggetto correlato al Gruppo.

Esercizio 2013

Parti correlate	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni nette	Altri costi / altri ricavi¹
- Società collegate	1.567	(22.238)	26.886	(52.031)
- Società controllate in modo congiunto	-	-	-	-
- Dirigenti con responsabilità strategiche	548	(295)	161	(10.712)
- Altre parti correlate ²	6.647	(1.008)	1.131	(86)
Totale parti correlate	8.762	(23.541)	28.178	(62.829)
Totale voce di bilancio	1.276.012	(750.913)	279.999	(577.780)
<i>% di incidenza</i>	<i>0,69%</i>	<i>3,13%</i>	<i>10,06%</i>	<i>10,87%</i>

1. Voci 180 e 220 del conto economico consolidato. Includono i compensi corrisposti ai dirigenti strategici della sola Capogruppo

2. Includono gli stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche, le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei dirigenti con responsabilità strategiche o dei loro stretti familiari, nonché i soggetti che gestiscono piani pensionistici a favore dei dipendenti del Gruppo o di qualsiasi altro soggetto correlato al Gruppo.

Dal 31 dicembre 2015 alla Data del Prospetto non sono state compiute operazioni tali da modificare significativamente i dati sopra riportati.

Nella tabella di seguito riportata sono indicati i saldi patrimoniali dei rapporti con Parti Correlate per gli esercizi chiusi il 31 dicembre 2015, il 31 dicembre 2014 e il 31 dicembre 2013.

31/12/2015

Parti correlate	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività¹	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Altre passività²	Garanzie e impegni
- Società collegate	-	66.303	288	-	136.701	216.195	37.989
- Società controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	-	-
- Dirigenti con responsabilità strategiche	-	31.252	21	-	4.999	804	4
- Altre parti correlate ³	-	65.516	112	-	29.164	17.228	33.013
Totale parti correlate	-	163.071	421	-	170.864	234.227	71.006
Totale voce di bilancio	2.150.149	25.178.117	9.643.851	9.973.459	16.272.137	9.160.358	2.408.221
<i>% di incidenza</i>	<i>0,00%</i>	<i>0,65%</i>	<i>0,00%</i>	<i>0,00%</i>	<i>1,05%</i>	<i>2,56%</i>	<i>2,95%</i>

31/12/2014

Parti correlate	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività¹	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Altre passività²	Garanzie e impegni
- Società collegate	-	39.758	1.038	-	93.963	435.584	14.943
- Società controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	-	-
- Dirigenti con responsabilità strategiche	-	58.797	16	-	8.377	4.046	5
- Altre parti correlate ³	-	188.371	10.066	-	47.205	9.456	42.241
Totale parti correlate	-	286.926	11.120	-	149.545	449.086	57.189
Totale voce di bilancio	2.254.927	28.110.636	13.313.684	4.757.848	22.157.659	14.963.468	2.298.127
<i>% di incidenza</i>	<i>0,00%</i>	<i>1,02%</i>	<i>0,08%</i>	<i>0,00%</i>	<i>0,67%</i>	<i>3,00%</i>	<i>2,49%</i>

31/12/2013

Parti correlate	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività ¹	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Altre passività ²	Garanzie e impegni
- Società collegate	-	41.484	12	-	76.271	478.447	16.224
- Società controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	-	-
- Dirigenti con responsabilità strategiche	-	33.561	-	-	10.796	6.590	16
- Altre parti correlate ³	-	203.020	7.712	-	52.773	8.673	44.418
Totale parti correlate	-	278.065	7.724	-	139.840	493.710	60.658
Totale voce di bilancio	2.780.542	30.873.999	6.584.355	7.053.057	22.992.714	10.791.144	2.550.663
% di incidenza	0,00%	0,90%	0,12%	0,00%	0,61%	4,58%	2,38%

1. Voci 20, 40, 50 e 160 dell'attivo di stato patrimoniale consolidato. 1. Voci 20, 40, 50 e 160 dell'attivo di stato patrimoniale consolidato.
2. Voci 30, 40, 50, 100 del passivo di stato patrimoniale consolidato.
3. Includono gli stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche, le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei dirigenti con responsabilità strategiche o dei loro stretti familiari, nonché i soggetti che gestiscono piani pensionistici a favore dei dipendenti del Gruppo o di qualsiasi altro soggetto correlato al Gruppo.

Le operazioni con Parti Correlate presentano rischi tipici connessi ad operazioni che intervengono tra soggetti non indipendenti. Nel corso degli ultimi tre esercizi l'Emittente e fino alla Data del Prospetto non ha posto in essere alcuna operazione di maggiore rilevanza che non ricada nelle esenzioni previste dal Regolamento Parti Correlate e non si è reso necessario attivare alcun presidio informativo.

Per ulteriori informazioni al riguardo si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 19 del presente Prospetto.

4.1.19 Rischi derivanti da contenziosi di natura tributaria

La Banca e le principali società del Gruppo BPVi sono coinvolte in diversi procedimenti di natura tributaria. Alla Data del Prospetto sono pendenti circa 17 vertenze, per un ammontare complessivo pari a circa Euro 10 milioni a titoli di imposte, interessi e sanzioni. Si precisa che tra le suddette vertenze sono ricompresi sei contenziosi, per un ammontare complessivo pari circa Euro 3,1 milioni, relativamente ai quali un'eventuale soccombenza non comporterebbe alcun onere in carico alla Banca, in quanto si riferiscono a ricorsi presentati contro il tacito diniego al rimborso di crediti fiscali non iscritti in contabilità o ad altre vertenze in materia di imposte indirette, i cui costi sono già stati spesi nei precedenti esercizi.

Si riportano di seguito i rischi di natura tributaria più significativi che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali, pendenti nei confronti dell'Emittente e delle altre società del Gruppo alla Data del Prospetto.

In materia di Imposta Regionale sulle Attività Produttive (IRAP) nei confronti dell'Emittente è pendente un contenzioso che riguarda presunte irregolarità nel calcolo e versamento dell'addizionale regionale all'IRAP dovuta per l'esercizio 2004, per un ammontare complessivo pari a Euro 2,787 milioni. L'Emittente ha presentato tempestivo ricorso e, al riguardo, si evidenzia che la Commissione Tributaria Regionale del Veneto ha dato piena ragione all'Emittente e che l'Agenzia delle Entrate ha presentato ricorso alla suprema Corte di Cassazione, presso la quale l'Emittente si è costituito in giudizio. Il relativo giudizio è ancora pendente.

Un contenzioso di natura simile riguarda anche l'incorporata Cariprato – Cassa di Risparmio di Prato S.p.A. nei cui confronti è stata notificata una cartella di pagamento relativa all'anno 2006,

per presunte irregolarità nel calcolo e versamento dell'addizionale regionale all'IRAP per un ammontare complessivo pari a Euro 0,219 milioni. Al riguardo la Commissione Tributaria di primo grado ha riconosciuto il debito per l'imposta annullando le sanzioni. Contro tale sentenza l'Emittente ha presentato ricorso presso la competente Commissione Tributaria Regionale, la cui sentenza ha confermato il giudizio di primo grado. Contro tale sentenza l'Emittente ha presentato ricorso presso la Suprema Corte di Cassazione, tuttora pendente.

Nonostante le valutazioni effettuate dalla Banca, dalle società del Gruppo e dai rispettivi consulenti, non è possibile escludere che un esito sfavorevole dei procedimenti in essere e/o l'instaurarsi di nuovi procedimenti possano comportare un incremento dei rischi di natura tributaria per la Banca e/o per il Gruppo, con la conseguente necessità di effettuare ulteriori accantonamenti o esborsi, aventi possibili effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.10 "*Procedimenti giudiziari e arbitrali*", del presente Prospetto.

4.1.20 Rischi connessi ad alcuni procedimenti penali

Si riporta di seguito una breve descrizione dei più recenti procedimenti giudiziari penali per i quali non è possibile, allo stato, prevedere quali ricadute avranno sull'Emittente.

Procedimento penale avviato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Vicenza, per l'illecito amministrativo dipendente da reato previsto e punito dagli articoli 21, primo comma, e 25- ter, primo comma, lett. r) del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231

In data 22 settembre 2015 è stato notificato alla Banca un decreto di perquisizione locale e contestuale sequestro eseguito dalla Guardia di Finanza - ex articoli 247 e seguenti del codice di procedura penale - emesso dal Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Vicenza. Nell'ambito di tale procedimento penale la Banca risulta indagata per l'illecito amministrativo dipendente da reato previsto e punito dagli articoli 21, primo comma, e 25- ter, primo comma, lett. r) del D.Lgs 8 giugno 2001, n. 231 per i reati di cui agli articoli 81, secondo comma (concorso formale - reato continuato), e 110 (pena per coloro che concorrono nel reato) del Codice Penale, 2637 del Codice Civile (aggiotaggio) e 2638 del Codice Civile (ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza) con riferimento ai quali risultano indagati i consiglieri Giovanni Zonin (ex Presidente del Consiglio di Amministrazione), Giuseppe Zigliotto e l'ex Consigliere Giovanna Maria Dossena, nonché l'ex Direttore Generale, Dott. Samuele Sorato, e gli ex Vice Direttori Generali, Dott. Emanuele Giustini e Andrea Piazzetta nell'ambito del procedimento penale N. 5628/15 R.G.N.R. – Mod. 21.

A tal riguardo, si segnala che sussiste, pertanto, in capo alla Banca, il rischio di essere soggetta alle sanzioni previste dal Decreto Legislativo 231/2001. Il procedimento, alla Data del Prospetto, è ancora nella fase delle indagini preliminari e l'Emittente non è a conoscenza di aggiornamenti in merito. Allo stato non risultano contestazioni ulteriori a carico della Banca.

Indagini da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Prato

In merito alle notizie di stampa concernenti la pendenza di indagini da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Prato in relazione a presunte fattispecie di estorsioni, la Banca precisa che, alla Data del Prospetto, non ha ricevuto atti dai quali si possa desumere che la stessa

sia indagata ai sensi del Decreto 231/2001, essendo indagati soltanto alcuni funzionari e dirigenti a livello locale.

Per maggiori informazioni in relazione alla responsabilità che potrebbe sorgere in capo all'Emittente ai sensi del Decreto 231/2011 si rinvia al Paragrafo 4.1.37 “*Rischi connessi al modello di organizzazione e gestione ex D. Lgs. 231/2001*” che segue.

4.1.21 Rischi connessi ai procedimenti giudiziari in corso

Per quanto concerne i procedimenti giudiziari, trattasi di rischi connessi al possibile esito sfavorevole di eventuali vertenze legali, giudiziarie e arbitrali (ABF) cui l'Emittente è convenuto in ragione della propria attività bancaria.

Nel corso del normale svolgimento della propria attività ordinaria, il Gruppo è coinvolto in diversi procedimenti giudiziari riguardanti azioni revocatorie fallimentari, azioni in materia di anatocismo e ad azioni relative ai servizi di investimento prestati, tipici dello svolgimento di un'attività bancaria. Per una descrizione dettagliata relativa al contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.10 “*Procedimenti giudiziari e arbitrali*” del presente Prospetto e, in particolare, per quanto concerne le cause in materia anatocismo si veda il Paragrafo 4.1.21 “*Rischio relativo alla disciplina in materia di anatocismo*” che segue.

Alla data del 31 dicembre 2015 l'entità delle richieste economiche avanzate in sede giudiziale e nei confronti del Gruppo (c.d. *petitum*) è pari complessivamente a Euro 406,2 milioni. In relazione a tale contenzioso, al 31 dicembre 2015, in aggiunta alle rettifiche di valore effettuate a fronte dei finanziamenti in essere con i medesimi clienti che hanno avanzato le contestazioni in parola, sono stati stanziati accantonamenti per controversie legali nel Fondo per Rischi ed Oneri pari a Euro 70,8 milioni. Inoltre, si precisa che alla data del 31 marzo 2016 il *petitum* delle richieste economiche avanzate in sede giudiziale e nei confronti del Gruppo è pari complessivamente a Euro 647,4 milioni.

La stima delle passività è basata sulle informazioni di volta in volta disponibili e implica comunque, a causa di numerosi fattori di incertezza che caratterizzano i diversi procedimenti giudiziari, molteplici e significativi elementi di valutazione. In particolare, talvolta non è possibile produrre una stima attendibile come nel caso in cui, per esempio, il procedimento non sia stato avviato, nel caso di potenziali domande riconvenzionali o quando vi siano incertezze legali e fattuali tali da rendere qualsiasi stima inattendibile. Pertanto, sebbene l'Emittente ritenga che il complessivo Fondo per Rischi e Oneri accantonato in bilancio sia da considerare congruo in relazione agli oneri potenzialmente conseguenti agli eventuali effetti negativi dei suddetti contenziosi, può accadere che l'eventuale accantonamento possa risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti ovvero che il Gruppo possa essere in futuro tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito ai procedimenti giudiziari in cui la Banca è coinvolta si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.10 “*Procedimenti giudiziari e arbitrali*” del presente Prospetto.

Nel corso del normale svolgimento della propria attività, il Gruppo è, inoltre, soggetto ad accertamenti ispettivi da parte delle Autorità di Vigilanza, che potrebbero comportare anche la richiesta di interventi di carattere organizzativo e di rafforzamento dei presidi volti a colmare le eventuali carenze che dovessero essere rilevate. L'entità di tali carenze, inoltre, potrebbe determinare l'avvio di procedimenti sanzionatori a carico di esponenti aziendali e dipendenti.

Accertamenti ispettivi della Consob

In data 19 gennaio 2016 la Consob ha avviato un'ispezione finalizzata ad acquisire documenti e dati inerenti ai rapporti patrimoniali, bancari e finanziari intrattenuti con Società Cattolica di Assicurazione Società Cooperativa e alla valutazione della partecipazione detenuta dalla Banca in Società Cattolica di Assicurazione nel bilancio al 31 dicembre 2014 e nella relazione semestrale al 30 giugno 2015. Si segnala che, alla Data del Prospetto, l'esito degli accertamenti sinora svolti non è stato reso noto all'Emittente.

Accertamenti ispettivi della AGCM

In data 8 marzo 2016 è stata notificata alla Banca la comunicazione di avvio di un'istruttoria avanti l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato per possibile violazione degli articoli 20, comma 2, 24 e 25 del D.lgs. n. 206/2005 (di seguito, "Codice del Consumo") in materia di pratiche commerciali scorrette, con contestuale accesso alla sede centrale e a tre filiali della Banca per una preliminare acquisizione di documentazione relativa al procedimento.

Ai sensi dell'articolo 7 del "Regolamento sulle procedure istruttorie in materia di pubblicità ingannevole e comparativa, pratiche commerciali scorrette, violazione dei diritti dei consumatori nei contratti, violazione del divieto di discriminazioni e clausole vessatorie" adottato dall'AGCM con delibera n. 25411 del 1° aprile 2015, il procedimento avrà una durata massima di 150 giorni e dovrebbe dunque concludersi, salvo proroghe, entro il 5 agosto 2016.

In relazione alla predetta istruttoria, a norma dall'articolo 27 del Codice del Consumo, il rischio sanzionatorio sussistente in capo alla Banca è compreso tra 5.000 e 5.000.000 di Euro.

Per maggiori informazioni in merito agli accertamenti ispettivi condotti dalla BCE e Consob si rinvia al Paragrafo 4.1.1 "*Rischi connessi agli accertamenti ispettivi condotti dalle Autorità di Vigilanza nel 2015*" che precede.

4.1.22 Rischio relativo alla disciplina in materia di anatocismo

Nel 1999 la Corte di Cassazione (sentenze n. 2374/1999 e 3096/1999), mutando la propria precedente giurisprudenza, ha dichiarato non legittima la prassi della capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti.

Pertanto, in considerazione del nuovo orientamento assunto dalla Suprema Corte, la clausola contrattuale che prevede la capitalizzazione trimestrale degli interessi non integra un "uso normativo", bensì un "uso negoziale", come tale inidoneo a derogare al divieto di anatocismo previsto dall'articolo 1283 del Codice Civile.

Successivamente, il decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 342 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infrannuale degli interessi nei conti correnti bancari, purché siano conteggiati con la medesima periodicità gli interessi debitori e creditori. Potrebbero, pertanto, sorgere contenziosi in merito ai contratti stipulati prima della data di entrata in vigore del decreto legislativo 4 agosto

1999, n. 342. Inoltre, si consideri che l'articolo 2, comma 61 del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225 (c.d. "Milleproroghe"), convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, in materia di anatocismo bancario, aveva introdotto una norma di interpretazione autentica dell'articolo 2395 del Codice Civile che, per quanto riguarda la prescrizione delle azioni legali relative al rimborso degli interessi anatocistici indebitamente pagati, faceva decorrere il termine decennale dal momento dell'annotazione della relativa operazione sul conto anziché dal giorno della chiusura del conto corrente. La disposizione in esame è stata dichiarata costituzionalmente illegittima dalla Corte costituzionale con sentenza 5 aprile 2012, n. 78. Da ultimo, l'articolo 1, comma 629 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (c.d. "Legge di Stabilità"), modificando l'articolo 120 del TUB, ha previsto che "gli interessi periodicamente capitalizzati non possano produrre interessi ulteriori che, nelle successive operazioni di capitalizzazione, sono calcolati esclusivamente sulla sorte capitale" (ora, articolo 120, comma 2, lett. b) del TUB), conferendo altresì delega al CICR per la definizione delle modalità ed i criteri di produzione degli interessi nelle operazioni bancarie.

In data 24 agosto 2015 è stata posta in consultazione la delibera del CICR "Attuazione dell'articolo 120, comma 2, del Testo unico bancario in materia di produzione degli interessi nelle operazioni poste in essere nell'esercizio dell'attività bancaria". Lo schema di delibera, composto di cinque articoli, reca talune norme volte a regolare, in generale, la produzione di interessi nell'ambito delle operazioni di raccolta del risparmio e di esercizio del credito tra intermediari e clienti; disposizioni specifiche sono poi rivolte ai rapporti regolati in conto corrente, conto di pagamento e ai finanziamenti a valere su carte di credito. Il Decreto Legge 14 febbraio 2016, n. 18 - convertito, con modificazioni, dalla Legge 8 aprile 2016, n. 49 - ha modificato l'articolo 120, comma 2 del TUB, che nella nuova versione prevede quanto segue: "Il CICR stabilisce modalità e criteri per la produzione di interessi nelle operazioni poste in essere nell'esercizio dell'attività bancaria, prevedendo in ogni caso che: (a) nei rapporti di conto corrente o di conto di pagamento sia assicurata, nei confronti della clientela, la stessa periodicità nel conteggio degli interessi sia debitori che creditori, comunque non inferiore ad un anno; gli interessi sono conteggiati il 31 dicembre di ciascun anno e, in ogni caso, al termine del rapporto per cui sono dovuti; (b) gli interessi debitori maturati, ivi compresi quelli relativi a finanziamenti a valere su carte di credito, non possono produrre interessi ulteriori, salvo quelli di mora, e sono calcolati esclusivamente sulla sorte capitale; per le aperture di credito regolate in conto corrente e in conto di pagamento, per gli sconfinamenti ovvero oltre il limite di fido: 1) gli interessi debitori sono conteggiati al 31 dicembre e divengono esigibili il 1° marzo dell'anno successivo a quello in cui sono maturati; nel caso di chiusura definitiva del rapporto, gli interessi sono immediatamente esigibili; 2) il cliente può autorizzare, anche preventivamente, l'addebito degli interessi sul conto al momento in cui questi divengono esigibili; in questo caso la somma addebitata è considerata sorte capitale; l'autorizzazione è revocabile in ogni momento, purché prima che l'addebito abbia avuto luogo". Considerato che la normativa in materia di anatocismo è stata oggetto di modifiche negli ultimi anni, non si può escludere che ciò possa determinare incertezze interpretative, che potrebbero rendere più complesso prevedere il sorgere o l'esito del relativo contenzioso.

In relazione ai procedimenti giudiziari in materia di anatocismo in cui è parte, al fine di fronteggiare le possibili perdite, alla data del 31 marzo 2016, la Banca ha ritenuto di effettuare prudenzialmente accantonamenti per circa 11,1 milioni di Euro, a fronte di 756 cause, per un *petitum* complessivo pari a 81,1 milioni di Euro. Alla luce dell'orientamento giurisprudenziale relativo al *dies a quo* di decorrenza della prescrizione delle cause in materia di anatocismo, nonché delle incertezze connesse alle recenti modifiche normative, non è possibile escludere che il numero complessivo delle cause pendenti in tale materia possa subire un incremento, con

conseguenti possibili effetti sulla situazione patrimoniale e finanziaria nonché sui risultati economici dell’Emittente.

4.1.23 Rischio connesso ai rating speculativi assegnati all’Emittente

Il rischio collegato alla capacità di un emittente di adempiere alle proprie obbligazioni, sorte a seguito dell’emissione di strumenti di debito e di strumenti del mercato monetario, viene nella prassi definito mediante il riferimento ai *credit rating* assegnati da agenzie di *rating* indipendenti. Tali valutazioni e le relative ricerche possono essere di ausilio agli investitori per analizzare i rischi di credito collegati a strumenti finanziari, poiché forniscono indicazioni circa la capacità degli emittenti di adempiere alle proprie obbligazioni. Più basso è il *rating* assegnato sulla relativa scala e più alto è il rischio, valutato dall’agenzia di *rating*, che un emittente non adempia alle proprie obbligazioni alla scadenza o che non vi adempierà interamente e/o tempestivamente. L’*outlook*, invece, rappresenta il parametro che indica la tendenza attesa nel prossimo futuro circa i *rating* assegnati a un emittente. Alla Data del Prospetto la Banca riceve giudizi di *rating* dalle agenzie DBRS e Fitch Ratings.

La tabella che segue riporta i giudizi di *rating* assegnati all’Emittente dalle citate agenzie.

Agenzia di <i>rating</i>	Debito a breve termine		Debito a lungo termine		Data di ultimo aggiornamento
	<i>Rating</i>	<i>Outlook</i>	<i>Rating</i>	<i>Outlook</i>	
DBRS (*)	R-4	<i>Under Review Negative</i>	BB (low)	<i>Under Review Negative</i>	19 febbraio 2016
Fitch Ratings (**)	B	-	B-	<i>Rating Watch Negative</i>	11 febbraio 2016

(*) Secondo la scala adottata dall’agenzia di *rating* DBRS, il giudizio sul debito a lungo termine “BB” (a prescindere dalla qualifica *high* o *low*) implica che l’investimento negli strumenti finanziari emessi dall’Emittente ha carattere speculativo ed è classificato come *non-investment grade* in quanto la sua capacità di adempiere ai propri impegni finanziari è considerata incerta. Inoltre, l’Emittente sarebbe vulnerabile agli eventi futuri. Il giudizio a breve termine “R-4” indica una qualità del credito speculativo. La capacità di pagamento di debiti finanziari a breve scadenza è considerata incerta.

(**) Secondo la scala adottata dall’agenzia di *rating* Fitch Ratings, il giudizio sul debito a lungo termine “B” (a prescindere dalla qualifica + o -) indica che l’investimento negli strumenti finanziari emessi dall’Emittente è altamente speculativo e sussiste un significativo rischio di default dello stesso, ma rimangono limitati margini di sicurezza dell’investimento. L’Emittente è in grado di adempiere ai propri impegni finanziari, ma la capacità di continuare a farlo è vulnerabile ad un deterioramento dell’attività e del contesto economico dell’Emittente. Il giudizio “B” per il debito a breve termine indica che l’Emittente è considerato vulnerabile e l’investimento ha caratteristiche significativamente speculative. L’Emittente ha una limitata capacità di onorare i propri debiti ed una maggiore vulnerabilità a modifiche avverse della situazione economica e finanziaria nel breve termine.

In merito, si evidenzia inoltre che i *rating* assegnati sul debito a lungo termine da entrambe le agenzie di *rating* che valutano BPVi, rientrano nella categoria “Speculativa – *Non investment grade*”, che indica che l’aspettativa per rischio di *default* è elevata, soprattutto in caso di condizioni economiche e/o finanziarie avverse sul lungo periodo.

In particolare, si segnala che, in data 11 febbraio 2016 la società di *rating* Fitch ha ridotto di 2 *notch* il *rating* a lungo termine assegnato alla Banca, portandolo a B- da B+, confermando il *rating* a

breve termine a B. Il *downgrade* riflette principalmente l'indebolimento della posizione di liquidità di BPVi a seguito dell'importante riduzione dei depositi al 31 dicembre 2015 rispetto all'ultima revisione del *rating* avvenuta ad ottobre 2015. La perdita di depositi è stata concentrata negli ultimi 4 mesi del 2015 a seguito dell'ispezione della Guardia di Finanza connessa con i due aumenti di capitale condotti nel 2013 e nel 2014 e a seguito del salvataggio delle quattro banche locali italiane sottoposte ad amministrazione straordinaria. Fitch ritiene che il valore di *franchising* di BPVi si sia significativamente indebolito negli ultimi mesi, compresa la capacità di fare *funding* con la clientela *retail* e oltretutto che la possibilità di emettere obbligazioni *wholesale* siano limitate nell'attuale contesto di mercato, limitando potenzialmente la capacità della Banca di ottenere liquidità attraverso questi canali. Fitch rileva che a partire dal 4° trimestre del 2015 la BPVi abbia aumentato la sua dipendenza dai rifinanziamento a breve termine della BCE così come le operazioni "*secured*" con controparti istituzionali, fatto che ha fortemente diminuito la *counterbalancing capacity*. Fitch sottolinea che il *management* sta operando per generare *asset* aggiuntivi che possono essere utilizzati per il rifinanziamento della Banca centrale o in operazioni bilaterali garantite, anche se questo rischia di determinare una riduzione degli *asset* liberi da impegni (incremento del cosiddetto *asset encumbrance*). Fitch rileva che BPVi sta anche cercando di applicare prezzi competitivi per recuperare raccolta, fatto che potrebbe avere un impatto sul complessivo costo di finanziamento. Secondo Fitch la qualità dell'attivo di BPVi si è ulteriormente deteriorata nel secondo semestre del 2015, con un'incidenza dei crediti deteriorati pari a circa il 30% dei crediti lordi a fine 2015 da circa il 25% di giugno 2015. Fitch si aspetta un'ulteriore deterioramento della qualità del portafoglio creditizio nel breve e medio termine. La patrimonializzazione è considerata molto debole, con un CET 1 *ratio* al 6,65% a fine 2015, a causa della perdita di 1,4 miliardi di Euro nel 2015 e i filtri normativi applicati al capitale da parte della BCE in relazione al capitale finanziato nel 2013 e nel 2014. Fitch sottolinea però che la Banca ha annunciato un piano di rafforzamento di capitale, che comprende un Aumento di Capitale di 1,5 miliardi di Euro, che sarà completato nel secondo trimestre del 2016 con l'obiettivo di portare il CET1 *ratio* sopra il 12%, la cessione di esposizioni deteriorate e alcune attività *non-core*. Si segnala che il *rating* della Banca è stato posto in osservazione con implicazioni negative ("*Rating Watch Negative*") riflettendo l'aumento dei rischi di "*execution*" relativi alla capacità della Banca di attuare il *turnaround* con successo e conseguire gli obiettivi di Piano Industriale, inclusi la quotazione in Borsa e l'Aumento di Capitale. In relazione a quest'ultimo, Fitch è rassicurata dalla presenza dell'Accordo con UniCredit, ma l'agenzia ritiene anche che le attuali difficoltà dei mercati finanziari potrebbero potenzialmente determinare un posticipo dell'operazione o impedirne il completamento con successo. Fitch dichiara che, nel caso in cui BPVi dovesse registrare ulteriori significativi deflussi di depositi nei prossimi mesi o dovesse esserci un ritardo o un fallimento nell'aumento di capitale previsto nel 2° trimestre del 2016, il *rating* potrebbe essere ulteriormente abbassato per riflettere l'accresciuto rischio per BPVi di non essere in grado di sostenersi su base "*stand alone*". La possibilità di un miglioramento del *rating* al momento è molto limitata. Qualsiasi incremento di *rating* richiederebbe la prova evidente di un *turnaround* effettuato con successo, tra cui livelli più elevati di capitale, miglioramenti sostenibili nella posizione di liquidità, nella redditività e nell'*asset quality*.

In data 19 febbraio 2016 la società di *rating* DBRS ha ridotto di un *notch* il rating a lungo termine, portandolo a BB (*low*) da BB, confermando il *rating* a breve termine a R-4. L'azione di *rating* di DBRS segue la pubblicazione dei risultati dell'esercizio 2015 di BPVi, anno in cui la Banca ha registrato una perdita di 1,4 miliardi di Euro, e tiene in considerazione il peggioramento del

posizionamento di mercato della Banca, della posizione e del *buffer* di liquidità. Si informa che i rating di BPVi sono stati posti sotto osservazione con implicazioni negative, per riflettere l'aumentato rischio di liquidità di BPVi, così come i rischi di esecuzione per il *capital plan* che BPVi deve portare a termine. Il successo nella quotazione e nell'Aumento di Capitale in aprile, insieme ad un miglioramento nella raccolta e nella posizione di liquidità potrebbero costituire un maggior supporto per i rating. D'altra parte, qualsiasi ritardo nel completamento del *capital plan* della Banca o ulteriori peggioramenti nel posizionamento di mercato o nella posizione di liquidità potrebbero contribuire a una pressione negativa sul rating.

Nell'opinione di DBRS, l'approvazione da parte dell'Assemblea del 5 marzo 2016 del *capital plan* della Banca, assieme con la trasformazione in SPA, dovrebbe rappresentare un ulteriore passo nel processo di ristrutturazione e di rafforzamento del capitale della Banca. Ad ogni modo, ulteriori progressi verso l'IPO e l'aumento di capitale dipenderanno anche dalle condizioni dei mercati, compreso l'interesse degli investitori e la volatilità del mercato.

Eventuali modifiche negative ai rating dell'Emittente che dovessero intervenire durante il Periodo di Offerta, ovvero l'eventuale messa sotto osservazione degli stessi da parte delle agenzie di rating, saranno portate a conoscenza del pubblico mediante apposito supplemento al Prospetto.

Cambiamenti negativi, effettivi o attesi, dei livelli di rating assegnati all'Emittente possono essere indice di una minore capacità di assolvere ai propri impegni finanziari rispetto al passato. Tale minore solvibilità può produrre, tra i suoi effetti, una minore liquidità di titoli emessi, nonché un impatto negativo sul prezzo di mercato degli stessi.

Il rating dell'Emittente può essere inoltre condizionato dal rating dello Stato italiano (per maggiori informazioni in merito si veda il Paragrafo 4.1.15 che precede). Pertanto, un eventuale peggioramento del rating sovrano dell'Italia potrebbe condurre a un ulteriore abbassamento del rating dell'Emittente, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Dal merito creditizio dipende l'accesso da parte dell'Emittente al mercato per ottenere finanziamenti non assistiti da garanzie. Pertanto, una riduzione dei livelli di rating assegnati all'Emittente potrebbe avere un effetto sfavorevole sulle opportunità per la Banca e per il Gruppo di accedere ai vari strumenti di liquidità e sulla capacità di quest'ultimo di competere sul mercato, circostanza che potrebbe determinare un aumento dei costi di provvista o richiedere la costituzione di garanzie aggiuntive ai fini del reperimento di liquidità, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito ai giudizi di rating attribuiti all'Emittente si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.8 "*Giudizi di rating attribuiti all'Emittente?*" del Prospetto.

4.1.24 Rischi connessi all'operatività del Gruppo svolta attraverso titoli strutturati

Il Gruppo opera sul mercato dei titoli strutturati di credito, rispetto ai quali ricopre il ruolo di *originator* (cedente) e investitore. Al fine della valutazione dei portafogli di titoli strutturati di credito, l'Emittente opera un monitoraggio periodico del *fair value* di tali titoli.

Nonostante tale attività di monitoraggio, non si può escludere che possa essere effettuata un'eventuale dismissione di tali posizioni sulla base di una valorizzazione economica inferiore a

quella contabile, ovvero - con riferimento agli strumenti appartenenti al portafoglio bancario - che il Gruppo sia tenuto a operare una svalutazione di tali titoli al verificarsi delle condizioni previste nei Principi Contabili Internazionali o nel caso in cui il valore economico dovesse risultare inferiore rispetto a quello contabile. In tali situazioni si potrebbero determinare effetti negativi rilevanti sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e/o del Gruppo, tanto più significativa quanto più ampio sia il divario tra il valore contabile e il valore di mercato/valore economico.

Per maggiori informazioni in merito ai Principi Contabili Internazionali sopra citati si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.1.2 “*Note esplicative*” del presente Prospetto.

Rischi connessi alle Cartolarizzazioni originate dal Gruppo

Alla data del 31 marzo 2016 sono in corso 16 operazioni di Cartolarizzazione a livello di Gruppo BPVi attraverso società veicolo costituite ai sensi della legge 130/1999 denominate Berica Residential MBS 1 S.r.l., Berica 5 Residential MBS S.r.l., Berica 6 Residential MBS S.r.l., Berica 8 Residential MBS S.r.l., Berica 9 Residential MBS S.r.l., Berica 10 Residential MBS S.r.l., Berica ABS S.r.l., Berica ABS 2 S.r.l., Berica PMI S.r.l., Piazza Venezia S.r.l., Berica ABS 3 S.r.l., Berica ABS 4 S.r.l., Berica Funding 2016 S.r.l., Piazza Venezia 2 S.r.l., Berica PMI 2 S.r.l. e Adriano SPV S.r.l.

Tutte le suddette operazioni di Cartolarizzazione sono state effettuate ai sensi della Legge 130 mediante la costituzione di società veicolo (SPE) cui gli attivi cartolarizzati (a seconda dei casi, portafogli di mutui ipotecari e chirografari *performing* ovvero finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio o della pensione) sono stati ceduti *pro-soluto*.

Si precisa inoltre che nei confronti delle società veicolo utilizzate dal Gruppo nell’ambito di proprie operazioni di cartolarizzazioni sussisterebbero i presupposti del “controllo” ai sensi del principio contabile IFRS 10. Per tali società si è ritenuto tuttavia di non procedere al relativo consolidamento in considerazione del fatto che tutte presentano valori di bilancio irrilevanti rispetto a quelli del Gruppo e che gli attivi cartolarizzati, al pari delle correlate passività, sono già ricompresi nel bilancio del Gruppo non ricorrendo, per le varie operazioni poste in essere ⁽¹⁵⁾, i presupposti previsti dallo IAS 39 per la c.d. “*derecognition*” avendo il Gruppo sostanzialmente mantenuto al proprio interno i rischi ed i benefici relativi ai crediti ceduti.

⁽¹⁵⁾ Ad eccezione dell’operazione Berica Residential Mbs 1 che è stata posta in essere antecedentemente al 1° gennaio 2004 e per la quale, in sede di prima applicazione dei principi IAS-IFRS non si è proceduto, come disposto dallo IAS 1, alla “ripresa” delle attività cartolarizzate.

La tabella di seguito riportata illustra l'importo complessivo dei crediti oggetto di Cartolarizzazione al 29 febbraio 2016 nonché negli esercizi chiusi il 31 dicembre 2015, 31 dicembre 2014 e 31 dicembre 2013.

Società veicolo <i>(in milioni di euro)</i>	29/02/2016	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
Berica Residential Mbs 1	93,0	95,6	114,7	132,3
Berica 5 Residential Mbs	168,2	171,2	194,7	219,3
Berica 6 Residential Mbs	433,1	440,5	489,9	541,2
Berica 8 Residential Mbs	575,4	596,3	735,3	834,9
Berica 9 Residential Mbs	626,1	642,6	769,4	851,6
Berica 10 Residential Mbs	595,0	607,6	697,8	773,0
Berica Abs	883,9	902,3	1.017,7	1.135,0
Berica Abs 2	601,8	616,5	717,2	802,3
Berica Abs 3	777,8	803,2	979,7	-
Berica Abs 4	844,2	864,1	-	-
Berica PMI	758,7	781,3	1.017,1	1.276,7
Berica PMI 2	1037,8	1.084,1	-	-
Piazza Venezia	518,1	543,9	732,4	938,6
Adriano Spv	328,1	230,6	-	-
Berica Funding	1260,4	-	-	-
Piazza Venezia 2	349,2	-	-	-
Totale	9.850,8	8.379,8	7.465,9	7.504,9

Nella tabella seguente viene riportato il dettaglio delle esposizioni per cassa detenute dal Gruppo BPVi al 29 febbraio 2016 e al 31 dicembre 2015, rivenienti da operazioni di cartolarizzazione proprie.

Società veicolo <i>(in milioni di euro)</i>	Esposizioni per cassa al 29/02/2016			Totale
	senior	mezzanine	junior	
Berica Residential Mbs 1	16,9	19,9	11,2	48,0
Berica 5 Residential Mbs	34,4	21,1	34,3	89,8
Berica 6 Residential Mbs	-	37,6	1,0	38,6
Berica 8 Residential Mbs	-	-	201,5	201,5
Berica 9 Residential Mbs	-	-	226,8	226,8
Berica 10 Residential Mbs	-	374,1	228,7	602,8
Berica Abs	-	110,0	395,5	505,5
Berica Abs 2	-	0,1	213,5	213,6
Berica Abs 3	-	-	143,0	143,0
Berica Abs 4	-	123,0	120,4	243,4
Berica PMI	0,1	-	638,0	638,1
Berica PMI 2	-	-	671,3	671,3
Piazza Venezia	-	-	503,0	503,0
Piazza Venezia 2	261,9	-	95,1	357,0
Berica Funding	892,5	199,0	221,7	1.313,2
Adriano Spv	-	-	40,0	40,0
Totale	1.205,8	884,8	3.745,0	5.835,6

Società veicolo (in milioni di euro)	Esposizioni per cassa al 31/12/2015			
	senior	mezzanine	junior	Totale
Berica Residential Mbs 1	16,9	19,9	11,2	48,0
Berica 5 Residential Mbs	38,0	21,1	34,3	93,4
Berica 6 Residential Mbs	-	252,9	1,0	253,9
Berica 8 Residential Mbs	-	-	201,5	201,5
Berica 9 Residential Mbs	-	441,4	226,8	668,2
Berica 10 Residential Mbs	-	395,5	228,7	624,2
Berica Abs	-	110,0	395,5	505,5
Berica Abs 2	-	0,1	213,5	213,6
Berica Abs 3	-	-	143,0	143,0
Berica Abs 4	647,3	123,0	120,4	890,7
Berica PMI	0,2	-	638,0	638,2
Berica PMI 2	-	-	671,3	671,3
Piazza Venezia	-	151,8	503,0	654,8
Adriano Spv	-	-	40,0	40,0
Totale	702,4	1.515,7	3.428,2	5.646,3

Tutte le esposizioni in esame (con la sola eccezione di quelle riferibili all'operazione Berica Residential Mbs 1) non figurano nell'attivo patrimoniale in quanto le suddette operazioni di cartolarizzazione non soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 39 per procedere alla c.d. "derecognition". Si è pertanto proceduto allo storno dei titoli *asset-backed* detenuti, alla ripresa in bilancio delle attività cartolarizzate residue alla data e delle correlate passività. I valori indicati in tabella, pertanto, attengono al valore effettivo di bilancio per le sole esposizioni riferibili a Berica Residential Mbs 1, mentre per tutte le altre operazioni gli importi sono rappresentativi dei valori nominali residui delle diverse *tranche* di titoli *asset-backed* detenuti dal Gruppo e del credito residuo per le altre tipologie di esposizioni.

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione così descritte è opportuno sottolineare che una riduzione del *rating* dell'Italia o sui titoli *asset-backed* sottoscritti dall'Emittente ovvero un peggioramento della qualità dei crediti sottostanti le attività cartolarizzate potrebbe ridurre la capacità dell'Emittente di finanziarsi presso la BCE.

Rischi connessi alle cartolarizzazioni originate da terzi in cui il Gruppo agisce come investitore

Al 31 dicembre 2015 il Gruppo BPVi presenta un'esposizione in titoli *Asset Backed Securities* derivanti da operazioni di Cartolarizzazione originate da terzi pari a complessivi 278,2 milioni di Euro.

Nella tabella che segue viene riportato il dettaglio delle esposizioni detenute suddivise in base alla tipologia di attività cartolarizzate sottostanti e al grado di subordinazione delle singole *tranche* detenute. Si precisa che per nessuna operazione si è proceduto al consolidamento della relativa società veicolo, non ricorrendo le condizioni previste dall'IFRS 10.

Attività sottostanti (in milioni di Euro)	Esposizioni 31/12/2015				Esposizioni 31/12/2014				Esposizioni 31/12/2013			
	senior	mezzanine	junior	Totale	senior	mezzanine	junior	Totale	senior	mezzanine	junior	Totale
Mutui residenziali (RMBS)	-	-	-	-	10,8	17,8	-	28,6	18,1	17,6	-	35,7
Mutui commerciali (CMBS)	-	-	-	-	-	28,6	-	28,6	3,9	31,6	-	35,5
Prestiti collateralizzati (ABS)	-	-	-	-	4,2	6,7	-	10,9	4,8	7,6	-	12,4
Leasing (ABS)	-	-	-	-	-	1,1	-	1,1	-	4,3	-	4,3
Crediti al consumo (ABS)	18,0	-	-	18,0	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre tipologie crediti (ABS)	248,2	12,0	-	260,2	226,7	12,9	-	239,6	154,7	18,1	-	172,8
Totale	266,2	12,0	-	278,2	241,7	67,1	-	308,8	181,5	79,2	-	260,7

Al 31 dicembre 2015, vi sono esposizioni classificate tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” per 18 milioni di Euro e si riferiscono ad investimenti effettuati in titoli ABS emessi nell’ambito di operazioni originate da primari *player* italiani operanti nel settore del credito al consumo. Sulle stesse, a fine 2015, risultano iscritte riserve da valutazione per 89 mila Euro, al lordo del relativo effetto fiscale.

Le altre esposizioni sono invece iscritte tra i “Crediti verso clientela” e si riferiscono principalmente (176,8 milioni di Euro) a titoli *Asset Backed Securities* emessi nell’ambito di operazioni di cartolarizzazione effettuate ai sensi della legge 130/1999 nelle quali il Gruppo ha svolto il ruolo di *arranger* in sede di strutturazione delle operazioni e svolge inoltre, per la quasi totalità delle stesse, il ruolo di *servicer, calculation agent, cash manager, paying agent e collection account bank*. Su tali esposizioni non sono emersi elementi tali che potessero far sussistere una necessità di *impairment* ed il relativo *fair value*, stimato con un modello interno che si basa su specifiche analisi volte a determinare le aspettative di *repayment* da parte della SPV, è risultato allineato al relativo valore di bilancio. Si segnala inoltre che la Capogruppo detiene, congiuntamente alle altre banche socie dell’*originator*, la propria quota parte dell’unica *tranche* emessa nell’ambito dell’operazione di cartolarizzazione effettuata da Banca Nuova Terra. Detta esposizione è iscritta in bilancio per un controvalore pari a 70,8 milioni di Euro ed è stata oggetto di *impairment* per complessivi 8,8 milioni di Euro, di cui 4 milioni di Euro contabilizzati nell’esercizio 2015.

Per maggiori informazioni in merito alle operazioni di cartolarizzazione si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 10, Paragrafo 10.1.3 “Operazioni di Cartolarizzazione” del presente Prospetto.

4.1.25 Rischi connessi all’operatività su strumenti finanziari derivati OTC

Il Gruppo negozia contratti derivati su diverse tipologie di sottostanti, quali titoli di debito, tassi di interesse, titoli di capitale, indici azionari, valute e altri sottostanti, sia con clientela ordinaria, sia con controparti istituzionali. L’evoluzione dell’esposizione è riportata nella tabella seguente (dati in migliaia di Euro).

Fair Value positivo	86,032	191,657	141,600
----------------------------	--------	---------	---------

Al 31 dicembre 2015 l’esposizione del Gruppo in strumenti finanziari derivati con le diverse controparti, indipendentemente dal portafoglio di appartenenza (*trading book* o *banking book*), in termini di *fair value* positivo, al netto degli accordi di compensazione e delle tecniche di mitigazione del rischio, si è attestata a Euro circa 142 milioni, in diminuzione del 26% rispetto a quanto registrato al 31 dicembre 2014. Si noti la sensibile riduzione apprezzabile rispetto al 31 dicembre 2014 (Euro circa 192 milioni) figlia dell’attività di *portfolio compression* condotta nel corso di tutto l’anno.

L’operatività in strumenti finanziari derivati prevede da parte del Gruppo, in primo luogo, l’assunzione dei rischi di mercato (come descritti nel Paragrafo 4.1.13 “Rischi connessi allo svolgimento dell’attività bancaria e finanziaria” del Prospetto), intesi come perdita potenziale che si può registrare sulle posizioni detenute a seguito di variazioni sfavorevoli nei parametri di mercato. Contestualmente, tale operatività espone il Gruppo anche al rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione. Ciò potrebbe determinare delle perdite potenziali se lo strumento finanziario, al momento dell’insolvenza della controparte, dovesse presentare un valore positivo per il Gruppo che, quindi, vanterebbe un diritto di credito nei confronti della controparte.

Tale rischio, che si è acuito a seguito della volatilità dei mercati finanziari, può manifestarsi anche in presenza di garanzie collaterali (*collateral*), qualora tali garanzie eventualmente prestate dalla controparte a favore dell'Emittente, ovvero di una società del Gruppo, a fronte delle esposizioni in strumenti finanziari derivati non vengano realizzate o liquidate a un valore sufficiente a coprire l'esposizione rispetto alla relativa controparte.

Il Gruppo presidia il rischio di controparte associato all'operatività in contratti derivati, ed in particolare a quella relativa ai contratti derivati OTC, attraverso la definizione di linee guida e *policy* per la gestione, la misurazione e il monitoraggio differenziati in ragione delle caratteristiche della controparte.

Peraltro non si può escludere che il protrarsi del difficile contesto macro-economico, l'evoluzione continua dei parametri di mercato e il deterioramento del merito creditizio delle controparti possano incidere negativamente sulla valorizzazione di tali strumenti derivati, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per maggiori informazioni in merito alle posizioni dell'Emittente in contratti derivati OTC si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 20, del presente Prospetto.

4.1.26 Rischio legato alla valutazione delle partecipazioni

Nel Bilancio Consolidato 2015 sono iscritte partecipazioni per Euro 492,7 milioni (pari all'1,24% del totale attivo del Gruppo) che si riferiscono principalmente alle interessenze detenute nelle società assicurative del Gruppo Cattolica Assicurazioni, a fronte di partecipazioni detenute per Euro 494,9 milioni al 31 dicembre 2014 (pari all'1,06% del totale attivo del Gruppo) e per Euro 385 milioni al 31 dicembre 2013 (pari allo 0,85% del totale attivo del Gruppo).

Conformemente alle previsioni dello IAS 36, per le partecipazioni si procede alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione (*impairment test*). L'analisi condotta sulle partecipazioni della Banca ha avuto per oggetto gli *asset* partecipativi caratterizzati da un valore di bilancio superiore alla corrispondente frazione di patrimonio netto della partecipata, ritenendosi questo un indicatore sintetico e di immediata lettura di una possibile sussistenza di perdite per riduzione durevole di valore. Per ciascuna di tali posizioni si è proceduto a verificare la sussistenza o meno di situazioni di perdita durevole. In seguito all'*impairment test* effettuato emerge che per tutti gli *asset* partecipativi sottoposti a verifica il valore recuperabile risulta superiore al corrispondente valore di bilancio (ad eccezione di una partecipazione, il cui differenziale negativo rispetto al valore di carico risulta marginale sia in valore assoluto che parametrato al totale del valore delle partecipazioni). Sulle principali partecipazioni è stata effettuata un'analisi di sensitività sul valore d'uso, e tal proposito si evidenzia che tutte evidenziano anche nella soglia inferiore delle *sensitivity analysis* un valore superiore a quello da testare.

Si evidenzia, inoltre, che le valutazioni effettuate sono state rese particolarmente complesse in considerazione del contesto macroeconomico e di mercato, del quadro normativo e regolamentare e dalla conseguente difficoltà ed incertezza riguardo le previsioni reddituali di lungo periodo. Pertanto le informazioni e i parametri utilizzati per le verifiche di recuperabilità, che sono state significativamente influenzati dai fattori sopra indicati, potrebbero avere evoluzioni diverse da quelle ipotizzate. Qualora la Banca fosse costretta a rivedere, anche per effetto di operazioni straordinarie e/o di cessione nonché delle mutate circostanze di mercato, il

valore delle partecipazioni detenute, la stessa potrebbe essere costretta a operare svalutazioni anche significative, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Con specifico riferimento alla partecipazione in Cattolica Assicurazioni, si precisa che al 31 dicembre 2015 la Banca detiene una partecipazione nel capitale sociale della stessa pari al 15,07%. Il valore di carico di Cattolica Assicurazioni nel Bilancio Consolidato 2015 della Banca è pari ad Euro 394,7 milioni (Euro 15 per azione), di cui Euro 94,0 milioni riferibili all'avviamento rilevato in sede di primo consolidamento della partecipata (cd. "differenza di patrimonio netto"). Fatto salvo che l'interessenza partecipativa in Cattolica rappresenta per la Banca un investimento di natura strategica di lungo periodo, anche con riferimento alla *partnership* di *bancassurance* in essere - come peraltro riconfermato nell'ultimo Piano Industriale della Banca - al fine di ottimizzare il profilo di raccolta del Gruppo, con conseguente beneficio sul margine di interesse per effetto dell'abbassamento del costo di tale raccolta, essa è stata costituita in pegno - senza cessione del diritto di voto - a fronte di una operazione finanziaria di *Repo* con controparte istituzionale e con scadenza 29 dicembre 2016.

a) *Rischio connesso alla cessazione della partnership con Cattolica Assicurazioni*

Dal 2007 tra la Banca e Cattolica Assicurazioni è in vigore un accordo di *partnership*, rinnovato nel 2010 e nel 2012 che attualmente prevede:

- (i) quote di partecipazione da parte di entrambe le società (60% Cattolica e 40% BPV) nelle compagnie operanti nel settore del *business* assicurativo vita e danni, e
- (ii) distribuzione incrociata di prodotti assicurativi e bancari da parte delle reti distributive delle due società.

Nell'accordo di *partnership* sono previste anche alcune ipotesi di risoluzione anticipata per ragioni straordinarie legate, ad esempio, allo scioglimento dei contratti di distribuzione o al cambiamento di *status* giuridico della Banca.

In particolare, a fronte della trasformazione di BPV in società per azioni Cattolica ha la facoltà di recedere unilateralmente dall'Accordo quadro nel termine perentorio di 180 (centottanta) giorni dalla data della delibera assembleare di trasformazione. Alla Data del Prospetto non risulta alcuna comunicazione di intenzione di Cattolica di esercitare tale facoltà. In ogni caso l'eventuale recesso produrrebbe effetti solo allo scadere del sesto mese decorrente dalla relativa ricezione da parte della Banca della comunicazione di recesso, configurando in tal modo un'ipotesi di c.d. "Cessazione Anticipata della *partnership*" cui sono collegati una serie di effetti e conseguenze regolati dall'Accordo medesimo. Tra gli altri effetti si segnala che entro 60 giorni dall'efficacia della Cessazione Anticipata della *partnership* come sopra indicata, vi sarebbe, in capo a BPV e Cattolica, la facoltà di esercitare un cd. Diritto di Opzione relativo alle reciproche partecipazioni nelle tre società prodotto (Berica Vita, Cattolica Life e ABC Assicura). In base a tale previsione BPV: (A) riacquisterà l'intera proprietà delle tre società prodotto ad un prezzo pari (i) per le partecipazioni in Berica Vita e Cattolica Life, al corrispondente valore proporzionale dell'*embedded value* (ovvero il valore del portafoglio esistente alla data di riacquisto), e (ii) per la partecipazione in ABC Assicura, al *fair market value*, con valore minimo riferibile a tutte tre le società pari al valore rivalutato al 31 dicembre 2015 dell'investimento effettuato da Cattolica quantificabile, sulla base di stime preliminari interne alla Banca e dei dati disponibili al 31 dicembre 2015, in circa

Euro 170 milioni e (B) avrà la piena e immediata libertà di procedere alla stipula di nuovi accordi di *bancassurance* con *partner* terzi.

Alla Data del Prospetto, l'Emittente - sulla base delle proprie valutazioni - ritiene che non vi siano evidenze nell'evoluzione del *business* che possano ragionevolmente indurre ad ipotizzare lo scioglimento degli accordi distributivi in essere con Cattolica; inoltre, come sopra precisato, recentemente è stata riconfermata da BPV la strategicità della *partnership*, mediante la proroga al 31 dicembre 2018 il vincolo di *lock-up* su n. 4.120.976 delle azioni Cattolica detenute da Banca Popolare di Vicenza, avente scadenza iniziale al 31 dicembre 2015. Tuttavia, non è possibile escludere che, a seguito della trasformazione della Banca in società per azioni, Cattolica eserciti la facoltà di recesso, come sopra descritta.

In merito si segnala, inoltre, che il Consiglio di Amministrazione di Cattolica ha reso noto, in data 13 aprile 2016, di non aver assunto, a tale data, alcuna delibera specifica riguardo alla futura valenza strategica attribuita alla *partnership* con la Banca, tenuto conto della straordinaria rilevanza della trasformazione della stessa da società cooperativa a società per azioni. Inoltre, è stato comunicato che resta ferma la possibilità che Cattolica assuma future determinazioni una volta chiariti i termini e le prospettive operative del riassetto societario dell'Emittente, ancora *in itinere*, in particolare all'esito dell'operazione di Aumento di Capitale e di quotazione, con conseguente nuova configurazione proprietaria.

Per maggiori informazioni in merito alla *partnership* con Cattolica Assicurazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.2 “*Altri contratti importanti, diversi da quelli conclusi nel normale svolgimento dell'attività, che comportino obbligazioni o diritti rilevanti per il Gruppo alla Data del Prospetto*” del Prospetto.

b) Rischio connesso alla valutazione della partecipazione in Cattolica Assicurazioni

Nell'ambito delle valutazioni effettuate per l'*impairment test* sulla partecipazione in Cattolica Assicurazioni relativo al bilancio 2015, in considerazione delle peculiarità dell'accordo di *partnership* ed, in particolare, del valore aggiunto insito negli accordi commerciali, è stato adottato un approccio *Sum of the Parts* (“SoP”), in base al quale il *value in use* della partecipazione, rappresentativo del valore recuperabile in linea con la definizione fornita dal principio contabile internazionale IAS 36, è stato determinato come somma di:

- (i) *Equity Value "stand alone"* di Cattolica determinato attraverso il *Dividend Discount Model* nella versione *Excess Capital* (DDM);
- (ii) *Net Present Value* (NPV) delle sinergie nette di ricavo derivanti dal collocamento di prodotti assicurativi (danni e protezione) da parte della Banca e di Banca Nuova.

L'*equity value stand alone* di Cattolica determinato secondo quanto descritto precedentemente è stato supportato da una metodologia valutativa alternativa (metodologia di supporto) attraverso la quale i *business* danni e vita sono stati valorizzati separatamente, tenuto conto delle rispettive caratteristiche distintive. In particolare:

- (i) il *business* danni è stato valorizzato attraverso il DDM; e
- (ii) il *business* vita è stato valorizzato attraverso il metodo dell'*Appraisal Value*.

Sia per quanto riguarda la metodologia principale, sia con riferimento alla metodologia di supporto, i dati di partenza alla base del procedimento valutativo sono rappresentati da:

- (i) relazione al 30 settembre 2015;
- (ii) proiezioni economico-patrimoniali fornite dai *Brokers' Reports* nei mesi di novembre e dicembre 2015.

	Controvalore (Euro milioni)	Valore per azione (Euro)
Valore di carico della partecipazione nel bilancio consolidato al 31.12.2015	394,7	15,0
Book Value di Cattolica al 31.12.2015 ⁽¹⁾	1.911,8	11,2
Fair Value della partecipazione al 30.12.2015	192,8	7,3
Target price medio Broker's Report della partecipazione ⁽²⁾	213,9	8,1
Valore recuperabile stimato complessivo al 31.12.2015	419,1	16,0
- di cui <i>equity value stand alone</i>	310,8	11,8
- di cui <i>valore sinergie allocate</i>	108,3	4,1

⁽¹⁾ di pertinenza del Gruppo

⁽²⁾ Dato medio determinato da 5 primari Broker che analizzano il titolo Cattolica

Come precedentemente indicato, si evidenzia che la base di partenza dei metodi valutativi (metodologia principale e di supporto) utilizzati per l'*impairment test* è rappresentata dalla situazione di Cattolica al 30 settembre 2015, ossia l'ultima situazione economico-patrimoniale e di vigilanza disponibile alla data in cui le analisi valutative sono state condotte. Qualora si prendessero a riferimento i dati consuntivi di Cattolica al 31 dicembre 2015 (in termini di patrimonio netto contabile, utile netto e margine di solvibilità), il valore di carico della partecipazione risulterebbe pari a Euro 387,7 milioni e la rideterminazione del *value in use* mostrerebbe differenze marginali rispetto alla valutazione effettuata per l'*impairment test* (-2% circa).

L'*equity value* medio (*target price* medio) stimato dai *brokers* risulta inferiore rispetto al corrispondente valore stimato ai fini dell'*impairment test* poiché i *target price* degli analisti riflettono una prospettiva di breve periodo, nell'ottica di un qualsiasi operatore di mercato, non valorizzando la capacità di generazione di valore riveniente da investimenti aventi natura strategica e duratura.

Per quanto attiene al trattamento prudenziale della partecipazione in Cattolica Assicurazioni ai fini del calcolo dei coefficienti patrimoniali, si evidenzia che la stessa si qualifica come un "investimento significativo in un soggetto del settore finanziario", così come definito dall'articolo 43 del CRR. Ne consegue che la "differenza di patrimonio netto" riferibile alla partecipazione in Cattolica Assicurazioni, pari a 94 milioni di Euro, ai sensi dell'articolo 37 lett. b) del CRR, è assimilata alle attività immateriali e, pertanto, è oggetto di integrale deduzione dal Capitale Primario di Classe 1 ai sensi dell'articolo 36, par. 1, lett. b) del predetto CRR. Il residuo valore di bilancio della partecipazione, pari a Euro 300,7 milioni al 31 dicembre 2015, è oggetto di deduzione dai Fondi Propri conformemente: (i) alle disposizioni contenute nell'articolo 48 della CRR che disciplina le soglie di esenzione dalla deduzione dal Capitale Primario di Classe 1 – CET 1 e che prevede, per gli elementi che non sono dedotti a norma del predetto articolo, un fattore di ponderazione del rischio del 250%; (ii) alle regole del cd. *phasing-in* (articolo 469 e 478 della CRR) che dispongono la progressiva deducibilità dai Fondi Propri. Al riguardo si precisa che nella

Circolare n. 285 di Banca d'Italia, sono contenute le scelte di competenza della autorità di vigilanza nazionale relative al regime transitorio per l'applicazione delle disposizioni in materia di Fondi Propri che prevedono, per la fattispecie in esame relativamente alla quota che eccede le soglie previste dall'articolo 48 della CRR, la deduzione dal CET 1 di una quota pari al 40% nel 2015, al 60% nel 2016, all'80% nel 2017 sino ad arrivare nel 2018 all'integrale deduzione e dispongono altresì che la quota non dedotta dal Capitale Primario di Classe 1 sia dedotta per il 50% dal Capitale Aggiuntivo di Classe 1 – AT1 e per il 50% dal Capitale di classe 2 – T2. Nel caso di specie, al 31 dicembre 2015 la partecipazione in Cattolica Assicurazioni è stata oggetto di deduzione per Euro 232,1 milioni dal CET 1 dell'Emittente (ammontare inclusivo anche della quota di Euro 59,2 milioni dedotta del CET1 per incapienza dell'AT1 non avendo il Gruppo emesso strumenti computabile nel Capitale Aggiuntivo di Classe 1) e per Euro 59,2 milioni dal T2, mentre la restante parte, pari a Euro 103,4 milioni, concorre formare l'ammontare complessivo delle attività ponderate per il rischio e per la stessa è previsto un fattore di ponderazione del 250%.

Stante quanto sopra illustrato non si ravvisano impatti dalla revisione delle regole di calcolo da parte della BCE nell'ambito delle proposte di armonizzazione delle discrezionalità nazionali, in quanto le stesse modificano le previsioni contenute nell'articolo 471 della CRR in materia di “Esenzione dalla deduzione di partecipazioni nelle imprese di assicurazioni dagli elementi del capitale primario di classe 1” di cui l'Emittente non si è avvalso.

Per maggiori informazioni in relazione alle politiche contabili si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 20 del Prospetto.

Nell'ipotesi di eventuale recesso da parte di Cattolica Assicurazioni a seguito dell'cambiamento di status giuridico della Banca, si avrebbe un impatto sulla valutazione della partecipazione in capo a BPV per il venir meno delle sinergie attualmente considerate (stimate al 31 dicembre 2015 pari ad Euro 4,1 per azione), la riclassifica dell'investimento tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e la valutazione dello stesso a *fair value* (a valore di mercato).

* * * *

Si segnala, infine, che, in data 19 gennaio 2016, Consob ha avviato un'ispezione finalizzata ad acquisire documenti e dati inerenti ai rapporti patrimoniali, bancari e finanziari intrattenuti con Cattolica Assicurazioni e alla valutazione della partecipazione detenuta dalla Banca in Società Cattolica di Assicurazioni nel bilancio al 31 dicembre 2014 e nella relazione semestrale al 30 giugno 2015. Si segnala che, alla Data del Prospetto, l'esito degli accertamenti non è stato ancora reso noto all'Emittente.

4.1.27 Rischi connessi ad assunzioni e metodologie di valutazione delle attività e passività dell'Emittente

In conformità alla disciplina dettata dagli IFRS, l'Emittente procede a formulare valutazioni, stime e ipotesi in conformità alla disciplina dettata dai principi stessi che ne influenzano l'applicazione e si riflettono sugli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio, nonché sull'informativa relativa alle attività/passività potenziali. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie dall'Emittente e sono adottate per stimare le attività e le passività il cui valore contabile non è facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare, l'Emittente adotta processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti voci del bilancio, basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti, in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

Il rischio di incertezza nella stima è sostanzialmente insito nella determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari, per la valutazione dei crediti e delle attività immateriali a vita utile indefinita, per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri e per la quantificazione delle imposte correnti e differite, la cui quantificazione è prevalentemente legata sia all'evoluzione del contesto socio-economico-nazionale e internazionale, sia all'andamento dei mercati finanziari, che provocano conseguenti riflessi sull'andamento dei tassi, sulle dinamiche dei prezzi, sulle basi attuariali e, più in generale, sul merito creditizio delle controparti, nonché all'evoluzione e agli sviluppi di contenziosi in essere e potenziali.

I parametri e le informazioni utilizzati per la stima dei valori sopra menzionati sono quindi significativamente influenzati dai suddetti fattori, per i quali non si può escludere che un peggioramento del relativo andamento possa produrre effetti negativi sulle poste oggetto di valutazione e, in ultima istanza, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Le tabelle seguenti riportano, per ciascuno degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, le voci dell'attivo e del passivo di Stato Patrimoniale più significative la cui determinazione ha richiesto processi di stima e valutazione con la relativa incidenza, rispettivamente, sul "totale attivo" e sul "totale passivo" dell'Emittente.

Voci dell'Attivo di Stato Patrimoniale (in migliaia di euro)	31/12/2015		31/12/2014		31/12/2013 restated	
	Valore di bilancio	% incidenza su totale attivo	Valore di bilancio	% incidenza su totale attivo	Valore di bilancio	% incidenza su totale attivo
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.408.612	8,6%	7.579.380	16,3%	2.069.062	4,6%
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.725.818	14,4%	5.321.059	11,4%	4.094.277	9,1%
60. Crediti verso banche	2.150.149	5,4%	2.254.927	4,9%	2.794.000	6,2%
70. Crediti verso clientela	25.178.117	63,3%	28.110.636	60,5%	30.892.706	68,3%
80. Derivati di copertura	33.024	0,1%	97.860	0,2%	74.934	0,2%
100. Partecipazioni	492.736	1,2%	494.857	1,1%	384.967	0,9%
120. Attività materiali	598.253	1,5%	626.373	1,3%	623.300	1,4%
130. Attività immateriali	10.926	0,0%	347.812	0,7%	947.733	2,1%
140. Attività fiscali	1.456.621	3,7%	948.516	2,0%	570.511	1,3%

Voci del Passivo di Stato Patrimoniale (in migliaia di euro)	31/12/2015		31/12/2014		31/12/2013 restated	
	Valore di bilancio	% incidenza su totale passivo	Valore di bilancio	% incidenza su totale passivo	Valore di bilancio	% incidenza su totale passivo
40. Passività finanziarie di negoziazione	2.771.986	7,0%	5.956.524	12,8%	1.733.166	3,8%
50. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	471.516	1,2%	1.547.346	3,3%	1.712.199	3,8%
60. Derivati di copertura	887.624	2,2%	525.379	1,1%	411.093	0,9%
80. Passività fiscali	317.003	0,8%	182.170	0,4%	187.256	0,4%
120. Fondi per rischi e oneri	548.077	1,4%	58.349	0,1%	60.289	0,1%

In generale, si evidenzia che la posta di bilancio maggiormente influenzata da stime è la voce Crediti verso clientela, dove i processi di stima dei flussi contrattuali del credito risultano particolarmente complessi e influenzati dalla presenza di fattori di incertezza nel corrente contesto macroeconomico e di mercato.

I parametri e le informazioni utilizzati per la stima dei valori sopra menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, talché non si possono escludere conseguenti effetti sui futuri valori di bilancio.

Per maggiori informazioni in merito si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.1.2 “*Note esplicative*” del Prospetto.

4.1.28 *Rischi connessi alle assunzioni e metodologie di classificazione e valutazione degli strumenti finanziari al fair value di livello 2 e 3*

Nell’ambito dell’ispezione avente ad oggetto *Risk management - Market risk (management of proprietary trading and governance)*, la Banca Centrale Europea ha preso visione delle *policy* e procedure che regolano le attività che rientrano in tale perimetro, raccomandando alla Banca di apportare taluni miglioramenti alla *fair value policy* adottata dalla stessa Banca. In particolare, le osservazioni della BCE riguardavano principalmente il trattamento dei fondi lussemburghesi Athena e Optimum (MS1 e MS2). Nel caso specifico si lamentava la classificazione di tali fondi nel “livello 2” della gerarchia del *fair value*, non ritenendo sufficiente la presenza di un NAV pubblicato mensilmente come elemento per poter classificare tali fondi nell’ambito di detto livello di *fair value* e in considerazione del fatto che sugli stessi non veniva effettuato il *full look through*. In ragione di ciò, già a far data dal 30 giugno 2015, la Banca ha provveduto a sostituire la valorizzazione al NAV (comunicato dalla società di gestione) con le risultanze della valutazione condotta internamente sui singoli *asset* sottostanti a detti fondi, attribuendo agli stessi il “livello 3” della gerarchia del *fair value*. La valutazione dei sottostanti è stata effettuata dalla Direzione Risk Management e i risultati sono stati presentati alla BCE prima del termine dell’ispezione.

Sulla base di tali analisi, in sede di Relazione Semestrale 2015 si è proceduto a contabilizzare una rettifica di valore per deterioramento sui predetti fondi pari a complessivi 103,2 milioni di Euro. In sede di Bilancio Consolidato 2015, a seguito dell’aggiornamento delle valutazioni condotte internamente ⁽¹⁶⁾, le rettifiche di valore iscritte nel conto economico consolidato sono salite a 142,3 milioni di Euro, cui si aggiunge un accantonamento al fondo per rischi ed oneri di 6,4 milioni di Euro a fronte della transazione con “Athena Balanced Fund” definita a febbraio 2016.

Oltre a quanto sopra, sono stati raccomandati dalla BCE alcuni miglioramenti alla *fair value policy* della Banca, con specifico riguardo ai seguenti punti:

- definizione di “mercati attivi” supportata da un’analisi per le diverse tipologie di strumenti finanziari;
- dettagliati criteri per la classificazione degli strumenti finanziari nei diversi livelli della gerarchia del *fair value* e identificazione di un’unica funzione per l’attribuzione dei livelli di *fair value*; e
- definizione di una gerarchia dei contributori per i dati di mercato utilizzati ai fini delle valorizzazioni effettuate con il *mark to model* per gli strumenti di “livello 2”.

⁽¹⁶⁾ Le metodologie di valutazione utilizzate per la determinazione del *fair value* dei singoli *asset* sottostanti sono state oggetto di verifica indipendente dalla società Ernst & Young.

In relazione ai predetti punti, si evidenzia che la Banca ha provveduto all'aggiornamento della *fair value policy* per introdurre i miglioramenti evidenziati dalla BCE. In particolare, gli interventi riguardano:

- la previsione di un controllo dei volumi scambiati sui mercati regolamentati ⁽¹⁷⁾ al fine di poter considerare gli stessi quali “mercati attivi” in conformità all'IFRS 13;
- l'attribuzione alla funzione Risk Management del compito di validare le valutazioni degli strumenti finanziari effettuate da altre funzioni aziendali e le relative classificazioni nei livelli di *fair value*;
- la definizione della gerarchia dei contributori per i dati di mercato utilizzati ai fini delle valorizzazioni effettuate con il *mark to model*; e
- la revisione delle logiche di attribuzione del livello di *fair value*, con particolare riferimento ai fondi.

Il documento è stato approvato dal Consiglio d'Amministrazione nella seduta del 22 marzo 2016.

In ragione di quanto sopra rappresentato, si ritiene che gli effetti di tali interventi sulla *fair value policy* del Gruppo non avrebbero avuto effetti significativi sui dati del Bilancio consolidato al 31.12.2015, atteso che: (i) la quasi totalità (oltre 99%) degli strumenti finanziari valutati al *fair value* su base ricorrente e classificati nel “livello 1” della gerarchia è rappresentata da Titoli di Stato italiani, i quali non sono impattati dalla revisione della *fair value policy*; (ii) gli strumenti finanziari classificati nel “livello 2” della gerarchia del *fair value* attengono quasi interamente (95%) a contratti derivati, anch'essi non impattati dalla revisione della *fair value policy*; (iii) i fondi attualmente non classificati nel “livello 3” della gerarchia del *fair value* ammontano a circa 7,9 milioni di Euro a fronte di un investimento totale in fondi di 244,2 milioni di Euro; iv) gli strumenti finanziari classificati nel “livello 3” della gerarchia del *fair value*, diversi dai fondi lussemburghesi, erano stati oggetto di analisi da parte della BCE nel corso dell'ispezione on-site e su questi non erano state sollevate criticità.

A completamento di quanto sopra si riporta in modo integrale la tabella di bilancio al 31 dicembre 2015 relativa alle attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente con il dettaglio della gerarchia (L1, L2, L3).

(17) L'attuale *fair value policy* definisce quali “mercati attivi” quelli di cui:

- all'Elenco Mercati Regolamentati italiani autorizzati dalla Consob;
- all'Elenco dei Mercati Regolamentati relativa ai mercati esteri riconosciuti ai sensi dell'ordinamento comunitario ai sensi dell'articolo 67, comma 1, del TUF; e
- all'Elenco dei Mercati Regolamentati riconosciuti ai sensi dell'articolo 67, comma 2, del TUF, ad esclusione del mercato del Lussemburgo.

Bilancio consolidato al 31 dicembre 2015						
Paragrafo A.4.5.1 - Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value						
Attività/Passività misurate al fair value	31/12/2015			31/12/2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	29.110	3.379.147	355	1.088.467	6.490.573	340
Attività finanziarie valutate al fair value	-	4.411	3.431	-	4.260	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.250.409	62.428	412.981	4.540.460	418.073	362.526
Derivati di copertura	-	33.024	-	-	97.860	-
Attività materiali	-	-	131.441	-	-	136.694
Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	5.279.519	3.479.010	548.208	5.628.927	7.010.766	499.560
Passività finanziarie detenute per la negoziazione	70	2.771.663	253	68.563	5.887.961	-
Passività finanziarie valutate al fair value	-	471.516	-	-	1.547.346	-
Derivati di copertura	-	887.624	-	-	525.379	-
Totale	70	4.130.803	253	68.563	7.960.686	-

Per maggiori informazioni in merito alle metodologie di classificazione e valutazione degli strumenti finanziari al fair value di livello 2 e 3 si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 20 del Prospetto.

4.1.29 Rischio connesso alla “scalabilità” dell’Emittente e al processo di aggregazione tra banche in corso attualmente in Italia

La riforma della disciplina delle banche popolari, introdotta con il Decreto Legge 3/2015, ha stabilito l’obbligo per le banche popolari con attivi superiori a 8 miliardi di Euro di trasformarsi in società per azioni entro 18 mesi dall’entrata in vigore delle disposizioni di attuazione, queste ultime entrate in vigore il 27 giugno 2015. Il suddetto decreto trova applicazione anche a Banca Popolare di Vicenza, il cui attivo (al 31 dicembre 2014 pari a 46,5 miliardi di Euro) supera ampiamente il limite degli 8 miliardi di Euro fissato dalla normativa. Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 7 luglio 2015, ha dato mandato al Consigliere Delegato e Direttore Generale di dare corso a tutte le attività necessarie alla suddetta trasformazione.

Successivamente, in data 5 marzo 2016, l’Assemblea dei Soci ha deliberato la trasformazione della Banca da società cooperativa per azioni a società per azioni. A seguito (i) della modifica del regime giuridico applicabile all’Emittente, e in particolare del venire meno del voto capitaro e dei limiti al possesso azionario (per maggiori informazioni in merito alle modifiche statutarie conseguenti la trasformazione dell’Emittente in società per azioni si veda la Sezione Prima, Capitolo 16, Paragrafo 16.4 “*Recepimento delle norme in materia di governo societario*” del presente Prospetto), nonché (ii) della quotazione delle sue Azioni sull’MTA, l’Emittente potrebbe essere soggetto ad offerte pubbliche di acquisto e/o scambio finalizzate ad acquisirne il controllo (per maggiori informazioni in merito alle norme di legge e regolamentari applicabili all’acquisto di partecipazioni significative in banche, si veda la Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.3 “*Quadro normativo*” del presente Prospetto).

4.1.30 Rischi connessi all’andamento del settore immobiliare

Nell’ambito della propria attività di erogazione del credito, il Gruppo è esposto al settore immobiliare con riferimento sia agli impieghi effettuati nei confronti di aziende che operano nel settore del *real estate* nonché del connesso settore delle costruzioni, si alle attività di concessione di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili.

Negli ultimi anni il settore immobiliare ha risentito particolarmente della crisi economico-finanziaria che ha comportato una flessione dei prezzi di mercato e del numero di operazioni effettuate, nonché dell'aumento del costo dell'indebitamento e delle crescenti difficoltà di accesso al credito, generando per le società attive nel settore una diminuzione dei volumi e dei margini delle operazioni, un incremento degli impegni derivanti dagli oneri finanziari, nonché una maggiore difficoltà di rifinanziamento. L'andamento economico generale degli ultimi anni e, in particolare, il prosieguo della stagnazione economica in Italia hanno comportato, tra l'altro, un incremento del tasso di disoccupazione e della difficoltà per la clientela privata (principale fruitrice di tale tipologia di credito) di onorare i propri impegni, con un conseguente aumento delle situazioni di morosità ovvero, in via indiretta, causare la diminuzione del valore delle garanzie ricevute a fronte dei finanziamenti erogati e rappresentate da immobili.

In particolare, il perdurare di condizioni di mercato deteriorate e/o, più in generale, il protrarsi della crisi economico-finanziaria potrebbero comportare una diminuzione del valore degli immobili in garanzia nonché difficoltà in termini di monetizzazione delle garanzie medesime nell'ambito di procedure esecutive, con possibili effetti negativi in termini di tempi e valori di realizzo nonché sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

In tale scenario, nonostante l'erogazione dei mutui sia normalmente accompagnata dal rilascio di garanzie reali e il Gruppo si sia dotato di procedure di valutazione in sede di erogazione nonché di successivo monitoraggio del valore delle garanzie ricevute, il Gruppo rimane comunque esposto al rischio relativo all'andamento dei prezzi del mercato immobiliare.

La seguente tabella riporta, con riferimento alle attività di concessione di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013 il valore assoluto dei mutui ipotecari ed il loro peso percentuale rispetto al totale dei crediti verso la clientela.

	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013
Valore dei mutui assistiti da garanzia (mln di Euro)	14.161	14.591	14.250
<i>di cui in bonis</i>	<i>10.495</i>	<i>11.710</i>	<i>12.013</i>
<i>di cui deteriorati</i>	<i>3.666</i>	<i>2.881</i>	<i>2.236</i>
Incidenza sul totale dei crediti verso clientela	51,0%	50,6%	48,9%

Con riferimento, invece, agli impieghi effettuati nei confronti di aziende che operano nel settore del real estate nonché nel connesso settore delle costruzioni, la tabella che segue riporta l'esposizione del Gruppo, sia in valore assoluto, sia in termini percentuali rispetto al totale degli impieghi lordi, al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014, al 31 dicembre 2013.

	31 dicembre 2015	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013
Impieghi per cassa al comparto immobiliare (milioni di Euro)	5.269,0	5.534,2	5.630,1
Incidenza sul totale degli impieghi lordi	19,0%	19,2%	19,3%

Il Gruppo gestisce il rischio di inadempimento delle controparti principalmente in funzione della capacità reddituale delle attività commerciali intraprese negli immobili locati o in corso di locazione e non soltanto del valore degli immobili e delle garanzie offerte.

Al fine di una corretta valutazione del grado di copertura dei finanziamenti per la determinazione dei requisiti patrimoniali, il valore degli immobili ipotecati è oggetto di rivalutazione annuale effettuata sulla base delle informazioni statistiche acquisite da primario istituto specializzato in studi sull'economia reale (ultima valutazione eseguita il 2 marzo 2015 su informazioni riferite al 31 dicembre 2014).

Tale processo prevede inoltre una nuova perizia nel caso si verifichi una diminuzione significativa del valore di mercato del cespite, con lo scopo di attuare gli interventi gestionali più opportuni a tutela del credito erogato; analogo processo è operativo sugli immobili oggetto di locazione finanziaria.

4.1.31 Rischio connesso all'investimento in Azioni dell'Emittente e ai meccanismi di risanamento e risoluzione delle crisi di impresa

La sottoscrizione di azioni implica l'assunzione dei rischi tipici connessi ad un investimento in capitale di rischio. L'investimento in azioni comporta il rischio di perdita, anche integrale, del capitale investito laddove l'Emittente sia sottoposto a procedure concorsuali o venga a trovarsi in una situazione di dissesto o rischio di dissesto che comporta l'applicazione di misure di risoluzione tra cui il *bail-in*, come di seguito specificato.

Ad integrazione del *Single Supervisory Mechanism* è stata emanata la Direttiva 2014/59/UE, nota come BRRD (*Banking Resolution and Recovery Directive*), che prevede un meccanismo di risoluzione unico delle crisi bancarie. In particolare, ai sensi dell'articolo 27 del decreto attuativo di della BRRD (D. Lgs. n. 180/2015), indipendentemente dall'avvio della risoluzione o della liquidazione coatta amministrativa o in combinazione con un'azione di risoluzione, è prevista l'introduzione di misure di riduzione o conversione di azioni, altre partecipazioni o strumenti di capitale. La BRRD introduce altresì il principio del *bail-in* o "salvataggio interno". In base a tale principio, è previsto che, nella gestione di una crisi bancaria, tutti gli *stakeholders* dell'istituto bancario subiscano perdite in base alla propria *seniority* con l'esclusione, tra le altre passività, dei depositi garantiti dal Fondo Interbancario.

Il regime introdotto dalla BRRD, è entrato in vigore in Italia, con riferimento al *bail-in*, il 1° gennaio 2016, come previsto dal D. Lgs. n. 180/2015 con cui è stata data attuazione alla BRRD, e anche l'Emittente rientra tra gli istituti bancari soggetti a tali prescrizioni.

Per dare attuazione alle misure di gestione delle crisi bancarie, l'Autorità di Risoluzione, ai sensi dell'articolo 60 del D. Lgs. n. 180/2015, può tra l'altro: (i) disporre il trasferimento di azioni della banca in crisi; (ii) disporre la cessione di attivi della banca in crisi; (iii) ridurre o azzerare il valore nominale delle azioni della banca; (iv) annullare i titoli di debito emessi dalla banca (non esclusi dal *bail-in*); (v) convertire passività in azioni o modificarne scadenze e tassi d'interesse o sospenderne il pagamento; e (vi) imporre l'emissione di nuove azioni; rimuovere amministratori ed alti dirigenti. Alla Data del Prospetto non sono ancora state adottate le misure di cui all'articolo 50 D. Lgs. n. 180/2015 (relativo al requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili al *bail-in*).

Qualora si verificasse una condizione di crisi, a causa della quale l'Emittente venisse sottoposto a procedure di risoluzione, le azioni dell'Emittente potranno essere svalutate e/o i crediti nei confronti dell'Emittente potranno essere cancellati o sostanzialmente ridotti; inoltre, gli azionisti dell'Emittente potrebbero vedere diluita fortemente la propria partecipazione nel caso in cui altre passività vengano convertite in azioni a tassi di conversione per essi particolarmente sfavorevoli.

I crediti degli altri soggetti diversi dagli azionisti potrebbero partecipare alle perdite nell'ordine di partecipazione sotto descritto. L'introduzione del *bail-in*, dunque, potrebbe comportare una maggiore onerosità della raccolta. Per attuare le misure di risoluzione sopradescritte sono, inoltre, istituiti negli stati membri partecipanti al *Single Supervisory Mechanism* o più Fondi di Risoluzione Nazionale, alimentati da contributi ordinari e straordinari delle banche. I Fondi di Risoluzione Nazionali sono destinati a confluire col tempo nel Fondo di Risoluzione Unico a livello europeo (*Single Resolution Fund*).

Alla Data del Prospetto si segnala che il primo intervento del Fondo Nazionale di Risoluzione, istituito con il citato D. Lgs. n. 180/2015, è stato avviato alla fine di novembre 2015 in ordine alla risoluzione di n. 4 banche in amministrazione straordinaria.

La Banca d'Italia, in qualità di Autorità di Risoluzione nazionale (NRA), ha chiesto alle banche italiane di versare un contributo ordinario e straordinario per finanziare l'intervento.

In merito, si rappresenta che per l'esercizio 2015 il Gruppo è stato chiamato a versare nel complesso circa 55 milioni di Euro, tra contributi ordinari e straordinari.

In data 16 novembre 2015 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della BRRD che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi individuando, tra l'altro, i poteri e gli strumenti che le Autorità di Risoluzione ("*resolution Authorities*", tra cui Banca d'Italia) possono adottare per la risoluzione di una banca in dissesto ovvero a rischio di dissesto (come definito dall'articolo 17, comma 2, del citato D. Lgs. n. 180 del 16 novembre 2015).

Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti.

Più in particolare, qualora una banca fosse in dissesto o a rischio di dissesto, l'Autorità di Risoluzione potrà applicare varie misure per risanarne la situazione, in alternativa alla sua liquidazione coatta amministrativa, tra le quali il *bail-in*, ossia il potere di riduzione, con possibilità

di azzeramento del valore nominale delle azioni e la svalutazione dei crediti verso la banca con la loro conversione in azioni, per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in difficoltà o una nuova entità che ne continui le funzioni essenziali.

Più in dettaglio, D. Lgs. n. 180/2015 prevede che (articolo 20, comma 1), quando si verificano i presupposti previsti dalla relativa disciplina per l'avvio delle procedure di gestione della "crisi" dell'intermediario, l'Autorità di Risoluzione disponga: a) la riduzione o conversione di azioni, di altre partecipazioni e di strumenti di capitale (elementi di capitale primario di classe 1, gli strumenti aggiuntivi di classe 1, gli strumenti di classe 2) emessi dall'Emittente, quando ciò consenta di rimediare allo stato di dissesto o di rischio di dissesto della Banca; b) quando la misura indicata alla lettera (a) non consenta di rimediare allo stato di dissesto o di rischio di dissesto, l'adozione di misure di risoluzione dell'intermediario oppure la liquidazione coatta amministrativa dello stesso.

In particolare, le azioni, le altre partecipazioni e gli strumenti di capitale emessi da un soggetto che versa in uno stato di crisi possono essere ridotti o convertiti (articolo 27 del D. Lgs. n. 180/2015): (i) indipendentemente dall'avvio della risoluzione o della liquidazione coatta amministrativa; (ii) in combinazione con un'azione di risoluzione, quando il programma di risoluzione prevede misure che comportano per azionisti e creditori la riduzione di valore dei loro diritti o la conversione in capitale; in questo caso, la riduzione o conversione è disposta immediatamente prima o contestualmente all'applicazione di tali misure. Fra le misure di risoluzione (l'articolo 39, comma 1, del D. Lgs. n. 180/2015) rientra il c.d. *bail-in*, che consiste nella riduzione dei diritti degli azionisti e dei creditori o nella conversione in capitale dei diritti di questi ultimi.

Il *bail-in* si applica seguendo una gerarchia, che è ispirata al principio secondo cui chi investe in strumenti finanziari più rischiosi, deve sopportare prima degli altri le eventuali perdite o la conversione in azioni- Solo dopo aver esaurito tutte le risorse della categoria più rischiosa si passa alla categoria successiva.

In particolare, nell'applicazione del *bail-in*, l'Autorità di Risoluzione, ai sensi dell'articolo 52, comma 1, del Decreto Legislativo n. 180/2015, dovranno rispettare la seguente gerarchia:

- 1) innanzitutto si dovrà procedere alla riduzione, fino alla concorrenza delle perdite, secondo l'ordine indicato:
 - degli strumenti di CET 1;
 - degli strumenti di Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (c.d. *additional tier 1 instruments*);
 - degli strumenti di Capitale di Classe 2 (c.d. *tier 2 instruments*), ivi incluse le obbligazioni subordinate;
 - dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e degli strumenti di Classe 2; e
 - delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate;
- 2) una volta assorbite le perdite, o in assenza di perdite, si procederà alla conversione in azioni computabili nel CET 1, secondo l'ordine indicato:
 - degli strumenti di Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (c.d. *additional tier 1 instruments*);

- degli strumenti di Capitale di Classe 2 (c.d. *tier 2 instruments*), ivi incluse le obbligazioni subordinate;
- dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e degli strumenti di Classe 2; e
- delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate.

Si precisa che i prestiti subordinati dell'Emittente in circolazione alla data del 31 dicembre 2015 erano pari a nominali Euro circa 724,8 milioni (Euro circa 722,8 milioni alla Data del Prospetto).

Lo strumento sopra descritto del *bail-in* potrà essere applicato sia individualmente che in combinazione con gli altri strumenti di risoluzione previsti dalla normativa di recepimento (articolo 39, comma 1, del D. Lgs. n. 180/2015) quali: (i) cessione di beni e rapporti giuridici ad un soggetto terzo; (ii) cessione di beni e rapporti giuridici ad un ente-ponte; (iii) cessione di beni e rapporti giuridici a una società veicolo per la gestione dell'attività.

Pertanto, con l'applicazione del "*bail-in*", gli azionisti si ritroverebbero esposti al rischio di veder ridotto, azzerato, ovvero convertito in capitale il proprio investimento, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.

Le disposizioni in materia di *bail-in* potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione. L'intero apparato normativo in materia di risoluzione delle crisi di impresa è volto a consentire una gestione delle crisi attraverso l'utilizzo di risorse del settore privato, riducendo gli effetti negativi sul sistema economico ed evitando che il costo dei salvataggi gravi sui contribuenti. Sostegni finanziari pubblici a favore di una banca in crisi potranno essere concessi solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione sopra descritti e qualora sussistano i presupposti previsti a livello europeo dalla disciplina degli aiuti di Stato (al riguardo, cfr. il Paragrafo 4.1.36 "*Rischi connessi con l'eventuale richiesta alla Commissione Europea da parte dello Stato italiano dell'autorizzazione alla concessione di "aiuti di Stato" in caso di crisi della Banca*").

Nell'ipotesi in cui le misure di risoluzione sopra indicate non siano sufficienti, le Autorità potranno richiedere l'utilizzo del Fondo di Risoluzione Unico (*Single Resolution Fund – SRF*), istituito con il Regolamento (UE) n. 806/2014, pubblicato il 30 luglio 2014 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.

Con il Regolamento (UE) n. 806/2014 è stato istituito il *Single Resolution Mechanism* (SRM), che è responsabile della gestione accentrata delle crisi bancarie nell'Area Euro ed entrato in funzione a partire dal 1° gennaio 2016.

L'SRM è un sistema articolato che si compone delle Autorità di Risoluzione nazionali e di un'autorità accentrata, il Comitato Unico di Risoluzione (*Single Resolution Board*), cui partecipano rappresentanti delle Autorità di Risoluzione nazionali (NRA) e alcuni membri permanenti. Per le banche significative e i gruppi transfrontalieri il Comitato Unico di Risoluzione svolge i compiti dell'Autorità di Risoluzione competente ad individuare *ex ante* le modalità con cui la crisi può essere affrontata e a decidere, quando la crisi si manifesti, come gestirla in concreto adottando un programma di risoluzione.

La qualificazione dell'Emittente come banca significativa comporta la soggezione al potere decisionale del Comitato Unico di Risoluzione, nell'ipotesi di soggezione a procedura di risoluzione.

Il Regolamento (UE) n. 806/2014 ha previsto altresì che tutte le banche autorizzate nei singoli Stati membri contribuiscano annualmente alla costituzione del SRF.

Come sopra precisato il Gruppo è stato chiamato a versare nel complesso circa Euro 55 milioni quali contributi a carattere ordinario (Euro 13,8 milioni) e a carattere straordinario (Euro 41,2 milioni). Il versamento di tali importi è stato effettuato nell'ultima parte dell'esercizio 2015 su richiesta delle Autorità competenti. Poiché la normativa prevede un piano di versamenti al Fondo di Risoluzione distribuito in 8 anni, anche nei prossimi esercizi l'Emittente, come il resto del sistema bancario, sarà chiamato a contribuire – per la parte ordinaria, ma non si può escludere la richiesta di ulteriori contributi straordinari – alla dotazione del Fondo di Risoluzione medesimo.

4.1.32 Rischio relativo alla composizione degli organi sociali alla Data del Prospetto

Consiglio di Amministrazione

Alla Data del Prospetto, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente è composto da 18 membri, in conformità a quanto previsto dallo Statuto Pre-vigente di società cooperativa per azioni dell'Emittente, vigente prima della trasformazione della Banca in società per azioni.

A tale riguardo, il predetto dallo Statuto Pre-vigente disponeva che l'organo consiliare venisse rinnovato per un terzo ad ogni esercizio, e dunque che ogni anno fossero nominati 6 (sei) Amministratori.

In applicazione di tale disposizione, in data 11 aprile 2015, l'Assemblea Ordinaria ha nominato sei consiglieri di amministrazione, cinque dei quali già facenti parte del Consiglio di Amministrazione della Banca (e rinnovati dunque alla carica), e uno di prima nomina.

A seguito delle dimissioni di cinque membri del Consiglio di Amministrazione, tra cui il presidente del Consiglio di Amministrazione, Gianni Zonin e l'amministratore delegato, Samuele Sorato, verificatesi tra maggio e novembre 2015, il Consiglio ha provveduto a cooptare cinque nuovi componenti, tra cui il Cav. del Lav. Stefano Dolcetta Capuzzo, che ha assunto il ruolo di Presidente del Consiglio di Amministrazione, in sostituzione del Cav. Zonin, il dott. Francesco Iorio, che ha assunto la carica di Amministratore Delegato in sostituzione di Samuele Sorato, e tre consiglieri non esecutivi, qualificati come indipendenti ai sensi delle vigenti disposizioni normative e statutarie, nonché del Codice di Autodisciplina.

In data 5 marzo 2016, l'Assemblea Straordinaria ha approvato la trasformazione dell'Emittente in società per azioni e l'adozione del nuovo Statuto sociale. Tale Statuto prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto da 13 membri, dotati dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dalla normativa applicabile e dall'articolo 18 dello Statuto medesimo, ed eletti in applicazione di un meccanismo di voto di lista, volto a consentire la rappresentanza in Consiglio anche degli azionisti di minoranza.

Lo Statuto contiene una clausola transitoria la quale da atto della delibera assunta in pari data dall'Assemblea (i) di non dare corso alla sostituzione degli amministratori (nominati dall'Assemblea o nel frattempo cooptati dal Consiglio di Amministrazione), in scadenza con tale Assemblea del 5 marzo 2016; (ii) di confermare alla carica, in via transitoria e per quanto occorrer possa in regime di *prorogatio*, tutti gli Amministratori in carica all'apertura della suddetta Assemblea del 5 marzo.

Ai sensi della predetta clausola transitoria, i componenti del Consiglio di Amministrazione così confermati cesseranno dalla carica, con effetto dalla ricostituzione dell'organo e fermo quanto disposto dall'articolo 2386 del Codice Civile, alla data di inizio delle negoziazioni delle Azioni al MTA, (oppure il 30 giugno 2016, qualora a tale data le Azioni non fossero ancora negoziate, o non fossero state ammesse alla negoziazione, sul MTA).

Il Consiglio uscente dovrà convocare entro 60 giorni dall'inizio della negoziazione delle Azioni sul MTA (oppure dal 30 giugno 2016, qualora a tale data le azioni non fossero ancora negoziate, o non fossero state ammesse alla negoziazione), l'Assemblea Ordinaria, ponendo all'ordine del giorno la nomina del Consiglio di Amministrazione e l'approvazione del regolamento assembleare. In caso di ritardo o inadempimento a tale obbligo, la clausola transitoria prevede che la convocazione sia disposta dal Collegio Sindacale.

In data 1° aprile 2016, tre consiglieri di amministrazione hanno rassegnato le dimissioni dalla carica di Consigliere, con decorrenza immediata. Nella riunione del 12 aprile 2016 il Consiglio di Amministrazione ha preso atto di tali dimissioni e ha deliberato la nomina per cooptazione di tre nuovi membri. Gli Amministratori cooptati dal Consiglio di Amministrazione in data 12 aprile 2016 scadranno dalla carica alla sopra menzionata Assemblea.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione sarà nominato, conformemente alle disposizioni dello Statuto, in applicazione del meccanismo di voto di lista ivi previsto e rifletterà pertanto la composizione dell'azionariato risultante dall'Aumento di Capitale. Ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, esso sarà composto da 13 (tredici) membri, in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza prescritti dalla legge, dalle norme di Vigilanza per le banche e dallo Statuto. Il nuovo Statuto prevede, altresì, che i Consiglieri di Amministrazione durino in carica per il periodo stabilito all'atto della loro nomina e comunque non superiore a tre esercizi e possano essere rieletti.

In considerazione di quanto precede, si rappresenta che alla Data del Prospetto e fino alla data dell'Assemblea che delibererà sulle nomine degli organi societari, otto dei diciotto membri del Consiglio di Amministrazione fanno parte del suddetto organo sociale da data anteriore al 2014 e, tra questi, un componente ricopre la carica dal 1998 o da data anteriore; quattro sono stati nominati per la prima volta tra il 2007 e il 2009 e tre tra il 2010 e il 2012. Si evidenzia inoltre che metà dei Consiglieri di Amministrazione in carica alla Data del Prospetto sono tra i destinatari dei rilievi formulati dalle Autorità di Vigilanza nei confronti degli organi di amministrazione e di controllo della Banca.

Per maggiori informazioni in merito ai profili di criticità rilevati dalle Autorità di Vigilanza, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 "*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente*" del presente Prospetto.

Per maggiori informazioni in merito alla composizione del Consiglio di Amministrazione, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 14 "*Organi di Amministrazione, di Direzione e di Vigilanza e Alti Dirigenti*" del presente Prospetto.

Per maggiori informazioni sulle previsioni dello Statuto che saranno applicabili al Consiglio di Amministrazione e alle disposizioni transitorie relative al rinnovo di tale organo, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 16 "*Prassi del Consiglio di Amministrazione*" del presente Prospetto.

Si riporta, di seguito, una tabella riepilogativa con la data di prima nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE		
Nome e Cognome	Carica	Data di prima nomina
Stefano DOLCETTA CAPUZZO	Presidente	23/11/2015
Marino BREGANZE	Vice Presidente	27/05/1986
Andrea MONORCHIO	Vice Presidente	18/10/2011
Francesco IORIO	Consigliere Delegato	01/06/2015
Giorgio LENER	Consigliere	12/04/2016
Paolo ANGIUS	Consigliere	27/04/2013
Alessandro BIANCHI	Consigliere	10/07/2012
Grazia BONANTE	Consigliere	22/12/2015
Roberto CAPPELLI	Consigliere	22/12/2015
Giorgio COLUTTA	Consigliere	26/04/2014
Vittorio DOMENICHELLI	Consigliere	25/04/2009
Giovanni FANTONI	Consigliere	21/04/2007
Maria Carla MACOLA	Consigliere	24/01/2012
Matteo MARZOTTO	Consigliere	02/12/2014
Alessandro PANSÀ	Consigliere	07/07/2015
Alessandro MUSAIO	Consigliere	12/04/2016
Maurizio PANIZ	Consigliere	12/04/2016
Roberto ZUCCATO	Consigliere	25/04/2009

Collegio Sindacale

Gli attuali componenti del medesimo sono stati eletti e/o confermati dall'Assemblea ordinaria del 26 aprile 2014, per la durata di un triennio e, pertanto, con scadenza dalla carica alla data dell'Assemblea ordinaria chiamata all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio che chiuderà il 31 dicembre 2016.

Tuttavia, si rappresenta, che, in vista della Quotazione, in data 28 e 29 marzo 2016, tutti i componenti del Collegio Sindacale, hanno comunicato le proprie dimissioni irrevocabili dalla rispettiva carica con effetto dalla data in cui si terrà l'Assemblea degli Azionisti chiamati alla nomina dei nuovi membri del Collegio medesimo. Con successiva comunicazione in data 1° aprile 2016, il Presidente del Collegio Sindacale, dott. Zamberlan, e il sindaco effettivo, dott.ssa Piuissi, hanno dichiarato di anticipare gli effetti della rispettiva cessazione dalla carica alla data di avvio delle negoziazioni delle Azioni della Banca sul MTA. In data 18 aprile 2016 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha preso atto delle dimissioni, con effetto immediato, del sindaco supplemente Giuseppe Mannella. Pertanto, a partire dalla data di avvio delle negoziazioni sull'MTA - in considerazione di quanto precede - il collegio sindacale sarà costituito da due soli membri. Ai sensi dell'articolo 2401, comma 2 del Codice Civile, la Presidenza del Collegio Sindacale sarà assunta dal dott. Paolo Zanconato. Il sindaco effettivo resterà in carica fino alla data dell'Assemblea che sarà convocata per la nomina dei nuovi membri del Collegio Sindacale.

Tale Assemblea sarà convocata entro il sessantesimo giorno decorrente, a seconda del caso, dal giorno di avvio delle negoziazioni delle Azioni dell'Emittente sul MTA, ovvero - qualora al 30 giugno la Banca non sia ancora stata ammessa a Quotazione - dal 30 giugno 2016.

Ai fini dell'elezione del Collegio Sindacale, troveranno applicazione per la prima volta le disposizioni dello Statuto che, in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente e applicabile, prevedono che la nomina avvenga tramite voto di lista, nonché, con riferimento alla composizione del Collegio Sindacale, sia rispettato l'equilibrio tra genere maschile e genere femminile e, dunque, che almeno un terzo dei componenti sia costituito da soggetti appartenenti al genere meno rappresentato.

Si riporta, di seguito, una tabella riepilogativa con la data di prima nomina dei componenti il Collegio Sindacale:

COLLEGIO SINDACALE		
Nome e Cognome	Carica	Data di prima nomina
Giovanni ZAMBERLAN	Presidente	11/07/1987
Laura PIUSSI	Sindaco effettivo	14/05/2005
Paolo ZANCONATO	Sindaco effettivo	26/04/2014
Marco POGGI	Sindaco supplente	10/11/2010

I componenti del Collegio Sindacale alla Data del prospetto hanno dichiarato di essere indipendenti ai sensi dell'articolo 148, comma 3, del TUF e di possedere altresì i requisiti di indipendenza ai sensi del Codice di Autodisciplina.

A tale riguardo, si rappresenta che il Presidente del Collegio Sindacale, Giovanni Zamberlan, e il sindaco effettivo Laura Piussi rivestono la carica nel Collegio Sindacale dell'Emittente da più di nove anni. Benché tale situazione ricada nelle presunzioni di mancanza di indipendenza individuate dal Codice di Autodisciplina, i soggetti interessati hanno ritenuto di poter confermare la sussistenza di tale requisito, valutando che il mero dato temporale della permanenza nella carica non sia elemento sufficiente ad escluderlo, dovendosi per contro privilegiare elementi sostanziali, rappresentati dalla condotta effettivamente osservata dall'esponente aziendale nello svolgimento della carica. A tale riguardo, non sono emersi elementi che inducano a ritenere che i suddetti sindaci effettivi siano venuti meno al loro dovere di svolgere le loro funzioni con indipendenza e autonomia di giudizio. Si segnala tuttavia che sussiste un rischio concreto che fino alla Data di Avvio delle Negoziazioni, due sindaci effettivi su tre non siano dotati del requisito di indipendenza previsto dai criteri applicativi 3.C.1 e 8.C.1 del Codice di Autodisciplina e possano non operare in conformità a quanto richiesto dai citati criteri applicativi.

Si segnala infine che, nella comunicazione datata 19 gennaio 2016 inviata all'Emittente da BCE ad esito del processo di revisione e valutazione prudenziale svolto nel 2015 soprattutto relativamente alla *governance* dei rischi e alla definizione del profilo di rischio dell'Emittente (*Thematic review on risk governance and appetite*), la stessa ha evidenziato, *inter alia*, come l'attività svolta dal Collegio Sindacale sia stata scarsa (*"the effectiveness of the activities of the Board of Statutory Auditors (SA) seems poor"*) e che tale organo non abbia avuto un ruolo proattivo (*"the SA do not play a proactive role"*).

Per maggiori informazioni in merito ai profili di criticità rilevati dalle Autorità di Vigilanza, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 *"Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente"* del presente Prospetto.

Per maggiori informazioni in merito alla composizione del Consiglio di Amministrazione, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 14 *"Organi di Amministrazione, di Direzione e di Vigilanza e Altri Dirigenti"* del presente Prospetto.

Per maggiori informazioni sulle previsioni dello Statuto che saranno applicabili al Consiglio di Amministrazione e alle disposizioni transitorie relative al rinnovo di tale organo, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 16 “*Prassi del Consiglio di Amministrazione*” del presente Prospetto.

Assemblea degli azionisti del 26 marzo 2016

L'Assemblea ordinaria della Banca riunitasi in seconda convocazione il 26 marzo 2016 ha approvato il progetto di bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 (con il voto favorevole dell'89,44% del capitale rappresentato in Assemblea) e le politiche di remunerazione e incentivazione (con il voto favorevole del 72,76% del capitale rappresentato in Assemblea). Nel corso dell'assemblea, il Presidente ing. Dolcetta, a seguito di specifici interventi di alcuni soci, ha proposto all'assemblea dei soci, ai sensi dell'articolo 2393, comma 2 del Codice Civile, di autorizzare l'azione di responsabilità nei confronti “di coloro che hanno ricoperto il ruolo di amministratore, direttore generale o sindaco in carica al momento in cui sono stati realizzati eventuali fatti illeciti riflessi nel bilancio al 31.12.2015”. La votazione in relazione all'azione di responsabilità - considerata l'importanza e la delicatezza della materia - non è avvenuta per alzata di mano, ma tutti i soggetti legittimati all'esercizio del diritto di voto sono stati invitati a recarsi singolarmente presso le apposite postazioni per esprimere ciascuno il proprio voto favorevole, contrario o, comunque, per astenersi. Diversamente da quanto accaduto per gli altri punti all'ordine del giorno dell'Assemblea del 26 marzo 2016 - per i quali si è proceduto per alzata di mano e, successivamente, i soci che hanno espresso voto contrario o astenuti sono stati invitati a recarsi per la “registrazione” del proprio voto contrario o dell'astensione nelle apposite postazioni per la votazione - in relazione all'azione di responsabilità, si è proceduto a rilevare, presso le apposite postazioni e mediante registrazione, i voti favorevoli, i voti contrari e gli astenuti, precisando che non sono stati considerati “a favore” coloro che non si sono registrati, bensì, è stato chiarito in corso di Assemblea che anche coloro che non avessero provveduto a registrarsi presso le suddette postazioni e non avessero fatto constatare l'abbandono dell'Assemblea sarebbero stati considerati “astenuti”. Gli assenti sono stati considerati tali e non sono stati conteggiati tra gli astenuti. La proposta del Presidente Dolcetta non è stata approvata dall'Assemblea, avendo ottenuto - rispetto alle azioni aventi diritto di voto - senza contare quindi le azioni detenute dagli amministratori e dai sindaci in carica e potenzialmente interessati dalla proposta sull'azione di responsabilità, escluse dalla votazione ai sensi dell'art 2373, comma 2 del Codice Civile - il 38,06% di voti favorevoli a fronte del 18,65% di voti contrari e del 43,29% di astenuti.

4.1.33 Rischi connessi alla dipendenza da alcune figure chiave

I risultati del Gruppo e il futuro successo delle sue attività dipendono in misura significativa dalla capacità dello stesso di attrarre, mantenere e motivare personale qualificato e con una notevole esperienza nei settori di attività in cui opera il Gruppo, nonché dal contributo di alcuni soggetti che rivestono ruoli rilevanti all'interno dell'Emittente, fra cui, in particolare, l'Amministratore Delegato, il Vice-Direttore Generale, nonché i principali dirigenti indicati nella Sezione Prima, Capitolo 14, Paragrafo 14.1.8 “*Alti dirigenti*” del Prospetto.

A tal proposito si ricorda che durante gli accertamenti ispettivi della BCE e alla luce delle risultanze progressivamente emerse, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha iniziato un processo di profondo rinnovamento della propria struttura manageriale, anzitutto nominando –

nel maggio 2015 – Francesco Iorio quale Direttore Generale e cooptandolo anche nel Consiglio di Amministrazione con il ruolo di Consigliere Delegato.

Successivamente, l'Emittente ha nominato i *manager* di seguito indicati.

NOME E COGNOME	FUNZIONE	DATA NOMINA
Iacopo DE FRANCISCO	Vice Direttore Generale Vicario Responsabile Divisione Mercati	22/06/2015
Alberto BERETTA	Responsabile Divisione Crediti	20/07/2015
Diego Paolo CAVRIOLI	Responsabile Divisione Finanza	22/06/2015
Alberto PIAZZA SPESSA	Risk Manager e Responsabile della Direzione Risk Management	22/06/2015
Napoleone Francesco BARBERIO	Responsabile Direzione Internal Audit	19/10/2015
Eleonora PEZZINO	Responsabile Direzione Compliance e Antiriciclaggio e Funzione Compliance e Antiriciclaggio	16/02/2016

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 14, Paragrafi 14.1.8 “*Alti dirigenti?*” e 14.1.9 “*Direzione Generale?*” del Prospetto.

Nonostante l'Emittente ritenga di rivolgere adeguata attenzione al proprio personale, qualora taluno dei suindicati soggetti dovesse interrompere la propria collaborazione con l'Emittente, quest'ultimo potrebbe non essere in grado di sostituirlo tempestivamente con figure capaci di assicurare il medesimo apporto, con possibili effetti negativi sull'attività, sulla sua situazione economica, patrimoniale e finanziaria e sulle prospettive del Gruppo.

Per quanto riguarda il *turnover* delle figure chiave negli ultimi esercizi e fino alla prima metà del 2015, la Direzione Generale e l'Alta Dirigenza sono state caratterizzate da una pressoché totale stabilità. Solo a partire da giugno 2015, a seguito delle risultanze progressivamente emerse nel corso degli accertamenti ispettivi della BCE, si è assistito ad un ricambio manageriale che ha coinvolto gran parte della Direzione Generale e dell'Alta Dirigenza. La tabella di seguito riportata illustra - in termini numerici - tale *turnover* per gli esercizi conclusi il 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Manager	Numero avvicendamenti nell'anno		
	2013	2014	2015
Direttore Generale	0	0	1
Responsabile Divisione Mercati	0	0	1
Responsabile Divisione Risorse	0	0	0
Responsabile Divisione Crediti	0	0	2
Responsabile Divisione Finanza	0	0	1
Responsabile Divisione Bilancio e Partecipazioni e Dirigente preposto	0	0	0
Responsabile Direzione Compliance e Antiriciclaggio e Responsabile Funzione Compliance e Antiriciclaggio	0	0	0
Responsabile Direzione Internal Audit	0	0	1
Risk Manager e Responsabile Direzione Risk Management	0	0	1
Totale Avvicendamenti	0	0	7

4.1.34 Rischio relativo all'affidamento dei servizi informatici in outsourcing

Il sistema informativo dell'Emittente è realizzato e gestito prevalentemente in *outsourcing*, tramite diverse società fornitrici di servizi informatici, mentre una parte dei servizi informatici è gestita direttamente dalla funzione ICT interna. Il *main sourcer* dell'infrastruttura tecnologica è SEC Servizi S.c.p.A., società consortile di cui il Gruppo possiede il 49,8% del capitale. Il costo complessivo sostenuto dal Gruppo per l'attività di *outsourcing* informatico di SEC Servizi, per l'esercizio 2015, è stato pari a 54.662.201 Euro.

L'Emittente, di conseguenza, oltre ai rischi tipicamente connessi con l'usuale operatività dell'*information technology*, è anche potenzialmente esposto al rischio derivante da omissioni, errori o ritardi nei servizi forniti dagli *outsourcer*, che potrebbe determinare una discontinuità del servizio offerto rispetto a quanto previsto contrattualmente. Pertanto, l'eventuale verificarsi di uno o più dei rischi individuati potrebbe avere effetti negativi, anche rilevanti, sugli interessi strategici e commerciali e sul risultato operativo dell'Emittente e, conseguentemente, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del medesimo, nonché sulla reputazione dell'Emittente con particolare riferimento agli applicativi utilizzati dalla clientela.

Si evidenzia tuttavia che, in ragione dell'elevata quota detenuta in SEC Servizi S.c.p.A. con corrispondente significativa presenza di esponenti dell'Emittente nel Consiglio di Amministrazione della società consortile e con la partecipazione periodica a comitati e gruppi di lavoro specialistici di SEC Servizi S.c.p.A., il rischio sopraccitato appare – a giudizio dell'Emittente - correttamente monitorato.

Infatti, nel corso degli ultimi tre esercizi e fino alla Data del Prospetto, si sono verificati solo alcuni circoscritti episodi di malfunzionamento - imputabili ad esempio ad omissioni, errori o ritardi - nel servizio fornito dall'*outsourcer* SEC Servizi S.c.p.A. e da parte di altri *outsourcer* connessi anche alla complessità del sistema informativo del Gruppo. Per maggiori informazioni in merito alla struttura del sistema informativo si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.1.7 “*Descrizione del sistema informativo*” del presente Prospetto.

Per gestire opportunamente tali eventi, tanto l’Emittente quanto gli *outsourcer* si sono dotati di un processo condiviso e normato internamente per la gestione degli stessi: tale processo, in estrema sintesi, prevede il censimento, l’attribuzione immediata di una *severity*, un processo di *remediation* e di *escalation* in funzione della *severity*, l’analisi immediata delle cause, la definizione di opportune azioni finalizzate a prevenire, ridurre o eliminare le cause stesse che hanno provocato il malfunzionamento.

Il rischio connesso a possibili omissioni, errori o ritardi imputabili agli *outsourcer* appare – a giudizio dell’Emittente - correttamente mitigato dall’implementazione di un definito e normato processo di gestione di tali eventi. Si segnala che nel corso del 2015 non si sono registrati malfunzionamenti di *severity* 1 (i gradi di *severity* vanno dal meno grave (6) al più grave (1)).

4.1.35 Rischio connesso alla gestione dei sistemi informativi

Il Gruppo BPVi è esposto al rischio di eventuali problemi di funzionamento o di accesso ai propri sistemi informativi ovvero di eventuale successo di attacchi informatici esterni.

Il Gruppo, sia nella prestazione dei servizi offerti, sia nel compimento di tutte le attività connesse al governo amministrativo, finanziario, contabile e normativo, si avvale di sistemi informativi propri e di terzi che permettono un’integrazione tra la struttura distributiva, le strutture operative interne e gli applicativi *software* tramite i quali la clientela accede ai servizi offerti.

L’Emittente attribuisce importanza fondamentale ai sistemi informativi (propri e delle piattaforme tecnologiche esterne di cui si avvale), dal cui efficiente e corretto funzionamento dipende una parte considerevole del suo successo e della sua capacità di generare ricavi.

Una delle principali minacce allo svolgimento delle attività è costituito dalla presenza di rischi operativi, strategici e reputazionali, che possono derivare: (A) da fattori interni, quali ad esempio: (i) l’interruzione dei sistemi informatici, che può avere un impatto negativo sulle attività aziendali; (ii) la competenza del personale, così come la qualità dei metodi di formazione (che può influire sulla qualità operativa dell’attività svolta e parallelamente sulla necessità di controllo della medesima); (iii) potenziali errori materiali, sia derivanti da errore umano da malfunzionamenti dei sistemi informatici; (iv) potenziali azioni colpose e/o dolose di personale interno o collaboratori esterni; e/o (B) da fattori esterni, quali: (i) l’intrusione illecita nei sistemi informativi, (ii) il danneggiamento degli stessi e il furto di dati e/o informazioni, e (iii) l’interruzione e malfunzionamento di servizi di utilità e connettività esterni. Si segnala che negli ultimi tre esercizi non si sono verificate né significative disfunzioni dei sistemi informativi, né attacchi informatici esterni che abbiano causato un’interruzione dell’attività.

Il Gruppo analizza e valuta il rischio informatico attraverso un processo annuale di IT *risk self assessment* sui cui esiti esprime un obiettivo, nell’ambito del Risk appetite Statement. In particolare,

L'*assessment* si basa sulla valutazione della possibilità che una minaccia possa sfruttare una vulnerabilità dell'infrastruttura informatica (fisica o logica) e provocare un danno alla Banca.

Nonostante il Gruppo si sia dotato di sistemi e piani di *business continuity* e di protezione dei propri sistemi e dei sistemi gestiti in *outsourcing*, in aderenza anche alla normativa regolamentare vigente, nonché abbia adottato una politica a presidio del rischio informatico e eventuali problemi di funzionamento o di accesso ai sistemi informativi del Gruppo ovvero l'eventuale successo di attacchi informatici esterni potrebbero avere effetti negativi sull'attività, sugli interessi strategici e commerciali, sui risultati operativi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo, nonché sulla reputazione dello stesso.

Per ulteriori informazioni sui sistemi informativi si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.1.7 "*Descrizione del sistema informativo*" del presente Prospetto.

4.1.36 Rischi connessi con l'eventuale richiesta alla Commissione Europea da parte dello Stato italiano dell'autorizzazione alla concessione di "aiuti di Stato" in caso di crisi della Banca

In data 30 luglio 2013 è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea la "*Comunicazione della Commissione Europea relativa all'applicazione, dal 1° agosto 2013, delle norme in materia di aiuti di Stato alle misure di sostegno alle banche nel contesto della crisi finanziaria*".

Al riguardo, si rammenta che la concessione di tali aiuti, ove ne ricorrano i presupposti, può essere, condizionata a una previa "condivisione degli oneri" (c.d. *burden-sharing*) da parte degli azionisti e di coloro che hanno sottoscritto titoli di debito subordinato o di capitale ibrido, con ciò comportando una compressione dei diritti dei soggetti medesimi, nella misura in cui ciò sia giuridicamente possibile. In particolare, gli aiuti di stato non dovrebbero essere concessi prima che capitale, strumenti ibridi e obbligazioni subordinate siano stati impiegati appieno per compensare eventuali perdite della banca (cfr. i paragrafi 41-44 della comunicazione).

Si ricorda, inoltre, che gli aiuti di Stato per essere concessi devono essere compatibili con il diritto dell'Unione Europea (cfr articolo 107, par. 3, lett. b), del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea. Inoltre a seguito dell'introduzione del nuovo quadro normativo in materia di gestione delle crisi bancarie (c.d. BRRD), sostegni finanziari pubblici a favore di una banca potranno essere concessi solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione introdotti dalla BRRD.

Non si può peraltro escludere che il quadro normativo di riferimento in materia di aiuti di Stato possa in futuro essere soggetto a modifiche anche significative.

Per maggiori informazioni in merito alla disciplina degli "aiuti di Stato" si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.3 "*Quadro normativo*" del Prospetto.

4.1.37 Rischi connessi al modello di organizzazione e gestione ex Decreto Legislativo 231/2001

Il Decreto Legislativo n. 231/2001 ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano, conformemente a quanto previsto in ambito comunitario, la responsabilità amministrativa degli enti, ove per "enti" si intendono le società commerciali, di capitali e di persone, e le associazioni, anche prive di personalità giuridica.

L'Emittente ha adottato il Modello di Organizzazione e Gestione (il “**Modello**”) previsto dal Decreto Legislativo 231/2001, allo scopo di creare un sistema di regole atte a prevenire l'adozione di comportamenti illeciti da parte di soggetti apicali, dirigenti o comunque dotati di poteri decisionali, o dipendenti, ritenuti rilevanti ai fini dell'applicazione di tale normativa. Ai sensi del citato Decreto, il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello della Banca e di curarne l'aggiornamento, la revisione e/o l'affinamento è affidato ad un Organismo di Vigilanza dell'Emittente, dotato di specifici poteri di iniziativa e di controllo.

Per quanto riguarda l'applicazione del Decreto Legislativo 231/2001 nell'ambito del Gruppo BPVi, si segnala che, in attuazione delle direttive fornite in merito dalla Capogruppo, le banche del Gruppo e le altre società controllate hanno provveduto ad approvare un proprio modello di organizzazione e gestione ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001, nonché all'istituzione di propri organismi di vigilanza, sulla base delle indicazioni di carattere generale approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nel rispetto dell'autonomia decisionale di ogni società e ferma restando la piena ed assoluta indipendenza operativa degli organismi di vigilanza.

Tuttavia non esiste alcuna certezza in merito al fatto che i modelli adottati rispettivamente dalla Banca e dalle società sopra indicate possano essere considerati adeguati da parte dell'autorità giudiziaria eventualmente chiamata alla verifica delle fattispecie contemplate nella normativa stessa.

Si segnala inoltre che, qualora si verificasse tale ipotesi e non fosse riconosciuto, in caso di illecito, l'esonero dalla responsabilità per l'Emittente e/o le suddette società in base alle disposizioni contenute nel Decreto Legislativo 231/2001, tale Decreto prevede l'applicazione di una sanzione pecuniaria a carico della società interessata dagli illeciti commessi. Per le ipotesi di maggiore gravità, è altresì prevista l'eventuale applicazione di sanzioni accessorie, quali l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o la revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni, il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione, nonché il divieto di pubblicizzare beni e servizi.

Il Decreto Legislativo 231/2001 prevede altresì l'eventuale responsabilità della società che esercita direzione o vigilanza sulla società interessata dagli illeciti al ricorrere di determinati presupposti (tra cui, secondo un orientamento giurisprudenziale e dottrinale, il fatto che l'illecito sia stato commesso anche nell'interesse del gruppo societario e con il concorso di un soggetto riconducibile alla controllante).

Per maggiori informazioni in merito (i) ai procedimenti penali in relazione ai quali potrebbe sorgere, in capo all'Emittente, una responsabilità ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001 si rinvia al Paragrafo 4.1.19 “*Rischi connessi ad alcuni procedimenti penali*” che precede e alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.10 “*Procedimenti giudiziari e arbitrali*” del presente Prospetto; e (ii) al modello di organizzazione e gestione ex Decreto Legislativo 231/2001 si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 16, Paragrafo 16.3.5, “*Organismo di vigilanza ex 231/2001*” del presente Prospetto.

4.1.38 Rischi relativi alla raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali

Le misure e procedure adottate dalla Banca e/o dalle banche e società del Gruppo per la conservazione e il trattamento dei dati personali relativi ai propri clienti potrebbero rivelarsi inadeguate e/o non conformi alle disposizioni normative e regolamentari e/o non essere

implementate correttamente da parte dei dipendenti e dei collaboratori delle banche o società del Gruppo.

Nello svolgimento della propria attività, l'Emittente raccoglie, conserva e tratta dati personali dei propri clienti. I dati personali dei clienti del Gruppo sono conservati in archivi fisici presenti in ciascuna filiale presso la quale i clienti intrattengono i propri rapporti e su specifici archivi elettronici gestiti prevalentemente dalla società SEC Servizi S.cons.p.A.. L'Emittente adotta, inoltre, procedure interne e misure volte a disciplinare l'accesso ai dati da parte del proprio personale e il loro trattamento al fine di prevenire accessi e trattamenti non autorizzati.

Si segnala che negli ultimi tre esercizi sono stati rilevati:

- alcuni casi di errore operativo, che hanno dato luogo, ad esempio, all'invio di una lettera all'indirizzo sbagliato: la Banca è intervenuta specificamente ponendo rimedio all'errore; in altri casi è stato riportato per errore un saldo del conto su una contabile consegnata ad un delegato di sportello: è stata inserita una nota apposita nella procedura;
- un caso di comunicazione all'Autorità procedente di informazioni su nominativi delegati del soggetto correntista (sul quale ultimo verteva l'indagine dell'Autorità) oggetto di contestazione ancora in corso, sulla base di un'interpretazione dell'ordine dell'Autorità;
- casi in cui operatori di Filiale hanno trattato dei dati personali per finalità di *marketing* senza l'apposita autorizzazione. A fronte dei relativi reclami la Banca, una volta verificato il comportamento scorretto dell'operatore, ha dato riscontro al reclamante confermando la cancellazione dei dati in questione;
- caso di conservazione dei dati in un Sistema di Informazione Creditizia oltre i termini previsti dal Codice di deontologia del Garante per la protezione dei dati personali del 2004, relativamente ad un soggetto comunque ancora inadempiente nei confronti della Banca. A fronte del ricorso al Garante la Banca ha cancellato tempestivamente i dati; e
- mancata trasmissione a garanti di finanziamenti ipotecari del preavviso circa l'imminente registrazione nel SIC di riferimento ai sensi dell'articolo 4 comma 7 del "codice deontologico". La Banca ha attivato un processo per l'invio del preavviso anche a tali soggetti.

L'Emittente ritiene di aver adottato misure sufficienti per porre rimedio ai casi in cui i dati personali dei clienti del Gruppo sono stati trattati in maniera non del tutto in linea con la normativa applicabile come nei casi sopra specificati. Ciò nonostante l'Emittente resta comunque potenzialmente esposto al rischio che le procedure implementate e le misure adottate si rivelino inadeguate e/o non conformi alle disposizioni normative e regolamentari di volta in volta in vigore e/o che non siano tempestivamente o correttamente implementate da parte dei dipendenti e collaboratori (anche a causa della continua evoluzione della normativa e delle procedure stesse) e pertanto che i dati possano essere danneggiati o perduti, oppure sottratti, divulgati o trattati per finalità diverse da quelle autorizzate dalla clientela, anche ad opera di soggetti non autorizzati (sia terzi, sia dipendenti delle società del Gruppo).

Il verificarsi di una delle suddette circostanze potrebbe avere (i) un impatto negativo sull'attività del Gruppo, anche in termini reputazionali, nonché (ii) comportare l'irrogazione da parte dell'Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personali di sanzioni, amministrative e penali, a

carico di una o più società del Gruppo o dei loro esponenti, con conseguenti possibili effetti negativi sull'attività e sulla sua situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

Infine, l'attività svolta dall'Emittente è soggetta all'applicazione della suddetta vigente normativa sulla protezione, raccolta e trattamento dei dati personali; eventuali modifiche di questa, anche comunitaria, potrebbero avere un impatto negativo sulle attività dell'Emittente, in quanto lo costringerebbero a sostenere i costi di adeguamento alla nuova normativa.

4.1.39 Rischio relativo alla comparabilità dei dati relativi a esercizi passati

Nell'esercizio 2014 è entrato in vigore il nuovo principio contabile IFRS 10 – “*Bilancio consolidato*” che ha sostituito lo IAS 27 – “*Bilancio consolidato e separato*” e il SIC 12 – “*Consolidamento - società a destinazione specifica (società veicolo)*”. Il nuovo principio contabile internazionale ha lo scopo di stabilire un unico *framework* di riferimento per la definizione del perimetro di consolidamento per tutte le tipologie di entità. Lo IASB ha inoltre emanato i nuovi Principi Contabili Internazionali IFRS 11 – “*Accordi a controllo congiunto*” e IFRS 12 – “*Informativa sulle partecipazioni in altre entità*” che si applicano, rispettivamente, alla rilevazione delle *joint ventures* e alla nuova disclosure richiesta in nota integrativa sugli investimenti in altre entità. Conseguentemente i principi IAS 27 e IAS 28 sono stati modificati: il nuovo IAS 27 si applica solo al bilancio separato di una entità mentre il nuovo IAS 28 tratta il metodo del “patrimonio netto” (*equity method*) applicabile alle società collegate e alle *joint ventures*.

L'applicazione dei nuovi principi contabili ha determinato l'estensione del perimetro di consolidamento del Gruppo BPVi che ora include tra le “controllate” anche i fondi comuni d'investimento gestiti dalla controllata Nem SGR. Tra gli investimenti sottoposti ad influenza notevole rientra invece il fondo comune di investimento “*Giada Equity Fund*”. Conseguentemente si è proceduto – come stabilito dallo IAS 8 in via generale per tutti i cambiamenti di principi contabili – a contabilizzare su base retrospettiva i cambiamenti derivanti dal nuovo principio, modificando i saldi degli schemi di stato patrimoniale, di conto economico e dei prospetti della redditività complessiva, delle variazioni di patrimonio netto e del rendiconto finanziario al 31 dicembre 2013.

In generale, alla luce delle correzioni retrospettive di cui sopra, si segnala che, ad eccezione di quanto non sia diversamente stabilito o permesso da un principio contabile internazionale, sono fornite le informazioni comparative rispetto all'esercizio precedente. Qualora nelle voci di bilancio siano intervenute modifiche nella presentazione o classificazione anche gli importi comparativi sono riclassificati, a meno che la riclassifica non sia fattibile. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e l'informativa relativa ai dati riesposti al 31 dicembre 2013 sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio 2014.

Per maggiori informazioni in merito alla riesposizione dei dati relativi agli esercizi passati si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.1.1 “*Riesposizione dei dati relativi all'esercizio concluso il 31 dicembre 2013*” del Prospetto.

4.1.40 Rischi connessi a stime previsionali e dichiarazioni di preminenza

Il Prospetto contiene dichiarazioni di preminenza basate su stime circa la dimensione del mercato di riferimento e sul posizionamento competitivo del Gruppo, nonché valutazioni di mercato e comparazioni con i concorrenti formulate dal Gruppo sulla base della propria esperienza, della specifica conoscenza del settore di appartenenza e dell'elaborazione di dati reperibili sul mercato. Tali dichiarazioni di preminenza e stime potrebbero non essere confermati anche a causa di rischi noti e ignoti, incertezze ed altri fattori enunciati, fra l'altro, nei presenti fattori di rischio.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.6 “*Dichiarazioni dell'Emittente sulla posizione concorrenziale*” e al Capitolo 13 del presente Prospetto.

4.2 Fattori di rischio relativi al settore in cui operano la Società e il Gruppo

4.2.1 Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative applicabili al Gruppo

L'esercizio dell'attività bancaria in Italia è soggetto ad un'ampia e stringente regolamentazione, nonché all'attività di vigilanza esercitata dalle competenti istituzioni: Banca d'Italia, BCE, Consob e, per quanto attiene ad alcuni aspetti dell'attività di Bancassurance, dell'IVASS.

La regolamentazione applicabile e l'attività di vigilanza sono soggette, rispettivamente, a continui aggiornamenti ed evoluzione della prassi.

In linea generale, l'impianto normativo internazionale e nazionale cui è soggetto il Gruppo ha la finalità principale di salvaguardare la stabilità e la solidità del sistema bancario, attraverso l'adozione di una disciplina molto articolata mirata a contenere i fattori di rischio. Per conseguire tali obiettivi, la normativa prevede, fra l'altro:

- una dotazione patrimoniale minima, adeguata a fronteggiare le dimensioni aziendali e i rischi connessi;
- limiti quantitativi e qualitativi nella capacità di sviluppare determinati aggregati finanziari, anche in funzione dei rischi ad essi associati (es. credito, liquidità);
- regole stringenti nell'articolazione del sistema dei controlli e della *compliance*; e
- norme sulla *governance* aziendale.

Il Gruppo è, inoltre, soggetto, nell'esercizio dell'attività bancaria e d'impresa, a specifiche normative, tra cui si segnalano le disposizioni in tema di antiriciclaggio, trasparenza e correttezza nei rapporti con la clientela, usura, tutela del cliente (consumatore), diritto del lavoro, sicurezza sul lavoro e *privacy*.

Quanto sopra va, altresì, integrato con le discipline più rigorose adottate dalle autorità internazionali in tema di patrimonializzazione delle banche. A tale proposito, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha approvato il sostanziale rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi e modifiche alla regolamentazione in materia di liquidità degli istituti bancari (c.d. Basilea III). A livello europeo, l'accordo di Basilea III è stato trasposto nella CRD IV e nel CRR, approvati dal Consiglio dell'Unione Europea in data 20 giugno 2013 ed entrati in vigore dal 1° gennaio 2014. In Italia la Nuova Disciplina Europea per le Banche è stata recepita dapprima da Banca d'Italia, per quanto di propria competenza, nella Circolare 285 e, da ultimo, in data 8

maggio 2015, dal Consiglio dei Ministri che ha approvato il decreto legislativo di modifica al Testo Unico Bancario e al Testo Unico Finanza. In particolare, la CRD IV contiene, tra l'altro, disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, cooperazione fra autorità di vigilanza, processo di controllo prudenziale, metodologie per la determinazione delle riserve di capitale (*buffer*), disciplina delle sanzioni amministrative, regole su governo societario e remunerazioni, mentre il CRR, le cui disposizioni sono direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro, definisce, tra l'altro, le norme in materia di Fondi Propri, requisiti patrimoniali minimi, rischio di liquidità, leva finanziaria (*leverage*) e informativa al pubblico.

Più in dettaglio, per quanto concerne l'innalzamento dei requisiti patrimoniali, gli accordi di Basilea III e la Nuova Disciplina Europea per le Banche prevedono una fase transitoria con livelli minimi di patrimonializzazione via via crescenti. Nella stessa fase transitoria saranno, inoltre, gradualmente introdotte specifiche deduzioni regolamentari dagli aggregati patrimoniali.

In particolare, in termini di requisiti patrimoniali, la nuova disciplina prevede che: (i) il coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 Ratio*) sia pari almeno al 4,5% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio della Banca; (ii) il coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Ratio*) sia pari almeno al 6% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio della Banca; e (iii) il coefficiente di Capitale Totale sia pari almeno all'8% dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio della Banca.

In aggiunta al Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1*) necessario per soddisfare i requisiti patrimoniali soprarichiamati, a decorrere dal 1° gennaio 2014, le banche devono costituire una Riserva di Conservazione del Capitale (*Capital Conservation Buffer*) pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio.

Inoltre, dal 1° gennaio 2016, le banche potrebbero essere, inoltre, tenute a costituire: (i) una Riserva di Capitale Anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer*), da calcolare, con le modalità indicate nella stessa Circolare 285, sulla base dell'esposizione complessiva di ciascuna banca al rischio di credito. Si precisa che la Banca d'Italia ha pubblicato, per il primo trimestre 2016 (in data 30 dicembre 2015) e per il secondo trimestre 2016 (in data 25 marzo 2016), la decisione con cui ha fissato allo zero per cento il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer*) applicabile alle esposizioni verso controparti italiane; e (ii) ove siano qualificate enti a rilevanza sistemica globale (*global systemically important institutions - G-SII*s) b) la c.d. riserva di capitale per le G-SII; e/o (iii) ove siano qualificate tra gli altri enti a rilevanza sistemica (*other systemically important institution - O-SII buffer*), la c.d. riserva di capitale per le O-SII.

In totale, le banche sono tenute a detenere, in aggiunta ai requisiti patrimoniali sopra indicati, l'importo totale di Capitale Primario di Classe 1 necessario per soddisfare il Requisito Combinato di Riserva di Capitale.

Per quanto concerne la liquidità, gli accordi di Basilea III prevedono, tra l'altro, l'introduzione di un indicatore di breve termine (*Liquidity Coverage Ratio*, o LCR), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un *buffer* di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave *stress*, e di un indicatore di liquidità strutturale (*Net Stable Funding Ratio*, o NSFR) con orizzonte temporale superiore all'anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile. Relativamente a questi indicatori, si segnala che:

- per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 1° ottobre 2015, con un minimo in progressivo aumento fino a raggiungere il 100% dal 1° gennaio 2018 secondo il CRR;
- per l'indicatore NSFR si evidenzia a tal proposito che mentre la proposta del Comitato di Basilea prevedeva una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018, la normativa comunitaria (CRR) per il momento non contempla un limite regolamentare sulla liquidità strutturale.

Tale evoluzione regolamentare, che ha sempre come finalità la maggiore stabilità del sistema, nonostante ne sia prevista un'entrata in vigore graduale, potrà comunque avere impatti significativi sulle dinamiche gestionali del Gruppo.

Alla luce di quanto sopra esposto, il rispetto continuativo delle molteplici regolamentazioni, e segnatamente (tenuto conto dei canoni introdotti da Basilea III) la necessità di incrementare la dotazione patrimoniale – a parità di dimensione – ed il rispetto dei parametri di liquidità, richiedono un impegno di risorse significativo, nonché l'adozione di norme e *policy* interne altrettanto complesse che potrebbero determinare maggiori costi e/o minori ricavi in capo all'Emittente e al Gruppo.

Si segnala che in data 4 novembre 2014 è stato avviato il Single Supervisory Mechanism. In particolare, il Regolamento MVU ha attribuito alla BCE compiti specifici in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi, in cooperazione con le autorità di vigilanza nazionali dei Paesi partecipanti, nel quadro del MVU. Con questo meccanismo la BCE, in stretta collaborazione con le Autorità di Vigilanza nazionali, ha assunto la competenza per la vigilanza su tutte le banche dell'Area Euro, in modo diretto nel caso di banche “significative” e indiretto per quanto riguarda le altre, che saranno ancora vigilate dalle Autorità locali in base a criteri stabiliti dalla stessa BCE.

Pertanto, la competenza per la vigilanza prudenziale sull'Emittente è attribuita alla BCE, qualificandosi BPVI quale banca significativa ai sensi dell'articolo 39 del Regolamento (UE) N. 468/2014 della BCE del 16 aprile 2014 (Regolamento Quadro MVU).

In considerazione delle competenze che si apprestava ad assumere nell'ambito del Single Supervisory Mechanism, la BCE ha svolto tra il 2013 e il 2014, con la collaborazione delle Autorità nazionali (per il nostro Paese, Banca d'Italia) il Comprehensive Assessment, che ha coinvolto anche la Banca e che è consistita in: (i) una valutazione approfondita della qualità degli attivi (Asset Quality Review); e (ii) una prova di *stress test*, che ha fornito un'analisi prospettica della tenuta della solvibilità della Banca. Per maggiori informazioni in merito agli esiti del Comprehensive Assessment del 2014 di veda la Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 “*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente*” del presente Prospetto.

E' opportuno considerare che non è possibile escludere che la BCE decida di raccomandare un nuovo esame della qualità degli attivi (Asset Quality Review) al fine di verificare le classificazioni e le valutazioni operate dalle medesime sui propri crediti al fine di far fronte al deterioramento degli stessi. Tale esercizio di Asset Quality Review potrebbe eventualmente affiancarsi a un ulteriore *stress test*. In tal caso non è possibile assicurare che l'Emittente soddisfi i parametri minimi fissati nell'ambito di detti esercizi e che, pertanto, in caso di mancato superamento dei medesimi, sia destinatario di provvedimenti della BCE che impongano, *inter alia*, l'attuazione di nuove misure di patrimonializzazione ovvero di altre misure idonee a colmare i *deficit* di capitale

riscontrati nel Patrimonio di Vigilanza della Banca, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo.

L’Emittente è, altresì, soggetto alle normative applicabili ai servizi finanziari – che disciplinano, tra l’altro, l’attività di vendita e collocamento degli strumenti finanziari e quelle di *marketing* – e in tale contesto è soggetto, tra l’altro, alla vigilanza della Consob.

Nonostante il Gruppo impieghi costantemente risorse significative e politiche interne adeguate per rispettare le molteplici disposizioni legislative e regolamentari applicabili, occorre segnalare che il mancato rispetto delle stesse, ovvero eventuali mutamenti legislativi/regolamentari o cambiamenti relativi alle modalità di interpretazione e/o applicazione della normativa applicabile da parte delle competenti Autorità potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo. Quanto precede anche in considerazione del fatto che alla Data del Prospetto, alcune leggi e normative che interessano i settori in cui l’Emittente opera sono di recente approvazione e le relative modalità applicative sono in corso di definizione.

Tra le novità regolamentari, si segnala la direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (BRRD), individuando i poteri e gli strumenti che le Autorità nazionali preposte alla risoluzione delle crisi bancarie possono adottare per la risoluzione di una situazione di crisi o dissesto di una banca. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell’ente, riducendo al minimo l’impatto del dissesto sull’economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti. Il 9 luglio 2015 è stata approvata la Legge delega per il recepimento della BRRD, che individua, tra l’altro la Banca d’Italia, quale Autorità di Risoluzione ai sensi dell’articolo 3 della BRRD. In data 16 novembre sono entrati in vigore, contestualmente alla pubblicazione in Gazzetta ufficiale, i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre che hanno rispettivamente dato attuazione alla BRRD e adeguato le disposizioni contenute nel TUB al mutato contesto normativo.

Per completezza si segnala inoltre che il 9 novembre 2015 il Financial Stability Board (FSB) ha pubblicato la versione finale del requisito di *Total Loss Absorbency Capacity* (“**TLAC**”) delle “*global systemically important banks*” (G-SIBs).

Il TLAC ha l’obiettivo di assicurare l’assorbimento delle perdite conseguenti alla risoluzione e di preservare il capitale necessario a consentire lo svolgimento delle funzioni critiche della banca. Il TLAC individua l’ammontare minimo di passività (e Fondi Propri) assoggettabili al *bail-in* in caso di risoluzione delle banche identificate come sistemicamente rilevanti dal Financial Stability Board (*Globally Systemically Important Banks* - G-SIBs).

Dal momento che la Banca alla Data del Prospetto non è inclusa nelle banche a rilevanza sistemica globale, il TLAC non è, allo stato, applicabile all’Emittente. Tuttavia, non è possibile escludere che la disciplina del MREL subisca un’evoluzione in senso più restrittivo per effetto dell’allineamento al TLAC.

In aggiunta a quanto sopra la Direttiva 2014/49/UE (c.d. “**Deposit Guarantee Schemes Directive**” o “**DGSD**”) ha istituito lo schema unico di garanzia dei depositi.

La DGSD è finalizzata alla costruzione, in piena continuità giuridica con i sistemi nazionali esistenti, di una rete armonizzata di sistemi di garanzia dei depositi e prevede l’istituzione di un

nuovo meccanismo di finanziamento, basato anch'esso su contribuzioni *ex-ante* anziché su contribuzioni *ex-post*.

La Deposit Guarantee Schemes Directive è stata recepita il 15 febbraio 2016 con il Decreto Legislativo n. 30 del 2016, pubblicato in Gazzetta in data 8 marzo 2016.

Sulla complessiva materia, il Fondo Interbancario ha da tempo avviato i contatti con i competenti Uffici della Banca d'Italia e del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nonché condotto specifici approfondimenti. Apposite informative sono state rese in proposito dal Consiglio del Fondo Interbancario nelle riunioni del 17 dicembre 2014, del 6 maggio e del 15 luglio 2015. Con lettera del 23 luglio 2015 il Fondo Interbancario ha infine comunicato alle banche consorziate il passaggio dal sistema di *funding* su chiamata (*ex post*) al finanziamento *ex ante*, attraverso la raccolta delle contribuzioni dalle consorziate, nel presupposto che il nuovo meccanismo si attui in piena continuità giuridica, organizzativa e operativa del Fondo Interbancario. In attuazione del nuovo regime, il Fondo Interbancario ha pertanto richiesto alle banche consorziate il versamento delle contribuzioni riferite al secondo semestre del 2015, con l'iscrizione in bilancio di un costo corrispondente alla quota versata da ciascuna banca, calcolata in funzione del solo ammontare dei depositi protetti, salvo successivo conguaglio scaturente dalla correzione in base al rischio.

A tale proposito si rappresenta che, con riferimento all'esercizio 2015, il Gruppo ha contabilizzato oneri a conto economico per 3,2 milioni di Euro a fronte della quota di contribuzione ordinaria che le consorziate sono tenute a versare annualmente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ⁽¹⁸⁾ (FITD). La predetta quota di contribuzione per l'esercizio 2015 è stata determinata dal FITD con riferimento al solo secondo semestre (corrispondente al 50% del contributo complessivo annuale) ed è stata calcolata in funzione del solo ammontare dei depositi protetti, salvo successivo conguaglio scaturente dalla correzione in base al rischio ⁽¹⁹⁾. Si evidenzia che l'importo che verrà effettivamente richiesto nei futuri esercizi dal FITD potrà divergere anche significativamente da quello contabilizzato dall'Emittente per l'esercizio 2015, anche in funzione di eventuali diverse interpretazioni riguardanti la modalità di rilevazione contabile della fattispecie in esame.

Si rappresenta da ultimo che l'International Accounting Standard Board (IASB) ha emanato il 24 luglio 2014 la versione finale del nuovo principio contabile IFRS 9 "*Financial Instruments*" che sostituisce le versioni precedenti del principio pubblicate nel 2009 e nel 2010 per la fase "*classification and measurement*", e nel 2013 per la fase "*hedge accounting*" e completa il progetto dello IASB di sostituzione dello IAS 39 "*Financial Instruments: Recognition and Measurement*". Il

⁽¹⁸⁾ Si evidenzia che la Direttiva 2014/49/UE (DGSD) ha introdotto, relativamente ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS) nei quali rientra lo stesso FITD, un meccanismo di finanziamento di tipo misto, articolato in contribuzioni ordinarie (*ex-ante*) e contribuzioni straordinarie (*ex-post*). Le contribuzioni sono ancorate all'entità dei depositi garantiti e al grado di rischio della singola banca aderente (determinato sulla base degli indicatori gestionali). L'articolo 10 della DGSD dispone che le contribuzioni ordinarie, versate dalle banche almeno annualmente, consentano il raggiungimento di un livello-obiettivo (*target-level*) pari ad almeno lo 0,8% dei depositi protetti totali entro il 3 luglio 2024. Alle contribuzioni ordinarie, che dovranno essere versate nel periodo 2015-2024, potranno aggiungersi gli importi corrispondenti ai cd. "reintegri" delle risorse utilizzate per eventuali interventi realizzati. I reintegri saranno distribuiti nel tempo secondo le regole dettate dalla direttiva.

⁽¹⁹⁾ La decisione del FITD di richiedere un versamento per il 2015 commisurato ai soli fondi rimborsabili e non corretto per il grado di rischio dipende dal fatto che è attualmente in atto un processo di revisione del modello di valutazione del rischio sulla base delle indicazioni ricevute dall'EBA.

nuovo IFRS 9 modifica le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie che saranno basate sulla modalità di gestione (“*business model*”) e sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento finanziario, introduce un nuovo modello contabile di *impairment* basato su un approccio “*expected losses*” anziché “*incurred losses*” come nel vigente IAS 39 e sul concetto di perdita attesa “*lifetime*” che potrebbe portare ad una anticipazione e a un incremento strutturale delle rettifiche di valore, in particolare di quelle su crediti e, infine, interviene sull’“*hedge accounting*” riscrivendo le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l’obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti. Il principio modifica anche la contabilizzazione del cosiddetto “*own credit*”, ossia delle variazioni di *fair value* delle passività designate in *fair value option* imputabili alle oscillazioni del proprio merito creditizio. Il nuovo principio prevede che dette variazioni debbano trovare riconoscimento in una riserva di patrimonio netto, anziché a conto economico come invece previsto dal principio IAS 39, eliminando pertanto una fonte di volatilità dei risultati economici.

L’IFRS 9 si applicherà obbligatoriamente ai bilanci che hanno inizio il 1° gennaio 2018, ma con possibilità di applicazione anticipata di tutto il principio o delle sole modifiche correlate al trattamento contabile dell’*own credit* per le passività finanziarie designate al *fair value*, una volta che lo stesso sarà stato preventivamente omologato dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all’articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002. L’applicazione dell’IFRS 9 potrebbe pertanto avere significativi impatti di natura contabile con conseguenti effetti sulla rappresentazione patrimoniale degli strumenti finanziari e del loro risultato economico, al momento non quantificabili. Inoltre l’entrata in vigore del principio IFRS 9 avrà effetto anche sui Fondi Propri, in ragione del fatto che le banche non potranno più avvalersi della possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle riserve da rivalutazione (cd. approccio “simmetrico”), ma dovranno includere nei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali attualmente classificate nella categoria “Attività finanziarie disponibili per la vendita” dello IAS 39. Tale nuovo trattamento prudenziale sarà applicabile allorquando la Commissione Europea avrà adottato un regolamento sulla base del regolamento (CE) n. 1606/2002 che approvi l’IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Alla luce di quanto sopra esposto, il rispetto continuativo delle molteplici regolamentazioni, e segnatamente (tenuto conto dei canoni introdotti da Basilea III) la necessità di incrementare la dotazione patrimoniale – a parità di dimensione – e il rispetto dei parametri di liquidità, richiedono un impegno di risorse significativo, nonché l’adozione di norme e *policy* interne altrettanto complesse che potrebbero determinare maggiori costi e/o minori ricavi in capo all’Emittente e al Gruppo.

Alla Data del Prospetto, vi è quindi incertezza circa gli impatti che le nuove regole potrebbero avere sulla situazione economico, patrimoniale e finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

4.2.2 *Rischi connessi alle ripercussioni dell’attuale contesto macroeconomico sull’andamento del Gruppo*

La capacità reddituale e la stabilità dell’Emittente e del Gruppo sono influenzati dalla situazione economica generale e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell’economia del Paese in cui il Gruppo opera, nonché dell’Area Euro nel suo complesso.

Al riguardo, assumono rilevanza significativa l'andamento di fattori quali le aspettative e la fiducia degli investitori, il livello e la volatilità dei tassi di interesse a breve e lungo termine, i tassi di cambio, la liquidità dei mercati finanziari, la disponibilità e il costo del capitale, la sostenibilità del debito sovrano, i redditi delle famiglie e la spesa dei consumatori, i livelli di disoccupazione, l'inflazione e i prezzi delle abitazioni.

Il Gruppo BPVi è esposto nei confronti del debito dello Stato italiano avendo nel portafoglio di proprietà titoli di debiti emessi dal governo italiano. Nella tabella di seguito riportata sono indicati il valore nominale, il valore di bilancio e il *fair value* di tale esposizione al 31 dicembre 2015.

(in migliaia di euro a eccezione del valore unitario di bilancio)

ISIN	Tipologia del Titolo di Stato	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value
IT0004604671	BTP	1.095.000	1.329.921	1.329.921
IT0004243512	BTP	745.000	1.007.406	1.007.406
IT0004890882	BTP	715.000	766.801	766.801
IT0004380546	BTP	480.000	585.859	585.859
IT0004085210	BTP	400.000	487.148	487.148
IT0005004426	BTP	250.000	292.354	292.354
IT0005105843	BTP	148.596	151.877	151.877
IT0005142143	BTP	116.000	116.298	116.298
IT0004735152	BTP	108.000	144.218	144.218
IT0004545890	BTP	100.000	137.302	137.302
IT0005045270	BTP	50.000	54.333	54.333
IT0004716319	CCT	40.000	40.917	40.917
IT0004969207	BTP	31.150	32.387	32.387
IT0004652175	CCT	30.000	30.480	30.480
IT0004867070	BTP	30.000	32.098	32.098
IT0004793474	BTP	10.000	10.710	10.710
IT0003242747	BTP	10.000	11.049	11.049
IT0004809809	CCT	1.000	1.037	1.037
XS0125234590	Republic of Italy	1	1	1
XS0125234590	Republic of Italy	0,1	-	-
Totale		4.359.747	5.232.196	5.232.196

A seguito della crisi che ha investito il mercato globale dall'agosto 2007, il sistema finanziario globale e i mercati finanziari si sono trovati a operare in condizioni di difficoltà e instabilità che hanno richiesto azioni da parte dei governi, banche centrali e organismi sovranazionali a supporto delle istituzioni finanziarie, tra cui l'immissione di liquidità nel sistema e l'intervento diretto nella ricapitalizzazione di alcuni tra tali soggetti. Tale situazione ha influenzato negativamente i mercati finanziari e si è successivamente riflessa anche sull'economia reale.

Tale contesto negativo, oltre ad avere contribuito ad accelerare il deterioramento dello stato della finanza pubblica dei Paesi dell'Unione Europea, ha penalizzato in particolare i sistemi bancari, quale quello italiano, più esposti ai debiti sovrani.

Con particolare riferimento all'Italia, l'andamento economico del Paese è stato significativamente condizionato dalla crisi internazionale ed è stato caratterizzato dalla stagnazione dell'economia nazionale. In particolare, l'economia italiana, a partire dalla seconda metà del 2011, ha attraversato una prolungata fase recessiva, terminata alla fine del 2014, per poi riprendere a crescere nel corso del 2015: il Prodotto Interno Lordo (PIL) dell'Italia, infatti, ha registrato una flessione dell'1,7% nel 2013 e del -0,3% nel 2014, mentre è risultato in crescita dello 0,8% nel 2015 (fonte sito internet dell'Istat, sezione "Conti e aggregati economici nazionali annuali"), grazie ad una graduale stabilizzazione della domanda interna, a dinamiche moderatamente favorevoli del commercio estero, e al miglioramento dell'attività produttiva con effetti positivi sull'occupazione. Per maggiori informazioni in merito

all'andamento del mercato italiano si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.2 “*Principali mercati*” del Prospetto.

Il quadro macro-economico è, inoltre, attualmente, connotato da significativi profili di incertezza, in relazione a:

- la sostenibilità dei debiti sovrani di alcuni Paesi e alle connesse tensioni che si registrano, in modo più o meno ricorrente, sui mercati finanziari. In particolare, i recenti sviluppi della crisi relativa al debito sovrano della Grecia - che hanno posto rilevanti incertezze, non del tutto risolte, sulla futura permanenza della Grecia nell'Area Euro, se non, in una prospettiva estrema, per il possibile contagio tra i mercati dei debiti sovrani dei diversi paesi e sulla stessa tenuta del sistema monetario europeo;
- i futuri sviluppi della politica monetaria della BCE nell'Area Euro e delle politiche monetarie, attuate da alcuni Paesi, volte a favorire svalutazioni competitive delle proprie valute, che hanno determinato significative turbolenze sui principali mercati finanziari asiatici, tra cui, in particolare, quello cinese. Sussiste pertanto il rischio che la futura evoluzione dei richiamati contesti possa produrre effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente;
- le tendenze dell'economia reale con riguardo alle prospettive di ripresa e consolidamento delle dinamiche di crescita economica nazionale e di tenuta delle economie di alcuni importanti Paesi, come Stati Uniti e Cina, che hanno mostrato una crescita anche consistente negli ultimi anni; e
- il rafforzamento dell'organizzazione terroristica denominata “ISIS” e l'adozione di stringenti misure di sicurezza adottate dai diversi governi e dall'Unione Europea per far fronte alla minaccia costituita da tale organizzazione.

In tale contesto, l'attività ordinaria nel settore bancario ha subito un deciso rallentamento, determinato dalla prolungata fase di crisi internazionale. In particolare, molti istituti creditizi nazionali ed europei hanno risentito in maniera più accentuata delle tensioni che hanno caratterizzato il quadro congiunturale, dando avvio, a seconda del caso, a procedure di insolvenza, a complesse operazioni di ristrutturazione delle proprie passività o di integrazione in altre entità. In alcuni casi, inoltre, è stato richiesto da alcuni istituti creditizi l'intervento delle rispettive autorità governative, della BCE e del Fondo Monetario Internazionale, soggetti che hanno provveduto a più riprese ad immettere liquidità e capitali nel sistema, partecipando direttamente, altresì, alla ricapitalizzazione di alcune istituzioni finanziarie.

Gli scenari sopra descritti hanno determinato, anche per il Gruppo BPVi, un rallentamento dell'attività ordinaria, una diminuzione del valore delle attività per effetto della diminuzione dei corsi azionari e obbligazionari, il deterioramento del portafoglio crediti con un aumento dei Crediti Deteriorati e delle situazioni di insolvenza e ulteriori costi derivanti da svalutazione e deprezzamenti di attivi, con conseguente diminuzione della capacità di produrre profitti. Nonostante siano ravvisabili alcuni deboli segnali di ripresa nel contesto macroeconomico in cui l'Emittente opera, permane una consistente volatilità sui mercati.

Qualora la situazione congiunturale dovesse continuare a deteriorarsi e l'economia italiana, in particolare, dovesse tornare in contrazione, ovvero tensioni geo-politiche dovessero aggravarsi,

l'attività del Gruppo BPVi potrebbe essere negativamente influenzata. In particolare, il peggioramento del contesto macro-economico potrebbe comportare un peggioramento del merito creditizio del Gruppo nonché delle sue controparti, un aumento del costo della raccolta, una riduzione delle disponibilità depositate da parte dei clienti ovvero del valore degli investimenti del Gruppo stesso con particolare riferimento ai Titoli di Stato, una diminuzione della domanda dei prodotti offerti dal Gruppo BPVi con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziario dello stesso.

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.2 “*Principali mercati*” del Prospetto.

4.2.3 *Rischi connessi alla crisi del debito pubblico dell'Eurozona*

Come accennato nel precedente Paragrafo 4.2.2 “*Rischi connessi alle ripercussioni dell'attuale contesto macroeconomico sull'andamento del Gruppo*” che precede, quale conseguenza della crisi finanziaria iniziata nel 2007, il contesto economico nazionale ed Europeo, è stato caratterizzato dalla c.d. crisi del debito sovrano. Tra le maggiori tensioni rilevate in tale contesto si evidenziano in particolare quelle manifestatesi in Grecia, Spagna, Portogallo, Cipro, Irlanda e nella stessa Italia.

Nel quadro generale fin qui descritto, la BCE ha posto in essere, a partire dall'autunno 2011, importanti interventi a sostegno dell'economia europea. Tra i principali interventi si segnalano, con riferimento specifico alla politica monetaria, il taglio al tasso di *policy* portandolo dall'1,25% allo 0,25%; il dimezzamento della riserva obbligatoria dal 2% all'1% e la riduzione su valori negativi, attualmente pari allo 0,3%, del tasso sui depositi delle banca dell'Area Euro. Tra le operazioni non convenzionali si cita l'avvio di operazioni di rifinanziamento a lungo termine (cosiddette aste LTRO e TLTRO), l'avvio di un programma di acquisto di titoli a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a fronte di prestiti emessi a favore di imprese e famiglie (ABSPP - *Asset Backed Securities Purchase Programme*) e quello di obbligazioni bancarie garantite (CBPP3 - *Covered Bond Purchase Programme*), nonché l'ampliamento dei precedenti programmi includendo anche l'acquisto di Titoli di Stato emessi da Stati Membri o da altre istituzioni dell'Area Euro (PSPP - *Public Sector Purchase Programme*).

La BCE ha inoltre avviato, a favore di singole banche, il programma di *Emergency Liquidity Assistance* e ha messo in atto un piano finalizzato a fornire agli istituti di credito europei un quantitativo illimitato di liquidità a 3 anni, per rispondere alle difficoltà diffusamente riscontrate nello svolgimento dell'attività di *funding*.

Inoltre, nei primi mesi del 2015, la BCE ha avviato un piano di *Quantitative Easing* (QE) che, mediante l'acquisto di Titoli di Stato e di *bond* emessi dalle agenzie pubbliche nazionali e dalle istituzioni europee, mira a ridurre i tassi di interesse sul debito degli stati e rilanciare il mercato del credito.

Spostando l'attenzione sull'Italia, occorre segnalare che l'andamento economico del Paese è stato significativamente condizionato dalla crisi internazionale. In tale contesto, la domanda interna è stata negativamente influenzata dall'austerità fiscale del governo italiano a partire dalla seconda metà del 2011, finalizzata ad aumentare le entrate fiscali, favorire il contenimento della spesa pubblica per enti locali e sanità e rispettare l'obiettivo di *deficit* di bilancio previsti a livello comunitario.

Tale situazione ha inciso negativamente anche sul *rating* attribuito allo Stato italiano da parte delle principali agenzie di *rating*. In particolare, un primo *downgrading* si è verificato nei mesi di settembre/ottobre 2011, quando il *rating* dell'Italia è stato abbassato da "A+" ad "A" da parte di S&P e da "Aa2" a "A2" da parte di Moody's. Successivamente, nel gennaio 2012, S&P ha ulteriormente abbassato il *rating* dello Stato Italiano da "A" a "BBB+", Fitch da "A+" ad "A-", mentre Moody's lo ha rivisto al ribasso altre due volte: nel mese di febbraio 2012 da "A2" ad "A3" e nel mese di luglio da "A3" a "Baa2"; mentre agli inizi di marzo 2013 Fitch ha portato il *rating* da "A-" a "BBB +" e DBRS da "A" a "A" (*low*). Infine a luglio 2013 S&P's ha abbassato il *rating* da "BBB+" a "BBB", portandolo a BBB- a dicembre 2014. Alla Data del Prospetto il *rating* attribuito all'Italia è: (i) S&P: BBB-; (ii) Moody's: Baa2; (iii) Fitch: BBB+; e (iv) DBRS: A (*low*).

I rendimenti dei Titoli di Stato italiani hanno registrato, dal mese di dicembre 2011 al mese di aprile 2012, e successivamente nella seconda metà del 2012 una riduzione su tutte le scadenze, beneficiando dell'attenuarsi delle tensioni dei mercati sul debito sovrano nell'Eurozona e dell'azione del governo in tema di consolidamento fiscale. Nel 2013, anche grazie al ritorno della fiducia degli investitori esteri, ha preso avvio una fase di normalizzazione dei rendimenti dei titoli di Stato italiani con conseguente abbassamento dello *spread* tra BTP e *Bund* su livelli ante crisi, (parzialmente invertito nel 2014 e poi ripreso), che ha portato il differenziale di rendimento al di sotto dei 100 punti base a fine dicembre 2015, grazie agli effetti favorevoli derivanti dagli interventi della BCE. A febbraio 2016 lo *spread* tra BTP e *Bund* risulta pari a poco meno di 140 punti base, in leggera ripresa rispetto alla fine del 2015 a causa dell'acuirsi delle tensioni sui mercati finanziari registrate a partire dall'inizio del 2016.

Considerata l'instabilità del contesto economico generale, quantunque in fase di lento miglioramento, persiste, in uno scenario estremo, il rischio che in alcuni Paesi dell'Area Euro, anche se poco rilevanti in termini di prodotto interno lordo, possano distaccarsi dall'Unione Monetaria Europea o che, addirittura, si pervenga a uno scioglimento della stessa, con conseguenza, in entrambi i casi, allo stato imprevedibili.

Alla Data del Prospetto, tra i Paesi più colpiti dalla crisi del debito sovrano, si segnala che la Grecia versa in una grave situazione di crisi in relazione al proprio debito pubblico e/o al peso del disavanzo. Qualora la stessa non fosse in grado di far fronte ai propri impegni finanziari, in particolare quelli assunti nei confronti del Fondo Monetario Internazionale, e si verificasse un *default* del Paese o la stessa decidesse di non aderire più alla moneta unica europea, non si può escludere che si verifichi un deterioramento della situazione congiunturale macro-economica e dei mercati finanziari, con possibili effetti negativi anche sulle fluttuazioni dei tassi di interesse e dello *spread* del debito sovrano dello Stato italiano.

Tutti i suddetti fattori potrebbero dunque influenzare negativamente lo scenario economico e i mercati finanziari globali, con potenziali conseguenze negative sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

4.2.4 *Rischi connessi alla riduzione del supporto alla liquidità del sistema*

La crisi dei mercati finanziari, che ha comportato la riduzione della liquidità a disposizione degli operatori, l'incremento del premio per il rischio, la crescita delle tensioni legate al debito sovrano di alcuni Paesi e l'innalzamento dei requisiti patrimoniali e di liquidità previsti da Basilea III e, più recentemente, connessi ai risultati del *Comprehensive Assessment*, hanno generato la necessità di

articolate iniziative a supporto del sistema creditizio che hanno visto direttamente coinvolti sia Stati (anche attraverso l'intervento diretto nel capitale di alcune banche) sia banche centrali (inizialmente in misura prevalente attraverso operazioni di rifinanziamento dietro presentazione di idonei titoli in garanzia e, in un secondo momento, anche attraverso interventi di riacquisto sui mercati finanziari).

A partire dalla metà del 2011 si è assistito ad un intervento rilevante da parte delle autorità competenti (in particolare la BCE) volto ad assicurare al sistema bancario adeguate condizioni di liquidità, al fine di superare le fasi più acute della crisi che ha interessato l'Eurozona.

Si fa in particolare riferimento alle operazioni di finanziamento garantite da titoli ed attivi, utilizzate in maniera rilevante dalle banche dei paesi dell'Eurozona.

Nel 2014 il Consiglio Direttivo ha deciso di condurre per un periodo di due anni una serie mirata di operazioni di finanziamento a più lungo termine (TLTRO). La Banca d'Italia ha emanato a seguito di tale annuncio, le modalità tecniche per la partecipazione del sistema bancario italiano a tali misure.

L'Emittente ha aderito al programma TLTRO della BCE con l'obiettivo di ricevere *funding* a tasso fisso e durata residua certa di 4 anni. Alla Data del Prospetto, il Gruppo ha aderito alle aste TLTRO del 2014 e 2015 per un importo complessivo pari ad Euro 1,849 miliardi. Per maggiori informazioni in merito alla partecipazione dell'Emittente ai programmi TLTRO si rinvia al Paragrafo 4.1.7 "*Rischio di liquidità*" che precede.

Inoltre, nel gennaio 2015 il Consiglio Direttivo della BCE ha avviato misure volte al miglioramento del meccanismo di funzionamento della politica monetaria sostenendo il processo di erogazione del credito bancario all'economia reale tramite il meccanismo del *Quantitative Easing* rappresentato dall'acquisto di Titoli di Stato da parte di BCE entro specifici limiti di debito dei Paesi e di taglio dei titoli.

Non è possibile prevedere la durata e l'intensità con cui tali operazioni di sostegno alla liquidità potranno essere riproposte in futuro, con la conseguenza che non è possibile escludere una riduzione, o persino un annullamento di tali supporti. Ciò determinerebbe la necessità per le banche di cercare fonti di provvista alternative, senza escludere la difficoltà di tale ricerca nonché il rischio che i relativi costi possano essere più elevati. La situazione descritta potrebbe quindi incidere negativamente sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo.

4.2.5 *Rischi connessi alla concorrenza nel settore bancario e finanziario*

Il Gruppo opera all'interno di un mercato caratterizzato da rilevanti elementi di concorrenza. È pertanto esposto ai rischi connessi alle azioni concorrenziali poste in essere dagli altri soggetti operanti nel mercato bancario, sul territorio nazionale e in particolare nei settori di attività in cui il Gruppo è maggiormente presente.

Tra i soggetti *competitor* nel settore bancario si annoverano, tra l'altro, le banche e i gruppi bancari operanti in Italia, appartenenti alle varie fasce dimensionali (maggiori, grandi, medie, piccole e minori) e altre istituzioni finanziarie, quali Bancoposta.

A tale riguardo, si rileva come il settore bancario in Italia sia caratterizzato da un'elevata competitività, dovuta, tra l'altro a fattori quali: (i) il recepimento delle direttive comunitarie tese a liberalizzare il settore bancario dell'Unione Europea; (ii) la modifica della normativa fiscale e

bancaria; e (iii) l'evoluzione di servizi aventi una forte componente di innovazione tecnologica, quali *internet banking*, *phone banking* e *mobile banking*.

Inoltre, tale pressione competitiva potrebbe aumentare per effetto degli interventi regolamentari, del comportamento dei concorrenti, della domanda dei consumatori, dei cambiamenti tecnologici, di eventuali processi di aggregazione che coinvolgono operatori finanziari, dell'entrata di nuovi concorrenti e del concorso di altri fattori non necessariamente sotto il controllo del Gruppo.

In particolare, si segnala che la riforma della disciplina delle banche popolari, introdotta con il Decreto Legge 3/2015, ha stabilito l'obbligo per le banche popolari con attivi superiori a 8 miliardi di Euro di trasformarsi in società per azioni entro 18 mesi dall'entrata in vigore delle disposizioni di attuazione, queste ultime entrate in vigore il 27 giugno 2015. Il suddetto decreto trova applicazione anche a Banca Popolare di Vicenza, il cui attivo (al 31 dicembre 2014 pari a 46,5 miliardi di Euro) supera ampiamente il limite degli 8 miliardi di Euro fissato dalla normativa. In relazione a tale Riforma non è possibile escludere che si verifichino cambiamenti, anche significativi, nello scenario competitivo del settore bancario italiano, anche a seguito di eventuali aggregazioni tra banche popolari (o ex-popolari) ovvero tra tali banche e altri istituti di credito, con il conseguente rafforzamento della posizione competitiva degli istituti risultanti da tali aggregazioni. Il verificarsi di tale ipotesi potrebbe aumentare ulteriormente la pressione competitiva nel mercato, già altamente concorrenziale, in cui opera il Gruppo BPVi.

Nel caso in cui il Gruppo non fosse in grado di rispondere alla crescente pressione competitiva mediante, tra le altre cose, l'offerta di prodotti e servizi innovativi e remunerativi capaci di soddisfare le esigenze della clientela, potrebbe perdere quote di mercato in diversi settori di attività e, quindi, masse e ricavi connessi.

In uno scenario competitivo come quello in esame il Gruppo BPVi potrebbe non riuscire a contrastare efficacemente le azioni della concorrenza, con la possibile conseguenza di perdita di quote di mercato e, quindi, di masse e ricavi connessi.

Per maggiori informazioni in merito alla posizione concorrenziale dell'Emittente si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.2 "*Principali mercati*" del presente Prospetto.

4.3 Fattori di rischio relativi agli strumenti finanziari offerti e all'Offerta

4.3.1 *Rischi connessi al raggiungimento del c.d. flottante alla liquidità dei mercati e alla volatilità delle Azioni*

Ai sensi dell'articolo 2.2.2, comma 1, lettera b) del Regolamento di Borsa Italiana, ai fini dell'ammissione a quotazione, le azioni devono - inter alia - essere caratterizzate da sufficiente diffusione, condizione che si presume realizzata quando le azioni siano ripartite presso gli investitori professionali oltre che presso gli investitori non professionali per almeno il 25% del capitale (cd. flottante).

Tuttavia, Borsa Italiana si riserva di ritenere adeguata la diffusione anche qualora la percentuale di capitale sociale che costituisce il flottante sia inferiore al 25%, purché ricorrano determinate condizioni richieste dal Regolamento di Borsa Italiana. Pertanto, nel caso in cui, a seguito dell'Offerta Globale, il flottante fosse inferiore al 25% e Borsa Italiana non ritenesse adeguata la diffusione delle Azioni dell'Emittente potrebbe non essere rilasciato il provvedimento di avvio delle negoziazioni delle azioni dell'Emittente, che resterebbe quindi una società non quotata.

In tale ipotesi, il mancato rilascio di tale provvedimento determinerebbe il venir meno dell'Offerta Globale (cfr Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.1 "*Condizioni alle quali l'Offerta Globale è subordinata*", del Prospetto).

A seguito dell'Offerta Globale, le Azioni saranno negoziate sul MTA e i possessori delle stesse potranno liquidare il proprio investimento mediante la vendita sul mercato. In seguito all'Offerta Globale, pertanto, le Azioni presenteranno gli elementi di rischio propri di un investimento in strumenti finanziari quotati della medesima natura.

Tuttavia, non è possibile garantire che si formi o si mantenga un mercato liquido per le Azioni dell'Emittente, rischio tipico dei mercati mobiliari.

Le Azioni potrebbero, infatti, presentare problemi di liquidità indipendenti dall'Emittente e le richieste di vendita, quindi, potrebbero non trovare adeguate e tempestive contropartite, con la conseguenza che i prezzi delle Azioni potrebbero essere soggetti a fluttuazioni anche significative. Fattori quali cambiamenti nella situazione economica, finanziaria, patrimoniale e reddituale dell'Emittente o dei suoi concorrenti, mutamenti nelle condizioni generali del settore in cui la Società opera, nell'economia generale e nei mercati finanziari, mutamenti del quadro normativo e regolamentare, nonché la diffusione da parte degli organi di stampa di notizie di fonte giornalistica relative all'Emittente, potrebbero generare fluttuazioni, anche significative, del prezzo delle Azioni.

Inoltre, i mercati azionari hanno fatto riscontrare negli ultimi anni un andamento dei prezzi e dei volumi negoziati alquanto instabile. Tali fluttuazioni potrebbero in futuro incidere negativamente sul prezzo di mercato delle Azioni, indipendentemente dai valori patrimoniali economici e finanziari che l'Emittente sarà in grado di realizzare.

Per ulteriori informazioni, si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo 4, Paragrafo 4.1 "*Azioni e Azioni di Compendio*" e Capitolo 5, Paragrafo 5.2.3 "*Informazioni da comunicare prima dell'assegnazione*", del Prospetto.

4.3.2 Rischi connessi alla mancata stipula o al venire meno del Contratto Istituzionale

Le Azioni oggetto del Collocamento Istituzionale saranno collocate per il tramite del Consorzio per il Collocamento Istituzionale coordinato e diretto da BNP PARIBAS, Deutsche Bank, J.P. Morgan, Mediobanca e UniCredit, attraverso la stipula del Contratto Istituzionale prevista successivamente al termine del Periodo di Offerta.

Il Contratto Istituzionale prevedrà condizioni sospensive agli impegni assunti dal Consorzio per il Collocamento Istituzionale, nonché che detti impegni possano essere revocati al verificarsi di talune circostanze. Inoltre, l'Emittente da una parte, e i Coordinatori dell'Offerta Globale dall'altra, potrebbero non addivenire alla stipula del Contratto Istituzionale nel caso in cui non si raggiunga un livello adeguato in merito alla quantità e qualità della domanda da parte degli Investitori Istituzionali, secondo la prevalente prassi di mercato in analoghe operazioni, ovvero non si raggiunga l'accordo sul Prezzo di Offerta (per maggiori informazioni sulle condizioni di stipula, efficacia e/o revoca del Contratto Istituzionale, si veda la Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.4.3 "*Collocamento e garanzia*" del Prospetto).

A differenza di quanto solitamente previsto nelle operazioni di offerta globale finalizzata all'ammissione alle negoziazioni, l'eventuale mancata stipula e/o l'inefficacia e/o il venire meno del Contratto Istituzionale nell'ambito dell'Offerta Globale oggetto del presente Prospetto non costituiscono causa di revoca dell'Offerta Pubblica e/o delle adesioni pervenute nell'ambito della stessa, le quali, pertanto, manterranno validità ed efficacia anche in assenza della stipula del Contratto Istituzionale.

Qualora si verificasse tale ipotesi, la compagine azionaria dell'Emittente all'esito dell'Offerta Globale e della Quotazione potrebbe essere caratterizzata dall'assenza (o dalla presenza estremamente limitata) di investitori istituzionali, circostanza che potrebbe determinare problemi di liquidità del titolo azionario dell'Emittente e incrementarne la volatilità, a causa dei limitati volumi negoziati sul mercato, con conseguenti effetti negativi sul prezzo di mercato delle Azioni, indipendentemente dai valori patrimoniali economici e finanziari che l'Emittente sarà in grado di realizzare.

4.3.3 Rischio connesso all'Accordo con UniCredit

In data 29 ottobre 2015, UniCredit S.p.A., subentrando agli impegni assunti dalla sua controllata UniCredit Bank AG il 17 settembre 2015, ha sottoscritto con l'Emittente l'Accordo con UniCredit relativo alla sottoscrizione (*underwrite*) da parte di UniCredit - al verificarsi delle condizioni ivi previste e disciplinate - di tutte le Azioni dell'Emittente che non siano state collocate nell'Offerta Pubblica e/o allocate nel Collocamento Istituzionale.

Alla luce dei contenuti dell'Accordo con UniCredit, l'Emittente ritiene che sussistano elementi (anche di natura interpretativa) che consentono di concludere che - in caso di ritiro o revoca dell'Offerta Pubblica e/o dell'Offerta Globale o, comunque, di mancato avvio delle negoziazioni delle Azioni dell'Emittente sul MTA - il predetto Accordo con UniCredit mantenga la propria validità ed efficacia e che UniCredit sia tenuta a darvi esecuzione. Si rappresenta che UniCredit non condivide tale posizione e che pertanto, in difetto di Quotazione dell'Emittente, potrebbero sorgere criticità suscettibili di ritardare o impedire l'esecuzione dell'Aumento di Capitale.

Per ulteriori informazioni sui contenuti dell'Accordo con UniCredit e sugli elementi che fondano la sopra indicata posizione dell'Emittente, si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo V, Paragrafo 5.4.3 "Collocamento e Garanzia" del Prospetto.

4.3.4 *Rischio connesso alla partecipazione di UniCredit nel capitale sociale dell'Emittente*

In data 29 ottobre 2015, UniCredit S.p.A., subentrando agli impegni assunti dalla sua controllata UniCredit Bank AG il 17 settembre 2015, ha sottoscritto con l'Emittente un accordo in forza del quale - al verificarsi delle condizioni ivi previste e disciplinate - UniCredit potrebbe acquisire una partecipazione - anche significativa o di maggioranza assoluta - nella Banca.

Ai sensi della normativa vigente e applicabile alle operazioni di acquisizione di partecipazioni in banche, la BCE, in coordinamento con la Banca d'Italia, autorizza preventivamente, tra l'altro, l'acquisizione, diretta o indiretta - a qualsiasi titolo - di partecipazioni in banche che attribuiscono una quota di diritti di voto o del capitale della banca almeno pari al 10% (tenuto conto delle azioni o quote già possedute).

Tuttavia, la "Comunicazione Banca d'Italia del 12 maggio 2009 – Direttiva CRD IV in materia di acquisto di partecipazioni qualificate in banche, assicurazioni e imprese di investimento", stabilisce che, ai fini del calcolo delle partecipazioni soggette agli obblighi autorizzativi "non sono presi in considerazione i diritti di voto detenuti da imprese di investimento o banche nell'ambito del servizio di sottoscrizione e/o collocamento con assunzione a fermo ovvero con assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente, di cui all'art 1, comma 5, punto c), del TUF, purché i diritti di voto connessi alla partecipazione non siano esercitati o altrimenti utilizzati per intervenire nella gestione dell'emittente e detti diritti siano ceduti entro un anno dall'acquisizione".

Qualora UniCredit dovesse acquisire una partecipazione non inferiore al 10% del capitale sociale dell'Emittente, la stessa intende avvalersi dell'esenzione prevista dalla citata Direttiva CRD per il caso in cui il superamento della soglia avvenga in dipendenza di impegni di collocamento con assunzione a fermo e/o garanzia, a mente della quale UniCredit non potrà esercitare i diritti di voto attribuiti alle Azioni di cui sarà divenuta titolare e dovrà procedere alla loro alienazione entro i successivi 12 mesi.

Tale circostanza potrebbe determinare un incremento della volatilità delle Azioni dell'Emittente ed incidere negativamente sull'andamento dei prezzi e sulla liquidabilità delle Azioni, indipendentemente dai risultati economici, patrimoniali e finanziari che saranno realizzati dalla banca e nonostante l'Attività di Stabilizzazione eventualmente condotta dalla stessa.

Si precisa tuttavia che UniCredit si è riservata di valutare se richiedere l'autorizzazione sopra indicata successivamente all'eventuale acquisizione della partecipazione rilevante nell'Emittente. In tale caso, il rilascio della predetta autorizzazione da parte della BCE determinerebbe il ripristino della facoltà di UniCredit di esercitare i diritti di voto spettanti alle Azioni dell'Emittente di cui fossero titolari e il venire meno del sopra menzionato obbligo di alienazione entro 12 mesi.

Per maggiori informazioni sugli impegni di UniCredit in relazione all'Aumento di Capitale, nonché all'Accordo di *Sub-Underwriting* concluso dalla stessa UniCredit con il Fondo Atlante si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.4.3 "Collocamento e Garanzia" del Prospetto.

Per maggiori informazioni sulla normativa applicabile all'acquisizione di partecipazioni rilevanti in banche, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.3 "Quadro Normativo" del Prospetto.

4.3.5 Rischio connesso alla partecipazione del Fondo Atlante, in forza dell'Accordo di Sub-Underwriting, nel capitale sociale dell'Emittente

Per quanto noto all'Emittente, in data 18 aprile 2016 UniCredit ha sottoscritto con Quaestio SGR, per conto del Fondo Atlante in costituzione, l'Accordo di *Sub-Underwriting* che prevede con riferimento all'Aumento di Capitale il *sub-undervriting* da parte del medesimo Fondo Atlante in relazione agli impegni di UniCredit nel caso in cui quest'ultima dovesse essere chiamata a dare esecuzione ai predetti impegni. In forza di detto accordo – al verificarsi delle condizioni ivi previste e disciplinate – il Fondo Atlante potrebbe acquisire una partecipazione – anche significativa o di maggioranza assoluta – nella Banca.

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, si precisa, inoltre, che ai sensi dell'Accordo di *Sub-Underwriting* Quaestio SGR, per conto del Fondo Atlante, si è impegnata nei confronti di UniCredit – ai termini e alle condizioni previste dal medesimo accordo – a sottoscrivere le Azioni non sottoscritte nell'ambito dell'Offerta Globale a un prezzo non superiore al valore minimo dell'Intervallo di Valorizzazione Indicativa come determinato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente.

Il comunicato diramato da UniCredit in data 20 aprile 2016 informa che l'efficacia dell'impegno assunto da Quaestio SGR “è sospensivamente condizionata al verificarsi, entro il 6 maggio 2016, delle seguenti circostanze:

(i) *che il Fondo Atlante raccolga l'ammontare minimo, così come determinato nel regolamento del Fondo medesimo in Euro 4.000 milioni e che i sottoscrittori del Fondo abbiano approvato, all'atto della sottoscrizione delle relative quote, l'assunzione da parte del Fondo degli impegni previsti dall'Accordo di Sub-Underwriting;*

(ii) *che, in conformità a quanto previsto dal regolamento del Fondo Atlante, venga confermata dalla CONSOB che gli impegni di cui all'Accordo di Sub-Underwriting e/o la sottoscrizione delle Azioni BPVi/UCI non comporti un obbligo di promozione di un'offerta pubblica di acquisto anche ai sensi dell'art. 105 e seguenti del D.Lgs. 58/98 sulle azioni di BPVi;*

(iii) *che, tenuto conto di quanto previsto dal regolamento del Fondo Atlante (con l'impegno di UniCredit a far sì che di tale situazione sia data piena ed opportuna disclosure nella documentazione relativa all'Offerta), la sottoscrizione delle Azioni BPVi/UCI da parte di Quaestio avvenga con modalità tali per cui il Fondo Atlante non sia tenuto a promuovere un'offerta pubblica di acquisto anche ai sensi dell'articolo 105 e seguenti del D.Lgs. n. 58/1998 sulle azioni ordinarie di BPV;*

(iv) *che Quaestio riceva dalle competenti Autorità la preventiva autorizzazione, ai sensi della disciplina applicabile e rilevante, all'esecuzione dell'Impegno di Sottoscrizione e, per l'effetto, alla sottoscrizione di un numero di Azioni BPVi/UCI per un controvalore complessivo pari a Euro 1.500 milioni;*

(v) *che ciascuna delle deliberazioni assunte da BPVi in relazione all'Offerta e ai fini della stessa siano assunte in conformità alla normativa, anche regolamentare, applicabile e nel rispetto dei prescritti requisiti procedurali (articolo 2441 c.c., incluso);*

(vi) *all'esatto e puntuale adempimento da parte di UniCredit degli impegni dalla stessa assunti ai sensi dell'Accordo di Sub-Underwriting, dell'accordo preliminare di garanzia con BPVi e dal successivo accordo di garanzia (underwriting), in quanto rilevanti o strumentali ai fini del rispetto degli impegni assunti con l'Accordo di Sub-Underwriting;*

(vii) *che, anche ai fini di quanto previsto dal regolamento del Fondo, nel caso in cui si completi positivamente l'Offerta e, quindi, a seguito dell'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale, le azioni*

ordinarie di BPV i siano diffuse in modo tale da assicurare un flottante valutato come adeguato da Borsa Italiana.”

Si precisa che con comunicazione pervenuta all’Emittente in data 20 aprile 2016, UniCredit ha precisato che tali condizioni sono rinunciabili, in tutto o in parte, da Quaestio SGR.

Alla luce di quanto precede e, in particolare, poiché l’efficacia degli impegni del Fondo Atlante ai sensi dell’Accordo di *Sub-Underwriting* è sospensivamente condizionata al verificarsi delle condizioni sospensive ivi previste, tenuto conto che alla Data del Prospetto tali condizioni non si sono ancora realizzate, non si può escludere che lo stesso accordo non acquisti efficacia.

In particolare, si rappresenta che - come risulta dalle condizioni sopra illustrate - la Quotazione costituisce una condizione di efficacia degli impegni di sottoscrizione previsti dall’Accordo di *Sub-Underwriting*. Pertanto, qualora per qualsiasi ragione, non si pervenga alla Quotazione, detto accordo perderà efficacia e non avrà esecuzione.

Inoltre, con riferimento all’evento dedotto in condizione sub (ii) (insussistenza - in capo a Quaestio SGR di obblighi di promuovere un’offerta pubblica di acquisto avente ad oggetto azioni dell’Emittente, per effetto della sottoscrizione di Azioni in esecuzione dell’ Accordo di *Sub-Underwriting*), si rappresenta che, in data 20 aprile 2016, Quaestio SGR ha depositato presso Consob una richiesta di conferma circa l’insussistenza in capo al Fondo e/o a Quaestio SGR di alcun obbligo di promozione di un’offerta pubblica di acquisto sulle azioni BPV, ai sensi degli articoli 105 e seguenti del TUF, per effetto degli impegni e/o dell’esecuzione di cui all’Accordo di *Sub-Underwriting*. Tale quesito non è stato, alla Data del Prospetto, esaminato da Consob e, pertanto, non vi è certezza sul fatto che la sopra menzionata condizione si realizzi. Qualora Consob si pronunciasse sul quesito presentato da Quaestio SGR a detto fine, tale circostanza sarà comunicata al mercato dall’Emittente non appena lo stesso ne sia venuto a conoscenza, eventualmente (e sulla base dei contenuti della pronuncia resa dall’Autorità di Vigilanza) anche tramite pubblicazione di un supplemento al Prospetto.

Infine, si evidenzia che, in forza dell’Accordo di *Sub-Underwriting*, il Fondo Atlante potrebbe sottoscrivere una partecipazione nel capitale sociale di BPV anche superiore alla maggioranza assoluta del capitale della stessa e, comunque, anche in misura superiore a quella prevista dall’articolo 106 TUF. Tuttavia, essendo detto accordo condizionato all’assenza di obblighi in capo al Fondo Atlante di promuovere un’offerta pubblica di acquisto, come peraltro previsto dal regolamento del Fondo Atlante, anche nell’ipotesi in cui venga superata la soglia rilevante ai fini OPA, tenuto conto delle modalità di sottoscrizione delle Azioni da parte del Fondo Atlante, non potrà sussistere alcun obbligo in capo al Fondo Atlante medesimo di promuovere, né sarà promossa, un’offerta pubblica di acquisto sulle azioni dell’Emittente. In ragione di quanto precede, si segnala che gli aderenti all’Offerta potranno risultare soci dell’Emittente nella quale potrebbe determinarsi la sussistenza del controllo da parte di un socio (Fondo Atlante) in assenza di obblighi di OPA e/o di promozione della stessa.

Per maggiori informazioni sugli impegni del Fondo Atlante in forza dell’Accordo *Sub-Underwriting* e sulle condizioni sospensive del medesimo accordo, si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.4.3 “*Collocamento e Garanzia*” del Prospetto.

4.3.6 Rischi connessi all'Attività di Stabilizzazione

L'Emittente, anche per il tramite di uno dei Coordinatori dell'Offerta Globale o di altro intermediario incaricato, si riserva la facoltà di effettuare Attività di Stabilizzazione sulle Azioni presso il Mercato Telematico Azionario in ottemperanza alla normativa vigente. Tale Attività di Stabilizzazione potrà essere svolta dalla Data di Avvio delle Negoziazioni delle Azioni e fino al trentesimo giorno successivo a tale data.

Si segnala a tal riguardo che a partire dalla Data di Avvio delle Negoziazioni le azioni dell'Emittente potrebbero essere oggetto di rilevanti ordini di vendita con effetto negativo sul prezzo di mercato delle stesse azioni, che potrebbe conseguentemente risultare inferiore al Prezzo di Offerta.

Non vi è comunque certezza che l'Attività di Stabilizzazione venga effettivamente effettuata; la medesima, peraltro, potrà essere interrotta in qualsiasi momento.

L'Attività di Stabilizzazione, se intrapresa, potrebbe determinare un prezzo di mercato superiore al prezzo che verrebbe altrimenti a prevalere.

Per ulteriori informazioni si rinvia infra alla Sezione Seconda, Capitolo 6, Paragrafo 6.5 “*Stabilizzazione*”, del Prospetto.

4.3.7 Rischi connessi alle caratteristiche dell'Offerta Globale

Coloro che intendano aderire all'Offerta Pubblica dovranno presentare la relativa domanda di adesione presso i Collocatori, indicando l'importo destinato alla sottoscrizione delle Azioni, il quale non potrà essere inferiore a 10 Euro e successivi multipli interi di 1 Euro per quanto riguarda gli Azionisti (la “**Soglia Minima di Adesione per gli Azionisti**”) e a 10 Euro e successivi multipli interi di 1 Euro, per quanto riguarda il Pubblico Indistinto (la “**Soglia Minima di Adesione per il Pubblico Indistinto**”) mentre - al di sopra di tali ammontari minimi - potrà essere liberamente stabilito da ciascun investitore.

L'esatto numero di Azioni che sarà assegnato agli aderenti sarà determinato all'esito dell'Offerta Globale in funzione del Prezzo dell'Offerta che sarà fissato in applicazione dei criteri di cui alla Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.3 “*Fissazione del Prezzo di Offerta*” del presente Prospetto.

A tale riguardo, gli investitori devono considerare che l'ammontare del rispettivo investimento in Azioni nell'ambito dell'Offerta Pubblica - da loro indicato nella domanda di adesione - non subirà variazioni in decremento in ragione della eventuale fissazione del Prezzo d'Offerta a valori inferiori al Prezzo Massimo, bensì - in tale ipotesi - gli stessi riceveranno un maggior numero di Azioni dell'Emittente (essendo questo determinato suddividendo l'ammontare destinato alla sottoscrizione delle Azioni indicato da ciascun investitore per il Prezzo di Offerta), senza che si verifichi alcuna riduzione dell'ammontare del rispettivo investimento.

Sono fatti salvi gli effetti derivanti dall'applicazione dei criteri di riparto di cui alla Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.2.3.3 “*Metodi di assegnazione*” del Prospetto, in forza dei quali, qualora la richiesta di sottoscrizione non venisse integralmente soddisfatta, sarà restituito all'investitore, senza aggravio di commissioni o spese, un ammontare pari alla differenza tra l'importo indicato dall'investitore medesimo nella domanda di adesione e il controvalore delle azioni assegnategli, determinato in applicazione del Prezzo di Offerta.

4.3.8 Rischi connessi alla determinazione del Prezzo di Offerta

Il Prezzo di Offerta, che non potrà essere superiore al Prezzo Massimo, sarà determinato dall'Emittente, d'intesa con i Coordinatori dell'Offerta Globale, mediante il metodo del *bookbuilding* e applicazione del criterio dell'*open price*, al termine del Periodo di Offerta, tenendo conto, tra l'altro, delle condizioni del mercato mobiliare domestico e internazionale, della quantità e qualità delle manifestazioni di interesse ricevute dagli Investitori Istituzionali, della quantità della domanda ricevuta nell'ambito dell'Offerta Pubblica.

Il Prezzo di Offerta sarà il medesimo sia per l'Offerta Pubblica, sia per il Collocamento Istituzionale.

Ai fini della determinazione del Prezzo di Offerta, tenuto conto delle modalità sopra illustrate con cui questo sarà determinato, l'Emittente non si avvarrà del supporto di consulenti finanziari o di perizie di stima rilasciate da esperti indipendenti.

Si segnala che nel corso delle attività di *pre-marketing* e di *investor education* effettuata presso Investitori Istituzionali di elevato *standing* nazionale ed internazionale sono emerse indicazioni di interesse non sufficienti a consentire la determinazione di uno specifico intervallo di valorizzazione indicativa secondo la normale prassi di mercato.

Ciò premesso, anche in considerazione dell'interesse sociale che l'Aumento di Capitale è diretto a realizzare alla luce delle richieste formulate dall'Autorità di Vigilanza, l'Emittente, al solo fine di consentire la raccolta di manifestazioni di interesse da parte degli Investitori Istituzionali nell'ambito del Collocamento Istituzionale, ha individuato, d'intesa con i Coordinatori dell'Offerta Globale, un intervallo di valorizzazione indicativa (**l'“Intervallo di Valorizzazione Indicativa”**) compreso tra:

- un minimo non vincolante di Euro 0,10 per Azione, che rappresenta il valore minimo positivo di valorizzazione della Banca *ante* Aumento di Capitale. Esso corrisponde implicitamente ad un multiplo P/TBV *post* Aumento di Capitale pari a 0,377x. Tale multiplo si ottiene rapportando: (i) la valorizzazione complessiva della Banca *post* Aumento di Capitale al prezzo minimo non vincolante (pari a circa Euro 1.510 milioni di Euro, ossia il prezzo minimo non vincolante - pari ad Euro 0,10 - moltiplicato per circa 100 milioni di azioni *ante* Aumento di Capitale più Euro 1,5 miliardi di Aumento di Capitale) e (ii) l'importo del TBV della Banca *post* Aumento di Capitale (pari a Euro 4,0 miliardi, di cui Euro 2,5 miliardi al 31 dicembre 2015 più Euro 1,5 miliardi di Aumento di Capitale);
- un massimo vincolante, pari al Prezzo Massimo, di Euro 3,00 per Azione, che consente di disporre di un margine di flessibilità alla luce dei significativi livelli di volatilità attualmente riscontrabili sui mercati finanziari, in particolare con riferimento al settore bancario italiano e corrispondente ad un P/TBV *post* Aumento di Capitale pari a 0,45x. Tale multiplo si ottiene rapportando: (i) la valorizzazione complessiva della Banca *post* Aumento di capitale al Prezzo Massimo (pari a circa 1.800 milioni di Euro, ossia il Prezzo Massimo - pari ad Euro 3,00 - moltiplicato per circa 100 milioni di azioni *ante* Aumento di capitale più Euro 1,5 miliardi di Aumento di Capitale) e (ii) l'importo

del TBV della Banca *post* Aumento di Capitale (pari a Euro 4,0 miliardi, di cui Euro 2,5 miliardi al 31 dicembre 2015 più Euro 1,5 miliardi di Aumento di Capitale). Si segnala che tale multiplo P/TBV di 0,45x (i) è stato determinato considerando una maggiorazione del 20% rispetto al multiplo P/TBV implicito nel prezzo minimo (quindi adottando un'ampiezza dell'intervallo di valorizzazione ragionevole secondo la prassi di mercato); (ii) è comunque sostanzialmente allineato al multiplo P/TBV medio espresso dai prezzi azionari relativi alle banche popolari italiane quotate indicate nella Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.3 "*Fissazione del Prezzo di Offerta*", del Prospetto, calcolato alla data del 15 aprile 2016).

A fini meramente indicativi, e senza che questi abbiano alcun valore relativamente alla determinazione del Prezzo di Offerta, si riportano i moltiplicatori P/TBV relativi a le principali banche italiane quotate, calcolati sulla base dei principi contabili applicabili, e quindi non normalizzati per eventuali proventi o oneri di natura straordinaria o non ricorrente.

	Prezzo (€)	Capitalizzazione (€mln)	P/TBV 2015A
Banche popolari / ex popolari			
Banco Popolare	6,2	2.259	0,35x
Ubi Banca	3,5	3.180	0,39x
Banca Popolare Emilia Romagna	4,9	2.370	0,53x
Banca Popolare Di Milano	0,6	2.847	0,63x
Banca Popolare Di Sondrio	3,2	1.455	0,57x
Credito Valtellinese	0,7	744	0,36x
Media			0,47x
Media - escl. Min/Max			0,46x
Mediana			0,46x
Società per azioni			
Unicredit	3,4	20.521	0,46x
Intesa Sanpaolo	2,4	40.968	1,01x
Credito Emiliano	6,2	2.072	0,99x
Banca Monte dei Paschi di Siena	0,6	1.761	0,19x
Banca Carige	0,7	575	0,24x
Intero campione			
Media			0,53x
Media - escl. Min/Max			0,51x
Mediana			0,46x

Fonti: Bilanci e presentazioni risultati 2015, FactSet in data 15 aprile 2016

Nell'ambito del campione generale di banche italiane quotate prima indicato, tenuto conto principalmente delle significative differenze in termini di: a) mission e livello di presenza geografici di riferimento (nazionale vs regionale); b) strutture e potenzialità economiche del territorio principale di riferimento (Veneto vs altre aree del Paese); c) incidenza dei crediti problematici rispetto alla consistenza patrimoniale di ciascun gruppo (sintetizzata in particolare nei diversi risultati in termini di indicatore Texas Ratio); d) prospettive reddituali per i prossimi anni, così come indicate dal consensus degli analisti di mercato; l'Emittente ritiene maggiormente significativa la comparazione con i seguenti gruppi bancari: Banco Popolare, Ubi Banca, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Sondrio, Credito Valtellinese.

Per maggiori informazioni relative al Prezzo di Offerta e alle avvertenze circa l'uso dei moltiplicatori relativi al campione di banche italiane quotate si veda la Sezione Seconda, Paragrafo 5.3 "Fissazione del Prezzo di Offerta" del Prospetto.

4.3.9 Rischi connessi agli effetti diluitivi dell'Aumento di Capitale

L'Effetto diluitivo derivante dall'Offerta Globale potrà essere calcolato solo a seguito della conclusione dell'Offerta Globale, quando saranno noti il Prezzo di Offerta e il numero complessivo di Azioni da emettersi al servizio dell'Offerta Globale.

Fermo il Controvalore dell'Offerta Globale, il numero di Azioni dell'Offerta Globale sarà determinato a seguito della chiusura dell'Offerta Globale sulla base del Prezzo di Offerta (per maggiori informazioni sulle modalità di fissazione del Prezzo di Offerta si veda la Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.3 "Fissazione del Prezzo di Offerta", del Prospetto).

Il numero di Azioni sarà calcolato dividendo (a) l'ammontare complessivo dell'Offerta Globale (eventualmente incrementato in caso di esercizio dell'Opzione di Over Allotment) per (b) il Prezzo di Offerta.

Sulla base dell'Intervallo di Valorizzazione Indicativa individuato dall'Emittente, ricompreso tra il Prezzo Minimo Indicativo di Euro 0,10 e il Prezzo Massimo di Euro 3,00 il numero di Azioni dell'Offerta Globale sarebbe ricompreso (escluse le Azioni rivenienti dall'esercizio dell'Opzione di Over Allotment) rispettivamente tra il Numero Massimo Indicativo di Azioni dell'Offerta Globale, pari a n. 15.000.000.000 e il Numero Minimo di Azioni dell'Offerta Globale, pari a n. 500.000.000 (per maggiori informazioni in merito all'Intervallo di Valorizzazione Indicativa si veda la Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.3 "Fissazione del Prezzo di Offerta", del Prospetto).

Il Numero Minimo di Azioni dell'Offerta Globale corrisponderebbe al 83,3% del capitale sociale dell'Emittente *post* IPO, mentre il Numero Massimo di Azioni dell'Offerta Globale corrisponderebbe al 99,3% del capitale sociale dell'Emittente *post* IPO.

Il numero di Azioni dell'Offerta Globale sarà reso noto congiuntamente al Prezzo di Offerta (per maggiori informazioni sulle modalità di comunicazione del Prezzo di Offerta si veda la Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.3.2 "Comunicazione del Prezzo di Offerta", del Prospetto).

La tabella che segue illustra l'evoluzione del capitale sociale dell'Emittente nel caso di emissione delle Azioni a servizio dell'Offerta Globale e dell'Opzione di Over Allotment al Prezzo Minimo Indicativo e al Prezzo Massimo.

Prezzo	N. azioni alla Data Prospetto (*)	N. Azioni dell'Offerta Globale	N. azioni post Offerta Globale	N. azioni post Opzione Allotment	N. azioni Over	N. azioni post Offerta Globale in caso di esercizio integrale dell'Opzione Over Allotment
Prezzo Minimo	99.921.769	15.000.000.000	15.099.921.769	1.500.000.000	16.599.921.769	

Indicativo					
Euro 0,10					
Prezzo Massimo	99.921.769	500.000.000	599.921.769	50.000.000	649.921.769
Euro 3,00					

(*) Al netto delle azioni proprie detenute dell'Emittente che - alla Data del Prospetto - ammontano a 666.060.

4.3.10 Rischi connessi agli effetti diluitivi dell'Aumento di Capitale per gli Azionisti

L'Aumento di Capitale deliberato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente a valere sulla Delega conferitagli dall'Assemblea Straordinaria del 5 marzo 2016 prevede l'esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441, comma 5 del Codice Civile e il riconoscimento in capo agli Azionisti di un diritto di prelazione - che non è negoziabile e non è emesso né in formato cartaceo né in forma dematerializzata - in relazione ad una quota parte dell'Aumento di Capitale pari al 20% di quest'ultimo, eventualmente incrementabile, ove vi siano richieste di sottoscrizioni da parte degli Azionisti, fino ad un massimo del 45% dell'Aumento di Capitale.

Ipotizzando l'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale, il mancato esercizio dell'Opzione di Over Allotment e la presentazione da parte degli Azionisti di richieste di sottoscrizione per un ammontare almeno pari al 45% dell'Aumento di Capitale - tenendo in considerazione i criteri di riparto previsti nella Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.2 "Piano di ripartizione e assegnazione", del Prospetto - gli Azionisti che aderiranno all'Offerta per gli Azionisti in misura almeno proporzionale alle partecipazioni dagli stessi detenute nel capitale sociale dell'Emittente *pre-IPO*, subiranno una diluizione immediata ricompresa tra:

- il 45,8% nel caso il Prezzo di Offerta corrisponda al Prezzo Massimo;
- il 54,6% nel caso il Prezzo di Offerta corrisponda al Prezzo Minimo Indicativo.
- Nella stessa ipotesi, gli Azionisti che non aderiranno all'Offerta agli Azionisti subiranno una diluizione immediata ricompresa tra:
 - il 83,3% nel caso il Prezzo di Offerta corrisponda al Prezzo Massimo;
 - il 99,3% nel caso il Prezzo di Offerta corrisponda al Prezzo Minimo Indicativo.

Ove il Prezzo di Offerta sia inferiore al Prezzo Minimo Indicativo, l'effetto diluitivo per gli azionisti risulterà tanto maggiore rispetto a quello sopra indicato quanto più il Prezzo di Offerta risulterà inferiore rispetto al Prezzo Minimo Indicativo.

La tabella che segue riporta l'incidenza delle Azioni di Compendio a servizio dei Diritti di Retention rispetto al capitale sociale dell'Emittente *post IPO* in caso di emissione delle Azioni a servizio dell'Offerta Globale al Prezzo Minimo Indicativo e al Prezzo Massimo.

Prezzo di Offerta	N. Azioni in circolazione <i>post IPO</i>	% delle Azioni di Compendio a servizio dei Diritti di Retention rispetto al capitale sociale dell'Emittente <i>post IPO</i>
Prezzo Minimo Indicativo	15.099.921.769	0,1%

Euro 0,10		
Prezzo Massimo	599.921.769	1,7%
Euro 3,00		

La tabella che segue riporta il numero massimo di Azioni di Compendio a servizio dei Diritti di Incentivo al variare del Prezzo di Offerta e del numero di Azioni sottoscritte nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti (in merito all'Offerta agli Azionisti si veda la Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.3 “*Periodo di validità dell’Offerta Pubblica e modalità di sottoscrizione*” del Prospetto).

% di richieste di sottoscrizione nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti rispetto all'Offerta Globale	Prezzo di Offerta	N. Azioni dell'Offerta agli Azionisti	N. massimo di Azioni di Compendio	% delle Azioni di Compendio rispetto al capital sociale dell'Emittente <i>post IPO</i>
20%	Prezzo Minimo Indicativo Euro 0,10	3.000.000.000	300.000.000	2,0%
	Prezzo Massimo Euro 3,00	100.000.000	10.000.000	1,7%
45%	Prezzo Minimo Indicativo Euro 0,10	6.750.000.000	675.000.000	4,5%
	Prezzo Massimo Euro 3,00	225.000.000	22.500.000	3,8%

Inoltre, in connessione con l'Offerta Globale, è prevista l'assegnazione di (i) Diritti di *Retention* a favore di tutti gli Azionisti dell'Emittente (cfr. Sezione Prima, Capitolo 21, Paragrafo 21.1.5, del Prospetto); e (ii) di Diritti di Incentivo, a favore degli Azionisti che abbiano sottoscritto Azioni nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti (cfr. Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.2.3.4), in forza dei quali, in caso di mantenimento del possesso delle azioni dell'Emittente fino al 20 aprile 2017, i beneficiari potranno sottoscrivere Azioni di Compendio nel rapporto di 1 Azione di Compendio ogni 10 Azioni.

Un stima più precisa dell'entità degli effetti diluitivi potrà essere effettuata solo successivamente all'esito dell'Offerta Globale, dipendendo sia dal Prezzo di Offerta (e quindi dal numero di Azioni che rappresenterà il Controvalore dell'Offerta Globale), sia dall'ammontare delle adesioni che perverranno nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti.

4.3.11 *Rischi connessi a potenziali conflitti di interesse*

I Coordinatori dell'Offerta Globale, società dagli stessi rispettivamente controllate o agli stessi collegate (i) vantano o potrebbero vantare rapporti creditizi con società del Gruppo BPVi, (ii) prestano, hanno prestato o potrebbero prestare servizi di consulenza e di *investment banking* a favore dell'Emittente e/o società facenti parte del Gruppo BPVi e/o a azionisti di queste ultime, a fronte dei quali hanno percepito, percepiscono o percepiranno commissioni, (iii) detengono o potrebbero detenere, in conto proprio o per conto dei propri clienti, partecipazioni nel capitale

sociale dell'Emittente, e/o (iv) sono o potrebbero essere emittenti di strumenti finanziari collegati all'Emittente.

Nella tabella di seguito riportata sono illustrati i rapporti creditizi, sia per cassa che di firma che a copertura del rischio di regolamento legato a prodotti derivati (*settlement risk*), che alcuni dei Coordinatori dell'Offerta Globale (nonché società dagli stessi controllate o agli stessi collegate) hanno in essere, alla data del 31 marzo 2016, nei confronti del Gruppo BPVi, in termini di importo utilizzato.

CONTROPARTE	AMMONTARE DEI RAPPORTI <i>(dati in milioni di Euro)</i>
Deutsche Bank	559,5
J.P. Morgan	1.013,3
UniCredit	105,3

Gli altri Coordinatori dell'Offerta Globale, società dagli stessi controllate o agli stessi collegate, non hanno in essere rapporti creditizi con il Gruppo BPVi.

Sebbene, in linea con quanto previsto dalle proprie politiche di gestione dei conflitti di interesse, i Coordinatori dell'Offerta Globale abbiano identificato e implementato misure per assicurare che il rischio di conflitti di interesse idonei a danneggiare gli interessi dei propri clienti sia adeguatamente mitigato, gli stessi potrebbero trovarsi in situazione di potenziale conflitto di interesse.

Nell'ambito dell'Offerta Globale i Coordinatori dell'Offerta Globale percepiranno inoltre commissioni in relazione ai rispettivi ruoli assunti. In aggiunta UniCredit ha sottoscritto, a condizioni e termini di mercato, l'Accordo con UniCredit relativo all'Aumento di Capitale. Nell'ottica di assicurare le condizioni volte alla realizzazione dell'operazione di quotazione, è stato completato il consorzio di collocamento relativo alla suddetta operazione di offerta e quotazione delle azioni della Banca. La struttura del consorzio individuata si compone dunque di cinque *Joint Global Coordinator*: BNP PARIBAS, Deutsche Bank, London Branch, J.P. Morgan, Mediobanca e UniCredit (per maggiori informazioni in relazione all'Accordo con UniCredit si veda la Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.4.3 "*Collocamento e garanzia*", del Prospetto).

Per ulteriori informazioni si veda Sezione Seconda, Capitolo 3, Paragrafo 3.3 "*Interessi di persone fisiche e giuridiche partecipanti all'Offerta*", del Prospetto.

4.3.12 Rischi connessi agli impegni temporanei di inalienabilità delle Azioni nell'ambito dell'Offerta Globale

Nell'ambito degli impegni che saranno assunti nel contesto dell'Offerta Globale, l'Emittente assumerà impegni di *lock-up* nei confronti dei Coordinatori dell'Offerta Globale. Alla scadenza dei suddetti impegni di *lock-up*, non vi è alcuna garanzia che l'Emittente, previa approvazione dell'Assemblea Straordinaria degli azionisti, non effettui operazioni che possano avere un impatto sul proprio capitale sociale.

Per ulteriori informazioni si rinvia infra alla Sezione Seconda, Capitolo 7, Paragrafo 7.3 "*Accordi di Lock-Up*", del Prospetto.

4.3.13 Rischi connessi ai mercati nei quali non è consentita l'Offerta in assenza delle autorizzazioni delle autorità competenti

L'Offerta Pubblica è promossa esclusivamente in Italia, sulla base del Prospetto.

Il Prospetto non costituisce offerta di strumenti finanziari negli Stati Uniti d'America, in Canada, Giappone e Australia o in qualsiasi Altro Paese, diverso dall'Italia, nel quale tale offerta non sia consentita in assenza di autorizzazioni da parte delle competenti autorità o di applicabili esenzioni di legge o regolamentari.

Nessuna Azione può essere offerta o negoziata negli Stati Uniti d'America o negli Altri Paesi in assenza di specifica autorizzazione in conformità alle disposizioni di legge ivi applicabili ovvero di deroga rispetto alle medesime disposizioni. Le Azioni non sono state né saranno registrate ai sensi dello *United States Securities Act* del 1933 e successive modifiche (il "**Securities Act**") né ai sensi delle corrispondenti normative in vigore negli Altri Paesi e non potranno conseguentemente essere offerte, vendute o comunque consegnate, direttamente o indirettamente, negli Stati Uniti d'America o negli Altri Paesi.

Ogni adesione all'Offerta Pubblica posta in essere, direttamente o indirettamente, in violazione delle restrizioni di cui sopra sarà considerata non valida. Pertanto, i soggetti non residenti in Italia, prima di intraprendere qualsiasi iniziativa in relazione all'Offerta Pubblica, dovrebbero avvalersi di specifici pareri legali in materia.

L'Emittente ha predisposto anche un documento informativo in lingua inglese per il Collocamento Istituzionale (*International Offering Circular*), contenente dati e informazioni coerenti con quelli forniti nel Prospetto, destinato: (i) negli Stati Uniti d'America, a "*qualified institutional buyers*", come definiti dalla *Rule 144A* adottata ai sensi del *Securities Act*; e (ii) al di fuori degli Stati Uniti d'America, a investitori istituzionali in ottemperanza a quanto previsto dalle *Regulation S* emanate ai sensi del *Securities Act*.

Per maggiori informazioni si veda la Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.2 "*Piano di ripartizione e di assegnazione*", del Prospetto.

4.3.14 Dati relativi all'Offerta Globale e altre informazioni che saranno comunicate successivamente alla Data del Prospetto

Il Prezzo di Offerta, determinato secondo i criteri di cui infra alla Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.3.1, sarà reso noto unitamente al numero di Azioni dell'Offerta Globale e ai dati relativi alla capitalizzazione della Società calcolati sulla base del Prezzo di Offerta e all'indicazione dei moltiplicatori di prezzo della Società calcolati sulla base del Prezzo di Offerta con le modalità previste dalla Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.3.2 "*Comunicazione del Prezzo di Offerta*", del Prospetto.

Per ulteriori informazioni, si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo 5.

CAPITOLO V - INFORMAZIONI SULL'EMITTENTE

5.1 Storia ed evoluzione dell'Emittente

5.1.1 Denominazione legale e commerciale dell'Emittente

L'Emittente è denominata “Banca Popolare di Vicenza - Società per Azioni”.

La denominazione commerciale è Banca Popolare di Vicenza.

Fino alla data dell'8 marzo 2016, ossia prima dell'efficacia della trasformazione in società per azioni, la Banca Popolare di Vicenza era una banca popolare costituita in forma di società cooperativa per azioni.

Come noto, la riforma della disciplina delle banche popolari, introdotta con il Decreto-Legge 24 gennaio 2015, n. 3 “*Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti*” (c.d. riforma della banche popolari), ha stabilito l'obbligo per le banche popolari con attivi superiori a 8 miliardi di Euro di trasformarsi in società per azioni entro 18 mesi dall'entrata in vigore delle disposizioni di attuazione, queste ultime entrate in vigore il 27 giugno 2015.

Il suddetto decreto trova applicazione alle 11 maggiori banche popolari italiane tra le quali è ricompresa anche Banca Popolare di Vicenza, il cui attivo (al 31 dicembre 2014 pari a 46,5 miliardi di Euro e al 31 dicembre 2015 pari a 39,8 miliardi di Euro) supera ampiamente il limite degli 8 miliardi di Euro fissato dal Decreto Legge 3/2015.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, dunque, nella seduta del 7 luglio 2015, ha dato mandato al nuovo Consigliere Delegato e Direttore Generale, Dott. Francesco Iorio, di dare corso a tutte le attività necessarie alla suddetta trasformazione.

In data 16 febbraio 2016, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha convocato l'Assemblea dei Soci per il 4 marzo 2016, in prima convocazione, e per il 5 marzo 2016, in seconda convocazione, al fine di deliberare - *inter alia* - sulla trasformazione, successivamente approvata dall'Assemblea dei Soci tenutasi in data 5 marzo 2016.

Per maggiori informazioni in merito al processo di trasformazione si rinvia, comunque, al Paragrafo 5.1.5 “*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente*” che segue.

5.1.2 Luogo di registrazione dell'Emittente e suo numero di registrazione

L'Emittente è iscritta nel Registro delle Imprese di Vicenza al n. 00204010243 dal 27 aprile 1925.

L'Emittente è autorizzata all'esercizio del credito ed è iscritta al n. 1515 dell'Albo delle Banche e dei Gruppi Bancari tenuto dalla Banca d'Italia.

Banca Popolare di Vicenza è la capogruppo del gruppo bancario Banca Popolare di Vicenza.

L'Emittente è inoltre iscritta al Repertorio Economico Amministrativo (R.E.A.) di Vicenza al n. 1858 e nell'apposita sezione del Registro delle Imprese di Vicenza in qualità di esercente attività di direzione e coordinamento nei confronti delle società da essa controllate.

5.1.3 Data di costituzione e durata dell'Emittente

L'Emittente è stata costituita e autorizzata con Decreto Reale del 12 settembre 1866, n. 1808.

La durata dell'Emittente, ai sensi dell'articolo 2 dello Statuto, è fissata al 12 settembre 2066, con facoltà di proroga.

5.1.4 Domicilio e forma giuridica, legislazione in base alla quale opera l'Emittente, paese di costituzione e sede sociale

Banca Popolare di Vicenza è costituita in forma di società per azioni ai sensi del diritto italiano. La sede sociale e la principale sede di attività dell'Emittente è a Vicenza, in via Battaglione Framarin n. 18. Il numero di telefono è +39 0444 339111, il numero di telefax è +39 0444 329364 e il sito internet è www.popolarevicenza.it.

Banca Popolare di Vicenza svolge la sua attività in Italia; è regolata ed opera in base alla legislazione italiana.

L'Emittente può, con le autorizzazioni e nelle forme di legge, istituire, trasferire e sopprimere succursali e uffici di rappresentanza in Italia e all'estero.

L'Emittente ha scelto, nel maggio 2008, l'Italia come stato membro d'origine ai sensi e per gli effetti di quanto disposto dal D. Lgs. 6 novembre 2007 n. 195 che ha recepito la direttiva 2004/109/CE sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza riguardanti le informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione presso un mercato regolamentato dell'Unione Europea. Tale scelta è stata confermata nel giugno 2011, in quanto l'Emittente, nell'ambito di programmi EMTN, ha emesso obbligazioni quotate presso la borsa del Lussemburgo. Con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27 maggio 2014, l'Emittente ha effettuato nuovamente la scelta dell'Italia quale Stato membro di origine.

5.1.5 Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente

5.1.5.1 Dalle origini sino all'esercizio 2012

Banca Popolare di Vicenza, fondata nel 1866, con sede legale e direzione generale in Vicenza, è stata la prima banca a essere costituita a Vicenza e la prima banca popolare del Veneto.

Dalla originaria provincia di Vicenza, la rete di sportelli di Banca Popolare di Vicenza si è gradualmente estesa nell'intero Nord Est e quindi nel Nord d'Italia. Al rafforzamento di questa presenza hanno contribuito, a partire dagli anni '80, l'apertura di nuove filiali e l'acquisizione di piccole banche popolari (Banca Popolare Agricola di Lonigo nel 1985, Banca Popolare di Thiene nel 1988, Banca Popolare dei Sette Comuni-Asiago nel 1991 e Banca Popolare di Venezia nel 1994). Dal 1996 in poi sono state acquisite partecipazioni di maggioranza in altre banche popolari del Veneto e del Friuli Venezia Giulia (nel 1996 Popolare di Castelfranco Veneto e Popolare di Trieste; nel 1997 Popolare della Provincia di Belluno; e nel 1998 Popolare di Valdobbiadene e Popolare Udinese). Tali acquisizioni hanno dato vita al Gruppo BPVi.

Anni 2000: espansione del Gruppo BPVi

Nel corso del 2000 ha preso avvio il "Progetto Centro Sud" con la costituzione di Banca Nuova S.p.A. e l'acquisizione nel 2001 di Banca del Popolo di Trapani. La prima, con sede a Palermo, è operativa in tutti i principali centri della Sicilia e della Calabria; la seconda, invece, è presente con oltre quaranta filiali nell'area della Sicilia Occidentale.

A metà del 2002 Banca Nuova S.p.A. e Banca del Popolo di Trapani si sono fusi in una sola realtà, sotto la denominazione di Banca Nuova S.p.A., con circa settanta sportelli.

Verso la fine del 2002 la Cassa di Risparmio di Prato, istituto con 53 sportelli in Toscana, è entrata a far parte del Gruppo BPVi.

L'azione di sviluppo dimensionale è proseguita anche nel 2004 con l'acquisizione, a decorrere dal 1° gennaio 2005, di un ramo d'azienda del gruppo Antonveneta costituito da 30 sportelli ubicati in Sicilia.

All'inizio del 2007 è stata siglata l'alleanza strategica ed industriale tra l'Emittente e Società Cattolica di Assicurazione S.C., finalizzata a dar vita a una *partnership* strategica nel comparto dei servizi assicurativi, bancari e finanziari per la persona.

Nell'ultimo trimestre dell'esercizio 2007 l'Emittente ha acquisito, dal gruppo UBI Banca, un ramo d'azienda costituito da 61 sportelli localizzati nelle province di Brescia e Bergamo.

A luglio 2007 si segnala, inoltre, l'acquisizione da parte dell'Emittente di una partecipazione pari al 38,88% in Farbanca, banca telematica specializzata nell'offerta di servizi bancari rivolti al mondo della farmacia.

Gli sviluppi recenti dal 2008 al 2012

A seguito dello sviluppo dimensionale degli anni precedenti, dal 2008 al 2012, il Gruppo BPVi ha intrapreso un percorso di consolidamento della crescita al fine di mettere a frutto il potenziale acquisito, recuperare più adeguati livelli di efficienza e creare le condizioni necessarie per la successiva fase di sviluppo, come previsto nel piano industriale 2008-2011. In questo periodo si segnalano numerosi interventi di rilancio della strategia commerciale e di ottimizzazione dell'assetto societario con la cessione di partecipazioni non più strategiche e la razionalizzazione di comparti di *business* come, ad esempio, l'*asset management*, il *merchant banking* ed il *private equity*. Tale processo di razionalizzazione è culminato tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011 con il completamento del progetto di ristrutturazione del Gruppo, ultima e più importante fase del processo di consolidamento delineato nel piano industriale, che ha comportato l'incorporazione di Cariprato - Cassa di Risparmio di Prato S.p.A. e Banca Nuova in Banca Popolare di Vicenza e lo scorporo di Banca Nuova in una nuova realtà più snella e focalizzata sull'attività commerciale nel Sud Italia.

A settembre 2011 si segnala l'acquisizione da parte di Banca Popolare di Vicenza del controllo della Banca di Credito dei Farmacisti, istituto nato a Jesi nel 2007 specializzato nel campo farmaceutico con due filiali nelle Marche e in Abruzzo. L'acquisizione ha consolidato la presenza strategica del Gruppo BPVi nel comparto dei servizi finanziari al mondo delle farmacie, dove il Gruppo già operava attraverso la controllata Farbanca, e ha consentito di ampliare la presenza geografica anche in Abruzzo e nelle Marche, aree di potenziale interesse precedentemente non presidiate.

Concluse le attività di realizzazione definite ed indirizzate nell'ambito del piano industriale 2008-2011, nel mese di marzo 2012 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato gli obiettivi finanziari, economici e patrimoniali del nuovo piano industriale 2012-2014/16 che prevedeva, in un contesto che era previsto mantenersi difficile ed incerto e di lenta ripresa, un progressivo miglioramento degli indicatori di redditività ed efficienza con conseguenti benefici in termini di posizionamento competitivo del Gruppo nell'ambito del sistema bancario nazionale.

Nel corso del 2012 ha preso avvio ed è stato concluso un progetto di razionalizzazione delle società del Gruppo BPVi operanti nel settore sanitario, cosiddetto progetto "Farma", che ha visto

la fusione di Banca di Credito dei Farmacisti in Farbanca S.p.A. e la conseguente creazione di un'unica realtà dedicata ai servizi finanziari per il settore farmaceutico. Si segnala, inoltre, alla fine del 2012 il rinnovo dell'accordo di *partnership* strategica tra Banca Popolare di Vicenza e Società Cattolica di Assicurazione S.C., prorogata al 2022, la quale consolida e rilancia la collaborazione intrapresa tra i due gruppi a partire dal 2007 sul comparto *bancassurance*.

5.1.5.2 Esercizio 2013

Interventi effettuati nel comparto del risparmio gestito

Nell'ambito delle attività di razionalizzazione e di incremento dell'efficienza del Gruppo si cita la cessione, da parte di BPVi Fondi SGR S.p.A. ("**BPV Fondi**") ad Arca SGR S.p.A., di due rami d'azienda, aventi ad oggetto le attività di gestione collettiva del risparmio e i portafogli istituzionali, propedeutica alla successiva fusione della stessa BPV Fondi in Banca Popolare di Vicenza deliberata alla fine di febbraio 2013. Quest'ultima operazione si è inserita, tra l'altro, nella più generale strategia di rilancio e revisione della *governance* di Arca SGR S.p.A., nell'ambito della quale Banca Popolare di Vicenza ha incrementato la propria quota di partecipazione dal precedente 10,92% all'attuale 19,99%, allineandola alle quote detenute dalle altre tre banche popolari di riferimento.

Successivamente, in data 26 febbraio e 1° marzo 2013 i Consigli di Amministrazione della Capogruppo e di BPV Fondi hanno rispettivamente approvato il progetto di fusione per incorporazione della BPV Fondi in Banca Popolare di Vicenza; l'operazione è stata poi definitivamente perfezionata in data 26 novembre 2013 con efficacia giuridica dal 1° dicembre 2013.

L'operazione di cessione ha visto l'acquisto da parte di ARCA, a fronte della corresponsione di un prezzo di 21 milioni di Euro, di due rami d'azienda di BPVI Fondi SGR, di cui (i) un "Ramo OICR" costituito da n.14 fondi denominati "Pacto" (per complessivi 393 diu Euro milioni di masse), costituito dalle attività di gestione collettiva del risparmio svolte dalla stessa BPVi Fondi e (ii) un "Ramo GPA" (per complessivi 1.074 milioni di Euro), costituito da mandati di gestione assegnati da Berica Vita S.p.A. e ABC Assicura S.p.A. (società in *partnership* tra BPVI e il Gruppo Cattolica Assicurazioni) e dal fondo pensione dei dipendenti Cariprato, nonché dei dipendenti, delle attività e passività (in particolare debiti e crediti) e degli archivi informatici relativi ai due rami d'azienda oggetto di cessione.

Il prezzo di cessione è stato determinato sulla base dei flussi netti attualizzati (commissioni nette di competenza Arca SGR meno oneri operativi al netto delle imposte) rivenienti da un piano di 15 anni più 3 anni di decalage per quanto attiene ai fondi "Pacto" e di 9 anni per le masse Berica e ABC Assicura.

Nel contesto dell'operazione di cessione è stato altresì stipulato tra ARCA e le Banche del Gruppo BPVI un accordo commerciale di durata decennale, con rinnovo tacito di un ulteriore quinquennio, riguardante i fondi comuni aperti che, sebbene ponga - per le clausole ivi incluse - ARCA in condizione di partner privilegiato, non prevede vincoli di esclusiva.

L'operazione di cessione dei citati rami d'azienda è stata definitivamente perfezionata in data 26 novembre 2013 con efficacia giuridica dal 1° dicembre 2013.

Fusione per incorporazione di Nordest Merchant

Nel corso dell'esercizio 2013 è stata perfezionata altresì la fusione per incorporazione nella Capogruppo di Nordest Merchant S.p.A. ("**Nordest Merchant**"), *merchant bank* del Gruppo BPVi, la cui attività viene adesso svolta, in modo ancor più integrato con le reti del Gruppo BPVi, da una struttura organizzativa "*ad hoc*" nell'ambito della stessa Capogruppo.

L'operazione di fusione di Nordest Merchant nella Capogruppo è stata posta in essere per motivazioni:

- di natura commerciale, in quanto, dopo aver sperimentato la positiva collaborazione tra la Capogruppo e la controllata, la fusione avrebbe prevedibilmente comportato un'ulteriore integrazione e sinergia con le Reti del Gruppo;
- di natura industriale, in quanto il mantenimento di una struttura specialistica dedicata (Direzione) in seno alla Capogruppo non avrebbe comportato una diminuzione del livello di servizio, a fronte dell'atteso conseguimento di sinergie di costo quantificabili in circa 1 milione di Euro;
- di natura organizzativa, in quanto l'incorporazione della struttura specialistica nella capogruppo avrebbe consentito una maggiore flessibilità nell'utilizzo delle risorse.

La fusione, il cui progetto era stato approvato dai Consigli di Amministrazione della Capogruppo e della Nordest Merchant, rispettivamente nelle date del 12 e del 14 marzo 2013, è stata autorizzata sulla base dei bilanci di esercizio della medesima Capogruppo e della *ex* Nordest Merchant (comprensivi di stato patrimoniale, conto economico, nota integrativa e relazione sulla gestione) al 31 dicembre 2012.

Poiché il capitale sociale della *ex* Nordest Merchant era interamente posseduto dalla Capogruppo, non si è proceduto da parte di quest'ultima all'emissione e/o all'assegnazione di nuove azioni e alla determinazione del rapporto di cambio; la fusione ha avuto, infatti, per effetto l'annullamento, senza sostituzione, della partecipazione rappresentante l'intero capitale sociale della società incorporanda.

Sotto il profilo contabile, l'operazione di fusione in oggetto si è sostanziata come "Riorganizzazione aziendale di imprese facenti parte dello stesso Gruppo"; per tale motivazione il principio di rappresentazione contabile più corretto è apparso essere quello della continuità dei valori di bilancio, secondo il quale le attività nette della Società Incorporanda vengono assunte in capo alla Società Incorporante al valore di libro che avevano nella rispettiva contabilità prima della fusione; in ottemperanza a tale principio la capogruppo ha, pertanto, sostituito nel proprio bilancio d'esercizio la partecipazione detenuta in NEM Sgr con le attività nette acquisite.

A livello di bilancio consolidato, l'operazione di fusione per incorporazione ha comportato un impatto nullo sia sul patrimonio di vigilanza di Gruppo sia sulle attività di rischio.

L'operazione di fusione per incorporazione si è definitivamente perfezionata, mediante la stipula dell'atto di fusione, in data 26 novembre 2013, con efficacia giuridica a decorrere dal 1° dicembre 2013.

Costituzione di BPVi Multicredito – Agenzia in Attività Finanziaria S.p.A.

Tra le altre novità rilevanti nel comparto partecipativo, si segnala, nell'ambito delle iniziative di potenziamento del modello distributivo del Gruppo, la costituzione, ad aprile 2013, di BPVI Multicredito – Agenzia in Attività Finanziaria S.p.A., società avente ad oggetto l'esercizio esclusivo di agenzia in attività finanziaria.

L'operazione si era generata, in seno al Gruppo BPVi, nell'ambito di una strategia di attivazione di una rete *captive* di agenti in attività finanziaria, da realizzare in coerenza con la revisione del modello organizzativo della rete filiali. Pertanto, tenuto conto (i) della nuova disciplina degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi contenuta nel TUB che prevedeva la possibilità di conferire il mandato non solo ad agenti in attività finanziaria persone fisiche, ma anche ad agenti in attività persone giuridiche, e (ii) di un insieme di vantaggi che suggerivano l'opportunità di semplificare la gestione della rete attraverso la costituzione di una agenzia in attività finanziaria sotto forma di società per azioni controllata totalmente dalla Banca, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo aveva autorizzato la costituzione di una NewCo, che avrebbe assunto la denominazione BPVI Multicredito – Agenzia in Attività Finanziaria S.p.A., avente ad oggetto l'esercizio esclusivo di agenzia in attività finanziaria di cui all'articolo 128-*quater* del TUB, nonché ogni altra attività consentita dalla legge.

Con la costituzione della società, la Banca ha assunto il controllo totalitario del veicolo attraverso la sottoscrizione di una quota pari al 100% del capitale sociale del medesimo ed investendo l'importo di 120 mila di Euro.

Al 31 dicembre 2015 la società gestisce 116 professionisti (180 al 31 dicembre 2014 e 165 alla fine del 2013) che operano nelle regioni in cui sono presenti le filiali dell'Emittente e che sono focalizzati sull'acquisizione di nuova clientela (privati e *small business*) a supporto delle filiali del Gruppo, attraverso la promozione dei medesimi prodotti di finanziamento e dei prodotti accessori già offerti dalla rete filiali.

Altre operazioni rilevanti nel comparto partecipativo

Tra le altre operazioni importanti effettuate nel 2013 nel comparto partecipativo si ricorda l'acquisto da parte dell'Emittente del 100% del capitale sociale di Berica MBS S.r.l., Berica 2 MBS S.r.l. e Berica 3 MBS S.r.l., effettuate tra marzo ed aprile 2013, che, tra costo d'acquisto iniziale ed interventi di capitalizzazione effettuati successivamente all'acquisto per oltre 40 mila Euro e antecedentemente alla fusione per incorporazione delle medesime nell'Emittente, hanno comportato un investimento complessivo da parte della Banca di poco più di 92 mila Euro. Tali società, a suo tempo utilizzate come veicoli di cartolarizzazione crediti, non risultavano essere più operative e non più utilizzabili per nuove operazioni di cartolarizzazione.

La fusione per incorporazione in Banca Popolare di Vicenza dei tre veicoli si è perfezionata, una volta decorsi gli applicabili termini di legge ed ottenuti i necessari provvedimenti autorizzativi, in data 26 novembre 2013 con efficacia giuridica 1° dicembre 2013 e con efficacia contabile retrodatata al 1° gennaio 2013.

A novembre 2013, inoltre, l'Emittente ha deliberato l'avvio dell'*iter* per la messa in liquidazione della controllata BPVi Covered Bond S.r.l., costituita nel 2010 per gestire le attività previste dalla normativa applicabile alle emissioni di obbligazioni bancarie garantite. Tale scelta è riconducibile

alla decisione di non effettuare emissioni obbligazionarie bancarie garantite e all'impossibilità di utilizzare tale veicolo per altre operazioni. In data 27 dicembre 2013, approvato dall'assemblea dei soci il bilancio finale di liquidazione, sono stati depositati presso il competente Registro delle Imprese agli atti riguardanti la cancellazione della società.

Inaugurazione ufficio di rappresentanza a Mosca

Ad ottobre 2013 si segnala l'inaugurazione del nuovo ufficio di rappresentanza di Mosca, il 6° dopo quello di Hong Kong, Shanghai, New Delhi, San Paolo e New York. Questo importante investimento è stato effettuato per favorire quanto più possibile la crescita dell'interscambio commerciale tra le nostre imprese e il mercato russo, una delle aree economiche a più elevata potenzialità nel mondo.

5.1.5.3 Esercizio 2014

Accertamenti ispettivi UIF

L'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) ha condotto accertamenti ispettivi presso BPV dal 10 marzo all'11 aprile 2014, ai sensi dell'articolo 47, comma 1, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231; gli esiti di tali accertamenti non hanno determinato l'avvio di un procedimento sanzionatorio a carico della Banca e/o di suoi esponenti/dipendenti.

In dettaglio, con nota dell'8 agosto 2014, l'UIF ha evidenziato alcune carenze nell'individuazione e valutazione delle operazioni sospette relative al regolamento di operazioni di compravendita di strumenti finanziari *over the counter* (operatività marginale nel novero di quelle poste in essere dalla Banca). Dagli accertamenti ispettivi è infatti risultato che il regolamento di operazioni della specie: (i) non veniva sottoposto né a presidi di controllo antiriciclaggio né a verifiche periodiche da parte della funzione di revisione interna; (ii) veniva eseguito in *outsourcing* da una società del gruppo senza passare attraverso le strutture centrali della banca; (iii) non era disciplinato dalla normativa interna. L'UIF ha infine rilevato che la valutazione di tale tipologia di attività, sotto il profilo della collaborazione attiva, è di fatto rimessa all'iniziativa dei titolari di filiale.

In merito, mediante un approfondimento *ad hoc* condotto dalla Funzione antiriciclaggio in relazione ad operazioni di "compenso" disposte dalla clientela con controparti *broker* esteri e in base a una verifica svolta dalla funzione di revisione interna inerente in generale il regolamento delle operazioni in titoli e strumenti finanziari derivati negoziati sia nei mercati regolamentati (italiani ed esteri) sia *over the counter*, la normativa interna della BPV e di Servizi Bancari (società del Gruppo che si occupa del regolamento di operazioni della specie) è stata integrata al fine di disciplinare l'operatività di "compenso" titoli con riferimento a tutte le casistiche possibili. È stato inoltre definito il processo di gestione di tali operazioni secondo criteri che assicurino al responsabile della filiale un'adeguata informativa circa i *broker* utilizzati dalla clientela e lo agevolino nella valutazione delle operazioni ai sensi dell'articolo 41 del D. Lgs. 21 novembre 2007, n. 231. Infine, relativamente ad operazioni della specie, la Funzione Antiriciclaggio ha definito l'avvio di un monitoraggio da svolgersi con cadenza periodica (attualmente trimestrale).

Comprehensive Assessment della BCE

Come risulta dal comunicato stampa del 23 ottobre 2013 della BCE, l'Emittente rientrava nel novero dei 15 istituti bancari italiani soggetti al Comprehensive Assessment svolto dalla stessa BCE, in collaborazione con l'EBA e con la Banca d'Italia, alla luce del passaggio alla vigilanza unica bancaria avvenuto nel novembre 2014. In particolare, le grandi banche europee, tra cui l'Emittente, sono state sottoposte a un'analisi dei rischi, a un esame della qualità degli attivi e a una prova di *stress*. La valutazione aveva tre obiettivi principali - trasparenza (migliorare la qualità delle informazioni disponibili sulla situazione delle banche), correzione (individuare e intraprendere le azioni correttive eventualmente necessarie) e rafforzamento della fiducia (assicurare a tutti i soggetti interessati dall'attività bancaria che gli istituti sono fundamentalmente sani e affidabili) - e constava di tre elementi: (i) un'analisi dei rischi a fini di vigilanza, allo scopo di valutare, in termini quantitativi e qualitativi, i fattori di rischio fondamentali, inclusi quelli sotto il profilo della liquidità, della leva finanziaria e del finanziamento; (ii) l'Asset Quality Review, ossia l'esame della qualità degli attivi intesa a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso l'analisi della qualità dell'attivo delle banche, ivi compresa l'adeguatezza sia della valutazione di attività e garanzie, sia dei relativi accantonamenti; e (iii) uno *stress test*, per verificare la tenuta dei bilanci bancari in scenari di *stress*. I tre elementi sono strettamente interconnessi.

La valutazione è stata effettuata a fronte di un parametro di riferimento dell'8% per il Capitale Primario di Classe 1, attingendo alla definizione data nella CRD IV e nel CRR, comprese le disposizioni transitorie, tanto per l'esame della qualità degli attivi quanto per lo scenario di base della prova di *stress*.

In data 26 ottobre 2014, gli esiti del Comprehensive Assessment sono stati resi noti. Banca Popolare di Vicenza presentava una carenza di capitale da Asset Quality Review pari a circa 119 milioni di Euro, da *stress test* base pari a circa 158 milioni di Euro e da *stress test* avverso pari a circa 682 milioni di Euro.

Si evidenzia che i risultati definitivi del bilancio 2014, approvati in data 11 aprile 2015 dall'Assemblea dei Soci con un risultato netto consolidato pari a -758,5 milioni di Euro, sono stati influenzati dall'esito dell'Asset Quality Review, in quanto l'Asset Quality Review ha riguardato l'analisi dei portafogli bancari con l'applicazione di criteri di valutazione estremamente conservativi.

Complessivamente, assumendo come riferimento il 31 dicembre 2013, l'Asset Quality Review ha evidenziato differenze valutative sul portafoglio crediti per complessivi circa 714 milioni di Euro, di cui circa 126 milioni di Euro ascrivibili a valutazioni analitiche (*credit file review*), già recepite nel conto economico dell'esercizio 2014.

Acquisizione da parte dell'Emittente di rami d'azienda costituiti da sportelli

Con l'obiettivo di ampliare la presenza del Gruppo BPVi in province di interesse strategico e di prestigio, si segnala:

- in data 1° gennaio 2014 l'acquisizione da parte dell'Emittente dalla Banca Popolare di Spoleto di un ramo d'azienda costituito da uno sportello situato a Torino. La situazione contabile del ramo d'azienda alla data di cessione presentava un ammontare complessivo di attività pari a 34,8 milioni di Euro, costituiti per 8,9 milioni di Euro da crediti verso

clientela, 1,1 milioni di Euro da altre attività (liquide, materiali, immateriali ed altre attività) e da un credito interbancario verso la cedente Banca Popolare di Spoleto di 24,7 milioni di Euro, a pareggio delle passività acquisite complessive per 34,8 milioni di Euro, per la quasi totalità rappresentate da raccolta diretta da clientela. Il corrispettivo pagato per l'acquisizione del suddetto ramo d'azienda è stato pari ad 1 Euro, valore che non ha fatto emergere alcun avviamento da iscrivere in base all'IFRS 3; e

- in data 1° giugno 2014 l'acquisizione da parte dell'Emittente dalla Cassa di Risparmio di Ferrara di un ramo d'azienda costituito da 16 filiali, di cui 14 situate nel Lazio (13 a Roma e 1 a Guidonia Montecelio, in provincia di Roma) e 2 in Emilia Romagna (1 a Forlì e 1 a Cesena). La situazione contabile del ramo d'azienda alla data di cessione presentava un ammontare complessivo di attività pari a 170 milioni di Euro, costituiti per 114,4 milioni di Euro da crediti verso clientela, 7,6 milioni di Euro da altre attività (liquide, materiali, immateriali ed altre attività) e da un credito interbancario verso la cedente Cassa di Risparmio di Ferrara di 47,9 milioni di Euro, a pareggio delle passività acquisite complessive per 170 milioni di Euro (di cui 167,6 rappresentate da raccolta diretta da clientela). Il corrispettivo pagato per l'acquisizione del suddetto ramo d'azienda è stato pari a 2,5 milioni di Euro, valore iscritto ad avviamento in base all'IFRS 3, ma oggetto di *impairment* integrale nell'esercizio 2015.

5.1.5.4 Esercizio 2015

Accertamenti ispettivi della BCE

La BCE, unitamente a un *team* di ispettori di Banca d'Italia, ha sottoposto l'Emittente, dal 26 febbraio 2015 al 3 luglio 2015, ad un accertamento ispettivo volto a valutare la gestione del *risk management – market risk (management del proprietary trading e governance)*.

In particolare, le ispezioni condotte *in loco* dall'Autorità hanno avuto a oggetto (i) la *governance* della Divisione Finanza della Banca, (ii) le strategie di investimento in titoli di stato, e (iii) le operazioni di acquisto e negoziazione delle proprie azioni.

Tali ispezioni hanno evidenziato delle carenze con riferimento ai seguenti aspetti:

- (i) l'efficacia del sistema di gestione dei rischi e dei presidi di *governance* connessi. In particolare, non sarebbero stati identificati e monitorati i rischi derivanti dai seguenti processi:
 - (a) determinazione del prezzo delle azioni della Banca;
 - (b) sottoscrizione e collocamento delle azioni di nuova emissione (in particolare, nell'ambito degli aumenti di capitale 2013 e 2014);
 - (c) negoziazione di azioni proprie sul mercato secondario; e
 - (d) investimenti in fondi comuni;
- (ii) la *governance* e i controlli interni del rischio di mercato, che avrebbero mostrato carenze dal punto di vista operativo e organizzativo, unitamente ad altri settori, suscettibili di significativi miglioramenti. In particolare, secondo la BCE:

- (a) la struttura organizzativa (Divisione Finanza e *Risk Management*) e le procedure interne hanno mostrato una distribuzione non chiara delle responsabilità tra i soggetti coinvolti, che ha ostacolato il processo di assunzione delle decisioni;
 - (b) la qualità, il dettaglio e la frequenza dei flussi informativi nei confronti degli organi direzionali non è stata pienamente soddisfacente; e
 - (c) in generale, la gestione dei rischi è stata caratterizzata da una inadeguatezza complessiva;
- (iii) la presenza di fattispecie nelle quali clienti della Banca hanno impiegato, per la sottoscrizione degli aumenti di capitale del 2013 e del 2014, nonché per l'acquisto di azioni della Banca nel periodo 1 gennaio 2014 - 28 febbraio 2015, somme rivenienti da finanziamenti erogati dalla Banca stessa che, in applicazione di criteri individuati dalla BCE, sono stati ritenuti da quest'ultima "correlati" alla sottoscrizione o all'acquisto delle azioni (il c.d. Capitale Finanziato). Inoltre, l'ispezione ha evidenziato che:
- (a) alcuni dirigenti della Banca hanno firmato lettere (le "**Lettere**") con le quali, spendendo impropriamente il nome della BPVi, hanno assunto nei confronti di alcuni clienti impegni di "garanzia", "rendimento" e/o "riacquisto" delle azioni della Banca dagli stessi acquistate o sottoscritte;
 - (b) in alcuni casi, gli interessi maturati sui finanziamenti correlati alle operazioni di acquisto di azioni sono stati oggetto di storni (gli "**Storni**"), anche in assenza di motivazioni legate alla condotta dei clienti, una parte dei quali relativi a esposizioni creditizie di clienti che hanno ricevuto le Lettere di garanzia/impegno al riacquisto;
 - (c) con riferimento agli aumenti di capitale 2013 e 2014 e alle negoziazioni delle azioni BPVi sul mercato secondario, la condotta seguita dalla Banca in taluni casi non è stata pienamente conforme alla disciplina MiFID; e
 - (d) i rischi legali e reputazionali legati all'operatività della Banca in azioni proprie - sia sul mercato primario che su quello secondario - sono in aumento, come confermato dalla numerosità dei reclami riguardanti le operazioni sul capitale, in forte crescita.

Le criticità emerse e sopra descritte sono state preliminarmente portate a conoscenza dell'Emittente da parte dell'Autorità di Vigilanza nel corso dello svolgimento dell'ispezione che si è conclusa con un *exit meeting* tenutosi il primo luglio 2015. Nell'ambito di tale *meeting*, la BCE ha formulato le richieste di: (i) estendere la verifica relativa alla sussistenza di finanziamenti "correlati" all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni anche alle operazioni effettuate al di fuori del perimetro analizzato dalla stessa BCE; (ii) sterilizzare dai Fondi Propri gli importi corrispondenti alle azioni acquistate o sottoscritte dalla clientela con le risorse finanziarie rivenienti da finanziamenti erogati dalla Banca e "correlati" all'operazione; (iii) sterilizzare dai Fondi Propri l'importo corrispondente a taluni impegni di "garanzia" del capitale e valutare efficacia e validità dei residui impegni; iv) valutare gli accantonamenti necessari a fronte dei rischi legali e reputazionali rivenienti dalla asserita mancata conformità alle previsioni della MiFID in occasione del collocamento degli aumenti di capitale 2013 e 2014 e della negoziazione delle azioni

della Banca sul mercato secondario. La BCE ha inoltre evidenziato profili di anomalia relativi agli investimenti nei Fondi Lussemburghesi Athena e Optimum.

La BCE ha formalizzato tali esiti successivamente con l'invio, in data 23 novembre 2015, del rapporto ispettivo. Questo era accompagnato da una bozza degli interventi richiesti. Sempre con riferimento all'ispezione, in data 19 gennaio 2016, è stata trasmessa all'Emittente una bozza della decisione che BCE intende assumere, come conseguenza degli esiti dell'ispezione, ai sensi dell'articolo 16(2) del Regolamento MVU recante, oltre ad un riepilogo delle criticità emerse, gli interventi richiesti all'Emittente. La versione definitiva della decisione, che ricalca quella della bozza del 19 gennaio 2016, è pervenuta all'Emittente in data 14 marzo 2016.

Durante i suddetti accertamenti ispettivi e alla luce delle risultanze emerse, prima quindi della formalizzazione del rapporto ispettivo avvenuta a novembre e della conseguente intenzione di BCE di adottare una decisione ai sensi dell'articolo 16(2) del Regolamento MVU, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha iniziato un processo di profondo rinnovamento della propria struttura manageriale, nominando a partire dal 1° giugno 2015 il dott. Francesco Iorio alla carica di Consigliere Delegato e Direttore Generale in sostituzione del dott. Samuele Sorato e risolvendo con decorrenza 4 giugno 2015 il rapporto di lavoro con il Vice Direttore Generale Responsabile della Divisione Mercati e il Vice Direttore Generale Responsabile della Divisione Finanza.

Nelle settimane successive il Consiglio di Amministrazione, su proposta del nuovo Consigliere Delegato Dott. Francesco Iorio, ha deliberato l'assunzione del Dott. Iacopo De Francisco, quale nuovo Vice Direttore Generale Vicario e Responsabile della Divisione Mercati, e di altri professionisti di notevole esperienza quali nuovi Responsabili della Divisione Finanza e della Divisione Crediti. Inoltre, anche alla luce dei rilievi e degli elementi di criticità emersi nel corso degli accertamenti ispettivi sopra indicati, il Consiglio di Amministrazione ha rinnovato integralmente la struttura manageriale delle funzioni di controllo (*Direzione Audit*, *Direzione Risk Management* e *Direzione Compliance e Antiriciclaggio*). Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 14 del Prospetto.

La nuova struttura manageriale dell'Emittente, una volta insediata, ha nominato un gruppo di lavoro composto dal *management* dello stesso Emittente e da consulenti legali, finanziari, contabili e fiscali di primario *standing* (il "**Gruppo di Lavoro**") al fine di condurre un'approfondita ricognizione dell'assetto patrimoniale dell'Emittente (anche in risposta alla richiesta BCE di estendere la verifica sui finanziamenti "correlati" all'acquisto o sottoscrizione di azioni) e di definire un programma di rafforzamento patrimoniale unitamente ad un programma volto alla trasformazione dell'Emittente in una società per azioni - così come previsto dal Decreto Legge 3/2015 - e alla sua quotazione sui mercati regolamentati.

Da tale attività di ricognizione patrimoniale, i cui risultati sono stati interamente recepiti nel Bilancio Consolidato 2015, è emerso quanto segue:

- a) il controvalore delle operazioni riconducibili al fenomeno del Capitale Finanziato ammonta a 1.086,9 milioni di Euro e fa capo a n. 1.277 soci/clienti; tale importo è stato dedotto dai Fondi Propri (i) direttamente, mediante l'applicazione di un "filtro prudenziale" a deconto dei Fondi Propri per un importo di 304,5 milioni di Euro, o (ii) indirettamente, attraverso rettifiche di valore dei crediti per 465,9 milioni di Euro e accantonamenti al fondo rischi e oneri per 316,5 milioni di Euro;

- b) la quota delle Lettere di impegno/garanzia che si riferisce ad azioni non ricomprese nel Capitale Finanziato è pari a 52,4 milioni di Euro, anch'essa dedotta direttamente (mediante applicazione di un "filtro prudenziale" di Euro 16,3 milioni) o indirettamente (in conseguenza di accantonamenti al fondo rischi e oneri per Euro 36,1 milioni) dai Fondi Propri, per un totale aggregato, inclusivo del precedente punto a), 1.139,3 milioni di Euro;
- c) i rischi legali rinvenienti sia dai reclami pervenuti dalla clientela aventi ad oggetto l'operatività in azioni della Banca sia dalle operazioni potenzialmente non conformi alla disciplina MiFID o dell'intermediazione finanziaria sono stati valutati e sono stati effettuati accantonamenti al fondo rischi e oneri, rispettivamente, per 79,4 milioni di Euro e per 57 milioni di Euro, aggiuntivi rispetto a quelli riferibili alle operazioni di Capitale Finanziato; e
- d) con riferimento agli investimenti nei Fondi Lussemburghesi Athena e Optimum, gli stessi sono stati iscritti nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015 sulla base dei valori di presumibile realizzo dei singoli *asset* sottostanti, in luogo della valorizzazione al NAV comunicato dalla società di gestione, contabilizzando rettifiche di valore per complessivi 142,3 milioni di Euro. Successivamente alla chiusura dell'esercizio, l'esposizione nel Fondo Athena è stata oggetto di definizione, non rilevando ulteriori perdite in capo all'Emittente.

In sintesi:

- (i) a fronte di 1.139,3 milioni di Euro di esposizioni "correlate" e impegni/garanzie al riacquisto di azioni proprie non relativi a operazione di Capitale Finanziato, sopra citati alle precedenti lettere a) e b), sono stati registrati nel conto economico dell'Emittente relativo all'esercizio 2015 presidi per 818,5 milioni di Euro con una percentuale di copertura del 72%. La quota restante (320,8 milioni di Euro) è stata sterilizzata dai Fondi Propri e per 304,5 milioni di Euro evidenziata quale riserva indisponibile di patrimonio netto *ex* articolo 2358, comma 6, del Codice Civile, nella nota integrativa del Bilancio Consolidato 2015; e
- (ii) al 31 dicembre 2015, l'Emittente ha effettuato accantonamenti a fondo rischi ed oneri per complessivi 489 milioni di Euro. In relazione a tali accantonamenti si evidenzia che:
- per quanto concerne il fenomeno del Capitale Finanziato e delle Lettere - oltre al "filtro prudenziale" e alle rettifiche su crediti di cui al punto a) che precede (per, rispettivamente, 304,5 milioni di Euro e 465,9 milioni di Euro) - sono stati effettuati accantonamenti a fondo oneri e rischi, rispettivamente, per 316,5 milioni di Euro e per 36,1 milioni di Euro;
 - a fronte dei rischi legali rinvenienti sia dal contenzioso già promosso dalla clientela sia dai reclami pervenuti aventi ad oggetto le fattispecie diverse dal Capitale Finanziato e dalla Lettere, sono stati contabilizzati accantonamenti al fondo rischi e oneri per 79,4 milioni di Euro, ricompresi nel punto c) che precede (di cui Euro 43,3 milioni relativi a MiFID); e
 - sono stati effettuati accantonamenti al fondo rischi ed oneri a fronte di operazioni potenzialmente non conformi alla disciplina MiFID e non ancora manifestatesi in reclami o contenzioso per Euro 57 milioni, ricompresi nel punto c) che precede).

Si rappresenta peraltro che sussiste il rischio, rilevante, ma il cui grado di probabilità la Banca non è allo stato in grado di stimare con sufficiente attendibilità, che in futuro siano instaurati contenziosi nei confronti della Banca medesima relativi alle fattispecie sopra considerate e più in

generale agli elementi di criticità rilevati dalla BCE nell'ambito degli accertamenti compiuti o emersi all'esito dell'attività di ricognizione avviata dal Consiglio di Amministrazione della Banca. In particolare, non si può escludere che azionisti della Banca - compresi quelli che hanno già sporto i reclami o instaurato un contenzioso nei confronti della Banca cui si riferiscono gli accantonamenti sopra indicati - promuovano in futuro contenziosi nei confronti dell'Emittente per aver assunto le proprie scelte di investimento senza aver avuto conoscenza degli elementi di criticità emersi nell'esercizio 2015 all'esito della visita ispettiva della BCE e dell'attività ricognitiva effettuata dal Consiglio di Amministrazione o comunque per aver sottoscritto o acquistato azioni della Banca ad un prezzo ritenuto eccessivo o non correttamente determinato, ovvero fondate su altre ragioni che possano condurre a una pretesa di risarcimento del danno.

Tali contenziosi potrebbero determinare in futuro la necessità per la Banca di procedere ad ulteriori accantonamenti o potrebbero esporla a passività potenziali ulteriori rispetto a quelle riflesse negli accantonamenti effettuati nel Bilancio Consolidato 2015, con effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo BPVi.

Si evidenzia, infine, che il pianificato Aumento di Capitale di 1,5 miliardi, al netto della stima dei costi direttamente imputabili, porterebbe il CET1 ratio *pro-forma* al 31 dicembre 2015 al 12,7% circa con una eccedenza quantificabile in circa 550 milioni di Euro rispetto al requisito minimo fissato dalla BCE incrementato di un *buffer* di 25 *bps* (10,50%). A tale *buffer* di capitale devono aggiungersi l'ipotizzato recupero del c.d Capitale Finanziato incluso nel "filtro prudenziale" (320,8 milioni di Euro), i potenziali benefici connessi alla pianificata introduzione dei modelli avanzati sul rischio di credito (AIRB) e le plusvalenze potenziali derivanti dalla cessione di *asset* non strategici ad oggi non quantificabili.

Come citato sopra, in data 14 marzo 2016, la BCE ha comunicato alla Banca la decisione con la quale - in considerazione delle criticità evidenziate nel corso degli accertamenti ispettivi condotti dalla medesima Autorità nel 2015 - ha manifestato la sua intenzione di (i) di imporre alla Banca alcuni requisiti prudenziali in termini di rafforzamento dei dispositivi e dei processi interni, e (ii) raccomandare l'adozione di alcune misure (*remedial actions*) volte a eliminare le criticità emerse nel corso degli accertamenti ispettivi.

In particolare la BCE ha raccomandato all'Emittente:

- (i) l'adozione di misure volte a garantire un'adeguata gestione dei rischi;
- (ii) il rinnovo del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
- (iii) la non computabilità a fini regolamentari nel CET1 delle azioni proprie direttamente o indirettamente finanziate della Banca;
- (iv) di effettuare i necessari accantonamenti al fine di fronteggiare adeguatamente i rischi legali e reputazionali nascenti:
 - (a) dai reclami dei clienti relativi alla vendita di azioni proprie e al mancato rispetto dell'ordine cronologico degli ordini di acquisto/vendita delle azioni proprie sul mercato secondario;
 - (b) dalle lettere di impegno (relative a impegni di riacquisto e/o di "garanzia" di rendimento da parte della stessa Banca);
 - (c) mancato rispetto della disciplina MiFID;

- (d) ulteriori perdite che potrebbero essere registrate a seguito del rimborso di alcuni fondi di investimento;
- (v) di migliorare l'assetto complessivo dei controlli interni e il sistema di *governance*. In particolare con riferimento al *market risk*:
 - (a) definire e implementare procedure interne che consentano di migliorare i processi interni;
 - (b) definire la separazione dei poteri e la distribuzione delle responsabilità;
 - (c) migliorare il controllo del rischio e la determinazione dei limiti; e
 - (d) potenziare i flussi informativi, in particolare nei confronti del Consiglio di Amministrazione e della direzione generale.

Nella decisione viene inoltre chiesto alla Banca di trasmettere un *action plan* entro due settimane (quindi entro il 29 marzo 2016) che illustri (i) le iniziative intraprese dalla Banca al fine di dare attuazione alle misure sopra indicate, e (ii) la data entro la quale si ritiene che tali misure possano essere attuate.

La sequenza temporale degli avvenimenti, il continuo confronto con la BCE sulle tematiche emerse nel corso dell'ispezione e sulle azioni che l'Emittente intendeva intraprendere, hanno consentito all'Emittente di concludere in anticipo le azioni richieste dalla BCE. In particolare, con riferimento ai singoli punti:

- (i) la composizione dei comitati interni endoconsiliari, in particolare per quanto attiene al Comitato Rischi, è stata rivista e ampliata al fine di garantire un'adeguata esperienza dei loro membri. Sono inoltre stati sostituiti i responsabili delle funzioni di controllo. In tema di *Risk Management* è stato approvato il nuovo RAF dal Consiglio di Amministrazione in data 22 dicembre 2015 che contribuisce ad una più puntuale identificazione di ruoli e responsabilità nell'ambito dell'assunzione dei rischi, in particolare nella definizione dei processi di *escalation*;
- (ii) il Consiglio di Amministrazione attuale resterà in carica in regime di *prorogatio* fino al completamento dell'aumento di capitale quando la nuova compagine sociale procederà alla nomina del nuovo Consiglio. Nel corso del 2015, a seguito delle dimissioni di alcuni consiglieri, il Consiglio è stato reintegrato verificando i requisiti di onorabilità e professionalità dei nuovi membri e con l'assenso di BCE;
- (iii) come illustrato sopra, a seguito dell'attività del Gruppo di Lavoro, la non computabilità a fini regolamentari dal CET1 delle azioni proprie direttamente o indirettamente finanziate della Banca, è stata pienamente recepita nell'ambito del Bilancio 2015 e delle segnalazioni di Vigilanza;
- (iv) come illustrato sopra, a seguito dell'attività del Gruppo di Lavoro, gli opportuni accantonamenti a fronte delle fattispecie di rischio indicate sono stati recepiti nell'ambito del Bilancio 2015;
- (v) il Consiglio di Amministrazione ha approvato in data 22 dicembre 2015 il nuovo RAF, che indirizza, tra le altre, le richieste di BCE in tema di *market risk management*, e in data 16 febbraio 2016 la revisione organizzativa della Divisione Finanza. L'effetto congiunto di tali azioni ha consentito di conseguire i seguenti risultati:

- a) miglioramento dei processi interni in tema di definizione di appetito al rischio, in particolare per quanto riguarda l'attività della finanza, mediante la chiara identificazione delle caratteristiche di ciascun portafoglio di investimento con l'elenco dei prodotti ammessi e l'identificazione del soggetto responsabile della gestione;
- b) revisione delle procedure di *escalation* nei confronti dei vertici aziendali graduandole in funzione del disallineamento tra il profilo di rischio effettivo dei portafogli della finanza e quello approvato dal Consiglio di Amministrazione, consentendo di conseguire anche l'obiettivo di una maggior efficacia dell'informativa verso i vertici del Gruppo;
- c) chiara separazione dei ruoli e responsabilità tra operatività da un lato e monitoraggio e controlli di secondo livello dall'altro; e
- d) struttura dei limiti operativi più efficace.

* * * *

Di seguito si riportano in forma analitica le raccomandazioni formulate da BCE (24 raccomandazioni) e le relative azioni realizzate dall'Emittente, riassunte nei cinque punti precedenti, evidenziando, per ciascuna di esse, la scadenza prevista da BCE e lo stato dell'implementazione delle azioni previste dall'Emittente.

Si precisa che gli interventi richiesti, come evidenziato nelle tabelle seguenti, sono stati tutti realizzati e che non ci sono, di conseguenza azioni ancora da adottare, e che quindi i tempi definiti da BCE sono stati rispettati. A tale proposito si precisa che le azioni descritte nell'ambito della Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.1.4 “*Modello organizzativo dell'Emittente – sistema dei controlli interni*” del Prospetto (al quale si rimanda per i dettagli), previste dal Piano Industriale 2015-2020, non sono relative ai rilievi di BCE emersi nel corso dell'accesso ispettivo citato, ma volte a ulteriormente migliorare il sistema stesso, di conseguenza il loro completamento, previsto dopo giugno 2016, non pregiudica il pieno soddisfacimento delle richieste formulate da BCE. A tal riguardo si rappresenta che, nell'ambito delle attività di monitoraggio sulla realizzazione degli interventi di mitigazione presentati dall'Emittente, la BCE vigilerà sul completamento degli stessi nei tempi indicati.

Non si segnalano impatti economici rilevanti legati alla implementazione delle misure di carattere organizzativo e procedurale conseguenti alle raccomandazioni della BCE di seguito riportate e, alla Data del Prospetto, non sono state comminate all'Emittente sanzioni da parte di BCE e della Banca d'Italia.

RILIEVO N. 1

Il Consiglio di Amministrazione, il precedente Direttore Generale, il Comitato Rischi ed il Collegio Sindacale – ciascuno in relazione alle proprie responsabilità – non sono stati solerti nell'introdurre un efficace e completo sistema di *risk management*. In relazione ai rischi operativi, di *compliance* e reputazionali connessi ad eventi bassa frequenza-alto impatto (LFHI) e/o processi rilevanti nella determinazione dei requisiti patrimoniali, questi non hanno identificato chiaramente tutti i rischi connessi ai processi ed alle procedure quali la definizione del prezzo delle azioni di BPVi, la sottoscrizione e distribuzione di azioni di nuova emissione, la compravendita di azioni proprie sul mercato secondario con il “Fondo Acquisti Azioni Proprie” come controparte, gli investimenti in Fondi di cui non si conoscono gli investimenti sottostanti, cosiddetti ad “esposizione ignota”. Come conseguenza, hanno fallito nell'adottare le misure necessarie per rafforzare il sistema di controllo interno al fine di mitigare la sopracitata esposizione al rischio,

nonostante evidenti segnali di allarme sul suo aumento (si vedano i rilievi n. 2-6-7-11-23 di seguito riportati). Oltretutto, sebbene non ci siano prove conclusive circa un attivo coinvolgimento del Direttore Generale, alcuni fenomeni diffusi e significativi (cioè l'attività di finanziamento delle azioni proprie, l'emissione di lettere d'impegno) con effetti considerevoli sulla posizione patrimoniale di BPV, può essere compresa solo alla luce della direzione e coordinamento dello stesso Direttore Generale. In aggiunta, quest'ultimo (insieme all'allora Responsabile della Divisione Finanza) è stato responsabile per la decisione di investire nei Fondi ad "esposizione ignota".

Queste mancanze hanno determinato l'insorgere di alcune rilevanti conseguenze, come lo stralcio di un significativo ammontare di CET1, la svalutazione dell'attivo con riferimento ai citati Fondi, le perdite connesse con potenziali azioni legali passive, la crescente esposizione al rischio reputazionale e strategico.

RACCOMANDAZIONE N. 1	SCADENZA
All'Emittente è richiesto di migliorare il proprio sistema di <i>risk management</i> assicurando la completa ed esaustiva identificazione e monitoraggio dei rischi relativi a processi e procedure, così come il rafforzamento del complessivo sistema dei controlli interni. Il dettaglio degli interventi è riportato nelle schede successive. La BCE inoltre raccomanda il rinnovo del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale dopo la trasformazione in Società per Azioni.	30 giugno 2016
AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE	REALIZZAZIONE
Le principali osservazioni formulate da BCE sono state indirizzate nell'ambito del nuovo <i>Risk Appetite Framework</i> , approvato dal Consiglio di Amministrazione il 22 dicembre 2015, e della revisione organizzativa della Divisione Finanza, delibera del Consigliere Delegato del 16 febbraio 2016. Si rimanda alle schede successive per il dettaglio.	Completata
In base a quanto definite nell'assemblea straordinaria dell'Emittente tenutasi il 5 marzo 2016, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale rassegheranno le dimissioni una volta completato l'Aumento di Capitale e rimarranno in carica in regime di <i>prorogatio</i> con il mandato di convocare l'assemblea per il rinnovo di Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale entro il 30 giugno 2016.	Completata

RILIEVO N. 2

Dal 2011 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha incaricato un esperto indipendente per la valutazione - su base annuali - del valore delle proprie azioni. Il metodo applicato e l'approccio adottato non hanno determinato una reale partecipazione del Consiglio di Amministrazione e delle funzioni interne pertinenti; inoltre, le lacune del processo di valutazione non hanno nemmeno permesso di ottenere una riduzione del *gap* esistente tra la redditività delle azioni BPV e la redditività ordinaria della Banca né hanno garantito una piena continuità nel tempo dei criteri di valutazione utilizzati. Questa lacuna ha aumentato in modo significativo l'esposizione della Banca verso i rischi operativi e reputazionali, principalmente in riferimento ai rischi legali che emergono dai reclami degli azionisti. Questi fanno riferimento ad una sopravvalutazione del prezzo dell'azione BPV sottolineata da:

1. la costante e significativa differenza tra il prezzo dell'azione BPV e il prezzo delle azioni delle banche popolari quotate, nonostante un'omogeneità di modelli di *business* e dei fondamentali economico/finanziari. Questa differenza ha anche contribuito all'esito positivo dei due aumenti di capitale (2013-2014) e alla salvaguardia della *governance* esistente;

<p>e</p> <p>2. le possibili incongruenze nella valutazione del valore dell'azione, utilizzate anche nel determinare il prezzo applicato in caso di aumento di capitale (specialmente in relazione al 2014).</p>	
RACCOMANDAZIONE N. 2	SCADENZA
Nel caso in cui l'Emittente intenda rivedere il prezzo dell'azione prima della trasformazione in società per azioni e la quotazione, dovrà essere definito un processo chiaro con un attivo coinvolgimento delle funzioni di controllo e sotto la responsabilità degli organi sociali. La valutazione dovrà inoltre prendere in considerazione le valutazioni di mercato. In particolare gli interventi sopra citati non saranno necessari nel caso di completamento della trasformazione in SpA e quotazione dell'Emittente.	31 marzo 2016
AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE	REALIZZAZIONE
L'avvio del processo di trasformazione in società per azioni e la successiva quotazione rendono superfluo ogni ulteriore intervento così come indicato dalla stessa BCE.	Completata

RILIEVO N. 3	
<p>Gli aumenti di capitale del 2013 e 2014 (complessivamente pari a 1,3 miliardi di Euro) sono stati ottenuti anche con una significativa e diffusa attività di concessione di prestiti al fine di dotare i clienti della liquidità necessaria per sottoscrivere gli strumenti finanziari emessi. L'attività ispettiva ha evidenziato che un ammontare complessivo di 282,5 milioni di Euro di nuove azioni sono state finanziate dalla Banca. Come conseguenza, gli importi che emergono dall'attività ispettiva non sono ammissibili come CET 1 (articolo 28 CRR) con un impatto effettivo di 99 punti base alla data del 31 marzo 2015.</p>	
RACCOMANDAZIONE N. 3	SCADENZA
Si richiede all'Emittente di non computare ai fini del CET1 l'importo delle azioni finanziate dall'Emittente con riferimento alle azioni finanziate direttamente (282,5 milioni di Euro). Ogni successivo riconoscimento nell'ambito del CET1 di detti importi deve essere preventivamente autorizzato dal <i>Joint Supervisory Team</i> .	31 dicembre 2015
AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE	REALIZZAZIONE
<p>I dati sono stati pienamente recepiti nell'ambito del bilancio al 31 dicembre 2015. In particolare:</p> <p>a) il controvalore delle operazioni riconducibili al fenomeno del Capitale Finanziato ammonta a 1.086,9 milioni di Euro e fa capo a n. 1.277 soci/clienti; tale importo è stato dedotto dai Fondi Propri (i) direttamente, mediante l'applicazione di un "filtro prudenziale" a deconto dei Fondi Propri per un importo di 304,5 milioni di Euro, o (ii) indirettamente, attraverso rettifiche di valore dei crediti per 465,9 milioni di Euro e accantonamenti al fondo rischi e oneri per 316,5 milioni di Euro;</p> <p>b) la quota delle Lettere di impegno/garanzia che si riferisce ad azioni non ricomprese nel Capitale Finanziato è pari a 52,4 milioni di Euro, anch'essa dedotta direttamente (mediante applicazione di un "filtro prudenziale" di Euro 16,3 milioni) o indirettamente (in conseguenza di accantonamenti al fondo rischi e oneri per Euro 36,1 milioni) dai Fondi</p>	Completata

<p>Propri, per un totale aggregato, inclusivo del precedente punto a), 1.139,3 milioni di Euro;</p> <p>c) i rischi legali rivenienti sia dai reclami pervenuti dalla clientela aventi ad oggetto l'operatività in azioni dell'Emittente sia dalle operazioni potenzialmente non conformi alla disciplina MiFID o dell'intermediazione finanziaria sono stati valutati e sono stati effettuati accantonamenti al fondo rischi e oneri, rispettivamente, per 79,4 milioni di Euro e per 57 milioni di Euro, aggiuntivi rispetto a quelli riferibili alle operazioni di Capitale Finanziato.</p>	
L'Emittente chiederà l'autorizzazione al <i>Joint Supervisory Team</i> prima di computare nel CET1 capitale finanziato in seguito alla restituzione del prestito da parte del socio.	Completata

RILIEVO N. 4	
<p>BPV ha sistematicamente messo in pratica l'approccio di finanziare i clienti affinché comprassero le azioni della Banca anche sul mercato secondario. Tra tutti gli acquisti effettuati dai clienti da gennaio 2014 a febbraio 2015 con una soglia minima di 250.000 di Euro ognuno (equivalente al 62,4% dell'ammontare complessivo di ordini di acquisto: 190 milioni di Euro su 304,9 milioni di Euro), l'ispezione ha scoperto che acquisti per 113,5 milioni di Euro hanno ricevuto assistenza finanziaria dalla Banca. Di conseguenza, questo ammontare deve essere stornato dal CET 1 con un effetto complessivo di 40 punti base (alla data di marzo 2015), in qualità di "azioni finanziate".</p>	
RACCOMANDAZIONE N. 4	SCADENZA
<p>Si richiede all'Emittente di non computare ai fini del CET1 l'importo delle azioni finanziate dall'Emittente con riferimento alle azioni finanziate acquistate sul mercato secondario (113,5 milioni di Euro). Ogni successivo riconoscimento nell'ambito del CET1 di detti importi deve essere preventivamente autorizzato dal <i>Joint Supervisory Team</i>.</p>	31 dicembre 2015
AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE	REALIZZAZIONE
Vedi azioni intraprese descritte nella Raccomandazione n. 3.	Completata

RILIEVO N. 5	
<p>Oltre all'assistenza finanziaria diretta ai clienti, ci sono state forme indirette di prestito dedicate all'acquisto di azioni proprie, che hanno avuto luogo usando la controllata irlandese BPV Finance International Plc (attraverso prestiti concessi a tre veicoli con sede in Lussemburgo e a Sorgente Group International Holding Ltd). Inoltre, in relazione ad altre tematiche sotto indagine (ad esempio le lettere di impegno, i Fondi ad "esposizione ignota": si vedano i rilievi n. 8, 11), il <i>team</i> ispettivo ha identificato altri esempi di assistenza finanziaria della Banca dedicato all'acquisto di azioni proprie. Di conseguenza, l'ammontare di azioni finanziate (104,7 milioni di Euro) deve essere stornato dal CET 1, con un impatto di 36 punti base sul <i>capital ratio</i> (alla data del 31 marzo 2015).</p>	
RACCOMANDAZIONE N. 5	SCADENZA
<p>Si richiede all'Emittente di non computare ai fini del CET1 l'importo delle azioni indirettamente finanziate dall'Emittente per il tramite di BPV Finance, Consorzi Agrari, Marchini Group e Zeta (104,7 milioni di Euro). Ogni successivo riconoscimento nell'ambito del CET1 di detti importi deve essere preventivamente autorizzato dal <i>Joint Supervisory Team</i>.</p>	31 dicembre 2015
AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE	REALIZZAZIONE

Vedi azioni intraprese descritte nella Raccomandazione n. 3.	Completata
--	------------

RILIEVO N. 6	
<p>Da gennaio 2013 a dicembre 2014 il mercato secondario delle azioni proprie gestito dalla Banca ha manifestato una notevole asimmetria tra l'ammontare di ordini di acquisto e di vendita; a fronte di un valore cumulato di acquisti di 572,5 milioni di Euro, le richieste di vendita sono balzate a 1 miliardo di Euro, coinvolgendo più di 15.000 ordini; il tempo necessario per perfezionare la vendita è cresciuto ad un ritmo esponenziale (525 giorni in maggio 2015). La crescente pressione esercitata dai venditori ha provocato l'inabilità del "Fondo Azioni Proprie" di soddisfarli pienamente: alla data di giugno 2015 gli ordini di vendita non soddisfatti hanno raggiunto il numero di 8.512 per un ammontare di 464 milioni di Euro (basati sul prezzo di 62,50 Euro). In aggiunta, durante il periodo gennaio 2014/maggio 2015, i reclami ammontavano complessivamente a quasi 1.200, per un totale equivalente a 91,2 milioni di Euro; il valore dei reclami ricevuti nei primi 5 mesi del 2015 è pari a quelli giunti nell'intero 2014. Sebbene i segnali delle condizioni di stress del mercato interno fossero piuttosto evidenti, la Banca non ha reagito prontamente per trovare una soluzione adeguata per soddisfare le necessità dei clienti di vendere le azioni. L'approccio comunicativo con i reclamanti ha mostrato un orientamento abbastanza incerto ed esitante. Solo durante l'ispezione, la Banca ha inviato ai reclamanti una dichiarazione più chiara sulla illiquidità delle azioni e sull'impossibilità di eseguire gli ordini di vendita. La sopracitata debolezza può inficiare la reputazione della Banca sul mercato; inoltre, i rischi legali potrebbero emergere sia a causa di un'informativa incompleta al mercato circa la crescente illiquidità delle azioni nei prospetti informativi relativi all'aumento di capitale del 2014 sia a causa dell'inerzia nel fornire un certo grado di liquidità alle azioni proprie. La Banca fino ad oggi non ha effettuato nessun accantonamento sul rischio potenziale.</p>	
RACCOMANDAZIONE N. 6 ⁽²⁰⁾	SCADENZA
<p>Si richiede all'Emittente di incaricare un soggetto terzo, prima dell'approvazione del bilancio, per rivedere in modo conservativo gli accantonamenti per il rischio reputazionale e legale residuo derivante da reclami relativi alla vendita di azioni (informazioni di mercato incomplete riguardanti l'aumento della illiquidità delle azioni / passività nel fornire un più alto grado di liquidità alle azioni). La BCE inoltre raccomanda la definizione ed implementazione di un processo per soddisfare la necessità della clientela di vendere le azioni prontamente anche in situazioni di stress di mercato, incluse le recenti comunicazioni del 31 marzo 2016. In caso di trasformazione in Società per Azioni e successiva quotazione le azioni di rimedio descritte non sono più necessarie.</p>	31 marzo 2016
AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE	REALIZZAZIONE
Vedi azioni intraprese descritte nella Raccomandazione n. 3.	Completata
L'avvio del processo di trasformazione in società per azioni e la successiva quotazione rendono superfluo ogni ulteriore intervento così come indicato dalla stessa BCE.	Completata

RILIEVO N. 7

⁽²⁰⁾ Per maggiori informazioni in merito si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.10.1 "Contenzioso riconducibile alle criticità rilevate nel corso delle ispezioni condotte dalla BCE" del Prospetto.

<p>Il processo definito per gestire il mercato secondario delle azioni e gli strumenti utilizzati per soddisfare le richieste di <i>trading</i> dei clienti hanno mostrato punti di debolezza che hanno esposto l'intermediario a rischi operativi e reputazionali rilevanti. La mancanza di una procedura strutturata per gestire le richieste della clientela non hanno permesso, da un lato, una piena tracciabilità della cronologia degli ordini; dall'altro lato, ha lasciato spazio all'utilizzo di un tabulato che non ha pienamente assicurato il rispetto della gerarchia delle richieste di vendita. Come conseguenza, da gennaio 2014 a febbraio 2015 sono state soddisfatte con priorità n. 201 richieste, per un equivalente di 21,8 milioni di Euro, permettendo a clienti di saltare la graduatoria stabilita.</p>	
RACCOMANDAZIONE N. 7 ⁽²¹⁾	SCADENZA
Si richiede all'Emittente di realizzare una revisione indipendente, prima della approvazione del bilancio, sul rischio legale e reputazionale legati all'ordine di esecuzione degli ordini di vendita. Si richiede inoltre di realizzare un meccanismo per garantire una piena tracciabilità degli ordini della clientela. Questo intervento non sarà necessario in caso di quotazione dell'Emittente.	31 marzo 2016
AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE	REALIZZAZIONE
Vedi azioni intraprese descritte nella Raccomandazione n. 3.	Completata
L'avvio del processo di trasformazione in società per azioni e la successiva quotazione rendono superfluo ogni ulteriore intervento così come indicato dalla stessa BCE.	Completata

RILIEVO N. 8	
<p>Negli anni passati, la Banca ha emesso nei confronti di diversi clienti delle lettere di impegno che non sono mai state registrate nei partitari né rappresentate nei Bilanci. Gli impegni assunti dall'intermediario hanno una diversa intensità e riportano: a) un impegno a ripagare/restituire almeno il capitale investito dagli azionisti, b) e/o una promessa esplicita ai beneficiari di riconoscere loro un dato rendimento sugli investimenti o c) una generica disponibilità della Banca a ricomprare le azioni. Le lettere che portano gli impegni più forti (36,8 milioni di Euro per n. 10 azionisti) devono essere stornati dal CET 1; al netto degli acquisti dei clienti di azioni finanziate dalla Banca e di quelle già scadute, queste rappresentano 21,2 milioni di Euro, con un effetto sul CET 1 di 7 punti base alla data di marzo 2015. Per le lettere meno vincolanti (n. 52 clienti, 182,2 milioni di Euro, al netto sia di quelle finanziate dalla Banca sia di quelle scadute), la Banca sta lavorando con uno studio legale italiano di primaria importanza per accertarsi della tipologia di vincolo. In ultimo, la Banca affronta un significativo rischio legale e un rischio reputazionale connesso con il potenziale scoppio del problema sui "media", che potrebbe pregiudicare la fiducia dei clienti.</p>	
RACCOMANDAZIONE N. 8 ⁽²²⁾	SCADENZA
Si richiede all'Emittente di realizzare una revisione indipendente, prima della approvazione del bilancio, sul rischio legale e reputazionale legati alle lettere di impegno rilasciate dall'Emittente con elementi meno vincolanti (182 milioni di Euro). Si richiede all'Emittente di non computare ai fini del CET1 l'importo delle azioni collegate a tale fenomeno (21,2 milioni di Euro). Ogni	31 marzo 2016

⁽²¹⁾ Per maggiori informazioni in merito si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.10.1 "Contenzioso riconducibile alle criticità rilevate nel corso delle ispezioni condotte dalla BCE" del Prospetto.

⁽²²⁾ Per maggiori informazioni in merito si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.10.1 "Contenzioso riconducibile alle criticità rilevate nel corso delle ispezioni condotte dalla BCE" del Prospetto.

successivo riconoscimento nell'ambito del CET1 di detti importi deve essere preventivamente autorizzato dal <i>Joint Supervisory Team</i> .	
AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE	REALIZZAZIONE
Vedi azioni intraprese descritte nella Raccomandazione n. 3.	Completata

RILIEVO N. 9 (DA LEGGERE IN COLLEGAMENTO AL 10)	
<p>Nella seconda metà del 2014 la Banca ha affrontato un sensibile incremento nello stralcio degli interessi praticati ai clienti. L'ispezione ha mostrato che un ammontare complessivo di 1,5 milioni di Euro (su 3,4 milioni di Euro esaminati) era relativo ad una riduzione di interessi già pagati dai clienti-azionisti, che sono stati anche finanziati dalla Banca; mentre l'ammontare di 1,7 milioni di Euro è stato rimborsato a clienti-azionisti senza l'esistenza di un contratto di finanziamento. Potrebbe insorgere un potenziale rischio legale da parte di quei clienti-azionisti – diversi da quelli sopra menzionati – nei confronti dei quali la Banca ha condotto un'azione decisiva accordando uno stralcio senza una preventiva richiesta da parte dei clienti stessi. Questo gruppo di azionisti potrebbe rivendicare che la Banca potrebbe avere un impegno nei loro confronti (ad esempio il riacquisto delle azioni ad un prezzo predeterminato). Questo rischio potenziale ammonta ad 84 di Euro milioni (pari al valore delle azioni detenute); è connesso con clienti non esaminati dal team ispettivo, dal momento che non erano stati inclusi nella lista selezionata 2013/2014 del mercato primario e secondario o, se inclusi nel campione, non hanno ricevuto una lettera d'impegno o non è stato concesso un finanziamento dalla Banca.</p>	
RACCOMANDAZIONE N. 9 ⁽²³⁾	SCADENZA
Si richiede all'Emittente di incaricare un soggetto terzo, prima dell'approvazione del bilancio, per rivedere in modo conservativo gli accantonamenti per il rischio reputazionale e legale residuo derivante dagli azionisti nei confronti dei quali la banca ha riconosciuto degli storni senza preventiva richiesta da parte dei clienti stessi. La Banca potrebbe avere una obbligazione nei loro confronti, ad esempio di riacquistare le azioni ad un prezzo predefinito (84 milioni di Euro).	31 marzo 2016
AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE	REALIZZAZIONE
Vedi azioni intraprese descritte nella Raccomandazione n. 3.	Completata

RILIEVO N. 10 (DA LEGGERE IN COLLEGAMENTO AL 9)
<p>Gli aumenti di capitale 2013 e 2014 sono stati raggiunti adottando un approccio non conforme con la normativa MiFID, dal momento che la BPVi non ha condotto un test pienamente adeguato o ha cambiato il profilo di rischio dei clienti in modo opportunistico. Tale problematica – che ha impattato su n. 29.044 sottoscrittori, per un ammontare di 181,6 milioni di Euro – espone la Banca a potenziali rischi legali e reputazionali. Come per le lettere di impegno, la Banca ha già affidato ad uno studio legale la valutazione dei rischi a cui è esposta e la quantificazione dei relativi accantonamenti. In aggiunta, un ulteriore potenziale rischio legale è stato rinvenuto per un ammontare massimo di 492,4 milioni di Euro (riguardante all'incirca 29.000 azionisti). Questo si manifesta a seguito della decisione della Banca di effettuare un test di appropriatezza (invece che un test di adeguatezza) sugli azionisti che hanno effettuato la sottoscrizione in prelazione. Per</p>

⁽²³⁾ Per maggiori informazioni in merito si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.10.1 "Contenzioso riconducibile alle criticità rilevate nel corso delle ispezioni condotte dalla BCE" del Prospetto.

<p>questi, la Banca aveva introdotto degli strumenti organizzativi per evitare il rischio di svolgere un'attività di consulenza (un preavviso, cioè una lettera francobollata inviata agli azionisti che dovevano rispedirla alla Banca comunicando la propria intenzione di sottoscrivere). L'esito non è stato positivo, dal momento che l'81% ed il 92% dei clienti interessati (rispettivamente per l'aumento di capitale 2013 e 2014) non hanno formalmente risposto alle lettere inviate dalla Banca. Ad ogni modo, l'impatto sul capitale potrebbe essere significativamente più basso, principalmente prendendo in considerazione gli effetti di una "doppia contabilizzazione" con altri problemi (ad esempio il finanziamento delle azioni proprie, le lettere di impegno).</p>	
RACCOMANDAZIONE N. 10 ⁽²⁴⁾	SCADENZA
<p>Si richiede all'Emittente di incaricare un soggetto terzo, prima dell'approvazione del bilancio, per rivedere in modo conservativo gli accantonamenti per il rischio reputazionale e legale residuo relativo alla non compliance con la regolamentazione MiFID relativamente a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) test di adeguatezza nell'aumento di capitale del 2013/2014 (181,6 milioni di Euro); b) test di appropriatezza nei confronti degli azionisti che hanno sottoscritto le azioni esercitando il diritto di prelazione (492,4 milioni di Euro). 	31 marzo 2016
AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE	REALIZZAZIONE
Vedi azioni intraprese descritte nella Raccomandazione n. 3.	Completata

RILIEVO N. 11
<p>Gli investimenti di 350 milioni di Euro in 3 Fondi (Optimum Evolution Multi Strategy I e II, Athena Capital Balanced Fund) sono stati realizzati in modo imprudente e poco chiaro. Il Consiglio di Amministrazione ha stabilito delle linee guida sulle politiche d'investimento molto ampie che ha rivisto solo due volte limitandosi ad accettare i livelli di rischio insiti negli <i>asset</i> presenti nei fondi; tali livelli di rischio erano ben al di sopra di quelli inizialmente previsti e non completamente coerenti con quelli del restante portafoglio. In aggiunta, il Consiglio di Amministrazione non ha chiesto una reportistica specifica per valutare la coerenza tra gli <i>asset</i> sottostanti i fondi e gli obiettivi di investimento definiti, in questo modo non si è reso conto che tali investimenti non erano stati intrapresi con l'obiettivo di generare una stabilità nei ritorni, come affermato dallo stesso Consiglio di Amministrazione. In ultimo, il Consiglio di Amministrazione non ha richiesto un miglioramento della reportistica, nonostante l'incremento dell'ammontare e del profilo di rischio dei Fondi, così come la comunicazione dell'ammontare di azioni BPVi detenute dai Fondi (più di 50 milioni di Euro).</p> <p>La decisione di investire nei fondi, attribuibile essenzialmente ad alcuni esponenti del <i>management</i> Gruppo, non era stata supportata da analisi documentate e strutturate e dalla valutazione dei relativi gestori o da precise linee guida circa le politiche d'investimento, i relativi profili di rischio/redditività e clausole di recesso. Il Comitato Investimenti, definito dal Regolamento del Fondo "Optimum", dove BPV ha il diritto di nominare due dei tre componenti, non è mai stato attivato; di conseguenza, BPV ha deciso di non consolidare tali fondi nella propria informativa economico-finanziaria. L'impegno del <i>top management</i> nell'ottenere adeguate informazioni circa gli <i>asset</i> sottostanti, al fine di comprendere i rischi e la correttezza delle valutazioni, non è stato coerente con la posizione di BPV la quale deteneva la quasi totalità delle quote.</p>

⁽²⁴⁾ Per maggiori informazioni in merito si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.10.1 "Contenzioso riconducibile alle criticità rilevate nel corso delle ispezioni condotte dalla BCE" del Prospetto.

Solo durante l'ispezione, la Banca è stata capace di raccogliere tutte le informazioni rilevanti relative agli *asset* sottostanti i suoi investimenti. Con questa finalità, l'Internal Audit ha intrapreso una analisi, che ha coinvolto anche il Risk Management e la Divisione Crediti, al fine di valutare la componente finanziaria e creditizia degli *asset* sottostanti.

I risultati sono i seguenti:

- le norme interne, le *policies* e le procedure sono state aggirate tramite questi veicoli;
- attraverso una valutazione effettuata internamente, le sopracitate funzioni hanno evidenziato una svalutazione di 103,2 milioni di Euro (circa il 29,5% del valore contabile);
- i fondi sono stati utilizzati per acquistare azioni BPV dal Fondo Acquisto Azioni Proprie;
- c'è stato un significativo incremento dell'esposizione della Banca verso un limitato numero di importanti gruppi di clienti collegati con un basso merito di credito, mediante strumenti di capitale e di debito;
- c'è stato un significativo incremento del rischio reputazionale a causa di relazioni opache tra il *top management* di BPV e i gestori dei fondi e gli emittenti gli strumenti sottoscritti dai fondi stessi; e
- c'è ancora un rischio effettivo di ulteriori perdite connesse con il processo di rimborso dei fondi: ciò è dovuto principalmente a peculiari vincoli legali nei regolamenti dei fondi (ad esempio, penalità, clausole di blocco).

RACCOMANDAZIONE N. 11 ⁽²⁵⁾	SCADENZA
<p>Si richiede all'Emittente di definire ed implementare adeguati processi e procedure organizzative riguardanti gli investimenti in strumenti finanziari. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiara allocazione dei ruoli e responsabilità; - descrizione dei processi di approvazione; - caratteristiche del <i>reporting</i>; - procedure di <i>escalation</i>; - effettiva separazione di ruoli e responsabilità nell'ambito dei soggetti coinvolti nel processo di investimento in strumenti finanziari. <p>Si richiede all'Emittente di effettuare una valutazione indipendente delle posizioni nei fondi di investimento Lussemburghesi.</p>	31 marzo 2016
AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE	REALIZZAZIONE
<p>A partire da luglio 2015 l'Emittente ha intrapreso una ampia revisione del proprio sistema di Risk Management, in particolare con riferimento al rischio di mercato. La revisione si è basata in particolare sulle risultanze dell'ispezione che sono state presentate da BCE durante il <i>meeting</i> finale il primo luglio 2015. Elementi fondanti di questo processo di rinnovamento sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nomina del nuovo responsabile della Divisione Finanza; - nomina del nuovo responsabile della Direzione Risk Management; 	Completata

⁽²⁵⁾ Per maggiori informazioni in merito si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.10.1 "Contenzioso riconducibile alle criticità rilevate nel corso delle ispezioni condotte dalla BCE" del Prospetto.

<ul style="list-style-type: none"> - revisione del <i>Risk Appetite Framework</i> (approvato dal Consiglio di Amministrazione il 22 dicembre 2015); e - revisione dell'organizzazione della Divisione Finanza (approvato dal Consigliere Delegato il 18 febbraio 2016). <p>In particolare il nuovo RAF, al fine di indirizzare le richieste di BCE, è caratterizzato dai seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Risk Appetite Framework Rulebook</i>. Descrive le regole di funzionamento del RAF e gli elementi che lo costituiscono. Analizza inoltre le interrelazioni tra il RAF e gli altri processi dell'Emittente rilevanti ai fini dell'assunzione e del monitoraggio dei rischi; - <i>Risk Appetite Guidelines</i>. Partendo dalla strategia definita nel piano industriale il documento descrive l'approccio dell'Emittente per ciascuno dei rischi e la composizione del capitale interno coerente con le strategie di piano. Individua gli indicatori e i processi di escalation in caso di superamento delle soglie di monitoraggio. Il documento è redatto in corrispondenza del piano industriale e deve essere aggiornato in caso di modifica della strategia del Gruppo; - <i>Risk Appetite Statement</i>. In coerenza con il <i>budget</i>, il documento declina annualmente i target/limiti per gli indicatori descritti nelle "<i>Risk Appetite Guidelines</i>" insieme ai razionali utilizzati per determinare le soglie di monitoraggio collegate ai diversi processi di escalation. Contiene inoltre la capital e funding allocation; - <i>Stress test rulebook</i>. Descrive le modalità utilizzate nell'ambito delle analisi di <i>stress</i>; - <i>Recovery options</i>. Descrive le azioni che potrebbero essere attivate in caso di attivazione del <i>recovery plan</i>, quindi in caso di superamento della <i>Risk Capacity</i> specifica prevista per gli indicatori più rilevanti. Le opzioni sono riviste almeno annualmente; - <i>Risk policies</i> e relativi allegati. Definiscono limiti di rischio e soglie di attenzione per i rischi rilevanti per il Gruppo, coerentemente con i <i>targets</i>/limiti definiti nel RAS; - <i>Regolamenti a presidio delle policy</i>. Descrivono nel dettaglio ruoli e responsabilità degli attori coinvolti nella misurazione e monitoraggio dei rischi, nonché i processi di escalation in caso di superamento dei limiti definiti nel RAS e nelle <i>Risk Policy</i> e relativi allegati. 	
<p>Il Risk Management ha aggiornato il valore delle esposizioni in fondi Lussemburghesi e le relative risultanze sono state incluse già nell'ambito della relazione semestrale del 2015 e successivamente nel bilancio al 31 dicembre 2015. Le metodologie utilizzate per la valutazione sono state riviste e validate da una società indipendente.</p>	<p>Completata</p>

RILIEVO N. 12

Il Comitato Finanze & ALM assumono responsabilità che potrebbero essere più efficacemente suddivise tra altri Comitati come ad esempio il Comitato Esecutivo, attualmente non attivo, e il Comitato Rischi, definiti per adesso solo a livello di Consiglio di Amministrazione. Infatti, a causa

sia della composizione dei Comitati sia del numero e degli argomenti trattati, questa opzione organizzativa non facilita un'adeguata discussione di tutte le problematiche ed un'appropriata differenziazione delle prospettive, specialmente se potenzialmente in conflitto tra loro (ad esempio argomenti di <i>business</i> vs argomenti di rischio; strategie di <i>trading</i> vs strategie di copertura).	
RACCOMANDAZIONE N. 12	SCADENZA
Si richiede all'Emittente di definire e implementare adeguate disposizioni organizzative e processi con riferimento alla <i>policy</i> degli investimenti finanziari, inclusa un'efficace segregazione e attribuzione delle responsabilità tra i comitati attualmente esistenti e quelli da istituire, al fine di meglio indirizzare numero e estensione dei soggetti e per rendere possibile un'appropriata differenziazione di punti di vista, specialmente con riferimento alle aree di conflitto.	31 marzo 2016
AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE	REALIZZAZIONE
<p>Al fine di ridurre poteri discrezionali e aree di conflitto, è stato predisposto un <i>framework</i> dettagliato per la definizione dei limiti. In particolare, il Consiglio di amministrazione approva annualmente, nell'ambito del processo di RAF, le seguenti informazioni per ogni portafoglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - obiettivo del portafoglio; - strumenti finanziari in cui il portafoglio può investire, inclusa la dichiarazione che le posizioni possono essere assunte esclusivamente in strumenti finanziari gestiti/gestibili nei sistemi sui quali è possibile una determinazione del <i>pricing</i> e dei rischi finanziari associati; - responsabili operativi del portafoglio; - capitale allocato – limiti e <i>early warning</i>; - perdita potenziale (VaR) – limiti e <i>early warning</i>; - altri limiti operativi, secondo le caratteristiche del portafoglio (ad es. sensitivity, concentrazione, etc.). <p>L'Emittente non può prendere ulteriori posizioni in fondi d'investimento di cui non si conoscano gli investimenti sottostanti e il cui valore sia basato unicamente su NAV comunicati dal gestore del fondo. I fondi devono essere trattati con un approccio di "<i>full look through</i>" ovvero deve essere possibile valutare gli investimenti sottostanti. In particolare, il "<i>RisK Appetite Framework Rulebook</i>" descrive ruoli e responsabilità degli organi e delle Funzioni aziendali. In tale contesto sono disciplinati tra l'altro le attribuzioni del Comitato Rischi. Tali ruoli e responsabilità sono declinati in dettaglio nel "<i>Regolamento per l'attuazione della policy a presidio dei rischi finanziari</i>". Con riferimento al rischio di mercato su <i>Trading</i> e <i>Banking Book</i>, il citato regolamento stabilisce i ruoli e le responsabilità del Consiglio di Amministrazione, del Consigliere Delegato e Direttore Generale, del Comitato Finanza, della Divisione Finanza e della Direzione <i>Risk Management</i>. Inoltre il documento "<i>Declinazione Limiti su Singoli Portafoglio di Trading Book e Banking Book</i> (allegato alla <i>Policy a Presidio dei Rischi Finanziari</i>)" riporta per il rischio di mercato sul <i>Trading Book</i> e sul <i>Banking Book</i> delle schede per singolo portafoglio/aggregato/<i>desk</i> contenenti le seguenti informazioni: <i>mission</i>; tipologia di strumenti finanziari negoziabili; responsabilità operative; soglie di rischio e limiti operativi. Tale documentazione è approvata annualmente dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del processo RAF.</p>	Completata
Per modificare qualunque caratteristica dei portafogli, così come descritte al punto precedente, è necessario attivare uno specifico processo caratterizzato da chiare attribuzioni di ruoli e responsabilità. In particolare, nel " <i>RisK</i>	Completata

<p><i>Appetite Framework Rulebook</i>” è previsto l’aggiornamento annuale degli obiettivi e limiti di rischio inclusi i razionali per la calibrazione degli stessi. I limiti includono sia gli indicatori RAS sia i limiti operativi definiti nelle <i>Risk policies</i> al fine di gestire e controllare giornalmente l’evoluzione del profilo di rischio. Analoga previsione è inclusa nel “<i>Risk Appetite Statement</i>” cui sono collegati a cascata: <i>Policy a Presidio dei Rischi Finanziari</i>; <i>Declinazione Limiti su Singoli Portafoglio di Trading Book e Banking Book</i> (allegato alla <i>Policy a Presidio dei Rischi Finanziari</i>) e <i>Regolamento per l’attuazione della policy a presidio dei rischi finanziari</i>.</p>	
<p>Una chiara segregazione di responsabilità tra la funzione di controllo e la funzione che effettua gli investimenti è stata ottenuta tramite la riorganizzazione della Divisione Finanza. In particolare, l’Emittente con la Nota Autorizzativa del Consigliere Delegato e Direttore Generale del 16 febbraio 2016, con visto della Direzione <i>Compliance</i> e Antiriciclaggio, ha deliberato la revisione dell’assetto organizzativo e dei controlli della Divisione Finanza, deliberando il trasferimento presso la Direzione <i>Risk Management</i> - U.O. Rischi Finanziari - di alcune attività di controllo.</p>	Completata

RILIEVO N. 13	
<p>Le decisioni sugli investimenti relative al portafoglio “Strategico” sono state principalmente prese dal Responsabile della Divisione Finanza, sebbene formalmente autorizzato dal Consiglio di Amministrazione solo per investimenti in ambiti differenti dagli OICR e, in assenza di formale sub-delega, dal Consigliere Delegato e Direttore Generale per i rimanenti. Questo approccio non permette una chiara e inopinabile identificazione delle responsabilità, e potrebbe aumentare i rischi operativi.</p>	
RACCOMANDAZIONE N. 13	SCADENZA
<p>Si richiede all’Emittente di definire e implementare adeguate disposizioni organizzative e processi con riferimento alla <i>policy</i> per gli investimenti finanziari, includendo una chiara allocazione dei compiti e delle responsabilità (coinvolgimento delle funzioni di controllo e degli organi aziendali).</p>	31 marzo 2016
AZIONI INTRAPRESE DALL’EMITTENTE	REALIZZAZIONE
<p>Il nuovo RAF documenta chiaramente <i>policy</i> e procedure con riferimento al <i>market risk management</i> come già evidenziato ai punti precedenti. Il “<i>RisK Appetite Framework Rulebook</i>” descrive ruoli e responsabilità degli organi e delle Funzioni aziendali. In tale contesto sono disciplinati tra l’altro le attribuzioni del Consiglio di Amministrazione, Consigliere Delegato, della Direzione Internal Audit, della Direzione Risk Management, della Direzione Compliance & AML. Inoltre il documento descrive il ruolo di organi e funzioni aziendali nella definizione di: <i>Risk Appetite Guidelines</i>; <i>Risk Appetite Statement</i>; <i>Risk Policy</i> e del <i>Regolamento per l’attuazione della policy a presidio dei rischi finanziari</i>. Tali ruoli e responsabilità sono declinati in dettaglio nel “<i>Regolamento per l’attuazione della policy a presidio dei rischi finanziari</i>”. In particolare, per il rischio di mercato su <i>Trading</i> e <i>Banking Book</i>. Inoltre nel documento denominato “<i>Declinazione Limiti su Singoli Portafoglio di Trading Book e Banking Book</i> (allegato alla <i>Policy a Presidio dei Rischi Finanziari</i>)” vengono indicati i soggetti con delega ad operare sui singoli portafogli/aggregati del <i>Banking Book</i> individuati dal Consiglio di</p>	Completata

Amministrazione della Capogruppo.	
-----------------------------------	--

RILIEVO N. 14	
<p>La definizione dei limiti e le attività di monitoraggio sono effettuati con un approccio misto. Il Risk Management propone la quantificazione del <i>Value at Risk</i> (VaR) e i limiti di <i>stop loss</i>, mentre la definizione dei limiti operativi (<i>sensitivity</i>) è prerogativa della Divisione Finanza. In aggiunta, il Risk Management è incaricato solo del monitoraggio dei limiti del VaR mentre le <i>risk sensitivities</i> e le <i>stop losses</i> sono monitorate dalla Divisione Finanza.</p> <p>L'approccio misto sopra menzionato porta ad una separazione insufficiente di poteri e responsabilità tra le funzioni di controllo ed operative, che possono potenzialmente indebolire l'efficacia e l'appropriatezza dell'impostazione dei limiti e del loro monitoraggio. In particolare dovrebbero essere introdotti limiti sul portafoglio strategico.</p>	
RACCOMANDAZIONE N. 14	SCADENZA
<p>Si richiede all'Emittente di definire e implementare dei chiari <i>standard</i> per la gestione del rischio di mercato relativamente alle attività di monitoraggio e fissazione dei limiti in particolare focalizzandosi su:</p> <ol style="list-style-type: none"> una sufficiente ed efficace separazione dei compiti e delle responsabilità fra la funzione operativa (l'Unità Organizzativa Financial monitoring & Documentation) e quella di controllo del rischio; l'introduzione di limiti di rischio sul portafoglio strategico. 	31 marzo 2016
AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE	REALIZZAZIONE
<p>La nuova articolazione organizzativa della Divisione Finanza consente un'efficace segregazione delle responsabilità, migliorandone l'allocatione. Alcune attività, precedentemente in carico all'ex Ufficio Financial Monitoring & Documentation della Divisione Finanza, sono state riallocate alla Direzione Risk Management. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - monitoraggio dei limiti di <i>stop loss</i>; - definizione e monitoraggio dei limiti operative sulle <i>sensitivity</i> e sulle greche ⁽²⁶⁾; - produzione e gestione del <i>reporting</i> giornaliero di redditività per l'area finanza; - verifica coerenza/correttezza del <i>pricing</i> delle operazioni in strumenti finanziari posti in essere dalle strutture di <i>front office</i> per la proprietà e per la clientela; - monitoraggio e verifica del corretto esercizio delle deleghe su portafogli strategici; e - implementazione del piano di attività sul rischio di regolamento. <p>Al fine di prendere in carico tali attività la Direzione Risk Management ha rinforzato il proprio organico, fra l'altro, assumendo due risorse dal mercato.</p>	Completata
<p>In linea con il nuovo RAF, approvato dal Consiglio di Amministrazione del 22 dicembre 2015, il portafoglio strategico a partire dal 2016 è soggetto alle stesse <i>policy</i>, procedure e tipologie di limiti utilizzati per il portafoglio di</p>	Completata

⁽²⁶⁾ Le greche sono dei coefficienti di sensibilità delle opzioni che sintetizzano numericamente le diverse dimensioni del rischio connesso alle opzioni stesse.

trading. Il “*RisK Appetite Framework Rulebook*”, prevede la definizione annuale degli obiettivi e limiti di rischio inclusi i razionali per la calibrazione degli stessi. I limiti includono sia gli indicatori RAS sia i limiti operativi definiti nella *risk policy* al fine di gestire e controllare giornalmente l’evoluzione del profilo di rischio. Più in dettaglio, l’introduzione dei limiti relativi al rischio di mercato del *Banking Book* trova riscontro nei seguenti documenti:

- *Risk Appetite Statement*: con riferimento al rischio di mercato sul *Banking Book* fissa i limiti di rischio per l’operatività sullo stesso a partire dall’allocazione del capitale sull’intero portafoglio. In particolare:
 - contiene la *capital allocation*;
 - stabilisce i limiti del *Value at risk* (VaR) del *Banking Book*;
- la “*Policy a Presidio dei Rischi Finanziari*” tratta il rischio di mercato generato dalle attività finanziarie di *Banking Book*, ovvero tutti gli investimenti in strumenti finanziari realizzati dal Gruppo. In particolare rientrano nella definizione di *Banking Book* tutti gli investimenti classificati fra le poste *Held To Maturity* (HTM) e *Available For Sale* (AFS). Nel documento sono elencati gli indicatori per monitorare gli specifici rischi;
- il documento “*Declinazione Limiti su Singoli Portafoglio di Trading Book e Banking Book* (allegato alla *Policy a Presidio dei Rischi Finanziari*)” riporta le schede di dettaglio per singolo portafoglio/aggregato/*desk* contenenti le seguenti informazioni: *mission*; tipologia di strumenti finanziari negoziabili; responsabilità operative; soglie di rischio e limiti operativi; e
- il “*Regolamento per l’attuazione della policy a presidio dei rischi finanziari*” riporta ruoli e responsabilità di organi e funzioni aziendali, contiene le istruzioni per la gestione operativa dei singoli rischi finanziari, nonché i processi di *escalation* e i flussi informativi.

RILIEVO N. 15

Le analisi effettuate hanno evidenziato aree di miglioramento nelle politiche e nelle procedure relative al *pricing*. In relazione alla prima problematica, l’illiquidità degli strumenti finanziari è valutata su basi puramente discrezionali, senza prendere in considerazione indicatori di natura quantitativa connessi con la profondità del mercato o con l’ammontare di titoli detenuti dalla Banca (ad esempio soglie di *spread bid-ask*, livello dei volumi di *trading*). La Banca non ha supportato la definizione dei mercati attivi con una robusta analisi in considerazione dei crescenti volumi trattati sul mercato secondario. Per alcuni prodotti finanziari, come ad esempio fondi ai quali non è possibile applicare l’approccio del *look through* il NAV stesso viene considerato sufficiente, per definizione, per classificarli come livello 2 della gerarchia del *fair value* anche nella situazione in cui BPVi detiene la quasi totalità delle quote.

La politica sul *fair value* di BPVi manca di un meccanismo per identificare un’unica funzione responsabile per l’attribuzione della gerarchia del *fair value* o per evidenziare specifici eventi di mercato, o problematiche, che potrebbero essersi verificati e che potrebbero influenzare il prezzo. Questa impostazione frammentata può portare all’insorgenza di comportamenti inconsistenti o eterogenei nella classificazione della gerarchia del *fair value*.

In ultimo, per quanto riguarda le fonti di prezzo e gli strumenti finanziari classificati nel secondo livello della gerarchia del *fair value* fino ad ora non c’è un criterio codificato per identificare una priorità tra i diversi *provider* di dati (ad esempio BGN, CBBT, BVAL, exchange prices, single price

<p>contributors, Reuters, ecc.).</p> <p>Come risultato, le debolezze nella classificazione del <i>fair value</i> e nella definizione del processo possono compromettere l'affidabilità dell'attività di reportistica, limitare l'efficacia e l'efficienza delle operazioni così come la violazione di leggi o regolamenti applicabili.</p>	
RACCOMANDAZIONE N. 15	SCADENZA
<p>Si richiede all'Emittente di sviluppare e implementare nuove <i>policy</i> e procedure, a livello di gruppo, per il <i>pricing</i> degli strumenti finanziari, in particolare in merito a</p> <ul style="list-style-type: none"> a) definizione di “mercato attivo” supportata da una rispettiva analisi per tutti i tipi di classi di attività; b) criteri dettagliati e chiari per la classificazione degli strumenti finanziari nella gerarchia del <i>fair value</i> (in particolare, la valutazione della liquidità di uno strumento finanziario dovrà essere basata su indicatori quantitativi); c) definizione di un meccanismo per identificare una funzione unica per l'attribuzione della gerarchia del <i>fair value</i> o per evidenziare qualsiasi specifico evento di mercato verificatosi e impattante sul <i>pricing</i>; e d) definizione di un criterio chiaro per stabilire la priorità dei fornitori di dati di mercato per il <i>pricing</i> degli strumenti classificati al livello 2 della gerarchia del <i>fair value</i>. 	31 marzo 2016
AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE	REALIZZAZIONE
<p>La nuova <i>Fair Value Policy</i> è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 22 marzo 2016. I principali cambiamenti sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'introduzione di controlli aggiuntivi sui volumi di operazioni nei “mercati attivi” come definiti dal <i>regulator</i>; - la validazione del <i>fair value</i> di ogni strumento da parte del Risk Management; - la definizione della gerarchia dei <i>market data</i> in caso di applicazione dell'approccio <i>mark to model</i>; e - la revisione dell'approccio della gerarchia di <i>fair value</i>, in particolare per le esposizioni relative ai fondi. <p>Per maggior dettaglio si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo 20 del Prospetto.</p>	Completata

RILIEVO N. 16
<p>Il nuovo regolamento BPVi di approvazione dei Prodotti mostra alcuni difetti che potrebbero ridurre l'efficienza del processo. In fatti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il processo di approvazione di nuovi prodotti ed attività per la clientela è diverso da quello definito per la negoziazione in conto proprio, determinando così un'esclusione impropria dell'Internal Audit dall'ultima; - la regolamentazione interna non include: 1) le regole per disciplinare il processo di approvazione per le controllate; 2) la predisposizione di un'informativa periodica al Consiglio di Amministrazione per i nuovi prodotti negoziati in conto proprio; 3) la definizione di una funzione indipendente che svolga una pre-valutazione per verificare se i requisiti per l'avvio del processo di approvazione sono stati soddisfatti; 4) il calcolo regolare della redditività aggiustata per il rischio ex-ante in fase di approvazione del nuovo prodotto.

RACCOMANDAZIONI BCE N. 16	SCADENZA
<p>Si richiede all'Emittente di sviluppare e implementare, a livello di gruppo, un nuovo processo di Product Approval, in particolare con riguardo a</p> <ul style="list-style-type: none"> a) coerenza del processo di approvazione; b) inclusione delle attività delle controllate; c) prevedere un regolare <i>reporting</i> agli Organi Aziendali; d) definire e realizzare una fase di <i>pre-assessment</i> sulle caratteristiche dei prodotti; e e) implementare una valutazione <i>ex ante</i> della profittabilità dei nuovi prodotti. 	31 marzo 2016
AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE	REALIZZAZIONE
<p>Gli strumenti negoziabili ai fini del <i>trading</i> di proprietà sono individuati nel documento che definisce i limiti per l'operatività. In particolare, il documento denominato "<i>Declinazione Limiti su Singoli Portafogli di Trading Book e Banking Book</i>", allegato alla "<i>Policy a Presidio dei Rischi Finanziari</i>" riporta le schede di dettaglio per i singoli portafogli/aggregati/<i>desk</i>, evidenziando: gli obiettivi strategici del portafoglio; la tipologia di strumenti negoziabili; i responsabili dell'operatività; il capitale allocato; le soglie di rischio previste e i limiti operativi.</p>	Completata
<p>Le procedure per aggiornare i portafogli sono chiaramente definite e documentate. In particolare, nel "<i>Risk Appetite Framework Rulebook</i>" è previsto l'aggiornamento annuale degli obiettivi e limiti di rischio incluso le motivazioni della calibrazione degli stessi. I limiti includono sia gli indicatori RAS sia i limiti operativi definiti nella <i>risk policy</i> al fine di gestire e controllare giornalmente l'evoluzione del profilo di rischio. Analoga previsione è inclusa nel "<i>Risk Appetite Statement</i>" cui sono collegati a casata la <i>Policy a Presidio dei Rischi Finanziari</i>, la <i>Declinazione Limiti su Singoli Portafoglio di Trading Book e Banking Book</i> (documento, allegato alla <i>Policy a Presidio dei Rischi Finanziari</i>, che include le sopracitate schede di dettaglio per i singoli portafogli/aggregati/<i>desk</i>) e <i>Regolamento per l'attuazione della policy a presidio dei rischi finanziari</i>.</p>	Completata

RILIEVO N. 17	
<p>L'ambito di applicazione del limite del rischio di mercato segue convenzioni contabili piuttosto che focalizzarsi sull'esposizione al rischio effettivo. Quindi, gli indicatori più significativi delle metriche di Risk Management e del monitoraggio dei rischi di mercato, cioè il VaR e lo <i>stop loss</i>, non si applicano al portafoglio AFS, nonostante questo origini la più importante esposizione al rischio di mercato sia per la controllante che per la controllata irlandese.</p> <p>Tale evidenza risulta essere confermata da un approccio gestionale per i titoli di Stato simile a quello utilizzato per gli <i>asset</i> del portafoglio HFT. Ciò è supportato da un maggior turnover registrato per i titoli di stato italiani, pari a 2,3 volte per BTPI in <i>asset swap</i> e 2,8 volte per i restanti titoli di Stato durante il 2014.</p>	
RACCOMANDAZIONE N. 17	SCADENZA
<p>Si richiede all'Emittente di modificare il proprio sistema dei limiti di rischio di mercato, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) estendere l'ambito del sistema dei limiti del rischio di mercato verso una maggiore focalizzazione sull'effettiva esposizione al rischio piuttosto che sulle convenzioni contabili b) estendere l'applicazione al portafoglio AFS degli indicatori di 	30 giugno 2016

gestione del rischio (ad es. VaR) e degli strumenti di monitoraggio.	
AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE	REALIZZAZIONE
L'approccio del nuovo RAF per la definizione dei limiti è guidato dall'esposizione al rischio. I limiti operativi per specifici portafogli sono definiti a partire dal capitale allocato alle attività di <i>trading</i> (portafoglio HFT) e alle attività di investimento (<i>Banking Book</i>). Gli strumenti negoziabili nell'ambito di ciascun portafoglio sono definiti in coerenza con la <i>mission</i> del portafoglio stesso. In particolare, nel <i>Risk Appetite Statement</i> , viene riportato il capitale allocato ad ognuno dei rischi individuati dall'Emittente, ivi incluso il "market risk" sul <i>Banking Book</i> , nonché viene definito per ognuno di essi un sistema di <i>Early Warning</i> come ulteriore strumento per gestire l'esposizione al rischio. Inoltre viene descritto il razionale adottato dal Gruppo per definire le modalità di allocazione del capitale relativamente al <i>Market Risk - Banking Book</i> . Inoltre, viene riportata la formula di calcolo del capitale allocato e degli <i>Early Warning</i> nonché la descrizione qualitativa del calcolo del VaR, <i>stressed VaR</i> e il relativo processo di determinazione. All'interno del medesimo documento " <i>Risk Appetite Statement</i> " vengono declinati: frequenza del monitoraggio; frequenza di reporting al CdA; processo di <i>escalation</i> ; razionale e valore dei limiti con riferimento a <i>Risk Capacity</i> , <i>Risk Tolerance</i> , <i>Risk Appetite</i> e <i>Early Warning</i> .	Completata
A partire da gennaio 2016 il portafoglio AFS, nell'ambito del <i>Banking Book</i> è soggetto alle stesse <i>policy</i> , procedure e tipologie di limiti utilizzati per il portafoglio di <i>trading</i> . In particolare, nel documento " <i>Declinazione limiti su singoli portafogli di Trading Book e Banking Book</i> (allegato alla <i>Policy presidio dei rischi finanziari</i>)" vengono riportate con riferimento al rischio di mercato sul <i>Banking Book</i> schede riepilogative per singolo portafoglio/aggregato/ <i>desk</i> le seguenti informazioni: <i>mission</i> ; tipologia di strumenti negoziabili; responsabilità operativa; <i>Risk Tolerance</i> (capitale allocato), Limite di rischio (capitale sub allocato) <i>Early Warning</i> , <i>Risk Appetite</i> (soglia di rischio), Limiti operativi (<i>modified duration</i> ; Limite di concentrazione; Limiti di <i>sensitivity</i> ; Limiti su titoli di capitale; Limite su fondi di tipo speculativo).	Completata

RILIEVO N. 18	
<p>Il RAF ha diverse aree di miglioramento: a) non vi è evidenza del legame tra <i>risk appetite</i> e decisioni strategiche; b) la Banca non documenta in maniera sufficiente il processo decisionale ai diversi livelli e non fornisce evidenza di come le decisioni nel contesto del <i>risk appetite</i> siano prese; c) non è possibile ricostruire una documentazione esaustiva sulle linee guida, sui processi e su come il sistema di limiti sia integrato nel RAF.</p> <p>In aggiunta, il Risk Management non è attivamente coinvolto nell'elaborazione delle strategie dell'Istituto e nel processo decisionale sulle attività di <i>business</i>. Non ha sufficienti poteri nel mettere alla prova e valutare a sufficienza (ad esempio con il veto) i numeri risultanti dal sopramenzionato processo.</p> <p>Il VaR e le soglie di <i>stop loss</i> sono costruite in modo da essere impostate su valori così ampi che diventano non vincolanti e privi di efficacia e, di conseguenza, non idonei ad indirizzare propriamente o supportare l'attività di <i>trading</i>.</p>	
RACCOMANDAZIONI BCE N. 18	SCADENZA
La BCE raccomanda all'Emittente di migliorare il proprio <i>Risk Appetite Framework</i> in particolare con riguardo a:	30 giugno 2016
a) un chiaro collegamento alle decisioni strategiche spiegando come gli	

<p>obiettivi del piano strategico sono stati tradotti in obiettivi/limiti di rischio;</p> <p>b) chiare norme documentate per il processo decisionale;</p> <p>c) una chiara riconciliazione fra l'integrazione del sistema dei limiti nel RAF;</p> <p>d) coinvolgimento del <i>Risk Management</i> nel RAF e nelle relative iniziative strategiche (pianificazione strategica, processi di M&A,...);</p> <p>e) definizione di più realistiche/stringenti soglie di Var e <i>stop loss</i>.</p>	
<p>AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE</p>	<p>REALIZZAZIONE</p>
<p>La raccomandazione è stata accolta dal nuovo RAF, il quale, come già ampiamente riportato nei punti precedenti, si compone, tra gli altri, dei seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • “<i>Risk Appetite Framework Rulebook</i>”, che definisce la <i>corporate governance</i> del Gruppo con riferimento alla gestione dei rischi, i meccanismi di gestione e controllo, inclusi i processi di <i>escalation</i>; • “<i>Risk Appetite Guidelines</i>”, che definiscono l’approccio del Gruppo nella gestione dell’esposizione al rischio e nell’allocazione del capital, in coerenza con la strategia di Gruppo; • “<i>Risk Appetite Statement</i>”, che definisce obiettivi e limiti per ogni tipologia di rischio rilevante per il Gruppo. <p>Più in dettaglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nel documento “<i>Risk Appetite Framework Rulebook</i>” si mette in relazione il RAF stesso con gli altri processi di gestione dell’Emittente come il <i>Budget, Capital Plan, Funding Plan</i>, e ICAAP. Nello stesso documento vengono disciplinati i ruoli e responsabilità della Direzione Risk Management ed il processo di <i>escalation</i>; • nelle “<i>Risk Appetite Guidelines</i>” vengono riprese le linee guida strategiche del <i>Business Plan 2015-2018</i> del Gruppo. Sono inoltre elencati i rischi individuati dal Gruppo, per ognuno di tali rischi, viene riportato il rationale in termini di gestione dell’esposizione allo stesso rischio; • all’interno del documento “<i>Risk Appetite Statement</i>”, per le quattro aree <i>capital, liquidity, profitability</i> e <i>asset quality</i>, sono presenti delle schede che riportano per gli indicatori di rischio previsti dal gruppo le soglie in termini di <i>capacity, tolerance, appetite</i> ed <i>early warning</i>. 	<p>Completata</p>

<p>RILIEVO N. 19</p>
<p>L’impostazione dei limiti operativi mostra spazi di miglioramento, alla luce delle attuali <i>best practice</i>. Più in dettaglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non sono definiti limiti operativi per il rischio <i>base</i> a cui BPVi è esposta; - il limite operativo esistente non include un “secondo ordine” delle greche, come gamma e theta. Questa lacuna può lasciare la Banca esposta a rischi di mercato rilevanti, solo parzialmente individuati da altre misure di rischio (ad esempio il VaR); inoltre, non è pienamente coerente con il trading giornaliero, che segue strategie il cui principale fine è neutralizzare gamma e theta. <p>Le sopracitate debolezze nella misura e nella gestione dei processi possono portare ad una sottovalutazione della concentrazione verso profili specifici di rischio di mercato anche alla luce di specifiche attività di trading messe in atto dalla Divisione Finanza (ad esempio la</p>

“triangolazione”, si veda il rilievo n. 20, o le strategie <i>call spread</i>).	
RACCOMANDAZIONE N. 19	SCADENZA
All’Emittente è richiesto di migliorare il sistema dei limiti, in particolare definendo limiti su <i>basis risk</i> e “greche”.	30 giugno 2016
AZIONI INTRAPRESE DALL’EMITTENTE	REALIZZAZIONE
Con l’approvazione del nuovo assetto organizzativo della Divisione Finanza, alcune attività, precedentemente in carico all’Ufficio Financial Monitoring & Documentation della Divisione Finanza, sono ora in carico alla Direzione Risk Management. Fra queste, la definizione e monitoraggio di limiti operativi su <i>sensitivity</i> e greche.	Completata

RILIEVO N. 20	
<p>La rilevante attività di <i>hedging</i> sugli <i>asset</i> appartenenti al portafoglio della Banca (principalmente copertura del <i>cash flow</i> sui titoli di stato indicizzati al tasso d’inflazione e sui finanziamenti a tasso variabile) è realizzata da BPVi adottando la cosiddetta “triangolazione”: in base a tale approccio, di fronte ad ogni transazione di copertura, la Banca entra simultaneamente in due contratti derivati speculari con la stessa controparte. Il primo è allocato nel portafoglio di <i>banking book</i> e contabilizzato come derivato di copertura. I costi di copertura sono incorporati nel prezzo di ogni derivato e sono pagati dalla banca alla controparte esterna e spalmati per la durata del derivato. Nel secondo contratto sono pagati dalla controparte esterna dal <i>trading book</i>, e interamente contabilizzati nel risultato operativo della Banca.</p> <p>Questo approccio è stato adottato senza acquisire robuste e documentate opinioni indipendenti che confermino la sua conformità con i principi contabili (IAS 39); inoltre, non è stata descritta nelle Note Integrative dei Bilanci consolidati. L’approccio permette una presentazione contabile separata delle sue componenti che non riflette le pratiche utilizzate e, di conseguenza, il reale rapporto di copertura realizzata a livello di Società e i costi di copertura sostenuti a tal fine. In aggiunta, a causa delle inadeguatezza nei suoi supporti tecnici e nelle procedure interne BPVi è attualmente incapace di quantificare sia tale rapporto che questi costi.</p>	
RACCOMANDAZIONE N. 20	SCADENZA
Si richiede all’Emittente di sviluppare una nuova <i>policy</i> di <i>hedge accounting</i> a livello di Gruppo in linea con gli IAS 39 con specifici riferimenti al <i>cash-flow hedge</i> realizzato sul <i>banking book</i> .	31 marzo 2016
AZIONI INTRAPRESE DALL’EMITTENTE	REALIZZAZIONE
La Policy di Hedge <i>accounting</i> . Il Regolamento di Hedge Accounting è stato aggiornato per renderlo coerente con la riorganizzazione della Divisione Finanza e la nuova attribuzione di responsabilità alla Direzione Risk Management. Il documento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 22 marzo 2016. Per un maggior dettaglio si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.13.4 “ <i>Rischi connessi allo svolgimento dell’attività bancaria e finanziaria: Rischio tasso d’interesse</i> ”.	Completata

RILIEVO N. 21	
<p>La reportistica al Consiglio di Amministrazione di BPVi e all’alta dirigenza non è completamente soddisfacente – in particolar modo in riferimento al contributo della negoziazione in conto proprio ai risultati finali – riducendo quindi il livello di consapevolezza degli Organi su alcuni aspetti rilevanti, legati specialmente alla redditività ed ai suoi <i>driver</i>. Di conseguenza, il Consiglio non può valutare l’adeguatezza dei risultati ottenuti rispetto al rischio assunto e la capacità della Divisione Finanza di replicare tali risultati o migliorarli. Più in dettaglio, le principali aree di</p>	

miglioramento sono le seguenti:

- informazione periodica al Consiglio di Amministrazione circa la profittabilità nell'ambito dei report trimestrali prodotti dalla Dir. Pianificazione Strategica relativi ai risultati del Gruppo. Questi si limitano a pochi dati contabili sui risultati economici complessivi di ciascuna Società, e non viene data informazione aggiuntiva circa l'evoluzione delle relative riserve AFS/CFH o dei risultati EVA/RARORAC²⁷;
- la reportistica sull'analisi degli scostamenti tra budget e risultati, prodotta dalla Dir. Pianificazione Strategica, è basata su una riconciliazione mensile tra i risultati operativi e quelli contabili che è limitata ad un livello macro ("Trading" e Portafoglio "Strategico"); di conseguenza questo aumenta i rischi di errori;
- nella reportistica sulle performance di *risk adjusted* prodotta dalla Dir. Pianificazione Strategica i costi operativi sono attribuiti solo al portafoglio "Trading" invece di essere ripartiti anche con il portafoglio "Strategico" (i cui costi sono di conseguenza pari a zero);
- la reportistica ricevuta dalla Finanza e dal Comitato ALM non consentono di avere una visione completa ed immediata sulla composizione ed evoluzione del portafoglio titoli di proprietà;
- la reportistica prodotta dall'unità Financial Controlling è limitata ad analisi di alto livello, in particolare relative ai profitti significativi generati dai titoli di Stato nel portafoglio Strategico e dall'Interest Rate desk.

RACCOMANDAZIONE N. 21

SCADENZA

Si richiede all'Emittente di potenziare il *reporting* periodico nei confronti degli Organi Aziendali e del *senior* Management on un focus particolare su:

30 giugno 2016

- a) migliorare l'informazione periodica al Consiglio di Amministrazione relativamente alla redditività (come parte del *report* trimestrale), attualmente basati su pochi dati contabili;
- b) produzione di *report* con maggior granularità nel raffronto tra raffronto tra budget e risultati da parte della Pianificazione Strategica (estendere la visione dal livello macro ad una prospettiva micro focalizzandosi su ciascuna componente);
- c) allocazione dei costi in funzione della provenienza nell'ambito del *report* relativo alle misure corrette per il rischio;
- d) migliorare il *reporting* della Finanza e Comitato ALM garantendo una immediata e completa vista sulla composizione ed evoluzione del portafoglio di proprietà;
- e) migliorare il *reporting* prodotto dall'U.O. Financial Controlling con una

(27) EVA – Economic Value Added: l'EVA è un indicatore che consente di calcolare il valore creato da una azienda. Un'azienda crea valore (EVA > 0) se il rendimento del capitale investito è maggiore del costo del capitale investito.

RARORAC – Risk Adjusted Return on Risk Adjusted Capital: – Il RARORAC è un indicatore che misura l'efficienza nella creazione di valore in funzione del rischio. In un contesto di *risk management* il RARORAC supporta il processo di allocazione del capitale tra le diverse linee di *business* – o alternative di investimento, mirando, per ognuna di esse, ad identificare il livello ottimale di capitale proprio e a massimizzare il rendimento in funzione dei rischi generati. Allo stesso modo, in un contesto di misure di *performance*, permette la valutazione della qualità di ciascun progetto (ovvero la comparazione di decisioni di investimento mutuamente esclusive) o della *performance* di ciascuna linea di *business*, relativamente alla contribuzione al rischio totale e al *target* di *performance* da raggiungere. Per tale ragione, il rapporto del RARORAC è molto utile in quanto offre uno strumento unificato per mettere in relazione qualsivoglia transazione con un'altra, uniformandole.

analisi più approfondita specialmente riguardo i profitti generati dai titoli di Stato nel portafoglio strategico e dal <i>desk Interest Rate</i> .	
AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE	REALIZZAZIONE
<p>La Direzione Risk Management predispose i seguenti <i>report</i>, in accordo con il nuovo RAF:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>report</i> giornaliero sul VaR: il seguente <i>report</i> evidenzia per macroaggregato (<i>Trading</i> e <i>Banking Book</i>) e per <i>desk</i> il calcolo del capitale utilizzato (VaR) nonché le analisi di <i>stress testing</i> e <i>back testing</i>; - aggiornamento giornaliero dati di mercato: il <i>report</i> riassume i principali movimenti dei principali fattori di rischio intercorsi nel giorno precedente; - <i>report</i> giornaliero per volatilità <i>swaption</i> e tassi inflazione: il <i>report</i> fornisce dettagli in merito ai movimenti intercorsi nel mercato il giorno precedente con riferimento all' inflazione e volatilità dei tassi di interesse; - evoluzione giornaliera curve di tasso: fornisce un dettaglio del movimento della curva EMTN rispetto al giorno e al mese precedente e rispetto ai <i>comparable</i>; - <i>report</i> giornaliero sulle greche: fornisce l'evoluzione delle "greche" articolate per aggregato/<i>desk</i> di tutti i portafogli del gruppo. - <i>report</i> giornaliero P&L: fornisce una <i>view</i> del rendiconto del P&L, e le sue varie componenti, articolato per <i>desk</i>; - <i>report</i> giornaliero sui limiti: riporta evidenza del controllo per il rispetto dei limiti di <i>sensitivity</i> per <i>desk</i> aggregati; - <i>report</i> settimanale portafoglio <i>Banking Book</i>: <i>report</i> di dettaglio investimenti e rischiosità dei portafogli <i>Banking Book</i> (in delega al Consiglio di Amministrazione); - <i>report</i> mensile sui rischi finanziari per il Comitato Rischi; e - <i>report</i> trimestrale per il Consiglio d'Amministrazione sui rischi, inclusa la parte relativa ai rischi finanziari. 	Completata

RILIEVO N. 22	
<p>L'abituale reportistica sui risultati del VaR non è pienamente soddisfacente. Un <i>report</i> del VaR finalizzato ad identificare i più importanti <i>driver</i> (in termini di fattori di rischio o di <i>desk</i>) dell'esposizione non è ancora stato formalmente introdotto. La reportistica del Risk Management non include in modo strutturato le analisi ed il calcolo dei contributi dei sub-portafogli e delle componenti di rischio alla misura aggregata di VaR.</p> <p>La mancanza della scomposizione del VaR e la spiegazione dei risultati economici non permette di verificare se le posizioni del trader riflettono le strategie dichiarate. Procedure idonee per il controllo del rischio e la verifica del rispetto dei limiti non sono attuate su basi regolari; in caso di superamento dei limite c'è una attività <i>ad hoc</i> di investigazione e di identificazione delle cause del superamento. L'analisi sul superamento dei limiti di VaR è condotta dal Risk Management e non è condivisa formalmente da altre unità di <i>business</i>.</p>	
RACCOMANDAZIONE N. 22	SCADENZA
<p>Si richiede all'Emittente di definire e realizzare un processo per il monitoraggio complessivo dei dati di VaR. In particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) definizione e descrizione formale dei driver principali del VaR in termini di fattori di rischio o <i>trading desk</i> (come specificato nel <i>finding</i> 22 del <i>report</i>); 	30 giugno 2016

<ul style="list-style-type: none"> b) miglioramento del <i>reporting</i> relativo al VaR con analisi e calcoli della contribuzione dei sotto portafogli e componenti di rischio; c) definizione ed implementazione di procedure per effettuare i controlli sul rischio e verificare il rispetto dei limiti di rischio interni su base regolare; d) definizione di procedure standard di <i>escalation</i> in caso di superamento dei limiti (inteso come titolarità, responsabilità, reporting ed il processo in linea generale). 	
AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE	REALIZZAZIONE
<p>Le tipologie e le caratteristiche dei report prodotti dall'Emittente sono descritti nel punto precedente. Il nuovo RAF definisce ruoli e responsabilità e processi di <i>escalation</i>, come descritto nei punti precedenti. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nel documento "<i>Risk Appetite Statement</i>" vengono indicate la frequenza del monitoraggio e i relativi <i>reporting</i> al Consiglio d'Amministrazione; - nel documento "<i>Policy a presidio dei rischi finanziari</i>" viene riportata la descrizione qualitativa del calcolo del VaR, <i>Stressed VaR</i> e il relativo processo di determinazione; - nel documento "<i>Risk Appetite Framework Rulebook</i>" vengono descritte le modalità di <i>escalation</i> nel caso di superamento dei limiti. 	Completata

RILIEVO N. 23	
<p>In relazione agli aumenti di capitale 2013 e 2014, l'Internal Audit ha effettuato un numero di verifiche alquanto limitate e formali, focalizzate solamente sulla documentazione e sulle profilature MiFID. La funzione non ha prestato attenzione ad identificare i rischi chiave che emergono dall'ampia attività sulla sottoscrizione di azioni finanziate attuata dalla rete della Banca malgrado l'alta esposizione a tale rischio dovuto alla dimensione della crescita, il breve lasso di tempo intercorrente le due operazioni ed i segnali di attenzione provenienti da comportamenti di banche operanti negli stessi territori. La funzione Compliance, per proprio conto, ha omesso di riportare il rischio della concessione di prestiti per la sottoscrizione di strumenti finanziari; in aggiunta, in termini di rispetto delle regole MiFID la funzione non ha effettuato adeguati controlli, accettando un attenuamento delle regole applicate in fase di collocamento. Quanto ai processi definiti per gestire le azioni proprie sul mercato secondario, né l'Internal Audit né la funzione di Compliance hanno condotto una qualche azione al fine di esaminare il processo di compravendita delle azioni proprie sul mercato secondario e di attivare un processo di "<i>whistle blowing</i>". Dal canto suo, la funzione di Risk Management non ha considerato queste mancanze nella compilazione della mappa dei rischi. In relazione agli investimenti in fondi, l'Internal Audit ha dimostrato di essere in generale inadeguato dal momento che ha evidenziato solo parzialmente il problema (cioè l'elusione di <i>policies</i> interne ed esterne), proponendo azioni correttive che non sono sufficienti a mitigare o rimuovere i rischi ma che lo mantengono basso. Quanto evidenziato dall'ispezione in loco non era stato identificato in modo puntuale dalle funzioni di Internal Audit e Compliance. Come risultato, il monitoraggio della conformità con le disposizioni di legge e dei regolamenti (interni ed esterni) non è stata completamente adeguata. L'Internal Audit e la Compliance hanno condotto le proprie attività con un debole sostegno da parte del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.</p>	
RACCOMANDAZIONE N. 23	SCADENZA
La BCE richiede all'Emittente di aumentare la qualità, il contributo e l'autorevolezza dei responsabili della funzioni di controllo.	30 giugno 2016
AZIONI INTRAPRESE DALL'EMITTENTE	REALIZZAZIONE

Il Consiglio d'Amministrazione ha nominato nuovi responsabili per la Direzione <i>Audit</i> , Direzione <i>Risk Management</i> e Direzione <i>Compliance e Antiriciclaggio</i> . Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 14 e Capitolo 6, Paragrafo 6.1.4 “ <i>Modello organizzativo dell’Emittente – sistema dei controlli interni</i> ”, del Prospetto.	Completata
--	------------

RILIEVO N. 24	
<p>Il mantenimento di una società autonoma attiva in Irlanda non appare giustificabile dal punto di vista strategico ed operativo considerando i volumi e le caratteristiche dell’attività svolta ed i punti di debolezza denotati nella sua struttura operativa e di <i>governance</i> potenzialmente in grado di accrescere i rischi operativi, incluso quello fiscale.</p> <p>La presente situazione è dipesa dall’assenza di una valutazione critica da parte della direzione di BPV circa l’opportunità di valutare il ruolo della controllata, attraverso una sua specializzazione di <i>business</i> ed un rafforzamento delle funzioni interne e della struttura finanziaria o, valutando i rischi menzionati, chiuderla ed attribuire la gestione dei suoi <i>asset</i> alla Divisione Finanza.</p>	
RACCOMANDAZIONE N. 24	SCADENZA
BCE raccomanda all’Emittente di valutare pro e contro derivanti dal mantenere una entità autonoma in Irlanda.	30 giugno 2016
AZIONI INTRAPRESE DALL’EMITTENTE	REALIZZAZIONE
E’ stata disposta la liquidazione della società.	Completata

Accertamenti ispettivi della Consob

Con lettera del 30 luglio 2014 la Consob ha comunicato all’Emittente l’avvio di un procedimento ai sensi degli articoli 190 e 195 del TUF in capo agli esponenti aziendali sigg.ri Giovanni Zonin, Marino Breganze, Andrea Monorchio, Giorgio Tibaldo, Paolo Bedoni, Paolo Sartori, Alessandro Bianchi, Vittorio Domenichelli, Giovanni Fantoni, Zeffirino Filippi, Maria Carla Macola, Franco Miranda, Gianfranco Pavan, Fiorenzo Sbabo, Maurizio Stella, Paolo Tellatin, Ugo Ticozzi, Nicola Tognana, Giuseppe Zigliotto, Roberto Zuccato, Giovanni Zamberlan, Giacomo Cavaliere, Laura Piussi, Samuele Sorato ed Emanuele Giustini, nonché, in qualità di responsabile in solido con questi, all’Emittente medesima, segnalando una possibile violazione del combinato disposto dell’articolo 21, comma 1, lett. d), del TUF e dell’articolo 15 del Regolamento Congiunto Banca d’Italia e Consob del 29 ottobre 2007, che impongono agli intermediari di dotarsi di procedure idonee ad assicurare il corretto svolgimento dei servizi di investimento, nonché dell’articolo 21, comma 1, lett. a), del TUF, che impone agli intermediari di comportarsi con diligenza, correttezza e trasparenza, per servire al meglio l’interesse dei clienti, e degli articoli 39 e 40 del Regolamento Consob n. 16190 del 29 ottobre 2007, che disciplinano la profilatura del cliente e la valutazione di adeguatezza. Nei termini previsti sono state inviate alla Consob dai suindicati esponenti aziendali e dalla Banca le relative controdeduzioni. Il procedimento sanzionatorio si è concluso con l’irrogazione nei confronti dei soggetti coinvolti (esclusi gli amministratori cessati prima dei fatti contestati, per i quali è stata disposta l’archiviazione) di sanzioni amministrative in misura pari o percentualmente prossima al minimo edittale; pertanto, ne è stata disposta la non pubblicazione sul Bollettino della Consob.

Si segnala, infine, che la Consob ha condotto, a partire dal 22 aprile 2015 e sino al 24 febbraio 2016, una verifica ispettiva ai sensi dell’articolo 10, comma 1, e del combinato disposto degli articoli 115, comma 1, lett. c) e 116, comma 1 del TUF al fine di accertare, tra l’altro: (i) i presidi

volti a gestire il conflitto d'interessi insito nel collocamento di titoli di propria emissione; (ii) il processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle proprie azioni, annualmente deliberata dal Consiglio di Amministrazione; (iii) la valutazione dell'adeguatezza degli investimenti della clientela; e (iv) la gestione degli ordini della clientela aventi a oggetto la vendita di azioni proprie. L'esito di tali accertamenti è stato reso noto in data 29 marzo e 1° aprile 2016. Per maggiori informazioni in merito si rinvia al Paragrafo 5.1.5.6 “*Esiti degli accertamenti ispettivi di Consob*” che segue.

Tutti gli accertamenti ispettivi sono stati condotti con l'attiva collaborazione dell'Emittente, il quale ha provveduto a fornire tutte le informazioni e i documenti richiesti dalle Autorità di Vigilanza.

Programma volto alla trasformazione e alla quotazione dell'Emittente

Come noto, la riforma della disciplina delle banche popolari, introdotta con il Decreto Legge 3/2015, ha stabilito l'obbligo per le banche popolari con attivi superiori a 8 miliardi di Euro di trasformarsi in società per azioni entro 18 mesi dall'entrata in vigore delle disposizioni di attuazione, queste ultime entrate in vigore il 27 giugno 2015.

Il suddetto decreto trova applicazione anche a Banca Popolare di Vicenza, il cui attivo (al 31 dicembre 2014 pari a 46,5 miliardi di Euro) supera ampiamente il limite degli 8 miliardi di Euro fissato dalla normativa. Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 7 luglio 2015, ha dato mandato al nuovo Consigliere Delegato e Direttore Generale Dott. Francesco Iorio di dare corso a tutte le attività necessarie alla suddetta trasformazione.

Nella stessa seduta il Consiglio di Amministrazione ha dato mandato al Consigliere Delegato di definire un piano di lavoro finalizzato alla quotazione delle azioni della Banca sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana.

Inoltre, nell'ottica di assicurare le condizioni volte alla realizzazione dell'operazione di quotazione, è stato completato il consorzio di collocamento relativo alla suddetta operazione di offerta e quotazione delle azioni della Banca. La struttura del consorzio individuata si compone dunque di cinque *Joint Global Coordinator*: BNP PARIBAS, Deutsche Bank, J.P. Morgan, Mediobanca e UniCredit.

Con riferimento alla trasformazione dell'Emittente in società per azioni si rappresenta che, in data 15 settembre 2015, ADUSBEP e Federconsumatori hanno notificato il ricorso al Tar del Lazio in via principale a Banca d'Italia, al Ministero dell'Economia e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e, quale parte contro-interessata, a Banca Popolare di Vicenza (unitamente a Ubi Banca, Popolare dell'Etruria e del Lazio, Veneto Banca) contro la Riforma delle Popolari.

In particolare, è stato impugnato il provvedimento con cui è stato emanato da Banca d'Italia il 9° aggiornamento della Circolare n. 285 in attuazione della richiamata Riforma, per il quale è stata richiesta l'immediata sospensione dell'efficacia, e sono state sollevate le rilevate questioni di legittimità costituzionale, da rimettere alla Corte Costituzionale, per le asserite violazioni degli articoli 2-3-18-23-41-42-45-47-77-117 della Costituzione.

Il Tar del Lazio (Sezione Terza) ha respinto l'istanza cautelare e ha rinviato la trattazione del ricorso nel merito alla pubblica udienza del 10 febbraio 2016.

All'udienza pubblica del 10 febbraio 2016 la causa è stata trattenuta in decisione. Il TAR ha pubblicato il dispositivo di sentenza l'11 febbraio 2016, dichiarando inammissibile il ricorso proposto da Adusbef e da Federconsumatori e respingendo il ricorso proposto dai soci della Banca Popolare di Milano.

Si rappresenta inoltre che, in data 30 ottobre 2015, alcuni azionisti di Banca Popolare di Milano hanno notificato a Banca d'Italia, al Ministero dell'Economia, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e, quale parte contro-interessata, a Banca Popolare di Vicenza (unitamente a Ubi Banca, Popolare dell'Etruria e del Lazio, Veneto Banca), un ricorso straordinario al Capo dello Stato contro la summenzionata riforma delle banche popolari. Con tale ricorso è stato impugnato il 9° aggiornamento della Circolare 285, emanato in attuazione della riforma delle banche popolari, nonché ogni altro atto o comunicazione presupposti, connessi e/o consequenziali, per i quali sono stati richiesti la sospensione dell'efficacia e l'annullamento previa remissione degli atti alla Corte Costituzionale, per decidere sulla legittimità costituzionale dell'articolo 1 del Decreto Legge 3/2015, in relazione agli articoli 2-3-41-42-45-47 e 77 della Costituzione, nonché alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea ex articolo 267 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea. Il Consiglio di Stato ha fissato, ai fini dell'esame della domanda cautelare proposta con siffatto ricorso straordinario, un'adunanza il 16 dicembre 2015. Tale adunanza cautelare non si è mai tenuta in quanto, a seguito dell'opposizione di Banca d'Italia avverso il ricorso straordinario, il procedimento è stato trasposto dai ricorrenti in sede giurisdizionale innanzi il TAR del Lazio, con atto del 5 gennaio 2016.

La pendenza di detti procedimenti amministrativi potrebbe determinare un'incertezza in merito al quadro normativo di riferimento della trasformazione in società per azioni, nei termini in cui la stessa è prescritta dalla Riforma delle Popolari.

Procedimento penale avviato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Vicenza a carico della Banca e di alcuni suoi esponenti

In data 22 settembre 2015 è stato notificato alla Banca un decreto di perquisizione locale e contestuale sequestro - ex articoli 247 e seguenti del codice di procedura penale - emesso dal Pubblico Ministero, Dott. Luigi Salvadori, Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Vicenza. Nell'ambito di tale procedimento penale la Banca risulta indagata per l'illecito amministrativo dipendente da reato previsto e punito dagli articoli 21, comma 1, e 25-ter, comma 1, lett. R), D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 per i reati di cui agli articoli 81, comma 2 (concorso formale - reato continuato), e 110 del Codice Penale (pena per coloro che concorrono nel reato), 2637 del Codice Civile (aggiotaggio) e 2638 del Codice Civile (ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza) con riferimento ai quali risultano indagati il Presidente Cav. Lav. Dott. Giovanni Zonin, i Consiglieri Dott.ri Giuseppe Zigliotto e Giovanna Maria Dossena nonché l'ex Direttore Generale, Dott. Samuele Sorato, e gli ex Vice Direttori Generali, Dott.ri Emanuele Giustini e Andrea Piazzetta nell'ambito del procedimento penale N. 5628/15 R.G.N.R. – Mod. 21. Il procedimento, alla Data del Prospetto, è ancora nella fase delle indagini preliminari e l'Emittente non è a conoscenza di aggiornamenti in merito. Relativamente all'esposto presentato dalla Banca nel mese di luglio non si possono fornire informazioni di dettaglio in ragione del segreto istruttorio che vige nella fase delle indagini preliminari. Allo stato non risultano contestazioni ulteriori a carico della Banca.

Per completezza si precisa che il Consiglio di Amministrazione della Banca, ha preso atto: (i) in data 10 novembre 2015, delle dimissioni dalla carica di Consigliere della Dott.ssa Giovanna Dossena, rassegnate con efficacia 5 novembre 2015; (ii) in data 23 novembre 2015, delle dimissioni dalla carica di Consigliere e di Presidente del Consiglio di Amministrazione del Cavaliere del Lavoro Dott. Gianni Zonin; e (iii) in data 1° dicembre 2015, delle dimissioni dalla carica di Consigliere del Dott. Giuseppe Zigliotto.

Piano Industriale 2015-2020

In data 30 settembre 2015 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente il nuovo Piano Industriale 2015-2020.

Il piano è finalizzato ad una strategia di rilancio che si fonda sulla valorizzazione del modello di banca commerciale radicata sul territorio, focalizzata sulla clientela *corporate*, PMI e sulle famiglie, punto di riferimento per il Nord-Est e per le altre aree di rilevante insediamento. La Banca avvierà un percorso di semplificazione operativa e di importante sviluppo dell'attività di intermediazione creditizia tradizionale, concentrandosi principalmente sulle attività di distribuzione e di servizio alla clientela.

Il Piano Industriale 2015-2020 ha l'obiettivo di raggiungere livelli di redditività e di patrimonializzazione coerenti con il proprio consistente potenziale, continuando a svolgere il ruolo di protagonista sul territorio, nel Nord-Est e nelle altre regioni di riferimento.

La nuova *mission* che il Gruppo si è dato è di servire le imprese e gli imprenditori con un modello di servizio dedicato e a 360°, e di servire le famiglie e i piccoli operatori economici con un'offerta di prodotti bancari e finanziari di qualità, semplice e conveniente, attraverso strutture di filiale che uniranno alla snellezza operativa una maggiore capacità di consulenza e di servizio.

Il Piano Industriale 2015-2020 si sviluppa su 6 linee guida principali:

- trasformazione in società per azioni quotata e rinnovamento della *governance*;
- solidità, rafforzata anche attraverso l'Aumento di Capitale fino a 1,5 miliardi di Euro, con il raggiungimento di *ratios* patrimoniali a livello dei principali operatori nazionali, una posizione di liquidità rafforzata e il miglioramento strutturale del sistema dei controlli interni;
- ridisegno dei modelli di servizio alla clientela, con la creazione di 2 divisioni commerciali: una dedicata alle comunità del territorio (*community bank*), a servizio di famiglie e piccoli operatori economici, e l'altra focalizzata sulla clientela *corporate*, PMI e *private* (*corporate & private bank*), organizzata per fornire servizi di elevata qualità alle imprese e agli imprenditori;
- trasformazione e semplificazione del modello operativo, con la semplificazione della struttura organizzativa della Banca e del Gruppo, l'esternalizzazione di alcune attività a basso valore aggiunto, il controllo rigoroso della spesa e lo sviluppo di processi di gestione e valutazione del personale su basi meritocratiche uniti al continuo accrescimento delle competenze e capacità professionali;

- gestione attiva del credito, con una più efficace piattaforma di gestione del credito, la cessione di portafogli di sofferenze e il ricorso selettivo all'*outsourcing*; e
- riqualificazione dell'attivo, con un *focus* esclusivo sul *business* bancario, la dismissione delle attività non strategiche e non funzionali allo svolgimento dell'attività di banca commerciale.

Processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review Evaluation Process – SREP)

Il processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) viene condotto annualmente dalle Autorità di Vigilanza allo scopo di accertare che le banche e i gruppi bancari si dotino di presidi di natura patrimoniale, organizzativa e di gestione della liquidità appropriati rispetto ai rischi assunti, anche in scenari di *stress*, assicurando il complessivo equilibrio gestionale. Il processo si fonda in primo luogo sul confronto con le banche, che si articola in varie fasi e può prevedere gradi diversi di formalizzazione. Ove la situazione aziendale renda necessaria l'adozione di misure correttive, la Banca Centrale Europea o la Banca d'Italia richiedono alla banca i conseguenti interventi.

Con riferimento al processo relativo all'anno 2014 in data 20 febbraio 2015, la BCE aveva comunicato alla Banca che il requisito patrimoniale minimo in termini di CET1 Ratio, in seguito alle valutazioni effettuate, era stabilito nel 11%. Con successiva comunicazione del 7 maggio 2015 la BCE informava l'Emittente che il livello minimo era stato abbassato al 10,3% in seguito al recepimento nel bilancio 2014 delle rettifiche di valore su crediti legate all'esercizio di *Asset Quality Review*.

Con riferimento al processo relativo all'anno 2015, che tiene tra l'altro conto degli esiti dell'ispezione su *risk management e market risk* (si veda il Paragrafo "*Esercizio 2014-2015 accertamenti ispettivi della BCE*" che precede) e condotta nel corso 2015, la BCE, con comunicazione datata 20 novembre 2015, ha comunicato alla Banca che il requisito patrimoniale minimo su base consolidata in termini di CET1 Ratio è stato fissato al 10,25%.

La comunicazione del nuovo minimo regolamentare è stata accompagnata, come previsto dalla normativa, da una valutazione complessiva di appropriatezza dei presidi di natura patrimoniale, organizzativa e di gestione della liquidità in funzione dei rischi assunti dall'Emittente. Nell'ambito di tale valutazione sono state riprese e riproposte da parte di BCE le osservazioni emerse nel corso dell'ispezione sopra citata. Il contenuto di tale decisione era stato anticipato in bozza all'Emittente con lettera datata 23 settembre 2015.

Rispetto al requisito minimo di CET1, con comunicazione datata 30 novembre 2015, la BCE ha definito un meccanismo di *early warning* fissando un *buffer* aggiuntivo, pari allo 0,25%, al superamento del quale l'Emittente deve informare l'Autorità di Vigilanza.

Sempre nell'ambito dello SREP 2015 la BCE ha condotto inoltre un approfondimento specifico relativo alla *governance* dei rischi e alla definizione del profilo di rischio dell'Emittente (*Thematic review on risk governance and appetite*). Le considerazioni emerse, che hanno contribuito alla determinazione del requisito minimo regolamentare sopra citato, sono state oggetto di una comunicazione separata datata 19 gennaio 2016. Le criticità evidenziate, che corrispondono in larga parte a quanto già anticipato nell'ambito dell'accertamento ispettivo citato, riguardano in

articolare: (i) il funzionamento e l'efficacia del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, nonché (ii) il *Risk Appetite Framework* (RAF) della Banca.

Nel dettaglio si riportano le osservazioni e le considerazioni formulate dalla BCE circa le tematiche oggetto della valutazione.

Circa la composizione e organizzazione del Consiglio di Amministrazione, BCE riteneva che questa avesse inficiato in modo significativo la capacità della Banca di raggiungere i propri obiettivi di *business* e di gestire i rischi rilevanti derivanti dalla propria attività. In particolare BCE osservava che:

- l'elevato numero dei membri del Consiglio di Amministrazione non fosse coerente con le dimensioni della Banca e generasse difficoltà in seno al processo decisionale;
- il Consiglio di Amministrazione non fosse adeguato in termini di esperienza dei suoi membri (principalmente rappresentanti di aziende industriali), in particolare lamentava la mancanza di componenti con specifiche competenze nel settore bancario e finanziario, con l'eccezione di quanto acquisito in veste di membri del Consiglio di Amministrazione di un ente vigilato; e
- l'Emittente aveva istituito specifici comitati endoconsiliari con l'obiettivo di migliorare l'approfondimento e il dibattito nell'ambito dei rischi, del sistema di remunerazione, e delle nomine. Un ulteriore comitato (definito degli Amministratori Indipendenti) gestiva potenziali conflitti di interesse. A tale proposito BCE rammentava che il Comitato Nomine era stato istituito solo nel 2015 e che tale organizzazione, formalmente coerente con gli *standard* internazionali, non appariva efficace a causa della mancanza di adeguate competenze all'interno dei comitati. BCE riteneva inoltre che il limitato numero di amministratori indipendenti inficiasse la composizione dei comitati endoconsiliari, con una significativa sovrapposizione di incarichi. In generale valutava come debole il supporto dei comitati endoconsiliari.

Sulla base di quanto sopra BCE osservava che il Consiglio di Amministrazione non appariva in grado di supportare il *management* nella definizione delle strategie ottimali per il *business*, creare con lo stesso un contraddittorio valutandone la capacità di attuare le strategie stesse, capire pienamente i rischi finanziari e operativi fronteggiati dall'Emittente e dal settore di appartenenza e assicurare che tutte le necessarie misure fossero prese per mitigare e controllare tali rischi.

Circa la qualità della documentazione interna dell'Emittente BCE riteneva che questa inficiasse significativamente la capacità del Consiglio di Amministrazione di comprendere appieno i rischi fronteggiati dalle istituzioni, esaminare criticamente e creare un contraddittorio sulle proposte avanzate dal management. In particolare osservava che:

- la profondità e il perimetro dei *report* interni di controllo non erano coerenti con la dimensione e la complessità dell'attività e del profilo di rischio della banca nonché con le esigenze dei destinatari; e
- i comitati endoconsiliari si erano riuniti, fino alla data dell'ispezione, senza una formale pianificazione e senza una verbalizzazione e non informando pienamente il Consiglio di Amministrazione circa le loro attività.

Per quanto attiene l'attività del Consiglio di Amministrazione la BCE ne contestava la qualità del dibattito interno ritenendo che non fosse tale da consentire di sviluppare una completa comprensione del profilo di rischio dell'Emittente e di incorporare tale prospettiva nei processi decisionali a tutti i livelli. In particolare BCE riteneva che:

- la qualità del dibattito all'interno del Consiglio di Amministrazione fosse inficiata dal numero elevato di consiglieri che non consentiva di avere una piena partecipazione di tutti e dalla mancanza di membri con specifiche competenze relative al mondo bancario e finanziario ulteriori rispetto a quelle maturate come membri del Consiglio stesso;
- il Consiglio di Amministrazione non fosse sufficientemente proattivo nella definizione dell'agenda, nel richiedere informazioni e nell'evidenziare le prospettive di rischio nel corso delle discussioni che vertevano su temi strategici ed operativi;
- il Presidente avesse mancato nel garantire che le decisioni del Consiglio fossero prese sulla base di una informazione completa, inoltre che non avesse promosso discussioni critiche e garantito la possibilità che il dissenso potesse essere liberamente espresso e discusso nell'ambito del processo decisionale;
- il tempo dedicato al dibattito e alla discussione degli elementi principali non fosse sufficiente. Malgrado l'ampia coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione nel processo decisionale giornaliero, come dimostrato dall'agenda e dalla frequenza delle sedute, questi non avrebbe dimostrato efficacia nel mettere alla prova le proposte del management. Inoltre il tempo dedicato dal Consiglio di Amministrazione nella gestione quotidiana delle attività non gli avrebbe consentito di focalizzarsi sulle tematiche più rilevanti quali strategia e profilo di rischio; e
- la discussione sulle comunicazioni fornite da *audit* esterni e dalle autorità di vigilanza fossero adeguate.

Per quanto attiene l'attività svolta dal Collegio Sindacale la BCE l'ha valutata scarsa. In particolare BCE riteneva che l'efficacia dell'attività di controllo fosse affetta dalla assenza di un piano di attività rilevando la mancanza di una agenda per gli incontri. Su queste basi BCE riteneva che il Collegio Sindacale non avesse svolto un ruolo proattivo ma ha semplicemente fatto affidamento sui risultati forniti dalle funzioni aziendali di controllo e partecipato ai Comitati Rischi e alle sedute del Consiglio di Amministrazione. BCE contestava che i verbali delle riunioni del Collegio Sindacale, non supportato da un segretario, fossero sintetizzate dal Presidente e riteneva che le discussioni circa le comunicazioni inviate dai revisori esterni e dalle Autorità di Vigilanza non fossero adeguate.

Per quanto concerne il *Risk Appetite Framework*, la BCE ha identificato alcune aree suscettibili di significativi miglioramenti ed ha precisato che le carenze riscontrate potrebbero impedire alla Banca di tenere in considerazione l'evoluzione dei rischi nel processo di assunzione delle decisioni. In particolare BCE riteneva che:

- il coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione non fosse soddisfacente poiché i suoi componenti nonché quelli del Comitato Rischi non avevano dimostrato la necessaria consapevolezza dei contenuti dei documenti;
- l'efficacia del meccanismo di *reporting* al Consiglio di Amministrazione in caso di superamento dei limiti di rischio fosse migliorabile;

- BPVi avrebbe dovuto aggiornare i limiti in termini di indicatori patrimoniali dopo la ricezione della “*SREP capital decision*” da parte della BCE nel maggio 2015 nella quale si riduceva il livello di CET1 da 11% a 10,3%;
- in tema di rischio di credito, nonostante la Banca avesse un portafoglio con elevata incidenza di crediti anomali, il RAF non includesse soglie di attenzione relativamente ad indicatori legati alla qualità del credito; e
- in tema di rischio di tasso di interesse sul *banking book*, le soglie definite per la tolerance e la *capacity* fossero troppo elevate e non adeguate.

In considerazione delle carenze così riscontrate, la BCE ha chiesto all’Emittente di:

- (i) adottare entro aprile 2016 – successivamente all’approvazione della trasformazione dell’Emittente in società per azioni – uno statuto che garantisca una chiara ripartizione delle competenze e delle responsabilità, nonché riduca la concentrazione dei poteri in capo ad un singolo e garantisca l’efficacia dei flussi informativa nei confronti degli organi sociali;
- (ii) rinnovare – entro giugno 2016, una volta completato il processo di quotazione della Banca – il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale, garantendo la presenza, in tali organi, di soggetti dotati della necessaria esperienza in ambito finanziario, riducendo – in ogni caso – il numero complessivo dei membri e aumentando il numero di quelli con requisiti di indipendenza;
- (iii) migliorare la struttura delle funzioni di controllo – entro marzo 2016 – modificando la composizione dei comitati interni al fine di garantire la presenza negli stessi di soggetti che abbiano adeguata esperienza nel settore finanziario;
- (iv) eliminare – entro marzo 2016 – alcune delle criticità riscontrate nel *Risk Appetite Framework*, con particolare riferimento a (a) il maggior coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione nei processi; (b) l’identificazione dei limiti del rischio di adeguatezza patrimoniale e dei tassi di interesse; e (c) la definizione degli indicatori del rischio di credito.

Relativamente alle richieste di BCE si evidenzia quanto segue:

- (i) il nuovo Statuto, che recepisce già quanto richiesto da BCE, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 15 dicembre 2015. Il processo di stesura dello nuovo statuto è stato oggetto di ripetuti confronti con l’Autorità di Vigilanza. Si precisa, inoltre, che lo Statuto è stato approvato dall’Assemblea Straordinaria del 5 marzo 2016 a seguito di approvazione da parte della Banca d’Italia con provvedimento del 18 febbraio 2016 protocollo n. 0229498/16;
- (ii) il Consiglio di Amministrazione attuale resterà in carica in regime di *prorogatio* fino ad insediamento del nuovo Consiglio in seguito al completamento dell’Aumento di Capitale che sarà quindi nominato dalla nuova compagine sociale;
- (iii) il Collegio Sindacale attuale resterà in carica fino ad insediamento del nuovo Collegio, in seguito al completamento dell’Aumento di Capitale che sarà quindi nominato dalla nuova compagine sociale;

- (iv) i responsabili delle funzioni di controllo sono stati sostituiti e la composizione dei comitati interni endoconsiliari è stata rivista al fine di garantire una adeguata esperienza dei loro membri; e
- (v) il nuovo RAF, che recepisce le indicazioni di BCE, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 22 dicembre 2015.

In merito a quanto sopra è stato fornito pronto riscontro alla BCE, come richiesto, in data 16 febbraio.

In relazione a quanto precede e con riferimento alle previsioni dell'articolo 150 TUF che rimettono allo statuto delle società con azioni quotate di definire le modalità con le quali gli amministratori riferiscono al Collegio Sindacale sull'attività svolta e sulle operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla società e dalle sue controllate, si evidenzia che l'articolo 28, par. 3, dello Statuto, approvato dall'Assemblea del 5 marzo 2016 che ha deliberato la trasformazione in società per azioni - per il quale la Banca d'Italia, tenuto conto dell'assenza di obiezioni da parte della BCE, ha rilasciato il 18 febbraio 2016 il provvedimento di accertamento ai sensi dell'articolo 56 TUB - prevede che il consigliere delegato debba *“comunque riferire al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, ogni trimestre, sul generale andamento della gestione, ivi compreso l'andamento dei rischi, sulla sua prevedibile evoluzione e sulle operazioni di maggiore rilievo effettuate dalla Società e dalle sue controllate”*. Anche alla luce dell'articolo 2381 del Codice Civile, la disposizione statutaria incardina quindi in capo al Consigliere Delegato gli obblighi informativi previsti dall'articolo 150 TUF. In un'ottica di ottimizzazione dei flussi informativi e in coerenza con la prassi seguita da altre società con azioni quotate, la disposizione statutaria prevede altresì che l'informativa sia resa contestualmente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, con ciò implicando - quanto alle modalità con le quali l'informativa deve essere resa - che i flussi informativi avvengano nell'ambito loro proprio delle riunioni consiliari cui il Collegio Sindacale è tenuto a partecipare. L'Emittente ritiene che gli obblighi previsti dall'articolo 150 del TUF possano ritenersi assolti dagli obblighi informativi attribuiti al Consigliere Delegato ai sensi dell'articolo 28, par. 3, dello Statuto sopra riportato.

Cessione della partecipazione in SAVE S.p.A.

In data 29 dicembre 2015, la Banca e Marco Polo Holding S.r.l. (società controllata da Finanziari Internazionale Holding S.p.A.) hanno firmato un accordo di compravendita irrevocabile e vincolante, con efficacia entro l'anno, per la cessione da parte della Banca a Marco Polo Holding S.r.l. di n. 4.842.000 azioni della società SAVE S.p.A. (società quotata sul Mercato Telematico Azionario di Borsa Italiana, che opera principalmente nel settore degli aeroporti), rappresentative di una quota del capitale sociale della stessa SAVE S.p.A. pari all'8,75%, ad un prezzo di Euro 63,4 milioni.

Il pagamento del prezzo è avvenuto, per il 10%, entro il 31 dicembre 2015 contestualmente al trasferimento della totalità delle azioni, mentre il restante 90% è stato corrisposto in data 18 febbraio 2016, con conseguente liberazione da parte della Banca del vincolo sussistente sull'intero pacchetto azionario oggetto di cessione.

La dismissione della partecipazione in SAVE S.p.A., in considerazione delle modalità di realizzazione concordate, ha determinato una plusvalenza netta di competenza dell'esercizio 2015

pari a Euro 16,7 milioni e un impatto positivo sui coefficienti patrimoniali pari a 7 *basis point* sul Core Tier 1 Ratio e pari a 6 *bps* sul Total Capital Ratio.

Per maggiori informazioni in merito alla cessione della partecipazione detenuta dall'Emittente in SAVE S.p.A. si veda il Capitolo 22, Paragrafo 22.1 “*Contratti importanti, diversi da quelli conclusi nel corso del normale svolgimento dell’attività, stipulati dall’Emittente o altro membro del Gruppo per i due anni precedenti la Data del Prospetto*” del Prospetto.

Cessione delle partecipazioni in Agripower S.r.l. e in Consorzio Triveneto S.p.A.

Nelle date del 28 e del 31 dicembre la Banca ha perfezionato due ulteriori cessioni di *asset* partecipativi.

La prima operazione ha avuto per oggetto la cessione a Agriholding S.r.l. - soggetto terzo rispetto all'Emittente - di una quota di partecipazione del 19% del capitale sociale detenuta in Agripower S.r.l. – società attiva nella gestione di impianti per la produzione di energia elettrica dalla digestione anaerobica di colture cerealicole – ad un prezzo di circa Euro 1,4 milioni con una plusvalenza netta pari a circa Euro 280 mila.

La seconda cessione ha riguardato la quota del 10,93% detenuta dalla Banca in Consorzio Triveneto S.p.A. – società attiva nell'erogazione di servizi telematici alla clientela del settore bancario – ceduta ad un prezzo complessivo di Euro 1,9 milioni, di cui circa Euro 1,311 milioni relativi ad una frazione di partecipazione pari al 7,54% ceduta lo scorso 31 dicembre 2015 al socio di controllo della partecipata medesima (Basilichi S.p.A.) e circa Euro 589 mila relativi alla residua quota di partecipazione pari al 3,39%, la cui cessione si è perfezionata l'8 aprile 2016 ad esito della procedura di prelazione che ha visto come acquirente, oltre al socio di controllo - che si era già reso disponibile ad acquistare in prelazione tutta la quota posta in cessione dall'Emittente - anche Banca Popolare dell'Alto Adige S.c.p.a..

Gli accordi di cessione di tale seconda tranche formalizzati dall'Emittente con gli acquirenti hanno visto (i) l'acquisto di una quota dell'1,89% circa da parte di Basilichi S.p.A. ad un prezzo di 328,7 mila Euro che verrà corrisposto entro l'8 maggio 2016 e (ii) l'acquisto della residua quota dell'1,50% circa da parte di Banca Popolare dell'Alto Adige S.c.p.a., il cui prezzo di Euro 259,8 mila è stato dalla medesima corrisposto a favore dell'Emittente alla data di perfezionamento dell'accordo di cessione.

La plusvalenza netta che ha generato la complessiva cessione di tale asset partecipativo – la cui componente principale è stata contabilizzata nell'esercizio 2015 – è pari a circa Euro 1,59 milioni.

Transparency exercise dell'EBA

Nel corso del 2015 l'EBA ha svolto il c.d. *transparency exercise*, che consiste nel fornire al pubblico dettagliate informazioni – complementari rispetto all'informativa c.d. *Pillar III* - relative a singole banche, che consentano di meglio comprendere il settore bancario europeo e promuovere la convergenza della disciplina del mercato unico.

Tale esercizio ha coinvolto 105 gruppi bancari appartenenti agli Stati Membri dell'Unione Europea e si è concretizzato, in sintesi, in un'analisi e rielaborazione, da parte dell'EBA, delle

informazioni ricevute dalle banche coinvolte relative ai principali dati economico-patrimoniali e di rischiosità al 31 dicembre 2014 e al 30 giugno 2015.

I risultati del *transparency exercise* – resi pubblici lo scorso 24 novembre – hanno mostrato, in generale, che le banche europee hanno ulteriormente rafforzato la loro posizione patrimoniale e, anche in considerazione di ciò, sono state in grado di aumentare l'erogazione del credito nei confronti dell'economia reale. Tuttavia, rimane ancora elevata l'esposizione ai Crediti Deteriorati, che potrebbe costituire un limite alla profittabilità e all'incremento della concessione del credito.

Con particolare riferimento all'Emittente, il *transparency exercise* ha mostrato, rispetto ai principali indicatori economici, patrimoniali e di rischiosità aggiornati al 30 giugno 2015 e riportati nel documento di sintesi dell'EBA (Fonte: sito dell'EBA), un generale posizionamento dell'Emittente su valori inferiori alla media europea e a quella delle banche italiane segnalanti. Si precisa che il risultato dell'Emittente è principalmente determinato dai già descritti effetti negativi connessi agli accertamenti ispettivi della BCE e all'attività ricognitiva dell'assetto patrimoniale dell'Emittente condotta dal nuovo management, che avevano determinato, tra l'altro, la registrazione al 30 giugno 2015 di un risultato netto negativo pari a -1.052,9 milioni di Euro.

Violazione del requisito minimo in tema di Fondi Propri

A seguito della violazione del minimo regolamentare in tema di Fondi Propri evidenziato dai *ratio* patrimoniali di giugno 2015, l'Emittente ha ricevuto, in data 27 novembre 2015, comunicazione formale da parte di BCE di presentare entro 10 giorni:

- (i) un *capital plan*, con l'indicazione delle misure necessarie per il raggiungimento dei requisiti prudenziali, in termini di CET1, stabiliti nell'ambito dello SREP;
- (ii) un *business plan* con la previsione delle misure necessarie per l'attuazione del *capital plan* e volte a assicurare la continuità operativa della Banca;
- (iii) un *contingency plan* relativo alla liquidità e, in particolare, concernente le misure per far fronte a riduzioni di liquidità che possano influenzare la posizione complessiva dell'Emittente; e
- (iv) lista dei *cornerstone investors* che intendono partecipare all'Aumento di Capitale evidenziando anche l'importo che prevedono di investire. Quest'ultimo documento, richiesto entro fine marzo 2016, non è stato presentato a BCE in quanto non è stato possibile individuare dei *cornerstone investors*.

L'Emittente ha prontamente dato riscontro alla BCE inviando, in data 14 dicembre 2015, la seguente documentazione:

- (i) un *capital plan* che consenta di ripristinare i valori dei coefficienti al di sopra dei *target* minimi, anche prospettici, definiti nell'ambito della SREP *decision*. La redazione del piano in oggetto è stata condivisa, nelle varie fasi che lo hanno caratterizzato, con la BCE stessa. Il piano prevede:
 - la realizzazione, entro aprile 2016, di un Aumento di Capitale, fino a 1,5 miliardi di Euro, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea Straordinaria, rispetto al quale la Banca ha sottoscritto, a condizioni e termini di mercato, con UniCredit, in data 17 settembre 2015,

l'Accordo con UniCredit, avente ad oggetto la sottoscrizione delle azioni da emettersi in esecuzione del programmato Aumento di Capitale. Inoltre, nell'ottica di assicurare le condizioni volte alla realizzazione dell'operazione di quotazione, è stato poi completato il consorzio di collocamento relativo alla suddetta operazione di offerta e quotazione delle azioni della Banca. La struttura del consorzio individuata si compone dunque di cinque *Joint Global Coordinator*: BNP PARIBAS, Deutsche Bank, London Branch, J.P. Morgan, Mediobanca e UniCredit;

- la cessione della partecipazione detenuta dalla Banca nell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane (“**ICBPI**”), che si è perfezionata in data 18 dicembre 2015. In particolare, la Banca ha ceduto il 9,99% del capitale sociale di ICBPI e, dal punto di vista contabile, l'operazione - sulla base del prezzo pari a Euro 2.150 milioni - comporta per la Banca stessa l'incasso di un prezzo di Euro 216.003.662, di cui Euro 206.043.866 incassati lo scorso 18 dicembre 2015 ed Euro 9.959.796 da incassare entro il mese di maggio 2016, e la registrazione di una plusvalenza netta di Euro 165.289.352.

A fine settembre l'Emittente ha collocato una obbligazione subordinata Lower Tier 2 al fine di ripristinare i requisiti prudenziali minimi in termini di Total capital Ratio a partire dal terzo trimestre;

- (ii) un *business plan*, a tal fine è stato inviato il piano industriale 2015-2020, già descritto;
- (iii) un *contingency plan* relativo alla liquidità che analizza l'evoluzione della posizione di liquidità nel periodo intercorrente tra la pubblicazione dei dati della semestrale a fine agosto ed il completamento dell'Aumento di Capitale. L'analisi si basa su scenari di stress condivisi con l'Autorità di Vigilanza integrati con le possibili azioni che l'Emittente potrebbe realizzare al fine di mitigare gli effetti degli scenari di *stress* ipotizzati.

Nell'ambito della normale interazione BCE ha successivamente chiesto di integrare il *capital plan* con i dati relativi ai coefficienti patrimoniali *pro-forma*, calcolati ipotizzando l'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale, al 31 dicembre 2015.

Con la medesima comunicazione l'Autorità ha richiesto, altresì, di rivedere il *business plan* trasmesso a dicembre, al fine di tenere in considerazione i cambiamenti relativi alla situazione della Banca e al contesto macroeconomico e di trasmetterne una nuova versione di tale *business plan*.

Infine, per quanto concerne la liquidità, le informazioni contenute nel *contingency liquidity plan*, a seguito delle mutate condizioni di mercato, sono state integrate con il piano inviato dall'Emittente, a seguito della violazione del requisito in materia di copertura della liquidità. Il piano contiene le iniziative già adottate alla data, e quelle che sarebbero state adottate nel breve, al fine di ripristinare un livello dell'indicatore LCR al di sopra della soglia minima regolamentare a partire dalla successiva rilevazione di gennaio, data dalla quale il minimo regolamentare è innalzato al 70% e per tutto il periodo intercorrente fino al completamento dell'Aumento di Capitale. Il documento è stato integrato con il dettaglio delle proiezioni sulla posizione netta di liquidità dell'Emittente utilizzate nella stima dell'indicatore LCR per i mesi successivi.

5.1.5.5 Esercizio 2016

Violazione del requisito in materia di copertura della liquidità

In data 15 gennaio 2016 l'Emittente ha comunicato a BCE la violazione del requisito in materia di copertura della liquidità con riferimento al 31 dicembre 2015. L'indicatore LCR alla data era infatti pari al 47,5%, al di sotto del requisito minimo regolamentare vigente alla data, pari al 60%.

Nella medesima comunicazione la Banca ha esposto le principali cause alla base della riduzione dell'LCR, registrata dopo l'approvazione della Relazione Semestrale 2015, che sono:

- (i) le indagini preliminari svolte nel mese di settembre 2015 dalla Guardia di Finanza, presso la sede della Capogruppo - al fine di accertare l'eventuale sussistenza dei presupposti delle condotte di manipolazione del mercato e di ostacolo alla autorità di vigilanza - che hanno determinato un danno reputazionale per la Banca e, di conseguenza, diminuito i depositi;
- (ii) a livello macroeconomico, l'emanazione del Decreto Legge 22 novembre 2015, n. 183 (c.d. Salva Banche) con il quale sono state adottate - *inter alia* - misure di risoluzione per Banca Marche S.p.A. in Amministrazione Straordinaria, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio S.c.p.A., Cassa di Risparmio delle Provincia di Ferrara e Cassa di Risparmio di Chieti.

La Banca ha inoltre descritto le iniziative già adottate alla data, e quelle che sarebbero state adottate nel breve, al fine di ripristinare un livello dell'indicatore al di sopra della soglia minima regolamentare a partire dalla successiva rilevazione di gennaio, data dalla quale il minimo regolamentare è innalzato al 70%. La proiezione dell'indicatore è stata fornita anche per i mesi successivi fino al completamento dell'aumento di capitale.

Per effetto delle iniziative realizzate l'indicatore in questione, rilevato mensilmente e comunicato con medesima cadenza all'Autorità di Vigilanza, alla data del 31 gennaio 2016 si è attestato al 80,3% mentre alla data del 29 febbraio è ulteriormente incrementato attestandosi al 84,6%.

Aggiornamento del Piano Industriale 2015-2020

In data 9 febbraio 2016 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato l'aggiornamento delle proiezioni economico patrimoniali del Piano Industriale 2015-2020, confermando le linee guida alla base della strategia di rilancio intrapresa dal Gruppo BPVi (cfr. il Paragrafo "*Esercizio 2015: Piano Industriale 2015-2020*" che precede) già parzialmente attuate nel corso dell'esercizio 2015. In particolare, il *management* dell'Emittente ha già provveduto, in un'ottica di semplificazione del modello operativo e della struttura del Gruppo, a:

- implementare, a partire dal 1° gennaio 2016, il nuovo modello di servizio alla clientela con la creazione di due distinte divisioni: *Community Banking* (focalizzata sulla clientela *mass, affluent* e *small business*) e *Corporate/PMI&Private Banking* (focalizzata sulla clientela PMI, Corporate e Private Banking);
- la chiusura, da giugno 2015, di 74 sportelli su un totale di circa 150 previsti dal Piano Industriale. I rimanenti sportelli saranno chiusi entro giugno 2016; e
- la cessione di partecipazioni non strategiche, tra le quali ICBPI e SAVE S.p.A., con la realizzazione di plusvalenze, pari, rispettivamente, a circa 165 e 17 milioni di Euro.

I nuovi obiettivi economico-patrimoniali sono stati aggiornati per tenere in considerazione i risultati al 31 dicembre 2015 e le risultanze finali dell'analisi condotta sui finanziamenti ritenuti "correlati" all'acquisto/sottoscrizione di azioni dell'Emittente, sia in termini di impatto sui *ratio* patrimoniali sia in termini di classificazione a crediti deteriorati, nonché le più recenti evoluzioni del mercato.

Per maggiori informazioni in merito al contenuto del Piano Industriale si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 13, Paragrafo 13.1 "*Illustrazione dei principali presupposti delle previsioni o stime di utilità*" del Prospetto.

Ispezione Consob su rapporti con Società Cattolica di Assicurazioni S.c.

In data 19 gennaio 2016 la CONSOB ha avviato un'ispezione, conclusasi il 24 febbraio 2016, finalizzata ad acquisire documenti e dati inerenti ai rapporti patrimoniali, bancari e finanziari intrattenuti con Società Cattolica di Assicurazione Società Cooperativa e alla valutazione della partecipazione detenuta dalla Banca in Società Cattolica di Assicurazione nel bilancio al 31 dicembre 2014 e nella relazione semestrale al 30 giugno 2015. Si segnala che, alla Data del Prospetto, l'esito degli accertamenti sinora svolti non è stato reso noto all'Emittente.

Determinazione del valore di liquidazione delle azioni in caso di esercizio del diritto di recesso

In data 16 febbraio 2016, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, sentito il parere del Collegio Sindacale e della società di revisione KPMG S.p.A., preso atto delle relazioni valutative del Prof. Paolo Gualtieri di Gualtieri & Associati e di PricewaterhouseCoopers Advisory S.p.A., ha determinato, conformemente a quanto previsto dall'articolo 2437 *ter*, comma 5 del Codice Civile, il valore unitario di liquidazione delle azioni ordinarie di BPV, ai fini del recesso, in Euro 6,3.

Alla luce dello specifico contesto di riferimento normativo (tra cui l'obbligo di trasformazione in società per azioni), dello scenario di settore in cui si trova ad operare la Banca e dell'intenzione di procedere con la quotazione delle azioni sul Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana, sono state utilizzate, anche alla luce di quanto disposto dall'articolo 2437 *ter* comma 2 del Codice Civile (che richiede di tenere conto "*della consistenza patrimoniale della società e delle sue prospettive reddituali, nonché dell'eventuale valore di mercato delle azioni*"), le seguenti metodologie:

- tra le metodologie basate sui flussi di risultati attesi, il metodo del *dividend discount model*, nella variante *excess capital*,
- tra le metodologie cosiddette di mercato, il metodo dei multipli di Borsa, che si basa sull'osservazione dei prezzi registrati sui mercati borsistici relativi a società quotate ritenute in linea di principio comparabili.

Il suddetto valore è stato determinato in un contesto di assoluta eccezionalità, caratterizzato da fattori di forte discontinuità rispetto al passato, sia nelle scelte e prospettive gestionali e strategiche della Banca, sia nei rilevanti cambiamenti legislativi e regolamentari che si sono succeduti nel recente passato.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, - conformemente a quanto previsto dal Decreto Legge 3/2015 e dalle relative disposizioni attuative contenute nella Circolare 285 - alla luce della

situazione patrimoniale della Banca, sentito il parere del Collegio Sindacale, ha deliberato di limitare in tutto e senza limiti di tempo il rimborso, con fondi propri della Banca, delle azioni rinvenienti dall'eventuale esercizio del diritto di recesso.

Trasformazione in società per azioni

In data 5 marzo 2016 l'Assemblea dell'Emittente, riunitasi in seconda convocazione, ha approvato:

- la proposta di trasformazione in società per azioni e lo Statuto. Si precisa che tale Statuto è stato approvato da Banca d'Italia con provvedimento del 18 febbraio 2016 protocollo n. 0229498/16;
- la proposta di attribuzione al Consiglio di Amministrazione della Delega ad aumentare il capitale sociale, ai sensi dell'articolo 2443 del Codice Civile, con esclusione o limitazione del diritto di opzione (i) per un importo massimo complessivo di Euro 1.500.000.000 (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo), finalizzato al rafforzamento patrimoniale dell'Emittente; (ii) per un importo massimo complessivo di Euro 150.000.000 (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo), a servizio della c.d. "opzione di sovrallocazione" prevista nell'ambito del processo di quotazione delle azioni dell'Emittente; (iii) per un importo massimo di Euro 38.000.000 a servizio di strumenti o diritti da assegnare agli azionisti con funzione di fidelizzazione in relazione all'aumento di capitale di cui al punto (i); (iv) per un importo massimo di Euro 75.000.000 (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo) al servizio di strumenti o diritti da assegnare agli azionisti con funzione di incentivazione in relazione all'aumento di capitale di cui al punto (i). Per maggiori informazioni in merito alla Delega si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo 4, Paragrafo 4.1.6 *"Indicazione delle delibere, autorizzazioni o approvazioni in virtù delle quali le Azioni e le Azioni di Compendio sono state o saranno emesse"* del Prospetto;
- la richiesta di ammissione a quotazione delle azioni dell'Emittente sul Mercato Telematico Azionario, organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A.; e
- l'autorizzazione all'acquisto e disposizione di azioni proprie ai sensi degli articoli 2357 e 2357-ter del Codice Civile.

La delibera dell'Assemblea è stata iscritta presso il Registro delle Imprese di Vicenza in data 9 marzo 2016 e, pertanto, l'efficacia della trasformazione decorre da tale data.

I soci e gli azionisti della Banca Popolare di Vicenza – nella precedente forma giuridica di società cooperativa per azioni - che il 5 marzo 2016 non abbiano concorso all'approvazione della delibera assembleare di trasformazione della Banca stessa in società per azioni (quindi gli assenti, dissenzienti ed astenuti), erano legittimati ad esercitare il diritto di recesso ai sensi dell'articolo 2437, comma 1, lett. b) del Codice Civile. La dichiarazione di recesso doveva pervenire all'Emittente – secondo le modalità e contenuti resi noti ai sensi di legge da quest'ultimo - entro il periodo di decorrenza che andava dal giorno dell'efficacia della trasformazione (ossia, il 9 marzo 2016) sino al 24 marzo 2016, incluso.

Come reso noto in data 16 febbraio 2016, il valore di liquidazione delle azioni in relazione alle quali fosse stato esercitato il diritto di recesso era stato preventivamente determinato dalla Banca

– in ottemperanza alle normative vigenti anche in termini di pubblicità del medesimo - in Euro 6,30 per ciascuna azione.

Il diritto di recesso così attribuito è stato validamente esercitato per complessive n. 271.339 azioni ordinarie BPV, pari al 0,27% del capitale sociale. Tenuto conto del prezzo unitario di liquidazione delle azioni determinato dalla Banca - ai sensi e per gli effetti di legge ed ai soli fini del diritto di recesso - in Euro 6,30, il controvalore complessivo correlato a detto esercizio di recesso sarebbe pari ad Euro 1.709.435,70.

Come indicato nella Relazione Illustrativa resa dal Consiglio di Amministrazione all'Assemblea Straordinaria - pubblicata anch'essa in data 16 febbraio 2016 - in considerazione della complessiva situazione della Banca e, in particolare, degli attuali ratio patrimoniali, si ricorda che il Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, ha deliberato – ai sensi dell'articolo 28, comma 2 *ter*, del TUB, del relativo provvedimento attuativo della Banca d'Italia del 9 giugno 2015 e dell'articolo 39, comma 4 *bis*, dello Statuto Pre-vigente della Banca vigente quale società cooperativa per azioni – di limitare, in tutto e senza limiti di tempo, il diritto al rimborso delle azioni con fondi propri della Banca ove dette azioni non venissero collocate - ai sensi dell'articolo 2437 quater del Codice Civile - nelle fasi preliminari del processo di liquidazione e quindi presso gli azionisti non recedenti (c.d. “**Offerta in Opzione**”) o presso i terzi.

Pertanto, i fondi rinvenienti dall'eventuale collocamento delle azioni oggetto di recesso in queste prime fasi del processo di liquidazione saranno utilizzati per rimborsare il valore di liquidazione delle azioni oggetto di recesso, secondo specifici criteri di rimborso e riparto che assicurino la parità di trattamento a tutti gli azionisti. Per effetto di quanto sopra richiamato, nel caso in cui - in esito al suddetto collocamento in Offerta in Opzione o presso terzi - residuassero azioni nella titolarità dei soggetti recedenti e che non sia stato possibile liquidare, queste saranno liberate dal vincolo di indisponibilità di cui all'articolo 2437-*bis*, comma 2, del Codice Civile (nel frattempo apposto dal relativo intermediario depositario ai sensi di legge per consentire un legittimo esercizio di recesso) e, per l'effetto, torneranno nella piena disponibilità dei relativi titolari, i quali potranno cederle liberamente a terzi. In caso di resti verranno adottate metodologie di riparto che assicurino la parità di trattamento a tutti gli azionisti.

Istruttoria AGCM

In data 8 marzo 2016 è stata notificata alla Banca la comunicazione di avvio di un'istruttoria avanti l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato per possibile violazione degli articoli 20, comma 2, 24 e 25 del Codice del Consumo in materia di pratiche commerciali scorrette, con contestuale accesso alla sede centrale e a tre filiali della Banca per una preliminare acquisizione di documentazione relativa al procedimento.

Ai sensi dell'articolo 7 del “Regolamento sulle procedure istruttorie in materia di pubblicità ingannevole e comparativa, pratiche commerciali scorrette, violazione dei diritti dei consumatori nei contratti, violazione del divieto di discriminazioni e clausole vessatorie” adottato dall'AGCM con delibera n. 25411 del 1° aprile 2015, il procedimento avrà una durata massima di 150 giorni e dovrebbe dunque concludersi, salvo proroghe, entro il 5 agosto 2016.

In relazione alla predetta istruttoria, a norma dall'articolo 27 del Codice del Consumo, il rischio sanzionatorio sussistente in capo alla Banca è compreso tra 5.000 e 5.000.000 di Euro.

Aumento di Capitale di San Marco S.r.l.

Lo scorso 25 marzo 2016, ad esito della fase d'opzione e prelazione, l'Emittente ha sottoscritto per un importo di 10,96 milioni di Euro e per una quota del 99,97% del totale, un aumento di capitale con sovrapprezzo emesso da San Marco S.r.l. - società collegata all'emittente - finalizzato a dare copertura integrale alle perdite della società maturate alla data del 31 gennaio 2016. L'importo oggetto di investimento da parte dell'Emittente non ha richiesto l'utilizzo di nuova liquidità in quanto lo stesso è stato perfezionato con la compensazione, per un importo corrispondente alla sottoscrizione dell'aumento di capitale effettuata dall'Emittente medesimo, di crediti ipotecari vantati verso San Marco S.r.l.

Assemblea degli azionisti del 26 marzo 2016

L'Assemblea ordinaria della Banca riunitasi in seconda convocazione il 26 marzo 2016 ha approvato il progetto di bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 (con il voto favorevole dell'89,44% del capitale rappresentato in Assemblea) e le politiche di remunerazione e incentivazione (con il voto favorevole del 72,76% del capitale rappresentato in Assemblea). Nel corso dell'assemblea, il Presidente ing. Dolcetta, a seguito di specifici interventi di alcuni soci, ha proposto all'assemblea dei soci, ai sensi dell'articolo 2393, comma 2 del Codice Civile, di autorizzare l'azione di responsabilità nei confronti "di coloro che hanno ricoperto il ruolo di amministratore, direttore generale o sindaco in carica al momento in cui sono stati realizzati eventuali fatti illeciti riflessi nel bilancio al 31.12.2015". La votazione in relazione all'azione di responsabilità - considerata l'importanza e la delicatezza della materia - non è avvenuta per alzata di mano, ma tutti i soggetti legittimati all'esercizio del diritto di voto sono stati invitati a recarsi singolarmente presso le apposite postazioni per esprimere ciascuno il proprio voto favorevole, contrario o, comunque, per astenersi. Diversamente da quanto accaduto per gli altri punti all'ordine del giorno dell'Assemblea del 26 marzo 2016 - per i quali si è proceduto per alzata di mano e, successivamente, i soci che hanno espresso voto contrario o astenuti sono stati invitati a recarsi per la "registrazione" del proprio voto contrario o dell'astensione nelle apposite postazioni per la votazione - in relazione all'azione di responsabilità, si è proceduto a rilevare, presso le apposite postazioni e mediante registrazione, i voti favorevoli, i voti contrari e gli astenuti, precisando che non sono stati considerati "a favore" coloro che non si sono registrati, bensì, è stato chiarito in corso di Assemblea che anche coloro che non avessero provveduto a registrarsi presso le suddette postazioni e non avessero fatto constatare l'abbandono dell'Assemblea sarebbero stati considerati "astenuti". Gli assenti sono stati considerati tali e non sono stati conteggiati tra gli astenuti. La proposta del Presidente Dolcetta non è stata approvata dall'Assemblea, avendo ottenuto - rispetto alle azioni aventi diritto di voto - senza contare quindi le azioni detenute dagli amministratori e dai sindaci in carica e potenzialmente interessati dalla proposta sull'azione di responsabilità, escluse dalla votazione ai sensi dell'art 2373, comma 2 del Codice Civile - il 38,06% di voti favorevoli a fronte del 18,65% di voti contrari e del 43,29% di astenuti.

Ricerche degli analisti

Si segnala che, in seguito ad una richiesta formulata dalla Consob, sono state pubblicate sul sito di Borsa Italiana le ricerche di Deutsche Bank, JP Morgan e Mediobanca realizzate in occasione dell'attività di *pre-marketing* relativa all'offerta pubblica di sottoscrizione di azioni della Banca.

Gli utili netti stimati al 2018 e 2020 delle ricerche sopramenzionate risultano entrambi inferiori rispetto agli obiettivi del Piano Industriale 2015-2020, in media del 22%. Tale differenza è dovuta principalmente:

- (i) a stime più conservative di crescita degli aggregati di impiego e raccolta, che impattano sui ricavi totali, in particolare su margine di interesse e commissioni nette;
- (ii) a un costo del credito di poco superiore agli obiettivi di Piano. A questo proposito, si evidenzia che la ricerca di Mediobanca commenta l'evoluzione della qualità degli attivi e delle perdite su crediti come compatibili con il flusso di crediti deteriorati registrato in passato e con le iniziative pianificate dall'Emittente per migliorare il recupero delle posizioni deteriorate. Le evoluzioni dei crediti dubbi e delle relative coperture di Piano sono le seguenti:
 - *stock* di crediti dubbi in diminuzione da 8.963 milioni di Euro del 2015 a 8.065 milioni di Euro nel 2018 e 7.744 milioni di Euro nel 2020 (tali stime tengono conto della cessione attesa di portafogli di sofferenze lorde pari a 1 miliardo di Euro nel 2017 e 500 milioni di Euro nel 2019); e
 - copertura dei crediti dubbi in crescita dal 40,6% (42,4% con stralci) del 2015 al 43,4% (45,0% con stralci) al 2018 e 45,4% (46,7% con stralci) al 2020.

I costi operativi risultano invece sostanzialmente allineati agli obiettivi di Piano Industriale 2015-2020.

5.1.5.6 Esiti degli accertamenti ispettivi di Consob

Con riferimento agli accertamenti ispettivi condotti da Consob a partire dal 22 aprile 2015 e sino al 24 febbraio 2016 (cfr Paragrafo 5.1.5.4 che precede), con lettere del 29 marzo e 1° aprile 2016, l'Autorità ha comunicato all'Emittente l'apertura di sei procedimenti.

Tali procedimenti sono stati notificati alla Banca quale responsabile in solido per le sanzioni che dovessero essere comminate a componenti ed ex componenti degli organi sociali nonché ad esponenti ed ex esponenti e dipendenti ed ex dipendenti della Banca stessa che avrebbero - secondo la ricostruzione proposta dall'Autorità - posto in essere le condotte oggetto di contestazione, ad eccezione del procedimento n. 43399 (relativo alla violazione dell'articolo 114 del TUF, come di seguito meglio illustrato), che vede l'Emittente come unico soggetto passivo.

In particolare, secondo quanto riportato nelle comunicazioni di avvio dei procedimenti sanzionatori (ad eccezione del procedimento n. 43399), le condotte contestate da Consob in quanto in violazione delle disposizioni normative applicabili sarebbero imputabili:

- (i) a coloro che facevano parte del Consiglio di Amministrazione all'epoca dei fatti contestati in quanto (a) riferibili a carenze delle procedure interne, la cui adeguatezza doveva essere verificata dal Consiglio di Amministrazione, (b) le violazioni contestate sarebbero caratterizzate da ampiezza, diffusione e rilevanza tali da poter e dover essere ricondotte al

diligente adempimento delle funzioni degli organi di vertice (anche a seguito di specifici richiami da parte della Consob prima dell'avvio degli accertamenti ispettivi), tra le quali rientra - *inter alia* - l'individuazione delle informazioni da inserire nei prospetti informativi (*cf.* procedimenti nn. 43647 e 43687), nonché la correttezza delle procedure di raccolta delle intenzioni di acquisto (*cf.* procedimento n. 43904), e (c) le comunicazioni indirizzate alla Consob, di cui la stessa Autorità contesta la non rispondenza al vero, sarebbero state sottoposte all'attenzione diretta del Consiglio di Amministrazione;

- (ii) ai componenti del Collegio Sindacale all'epoca dei fatti contestati, in quanto (a) le violazioni contestate sarebbero caratterizzate da ampiezza, diffusione e rilevanza tali da poter e dover essere ricondotte al diligente adempimento delle funzioni di controllo proprie di tale organo (anche a seguito di specifici richiami da parte della Consob prima dell'avvio degli accertamenti ispettivi), tra le quali rientra - *inter alia* - il compito di assicurare l'inclusione di tutte le informazioni rilevanti nei prospetti informativi (*cf.* procedimenti nn. 43647 e 43687) e la correttezza della raccolta delle intenzioni di acquisto (*cf.* procedimento n. 43904);
- (iii) ai membri della Direzione Generale all'epoca dei fatti contestati, in quanto (a) posti al vertice della struttura operativa in relazione alla quale sono state individuate carenze procedurali, (b) per aver avuto un ruolo preminente nell'attuazione delle condotte contestate (tra le quali, l'asserita omissione di informazioni rilevanti nei prospetti informativi - *cf.* procedimenti nn. 43647 e 43687 - e la violazione delle norme relative alla raccolta delle intenzioni di acquisto - *cf.* procedimento n. 43904), (c) per aver omesso - in taluni casi - le verifiche di adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca, e (d) per aver sottoscritto (limitatamente all'allora Direttore Generale) le comunicazioni indirizzate alla Consob di cui la stessa Autorità contesta la non rispondenza al vero;
- (iv) ad altri dipendenti della Banca per aver avuto un ruolo attivo nelle condotte che, secondo la ricostruzione proposta da Consob, costituirebbero violazione della normativa applicabile; e
- (v) al Responsabile della Funzione di controllo di conformità all'epoca dei fatti contestati, per (a) non aver verificato l'idoneità delle procedure e dei comportamenti in relazione a quanto previsto dalla normativa in materia di prestazione dei servizi di investimento, e (b) aver sottoscritto le comunicazioni indirizzate alla Consob di cui la stessa Autorità contesta la non rispondenza al vero.

Come detto, l'avvio di cinque dei procedimenti sanzionatori di seguito descritti (escluso il procedimento n. 43399) è stato comunicato alla Banca in qualità di obbligato in solido - ai sensi dell'articolo 195, comma 9 del TUF (oggi abrogato, ma applicabile ai procedimenti in parola) - in relazione alle sanzioni amministrative che dovessero essere erogate dall'Autorità nei confronti dei soggetti coinvolti. Fermo che l'Emittente dovrà esercitare - nei confronti dei destinatari delle eventuali sanzioni amministrative - il diritto di regresso, in qualità di obbligato in solido potrebbe essere tenuto a corrispondere un importo pari all'importo massimo previsto per ciascuna violazione che dovesse essere accertata, moltiplicato per i soggetti che risultassero responsabili per ciascuna violazione. Inoltre, non è possibile escludere che, ove in relazione alla condotte contestate da Consob fossero intrapresi dei procedimenti penali a carico dei soggetti coinvolti, possa scaturire una responsabilità in capo all'Emittente ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001. Sempre nel medesimo contesto non può escludersi neppure che l'Emittente stessa possa essere

citata come responsabile civile ai sensi degli articoli 185 del Codice Penale e 2049 del Codice Civile per il risarcimento dei danni derivanti dai reati contestati ai soggetti coinvolti.

I. Procedimento Sanzionatorio Consob ai sensi degli articoli 190 e 195 TUF (il Procedimento 43144)

Con lettera del 29 marzo 2016 Consob ha notificato alla Banca, in qualità di responsabile in solido, di aver avviato un procedimento sanzionatorio ai sensi degli articoli 190 e 195 TUF nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e di altri dipendenti della Banca in carica al momento dei fatti in contestazione, segnalando una possibile violazione de: (i) l'articolo 21, comma 1, lettera d) TUF e l'articolo 15 del Regolamento Congiunto, che impongono agli intermediari di dotarsi di procedure idonee ad assicurare il corretto svolgimento dei servizi di investimento, (ii) l'articolo 21, comma 1, lettera a) del TUF, che impone agli intermediari di comportarsi con diligenza, correttezza e trasparenza, per servire al meglio l'interesse dei clienti e gli articoli 39 e 40 del Regolamento Intermediari che disciplinano la profilatura della clientela e la valutazione di adeguatezza degli investimenti; (iii) l'articolo 49, commi 1 e 3 del Regolamento Intermediari che impongono regole di condotta cui gli intermediari devono attenersi nella gestione degli ordini dei clienti; (iv) gli articoli 19 e 21 del Regolamento Congiunto in materia di esternalizzazione di funzioni operative essenziali o importanti o di servizi o attività di investimento; e (v) l'articolo 8, comma 1 TUF che attribuisce a Consob il potere di chiedere, nell'ambito delle proprie competenze, ai soggetti abilitati la comunicazione di dati e notizie e la trasmissione di atti e documenti con le modalità e nei termini dalle stesse stabiliti.

In particolare, con il Procedimento 43144, Consob ha contestato le seguenti cinque presunte fattispecie di violazioni:

1. Contestazione n. 1 (violazione delle procedure di adeguatezza)

Consob ha comunicato all'Emittente che dagli accertamenti ispettivi sono state rilevate talune possibili violazioni della disciplina in materia di adeguatezza delle operazioni disposte dalla clientela su azioni della Banca sia nell'ambito delle operazioni di aumento di capitale effettuate dalla Banca nel 2014, sia nel contesto della negoziazione delle azioni dell'Emittente sul c.d. mercato secondario.

In particolare, l'Autorità di Vigilanza ha riscontrato una elevata percentuale di operazioni effettuate dalla Banca in regime di c.d. "iniziativa del cliente" nonostante il contesto caratterizzato da una politica commerciale strutturata e pervasiva dell'Emittente volta ad incentivare la sottoscrizione di propri strumenti di capitale.

Inoltre, Consob rileva, tra l'altro, che le procedure predisposte dalla Società per la raccolta e valorizzazione dei dati sulla clientela e la conseguente profilatura della stessa nel periodo di riferimento degli accertamenti (1° gennaio 2012 - 22 aprile 2015) sarebbero caratterizzate dalla presenza di talune criticità che non le hanno rese idonee ad individuare le caratteristiche degli investitori. In particolare, dagli accertamenti ispettivi emerge, tra l'altro, (i) che l'assegnazione dei profili di rischio ai clienti è stata fondata su processi di autovalutazione degli investitori stessi che non sono stati sottoposti ad un vaglio critico della Banca; e (ii) la presenza di variazioni del profilo di rischio dei clienti avvenute in occasione delle, e funzionali alle, operazioni di aumento di capitale 2013 e 2014.

I rilievi di cui sopra, a giudizio di Consob:

- configurano la presunta violazione de: (i) l'articolo 21, comma 1, lettera d) TUF e l'articolo 15 del Regolamento Congiunto, che impongono agli intermediari di dotarsi di procedure idonee ad assicurare il corretto svolgimento dei servizi di investimento; (ii) l'articolo 21, comma 1, lettera a) TUF, che impone agli intermediari di comportarsi con diligenza, correttezza e trasparenza, per servire al meglio l'interesse dei clienti, e (iii) gli articoli 39 e 40 del Regolamento Intermediari in materia di profilatura della clientela e valutazione di adeguatezza degli investimenti; e
- si riferiscono al periodo: 1° aprile 2011 - 30 giugno 2015.

2. Contestazione n. 2 (violazione del dovere di comportarsi con diligenza e correttezza)

Anche alla luce degli accertamenti ispettivi condotti da BCE nel 2015 (cfr. il Paragrafo 5.1.5.4. “*Accertamenti ispettivi della BCE - Esercizio 2015*” che precede), Consob ha contestato, tra l'altro, l'esistenza di finanziamenti concessi alla clientela sia per la sottoscrizione di azioni BPV in sede delle operazioni di aumento del capitale realizzate negli anni 2013 e 2014, sia per l'acquisto degli stessi titoli sul c.d. mercato secondario.

A giudizio dell'Autorità di Vigilanza, in un contesto caratterizzato dalle politiche commerciali illustrate nella Fattispecie di violazione n. 1 (violazione delle procedure di adeguatezza), tali finanziamenti avrebbero consentito a taluni clienti di acquistare azioni della Banca in assenza delle cautele e dei presidi richiesti dalla disciplina per la prestazione dei servizi di investimento. In tale contesto Consob ha rilevato iniziative commerciali che avrebbero sfruttato, per incentivare l'acquisto delle azioni della Banca, la concessione e/o la revisione di finanziamenti concessi dall'Emittente nonché la concessione di “garanzie” circa i rendimenti dell'investimento in azioni BPV o circa la possibilità di rivendere le azioni della Banca alla Società medesima.

I rilievi di cui sopra, a giudizio di Consob:

- configurano la presunta violazione dell'articolo 21, comma 1, lettera a) del TUF, che impone agli intermediari di comportarsi con diligenza, correttezza e trasparenza, per servire al meglio l'interesse dei clienti; e
- si riferiscono al periodo: 1° gennaio 2012 - 22 aprile 2015.

3. Contestazione n. 3 (relativa alla trattazione degli ordini di vendita sulle azioni della Banca)

La Consob, con riferimento all'attività dell'Emittente sul mercato secondario delle azioni della Banca ha contestato carenze nel processo di gestione degli ordini di vendita delle azioni BPV disposti dalla clientela. In particolare, a giudizio dell'Autorità di Vigilanza, in un contesto operativo e procedurale carente, l'Emittente non avrebbe assicurato una trattazione rapida, corretta ed efficiente di tali ordini rispetto ad altri ordini di clienti. Inoltre, la Banca non si sarebbe dotata di: (i) una procedura di gestione degli ordini su azioni proprie affidabile, consentendo alle strutture preposte margini di discrezionalità nella trattazione degli ordini della c.d. clientela *retail*, e (ii) adeguati presidi di controllo idonei a prevenire e gestire i rischi connessi ai processi adottati dalla Società. Ciò, sempre a giudizio di Consob, avrebbe consentito all'Emittente

di derogare al principio cronologico nella trattazione degli ordini dei clienti in connessione a situazioni soggettive riferibili alla clientela o della Banca, in violazione delle tutele previste dalla disciplina in tema di servizi di investimento con riferimento alla gestione degli ordini dei clienti.

Inoltre, l'Autorità di Vigilanza ha evidenziato l'assenza di procedure idonee a consentire una corretta gestione del c.d. *blocking period*, ossia del blocco dell'operatività sulle azioni proprie in contropartita diretta con clienti, generalmente previsto per un periodo compreso tra la fine dell'esercizio e l'Assemblea dei soci di approvazione del prezzo delle azioni per l'esercizio successivo, con la finalità di evitare fenomeni speculativi sulle azioni della Banca prima della determinazione del valore da parte dell'Assemblea. La mancata individuazione di procedure operative puntuali, in un contesto caratterizzato anche da limitata *disclosure* nei confronti degli investitori sull'esistenza del *blocking period* nonché sul suo funzionamento, avrebbe così permesso che tale strumento venisse gestito, a giudizio dell'Autorità di Vigilanza, dalla Banca in modo discrezionale.

In relazione alle operazioni di annullamento delle azioni BPV (facoltà prevista dall'articolo 20 dello Statuto Pre-vigente della Banca) sono stati rilevati comportamenti della Banca non coerenti, a giudizio di Consob, con il principio della parità di trattamento degli ordini dei clienti. In particolare, l'Autorità di Vigilanza ritiene che, in talune occasioni, l'esercizio della predetta facoltà possa essere risultato strumentale all'elusione del rispetto della priorità temporale degli ordini, potendo essere considerato di fatto, a giudizio dell'Autorità di Vigilanza, un'atipica modalità di gestione degli ordini di vendita della clientela.

In aggiunta a quanto precede, si segnala che Consob ha altresì rilevato che, prima del 2012, l'operatività sulle azioni della Banca era esclusa dal perimetro dei servizi di investimento non beneficiando, pertanto, dei relativi presidi.

I rilievi di cui sopra, a giudizio di Consob:

- configurano la presunta violazione de: (i) l'articolo 21, comma 1, lettera d) TUF e l'articolo 15 del Regolamento Congiunto che impongono agli intermediari di dotarsi di procedure idonee ad assicurare il corretto svolgimento dei servizi di investimento; e (ii) l'articolo 21, comma 1, lettera a) TUF che impone agli intermediari di comportarsi con diligenza, correttezza e trasparenza, per servire al meglio l'interesse dei clienti, e l'articolo 49, commi 1 e 3, del Regolamento Intermediari in materia di regole di condotta cui gli intermediari devono attenersi nella gestione degli ordini dei clienti; e
- si riferiscono al periodo: 1° aprile 2011 - 22 aprile 2015.

4. Contestazione n. 4 (processo di definizione del valore delle azioni della Banca)

Ad esito degli accertamenti ispettivi, Consob sostiene che la Banca abbia, di fatto, "esternalizzato" la determinazione del prezzo delle azioni di propria emissione, distribuite presso la clientela anche nel c.d. mercato secondario, ad un perito indipendente in assenza di adeguate procedure e presidi appropriati per garantire una idonea gestione di tale attività. In particolare, Consob ritiene che: (i) gli organi sociali dell'Emittente non hanno assunto un atteggiamento sufficientemente critico rispetto all'attività svolta dal perito in relazione alla valutazione del valore delle azioni BPV bensì hanno recepito, senza effettuare approfondimenti, le valutazioni del perito medesimo; e (ii) le strutture interne della Società non sono state adeguatamente coinvolte nel

processo di *pricing* delle azioni della Banca. Inoltre, gli accertamenti ispettivi hanno rilevato che le previsioni relative al processo di *pricing* delle azioni della Banca, contenute in uno specifico documento approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, siano state, nei fatti ed a giudizio di Consob, disattese.

I rilievi di cui sopra, a giudizio di Consob:

- configurano la presunta violazione dell'articolo 21, comma 1, lettera d), TUF e articolo 15, comma 1 del Regolamento Congiunto, che impongono agli intermediari di dotarsi di procedure, anche di controllo interno, idonee ad assicurare l'efficiente svolgimento dei servizi e delle attività nonché degli articoli 19 e 21 del citato Regolamento Congiunto in materia di esternalizzazione di funzioni operative essenziali o importanti; e
- si riferiscono al periodo: 12 aprile 2011 - 22 aprile 2015.

5. Contestazione n. 5 (comunicazione di dati e informazioni non veritiere)

Consob ritiene che i dati e le informazioni trasmesse dalla Banca in riscontro a richieste formulate dall'Autorità di Vigilanza circa le modalità operative adottate dall'Emittente nel contesto della distribuzione dei propri titoli azionari nell'ambito delle operazioni di aumento di capitale 2014 non siano coerenti con quanto rilevato nel contesto degli accertamenti ispettivi.

Si segnala, tra l'altro, che, a giudizio dell'Autorità di Vigilanza: (i) l'operatività della Banca è risultata difforme da quanto rappresentato a Consob in relazione, tra l'altro, ai presidi della Banca volti a ridurre il rischio che la rete commerciale adottasse comportamenti finalizzati ad incentivare la sottoscrizione delle azioni della Banca; (ii) BPV avrebbe fornito a Consob dati e informazioni non idonee a rappresentare correttamente all'Autorità le modalità di contatto tra l'Emittente e la propria clientela; (iii) la Società non avrebbe fornito a Consob informazioni in relazione alla concessione di finanziamenti correlati alla sottoscrizione delle azioni della Banca.

I rilievi di cui sopra, a giudizio di Consob:

- configurano la presunta violazione dell'articolo 8, comma 1 TUF, che attribuisce a Consob il potere di chiedere, nell'ambito delle proprie competenze, ai soggetti abilitati la comunicazione di dati e notizie e la trasmissione di atti e documenti con le modalità e nei termini dalle stesse stabiliti; e
- si riferiscono al periodo: 23 maggio 2014 - 22 aprile 2015.

* * * *

Per le asserite violazioni sopra indicate è prevista - per ciascun soggetto coinvolto - una sanzione amministrativa pecuniaria da Euro 2.500 a Euro 250.000.

II. Procedimento Sanzionatorio Consob ai sensi degli articoli 193 e 195 TUF (il Procedimento 43399)

Con lettera del 29 marzo 2016 Consob ha notificato alla Banca di aver avviato un procedimento sanzionatorio nei confronti della Società ai sensi degli articoli 193 e 195 TUF.

In particolare, nel contesto del Procedimento 43399, Consob ha contestato alla Banca la presunta violazione del combinato disposto di cui agli articoli 114 e 116, comma 1 TUF e

dell'articolo 109 del Regolamento Emittenti, nella parte in cui rinvia all'articolo 66 del medesimo Regolamento Emittenti. Le contestazioni riguardano omissioni, inesattezze o ritardi da parte della Banca nella diffusione di informazioni concernenti gli eventi di seguito riportati. Tali asserite violazioni possono comportare la condanna ad una sanzione amministrativa pecuniaria da cinquemila a cinquecentomila Euro.

1. La determinazione del prezzo delle azioni BPV

Nei comunicati diffusi tra il 1° aprile 2014 e l'11 aprile 2015, Consob ha rilevato l'incompletezza e la non correttezza delle informazioni fornite sui seguenti aspetti:

- criteri di *pricing* delle azioni della Banca utilizzati dal perito designato dalla Società e difformità rispetto all'impianto metodologico approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca nel 2011, a cui detto perito avrebbe dovuto, a giudizio della Consob, attenersi; e
- raffronto e collegamento dei comunicati 2015 rispetto a quelli pubblicati nel 2014, al fine di illustrare le modifiche apportate dal perito ai criteri e alle modalità di valorizzazione delle azioni, nonché le relative motivazioni.

Inoltre, nel comunicato stampa del 25 marzo 2015, non sarebbe stata fornita alcuna informazioni in merito al ridimensionamento del prezzo delle azioni della Banca.

Tali omissioni sono state ritenute significative dall'Autorità di Vigilanza, soprattutto in considerazione della circostanza che le azioni BPV non erano negoziate su un mercato regolamentato o altro sistema organizzato di scambi.

Infine l'Autorità di Vigilanza ha ritenuto che il comunicato del 25 marzo 2015 (con il quale era stata annunciata l'approvazione del Piano Industriale 2015-2017) non abbia fornito alcuna informazione in merito alla conseguente diminuzione del prezzo delle azioni BPV.

2. Gli esiti degli aumenti di capitali del 2013 e del 2014

Con riferimento ai comunicati stampa pubblicati dalla Società tra il 9 agosto 2013 ed il 3 marzo 2015, relativi o contenenti informazioni sul successo delle operazioni di aumento di capitale realizzate dalla Banca nel 2013 e nel 2014, Consob contesta che la Banca non avrebbe fornito informazioni corrette, idonee a consentire una valutazione corretta sul grado di interesse che gli investitori hanno mostrato nel contesto delle sopra richiamate operazioni di rafforzamento patrimoniale e sull'effettiva solidità patrimoniale della Banca.

Ciò alla luce degli accertamenti ispettivi che, a giudizio della Consob, hanno evidenziato operazioni poste in essere dalla Banca per incentivare i clienti ed i soci ad aderire, *inter alia*, alle operazioni di rafforzamento patrimoniale nonché per il fenomeno del c.d. Capitale Finanziato (cfr. il Paragrafo 5.1.5.4 "*Accertamenti ispettivi della BCE - Esercizio 2015*" che precede).

3. Le dichiarazioni in merito all'evoluzione della compagine sociale

Consob ritiene che, nei comunicati stampa pubblicati dalla Banca tra il 27 agosto 2013 ed il 3 marzo 2015, le dichiarazioni diffuse in merito all'evoluzione della compagine sociale della Banca non abbiano fornito un quadro corretto in merito all'interesse dimostrato dagli investitori per le

azioni BPV, alla luce delle circostanze che hanno contribuito a determinare l'allargamento della base azionaria, anche in relazione al fenomeno del c.d. Capitale Finanziato (cfr. il Paragrafo 5.1.5.4 “*Accertamenti ispettivi della BCE - Esercizio 2015*” che precede).

III. Procedimento Sanzionatorio Consob ai sensi degli articoli 191 e 195 TUF (il Procedimento 43647)

Con lettera del 1° aprile 2016 Consob ha notificato alla Banca, in qualità di responsabile in solido, di aver avviato un procedimento sanzionatorio, ai sensi degli articoli 191 e 195 TUF, nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e di altri dipendenti della Banca in carica al momento dei fatti in contestazione.

In particolare, Consob ha contestato la presunta violazione dell'articolo 94, comma 2 del TUF in relazione a talune carenze informative riscontrate dall'Autorità di Vigilanza nel documento di registrazione (il “**Documento di Registrazione 2014**”), nelle note informative (le “**Note Informative 2014**”) e nelle note di sintesi (le “**Note di Sintesi 2014**”) depositate presso Consob in data 9 maggio 2014 in relazione alle seguenti operazioni di rafforzamento patrimoniale: a (i) aumento di capitale mediante emissione di azioni in opzione ai soci per un importo fino ad un massimo di Euro 607.786.750; e (ii) aumento di capitale mediante emissione di azioni finalizzato all'ampliamento della base sociale, da offrire quindi esclusivamente a non-soci, fino a un importo massimo di Euro 300 milioni.

In particolare, a giudizio di Consob:

- nelle Note Informative 2014 e nelle Note di Sintesi 2014 non sarebbero state fornite informazioni esaustive in relazione a: (i) la modalità di determinazione del prezzo di emissione delle azioni; e (ii) la sussistenza di una persistente situazione di non evasione delle richieste di vendita di azioni BPV presentate dagli azionisti e alla decisione di stabilire l'avvio del c.d. *blocking period*; e
- nel Documento di Registrazione 2014, nonché nei bilanci inclusi mediante riferimento ai sensi del Regolamento 809/2004 in tale documento, non sarebbero state fornite informazioni esaustive in relazione alla sussistenza, all'entità e agli effetti della concessione di finanziamenti correlati alla sottoscrizione e all'acquisto di azioni della Banca.

Per le asserite violazioni sopra indicate è prevista - per ciascun soggetto coinvolto - una sanzione amministrativa pecuniaria compresa tra Euro 5.000 ed Euro 500.000.

IV. Procedimento Sanzionatorio Consob ai sensi degli articoli 191 e 195 TUF (il Procedimento 43687)

Con lettera del 1° aprile 2016 Consob ha notificato alla Banca, in qualità di responsabile in solido, di aver avviato un procedimento sanzionatorio ai sensi degli articoli 191 e 195 TUF, nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e di un dipendente della Banca in carica al momento dei fatti in contestazione.

Nel contesto del Procedimento 43687, Consob ha contestato la presunta violazione dell'articolo 94, comma 2 del TUF in relazione a talune carenze informative riscontrate dall'Autorità di Vigilanza ne: (i) il documento di registrazione pubblicato dalla Società il 9 maggio 2014, a seguito di approvazione comunicata da Consob l'8 maggio 2014 (il “**DR 2014**”); e (ii) il documento di registrazione pubblicato dalla Banca l'8 maggio 2015, a seguito di approvazione comunicata da

Consob il 7 maggio 2015 (il “**DR 2015**”). Il DR 2014 ed il DR 2015 sono stati inclusi mediante riferimento in due prospetti di base relativi ad emissioni obbligazionarie, come di seguito indicato: (i) prospetto di base pubblicato il 7 febbraio 2014 (“**Prospetto di Base 2014**”), a seguito di approvazione comunicata da Consob il 6 febbraio 2014; e (ii) prospetto di base pubblicato il 5 febbraio 2015 (“**Prospetto di Base 2015**”), a seguito di approvazione comunicata da Consob il 4 febbraio 2015.

L’Autorità di Vigilanza ritiene che la Banca ne (i) il DR 2014 e nel DR 2015, incorporati nel Prospetto di Base 2014 e nel Prospetto di Base 2015, e nelle note di sintesi di tali Prospetti di Base, e (ii) i bilanci inclusi mediante riferimento ai sensi del Regolamento 809/2004 in tali documenti, non avrebbe riportato informazioni in merito alla sussistenza, all’entità e agli effetti del c.d. Capitale Finanziato (cfr. il Paragrafo 5.1.5.4 “*Accertamenti ispettivi della BCE - Esercizio 2015*” che precede).

Per le asserite violazioni sopra indicate è prevista - per ciascun soggetto coinvolto - una sanzione amministrativa pecuniaria compresa tra Euro 5.000 ed Euro 500.000.

V. Procedimento Sanzionatorio Consob ai sensi degli articoli 191 e 195 TUF (il Procedimento 43518)

Con lettera del 1° aprile 2016 Consob ha notificato alla Banca, in qualità di responsabile in solido, di aver avviato un procedimento sanzionatorio ai sensi degli articoli 191 e 195 TUF, nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e altri dipendenti della Banca in carica al momento dei fatti in contestazione e di altri dipendenti della Banca.

Nel contesto del Procedimento 43518, Consob ha contestato la presunta violazione dell’articolo 94, comma 1 del TUF in relazione all’attività di vendita ai clienti di rilevanti quantitativi di azioni della Società posta in essere dalla Banca tra il 1° gennaio 2014 ed il 28 febbraio 2015.

In particolare, Consob ritiene che la Banca abbia svolto un’attività promozionale e sollecitatoria nei confronti di una platea indistinta di clienti che si è concretizzata attraverso iniziative volte, di fatto, a offrire ai clienti, in contropartita diretta con l’Emittente, la vendita di azioni BPV facendo figurare le operazioni sulle azioni quali singole negoziazioni in conto proprio effettuate in esecuzione di ordini impartiti dai clienti. Alla luce degli accertamenti ispettivi svolti, Consob ritiene che la Banca avrebbe posto in essere una condotta tale da configurare un’ipotesi di offerta al pubblico di prodotti finanziari senza pubblicare, preventivamente, un prospetto approvato da Consob, in violazione, dunque dell’articolo 94 TUF.

Secondo la ricostruzione proposta dall’Autorità, l’asserita attività promozionale e sollecitatoria posta in essere dalla Banca era finalizzata a evitare il superamento dei limiti, dettati dalla normativa prudenziale applicabile, di consistenza del “Fondo Acquisto Azioni Proprie”. In ragione dell’estrema variabilità della consistenza del “Fondo Acquisto Azioni Proprie”, non sarebbe possibile - secondo Consob - determinare il controvalore dell’offerta.

Per le asserite violazioni sopra indicate è prevista una sanzione amministrativa pecuniaria - per ciascun soggetto coinvolto - di importo non inferiore a un quarto del controvalore offerto e fino ad un massimo di due volte il controvalore stesso e, ove questa non sia determinabile, di importo minimo di centomila Euro e massimo di due milioni di Euro. A tale riguardo, peraltro, secondo Consob, pre le ragioni prima richiamate, il controvalore dell’offerta non risulterebbe determinabile. Inoltre, potrebbe essere inflitta anche la sanzione amministrativa accessoria della

perdita temporanea dei requisiti di onorabilità previsti dal TUF per gli esponenti aziendali dei soggetti abilitati e per i promotori finanziari nonché l'incapacità temporanea ad assumere incarichi di amministrazione, direzione e controllo nell'ambito di società aventi titoli quotati nei mercati regolamentati o diffusi tra il pubblico in maniera rilevante e di società appartenenti al medesimo gruppo. La sanzione amministrativa accessoria ha durata non inferiore a due mesi e non superiore a tre anni.

VI. Procedimento Sanzionatorio Consob ai sensi degli articoli 191 e 195 TUF (il Procedimento 43904)

Con lettera del 1° aprile 2016 Consob ha notificato alla Banca, in qualità di responsabile in solido, di aver avviato un procedimento sanzionatorio ai sensi degli articoli 191 e 195 TUF, nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale e di altri dipendenti della Banca e di alcuni dipendenti della Banca in carica al momento dei fatti in contestazione.

Nel Procedimento 43904 Consob ha contestato la presunta violazione del combinato disposto di cui all'articolo 95, comma 1 del TUF e all'articolo 34-*decies*, comma 1 del Regolamento Emittenti in relazione all'attività di raccolta di intenzioni di acquisto nel contesto dell'operazione di aumento di capitale mediante emissione di azioni in opzione ai soci per un importo fino ad un massimo di Euro 607.786.750, deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 15 aprile 2014.

Alla luce degli accertamenti ispettivi, Consob ritiene che la Banca, a partire da marzo 2014 - pertanto precedentemente alla data di pubblicazione del prospetto informativo - abbia posto in essere iniziative volte a favorire il buon esito dell'operazione di aumento di capitale e, in particolare di aver fatto ricorso alla raccolta delle intenzioni di sottoscrizione degli investitori in violazione della normativa di settore contenuta nel TUF e nel Regolamento Emittenti. In particolare, Consob ha contestato alla Banca di aver posto in essere la raccolta delle intenzioni di sottoscrizione: (i) senza trasmettere all'Autorità di Vigilanza la documentazione relativa a detta attività; e (ii) senza aver fatto espresso riferimento ai clienti, nell'ambito di tale attività di raccolta, della circostanza che, successivamente, sarebbe stato pubblicato il prospetto informativo relativo all'operazione di aumento di capitale e delle modalità con cui accedere a tale documento, né aver precisato che le intenzioni di sottoscrizione raccolte non costituivano proposte di acquisto.

Per le asserite violazioni sopra indicate è prevista - per ciascun soggetto coinvolto - una sanzione amministrativa pecuniaria compresa tra Euro 5.000 ed Euro 500.000.

5.2 Investimenti

Premessa

Il presente paragrafo riporta l'analisi degli investimenti effettuati dal Gruppo in attività materiali e immateriali nel corso degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 e fino alla Data del Prospetto.

Le informazioni numeriche incluse nel presente capitolo sono state tratte dal Bilancio Consolidato 2015, dal Bilancio Consolidato 2014 e dal Bilancio Consolidato 2013. Si precisa che dal 31 dicembre 2015 alla Data del Prospetto non sono stati effettuati dall'Emittente investimenti rilevanti ulteriori rispetto a quelli di seguito descritti.

Le informazioni patrimoniali di seguito riportate devono essere lette congiuntamente alla Sezione Prima, Capitoli 3, 9, 10, 19 e 20 del presente Prospetto.

5.2.1 Investimenti effettuati nel corso dell'ultimo triennio

Gli investimenti in “fabbricati” effettuati nel corso del 2013 ricomprendono l’acquisto di un immobile sito a Padova in via Venezia (Euro 8.300 mila), ora utilizzato dalla Capogruppo in parte come filiale, uffici e magazzino. Le “spese di miglioria” sostenute nel 2013 si riferiscono principalmente al completamento dell’intervento di ristrutturazione del complesso immobiliare sito a Roma in Via del Traforo, alle manutenzioni straordinarie degli immobili di Vicenza, Contrà Porti e Via Battaglione Framarin, Bolzano Vicentino, Santo Stefano di Zimella e Seano ed altre di minore importo.

Sempre con riferimento all’esercizio 2013, si evidenzia che è stato effettuato un investimento partecipativo con una quota del 46% del capitale sociale della società immobiliare San Marco S.r.l. con un esborso complessivo di 900 mila Euro. Tale società ha in proprietà un immobile ad uso alberghiero sito in Cortina d’Ampezzo (BL) con una porzione commerciale che nell’ambito della ristrutturazione ed ampliamento dell’intero immobile potrà essere adibita ad attività commerciale.

Gli investimenti in “fabbricati” effettuati nel corso del 2014 ricomprendono l’acquisto di due unità immobiliari ad uso ufficio site a Vicenza, Via Battaglione Framarin n. 14, (Euro 1.100 mila ed Euro 810 mila), di due posti auto annessi all’immobile di proprietà di Jesolo – Via Aleardi, a servizio della filiale della Capogruppo (Euro 70 mila); acquisto, per Euro 9.525 mila, di un palazzo ad uso direzionale sito in Vicenza, Piazza San Lorenzo, di complessivi mq. 5.830 lordi, che comprende anche tre appartamenti. Le “spese di miglioria” sostenute nel 2014 si riferiscono alle manutenzioni straordinarie degli edifici di Prato Via Valentini, Prato Casarsa, Padova Via Venezia Filiale, Lonigo Via Rossi e altre di minore importo.

Nel Comune di Prato, in Via Pomeria si è conclusa nel mese di maggio 2015 la ristrutturazione di un edificio con destinazione residenziale/uffici iniziata a luglio 2012 (complessivamente di Euro 3.817 mila). Sono stati realizzati n. 16 appartamenti e 5 uffici con relativi garage, cantine e posti auto scoperti. Le diverse unità immobiliari sono state poste in vendita. L’Emittente assolverà tali impegni con mezzi propri senza ricorrere a specifici finanziamenti. Nel mese di giugno 2015 è stato venduto un appartamento con relativi garage e cantina.

La seguente tabella riporta l’ammontare delle attività materiali, attività immateriali e delle partecipazioni del Gruppo degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

<i>(in migliaia di Euro)</i>	2015	2014	2013 restated
Attività materiali	598.253	626.373	623.300
Attività immateriali	10.926	347.812	947.733
<i>di cui: avviamento</i>	6.223	329.862	927.362
Partecipazioni	492.736	494.857	384.967
Totale	1.101.915	1.469.042	1.956.000

Attività materiali

La tabella che segue riporta la composizione delle attività materiali del Gruppo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

(in migliaia di Euro)	2015	2014	2013
Terreni	83.264	78.078	75.693
Fabbricati	283.566	309.148	308.788
Mobili	17.165	20.729	22.364
Impianti elettronici	4.649	6.084	7.424
Altre	78.168	75.640	70.840
Totale attività materiali ad uso funzionale	466.812	489.679	485.109
Terreni	27.108	27.461	27.461
Fabbricati	104.333	109.233	110.730
Totale attività materiali detenute a scopo di investimento	131.441	136.694	138.191

Le attività materiali ad uso funzionale sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio a quote costanti, sulla base di aliquote economico-tecniche determinate in relazione alle residue possibilità di utilizzo dei beni. I terreni relativi agli immobili "cielo-terra" sono stati scorporati dal valore dell'investimento immobiliare e sugli stessi non è computato l'ammortamento in quanto beni a vita utile indefinita, come pure sulle opere d'arte. Le attività materiali detenute a scopo investimento sono valutate al valore di mercato determinato sulla base di perizie indipendenti e le variazioni di fair value sono iscritte a conto economico nella voce "Risultato netto della valutazione di fair value delle attività materiali e immateriali". Le suddette perizie sono aggiornate con periodicità annuale, al 31 dicembre di ogni esercizio.

Nell'esercizio 2015 sono state contabilizzate rettifiche di valore per deterioramento su fabbricati ad uso funzionale al fine di adeguarne il valore di bilancio alla perizia di stima redatta da un soggetto terzo indipendente.

La seguente tabella riporta il totale degli investimenti in attività materiali effettuati dal Gruppo nel corso degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Tipologia attività (dati in migliaia di euro)	2015		2014		2013	
	Acquisti	Spese di miglioria	Acquisti	Spese di miglioria	Acquisti	Spese di miglioria
Terreni	-	-	2.385	-	1.660	-
Fabbricati	1.154	1.262	10.890	108	8.797	7.770
Mobili	1.133	-	3.070	-	4.091	-
Impianti elettronici	1.570	-	2.327	-	2.918	-
Altre	8.764	-	9.558	-	10.760	-
Totale attività materiali ad uso funzionale	12.621	1.262	28.230	108	28.226	7.770
Terreni	-	-	-	-	-	-
Fabbricati	1.435	-	1.653	-	872	186
Totale attività materiali detenute a scopo di investimento	1.435	-	1.653	-	872	186

Si precisa che al 31 dicembre 2015, gli effetti della valutazione di taluni immobili di proprietà hanno comportato la contabilizzazione di rettifiche di valore da deterioramento su immobili ad uso strumentale per 12,9 milioni di Euro (assenti a fine 2014) e di minusvalenze nette per 4,7 milioni di Euro connesse all'adeguamento al fair value degli immobili ad uso investimento (2,9 milioni al 31 dicembre 2014).

Attività immateriali

La tabella che segue riporta la composizione delle attività immateriali del Gruppo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

<i>(in migliaia di Euro)</i>	2015	2014	2013
Avviamenti	6.223	329.862	927.362
Altre attività immateriali	4.703	17.950	20.371
Totale attività immateriali	10.926	347.812	947.733

Le attività immateriali a vita utile definita (diverse dagli avviamenti) sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della stima della loro vita utile utilizzando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Al 31 dicembre 2014 le “altre attività immateriali” si riferivano per Euro 12.578 mila agli “intangibili” identificati nell’ambito del processo di *Purchase Price Allocation* del prezzo pagato per l’acquisizione dei 61 sportelli del gruppo UBI perfezionatasi alla fine del 2007. Al 31 dicembre 2015 gli “intangibili” sono stati oggetto di svalutazione integrale del loro valore residuo (pari a Euro 10.932 mila).

Al 31 dicembre 2015 gli avviamenti, in quanto beni intangibili con vita utile indefinita, in seguito alla verifica dell’adeguatezza del valore di iscrizione (*impairment test*) conformemente alle previsioni dello IAS 36, sono stati oggetto di *impairment* per Euro 323.639 mila che si aggiungono ai 600 milioni di Euro già effettuati nel 2014 determinando un valore residuo degli avviamenti iscritti in bilancio a fine 2015 pari a 6,2 milioni di Euro integralmente riferibili alla differenza di consolidamento relativa sulla controllata Farbanca.

Partecipazioni

La voce “*Partecipazioni*” include il valore delle partecipazioni in società controllate in modo congiunto e in società sottoposte a influenza notevole detenute dall’Emittente, direttamente o attraverso le sue controllate. Tra le partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole sono generalmente incluse anche le partecipazioni in cui il Gruppo detenga una percentuale inferiore al 20% dei diritti di voto, ma abbia sottoscritto un patto di sindacato e/o abbia la capacità di nominare uno o più membri dell’organo amministrativo.

La tabella che segue riporta le partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole detenute dall'Emittente, direttamente o attraverso le sue controllate, al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

Denominazione	Sede	Quota posseduta (%)			Valore di bilancio (migliaia di euro)		
		2015	2014	2013	2015	2014	2013 restated
Società Cattolica di Assicurazione SCpA	Verona	15,07	15,07	14,92	394.740	396.065	292.939
Berica Vita SpA	Vicenza	40,00	40,00	40,00	32.305	33.762	32.825
Sec Servizi SCpA	Padova	47,95	47,95	47,95	12.793	12.767	13.073
Cattolica Life Ltd	Dublino	40,00	40,00	40,00	10.753	9.588	8.666
ABC Assicura SpA	Verona	40,00	40,00	40,00	7.115	5.047	5.196
Meta-Fin S.p.A.	Reggio Emilia	21,50	16,00		6.200	12.500	
Maccorp SpA	Milano	30,37			6.000		
Corvallis Holding SpA ⁽¹⁾	Padova	43,50	43,50	43,50	5.120	5.120	5.120
Giada Equity Fund ⁽²⁾	Treviso	56,67	56,67	56,67	3.841	4.667	7.124
Orogroup SpA ⁽¹⁾	Padova	42,90	42,90	42,90	3.000	2.302	4.493
Energon Escro SpA ⁽¹⁾	Modena	37,00	37,00		3.000	3.000	
Taplast SpA ⁽¹⁾	Dueville (VI)	33,25	35,00	35,00	2.835	2.835	2.835
Menowatt GE SpA	Grottammare (AP)	25,04			2.000		
Doreca SpA ⁽¹⁾	Roma	13,56	13,60	13,60	1.856	2.786	4.000
Boato Holding SpA ⁽¹⁾	Bologna	23,75	25,00	25,00	626	1.478	1.478
Braccialini SpA ⁽¹⁾	Scandicci (FI)	22,22	22,22	22,22	542	2.776	4.000
Popolare di Vicenza Assessoria e Consultoria Ltda ⁽³⁾	San Paolo del Brasile	99,00	99,00	99,00	10	10	10
San Marco Srl	Cortina D'Ampezzo (BL)	46,00	46,00	46,00	-	154	900
Magazzini Generali Merci e Derrate SpA	Vicenza	25,00	25,00	25,00	-	-	109
Interporto della Toscana Centrale SpA	Prato			20,00			2.199
Totale					492.736	494.857	384.967

⁽¹⁾ Partecipazioni detenute indirettamente per il tramite dei fondi gestiti dalla controllata Nem Sgr, non oggetto di consolidamento nel 2013.

⁽²⁾ Partecipazione in precedenza classificata i nella voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

⁽³⁾ Società controllata al 99%, valutata al costo in considerazione della sua irrilevanza rispetto ai valori del bilancio consolidato del Gruppo.

Conformemente alle previsioni dello IAS 28 le partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole sono consolidate con il metodo del patrimonio netto che prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza nel patrimonio netto della partecipata. Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata alla data di acquisto o del primo consolidamento, se non sono attribuibili a specifiche voci dell'attivo o del passivo, sono incluse nel valore di iscrizione della partecipazione.

Al 31 dicembre 2015 il Gruppo ha iscritto a conto economico in base allo IAS 36 le seguenti "rettifiche di valore" relative alle perdite per riduzione durevole di valore:

per Euro 852 mila alla partecipazione in Boato Holding S.p.A. (società partecipata dal Fondo Nem Imprese);

per Euro 6.300 mila alla partecipazione in Meta-Fin S.p.A. (società partecipata dal Fondo Nem Imprese II);

per Euro 666 mila alla partecipazione in Orogroup S.p.A. (società partecipata dal Fondo Nem Imprese II);

per Euro 930 mila alla partecipazione in Doreca S.p.A. (società partecipata dal Fondo Nem Imprese II);

per Euro 2.234 mila alla partecipazione in Braccialini S.p.A. (società partecipata da Industrial Opportunity Fund).

Nel 2014 si evidenzia:

- la sottoscrizione dell’aumento di capitale deliberato dalla Società Cattolica di Assicurazione S.c.p.A., nel limite della quota spettante in prelazione al Gruppo;
- l’acquisto di interessenze da parte del Fondo Nem Imprese II nelle società Energon Esco S.p.A. e Meta-Fin S.p.A.;
- un disinvestimento nella società Giada Equity Fund per Euro 644; e
- la riclassifica tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” della quota detenuta nella società Interporto della Toscana Centrale S.p.A. che, a seguito della mancata adesione della Capogruppo all’operazione di aumento di capitale che la partecipata ha realizzato nel corso del 2013, è scesa sotto la soglia del 20%. Di conseguenza, non si ravvisano altri elementi che ai sensi dello IAS 28 comprovino l’esistenza di un’influenza notevole sulla società.

Nel 2014 si evidenziano altresì le “rettifiche di valore” relative alle perdite per riduzione durevole di valore iscritte a conto economico in base allo IAS 36 relative alle seguenti partecipazioni:

- San Marco S.r.l. per Euro 681 mila;
- Orogroup S.p.A. (società partecipata dal Fondo Nem Imprese II) per Euro 2.190;
- Doreca S.p.A. (società partecipata dal Fondo Nem Imprese II) per Euro 1.214 mila; e
- Braccialini S.p.A. (società partecipata da Industrial Opportunity Fund) per Euro 1.224 mila.

Si evidenzia, infine, che alla Data del Prospetto non ci sono partecipazioni in via di dismissione in base all’IFRS 5.

5.2.2 Investimenti in corso di realizzazione

Le “spese di miglioria” sostenute nel corso del 2015 si riferiscono principalmente all’intervento di ristrutturazione dell’autosilo sito in Vicenza, Via Europa. L’investimento (complessivamente di circa Euro 2.800 mila) si concluderà nel mese di maggio 2016. La società assolverà tali impegni con mezzi propri senza ricorrere a specifici finanziamenti.

Altri interventi di rilievo, sempre su immobili di proprietà di Immobiliare Stampa locati al Gruppo, sono la ristrutturazione del quarto piano dell’immobile di Vicenza, Via Mazzini 7575 (all’interno del comparto direzionale di Vicenza); Padova, Via Venezia 100, uffici e magazzino per ulteriori locazioni con la Capogruppo; Palermo, Via Cusmano 56 (Direzione Generale di Banca Nuova), per adeguamento normativo della sala polifunzionale; Roma, Via del Traforo 146, per adeguamento del monta-auto e rifacimento del marciapiede pubblico; Prato, Via Roma 317/G, per installazione di pozzi per emungimento. La società ha sostenuto e sosterrà tali impegni con mezzi propri senza ricorrere a specifici finanziamenti.

5.2.3 Investimenti futuri

Alla Data del Prospetto, fatto salvo quanto di seguito riportato, l’Emittente e le altre società del Gruppo non hanno assunto impegni definitivi con riferimento a investimenti futuri.

Per quanto attiene alla controllata Immobiliare Stampa, si evidenzia che la medesima ha rinunciato all’esecuzione dell’impegno vincolante per l’acquisto di un immobile in Vicenza, Corso

Fogazzaro n. 37 (Euro 6.871 mila), corrispondendo al venditore – a titolo di penale – la caparra a suo tempo costituita per l'importo pari ad Euro 687 mila mentre risulta assunto l'impegno relativo al preliminare d'acquisto di un immobile in Imola, Via Felice Orsini 13 (Euro 1.488 mila). La società farà ricorso a finanziamenti con la Capogruppo.

CAPITOLO VI - PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ

6.1 Principali attività

Premessa

Il Gruppo Banca Popolare di Vicenza, con circa 40 miliardi di Euro di attivo, circa 5.500 dipendenti ed una rete di oltre 600 punti vendita (tra filiali, negozi finanziari e punti private) distribuiti in tutta Italia al 31 dicembre 2015, rappresenta la decima realtà bancaria in Italia per totale attivo e impieghi netti, l'undicesima per raccolta diretta e numero di sportelli ⁽²⁸⁾. Fondata a Vicenza nel 1866 come prima banca popolare del Veneto, il Gruppo conta al 31 dicembre 2015 su circa 119.000 tra soci e azionisti e circa un milione e quattrocentomila clienti.

Oggi, dopo 150 anni di storia, il Gruppo BPVi sta attuando una profonda e complessa trasformazione, avviata con la riforma della disciplina delle banche popolari, introdotta con il Decreto-Legge 24 gennaio 2015, n. 3 “*Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti?*” (c.d. riforma della banche popolari). Il Decreto, ha, infatti, stabilito l'obbligo per le banche popolari con attivi superiori a 8 miliardi di Euro di trasformarsi in società per azioni entro 18 mesi dall'entrata in vigore delle disposizioni di attuazione, queste ultime entrate in vigore il 27 giugno 2015. Il suddetto Decreto trova applicazione alle 11 maggiori banche popolari italiane tra le quali anche Banca Popolare di Vicenza, il cui attivo (al 31 dicembre 2014 pari a 46,5 miliardi di Euro) supera ampiamente il limite degli 8 miliardi di Euro fissato dal Decreto Legge 3/2015.

La profonda trasformazione che la Banca Popolare di Vicenza è chiamata ad affrontare ha reso necessaria un'azione di forte rinnovamento manageriale avviata con la nomina del nuovo Consigliere Delegato e Direttore Generale e proseguita poi con quella del nuovo Vice Direttore Generale Vicario e con l'inserimento di altre figure professionali di notevole esperienza che hanno dato vita ad una squadra di vertice quasi integralmente rinnovata. Il rinnovamento ha coinvolto anche il Consiglio di Amministrazione che ha visto la nomina del nuovo Presidente e la sostituzione di alcuni Consiglieri.

Una delle prime attività avviate dal nuovo Consigliere Delegato, unitamente con la nuova squadra di vertice, è stata la definizione del nuovo Piano Industriale per il periodo 2015-2020, che prenderà le mosse dalla trasformazione della Banca in una società per azioni quotata in Borsa e dalla realizzazione, entro aprile 2016, di un Aumento di Capitale fino a 1,5 miliardi di Euro, che consentirà di raggiungere *ratio* patrimoniali su livelli pienamente adeguati a sostenere lo sviluppo futuro dell'operatività. Il nuovo Piano prevede una strategia di rilancio che si fonda sulla valorizzazione del modello di banca commerciale radicata sul territorio, focalizzata sulla clientela *corporate*, PMI e sulle famiglie, punto di riferimento per il Nord-Est e per le altre aree di rilevante insediamento. Il Gruppo BPVi opererà nei prossimi anni con una nuova *mission* che prevede di servire le imprese e gli imprenditori con un modello di servizio dedicato e a 360° e le famiglie e i piccoli operatori economici con un'offerta di prodotti bancari e finanziari di qualità, semplici e convenienti, attraverso strutture di filiale che uniranno alla snellezza operativa una maggiore capacità di consulenza e di servizio.

⁽²⁸⁾ Elaborazione dell'Emittente sui dati di bilancio delle banche al 30 settembre 2015 desunti dai Resoconti intermedi di gestione al 30 settembre 2015 pubblicati dalle banche quotate sui rispettivi siti internet o, in loro mancanza, dagli ultimi bilanci pubblicati.

In data 5 marzo 2016, l'Assemblea dei Soci ha approvato la trasformazione della Banca in società per azioni.

Dopo 150 anni di storia si apre ora una nuova fase che vedrà la Banca Popolare di Vicenza avviare un percorso di semplificazione operativa e di importante sviluppo dell'attività di intermediazione creditizia tradizionale, concentrandosi principalmente sulle attività di distribuzione e di servizio alla clientela.

6.1.1 Descrizione dell'attività dell'Emittente e del Gruppo

L'Emittente esercita l'attività bancaria della raccolta del risparmio tra il pubblico e dell'esercizio del credito nelle sue varie forme, in conformità alla legislazione vigente. In particolare, la Capogruppo, così come le altre banche del Gruppo, svolge la propria attività di intermediazione creditizia avendo come clientela di riferimento principalmente privati e professionisti, nei loro diversi segmenti, e piccole e medie imprese, caratterizzanti il tessuto economico del territorio di riferimento dell'Emittente.

La natura di banca commerciale tradizionale emerge in primo luogo dall'analisi dei dati sulla clientela del Gruppo BPVi: al 31 dicembre 2015 la base clientela conta 1.379 mila clienti, di cui l'89,1% sono privati (71,7% clienti *mass market* ⁽²⁹⁾, 14,6% clienti *affluent* ⁽³⁰⁾, 1,8% clienti dei promotori e l'1,1% clienti *private* ⁽³¹⁾), il 9,2% sono imprese *small business* e PMI (imprese con fatturato fino a 50 milioni di Euro), lo 0,3% sono imprese grandi (imprese con fatturato tra 50 e 150 milioni di Euro), imprese *large* (imprese con fatturato maggiore di 150 milioni di Euro) enti e grandi clienti gestiti centralmente, mentre l'1,5% sono residuali (controparti finanziarie, clienti in contenzioso, banche, ecc.).

Si precisa che a partire dal 1° gennaio 2016 è stata avviata una profonda revisione dei modelli di servizio alla clientela, come previsto nel nuovo Piano Industriale 2015/2020, per focalizzarli maggiormente sui clienti *core* del Gruppo BPVi, ovvero privati e piccole e medie imprese, con l'obiettivo di aumentare la profittabilità complessiva dei diversi segmenti, da un lato incrementando i ricavi commerciali e dall'altro ottimizzando i costi di servizio, grazie ad una migliore calibrazione dei livelli di servizio in relazione agli effettivi bisogni della clientela. Dal punto di vista operativo, a partire dall'inizio del 2016, la clientela del Gruppo è stata segmentata con nuovi criteri che hanno determinato la creazione di due nuove unità di *business*, differenziando il modello di servizio adottato in relazione ai clienti serviti:

- *Community Banking*, che include la clientela privati escluso il segmento *private banking* (c.d. clienti *mass*, *affluent*, clientela dei promotori e dipendenti) e la clientela *small business*, definita come ditte individuali e imprese con fatturato fino a 10 milioni di Euro. A tale unità di *business* alla fine del 2015 appartiene il 96,5% della clientela del Gruppo BPVi. Il nuovo modello distributivo del segmento *Community Banking* è articolato in 6 distretti regionali che includono al loro interno la rete delle filiali (che, pur essendo focalizzate sul

⁽²⁹⁾ Clienti con un patrimonio (raccolta diretta ed indiretta) inferiore a 75 mila Euro.

⁽³⁰⁾ Clienti con un patrimonio (raccolta diretta ed indiretta) compreso tra 75 mila Euro ed 1 milione di Euro.

⁽³¹⁾ Clienti con un patrimonio (raccolta diretta ed indiretta) superiore ad 1 milione di Euro.

Community Banking, servono tutta la clientela), a sua volta divisa tra filiali “*regular*”⁽³²⁾ e filiali appartenenti al modello *Hub&Spoke* ⁽³³⁾, nonché i gestori *affluent* e *small business*; e

- *Corporate & Private Banking*, che include la clientela *corporate* (medie e grandi imprese, ovvero imprese con fatturato superiore ai 10 milioni di euro), il *large corporate* (ovvero imprese con fatturato superiore ai 250 milioni di Euro), il segmento *financial corporate* e i privati del segmento *private banking*. A tale unità di *business* alla fine del 2015 appartiene l’1,8% della clientela del Gruppo BPVi. Il nuovo modello distributivo del segmento *Corporate & Private Banking* si compone di 15 “Centri Affari”, affiancati da gestori dedicati ai diversi segmenti, focalizzati sui clienti *private* e *corporate*, mentre la clientela *large corporate* saranno gestiti da una struttura centrale dedicata.

La base clientela del Gruppo BPVi negli ultimi anni ha evidenziato un significativo incremento, passando da 1.289 mila unità di fine 2013 agli attuali 1.379 mila unità del 31 dicembre 2015, con una crescita media nell’ultimo triennio (da fine 2012 a fine 2015) di oltre 51 mila clienti all’anno ed un tasso di sviluppo tra i maggiori registrati nel panorama bancario italiano sia con la clientela privati che PMI ⁽³⁴⁾. Di seguito si riporta una tabella contenente l’evoluzione della clientela del Gruppo BPVi nel triennio 2013-15.

	2013 (migliaia)	2014 (migliaia)	2015 (migliaia)	Var. % 2015-14	Var. % 2014-13
Tot. Clientela Gruppo BPVi	1.288,7	1.351,0	1.379,0	+2,1%	+4,8%

Fonte: dati gestionali interni

Anche l’analisi dei dati sull’operatività delle banche del Gruppo BPVi sulla clientela commerciale ⁽³⁵⁾ conferma la focalizzazione del Gruppo sulla propria clientela *core*: a dicembre 2015 il 61% degli impieghi vivi (dato medio del mese di dicembre 2015), il 63% della raccolta totale ⁽³⁶⁾ e il 75% dei ricavi gestionali sono realizzati con la clientela *affluent*, *private* e con le piccole e medie imprese. Una clientela peraltro estremamente frazionata dal momento che ben il 93,9% delle 291 mila posizioni affidate dalle banche del Gruppo sono entro la soglia dei 250 mila Euro di affidamento (93,3% nel 2014 e 93,1% nel 2013).

⁽³²⁾ Ad operatività completa

⁽³³⁾ Modello che prevede filiali “Hub” più strutturate e dall’operatività completa che sovrintendono e coordinano anche le restanti filiali normali o “Spoke” a loro assegnate.

⁽³⁴⁾ Come confermato anche dalle indagini annuali sulle *performance* commerciali elaborata da ABI-Sda Bocconi, il cui ultimo aggiornamento è relativo alla fine del 2014. Si riportano di seguito i principali risultati dell’ultima indagine: il tasso di acquisizione dell’Emittente, che misura la capacità di acquisire nuova clientela nel corso dell’anno, per il segmento “privati” risulta pari al 10% contro il 7% dei Gruppi del Campione, mentre relativamente al segmento “piccole imprese” (fatturato fino a 5 milioni) il tasso di acquisizione della BPVi è pari al 14% contro l’11% del campione (15% per BPVi relativamente alle imprese con fatturato fino a 1,5 milioni e con imprese fino a 2,5 milioni contro l’11% del campione in entrambe le classi di imprese). Relativamente alla “*retention*”, cioè la capacità di mantenere la clientela precedentemente acquisita, l’Emittente per il segmento “privati” evidenzia un tasso pari al 95%, in linea con quello del Campione, mentre relativamente al segmento “piccole imprese” (fatturato fino a 5 milioni) il tasso di “*retention*” è pari al 93% a fronte del 90% del campione (stesse performance si registrano sia per l’Emittente che per il campione anche per le imprese con fatturato rispettivamente fino a 1,5 milioni e fino a 2,5 milioni di Euro).

⁽³⁵⁾ Sono esclusi i dipendenti, le controparti finanziarie ed i segmenti residuali.

⁽³⁶⁾ Calcolata come somma di raccolta diretta e indiretta (al netto delle azioni BPVi detenute in portafoglio da clienti).

A questo *target* di clientela l'Emittente, anche attraverso le proprie controllate/partecipate, facenti o meno parte del Gruppo, si propone con una gamma di prodotti e servizi bancari e finanziari appartenenti sia ai comparti tradizionali del *commercial banking* sia a quelli a maggior valore aggiunto come la *bancassurance*, il credito al consumo, la finanza d'impresa e gli investimenti di *private equity*.

Di seguito si riporta l'articolazione delle unità di *business* a servizio dei differenti settori di attività:

- *banche*: tra le banche del Gruppo BPVi si distinguono:
 - (i) *banche commerciali*: Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e Banca Nuova S.p.A. attraverso le cui reti di filiali è svolta l'attività di *commercial banking*;
 - (ii) *banche specializzate*: Farbanca S.p.A., banca telematica specializzata nell'offerta di servizi bancari rivolti al mondo della farmacia;
- *fabbriche prodotto dedicate*: PrestiNuova S.p.A., attiva nel credito al consumo ed in particolare nel comparto dei finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione;
- *private equity e asset management*: NEM Sgr, attiva nel comparto del *private equity* attraverso la gestione di fondi comuni di investimento mobiliare di tipo chiuso (NEM Imprese, NEM Imprese 2, *Industrial Opportunity Fund*);
- *proprietary trading*: BPV Finance International Plc, attiva in tale comparto di investimento; e
- *società di servizio*: Servizi Bancari, operativa nei servizi di *back office*, Immobiliare Stampa e Monforte 19 S.r.l. (quest'ultima appartenente al solo gruppo societario, ma non al gruppo bancario, in quanto società non strumentale. Il 1° gennaio 2016 la società Monforte 19 S.r.l. è stata incorporata in Immobiliare Stampa.), operative nel settore immobiliare, BPVi Multicredito – Agenzia in Attività Finanziaria S.p.A., società del Gruppo che svolge l'attività di agenzia in attività finanziaria.

Per svolgere la propria attività bancaria e garantire alla propria clientela di riferimento una gamma di offerta completa, l'Emittente si avvale non solo delle società appartenenti al proprio Gruppo, ma anche di alcune *partnership* strategiche e accordi commerciali a servizio dei seguenti comparti di *business*:

- *Bancassurance*, attraverso un accordo di *partnership* (con scadenza accordo fissata al 2022) con Società Cattolica di *Assicurazione* S.C. e le controllate da quest'ultima (i.e. Berica Vita S.p.A., Cattolica Life Ltd. (Irlanda) e ABC Assicura S.p.A.). Alla Data del Prospetto, l'Emittente - sulla base delle proprie valutazioni - ritiene che non vi siano evidenze nell'evoluzione del *business* che possano ragionevolmente indurre ad ipotizzare lo scioglimento degli accordi distributivi in essere con Cattolica; inoltre, come sopra precisato, recentemente è stata riconfermata da BPV la strategicità della *partnership*, mediante la proroga al 31 dicembre 2018 il vincolo di *lock-up* su n. 4.120.976 delle azioni Cattolica detenute da Banca Popolare di Vicenza, avente scadenza iniziale al 31 dicembre 2015. Si segnala, inoltre, che - a fronte dell'avvenuta trasformazione di BPV in società per azioni - Cattolica ha la facoltà di recedere unilateralmente dall'Accordo di *partnership*, dovendo in tal caso inviare alla Banca debita comunicazione entro 180 giorni dalla data della relativa delibera assembleare di trasformazione (assunta il 5 marzo 2016). L'eventuale recesso - che, alla Data del Prospetto, si conferma non essere per il momento

stato esercitato - configurerebbe un'ipotesi contrattualmente regolata di c.d. "Cessazione Anticipata della *Partnership*", cui sono collegati una serie di effetti e conseguenze regolati dall'Accordo medesimo. Per maggiori informazioni in merito si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 22, Paragrafo 22.2 "Altri contratti importanti, diversi da quelli conclusi nel corso del normale svolgimento delle attività, che comportino obbligazioni o diritti rilevanti per il Gruppo alla Data del Prospetto" del Prospetto;

- *Asset Management*, attraverso non solo un accordo per la distribuzione dei prodotti di Arca SGR (società della quale l'Emittente detiene una partecipazione del 19,99%), ma anche attraverso la distribuzione di prodotti di investimento appartenenti ad oltre 20 società di gestione (Blackrock, JP Morgan, Morgan Stanley, *Carmignac*, Schroders, Eurizon Capital, Nordea, Amundi, Anima, Invesco, Franklin Templeton investments, Columbia Threadneedle, Pictet ecc.);
- *credito al consumo*, attraverso il collocamento di prodotti di Compass (Gruppo Mediobanca), con la quale la BPVi ha recentemente rinnovato a fine 2015 l'accordo commerciale con scadenza 2021; e
- *Monetica*, attraverso una *partnership* con Cartasi (con scadenza accordo fissata al 2020) per il collocamento di carte di credito e con il Consorzio Triveneto (con scadenza accordo fissata al 2018) per la distribuzione dei POS.

Per maggiori informazioni in merito a (i) la gamma di offerta dell'Emittente si rinvia al Paragrafo 6.1.2 "Tipologie di prodotto" che segue; (ii) gli impieghi e la raccolta diretta e indiretta del Gruppo BPVi si rinvia al Capitolo 9, Paragrafo 9.2 "Situazione finanziaria" del Prospetto; e (iii) le *partnership* e gli accordi in essere, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 22 "Contratti Importanti" del presente Prospetto.

Le tabelle che seguono riportano la ripartizione per settore di attività dei principali dati economici del Gruppo BPVi del triennio 2015, 2014 e 2013 (nella voce "Altro" sono riportate le elisioni dei rapporti infragruppo e le scritture di consolidamento).

Voci di conto economico (in migliaia di euro)/Settori di attività 31 dicembre 2015 (valori in migliaia di euro)	Banche	Fabbriche prodotto dedicate	Società di servizio	Private Equity e Asset Management	Proprietary Trading	Altro	Totale
Margine di interesse (voce 30)	473.335	19.388	(3.056)	1.864	11.627	722	503.880
Commissioni nette (voce 60)	321.828	(550)	1.349	(232)	23	7	322.425
Dividendi e proventi simili (voce 70)	58.645	-	-	10.535	456	(39.022)	30.614
Risultato netto delle attività/passività finanziarie (voci 80, 90, 100 e 110)	307.348	(142)	-	14.994	7.504	-	329.704
Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività finanziarie (voce 130)	(1.362.555)	693	-	(1.331)	(121.908)	3.705	(1.481.396)
Spese amministrative (voce 180)	(783.897)	(4.246)	(30.420)	(2.171)	(1.959)	48.124	(774.569)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (voce 190)	(513.106)	(141)	(249)	(6)	-	442	(513.060)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali/immateriali (voci 200 e 210)	(30.314)	(27)	(25.081)	(7)	(76)	1.292	(54.213)
Altri oneri/proventi di gestione (voci 220, 240, 250, 260 e 270) ⁽¹⁾	(492.938)	439	45.481	(11.413)	(1.051)	203.579	(255.903)
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 280)	(2.021.654)	15.414	(11.976)	12.233	(105.384)	218.849	(1.892.518)

(1) La voce "Altri oneri/proventi di gestione" nel 2015 risente in particolare degli impairment effettuati sugli avviamenti (-324 milioni di euro)

Voci di conto economico (in migliaia di euro)/Settori di attività 31 dicembre 2014 (valori in migliaia di euro)	Banche	Fabbriche prodotto dedicate	Società di servizio	Private Equity e Asset Management	Proprietary Trading	Altro	Totale
Margine di interesse (voce 30)	489.759	10.941	(3.589)	2.863	10.443	648	511.065
Commissioni nette (voce 60)	300.315	(526)	1.308	(88)	273	19	301.301
Dividendi e proventi simili (voce 70)	54.725	-	-	-	622	(39.783)	15.564
Risultato netto delle attività/passività finanziarie (voci 80, 90, 100 e 110)	172.622	-	-	-	14.216	-	186.838
Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività finanziarie (voce 130)	(913.622)	(536)	-	(1.721)	660	(741)	(915.960)
Spese amministrative (voce 180)	(706.076)	(4.489)	(31.759)	(2.223)	(1.860)	50.126	(696.281)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (voce 190)	(17.692)	(5)	(318)	-	-	(441)	(18.456)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali/immateriali (voci 200 e 210)	(18.147)	(27)	(10.498)	(12)	(8)	171	(28.521)
Altri oneri/proventi di gestione (voci 220, 240, 250, 260 e 270) ⁽¹⁾	(578.419)	106	47.907	(4.635)	-	45.217	(489.824)
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 280)	(1.216.535)	5.464	3.051	(5.816)	24.346	55.216	(1.134.274)

(1) La voce "Altri oneri/proventi di gestione" nel 2014 risente in particolare degli impairment effettuati sugli avviamenti (-600 milioni di euro)

Voci di conto economico (in migliaia di euro)/Settori di attività 31 dicembre 2013 ⁽²⁾ (valori in migliaia di euro)	Banche	Fabbriche prodotto dedicate	Società di servizio	Private Equity	Proprietary Trading	Altro	Totale
Margine di interesse (voce 30)	508.869	9.360	(3.182)	23	9.250	779	525.099
Commissioni nette (voce 60)	276.222	(295)	338	3.727	115	(108)	279.999
Dividendi e proventi simili (voce 70)	48.127	-	-	-	905	(36.464)	12.568
Risultato netto delle attività/passività finanziarie (voci 80, 90, 100 e 110)	191.658	-	-	-	25.304	2	216.964
Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività finanziarie (voce 130)	(451.827)	(604)	-	(17)	901	(856)	(452.403)
Spese amministrative (voce 180)	(682.878)	(5.388)	(30.681)	(1.897)	(1.875)	47.212	(675.507)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (voce 190)	(12.207)	(60)	(20)	(60)	-	-	(12.347)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali/immateriali (voci 200 e 210)	(17.274)	(42)	(10.193)	(6)	(8)	171	(27.352)
Altri oneri/proventi di gestione (voci 220, 240, 250, 260 e 270)	76.958	31	47.781	270	-	(35.458)	89.582
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 280)	(62.352)	3.002	4.043	2.040	34.592	(24.722)	(43.397)

(2) La tabella relativa al 2013 è stata desunta dal bilancio consolidato 2013 e quindi è "non restated", cioè non tiene conto dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 10 - "Bilancio consolidato" che ha sostituito lo IAS 27 - "Bilancio consolidato e separato" e il SIC 12 - "Consolidamento - società a destinazione specifica (società veicolo)"

Come evidenziato dalle tabelle sopra riportate, le banche commerciali contribuiscono in modo sostanziale alla quasi totalità dei risultati economici del Gruppo: ciò è attribuibile all'attività svolta dalle stesse che include il *commercial banking*, "core business" del Gruppo cui è riferibile la gran parte dei ricavi da interessi e da servizi, nonché la quasi totalità dei costi operativi, per lo più ascrivibili ai dipendenti operanti nelle strutture centrali e di rete e agli sportelli bancari.

Per quanto riguarda l'attività di intermediazione creditizia, il Gruppo BPVi esercita il credito prevalentemente ad imprese e a privati, nelle varie forme tipiche di affidamento, attraverso le banche del Gruppo (Banca Popolare di Vicenza, Banca Nuova S.p.A. e Farbanca S.p.A.) e, marginalmente, tramite le altre società del Gruppo (Prestinuova S.p.A. e BPV Finance

International Plc.).

Al 31 dicembre 2015 gli impieghi per cassa con clientela, corrispondenti alla voce “Crediti verso clientela” dell’attivo patrimoniale, si attestano a 25,2 miliardi di Euro. Al netto dell’operatività con controparti Centrali e relativi margini, il totale degli impieghi è pari a 25,1 miliardi di Euro, dei quali il 55,3% è riferibile alla clientela appartenente al segmento *Community Banking*, il 36,0% al *Corporate e Private Banking* (27% *corporate e private banking*, 9% *large corporate e financial corporate*), mentre il restante 8,7% è rappresentato principalmente da impieghi a clientela in sofferenza (al netto dei fondi rettificativi), impieghi di società non bancarie del Gruppo e titoli LRO (es. *minibond*).

Rispetto al 31 dicembre 2014 gli impieghi per cassa con clientela segnano una flessione del 10,4%, a causa sia della riduzione delle operazioni di pronti contro termine di impiego (-81,9%) e, in particolare, di quelle effettuate con controparti centrali, sia delle importanti rettifiche di valore (oltre 1,3 miliardi di Euro) effettuate dal Gruppo nell’esercizio sui crediti verso la clientela. Gli impieghi lordi alla clientela, escluse le operazioni di pronti contro termine con controparti centrali e i correlati margini di garanzia, ammontano a 28,8 miliardi di Euro e sono in flessione del 3,7% rispetto alle consistenze di fine 2014. Le nuove erogazioni effettuate dal Gruppo nel corso del 2015 ammontano a circa 2,3 miliardi di Euro che sono state destinate per circa l’83% alle famiglie e alle piccole e medie imprese.

Al 31 dicembre 2014, gli impieghi per cassa con clientela si attestano a 28,1 miliardi di Euro e segnano una flessione del 9% rispetto al 31 dicembre 2013, *performance* che risente sia della riduzione delle operazioni di pronti contro termine di impiego (-73%) e, in particolare, di quelle effettuate con controparti centrali, sia delle importanti rettifiche di valore effettuate dal Gruppo nell’esercizio sui crediti verso la clientela. Gli impieghi lordi alla clientela, escluse le operazioni di pronti contro termine e i correlati margini di garanzia, risultano infatti sostanzialmente stabili rispetto al valore di fine 2013 (-0,8%) anche grazie alle nuove erogazioni effettuate dal Gruppo nel corso del 2014 che ammontano a quasi 2,4 miliardi di Euro e sono state destinate per l’80% alle famiglie e alle piccole e medie imprese, a conferma del costante sostegno del Gruppo BPVi all’economia dei territori di operatività pur in un contesto macroeconomico recessivo.

Di seguito si evidenzia l'evoluzione nel triennio 2015, 2014 e 2013 degli impieghi del Gruppo per tipologia di prodotto.

Impieghi alla clientela per tipologia di prodotto (in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 <i>restated</i>	Var. % 2015-2014	Var. % 2014-2013
1. Conti correnti	4.092.944	4.770.929	4.927.841	-14,2%	-3,2%
2. Pronti contro termine attivi	109.833	606.983	2.251.189	-81,9%	-73,0%
3. Mutui	16.168.127	17.354.026	17.994.528	-6,8%	-3,6%
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	527.454	529.419	550.642	-0,4%	-3,9%
5. <i>Leasing</i> finanziario	-	-	-	n.a.	n.a.
6. <i>Factoring</i>	-	-	-	n.a.	n.a.
7. Altri finanziamenti	3.901.692	4.362.105	4.787.107	-10,6%	-8,9%
8. Titoli di debito	378.067	487.174	381.399	-22,4%	27,7%
8.1 Titoli strutturati	20.964	20.298	19.755	3,3%	2,7%
8.2 Altri titoli di debito	357.103	466.876	361.644	-23,5%	29,1%
Totale crediti a clientela	25.178.117	28.110.636	30.892.706	-10,4%	-9,0%

L'attività di raccolta del risparmio, nelle forme di raccolta diretta ed indiretta, è effettuata attraverso le banche del Gruppo BPVi (Banca Popolare di Vicenza, Banca Nuova S.p.A. e Farbanca S.p.A.), sia con clientela residente in Italia sia sui mercati internazionali.

Al 31 dicembre 2015, la consistenza della raccolta diretta (corrispondenti alle voci "Debiti verso clientela", "Titoli in circolazione" e "Passività finanziarie valutate al *fair value*" del passivo di stato patrimoniale consolidato) ammonta a 21,9 miliardi di Euro, ed è riferibile per il 47,7% al segmento *Community Banking*, per il 22,1% al *Corporate e Private banking* (di cui 11,3% del segmento *corporate e private banking* e 10,8% *large corporate e financial corporate*), per il 26,7% a clientela istituzionale (emissioni obbligazionarie emesse sull'Euromercato e tramite *private placement*, passività a fronte di attività cedute e non cancellate e raccolta da CDP) e per il restante 3,4% ad *altra clientela* (tra cui fondi provenienti da *special purpose vehicle* di terze parti).

Rispetto a fine 2014, quando la raccolta diretta era pari a 30,4 miliardi di Euro, l'aggregato ha registrato una contrazione del 27,8%, mentre tra il 2014 e il 2013, anno in cui la raccolta diretta assommava a 31,7 miliardi, il calo è stato pari al 4,1%.

Di seguito si evidenzia la composizione della raccolta diretta del Gruppo BPVi nel triennio 2015, 2014 e 2013.

Raccolta diretta per tipologia di prodotto (in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013	Var. % 2015-2014	Var. % 2014-2013
Debiti verso clientela	16.272.137	22.157.659	22.992.714	-26,6%	-3,6%
Conti correnti e depositi liberi	11.414.960	13.963.241	13.185.015	-18,2%	5,9%
Depositi vincolati	1.710.223	2.578.264	3.932.074	-33,7%	-34,4%
Finanziamenti	850.590	2.437.714	2.825.667	-65,1%	-13,7%
di cui pronti contro termine passivi	-	1.760.085	2.478.300	-100,0%	-29,0%
di cui altri	850.590	677.629	347.367	25,5%	95,1%
Altri debiti	2.296.364	3.178.440	3.049.958	-27,8%	4,2%
Titoli in circolazione	5.199.085	6.668.144	6.957.740	-22,0%	-4,2%
Obbligazioni	5.067.469	6.533.067	6.805.667	-22,4%	-4,0%
Altri titoli	131.616	135.077	152.073	-2,6%	-11,2%
Passività finanziarie valutate al fair value	471.516	1.547.346	1.712.199	-69,5%	-9,6%
Titoli di debito	471.516	1.547.346	1.712.199	-69,5%	-9,6%
Totale raccolta diretta	21.942.738	30.373.149	31.662.653	-27,8%	-4,1%

Tra il 2014 e il 2015 l'aggregato in esame evidenzia l'azzeramento dei pronti contro termine e la flessione di tutte le altre principali forme tecniche di raccolta: i conti correnti e depositi liberi (-18,2%), i depositi vincolati (-33,7%), i titoli in circolazione (-22,0%), le passività finanziarie valutate al *fair value* (-69,5%), e gli altri debiti (-27,8%). Tra il 2013 e il 2014 l'aggregato evidenzia la flessione dei depositi vincolati (-34,4%), dei pronti contro termine (-29%), dei titoli in circolazione (-4,2%) delle passività finanziarie valutate al *fair value* (-9,6%), mentre crescono sia i conti correnti e depositi liberi (+5,9%) sia gli altri debiti (+4,2%).

La raccolta indiretta (escluse le azioni BPVi) del Gruppo, a valori di mercato, ammonta al 31 dicembre 2015 a 14,6 miliardi di Euro, evidenziando una flessione del 2,4% rispetto al dato di fine dicembre 2014 ⁽³⁷⁾, con il comparto della raccolta amministrata in flessione del 9,7%, mentre il risparmio gestito cresce del 10,5%, a fronte della sostanziale stabilità della raccolta previdenziale (-1,1%). L'andamento dell'aggregato tra il 2013 e il 2014 evidenzia, invece, una crescita del 5,6%, sostenuta, in particolare, dalla crescita del comparto del risparmio gestito (+48,5%) e della raccolta previdenziale (+5,3%), mentre si riduce la raccolta amministrata (-8,5%).

Di seguito si evidenzia la composizione della raccolta indiretta del Gruppo BPVi nel triennio 2015, 2014 e 2013.

⁽³⁷⁾ Si precisa che il dato della raccolta indiretta al 31 dicembre 2014 è stato ridotto di 331 milioni di Euro rispetto a al valore indicato nel Bilancio 2014 a seguito della rideterminazione del valore di mercato di taluni titoli in raccolta amministrata.

Raccolta indiretta (in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014 ⁽¹⁾	31/12/2013	Var. % 2015-2014	Var. % 2014-2013
Raccolta amministrata	7.507.726	8.311.269	9.078.667	-9,7%	-8,5%
Azioni	1.328.312	1.146.842	1.879.725	15,8%	-39,0%
Altri titoli	6.179.414	7.164.427	7.198.942	-13,7%	-0,5%
Risparmio gestito	4.916.678	4.449.705	2.996.348	10,5%	48,5%
Fondi comuni	4.852.398	4.353.449	2.827.523	11,5%	54,0%
Gestioni patrimoniali	64.280	96.256	168.825	-33,2%	-43,0%
Raccolta previdenziale	2.126.739	2.149.333	2.040.503	-1,1%	5,3%
Totale	14.551.143	14.910.307	14.115.518	-2,4%	5,6%

(1) Si precisa che il dato della raccolta indiretta al 31/12/2014 è stato ridotto di 331 milioni di euro rispetto al valore indicato nel Bilancio 2014 a seguito della rideterminazione del valore di mercato di taluni titoli in raccolta amministrata.

6.1.2 Tipologie di prodotti

L'offerta commerciale del Gruppo BPVi è destinata, in particolare, ai privati e alle piccole e medie imprese, che rappresentano la clientela di riferimento dell'Emittente, in quanto espressione del tessuto economico dei territori di operatività. L'offerta del Gruppo BPVi si distingue, inoltre, per la presenza di alcuni servizi particolarmente distintivi in taluni ambiti di operatività.

I. Offerta per la clientela privata

Di seguito si descrive brevemente la gamma d'offerta del Gruppo BPVi dedicata alla clientela privata.

Conti correnti

Di seguito si riporta una tabella sull'evoluzione dei conti correnti con la clientela privata del Gruppo BPVi nel triennio 2013-15.

	2013 (migliaia)	2014 (migliaia)	2015 (migliaia)
Conti correnti con Privati	600	645	655
incidenza su tot. c/c	80%	80%	81%

Fonte: dati gestionali interni

L'Emittente offre alla clientela privata un'ampia gamma di soluzioni di conto corrente. In particolare, è disponibile una linea di prodotti a canone, che comprende conti correnti che rispondono a profili di consumo ed esigenze di risparmio diversificati. L'offerta di conto, oltre al conto corrente, include anche prodotti e servizi accessori come carte di debito, carte di credito, carte prepagate, deposito titoli. L'offerta prevede, inoltre, conti correnti dedicati ai pensionati e conti correnti dedicati ai giovani, per i quali, in particolare, sono disponibili a catalogo sia un conto per minorenni sia un conto per giovani studenti. Ai giovani correntisti vengono dedicati, inoltre, servizi, agevolazioni e vantaggi, anche extrabancari, grazie a convenzioni stipulate, tempo per tempo, con primari marchi dell'intrattenimento e dei trasporti. Tutti i conti sono accessibili da remoto tramite una piattaforma per la multicanalità che garantisce un'operatività 24 ore su 24 tramite *pc*, *smartphone* e *tablet*. In tale ambito, è disponibile anche un conto corrente dedicato ai clienti che preferiscono operare prevalentemente *online*, la cui apertura può avvenire anche

completamente a distanza, senza scambio di documenti cartacei (modalità *paperless*). Al 31 dicembre 2015 il numero di conti correnti alla clientela privata ammonta a oltre 655 mila conti su un totale di circa 810 mila, pari all'81% del totale.

Multicanalità

Di seguito si riporta una tabella sull'evoluzione dei conti correnti con la clientela privata del Gruppo BPVi abilitati all'accesso *online* e relativa al triennio 2013-15.

	2013 (migliaia)	2014 (migliaia)	2015 (migliaia)
C/c con accesso <i>online</i>	204	253	310
incidenza su tot. c/c privati	34%	39%	47%

Fonte: dati gestionali interni

Il servizio di Multicanalità consente di effettuare le più frequenti operazioni di sportello 24 ore su 24, tutti i giorni da *computer*, *tablet* e *smartphone* oppure via telefono, senza recarsi fisicamente in Banca. L'offerta di multicanalità dell'Emittente è stata recentemente ridisegnata migliorando la *usability* e potenziando la gamma delle funzioni offerte, così da permettere ai clienti forme di accesso ai servizi della Banca più aderenti alle proprie necessità o preferenze. In quest'ottica il servizio di banca *online* per la clientela privata è stato completamente rivisto, rinnovando al contempo il sito di *home banking*, il *trading online* e le *app* per *mobile* e *tablet*. Tra le innovazioni più importanti c'è la possibilità per i nuovi clienti di acquistare prodotti e/o servizi (es. conto corrente, servizio *internet banking*, carta prepagata, carta di debito, deposito vincolato, ecc.) direttamente *online*, senza più firmare documentazione cartacea, grazie all'utilizzo della firma digitale (modalità *paperless*).

Nel corso del 2016 è prevista un'ulteriore evoluzione in tale ambito con la possibilità per i clienti di acquistare una gamma di prodotti progressivamente sempre più ricca (deposito titoli, prodotti assicurativi, carte di credito, ecc.). Sono stati inoltre introdotti strumenti di pagamento innovativi che consentono di effettuare trasferimenti di denaro dal proprio *smartphone*, in tutta sicurezza, semplicemente selezionando il numero di cellulare del beneficiario dalla rubrica telefonica (*peer to peer*), o ancora il servizio di prelievo di contante senza l'utilizzo della carta di debito, che può essere effettuato presso tutti gli sportelli automatici della Banca utilizzando un codice segreto generato dall'apposita APP sullo *smartphone*. Nel 2016 proseguirà il percorso di evoluzione con il rifacimento delle APP sia per *smartphone* che per *tablet* in un'ottica di migliore usabilità e lo sviluppo di nuove funzionalità innovative quali, ad esempio, la possibilità di colloquiare con il proprio gestore tramite *webcam*, condividere documenti ed infine firmarli digitalmente dal proprio multicanale senza bisogno di recarsi in filiale. Anche il servizio di assistenza verso la clientela è stato potenziato ed arricchito di nuove funzioni; oggi è possibile contattare la Banca per ricevere assistenza o informazioni via *mail*, via telefono, anche con funzione *call me back* (scegliendo il giorno e l'ora in cui essere chiamati dall'operatore di *call center*), oppure via *chat* in tempo reale o ancora prenotando un appuntamento in filiale. Al 31 dicembre 2015 il numero di conti correnti della clientela privata abilitati all'accesso alla banca *online* sono circa 310 mila, il 47% del totale conti correnti con clientela privata.

Finanziamenti

Di seguito si riporta una tabella sull'evoluzione delle erogazioni di mutui ipotecari alla clientela privata del Gruppo BPVi e del relativo *loan to value* nel triennio 2013-15.

	2013 (mln €)	2014 (mln €)	2015 (mln €)
Mutui ipotecari (erogazioni)	560	655	805
Loan to Value medio	55%	56%	56%

Fonte: dati gestionali interni

Nel comparto dei finanziamenti l'Emittente offre una vasta gamma di mutui ipotecari con finalità di acquisto, costruzione, anche a stato avanzamento lavori, ristrutturazione e ampliamento, sia per la prima che per la seconda casa. E' offerta la possibilità per i clienti di scegliere la soluzione più adatta tra tasso variabile, tasso fisso, tasso variabile con tasso massimo e altre soluzioni flessibili come il mutuo con opzione sul tasso. Sono anche presenti offerte relative alla portabilità e alla sostituzione di mutui in essere con altre banche. Al 31 dicembre 2015 il Gruppo BPVi ha erogato circa 805 milioni di Euro di mutui ipotecari a privati; il *loan to value* dello *stock* di mutui ipotecari a privati è pari al 56%.

Credito al consumo

Di seguito si riporta una tabella sull'evoluzione dei prestiti personali di Compass e dei prestiti con cessione del quinto dello stipendio o pensione della controllata Prestinuova nel triennio 2013-15.

Prestiti personali	2013	2014	2015
Compass			
<i>n° operazioni (migliaia)</i>	13	12	13
<i>ammontare erogato (mln €)</i>	142	137	156
Prestinuova			
<i>n° operazioni Cessione del Quinto (migliaia)</i>	6	5	5
<i>ammontare erogato (mln €)</i>	97	79	89

Fonte: dati gestionali interni per dati Compass e Osservatorio Assofin per il credito al consumo per dati Prestinuova

L'Emittente propone soluzioni di prestiti personali, sia intermediando i prodotti di *partner terzi* con formulazioni a tasso fisso (forniti da Compass del Gruppo Mediobanca), sia tramite finanziamenti dell'Emittente stesso, anche attraverso offerte dedicate a *target* specifici e offerte a tasso variabile. Sempre nell'ambito del credito al consumo sono disponibili anche prodotti di cessione del quinto dello stipendio o pensione erogati dalla controllata Prestinuova attraverso le filiali del Gruppo, destinati a tutte le categorie di lavoratori dipendenti e pensionati. In aggiunta è disponibile la delega di pagamento rivolta ai dipendenti di tutte le tipologie di enti pubblici e statali che abbiano sottoscritto una convenzione con Prestinuova, che consente ai lavoratori dipendenti di soddisfare ulteriori esigenze di liquidità. Al 31 dicembre 2015 il Gruppo BPVi ha collocato oltre 13 mila prestiti personali di Compass per un importo complessivo pari a 156 milioni di Euro e ha erogato oltre 5 mila prestiti con cessione del quinto dello stipendio o pensione della controllata Prestinuova per un importo pari a oltre 89 milioni di Euro.

Monetica e Carte

Di seguito si riporta una tabella sull'evoluzione delle carte di pagamento (carte di debito, prepagate e carte di credito) del Gruppo BPVi nel triennio 2013-15.

	2013 (migliaia)	2014 (migliaia)	2015 (migliaia)
N° carte di debito	449	477	501
N° carte prepagate	209	254	281
N° carte di credito	139	163	160

Fonte: dati gestionali interni

Nel comparto della monetica l'offerta dell'Emittente è rappresentata sia da carte di emissione propria (carte di debito e carte prepagate) sia da carte di credito distribuite in *partnership* con Cartasì. Particolare attenzione è stata dedicata allo sviluppo delle carte prepagate. Nell'ultimo triennio, infatti, sono stati lanciati, oltre ai prodotti standard, ben 28 tipologie di carte *co-branded*, frutto di accordi con primari marchi istituzionali e *non profit*, come ad esempio le carte *co-branded* FAI (Fondo Ambientale Italiano), dedicate agli iscritti all'omonima associazione culturale, e le Carte Cuore, in *co-marketing* con Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri. Dal 2015 tutte le nuove carte emesse sono dotate di tecnologia *contactless* che permettono il pagamento semplicemente avvicinando la carta all'apposito lettore disponibile presso molti esercizi. Al 31 dicembre 2015 le carte di debito emesse sono pari a circa 501 mila unità, le carte prepagate sono circa 281 mila, mentre le carte di credito sono oltre 160 mila.

Prodotti di risparmio gestito

Nel comparto OICR il Gruppo BPVi ha in essere un accordo per la distribuzione dei prodotti di Arca SGR, ma la gamma di offerta è comunque caratterizzata da una "architettura aperta" che permette di distribuire prodotti di oltre 20 società di gestione (Schroders, Invesco, Franklin Templeton Investments, M&G Investments, Pictet Funds, Fidelity International, Blackrock, Nordea, Carmignac, Amundi, JP Morgan, Morgan Stanley, ecc.) sia per la clientela *retail* sia per la clientela *private*. Al 31 dicembre 2015 gli *asset under management* della clientela del Gruppo BPVi ammontano ad 4,9 miliardi di Euro (4,4 miliardi di Euro a fine 2014 e 2,8 miliardi di Euro a fine 2013), di cui il 51% sottoscritti nei fondi di Arca SGR (il 57% nel 2014 e il 67% nel 2013), il 9% nei fondi di Schroders, il 6% nei fondi di Invesco, il 4% ciascuno nei fondi di Franklin Templeton Investments e nei fondi di M&G Investments, il 3% ciascuno nei fondi di Pictet Funds e nei fondi di Fidelity International, il 2% ciascuno nei fondi di Blackrock, Nordea e JP Morgan.

Assicurazioni

Nel comparto *bancassurance*, il Gruppo BPVi può contare dal 2007 su una importante alleanza strategica ed industriale con la società Cattolica Assicurazioni. L'accordo prevede la distribuzione in esclusiva, tramite la rete del Gruppo BPVi, di prodotti assicurativi delle diverse società del Gruppo Cattolica interessate dall'accordo stesso (ABC Assicura per i prodotti danni, Berica Vita, Cattolica Life per i prodotti vita). Per la clientela del Gruppo BPVi sono disponibili polizze appartenenti ai tre filoni principali di prodotti assicurativi "saving" e cioè prodotti Ramo I

(prodotti vita tradizionali a premio unico e a premi ricorrenti), prodotti Ramo III (*unit* classiche a premio unico e a premi ricorrenti con fondi interni profilati o su *asset class*, *unit* a fondi esterni, *unit linked*) e prodotti Ramo V (prodotti finanziari di capitalizzazione a premio unico e a premio ricorrente). Nel catalogo dedicato al segmento privati, in particolare, per quanto riguarda l'ambito di protezione, sono disponibili tre linee: a protezione della casa, a protezione della persona e a protezione del patrimonio. Quest'ultima polizza è abbinabile in via facoltativa ai finanziamenti erogati dall'Emittente. Sono presenti, inoltre, prodotti del ramo vita, che assicurano una solida protezione contro gli imprevisti più gravi che possono minare il benessere futuro della famiglia. Al 31 dicembre 2015 la raccolta previdenziale ammonta a oltre 2,1 miliardi di Euro (oltre 2,1 miliardi anche a fine 2014 e 2,0 miliardi di Euro a fine 2013).

I. Offerta per la clientela imprese

a. Gamma di offerta tradizionale per la clientela imprese

Per quanto riguarda l'operatività con le imprese, l'Emittente dispone di un'ampia gamma di prodotti e servizi diversificati in base alle caratteristiche dell'azienda.

Conti correnti

Di seguito si riporta una tabella sull'evoluzione dei conti correnti con la clientela imprese del Gruppo BPVi nel triennio 2013-15.

	2013 <i>(migliaia)</i>	2014 <i>(migliaia)</i>	2015 <i>(migliaia)</i>
Conti correnti con Imprese	152	157	152
incidenza su tot. c/c	20%	20%	19%

Fonte: dati gestionali interni

Oltre al conto corrente ordinario, l'Emittente offre alle piccole e medie imprese un conto corrente a canone disponibile in tre differenti versioni in base ai livelli di operatività, con la possibilità di personalizzare le funzionalità con programmi dedicati ai diversi specifici settori d'impresa (artigiani, commercianti, agricoltori, piccole imprese, professionisti) e con strumenti di pagamento, banca *online*, finanziamenti mirati e altri servizi su misura. Le esigenze delle imprese più grandi vengono soddisfatte grazie alla possibilità di modulare servizi e prodotti per la gestione finanziaria dell'azienda. Sia per le piccole e medie imprese che per le grandi aziende, a completamento dei servizi di conto corrente, per supportare le esigenze finanziarie relative al capitale circolante, sono disponibili aperture di credito per elasticità di cassa ed anticipazioni a fronte di crediti con incasso futuro (effetti, fatture, crediti IVA, ecc.). Tali linee di credito consentono un utilizzo flessibile in relazione alle esigenze dell'azienda. Al 31 dicembre 2015 i conti correnti di imprese clienti del Gruppo BPVI ammontano ad oltre 152 mila, il 19% del totale conti correnti.

Finanziamenti

L'Emittente mette a disposizione delle aziende prodotti di finanziamento a breve o medio/lungo termine e con soluzioni dedicate a specifici settori di impresa, oltre che collocando prodotti di terzi come il *leasing* e il *factoring*. Sono attive, inoltre, specifiche convenzioni e accordi con importanti enti istituzionali nazionali e internazionali (come CDP e BEI) per l'erogazione di

finanziamenti chirografari e ipotecari a condizioni agevolate, nonché per le erogazioni di finanziamenti assistiti dalla garanzia del Fondo Centrale di Garanzia. Per quanto riguarda i finanziamenti a breve termine l’Emittente mette a disposizione tutte le principali linee di credito a breve termine, commerciali e finanziarie, al fine di rispondere alle diverse necessità di aziende e commercianti. Oltre alla possibilità di richiedere l’apertura di credito in conto corrente, l’accredito salvo buon fine o lo sconto di portafoglio commerciale, sono disponibili anche un finanziamento che anticipa l’importo degli incassi che avvengono tramite POS, un finanziamento finalizzato a supportare l’acquisto di materie prime e materiale destinato alla vendita e un finanziamento che consente la dilazione delle spese legate alla partecipazione ad una manifestazione fieristica. La gamma dei finanziamenti a medio lungo termine per le imprese, invece, comprende sia prodotti tradizionali di credito ordinario destinati alle normali esigenze finanziarie a medio e lungo termine, sia prodotti finalizzati a soddisfare particolari necessità aziendali, come, ad esempio, gli investimenti aziendali finalizzati al risparmio energetico o all’aumento della sicurezza, le spese relative alle attività di innovazione, ricerca e sviluppo, formazione del personale e implementazione dei sistemi di qualità, ecc.. Sussiste, inoltre, una gamma di finanziamenti messi a disposizione delle aziende agricole per soddisfare le loro specifiche esigenze e una gamma di finanziamenti dedicati alle specifiche esigenze delle farmacie.

Assicurazioni

Per la clientela imprese l’Emittente dispone di prodotti assicurativi che tutelano l’azienda in caso di gravi eventi alle persone che ricoprono un ruolo importante nell’impresa stessa e danno un sostegno reale per il rimborso delle rate o del finanziamento residuo. Sono disponibili, inoltre, anche prodotti dedicati a particolari settori di attività (ad esempio polizze per i rischi delle farmacie) e alla protezione delle persone che svolgono un ruolo chiave in azienda (come i membri del consiglio di amministrazione, i *manager* e tutti i dipendenti con competenze distintive) nell’ottica di assicurare un sostegno economico nel caso di un loro decesso.

Monetica - POS

Di seguito si riporta una tabella sull’evoluzione del numero dei POS attivi del Gruppo BPVi e del relativo valore delle transazioni nel triennio 2013-15.

	2013	2014	2015
N° Pos attivi (migliaia)	32	40	51
Transato Pos (mld €)	2,8	3,1	3,3

Fonte: dati gestionali interni

Nel comparto della monetica, l’Emittente offre alla clientela imprese soprattutto servizi di pagamento/*acquiring*. In particolare, grazie alla collaborazione con Consorzio Triveneto, l’Emittente è in grado di offrire servizi di *acquiring* con implementazione di nuove funzionalità come l’integrazione nel POS della tecnologia per la lettura dei buoni pasto elettronici, o l’abilitazione su POS di *software* dedicato alla produzione di *coupon* georeferenziati. Inoltre l’Emittente, in risposta ai recenti cambiamenti normativi, ha strutturato un’offerta dedicata ai nuovi clienti che consiste nell’abbinamento di una carta prepagata con il prodotto di POS, anche *mobile*. Al 31 dicembre 2015 il numero di POS attivi sono quasi 51 mila, per importi transati pari a circa 3 miliardi di Euro.

b. Gamma di offerta distintiva per la clientela imprese

Oltre ai prodotti tradizionali precedentemente descritti, l'Emittente mette a disposizione della propria clientela imprese alcuni servizi distintivi, rappresentati dalla finanza strutturata (*minibond*, quotazione in borsa e *private equity*), dai servizi e dalla consulenza a supporto delle PMI nell'operatività con l'estero, dalla strutturazione di operazioni di cartolarizzazione di terzi e la gamma di offerta specifica destinata alle imprese operative nel comparto dei metalli preziosi.

Finanza strutturata – *minibond*, *equity capital market* e *private equity*

Oltre al sostegno diretto delle imprese con strumenti bancari classici, a partire dal 2014 l'Emittente ha sviluppato un'offerta di "finanza strutturata", volta a sostenere le piccole e medie imprese con strumenti non prettamente bancari e a forte carattere innovativo come i *minibond*, la quotazione in Borsa (*equity capital market*) e i fondi di *private equity*, questi ultimi gestiti dalla controllata Nem SGR.

A partire da aprile 2014, l'Emittente ha lanciato una propria piattaforma di offerta *minibond* nell'ottica di fornire alle imprese una risorsa stabile di finanziamento (rimborso unico a scadenza) destinata principalmente a finanziare gli investimenti di lungo periodo. Da aprile 2014 alla data del Prospetto, l'Emittente ha promosso 13 emissioni di *minibond* per complessivi 289 milioni di Euro (di cui 10 emissioni nel 2014 per complessivi 190 milioni di Euro), con una quota di mercato pari al 31 dicembre 2015 al 33,5% (calcolata sulle emissioni effettuate complessivamente negli anni 2014, periodo di inizio operatività per il Gruppo BPVI, e 2015. Fonte: : rielaborazioni da parte dell'Emittente su dati mercato ExtraMOT Pro estratti dal sito internet di Borsa Italiana) in termini di volumi di emissioni nel segmento di emissione 5-50 milioni di Euro, quello specifico per le PMI.

A partire dal 2014 l'Emittente dispone anche di un'apposita struttura di *equity capital markets* che affianca ai servizi ordinari anche quelli connessi al collocamento azionario e alla quotazione in Borsa. Si ricorda che a giugno 2014 l'Emittente ha ottenuto la qualifica di NomAd (*Nominated Adviser*), cioè l'iscrizione all'apposito registro delle società autorizzate ad affiancare ed accompagnare le società che intendono quotarsi su AIM Italia (il mercato non regolamentato di Borsa Italiana dedicato alle piccole e medie imprese). Alla Data del Prospetto l'Emittente ha assistito 7 aziende nel processo di quotazione (di cui 3 nel corso del 2014).

Infine l'attività di *private equity* per il Gruppo BPVI è assicurata tramite i fondi comuni di investimento mobiliare di tipo chiuso gestiti dalla controllata NEM SGR (il cui *NAV* al 31 dicembre 2015 è pari a 99,4 milioni di Euro, 92,7 milioni di Euro a fine 2014 e 81,0 milioni di Euro a fine 2013), che garantiscono alle piccole e medie imprese clienti un apporto diretto di capitale di rischio, sempre comunque con quote di minoranza.

Operatività Estero

La Banca fornisce assistenza diretta sul territorio, attraverso dei presidi operativi specializzati, alle imprese che operano nei mercati esteri al fine di analizzare e ricercare insieme le soluzioni più idonee per concludere in sicurezza le transazioni internazionali. Tra queste si citano, in particolare, l'emissione e la negoziazione di crediti documentari *import* ed *export* (cosiddette lettere di credito), sconti *pro-soluto* e *pro-solvendo*, finanziamenti alle banche estere, garanzie internazionali, operazioni in cambi, ecc.. Allo scopo di sostenere le piccole e medie imprese nel processo di

internazionalizzazione, è stato sviluppato recentemente un'offerta combinata di prodotti e servizi, anche non prettamente bancari, come l'analisi e valutazione delle controparti estere, supporto nel *project planning*, assistenza all'estero per aspetti legali, fiscali e contabili, assicurazione del credito, certificazione di prodotto e certificazione dell'ingegno italiano, assistenza diretta in azienda per momenti di formazione su rischi ed opportunità dei mercati esteri, ecc..

Si ricorda infine che l'Emittente dispone di sei uffici di rappresentanza all'estero, in Cina (Hong Kong e Shanghai), in India (New Delhi), in Brasile (San Paolo), negli Stati Uniti (New York) e in Russia (Mosca), che hanno l'obiettivo di agevolare l'interscambio commerciale tra le imprese italiane clienti ed i più importanti mercati internazionali.

Cartolarizzazioni di terzi

Il Gruppo BPVi è attivo anche nel *business* della strutturazione di operazioni di cartolarizzazione di crediti ceduti da entità giuridiche terze con contestuale sottoscrizione da parte dell'*originator* di parte delle *tranches Mezzanine* e *Junior* emesse.

Il tipo di clientela di riferimento può sinteticamente essere classificata in due macrocategorie:

- a) clientela istituzionale e/o del settore pubblico; e
- b) clientela *corporate* (imprese di grande e media dimensione anche non clienti del gruppo).

Il *business* in parola si è sviluppato in Banca Nuova nel 2004, inizialmente con le operazioni di cartolarizzazione dei diritti camerati della C.C.I.A.A. di Palermo e successivamente si è esteso alle operazioni multi-*originator* dei crediti vantati da imprese siciliane nei confronti della Regione Siciliana. Dal 2010 è stata da ultimo avviata l'operatività di cartolarizzazione dei crediti derivanti dalle cosiddette "riserve" per appalti pubblici.

Attualmente il Gruppo BPVi prosegue nell'operatività nel settore delle cartolarizzazioni tramite l'attività di strutturazione di operazioni di finanza strutturata per conto terzi, e conseguente sottoscrizione dei titoli *Asset Backed Securities* emessi da società veicolo (SPV) costituite ai sensi della legge sulla cartolarizzazione (L.130/99). Complessivamente, alla Data del Prospetto, sono state poste in essere 31 operazioni della specie, di cui estinte 20, a fronte delle quali sono state sottoscritte *notes Senior* e *Mezzanine* per 608 milioni di Euro di nominale, di cui rimborsate 432 milioni di Euro.

Operatività in metalli preziosi (oro e argento)

L'Emittente dispone di una gamma di prodotti e servizi specializzati destinati alle imprese di produzione e trasformazione dei metalli preziosi (oro e argento), realtà tipiche del tessuto economico vicentino. BPVi è, infatti, particolarmente attiva per quanto riguarda l'operatività e l'intermediazione di oro e argento destinati alla produzione industriale e mette a disposizione delle imprese del settore una serie di prodotti specifici e personalizzati tra cui il prestito in uso, il credito in oro, la vendita di oro greggio a soggetti non residenti per la consegna in conto lavorazione ad aziende orafe residenti, strumenti per la copertura sull'oro, un conto metallo in oro e un finanziamento ipotecario fondiario in oro finanziario.

II. Recenti innovazioni nei prodotti offerti alla clientela

Il Gruppo BPVi, come precedentemente descritto, dispone di una gamma di prodotti e servizi bancari, finanziari ed assicurativi ampia, articolata e aggiornata periodicamente per soddisfare le esigenze finanziarie dei singoli clienti.

Le novità lanciate nel 2015 sulla gamma dei prodotti dedicati alla clientela privata hanno riguardato soprattutto l'offerta di multicanalità che è stata recentemente ridisegnata migliorando la *usability* e potenziando la gamma delle funzioni offerte. In quest'ambito si segnala, ad esempio la completa rivisitazione del servizio di banca *online*, rinnovando al contempo il sito di *home banking*, il *trading online* e le *app* per *mobile* e *tablet*. Tra le innovazioni più importanti c'è la possibilità per i nuovi clienti di acquistare prodotti e/o servizi direttamente *online*, senza più firmare documentazione cartacea, grazie all'utilizzo della firma digitale (modalità *paperless*). Sono stati inoltre introdotti strumenti di pagamento innovativi che consentono di effettuare trasferimenti di denaro dal proprio *smartphone*, o ancora il servizio di prelievo di contante presso tutti gli sportelli automatici della Banca senza l'utilizzo della carta di debito, ma utilizzando un codice segreto generato da una APP sullo *smartphone*. Nel 2016 proseguirà il percorso di evoluzione con il rifacimento delle APP sia per *smartphone* che per *tablet* in un'ottica di migliore usabilità e lo sviluppo di nuove funzionalità innovative quali ad esempio la possibilità di colloquiare con il proprio gestore tramite *webcam*, condividere documenti e, infine, firmarli digitalmente dal proprio multicanale senza bisogno di recarsi in filiale. Anche il servizio di assistenza verso la clientela è stato potenziato ed arricchito di nuove funzioni: infatti, oggi è possibile contattare la Banca per ricevere assistenza o informazioni via *mail*, via telefono, anche con funzione *call me back* (scegliendo il giorno e l'ora in cui essere chiamati dall'operatore di *call center*), oppure via *chat* in tempo reale o ancora prenotando un appuntamento in filiale. Tra le novità relative al comparto della monetica, si segnala che a partire dal 2015 tutte le nuove carte emesse sono dotate di tecnologia *contactless* che permettono il pagamento semplicemente avvicinando la carta all'apposito lettore disponibile presso molti esercizi. Infine, tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015 si segnala il lancio di una nuova iniziativa che prevede la possibilità di acquistare nelle filiali del Gruppo BPVi i prodotti Apple (iPhone, iPad, Macbook e iMac), con un finanziamento a tasso zero di durata fino a 18 mesi.

Per quanto riguarda, invece, le novità che hanno riguardato la gamma di offerta alle imprese, si segnala, per la sua rilevanza, il lancio a partire dal 2014 dell'offerta di "finanza strutturata", volta a sostenere le piccole e medie imprese con strumenti non prettamente bancari e a forte carattere innovativo come i *minibond* e la quotazione in Borsa (*equity capital market*).

6.1.3 La rete distributiva del Gruppo BPVI

Lo sviluppo del *business* del Gruppo BPVi avviene alla Data del Prospetto principalmente attraverso i seguenti canali di vendita:

- la rete degli sportelli e degli altri punti vendita;
- le reti terze;
- i canali telematici; e
- la presenza all'estero.

I. La rete degli sportelli e degli altri punti vendita

Al 31 dicembre 2015 il Gruppo BPVi dispone di 579 sportelli (485 di Banca Popolare di Vicenza, 93 di Banca Nuova e 1 di Farbanca) posizionati in 16 regioni e 69 province d'Italia, con un forte radicamento nell'originaria regione del Veneto (38,2% degli sportelli) e in tutto il Nord Est (51,3% degli sportelli), area tra le più ricche e produttive d'Italia.

La ripartizione dei 579 sportelli bancari tra le banche del Gruppo al 31 dicembre 2015 è la seguente: 485 appartengono all'Emittente (83,8%) e sono dislocati nel Nord Italia, in Toscana, Umbria, Lazio, Marche, Abruzzo, Puglia e Campania; 93 a Banca Nuova S.p.A. (16,1%) ubicati in Sicilia e in Calabria (uno sportello nel Lazio); 1 sportello appartiene a Farbanca S.p.A., posizionato in Emilia Romagna (Bologna).

La tabella seguente espone in dettaglio l'articolazione territoriale della rete distributiva del Gruppo BPVi nell'ultimo triennio.

Distribuzione territoriale Sportelli del Gruppo BPVi	31/12/2015	Comp. % 2015	31/12/2014	Comp. % 2014	31/12/2013	Comp. % 2013
Veneto	221	38,2%	258	39,4%	258	40,3%
di cui Vicenza	83	14,3%	94	14,4%	95	14,8%
di cui Treviso	38	6,6%	52	8,0%	53	8,3%
di cui Padova	28	4,8%	33	5,0%	32	5,0%
di cui Verona	27	4,7%	31	4,7%	31	4,8%
di cui Venezia	25	4,3%	27	4,1%	26	4,1%
Friuli Venezia Giulia	57	9,8%	64	9,8%	64	10,0%
di cui Udine	31	5,4%	36	5,5%	36	5,6%
di cui Pordenone	13	2,2%	14	2,1%	14	2,2%
Emilia Romagna	17	2,9%	18	2,8%	16	2,5%
Trentino Alto Adige	2	0,3%	2	0,3%	2	0,3%
TOTALE NORD EST	297	51,3%	342	52,3%	340	53,1%
Lombardia	75	13,0%	89	13,6%	89	13,9%
di cui Brescia	30	5,2%	36	5,5%	36	5,6%
di cui Bergamo	20	3,5%	24	3,7%	24	3,8%
di cui Milano	9	1,6%	13	2,0%	13	2,0%
Liguria	5	0,9%	5	0,8%	5	0,8%
Piemonte	3	0,5%	3	0,5%	2	0,3%
TOTALE NORD OVEST	83	14,3%	97	14,8%	96	15,0%
Toscana	75	13,0%	90	13,8%	90	14,1%
di cui Prato	27	4,7%	31	4,7%	31	4,8%
di cui Firenze	15	2,6%	22	3,4%	22	3,4%
di cui Pistoia	7	1,2%	8	1,2%	8	1,3%
Marche	1	0,2%	1	0,2%	1	0,2%
Umbria	2	0,3%	2	0,3%	2	0,3%
Lazio	25	4,3%	26	4,0%	16	2,5%
di cui Roma	22	3,8%	23	3,5%	13	2,0%
TOTALE CENTRO	103	17,8%	119	18,2%	109	17,0%
Abruzzo	1	0,2%	1	0,2%	1	0,2%
Puglia	2	0,3%	2	0,3%	1	0,2%
Campania	1	0,2%	1	0,2%	0	0,0%
Sicilia	78	13,5%	78	11,9%	78	12,2%
di cui Palermo	28	4,8%	28	4,3%	28	4,4%
di cui Trapani	17	2,9%	17	2,6%	18	2,8%
Calabria	14	2,4%	14	2,1%	15	2,3%
TOTALE SUD E ISOLE	96	16,6%	96	14,7%	95	14,8%
TOTALE ITALIA	579	100,0%	654	100,0%	640	100,0%

Nel corso del 2015 il Gruppo BPVi ha ridotto di 75 unità il numero dei propri sportelli, coerentemente con l'attività di razionalizzazione e ottimizzazione della rete di vendita prevista nel Piano Industriale 2015-2020, che ha visto la chiusura, da parte della Capogruppo, di 37 filiali in Veneto, 15 in Toscana, 14 in Lombardia, 7 in Friuli Venezia Giulia ed 1 filiale sia in Emilia Romagna sia nel Lazio.

L'attività di razionalizzazione della rete delle filiali è prevista continuare nel corso della prima parte del 2016, come peraltro già previsto dal Piano Industriale 2015-2020, con la chiusura e accorpamento di ulteriori 79 filiali, 64 della Capogruppo e 15 di Banca Nuova S.p.A.. Si tratta, in particolare, per la Capogruppo di 28 filiali in Veneto, 14 in Toscana, 8 in Lombardia, 8 in Friuli Venezia Giulia, 5 nel Lazio e 1 in Piemonte. Per Banca Nuova S.p.A. si prevede la chiusura di 14 filiali in Sicilia e 1 in Calabria.

Nel dettaglio, la rete delle filiali del Gruppo BPVi è composta per il 39,6% (229 unità) da filiali con più di 6 addetti (per un totale di 2.184 addetti impiegati), che servono 882 mila clienti ⁽³⁸⁾ contribuendo con il 73,1% del prodotto bancario ⁽³⁹⁾ e generando oltre il 68,4% dei ricavi gestionali ⁽⁴⁰⁾. Il 48,7% delle filiali (282 unità), invece, ha un organico compreso tra i 3 e i 6 addetti (con una forza lavoro complessiva di 1.210 unità), una clientela di riferimento di 451 mila unità e contribuisce per il 25,3% del prodotto bancario, generando il 30,2% dei ricavi gestionali. Infine, il restante 11,7% delle filiali (68 unità) ⁽⁴¹⁾ ha meno di 3 addetti (per un totale di 125 addetti impiegati), serve 8 mila clienti e contribuisce per l'1,6% al prodotto bancario e per l'1,4% dei ricavi gestionali.

La rete di vendita del Gruppo BPVi, oltre agli sportelli, al 31 dicembre 2015 dispone anche di 13 negozi finanziari ⁽⁴²⁾ (1 di BPVi, 9 di Banca Nuova e 3 di BPVi Multicredito) e 35 punti *private* ⁽⁴³⁾ (30 di BPVi e 5 di Banca Nuova) per un totale di 627 punti vendita. A fine 2014 la rete di vendita del Gruppo BPVi contava, oltre ai 654 sportelli (640 alla fine del 2013), anche 14 negozi finanziari (14 alla fine del 2013), 32 punti *private* (32 alla fine del 2013) e 1 spazio finanziario di Prestinuova (3 alla fine del 2013) per un totale di 701 punti vendita (689 alla fine del 2013).

Infine, per il conseguimento degli obiettivi commerciali il Gruppo BPVi può contare su 784 gestori (736 a fine 2014 e 724 a fine 2013), figure professionali appartenenti all'organico del Gruppo BPVi, che assicurano, per specifici segmenti di clientela ad alto potenziale, la gestione e lo sviluppo del portafoglio clienti. Al 31 dicembre 2015 i gestori per la clientela *privata affluent* sono 301 (263 a fine 2014 e 257 a fine 2013), per la clientela *private* sono 77 (78 a fine 2014 e 74 a fine 2013), per la clientela *small business* sono 219 (213 a fine 2014 e 212 a fine 2013), mentre per la clientela *corporate* sono 187 (182 a fine 2014 e 181 a fine 2013).

⁽³⁸⁾ Dati relativi ai soli segmenti commerciali (sono quindi esclusi i dipendenti, le controparti finanziarie ed i segmenti residuali).

⁽³⁹⁾ Somma di impieghi, raccolta diretta ed indiretta (al netto delle azioni di BPVi in portafoglio dei clienti). Dati medi mensili del mese di dicembre 2015 e relativi ai soli segmenti commerciali (sono quindi esclusi i dipendenti, le controparti finanziarie ed i segmenti residuali).

⁽⁴⁰⁾ Dati anno 2015 e relativi ai soli segmenti commerciali (sono quindi esclusi i dipendenti, le controparti finanziarie ed i segmenti residuali).

⁽⁴¹⁾ Include i tre prolungamenti operativi BPV: Vicenza Fiera, Mestre COIN e Venezia Aeroporto.

⁽⁴²⁾ Punto operativo permanente aperto al pubblico nel quale la Banca consente a uno o più promotori finanziari e/o agenti incaricati in virtù di uno specifico contratto di agenzia di svolgere la propria attività professionale in esclusiva per la banca stessa.

⁽⁴³⁾ Punto operativo permanente aperto al pubblico dedicato alla gestione operativa dei clienti *private banking*.

II. Le reti terze

Oltre alla rete fisica, il Gruppo BPVi dispone anche di reti terze di liberi professionisti (promotori finanziari e agenti in attività finanziaria), che supportano l'operatività delle filiali con l'obiettivo di acquisire e fidelizzare un numero significativo di nuovi clienti, sia in ambito privati che *small business*.

I promotori finanziari non sono dipendenti del Gruppo, ma operano all'interno del Gruppo per conto di BPV e di Banca Nuova sulla base di contratti di agenzia. I promotori sono "monomandatari" e collocano, per conto della banca mandante, prodotti finanziari e servizi d'investimento (risparmio gestito ed amministrato), mantenendo il medesimo catalogo della rete di filiali. Per il loro servizio i promotori percepiscono commissioni variabili correlate ai prodotti promossi e conclusi: per il 2015 le commissioni riconosciute ai promotori finanziari sono state pari a 7,7 milioni di euro (7,4 milioni di Euro nel 2014 e 4,9 milioni di Euro nel 2013). Al 31 dicembre 2015 la rete di promotori finanziari del Gruppo BPVi è costituita da 110 professionisti (50 di BPV e 60 di Banca Nuova, con 3 promotori entrati nell'anno e 12 usciti), a fine 2014 la rete di promotori finanziari contava 119 unità (56 di BPV e 63 di Banca Nuova, con 34 entrati nell'anno e 18 usciti), mentre a fine 2013 erano 103 unità (34 di BPV e 69 di Banca Nuova, con 35 entrati nell'anno e 20 usciti). Nel 2015 la raccolta (raccolta diretta ed indiretta) effettuata tramite la rete dei promotori finanziari è stata pari a 825 milioni di Euro (di cui 656 milioni di Euro di raccolta indiretta), nel 2014 era pari a 778 milioni di Euro (di cui 558 milioni di Euro di raccolta indiretta), nel 2013 era pari a 662 milioni di Euro (di cui 453 milioni di Euro di raccolta indiretta).

Per quanto riguarda la rete di agenti finanziari, l'Emittente nel 2013 ha costituito, in qualità di unico socio, BPVi Multicredito Agenzia in Attività Finanziaria S.p.A., società che svolge la propria attività avvalendosi della collaborazione di agenti monomandatari legati alla mandante da un contratto di agenzia. Gli agenti promuovono il medesimo catalogo prodotti di finanziamenti promosso dalle filiali e percepiscono commissioni variabili correlate ai prodotti promossi e conclusi: per il 2015 le commissioni riconosciute agli agenti in attività finanziaria di BPVi Multicredito sono state pari a 3,5 milioni di Euro per un volume di erogazioni di nuovi finanziamenti pari a quasi 140 milioni di Euro (4,2 milioni di Euro nel 2014 per un totale di nuovi finanziamenti erogati pari a circa 170 milioni di Euro, primo anno di attività "piena" di BPVi Multicredito essendo la società stata costituita nel corso del 2013). Al 31 dicembre 2015 il numero di agenti operativi presso BPVI Multicredito Agenzia in Attività Finanziaria S.p.A. è pari a 116 professionisti (36 entrati nel corso del 2015 e 100 usciti), a fine 2014 erano 180 unità (113 entrati nell'anno e 98 usciti), mentre a fine 2013, anno di avvio dell'operatività, erano 165 unità (169 entrati nell'anno e 4 usciti).

III. I canali telematici

Ai canali distributivi tradizionali l'Emittente ha da tempo affiancato una serie di canali telematici, alternativi allo sportello, attraverso i quali la clientela privata e le imprese hanno la possibilità di effettuare autonomamente e in qualsiasi momento, interrogazioni ed operazioni dispositive sui propri rapporti.

Proprio a seguito della grande rilevanza assunta dai canali alternativi allo sportello, è stato avviato un progetto di revisione completa della piattaforma di multicanalità dedicata alla clientela privata,

con l'ulteriore estensione delle funzionalità disponibili sui canali diretti (*internet banking, smartphone, tablet, ecc.*), con l'attivazione di processi di vendita da remoto con firma digitale dei contratti da parte della Banca e del cliente (cosiddetto processo *paperless*), con una maggiore integrazione del *contact center* con gli strumenti di gestione della relazione presenti in filiale e con l'introduzione di funzioni innovative che consentano alla clientela di interagire in tempo reale con la Banca (cosiddetto "gestore remoto").

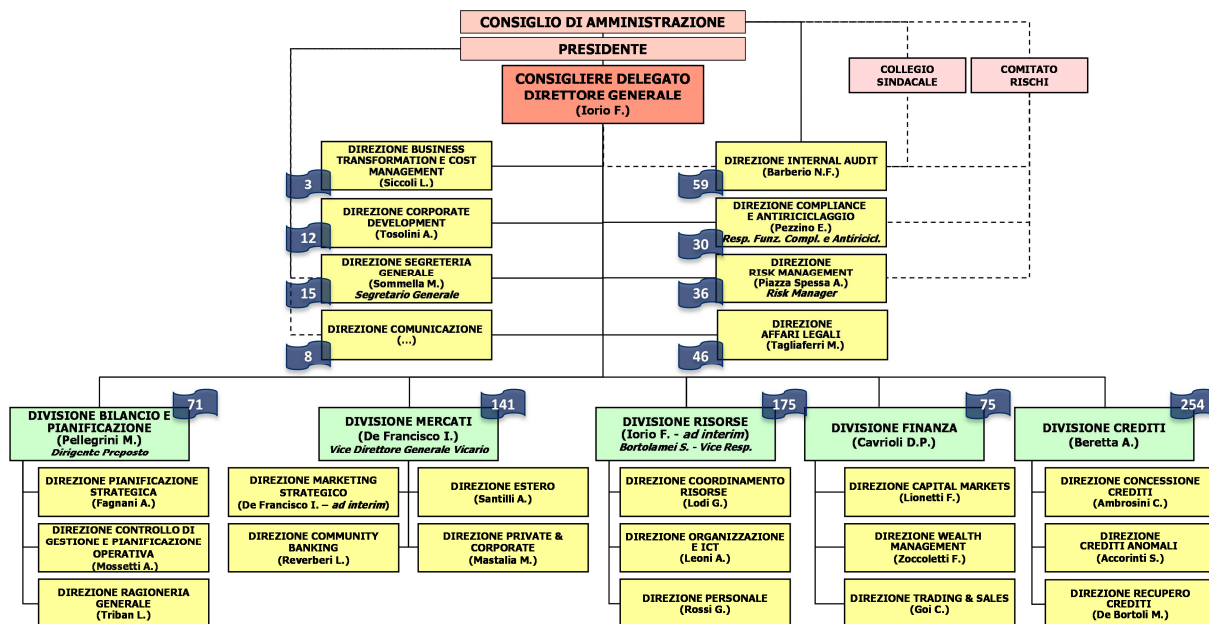
Nel corso del 2015 si segnala, in particolare, il lancio, avvenuto nel mese di gennaio, del brand BPViGO! che rappresenta il nuovo e unico punto di accesso al mondo multicanale per la clientela privata del Gruppo. Contestualmente è stata ridisegnata l'interfaccia grafica dell'*home banking* e riorganizzata la presentazione di alcune informazioni, nonché arricchita la gamma di funzionalità nell'ottica di rendere progressivamente disponibili in autonomia al cliente, la maggior parte dei prodotti e servizi offerti dalla filiale.

IV. La presenza all'estero

La presenza all'estero del Gruppo BPVi è garantita da sei uffici di rappresentanza in Cina (Hong Kong e Shanghai), in India (New Delhi), in Brasile (San Paolo), negli Stati Uniti (New York) e in Russia (Mosca). Questi uffici all'estero hanno l'obiettivo di agevolare l'interscambio commerciale tra le imprese italiane ed i più importanti mercati internazionali, supportando con adeguati servizi le realtà imprenditoriali che intendono espandersi su tali piazze, nonché sviluppare o consolidare durature relazioni d'affari con le principali e più qualificate controparti bancarie di questi Paesi. Nei paesi di operatività degli uffici di rappresentanza e negli altri paesi dove il Gruppo non ha presenze dirette, sempre al fine di supportare al meglio le imprese nei mercati internazionali, sono stati firmati accordi di cooperazione con 72 banche estere, che dispongono di una rete complessiva di circa 87.000 filiali ubicate in 48 Paesi.

6.1.4 Modello organizzativo dell'Emittente

L'organigramma che segue, illustra il modello organizzativo dell'Emittente alla Data del Prospetto.



Il modello organizzativo dell'Emittente si articola in diverse funzioni integrate verticalmente (c.d. modello organizzativo di tipo funzionale) con l'obiettivo di facilitare lo sviluppo di capacità e conoscenze all'interno della medesima area di appartenenza.

A. Comitati

Al fine di garantire flessibilità decisionale, il modello organizzativo prevede un collegamento orizzontale fra le varie funzioni attraverso una serie di comitati a cui partecipano, per competenza, membri del Consiglio di Amministrazione e membri delle varie funzioni organizzative. I comitati sono distinti in:

- comitati deliberativi, con poteri deliberativi delegati dal Consiglio di Amministrazione in ordine alle tematiche di competenza (es. in materia di erogazione del credito e gestione corrente); e
- comitati consultivi, con funzioni propositive di supporto al Consiglio di Amministrazione, aventi il compito di esprimere pareri in relazione alle tematiche di competenza.

Alcuni comitati sono "endo-consiliari", cioè composti esclusivamente da membri del Consiglio di Amministrazione. Rientrano in tale categoria i comitati previsti dalla Circolare 285.

I. Comitati deliberativi

- Comitato Crediti: organo tecnico con poteri in ordine alla concessione nonché all'esame di operazioni di competenza; e
- Comitato di Crisi: responsabile di gestire l'operatività della Banca in situazioni di emergenza e/o di *disaster recovery* a livello informatico.

II. Comitati consultivi

- Comitato Amministratori Indipendenti: comitato di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati e di ogni altra disposizione normativa di etero e autoregolamentazione che ne preveda il coinvolgimento;
- Comitato Remunerazioni: comitato di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione. Per maggiori informazioni in merito al Comitato Remunerazioni si rinvia al Capitolo 16, Paragrafo 16.3 “*Comitati interni al Consiglio di Amministrazione e altri organismi*”;
- Comitato Controllo e Rischi: comitato di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema di controlli interni. Per maggiori informazioni in merito al Comitato Controllo e Rischi si rinvia al Capitolo 16, Paragrafo 16.3 “*Comitati interni al Consiglio di Amministrazione e altri organismi*”;
- Comitato Nomine: comitato “endo-consiliare” di supporto al Consiglio di Amministrazione nei processi di nomina o cooptazione dei consiglieri e di autovalutazione degli organi. Il Comitato Nomine verifica la sussistenza delle condizioni previste dall’articolo 26 del TUB in capo agli esponenti aziendali del Gruppo. Si occupa, infine, di definire i piani di successione nelle posizioni di vertice dell’esecutivo. Per maggiori informazioni in merito al Comitato Nomine si rinvia al Capitolo 16, Paragrafo 16.3 “*Comitati interni al Consiglio di Amministrazione e altri organismi*”;
- Comitato Assunzioni: fornisce pareri consultivi sulle proposte di assunzione;
- Comitato Reclami: comitato con funzione consultiva in materia di esame e valutazione nonché indirizzo sui reclami di competenza;
- Comitato Soci: comitato di supporto al Consiglio di Amministrazione in relazione a tematiche connesse all’azionariato della Banca;
- Commissione Affari Disciplinari: fornisce pareri agli organi preposti all’applicazione di provvedimenti disciplinari;
- Comitato di Direzione: comitato di supporto al Consiglio di Amministrazione nelle funzioni di indirizzo strategico, coordinamento e controllo;
- Comitato Finanza e ALMS: comitato con funzione consultiva nell’ambito della definizione delle strategie di gestione integrata dell’attivo e del passivo patrimoniale, a cui compete altresì di fornire indirizzi di investimento;
- Comitato Incentivi sui Servizi di Investimento: valuta nel continuo l’efficacia delle azioni atte a garantire che gli incentivi percepiti accrescano la qualità dei servizi forniti ai clienti;
- Comitato Outsourcing: esprime a livello di Gruppo un parere preventivo e di natura consultiva sulle operazioni di esternalizzazione di Funzioni Aziendali;
- Comitato Partecipazioni: esprime a livello di Gruppo un parere preventivo e di natura consultiva sulle operazioni di natura partecipativa (investimento/disinvestimento); e
- Comitato Prodotti e Wealth Management di Gruppo: esprime a livello di Gruppo un parere consultivo sull’opportunità di realizzare nuovi prodotti/servizi o rilevanti

modifiche agli stessi e fornisce eventuali indicazioni in ordine all'analisi di iniziative di miglioramento.

B. Funzioni di Staff

Il modello organizzativo dell'Emittente prevede le seguenti unità organizzative di “*staff*” che rispondono, a seconda del caso, al Consigliere Delegato e Direttore Generale e/o al Consiglio di Amministrazione come dettagliato nel seguito:

- Funzioni di Controllo, costituite dalla Direzione Internal Audit, che riporta gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione e funzionalmente al Comitato Rischi, al Collegio Sindacale e al Consigliere Delegato e Direttore Generale, dalla Direzione Compliance e Antiriciclaggio e dalla Direzione Risk Management collocate alle dipendenze gerarchiche del Consigliere Delegato e Direttore Generale e che rispondono funzionalmente al Consiglio di Amministrazione; e
- Altre funzioni in “*staff*” al Consigliere Delegato e Direttore Generale: Direzione Affari Legali, Direzione Business Transformation e Cost Management, Direzione Corporate Development, Direzione Segreteria Generale, Direzione Comunicazione.

C. Funzioni di Controllo

Il sistema dei controlli interni è finalizzato a consentire l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti. Alla luce delle attuali dimensioni del Gruppo l'impostazione assunta, sulla base delle facoltà attribuite dalla normativa di vigilanza e delle logiche di proporzionalità in esse inserite, prevede l'accentramento delle Funzioni di Controllo sulle seguenti strutture dell'Emittente:

- Direzione Internal Audit: svolge, da un lato, l'attività di *revisione interna* (c.d. “controlli di terzo livello”), volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni, e, dall'altro, supporta la *governance* aziendale e assicura agli organi aziendali e alle Autorità di Vigilanza una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del sistema dei controlli e sulle risultanze dell'attività svolta con riferimento alla Capogruppo, alle Banche e alle Società del Gruppo. A livello organizzativo, detta funzione è articolata in 8 strutture con specifiche competenza:
 - (i) Ufficio Segreteria, Auditing ICT e verifiche a distanza: definisce metodologie e realizza strumenti per il continuo sviluppo delle attività di revisione interna. Inoltre, tale ufficio supporta la Direzione Internal Audit nell'elaborazione del piano pluriennale e annuale. In relazione all'esecuzione di controlli a distanza, l'ufficio opera svolgendo analisi di processo e verifiche finalizzate a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli a presidio dei rischi; e
 - (ii) U.O. Auditing Finanza, U.O. Auditing Credito, U.O. Auditing Operativo, U.O. Auditing Governo e Supporto, U.O. Ispettorato Rete Nord Italia, U.O. Ispettorato Rete Centro Italia, U.O. Ispettorato Rete Sud Italia: tali unità operative svolgono analisi di processo e verifiche (anche in loco) sulle strutture centrali o di rete finalizzate a valutare la

funzionalità del complessivo sistema dei controlli a presidio dei rischi riconducibili ai processi dell'area di competenza, allo scopo di individuare e superare le anomalie che possano costituire sintomo di criticità nel sistema dei controlli interni.

- Direzione Compliance e Antiriciclaggio: presiede secondo un approccio *risk-based*, alla gestione dei rischi di non conformità, di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, verificando che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione delle norme di eteroregolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). A livello organizzativo detta direzione è articolata come segue:
 - (i) U.O. Compliance & Anti-Money Laundering: verifica che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione delle norme di eteroregolamentazione e autoregolamentazione, comprese le norme in materia di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo, attraverso lo svolgimento di attività *ex ante* (*alert*, pareri, visti e valutazioni di conformità) ed *ex post* (verifiche di conformità, approfondimenti e monitoraggi); e
 - (ii) U.O. Segnalazioni Antiriciclaggio: assicura la finalizzazione degli adempimenti antiriciclaggio in materia di obblighi di segnalazione e collaborazione attiva nei confronti delle Autorità di Vigilanza.
- Direzione Risk Management: supporta la Direzione Generale assicurando lo sviluppo e la gestione dei processi di *risk management*. A livello organizzativo detta direzione è articolata come segue:
 - (i) Ufficio Integrazione Rischi: supporta la Direzione Risk Management nello svolgimento delle attività trasversali alle U.O., al fine di garantire una visione integrata dei rischi;
 - (ii) U.O. Convalida: valuta, su base continuativa, l'accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti del rischio di credito ed esprime un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance complessiva del sistema interno di misurazione del rischio di credito;
 - (iii) U.O. Sviluppo e Gestione Modelli di Rating: assicura lo sviluppo e la gestione dei modelli di *rating* sul credito, garantendone l'affidabilità, la rispondenza alle prescrizioni normative e la piena coerenza con l'operatività aziendale e con il contesto economico in cui il Gruppo opera;
 - (iv) U.O. Monitoraggio e Gestione Rischio di Credito: assicura una costante attività di monitoraggio dell'evoluzione del profilo di rischio dei portafogli crediti, garantendo un'attività di verifica della corretta classificazione delle posizioni, della congruità degli accantonamenti, nonché dell'adeguatezza dell'attività di recupero. Tale unità organizzativa, in coordinamento con le Direzioni Crediti delle Banche del Gruppo, cura il disegno, la predisposizione, il mantenimento e l'evoluzione di un *reporting* periodico;
 - (v) U.O. Rischi Finanziari: assicura l'attività di misurazione e controllo dei rischi (di mercato, di liquidità, di controparte e di tasso di interesse sul *banking book*), supportando le funzioni preposte nella definizione di parametri e modalità di valutazione delle prestazioni in termini di rischio/ rendimento; e

- (vi) U.O. Rischio Operativo e Rischio Informatico: svolge l'attività di valutazione e controllo dei rischi operativi, informatici, reputazionali, relativi alle partecipazioni detenibili e alle attività con i soggetti collegati.

D. Altre funzioni di staff

Si riporta di seguito una sintesi dei compiti delle altre funzioni di staff del Gruppo.

- Direzione Affari Legali: assicura consulenza legale in merito alla normativa vigente all'interno del Gruppo. Inoltre, la Direzione Affari Legali assicura la supervisione e il coordinamento delle attività di natura legale, fatta eccezione per le attività legali legate al recupero del credito e a quelle di natura giuslavoristica, che rimangono assegnate alla U.O. Politiche del Lavoro presso la Direzione Personale. Infine, assicura: (i) la gestione del contenzioso non riconducibile all'erogazione del credito; (ii) la predisposizione e l'aggiornamento della contrattualistica e modulistica *standard*; e (iii) la gestione operativa e amministrativa dei Soci, nel rispetto delle disposizioni statutarie e delle *policy* interne. A livello organizzativo detta direzione è articolata come segue:
- (i) *U.O. Consulenza Legale e Contenzioso*: assicura la consulenza legale nell'ambito di operazioni straordinarie, nella definizione di contratti relativi ad operazioni non normalizzate e/o rilevanti e fornisce consulenza in materia di operazioni particolari di *lending* e in materia di successioni. Inoltre, tale unità organizzativa cura la gestione del contenzioso societario riguardante l'impugnazione degli atti societari e la condotta degli organi sociali e gestisce le cause attive e passive, sia in sede civile che in sede penale. Infine, l'unità organizzativa Consulenza Legale e Contenzioso assicura le funzioni aziendali di interfaccia per la gestione delle richieste delle autorità giudiziarie, espletando le attività previste dalla normativa aziendale e assicurare l'attività di gestione dei pignoramenti e sequestri presso terzi subiti dalla Banca (terzo pignorato) e dal Gruppo;
 - (ii) *U.O. Consulenza Normativa*: indica le linee guida alle strutture della Divisione Risorse per la redazione e gestione della stessa normativa per il Gruppo, ferma restando la competenza di ogni U.O. della Divisione Risorse nella predisposizione della normativa di competenza. Inoltre, tale unità organizzativa aggiorna la contrattualistica/modulistica per allinearla con novità legislative e/o modifiche organizzativo/procedurali e fornisce assistenza normativa nei progetti organizzativi contenenti gli adempimenti previsti dalle normative tipiche del settore bancario da cui deriva, a sua volta, l'assistenza alle filiali e agli uffici da parte della struttura;
 - (iii) *U.O. Reclami*: cura la gestione dei reclami ordinari e su servizi di investimento del Gruppo, curando altresì la redazione dei rapporti di sintesi sull'attività svolta in materia; e
 - (iv) *U.O. Gestione Operativa Soci*: assicura la tenuta del «libro soci», il corretto svolgimento dei rapporti con i Soci stessi, nonché, nel rispetto delle disposizioni statutarie e delle *policy* interne, la corretta gestione delle pratiche di ammissione e/o esclusione dei Soci e le richieste di rimborso delle azioni proprie.

- Direzione Business Transformation e Cost Management: supporta il Consigliere Delegato e Direttore Generale nel processo di gestione del cambiamento attraverso il presidio del processo d'implementazione del Piano Industriale e il monitoraggio della spesa a livello di Gruppo;
- Direzione Corporate Development: coadiuva il Consigliere Delegato e Direttore Generale nelle trattative e nei progetti aziendali finalizzati alla razionalizzazione dell'assetto societario del Gruppo, sia sotto il profilo degli adempimenti societari che dell'analisi degli impatti economico/patrimoniali e finanziari conseguenti, quest'ultimi d'intesa con la Direzione Pianificazione Strategica alla quale compete la valutazione complessiva delle iniziative strategiche del Gruppo. Inoltre, garantisce la gestione amministrativa del portafoglio di partecipazioni della Capogruppo;
- Direzione Segreteria Generale: assicura, nel rispetto della normativa vigente, dello Statuto e dei regolamenti interni, il supporto per il funzionamento degli organi sociali della Banca e l'assolvimento degli adempimenti societari connessi, avvalendosi, ove ritenuto opportuno, anche dell'operato di altre strutture della Banca. Inoltre, assicura l'assistenza e il coordinamento delle attività delle società del Gruppo relativamente alle tematiche societarie;
- Direzione Comunicazione: assicura la progettazione, la realizzazione e la gestione di adeguate iniziative per la valorizzazione dell'immagine e del marchio Banca Popolare di Vicenza, in coerenza con le strategie definite dal Consiglio di Amministrazione. A livello organizzativo detta direzione è articolata come segue:
 - (i) *U.O. Gestione Eventi Istituzionali*: assicura l'organizzazione e la gestione di tutte le manifestazioni di carattere istituzionale promosse dalla Banca (a titolo indicativo mostre, concerti, altri eventi culturali, inaugurazione di sedi operative, Assemblea dei Soci) al fine di promuoverne il marchio e l'immagine; e
 - (ii) *U.O. Relazioni Stampa*: assicura la gestione delle relazioni con gli organi di stampa nazionali e locali e con gli altri mezzi d'informazione per quanto attiene alla comunicazione di tipo istituzionale o al mercato in virtù delle normative di settore (es. comunicati stampa).

In tale contesto, il Consiglio di Amministrazione ha nominato un responsabile delle attività di *investor relations*, che opera in staff al Consigliere Delegato.

E. Divisioni

I. Divisione Bilancio e Pianificazione

La Divisione Bilancio e Pianificazione ha il compito di:

- (i) assicurare l'adempimento degli obblighi civilistici, connessi alla redazione dei bilanci e delle situazioni semestrali, fiscali e di vigilanza ed alla tenuta delle scritture contabili;
- (ii) assicurare lo sviluppo e la gestione dei processi di pianificazione, controllo di gestione e *cost management*;
- (iii) garantire il monitoraggio periodico del posizionamento competitivo nei confronti del sistema e dei concorrenti; e

- (iv) predisporre analisi macroeconomiche, finanziarie e statistiche, studi congiunturali e di settore.

La Divisione comprende al proprio interno le seguenti funzioni:

- *Direzione Pianificazione Strategica*: supporta la Direzione Generale della Capogruppo assicurando lo sviluppo e la gestione del processo di pianificazione strategica e operativa a livello di Gruppo;
- *Direzione Controllo di Gestione e Pianificazione Operativa*: monitora i risultati, presidia la piattaforma di *Customer Relationship Management (C.R.M.)*, supporta le analisi sulla base clienti e cura la realizzazione delle campagne commerciali; e
- *Direzione Ragioneria Generale*: assicura l'adempimento degli obblighi civilistici, fiscali e segnaletici, connessi alla regolare tenuta delle scritture contabili, alla redazione del bilancio d'esercizio e consolidato, all'assolvimento degli obblighi tributari e alla produzione dei flussi di segnalazione verso le Autorità di Vigilanza.

II. Divisione Mercati

La Divisione Mercati ha il compito di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo commerciale prefissati, attraverso le seguenti funzioni:

- *Direzione Marketing Strategico*: assicura l'ideazione, lo sviluppo e il costante adeguamento dei prodotti e servizi del Gruppo per tutti i segmenti di clientela (fatta eccezione per i prodotti e servizi di *Wealth Management*), compresa la realizzazione delle più opportune forme di comunicazione commerciale;
- *Direzione Estero*: assicura lo sviluppo e la gestione dei rapporti con le banche estere, l'evoluzione dell'offerta commerciale e la gestione dei servizi/prodotti estero;
- *Direzione Community Banking*: assicura, per i segmenti di competenza (*small business*, privati *mass*, privati *affluent*, clienti dei Promotori Finanziari e istituzioni senza scopo di lucro), il raggiungimento degli obiettivi quantitativi e qualitativi fissati, nonché lo sviluppo e la gestione delle reti di vendita "terze" (tipicamente Promotori Finanziari, agenti in attività finanziaria e mediatori creditizi); e
- *Direzione Private & Corporate*: assicura per i segmenti di competenza (*private banking*, imprese *corporate*, *large corporate*) il raggiungimento degli obiettivi quantitativi e qualitativi fissati e svolge l'attività di finanza straordinaria.

III. Divisione Risorse

La Divisione Risorse assicura l'individuazione degli indirizzi generali del Gruppo relativi a organizzazione, sviluppo organizzativo, personale, *information & communication technology*, forniture e sicurezza, coordinandone il recepimento e l'esecuzione sia a livello Aziendale che di Gruppo attraverso:

- (i) l'analisi e l'elaborazione dei piani di azione organizzativi;

- (ii) la finalizzazione dei progetti aziendali, definiti dal *management* e/o imposti dall'evoluzione normativa;
- (iii) l'innovazione ed il confronto con le strutture aziendali sulle opportunità di miglioramento presenti in ciascuna funzione delle Banche del Gruppo; e
- (iv) il coordinamento dei principali progetti organizzativi aziendali e di Gruppo.

La divisione comprende al proprio interno le seguenti funzioni:

- *Direzione Coordinamento Risorse*: supporta lo sviluppo e la realizzazione degli indirizzi strategici, progettuali endorganizzativi di Gruppo, in coordinamento ed a sostegno delle funzioni aziendali competenti, fornendo una visione costantemente aggiornata sulle evoluzioni in atto nei modelli strategici ed organizzativi in uso e adottati dalla concorrenza, individuando le migliori soluzioni per il Gruppo;
- *Direzione Organizzazione e ICT*: assicura la definizione, lo sviluppo, e il monitoraggio dei processi operativi, delle procedure e dei prodotti/servizi e dei connessi controlli di linea al fine di assicurare adeguati livelli di economicità, efficienza, di qualità e di servizio, in coerenza con l'evoluzione strategica del Gruppo. Inoltre assicurare, d'intesa con l'U.O. Consulenza Normativa, la gestione della normativa interna comune di Gruppo e del supporto informativo e operativo agli utenti. Partecipa al processo di gestione del sistema informativo, sia in ambito analisi del rischio informatico che nella gestione della sicurezza informatica; e
- *Direzione Personale*: assicura, attraverso lo sviluppo dei processi di assunzione, sviluppo professionale e formazione, l'adeguatezza quantitativa e qualitativa del personale rispetto agli obiettivi di Gruppo. Inoltre, definisce le politiche di gestione delle risorse umane del Gruppo, le politiche retributive e le linee di gestione delle relazioni sindacali e assicura il governo dei costi del personale.

IV. Divisione Finanza

La Divisione Finanza assicura la gestione della liquidità, della tesoreria, della raccolta a medio-lungo termine e degli investimenti di proprietà. In particolare, comprende al proprio interno le seguenti funzioni:

- Direzione Capital Markets: assicura la gestione delle attività finanziarie, garantendo il presidio della posizione finanziaria di Gruppo nell'ambito delle deleghe assegnate; monitora e gestisce la posizione di tesoreria e l'esposizione del *banking book* in relazione ai rischi a cui è sottoposto e il programma EMTN del Gruppo. Inoltre, tale direzione partecipa al coordinamento e allo sviluppo delle attività di mercato primario e secondario sui comparti azionario e obbligazionario e cura le emissioni di titoli di debito per il Gruppo e per conto di emittenti pubblici e privati, nazionali ed esteri, sia sul mercato domestico che internazionale e istituzionale;
- Direzione Wealth Management: assicura l'ideazione, lo sviluppo e il costante adeguamento dei prodotti e servizi finanziari di *wealth management* (compresi i servizi di consulenza "non finanziaria" a completamento dell'offerta), nonché la gestione delle convenzioni/accordi e dei rapporti con le società prodotte, case di investimento e compagnie assicurative. Inoltre, tale direzione gestisce, cura e aggiorna l'esposizione dei portafogli detenuti tramite l'attuazione di strategie di investimento dei prodotti gestiti, al fine di raggiungere gli obiettivi di rendimento

attesi per ciascun prodotto gestito e l'ottimizzazione del profilo rischio/rendimento, curando lo *stock picking* e il *timing* di attuazione delle scelte strategiche e tattiche tempo per tempo definite; e

- Direzione Trading & Sales: assicura la gestione delle attività finanziarie nel rispetto delle strategie aziendali, garantendo il presidio della posizione finanziaria di Gruppo nell'ambito delle deleghe assegnate. Inoltre, partecipa al coordinamento e allo sviluppo delle attività di mercato primario e secondario sui comparti azionario e obbligazionario; garantisce l'accesso ai mercati finanziari italiani ed esteri e partecipa alla definizione di prodotti di investimento e di copertura dei rischi finanziari destinati alla rete commerciale.

V. Divisione Crediti.

Il modello organizzativo della Divisione Crediti garantisce un focus specifico in termini di concessione/politiche del credito, attraverso un nuovo processo di concessione specializzato per segmento di clientela, una gestione "attiva" del credito *non-performing*, sin dai primi segnali di anomalia, la gestione delle sofferenze e del precontenzioso e la specializzazione nella gestione del credito anomalo attraverso la costituzione di direzioni separate dedicate *all'Early Warning, all'Unlikely to Pay*.

La Divisione è composta da due strutture di staff (Ufficio *Rating* e Politiche Creditizie di Gruppo, Ufficio Monitoraggio Crediti, struttura dedicata al governo dell'intero portafoglio crediti nonché al monitoraggio delle performance operative delle strutture centrali e periferiche) e da tre strutture Direzionali di seguito descritte:

- Direzione Concessione Crediti: assicura l'analisi, la valutazione e la delibera delle pratiche di affidamento dei segmenti appartenenti alle filiere commerciali *community banking* e *private & corporate*, nonché il perfezionamento delle operazioni a medio termine;
- Direzione Crediti Anomali: assicura il monitoraggio e la gestione preventiva e attiva delle posizioni di credito *non performing*, prevenendo l'eventuale insolvenza ed operando principalmente con interventi anticipativi per la risoluzione delle anomalie; e
- Direzione Recupero Crediti: assicurare l'efficace gestione dell'attività di recupero, tutela e salvaguardia dei crediti della Banca, ponendo in essere le azioni legali e le forme di tutela e recupero ritenute più opportune e convenienti, nonché la gestione del contenzioso passivo riconducibile all'erogazione del credito.

6.1.5 *Sistema Dei Controlli Interni*

Il sistema dei controlli interni di un soggetto bancario definisce il processo di gestione dei rischi, ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse umane, tecnologiche e organizzative nonché delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare, come pure comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili (a titolo esemplificativo e non esaustivo, il rischio strategico, il rischio di credito, il rischio di controparte, il rischio di concentrazione, i grandi rischi, il rischio di mercato, il rischio di tasso di interesse, il rischio operativo, il rischio di liquidità, il rischio reputazionale, il rischio di modello, il rischio paese, il rischio di trasferimento nonché i rischi derivanti dall'ambiente macroeconomico

in cui l'intermediario opera anche con riferimento all'andamento del ciclo economico) nei diversi segmenti di attività che caratterizzano la Banca.

Il "sistema dei controlli interni" dell'Emittente mira, in particolare, al conseguimento delle seguenti finalità, sia a livello individuale che di Gruppo:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio dell'Emittente (*Risk Appetite Framework – RAF*);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo); e
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I. Architettura del sistema dei controlli interni

La struttura dei controlli interni dell'Emittente è articolata sui seguenti tre livelli:

1. Controlli di linea (controllo di primo livello);
2. Controlli sulla gestione dei rischi (controlli di secondo livello); e
3. Attività di revisione interna (controlli di terzo livello).

I controlli di linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni effettuate, sono svolti dalle stesse strutture operative (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e sono ulteriormente distinti in:

- *Controlli di linea di prima istanza*: svolti direttamente da chi mette in atto una determinata attività;
- *Controlli di linea di seconda istanza*: svolti da chi è estraneo all'operatività ma ha il compito di supervisionare la stessa (*risk owner*). In particolare questi ultimi si suddividono in:
 - Controlli di II istanza - Funzionali: posti in essere da strutture aziendali separate rispetto alle strutture operative; includono i controlli funzionali eseguiti nell'ambito delle attività specialistiche di *back-office* o supporto (es. controlli eseguiti da unità di back office sull'operatività della rete);
 - Controlli di II istanza - Gerarchici: posti in essere da ruoli aziendali gerarchicamente sovraordinati rispetto a quelli responsabili dell'operazione (es. controlli eseguiti dai Responsabili di Rete sull'operatività posta in essere dagli operatori, ad essi sottoposti gerarchicamente).

I controlli sulla gestione dei rischi, hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni; e
- la conformità dell'operatività aziendale con le norme.

Nello specifico tali controlli vengono effettuati dalle Funzioni Aziendali di Controllo sulla gestione dei rischi, così come definite da Banca d'Italia (*Compliance, Risk Management, Antiriciclaggio e Convalida*) e da quelle Funzioni che per disposizione legislativa, regolamentare, statutaria o di autoregolamentazione hanno compiti di controllo prevalenti (es. Dirigente Preposto).

L'attività di revisione interna è volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità, l'adeguatezza, (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni. Inoltre, l'attività è finalizzata a portare all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento alle politiche di governo dei rischi, al loro processo di gestione nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

II. *Compiti e responsabilità degli attori del Sistema dei Controlli Interni*

Per il raggiungimento di tali obiettivi, l'Emittente ha provveduto ad attribuire alle diverse componenti della propria struttura organizzativa i compiti e le responsabilità previste dalla normativa applicabile, sia primaria che secondaria.

Organi Aziendali e Comitati

L'Organo con Funzione di Controllo, identificato nel Collegio Sindacale, è responsabile di vigilare sulla completezza, affidabilità, funzionalità ed adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni e del RAF. Inoltre all'Organo con Funzione di Controllo sono attribuite le funzioni proprie dell'Organismo di Vigilanza ex Decreto Legislativo 231/2001. Pertanto esso verifica l'osservanza, il funzionamento, l'efficacia, l'adeguatezza, l'implementazione e l'aggiornamento del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalle Società a prevenzione dei rischi-reato ex Decreto Legislativo 231/2001.

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, individuato nel Consiglio di Amministrazione, ha la responsabilità del Sistema dei Controlli Interni, del quale fissa le linee di indirizzo e ne verifica periodicamente l'adeguatezza e l'effettivo funzionamento, nonché la coerenza con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio e la capacità di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi. Inoltre, fissa i limiti e le deleghe operative da assegnare agli organi delegati e all'Organo con Funzione di Gestione.

L'Organo con Funzione di Gestione, individuato nel Consigliere Delegato, ha il compito di assicurare un'efficace gestione dell'operatività e dei connessi rischi, contribuire a definire l'assetto dei controlli interni e verificare nel continuo la funzionalità, l'efficacia e l'efficienza del Sistema dei Controlli Interni. A tale fine deve avere la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Il Comitato Rischi supporta l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica nella valutazione dell'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni e, in generale, nell'espletamento dei compiti ad esso demandati in materia di controllo interno e governo dei rischi con funzioni istruttorie, di natura propositiva e consultiva.

III. Funzioni Aziendali di Controllo

La Funzione Internal Audit svolge l'attività di revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello"), volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni. Cura la stesura della pianificazione pluriennale delle attività della Funzione e del Piano Annuale di Audit ("Internal Audit Plan"), che indica le attività di controllo pianificate tenuto conto delle valutazioni di rischio delle varie attività e strutture aziendali. Sottopone agli Organi aziendali il Piano di Audit Annuale e il Piano di Audit Pluriennale (Piano di Audit 2016-2018). Inoltre, presenta agli Organi aziendali competenti, con cadenza trimestrale (per le banche del Gruppo) o semestrale (per le società che hanno esternalizzato presso la Capogruppo la Funzione Internal Audit), una relazione dell'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e gli interventi proposti per la loro rimozione.

La Funzione Compliance presiede alla gestione del rischio di non conformità alle norme con riguardo a tutta l'operatività aziendale. Inoltre, è istituita ed opera ai sensi, rispettivamente, degli articoli 12 e 16 del Regolamento Congiunto.

La Funzione Risk Management assicura alla Capogruppo e al Gruppo l'attività di misurazione e controllo dei rischi rilevanti per l'operatività del Gruppo BPVi, identificati in ragione della loro significatività e in coerenza con quanto risulta dai processi ICAAP e ILAAP, supportando le funzioni preposte alla definizione di parametri e modalità di valutazione delle prestazioni in termini di rischio/ rendimento.

Inoltre sono state chiaramente definite e assegnate le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, della Funzione di Convalida e del Dirigente Preposto, il quale ultimo presidia il rischio amministrativo contabile.

Le strutture operative che eseguono controlli di primo livello, infine, pongono in essere un'attività finalizzata ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e sono responsabili dei controlli di linea.

▪ **Azioni richieste dalle BCE**

Nell'ambito dello SREP svolto da BCE nel 2015, è stato condotto un approfondimento specifico relativo alla *governance* dei rischi e alla definizione del profilo di rischio dell'Emittente (*Thematic review on risk governance and appetite*). Le considerazioni emerse sono state oggetto di una comunicazione datata 19 gennaio 2016.

Le criticità, con riferimento ai soli comitati endoconsiliari ed alle Funzioni Aziendali di controllo, evidenziano che gli esiti delle attività dei comitati e la profondità dei *report* di controllo interno non sono coerenti con la dimensione e la complessità operativa della Banca ed il profilo di rischio, così come i requisiti dei componenti.

In considerazione delle carenze riscontrate, la BCE ha chiesto alla Banca di:

- (i) rinnovare i componenti dei comitati, garantendo la presenza, in tali organi, di soggetti dotati della necessaria esperienza in ambito finanziario; e
- (ii) rafforzare la struttura delle funzioni di controllo.

IV. Evoluzione del Sistema dei Controlli Interni

A seguito dell’emanazione del 15° aggiornamento alla Circolare 263 in materia di controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (successivamente confluito nella Circolare 285), il Gruppo ha effettuato una autovalutazione dell’assetto della Banca rispetto alle previsioni delle nuove disposizioni regolamentari (*Gap Analysis*) ed ha definito uno specifico “Piano degli Interventi” per conformare il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo alle nuove previsioni regolamentari. Tale autovalutazione è stata inoltrata a Banca d’Italia in data 31 gennaio 2014.

Al fine di conseguire la realizzazione del “Piano degli Interventi” è stata istituita (aprile 2014) una specifica struttura di progetto dedicata alla risoluzione delle aree di miglioramento enucleate nella “*Gap Analysis*”. La componente relativa all’aggiornamento del Sistema dei Controlli Interni del menzionato “Piano di Interventi” (relativa al Titolo V – Capitolo 7 – Il Sistema dei Controlli Interni, 15° aggiornamento della Circolare 263) ha trovato una pressoché integrale attuazione nel corso del 2015.

Di seguito, si sintetizzano i principali risultati conseguiti nei diversi ambiti progettuali:

▪ **Assetto di Governance e Modello Organizzativo**

In quest’ambito sono state completate progettualità che hanno significativamente inciso sull’assetto di *governance* e sul modello organizzativo della Banca.

Fra le altre si richiamano brevemente la nomina del Consigliere Delegato (delibera del 13 febbraio 2015) nel quale il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a individuare con chiarezza l’Organo con Funzione di Gestione, la ricollocazione gerarchica della Direzione Internal Audit (delibera del 24 giugno 2014) alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione e l’affidamento delle funzioni dell’Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001, in materia di responsabilità amministrativa degli enti, al Collegio Sindacale (delibera del 22 aprile 2014).

▪ **Sistema di Gestione dei Rischi**

Si evidenzia che il Consiglio di Amministrazione del 24 giugno 2014, in merito all’organizzazione del Sistema dei Controlli Interni, coerentemente con quanto previsto da Banca d’Italia per assicurare una corretta interazione tra tutte le funzioni e gli organi con compiti di controllo, ha approvato il “Regolamento del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo” finalizzato a disciplinare:

- l’architettura ed i meccanismi di funzionamento del complessivo Sistema dei Controlli Interni della Banca, con particolare riferimento ai principi ed alle linee guida a cui lo stesso si ispira, ai ruoli e alle responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali;
- i meccanismi di coordinamento e i flussi informativi tra i soggetti coinvolti.

Congiuntamente alla definizione dei Sistemi dei Controlli Interni del Gruppo, coerentemente a quanto definito nel Piano degli Interventi, è stato predisposto il nuovo Regolamento della Funzione Risk Management nonché definito l'aggiornamento del Regolamento della Funzione Internal Audit conformemente ai ruoli ed alle responsabilità definite nel Regolamento del Sistema dei Controlli Interni nonché alle nuove attribuzioni previste nell'ambito della citata Circolare 263.

Sempre nel corso del 2014, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il "Regolamento Risk Appetite Framework" di Gruppo finalizzato a esplicitare l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo atti a definire e monitorare la "propensione al rischio" (*Risk Appetite Framework* – RAF) e declinato il RAF di Gruppo e le variabili significative. Tale *policy* è stata da ultimo rivista dal Consiglio di Amministrazione del 22 dicembre 2015 al fine di stabilire un chiaro collegamento con le decisioni strategiche, la declinazione di obiettivi e limiti, la definizione di nuovi processi di *escalation* per la gestione dei rischi.

Congiuntamente alla definizione del *Risk Appetite Framework* e alla formalizzazione dei processi di integrazione tra RAF, ICAAP e Budget sono state predisposte apposite *Policy* in materia dei rischi strategici, reputazionali e di leva finanziaria eccessiva. Con riferimento al rischio paese e al rischio trasferimento sono state apportate apposite integrazioni nell'ambito del regolamento già in essere per la gestione del rischio di credito e concentrazione; detto documento è stato anche integrato dei necessari contenuti per garantirne l'allineamento con il *Risk Appetite Framework*.

Nel corso del Piano, la Banca si è dotata di una strutturata tassonomia dei processi Aziendali e dei Rischi condivisa dalle Funzioni Aziendali di Controllo attualmente utilizzata della Direzione Internal Audit per la pianificazione delle attività di verifica e dalla Direzione Risk Management nell'ambito del processo ICAAP 2015.

Nel piano triennale di *audit* (2016-2018) e nel Regolamento ICAAP sono stati ricompresi i controlli di terzo livello su RAF, attività esternalizzate, sistema informativo continuità operativa e processo ICAAP che saranno implementati già a partire dall'esercizio corrente.

Si evidenzia che, in tema di politiche creditizie, saranno ulteriormente sviluppati, come previsto nel nuovo Piano Industriale 2015-2018/20, i meccanismi di raccordo con le politiche di *budget*. Una specifica attività progettuale è stata attivata in tale ottica nell'ambito del cantiere "Rafforzamento macchina del credito".

▪ **Outsourcing**

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato nel corso del 2014 il nuovo "Regolamento in materia di Esternalizzazione di Funzioni Aziendali" valido per tutte le componenti del Gruppo bancario.

Il Regolamento identifica il sistema di principi e regole per la definizione e la gestione degli accordi di esternalizzazione contribuendo a garantire la trasparenza dei processi di selezione, controllo e mitigazione dei rischi connessi all'attività svolta dagli *outsourcer*, in coerenza con quanto già disciplinato dal Regolamento e dal Manuale del Processo della Spesa.

I requisiti stabiliti per procedere all'esternalizzazione di Funzioni Aziendali sono graduati in modo diverso a seconda che essa riguardi Funzioni Operative definite come "Importanti" o di controllo. Nel caso di esternalizzazione all'interno del Gruppo Bancario, invece, è stata definita

una disciplina specifica improntata a maggiore flessibilità e con requisiti meno stringenti in modo da facilitare l'integrazione e lo sviluppo di sinergie, soprattutto nell'ambito del sistema dei controlli interni.

Conclusa l'attività di verifica di conformità ai requisiti minimi previsti dalle disposizioni per i vigenti contratti di esternalizzazione di funzioni aziendali, comprese le esternalizzazioni ICT, è attualmente in corso, in linea con i termini imposti dall'Autorità di Vigilanza, l'attività di contatto con i fornitori per l'aggiornamento dei contratti (es. contratti di trasporto e contazione valori).

6.1.6 Interventi conseguenti agli accertamenti BCE

Più di recente (19 gennaio 2016), sempre in merito all'evoluzione del sistema dei controlli interni, in esito all'ispezione della BCE avente a oggetto "*Risk Management – Market Risk (management of proprietary trading and governance)*", la Banca ha ricevuto, in bozza, il documento "*Decision establishing requirements pursuant to Article 16(2) of Regulation (EU) No 1024/2013 and Recommendation on certain remedial actions following an on-site inspection*" unitamente al pertinente "*Annex to Decision according to Article 16(2) SSM Regulation and Recommendation on remedial actions following an on-site inspection*". La versione definitiva della decisione, che ricalca quella della bozza del 19 gennaio 2016, è pervenuta all'Emittente in data 14 marzo 2016.

In pari data la Banca ha ricevuto l'esito dell'approfondimento specifico relativo alla *governance* dei rischi e alla definizione del profilo di rischio dell'Emittente (*Thematic review on risk governance and appetite*).

In tali comunicazioni, l'Autorità di Vigilanza ha evidenziato taluni rilievi riferiti alle aree oggetto del suddetto mandato ispettivo, in parte riconducibili al Sistema dei Controlli Interni, e ha, tra l'altro, chiesto di porre in essere azioni correttive per il superamento dei menzionati rilievi. In particolare la BCE ha raccomandato all'Emittente:

- (i) l'adozione di misure volte a garantire un'adeguata gestione dei rischi;
- (ii) il rinnovo del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
- (iii) la non computabilità a fini regolamentari dal CET1 delle azioni proprie direttamente o indirettamente finanziate della Banca;
- (iv) di effettuare i necessari accantonamenti al fine di fronteggiare adeguatamente i rischi legali e reputazionali nascenti:
 - (a) dai reclami dei clienti relativi alla vendita di azioni proprie e al mancato rispetto dell'ordine cronologico degli ordini di acquisto/vendita delle azioni proprie sul mercato secondario;
 - (b) dalle lettere di impegno (relative a impegni di riacquisto e/o di "garanzia" di rendimento da parte della stessa Banca);
 - (c) dal mancato rispetto della disciplina MiFID;
 - (d) da ulteriori perdite che potrebbero essere registrate a seguito del rimborso di alcuni fondi di investimento;
- (v) di migliorare l'assetto complessivo dei controlli interni e il sistema di *governance*. In particolare con riferimento al *market risk*:

- (a) definire e implementare procedure interne che consentano di migliorare i processi interni;
- (b) definire la separazione dei poteri e la distribuzione delle responsabilità;
- (c) migliorare il controllo del rischio e la determinazione dei limiti; e
- (d) potenziare i flussi informativi, in particolare nei confronti del Consiglio di Amministrazione e della direzione generale.

La sequenza temporale degli avvenimenti, il continuo confronto con la BCE sulle tematiche emerse nel corso dell'ispezione e sulle azioni che l'Emittente intendeva intraprendere, hanno consentito all'Emittente di concludere le azioni richieste dalla BCE. In particolare, con riferimento ai singoli punti:

- (i) la composizione dei comitati interni endoconsiliari, in particolare per quanto attiene al Comitato Rischi, è stata rivista ed ampliata al fine di garantire una adeguata esperienza dei loro membri. Sono inoltre stati sostituiti i responsabili delle funzioni di controllo. In tema di Risk Management è stato approvato il nuovo RAF dal Consiglio di Amministrazione in data 22 dicembre 2015 che contribuisce ad una più puntuale identificazione di ruoli e responsabilità nell'ambito dell'assunzione dei rischi, in particolare nella definizione dei processi di escalation;
- (ii) il Consiglio di Amministrazione attuale resterà in carica in regime di *prorogatio*, ai sensi delle norme transitorie del nuovo Statuto approvato dall'Assemblea Straordinaria dei Soci del 5 marzo 2015, fino al completamento dell'Aumento di Capitale e della quotazione in Borsa Italiana delle azioni allorquando la nuova compagine sociale procederà con la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione, e in ogni caso al massimo entro il 30 giugno 2016. Successivamente all'Assemblea dei Soci di aprile 2015, a seguito delle dimissioni di alcuni Amministratori, sono stati cooptati 5 nuovi Amministratori con requisiti di onorabilità e professionalità in linea con quanto richiesto dalla normativa regolamentare della BCE;
- (iii) come illustrato sopra, a seguito dell'attività del Gruppo di Lavoro, la non computabilità a fini regolamentari dal CET1 delle azioni proprie direttamente o indirettamente finanziate della Banca, è stata pienamente recepita nell'ambito del Bilancio 2015 e delle segnalazioni di Vigilanza;
- (iv) come illustrato sopra, a seguito dell'attività del Gruppo di Lavoro, gli opportuni accantonamenti a fronte delle fattispecie di rischio indicate sono stati recepiti nell'ambito del Bilancio 2015;
- (v) il Consiglio di Amministrazione ha approvato in data 22 dicembre 2015 il nuovo RAF, che indirizza, tra le altre, le richieste di BCE in tema di *market risk management*, e in data 16 febbraio 2016 la revisione organizzativa della Divisione Finanza. L'effetto congiunto di tali azioni ha consentito di conseguire i seguenti risultati:
 - a) miglioramento dei processi interni in tema di definizione di appetito al rischio, in particolare per quanto riguarda l'attività della finanza, mediante la chiara identificazione delle caratteristiche di ciascun portafoglio di investimento con l'elenco dei prodotti ammessi e l'identificazione del soggetto responsabile della gestione;

- b) revisione delle procedure di *escalation* nei confronti dei vertici aziendali graduandole in funzione del disallineamento tra il profilo di rischio effettivo dei portafogli della finanza e quello approvato dal Consiglio di Amministrazione, consentendo di conseguire anche l'obiettivo di una maggior efficacia dell'informativa verso i vertici del Gruppo;
- c) chiara separazione dei ruoli e responsabilità tra operatività da un lato e monitoraggio e controlli di secondo livello dall'altro; e
- d) struttura dei limiti operativi più efficace.

Sono inoltre stati sostituiti i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito, alternativamente, FAC). In particolare:

- Internal Audit: con delibera del Consiglio di Amministrazione del 13 ottobre 2015, sentito il parere del Comitato Rischi e del Collegio Sindacale, è stato nominato quale Responsabile della Direzione Internal Audit il Sig. Napoleone Francesco Barberio, assunto in data 19/10/2015;
- Risk Management: con delibera del Consiglio di Amministrazione del 4 giugno 2015, sentito il parere del Comitato Rischi e del Collegio Sindacale, è stato nominato quale Responsabile della Direzione Risk Management il Dott. Alberto Piazza Spessa;
- Compliance e Antiriciclaggio: con delibera del Consiglio di Amministrazione del 2 febbraio 2016, sentito il parere del Comitato Rischi e del Collegio Sindacale, è stata nominata quale Responsabile della Direzione Compliance e Antiriciclaggio la Dott.ssa Eleonora Pezzino, assunta in data 16 febbraio 2016.

Per un maggior dettaglio si veda la Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 “*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente*” del Prospetto.

La Banca, nell'ambito del processo continuo di adeguamento delle funzioni di controllo, in aggiunta a quanto indicato dalla Vigilanza nella comunicazione sopra citata e già realizzato, ha posto in essere una serie di interventi volti ad addivenire a un complessivo rafforzamento delle funzioni aziendali di controllo.

È in corso un programma di rafforzamento quali-quantitativo delle risorse addette alle FAC che tiene conto sia dei *benchmark* di mercato in termini di dotazione organica sia dei cambiamenti già in corso afferenti al loro assetto organizzativo, alle procedure e ai processi che ne supportano e disciplinano l'attività, nonché agli strumenti a disposizione delle stesse. Si fa inoltre presente che tali cambiamenti, che attengono ambiti che vanno oltre le azioni di rimedio specificamente richieste nella citata raccomandazione della BCE in esito alla summenzionata ispezione e sono inquadrabili in un continuo processo di evoluzione e miglioramento del sistema dei controlli interni, sono inseriti anche nel più generale ambito delle azioni di sviluppo organizzativo che la Banca ha definito al fine di agevolare il conseguimento degli obiettivi del Piano Industriale.

In particolare, per individuare il percorso di evoluzione dell'assetto delle FAC, anche in ottica di rafforzamento delle stesse, nell'ambito di un apposito *assessment* condotto sul complessivo sistema dei controlli interni, è stata effettuata, per ciascuna di esse (i.e. Internal Audit, Risk Management, Compliance), un'analisi della articolazione organizzativa, del dimensionamento delle strutture, delle metodologie di pianificazione delle attività, delle metodologie operative, degli strumenti a disposizione e dei relativi flussi informativi e *reporting*.

Ad esito dell'*assessment*, è stato definito un programma di miglioramento dell'assetto delle FAC che, in linea con le indicazioni ricevute da una primaria società di consulenza e in coerenza con gli sviluppi organizzativi previsti dal Piano Industriale, principalmente riguarda:

Internal Audit

- articolazione organizzativa, anche per conseguire un ribilanciamento delle attività ispettive nell'ottica della maggiore enfasi alle verifiche su processi centrali e/o rischi rilevanti;
- pianificazione delle attività di audit basata su logiche di “*risk assessment*”;
- revisione delle metodologie operative e degli strumenti informativi a supporto dei riscontri di Audit.

Compliance

- articolazione organizzativa, anche per dare compiuta attuazione al cd. modelli di compliance graduata e diffusa;
- maggiore sfruttamento di metriche di valutazione del rischio di non conformità condivise con le altre Funzioni di controllo, per incrementare efficienza ed efficacia della funzione;
- affinamento delle metodologie operative anche nella prospettiva di un incremento delle attività di verifica *ex-post*.

Risk Management

- oltre alle azioni già implementate - precedentemente descritte e volte a superare i rilievi mossi dalla BCE in tema di assetto organizzativo della funzione, alle *policy* interne che ne disciplinano ruolo e responsabilità, al processo di definizione e monitoraggio del sistema dei limiti e al reporting agli Organi aziendali – sono in corso programmi di sviluppo di più avanzate metodologie di misurazione dei rischi e dei relativi supporti procedurali. In particolare:
 - rischi operativi: è prevista la sostituzione della procedura di censimento delle perdite operative con un nuovo *software* più performante la cui messa a regime è prevista per giugno 2016. Viene inoltre migliorato il processo di autovalutazione delle perdite operative potenziali con un maggior coinvolgimento dei soggetti coinvolti nella esecuzione dei processi. Il processo di autovalutazione è previsto a regime per ottobre 2016;
 - rischio di tasso e liquidità: per quanto attiene al motore di calcolo del rischio tasso e liquidità viene introdotto un Data Base che consente di pre elaborare i dati in ingresso rendendo più performante la fase di calcolo ed aumentando le capacità di analisi dei risultati, effettuando ricerche progressivamente più dettagliate. Questa componente sarà operativa entro settembre 2016; e
 - rischio di credito: è previsto un affinamento delle attività di controllo, mediante l'automazione di parte dei processi volti ad identificare le aree di indagine campionaria, consentendo anche un eventuale ampliamento delle aree attualmente coperte (tempi medi di permanenza nei diversi stati; rispetto delle regole fissate per i processi di erogazione; valutazione del collaterale; adeguatezza degli accantonamenti e processi di recupero; indicatori di *early warning*).

I suddetti programmi di evoluzione sono già stati avviati nell'ambito del Programma di Esecuzione del Piano Industriale (Cantiere Rischi e Controlli Interni). In tale contesto si è provveduto a:

- 1) prevedere significativi stanziamenti per attività di supporto consulenziale ed attività di sviluppo applicativo già a valere sul *budget* 2016 (circa 2 milioni di Euro complessivi in aggiunta a circa 0,8 milioni di Euro già spesi nel corso del 2015 in ambito Sistema Controlli Interni); e
- 2) avviare il piano di rafforzamento quali/quantitativo delle funzioni aziendali di controllo.

Con riferimento a punto 2) si evidenzia che il processo di rafforzamento è stato indirizzato in quanto sono stati definiti i profili delle risorse da inserire ed attivate le ricerche da parte delle Risorse Umane. Alcune di queste ricerche hanno già portato alla individuazione di candidati idonei che sono in parte già stati assunti. L'obiettivo è di raggiungere il dimensionamento *target*, in linea con le indicazioni *dell'assessment*, entro fine anno.

Per quanto attiene alle funzioni *Compliance* ed *Internal Audit*, occorre sottolineare, come sopra richiamato, il recente avvicendamento dei rispettivi responsabili, circostanza che ha comportato una diversa pianificazione del processo di riorganizzazione.

Si evidenzia, per altro, che le scelte di modello già definite per le due funzioni di controllo (ribilanciamento delle attività ispettive verso le verifiche di processo per *l'internal audit* e adozione di modelli di *compliance* graduati e diffusi per la funzione di conformità) sono state recepite dalle competenti strutture di ricerca e selezione sia attraverso l'attivazione di *recruiting* esterno sia attraverso meccanismi di *job rotation* interni. Con riferimento, in particolare, all'*Internal Audit* sono già state avviate ricerche tramite società esterne con riferimento ai comparti Finanza e ICT. Per quanto attiene alla funzione di *Compliance* sono in corso di analisi le opportunità di sinergia/graduazione dei compiti con la funzione legale e gli altri presidi specializzati già attivi presso altre funzioni (es. comparti fiscale, giuslavoristico, sicurezza nei luoghi di lavoro, vigilanza prudenziale).

Da ultimo - con riferimento alle misure di rafforzamento del sistema dei controlli interni, scaturite in esito alla summenzionata ispezione della BCE, che vanno oltre i temi connessi alla gestione e al controllo del *market risk* - si evidenzia che:

- con riferimento al fenomeno dei finanziamenti correlati alla sottoscrizione/acquisto delle azioni proprie, sono stati implementati appositi presidi organizzativi e procedurali per monitorare le modalità di sottoscrizione dell'aumento di capitale 2016 e intercettare tempestivamente eventuali casistiche di finanziamenti correlati alla sottoscrizione delle azioni di nuova emissione;
- in tale contesto, sono stati previsti anche appositi controlli di primo, secondo e terzo livello che, tra gli altri, prevederanno l'implementazione di strumenti di controllo di natura informatica in fase di raccolta degli ordini di adesione e la predisposizione di monitoraggi giornalieri che si avvarranno di informazioni e indicatori realizzati ad hoc per individuare possibili utilizzi di posizioni debitorie;
- per gli ambiti di rispettiva competenza, le FAC hanno partecipato alla individuazione delle fattispecie foriere di rischi, anche con riferimento ai rilievi ispettivi BCE che trattavano di temi diversi dalla gestione e controllo del *market risk* (finanziamenti correlati alla sottoscrizione/acquisito di azioni, alle lettere di impegno, ai reclami aventi a oggetto

L'operatività in azioni proprie, alle modalità di esecuzione degli ordini di vendita di azioni proprie, agli storni di interessi, alle potenziali violazioni della disciplina MiFID nel collocamento degli aumenti di capitale realizzati nel 2013 e 2014); gli esiti delle loro analisi hanno contribuito a individuare il perimetro dei fenomeni e dei connessi rischi e sono stati alla base della quantificazione dei connessi presidi economico-patrimoniali (accantonamenti ai fondi e rischi e oneri ovvero applicazione di filtri prudenziali).

Sempre con riferimento agli interventi di continuo miglioramento del sistema dei controlli che vanno oltre alle azioni di rimedio specificamente richieste da BCE a seguito del predetto accertamento ispettivo - e coerentemente con quanto previsto dal programma di esecuzione del Piano Industriale - particolare attenzione verrà dedicata anche ai controlli di linea svolti dalle strutture produttive (Controlli di Primo Livello). È infatti prevista la realizzazione di un piano articolato di interventi che la Banca ha autonomamente pianificato di finalizzare e sottoporre al Consiglio di Amministrazione entro il 30 giugno 2016.

Tale piano, che troverà compiuta attuazione di pari passo alle modifiche organizzative previste dal Piano di Industriale, comprenderà una serie di iniziative principalmente volte a incrementare efficacia ed efficienza dei controlli di linea intervenendo: (i) sulle procedure informatiche per aumentare i controlli automatici di coerenza e congruità, (ii) sulla rimodulazione della distribuzione dei compiti di controllo operativo sull'attività della rete a favore di unità a tal fine dedicate, (iii) sulla esaustiva formalizzazione dei processi di controllo di linea. In particolare, tali iniziative sono riconducibili prevalentemente ai seguenti ambiti: automazione di taluni controlli manuali e/o introduzione di blocchi procedurali, implementazione di controlli sulla qualità dei dati inseriti tramite *data entry* manuale, rimodulazione dei controlli previsti nel modello di rete tra le diverse figure professionali (Direttore di Filiale, Gestori, referenti di Distretto, ecc), focalizzazione della figura dell'ACSO (addetto controlli e supporto organizzativo) sulle attività di controllo con conseguente rivalutazione del modello dei controlli attribuito alla figura in esame, rivalutazione dei controlli di linea di secondo istanza svolti dalle funzioni centrali con un focus particolare sul monitoraggio dei crediti.

Tali interventi, come detto, additivi rispetto alle iniziative già realizzate in precedenza dalla Banca in risposta alle carenze evidenziate dalla BCE nell'accertamento ispettivo, sono da iscriverne in un organico percorso di miglioramento dell'assetto dei controlli interni, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi del Piano Industriale. Le tempistiche di realizzazione di tali azioni saranno coerenti con le scadenze previste dal Piano Industriale, attribuendo priorità agli interventi di natura organizzativa che verranno realizzati già nel corso del secondo semestre 2016.

L'Emittente attesta che è dotato di un sistema di controllo di gestione tale da consentire ai responsabili di disporre periodicamente e con tempestività di un quadro sufficientemente esaustivo della situazione economica e finanziaria e tale da consentire in modo corretto:

- il monitoraggio dei principali *key performance indicator* e dei fattori di rischio che attengono alla Banca;
- la produzione dei dati e delle informazioni con particolare riguardo all'informazione finanziaria, secondo dimensioni di analisi adeguate alla tipologia di *business*, alla complessità organizzativa e alle specificità del fabbisogno informativo del *management*; e
- l'elaborazione dei dati finanziari prospettici del piano industriale e del *budget* nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi aziendali mediante un'analisi degli scostamenti.

Inoltre si ribadisce che le iniziative realizzate a seguito dei rilievi effettuati da BCE nell'ambito dell'accertamento ispettivo condotto dal 26 febbraio 2015 al 3 luglio 2015 relativo al *risk management – market risk (management of proprietary trading and governance)* hanno consentito di superare le carenze evidenziate da BCE nell'accertamento ispettivo.

L'Emittente dichiara inoltre - tenuto conto di quanto precede - che, non essendosi evidenziate aree di criticità nell'ambito del sistema dei controlli di gestione, non sussistono elementi tali da far ritenere che il sistema di controllo di gestione non presenti i requisiti richiesti dal Regolamento di Borsa Italiana ai fini dell'ammissione alla quotazione delle azioni dell'Emittente.

6.1.7 Descrizione del sistema informativo

Premessa

Il modello adottato dell'Emittente prevede che il proprio sistema informativo sia realizzato e gestito in modalità prevalente di *outsourcing* presso la società SEC Servizi S.c.p.a. (“**SEC Servizi**”), in qualità di *main outsourcer*, oltre che presso altri *outsourcer* minori.

SEC Servizi è un consorzio, costituito in forma di Società Consortile per Azioni fra Istituti Bancari, sorto nel 1972 con la finalità di fornire servizi di operatività bancaria e tecnologica ai propri Soci e Clienti erogando servizi che includono *application e facility management*, consulenza, formazione e assistenza. La società SEC Servizi rappresenta per il Gruppo BPVi il *system integrator* della maggior parte delle soluzioni applicative e dei prodotti di società terze selezionate tra le migliori disponibili sul mercato (logica *buy*), mentre per una parte minore del proprio parco applicativo è previsto lo sviluppo di applicazioni proprietarie (logica *make*). L'*outsourcer* SEC Servizi si occupa della gestione dell'operatività IT con riferimento, ad esempio, agli applicativi di sportello, finanza, credito e conti correnti.

Banca Popolare di Vicenza partecipa la società SEC Servizi con una quota del 49,81% ed è coinvolta pertanto in maniera rilevante sia nei processi decisionali strategici che nei processi operativi. Tale coinvolgimento si sostanzia nella partecipazione attiva di referenti Banca a:

- CdA SEC Servizi: organo con funzione di supervisione strategica di SEC Servizi a cui BPVi partecipa con i propri rappresentanti;
- Comitato Costi e Comitato Demand: comitati periodici a cui partecipano membri del Consiglio di Amministrazione di SEC Servizi in rappresentanza delle banche della *governance* e a cui sono delegate rispettivamente le attività di monitoraggio, negoziazione e autorizzazione dei costi e di gestione del *demand* progettuale;
- Comitato Guida Utenti: comitato periodico a cui partecipano i rappresentanti delle banche della *governance* del consorzio ed all'interno del quale vengono discusse le strategie evolutive del sistema informativo in *outsourcing* (architettura, progetti normativi, progetti evolutivi, ecc.) a supporto delle decisioni del Consiglio di Amministrazione di SEC Servizi;
- Comitato Tecnico: comitato periodico a cui partecipano tutte le banche clienti di SEC Servizi ed all'interno del quale viene presentato e discusso l'andamento dei progetti consortili e condivisi gli indici di qualità del servizio erogato dal consorzio; e

- Gruppi di Lavoro Consortili: gruppi di lavoro operativi ai quali partecipano funzioni di SEC Servizi e delle diverse banche clienti, costituiti a fronte di singole progettualità consortili sia di carattere normativo che di carattere evolutivo, innovativo e tecnologico.

Gli altri *outsourcer* sono contrattualizzati direttamente da BPV per alcune componenti applicative, le cui soluzioni sono comunque integrate con l'architettura complessiva di SEC Servizi. Tra questi si ritiene opportuno nominare il Consorzio Triveneto S.p.A., cui sono affidate procedure informatiche in ambito monetica e *remote corporate banking*, e Data Management S.p.A., cui sono affidate le procedure informatiche di gestione del personale.

Infine, una parte residuale del sistema informativo è sviluppato e gestito direttamente all'interno dell'Emittente. L'unità organizzativa ICT e Sicurezza Logica (che conta, al 31 dicembre 2015, 13 risorse) dipende dalla Direzione Organizzazione e ICT dell'Emittente ed è responsabile del governo del sistema informativo del Gruppo BPVi e della sicurezza informatica, con l'obiettivo di garantire globalmente l'efficienza, il controllo, il corretto funzionamento e la sicurezza del Sistema Informativo e di proporre soluzioni volte al miglioramento continuo della prestazione.

Nel corso degli ultimi tre esercizi e fino alla Data del Prospetto si sono verificati alcuni circoscritti casi di mancato rispetto degli *standard* di qualità da parte dei fornitori del servizio relativo al Sistema Informativo. Tali eventi non hanno in alcun caso provocato una risoluzione contrattuale, mentre hanno generato la richiesta di pagamento di penali: in tali casi l'Emittente ha presentato puntuali e documentate richieste di risarcimento nei confronti degli *outsourcer*, i quali hanno fatto fronte alle richieste grazie alle coperture assicurative di cui sono opportunamente dotati.

Il contratto in essere con SEC Servizi prevede la fatturazione dei costi in base al volume dei servizi erogati. Il totale fatturato al Gruppo BPVi verso SEC Servizi è stato pari ad Euro 54,7 milioni nel 2015, Euro 53,4 milioni nel 2014 ed Euro 50,4 milioni nel 2013. Il costo complessivo del servizio offerta da Consorzio Triveneto è stato pari a Euro 10,1 milioni nel 2015, Euro 8,7 milioni nel 2014 ed Euro 8,2 milioni nel 2013. Il costo complessivo del servizio offerta da Data Management è stato pari ad Euro 0,25 milioni nel 2015, Euro 0,26 milioni nel 2014 ed Euro 0,19 milioni nel 2013.

I. Architettura del sistema informativo

L'infrastruttura tecnologica, dislocata geograficamente tra Milano e Padova, risponde alle esigenze di continuità operativa previste dalla normativa vigente (in particolare, il Capitolo 5 della Circolare 285). I dettagli dell'infrastruttura tecnologica di SEC Servizi sono i seguenti:

- *struttura host*: i trattamenti avvengono in un centro ad alta affidabilità costituito su un sistema mainframe che accede a sistemi di archiviazione per ambienti ad alta affidabilità, duplicati nel sito di *disaster recovery* e mantenuti allineati in tempo reale. Sono inoltre presenti risorse automatizzate per i salvataggi su nastro per le funzioni di *backup*; e
- *struttura della rete di trasmissione dati*: l'infrastruttura di trasmissione dati di SEC Servizi messa a disposizione dell'Emittente è divisa in quattro zone: Web Farm, Area DMZ, Rete interna, Filiali. La connessione con le banche clienti (Intranet) avviene tramite più provider, che assicurano una larghezza di banda adeguata alle necessità dei vari servizi. La connessione verso internet è ridondata su due *carrier*. Sono presenti anche sistemi per il monitoraggio ed il blocco delle intrusioni (*intrusion prevention*).

II. Applicazioni software

Alla Data del Prospetto i processi di *core business* sono gestiti mediante applicativi *software* sviluppati e/o personalizzati dall'*outsurcer* SEC Servizi. L'architettura applicativa di SEC Servizi è stata costruita secondo una logica di "*System Integration*" per garantire un sistema integrato, flessibile e composto dalle migliori soluzioni di mercato.

Il sistema è caratterizzato da una architettura applicativa e di gestione dati all'interno di una soluzione multi-banca: la separatezza fra i singoli istituti è garantita da processi di sicurezza di accesso ai dati, da differenziazione applicativa nella gestione degli accessi, dal partizionamento delle basi dati più significative organizzate per codice istituto.

Le richieste di sviluppo, modifica e personalizzazione dei prodotti e i servizi dell'Emittente nell'ambito dell'attività di *core banking* dell'Emittente sono gestite da SEC Servizi sulla base di richieste e supervisione da parte dell'Emittente.

III. Il sito internet

Il sito internet dell'Emittente (accessibile tramite il dominio popolarevicenza.it), sia per le attività di revisione grafica che per le attività di sviluppo degli applicativi *software* sottostanti, è gestito da una società esterna supervisionata dall'Emittente.

Il sito internet risiede su un *server* di proprietà dell'*outsurcer* SEC Servizi, ma la gestione e gli aggiornamenti sono effettuati direttamente dalle strutture dell'Emittente. L'innovazione del sito internet dell'Emittente è un processo continuativo volto a migliorarne le prestazioni, ottimizzando le interfacce, l'accessibilità e la facilità nella fruizione dei contenuti. Al fine di rafforzare la sicurezza del canale *online*, vengono effettuati periodici test di vulnerabilità (c.d. "*penetration test*"). Il sito è dotato inoltre di strumenti proattivi di individuazione del *malware* eventualmente presente sul terminale utilizzato dal cliente.

IV. Business continuity e disaster recovery

Per l'erogazione dei servizi e la conservazione dei dati, l'Emittente si avvale di quattro *data center*, posti in sedi distinte e remote, dotati di tutte le funzionalità necessarie a garantire la continuità di servizio ai clienti ed agli utenti. Gli impianti sono completamente autonomi e l'erogazione dell'energia elettrica è garantita da più sistemi che si attivano automaticamente in caso di mancata erogazione della rete elettrica; gli stessi sono dotati di impianti antiincendio ed adeguate misure di protezione e presidi volti a prevenire intrusioni. Tutti gli apparati rilevanti che costituiscono la rete aziendale sono pertanto fisicamente distinti e replicati al fine di garantire stabilità e continuità di servizio.

Inoltre, in conformità con l'attuale normativa, è operante il piano di *business continuity* dell'Emittente (che include anche il piano di *disaster recovery*), che viene costantemente aggiornato per tener conto dell'evolversi della struttura organizzativa e tecnologica dell'Emittente. Il piano di *disaster recovery* dei sistemi informativi esternalizzati viene invece aggiornato dagli *outsurcer*, portato periodicamente all'attenzione delle strutture interne dell'Emittente e successivamente reso parte integrante del piano di *business continuity* complessivo del Gruppo BPVi. In ogni caso, la gestione di *Business Continuity* e *Disaster Recovery* viene effettuata nell'ambito di processi strutturati, opportunamente normati, che vedono coinvolti tanto l'Emittente quanto gli *outsurcer*.

6.2 Principali mercati

I. *Articolazione e posizionamento delle filiali del Gruppo BPVi*

Al 31 dicembre 2015 la rete degli sportelli delle banche del Gruppo BPVi è costituita da 579 sportelli ed è posizionata in 16 regioni e 69 province d'Italia, con un forte radicamento nel Veneto e in tutto il Nord Est, area tra le più ricche e produttive d'Italia, come testimoniato dal più elevato livello di ricchezza pro capite regionale e dalla migliore dinamica del PIL rispetto alla media nazionale e con uno spiccato orientamento agli scambi con i mercati internazionali (secondo i dati dell'Istat relativi all'intero anno 2014, il Veneto rappresenta la seconda regione più importante in Italia in termini di valore delle esportazioni, dopo la Lombardia, contribuendo con il 13,7% all'export nazionale, percentuale che sale al 31,8% per l'intero Nord Est), come evidenziato nella tabella seguente.

	Posizionamento Gruppo BPVi				Andamento Prodotto Interno Lordo						Propensione all'export
	numero sportelli	comp. (%)	Impieghi ⁽¹⁾ (comp.%)	Raccolta ⁽¹⁾ (comp.%)	PIL ⁽²⁾ (comp. %)	PIL pro capite (€ - anno 2014)	var% 2015 ⁽³⁾	var% 2016 ⁽³⁾	var% 2017 ⁽³⁾	var% 2018 ⁽³⁾	Export ⁽⁴⁾ (comp. %)
Nord Est	297	51,3%	52,3%	41,9%	22,6%	31.358	+0,8%	+1,4%	+1,6%	+1,6%	31,8%
<i>di cui: Veneto</i>	221	38,2%	39,1%	35,7%	9,1%	30.034	+0,8%	+1,3%	+1,6%	+1,7%	13,7%
<i>di cui: Friuli V.G.</i>	57	9,8%	8,0%	4,4%	2,1%	27.856	+0,7%	+1,3%	+1,4%	+1,4%	3,0%
Nord Ovest	83	14,3%	14,8%	9,8%	32,4%	32.468	+0,9%	+1,4%	+1,6%	+1,5%	40,1%
<i>di cui: Lombardia</i>	75	13,0%	12,5%	7,9%	21,6%	35.044	+1,0%	+1,4%	+1,7%	+1,6%	27,5%
Centro	103	17,8%	19,7%	19,9%	22,1%	29.419	+0,7%	+1,5%	+1,4%	+1,3%	16,7%
<i>di cui: Toscana</i>	75	13,0%	13,3%	10,0%	6,7%	28.926	+0,7%	+1,4%	+1,4%	+1,3%	8,0%
Sud e Isole	96	16,6%	12,7%	10,3%	22,8%	17.574	+0,2%	+0,7%	+0,8%	+0,8%	10,2%
<i>di cui: Sicilia</i>	78	13,5%	9,1%	8,2%	5,4%	17.031	+0,3%	+0,7%	+0,8%	+0,8%	2,4%
Totale Italia	579	100,0%	99,5%	82,0%	100,0%	26.548	+0,7%	+1,1%	+1,3%	+1,3%	100,0%

⁽¹⁾ Impieghi e raccolta per residenza della clientela e al netto dei PCT attivi e passivi. Il completamento al 100% è dato dai non residenti per gli impieghi e per la raccolta dai non residenti e dai titoli emessi dal Gruppo ma in deposito presso altri istituti

⁽²⁾ Fonte: Istat, Conti nazionali (anno di riferimento 2014)

⁽³⁾ Fonte: Previsioni Prometeia (Scenari per le economie locali - agg. gennaio 2016 per le regioni italiane, agg. febbraio 2016 per il 2015, 2016 e 2017 dell'Italia)

⁽⁴⁾ Fonte: Istat-Coeweb, Statistiche del commercio estero

Al 31 dicembre 2015 la rete degli sportelli del Gruppo BPVi risulta posizionata, infatti, per il 51,3% nel Nord Est (38,2% in Veneto), per il 14,3% nel Nord Ovest (13,0% in Lombardia), per il 17,8% nel Centro Italia (13,0% in Toscana) e per il 16,6% nel Sud Italia (13,5% in Sicilia).

Sulla base del numero di sportelli al 31 dicembre 2015, il Gruppo BPVi detiene una quota nazionale di sportelli pari complessivamente all'1,9% e rappresenta in termini di numero sportelli l'11° gruppo bancario in Italia, 9° escludendo le banche appartenenti a gruppi esteri (Fonte: elaborazione da parte dell'Emittente su dati contenuti nelle relazioni finanziarie al 31 dicembre 2015 dei gruppi bancari italiani).

I. Ripartizione degli impieghi per mercato geografico

L'analisi della distribuzione geografica degli impieghi lordi delle banche del Gruppo a dicembre 2015 (senza considerare i pronti contro termine attivi), analizzata suddividendo la clientela in base alla regione/provincia di residenza per le persone fisiche e alla sede legale in caso di persone giuridiche, non evidenzia sostanziali variazioni nell'ultimo triennio ed evidenzia la pressoché totale concentrazione dell'attività creditizia del Gruppo BPVi sul mercato nazionale, confermando in particolare la forte concentrazione dell'operatività del Gruppo nelle ricche regioni di insediamento storico del Nord Est Italia.

Distribuzione territoriale Impieghi lordi del Gruppo BPVi (netto PCT)	Comp. % 31/12/2015	Comp. % 31/12/2014	Comp. % 31/12/2013
Veneto	39,1%	39,1%	39,9%
Friuli Venezia Giulia	8,0%	8,2%	8,3%
Emilia Romagna	4,6%	4,5%	4,5%
Trentino Alto Adige	0,6%	0,9%	1,0%
TOTALE NORD EST	52,3%	52,7%	53,7%
Lombardia	12,5%	12,7%	12,7%
Piemonte	1,4%	1,3%	1,3%
Liguria	0,9%	0,9%	0,8%
Valle D' Aosta	0,0%	0,0%	0,0%
TOTALE NORD OVEST	14,8%	14,9%	14,8%
Toscana	13,3%	13,7%	13,9%
Lazio	6,0%	5,8%	5,3%
Umbria	0,3%	0,2%	0,2%
Marche	0,1%	0,1%	0,1%
TOTALE CENTRO	19,7%	19,9%	19,5%
Sicilia	9,1%	8,9%	8,8%
Calabria	1,7%	1,7%	1,7%
Campania	0,9%	0,7%	0,7%
Puglia	0,6%	0,5%	0,4%
Sardegna	0,2%	0,1%	0,1%
Abruzzo	0,1%	0,1%	0,1%
Basilicata	0,1%	0,0%	0,1%
Molise	0,0%	0,0%	0,0%
TOTALE SUD E ISOLE	12,7%	12,1%	11,9%
TOTALE ITALIA	99,5%	99,5%	99,9%
Totale non residenti	0,5%	0,5%	0,1%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazione interna su dati "Segnalazioni di Vigilanza"

Come evidenziato nella tabella precedente, infatti il 99,5% degli impieghi lordi (al netto dei pronti contro termine attivi) è destinato al mercato italiano, con il Nord Est, in particolare, che assorbe il

52,3% degli impieghi lordi complessivi (39,1% per il Veneto). Seguono nell'ordine il Centro, con il 19,7% del totale impieghi lordi (13,3% per la Toscana), il Nord Ovest, con una quota pari al 14,8% del totale complessivo (12,5% per la Lombardia) ed il Sud e Isole, verso il quale è indirizzato il 12,7% degli impieghi lordi totali (9,1% per la Sicilia).

II. Ripartizione dei ricavi per tipologia e mercato geografico

Come evidenziato nella tabella successiva, la quasi totalità dei ricavi (margine di intermediazione) deriva dal mercato italiano, essendo i punti vendita del Gruppo posizionati esclusivamente sul territorio nazionale, con una parte residuale e marginale proveniente da altri Paesi dell'Unione Europea, riferibili all'operatività di *proprietary trading* della controllata irlandese BPV Finance International Plc..

Ricavi per area geografica 2015	Italia		Altri Paesi UE	Altro	Totale
	Nord e Centro Italia	Sud Italia e Isole			
Margine d'interesse (voce 30)	401.186	90.345	11.627	722	503.880
Commissioni nette (voce 60)	278.052	44.343	23	7	322.425
Dividendi e proventi simili (voce 70)	69.007	173	456	(39.022)	30.614
Risultato netto delle attività/passività finanziarie (voci 80, 90, 100 e 110)	315.424	6.776	7.504	-	329.704
Margine di intermediazione	1.063.669	141.637	19.610	(38.293)	1.186.623
Contributo % al margine di intermediazione	89,6%	11,9%	1,7%	-3,2%	100,0%

Ricavi per area geografica 2014	Italia		Altri Paesi UE	Altro	Totale
	Nord e Centro Italia	Sud Italia e Isole			
Margine d'interesse (voce 30)	409.895	90.079	10.443	648	511.065
Commissioni nette (voce 60)	256.824	44.185	273	19	301.301
Dividendi e proventi simili (voce 70)	54.575	150	622	(39.783)	15.564
Risultato netto delle attività/passività finanziarie (voci 80, 90, 100 e 110)	171.045	1.577	14.216	-	186.838
Margine di intermediazione	892.339	135.991	25.554	(39.116)	1.014.768
Contributo % al margine di intermediazione	87,9%	13,4%	2,5%	-3,9%	100,0%

Ricavi per area geografica 2013 ⁽¹⁾	Italia		Altri Paesi UE	Altro	Totale
	Nord e Centro Italia	Sud Italia e Isole			
Margine d'interesse (voce 30)	434.950	80.120	9.250	779	525.099
Commissioni nette (voce 60)	233.545	46.447	115	(108)	279.999
Dividendi e proventi simili (voce 70)	48.127	-	905	(36.464)	12.568
Risultato netto delle attività/passività finanziarie (voci 80, 90, 100 e 110)	178.636	13.022	25.304	2	216.964
Margine di intermediazione	895.258	139.589	35.574	(35.791)	1.034.630
Contributo % al margine di intermediazione	86,5%	13,5%	3,4%	-3,5%	100,0%

(1) La tabella relativa al 2013 è stata desunta dal bilancio consolidato 2013 e quindi è "non restated", cioè non tiene conto dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 10 – "Bilancio consolidato" che ha sostituito lo IAS 27 – "Bilancio consolidato e separato" e il SIC 12 – "Consolidamento - società a destinazione specifica (società veicolo)"

III. Posizionamento competitivo del Gruppo BPVi

Lo scenario di mercato in cui si trova ad operare l'Emittente risulta caratterizzato da un elevato livello di concorrenza. In tale contesto estremamente dinamico, i principali concorrenti dell'Emittente sono costituiti da altri gruppi bancari locali, nazionali ed internazionali la cui rete di vendita risulta posizionata nelle zone di operatività del Gruppo BPVi.

Di seguito si riporta una sintesi del posizionamento del Gruppo BPVi sui principali mercati di riferimento bancario (sportelli, prestiti vivi e raccolta diretta), relativa al 31 dicembre 2015, al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013.

L'analisi è stata svolta prendendo in considerazione le principali regioni di insediamento del Gruppo. L'analisi conferma il posizionamento del Gruppo in tutte le macro regioni italiane (Nord, Centro e Sud Italia) ed evidenzia il mantenimento di un forte radicamento nelle aree di insediamento storico delle banche del Gruppo ed un generale miglioramento della penetrazione su tutti i mercati bancari di riferimento (sportelli, impieghi e raccolta diretta). I dati utilizzati per calcolare le quote di mercato sono elaborazioni dell'Emittente su dati riferiti complessivamente alle banche del Gruppo (Banca Popolare di Vicenza, Banca Nuova e Farbanca) ed estratti per il Gruppo BPVi dalle Segnalazioni di Vigilanza e per il Sistema dal flusso di ritorno Bastra 1 reso disponibile alle banche segnalanti dalla Banca d'Italia con apertura territoriale e, per quanto riguarda i prestiti e la raccolta diretta, aggregati a partire dalle province di residenza della clientela e riferiti all'operatività con famiglie ed imprese. Per gli sportelli, invece, si fa riferimento ai dati resi disponibili dalla Banca d'Italia nel proprio sito internet nella sezione Albi ed elenchi di Vigilanza, successivamente rielaborati dall'Emittente.

**Quote di mercato del Gruppo BPVi
al 31 dicembre 2015**

	Sportelli	Prestiti vivi commerciali ⁽¹⁾	Raccolta diretta commerciale⁽²⁾
Nord Italia			
Veneto	7,0%	7,1%	4,4%
di cui Vicenza	14,3%	14,8%	13,1%
di cui Treviso	6,9%	6,7%	3,7%
Friuli V. G.	6,6%	7,0%	3,3%
di cui Udine	6,9%	9,3%	4,8%
Lombardia	1,3%	0,9%	0,5%
di cui Brescia	3,4%	2,0%	1,3%
di cui Bergamo	2,9%	1,4%	1,3%
di cui Milano	0,5%	0,6%	0,3%
Centro Italia			
Toscana	3,3%	3,2%	2,5%
di cui Prato	23,7%	16,5%	24,4%
Lazio	1,0%	0,9%	0,6%
di cui Roma	1,2%	1,0%	0,7%
Sud Italia			
Sicilia	4,9%	4,3%	2,6%
di cui Palermo	7,3%	5,7%	4,8%
di cui Trapani	11,3%	8,9%	7,6%
Calabria	3,1%	3,0%	1,0%
Totale Italia	1,9%	1,8%	1,0%

Fonte: elaborazione interna su dati Banca d'Italia al 31 dic. 2015

(1): Impieghi al netto delle sofferenze con clientela imprese e famiglie. I dati utilizzati sono per residenza della clientela.

(2): Raccolta diretta (depositi e obbligazioni) con clientela imprese e famiglie. I dati utilizzati sono per residenza della clientela. Le quote sono calcolate su dati di Sistema comprensivi degli importi riconducibili alla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A..

**Quote di mercato del Gruppo BPVi
al 31 dicembre 2014**

	Sportelli	Prestiti vivi commerciali ⁽¹⁾	Raccolta diretta commerciale⁽²⁾
Nord Italia			
Veneto	7,9%	7,6%	6,1%
di cui Vicenza	15,5%	16,0%	17,5%
di cui Treviso	8,9%	7,0%	5,6%
Friuli V. G.	7,3%	8,2%	4,8%
di cui Udine	7,9%	10,9%	7,2%
Lombardia	1,5%	1,0%	0,6%
di cui Brescia	4,0%	2,2%	1,7%
di cui Bergamo	3,3%	1,5%	1,2%
di cui Milano	0,7%	0,7%	0,4%
Centro Italia			
Toscana	3,9%	3,6%	3,1%
di cui Prato	26,5%	18,4%	29,9%
Lazio	1,0%	0,9%	1,0%
di cui Roma	1,2%	1,0%	1,1%
Sud Italia			
Sicilia	4,9%	4,6%	2,7%
di cui Palermo	7,2%	6,1%	4,9%
di cui Trapani	11,4%	9,7%	8,5%
Calabria	3,0%	3,2%	1,1%
Totale Italia	2,1%	2,0%	1,3%

Fonte: elaborazione interna su dati Banca d'Italia al 31 dic. 2014

(1): Impieghi al netto delle sofferenze con clientela imprese e famiglie. I dati utilizzati sono per residenza della clientela.

(2): Raccolta diretta (depositi e obbligazioni) con clientela imprese e famiglie. I dati utilizzati sono per residenza della clientela. Le quote sono calcolate su dati di Sistema comprensivi degli importi riconducibili alla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A..

**Quote di mercato del Gruppo BPVi
al 31 dicembre 2013**

	Sportelli	Prestiti vivi commerciali ⁽¹⁾	Raccolta diretta commerciale⁽²⁾
Nord Italia			
Veneto	7,6%	7,9%	6,5%
di cui Vicenza	15,2%	16,9%	18,3%
di cui Treviso	8,6%	7,0%	6,2%
Friuli V. G.	7,0%	8,5%	5,3%
di cui Udine	7,7%	11,5%	7,7%
Lombardia	1,4%	1,0%	0,7%
di cui Brescia	3,9%	2,2%	2,0%
di cui Bergamo	3,2%	1,6%	1,4%
di cui Milano	0,7%	0,8%	0,6%
Centro Italia			
Toscana	3,8%	3,8%	3,2%
di cui Prato	24,8%	19,5%	31,6%
Lazio	0,6%	0,9%	0,9%
di cui Roma	0,7%	1,0%	1,1%
Sud Italia			
Sicilia	4,7%	4,5%	2,9%
di cui Palermo	6,9%	5,9%	5,3%
di cui Trapani	11,3%	9,3%	9,2%
Calabria	3,1%	3,1%	1,3%
Totale Italia	2,0%	2,0%	1,4%

Fonte: elaborazione interna su dati Banca d'Italia al 31 dicembre 2013

(1): Impieghi al netto delle sofferenze con clientela imprese e famiglie. I dati utilizzati sono per residenza della clientela.

(2): Raccolta diretta (depositi e obbligazioni) con clientela imprese e famiglie. I dati utilizzati sono per residenza della clientela. Le quote sono calcolate su dati di Sistema comprensivi degli importi riconducibili alla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A..

Per quanto riguarda il posizionamento competitivo raggiunto dalle altre società del Gruppo operative sugli altri servizi alla clientela, sulla base degli ultimi dati disponibili si rileva la seguente situazione:

- (i) nel comparto dei prestiti contro cessione del quinto dello stipendio, sulla base dei dati dell'Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare (Fonte: Osservatorio Assofin sul credito al consumo - anno 2015), la controllata Prestinuova, alla data del 31 dicembre 2015, detiene una quota di tale mercato nazionale pari al 2,1%, valore in lieve calo sia rispetto alla fine del 2014 (2,3%) sia rispetto alla fine del 2013 (2,5%); e
- (ii) nel comparto farmaceutico, sulla base del numero delle farmacie private presenti in Italia (Fonte: sito *internet* di Federfarma), il Gruppo BPVi, tramite Farbanca detiene complessivamente, alla data del 31 dicembre 2015, una quota di mercato nazionale stimata sulla base di elaborazioni dell'Emittente pari al 9% (14% la quota di mercato del Gruppo BPVi), in leggera crescita rispetto alla fine del 2014 e 2013 (in entrambi i casi pari all'8% per Farbanca).

IV. L'andamento macroeconomico e creditizio e le prospettive del mercato italiano

L'economia italiana, a partire dalla seconda metà del 2011, ha attraversato una prolungata fase recessiva, terminata alla fine del 2014, per poi riprendere a crescere nel corso del 2015: secondo i dati dell'Istat relativi all'ultimo triennio, il Prodotto Interno Lordo (PIL) dell'Italia, infatti, ha registrato una flessione dell'1,7% nel 2013 e dello 0,3% nel 2014, mentre è risultato in crescita

dello 0,8% nel 2015 (fonte sito *internet* dell'Istat, sezione "Conti e aggregati economici nazionali annuali"). L'andamento negativo del ciclo economico italiano nel biennio 2013-2014 è stato guidato principalmente dalla caduta della domanda interna, sia dal lato dei consumi delle famiglie (-2,5% annuo nel 2013 con una leggera ripresa dello 0,6% nel 2014) sia soprattutto dal lato degli investimenti fissi in macchinari ed attrezzature (-5,0% annuo nel 2013 e -1,7% nel 2014). L'unico contributo positivo alla dinamica del PIL nel biennio 2013-2014, è pervenuto dalle esportazioni di beni e servizi in aumento rispettivamente dello 0,6% e del 3,1% annuo. La fase di debolezza ciclica attraversata dall'Italia si è manifestata anche sul versante produttivo, come evidenziato dal trend negativo, seppur in attenuazione, della produzione industriale italiana, risultata in calo del 3,1% annuo nel 2013 e dello 0,5% nel 2014. Le condizioni del mercato del lavoro sono risultate critiche, con il tasso di disoccupazione che ha toccato livelli storicamente elevati (12,1% a fine 2013, 12,6% a fine 2014), soprattutto per quanto riguarda la componente giovanile, salita oltre la soglia del 40% (40,1% nel 2013, 42,6% nel 2014). Secondo i dati dell'Istat (fonte: sito *internet* dell'Istat) le pressioni inflazionistiche si sono gradualmente ridotte nell'ultimo triennio, portandosi su livelli estremamente contenuti nel corso del 2015 (con l'inflazione scesa allo 0,1% a dicembre dall'1,2% di fine 2013), a causa soprattutto della prolungata flessione dei prezzi delle materie prime, specialmente energetiche.

Solo a partire dal 2015 invece, l'economia italiana è entrata in una fase di debole ripresa (con il PIL risultato in aumento dello 0,8% annuo, -1,3% la variazione nel triennio 2013-15, fonte sito *internet* dell'Istat, sezione "Conti e aggregati economici nazionali annuali"), grazie ad una graduale stabilizzazione della domanda interna (+0,9% annuo la crescita dei consumi delle famiglie e +2,1% quella degli investimenti fissi, rispettivamente -1,0% e -4,6% la variazione nel triennio 2013-15, fonte sito *internet* dell'Istat, sezione "Conti e aggregati economici nazionali annuali"), a dinamiche moderatamente favorevoli del commercio estero (+4,3% annuo la crescita delle esportazioni nel 2015, +8,3% la variazione nel triennio 2013-15, fonte sito *internet* dell'Istat, sezione "Conti e aggregati economici nazionali annuali"), e al miglioramento dell'attività produttiva con effetti positivi sull'occupazione. Tale ripresa economica è prevista poi accelerare nel prossimo triennio (PIL +1,1% nel 2016, +1,3% nel 2017 e +1,3% nel 2018, +3,7% la variazione nel triennio 2015-18 secondo la stima di Prometeia aggiornamento del Rapporto di Previsione – febbraio 2016, ad eccezione della variazione percentuale del 2018 la cui fonte è Prometeia, aggiornamento del Rapporto di Previsione – dicembre 2015) grazie all'incremento dei consumi delle famiglie, favorito dall'aumento del potere d'acquisto che beneficia della caduta dei prezzi energetici e del progressivo miglioramento delle dinamiche occupazionali, e alla tangibile ripresa degli investimenti fissi, legata alla ripresa dell'attività produttiva delle imprese e alle condizioni più favorevoli sul mercato del credito che continuerebbe a beneficiare delle azioni di stimolo monetario attuate dalla BCE. La BCE, infatti, dovrebbe mantenere una politica monetaria fortemente espansiva, attuando il primo rialzo dei tassi d'interesse solo alla fine del 2017 (stima Prometeia - Rapporto di Previsione ottobre 2015), diversamente da quanto effettuato dalla FED, che è già intervenuta lo scorso dicembre 2015 con il primo rialzo (pari al +0,25%) del tasso sui *federal funds*, dopo 9 anni di stabilità nel *range* 0% - 0,25%.

Il tasso Euribor a tre mesi dovrebbe così evidenziare una dinamica di moderata ripresa, dopo essere sceso su valori minimi sul finire del 2015/inizio 2016. L'intonazione espansiva di politica monetaria, unita al consolidamento della crescita economica italiana, dovrebbero confermare il contenimento dello spread Btp-Bund nel prossimo biennio.

Per quanto riguarda l'andamento economico del Nord Est, area di principale posizionamento del Gruppo BPVi (51,3% delle filiali al 31 dicembre 2015), negli ultimi anni secondo i dati Istat (fonte: sito *internet* dell'Istat, sezione "Conti e aggregati economici territoriali") si è evidenziata una minor riduzione del PIL (-1,4% nel 2013 e -0,2% nel 2014) rispetto alla media italiana (-1,7% nel 2013 e -0,3% nel 2014), con risultati positivi per il Veneto, che già a partire dal 2014 era uscito dal periodo recessivo (+0,4% la variazione del PIL regionale nel 2014). La ripresa economica da parte del Nord Est e del Veneto è stimata in linea alla media italiana per il 2015 (+0,8% la stima di Prometeia – Scenari per le economie locali di gennaio 2016 sia per il Nord Est che per il Veneto, al pari del +0,8% dell'Italia), mentre è attesa accelerare nel prossimo biennio 2016-2017 (rispettivamente +1,4% e +1,6% per il Nord Est e +1,3% e +1,6% per il Veneto, secondo Prometeia – Scenari per le economie locali di gennaio 2016, a fronte del +1,1% e +1,3% dell'Italia, secondo la stima di Prometeia, aggiornamento del Rapporto di Previsione – febbraio 2016).

Lo scenario macroeconomico e finanziario delineato nel triennio 2013-2014 e 2015 ha inevitabilmente influenzato l'andamento del sistema creditizio italiano, che evidenzia una contrazione sia del numero di banche operanti in Italia (-38 unità da fine 2013 a settembre 2015) sia del numero degli sportelli (-1.563 unità da dicembre 2013 a settembre 2015) (Fonte: sito *internet* di Banca d'Italia – Bollettino Statistico). Anche l'attività creditizia delle banche italiane ha risentito del periodo recessivo dell'economia nazionale, con effetti negativi sull'attività d'impiego, che ha registrato una riduzione dello *stock* dei prestiti totali in essere sia nel 2013 (-3,2% annuo per gli impieghi lordi totali) sia nel 2014 (-0,6% annuo), evidenziando poi segnali di stabilizzazione nel 2015 (-0,3% a dicembre 2015 rispetto a dicembre 2014, -1,4% il CAGR nel triennio 2013-15, fonte sito *internet* di Banca d'Italia – elaborazione dell'Emittente su dati Banca d'Italia contenuti nei Supplementi al Bollettino Statistico, Moneta e Banche). L'evoluzione degli impieghi nel periodo considerato è stata penalizzata da un lato dalla minore domanda di credito da parte di famiglie ed imprese e dall'altro dalla minore disponibilità ad erogare nuovi finanziamenti da parte delle banche, come conseguenza dell'accresciuta rischiosità dei prenditori e della necessità di aumentare le dotazioni patrimoniali, come richiesto dagli Organi di Vigilanza. La leggera ripresa dell'attività creditizia a partire dal 2015 è, invece, la conseguenza del generale miglioramento del contesto macroeconomico e dei numerosi interventi di stimolo della BCE (come ad esempio TLTRO, *Quantitative Easing*, ecc.). Il recente miglioramento dell'attività creditizia risulta particolarmente evidente analizzando i flussi delle nuove erogazioni di finanziamenti nel corso del 2015 sia alle imprese (+14,0% cumulato nell'intero 2015 rispetto all'anno precedente) sia, soprattutto, alle famiglie (+52,0%), specie per l'acquisto di abitazioni (+95,4%). Anche la raccolta diretta (costituita da depositi, pronti contro termine passivi e obbligazioni, al netto delle obbligazioni bancarie detenute dalle banche stesse) ha evidenziato nel triennio 2013-2015 una flessione generalizzata (rispettivamente -1,7% annuo a dicembre 2013 e -1,9% annuo a fine 2014) salvo poi segnalare un lieve recupero nel 2015 (+0,3% annuo a dicembre 2015 rispetto a dicembre 2014, -1,1% il CAGR nel triennio 2013-15, fonte sito *internet* di Banca d'Italia – elaborazione dell'Emittente su dati Banca d'Italia contenuti nei Supplementi al Bollettino Statistico, Moneta e Banche), dinamica coerente con la minore necessità di *funding* delle banche, legata alla debole attività creditizia, e con l'ampio ricorso delle banche italiane alla liquidità resa disponibile dalla Banca Centrale Europea a tassi contenuti.

Tra gli altri effetti sul sistema creditizio derivanti dalla lunga fase recessiva dell'economia italiana si segnala, infine, l'evidente deterioramento della qualità dei portafogli creditizi delle banche,

come testimoniato principalmente dalla significativa crescita dei crediti in sofferenza registrata nell'ultimo triennio (+24,7% annuo a dicembre 2013, +17,8% annuo a fine 2014 e +9,4% annuo a dicembre 2015 rispetto a dicembre 2014, +17,2% il CAGR nel triennio 2013-15, fonte sito *internet* di Banca d'Italia – elaborazione dell'Emittente su dati Banca d'Italia contenuti nei Supplementi al Bollettino Statistico, Moneta e Banche). Il sostenuto incremento delle sofferenze, unito al contestuale calo degli impieghi, ha poi comportato la rilevante crescita del rapporto sofferenze lorde/impieghi totali, salito dal 6,26% di dicembre 2012 al 10,50% di dicembre 2015 (+4,24 punti percentuali).

Nel prossimo triennio 2016-2017 e 2018, coerentemente con il miglioramento del quadro economico nazionale, la ripresa dell'attività creditizia dovrebbe acquisire maggior vigore (rispettivamente +2,0% annuo per gli impieghi lordi totali nel 2016, +2,8% annuo nel 2017 e +3,0% annuo nel 2018, CAGR +2,6% nel triennio 2015-18, fonte Prometeia, aggiornamento del Rapporto di Previsione – dicembre 2015). La dinamica positiva dell'attività d'impiego sarà guidata, in particolare, dall'aumento della domanda di credito da parte sia delle imprese, grazie ad un maggior ricorso agli investimenti, sia soprattutto delle famiglie, per effetto della ripresa dei consumi interni. Il problema della qualità del credito, tuttavia, rimarrà ancora di fondamentale importanza per le banche italiane, con le sofferenze lorde che, seppur ad un ritmo meno marcato rispetto al recente passato, sono attese crescere anche nel prossimo triennio (rispettivamente +8,7% annuo nel 2016, +5,5% annuo nel 2017 e +3,8% annuo nel 2018, CAGR +6,0% nel triennio 2015-18, fonte Prometeia, aggiornamento del Rapporto di Previsione – dicembre 2015). Dal lato del *funding*, infine, la raccolta diretta è attesa in progressivo incremento nei prossimi 3 anni, in linea con la previsione di una ripresa dell'attività d'impiego, anche se su livelli ancora piuttosto contenuti (+0,5% annuo nel 2016, +1,2% annuo nel 2017 e +1,9% annuo nel 2018, CAGR +1,2% nel triennio 2015-18, fonte elaborazione dell'Emittente su dati di Prometeia contenuti nell'aggiornamento del Rapporto di Previsione – dicembre 2015).

6.3 Quadro normativo

Di seguito si riporta una sintesi delle principali normative che disciplinano l'attività dell'Emittente alla Data del Prospetto. L'Emittente ritiene che la sua attività sia svolta in conformità con le principali normative applicabili.

I. Autorizzazione allo svolgimento dell'attività bancaria

L'attività di raccolta del risparmio tra il pubblico e l'esercizio del credito è soggetta all'autorizzazione da parte della Banca d'Italia (ovvero la BCE successivamente all'entrata in vigore del Meccanismo di Vigilanza Unico). Ai sensi dell'articolo 13 del TUB Banca d'Italia iscrive in un apposito albo le banche autorizzate in Italia e le banche devono indicare negli atti e nella corrispondenza tale iscrizione all'albo.

II. Autorità di vigilanza

In Italia le autorità (c.d. autorità creditizie) che vigilano e regolamentano l'operato delle banche ai sensi degli articoli 2, 3 e 4 del TUB sono:

- la Banca d'Italia, ovvero l'organismo bancario centrale della Repubblica italiana facente parte del Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC), dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) nonché dell'Eurosistema. Tale organismo ha le più ampie funzioni di vigilanza informativa, regolamentare e ispettiva nonché i poteri di autorità nazionale di risoluzione ad essa attribuiti dal TUB e dal Decreto Legislativo n. 180/2015;
- il Ministero dell'Economia e delle Finanze che ha potestà normativa in materia di esercizio dell'attività bancaria. In particolare, l'articolo 25 del TUB affida al Ministro, di concerto con Banca d'Italia, il potere di determinare con decreto i requisiti di onorabilità dei titolari delle partecipazioni nelle banche, nonché ai sensi dell'articolo 26 del TUB i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso banche. Sempre dal dettato del TUB, l'articolo 80 attribuisce al Ministero il potere di disporre con decreto, su proposta della Banca d'Italia, la liquidazione coatta amministrativa delle banche; e
- il Comitato Interministeriale per il Credito e il Risparmio (CICR) – composto dal Ministro dell'Economia e delle Finanze e da altri ministri responsabili per le questioni economiche – cui è attribuita l'alta vigilanza in materia di credito e di tutela del risparmio, secondo quanto disposto dall'articolo 2 del TUB.

Oltre alle sopra citate Autorità, rilevanti poteri di vigilanza nei confronti delle banche italiane sono esercitati, dal 4 novembre 2014, dalla BCE (cfr. il successivo paragrafo “*Istituzione del Meccanismo di Vigilanza Unico*”).

Istituzione del Meccanismo di Vigilanza Unico

Il Regolamento (UE) n. 1024/2013 del 15 ottobre 2013 (Regolamento MVU) ha attribuito alla Banca Centrale Europea (BCE) compiti specifici in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi, in cooperazione con le autorità di vigilanza nazionali dei Paesi partecipanti, nel quadro del *Single Supervisory Mechanism* (SSM). La BCE ha assunto i compiti attribuiti da tale Regolamento il 4 novembre 2014, essi sono esercitati con l'assistenza, tra l'altro, della Banca d'Italia, con le modalità previste dal Regolamento della Banca Centrale Europea n. 468/2014 del 16 aprile 2014 (Regolamento Quadro MVU).

In tale contesto, la BCE, in stretta collaborazione con le Autorità di vigilanza nazionali, ha assunto la competenza per la vigilanza su tutte le banche dell'Area Euro, in modo diretto nel caso delle banche e dei gruppi bancari di notevoli dimensioni (c.d. soggetti vigilati significativi) e indiretto per quanto riguarda le altre, che saranno ancora vigilate dalle Autorità locali.

In particolare, la BCE ha, tra l'altro, il compito di:

- assicurare l'uniforme applicazione delle disposizioni normative dell'Area Euro;
- vigilare sulle banche e sui gruppi bancari di notevoli dimensioni (c.d. soggetti vigilati significativi), tra cui l'Emittente;
- monitorare le autorità competenti degli Stati membri nell'attività di supervisione delle banche di minori dimensioni.

Inoltre, vi sono nel Regolamento previsioni specifiche che attribuiscono alla BCE poteri di vigilanza nei confronti di tutte le banche (cd. “procedimenti comuni”) quali il potere di concedere e revocare l’autorizzazione bancaria e di valutare l’acquisizione di partecipazioni negli enti creditizi nella c.d. Area Euro (cfr. il successivo paragrafo “*Acquisizione di partecipazioni in banche*”).

In particolare, l’istanza di autorizzazione all’attività bancaria, per un ente che avrà sede legale e direzione generale in Italia, è presentata alla Banca d’Italia; quest’ultima, valutata la sussistenza delle condizioni di autorizzazione previste dal diritto nazionale ed, eventualmente, propone alla BCE il rilascio dell’autorizzazione. L’autorizzazione si considera rilasciata dalla BCE in assenza di comunicazioni nel termine normativamente previsto per il rilascio dell’autorizzazione (articolo 14 del Regolamento MVU). Per quanto concerne i termini procedurali, i Regolamenti UE fanno richiamo a quanto previsto dal diritto nazionale. La revoca dell’autorizzazione all’attività bancaria può essere disposta, a seconda dei casi, su iniziativa della BCE o su proposta della Banca d’Italia; la revoca è comunque disposta dalla BCE (articolo 14 del Regolamento MVU).

La BCE, inoltre, qualora riscontri violazioni della normativa rilevante, ha il potere, di irrogare agli enti creditizi, tra l’altro, sanzioni amministrative pecuniarie fino al doppio dell’importo dei profitti ricavati o delle perdite evitate grazie alla violazione.

Si segnala che l’Emittente e il Gruppo rientrano tra i soggetti vigilati significativi e, pertanto, sono sottoposti alla vigilanza diretta della BCE.

III. Sistema di garanzia

In conformità a quanto previsto dalla vigente normativa, l’Emittente aderisce al Fondo Interbancario, consorzio obbligatorio riconosciuto dalla Banca d’Italia ed istituito al fine di garantire i depositanti dalla perdita dei loro fondi nel caso di insolvenza delle banche. Il Fondo Interbancario copre perdite fino al limite massimo di Euro 100.000 (ai sensi del D. Lgs. 24 marzo 2011, n. 49 di recepimento della Direttiva 2009/14/CE nell’ordinamento italiano) per ciascun depositante detenuti in forma di depositi, assegni circolari e altri titoli assimilabili.

Al fine di rafforzare la protezione dei depositi dei cittadini in caso di fallimenti bancari, è stata emanata la direttiva 2014/49/UE (*Deposit Guarantee Schemes Directive* - DGSD) relativa al sistema di garanzia dei depositi (SGD). La direttiva è entrata in vigore il 3 luglio 2015; sono tuttavia previste disposizioni transitorie (articolo 19) e disposizioni di recepimento (articolo 20) che prevedono scadenze differenti ma comunque applicabili, al più tardi dal 31 maggio 2016.

La DGSD è finalizzata alla costruzione, in piena continuità giuridica con i sistemi nazionali esistenti, di una rete armonizzata di sistemi di garanzia dei depositi e prevede l’istituzione di un nuovo meccanismo di finanziamento, basato anch’esso su contribuzioni *ex-ante* (come il Fondo di risoluzione unico), anziché su contribuzioni *ex-post*.

La *Deposit Guarantee Schemes Directive* è stata recepita il 15 febbraio 2016 con il Decreto Legislativo n. 30 del 2016, pubblicato in Gazzetta in data 8 marzo 2016.

La nuova normativa disciplina, tra l’altro, la dotazione finanziaria degli SGD, che deve essere proporzionata alle passività e deve raggiungere un valore pari almeno allo 0,8 dei depositi protetti delle banche aderenti. Sono altresì disciplinate le modalità per costituire la dotazione finanziaria degli SGD, prevedendo un sistema di contribuzione *ex ante* (in luogo del previgente meccanismo

di contribuzione *ex post*). Inoltre, in aggiunta alle forme di contribuzione c.d. ordinaria è prevista una contribuzione straordinaria, in caso di insufficienza della dotazione finanziaria.

La nuova normativa conferma il limite di 100.000 Euro per ciascun depositante, tuttavia, tale limite di 100.000 Euro non si applica, nei nove mesi successivi all'accredito o al momento in cui divengono disponibili, ai depositi di persone fisiche aventi ad oggetto importi derivanti da: (i) operazioni relative al trasferimento o alla costituzione di diritti reali su unità immobiliari adibite ad abitazione; (ii) divorzio, pensionamento, scioglimento del rapporto di lavoro, invalidità o morte; e (iii) pagamento di prestazioni assicurative, di risarcimenti o di indennizzi in relazione a danni per fatti considerati dalla legge come reati contro la persona o per ingiusta detenzione.

Sono esclusi dalla tutela degli SGD, (i) i depositi effettuati in nome e per conto proprio da banche, enti finanziari, imprese di investimento, imprese di assicurazione, imprese di riassicurazione, organismi di investimento collettivo del risparmio, fondi pensione ed enti pubblici; (ii) i Fondi Propri; (iii) i depositi derivanti da transazioni in relazione alle quali sia intervenuta una condanna definitiva per riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (previsti dagli articoli 648-*bis* e 648-*ter* del Codice Penale), fermo restando quanto previsto dall'articolo 648-*quater* del Codice Penale in materia di confisca; (iv) i depositi i cui titolari, al momento dell'avvio della procedura di liquidazione coatta amministrativa, non risultano identificati ai sensi della disciplina in materia di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo; e (v) le obbligazioni e i crediti derivanti da accettazioni, pagherò cambiari e operazioni in titoli.

Sono state introdotte, infine, norme sulla cooperazione degli SGD istituiti in UE e di coordinamento delle relative azioni.

IV. Acquisizione di partecipazioni in banche

Le operazioni di acquisizione di partecipazioni in banche sono disciplinate, tra l'altro, da: (i) la CRD IV come recepita nel TUB - in precedenza dalla Direttiva 2007/44/CE come recepita in Italia dal D.lgs. 27 gennaio 2010, n. 21, che ha modificato il TUB; e (ii) il provvedimento del CICR adottato con decreto d'urgenza del Presidente del 27 luglio 2011, n. 675. La normativa soprarichiamata, congiuntamente al Regolamento MVU, prevede che la BCE, in coordinamento con la Banca d'Italia, autorizzi preventivamente l'acquisizione, diretta o indiretta, a qualsiasi titolo di partecipazioni in banche che: (i) comportino il controllo (ai sensi dell'articolo 23 del TUB) o la possibilità di esercitare un'influenza notevole sulla banca; o (ii) attribuiscono una quota di diritti di voto o del capitale della banca almeno pari al 10% (tenuto conto delle azioni o quote già possedute). Anche in caso di operazioni per l'acquisizione del controllo in una società che detiene le partecipazioni sopra menzionate è necessario ottenere la relativa autorizzazione.

La BCE autorizza preventivamente anche le variazioni delle partecipazioni quando la quota dei diritti di voto o del capitale raggiunge o supera il 20%, 30% o 50% e, in ogni caso, quando le variazioni comportano il controllo della banca stessa.

V. Vigilanza bancaria e requisiti di adeguatezza patrimoniale

Ai sensi degli articoli 51 e ss. del TUB, ogni banca è soggetta alla vigilanza della Banca d'Italia di natura informativa, ispettiva, rispetto a qualunque proposta di modifica statutaria, ed anche accertativa. In particolare, nell'esercizio di quest'ultima, ai sensi dell'articolo 56 del TUB, le modifiche degli statuti delle banche non possono essere iscritte nel registro delle imprese se non consti un provvedimento della Banca d'Italia che accerti che la modifica non contrasta con una sana e prudente gestione della banca.

Nel contesto sopra richiamato, Banca d'Italia, ai sensi dell'articolo 53 del TUB, emana disposizioni di carattere generale e/o particolare aventi a oggetto, tra l'altro: l'adeguatezza patrimoniale, il contenimento del rischio nelle sue diverse configurazioni, le partecipazioni detenibili, il governo societario, l'organizzazione amministrativa e contabile nonché i controlli interni e sistemi di remunerazione e incentivazione, l'informativa da rendere al pubblico sulle materie di cui ai punti precedenti.

Nel corso del 2014 hanno trovato progressiva applicazione le disposizioni destinate a rivedere il sistema di regolamentazione e supervisione dell'attività bancaria a seguito della crisi economica e finanziaria degli ultimi anni. In particolare, a livello europeo, si è proceduto alla revisione dell'assetto dell'attività di vigilanza (regole, sistemi di controlli e istituzioni) con una sostanziale modifica della sua dimensione geografica (coesistenza di autorità nazionali e sovranazionali, come la Banca Centrale Europea e l'Autorità Bancaria Europea o *European Banking Authority* – EBA), nonché degli obiettivi, delle regole e dei controlli, nel contesto di un unico *single rulebook*, corpus normativo di regole prudenziali applicabili a tutti gli intermediari europei.

In relazione al soddisfacimento dei requisiti prudenziali e di adeguatezza patrimoniale, l'attività di supervisione è svolta in conformità alla normativa comunitaria di recepimento delle convenzioni internazionali e, in particolare, dei c.d. “accordi di Basilea”.

In particolare, con l'emanazione della Nuova Disciplina Europea per le Banche (*i.e.*, CRR e CRD IV) sono state introdotte a livello europeo le nuove regole definite dal Comitato di Basilea (c.d. Basilea III) con la finalità, tra l'altro, di rafforzare significativamente i requisiti patrimoniali minimi imposti alle banche, contenere il grado di leva finanziaria e introdurre *policy* e regole quantitative per l'attenuazione del rischio di liquidità negli istituti bancari.

La CRD IV è stata attuata nell'ordinamento italiano, a livello legislativo, con il D.lgs. 12 maggio 2015, n. 72, che ha modificato alcune previsioni contenute nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza. In particolare, la CRD IV contiene disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, cooperazione fra autorità di vigilanza, processo di controllo prudenziale, metodologie per la determinazione delle riserve di capitale (c.d. *buffer*), disciplina delle sanzioni amministrative, regole su governo societario e remunerazioni. Oltre ad introdurre nell'Unione Europea le regole definite da Basilea III, la CRD IV prevede una serie di importanti modifiche al quadro regolamentare bancario (tra l'altro, in materia di remunerazioni, diversificazione della composizione degli organi di gestione, corporate governance e trasparenza bancaria).

Al fine di assicurare l'applicazione della CRD IV, la Banca d'Italia ha emanato le Disposizioni di Vigilanza; tale disciplina è strutturata in quattro parti. La prima è dedicata al recepimento in Italia della CRD IV attraverso disposizioni secondarie di competenza della Banca d'Italia. La seconda contiene le norme necessarie a dare applicazione al CRR, in particolare mediante l'esercizio delle

discrezionalità nazionali. La terza contiene disposizioni che, seppur non armonizzate a livello europeo, sono necessarie per allineare il sistema regolamentare italiano alle migliori prassi e ai requisiti stabiliti dagli organismi internazionali, tra cui i principi base del Comitato di Basilea. La quarta, infine, contiene le disposizioni applicabili ad intermediari particolari.

In termini di requisiti patrimoniali, la nuova disciplina prevede che il coefficiente di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 Ratio*) sia pari almeno al 4,5% e il coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 Ratio*) sia pari almeno al 5,5% (6% a partire dall'esercizio 2015); il coefficiente di capitale totale (*Capital Ratio*) deve invece essere dell'8%. Sono inoltre previste: a) la riserva di conservazione del capitale (buffer di conservazione del capitale) che è pari: (i) a livello consolidato (e a livello individuale per le banche non appartenenti a gruppi bancari), al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio; e (ii) a livello individuale per le banche appartenenti a gruppi bancari allo 0,625% per gli anni 2014, 2015 e 2016, al 1,25% per il 2017, al 1,875% per il 2018 ed al 2,5% a partire dal 2019; e b) la riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*), la riserva per gli enti a rilevanza sistemica globale (*global systemically important institutions buffer* – G-SII buffer) e la riserva per gli altri enti a rilevanza sistemica (*other systemically important institutions buffer* – O-SII buffer), applicabili a partire dal 1° gennaio 2016. Tali ultime riserve sono fissate sulla base di criteri specifici indicati nel CRR e nelle Disposizioni di Vigilanza.

In particolare, in relazione alla riserva di capitale anticiclica si segnala che, in data 30 dicembre 2015, Banca d'Italia ha comunicato di aver fissato il coefficiente anticiclico relativo alle esposizioni verso controparti italiane (uno dei coefficienti utilizzati allo scopo di calcolare il valore della riserva che le singole banche sono tenute a detenere) allo zero per cento per i primi tre mesi del 2016.

L'imposizione di riserve di capitale aggiuntive rispetto ai minimi regolamentari ha l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito nonché per far fronte ai rischi derivanti dalla rilevanza sistemica a livello globale o domestico di talune banche.

Le banche che non detengono le riserve di capitale nella misura richiesta sono soggette ai limiti alle distribuzioni di dividendi e di eventuali riserve; inoltre esse si devono dotare di un piano di conservazione del capitale che indichi le misure che la banca intende adottare per ripristinare, entro un congruo termine, il livello di capitale necessario a mantenere le riserve di capitale secondo la misura richiesta.

La nuova normativa prevede, altresì, in conformità a Basilea III, nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito in materia di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio*), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di una riserva di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per trenta giorni in caso di grave stress e sull'introduzione di un requisito su un orizzonte temporale più lungo, il coefficiente netto di finanziamento stabile (*Net Stable Funding Ratio*), finalizzato ad assicurare la stabilità della banca in relazione a uno scenario di lungo periodo.

VI. Risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi

La BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive*), adottata il 15 maggio 2014, istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento dell'Unione Europea.

Tale direttiva detta una disciplina comune a tutti i 28 Stati membri dell'Unione Europea, al fine di stabilire una procedura armonizzata di prevenzione e gestione delle crisi delle imprese bancarie e finanziarie. La procedura in questione, articolata in diverse fasi, è gestita dalle "autorità di risoluzione" delle crisi, ossia dalle autorità amministrative pubbliche designate da ciascuno Stato membro. È previsto un ruolo anche per l'Autorità Bancaria Europea, che si occuperà prevalentemente dell'elaborazione di norme tecniche di attuazione e regolamentazione.

Le prescrizioni dettate dalla direttiva in esame si possono suddividere in tre categorie fondamentali:

- un primo gruppo di norme concerne le misure di prevenzione della crisi, che devono essere predisposte nella fase di normale svolgimento dell'attività dell'emittente come ad esempio i piani di risanamento (*recovery plan*), redatti dall'emittente stessa e i piani di risoluzione (*resolution plan*), preparati dalle autorità preposte alla risoluzione delle crisi;
- un secondo gruppo di norme disciplina le misure relative all'intervento precoce, necessarie per assicurare azioni tempestive da parte delle autorità di risoluzione, una volta che si siano manifestati i primi segnali di rischio per la stabilità dell'emittente; e
- un terzo gruppo che descrive specifiche misure di risoluzione della crisi, tra cui si segnala il c.d. *bail-in*, strumento che tende a spostare una quota sensibile degli oneri delle ristrutturazioni bancarie dagli Stati agli azionisti e ai creditori delle imprese interessate, riducendo così i rischi di *moral hazard*.

La BRRD si inserisce nel contesto del più ampio progetto di creazione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie (c.d. "*Single Resolution Mechanism*") introdotto dal Regolamento (UE) n. 2014/806 (il "**Regolamento SRM**").

Con il Regolamento SRM, pienamente operativo da gennaio 2016, è stato introdotto il meccanismo di risoluzione unico delle banche e delle società di intermediazione mobiliare (SIM) che prestano servizi che comportano l'assunzione di rischi in proprio ("**Single Resolution Mechanism**" o "**SRM**") - complementare al *Single Supervisory Mechanism* - con l'obiettivo di preservare la stabilità finanziaria dell'area dell'Euro mediante una gestione centralizzata delle procedure di risoluzione. È altresì prevista l'istituzione di un fondo di risoluzione unico per il finanziamento dei programmi di risoluzione ("**Single Resolution Fund**", "**SRF**") alimentato dai contributi degli intermediari dei paesi dell'area dell'Euro con un piano di versamenti distribuito in 8 anni.

Il *Single Resolution Mechanism* è formato dalle autorità nazionali di risoluzione (per l'Italia Banca d'Italia) e dal comitato di risoluzione unico ("**Single Resolution Board**" o "**SRB**"), un'agenzia europea per l'esercizio delle funzioni di risoluzione. Il SRM ha lo scopo di assicurare, dal 1° gennaio 2016, la gestione ordinata delle crisi delle banche c.d. significative o con operatività transfrontaliera nell'Area Euro e delle principali SIM, superando i problemi determinati dalla frammentazione delle procedure su base nazionale. Il *Single Resolution Board* assumerà le decisioni in merito ai piani di risoluzione e all'avvio della risoluzione e individuerà le azioni più idonee al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla disciplina comunitaria. Le Autorità nazionali di risoluzione, oltre a partecipare alle decisioni del *Single Resolution Board*, sono responsabili dell'attuazione delle concrete misure di risoluzione.

Sia il SRB sia le autorità nazionali di risoluzione si avvarranno degli strumenti di gestione delle crisi introdotti dalla BRRD.

La BRRD è stata recepita in Italia con i decreti legislativi del 16 novembre 2015, n. 180 e n. 181 che disciplinano la gestione delle crisi delle banche e delle imprese di investimento attraverso l'utilizzo di risorse del settore privato al fine di ridurre gli impatti sul sistema economico ed evitare che i costi di un salvataggio ricadano in maniera diffusa sui contribuenti.

In particolare, quando si verificano i presupposti per l'avvio delle procedure di gestione della crisi dell'intermediario, la Banca d'Italia (ovvero il SRB ai sensi del Regolamento SRM) può disporre: (i) la riduzione o conversione di azioni, di altre partecipazioni e di strumenti di capitale emessi dall'intermediario, quando ciò consenta di rimediare allo stato di dissesto o di rischio di dissesto; (ii) l'adozione di misure di risoluzione oppure la liquidazione coatta amministrativa, qualora la misura *sub* (i) non consenta di rimediare allo stato di dissesto o di rischio di dissesto dell'intermediario.

Per risoluzione dell'intermediario si intende l'attivazione di un processo di ristrutturazione gestito dall'autorità di risoluzione (Banca d'Italia e SRB) che, attraverso l'utilizzo di poteri attribuiti dalla legge, mira a evitare interruzioni dei servizi essenziali offerti dalla banca (ad esempio i depositi, i servizi di pagamento, la gestione dei prestiti etc.) e a ripristinare condizioni di sostenibilità economica della parte "sana" della banca e a liquidare le parti restanti.

Fra le misure di risoluzione rientra, tra l'altro, il c.d. *bail-in*, che consiste nella riduzione del valore delle azioni e di alcuni crediti vantati dalla clientela nei confronti della banca interessata e la loro conversione in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzare l'intermediario. In caso di applicazione del *bail in*, la riduzione e/o conversione è quindi sostenuta da azionisti e creditori della banca secondo la gerarchia prevista dall'articolo 52 del Decreto legislativo n. 180/2015.

In particolare, l'articolo 52, comma 1, del Decreto Legislativo n. 180/2015 stabilisce che, in caso di *bail-in*, innanzitutto si dovrà procedere alla riduzione, fino alla concorrenza delle perdite, secondo l'ordine indicato: (i) degli strumenti di CET 1; (ii) degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. *additional tier 1 instruments*); (iii) degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. *tier 2 instruments*), ivi incluse le obbligazioni subordinate; (iv) dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2; e (v) delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate.

Una volta assorbite le perdite, o in assenza di perdite, si procederà alla conversione in azioni computabili nel CET 1, secondo l'ordine indicato: (i) degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. *additional tier 1 instruments*); (ii) degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. *tier 2 instruments*), ivi incluse le obbligazioni subordinate; (iii) dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2; e (iv) delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate.

Si segnala, pertanto, che in caso di applicazione del *bail in* gli azionisti potrebbero vedere ridotto, in tutto o in parte, il valore del loro investimento.

Nel contesto della risoluzione, la Banca d'Italia (o il SRB) può, inoltre, annullare i titoli di debito, modificare la scadenza di tali titoli e delle altre passività ammissibili, modificare l'importo degli interessi pagabili o la data a partire dalla quale tali interessi divengono esigibili, anche sospendendo il pagamento per un periodo transitorio.

Tali decreti legislativi sono entrati in vigore il 16 novembre 2015 e le disposizioni sul *bail in* sono applicabili dal 1° gennaio 2016. Le misure di gestione delle crisi sono applicabili anche con riguardo agli strumenti di capitale e alle passività già emessi e in essere a tali date. Si segnala, altresì, che a partire dal 1° gennaio 2019, entreranno in vigore le disposizioni che prevedono che i depositi superiori a Euro 100.000 appartenenti a persone fisiche e piccole e medie imprese saranno soddisfatti con priorità rispetto alle altre obbligazioni della banca e alle restanti passività ammissibili.

VII. Normativa antiriciclaggio

Di seguito si riportano le principali disposizioni di legge e regolamentari volte alla prevenzione di fenomeni di riciclaggio e terrorismo che disciplinano l'attività bancaria.

- (a) Normativa “antiriciclaggio”, come da ultimo modificata dal D.lgs. 21 novembre 2007, n. 231, recante “Attuazione della Direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della Direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione” (il “**Decreto 231/2007**”);
- (b) provvedimento della Banca d'Italia del 10 marzo 2011 recante disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- (c) provvedimento della Banca d'Italia del 3 aprile 2013 e in vigore dal 1° gennaio 2014, recante disposizioni attuative in materia di adeguata verifica della clientela; e
- (d) provvedimento della Banca d'Italia del 3 aprile 2013 e in vigore dal 1° gennaio 2014, recante disposizioni attuative per la tenuta dell'archivio unico informatico e per le modalità semplificate di registrazione di cui all'articolo 37, commi 7 e 8, del Decreto 231/2007.

In particolare, ai sensi della richiamata normativa ed al fine di prevenire e impedire la realizzazione di operazioni di riciclaggio le banche sono tenute a: (i) identificare e verificare adeguatamente la clientela (in alcune situazioni considerate più esposte al rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, con procedure di identificazione e verifica particolarmente); (ii) istituire l'Archivio Unico Informatico in cui registrare e conservare i dati identificativi e le altre informazioni relative ai rapporti e alle operazioni; (iii) inviare i dati aggregati all'Unità di Informazione Finanziaria presso la Banca d'Italia; (iv) segnalare le operazioni sospette; (v) realizzare misure di controllo interno assicurando un'adeguata formazione dei dipendenti e dei collaboratori.

Corporate governance, *organizzazione amministrativa e contabile e controlli interni*

Coerentemente con l'evoluzione delle regole, dei principi e delle linee guida elaborati a livello internazionale ed europeo, la Banca d'Italia ha emanato una serie di disposizioni volte a disciplinare il ruolo e il funzionamento degli Organi di amministrazione e controllo e il rapporto di questi con la struttura aziendale (cfr., tra l'altro, le Disposizioni di Vigilanza).

In particolare, nella prospettiva di rafforzare gli standard minimi di organizzazione e governo societario delle Banche, l'Autorità di Vigilanza ha posto particolare attenzione ai seguenti principi:

- chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità tra gli organi e nell’ambito di ciascun organo;
- appropriato bilanciamento dei poteri;
- equilibrata composizione degli organi;
- efficacia dei controlli;
- presidio di tutti i rischi aziendali;
- adeguatezza dei flussi informativi.

La Banca d’Italia ha dettato una serie di regole volte, *inter alia*, ad adeguare la normativa nazionale alla CRD IV e alle linee guida EBA sulla *corporate governance* con particolare riferimento, tra l’altro, a:

- (a) la composizione degli organi aziendali, che si configura come un elemento centrale per l’efficace assolvimento dei compiti che sono loro affidati dalla legge, dalle disposizioni di vigilanza e dallo statuto di ciascuna Banca; la suddivisione di compiti e responsabilità all’interno di tali organi deve essere coerente con il ruolo ad essi attribuito nell’ambito del sistema di amministrazione e controllo prescelto. In particolare, il numero dei componenti deve essere adeguato alle dimensioni e alla complessità dell’assetto organizzativo della Banca, al fine di presidiare efficacemente l’intera operatività aziendale, per quanto concerne la gestione e i controlli;
- (b) il processo di nomina dei componenti degli organi aziendali, che deve coinvolgere più organi e funzioni (Comitato nomine, Consiglio, Assemblea) ed essere volto ad assicurare che negli organi di amministrazione e controllo siano presenti soggetti idonei a svolgere in modo efficace il ruolo loro attribuito;
- (c) le modalità di nomina e revoca degli organi aziendali, che devono essere disciplinate a livello statutario e devono essere trasparenti, oltre ad assicurare un’adeguata rappresentanza delle diverse componenti della base sociale (investitori istituzionali, minoranze qualificate). Devono inoltre essere previsti meccanismi che agevolino una significativa partecipazione dei soci all’assemblea in caso di base sociale frazionata;
- (d) il del Consiglio di Amministrazione (o di sorveglianza o di gestione), che deve identificare preventivamente la propria composizione quali-quantitativa ottimale individuando e motivando il profilo teorico dei candidati ritenuto opportuno e verificare successivamente la rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina;
- (e) il numero dei Consiglieri, che deve essere coerente con le caratteristiche dimensionali e di governance della Banca e non risultare pletorico. Nelle Banche di maggiori dimensioni o complessità operativa, i Consigli che prevedono un numero di componenti superiore a 15 per il modello tradizionale devono rappresentare casi eccezionali, da valutare e motivare analiticamente. Le Banche intermedie e quelle di minori dimensioni devono attestarsi su numeri inferiori;
- (f) i piani di formazione, che le Banche devono adottare al fine di assicurare che il bagaglio di competenze tecniche dei membri degli organi di amministrazione e controllo nonché dei

responsabili delle principali funzioni aziendali sia preservato nel tempo; in caso di nuove nomine, devono essere predisposti programmi di formazione specifici per agevolare l'inserimento dei nuovi componenti;

- (g) la composizione del Consiglio di Amministrazione, al cui interno devono essere nominati soggetti indipendenti che vigilino con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della Banca e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione; il loro numero deve costituire almeno un quarto dei componenti complessivi dell'organo;
- (h) il ruolo del Presidente, che deve essere finalizzato a garantire il buon funzionamento dell'organo, favorendo la dialettica interna e assicurando il bilanciamento dei poteri; il Presidente è l'interlocutore dell'Organo con funzione di controllo e dei Comitati interni e deve promuovere l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario; ne discende che il Presidente è chiamato a ricoprire un ruolo non esecutivo e a non svolgere, neppure di fatto, funzioni gestionali;
- (i) i Comitati endoconsiliari, che devono essere istituiti in maniera opportuna a seconda delle dimensioni della Banca: per le Banche di grandi dimensioni è necessaria la costituzione di tre Comitati (Nomine, Rischi, Remunerazioni) nell'ambito del Consiglio di Amministrazione; nelle Banche intermedie è necessaria la costituzione del Comitato Rischi.

A seguito della Direttiva 2010/76/UE del 24 novembre 2010 (c.d. CRD III) il 30 marzo 2011 Banca d'Italia ha emanato le "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari disposizioni di aggiornamento in tema di politiche e prassi di remunerazione", con cui ha fissato i principi e gli cui le Banche devono conformarsi per:

- garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione;
- gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse;
- assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario;
- accrescere il grado di trasparenza verso il mercato; e
- rafforzare l'azione di controllo da parte delle Autorità di Vigilanza.

In data 18 novembre 2014, la Banca d'Italia ha pubblicato il 7° aggiornamento alle Disposizioni di Vigilanza. Tale aggiornamento ha consentito l'adeguamento delle disposizioni del marzo 2011 sopra richiamate (ora confluite nella Parte Prima, Tit. IV, Cap. 2, delle Disposizioni di Vigilanza) ai contenuti della CRD IV e dei vigenti indirizzi in materia di sistemi di remunerazione e incentivazione delle banche concordati nelle sedi internazionali. Tali disposizioni saranno integrate dalle linee guida elaborate dall'EBA nonché dai *regulatory technical standard* in materia di prassi e politiche di remunerazione di prossima emanazione da parte della Commissione Europea, ai sensi degli articoli 92 e ss. della CRD IV.

Infine, il 21 luglio 2015 la Banca d'Italia ha emanato l'11° Aggiornamento alle Disposizioni di Vigilanza, inserendo nuovi capitoli in merito al sistema dei "controlli interni" (Capitolo 3), al "sistema

informativo” (Capitolo 4), alla “*continuità operativa*” (Capitolo 5) ed al “*Governo e gestione del rischio di liquidità*” (Capitolo 6) e recepisce le indicazioni in materia di *whistleblowing* come previsto dal D.lgs. 12 maggio 2015, n. 72 di attuazione della CRD IV.

VIII. Normativa in materia di aiuti di Stato

Dall’inizio della crisi l’attenzione della UE si è focalizzata sulla necessità di un corpus unico di norme sulla risoluzione delle crisi bancarie. Con decorrenza dal 1° agosto 2013 la Commissione Europea ha emanato una nuova comunicazione in materia di aiuti di Stato agli enti creditizi.

Al riguardo, si rammenta che la concessione di tali aiuti, ove ne ricorrano i presupposti, può essere condizionata a una previa “condivisione degli oneri”, oltretutto da parte degli azionisti, anche da parte di coloro che hanno sottoscritto titoli di debito subordinato o di capitale ibrido, con ciò comportando una compressione dei diritti dei soggetti medesimi, nella misura in cui ciò sia giuridicamente possibile (cfr. “*Comunicazione della Commissione Europea relativa all’applicazione, dal 1° agosto 2013, delle norme in materia di aiuti di Stato alle misure di sostegno alle banche nel contesto della crisi finanziaria*”, e in particolare i paragrafi 41-44).

Si ricorda che gli aiuti di Stato per essere concessi devono essere compatibili con il diritto dell’Unione Europea (cfr articolo 107, par. 3, lett. b), del Trattato sul funzionamento dell’Unione Europea). Inoltre a seguito dell’introduzione del nuovo quadro normativo in materia di gestione delle crisi bancarie (c.d. BRRD), sostegni finanziari pubblici a favore di una banca potranno essere concessi solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione introdotti dalla BRRD.

IX. Servizi di investimento

Ai sensi dell’articolo 1, comma 5, del TUF, per servizi e attività di investimento si intendono i seguenti, quando hanno ad oggetto strumenti finanziari: (i) negoziazione per conto proprio; (ii) esecuzione di ordini per conto dei clienti; (iii) sottoscrizione e/o collocamento con assunzione a fermo ovvero con assunzione di garanzia nei confronti dell’emittente; (iv) collocamento senza assunzione a fermo né assunzione di garanzia nei confronti dell’emittente; (v) gestione di portafogli; (vi) ricezione e trasmissione di ordini; (vii) consulenza in materia di investimenti; e (viii) gestione di sistemi multilaterali di negoziazione.

Ai sensi dell’articolo 18 del TUF, l’esercizio professionale dei servizi e delle attività di investimento nei confronti del pubblico è riservato alle banche e alle imprese di investimento (ovvero le società di intermediazione mobiliare, le imprese di investimento comunitarie ed extra-comunitarie).

L’articolo 21 del TUF definisce i criteri generali di condotta da osservare nello svolgimento dei servizi e delle attività di investimento, mentre l’articolo 22 del TUF disciplina il regime di separazione patrimoniale e, quindi, l’obbligo di tenere separati gli strumenti finanziari e le somme di denaro dei singoli clienti, a qualunque titolo detenuti dal soggetto abilitato, rispetto al patrimonio di quest’ultimo e a quello degli altri clienti.

L’articolo 23 del TUF stabilisce l’obbligo di redigere per iscritto i contratti relativi alla prestazione di servizi di investimento e di consegnarne un esemplare ai clienti. Le regole di comportamento

dei soggetti abilitati nei confronti della clientela trovano poi specifica disciplina nel regolamento Consob adottato con delibera n. 16190 del 29 ottobre 2007 (c.d. Regolamento Intermediari). Con particolare riferimento alla regolamentazione dei servizi di investimento e, in generale, con riferimento all'attività finanziaria si segnala che in data 20 ottobre 2011 la Commissione europea ha pubblicato la propria proposta relativa alla riforma della Direttiva 2004/39/CE (MiFID, mentre la proposta di riforma è conosciuta come “**MiFID II**”) e la proposta di un nuovo regolamento relativo ai mercati degli strumenti finanziari (c.d. “**MiFIR**”).

In data 26 ottobre 2012 il Parlamento europeo ha quindi approvato le proprie proposte di modifica a tali strumenti normativi, mentre il Consiglio dell'Unione europea ha approvato il proprio orientamento generale in data 21 giugno 2013. Il dialogo trilaterale tra il Consiglio, il Parlamento e la Commissione per determinare il testo finale della normativa di primo livello è iniziato nel luglio 2013 e un accordo politico è stato raggiunto in data 14 gennaio 2014, mentre l'approvazione di tale accordo da parte del Comitato dei Rappresentanti Permanenti (COREPER) è intervenuta in data 19 febbraio 2014. Successivamente, in data 15 aprile 2014, il Parlamento europeo ha approvato il testo definitivo della MiFID II e del MiFIR e in data 15 maggio 2014 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato le due disposizioni normative – Direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari e che modifica la direttiva 2002/92/CE e la direttiva 2011/61/UE e il Regolamento (UE) n. 600/2014 sui mercati degli strumenti finanziari e che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012 – poi pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 12 giugno 2014. Gli Stati membri dovrebbero attuare a livello nazionale la MiFID II entro giugno 2016 mentre la normativa introdotta dalla MiFID II e dal MiFIR si dovrebbe applicare, nella quasi totalità delle sue previsioni, a partire dal gennaio 2017. Tuttavia, in data 10 febbraio 2016, la Commissione EU, ha proposto di modificare la MiFID II ed il MiFIR al fine di posticipare di un anno (gennaio 2018) l'applicazione di tali normative.

Infine, con particolare riferimento ai servizi di investimento aventi ad oggetto strumenti finanziari derivati si segnala che in data 4 luglio 2012 il Parlamento Europeo e il Consiglio dell'Unione Europea hanno approvato il Regolamento (UE) n. 648/2012 sugli “strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni” (“**European Market Infrastructure Regulation**” o “**EMIR**”), già in vigore con l'eccezione della parte relativa all'obbligo di compensazione con controparte centrale e all'obbligo di emarginazione per i derivati non compensati con controparte centrale, che tuttora necessitano dei relativi regolamenti attuativi.

Offerta fuori sede

Ai sensi dell'articolo 30 del TUF, per offerta fuori sede si intende la promozione e il collocamento presso il pubblico: (i) di strumenti finanziari, in luogo diverso dalla sede legale o dalle dipendenze della singola banca del proponente l'investimento o del soggetto incaricato della promozione o del collocamento, e/o (ii) di servizi e attività di investimento, in luogo diverso dalla sede legale o dalle dipendenze di chi presta, promuove o colloca il servizio o l'attività. Non costituisce offerta fuori sede quella effettuata nei confronti di clienti professionali, come individuati ai sensi dell'articolo 6, commi 2-*quinquies* e 2-*sexies* del TUF.

L'offerta fuori sede di strumenti finanziari ovvero di servizi di investimento può essere effettuata solo dai soggetti autorizzati allo svolgimento dei servizi di collocamento (con o senza assunzione

a fermo ovvero assunzione di garanzia nei confronti della banca) e dalle società di gestione del risparmio, dalle società di gestione UE, dalle SICAV, dalle SICAF, dai gestori di fondi di investimento alternativi UE e non UE limitatamente alle proprie azioni e alle quote di fondi comuni d'investimento. Le banche possono inoltre effettuare l'offerta fuori sede dei propri prodotti e servizi bancari e finanziari, nonché dei prodotti di terzi. Per l'offerta fuori sede la banche si avvalgono di collaboratori esterni e in particolare dei promotori finanziari, degli agenti e mediatori assicurativi, degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi secondo le previsioni del TUB e della disciplina emanata dalle competenti autorità di controllo.

X. Credito ai consumatori

La disciplina del “credito ai consumatori” è regolata, *inter alia*, da: (i) il Titolo VI, Capo II, del TUB, così come modificato dal D. Lgs. 141/2010 (“*Attuazione della direttiva 2008/48/CE relativa ai contratti di credito ai consumatori, nonché modifiche del titolo VI del testo unico bancario (decreto legislativo n. 385 del 1993) in merito alla disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario, degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi*”); e (ii) il Provvedimento della Banca d'Italia del 9 febbraio 2011, come successivamente modificato ed integrato, denominato “*Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti*”. Ai sensi dell'articolo 121 del TUB, per “*consumatore*” si intende “*una persona fisica che agisce per scopi estranei all'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o professionale eventualmente svolta*”, mentre per “*contratto di credito*” si intende “*il contratto con cui un finanziatore concede o si impegna a concedere a un consumatore un credito sotto forma di dilazione di pagamento, di prestito o di altra facilitazione finanziaria*”. Le disposizioni di cui al Titolo VI, Capo II, del TUB si applicano ai contratti di credito comunque denominati che non ricadano nelle esclusioni previste dall'articolo 122 del TUB. La disciplina del “*credito ai consumatori*”, non si applica, tra l'altro, alle operazioni di valore inferiore a Euro 200 o superiore a Euro 75.000 e a quelle rivolte a finanziare acquisti di beni immobili. La normativa sul “*credito ai consumatori*” prevede, inoltre, dettagliati obblighi informativi in capo al soggetto finanziatore. Ai sensi dell'articolo 123 del TUB, gli annunci pubblicitari che riportano il tasso di interesse o altre cifre concernenti il costo del credito devono, tra l'altro, indicare: (a) il tasso di interesse, specificando se fisso o variabile, e le spese comprese nel costo totale del credito; (b) l'importo totale del credito; (c) il tasso annuo effettivo globale (TAEG); (d) se non già inclusi nel TAEG, l'esistenza di eventuali servizi accessori necessari per ottenere il credito o per ottenerlo alle condizioni pubblicizzate; (e) la durata del contratto, se determinata; e (f) se determinabile in anticipo, l'importo totale dovuto dal consumatore, nonché l'ammontare delle singole rate. Il soggetto finanziatore, ai sensi dell'articolo 124 del TUB, dovrà, altresì, fornire al consumatore “*le informazioni necessarie per consentire il confronto delle diverse offerte di credito sul mercato, al fine di prendere una decisione informata e consapevole in merito alla conclusione di un contratto di credito*”. Prima della conclusione del contratto, il soggetto finanziatore ha, altresì, l'onere di valutare il merito creditizio del consumatore sulla base di informazioni adeguate, che potranno essere fornite dal consumatore stesso ovvero reperite dal finanziatore consultando banche dati adeguate (così articolo 124-*bis* del TUB). Le disposizioni in materia di “*credito ai consumatori*” prevedono, inoltre, determinate tutele in capo al consumatore, tra cui: (i) nei contratti di credito aventi durata determinata, la facoltà del consumatore di recedere dal contratto di credito entro quattordici giorni dalla data di conclusione del contratto ovvero, se successivo, dal momento in cui il consumatore riceve tutte le condizioni e le informazioni previste dall'articolo 125-*bis*, primo comma, del TUB (così articolo 125-*ter* del

TUB); (ii) nei contratti di credito a tempo indeterminato, la facoltà del consumatore di recedere dal contratto di credito in ogni momento senza penalità e senza spese (così articolo 125-*quater* del TUB); (iii) nei contratti di credito collegati all'acquisto di uno specifico bene o servizio, in caso di inadempimento del fornitore da parte del fornitore dei beni o del servizio, la facoltà per il consumatore, dopo aver inutilmente effettuato la costituzione in mora del fornitore, di risolvere il contratto di credito, se con riferimento al contratto di fornitura di beni o servizi ricorrono le condizioni di cui all'articolo 1455 del Codice Civile (così articolo 125-*quinquies* del TUB); (iv) la facoltà per il consumatore di rimborsare anticipatamente in qualsiasi momento, in tutto o in parte, l'importo dovuto al finanziatore (così articolo 125-*sexies* del TUB); e (v) in caso di cessione del credito o del contratto di credito, la facoltà per il consumatore di opporre al cessionario tutte le eccezioni che poteva far valere nei confronti del cedente, ivi inclusa la compensazione, anche in deroga al disposto dell'articolo 1248 del Codice Civile.

6.4 Fattori eccezionali

Tra i fattori di rilievo che hanno influito su quanto descritto nei Paragrafi 6.1 "*Principali attività*" e 6.2 "*Principali mercati*" che precedono si consideri, in particolare, la riduzione del numero di filiali del Gruppo BPVi, avvenuta nel corso del 2015 (75 filiali) e, in particolare, nella seconda metà del citato esercizio, nonché la perdite economiche registrate nell'esercizio 2014 e 2015 per le cui cause si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 9, del Prospetto.

6.5 Dipendenza dell'Emittente da brevetti o licenze, da contratti industriali, commerciali o finanziari, o da nuovi procedimenti di fabbricazione

Alla Data del Prospetto, le attività del Gruppo non dipendono da brevetti, licenze, da nuovi procedimenti di fabbricazione o da contratti industriali, commerciali o finanziari, singolarmente considerati.

Si segnala, per completezza, che è in essere un contratto di fornitura di servizi informatici assicurata all'Emittente, fin dal 1992, ed alle altre banche del Gruppo BPVi, dalla società consortile SEC Servizi S.C.p.A. di Padova. Tale società è una azienda di servizi informatici per aziende bancarie, di cui il Gruppo BPVI detiene direttamente e indirettamente (mediante le proprie banche controllate) complessivamente il 49,8% del capitale sociale. L'attività della società consiste nella progettazione, formazione nonché erogazione e supporto di consulenza di sistemi informativi multi-istituto, con elevato grado di copertura funzionale, integrazione e flessibilità.

Dato il pluriennale rapporto di fornitura di servizi IT da parte di SEC Servizi S.C.p.A. al Gruppo BPVi, l'eventuale sostituzione con un altro operatore comporterebbe per l'Emittente un notevole impatto in termini organizzativi, procedurali ed anche economici, rendendosi necessaria una migrazione dell'intero sistema informativo. Per quanto concerne le condizioni di disdetta si rappresenta che oltre ad un preavviso di almeno 24 mesi è previsto dall'attuale contratto (che sarà oggetto di revisione nella seconda metà del 2016) il pagamento di un corrispettivo annuo non inferiore al 100% della media dei corrispettivi pagati nei 12 mesi precedenti la disdetta.

Il contratto in essere prevede la fatturazione dei costi in base al volume dei servizi erogati. Il totale fatturato al Gruppo BPVi è stato pari ad Euro 54,7 milioni nel 2015, Euro 53,4 milioni nel 2014 ed Euro 50,4 milioni nel 2013.

6.6 Dichiarazioni dell'Emittente sulla posizione concorrenziale

Nel Prospetto la fonte principale di informazioni tramite le quali è stata descritta la posizione concorrenziale del Gruppo è costituita dai dati dei Bilanci dei gruppi bancari italiani (per la classifica dimensionale dei gruppi bancari italiani sulla base del numero sportelli) e dai dati di Banca d'Italia (per le quote di mercato su sportelli, impieghi e raccolta diretta e per la descrizione dei dati macroeconomici consuntivi). Per la descrizione dell'andamento macroeconomico e creditizio dell'Italia e delle regioni di maggiore insediamento dell'Emittente sono stati utilizzati i dati dell'ISTAT e di Banca d'Italia (elaborazione dell'Emittente su dati Banca d'Italia contenuti nei Supplementi al Bollettino Statistico, Moneta e Banche), relativamente ai dati consuntivi, mentre per i dati relativi ai prossimi anni sono state utilizzate le stime di Prometeia (elaborazione dell'Emittente su dati Rapporto di Previsione – agg. dicembre 2015 e febbraio 2016, Scenari per le economie locali – agg. gennaio 2016). In alcuni casi, espressamente richiamati, sono stati utilizzati dati forniti da associazioni di categoria specializzate nella raccolta e gestione di informazioni relative ad alcuni comparti di operatività bancaria (ASSOFIN - Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare, FEDERFARMA – Federazione nazionale unitaria titolari di farmacia).

6.7 Gestione dei rischi

La gestione dei rischi si concretizza in un insieme di regole, procedure, risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa e di gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

In tale contesto viene definito il *Risk Appetite Framework* (RAF) ovvero il quadro di riferimento che, in coerenza con il *business model* e il piano strategico della Banca, definisce la propensione al rischio, i relativi limiti, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

La definizione del RAF prevede un costante coinvolgimento degli organi aziendali e garantisce la coerenza con gli altri processi aziendali (pianificazione strategica e *budgeting*, ICAAP, *capital management*, *Recovery Plan* ⁽⁴⁴⁾, governo e gestione dei rischi). Il RAF del Gruppo si completa con le *Risk Appetite Guidelines* che definiscono la visione strategica del Gruppo in termini di assunzione e gestione del rischio, il *Risk Appetite Statement* (RAS) che declina per ciascun esercizio la *capital e funding allocation*, i *target/limiti* per gli indicatori di RAF ripartiti nelle aree capitale, liquidità, redditività e qualità degli *asset*, con l'aggiunta di alcuni indicatori macroeconomici e di mercato. Il

⁽⁴⁴⁾ Si precisa che, a seguito dell'entrata in vigore della *Bank Recovery and Resolution Directive* (Direttiva 2014/59/UE) e del recepimento della stessa nell'ordinamento italiano mediante i decreti legislativi nn. 180 e 181 del 16 novembre 2015, il RAF di Gruppo definisce anche le politiche di gestione del rischio di *non viability* ovvero il rischio che la banca non sia in grado di ripristinare la sua situazione patrimoniale e finanziaria a seguito di un significativo deterioramento, rispettando quindi le condizioni per la risoluzione dell'ente, previste dalle Autorità.

RAS è inoltre integrato dalle *policy* e relativi allegati, definiti sulle singole famiglie di rischio che declinano i limiti di assunzione del rischio e dai regolamenti per l'attuazione delle *policy* che contengono le istruzioni per la gestione operativa dei rischi.

Il *RAF* definisce inoltre i ruoli e le responsabilità degli organi aziendali nell'ambito della gestione dei rischi. Nello specifico:

- il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo approva le strategie di assunzione dei rischi, gli obiettivi/limiti di rischio e le politiche di governo dei rischi, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. Approva inoltre le metriche di *RAF* (quantitative e qualitative, almeno con frequenza annuale), inclusa l'allocazione del capitale sui principali rischi di Gruppo e l'allocazione della liquidità;
- il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza, sulla completezza, sulla funzionalità, sull'affidabilità e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa del *RAF* e della sua declinazione nel *RAS*;
- il Consigliere Delegato e Direttore Generale cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del *RAF* e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione; e
- il Comitato Rischi supporta il Consiglio di Amministrazione nella valutazione dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni e, in generale, nell'espletamento dei compiti ad esso demandati in materia di controllo interno e governo dei rischi. In tale ambito, particolare attenzione viene riposta dal Comitato a tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del Risk Appetite Framework e delle politiche di governo dei rischi.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, i controlli sulla gestione dei rischi hanno l'obiettivo di assicurare tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni interne della Banca; e
- la conformità dell'operatività aziendale con le norme.

Le funzioni interne della Banca preposte a tali controlli, che concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi, sono distinte da quelle produttive ⁽⁴⁵⁾ che invece svolgono i controlli di linea.

Nello specifico i controlli di secondo livello vengono effettuati dalle funzioni aziendali di Controllo sulla gestione dei rischi, così come definite da Banca d'Italia (*Compliance, Risk Management, Antiriciclaggio e Convalida*) e da quelle funzioni che per disposizione legislativa,

⁽⁴⁵⁾ Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono assicurare il rispetto del livello di tolleranza al rischio stabilito e delle procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

regolamentare, statutaria o di autoregolamentazione hanno compiti di controllo prevalenti (Dirigente Preposto).

In particolare, la funzione *Risk Management* assicura al Gruppo l'attività di misurazione e controllo dei rischi rilevanti per l'operatività del Gruppo BPVi, supportando le funzioni preposte alla definizione di parametri e modalità di valutazione delle prestazioni in termini di rischio/rendimento. Essa sviluppa e/o mantiene in modo sistematico e continuativo, i modelli e gli strumenti di *risk management* utilizzati, definisce e cura lo sviluppo di modelli e strumenti di misurazione e controllo dei rischi a livello di Gruppo, coordina la raccolta delle informazioni necessarie per l'alimentazione del sistema di *risk management* di Gruppo, misura l'esposizione del Gruppo ai diversi profili di rischio, propone al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo le metriche di *RAF* e i relativi livelli nonché la *capital e funding allocation*, verificandone nel continuo l'adeguatezza previo passaggio in Comitato Rischi e coordinandosi, ove necessario, con altre funzioni competenti, formula pareri preventivi sulle operazioni di maggiore rilievo, effettua la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito e garantisce agli Organi e alle Funzioni aziendali la produzione di reporting sui diversi profili di rischio.

I controlli di terzo livello sono svolti dalla funzione *Internal Audit* che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione. L'attività di revisione interna è volta ad individuare, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità, l'adeguatezza e l'affidabilità del sistema dei controlli interni. L'attività è inoltre finalizzata a portare all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento alle politiche di governo dei rischi, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli la funzione *internal audit* formula delle richieste di intervento alle strutture aziendali.

Per quanto attiene la Gestione del Rischio, nel mese di dicembre 2015 è stata rilasciata una specifica verifica di audit sulla *Gestione del Rischio di Liquidità* dalla quale - alla luce della continua evoluzione dello scenario normativo di riferimento e della situazione contingente attraversata dal Gruppo - è emersa l'opportunità di porre in essere alcuni specifici interventi di rafforzamento dei presidi di controllo sui quali la Funzione Risk Management è già intervenuta interagendo con la Banca Centrale Europea.

Il Gruppo, nel corso della propria attività tipica, assume varie tipologie di rischio che identifica nell'ambito del processo ICAAP, coerentemente con la propria operatività, con i mercati di riferimento e con le disposizioni di vigilanza. I rischi considerati ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo sono i seguenti: rischio di credito, rischio di controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso sul *banking book*, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio da cartolarizzazione, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio immobiliare, rischi connessi all'assunzione di partecipazioni, rischi connessi alle attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di una leva finanziaria eccessiva, rischio informatico. I rischi considerati rilevanti sono gestiti e presidiati attraverso opportune politiche e procedure di Gruppo.

Con specifico riferimento al rischio di credito si segnala che attualmente il Gruppo, per la quantificazione del requisito patrimoniale, adotta la metodologia *standard*, tuttavia a partire dal 2013 è stata avviata un'iniziativa progettuale volta a realizzare il passaggio ai metodi avanzati nella gestione del rischio di credito, denominata Progetto A-IRB (*Advanced Internal Rating Based*). Nel

corso del 2014 sono entrati in produzione i nuovi modelli PD (Probabilità di Default) per tutti i segmenti *credit risk*. È stato adottato il modello interno di LGD (Loss Given Default) e sono state definite nuove scale valutative. Le attività sono proseguite nel 2015, con il consolidamento dell'impianto AIRB, in particolare l'utilizzo delle metriche prodotte dai modelli Basilea II (PD, LGD e EAD - *Exposure at Default*) nei principali processi aziendali, nonché le relative attività delle funzioni di controllo.

6.7.1 *Rischio di credito e altri rischi di esposizione*

Il rischio di credito è stato definito dal Gruppo BPVi come il rischio di incorrere in perdite dovute al peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato anche a seguito di situazioni di inadempienza contrattuale. Il rischio di credito è anche connesso al rischio di incorrere in perdite a seguito della prestazione di servizi di consulenza in materia di finanza straordinaria e di acquisizione di partecipazioni non classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, dovute ad inadempienza della controparte.

Per quanto riguarda le modalità di gestione del rischio di credito e degli altri rischi di esposizione (concentrazione, paese, trasferimento, residuo e attività di rischio verso soggetti collegati)⁽⁴⁶⁾, il Gruppo BPVi ha definito la *policy* a presidio dei rischi creditizi che identifica le metodologie di misurazione del rischio e il regolamento per l'attuazione della *policy* a presidio dei rischi creditizi che definisce i ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte e la reportistica direzionale.

Le attività ordinarie di monitoraggio sono basate sulle risultanze dello strumento gestionale GdC (Gestione del Credito), finalizzato a definire un modello evoluto di gestione del portafoglio crediti basato su strategie (obiettivi, azioni e tempistiche) predefinite e coerenti con il livello di rischiosità del cliente. Lo strumento informatico di supporto consente ai gestori di verificare l'evoluzione del merito creditizio della clientela, individuando tempestivamente le posizioni affidate che ne evidenziano un deterioramento.

A supporto delle attività di gestione del credito si ricordano, inoltre, le cosiddette "Politiche Creditizie" che disciplinano le modalità attraverso le quali la Banca intende assumere il rischio di credito verso i propri clienti e riguardano sia la fase di concessione/rinnovo che la fase di

⁽⁴⁶⁾ Per rischio di concentrazione si intende il rischio derivante da esposizioni nel portafoglio bancario verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima area geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché verso singoli fornitori di garanzie, nel caso in cui si applichino tecniche di attenuazione del rischio di credito. Il rischio paese, che può essere considerato come ulteriore declinazione del rischio di credito, è definito dal Gruppo BPVi come il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Per quanto concerne il rischio trasferimento, esso è definito come il rischio che il Gruppo, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca ai fini del primo pilastro risultino meno efficaci del previsto. Infine il rischio derivante da attività di rischio verso Soggetti Collegati si traduce nel rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

gestione del credito. Le politiche mirano a favorire un'equilibrata crescita degli impieghi verso le controparti di più elevato *standing* ed a regolare l'erogazione del credito alla clientela di minore merito creditizio.

Il Progetto A-IRB (*Advanced Internal Rating Based*), volto a realizzare il passaggio ai metodi avanzati nella gestione del rischio di credito, ha comportato lo sviluppo e l'implementazione di un nuovo sistema di *rating* interni che esprimono un giudizio sintetico, nell'orizzonte di un anno, sulla qualità creditizia del cliente espresso come probabilità che la controparte possa divenire insolvente.

Il Gruppo BPVi ha sviluppato i modelli interni di *rating* coprendo la tipologia di controparti sulla quale strutturalmente opera e sulla quale è maggiormente esposta; tali modelli sono stati completati e rilasciati nel corso del primo semestre del 2014 su tutte le Banche del Gruppo.

All'adozione del nuovo sistema di *rating* (conseguente attivazione su tutta la Rete di vendita del Gruppo della "Nuova Procedura di Attribuzione del *Rating*") si affianca sia una più strutturata ed articolata istruttoria del processo del credito, sia una nuova procedura per l'attribuzione del *rating*.

La Direzione Risk Management effettua i controlli di secondo livello sul rischio di credito verificando l'evoluzione del portafoglio nelle sue varie articolazioni e monitorando gli specifici indicatori di RAF. In particolare, in discontinuità rispetto all'anno precedente ⁽⁴⁷⁾, nell'ambito del *risk appetite statement* del Gruppo, che declina il profilo di rischio in indicatori, sono stati definiti, per l'esercizio 2016, i seguenti indicatori, finalizzati a monitorare l'evoluzione del portafoglio di crediti in *default* in termini di volumi e di coperture, insieme alla rischiosità attesa del portafoglio *in bonis*:

- tasso di crescita dei crediti in *default*,
- *coverage ratio* dei crediti in *default*, dato dal rapporto tra l'ammontare di riserve per i crediti deteriorati e l'ammontare totale dei crediti deteriorati;
- perdita attesa del portafoglio crediti *in bonis*, che rappresenta la rischiosità potenziale del portafoglio crediti. Tale obiettivo è coerente con le previsioni formulate nell'ambito del *budget* annuale di Gruppo;
- *texas ratio*, dato dal rapporto tra l'ammontare dei crediti deteriorati netti e il Common Equity al netto dei filtri prudenziali;
- esposizione verso i cosiddetti "settori critici", ovvero comparti che, in base a valutazioni effettuate su dati esterni ed interni alla Banca, presentano elementi di rischio sistemico tale da rendere opportuna l'applicazione di specifiche politiche creditizie. Il Gruppo BPVi, coerentemente con le previsioni di variazione dei crediti verso clientela contenute nel *budget*, definisce annualmente un obiettivo di riduzione dell'incidenza delle esposizioni per cassa verso tali comparti, rispetto al

⁽⁴⁷⁾ Come indicato nel Paragrafo 5.1.5, la Banca Centrale Europea, nell'ambito dello SREP, ha chiesto all'Emittente con lettera del 19 gennaio 2016 di definire degli indicatori di rischio per il monitoraggio dei crediti in default. La Banca ha conseguentemente introdotto, fra gli indicatori del RAF 2016, il tasso di crescita dei crediti in default e il *coverage ratio* dei crediti in default, che precedentemente non venivano monitorati.

totale delle esposizioni verso imprese: tale obiettivo è formulato in termini di limite (*plafond*) massimo su nuove erogazioni creditizie o erogazioni in aumento.

Gli altri rischi di esposizione sono oggetto di valutazione/monitoraggio attraverso metriche quantitative al fine di poter cogliere e monitorare nel tempo l'evoluzione dell'esposizione del Gruppo a tali rischi.

6.7.2 Rischi finanziari

Per quanto riguarda le modalità di gestione dei rischi finanziari, il Gruppo BPVi ha definito la *policy* a presidio dei rischi finanziari che identifica le metodologie di misurazione del rischio e il regolamento per l'attuazione della *policy* a presidio dei rischi finanziari che definisce i ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte e la reportistica direzionale.

Il rischio di mercato viene definito come il rischio di incorrere in una variazione sfavorevole del valore dell'esposizione in strumenti finanziari, inclusi nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, causata dall'andamento avverso dei tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, *spread* creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e merito creditizio dell'emittente (rischio specifico).

Tale rischio è misurato dal Gruppo BPVi attraverso un modello basato sull'approccio *Value at Risk* (VaR), calcolato in *full evaluation* attraverso la cosiddetta *historical simulation*, con l'applicazione dell'intervallo di confidenza del 99% e *holding period* pari a 1 giorno. Al fine di testare l'efficacia previsionale dei risultati del VaR in condizioni normali viene eseguita anche un'attività di *backtesting* mentre per valutare la capacità di assorbire gli effetti derivanti da *shock* rilevanti che potrebbero presentarsi nei mercati finanziari vengono condotte delle analisi di *stress testing*.

Il Gruppo BPVi, al fine di monitorare l'esposizione sintetica verso i singoli fattori di rischio, ha definito dei cosiddetti limiti operativi, che rappresentano il massimo rischio assumibile in termini di "greche" nei confronti dei singoli fattori di rischio.

Per quanto concerne il portafoglio *Available For Sale* (AFS), seppur rientrando nella nozione di *banking book* e quindi sottoposto anche al monitoraggio sul rischio tasso tramite il sistema interno di ALM, viene svolta un'analisi del rischio tramite l'utilizzo del VaR e dello *stress testing* nonché dell'assorbimento del *plafond* deliberato per i diversi investimenti di specie (*bond* ed *equity*).

Si precisa che nel corso del 2015 il Gruppo ha integrato il perimetro dei rischi di mercato includendo nella trattazione e monitorando periodicamente l'esposizione del Gruppo al rischio di regolamento delle transazioni in cambi e al rischio base ⁽⁴⁸⁾.

⁽⁴⁸⁾ Il rischio di regolamento delle transazioni in cambi è definito dal Gruppo BPVi come il rischio di incorrere in perdite quando, nell'esecuzione di una transazione in cambi, la banca consegna la valuta che ha venduto, ma non riceve la valuta acquistata. Il rischio base è invece definito come il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Il rischio di tasso di interesse sul *banking book* è il rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili a seguito dell'effetto negativo di un'oscillazione dei tassi di interesse sul valore delle attività e passività del portafoglio bancario.

La misurazione di tale rischio si basa principalmente sulla quantificazione del valore economico del *banking book* e della variazione del margine d'interesse a fronte di uno *shock* parallelo ed immediato delle curve dei tassi d'interesse di 200 *bps* e di 100 *bps*.

Il rischio in oggetto viene monitorato mensilmente dal Gruppo tramite uno strumento di *Asset & Liability Management*, che consente di misurare in condizioni "statiche" gli impatti sul margine finanziario e sul valore patrimoniale legati ad una variazione dei tassi di interesse. Le scelte gestionali e strategiche relative alla gestione del *banking book* hanno quale fine ultimo l'immunizzazione dalla volatilità del margine d'interesse atteso (prospettiva degli utili correnti) nell'ambito dell'esercizio finanziario (12 mesi), nonché del valore economico complessivo (prospettiva del valore di mercato del *banking book*) al variare dei tassi di interesse.

Il rischio di liquidità è stato definito dal Gruppo BPVi come il rischio di incorrere in perdite o flessioni degli utili derivante da una temporanea difficoltà sia nel reperimento sul mercato dei fondi (*funding liquidity risk*) e/o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*), necessari a soddisfare i propri impegni di pagamento.

Il Gruppo BPVi definisce apposite linee guida e metriche quantitative per la gestione e il monitoraggio dei diversi profili del rischio di liquidità: liquidità "strategica", operativa, strutturale e infragiornaliera. In particolare, la Direzione Risk Management provvede allo sviluppo di modelli e strumenti per la misurazione del rischio di liquidità, alla produzione giornaliera della *maturity ladder* operativa e, mensilmente, della *maturity ladder* strutturale, nonché all'analisi, al mantenimento e all'evoluzione della reportistica prodotta, garantendo il coordinamento con le strutture preposte delle banche e delle società del Gruppo. La gestione operativa del rischio di liquidità è, invece, affidata ad un'apposita Funzione della Divisione Finanza della Capogruppo, che punta al mantenimento del massimo equilibrio fra le scadenze medie degli impieghi e della raccolta a breve termine, avendo altresì cura di diversificare per controparte e scadenza negoziata *over the counter* e sul mercato interbancario dei depositi. In aggiunta all'attività tipica della tesoreria bancaria (monitoraggio giornaliero della liquidità del Gruppo e ottimizzazione della gestione nel breve termine) è stata posta in essere una gestione degli eventuali sbilanci riferibili al medio e lungo termine, tramite appropriate politiche di raccolta definite nell'ambito del Comitato Finanza e ALMs.

Il monitoraggio del rischio di liquidità avviene tramite un insieme di indicatori per i quali il Gruppo ha definito, ove rilevante, degli obiettivi e/o dei limiti. Gli indicatori individuati per il 2016 sono:

- LCR, dato dal rapporto tra gli attivi stanziabili e i deflussi di liquidità in ipotesi di *stress* nell'arco temporale di un mese;
- attivi stanziabili liberi, che rappresenta il controvalore, al netto degli *haircut*, degli attivi (Titoli di Stato) stanziabili ai fini LCR;
- concentrazione del *funding* a breve termine, che definisce l'ammontare massimo della raccolta a breve termine del Gruppo verso le prime 10 controparti non finanziarie e le maggiori controparti finanziarie;

- margine operativo di liquidità a un mese e a tre mesi, dato dal rapporto tra il saldo dei flussi di liquidità in scadenza nel corso dei successivi 30/90 giorni, considerando l'impossibilità di rinnovare raccolta da clientela istituzionale, e il totale attivo di bilancio inclusi i derivati;
- *intraday liquidity buffer*, che rappresenta la liquidità utilizzabile dalla Tesoreria per fronteggiare potenziali necessità di liquidità nell'arco di una giornata;
- indicatori di liquidità sistemici, definiti a partire da indici e variabili di mercato, e strutturali, costruiti sfruttando le informazioni derivanti dalla *maturity ladder* operativa;
- NSFR, dato dal rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare necessario di provvista stabile (orizzonte di riferimento superiore all'anno);
- rapporto impieghi/raccolta, che rappresenta il rapporto tra i crediti totali del Gruppo, escluse le esposizioni verso Cassa Compensazione e Garanzia, e i depositi totali dei clienti del Gruppo, al netto della componente *wholesale* e dalla raccolta da Cassa Compensazione e Garanzia; e
- *asset encumbrance*, che rappresenta la percentuale di asset impegnata come *collateral* ai fini di *funding*.

Inoltre, al fine di garantire il rispetto dei propri impegni di pagamento anche in una situazione di tensione di liquidità, il Gruppo BPVi si è dotato di un Contingency Funding Plan (piano di reperimento della provvista in condizioni di tensione) che definisce le strategie di intervento in ipotesi di tensione di liquidità, prevedendo le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza. La definizione del “*Contingency Funding Plan*” avviene con cadenza almeno annuale e comunque ogni volta che la situazione del Gruppo e dei mercati di riferimento ne richiedano un aggiornamento/revisione. Lo stesso piano è oggetto di monitoraggio da parte del Consiglio di Amministrazione almeno con cadenza trimestrale.

Il piano contiene, fra l'altro, le seguenti informazioni:

- catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura sistemica o specifica;
- individuazione delle competenze e delle responsabilità di organi e funzioni aziendali in situazioni di emergenza;
- stime di “*back-up liquidity*” che, in presenza di scenari avversi, siano in grado di determinare con sufficiente attendibilità l'ammontare massimo drenabile dalle diverse fonti di finanziamento.

In relazione alle cause che la provocano, una tensione di liquidità può essere ricondotta a due macro-categorie:

- tensioni di liquidità sistemiche generate da crisi di mercato, politiche, macroeconomiche; e
- tensioni di liquidità specifiche limitate al Gruppo o ad una entità giuridica dello stesso.

In considerazione delle tipologie di tensione di liquidità e della loro entità, possono essere individuati tre scenari operativi di riferimento:

- normalità o “*business as usual*”;
- stato di preallerta (situazione di attenzione). In tale contesto, a fronte di un primo deterioramento degli indicatori di *early warning* e/o in presenza di turbolenze sui mercati della provvista, pur mantenendo una situazione di normale corso degli affari possono essere avviate azioni “tattiche” volte a meglio posizionare il Gruppo a fronte di potenziali tensioni sul fronte della liquidità;
- stato di allerta di liquidità (situazione di tensione). Lo stato di allerta si concretizza a seguito del deterioramento di un elevato numero di indicatori di *early warning*, di gravi problemi nel reperimento di fondi sui mercati della provvista ovvero al verificarsi di determinati *trigger events*.

Gli indicatori di *early warning* vengono suddivisi nelle seguenti categorie:

- indicatori di *early warning* strutturali che forniscono evidenze sulla potenziale presenza di una situazione di *stress* e di una tensione di liquidità in base alla struttura patrimoniale del Gruppo; e
- indicatori di *early warning* segnaletici che forniscono segnali sulla potenziale presenza di una situazione di *stress* e di una tensione di liquidità in base ad indici e variabili di mercato.

Vi sono inoltre determinati *trigger event* la cui gravità potrebbe comportare un’immediata e certa difficoltà per la Banca o per una sua società controllata ad assolvere ai propri impegni di pagamento. Tali eventi comportano l’automatica dichiarazione di uno stato di allerta e si distinguono in due tipologie:

- esogeni (connessi a una tensione di liquidità sistemica), qualora abbiano natura sistemica; ed
- endogeni (connessi a una tensione di liquidità specifica), nel caso in cui l’evento riguardi specificamente il Gruppo o una singola società ad esso appartenente.

Il rischio di controparte si definisce come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell’effettivo regolamento della stessa.

Per il monitoraggio del rischio, il Gruppo utilizza il relativo requisito patrimoniale consolidato calcolato secondo la normativa di vigilanza, inclusivo del cosiddetto *Credit Valuation Adjustment* (CVA) su operazioni in derivati OTC.

Gli altri rischi finanziari (rischio di leva finanziaria eccessiva e rischi sottostanti le partecipazioni detenibili) ⁽⁴⁹⁾ sono oggetto di valutazione/monitoraggio periodico attraverso metriche

⁽⁴⁹⁾ Il Gruppo BPVi definisce rischio di leva finanziaria eccessiva il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Per rischio connesso alle partecipazioni detenibili si intende il rischio di un eccessivo immobilizzo dell’attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non

quantitative al fine di poter cogliere e monitorare nel tempo l'evoluzione dell'esposizione del Gruppo a tali rischi.

6.7.3 *Rischio operativo*

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, malfunzionamento e indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel perimetro del rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

I rischi operativi si differenziano da altri rischi caratteristici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito e di mercato) perché non vengono assunti dalla Banca sulla base di scelte strategiche, ma sono insiti nella propria operatività.

Il *framework* di gestione dei rischi operativi definito dal Gruppo è un insieme strutturato di processi, procedure, sistemi e risorse in cui sono attribuiti ruoli e responsabilità per l'identificazione, la valutazione e il controllo dei rischi operativi, volto ad assicurare un'efficace azione di prevenzione e attenuazione dei rischi stessi nel rispetto della propensione al rischio del Gruppo. Esso definisce inoltre il sistema informativo direzionale.

Il Gruppo identifica e gestisce i rischi operativi sulla base delle evidenze del processo di raccolta e censimento delle informazioni relative alle perdite operative subite nel corso dell'esercizio (c.d. *Loss Data Collection*) e di un processo di autovalutazione sul livello di esposizione al rischio e sull'efficacia dei relativi presidi (c.d. *Risk Self Assessment*) condotto nell'ambito del processo ICAAP dai referenti dei principali processi della Banca.

6.7.4 *Altri rischi*

Il rischio informatico, in linea con le disposizioni normative, è definito all'interno del Gruppo come il rischio di incorrere in perdite economiche, reputazionali e di quote di mercato relativamente all'utilizzo della tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*).

Il rischio informatico è metodologicamente associato all'esame di potenziali eventi dannosi, legati a un errato o malevolo utilizzo di sistemi e processi ICT, capaci di determinare un impatto sul patrimonio informativo aziendale. Per quanto riguarda le modalità di gestione del rischio informatico, il Gruppo BPVi ha definito un'apposita *policy* che identifica le metodologie di

misurazione del rischio, i ruoli e responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte e la reportistica direzionale.

In maniera conforme a quanto richiesto dalla normativa applicabile, il Gruppo:

- determina il rischio informatico attraverso la valutazione del rischio residuo, ovvero l'esposizione residua ottenuta dal rischio potenziale cui sono esposte le risorse informatiche al netto delle misure di attenuazione, tecniche o organizzative, adottate; e
- si è dotato di un piano di *business continuity* e *disaster recovery* che formalizza i principi, fissa gli obiettivi e descrive le procedure per la gestione della continuità operativa dei processi aziendali ritenuti critici.

Il rischio reputazionale è stato definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, dipendenti, investitori o Autorità di vigilanza.

Il Gruppo BPVi ha implementato un sistema di gestione del rischio reputazionale che prevede il presidio delle seguenti aree di potenziale criticità reputazionale: gestione dei reclami della clientela, politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, gestione dell'informativa verso terzi, adozione di codici di comportamento e l'adesione ad accordi parabancari che disciplinino il rapporto con la clientela e le modalità di comportamento dei dipendenti (codice etico, adesione ad accordi sul genere di tutela dei clienti, ecc.), adozione di adeguate politiche di formazione del personale direttamente a contatto con la clientela.

Tale rischio è monitorato dalla Direzione Risk Management attraverso un *set* di indicatori incentrati sui principali fenomeni segnaletici della percezione che gli stakeholder hanno della reputazione del Gruppo.

6.8 Giudizi di rating attribuiti all'Emittente

Alla Data del Prospetto la Banca riceve giudizi di *rating* dalle agenzie DBRS e Fitch Ratings. La tabella che segue riporta gli ultimi giudizi di *rating* assegnati all'Emittente dalle citate agenzie.

Agenzia di rating	Debito a breve termine		Debito a lungo termine		Data di ultimo aggiornamento
	Rating	Outlook	Rating	Outlook	
DBRS	R-4	Under Review Negative	BB (low)	Under Review Negative	19 febbraio 2016
Fitch Ratings	B	-	B-	Rating Watch Negative	11 febbraio 2016

Si evidenzia che i *rating* assegnati sul debito a lungo termine da entrambe le agenzie di *rating* che valutano BPVi, rientrano nella categoria “Speculativa – *Non investment grade*”, che indica che l’aspettativa per rischio di *default* è elevata, soprattutto in caso di condizioni economiche e/o finanziarie avverse sul lungo periodo.

6.8.1 Fitch Ratings

La scala di valutazione adottata da Fitch Ratings si basa su indicatori decrescenti da F1 a D per il *rating* di breve termine (titoli di debito con durata inferiore ad un anno) e da AAA a C per il *rating* di lungo termine (titoli di debito con durata superiore a un anno). In particolare, la valutazione B assegnata da Fitch Ratings per il debito a lungo termine è così definita: “I *rating* B (compresi tra B+ e B-) indicano che è presente un significativo rischio di *default*, ma che rimangono limitati margini di sicurezza. Gli impegni finanziari vengono al momento onorati, ma la capacità di continuare a pagare è vulnerabile a un deterioramento nel *business* e nel contesto economico.”

Di seguito una tabella illustrativa dei *rating* a lungo termine secondo la scala di Fitch Ratings:

Scala di rating	Investment Grade											Speculative grade										
FitchRatings	AAA	AA+	AA	AA-	A+	A	A-	BBB+	BBB	BBB-	BB+	BB	BB-	B+	B	B-	...	CCC	...	CC	C	D

In particolare, si segnala che, in data 11 febbraio 2016 la società di *rating* Fitch ha ridotto di 2 *notch* il *rating* a lungo termine assegnato alla Banca, portandolo a B- da B+, confermando il *rating* a breve termine a B. Il *downgrade* riflette principalmente l’indebolimento della posizione di liquidità di BPVi a seguito dell’importante riduzione dei depositi al 31 dicembre 2015 rispetto all’ultima revisione del *rating* avvenuta ad ottobre 2015. La perdita di depositi è stata concentrata negli ultimi 4 mesi del 2015 a seguito dell’ispezione della Guardia di Finanza connessa con i due aumenti di capitale condotti nel 2013 e nel 2014 e a seguito del salvataggio delle quattro banche locali italiane sottoposte ad amministrazione straordinaria. Fitch ritiene che il valore di *franchising* di BPVi si sia significativamente indebolito negli ultimi mesi, compresa la capacità di fare *funding* con la clientela *retail* e oltretutto che la possibilità di emettere obbligazioni *wholesale* siano limitate

nell'attuale contesto di mercato, limitando potenzialmente la capacità della Banca di ottenere liquidità attraverso questi canali. Fitch rileva che a partire dal 4° trimestre del 2015 la BPVi abbia aumentato la sua dipendenza dai rifinanziamenti a breve termine della BCE così come le operazioni “*secured*” con controparti istituzionali, fatto che ha fortemente diminuito la *counterbalancing capacity*. Fitch sottolinea che il *management* sta operando per generare *asset* aggiuntivi che possono essere utilizzati per il rifinanziamento della Banca centrale o in operazioni bilaterali garantite, anche se questo rischia di determinare una riduzione degli *asset* liberi da impegni (incremento del cosiddetto *asset encumbrance*). Fitch rileva che BPVi sta anche cercando di applicare prezzi competitivi per recuperare raccolta, fatto che potrebbe avere un impatto sul complessivo costo di finanziamento. Secondo Fitch la qualità dell'attivo di BPVi si è ulteriormente deteriorata nel secondo semestre del 2015, con un'incidenza dei crediti deteriorati pari a circa il 30% dei crediti lordi a fine 2015 da circa il 25% di giugno 2015. Fitch si aspetta un'ulteriore deterioramento della qualità del portafoglio creditizio nel breve e medio termine. La patrimonializzazione è considerata molto debole, con un CET 1 *ratio* al 6,65% a fine 2015, a causa della perdita di 1,4 miliardi di Euro nel 2015 e i filtri normativi applicati al capitale da parte della BCE in relazione al capitale finanziato nel 2013 e nel 2014. Fitch sottolinea però che la Banca ha annunciato un piano di rafforzamento di capitale, che comprende un Aumento di Capitale di 1,5 miliardi di Euro, che sarà completato nel secondo trimestre del 2016 con l'obiettivo di portare il CET1 Ratio sopra il 12%, la cessione di esposizioni deteriorate e alcune attività *non-core*. Si segnala che il *rating* della Banca è stato posto in osservazione con implicazioni negative (“*Rating Watch Negative*”) riflettendo l'aumento dei rischi di “*execution*” relativi alla capacità della Banca di attuare il *turnaround* con successo e conseguire gli obiettivi di Piano Industriale, inclusi la quotazione in Borsa e l'Aumento di Capitale. In relazione a quest'ultimo, Fitch è rassicurata dalla presenza dell'Accordo con UniCredit, ma l'agenzia ritiene anche che le attuali difficoltà dei mercati finanziari potrebbero potenzialmente determinare un posticipo dell'operazione o impedirne il completamento con pieno successo. Fitch dichiara che, nel caso in cui BPVi dovesse registrare ulteriori significativi deflussi di depositi nei prossimi mesi o dovesse esserci un ritardo o un fallimento nell'aumento di capitale previsto nel 2° trimestre del 2016, il *rating* potrebbe essere ulteriormente abbassato per riflettere l'accresciuto rischio per BPVi di non essere in grado di sostenersi su base “*stand alone*”. La possibilità di un miglioramento del *rating* al momento è molto limitata. Qualsiasi incremento di *rating* richiederebbe la prova evidente di un *turnaround* effettuato con successo, tra cui livelli più elevati di capitale, miglioramenti sostenibili nella posizione di liquidità, nella redditività e nell'*asset quality*.

Si precisa che l'aggiornamento del giudizio di *rating* da parte di Fitch Ratings avviene per lo meno una volta all'anno. L'agenzia di *rating* non ha dichiarato alcuna data di prossimo aggiornamento del *rating*, ma ha indicato che ulteriori significativi deflussi di depositi nei prossimi mesi o un eventuale ritardo o fallimento dell'aumento di capitale previsto nel 2° trimestre del 2016, potrebbe determinare un ulteriore *downgrade* per l'Emittente. In ogni caso l'attuale situazione di “*rating watch*” in cui è stato posto l'Emittente in data 11 febbraio 2016 presuppone un aggiornamento del *rating* in un breve periodo, indicativamente entro 6 mesi dall'ultimo giudizio.

Cronologia delle variazioni dei rating da parte di Fitch Ratings

Di seguito si riporta la cronologia delle precedenti variazioni dei giudizi di *rating* rilasciati da Fitch Ratings a partire dal 2013:


- 26 luglio 2013: conferma del *rating* sul debito a medio/lungo termine a BB+ e quello a breve termine a B, con *outlook* negativo;
- 16 luglio 2014: abbassamento del *rating* sul debito a medio/lungo termine a BB da BB+ (-1 *notch*) e conferma di quello a breve termine a B, con *outlook* che passa da “negativo” a “stabile”. Il giudizio riflette il deterioramento nella qualità degli attivi e i bassi livelli di copertura. Secondo Fitch i rafforzamenti patrimoniali in corso o già pianificati sarebbero necessari per compensare le potenzialmente elevate rettifiche su crediti che potrebbero emergere nell’ambito dell’esercizio di *Asset Quality Review* in atto da parte della BCE, nonostante l’agenzia riconosca un rallentamento dei flussi di nuovo credito deteriorato nei primi due trimestri del 2014. L’*outlook* stabile riflette la capitalizzazione della Banca, nonché i primi segnali di normalizzazione del contesto operativo e dei mercati finanziari rilevati da Fitch;
- 15 luglio 2015: il *rating* sul debito a lungo termine, pari a BB, viene posto sotto osservazione per un possibile downgrade (*Rating Watch Negative*). La revisione del *rating* di BPVi riflette l’aspettativa di Fitch che la Banca probabilmente registrerà perdite significative, che determineranno un fabbisogno di capitale per un ammontare potenzialmente elevato e da raccogliere in tempi brevi, con un conseguente significativo rischio di esecuzione;
- 2 ottobre 2015: la società di *rating* Fitch, a conclusione del periodo di revisione del *rating* di BPV avviata il 15 luglio 2015, riduce di 2 *notch* il *rating* emittente a lungo termine di Banca Popolare di Vicenza a B+ da BB e conferma quello a breve termine a B. L’*outlook* sul *rating* emittente a lungo termine è “*Evolving*”. Il *downgrade* riflette l’opinione di Fitch che, nonostante l’Aumento di Capitale di 1,5 miliardi di Euro, che la Banca ha in programma di completare nel secondo trimestre del 2016, il profilo di credito di BPV rimane gravato da un livello di crediti deteriorati netti elevato in rapporto alla dotazione di capitale. Inoltre, la capacità dell’istituto di generare redditività prima delle rettifiche è mediocre e la banca deve affrontare la sfida di rivedere completamente la politica creditizia e la struttura di controllo dei rischi. La qualità del credito è peggiorata significativamente dopo le recenti ispezioni degli organi di vigilanza e la revisione degli attivi di bilancio intrapresa dal management appena nominato. Il *downgrade* riflette anche gli aumentati rischi reputazionali e di contenzioso, nonché l’elevata perdita registrata dalla banca nel 1° semestre 2015. L’*outlook* “*evolving*” riflette l’opinione di Fitch che i *rating* di BPVi possano essere aumentati, abbassati o confermati a seconda della capacità della Banca di portare a termine il *turnaround* e di realizzare con successo l’annunciata strategia a breve e medio termine.

6.8.2 DBRS

La scala di valutazione adottata da DBRS si basa su indicatori decrescenti dalla più alta qualità del credito R-1 alla categoria più speculativa R-5 per il *rating* di breve termine e da AAA a C per il *rating* di lungo termine. Entrambe le scale hanno una classe “D” che indica *default*. In particolare, la valutazione BB assegnata all’Emittente da DBRS per il debito a lungo termine è così definita (a

prescindere dalla qualifica *high* o *low*): “Speculativo, con qualità del credito non investment grade. La capacità di assolvere i propri impegni finanziari è considerata incerta. Risulta vulnerabile ad eventi futuri”.

Di seguito si riporta una tabella illustrativa dei *rating* a lungo termine secondo la scala di DBRS:

Scala di rating	Investment Grade										Speculative grade													
	AAA	AA (high)	AA	AA (low)	A (high)	A	A (low)	BBB (high)	BBB	BBB (low)	BB (high)	BB	BB (low)	B (high)	B	B (low)	...	CCC	...	CC	...	C	...	D

In data 19 febbraio 2016 la società di rating DBRS ha ridotto di un *notch* il rating a lungo termine, portandolo a BB (*low*) da BB, confermando il *rating* a breve termine a R-4. L'azione di *rating* di DBRS segue la pubblicazione dei risultati dell'esercizio 2015 di BPVi, anno in cui la Banca ha registrato una perdita di 1,4 miliardi di Euro, e tiene in considerazione il peggioramento del posizionamento di mercato della Banca, della posizione e del buffer di liquidità. I *rating* di BPVi sono stati posti sotto osservazione con implicazioni negative, per riflettere l'aumentato rischio di liquidità di BPVi, così come i rischi di esecuzione per il *capital plan* che BPVi deve portare a termine. Il successo nella quotazione e nell'aumento di capitale in aprile, insieme ad un miglioramento nella raccolta e nella posizione di liquidità potrebbero costituire un maggior supporto per i rating. D'altra parte, qualsiasi ritardo nel completamento del *capital plan* della Banca o ulteriori peggioramenti nella posizione di mercato o nella posizione di liquidità potrebbero contribuire a una pressione negativa sul rating. Nell'opinione di DBRS, l'approvazione da parte dell'Assemblea del 5 marzo 2016 del *capital plan* della Banca, assieme con la trasformazione in società per azioni, dovrebbe rappresentare un ulteriore passo nel processo di ristrutturazione e di rafforzamento del capitale della Banca. Ad ogni modo, ulteriori progressi verso l'IPO e l'aumento di capitale dipenderanno anche dalle condizioni dei mercati, compreso l'interesse degli investitori e la volatilità del mercato.

Si precisa che l'aggiornamento del giudizio di *rating* da parte di DBRS avviene per lo meno una volta all'anno. Per quanto riguarda la data di prossimo aggiornamento, DBRS ha dichiarato nell'ultimo comunicato stampa relativo all'aggiornamento del rating dell'Emittente (19 febbraio 2016) che l'attuale situazione di “*under review*” del giudizio dell'Emittente è prevista concludersi a maggio 2016.

Cronologia delle variazioni dei rating da parte di DBRS

Di seguito si riporta la cronologia delle precedenti variazioni dei giudizi di *rating* rilasciati da DBRS Ratings a partire dal 2013:

- 18 dicembre 2013: la società di *rating* DBRS assegna per la prima volta un giudizio di *rating* a Banca Popolare di Vicenza. I rating rilasciati sono i seguenti: BBB (*low*) per il lungo termine, con *trend* negativo, R-2 (*low*) per il breve termine, con *trend* negativo;
- 15 maggio 2015: DBRS pone sotto osservazione con implicazioni negative i *rating* assegnati alla Banca Popolare di Vicenza (BBB (*low*) per il *rating* a lungo termine e R-2 (*low*) per quello a breve termine). La revisione del *rating* di BPV riflette i rischi legati alle ispezioni in corso da parte della Banca Centrale Europea (ECB) e della Consob, oltre che l'incertezza sulla *corporate governance* e sulla strategia della Banca dovuta alle dimissioni del CEO di BPV; e
- 2 settembre 2015: DBRS, dopo un periodo di osservazione della durata di 3 mesi, riduce di 2 *notch* il *rating* a lungo termine da BBB (*low*) a BB, confermando il *trend (outlook)* negativo. Il

rating a breve termine passa da R-2 (*low*) a R-4, con *trend (outlook)* portato da negativo a stabile. Il *downgrade* segue la pubblicazione dei risultati del 1° semestre di BPV, che hanno rivelato un significativo peggioramento nella capitalizzazione della Banca. Il peggioramento è emerso a seguito dell'ispezione BCE, così come delle attività di ricognizione sulla patrimonializzazione e sui crediti svolte dal nuovo CEO nel secondo trimestre del 2015, che hanno portato ad una perdita di 1.053 milioni di Euro e ad un filtro prudenziale sul capitale di 622 milioni di Euro.

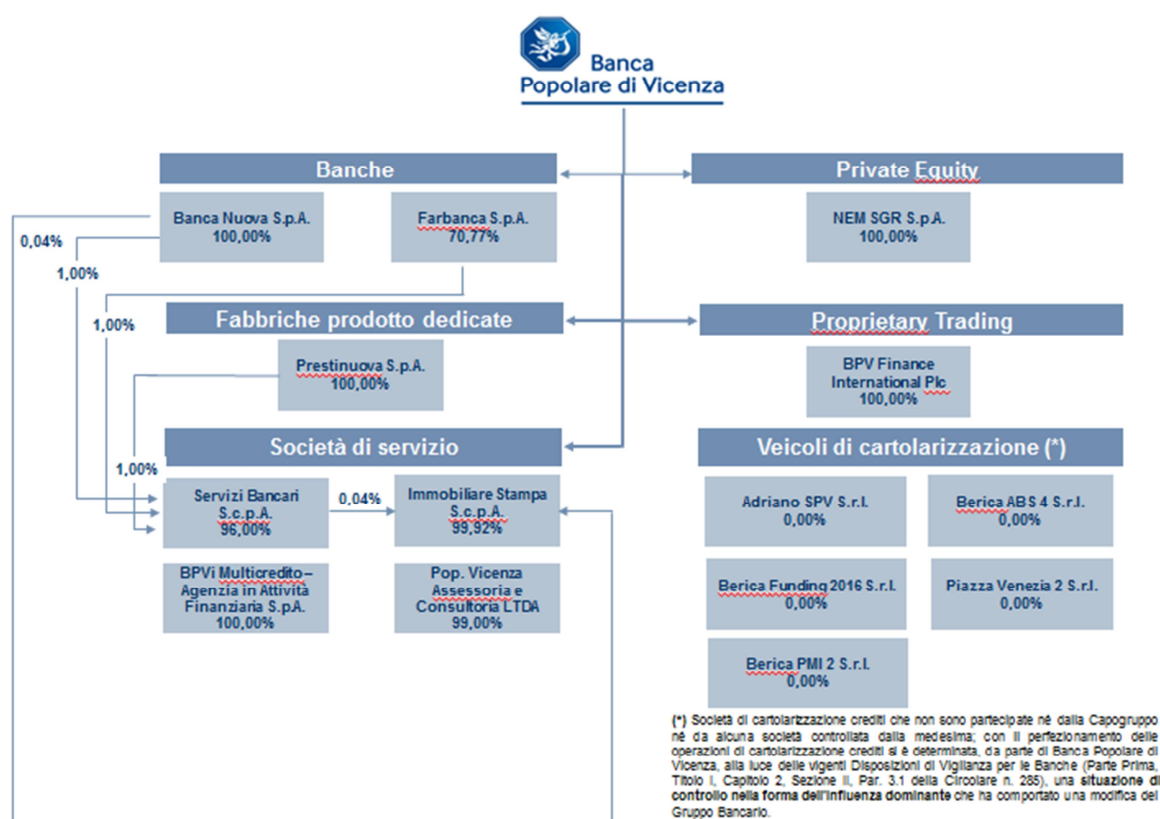
CAPITOLO VII - STRUTTURA ORGANIZZATIVA

7.1 Descrizione del Gruppo a cui appartiene l'Emittente

La Società è la società capogruppo del gruppo bancario Banca Popolare di Vicenza, iscritto dal 15 giugno 1992 al n. 1515 dell'Albo Gruppi Bancari tenuto da Banca d'Italia (codice ABI 5728). Si precisa che, alla Data del Prospetto, nessun soggetto esercita il controllo sulla Banca.

Il Gruppo è composto prevalentemente da banche, da società operanti nel settore dell'intermediazione finanziaria e da società di servizio che effettuano attività strumentali.

Di seguito si riporta la rappresentazione grafica del Gruppo alla Data del Prospetto.



In ottemperanza alle disposizioni normative applicabili e, in particolare, alle previsioni del TUB e delle Disposizioni di Vigilanza nonché ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, l'Emittente, in qualità di Capogruppo, assicura, attraverso l'attività di direzione e coordinamento, la coerenza complessiva dell'assetto di governo del Gruppo BPVi, avuto riguardo soprattutto all'esigenza di stabilire adeguate modalità di raccordo tra gli organi, le strutture e le funzioni aziendali delle diverse componenti del Gruppo, in special modo quelle aventi compiti di controllo.

I principi su cui si fonda il modello organizzativo adottato dal Gruppo sono i seguenti:

- (i) accentramento delle funzioni di indirizzo, governo e controllo nella Capogruppo, con l'obiettivo di massimizzare l'efficacia e l'efficienza delle attività svolte, proteggere e preservare il patrimonio aziendale, assicurare la stabilità nel tempo dei risultati, garantire una costante *compliance* alle norme, nonché minimizzare i rischi connessi con il portafoglio delle attività gestite; e

- (ii) accentramento dei principali servizi di supporto delle fabbriche di prodotto nella Capogruppo, o in società di servizio del Gruppo, con l'obiettivo di sfruttare le economie di scala e la leva della specializzazione.

In particolare, al fine di svolgere la funzione di Capogruppo esercitando le attività di controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo, l'Emittente ha dotato il Gruppo di:

- (i) un modello organizzativo finalizzato ad assicurare la coerenza delle decisioni delle società controllate con gli orientamenti e le politiche generali di Gruppo e che definisce in modo puntuale le attività svolte dalla Capogruppo e dalle società controllate. La funzione di direzione e di coordinamento di gruppo viene esercitata per il tramite di:

- delibere di indirizzo del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. A tal proposito, l'Emittente, in veste di Capogruppo, ai sensi dell'articolo 61 del TUB, emana nei confronti delle relative componenti le disposizioni necessarie per dare attuazione alle istruzioni impartite dalla Banca d'Italia nell'interesse della stabilità del Gruppo stesso. Le società appartenenti al Gruppo sono tenute a dare attuazione alle disposizioni emanate dalla Capogruppo e a fornire ogni dato e informazione alla Capogruppo per l'emanazione delle disposizioni e la verifica del rispetto delle stesse. L'Emittente verifica infatti l'adempimento e il recepimento, da parte delle singole componenti il Gruppo, delle disposizioni emanate su istruzioni della Banca d'Italia per assicurare il rispetto delle norme sulla vigilanza informativa, regolamentare e prudenziale;
- comitati consultivi della Capogruppo, composti anche da rappresentanti delle società controllate aventi un ruolo di valutazione, coordinamento e di controllo a livello di Gruppo nei rispettivi ambiti di competenza;
- introduzione di specifici processi gestionali a livello di Gruppo, quali ad esempio il processo ICAAP, il processo di *product approval* nonché le politiche di remunerazione; ed
- erogazione di servizi di supporto. La Capogruppo eroga, direttamente o attraverso le società controllate, servizi con l'obiettivo di consentire l'allineamento e l'efficacia del livello di servizio offerto alla clientela e l'ottimizzazione dei costi operativi grazie alle economie di scala;
- presidio delle funzioni commerciali. La Capogruppo assicura il supporto all'attività delle società controllate nei loro *core business*, presidiando in modo integrato i mercati e i segmenti di clientela di riferimento, garantendo la coerenza delle iniziative e delle politiche commerciali, coordinando lo sviluppo e la gestione del catalogo prodotti, presidiando la finanza e le politiche del credito di Gruppo;

- (ii) un sistema dei controlli interni finalizzato a consentire l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti. Alla luce delle attuali dimensioni del Gruppo, l'impostazione assunta, sulla base delle facoltà attribuite dalla normativa di vigilanza e delle logiche di proporzionalità in esse inserite, prevede l'accentramento sulle strutture della Capogruppo.

Nell'esercizio del proprio ruolo, la Capogruppo adotta quindi procedure di gestione del rischio e meccanismi di controllo interno finalizzati a una gestione coordinata e unitaria delle diverse

imprese del Gruppo per garantire il rispetto dei requisiti previsti dalla normativa, per assicurare la sana e prudente gestione e per salvaguardare la redditività e il valore delle partecipazioni della Capogruppo e di ogni società del Gruppo, nonché per scongiurare qualsiasi pregiudizio all'integrità del patrimonio di ciascuna entità in esso inclusa.

Oltre che nel settore dell'intermediazione creditizia tradizionale, il Gruppo alla data del 31 dicembre 2015 è presente nei vari segmenti dell'attività bancaria, dell'intermediazione finanziaria, della *bancassurance* e in quello del credito al consumo. In particolare si segnalano:

- l'attività di banca commerciale tradizionale, esercitata da Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e Banca Nuova S.p.A.;
- l'attività di *bancassurance*, esercitata attraverso un accordo di *partnership* con Società Cattolica di Assicurazione S.C. e le controllate da quest'ultima (i.e. Berica Vita S.p.A., Cattolica Life Ltd. (Irlanda) e ABC Assicura S.p.A.);
- l'attività di *private equity*, esercitata da NEM SGR S.p.A.;
- l'attività di *proprietary trading*, esercitata da BPV Finance International Plc;
- l'attività di credito al consumo, esercitata da Prestinuova S.p.A.;
- l'attività di credito a settori specifici, esercitata da Farbanca S.p.A. (banca specializzata nell'offerta di servizi al settore farmacia);
- attività strumentali, esercitate da Immobiliare Stampa, Servizi Bancari, BPVi Multicredito - Agenzia in Attività Finanziaria S.p.A., Popolare di Vicenza Assessoria e Consultoria Ltda (con sede in Brasile) e SEC Servizi S.C.p.A. (società consortile partecipata in percentuale inferiore al 50% e non rientrante nel Gruppo).

Il Gruppo si avvale di una rete distributiva al 31 dicembre 2015 di 627 punti vendita localizzati in tutta Italia e circa 5.500 dipendenti, il Gruppo BPVi rappresenta la decima realtà bancaria del Paese per totale attivo e l'undicesima per numero di sportelli (dati al 31 dicembre 2015) ed è presente sull'intero territorio nazionale come meglio specificato nella Sezione Seconda, Capitolo 6, Paragrafo 6.2 "*Principali mercati*" del presente Prospetto.

7.2 Società controllate ed altre partecipazioni di rilievo dell'Emittente

Si fornisce di seguito una breve descrizione delle società controllate, collegate e partecipate di rilievo della Società alla Data del Prospetto.

Società controllate

DENOMINAZIONE	SEDE	CAPITALE SOCIALE (EURO)	QUOTA DETENUTA	PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2015 PRO QUOTA (*)	ATTIVITA' PRINCIPALE
BANCA NUOVA SPA	Palermo	206.300.000	100,00%	158.213.376	Banca commerciale, presente in Sicilia, Calabria e nel Lazio.
FARBANCA SPA	Bologna	35.308.150	70,77%	42.549.630	Banca telematica, specializzata nell'offerta di servizi bancari rivolti al mondo della farmacia. La struttura commerciale si basa sulla filiale di Bologna, mentre per l'offerta fuori sede dei propri servizi la Banca si avvale di promotori finanziari dipendenti, formati internamente perchè acquisiscano la conoscenza del settore e la capacità di fornire servizio al cliente farmacista. Sul territorio sono inoltre presenti 7 uffici amministrativi dove non è consentito svolgere attività commerciale.
B.P.V. FINANCE INTERNATIONAL PLC	Dublino	103.291	100,00%	34.341.896	Società di diritto irlandese, specializzata nel <i>proprietary trading</i> e in attività di investimento in titoli di società italiane e internazionali con un'ottica di medio-lungo periodo, ed erogando prestiti a sussidiarie estere di imprese italiane clienti del Gruppo.
IMMOBILIARE STAMPA SCPA	Vicenza	214.400.000	99,92%	229.194.033	Società consortile operante nella gestione del patrimonio immobiliare del Gruppo e delle attività amministrative inerenti la locazione degli immobili.
NEM SGR SPA	Vicenza	1.200.000	100,00%	3.888.559	Società di gestione del risparmio, attiva nel settore del <i>private equity</i> attraverso la gestione di fondi mobiliari di tipo chiuso riservati a investitori istituzionali.
NEM IMPRESE	Vicenza	-	95,00%	9.199.788	Fondo di <i>private equity</i> gestito dalla controllata NEM SGR S.p.A..
NEM IMPRESE II	Vicenza	-	99,42%	47.453.740	Fondo di <i>private equity</i> gestito dalla controllata NEM SGR S.p.A..
INDUSTRIAL OPPORTUNITY FUND	Vicenza	-	98,59%	41.416.303	Fondo di <i>private equity</i> gestito dalla controllata NEM SGR S.p.A..

POPOLARE DI VICENZA ASSESSORIA E CONSULTORI A LTDA (**)	San Paolo del Brasile	5.334	99,00%	41.029	Ufficio di rappresentanza di BPV presente a San Paolo del Brasile, costituito in forma societaria in ottemperanza alla normativa locale.
PRESTINUOVA SPA	Roma	25.263.160	100,00%	44.392.528	Società operante nei finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione, e nei prestiti con ritenuta per delega su stipendio e pensione con ritenuta per delega su stipendio e pensione, sia per dipendenti del settore pubblico, che per quelli del settore privato, con particolare focalizzazione sui dipendenti di Enti pubblici e una graduale ed equilibrata apertura al segmento dei dipendenti di aziende private. L'attività distributiva avviene sia attraverso la rete di vendita delle società del Gruppo (Banca Popolare di Vicenza, Banca Nuova e la rete di agenti di BPVi Multicredito) sia attraverso il costante sviluppo di accordi commerciali con reti terze.
SERVIZI BANCARI S.c.p.a.	Vicenza	120.000	96,00%	875.938	Società consortile operante nei servizi di <i>back office</i> a favore delle società del Gruppo.
BPVi MULTICREDITO - AGENZIA IN ATTIVITA' FINANZIARIA S.p.A.	Vicenza	120.000	100,00%	540.305	Società costituita nel 2013 per lo svolgimento dell'attività di agenzia in attività finanziaria di cui all'articolo 128- <i>quater</i> del TUB e successive modifiche e integrazioni come disciplinata dal titolo VI- <i>bis</i> del TUB medesimo.

(*) Per quanto attiene ai Fondi d'Investimento NEM IMPRESE ,NEM IMPRESE II ed INDUSTRIAL OPPORTUNITY FUND, il dato rappresentato è il pro quota del "Valore complessivo del Fondo " (i.e. NAV) alla data del 31/12/2015

(**) I valori sono indicati in Euro, controvalorizzando i corrispondenti valori in Real Brasiliani al tasso di cambio di Banca d'Italia al 31/12/2015 (4,3117 Real/ 1 Euro)

BPV Finance International PLC

Con riferimento alla partecipazione detenuta dall'Emittente nella società controllata BPV Finance International PLC si precisa che il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, in data 23 luglio 2015, ha conferito mandato al Consigliere Delegato e Direttore Generale di effettuare tutti i necessari approfondimenti atti a valutare le più opportune modalità e i tempi necessari per addivenire alla cessazione dell'attività di tale società controllata.

In particolare, tale decisione del Consiglio di Amministrazione tiene conto di quanto rilevato dalla BCE nel corso degli accertamenti ispettivi condotti nel corso del 2015, che hanno evidenziato, *inter alia*, come l'esistenza di una società autonoma attiva in Irlanda non appaia giustificabile da un punto di vista strategico e operativo, alla luce dei punti di debolezza individuati nella *governance* e nel contesto organizzativo e dei conseguenti rischi rapportati ai profili di operatività svolta. Per

maggiori informazioni in merito agli accertamenti ispettivi della BCE si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 “*Fatti importanti nell’evoluzione dell’attività dell’Emittente*” del Prospetto.

Successivamente, in data 13 ottobre 2015, il Consiglio di Amministrazione ha individuato nella liquidazione di BPV Finance International PLC l’opzione preferibile in considerazione de (i) il contesto regolamentare - sia irlandese che italiano - più snello, e (ii) la tempistica più celere. Con la medesima delibera è stato, altresì, conferito mandato al Consigliere Delegato a porre in essere tutte le azioni ritenute opportune per la messa in liquidazione di BPV Finance International PLC e a un primario *advisor* per l’assistenza necessaria in relazione a tali azioni.

Le attività di dismissione degli *asset* ancora presenti in BPV Finance International PLC dovrebbero concludersi entro il primo semestre 2016, data entro la quale dovrebbe essere deliberata la messa in liquidazione della società e la nomina del liquidatore.

Prestinuova S.p.A.

Con riferimento alla partecipazione detenuta dall’Emittente in Prestinuova, si precisa che, a partire dal mese di dicembre 2015, la Banca ha avviato, anche utilizzando degli *advisor* finanziari, un processo di analisi e valutazione delle ipotesi di valorizzazione delle attività di cessione del quinto svolte dalla società, considerando eventualmente anche una o più operazioni straordinarie. In merito si segnala che, alla Data del Prospetto, sono stati avviati diversi contatti preliminari con soggetti potenzialmente interessati a tale *business* ed è in corso la predisposizione della documentazione necessaria per avviare una procedura di dismissione, le cui modalità e tempistiche sono ancora in corso di definizione. Nel caso in cui tali attività dovessero essere portate a termine, potrebbe rendersi necessario anche ridefinire i rapporti e gli accordi di distribuzione relativi alla fornitura al Gruppo BPVi di prodotti di cessione del quinto.

Altre partecipazioni di rilievo

Denominazione	Sede	Capitale Sociale (Euro)	Quota detenuta	attività principale
ABC ASSICURA SPA	Verona	8.925.000	40,00%	Società di assicurazioni ramo danni
BERICA VITA SPA	Vicenza	31.000.000	40,00%	Società di assicurazioni ramo vita
CATTOLICA LIFE LTD	Dublino	634.850	40,00%	Società di assicurazioni
SEC SERVIZI SCPA	Padova	25.000.000	47,95%	Società consortile servizi ICT
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE SC	Verona	522.881.778	15,07% (*)	Società di assicurazioni
GIADA EQUITY FUND	Treviso	-	56,67%	Fondo di <i>private equity</i> riferibile a 21 Investimenti SGR
BANCA D'ITALIA SPA	Roma	7.500.000.000	0,23%	Organo di Vigilanza Sistema Bancario Italiano
ARCA SGR SPA	Milano	50.000.000	19,99%	Società di gestione del risparmio

(*) Azioni in garanzia per operazione di rifinanziamento con controparte di mercato.

CAPITOLO VIII - IMMOBILI, IMPIANTI E MACCHINARI

8.1 Immobilizzazioni materiali esistenti o previste

8.1.1 Attività materiali

Si riportano di seguito le informazioni riguardanti il valore netto della attività materiali del Gruppo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 tratte dai Bilanci Consolidati 2015 e 2014.

(in migliaia di euro)	2015	2014	2013
Attività ad uso funzionale di proprietà	455.775	478.265	473.319
- Terreni	83.264	78.078	75.693
- Fabbricati	272.529	297.734	296.998
- Mobili	17.165	20.729	22.364
- Impianti elettronici	4.649	6.084	7.424
- Altre	78.168	75.640	70.840
Attività ad uso funzionale acquisite in <i>leasing</i> finanziario	11.037	11.414	11.790
- Terreni	-	-	-
- Fabbricati	11.037	11.414	11.790
- Mobili	-	-	-
- Impianti elettronici	-	-	-
- Altre	-	-	-
Attività detenute a scopo di investimento di proprietà	131.441	136.694	138.191
- Terreni	27.108	27.461	27.461
- Fabbricati	104.333	109.233	110.730
Totale	598.253	626.373	623.300

Al 31 dicembre 2015 il patrimonio immobiliare (terreni e fabbricati) del Gruppo, di proprietà o in *leasing*, ammonta complessivamente a 498.271 milioni di Euro.

Nella tabella che segue vengono riportati gli immobili di proprietà del Gruppo BPVi che alla data del 31 dicembre 2015 presentano un valore di bilancio superiore ai due milioni di Euro.

CITTÀ	INDIRIZZO	DESTINAZIONE	SOCIETÀ PROPRIETARIA	VALORE CONTABILE AL 31 DICEMBRE 2015 <i>(in migliaia di Euro)</i>
Milano	Piazza Durante, 11	Investimento	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	79.920
Roma	Via del Traforo, 146	Strumentale	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	41.598
Milano	Via Filippo Turati, 12	Strumentale	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	33.710
Vicenza	Contrada Porti, 12	Strumentale	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	17.380
Palermo	Via G. Cusmano, 46	Strumentale	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	17.102
Vicenza	Via Btg. Framarin, s.n.c. 14 (piani 6° e /7°) -18-20-22-37	Strumentale	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	29.565
Prato	Via degli Alberti, 2	Strumentale	Banca Popolare di Vicenza S.p.A.	12.334
Venezia	Sestiere di Santa Croce, 518 ⁽⁵⁰⁾	Strumentale	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	11.037
Vicenza	Piazza San Lorenzo, 1 - Corso Fogazzaro, s.n.c. - 49	Strumentale	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	9.790
Prato	Via Pomeria, 59 - 61 - 63	Investimento	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	8.457
Padova	Piazza Cavour, 23	Strumentale	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	7.850
Prato, Loc. San Marco	Via Valentini, 1/F	Strumentale	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	7.072
Padova	Via Venezia, 100	Strumentale	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	6.364
Treviso	Via Montello s.n.c. - Via Fratelli Cairoli	Strumentale	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	5.985

⁽⁵⁰⁾ Si segnala che l'immobile sito in Venezia, in Sestiere di Santa Croce, 518, è attualmente in *leasing* e non è stato ancora completamente riscattato dall'Emittente.

s.n.c.				
Udine	Via Cavour, 24	Strumentale	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	5.603
Prato (Loc. Grignano)	Via Roma, 317/G - Via Milton, 1 - 3 - 5	Strumentale	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	5.097
Vicenza	Viale Europa, 50	Strumentale	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	4.788
Castelfranco Veneto (TV)	Corso XXIX Aprile, 23	Strumentale	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	4.067
Milano	Via Stampa, 13 - 15	Strumentale	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	4.455
Varese	Via A. Saffi, 53-55	Investimento	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	3.680
Prato (Loc. Mezzana)	Viale della Repubblica, s.n.c. - 217 - 223 - Via Amedeo Modigliani, s.n.c.	Strumentale	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	3.567
Prato	Viale della Repubblica, 240	Investimento	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	3.452
Verona	Corso Cavour, 29	Strumentale	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	3.236
Vicenza	Corso Palladio, 157 - 159 - Stradella Santa Corona, 1	Investimento/Strumentale	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	6.198
Prato (Loc. Casarsa)	Via Fabio Filzi, 74 - 76 - Via Silvio Pellico, s.n.c.	Strumentale	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	2.846
Bassano del Grappa (VI)	Via Roma, 85	Strumentale	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	4.697
Thiene (VI)	Via Trento,2	Strumentale/Investimento	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	2.724
Palermo	Piazzetta Flaccovio, 22 - 24 - 26	Strumentale/Investimento	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	4.508
Montemurlo (PO)	Via Scarpettini, 17 - 19	Strumentale/Investimento	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	2.539
Noale (VE)	Piazzetta del Grano, s.n.c.	Strumentale	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	2.326

Vicenza	Via Zanellato, s.n.c.	Strumentale	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	2.260
Vicenza	Viale X Giugno, 2	Strumentale	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	2.240
Lonigo (VI)	Via Quirico Rossi, 5 – Via Carlo Porta 31 - 34	Strumentale/Investimento	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	2.464
Roma	Via Nazionale, 230	Strumentale/Investimento	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	3.169
Vicenza	Viale G. Mazzini, 71- 73-77/D	Investimento/Strumentale	Immobiliare Stampa S.c.p.A.	5.271
Totale				367.351

Alla Data del Prospetto, l’Emittente ha in essere un finanziamento di tipo ipotecario stipulato con UBI Banca nel 2006, con scadenza nel 2026 ed ipoteca iscritta complessivamente per Euro 2.400.000, gravante sull’immobile di Padova, Piazza Cavour 23.

Risultano, inoltre, ulteriori immobili ipotecati a favore della Capogruppo per un valore totale pari a Euro 130.000.000. Gli immobili sono: (i) Calenzano (PO), Via Giusti, 41; (ii) Campi Bisenzio (PO), Via XIII Martiri, 353; (iii) Montemurlo (PO), Via Scarpettini, 17 - 19; (iv) Poggio a Caiano (PO), Via Ardengo Soffici, s.n.c.; (v) Prato (Loc. Narnali), Piazza Giosuè Borsi, 8; (vi) Prato (Loc. Macrolotto) (PO), Via del Molinuzzo, 111; (vii) Prato (Loc. Galcetello) (PO), Via VII Marzo, 10 - 15/9; (viii) Prato, Via Galcianese, 23/B - 23/A; (ix) Prato, Viale della Repubblica, 240; (x) Prato (Loc. Iolo), Via XXVII Aprile, 4 - Via Albertesca, s.n.c.; (xi) Prato (Loc. Casarsa), Via Fabio Filzi 74 - 76 - Angolo Via Silvio Pellico, s.n.c.; (xii) Prato (Loc. San Marco), Via Valentini, 1/F; (xiii) Prato (Loc. Grginano) (PO), Via Roma, 317/G - Angolo Via Milton, 1 - 3 - 5; (xiv) Prato (Loc. Mezzana), Viale della Repubblica, s.n.c. - 217 - 223 - Via Amedeo Modigliani s.n.c.; (xv) Prato (Loc. Coiano), Via Bologna, 164/A - Via Carpini, 1 - 3; (xvi) Prato (Loc. Galciana), Via Isidoro del Lungo, 12 - 14; (xvii) Seano Carmignano (PO), Via C. Levi, s.n.c.; (xviii) Vaiano (PO), Via U. Corona, 6; (xix) Vaiano (Loc. La Briglia), Via Fattori, 2; (xx) Vernio (PO), SS 325 di Val di Setta e Val del Bisenzio, 218 - 220 - 222 - Via del Crocione, s.n.c. - 1/A - 1/B - 5; (xxi) Vicenza, Via Btg. Framarin, 14 (piani 6° e 7°); 18 - 20 - 22 - 37.

Alla Data del Prospetto, ad eccezione delle ipoteche suindicate, non esistono gravami sui beni immobili di proprietà del Gruppo.

8.1.2 Beni in uso

Per lo svolgimento della propria attività, il Gruppo utilizza beni immobili di cui ha la disponibilità in virtù di contratti di locazione. I canoni di locazione complessivamente pagati a livello di Gruppo ammontano:

- per l’anno 2013 a Euro 36.222 mila;
- per l’anno 2014 a Euro 36.764 mila; e

– per l'anno 2015 a Euro 35.215 mila.

In merito si precisa che i canoni relativi agli immobili di proprietà di Immobiliare Stampa concessi in locazione/servizio ai consorziati (Banca Popolare di Vicenza, Banca Nuova e Servizi Bancari) sono soggetti, alla fine di ogni esercizio, a conguagli derivanti dalla redistribuzione dell'utile ai consorziati medesimi.

Con riferimento ai beni immobili per i quali il Gruppo ha la disponibilità in virtù di contratti di locazione, relativamente agli esercizi 2015, 2014, 2013, la tabella che segue riporta, per i principali contratti di locazione, il nominativo del locatore, la durata del contratto e la destinazione.

Si precisa che il locatore Immobiliare Stampa è una parte correlata di Banca Popolare di Vicenza, di Banca Nuova, di Farbanca, di Prestinuova, di Servizi Bancari e di NEM Sgr. Si segnala, altresì, che Banca Nuova e Farbanca risultano essere sub-locatori di beni immobili utilizzati dall'Emittente e soggetti collegati della stessa. Le condizioni contrattuali per le locazioni in essere sono allineate a quelle di mercato. Nessun contratto alla Data del Prospetto è prossimo alla scadenza.

Struttura	Indirizzo	Locatore	Conduttore	Destinaz.	Data inizio contratto	Data fine contratto
MILANO	VIA TURATI, 12	IMMOBILIARE STAMPA	BANCA POPOLARE DI VICENZA	Uffici Direzionali, Finanza, Filiale	01/12/2009	30/11/2021
ROMA	VIA DEL TRAFORO, 146	IMMOBILIARE STAMPA	BANCA POPOLARE DI VICENZA	Uffici Direzionali e Filiale	01/07/2013	30/06/2019
VICENZA CENTRO SERVIZI BPVI	VIA BTG FRAMARIN, 14-22-37	IMMOBILIARE STAMPA	BANCA POPOLARE DI VICENZA	Uffici Direzionali e Filiale	01/07/2013	30/06/2019
PALERMO DIREZ. GENERAL E BANCA NUOVA	VIA CUSMANO, 56	IMMOBILIARE STAMPA	BANCA NUOVA	Uffici Direzionale e filiale	01/07/2011	30/06/2017
VICENZA	CONTRA' PORTI, 12	IMMOBILIARE STAMPA	BANCA POPOLARE DI VICENZA	Filiale, Uffici Direzionali e zona	01/07/2013	30/06/2019

Struttura	Indirizzo	Locatore	Conduttore	Destinaz.	Data inizio contratto	Data fine contratto
				museale		
PRATO-SAN MARCO	VIA VALENTINI, 1F	IMMOBILIARE STAMPA	BANCA POPOLARE DI VICENZA	Uffici e Filiale	01/07/2013	30/06/2019
VENEZIA	SESTIERE DI SANTA CROCE, 518 (immobile in Leasing)	IMMOBILIARE STAMPA	BANCA POPOLARE DI VICENZA	Uffici	01/07/2013	30/06/2019
PADOVA	PIAZZA CAVOUR, 22-23	IMMOBILIARE STAMPA	BANCA POPOLARE DI VICENZA	Uffici Direzionali e Filiale	01/07/2013	30/06/2019
ROMA	PIAZZA VENEZIA, 11	GENERALI IMMOBILIARE ITALIA SGR SPA	BANCA POPOLARE DI VICENZA	Filiale	01/10/2009	30/09/2021
GENOVA	VIA FIESCHI, 2/20/24	FINAVAL SPA	BANCA POPOLARE DI VICENZA	Filiale	01/11/2009	31/10/2021
MILANO	VIA STAMPA-VIA TORINO-S.VITO	IMMOBILIARE STAMPA	BANCA POPOLARE DI VICENZA	Filiale	01/07/2013	30/06/2019
PRATO MEZZANA	VIALE DELLA REPUBBLICA, 217-22	IMMOBILIARE STAMPA	BANCA POPOLARE DI VICENZA	Filiale	01/07/2013	30/06/2019
PRATO GRIGNANO	VIA ROMA, 317	IMMOBILIARE STAMPA	BANCA POPOLARE DI VICENZA	Filiale e Uffici	01/07/2013	30/06/2019

Struttura	Indirizzo	Locatore	Conduttore	Destinaz.	Data inizio contratto	Data fine contratto
			VICENZA			
UDINE	VIA CAVOUR, 24	IMMOBILIA RE STAMPA	BANCA POPOLA RE DI VICENZA	Uffici Direziona li e Filiale	01/07/20 13	30/06/20 19
MILANO	PIAZZALE LORETO/V IA ANDREA COSTA, 2	LIMIDO GIANCARL O	BANCA POPOLA RE DI VICENZA	Filiale	15/03/20 09	14/03/20 21

8.2 Problematiche ambientali

Alla Data del Prospetto, anche in considerazione dell'attività svolta dal Gruppo, non sussistono problematiche ambientali tali da influire in maniera significativa sull'utilizzo delle immobilizzazioni materiali.

CAPITOLO IX - RESOCONTO DELLA SITUAZIONE GESTIONALE E FINANZIARIA

Premessa

Si riporta di seguito il resoconto della situazione gestionale e finanziaria del Gruppo relativo agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, tratte dal Bilancio Consolidato 2015 per il medesimo esercizio e dal Bilancio Consolidato 2014 relativamente alle informazioni degli esercizi 2014 e 2013. I bilanci consolidati dell'Emittente sono stati redatti in conformità ai principi contabili internazionali IAS e IFRS.

Si evidenzia che i dati relativi all'esercizio concluso il 31 dicembre 2013 sono stati estratti dal Bilancio Consolidato 2014 in quanto, in seguito all'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 10 – “*Bilancio consolidato*” che ha sostituito lo IAS 27 – “*Bilancio consolidato e separato*” e il SIC 12 – “*Consolidamento - società a destinazione specifica (società veicolo)*”, e, come stabilito dallo IAS 8 in via generale per tutti i cambiamenti di principi contabili, sono stati modificati i saldi degli schemi di stato patrimoniale, di conto economico e dei prospetti della redditività complessiva, delle variazioni di patrimonio netto e del rendiconto finanziario al 31 dicembre 2013, ai fini di una corretta comparazione con il bilancio al 31 dicembre 2014.

Si precisa, infine, che, per le informazioni relative al 31 dicembre 2013 non presenti nel bilancio al 31 dicembre 2014 in quanto non oggetto di comparazione, i dati sono estratti dal Bilancio Consolidato 2013. Per maggiori informazioni in merito alla riesposizione dei dati relativi all'esercizio concluso il 31 dicembre 2013 si veda la Sezione Prima, Capitolo 20 - Paragrafo 20.1.1. “*Riesposizione dei dati relativi all'esercizio concluso il 31 dicembre 2013*” del presente Prospetto.

Il Bilancio Consolidato 2015 è stato approvato dall'Assemblea dei Soci in data 26 marzo 2016 e la relativa relazione della Società di Revisione è stata rilasciata in data 29 febbraio 2016. Il Bilancio Consolidato 2015 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il 23 febbraio 2016. Il Bilancio Consolidato 2014 è stato approvato dall'Assemblea dei Soci in data 11 aprile 2015 e la relativa relazione della Società di Revisione è stata rilasciata in data 18 marzo 2015. Il Bilancio Consolidato 2014 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il 10 febbraio 2015. Il Bilancio Consolidato 2013 è stato approvato dall'Assemblea dei Soci in data 26 aprile 2014 e la relativa relazione della Società di Revisione è stata rilasciata in data 2 aprile 2014. Il Bilancio Consolidato 2013 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il 18 marzo 2014.

Si precisa che, nella relazione al Bilancio Consolidato 2015 e al Bilancio Consolidato 2013, la Società di Revisione richiama l'attenzione sull'informativa fornita dagli amministratori nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione. Per maggiori informazioni in merito si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 2, Paragrafo 2.1 “*Revisori dell'Emittente*” del Prospetto e alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.4 “*Revisione delle informazioni finanziarie selezionate annuale relative agli esercizi passati*” del Prospetto.

Le informazioni patrimoniali, economiche e finanziarie di seguito riportate devono essere lette congiuntamente alla Sezione Prima, Capitoli 10 “*Risorse finanziarie*” e 20 “*Informazioni finanziarie riguardanti le attività e le passività, la situazione finanziaria ed i profitti e le perdite dell'Emittente*”.

L'Emittente ha ritenuto di omettere le informazioni selezionate riferite ai dati del bilancio d'esercizio, ritenendo che le stesse non forniscano elementi aggiuntivi rispetto a quelli consolidati di Gruppo.

9.1 Informazioni riguardanti fattori importanti che hanno avuto ripercussioni significative sul risultato dell'attività del Gruppo BPVi

Di seguito sono brevemente descritti i principali fattori che hanno influenzato l'andamento economico del Gruppo nel triennio 2013, 2014 e 2015.

9.1.1 Andamento della raccolta

9.1.1.1 Raccolta dalla clientela

Al 31 dicembre 2015 la raccolta diretta del Gruppo si attesta a 21.943 milioni di Euro, in flessione del 27,8% rispetto alle consistenze di fine 2014 (-23,3% al netto delle operazioni di pronti contro termine effettuate con controparti centrali le cui consistenze, a fine 2015, risultano azzerate a seguito della scelta della Banca di finanziare i titoli di Stato in BCE) ed evidenzia la flessione di tutte le varie forme tecniche di raccolta e, in particolare, dei conti correnti e depositi liberi (-18,2%), dei depositi vincolati (-33,7%) e delle obbligazioni (-31,5%). La riduzione della raccolta diretta si è concentrata in particolare negli ultimi 4 mesi dell'esercizio 2015 e va posta principalmente in relazione a due eventi straordinari che hanno interessato la Banca (perquisizione della Guardia di Finanza presso le sedi della Banca avvenuta il 22 settembre 2015) e il sistema bancario nel suo complesso (cosiddetto Decreto "Salva Banche" approvato a fine novembre 2015) e alla rilevanza che gli stessi hanno avuto a livelli mediatico. Si informa che alla fine del mese di gennaio 2016 la raccolta diretta si è comunque stabilizzata su valori sostanzialmente in linea con quelli di fine esercizio 2015.

Una flessione della raccolta diretta si era peraltro registrata anche nel corso del 2014, quando l'aggregato si era attestato a 30.373 milioni di Euro a fronte dei 31.663 milioni di Euro di fine 2013 (-4,1%, -2% al netto dei pronti contro termine di raccolta, quasi integralmente effettuati con controparti centrali). La suddetta flessione era stata registrata sui depositi vincolati (-34,4%), sui pronti contro termine (-29,0%), sulle obbligazioni (-5,1%) e sui certificati di deposito e altri titoli (-11,2%), mentre erano cresciuti sia i conti correnti e depositi liberi (+5,9%) sia gli altri debiti (+13,5%). Tale andamento rifletteva la volontà del Gruppo di contenere la componente più onerosa della raccolta, in particolare quella effettuata con società finanziarie e grandi imprese, e la tendenza della clientela a riposizionarsi su altre forme di risparmio, come ad esempio il risparmio gestito.

9.1.1.2 Politica monetaria espansiva da parte della BCE

Gli anni 2015, 2014 e 2013 sono stati caratterizzati da una serie di interventi espansivi di politica monetaria da parte della BCE, di tipo convenzionale e non convenzionale, con l'obiettivo di sostenere i primi segnali di ripresa economica europea e contrastare le aspettative d'inflazione contenute.

Tra i principali interventi si segnalano, con riferimento specifico alla politica monetaria, diversi interventi sul tasso di *policy*, che dall'1,25% di inizio 2013 è stato ridotto allo 0,05%, il dimezzamento della riserva obbligatoria dal 2% all'1% e la riduzione su valori negativi del tasso sui depositi delle banche sull'Eurosistema. Tra gli interventi non convenzionali di politica monetaria si cita l'attivazione di operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine TLTRO (*Targeted Long Term Refinancing Operation*, che sostituivano le operazioni LTRO-Long Term

Refinancing Operation introdotte nel corso del 2012), finalizzate a fornire alle banche liquidità da utilizzare per aumentare il credito concesso all'economia, e l'avvio di un programma di *Quantitative Easing* ("QE") a partire da settembre 2014, inizialmente limitato all'acquisto di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie (ABSPP - *Asset Backed Securities Purchase Programme*) e di obbligazioni bancarie garantite (CBPP3 - *Covered Bond Purchase Programme*). A gennaio 2015 il programma è stato ampliato anche all'acquisto di titoli governativi nel mercato secondario (PSPP - *Public Sector Purchase Programme*). Nella riunione di politica monetaria di fine 2015, la BCE ha deciso, inoltre, di rafforzare ulteriormente lo stimolo monetario, introducendo un nuovo pacchetto di misure, tra le quali la riduzione del tasso sui depositi presso la Banca centrale di 10 punti base, al -0,30%, l'estensione di sei mesi della durata del programma di acquisto (almeno fino a marzo 2017, o anche oltre se necessario) e l'ampliamento della gamma di titoli ammissibili, includendo anche le obbligazioni emesse da Amministrazioni pubbliche regionali e locali dell'Area. Si ricorda, infine, che la BCE ha avviato, a favore di singole banche, il programma di *Emergency Liquidity Assistance* e ha messo in atto un piano finalizzato a fornire agli istituti di credito europei un quantitativo illimitato di liquidità a 3 anni, per rispondere alle difficoltà diffusamente riscontrate nello svolgimento dell'attività di *funding*.

Nell'ambito degli strumenti di politica monetaria sopra dettagliati il Gruppo BPVi ha fatto prevalentemente uso delle operazioni TLTRO e MRO. Nello specifico, alla data del 31 dicembre 2015, il Gruppo è esposto nei confronti della BCE per complessivi Euro 6.651 milioni (a fronte di un'esposizione di Euro 1.749 milioni al 31 dicembre 2014 e di Euro 3.345 milioni al 31 dicembre 2013), di cui Euro 1.849 milioni riferibili alle aste TLTRO e Euro 4.800 milioni ad aste settimanali MRO. Al netto della riserva obbligatoria (pari a Euro 109 milioni al 31 dicembre 2015), che per il Gruppo rappresenta un impiego presso la BCE, l'esposizione netta nei confronti della BCE assomma a Euro 6.543 milioni al 31 dicembre 2015 (al 31 dicembre 2014 l'esposizione netta risultava pari ad Euro 1.544 milioni, mentre al 31 dicembre 2013 constava in Euro 2.916 milioni).

9.1.2 Rendimento dei titoli di debito degli Stati sovrani

9.1.2.1 Esposizione del Gruppo BPVi nei confronti dei titoli di debito emessi dagli Stati sovrani

Complessivamente, al 31 dicembre 2015, le attività per cassa del Gruppo BPVi classificate come un'esposizione verso il debito sovrano ammontano a 5.233 milioni di Euro, pari all'89,1% delle attività finanziarie per cassa del Gruppo alla data, tutti riferibili a titoli di Stato italiani ad eccezione di una marginale esposizione (Euro 363 mila) in titoli di Stato argentini (25 mila Euro al 31 dicembre 2014 ed 1,1 milioni di Euro al 31 dicembre 2013). Alla stessa data il Gruppo BPVi detiene titoli di Stato italiani per un valore di bilancio di 5.232 milioni di Euro (5.437 milioni di Euro al 31 dicembre 2014 e 3.229 milioni di Euro al 31 dicembre 2013).

9.1.2.2 Andamento dei rendimenti dei titoli di debito emessi dagli Stati sovrani

Il generale abbassamento dei rendimenti dei titoli di Stato tra il 2013 e alla fine del 2015 (ad esempio il rendimento dei titoli decennali italiani era pari al 4,5% al 31 dicembre 2012, al 4,1% al 31 dicembre 2013, all'1,9% al 31 dicembre 2014 e all'1,6% al 31 dicembre 2015), ha penalizzato l'evoluzione del margine di interesse del Gruppo BPVi riducendo il contributo ai ricavi derivanti

dal portafoglio titoli del Gruppo, soprattutto nell'esercizio 2014. Infatti, il contributo del portafoglio titoli al margine d'interesse ⁽⁵¹⁾ è passato dagli Euro 150 milioni registrati nel 2013 ad Euro 91 milioni nell'esercizio 2014 e a Euro 87 milioni nell'esercizio 2015.

La stessa riduzione dei rendimenti dei titoli di Stato italiani ha peraltro consentito al Gruppo BPVi di realizzare utili elevati, seppur in calo nel triennio, con i titoli di Stato italiani detenuti nei portafogli di proprietà negli esercizi 2013, 2014 e 2015, pari rispettivamente a 150 milioni di Euro nel 2013 e 109 milioni di Euro nel 2014 e 102 milioni di Euro nel 2015 a livello consolidato, conseguiti sia con le cessioni sia con la chiusura anticipata di talune operazioni di copertura.

9.1.3 *Andamento dei tassi di mercato ed evoluzione del margine di interesse*

Gli interventi di politica monetaria espansiva effettuati dalla BCE (cfr. Paragrafo 9.1.1 che precede) hanno determinato un generale abbassamento dei tassi di interesse di mercato su livelli ai minimi storici (a titolo di esempio l'Euribor a 3 mesi è passato dal +0,19% del 31 dicembre 2012 al -0,13% di fine di dicembre 2015) e una forte riduzione degli *spread* fra i rendimenti dei titoli di Stato italiani e il *Bund* tedesco (a titolo di esempio lo *spread* tra il BTP decennale e il *Bund* tedesco è passato da 318 *basis points* di fine 2012 a 97 *basis points* alla fine di dicembre 2015), differenziale che ha beneficiato anche della riduzione delle tensioni sui debiti dei paesi periferici rispetto alla situazione registrata nel biennio 2011-2012. Alla metà di febbraio 2016, l'Euribor a 3 mesi si è ulteriormente ridotto al -0,20% lo *spread* tra BTP e *Bund* risulta pari a poco meno di 140 *basis points*, in leggera risalita dai minimi di fine 2015 a causa dell'acuirsi delle tensioni sui mercati finanziari internazionali registrate nei primi mesi del 2016.

Questa dinamica dei tassi di mercato si è riflessa anche sul margine d'interesse del Gruppo: da un lato, come già descritto, la riduzione dei rendimenti dei titoli di Stato ha determinato un minor apporto al margine di interesse del portafoglio titoli (cfr. Paragrafo 9.1.2 che precede), dall'altro, si è registrato una crescita del margine di interesse da clientela (passato dal 379 milioni di Euro nel 2013, a 420 milioni di Euro nel 2014 e 416 milioni di Euro nel 2015), che ha in particolare beneficiato della riduzione del costo del *funding*, coerente con la generale riduzione dei tassi di mercato. La forbice commerciale, cioè la differenza tra il tasso medio degli impieghi e quello della raccolta diretta sale infatti dall'1,4% medio per il 2013 all'1,7% nel 2014 e 1,9% nel 2015, grazie alla riduzione del costo del *funding* (il *mark-down* ⁽⁵²⁾ è sceso dall'1,8% medio del 2013, all'1,6% del 2014 e all'1,4% del 2015), mentre il rendimento medio degli impieghi è rimasto sostanzialmente stabile (il *mark-up* ⁽⁵³⁾ nella media del 2013 è risultato pari al 3,2%, stabilizzandosi al 3,3% nel biennio 2014/2015). Il miglioramento della forbice bancaria ha peraltro compensato l'effetto negativo sul margine di interesse connesso alla riduzione dei volumi di impiego. Complessivamente, quindi, per l'esercizio 2015 il margine di interesse si attesta a 504 milioni di Euro, in marginale calo del -1,4% rispetto ai 511 milioni di Euro dell'esercizio 2014 (528 milioni di Euro nell'esercizio 2013).

⁽⁵¹⁾ Calcolato con un costo figurativo della raccolta per finanziare i titoli pari all'Euribor 3 mesi

⁽⁵²⁾ Differenza tra rendimento medio degli impieghi e valore medio dell'Euribor 3 mesi.

⁽⁵³⁾ Differenza tra valore medio dell'Euribor 3 mesi e costo medio della raccolta.

9.1.4 Impairment test dell'avviamento e delle attività immateriali con vita utile indefinita

Il principio contabile IAS 36 richiede di confrontare il valore contabile dell'avviamento con il suo valore recuperabile ogni qual volta vi sia indicazione che l'attività possa aver subito una variazione per riduzione di valore e comunque almeno una volta all'anno, in sede di redazione del bilancio (impairment test). Negli esercizi 2014 e 2015, nell'ambito della verifica di adeguatezza del valore degli avviamenti, sono emersi alcuni elementi che hanno fatto ritenere che alcune CGU (Cash Generating Unit) del Gruppo BPVi avessero subito una sensibile perdita di valore durevole con la conseguente necessità di stimare nuovamente il valore recuperabile degli stessi. La verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione degli avviamenti ha così comportato una svalutazione degli avviamenti e delle altre attività immateriali per complessivi 600 milioni di Euro per l'esercizio 2014 e di 334,6 milioni di Euro per l'esercizio 2015, azzerando sostanzialmente il valore degli avviamenti dai 927,4 milioni di Euro del 31 dicembre 2013 ai soli 6,2 milioni di Euro del 31 dicembre 2015, questi ultimi interamente riferibili alla CGU Farbanca.

9.1.5 Impatti economici e patrimoniali sul Bilancio 2015 derivanti dagli accertamenti ispettivi BCE e dagli approfondimenti realizzati dal management

La Banca Centrale Europea ha condotto nel corso del 2015 un accertamento ispettivo presso la Banca Popolare di Vicenza avente ad oggetto il *Risk Management – Market Risk (management del Proprietary Trading e Governance)*. L'accertamento è stato avviato il 26 febbraio 2015 e si è concluso il 3 luglio 2015. Tale verifica, per la cui descrizione si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 “*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente*” del presente Prospetto, ha riguardato, tra l'altro, l'accertamento delle modalità di sottoscrizione degli aumenti di capitale 2013 e 2014 effettuati dalla Banca nonché di negoziazione delle azioni proprie in contropartita del “Fondo per acquisto azioni proprie”.

Dalla verifica ispettiva condotta dalla BCE e dai successivi approfondimenti condotti dal nuovo *management*, coadiuvato da consulenti legali, finanziari, contabili e fiscali di primario *standing*, hanno evidenziato l'esistenza di operazioni di finanziamento, è emerso quanto segue:

- a) il controvalore delle operazioni riconducibili al fenomeno del Capitale Finanziato ammonta a 1.086,9 milioni di Euro e fa capo a n. 1.277 soci/clienti; tale importo è stato dedotto dai Fondi Propri (i) direttamente, mediante l'applicazione di un “filtro prudenziale” a deconto dei Fondi Propri per un importo di 304,5 milioni di Euro (il Bilancio Consolidato 2015 evidenzia anche l'iscrizione di una riserva indisponibile ai sensi dell'articolo 2358, comma 6 del Codice Civile per un pari ammontare), o (ii) indirettamente, attraverso rettifiche di valore dei crediti per 465,9 milioni di Euro e accantonamenti al fondo rischi e oneri per 316,5 milioni di Euro;
- b) la quota delle Lettere di impegno/garanzia che si riferisce ad azioni non ricomprese nel Capitale Finanziato è pari a 52,4 milioni di Euro, anch'essa dedotta direttamente (mediante applicazione di un “filtro prudenziale” di Euro 16,3 milioni) o indirettamente (in conseguenza di accantonamenti al fondo rischi e oneri per Euro 36,1 milioni) dai Fondi Propri, per un totale aggregato, inclusivo del precedente punto a), 1.139,3 milioni di Euro;
- c) i rischi legali rivenienti sia dai reclami pervenuti dalla clientela aventi ad oggetto l'operatività in azioni della Banca sia dalle operazioni potenzialmente non conformi alla disciplina MiFID o dell'intermediazione finanziaria sono stati valutati e sono stati effettuati accantonamenti al

fondo rischi e oneri, rispettivamente, per 79,4 milioni di Euro e per 57 milioni di Euro, aggiuntivi rispetto a quelli riferibili alle operazioni di Capitale Finanziato; e

- d) con riferimento agli investimenti nei Fondi Lussemburghesi Athena e Optimum, gli stessi sono stati iscritti nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2015 sulla base dei valori di presumibile realizzo dei singoli *asset* sottostanti, in luogo della valorizzazione al NAV comunicato dalla società di gestione, contabilizzando rettifiche di valore per complessivi 142,3 milioni di Euro. Successivamente alla chiusura dell'esercizio, l'esposizione nel Fondo Athena è stata oggetto di definizione, non rilevando ulteriori perdite in capo all'Emittente.

9.2 Situazione finanziaria

Di seguito sono riportate le informazioni relative alla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

9.2.1 Attività

Nella seguente tabella è riportato l'attivo patrimoniale del Gruppo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

(in migliaia di euro)	2015	2014	2013 <i>restated</i>	Variazioni		Variazioni	
				2015-2014	%	2014-2013	%
10. Cassa e disponibilità liquide	173.506	192.755	2.389.157	(19.249)	-10,0%	(2.196.402)	-91,9%
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.408.612	7.579.380	2.069.062	(4.170.768)	-55,0%	5.510.318	266,3%
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	7.842	4.260	-	3.582	84,1%	4.260	n.a.
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.725.818	5.321.059	4.094.277	404.759	7,6%	1.226.782	30,0%
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	43.374	48.606	(43.374)	-100,0%	(5.232)	-10,8%
60. Crediti verso banche	2.150.149	2.254.927	2.794.000	(104.778)	-4,6%	(539.073)	-19,3%
70. Crediti verso clientela	25.178.117	28.110.636	30.892.706	(2.932.519)	-10,4%	(2.782.070)	-9,0%
80. Derivati di copertura	33.024	97.860	74.934	(64.836)	-66,3%	22.926	30,6%
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	46.187	87.447	38.064	(41.260)	-47,2%	49.383	129,7%
100. Partecipazioni	492.736	494.857	384.967	(2.121)	-0,4%	109.890	28,5%
120. Attività materiali	598.253	626.373	623.300	(28.120)	-4,5%	3.073	0,5%
130. Attività immateriali	10.926	347.812	947.733	(336.886)	-96,9%	(599.921)	-63,3%
140. Attività fiscali	1.456.621	948.516	570.511	508.105	53,6%	378.005	66,3%
160. Altre attività	501.579	365.611	308.712	135.968	37,2%	56.899	18,4%
Totale dell'attivo	39.783.370	46.474.867	45.236.029	(6.691.497)	-14,4%	1.238.838	2,7%

La voce 10 "Cassa e disponibilità liquide", conformemente a quanto previsto dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia, include al 31 dicembre 2013 Euro 2,2 miliardi relativi ad un deposito *overnight* effettuato per esigenze di gestione della liquidità giornaliera all'interno del periodo di mantenimento della riserva obbligatoria, estinto nel corso dell'esercizio 2014.

9.2.2 Passività

Nella seguente tabella è riportato il passivo patrimoniale del Gruppo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

(in migliaia di euro)	2015	2014	2013 <i>restated</i>	Variazioni		Variazioni	
				2015-2014	%	2014-2013	%
10. Debiti verso banche	9.973.459	4.757.848	7.053.463	5.215.611	109,6%	(2.295.615)	-32,5%
20. Debiti verso clientela	16.272.137	22.157.659	22.992.714	(5.885.522)	-26,6%	(835.055)	-3,6%
30. Titoli in circolazione	5.199.085	6.668.144	6.957.740	(1.469.059)	-22,0%	(289.596)	-4,2%
40. Passività finanziarie di negoziazione	2.771.986	5.956.524	1.733.166	(3.184.538)	-53,5%	4.223.358	243,7%
50. Passività finanziarie valutate al fair value	471.516	1.547.346	1.712.199	(1.075.830)	-69,5%	(164.853)	-9,6%
60. Derivati di copertura	887.624	525.379	411.093	362.245	68,9%	114.286	27,8%
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	(2.824)	-	n.a.	2.824	-100,0%
80. Passività fiscali	317.003	182.170	187.256	134.833	74,0%	(5.086)	-2,7%
100. Altre passività	717.771	791.454	387.863	(73.683)	-9,3%	403.591	104,1%
110. Trattamento di fine rapporto del personale	72.585	80.132	75.298	(7.547)	-9,4%	4.834	6,4%
120. Fondi per rischi e oneri	548.077	58.349	60.289	489.728	839,3%	(1.940)	-3,2%
140. Riserve da valutazione	157.390	186.831	16.355	(29.441)	-15,8%	170.476	n.a.
160. Strumenti di capitale	1.415	3.195	3.332	(1.780)	-55,7%	(137)	-4,1%
170. Riserve	223.949	608.879	586.307	(384.930)	-63,2%	22.572	3,8%
180. Sovrapprezzi di emissione	3.206.573	3.365.095	2.767.383	(158.522)	-4,7%	597.712	21,6%
190. Capitale	377.204	351.870	313.719	25.334	7,2%	38.151	12,2%
200. Azioni proprie	(25.470)	(25.888)	(7.752)	418	-1,6%	(18.136)	234,0%
210. Patrimonio di pertinenza di terzi	18.060	18.400	20.589	(340)	-1,8%	(2.189)	-10,6%
220. Utile (Perdita) d'esercizio	(1.406.994)	(758.520)	(32.161)	(648.474)	85,5%	(726.359)	n.a.
Totale del passivo e del patrimonio netto	39.783.370	46.474.867	45.236.029	(6.691.497)	-14,4%	1.238.838	2,7%

Relativamente ai principali aggregati patrimoniali viene di seguito fornito un sintetico commento del loro andamento nonché talune tabelle di dettaglio della relativa composizione.

Per ulteriori informazioni in merito si rinvia all'informativa riportata nella Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.1.4 "Principali voci di bilancio" del presente Prospetto.

9.2.2.1 Attività/Passività finanziarie per cassa

Nella seguente tabella è riportato il dettaglio delle voci di stato patrimoniale “Attività/passività finanziarie” del Gruppo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Attività/Passività finanziarie per cassa (dati in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 <i>restated</i>	Var. % 2015/2014	Var. % 2014/2013
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	138.213	1.189.984	119.965	-88,4%	891,9%
Debito sovrano	1.037	1.010.808	49.831	-99,9%	n.a.
Altri titoli di debito	133.115	153.744	49.138	-13,4%	212,9%
Titoli di capitale quotati in mercati attivi	991	25.432	20.996	-96,1%	21,1%
Titoli di capitale non quotati in mercati attivi	3.070	-	-	n.a.	n.a.
30. Attività finanziarie valutate al fair value	7.842	4.260	-	84,1%	n.a.
Altri titoli di debito	7.842	4.260	-	84,1%	n.a.
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.725.818	5.321.059	4.094.277	7,6%	30,0%
Debito sovrano	5.231.522	4.426.481	3.179.599	18,2%	39,2%
Altri titoli di debito	45.960	44.742	80.182	2,7%	-44,2%
Titoli di capitale quotati in mercati attivi	17.106	88.385	65.854	-80,6%	34,2%
Titoli di capitale non quotati in mercati attivi	159.146	255.019	262.932	-37,6%	-3,0%
Quote di OICR	244.164	479.409	479.455	-49,1%	0,0%
Finanziamenti	27.920	27.023	26.255	3,3%	2,9%
50. Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	43.374	48.606	-100,0%	-10,8%
Altri titoli di debito	-	43.374	48.606	-100,0%	-10,8%
Totale attività finanziarie	5.871.873	6.558.677	4.262.848	-10,5%	53,9%
40. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	(68.563)	(52.999)	-100,0%	29,4%
Scoperti tecnici su debito sovrano	-	(68.563)	(52.999)	-100,0%	29,4%
Totale passività finanziarie	-	(68.563)	(52.999)	-100,0%	29,4%

Di seguito si commentano le evoluzioni delle “Attività finanziarie per cassa” che sono costituite dalle esposizioni verso il debito sovrano, dagli altri titoli di debito, dai titoli di capitale, dalle quote di OICR e dai finanziamenti. Le passività finanziarie per cassa, commentate nel seguito, sono costituite dagli scoperti tecnici.

2015 vs 2014

Al 31 dicembre 2015 le attività finanziarie per cassa del Gruppo al 31 dicembre 2015 ammontano a 5.871,9 milioni di Euro, a fronte dei 6.558,7 milioni di Euro del 31 dicembre 2014 (-10,5%).

Nel dettaglio, al 31 dicembre 2015, le attività finanziarie per cassa del Gruppo BPVi si riferiscono:

- attività detenute per la negoziazione per 138,2 milioni di Euro, in flessione dell’88,4% sul 31 dicembre 2014, per effetto del quasi azzeramento degli investimenti in titoli di Stato italiani, ma anche degli altri titoli di debito e dei titoli di capitale;
- attività finanziarie valutate al *fair value* per 7,8 milioni di Euro, riferibili integralmente ad obbligazioni convertibili per le quali il Gruppo BPVi si è avvalso della cd. *fair value option*;
- attività finanziarie disponibili per la vendita per 5.725,8 milioni di Euro, in aumento del 7,6% sul 31 dicembre 2014. In crescita gli investimenti in titoli di Stato italiani, mentre la flessione dei titoli di capitale riflette, in particolare, le cessioni, perfezionatesi a fine anno, delle quote di interessenza che erano detenute

nell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane e in Save S.p.A.. Infine la riduzione delle esposizioni in quote di OICR è riferibile sia alle cessioni (inclusi rimborsi) perfezionate nel corso dell'esercizio per complessivi 94,6 milioni di Euro (corrispondente al valore di iscrizione in bilancio a fine 2014), sia all'*impairment* contabilizzati su taluni fondi per complessivi 149,4 milioni di Euro, di cui 142,3 milioni di Euro sui Fondi Lussemburghesi Athena, Optimum MS1 e Optimum MS2 sui quali la BCE ha evidenziato profili di criticità e che, alla luce del mutato orizzonte temporale dell'investimento, sono stati valutati sulla base dei valori di presumibile realizzo dei singoli *asset* sottostanti, in luogo della valorizzazione al NAV comunicato dalla società di gestione.

Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza, che erano integralmente detenute dalla controllata BPV Finance, sono state integralmente cedute e/o rimborsate.

Complessivamente, al 31 dicembre 2015, le attività per cassa del Gruppo BPVi che si configurano come un'esposizione verso il debito sovrano ammontano a 5.232,6 milioni di Euro, pari all'89,1% delle attività finanziarie per cassa del Gruppo alla data, tutte riferibili a titoli di Stato italiani ad eccezione di una marginale esposizione (Euro 363 mila) in titoli di Stato argentini. Non sono presenti al 31 dicembre 2015 passività finanziarie di negoziazione per cassa.

2014 *vs* 2013

Le attività finanziarie per cassa del Gruppo al 31 dicembre 2014 ammontano a 6.558,7 milioni di Euro, a fronte dei 4.262,9 milioni di Euro del 31 dicembre 2013 (+53,9%). Nel dettaglio, al 31 dicembre 2014, le attività finanziarie per cassa del Gruppo BPVi si riferiscono:

- per 1.190 milioni di Euro, ad attività detenute per la negoziazione che rappresentano il 18,1% delle attività finanziarie per cassa del Gruppo ed evidenziano un incremento di 1.070 milioni di Euro rispetto al 31 dicembre 2013 (+891,9%), per lo più riferibile all'investimento in BOT di 1 miliardo di Euro nominali effettuato a fine anno. Crescono anche le obbligazioni detenute, specie quelle emesse da istituzioni finanziarie e le azioni quotate;
- per 4,3 milioni di Euro, ad attività finanziarie valutate al *fair value* riferibili integralmente ad una singola emissione convertibile per la quale il Gruppo BPVi si è avvalso della cd. *fair value option*;
- per 5.321,1 milioni di Euro, ad attività finanziarie disponibili per la vendita che rappresentano l'81,1% delle attività finanziarie per cassa del Gruppo e sono in crescita di 1.226,8 milioni di Euro (+30%) sulle consistenze di fine 2013, principalmente per effetto dei nuovi investimenti in titoli di Stato italiani; e
- per 43,4 milioni di Euro, ad attività finanziarie detenute sino alla scadenza, in riduzione rispetto ai 48,6 milioni di Euro di fine 2013.

Le esposizioni nette verso il debito sovrano al 31 dicembre 2014, pari all'82,7% delle attività/passività finanziarie per cassa del Gruppo (75,5% al 31 dicembre 2013), si riferiscono quasi integralmente a titoli di Stato italiani. Le passività finanziarie di negoziazione per cassa del Gruppo ammontano a 68,6 milioni di Euro (53,0 milioni di Euro al 31 dicembre 2013) e sono interamente relativi a scoperti tecnici su titoli di Stato italiani.

Nella seguente tabella viene riportato il dettaglio dei “contratti derivati di negoziazione” del Gruppo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Contratti derivati di negoziazione (dati in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013	Var. % 2015/2014	Var. % 2014/2013
Derivati di negoziazione attivi	3.206.947	6.279.142	1.799.679	-48,9%	248,9%
Derivati su titoli di debito e tassi di interesse	3.166.993	6.248.591	1.775.602	-49,3%	251,9%
Derivati su titoli di capitale e indici azionari	278	298	426	-6,7%	-30,0%
Derivati su valute, oro e metalli preziosi	39.676	30.253	23.651	31,1%	27,9%
Derivati di negoziazione passivi	(2.771.491)	(5.885.529)	(1.648.826)	-52,9%	257,0%
Derivati su titoli di debito e tassi di interesse	(2.762.778)	(5.867.367)	(1.640.675)	-52,9%	257,6%
Derivati su titoli di capitale e indici azionari	(42)	(233)	(72)	-82,0%	223,6%
Derivati su valute, oro e metalli preziosi	(8.671)	(17.929)	(8.079)	-51,6%	121,9%
Sbilancio netto	435.456	393.613	150.853	10,6%	160,9%

Come si evince dalla tabella sopra riportata, lo sbilancio netto dell’esposizione in strumenti derivati di negoziazione appare nel complesso contenuta.

L’operatività in derivati di negoziazione viene gestita dal Gruppo in modo aggregato, scomponendo i rischi in forme elementari e accedendo al mercato solo per coprire gli sbilanci della posizione complessiva. Tale approccio garantisce un’ottimizzazione dei costi di transazione poiché vengono negoziati soltanto strumenti standardizzati. Per le motivazioni sopra citate, non si procede con estinzione anticipata delle transazioni in essere, ma negoziando nuove operazioni utili a ribilanciare i rischi elementari del libro. Tale operatività fisiologicamente comporta un crescente numero di operazioni che dal punto di vista dei rischi di mercato sono pareggiate.

Coerentemente, nel corso del 2015 il Gruppo ha effettuato un’intensa attività di compressione del portafoglio in derivati che è tutt’ora in corso e che ha già portato ad una rilevante riduzione dei valori di bilancio dei contratti derivati di negoziazione, ottimizzando altresì anche gli assorbimenti patrimoniali connessi al portafoglio di negoziazione.

Si precisa inoltre che, nel corso del 2015, il Gruppo ha variato le proprie modalità operative per la strutturazione delle operazioni di coperture delle poste del *banking book* che, al contrario di quanto avveniva in precedenza, ora non transita più sui portafogli di *trading*.

Nella seguente tabella viene riportato il dettaglio dei “contratti derivati di copertura” e dei “contratti derivati connessi con la *fair value option*” del Gruppo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Contratti derivati di “copertura” (dati in migliaia di euro)	31/12/2015		31/12/2014		31/12/2013	
	Fair value positivi	Fair value negativi	Fair value positivi	Fair value negativi	Fair value positivi	Fair value negativi
Coperture del fair value	33.024	(117.137)	44.690	(264.273)	70.026	(344.818)
Titoli di debito	-	(53.289)	-	(157.529)	-	(280.059)
Mutui	13.647	(63.848)	11.185	(106.744)	23.439	(59.520)
Debiti verso clientela	-	-	-	-	611	(5.239)
Prestiti obbligazionari di propria emissione	19.377	-	33.505	-	45.976	-
Coperture dei flussi di cassa	-	(770.487)	53.170	(261.106)	4.908	(66.275)
Titoli di debito	-	(766.849)	-	(215.001)	-	(14.999)
Mutui	-	(3.152)	53.170	(46.105)	4.908	(51.276)
Prestiti obbligazionari di propria emissione	-	(486)	-	-	-	-
Coperture naturati (fair value option)	63.452	(495)	110.255	(2.432)	149.418	(31.341)
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Mutui	-	-	-	-	-	-
Prestiti obbligazionari di propria emissione	63.452	(495)	110.255	(2.432)	149.418	(31.341)
Totale	96.476	(888.119)	208.115	(527.811)	224.352	(442.434)

Le coperture di *fair value* attengono al rischio di tasso d’interesse di specifici portafogli di mutui a tasso fisso e a tasso variabile con tasso massimo iscritti tra i “crediti verso clientela”, di singoli

prestiti obbligazionari di propria emissione iscritti tra i “titoli in circolazione” e di titoli di Stato italiani *inflation linked* iscritti tra le “attività finanziarie disponibili per la vendita” oggetto di copertura anche del rischio di inflazione.

Per la rappresentazione delle suddette operazioni di copertura, il Gruppo ha scelto il modello contabile del “*Micro Fair Value Hedge*” per quelle relative ai prestiti obbligazionari di propria emissione e agli investimenti in titoli di debito, mentre per quelle poste in essere sui mutui ha utilizzato il “*Macro Fair Value Hedge*” con conseguente iscrizione delle rivalutazioni delle attività coperte (46,2 milioni di Euro al 31 dicembre 2015 a fronte dei 87,4 milioni di Euro di fine 2014 e dei 38,1 milioni di Euro di fine 2013) nella voce 90 dell’attivo patrimoniale “Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica”.

Le coperture di *cash flow* attengono a specifici portafogli di mutui a tasso variabile iscritti tra i “crediti verso clientela”, a titoli di Stato italiani iscritti tra le “attività finanziarie disponibili per la vendita”, in particolare BTP *inflation linked* e a debiti verso clientela, quest’ultime attivate dalla controllata Prestinuova sulle *notes* emesse nell’ambito dell’operazione di cartolarizzazione propria che si è perfezionata ad inizio 2015.

Al 31 dicembre 2015 i mutui a tasso variabile coperti in *cash flow hedge* ammontano a 100 milioni di Euro a fronte dei 2,55 miliardi di Euro di fine 2014 e dei 3,35 miliardi di Euro di fine 2013.

Infine, la *fair value option* viene utilizzata per la gestione dei prestiti obbligazionari di propria emissione che sin dall’origine risultano correlati a contratti derivati posti in essere al fine di mitigarne il relativo rischio di tasso di interesse.

L’operatività in contratti derivati OTC effettuata con controparti di mercato, per lo più banche, è quasi integralmente assistita da accordi bilaterali di compensazione che prevedono la possibilità di compensare le posizioni creditorie con le posizioni debitorie in caso di *default* della controparte. Inoltre, al fine di attenuare ulteriormente il rischio di credito, sono stati altresì attivati specifici contratti di *Credit Support Annex* che disciplinano le garanzie finanziarie in *cash collateral* date/ricevute dalle varie controparti con cui il Gruppo opera.

9.2.2.2 Esposizioni verso il debito sovrano

Nella tabella che segue è illustrata l’esposizione dell’Emittente sul debito dello Stato italiano per gli esercizi conclusi il 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Emittente	Rating ⁽¹⁾	Cat. IAS	31 dicembre 2015			31 dicembre 2014			31 dicembre 2013 <i>restated</i>		
			Valore nominale	Valore di bilancio	% incidenza sulla voce di bilancio ⁽²⁾	Valore nominale	Valore di bilancio	% incidenza sulla voce di bilancio ⁽²⁾	Valore nominale	Valore di bilancio	% incidenza sulla voce di bilancio ⁽²⁾
Italia	Baa2	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.000	1.037	0,8%	1.012.000	1.010.808	84,9%	45.511	49.831	2,4%
Italia	Baa2	Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.358.747	5.231.159	91,4%	4.016.151	4.426.456	83,2%	3.020.001	3.178.528	76,4%
Italia	Baa2	Passività finanziarie di negoziazione	-	-	n.a.	(65.106)	(68.563)	100,0%	(50.000)	(52.999)	100,0%
Totale			4.359.747	5.232.196		4.963.045	5.368.701		3.015.512	3.175.360	

⁽¹⁾ Fonte: Moody's

⁽²⁾ Si precisa che la % di incidenza è calcolata sulla relativa voce di bilancio al netto dei derivati.

2015

Complessivamente, al 31 dicembre 2015, le attività/passività per cassa del Gruppo BPVi che si configurano come un’esposizione verso il debito sovrano ammontano a 5.232,6 milioni di Euro pari all’89,1% delle attività finanziarie per cassa del Gruppo alla data tutti riferibili a titoli di Stato italiani ad eccezione di una marginale esposizione (Euro 363 mila) in titoli di Stato argentini.

Il valore di bilancio coincide con il *fair value* dei titoli di debito in quanto tutte le esposizioni detenute sono classificate tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” (1,0 milioni di Euro), tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (5.231,2 milioni di Euro). Non sono in essere al 31 dicembre 2015 “Passività finanziarie di negoziazione”.

Si precisa che, al 31 dicembre 2015, le esposizioni *inflation linked* iscritte tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono oggetto di copertura del rischio di tasso di interesse e del rischio inflazione per complessivi 3.893 milioni di Euro nominali.

Al 31 dicembre 2015, la *sensitivity* al variare di 1 bps del *credit spread Republic of Italy* per i titoli di Stato classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” è pari a -2,8 milioni di Euro sul risultato lordo del Prospetto della Redditività Complessiva, fermo restando che, in assenza di cessione di detti titoli, il relativo effetto valutativo è neutro nella determinazione dei Fondi Propri dell’Emittente.

2014

Complessivamente, al 31 dicembre 2014, le attività/passività per cassa del Gruppo BPVi che si configurano come un’esposizione verso il debito sovrano ammontano a 5.368,7 milioni di Euro, pari all’82,7% delle attività finanziarie per cassa del Gruppo alla data, tutti riferibili a titoli di Stato italiani ad eccezione di una marginale esposizione (Euro 25 mila) in titoli di Stato argentini.

Il valore di bilancio coincide con il *fair value* dei titoli di debito in quanto tutte le esposizioni detenute sono classificate tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” (1.010,8 milioni di Euro), tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (4.426,5 milioni di Euro). Al 31 dicembre 2014, inoltre, sono in essere “Passività finanziarie di negoziazione” (68,6 milioni di Euro) integralmente riferibili a scoperti tecnici su titoli di Stato italiani.

Si precisa che, al 31 dicembre 2014, le esposizioni *inflation linked* iscritte tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono oggetto di copertura del rischio di tasso di interesse e del rischio inflazione per complessivi 2.945 milioni di Euro nominali.

Al 31 dicembre 2014, la *sensitivity* al variare di 1 bps del *credit spread Republic of Italy* per i titoli di Stato classificati tra le “Attività/Passività finanziarie detenute per la negoziazione” è pari a 71 mila Euro mentre per i titoli di Stato classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” la citata *sensitivity* è pari a 2,3 milioni di Euro.

2013

Complessivamente, al 31 dicembre 2013, le attività/passività per cassa del Gruppo BPVi che si configurano come un’esposizione verso il debito sovrano ammontano a 3.176,4 milioni di Euro, pari al 75,5% delle attività finanziarie per cassa del Gruppo alla data, tutti riferibili a titoli di Stato italiani ad eccezione di un’esposizione (1,1 milioni di Euro) in titoli di Stato argentini.

Il valore di bilancio coincide con il *fair value* dei titoli di debito in quanto tutte le esposizioni detenute sono classificate tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” (49,8 milioni di Euro), tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (3.178,5 milioni di Euro). Al 31 dicembre 2013 sono in essere “Passività finanziarie di negoziazione” (53,0 milioni di Euro) integralmente riferibili a scoperti tecnici su titoli di Stato italiani.

Si precisa che, al 31 dicembre 2013, le esposizioni *inflation linked* iscritte tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono oggetto di copertura del rischio di tasso di interesse e del rischio

inflazione per complessivi 1.300 milioni di Euro cui si aggiungevano esposizioni a tasso fisso per 375 milioni di Euro nominali ed esposizioni a tasso fisso variabile per 50 milioni di Euro.

Al 31 dicembre 2013, la *sensitivity* al variare di 1 bps del *credit spread Republic of Italy* per i titoli di Stato classificati tra le “Attività/Passività finanziarie detenute per la negoziazione” è pari a mille Euro mentre per i titoli di Stato classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” la citata *sensitivity* è pari a 1,8 milioni di Euro.

Nella tabella che segue si riporta l'incidenza delle esposizioni totali verso il debito sovrano detenute dal Gruppo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 sul totale delle attività/passività finanziarie per cassa (diverse dai contratti derivati) in essere alle stesse date.

(in migliaia di euro)	2015	2014	2013 restated	Variazione % 2015-2014	Variazione % 2014-2013
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	138.213	1.189.984	119.965	-88,4%	891,9%
- di cui "Debito Sovrano"	1.037	1.010.808	49.831	-99,9%	n.a.
- % di incidenza del "Debito sovrano"	0,8%	84,9%	41,5%		
Attività finanziarie valutate al fair value	7.842	4.260	-	84,1%	n.a.
- di cui "Debito Sovrano"	-	-	-	n.a.	n.a.
- % di incidenza del "Debito sovrano"	n.a.	n.a.	n.a.		
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.725.818	5.321.059	4.094.277	7,6%	30,0%
- di cui "Debito Sovrano"	5.231.522	4.426.481	3.179.599	18,2%	39,2%
- % di incidenza del "Debito sovrano"	91,4%	83,2%	77,6%		
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	43.374	48.606	-100,0%	-10,8%
- di cui "Debito Sovrano"	-	-	-	n.a.	n.a.
- % di incidenza del "Debito sovrano"	n.a.	n.a.	n.a.		
Passività finanziarie di negoziazione	-	(68.563)	(52.999)	-100,0%	29,4%
- di cui "Debito Sovrano"	-	(68.563)	(52.999)	-100,0%	29,4%
- % di incidenza del "Debito sovrano"	n.a.	100,0%	100,0%		
Totale attività/passività finanziarie per cassa	5.871.873	6.490.114	4.209.849	-9,5%	54,2%
- di cui "Debito Sovrano"	5.232.559	5.368.726	3.176.431	-2,5%	69,0%
- % di incidenza del "Debito sovrano"	89,1%	82,7%	75,5%		
Totale attivo	39.783.370	46.474.867	45.236.029		
- % di incidenza del "Debito sovrano"	13,2%	11,6%	7,0%		

Per maggiori informazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 3, Paragrafo 3.2.6 “*Titoli di Stato*” del Prospetto.

9.2.2.3 *Impieghi per cassa con clientela*

Nella seguente tabella è riportato il dettaglio degli impieghi per cassa con clientela (voce 70 dell'attivo patrimoniale) al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

(in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 restated	Variazioni %	
				2015 - 2014	2014 - 2013
Conti correnti e depositi liberi	4.092.944	4.770.929	4.927.841	-14,2%	-3,2%
Pronti contro termine attivi	109.833	606.983	2.251.189	-81,9%	-73,0%
Mutui	16.168.127	17.354.026	17.994.528	-6,8%	-3,6%
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	527.454	529.419	550.642	-0,4%	-3,9%
Altri finanziamenti	3.901.692	4.362.105	4.787.107	-10,6%	-8,9%
Titoli di debito	378.067	487.174	381.399	-22,4%	27,7%
Totale	25.178.117	28.110.636	30.892.706	-10,4%	-9,0%

2015 *vs* 2014

Gli impieghi per cassa con clientela, corrispondenti alla voce “Crediti verso clientela” dell’attivo patrimoniale, si attestano a 25,2 miliardi di Euro e segnano una flessione del 10,4% rispetto al 31 dicembre 2014, *performance* che risente sia della riduzione delle operazioni di pronti contro termine di impiego (-81,9%) e, in particolare, di quelle effettuate con controparti centrali, sia delle importanti rettifiche di valore (1,3 miliardi di Euro) effettuate dal Gruppo nell’esercizio sui crediti verso la clientela. Gli impieghi lordi alla clientela, escluse le operazioni di pronti contro termine con controparti centrali e i correlati margini di garanzia, ammontano a 28,8 miliardi di Euro e sono in flessione del 3,7% rispetto alle consistenze di fine 2014.

Le nuove erogazioni effettuate dal Gruppo nel corso del 2015 ammontano a circa 2,3 miliardi di Euro che sono state destinate per l’82,6% alle famiglie e alle piccole e medie imprese.

L’andamento dell’aggregato è caratterizzato dalla flessione di tutte le proprie componenti: i conti correnti (-14,2%), i pronti contro termine (-81,9%), i mutui (-6,8%), le carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto (-0,4%), i titoli di debito (-22,4%) e gli altri finanziamenti (10,6%).

Si precisa che tra gli impieghi per cassa con clientela sono comprese attività cedute non cancellate per 8.284 milioni di Euro (7.351 milioni di Euro al 31 dicembre 2014) relative alle operazioni di cartolarizzazione originate dal Gruppo ⁽⁵⁴⁾. Tali operazioni, che non soddisfano i requisiti dello IAS 39 per procedere alla cosiddetta “*derecognition*”, sono state infatti oggetto di “ripresa” in bilancio, iscrivendo le attività cartolarizzate residue alla data di bilancio nelle pertinenti forme tecniche.

In data 1° gennaio 2015, ha avuto efficacia la prima operazione di Cartolarizzazione originata dalla controllata Prestinuova effettuata ai sensi della Legge 130 mediante la costituzione della società veicolo “Adriano Spv” cui gli attivi cartolarizzati (finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione e prestiti con ritenuta per delega su stipendio e pensione per un controvalore complessivo pari a circa 310 milioni di Euro) sono stati ceduti pro-soluto. L’operazione si è poi perfezionata nel corso del mese di gennaio 2015 con l’emissione dei titoli *Asset Backed* la cui *tranche senior* (267,6 milioni di Euro nominali) è stata integralmente collocata sul mercato mentre la *tranche junior* (40 milioni di Euro nominali) è stata sottoscritta da Prestinuova.

In data 1° maggio 2015 ha avuto efficacia l’operazione di Cartolarizzazione Berica ABS 4 che ha visto gli *originator* (la Capogruppo BPVi e la controllata Banca Nuova) cedere un portafoglio di mutui ipotecari residenziali *performing* per complessivi 947 milioni di Euro. L’operazione si è poi perfezionata nel corso dell’esercizio mediante l’integrale sottoscrizione *pro-quota* dei titoli da parte degli *originator*.

Infine, in data 1° novembre 2015 ha avuto efficacia l’operazione di Cartolarizzazione Berica PMI 2 che ha visto gli *originator* (la Capogruppo BPVi e la controllata Banca Nuova) cedere un portafoglio di mutui ipotecari e chirografari *performing* erogati a piccole-medie imprese per complessivi 1.175 milioni di Euro. L’operazione alla data del 31 dicembre era ancora in corso di

⁽⁵⁴⁾ Ad eccezione dell’operazione Berica Residential Mbs 1 che è stata posta in essere antecedentemente al 1° gennaio 2004 e per la quale, in sede di prima applicazione dei principi IAS-IFRS non si è proceduto, come disposto dallo IAS 1, alla “ripresa” delle attività cartolarizzate.

realizzazione in quanto i relativi titoli *Asset Backed* sono stati emessi dalla società veicolo il 20 Marzo 2016.

2014 *vs* 2013

Gli impieghi per cassa con clientela, corrispondenti alla voce “*Crediti verso clientela*” dell’attivo patrimoniale, si attestano a 28,1 miliardi di Euro e segnano una flessione del 9,0% rispetto al 31 dicembre 2013, *performance* che risente sia della riduzione delle operazioni di pronti contro termine di impiego (-73,0%) e, in particolare, di quelle effettuate con controparti centrali, sia delle importanti rettifiche di valore effettuate dal Gruppo nell’esercizio sui crediti verso la clientela. Gli impieghi lordi alla clientela, escluse le operazioni di pronti contro termine e i correlati margini di garanzia, risultano infatti sostanzialmente stabili rispetto al valore di fine 2013 (-0,8%) anche grazie alle nuove erogazioni effettuate dal Gruppo nel corso del 2014 che ammontano a circa 2,4 miliardi di Euro e sono state destinate per l’80% alle famiglie e alle piccole e medie imprese, a conferma del costante sostegno del Gruppo BPVi all’economia dei territori di operatività pur in un contesto macroeconomico recessivo.

L’andamento dell’aggregato è caratterizzato dalla flessione di quasi tutte le proprie componenti: i conti correnti (-3,2%), i pronti contro termine (-73,0%), i mutui (-3,6%), le carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto (-3,9%) e gli altri finanziamenti (-8,9%). In controtendenza invece i titoli di debito che segnano una crescita del 27,7% anche grazie agli investimenti effettuati nei c.d. “Minibond” nell’ambito di operazioni in cui il Gruppo ha curato anche la relativa fase di strutturazione e che, di fatto, rappresentano una forma innovativa di finanziamento alle realtà produttive del territorio di elezione.

La flessione delle altre operazioni è in parte attribuibile alla riduzione dello sbilancio netto che si genera con la ripresa in bilancio delle attività cedute nelle operazioni di auto-cartolarizzazione, esposizione che di fatto rappresenta la liquidità disponibile presso le varie società veicolo destinata al rimborso dei titoli *asset backed* emessi (132 milioni di Euro al 31 dicembre 2014, 231 milioni di Euro al 31 dicembre 2013).

Si precisa che tra gli impieghi per cassa con clientela sono comprese attività cedute non cancellate per 7.351 milioni di Euro (7.373 milioni di Euro al 31 dicembre 2013) relative alle operazioni di cartolarizzazione originate dal Gruppo. Tali operazioni, che non soddisfano i requisiti dello IAS 39 per procedere alla cosiddetta *derecognition*, sono state infatti oggetto di “ripresa” in bilancio, iscrivendo le attività cartolarizzate residue alla data di bilancio nelle pertinenti forme tecniche.

Le tabelle che seguono riportano la consistenza dei crediti verso la clientela secondo la loro classificazione per stato amministrativo (così come applicata a partire dal 1° gennaio 2015), al lordo e al netto delle rettifiche di valore con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013 rideterminati per tenere conto della suddetta nuova classificazione dei Crediti Deteriorati.

Si precisa altresì che le informazioni relative all’esercizio 2013 sono state desunte dal Bilancio 2014 in quanto le stesse sono state oggetto di rideterminazione per effetto dell’applicazione retrospettiva del principio contabile IFRS 10 “Bilancio consolidato”, entrato in vigore il 1° gennaio 2014.

31 dicembre 2015

Categorie (in migliaia di euro)	Crediti lordi	Rettifiche di valore	Crediti netti	incidenza crediti lordi	% di copertura	incidenza crediti netti
Crediti deteriorati	8.962.603	3.642.410	5.320.193	30,94%	40,64%	21,13%
Sofferenze	4.369.420	2.480.223	1.889.197	15,08%	56,76%	7,50%
Inadempienze probabili	4.438.871	1.143.332	3.295.539	15,32%	25,76%	13,09%
Esposizioni scadute	154.312	18.855	135.457	0,53%	12,22%	0,54%
Crediti in bonis	20.004.757	146.833	19.857.924	69,06%	0,73%	78,87%
Totale	28.967.360	3.789.243	25.178.117			
Crediti deteriorati (inclusi conti di memoria)	9.237.530	3.917.337	5.320.193	31,59%	42,41%	21,13%
Sofferenze (inclusi conti di memoria)	4.644.347	2.755.150	1.889.197	15,88%	59,32%	7,50%

31 dicembre 2014

Categorie (in migliaia di euro)	Crediti lordi	Rettifiche di valore	Crediti netti	incidenza crediti lordi	% di copertura	incidenza crediti netti
Crediti deteriorati	6.473.559	2.272.212	4.201.347	21,19%	35,10%	14,95%
Sofferenze	3.401.681	1.705.410	1.696.271	11,13%	50,13%	6,03%
Inadempienze probabili	2.704.088	528.308	2.175.780	8,85%	19,54%	7,74%
Esposizioni scadute	367.790	38.494	329.296	1,20%	10,47%	1,17%
Crediti in bonis	24.079.497	170.208	23.909.289	78,81%	0,71%	85,05%
Totale	30.553.056	2.442.420	28.110.636			
Crediti deteriorati (inclusi conti di memoria)	6.765.187	2.563.840	4.201.347	21,93%	37,90%	14,95%
Sofferenze (inclusi conti di memoria)	3.693.309	1.997.038	1.696.271	11,97%	54,07%	6,03%

31 dicembre 2013

Categorie (in migliaia di euro)	Crediti lordi	Rettifiche di valore	Crediti netti	incidenza crediti lordi	% di copertura	incidenza crediti netti
Crediti deteriorati	5.378.909	1.466.511	3.912.398	16,57%	27,26%	12,66%
Sofferenze	2.755.657	1.188.974	1.566.683	8,49%	43,15%	5,07%
Inadempienze probabili	2.118.756	258.210	1.860.546	6,53%	12,19%	6,02%
Esposizioni scadute	504.496	19.327	485.169	1,55%	3,83%	1,57%
Crediti in bonis	27.074.491	94.183	26.980.308	83,43%	0,35%	87,34%
Totale	32.453.400	1.560.694	30.892.706			
Crediti deteriorati (inclusi conti di memoria)	5.679.467	1.767.069	3.912.398	17,34%	31,11%	12,66%
Sofferenze (inclusi conti di memoria)	3.056.215	1.489.532	1.566.683	9,33%	48,74%	5,07%

Si precisa che i “conti di memoria” si riferiscono alle cancellazioni parziali su crediti in procedura concorsuale ancora in corso alla data di riferimento del bilancio.

2015 vs 2014

Complessivamente, la copertura dei crediti deteriorati, determinata senza tenere conto dei passaggi a perdita parziali su crediti in procedura concorsuale, aumenta di 5,54 punti percentuali passando dal 35,10% del 31 dicembre 2014 al 40,64% del 31 dicembre 2015. Includendo i “conti di memoria”, l’indice di copertura dei crediti deteriorati risulta in crescita di 4,51 punti percentuali, attestandosi al 42,41% rispetto al 37,90% del 31 dicembre 2014.

Al 31 dicembre 2015 il costo del credito della Banca, pari al rapporto tra le “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti” (voce 130 a) del conto economico consolidato e i “Crediti verso clientela” (voce 70 dell’attivo di stato patrimoniale consolidato), è risultato pari al 5,29% a fronte del 3,09% dell’esercizio 2014.

La dinamica dei crediti deteriorati riflette l’evoluzione “strutturale” del portafoglio che ha risentito dell’ulteriore deterioramento registrato nell’esercizio dal settore immobiliare e delle costruzioni. Inoltre nell’anno hanno iniziato a trovare progressiva applicazione i nuovi *trigger events*, già introdotti a fine 2014, per una identificazione più oggettiva delle patologie del credito che possono sfociare nell’inadempienza o addirittura nell’insolvenza. Nel corso del primo semestre dell’esercizio era stata altresì effettuata una ricognizione approfondita del portafoglio in bonis cosiddetto “*early warning*” (categoria gestionale interna che racchiude i crediti *performing* che presentano talune anomalie che potrebbero sfociare nel deterioramento della posizione) in coerenza con gli approcci utilizzati in sede di *Comprehensive Assessment* e con le richiamate nuove regole di classificazione entrate in vigore il 1° gennaio 2015 emanate dalla Banca d’Italia.

Infine, l’andamento delle esposizioni deteriorate, e in particolare delle inadempienze probabili nel secondo semestre, è stato significativamente influenzato dalla decisione del Gruppo di riclassificare tra i crediti deteriorati le esposizioni verso taluni Soci/Azionisti (882,4 milioni di Euro complessivi, di cui 572 milioni di Euro correlati all’acquisto di azioni BPVi) che, in applicazione dei criteri indicati dalla BCE, sono risultati essere stati finanziati dal Gruppo per l’acquisto di azioni BPVi e che, sulle base delle analisi svolte internamente e del ridotto valore delle azioni, risultavano non avere più sufficienti flussi di cassa per un rimborso integrale dell’esposizione.

2014 vs 2013

Complessivamente, gli indici di copertura dei crediti deteriorati, ovvero il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l’esposizione lorda, determinati senza tenere conto delle cancellazioni parziali su crediti in procedura concorsuale (c.d. “conti di memoria”), passa dal 27,26% del 31 dicembre 2013 al 35,10% del 31 dicembre 2014. Includendo i “conti di memoria”, l’indice di copertura dei crediti deteriorati risulta pari al 37,90% rispetto al 31,11% del 31 dicembre 2013.

Il costo del rischio, pari al rapporto tra le “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti” (voce 130 a) del conto economico consolidato e i “Crediti verso clientela” (voce 70 dell’attivo di stato patrimoniale consolidato), passa dall’1,40% dell’esercizio 2013 al 3,09% del 31 dicembre 2014.

9.2.2.4 La raccolta diretta

Nella seguente tabella è riportato il dettaglio della raccolta diretta del Gruppo, determinata dalla somma delle voci del passivo patrimoniale “*debiti verso clientela*” (voce 20), “*titoli in circolazione*” (voce 30) e “*passività finanziarie valutate al fair value*” (voce 50), al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

<i>(in migliaia di euro)</i>	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 restated	Var % 2015-2014	Var % 2014-2013
Conti correnti e depositi liberi	11.414.960	13.963.241	13.185.015	-18,2%	5,9%
Depositi vincolati	1.710.223	2.578.264	3.932.074	-33,7%	-34,4%
Pronti contro termine	-	1.760.085	2.478.300	-100,0%	-29,0%
Obbligazioni	5.538.985	8.080.413	8.517.867	-31,5%	-5,1%
Certificati di deposito e altri titoli	131.616	135.077	152.073	-2,6%	-11,2%
Altri debiti	3.146.954	3.856.069	3.397.324	-18,4%	13,5%
Totale	21.942.738	30.373.149	31.662.653	-27,8%	-4,1%

2015 vs 2014

La raccolta diretta si attesta, al 31 dicembre 2015, a 21.943 milioni di Euro a fronte dei 30.373 milioni di Euro di fine 2014 (-27,8%, -23,3% al netto delle operazioni di pronti contro termine effettuate con controparti centrali le cui consistenze, a fine 2015, risultano integralmente azzerate).

L'aggregato in esame, oltre al già citato azzeramento dei pronti contro termine, evidenzia la flessione di tutte le altre forme tecniche di raccolta: i conti correnti e depositi liberi (-18,2%), i depositi vincolati (-33,7%), le obbligazioni (-31,5%), i certificati di deposito e altri titoli (-2,6%) e gli altri debiti (-18,4%). La contrazione delle sopra citate forme di raccolta va posta in relazione agli eventi straordinari che hanno interessato il Gruppo e il sistema bancario nel suo complesso e alla rilevanza che gli stessi hanno avuto a livello mediatico come illustrato nella Sezione Prima, Capitolo 9, Paragrafo 9.1.1 “*Andamento della raccolta*” del presente Prospetto.

In particolare, per quanto attiene alle obbligazioni, appare in leggera flessione la raccolta effettuata a valere sul programma EMTN: le nuove emissioni effettuate nel corso del 2015 ammontano a 1.155,7 milioni di Euro nominali, mentre i rimborsi/riacquisti sono stati pari a 1.267,5 milioni di Euro nominali. Per contro, le emissioni collocate sulla clientela sono state interessate da rimborsi e riacquisti per 2,9 miliardi di Euro a fronte di nuove emissioni, quasi tutte concentrate nei primi 8 mesi dell'esercizio, per soli 682 milioni di Euro. Si segnala inoltre che nel corso del mese di maggio 2015 è stato convertito in azioni della Capogruppo il prestito obbligazionario convertibile emesso nel 2013 per nominali 253 milioni di Euro. Le emissioni subordinate in essere a fine 2015 ammontano a 725 milioni di Euro nominali di cui 450 milioni di Euro nominali sono state emesse a valere sul programma EMTN e collocate presso investitori istituzionali.

La riduzione degli altri debiti è integralmente riferibile alle passività a fronte di attività cedute e non cancellate (2.052 milioni di Euro al 31 dicembre 2015, 2.880 milioni di Euro al 31 dicembre 2014) che rappresentano la contropartita dei crediti ceduti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione proprie che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. “*derecognition*”, sono stati ripresi in bilancio e iscritti nella voce 70 dell'attivo patrimoniale. Le suddette passività, esposte in bilancio al netto delle disponibilità liquide di cui dispongono le varie società veicolo e che si generano con l'incasso periodico delle rate dei crediti cartolarizzati,

rappresentano la quota parte dei titoli *Asset Backed* emessi dalle società veicolo e collocati sul mercato. A tal riguardo si precisa che ad inizio 2015, la controllata Prestinuova ha effettuato la sua prima operazione di cartolarizzazione attraverso la cessione ad una società veicolo (Adriano SPV) di finanziamenti “CQS” *in bonis* per circa 310 milioni di Euro, operazione che si è poi perfezionata con l'emissione dei titoli ABS le cui *tranche senior* (267,6 milioni di Euro nominali) sono state integralmente collocate sul mercato. Le altre due operazioni di cartolarizzazione poste in essere dal Gruppo nel corso del 2015 non concorrono invece a formare l'aggregato in esame in quanto trattasi di auto-cartolarizzazione (Berica ABS 4) o di operazione in corso di realizzazione (Berica PMI 2) alla data del 31 dicembre 2015 (poi chiusa a marzo 2016).

2014 *vs* 2013

La raccolta diretta si attesta al 31 dicembre 2014 a 30.373 milioni di Euro a fronte dei 31.663 milioni di Euro di fine 2013 (-4,1%, -2% al netto dei pronti contro termine di raccolta, quasi integralmente effettuati con controparti centrali).

L'aggregato in esame evidenzia la flessione dei depositi vincolati (-34,4%), dei pronti contro termine (-29,0%), delle obbligazioni (-5,1%) e dei certificati di deposito e altri titoli (-11,2%), mentre crescono sia i conti correnti e depositi liberi (+5,9%) sia gli altri debiti (+13,5%).

L'andamento dei depositi vincolati (-34,4%) riflette sia la scelta del Gruppo di contenere la componente più onerosa della raccolta, in particolare quella effettuata con società finanziarie e grandi imprese, sia la tendenza della clientela a riposizionarsi su strumenti di risparmio gestito favorita dalle condizioni di mercato. Questi fattori hanno altresì condizionato anche l'evoluzione delle obbligazioni che sono in flessione del 5,1% sul dato di fine 2013, nonostante le emissioni nette effettuate dal Gruppo a valere sul programma EMTN si siano incrementate nell'esercizio di 477,5 milioni di Euro nominali.

Le operazioni di pronti contro termine e, in particolare, quelle effettuate sul mercato Euro MTS gestito dalla Cassa Compensazione e Garanzia, si sono ridotte del 29% in conseguenza del fatto che, nel 2014, la posizione di liquidità a breve del Gruppo BPVi è stata caratterizzata da valori stabilmente positivi.

Infine, gli altri debiti si incrementano del 13,5% rispetto al dato di fine 2013, variazione in parte riferibile alle passività a fronte di attività cedute e non cancellate (2.880 milioni di Euro al 31 dicembre 2014, 2.808 milioni di Euro al 31 dicembre 2013) che rappresentano la contropartita dei crediti ceduti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione proprie che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. “*derecognition*”, sono stati ripresi in bilancio ed iscritti nella voce 70 dell'attivo patrimoniale. Le suddette passività, esposte in bilancio al netto delle disponibilità liquide di cui dispongono le varie società veicolo e che si generano con l'incasso periodico delle rate dei mutui cartolarizzati, rappresentano la quota parte dei titoli *Asset Backed* emessi dalle società veicolo e collocati sul mercato. A tal riguardo si precisa che nel 2014 si è perfezionata una nuova operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali *in bonis* (Berica ABS 3) le cui *tranche senior* (835,4 milioni di Euro nominali) e *mezzanine* (93,9 milioni di Euro nominali) sono state integralmente collocate sul mercato.

9.2.2.5 Raccolta indiretta

Nella seguente tabella è riportato il dettaglio della raccolta indiretta del Gruppo, a valori di mercato, al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

<i>(in migliaia di euro)</i>	31/12/2015	31/12/2014 ⁽¹⁾	31/12/2013	Var. % 2015-2014	Var. % 2014-2013
Raccolta amministrata	7.507.726	8.311.269	9.078.667	-9,7%	-8,5%
Azioni	1.328.312	1.146.842	1.879.725	15,8%	-39,0%
Altri titoli	6.179.414	7.164.427	7.198.942	-13,7%	-0,5%
Risparmio gestito e previdenziale	7.043.417	6.599.038	5.036.851	6,7%	31,0%
Fondi comuni	4.852.398	4.353.449	2.827.523	11,5%	54,0%
Gestioni patrimoniali	64.280	96.256	168.825	-33,2%	-43,0%
Raccolta previdenziale	2.126.739	2.149.333	2.040.503	-1,1%	5,3%
Totale	14.551.143	14.910.307	14.115.518	-2,4%	5,6%

(1) Si precisa che il dato della raccolta indiretta al 31/12/2014 è stato ridotto di 331 milioni di euro rispetto al valore indicato nel Bilancio 2014 a seguito della rideterminazione del valore di mercato di taluni titoli in raccolta amministrata.

2015 *vs* 2014

La raccolta indiretta (escluse le azioni BPVi) del Gruppo, a valori di mercato, ammonta al 31 dicembre 2015 a 14.551 milioni di Euro, evidenziando una flessione del 2,4% rispetto al dato di fine dicembre 2014, con il comparto della raccolta amministrata in flessione del 9,7%, mentre il risparmio gestito e previdenziale cresce del 6,7%. Il risparmio gestito e previdenziale evidenzia il positivo apporto dei “fondi comuni” (+11,5%), mentre si riducono sia la “raccolta previdenza” (-1,1%) sia le “gestioni patrimoniali” (-33,2%). Tra la raccolta amministrata, flettono gli “altri titoli” (-13,7%) mentre crescono le “azioni” (+15,8%).

Le azioni BPVi in custodia ed amministrazione presso il Gruppo BPVi al 31 dicembre 2015, valorizzate al prezzo di 48 Euro fissato dall’Assemblea dei Soci tenutasi l’11 aprile 2015, ammontano a 4.384 milioni di Euro a fronte dei 5.610 milioni di Euro al 31 dicembre 2014 (-21,8%), andamento che riflette principalmente l’effetto della riduzione del valore delle azioni della Capogruppo Banca Popolare di Vicenza approvata dalla citata Assemblea dei Soci.

Per completezza si evidenzia che il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in data 16 febbraio 2016, ha stabilito in Euro 6,30 il valore di liquidazione di ciascuna azione BPVi da riconoscere ai Soci e azionisti che in relazione alla proposta di trasformazione della Banca in società per azioni (che è stata approvata dall’Assemblea dei Soci il 5 marzo 2016) eserciteranno il diritto di recesso ai sensi dell’articolo 2437, comma 1, lett. b) del Codice Civile.

2014 *vs* 2013

La raccolta indiretta del Gruppo, a valori di mercato, ammonta al 31 dicembre 2014 a 14.910 milioni di Euro, evidenziando una crescita del 5,6% rispetto al dato di fine dicembre 2013 sostenuta, in particolare, dalla crescita del comparto del risparmio gestito e previdenziale (+31%).

Il risparmio gestito e previdenziale evidenzia il positivo apporto dei “fondi comuni” (+54%) e della “previdenza” (+5,3%), mentre le “gestioni patrimoniali” (-43%) vedono confermato il *trend* negativo degli ultimi anni.

Tra la raccolta amministrata, flettono sia le “azioni” (-39%) sia gli altri titoli (-0,5%).

Le azioni BPVi in custodia ed amministrazione presso il Gruppo BPVi al 31 dicembre 2013, valorizzate al prezzo di 62,5 Euro fissato dall'Assemblea dei Soci tenutasi il 26 aprile 2014, ammontano a 5.610 milioni di Euro a fronte dei 4.934 milioni di Euro al 31 dicembre 2014 (+13,7%).

9.2.2.6 Posizione interbancaria netta

Nella seguente tabella è riportato il saldo della posizione interbancaria netta del Gruppo, determinata dalla somma algebrica delle voci dell'attivo patrimoniale "Crediti verso banche" (voce 60) e del passivo patrimoniale "Debiti verso banche" (voce 10), al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 e il dettaglio delle esposizioni per forma tecnica.

(in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 <i>restated</i>	Var % 2015-2014	Var % 2014-2013
Esposizione netta verso banche centrali	(6.542.615)	(1.543.871)	(2.915.867)	323,8%	-47,1%
Esposizione netta in PCT	(851.176)	(594.329)	(738.116)	43,2%	-19,5%
Altre esposizioni nette "secured"	(674.948)	(339.507)	(374.477)	98,8%	-9,3%
Esposizione netta in <i>cash collateral</i>	909.148	471.649	625.453	92,8%	-24,6%
Esposizione netta "unsecured"	(663.719)	(519.032)	(935.293)	27,9%	-44,5%
Titoli di debito	-	22.169	78.837	-100,0%	-71,9%
Totale	(7.823.310)	(2.502.921)	(4.259.463)	212,6%	-41,2%

2015 vs 2014

Al 31 dicembre 2015 l'esposizione netta del Gruppo sul mercato interbancario è risultata pari a -7.823,3 milioni di Euro a fronte dei -2.502,9 milioni di fine 2014.

L'esposizione netta verso Banche Centrali include il deposito vincolato attivo connesso al mantenimento della riserva obbligatoria (108,5 milioni di Euro al 31 dicembre 2015, 205,2 milioni di Euro a fine 2014) e le operazioni di rifinanziamento a cui il Gruppo ha partecipato attraverso la costituzione di un *pool* di attivi eleggibili a garanzia. In particolare, al 31 dicembre 2015 sono in essere due operazioni di rifinanziamento triennali effettuate nell'ambito dell'iniziativa della BCE denominata TLTRO (*Targeted Longer Term Refinancing Operations*), di cui 1.249 milioni di Euro effettuati nel 2014 e 600 milioni di Euro effettuati nel corso del 2015. La restante parte è rappresentata da operazioni di rifinanziamento ordinario mediante la partecipazione alle aste settimanali della BCE (cd. MRO - *Main Refinancing Operations*). Il significativo incremento della esposizione verso la BCE è riconducibile alla scelta di finanziare, nella parte finale dell'anno, i titoli di Stato in BCE azzerando, al contempo, le operazioni di pronti contro termine in essere con la Cassa Compensazione e Garanzia.

L'esposizione netta in pronti contro termine evidenzia uno sbilancio negativo di 851,2 milioni di Euro, in crescita rispetto ai -594,3 milioni di Euro del 31 dicembre 2014, per effetto delle nuove operazioni della specie effettuate utilizzando i titoli *Asset Backed Securities* emessi nell'ambito di proprie operazioni di cartolarizzazione.

Le altre esposizioni nette *secured* si riferiscono, per 175 milioni di Euro alle sovvenzioni passive ricevute da banche multilaterali di sviluppo e per il residuo ad un finanziamento ricevuto dal veicolo Berica PMI 2 (cd. *bridge financing*) nell'ambito dell'omonima operazione di cartolarizzazione posta in essere dal Gruppo ed oggetto di ripresa in bilancio in quanto non

ricorrono i presupposti per la *derecognition* ai sensi dello IAS 39 in attesa della definitiva strutturazione delle *notes* la cui emissione è prevista per la primavera 2016.

L'esposizione netta in *cash collateral* presenta un saldo positivo di 909,1 milioni di Euro (471,6 milioni di Euro al 31 dicembre 2014) e si riferisce quasi esclusivamente alle garanzie reciproche, volte a mitigare il rischio di credito, che giornalmente vengono scambiate con tutti i principali operatori di mercato con cui il Gruppo pone in essere operazioni in derivati OTC e di *repo/bond buy sell back*, quantificate sulla base del valore di mercato delle posizioni in essere. Tali garanzie sono disciplinate da *standard* internazionali (CSA/GMRA) sottoscritti con le varie controparti di mercato a valere sui contratti ISDA in essere che disciplinano le suddette operatività.

L'esposizione netta *unsecured* è pari a -663,7 milioni a fronte dei -519,0 milioni al 31 dicembre 2014, con la quota di *funding O/N*, utilizzata per coperture temporanee degli sbilanci di cassa, che risulta sostanzialmente azzerata.

2014 vs 2013

Al 31 dicembre 2014 l'esposizione netta del Gruppo sul mercato interbancario è risultata pari a 2.502,9 milioni di Euro, in riduzione di 1.756,6 milioni di Euro rispetto ai -4.259,5 milioni di Euro del 31 dicembre 2013. A tal riguardo si precisa che l'aggregato non include i depositi liberi con Banche Centrali (2,2 miliardi di Euro al 31 dicembre 2013, assenti a fine 2014) che, conformemente a quanto previsto dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia, sono iscritti alla voce "Cassa e disponibilità liquide".

L'esposizione netta verso Banche Centrali include il deposito vincolato attivo connesso al mantenimento della riserva obbligatoria (205,2 milioni di Euro al 31 dicembre 2014, 428,8 milioni di Euro a fine 2013) e le operazioni di rifinanziamento a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di un *pool* di attivi eleggibili a garanzia. In particolare, al 31 dicembre 2014 e in essere, per 1.249 milioni di Euro, l'operazione di rifinanziamento triennale effettuata nell'ambito dell'iniziativa della BCE denominata TLTRO (*Targeted Longer Term Refinancing Operations*) volta a dare nuovo impulso ai flussi di finanziamenti alla clientela. Nella voce in esame figura infine anche un deposito passivo di 0,5 miliardi di Euro acceso attraverso la partecipazione alle aste ordinarie settimanali (cd. MRO - *Main Refinancing Operations*) della BCE. Si segnala inoltre, che nel corso dell'esercizio, la Capogruppo Banca Popolare di Vicenza ha estinto anticipatamente le operazioni di LTRO (*Longer Term Refinancing Operations*) accese, per complessivi 3,3 miliardi di Euro, tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012.

L'esposizione netta in pronti contro termine evidenzia uno sbilancio negativo di 594,3 milioni di Euro, in riduzione rispetto ai -738,1 milioni di Euro del 31 dicembre 2013.

Le altre esposizioni nette *secured* si riferiscono integralmente alle sovvenzioni passive ricevute da banche multilaterali di sviluppo.

L'esposizione netta in *cash collateral* presenta un saldo positivo di 471,6 milioni di Euro (625,5 milioni di Euro al 31 dicembre 2013) e si riferisce alle garanzie reciproche, volte a mitigare il rischio di credito, che giornalmente vengono scambiate con tutti i principali operatori di mercato con cui il Gruppo pone in essere operazioni in derivati OTC e di *repo/bond buy sell back*, quantificate sulla base del valore di mercato delle posizioni in essere. Tali garanzie sono

disciplinate da *standard* internazionali (CSA/GMRA) sottoscritti con le varie controparti di mercato a valere sui contratti ISDA in essere che disciplinano le suddette operatività.

L'esposizione netta *unsecured* è pari a -519,0 milioni di Euro in riduzione rispetto ai -935,3 milioni di Euro al 31 dicembre 2013. A fine 2014, la quota di *funding* O/N, utilizzata per coperture temporanee degli sbilanci di cassa, era pari a zero.

9.2.2.7 Adeguamento di valore delle attività e passività oggetto di copertura generica

Si riporta di seguito la composizione della voce 90 “Adeguamento di valore delle attività oggetto di copertura generica” dell'attivo patrimoniale consolidato e della voce 70 “Adeguamento di valore delle passività oggetto di copertura generica” del passivo patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Adeguamento di valore delle attività coperte (dati in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013	Var. % 2015/2014	Var. % 2014/2013
Adeguamento positivo di specifici portafogli di crediti	59.415	98.389	61.056	-39,6%	61,1%
Adeguamento negativo di specifici portafogli di crediti	(13.228)	(10.942)	(22.992)	20,9%	-52,4%
Totale	46.187	87.447	38.064	-47,2%	129,7%

La voce accoglie le variazioni di *fair value* relative ai mutui a tasso fisso e ai mutui a tasso variabile con tasso massimo iscritti tra i “Crediti verso clientela” coperti attraverso *Interest Rate Swap* e *Interest Rate Cap* allo scopo di contenere/ridurre l'esposizione al rischio di tasso d'interesse del valore economico del *banking book*.

Adeguamento di valore delle passività coperte (dati in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013	Var. % 2015/2014	Var. % 2014/2013
Adeguamento positivo delle passività finanziarie	-	-	391	n.a.	-100,0%
Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-	(3.215)	n.a.	-100,0%
Totale	-	-	(2.824)	n.a.	-100,0%

La voce al 31 dicembre 2013 accoglie le variazioni di *fair value* relative a poste a vista (conti correnti e depositi liberi) dei “Debiti verso clientela” coperti attraverso *Interest Rate Swap*.

9.2.2.8 Partecipazioni

Si riporta nella seguente tabella la composizione della voce 100 “Partecipazioni” dell’attivo patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Imprese sottoposte ad influenza notevole valutate al patrimonio netto	Valore di bilancio consolidato al 31/12/2015	Valore di bilancio consolidato al 31/12/2014	Valore di bilancio consolidato al 31/12/2013 <i>restated</i>
Società Cattolica di Assicurazione SCpA	394.740	396.065	292.939
Berica Vita SpA	32.305	33.762	32.825
Sec Servizi SCpA	12.793	12.767	13.073
Cattolica Life Ltd	10.753	9.588	8.666
ABC Assicura SpA	7.115	5.047	5.196
Meta-Fin S.p.A.	6.200	12.500	
Maccorp SpA	6.000		
Corvallis Holding SpA ⁽¹⁾	5.120	5.120	5.120
Giada Equity Fund ⁽²⁾	3.841	4.667	7.124
Orogroup SpA ⁽¹⁾	3.000	2.302	4.493
Energon Esco SpA ⁽¹⁾	3.000	3.000	
Taplast SpA ⁽¹⁾	2.835	2.835	2.835
Menowatt GE SpA	2.000		
Doreca SpA ⁽¹⁾	1.856	2.786	4.000
Boato Holding SpA ⁽¹⁾	626	1.478	1.478
Braccialini SpA ⁽¹⁾	542	2.776	4.000
Popolare di Vicenza Assessoria e Consulteria Ltda ⁽³⁾	10	10	10
San Marco Srl	-	154	900
Magazzini Generali Merci e Derrate SpA	-	-	109
Interporto della Toscana Centrale SpA			2.199
Totale	492.736	494.857	384.967

⁽¹⁾ Partecipazioni detenute indirettamente per il tramite dei fondi gestiti dalla controllata Nem Sgr, non oggetto di consolidamento nel 2013.

⁽²⁾ Partecipazione in precedenza classificata i nella voce 40 " Attività finanziarie disponibili per la vendita".

⁽³⁾ Società controllata al 99%, valutata al costo in considerazione della sua irrilevanza rispetto ai valori del bilancio consolidato del Gruppo.

Con specifico riguardo alla partecipazione detenuta nella società assicurativa Cattolica di Assicurazione si precisa che dall’*impairment test* svolto al 31 dicembre 2015, con il supporto di primaria società di consulenza, non sono stati osservati indicatori di perdita di valore durevole. In particolare al 31 dicembre 2015 la partecipazione è stata valutata utilizzando la metodologia “somma delle parti”, volta a considerare tanto il valore “*stand alone*” della partecipata, quanto quello delle sinergie derivanti dall’accordo di *partnership* sottoscritto con la società. Sulla base del suddetto metodo, il valore recuperabile della partecipazione è stato determinato come somma:

- dell’*Equity Value* di Cattolica Assicurazioni determinato utilizzando il *Dividend Discount Model* nell’accezione dell’*Excess Capital* prendendo a riferimento la relazione trimestrale di Cattolica al 30 settembre 2015 e le proiezioni economico-patrimoniali reperite nei *Brokers’ reports* relativi al titolo Cattolica; e

- del valore (*Net Present Value*) delle sinergie da ricavo derivanti nella fattispecie dalla capitalizzazione all'infinito delle commissioni retrocesse al Gruppo BPVi per il collocamento di prodotti assicurativi (danni e protezione).

L'analisi svolta sulla base di quanto sopra riportato ha confermato il valore di iscrizione della partecipazione.

9.2.2.9 *Attività materiali*

Si riporta di seguito la composizione della voce 120 "*Attività materiali*" dell'attivo patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

(dati in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013	Var. % 2015/2014	Var. % 2014/2013
Attività valutate al costo - ad uso funzionale					
<i>di proprietà</i>	455.775	478.265	473.319	-4,7%	1,0%
terreni	83.264	78.078	75.693	6,6%	3,2%
fabbricati	272.529	297.734	296.998	-8,5%	0,2%
mobili	17.165	20.729	22.364	-17,2%	-7,3%
impianti elettronici	4.649	6.084	7.424	-23,6%	-18,0%
altre	78.168	75.640	70.840	3,3%	6,8%
<i>acquisite in leasing finanziario</i>	11.037	11.414	11.790	-3,3%	-3,2%
fabbricati	11.037	11.414	11.790	-3,3%	-3,2%
Attività valutate al fair value o rivalutate - detenute a scopo di investimento					
<i>di proprietà</i>	131.441	136.694	138.191	-3,8%	-1,1%
terreni	27.108	27.461	27.461	-1,3%	0,0%
fabbricati	104.333	109.233	110.730	-4,5%	-1,4%
Totale	598.253	626.373	623.300	-4,5%	0,5%

9.2.2.10 *Attività immateriali*

Si riporta di seguito la composizione della voce 130 "*Attività immateriali*" dell'attivo patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

(dati in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013	Var. % 2015/2014	Var. % 2014/2013
Avviamento	6.223	329.862	927.362	-98,1%	-64,4%
Altre attività immateriali	4.703	17.950	20.371	-73,8%	-11,9%
Totale	10.926	347.812	947.733	-96,9%	-63,3%

Si evidenzia che gli avviamenti, in quanto beni intangibili con vita utile indefinita, in seguito alla verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione (*impairment test*) conformemente alle previsioni dello IAS 36, sono stati oggetto di *impairment* per Euro 323,6 milioni al 31 dicembre 2015 e per Euro 600 milioni al 31 dicembre 2014.

Nell'esercizio 2015 è stato inoltre oggetto di integrale svalutazione (10,9 milioni di Euro) il valore residuo degli intangibili identificati nell'ambito della *Purchase Price Allocation* degli ex sportelli UBI Banca.

9.2.2.11 *Attività e passività fiscali*

Si riporta di seguito la composizione della voce 140 “Attività fiscali” dell’attivo patrimoniale consolidato e della voce 80 “Passività fiscali” del passivo patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

(dati in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 restated	Var. % 2015/2014	Var. % 2014/2013
Attività fiscali correnti	101.607	81.437	45.216	24,8%	80,1%
Attività per imposte anticipate	1.355.014	867.079	525.295	56,3%	65,1%
in contropartita del conto economico	1.102.356	769.201	450.042	43,3%	70,9%
- di cui DTA trasformabili L. 214/2011	706.322	734.435	424.586	-3,8%	73,0%
in contropartita al patrimonio netto	252.658	97.878	75.253	158,1%	30,1%
Totale attività fiscali	1.456.621	948.516	570.511	53,6%	66,3%
Passività fiscali correnti	3.456	1.842	45.723	87,6%	-96,0%
Passività per imposte differite	313.547	180.328	141.533	73,9%	27,4%
in contropartita del conto economico	29.769	43.563	120.019	-31,7%	-63,7%
in contropartita al patrimonio netto	283.778	136.765	21.514	107,5%	535,7%
Totale passività fiscali	317.003	182.170	187.256	74,0%	-2,7%

Per maggiori informazioni in merito alle “Attività per imposte anticipate” si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.1.5 Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato.

9.2.2.12 *Altre attività e Altre passività*

Si riporta di seguito la composizione della voce 160 “Altre attività” dell’attivo patrimoniale consolidato e 100 “Altre passività” del passivo patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Altre attività (dati in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 restated	Var. % 2015/2014	Var. % 2014/2013
1. Partite diverse in sospeso	11.279	14.069	15.789	-19,8%	-10,9%
2. Operazioni varie in titoli	1.210	605	3.757	100,0%	-83,9%
3. Valori presi in carico l'ultimo giorno	172.488	207.108	42.978	-16,7%	381,9%
4. Assegno di c/c trattati su terzi in corso di negoziazione	4.074	11.042	20.685	-63,1%	-46,6%
5. Rettifiche di partite illiquide di portafoglio sbf scontato	-	-	99.814	n.a.	-100,0%
6. Ratei e risconti non riconducibili a voce propria	4.000	4.604	3.450	-13,1%	33,4%
7. Spese incrementative su beni di terzi	11.123	14.275	17.724	-22,1%	-19,5%
8. Partite in attesa di appostazione contabile	1.140	757	762	50,6%	-0,7%
9. Partite fiscali debitorie	97.506	67.960	46.836	43,5%	45,1%
10. Altre partite diverse	194.344	43.887	51.905	342,8%	-15,4%
11. Differenze di elisione	4.415	1.304	5.012	238,6%	-74,0%
Totale	501.579	365.611	308.712	37,2%	18,4%

I “valori presi in carico” l’ultimo giorno si riferiscono a poste che hanno trovato sistemazione quasi totale nei primi giorni successivi alla data di riferimento del bilancio.

L’aumento delle “Altre partite diverse” al 31 dicembre 2015 è principalmente riferibile a crediti connessi alla cessione di talune interessenze azionarie, per le quali è stato convenuto il pagamento differito di quota parte del prezzo di vendita.

Altre passività (dati in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 restated	Var. % 2015/2014	Var. % 2014/2013
1. Operazioni varie in titoli	27.177	22.378	38.758	21,4%	-42,3%
2. Passività connesse al personale	25.139	28.244	28.841	-11,0%	-2,1%
3. Debiti verso fornitori	28.784	28.916	37.297	-0,5%	-22,5%
4. Operazioni in corso di lavorazione	178.429	168.326	152.501	6,0%	10,4%
5. Rettifiche di partite illiquide relative al portafoglio sbf	242.918	246.261	-	-1,4%	n.a.
6. Passività a fronte di rischi e oneri per garanzie ed impegni	10.746	22.940	10.692	-53,2%	114,6%
7. Ratei e risconti non riconducibili a voce propria	6.059	7.461	7.626	-18,8%	-2,2%
8. Partite fiscali creditorie	31.640	41.129	40.411	-23,1%	1,8%
9. Altre partite diverse	166.879	225.799	71.737	-26,1%	214,8%
Totale	717.771	791.454	387.863	-9,3%	104,1%

Le “operazioni in corso di lavorazione” attengono a partite prese in carico negli ultimi giorni dell’esercizio che hanno trovato sistemazione quasi totale nei primi giorni successivi alla data di riferimento del bilancio.

Si precisa che le “Altre partite diverse” si riferiscono principalmente ad operazioni Sepa Direct Debit in attesa di appostazione contabile.

9.2.2.13 Patrimonio netto

Nella seguente tabella è riportata la composizione per voce di bilancio del patrimonio netto di pertinenza del Gruppo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

(dati in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 restated	Var % 2015-2014	Var % 2014-2013
Capitale	377.204	351.870	313.719	7,2%	12,2%
Sovrapprezzi di emissione	3.206.573	3.365.095	2.767.383	-4,7%	21,6%
Riserve	223.949	608.879	586.307	-63,2%	3,8%
Riserve da valutazione	157.390	186.831	16.355	-15,8%	n.a.
Strumenti di capitale	1.415	3.195	3.332	-55,7%	-4,1%
Azioni proprie	(25.470)	(25.888)	(7.752)	-1,6%	234,0%
Utile/(Perdita) d'esercizio	(1.406.994)	(758.520)	(32.161)	85,5%	n.a.
Totale	2.534.067	3.731.462	3.647.183	-32,1%	2,3%

9.2.3 Fondi Propri e coefficienti patrimoniali consolidati

Si riportano di seguito gli indicatori di adeguatezza patrimoniale del Gruppo BPVi per gli esercizi 2015, 2014 e 2013. Si precisa al riguardo che i Fondi Propri del Gruppo al 31 dicembre 2015 e 2014, di seguito indicati, sono stati determinati secondo le regole del *framework* regolamentare di Basilea III, incluse le disposizioni transitorie e le discrezionalità nazionali, che hanno trovato applicazione a far data dal 1° gennaio 2014 a seguito dell’emanazione del CRR e della CRD IV. Il Patrimonio di Vigilanza del Gruppo al 31 dicembre 2013 è stato invece calcolato secondo le previgenti regole di Basilea II. Si precisa che il Gruppo si è avvalso, per tutti gli esercizi suddetti, della facoltà di sterilizzare le riserve da valutazione riferibili ai titoli di debito emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi dell’Unione Europea detenuti nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, ivi incluse le riserve da valutazione riferibili ad operazioni di *cash flow hedge* in essere su detti titoli, includendo anche la quota parte riferibile alle società consolidate con il metodo del patrimonio netto.

Per la quantificazione dei requisiti patrimoniali sono stati seguiti i seguenti criteri:

- al fine della quantificazione delle attività di rischio ponderate per la determinazione del requisito per rischio di credito e di controparte viene utilizzata la metodologia standardizzata e la mitigazione del rischio di credito (cd. CRM) semplificata avvalendosi dei *rating* esterni *unsolicited* forniti dall'ECAI DBRS relativamente al portafoglio regolamentare “*Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali*”, dalle ECAI Moody's, S&P e Fitch relativamente al portafoglio regolamentare “*Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione*” e dei *rating unsolicited* forniti dall'ECAI Cerved Group per il portafoglio regolamentare “*Esposizioni verso imprese*”;
- per la determinazione dei requisiti per rischi di mercato viene utilizzata la metodologia standardizzata, all'interno della quale ci si avvale di modelli di sensibilità per la rappresentazione dei contratti derivati su tassi d'interesse e titoli di debito; e
- per la determinazione del requisito per rischio operativo viene utilizzata la metodologia base.

Di seguito sono riportati i dati relativi ai Fondi Propri e ai requisiti prudenziali del Gruppo BPVi al 31 dicembre 2015 e 2014 nonché quelli del Patrimonio di Vigilanza e dei requisiti prudenziali al 31 dicembre 2013.

(in migliaia di Euro)	31/12/2015	31/12/2014
Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.655.553	3.025.116
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
Capitale di classe 2 (T2)	366.941	323.901
Fondi propri	2.022.494	3.349.017
Requisito per rischio di credito e di controparte	1.784.169	2.057.709
Requisito per rischio di aggiustamento di valore	33.276	57.126
Requisito per rischi di mercato	22.744	57.731
Requisito per rischi operativi	150.552	146.240
Totale Requisiti prudenziali	1.990.741	2.318.806
Attività di rischio ponderate (RWA)	24.884.259	28.985.070
RWA/Totale attivo	62,55%	62,37%
Common Equity Tier 1 Ratio	6,65%	10,44%
Tier 1 Capital Ratio	6,65%	10,44%
Total Capital Ratio	8,13%	11,55%

(in migliaia di Euro)	31/12/2013
Patrimonio di base	2.585.436
Patrimonio supplementare	728.357
Patrimonio di vigilanza	3.313.793
Requisito per rischio di credito e di controparte	2.063.566
Requisito per rischi di mercato	30.263
Requisito per rischi operativi	151.030
Totale Requisiti prudenziali	2.244.859
Attività di rischio ponderate (RWA)	28.060.738
RWA/Totale attivo	62,03%
Core Tier 1 Ratio	9,21%
Tier 1 Capital Ratio	9,21%
Total Capital Ratio	11,81%

I Fondi Propri al 31 dicembre 2015 ammontano a 2.022,5 milioni di Euro a fronte dei 3.349 milioni di Euro al 31 dicembre 2014. La suddetta variazione è principalmente ascrivibile alla perdita d'esercizio e al "filtro prudenziale" che è stato applicato al fine di neutralizzare dal computo dei Fondi Propri il capitale a fronte del quale è stata evidenziata sussistere una "correlazione" tra acquisti/sottoscrizioni di azioni della Banca e finanziamenti erogati a taluni Soci/Azionisti ovvero in relazione al quale sono stati rilevati taluni profili di criticità che ne prevedono la detrazione dagli elementi di Capitale Primario di Classe 1 ai sensi dell'articolo 36 del CRR. Si precisa inoltre che l'Autorità di Vigilanza non ha imposto alla Banca pesi aggiuntivi (*add on*) per la determinazione delle attività di rischio ponderate.

Di seguito sono riportati i dati relativi agli indicatori di adeguatezza patrimoniale del Gruppo BPVi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 raffrontati con i requisiti minimi regolamentari vigenti alle tre date di riferimento nonché, per gli esercizi 2015 e 2014, l'evidenza della maggiorazione degli stessi a seguito dell'introduzione della "riserva di conservazione del capitale" (cd *Capital Conservation Capital*) e dei *target ratio* comunicati dalla BCE a seguito degli esiti del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP).

Indicatori di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2015	Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR)	Capital Conservation Buffer	Requisiti minimi inclusivi del Capital Conservation Buffer	Target Ratio comunicati dalla BCE a seguito dello SREP ¹
Common Equity Tier 1 Ratio	4,50%	2,50%	7,00%	10,25%
Tier 1 Capital Ratio	6,00%	2,50%	8,50%	non previsto
Total Capital Ratio	8,00%	2,50%	10,50%	non previsto

¹ In data 25 febbraio 2015, la BCE ha inviato la decisione finale assunta relativamente ai requisiti prudenziali per la Banca prevedendo, a livello consolidato, un Total capital ratio minimo dell'11% che a partire dal 31 luglio 2015 doveva essere pienamente coperto da Common Equity Tier 1. Successivamente, in data 7 maggio 2015, a seguito delle valutazioni svolte dalla stessa BCE in merito al recepimento nel bilancio 2014 delle rettifiche di valore su crediti legate all'esercizio di Asset Quality Review, il requisito patrimoniale minimo in termini di CET1 ratio è stato portato al 10,30%, mantenendo immutato all'11% il requisito minimo in termini di Total capital ratio. Infine, in data 25 novembre 2015 la Banca ha ricevuto dalla BCE i risultati finali del Processo di Revisione e Valutazione Prudenziale (SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), ai sensi del Regolamento UE n°1024/2013 del 15 ottobre 2013, con il quale richiede alla Banca di mantenere su base consolidata un CET1 Ratio pari almeno al 10,25%.

Indicatori di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2014	Requisiti minimi regolamentari (art. 92 CRR) ¹	Capital Conservation Buffer	Requisiti minimi inclusivi del Capital Conservation Buffer	Target Ratio comunicati dalla BCE a seguito dello SREP
Common Equity Tier 1 Ratio	4,50%	2,50%	7,00%	non previsto
Tier 1 Capital Ratio	5,50%	2,50%	8,00%	non previsto
Total Capital Ratio	8,00%	2,50%	10,50%	non previsto

¹ Si precisa che le norme di *phase-in* previste dal *framework* di Basilea III riducevano, sino al 31 dicembre 2014, al 5,50% la soglia minima di *Tier 1 Capital ratio*.

Indicatori di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2013	Requisiti minimi regolamentari
Core Tier 1 Ratio	non previsto
Tier 1 Capital Ratio	non previsto
Total Capital Ratio	8,00%

Alla data del 31 dicembre 2015, il *Common Equity Tier 1 Ratio* si attesta al 6,65% (a fronte del 10,44% al 31 dicembre 2014 e di *un Core Tier 1 Ratio* al 9,21% al 31 dicembre 2013) e sui medesimi valori si colloca anche il *Tier 1 Ratio*. Il *Total Capital Ratio* risulta invece pari all'8,13% (a fronte dell'11,55% al 31 dicembre 2014 e dell'11,81% al 31 dicembre 2013). I predetti *ratios* si collocano tutti su valori superiori ai requisiti minimi regolamentari tempo per tempo vigenti.

Si ricorda che il *framework* di Basilea III prevede inoltre che siano costituite delle riserve aggiuntive di capitale rispetto ai minimi regolamentari al fine di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito nonché per far fronte ai rischi derivanti dalla rilevanza sistemica a livello globale o domestico della banche. Più precisamente, a far data dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la riserva di conservazione del capitale (cd *Capital Conservation Capital*) che è stata fatta pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio, mentre la riserva di capitale anticiclica troverà applicazione a far data dal 1° gennaio 2016. A tal riguardo si precisa che l'articolo 136 della direttiva UE/2013/36 (*Capital Requirements Directive*) stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*) che è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia (Disposizioni di vigilanza per le banche), che contiene apposite norme in materia di *countercyclical capital buffer*. Si precisa che la Banca d'Italia ha pubblicato, per il primo trimestre 2016 (in data 30 dicembre 2015) e per il secondo trimestre 2016 (in data 25 marzo 2016), la decisione con cui ha fissato allo zero per cento il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer*) applicabile alle esposizioni verso controparti italiane. Si ricorda infine che, a far data dal 1° gennaio 2016, troveranno altresì applicazione la riserva per gli enti a rilevanza sistemica globale (G-SII buffer) e la riserva per gli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII buffer) a cui, allo stato attuale, la Banca non è però soggetta.

L'ammontare totale delle predette riserve aggiuntive di capitale è denominato "requisito combinato di riserva di capitale" ed è fatto obbligo alle banche di far fronte allo stesso con Capitale Primario di Classe 1. Al 31 dicembre 2015, il Gruppo evidenzia un *deficit* di 590,4 milioni di Euro sul "requisito combinato di riserva di capitale" previsto dalla normativa prudenziale. Le banche che non soddisfano il "requisito combinato di riserva di capitale", o anche il solo "*capital*

conservation buffer”, sono sottoposte alle misure di conservazione del capitale previste dalla Circolare di Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 (e successive modifiche), che prevedono una limitazione alla distribuzione dei dividendi, tanto più stringente quanto più si riduce il *capital conservation buffer*. E’ inoltre previsto che le banche si debbano dotare di un piano di conservazione del capitale che indichi le misure (fra le quali non si possono escludere ulteriori aumenti di capitale) che la banca intende adottare per ripristinare, entro un congruo termine, il livello di capitale necessario a mantenere le riserve di capitale secondo la misura richiesta.

Si precisa infine che il CET1 *ratio* si colloca al 31 dicembre 2015 al di sotto del requisito fissato il 25 novembre 2015 dalla BCE nell’ambito dello SREP, pari al 10,25%, evidenziando un *deficit* rispetto al suddetto valore *target* pari a 895,1 milioni di Euro. Oltre al requisito minimo relativo al CET 1 Ratio, con la SREP *Decision* la BCE ha richiesto alla Banca di intraprendere anche le seguenti azioni: (i) presentare un piano di capitale da realizzarsi entro la fine di aprile 2016 (ii) rafforzare le strutture organizzative, i processi, le procedure e le strategie relative alle sue funzioni di controllo interno; (iii) porre in essere politiche conservative ed un *contingency plan* sul fronte della liquidità fino alla realizzazione del piano di capitalizzazione, per far fronte a possibili deflussi che potrebbero influire sulla posizione di liquidità del Gruppo; (iv) rafforzare il piano di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e il processo di *stress test* e di pianificazione del capitale.

In relazione al *deficit* sul “requisito combinato di riserva di capitale” e a quello sul CET1 *target ratios* comunicato dalla BCE nell’ambito dello SREP, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha già deliberato l’avvio di tutte le attività propedeutiche: (i) alla trasformazione in società per azioni; (ii) alla quotazione delle azioni presso il Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana; (iii) al rafforzamento patrimoniale e finanziario del Gruppo da realizzarsi attraverso un aumento di capitale fino a 1,5 miliardi di Euro (cui si aggiungono 150 milioni di Euro a servizio dell’opzione di sovrallocazione e gli ulteriori fondi che riverranno dall’eventuale esercizio da parte dei soci dei diritti a sottoscrivere nuove azioni che saranno loro assegnati con funzione di fidelizzazione e di incentivo alla sottoscrizione dell’aumento di capitale). Tutte dette misure sono già state approvate anche dall’Assemblea Straordinaria dei Soci della Banca che si è tenuta in data 5 marzo 2016.

Il programma di rafforzamento patrimoniale, che è stato sottoposto preventivamente ai competenti Organi di Vigilanza e Controllo, mira a riportare i *ratios* patrimoniali di Gruppo al di sopra dei *target* BCE entro la primavera 2016. Il completamento di queste attività nell’ambito del nuovo Piano Industriale 2015-2020, consentirà al Gruppo di rispettare nel continuo gli stringenti vincoli regolamentari. La Banca ritiene inoltre che anche le richieste della BCE siano già pienamente considerate nel nuovo Piano Industriale approvato dal Consiglio di Amministrazione e conseguentemente già avviate nell’ambito del piano realizzativo approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Al 31 dicembre 2015, i *ratios fully phased* ovvero calcolati sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio, evidenziano un CET1 Ratio del 5,87% e un Total Capital Ratio al 7,21% per effetto principalmente della piena deduzione delle imposte anticipate che si basano sulla futura redditività e della non computabilità degli strumenti di Capitale di Classe 2 con piano di rimborso assoggettati alle regole di *grand-fathering*.

Per maggiori informazioni in merito allo SREP si veda la Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 “*Eventi importanti nell’evoluzione dell’attività dell’Emittente*” del Prospetto.

9.3 Gestione operativa

Si riporta di seguito una sintetica descrizione dell'evoluzione dei risultati finanziari del Gruppo BPVi relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

9.3.1 Analisi andamento economico consolidato per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013

I risultati economici vengono illustrati, nella tabella seguente, in ottica "gestionale". Di seguito alla tabella si fornisce un raccordo delle voci del conto economico "riclassificato" con quelle previste nello schema della Circolare n. 262 della Banca d'Italia.

Conto economico riclassificato (Dati in migliaia di euro)	2015	2014	2013 <i>restated</i>	Variazioni			
				2015-2014	%	2014-2013	%
Margine di interesse	503.880	511.065	528.388	(7.185)	-1,4%	(17.323)	-3,3%
Dividendi e risultato delle partecipazioni valutate al PN	47.928	29.374	20.033	18.554	63,2%	9.341	46,6%
Margine finanziario	551.808	540.439	548.421	11.369	2,1%	(7.982)	-1,5%
Commissioni nette	322.425	301.301	276.174	21.124	7,0%	25.127	9,1%
Risultato netto dei portafogli di proprietà	163.043	186.839	206.654	(23.796)	-12,7%	(19.815)	-9,6%
Altri proventi netti	15.337	48.816	51.829	(33.479)	-68,6%	(3.013)	-5,8%
Proventi operativi	1.052.613	1.077.395	1.083.078	(24.782)	-2,3%	(5.683)	-0,5%
Spese amministrative:	(718.423)	(633.553)	(621.757)	(84.870)	13,4%	(11.796)	1,9%
- spese per il personale	(410.374)	(401.951)	(392.288)	(8.423)	2,1%	(9.663)	2,5%
- altre spese amministrative	(308.049)	(231.602)	(229.469)	(76.447)	33,0%	(2.133)	0,9%
Ammortamenti	(35.727)	(35.554)	(35.633)	(173)	0,5%	79	-0,2%
Oneri operativi	(754.150)	(669.107)	(657.390)	(85.043)	12,7%	(11.717)	1,8%
Risultato della gestione operativa	298.463	408.288	425.688	(109.825)	-26,9%	(17.400)	-4,1%
Rettifiche/riprese di valore per deterioramento	(1.826.949)	(1.521.269)	(454.593)	(305.680)	20,1%	(1.066.676)	234,6%
- di cui su crediti	(1.333.363)	(868.456)	(432.355)	(464.907)	53,5%	(436.101)	100,9%
- di cui su attività finanziarie disponibili per la vendita e partecipazioni	(171.209)	(36.243)	(16.484)	(134.966)	372,4%	(19.759)	119,9%
- di cui impairment su avviamenti e altre attività immateriali	(334.571)	(600.000)	-	265.429	-44,2%	(600.000)	n.a.
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(513.060)	(18.456)	(12.347)	(494.604)	n.a.	(6.109)	49,5%
Risultato netto della cessione/valutazione di investimenti	149.028	(2.837)	7.542	151.865	n.a.	(10.379)	-137,6%
Utile (Perdita) lordo	(1.892.518)	(1.134.274)	(33.710)	(758.244)	66,8%	(1.100.564)	n.a.
Imposte sul reddito	486.339	376.687	3.262	109.652	29,1%	373.425	n.a.
Utile di terzi	(815)	(933)	(1.713)	118	-12,6%	780	-45,5%
Utile (Perdita) netto	(1.406.994)	(758.520)	(32.161)	(648.474)	85,5%	(726.359)	n.a.

Legenda:

Margine di interesse: voce 30 dello schema di conto economico.

Dividendi e risultato delle partecipazioni valutate al PN: voci 70 e 240 dello schema di conto economico al netto delle rettifiche di valore da deterioramento delle partecipazioni (-10.982 mila euro al 31 dicembre 2015, -5.309 mila euro al 31 dicembre 2014, assenti al 31 dicembre 2013).

Margine finanziario: "Margine di interesse" + "Dividendi e risultato delle partecipazioni valutate al PN".

Commissioni nette: voce 60 dello schema di conto economico.

Risultato netto dei portafogli di proprietà: voci 80, 90, 100 e 110 dello schema di conto economico, esclusa la plusvalenza realizzata al 31 dicembre 2015 dalla cessione della quota di interessenza in ICBPI (+166.661 mila euro) e per il 31 dicembre 2013 la rivalutazione della quota di interessenza detenuta nella Banca d'Italia (+10.310 mila euro).

Altri proventi netti: voce 220 dello schema di conto economico, esclusi i "recuperi di imposte d'atto, bollo e affini" (+56.146 mila euro al 31 dicembre 2015, +62.728 mila euro al 31 dicembre 2014, +54.179 mila euro al 31 dicembre 2013) e gli "ammortamenti per spese di miglioria su immobili di terzi" (-5.320 mila euro al 31 dicembre 2015, -7.033 mila euro al 31 dicembre 2014, -8.281 mila euro al 31 dicembre 2013).

Proventi operativi: "Margine finanziario" + "Commissioni nette" + "Risultato dei portafogli di proprietà" + "Altri proventi netti".

Spese per il personale: voce 180 a) dello schema di conto economico.

Altre spese amministrative: voce 180 b) dello schema di conto economico al netto dei proventi per "recuperi di imposte d'atto, bollo e affini" (+56.146 mila euro al 31 dicembre 2015, +62.728 mila euro al 31 dicembre 2014, +54.179 mila euro al 31 dicembre 2013).

Ammortamenti: voci 200 e 210 dello schema di conto economico ed inclusi gli "ammortamenti per spese di miglioria su immobili di terzi" (-5.320 mila euro al 31 dicembre 2015, -7.033 mila euro al 31 dicembre 2014, -8.281 mila euro al 31 dicembre 2013) ed escluse le rettifiche di valore da deterioramento (-23.806 mila euro al 31 dicembre 2015, assenti al 31 dicembre 2014 e 2013).

Oneri operativi: "Spese amministrative" + "Ammortamenti".

Risultato della gestione operativa: "Proventi operativi" + "Oneri operativi" come sopra definiti.

Rettifiche/riprese di valore per deterioramento: voce 130, 260 e 310 dello schema di conto economico, incluse le rettifiche di valore da deterioramento delle Partecipazioni iscritte alla voce 240 dello schema di conto economico (-10.982 mila euro al 31 dicembre 2015, -5.309 mila euro al 31 dicembre 2014, assenti al 31 dicembre 2013) e le rettifiche di valore da deterioramento delle attività immateriali iscritte alla voce 210 dello schema di conto economico (-10.932 mila euro al 31 dicembre 2015 e assenti al 31 dicembre 2014 e 2013).

Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: voce 190 dello schema di conto economico.

Risultato netto della cessione/valutazione di investimenti: voci 250 e 270 dello schema di conto economico, incluse le rettifiche di valore da deterioramento delle attività materiali iscritte alla voce 200 dello schema di conto economico (-12.874 mila euro al 31 dicembre 2015, assenti al 31 dicembre 2014 e 2013), la plusvalenza realizzata al 31 dicembre 2015 dalla cessione della quota di interessenza in ICBPI (+166.661 mila euro) e la rivalutazione iscritta al 31 dicembre 2013 della quota di interessenza detenuta nella Banca d'Italia (+10.310 mila euro).

Utile (Perdita) lordo: "Risultato della gestione operativa" + "Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento" + "Accantonamenti netti per fondi rischi ed oneri" + "Risultato netto della cessione/valutazione di investimenti".

Imposte sul reddito: voce 290 dello schema di conto economico.

Utile di terzi: voce 330 dello schema di conto economico.

9.3.1.1 Margine di interesse

Nella seguente tabella è riportata la composizione del margine di interesse per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

(in migliaia di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre				Variazioni		
	2015	2014	2013 <i>restated</i>	2015-2014	%	2014-2013	%
Interessi attivi e proventi assimilati su:							
Attività finanziarie detenute per le negoziazione	37.033	47.854	54.629	(10.821)	-22,6%	(6.775)	-12,4%
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	92	44	-	48	109,1%	44	n.a.
Attività finanziarie disponibili per la vendita	81.731	104.368	158.374	(22.637)	-21,7%	(54.006)	-34,1%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.306	1.797	1.895	(491)	-27,3%	(98)	-5,2%
Crediti verso banche	5.164	7.553	14.751	(2.389)	-31,6%	(7.198)	-48,8%
Crediti verso clientela	836.487	974.974	990.558	(138.487)	-14,2%	(15.584)	-1,6%
Derivati di copertura	-	34.398	59.037	(34.398)	n.a.	(24.639)	-41,7%
Altre attività	223	91	56	132	145,1%	35	62,5%
Totale interessi attivi e proventi assimilati	962.036	1.171.079	1.279.300	(209.043)	-17,9%	(108.221)	-8,5%
Interessi passivi e oneri assimilati su:							
Debiti verso banche centrali	(2.134)	(4.936)	(18.959)	2.802	-56,8%	14.023	-74,0%
Debiti verso banche	(38.852)	(59.035)	(64.002)	20.183	-34,2%	4.967	-7,8%
Debiti verso clientela	(150.181)	(265.281)	(327.337)	115.100	-43,4%	62.056	-19,0%
Titoli in circolazione	(211.513)	(259.054)	(268.723)	47.541	-18,4%	9.669	-3,6%
Passività finanziarie di negoziazione	(1.406)	(10.575)	(3.353)	9.169	-86,7%	(7.222)	215,4%
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(36.223)	(61.133)	(68.538)	24.910	-40,7%	7.405	-10,8%
Derivati di copertura	(17.847)	-	-	(17.847)	n.a.	-	n.a.
Totale interessi passivi e oneri assimilati	(458.156)	(660.014)	(750.912)	201.858	-30,6%	90.898	-12,1%
Margine di interesse	503.880	511.065	528.388	(7.185)	-1,4%	(17.323)	-3,3%

Nelle seguenti tabelle sono evidenziati i saldi medi delle Attività Fruttifere e delle Passività Onerose del Gruppo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 nonché l'ammontare degli interessi attivi e passivi maturati e i tassi medi registrati da tali attività e passività nei relativi esercizi.

(in migliaia di euro)	2015			2014		
	Saldo medio ⁽¹⁾	Interessi ⁽²⁾	Tasso medio ⁽³⁾	Saldo medio ⁽¹⁾	Interessi ⁽²⁾	Tasso medio ⁽³⁾
Attività						
Attività fruttifere						
Strumenti finanziari a esclusione di finanziamenti e crediti	11.538.969	120.162	1,0%	10.019.921	154.063	1,5%
Finanziamenti e crediti verso banche	2.202.538	5.164	0,2%	2.524.464	7.553	0,3%
Finanziamenti e crediti verso clientela	26.644.377	836.487	3,1%	29.501.671	974.974	3,3%
Totale attività fruttifere	40.385.884	961.813	2,4%	42.046.056	1.136.590	2,7%
Altre attività ⁽⁴⁾	2.743.235	223	0,0%	3.809.393	34.489	0,9%
Totale attività	43.129.119	962.036	2,2%	45.855.449	1.171.079	2,6%
Passività						
Passività onerose						
Debiti verso banche e banche centrali	7.365.654	40.986	0,6%	5.905.656	63.971	1,1%
Debiti verso clientela	19.214.898	150.181	0,8%	22.575.187	265.281	1,2%
Obbligazioni	6.943.046	247.736	3,6%	8.442.715	320.187	3,8%
Passività finanziarie di negoziazione	4.364.255	1.406	0,0%	3.844.845	10.575	0,3%
Totale passività onerose	37.887.853	440.309	1,2%	40.768.403	660.014	1,6%
Altre passività ⁽⁴⁾	2.090.271	17.847	0,9%	1.378.228	n.a.	n.a.
Patrimonio netto del Gruppo	3.132.765	n.a.	n.a.	3.689.323	n.a.	n.a.
Patrimonio di pertinenza di terzi	18.230	n.a.	n.a.	19.495	n.a.	n.a.
Totale passività onerose, altre passività e patrimonio netto	43.129.119	458.156	1,1%	45.855.449	660.014	1,4%
Margine di interesse						
Differenza di rendimento fra finanziamenti e crediti verso la clientela e debiti verso la clientela	n.a.	503.880	1,2%	n.a.	511.065	1,1%
Differenza di rendimento fra attività fruttifere e passività onerose	n.a.	n.a.	2,4%	n.a.	n.a.	2,1%
Differenza di rendimento fra attività fruttifere e passività onerose	n.a.	n.a.	1,2%	n.a.	n.a.	1,1%

(1) Determinato come media aritmetica dei saldi al 31 dicembre dell'anno precedente e al 31 dicembre dell'esercizio di riferimento.

(2) Dati estratti dai Bilanci consolidati.

(3) Determinato come rapporto tra interessi e saldo medio come sopra determinato.

(4) Le Altre Attività/Passività includono i derivati di copertura dell'attivo e del passivo e l'adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica. Gli interessi esposti fanno riferimento sostanzialmente ai differenziali relativi alle operazioni di copertura tramite strumenti finanziari derivati.

2015 vs 2014

Il margine di interesse, al 31 dicembre 2015, si attesta a 503,9 milioni di Euro, in flessione (-1,4%) rispetto ai 511,1 milioni di Euro del 31 dicembre 2014.

Il confronto con il precedente esercizio, evidenzia, una leggera flessione della marginalità derivante dai rapporti in essere con la clientela mentre è in riduzione il costo del *funding* della raccolta interbancaria e dei titoli di propria emissione. Per contro, l'apporto complessivo dei titoli di proprietà e delle operazioni di copertura si riduce di 76,7 milioni di Euro.

2014 vs 2013

Al 31 dicembre 2014 il margine di interesse si attesta a 511,1 milioni di Euro, in flessione del 3,3% rispetto al dato del 31 dicembre 2013. Al netto del contributo del portafoglio titoli, l'aggregato evidenzia una crescita per effetto del miglioramento dello *spread* fra i tassi bancari conseguito, in particolare, grazie alla razionalizzazione delle fonti di finanziamento, resa possibile dagli importanti miglioramenti del profilo di liquidità strutturale del Gruppo, che ha consentito di contenere il costo del *funding*. Per contro, sono in riduzione sia l'apporto del portafoglio titoli di proprietà sia il contributo delle operazioni di copertura del rischio di tasso di interesse effettuate su parte degli attivi del *banking book*.

9.3.1.2 Commissioni nette

Nella seguente tabella è riportata la composizione delle commissioni nette degli esercizi 2015, 2014 e 2013.

(in migliaia di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre			Variazioni			
	2015	2014	2013 restated	2015-2014	%	2014-2013	%
Commissioni su garanzie, nette	11.782	(1.382)	(8.563)	13.164	-952,5%	7.181	-83,9%
Commissioni per servizi di gestione, intermediazione e consulenza, nette	123.961	106.803	116.794	17.158	16,1%	(9.991)	-8,6%
Commissioni per servizi di incasso e pagamento, nette	28.207	28.752	24.226	(545)	-1,9%	4.526	18,7%
Commissioni per servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	2.439	1.918	3.016	521	27,2%	(1.098)	-36,4%
Commissioni per tenuta e gestione dei conti correnti	127.843	138.057	136.867	(10.214)	-7,4%	1.190	0,9%
Commissioni per altri servizi, nette	28.193	27.153	3.834	1.040	3,8%	23.319	608,2%
Totale commissioni nette	322.425	301.301	276.174	21.124	7,0%	25.127	9,1%

2015 vs 2014

Le commissioni nette, al 31 dicembre 2015, sono pari a 322,4 milioni di Euro, in aumento del 7% rispetto ai 301,3 milioni di Euro del 31 dicembre 2014. Sul fronte dei ricavi sono in crescita i proventi connessi ai servizi di gestione ed intermediazione e, in particolare, quelli legati al credito al consumo e al risparmio gestito e previdenziale. Sul fronte dei costi, sono in riduzione gli oneri pagati alla clientela per l'operatività in prestito titoli ed è inoltre venuto meno il costo connesso alla garanzia rilasciata dello Stato su obbligazioni di propria emissioni a seguito dell'estinzione anticipata delle stesse avvenuta nel corso del mese di agosto 2014.

2014 vs 2013

Le commissioni nette, al 31 dicembre 2014, sono pari a 301,3 milioni di Euro in crescita del 9,1% rispetto ai 276,2 milioni di Euro del 31 dicembre 2013. Sul fronte dei ricavi sono in crescita i proventi connessi alla raccolta indiretta, quelli legati all'attività di strutturazione di operazioni finanziarie grazie all'avvio della nuova operatività sui cd. "minibond" nonché quelli riferibili ai conti correnti e ai servizi di incasso e pagamento che beneficiano dello sviluppo della base di clientela. Sul fronte dei costi si segnalano la forte riduzione degli oneri pagati alla clientela per l'operatività in prestito titoli, nonché il venir meno del costo connesso alla garanzia dello Stato su obbligazioni proprie che sono state estinte anticipatamente nel corso dell'anno. Inoltre, crescono le provvigioni retrocesse agli agenti e ai promotori finanziari in conseguenza degli investimenti effettuati dal Gruppo per lo sviluppo delle reti distributive a costi variabili, in particolare, attraverso la controllata BPVi Multicredito.

9.3.1.3 Risultato netto dei portafogli di proprietà

Nella seguente tabella è riportata la composizione del risultato netto dei portafogli di proprietà per gli esercizi 2015, 2014 e 2013.

(in migliaia di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre			Variazioni			
	2015	2014	2013	2015-2014	%	2014-2013	%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	33.883	96.330	55.670	(62.447)	-64,8%	40.660	73,0%
Risultato netto dell'attività di copertura	64.192	54.017	71.263	10.175	18,8%	(17.246)	-24,2%
Utile (Perdita) da cessione o riacquisto	66.824	44.861	90.599	21.963	49,0%	(45.738)	-50,5%
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(1.856)	(8.370)	(10.878)	6.514	-77,8%	2.508	-23,1%
Totale Risultato netto dei portafogli di proprietà	163.043	186.839	206.654	(23.795)	-12,7%	(19.816)	-9,6%

Si precisa che l'Utile (Perdita) da cessione o riacquisto:

- al 31 dicembre 2015 non include la plusvalenza realizzata dalla cessione della quota di interessenza in ICBPI (Euro 166,7 milioni); e
- al 31 dicembre 2013 non include la rivalutazione della quota di interessenza detenuta nella Banca d'Italia, incluso ai fini del conto economico riclassificato, nella voce “Risultato netto della cessione/valutazione di investimenti”.

2015 vs 2014

Il risultato netto dei portafogli di proprietà, che non include la plusvalenza di 166,7 milioni di Euro realizzata con la cessione della quota di interessenza che era detenuta nell'Istituto Centrale delle Banche Popolari, è pari a 163 milioni di Euro a fronte dei 186,8 milioni di Euro di fine 2014. In flessione il contributo dell'attività di *trading* che è risultato pari a 33,9 milioni di Euro a fronte dei 96,3 milioni del 31 dicembre 2014 per effetto principalmente della riduzione degli utili su contratti derivati connessi alla variazione delle modalità operative per la strutturazione delle operazioni di copertura del *banking book*. In crescita, invece, l'apporto delle operazioni di copertura degli attivi del *banking book* (66,4 milioni di Euro, a fronte dei 59,8 milioni di Euro del 31 dicembre 2014), nonché gli utili realizzati con la cessione degli stessi e, in particolare dei titoli di capitale e delle quote OICR classificate come “disponibili per la vendita”. In flessione invece il contributo dei titoli di debito e, in particolare, quello da cessione di titoli di Stato.

Infine l'attività di riacquisto/valutazione di proprie passività e dei correlati contratti derivati di “copertura” consuntiva un utile di 2,2 milioni di Euro (-16,6 milioni di Euro del 31 dicembre 2014), che include anche la plusvalenza contabilizzata su prestiti obbligazionari di propria emissione in regime di *fair value option* connessi alle variazioni del merito di credito della Capogruppo a seguito del *downgrading* comunicato dalle società di rating nel corso del mese di settembre.

2014 vs 2013

Il risultato netto dei portafogli di proprietà è pari a 186,8 milioni di Euro ed è in flessione del 9,6% rispetto ai 206,7 milioni di Euro di fine 2013. Buona la *performance* dell'attività di *trading* (+73%), mentre si riduce l'apporto degli utili realizzati con gli investimenti in titoli di Stato italiani classificati tra le “attività finanziarie disponibili per la vendita” (109,5 milioni di Euro, a fronte dei 149,2 milioni di Euro del 31 dicembre 2013), conseguiti sia con le cessioni sia con la chiusura anticipata di talune operazioni di copertura. Negativo il contributo dell'attività di riacquisto/valutazione di proprie passività e dei correlati contratti derivati di “copertura” che consuntiva una perdita di 16,6 milioni di Euro, inclusiva dell'effetto negativo connesso al rientro (*pull to par*), dovuto al trascorrere del tempo, degli utili derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio rilevati negli scorsi esercizi su propri prestiti obbligazionari valutati al *fair value*.

9.3.1.4 Risultato netto dell'attività di negoziazione

Nella seguente tabella è riportata la composizione del risultato netto dell'attività di negoziazione per gli esercizi 2015, 2014 e 2013.

(in migliaia di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre				Variazioni		
	2015	2014	2013	2015-2014	%	2014-2013	%
1. Attività finanziarie di negoziazione	(3.388)	10.642	11.740	(14.030)	-131,8%	(1.098)	-9,4%
1.1 Titoli di debito	(4.172)	11.836	7.341	(16.008)	-135,2%	4.495	61,2%
1.2 Titoli di capitale	784	(1.194)	4.399	1.978	-165,7%	(5.593)	-127,1%
2. Passività finanziarie di negoziazione	5.346	(460)	1.100	5.806	n.a.	(1.560)	-141,8%
2.2 Debiti	5.346	(460)	1.100	5.806	n.a.	(1.560)	-141,8%
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	(12.490)	3.982	3.669	(16.472)	-413,7%	313	8,5%
4. Strumenti derivati	44.415	82.166	39.161	(37.751)	281,0%	43.005	109,8%
4.1 Derivati finanziari:	44.415	82.166	39.161	(37.751)	281,0%	43.005	109,8%
- Su titoli di debito e tassi di interesse	26.549	77.514	40.285	(50.965)	-65,7%	37.229	92,4%
- Su titoli di capitale e indici azionari	(167)	1.423	(1.188)	(1.590)	-111,7%	2.611	-219,8%
- Su valute e oro	18.033	3.229	64	14.804	458,5%	3.165	n.a.
Totale	33.883	96.330	55.670	(62.447)	-64,8%	40.660	73,0%

9.3.1.5 Risultato netto dell'attività di copertura

Nella seguente tabella è riportata la composizione del risultato netto dell'attività di copertura per gli esercizi 2015, 2014 e 2013.

(in migliaia di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre				Variazioni		
	2015	2014	2013	2015-2014	%	2014-2013	%
A Proventi relativi a:							
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	187.714	368.766	348.477	(181.052)	-49,1%	20.289	5,8%
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	28.454	178.637	61.034	(150.183)	-84,1%	117.603	192,7%
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	7.933	2.772	29.398	5.161	186,2%	(26.626)	-90,6%
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	79.151	2.308	11.839	76.843	n.a.	(9.531)	-80,5%
Totali proventi dell'attività di copertura (A)	303.252	552.483	450.748	(249.231)		101.735	22,6%
B. Oneri relativi a:							
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(187.613)	(444.316)	(85.807)	256.703	-57,8%	(358.509)	417,8%
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(51.447)	-	(293.287)	(51.447)	n.a.	293.287	-100,0%
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	(54.150)	(391)	54.150	-100,0%	(53.759)	n.a.
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(239.060)	(498.466)	(379.485)	259.406	-52,0%	(118.981)	31,4%
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	64.192	54.017	71.263	10.175	15,9%	(17.246)	-24,2%

9.3.1.6 *Utile (Perdita) da cessione o riacquisto*

(in migliaia di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre				Variazioni		
	2015	2014	2013	2015-2014	%	2014-2013	%
Attività finanziarie							
1. Crediti verso banche	(155)	-	-	(155)	n.a.	-	n.a.
2. Crediti verso clientela	(3.565)	299	57	(3.864)	n.a.	242	424,6%
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	63.461	47.051	89.319	16.410	34,9%	(42.268)	-47,3%
3.1 Titoli di debito	20.128	43.047	79.750	(22.919)	-53,2%	(36.703)	-46,0%
3.2 Titoli di capitale	35.343	1.611	4.579	33.732	n.a.	(2.968)	-64,8%
3.3 Quote O.I.C.R.	7.990	2.393	4.990	5.597	233,9%	(2.597)	-52,0%
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	997	-	-	997	n.a.	-	n.a.
Totale attività	60.738	47.350	89.376	13.388	28,3%	(42.026)	-47,0%
Passività finanziarie							
2. Debiti verso clientela	1.932	-	458	1.932	n.a.	(458)	-100,0%
3. Titoli in circolazione	4.154	(2.489)	765	6.643	-266,9%	(3.254)	-425,4%
Totale passività	6.086	(2.489)	1.223	8.575	-344,5%	(3.712)	-303,5%

9.3.1.7 *Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value*

(in migliaia di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre				Variazioni		
	2015	2014	2013	2015-2014	%	2014-2013	%
1. Attività finanziarie							
1.1 Titoli di debito	(112)	(393)	-	281	-71,5%	(393)	n.a.
2. Passività finanziarie							
2.1 Titoli di debito	22.457	(13.560)	48.505	36.017	-265,6%	(62.065)	-128,0%
4. Derivati creditizi e finanziari							
Totale	(1.856)	(8.370)	(10.878)	6.514	-77,8%	2.508	-23,1%

9.3.1.8 *Altri proventi netti*

Nella seguente tabella è riportata la composizione degli altri proventi netti negli esercizi 2015, 2014 e 2013.

(in migliaia di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre				Variazioni		
	2015	2014	2013	2015-2014	%	2014-2013	%
1. Altri oneri	(25.140)	(3.308)	(5.080)	(21.832)	660,0%	1.772	-34,9%
Totale altri oneri di gestione	(25.140)	(3.308)	(5.080)	(21.832)	660,0%	1.772	-34,9%
1. Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	19.719	28.773	33.944	(9.054)	-31,5%	(5.171)	-15,2%
2. Fitti e canoni attivi	5.136	4.744	7.145	392	8,3%	(2.401)	-33,6%
3. Altri proventi	15.622	18.607	15.820	(2.985)	-16,0%	2.787	17,6%
Totale altri proventi di gestione	40.477	52.124	56.909	(11.647)	-22,3%	(4.785)	-8,4%
Totale altri oneri/proventi di gestione	15.337	48.816	51.829	(33.479)	-68,6%	(3.013)	-5,8%

Gli altri proventi netti, al 31 dicembre 2015, ammontano a 15,3 milioni di Euro, a fronte dei 48,8 milioni di Euro del 31 dicembre 2014. La riduzione degli altri proventi riflette sia il minor apporto della “commissione di istruttoria veloce” sia il venir meno di taluni recuperi di spese contabilizzati *una tantum* nel precedente esercizio. L’incremento degli altri oneri è invece quasi integralmente riferibile ai riaccrediti effettuati alla clientela nel primo semestre dell’esercizio e riferibili ai ristori di commissioni e recuperi di spesa addebitati negli esercizi passati.

9.3.1.9 *Oneri operativi*

Nella seguente tabella è riportata la composizione degli oneri operativi negli esercizi 2015, 2014 e 2013.

(in migliaia di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre			Variazioni			
	2015	2014	2013 restated	2015-2014	%	2014-2013	%
Spese per il personale	(410.374)	(401.951)	(392.288)	(8.423)	2,1%	(9.663)	2,5%
Altre spese amministrative	(308.049)	(231.602)	(229.469)	(76.447)	33,0%	(2.133)	0,9%
Ammortamenti	(35.727)	(35.554)	(35.633)	(173)	0,5%	79	-0,2%
Totale oneri operativi	(754.150)	(669.107)	(657.390)	(85.043)	12,7%	(11.717)	1,8%

2015 vs 2014

Gli oneri operativi ammontano complessivamente a 754,1 milioni di Euro (+12,7% rispetto a dicembre 2014). Tale incremento è principalmente ascrivibile alle altre spese amministrative (+33%) che risentono sia dei contributi (ordinari e straordinari per un totale di 59,2 milioni di Euro) versati al Fondo di Risoluzione Nazionale, al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al *Single Resolution Board* sia delle spese per consulenze professionali richieste nell'ambito dell'attività di "due diligence" sul capitale degli oneri di competenza 2015 afferenti la trasformazione in società per azioni e quotazione in Borsa (complessivamente 11,4 milioni di Euro).

2014 vs 2013

Gli oneri operativi ammontano complessivamente a 669,1 milioni di Euro (+1,8% rispetto a dicembre 2013) e riflettono l'incremento delle spese per il personale (+2,5% rispetto a dicembre 2013) principalmente dovuto al premio *una tantum* riconosciuto al personale dipendente a margine del rinnovo del contratto integrativo aziendale nonché alla crescita del numero di dipendenti a seguito delle acquisizioni di rami d'azienda effettuate dal Gruppo nel corso del 2014.

Nelle tabelle seguenti si riportano i dettagli delle voci che compongono gli oneri operativi.

Spese per il personale

Nella seguente tabella è riportata la composizione delle spese per il personale negli esercizi 2015, 2014 e 2013.

(in migliaia di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre			Variazioni			
	2015	2014	2013	2015-2014	%	2014-2013	%
Personale dipendente	(399.638)	(391.083)	(377.972)	(8.555)	2,2%	(13.111)	3,5%
Altro personale in attività	(1.791)	(1.833)	(1.521)	42	-2,3%	(312)	20,5%
Amministratori e Sindaci	(8.095)	(8.046)	(8.358)	(49)	0,6%	312	-3,7%
Personale collocato a riposo	(850)	(989)	(4.437)	139	-14,1%	3.448	-77,7%
Totale spese per il personale	(410.374)	(401.951)	(392.288)	(8.423)	2,1%	(9.663)	2,5%

La tabella di seguito riportata evidenzia il numero medio dell'organico del Gruppo per categoria per gli esercizi 2015, 2014 e 2013.

Qualifica	Esercizio chiuso al 31 dicembre				Variazioni			
	2015	2014	2013	2015-2014	%	2014-2013	%	
Dirigenti	99	97	103	2	2,1%	(6)	-5,8%	
Quadri direttivi	2.280	2.265	2.262	15	0,7%	3	0,1%	
Restante personale dipendente	2.879	2.913	2.902	(34)	-1,2%	11	0,4%	
Altro personale (*)	15	20	23	(5)	-25,0%	(3)	-13,0%	
Totale numero medio	5.273	5.295	5.290	(22)	-0,4%	5	0,1%	
Totale dipendenti a fine anno	5.466	5.515	5.463	(49)	-0,9%	52	1,0%	

(*) La sottovoce ricomprende le forme di contratto atipiche diverse dal contratto di lavoro subordinato, come ad esempio i contratti di lavoro interinale o a progetto.

Altre spese amministrative

Nella seguente tabella è riportata la composizione delle altre spese amministrative negli esercizi 2015, 2014 e 2013.

(in migliaia di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre				Variazioni			
	2015	2014	2013 restated	2015-2014	%	2014-2013	%	
Imposte indirette e tasse al netto dei relativi recuperi	(9.572)	(9.651)	(9.487)	79	-0,8%	(164)	1,7%	
Spese per acquisti di beni e servizi non professionali	(112.915)	(107.547)	(106.565)	(5.368)	5,0%	(982)	0,9%	
Spese per servizi professionali	(45.362)	(32.087)	(29.110)	(13.275)	41,4%	(2.977)	10,2%	
Fitti e canoni passivi	(36.499)	(38.374)	(38.139)	1.875	-4,9%	(235)	0,6%	
Spese per manutenzione mobili e impianti	(10.827)	(10.751)	(11.238)	(76)	0,7%	487	-4,3%	
Premi di assicurazione	(2.989)	(3.269)	(3.721)	280	-8,6%	452	-12,1%	
Altre spese	(89.884)	(29.923)	(31.209)	(59.961)	200,4%	1.286	-4,1%	
Totale altre spese amministrative	(308.048)	(231.602)	(229.469)	(76.446)	33,0%	(2.133)	0,9%	

Ammortamenti

Nella seguente tabella è riportata la composizione degli ammortamenti su immobilizzazioni materiali e immateriali negli esercizi 2015, 2014 e 2013.

(in migliaia di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre				Variazioni			
	2015	2014	2013	2015-2014	%	2014-2013	%	
Ammortamenti su attività materiali	(25.201)	(24.023)	(23.244)	(1.178)	4,9%	(779)	3,4%	
Ammortamenti migliori su beni di terzi	(5.320)	(7.033)	(8.281)	1.713	-24,4%	1.248	-15,1%	
Ammortamenti su attività immateriali	(5.206)	(4.498)	(4.108)	(708)	15,7%	(390)	9,5%	
Totale ammortamenti	(35.727)	(35.554)	(35.633)	(173)	0,5%	79	-0,2%	

9.3.1.10 Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento

Nella seguente tabella è riportata la composizione delle rettifiche/ripresе di valore nette per deterioramento negli esercizi 2015, 2014 e 2013.

(in migliaia di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre				Variazioni			
	2015	2014	2013 restated	2015-2014	%	2014-2013	%	
Rettifiche di valore nette per deterioramento di:								
Crediti	(1.333.363)	(868.456)	(432.355)	(464.907)	53,5%	(436.101)	100,9%	
<i>di cui su esposizioni deteriorate verso Soci/Azionisti finanziati</i>	<i>(507.859)</i>	<i>(507.859)</i>	<i>(507.859)</i>	<i>(507.859)</i>	<i>58,3%</i>	<i>(507.859)</i>	<i>100,0%</i>	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	(171.209)	(36.243)	(16.484)	(134.966)	372,4%	(19.759)	119,9%	
Altre operazioni finanziarie	12.194	(16.570)	(5.754)	28.764	-173,6%	(10.816)	188,0%	
<i>di cui su esposizioni deteriorate verso Soci/Azionisti finanziati</i>	<i>(5.698)</i>	<i>(5.698)</i>	<i>(5.698)</i>	<i>(5.698)</i>	<i>100,0%</i>	<i>(5.698)</i>	<i>100,0%</i>	
Altre attività immateriali	(10.932)	-	-	(10.932)	n.a.	-	n.a.	
Avviamento	(323.639)	(600.000)	-	276.361	-46,1%	(600.000)	n.a.	
Totale rettifiche di valore	(1.826.949)	(1.521.269)	(454.593)	(305.680)	20,1%	(1.066.676)	234,6%	

Il “*di cui su esposizioni deteriorate verso Soci/Azionisti finanziati*” esposti nella tabella in esame attengono, rispettivamente, alle rettifiche di valore contabilizzate nell’esercizio 2015 sul complesso dei finanziamenti per cassa e sulle garanzie rilasciate in essere verso taluni Soci/Azionisti che, in applicazione dei criteri indicati dalla BCE, sono risultati essere stati finanziati dal Gruppo per l’acquisto di azioni BPV e che, sulle base delle analisi svolte internamente e del ridotto valore delle azioni, risultavano non avere più sufficienti flussi di cassa per un rimborso integrale dell’esposizione. Si precisa infine che le medesime informazioni riferibili agli esercizi 2014 e 2013 non vengono riportate in quanto non significative stante il fatto che, a tali date, la quasi totalità delle suddette esposizioni era classificata tra i crediti *in bonis*.

2015 vs 2014

Le rettifiche di valore nette per deterioramento ammontano a 1.826,9 milioni di Euro a fronte dei 1.521,3 milioni di Euro del 31 dicembre 2014.

Le suddette rettifiche si riferiscono per 1.333,4 milioni di Euro a crediti (868,5 milioni di Euro al 31 dicembre 2014) e riflettono sia l’ulteriore incremento dei crediti deteriorati registrato nel 2015, di cui una quota significativa riferibile a finanziamenti correlati all’acquisto di azioni BPV, sia la crescita di oltre 5,5 punti percentuali della relativa copertura media con il *credit cost* che è risultato pari al 5,29% a fronte del 3,09% dell’esercizio 2014. In particolare, in relazione al Capitale Finanziato, al 31 dicembre 2015, sono stati effettuate rettifiche di valore su crediti per 465,9 milioni di Euro.

Le rettifiche di valore nette delle attività finanziarie disponibili per la vendita e partecipazioni ammontano a 171,2 milioni di Euro (36,2 milioni di Euro al 31 dicembre 2014) e sono state contabilizzate anche in applicazione della specifica *policy* adottata dal Gruppo in tema di identificazione delle perdite per riduzione di valore delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Le stesse si riferiscono principalmente (142,3 milioni di Euro) ai fondi Athena, Optimum MS1 e Optimum MS2 sui quali la BCE ha evidenziato profili di criticità e che, alla luce del mutato orizzonte temporale dell’investimento, sono stati valutati sulla base dei valori di presumibile realizzo dei singoli *asset* sottostanti, in luogo della valorizzazione al NAV comunicato dalla società di gestione.

Infine, la voce in esame include anche l’*impairment* di 323,6 milioni di Euro effettuato sugli avviamenti iscritti in bilancio, nonché l’integrale svalutazione (10,9 milioni di Euro) del valore residuo degli intangibili identificati nell’ambito della *Purchase Price Allocation* degli ex sportelli UBI Banca. Dette rettifiche, che si aggiungono ai 600 milioni di Euro già effettuati nel 2014, determinano un valore residuo degli avviamenti iscritti in bilancio a fine 2015 pari a soli 6,2 milioni di Euro, interamente riferibili alla CGU Farbanca. Per maggiori informazioni in merito all’*impairment* degli avviamenti si rinvia al Paragrafo 9.1.4 “*Impairment test dell’avviamento e delle attività immateriali con vita utile indefinita*” che precede.

2014 vs 2013

Le rettifiche di valore nette per deterioramento ammontano a 1.521,3 milioni di Euro a fronte dei 454,6 milioni di Euro di fine 2013 e si riferiscono, per 868,5 milioni di Euro a crediti verso la clientela. Il livello di copertura dei crediti deteriorati cresce di 7,84 punti percentuali mentre quello dei crediti *in bonis* è pressoché raddoppiato (0,71% a fine 2014, 0,35% a fine 2013). In crescita sia le rettifiche di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita (36,2 milioni di

Euro, a fronte dei 16,5 milioni di Euro al 31 dicembre 2013) sia su altre operazioni finanziarie (16,6 milioni di Euro, a fronte dei 5,8 milioni di Euro al 31 dicembre 2013) quest'ultime, in particolare, per effetto degli accantonamenti effettuati a fronte degli impegni verso il FITD per gli interventi in via di definizione in favore di talune banche consorziate in difficoltà. La voce in esame include anche l'*impairment* di 600 milioni di Euro effettuato sugli avviamenti iscritti in bilancio, rettificati del 64,7%.

9.3.1.11 *Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri*

Nella seguente tabella è riportata la composizione degli accantonamenti negli esercizi 2015, 2014 e 2013.

(in migliaia di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre				Variazioni		
	2015	2014	2013	2015-2014	%	2014-2013	%
a) Accantonamento al fondo rischi ed oneri per controversie legali	(20.760)	(17.558)	(12.656)	(3.202)	18,2%	(4.902)	38,7%
b) Accantonamento al fondo rischi ed oneri diversi	(492.300)	(898)	309	(491.402)	n.a.	(1.207)	-390,6%
Totale rettifiche di valore	(513.060)	(18.456)	(12.347)	(494.604)	n.a.	(6.109)	49,5%

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (513,1 milioni di Euro a fronte dei 18,5 milioni di Euro del 31 dicembre 2014), sono riferibili per 489 milioni di Euro agli stanziamenti effettuati a fronte dei rischi connessi ai diversi profili di criticità emersi nell'ambito della verifica ispettiva della BCE e ai successivi approfondimenti condotti.

Di seguito si riepilogano gli accantonamenti iscritti a fondo rischi ed oneri nel Bilancio Consolidato 2015 relativamente ai reclami, ai contenziosi e, più in generale, alle criticità connesse al collocamento di e/o all'operatività in azioni proprie:

Accantonamenti a fondo rischi ed oneri	Bilancio Consolidato 2015
Operazioni sul capitale BPVI	
- Capitale finanziato e lettere	352,6
- Reclami e contenzioso su azioni BPVI	79,4
- Mifid e/o intermediazione finanziaria	57,0
TOTALE	489,0

In relazione a tali accantonamenti, si evidenzia che:

- per quanto concerne il fenomeno del Capitale Finanziato e delle Lettere - oltre al "filtro prudenziale" e alle rettifiche su crediti - sono state effettuati accantonamenti al fondo rischi e oneri, rispettivamente, per 316,5 milioni di Euro e per 36,1 milioni di Euro;
- a fronte dei rischi legali rivenienti sia dal contenzioso già promosso dalla clientela sia dai reclami pervenuti aventi ad oggetto le fattispecie diverse dal Capitale Finanziato e dalle Lettere, sono stati contabilizzati accantonamenti al fondo rischi e oneri per Euro 79,4 milioni (di cui Euro 43,3 milioni relativi a MiFID); e

- c) sono stati effettuati accantonamenti al fondo rischi ed oneri a fronte di operazioni potenzialmente non conformi alla disciplina MiFID e non ancora manifestatisi in reclami o contenzioso per Euro 57 milioni.

Per maggiori informazioni in merito al contenzioso riconducibile alle criticità rilevate nel corso delle ispezioni BCE si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.10 “*Procedimenti giudiziari e arbitrali*” del Prospetto.

9.3.1.12 *Risultato netto della cessione/valutazione di investimenti*

Il risultato netto della cessione/valutazione di investimenti viene a determinarsi in 149 milioni di Euro (-2,8 milioni di Euro al 31 dicembre 2014 e +7,5 milioni di Euro al 31 dicembre 2013) ed include la plusvalenza di 166,7 milioni di Euro realizzata con la cessione della quota di interessenza che era detenuta nell'Istituto Centrale delle Banche Popolari. Per contro, gli effetti della valutazione di taluni immobili di proprietà hanno comportato la contabilizzazione di rettifiche di valore da deterioramento su immobili ad uso strumentale per 12,9 milioni di Euro (assenti a fine 2014 e a fine 2013) e di minusvalenze nette per 4,7 milioni di Euro connesse all'adeguamento al *fair value* degli immobili ad uso investimento (2,9 milioni di Euro al 31 dicembre 2014 e 2,8 milioni di Euro al 31 dicembre 2013). Si precisa, infine, che al 31 dicembre 2013 include la rivalutazione della quota di interessenza detenuta nella Banca d'Italia (10,3 milioni di Euro).

9.3.1.13 *Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente*

Nella seguente tabella è riportata la composizione delle imposte del Gruppo per gli esercizi 2015, 2014 e 2013.

(in migliaia di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre			Variazioni			
	2015	2014	2013 restated	2015-2014	%	2014-2013	%
Imposte correnti	(2.531)	(32.242)	(83.984)	29.711	-92,1%	51.742	-61,6%
Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi	635	6.349	2.668	(5.714)	-90,0%	3.681	138,0%
Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio	133.683	4.468	-	129.215	n.a.	4.468	n.a.
Variazione delle imposte anticipate	340.771	316.868	99.227	23.903	7,5%	217.641	219,3%
Variazione delle imposte differite	13.781	81.244	(14.649)	(67.463)	-83,0%	95.893	-654,6%
Imposte sul reddito	486.339	376.687	3.262	109.652	29,1%	373.425	n.a.

Al 31 dicembre 2015 le imposte sul reddito sono positive per 486,3 milioni di Euro (+376,7 milioni di Euro al 31 dicembre 2014), principalmente per effetto dello stanziamento della fiscalità anticipata sulla perdita fiscale conseguita nell'esercizio e della variazione positiva delle fiscalità anticipata iscritta a fronte delle rettifiche di valore su crediti deducibili nei prossimi esercizi, per le quali trovano applicazione le disposizioni di cui alla Legge n. 214/2011.

Al 31 dicembre 2014 le imposte sul reddito sono positive per 376,7 milioni di Euro (+3,3 milioni di Euro rispetto al 31 dicembre 2013), principalmente per effetto dell'iscrizione di fiscalità anticipata a fronte delle rettifiche di valore contabilizzate sui crediti verso clientela e sugli avviamenti, per le quali trovano applicazione le disposizioni di cui alla Legge n. 214/2011 che ne disciplina la trasformabilità in crediti di imposta.

9.3.1.14 Prospetti della redditività complessiva

Nella tabella seguente sono evidenziati i prospetti della redditività complessiva del Gruppo relativi agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Prospetto della redditività complessiva (Dati in migliaia di euro)	2015	2014	2013 restated	Var. % 2015-2014	Var. % 2014-2013
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(1.406.179)	(757.587)	(30.448)	85,6%	n.a.
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico					
20. Piani a benefici definiti	3.993	(4.053)	2.469	-198,5%	n.a.
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	64	(136)	55	-147,1%	n.a.
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico					
90. Copertura dei flussi finanziari	(367.746)	(96.167)	(49.305)	282,4%	95,0%
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	347.601	250.620	166.775	38,7%	50,3%
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	(13.644)	20.209	(1.182)	-167,5%	n.a.
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(29.732)	170.473	118.812	-117,4%	43,5%
140. Redditività complessiva	(1.435.911)	(587.114)	88.364	144,6%	n.a.
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(820)	(930)	(1.718)	-11,8%	-45,9%
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	(1.436.731)	(588.044)	86.646	144,3%	n.a.

Indicatori finanziari alternativi di performance

Nei seguenti paragrafi sono evidenziati i principali indicatori di redditività, efficienza e qualità del credito utilizzati dal *management* dell'Emittente per monitorare l'andamento economico e finanziario del Gruppo, nonché le modalità di determinazione degli stessi. Tali indicatori non sono identificati come misure contabili nell'ambito degli IFRS e, pertanto, non devono essere considerate misure alternative a quelle fornite dai prospetti dei bilanci consolidati per la valutazione dell'andamento economico del Gruppo e della relativa posizione finanziaria.

Indicatori di redditività ed efficienza

Di seguito sono riportati taluni indicatori di redditività ed efficienza monitorati dal *management* con la relativa modalità di calcolo per gli esercizi conclusi il 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

	2015	2014	2013 restated
Rapporto Margine di Interesse / Attività fruttifere medie	1,25%	1,22%	1,26%
Cost income	71,65%	62,10%	60,70%
Costo del credito	5,29%	3,09%	1,40%
Return on Average Equity ("ROAE")	-44,91%	-20,56%	-0,92%
Return on Assets ("ROA")	-3,26%	-1,65%	-0,07%
Patrimonio netto medio di Gruppo/ Attivo medio	7,26%	8,05%	7,58%
Rapporto Margine di Intermediazione / Dipendenti medi (in migliaia di Euro)	225	192	196
Rapporto Oneri operativi / Dipendenti alla data di chiusura dell'esercizio (in migliaia di Euro)	138	121	120
Attività immateriali / Patrimonio netto di Gruppo	0,43%	9,32%	25,99%
Costi operativi / Margine di intermediazione	-107,50%	-62,95%	-59,72%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	42,46%	50,36%	51,07%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	27,17%	29,69%	26,69%

Nella seguente tabella sono riportate le modalità di calcolo del rapporto margine di interesse/attività fruttifere medie per gli esercizi conclusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

(in migliaia di Euro)	2015	2014	2013 restated
Margine di interesse (a)	503.880	511.065	528.388
Attività fruttifere medie (b)	40.385.884	42.046.056	41.951.600
Rapporto Margine di Interesse / Attività fruttifere medie = (a) / (b)	1,25%	1,22%	1,26%

Con riferimento alle “attività fruttifere medie” si rimanda al precedente paragrafo “Tasso medio delle attività fruttifere e passività onerose” dello presente Capitolo III.

Nella seguente tabella è indicato il valore dell'indicatore *Cost/Income* per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013. Si precisa che tale indicatore è calcolato rapportando gli “oneri operativi” ai “proventi operativi” dello schema del conto economico riclassificato.

<i>(in migliaia diEuro)</i>	2015	2014	2013 restated
oneri operativi	754.150	669.107	657.390
proventi operativi	1.052.613	1.077.395	1.083.078
Cost/Income	71,65%	62,10%	60,70%

Nella seguente tabella è riportato il valore del costo del credito per gli esercizi conclusi il 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, con evidenza delle relative modalità di calcolo.

<i>(in migliaia diEuro)</i>	2015	2014	2013 restated
Rettifiche di valore dei crediti verso clientela (a)	1.333.126	868.454	432.353
Crediti netti verso clientela (b)	25.178.117	28.110.636	30.892.706
Rapporto rettifiche di valore dei crediti verso clientela / Crediti netti verso clientela = (a) / (b)	5,29%	3,09%	1,40%

Nella seguente tabella è riportato il ROAE (*Return On Average Equity*) per gli esercizi conclusi il 31 dicembre 2015, 2014 e 2013. Si precisa che tale indicatore è calcolato dal Gruppo come rapporto tra perdita di esercizio e patrimonio netto medio come di seguito riportato.

<i>(in migliaia diEuro)</i>	2015	2014	2013 restated
perdita netta	(1.406.994)	(758.520)	(32.161)
patrimonio netto medio di Gruppo *	3.132.765	3.689.323	3.484.331
ROAE	-44,91%	-20,56%	-0,92%

*Determinato come media aritmetica dei saldi al 31 dicembre dell'esercizio di riferimento e dell'esercizio precedente.

Nella seguente tabella è riportato il ROA (*Return On Assets*) per gli esercizi conclusi il 31 dicembre 2015, 2014 e 2013. Si precisa che tale indicatore è calcolato dal Gruppo come rapporto tra perdita di esercizio e l'attivo medio di stato patrimoniale.

<i>(in migliaia diEuro)</i>	2015	2014	2013 restated
perdita netta	(1.406.994)	(758.520)	(32.161)
attivo medio *	43.129.119	45.855.448	45.972.704
ROA	-3,26%	-1,65%	-0,07%

*Determinato come media aritmetica dei saldi al 31 dicembre dell'esercizio di riferimento e dell'esercizio precedente.

Nella seguente tabella è riportato il rapporto tra il patrimonio netto medio del Gruppo e attivo medio per gli esercizi conclusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, con evidenza delle relative modalità di calcolo.

<i>(in migliaia diEuro)</i>	2015	2014	2013 restated
patrimonio netto medio di Gruppo *	3.132.765	3.689.323	3.484.331
attivo medio *	43.129.119	45.855.448	45.972.704
Patrimonio netto medio di Gruppo / Attivo medio	7,26%	8,05%	7,58%

*Determinato come media aritmetica dei saldi al 31 dicembre dell'esercizio di riferimento e dell'esercizio precedente.

Nella seguente tabella è riportato il rapporto tra margine di intermediazione e dipendenti medi per gli esercizi conclusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, con evidenza delle relative modalità di calcolo.

	2015	2014	2013 restated
Margine di intermediazione (in migliaia di Euro) *	1.186.623	1.014.768	1.034.718
Dipendenti medi **	5.273	5.295	5.290
Rapporto Margine di Intermediazione / Dipendenti medi	225	192	196

*Voce 120 dello schema di conto economico.

**Determinato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero dei mesi lavorati sull'anno.

Nella seguente tabella è riportato il rapporto tra costi operativi e dipendenti per gli esercizi conclusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, con evidenza delle relative modalità di calcolo.

	2015	2014	2013 restated
Oneri operativi (in migliaia di Euro)	754.150	669.107	657.390
Dipendenti alla data di chiusura dell'esercizio	5.466	5.515	5.463
Rapporto Oneri operativi / Dipendenti alla data di chiusura dell'esercizio	138	121	120

Nella seguente tabella è riportato il rapporto tra attività immateriali e patrimonio netto di Gruppo per gli esercizi conclusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, con evidenza delle relative modalità di calcolo.

(in migliaia di Euro)	2015	2014	2013 restated
Attività immateriali	10.926	347.812	947.733
Patrimonio netto di Gruppo	2.534.067	3.731.462	3.647.183
Attività immateriali / Patrimonio netto di Gruppo	0,43%	9,32%	25,99%

Nella seguente tabella è riportato il rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione per gli esercizi conclusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, con evidenza delle relative modalità di calcolo.

(in migliaia di Euro)	2015	2014	2013 restated
Costi operativi *	(1.275.679)	(638.746)	(617.908)
Margine di intermediazione **	1.186.623	1.014.768	1.034.718
Costi operativi / Margine di intermediazione	-107,50%	-62,95%	-59,72%

*Voce 230 dello schema di conto economico.

**Voce 120 dello schema di conto economico.

Nella seguente tabella è riportato il rapporto tra margine di interesse e margine di intermediazione per gli esercizi conclusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, con evidenza delle relative modalità di calcolo.

(in migliaia di Euro)	2015	2014	2013 restated
Margine di interesse	503.880	511.065	528.388
Margine di intermediazione *	1.186.623	1.014.768	1.034.718
Margine di interesse / Margine di intermediazione	42,46%	50,36%	51,07%

*Voce 120 dello schema di conto economico.

Nella seguente tabella è riportato il rapporto tra commissioni nette e margine di intermediazione per gli esercizi conclusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, con evidenza delle relative modalità di calcolo.

<i>(in migliaia di Euro)</i>	2015	2014	2013 <i>restated</i>
Commissioni nette	322.425	301.301	276.174
Margine di intermediazione*	1.186.623	1.014.768	1.034.718
Commissioni nette / Margine di intermediazione	27,17%	29,69%	26,69%

*Voce 120 dello schema di conto economico.

9.3.2 *Variazioni sostanziali delle vendite o delle entrate nette*

Nel triennio 2013-2015 non si registrano variazioni sostanziali nei proventi operativi del Gruppo, come risulta dalla tabella sotto riportata:

<i>Dati in migliaia di Euro</i>	Esercizio 2015	Esercizio 2014	Esercizio 2013	Var. 2015-2014		Var. 2014-2013	
				ass.	%	ass.	%
Proventi operativi	1.052.613	1.077.395	1.083.078	-24.782	-2,3%	-5.683	-0,5%

9.4 Politiche o fattori di natura governativa, economica, fiscale, monetaria o politica che abbiano avuto, o potrebbero avere, direttamente o indirettamente, ripercussioni significative sull'attività dell'Emittente

Fermo quanto illustrato nel Paragrafo 6.2 “*Principali mercati?*” - in relazione alla circostanza che il Gruppo BPVi opera prevalentemente nel mercato italiano - nonché nel Paragrafo 9.1 “*Informazioni riguardanti fattori importanti che hanno avuto ripercussioni significative sul risultato dell'attività del Gruppo BPVi?*” che precedono, non si segnalano, alla Data del Prospetto, ulteriori politiche o fattori di natura governativa, economica, fiscale, monetaria o politica che abbiano avuto, o potrebbero avere, direttamente o indirettamente, ripercussioni significative sull'attività dell'Emittente.

CAPITOLO X - RISORSE FINANZIARIE

Premessa

Nel presente capitolo è riportata l'analisi della situazione finanziaria del Gruppo BPVi per gli esercizi chiusi il 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, nonché dei flussi di cassa per i medesimi esercizi.

Si riporta di seguito il resoconto della situazione gestionale e finanziaria del Gruppo relativo agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, tratte dal Bilancio Consolidato 2015 per il medesimo esercizio e dal Bilancio Consolidato 2014 relativamente alle informazioni degli esercizi 2014 e 2013. I bilanci consolidati dell'Emittente sono stati redatti in conformità ai principi contabili internazionali IAS e IFRS.

Si evidenzia che i dati relativi all'esercizio concluso il 31 dicembre 2013 sono stati estratti dal Bilancio Consolidato 2014 in quanto, in seguito all'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 10 – "*Bilancio consolidato*" che ha sostituito lo IAS 27 – "*Bilancio consolidato e separato*" e il SIC 12 – "*Consolidamento - società a destinazione specifica (società veicolo)*", e, come stabilito dallo IAS 8 in via generale per tutti i cambiamenti di principi contabili, sono stati modificati i saldi degli schemi di stato patrimoniale, di conto economico e dei prospetti della redditività complessiva, delle variazioni di patrimonio netto e del rendiconto finanziario al 31 dicembre 2013, ai fini di una corretta comparazione con il bilancio al 31 dicembre 2014.

Si precisa, infine, che, per le informazioni relative al 31 dicembre 2013 non presenti nel bilancio al 31 dicembre 2014 in quanto non oggetto di comparazione, i dati sono estratti dal Bilancio Consolidato 2013. Per maggiori informazioni in merito alla riesposizione dei dati relativi all'esercizio concluso il 31 dicembre 2013 si veda la Sezione Prima, Capitolo 20 - Paragrafo 20.1.1. "*Riesposizione dei dati relativi all'esercizio concluso il 31 dicembre 2013*" del presente Prospetto.

Il Bilancio Consolidato 2015 è stato approvato dall'Assemblea dei Soci in data 26 marzo 2016 e la relativa relazione della Società di Revisione è stata rilasciata in data 29 febbraio 2016. Il relativo Bilancio Consolidato 2015 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il 23 febbraio 2016. Il Bilancio Consolidato 2014 è stato approvato dall'Assemblea dei Soci in data 11 aprile 2015 e la relativa relazione della Società di Revisione è stata rilasciata in data 18 marzo 2015. Il Bilancio Consolidato 2014 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il 10 febbraio 2015. Il Bilancio Consolidato 2013 è stato approvato dall'Assemblea dei Soci in data 26 aprile 2014 e la relativa relazione della Società di Revisione è stata rilasciata in data 2 aprile 2014. Il Bilancio Consolidato 2013 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il 18 marzo 2014.

Si precisa che, in relazione al Bilancio Consolidato 2015 e al Bilancio Consolidato 2013, la Società di Revisione richiama l'attenzione sull'informativa fornita dagli amministratori nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione. Per maggiori informazioni in merito si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 2, Paragrafo 2.1 "*Revisori dell'Emittente*" del Prospetto e alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.4 "*Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati*" del Prospetto.

Le informazioni patrimoniali, economiche e finanziarie di seguito riportate devono essere lette congiuntamente alla Sezione Prima, Capitoli 10 "*Risorse finanziarie*" e 20 "*Informazioni finanziarie riguardanti le attività e le passività, la situazione finanziaria ed i profitti e le perdite dell'Emittente*".

L'Emittente ha ritenuto di omettere le informazioni selezionate riferite ai dati del bilancio d'esercizio, ritenendo che le stesse non forniscano elementi aggiuntivi rispetto a quelli consolidati di Gruppo.

10.1 Informazioni riguardanti le risorse finanziarie dell'Emittente

10.1.1 Informazioni riguardanti il patrimonio netto dell'Emittente

Si riporta di seguito la composizione del patrimonio netto al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

<i>(dati in migliaia di euro)</i>	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 <i>restated</i>
Capitale sociale	377.204	351.870	313.719
Sovrapprezzi di emissione	3.206.573	3.365.095	2.767.383
Riserve	223.949	608.879	586.307
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	1.415 (25.470)	3.195 (25.888)	3.332 (7.752)
Riserve da valutazione	157.390	186.831	16.355
Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	(1.406.994)	(758.520)	(32.161)
Totale patrimonio netto del Gruppo	2.534.067	3.731.462	3.647.183
Totale patrimonio netto di terzi	18.060	18.400	20.589

Per una dettagliata descrizione della composizione totale del patrimonio netto del Gruppo BPVi e della relativa movimentazione negli esercizi chiusi il 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 si veda la Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.1.4 “*Principali voci di bilancio*” del presente Prospetto.

10.1.2 Informazioni riguardanti le risorse finanziarie

La seguente tabella riporta le informazioni relative alla composizione della provvista complessiva del Gruppo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

(dati in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 <i>restated</i>	Var % 2015-2014	Var % 2014-2013
Debiti verso banche	9.973.459	4.757.848	7.053.463	109,6%	-32,5%
Debiti verso banche centrali	6.651.137	1.749.074	3.344.626	280,3%	-47,7%
Conti correnti e depositi liberi	280.879	594.794	860.310	-52,8%	-30,9%
Depositi vincolati	650.714	428.115	482.997	52,0%	-11,4%
Pronti contro termine passivi	1.528.535	1.194.330	1.771.146	28,0%	-32,6%
Altri finanziamenti	674.948	419.533	477.787	60,9%	-12,2%
Altri debiti	187.246	372.002	116.597	-49,7%	219,0%
Debiti verso clientela	16.272.137	22.157.659	22.992.714	-26,6%	-3,6%
Conti correnti e depositi liberi	11.414.960	13.963.241	13.185.015	-18,2%	5,9%
Depositi vincolati	1.710.223	2.578.264	3.932.074	-33,7%	-34,4%
Pronti contro termine passivi	-	1.760.085	2.478.300	-100,0%	-29,0%
Altri finanziamenti	850.590	677.629	347.367	25,5%	95,1%
Altri debiti	2.296.364	3.178.440	3.049.958	-27,8%	4,2%
Titoli in circolazione	5.199.085	6.668.144	6.957.740	-22,0%	-4,2%
Obbligazioni	5.067.469	6.533.067	6.805.667	-22,4%	-4,0%
Altri titoli	131.616	135.077	152.073	-2,6%	-11,2%
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	471.516	1.547.346	1.712.199	-69,5%	-9,6%
Titoli di debito	471.516	1.547.346	1.712.199	-69,5%	-9,6%
Totale provvista	31.916.197	35.130.997	38.716.116	-9,2%	-9,3%

2015 vs 2014

Al 31 dicembre 2015 l'esposizione netta verso Banche Centrali include il deposito vincolato attivo connesso al mantenimento della riserva obbligatoria (108,5 milioni di Euro al 31 dicembre 2015, 205,2 milioni di Euro a fine 2014) e le operazioni di rifinanziamento a cui il Gruppo ha partecipato attraverso la costituzione di un pool di attivi eleggibili a garanzia. In particolare, al 31 dicembre 2015 sono in essere due operazioni di rifinanziamento triennali effettuate nell'ambito dell'iniziativa della BCE denominata TLTRO (Targeted Longer Term Refinancing Operations), di cui 1.249 milioni di Euro effettuati nel 2014 e 600 milioni di Euro effettuati nel corso del 2015. La restante parte è rappresentata da operazioni di rifinanziamento ordinario mediante la partecipazione alle aste settimanali della BCE (cd. MRO).

Tra i debiti verso clientela, le operazioni di pronti contro termine e, in particolare quelle effettuate sul mercato Euro MTS gestito dalla Cassa Compensazione e Garanzia, sono state azzerate per effetto della scelta di finanziare parte dei titoli di stato in BCE.

La flessione dei debiti verso clientela (-26,6%), dei titoli in circolazione (-22%) e delle passività finanziarie valutate al *fair value* (-69,5%), che nel complesso rappresentano la raccolta diretta del Gruppo, va posta in relazione a due eventi straordinari che hanno interessato la Capogruppo (perquisizione della Guardia di Finanza presso le sedi della Banca del 22 settembre 2015) e il sistema bancario nel suo complesso (c.d. Decreto Salva Banche a fine dicembre) e alla rilevanza che gli stessi hanno avuto a livello mediatico. La raccolta diretta nel mese di gennaio 2016 si presenta sostanzialmente stabile sui livelli di fine 2015.

2014 vs 2013

Al 31 dicembre 2014 i debiti verso banche centrali comprendono, per 1.249 milioni di Euro, l'operazione di rifinanziamento triennale effettuata nell'ambito dell'iniziativa della BCE denominata TLTRO (*Targeted Long Term Refinancing Operations*) volta a dare nuovo impulso ai flussi di finanziamenti alla clientela. Si segnala, infine, che nel corso dell'esercizio 2014, la Capogruppo ha estinto anticipatamente le operazioni di LTRO (*Longer Term Refinancing Operations*) accese, per complessivi 3,3 miliardi di Euro, tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012.

Tra i debiti verso clientela, le operazioni di pronti contro termine e, in particolare quelle effettuate sul mercato Euro MTS gestito dalla Cassa Compensazione e Garanzia, si sono ridotte del 29% in conseguenza del fatto che, nel 2014, la posizione di liquidità a breve del Gruppo è stata caratterizzata da valore stabilmente positivi.

La seguente tabella riporta per ciascuna voce l'incidenza sul totale delle risorse finanziarie complessive del Gruppo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

(in migliaia di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre					
	2015		2014		Variazione	
	valore di bilancio	% di incidenza	valore di bilancio	% di incidenza	assoluta	%
Conti correnti e depositi	13.125.183	41,1%	16.541.505	47,1%	(3.416.322)	-20,7%
Pronti contro termine passivi	-	0,0%	1.760.085	5,0%	(1.760.085)	-100,0%
Obbligazioni non subordinate	4.825.548	15,1%	7.204.463	20,5%	(2.378.915)	-33,0%
Certificati di deposito	131.616	0,4%	135.077	0,4%	(3.461)	-2,6%
Obbligazioni subordinate	713.437	2,2%	875.950	2,5%	(162.513)	-18,6%
Altri debiti	3.146.954	9,9%	3.856.069	11,0%	(709.115)	-18,4%
Raccolta diretta	21.942.738	68,8%	30.373.149	86,5%	(8.430.411)	-27,8%
Debiti verso banche	9.973.459	31,2%	4.757.848	13,5%	5.215.611	109,6%
Totale risorse finanziarie	31.916.197	100,0%	35.130.997	100,0%	(3.214.800)	-9,2%

(in migliaia di Euro)	Esercizio chiuso al 31 dicembre					
	2014		2013 restated		Variazione	
	valore di bilancio	% di incidenza	valore di bilancio	% di incidenza	assoluta	%
Conti correnti e depositi	16.541.505	47,1%	17.117.089	44,2%	(575.584)	-3,4%
Pronti contro termine passivi	1.760.085	5,0%	2.478.300	6,4%	(718.215)	-29,0%
Obbligazioni non subordinate	7.204.463	20,5%	7.559.422	19,5%	(354.959)	-4,7%
Certificati di deposito	135.077	0,4%	152.073	0,4%	(16.996)	-11,2%
Obbligazioni subordinate	875.950	2,5%	958.445	2,5%	(82.495)	-8,6%
Altri debiti	3.856.069	11,0%	3.397.324	8,8%	458.745	13,5%
Raccolta diretta	30.373.149	86,5%	31.662.653	81,8%	(1.289.504)	-4,1%
Debiti verso banche	4.757.848	13,5%	7.053.463	18,2%	(2.295.615)	-32,5%
Totale risorse finanziarie	35.130.997	100,0%	38.716.116	100,0%	(3.585.119)	-9,3%

La seguente tabella riporta per ciascuna delle risorse finanziarie del Gruppo le rispettive medie al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre		
	2015	2014	2013
(in migliaia di Euro)	Saldi medi ⁽¹⁾	Saldi medi ⁽¹⁾	Saldi medi ⁽¹⁾
Conti correnti e depositi	14.833.344	16.829.297	16.491.573
Obbligazioni non subordinate	6.015.006	7.381.943	8.134.328
Obbligazioni subordinate	794.694	917.198	992.258
Pronti contro termine passivi, certificati di deposito e altri debiti	4.514.901	5.889.464	6.406.952
Raccolta diretta	26.157.945	31.017.902	32.025.111
Debiti verso banche	7.365.654	5.905.656	7.205.698
Totale risorse finanziarie	33.523.599	36.923.558	39.230.809

(1) Determinato come media aritmetica dei saldi al 31 dicembre dell'anno precedente e al 31 dicembre dell'esercizio di riferimento. Si precisa che per l'esercizio 2013 sono stati utilizzati i dati di bilancio 2013 restated.

La seguente tabella riporta le informazioni relative alla raccolta finanziaria del Gruppo suddivisa per scadenza contrattuale al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

	Esercizio chiuso al 31 dicembre		
	2015	2014	2013 ⁽¹⁾
(in migliaia di Euro)			
Scadenza contrattuale			
A vista	12.382.736	15.278.347	14.505.605
Da 1 giorno a 3 mesi	6.613.136	5.776.321	6.864.626
Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	1.837.276	1.595.416	2.565.450
Da oltre 6 mesi fino a 12 mesi	1.096.128	1.798.744	1.603.839
Da oltre 1 anno fino a 5 anni	7.310.762	6.850.002	9.795.778
Oltre 5 anni	2.747.530	3.846.411	3.465.165
Totale	31.987.568	35.145.241	38.800.463

(1) I dati riportati sono stati estratti dal Bilancio Consolidato 2013 stante che le suddette informazioni non sono presenti nel bilancio al 31 dicembre 2014 in quanto non oggetto di comparazione. Conseguentemente i dati non sono stati oggetto di rideterminazione in seguito all'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 10 - "Bilancio consolidato".

Nella tabella di seguito riportata si evidenziano le principali caratteristiche dei prestiti subordinati in essere al 31 dicembre 2015 e la tipologia dei sottoscrittori degli stessi.

Codice Isin	Data emissione	Data scadenza	Tipo tasso	Tasso d'interesse (nominale annuo)	Valore nominale	Grado di subordinazione	Sottoscrittori
XS0336683254	20/12/2007	20/12/2017	Tasso variabile	Euribor 3M + 2.35% fino alla call date, anni successivi Euribor 3M + 3.15%	200.000.000	Lower Tier II	Controparti istituzionale
IT0004548258	31/12/2009	31/12/2016	Step down	primo anno 4,75%, anni successivi 3,70%	85.622.000	Lower Tier II	Soci ed Azionisti
IT0004657471	15/12/2010	15/12/2017	Tasso Fisso	4,60%	99.294.000	Lower Tier II	Pubblico indistinto
IT0004724214	24/06/2011	24/06/2018	Zero coupon	7,42%	42.893.000	Lower Tier II	Contraenti polizze index linked
IT0004781073	28/12/2011	28/12/2018	Tasso Fisso	8,50%	46.985.000	Lower Tier II	Pubblico indistinto
XS1300456420	29/09/2015	29/09/2025	Tasso Fisso	9,50%	200.000.000	Tier II	Controparti istituzionale
XS1300818785	02/10/2015	02/10/2025	Tasso Fisso	9,50%	50.000.000	Tier II	Controparti istituzionale
Totale					724.794.000		

Per completezza si riportano di seguito i prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo BPVi in essere alla data del 31 dicembre 2015, raggruppati per anno di scadenza contrattuale e con separata evidenza di quelli subordinati (importi nominali espressi in milioni di Euro).

Anno di scadenza del prestito obbligazionario	Programma EMTN	Di cui subordinati	Programma di debito domestico	Di cui subordinati	Totale per anno
2016	216	-	746	86	962
2017	987	200	697	99	1.683
2018	400	-	521	90	921
2019	300	-	293	-	593
2020	767	-	17	-	784
2021	-	-	171	-	171
2022	-	-	25	-	25
2024	100	-	-	-	100
2025	250	250	-	-	250
2027	5	-	-	-	5
Totale	3.025	450	2.469	275	5.494

Le obbligazioni emesse dall'emittente non rientrano tra le "passività garantite" definite dall'articolo 1 del D. Lgs. N. 180 del 16 novembre 2015, come "passività per la quale il diritto del creditore al pagamento o ad altra forma di adempimento è garantito da privilegio, pegno o ipoteca, o da contratti di garanzia con trasferimento del titolo in proprietà o con costituzione di garanzia reale, comprese le passività derivanti da operazioni di vendita con patto di riacquisto". A partire dal 1° gennaio 2016 tra gli strumenti di risoluzione che potranno essere utilizzati dalle Autorità è previsto lo strumento del "bail in" ossia il potere di riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché di conversione in titoli di capitale delle obbligazioni. Pertanto, con l'applicazione del "bail in", gli obbligazionisti si ritroverebbero esposti al rischio di veder ridotto, azzerato, ovvero convertito in titoli di capitale il proprio investimento, in via

permanente, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente. Inoltre, le Autorità avranno il potere di cancellare le obbligazioni e modificare la scadenza delle obbligazioni, l'importo degli interessi pagabili o la data a partire dalla quale tali interessi divengono pagabili, anche sospendendo il pagamento per un periodo transitorio. Nell'applicazione dello strumento del "bail in", le Autorità dovranno tenere conto della seguente gerarchia:

- 1) innanzitutto si dovrà procedere alla riduzione, fino a concorrenza delle perdite, secondo l'ordine indicato:
 - degli strumenti rappresentativi del capitale primario di classe 1 (c.d. Common Equity Tier 1);
 - degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);
 - degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) ivi incluse le obbligazioni subordinate;
 - dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;
 - delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (*senior*);
- 2) una volta assorbite le perdite, o in assenza di perdite, si procederà alla conversione in azioni computabili nel capitale primario, secondo l'ordine indicato:
 - degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);
 - degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) ivi incluse le obbligazioni subordinate;
 - dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;
 - delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (*senior*).

Nell'ambito delle "restanti passività", il "bail-in" riguarderà le obbligazioni *senior* e i depositi per la parte eccedente l'importo di 100.000 di Euro. Con riferimento a questi ultimi, un trattamento preferenziale viene riservato a quelli ammissibili al rimborso intestati a persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese (anche quando effettuati presso succursali extracomunitarie dell'Emittente), che verrebbero coinvolti solo dopo le obbligazioni *senior* e gli altri depositi (c.d. *depositor preference*). Dal 1° gennaio 2019 la *depositor preference* sarà invece "estesa", nel senso che il coinvolgimento di tutti i depositi per la parte eccedente l'importo di 100.000 di Euro - indipendentemente dalle caratteristiche del loro titolare - avverrà solo dopo quello delle obbligazioni *senior*.

10.1.3 Operazioni di Cartolarizzazione

I. Operazioni di Cartolarizzazione originate dal Gruppo

Alla data del 31 marzo 2016 sono in corso 16 operazioni di Cartolarizzazione a livello di Gruppo BPVi attraverso società veicolo costituite ai sensi della legge 130/1999 denominate Berica Residential MBS 1 S.r.l., Berica 5 Residential MBS S.r.l., Berica 6 Residential MBS S.r.l., Berica 8 Residential MBS S.r.l., Berica 9 Residential MBS S.r.l., Berica 10 Residential MBS S.r.l., Berica ABS S.r.l., Berica ABS 2 S.r.l., Berica PMI S.r.l., Piazza Venezia S.r.l., Berica ABS 3 S.r.l., Berica ABS 4 S.r.l., Berica Funding 2016 S.r.l., Piazza Venezia 2 S.r.l., Berica PMI 2 S.r.l. e Adriano SPV S.r.l.

Tutte le suddette operazioni di cartolarizzazione sono state realizzate ai sensi della legge 130/1999 mediante il trasferimento *pro soluto* e in blocco alle rispettive società veicolo degli attivi cartolarizzati (costituiti, a seconda dei casi, da portafogli di crediti *performing* derivanti da mutui ipotecari e/o chirografari ovvero finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione).

Le banche *originators* delle suddette operazioni continuano ad esercitare l'attività di amministrazione, gestione e incasso dei crediti cartolarizzati nella qualità di *servicers*; BPVi svolge inoltre il ruolo di *master servicer* per l'attività di controllo delle relative operazioni di cartolarizzazione ai sensi dell'articolo 2, comma 6-*bis* della legge 130/1999.

La tabella sotto allegata elenca i titoli emessi nel contesto delle suddette operazioni di cartolarizzazione che, al momento dell'emissione ovvero in un momento successivo, sono stati, in tutto o in parte, collocati sul mercato presso investitori qualificati ovvero sottoscritti dalle banche *originators* per essere utilizzati in operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea o altre operazioni di liquidità (incluse operazioni di pronti contro termine) con controparti qualificate.

Tutti i titoli (fatta eccezione per i titoli di classe *junior*) emessi nell'ambito delle suddette operazioni di cartolarizzazione (fatta eccezione per le operazioni Adriano SPV, Berica Funding 2016 e Piazza Venezia 2) sono stati oggetto di assegnazione di *rating* contestualmente all'emissione ovvero in un momento successivo.

Per tutte le Cartolarizzazioni realizzate successivamente al 1 gennaio 2011, le banche *originators* si sono impegnate a mantenere un interesse economico netto nella relativa operazione in misura non inferiore al 5%, attraverso la sottoscrizione dei relativi titoli di classe *junior* ai sensi dell'articolo 405, lett. (d) del CRR.

Si precisa inoltre che nei confronti delle società veicolo utilizzate dal Gruppo BPVi nell'ambito di proprie operazioni di cartolarizzazioni sussisterebbero i presupposti del "controllo" ai sensi del nuovo principio contabile IFRS 10. Per tali società si è ritenuto tuttavia di non procedere al relativo consolidamento in considerazione del fatto che tutte presentano valori di bilancio irrilevanti rispetto a quelli del Gruppo BPVi e che gli attivi cartolarizzati, al pari delle correlate passività, sono già ricompresi nel bilancio del Gruppo BPVi non ricorrendo, per le varie operazioni poste in essere, i presupposti previsti dallo IAS 39 per la c.d. "*derecognition*" avendo il Gruppo BPVi sostanzialmente mantenuto al proprio interno i rischi ed i benefici relativi ai crediti ceduti.

Si è pertanto proceduto alla iscrizione in bilancio delle attività cartolarizzate residue per la quota riferibile ai crediti ceduti dal Gruppo BPVi, nonché allo storno delle corrispondenti *tranche* di titoli *asset backed* sottoscritte. Più precisamente, le attività cartolarizzate e le correlate passività sono state “riprese” in bilancio, iscrivendo le attività cartolarizzate nella voce “Crediti verso clientela” dell’attivo per la quota corrispondente all’ammontare residuo dei crediti ceduti e le correlate passività nella voce “Debiti verso clientela” del passivo, stornando altresì la corrispondente quota dei titoli *asset backed* rivenienti da dette operazioni e presenti nel portafoglio di proprietà del Gruppo BPVi. Nel caso in cui dalla suddetta elisione emerga uno sbilancio negativo, lo stesso è iscritto nella voce “Crediti verso clientela”.

A fronte delle suddette attività e passività si è proceduto all’iscrizione delle relative componenti economiche maturate nell’esercizio (interessi attivi e passivi, commissioni passive, rettifiche di valore, ecc.) nelle pertinenti voci di conto economico. In particolare si precisa che le attività cartolarizzate iscritte in bilancio sono state valutate secondo gli stessi criteri delle attività proprie del Gruppo.

Nella tabella seguente viene riportato il dettaglio delle esposizioni detenute dal Gruppo BPVi al 29 febbraio 2016, 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 rivenienti dalle operazioni di cartolarizzazione sopra descritte. Si precisa che tutte le esposizioni riportate, con la sola eccezione di quelle riferibili all’operazione “Berica Residential MBS 1”, non figurano nell’attivo patrimoniale del Gruppo BPVi in quanto le suddette operazioni di cartolarizzazione non soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 39 per procedere alla c.d. “*derecognition*”. I valori indicati nelle tabelle, attengono ai valori nominali residui per le diverse *tranche* di titoli *asset backed* detenuti dal Gruppo BPVi e al credito residuo per le altre esposizioni.

Situazione al 29 febbraio 2016

Società veicolo (in milioni di euro)	Esposizioni per cassa al 29/02/2016			Totale
	senior	mezzanine	junior	
Berica Residential Mbs 1	16,9	19,9	11,2	48,0
Berica 5 Residential Mbs	34,4	21,1	34,3	89,8
Berica 6 Residential Mbs	-	37,6	1,0	38,6
Berica 8 Residential Mbs	-	-	201,5	201,5
Berica 9 Residential Mbs	-	-	226,8	226,8
Berica 10 Residential Mbs	-	374,1	228,7	602,8
Berica Abs	-	110,0	395,5	505,5
Berica Abs 2	-	0,1	213,5	213,6
Berica Abs 3	-	-	143,0	143,0
Berica Abs 4	-	123,0	120,4	243,4
Berica PMI	0,1	-	638,0	638,1
Berica PMI 2	-	-	671,3	671,3
Piazza Venezia	-	-	503,0	503,0
Piazza Venezia 2	261,9	-	95,1	357,0
Berica Funding	892,5	199,0	221,7	1.313,2
Adriano Spv	-	-	40,0	40,0
Totale	1.205,8	884,8	3.745,0	5.835,6

Esercizio 2015

Società veicolo (in milioni di euro)	Esposizioni per cassa al 31/12/2015			
	senior	mezzanine	junior	Totale
Berica Residential Mbs 1	16,9	19,9	11,2	48,0
Berica 5 Residential Mbs	38,0	21,1	34,3	93,4
Berica 6 Residential Mbs	-	252,9	1,0	253,9
Berica 8 Residential Mbs	-	-	201,5	201,5
Berica 9 Residential Mbs	-	441,4	226,8	668,2
Berica 10 Residential Mbs	-	395,5	228,7	624,2
Berica Abs	-	110,0	395,5	505,5
Berica Abs 2	-	0,1	213,5	213,6
Berica Abs 3	-	-	143,0	143,0
Berica Abs 4	647,3	123,0	120,4	890,7
Berica PMI	0,2	-	638,0	638,2
Berica PMI 2	-	-	671,3	671,3
Piazza Venezia	-	151,8	503,0	654,8
Adriano Spv	-	-	40,0	40,0
Totale	702,4	1.515,7	3.428,2	5.646,3

Esercizio 2014

Società veicolo (in milioni di euro)	Esposizioni per cassa al 31/12/2014			Totale
	senior	mezzanine	junior	
Berica Residential Mbs 1	21,8	19,0	11,4	52,2
Berica 5 Residential Mbs	46,0	21,1	34,3	101,4
Berica 6 Residential Mbs	-	218,3	1,0	219,3
Berica 8 Residential Mbs	-	-	201,5	201,5
Berica 9 Residential Mbs	2,1	461,8	226,8	690,7
Berica 10 Residential Mbs	-	447,0	228,7	675,7
Berica Abs	-	110,0	395,5	505,5
Berica Abs 2	-	0,1	213,5	213,6
Berica PMI	0,5	-	638,0	638,5
Piazza Venezia	199,4	173,4	503,0	875,8
Berica Abs 3	-	-	143,0	143,0
Totale	269,8	1.450,7	2.596,7	4.317,2

Esercizio 2013

Società veicolo (in milioni di euro)	Esposizioni per cassa al 31/12/2013			Totale
	senior	mezzanine	junior	
Berica Residential Mbs 1	26,2	18,2	8,5	52,9
Berica 5 Residential Mbs	54,3	21,1	34,3	109,7
Berica 6 Residential Mbs	-	244,9	1,0	245,9
Berica 8 Residential Mbs	-	-	201,5	201,5
Berica 9 Residential Mbs	-	465,5	226,8	692,3
Berica 10 Residential Mbs	-	447,0	228,7	675,7
Berica Abs	-	110,0	395,5	505,5
Berica Abs 2	-	0,1	213,5	213,6
Berica PMI	-	0,8	638,0	638,8
Piazza Venezia	520,0	173,4	503,0	1.196,4
Totale	600,5	1.481,0	2.450,8	4.532,3

Nelle tabelle seguenti viene riportato il dettaglio delle attività cartolarizzate sottostanti le esposizioni detenute dal Gruppo al 29 febbraio 2016, 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 rivenienti da operazioni di cartolarizzazione proprie.

Situazione al 29 febbraio 2016

Società veicolo (in milioni di euro)	Attività cartolarizzate (esposizione netta) al 29 febbraio 2016				Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Scaduti	Bonis	
Berica Residential Mbs 1	13,3	4,7	-	75,0	93,0
Berica 5 Residential Mbs	30,2	12,1	0,1	125,8	168,2
Berica 6 Residential Mbs	27,0	32,0	0,3	373,8	433,1
Berica 8 Residential Mbs	24,8	27,1	0,9	522,6	575,4
Berica 9 Residential Mbs	6,8	10,8	0,7	607,8	626,1
Berica 10 Residential Mbs	5,6	9,6	0,2	579,6	595,0
Berica Abs	18,5	31,2	4,2	830,0	883,9
Berica Abs 2	4,7	15,4	0,5	581,2	601,8
Berica PMI	12,5	43,8	6,9	695,5	758,7
Piazza Venezia	8,3	45,7	1,8	462,3	518,1
Berica Abs 3	1,2	18,8	0,4	757,4	777,8
Berica Abs 4	0,2	13,9	1,9	828,2	844,2
Berica PMI 2	-	2,4	1,6	1.033,8	1.037,8
Berica Funding	-	3,2	1,4	1.255,8	1.260,4
Piazza Venezia 2	-	1,3	-	347,9	349,2
Adriano Spv	-	0,9	1,7	325,5	328,1
Totale	153,1	272,9	22,6	9.402,2	9.850,8

Esercizio 2015

Società veicolo (in milioni di euro)	Attività cartolarizzate (esposizione netta) al 31/12/2015				
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Scaduti	Bonis	Totale
Berica Residential Mbs 1	13,5	4,8	-	77,3	95,6
Berica 5 Residential Mbs	30,3	11,9	0,3	128,7	171,2
Berica 6 Residential Mbs	27,2	31,7	0,2	381,4	440,5
Berica 8 Residential Mbs	25,1	27,0	0,4	543,8	596,3
Berica 9 Residential Mbs	6,7	10,8	0,4	624,7	642,6
Berica 10 Residential Mbs	5,6	9,1	0,2	592,7	607,6
Berica Abs	19,0	30,0	4,0	849,3	902,3
Berica Abs 2	4,8	14,8	0,5	596,4	616,5
Berica Abs 3	1,0	17,0	0,5	784,7	803,2
Berica Abs 4	-	11,7	1,6	850,8	864,1
Berica PMI	12,4	42,0	1,9	725,0	781,3
Berica PMI 2	-	2,2	2,2	1.079,7	1.084,1
Piazza Venezia	11,1	45,2	0,2	487,4	543,9
Adriano Spv	-	0,9	1,3	228,4	230,6
Totale	156,7	259,1	13,7	7.950,3	8.379,8

Esercizio 2014

Società veicolo (in milioni di euro)	Attività cartolarizzate (esposizione netta) al 31/12/2014				
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Scaduti	Bonis	Totale
Berica Residential Mbs 1	13,0	5,6	-	96,1	114,7
Berica 5 Residential Mbs	27,2	15,2	0,2	152,1	194,7
Berica 6 Residential Mbs	19,8	35,2	0,3	434,6	489,9
Berica 8 Residential Mbs	16,3	33,2	0,4	685,4	735,3
Berica 9 Residential Mbs	3,9	10,2	0,9	754,4	769,4
Berica 10 Residential Mbs	2,6	10,5	0,6	684,1	697,8
Berica Abs	8,3	29,3	0,4	979,7	1.017,7
Berica Abs 2	1,9	11,7	0,8	702,8	717,2
Berica PMI	5,4	17,2	4,7	989,8	1.017,1
Piazza Venezia	7,0	34,6	8,3	682,5	732,4
Berica Abs 3	-	2,9	0,5	976,3	979,7
Totale	105,4	205,6	17,1	7.137,8	7.465,9

Esercizio 2013

Società veicolo (in milioni di euro)	Attività cartolarizzate (esposizione netta) al 31/12/2013				
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Scaduti	Bonis	Totale
Berica Residential Mbs 1	12,8	5,8	-	113,7	132,3
Berica 5 Residential Mbs	27,0	18,3	2,0	172,0	219,3
Berica 6 Residential Mbs	12,0	41,2	4,2	483,8	541,2
Berica 8 Residential Mbs	13,9	35,1	4,2	781,7	834,9
Berica 9 Residential Mbs	2,2	11,7	1,6	836,1	851,6
Berica 10 Residential Mbs	0,7	10,6	4,5	757,2	773,0
Berica Abs	5,7	28,8	6,9	1.093,6	1.135,0
Berica Abs 2	0,4	9,8	4,8	787,3	802,3
Berica PMI	0,2	3,4	12,2	1.260,9	1.276,7
Piazza Venezia	0,2	2,8	4,3	931,3	938,6
Totale	75,1	167,5	44,7	7.217,6	7.504,9

Si precisa che, a seguito dell' entrata in vigore delle nuove regole di classificazione dei crediti deteriorati emanate dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n° 272 del 30 luglio 2008 (volte ad allineare la definizione di attività finanziarie deteriorate alle nuove nozioni di "Non-performing Exposure e Forbearance" introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'EBA e approvate dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 – ITS-), al fine di consentire un confronto omogeneo, si è proceduto a rideterminare le evidenze del 31 dicembre 2014 e del 31 dicembre 2013 mediante l'inclusione nella nuova categoria delle inadempienze probabili delle esposizioni che erano classificate quali ristrutturata nella vigenza della precedente normativa in materia di qualità del credito.

II. Operazioni di cartolarizzazione originate da terzi e assunte in qualità di investor

Al 31 dicembre 2015 il Gruppo BPVi presenta un'esposizione in titoli *asset backed securities* derivanti da operazioni di cartolarizzazione originate da terzi pari a complessivi 278,2 milioni di Euro.

Nella tabella che segue viene riportato il dettaglio delle esposizioni detenute suddivise in base alla tipologia di attività cartolarizzate sottostanti e al grado di subordinazione delle singole *tranche* detenute. Si precisa che per nessuna operazione si è proceduto al consolidamento della relativa società veicolo, non ricorrendo le condizioni previste dall'IFRS 10.

Attività sottostanti (in milioni di Euro)	Esposizioni 31/12/2015				Esposizioni 31/12/2014				Esposizioni 31/12/2013			
	senior	mezzanine	junior	Totale	senior	mezzanine	junior	Totale	senior	mezzanine	junior	Totale
Mutui residenziali (RMBS)	-	-	-	-	10,8	17,8	-	28,6	18,1	17,6	-	35,7
Mutui commerciali (CMBS)	-	-	-	-	-	28,6	-	28,6	3,9	31,6	-	35,5
Prestiti collateralizzati (ABS)	-	-	-	-	4,2	6,7	-	10,9	4,8	7,6	-	12,4
Leasing (ABS)	-	-	-	-	-	1,1	-	1,1	-	4,3	-	4,3
Crediti al consumo (ABS)	18,0	-	-	18,0	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre tipologie crediti (ABS)	248,2	12,0	-	260,2	226,7	12,9	-	239,6	154,7	18,1	-	172,8
Totale	266,2	12,0	-	278,2	241,7	67,1	-	308,8	181,5	79,2	-	260,7

Le esposizioni aventi come sottostante "Crediti al consumo", classificate tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita", si riferiscono ad investimenti effettuati in titoli ABS emessi nell'ambito di operazioni originate da primari *player* italiani operanti nel settore. Sulle stesse, al 31 dicembre 2015, risultano iscritte riserve da valutazione per 89 mila Euro, al lordo del relativo effetto fiscale.

Le altre esposizioni sono invece iscritte tra i “Crediti verso clientela” e si riferiscono principalmente (176,8 milioni di Euro) a titoli *asset backed* emessi nell’ambito di operazioni di cartolarizzazione effettuate ai sensi della legge 130/1999 nelle quali il Gruppo ha svolto il ruolo di *arranger* in sede di strutturazione delle operazioni e svolge inoltre, per la quasi totalità delle stesse, il ruolo di *servicer, calculation agent, cash manager, paying agent e collection account bank*. Su tali esposizioni non sono emersi elementi che potessero far ritenere sussistere una perdita di valore ed il relativo *fair value*, stimato con un modello interno che si basa su specifiche analisi volte a determinare le aspettative di *repayment* da parte della SPV, è risultato allineato al relativo valore di bilancio.

Si segnala inoltre che la Capogruppo detiene, congiuntamente alle altre banche socie dell’*originator*, la propria quota parte dell’unica *tranche* emessa nell’ambito dell’operazione di cartolarizzazione effettuata da Banca Nuova Terra. Detta esposizione è iscritta in bilancio per un controvalore pari a 70,8 milioni di Euro ed è stata oggetto di *impairment* per complessivi 8,8 milioni di Euro, di cui 4 milioni di Euro contabilizzati nell’esercizio 2015.

III. Entità strutturate (diverse dalle società per la Cartolarizzazione)

A. Entità strutturate consolidate

Nel perimetro di consolidamento del Gruppo BPVi sono inclusi tra le società controllate i tre fondi comuni d’investimento gestiti dalla controllata NEM Sgr denominati “Nem Imprese”, “Nem Imprese II” e “Industrial Opportunity Fund”. Con riferimento ai suddetti fondi comuni di investimento l’impegno residuo a ulteriori versamenti da parte della Capogruppo ammonta al 31 dicembre 2014 a Euro 60.703 mila. Per completezza si precisa che tra le società “collegate” su cui il Gruppo esercita un’influenza notevole, figura il fondo Giada Equity Fund.

I rischi correlati agli investimenti del Gruppo nei sopra citati fondi sono quelli tipici di un investimento in fondi di *private equity*, principalmente riconducibili al rischio di liquidità e al rischio di mercato. Si forniscono nel seguito alcune informazioni essenziali relative ai sopra menzionati fondi oggetto di consolidamento integrale, nonché al Fondo Giada Equity Fund.

Industrial Opportunity Fund

Il fondo, i cui investimenti sono effettuati, prevalentemente, mediante operazioni di *mezzanine financing* anche a supporto di acquisizioni aziendali con *partner* finanziari, tipicamente fondi di *private equity*, o industriali in società operanti nel territorio italiano, ha avviato la propria operatività il 4 luglio 2008. Il patrimonio del fondo al 31 dicembre 2015 ammonta a Euro 42 milioni, suddiviso in 140 quote di classe A e in 2 quote di classe B del valore nominale di Euro 500.000 ciascuna (interamente detenute dal Gruppo).

Gli investimenti in essere ammontano a 20 milioni di Euro, tutti riferibili a società non quotate, e sono stati effettuati sia in forma di *equity* sia attraverso forme di debito quali finanziamenti e prestiti obbligazionari convertibili. Le disponibilità liquide sono pari a 18,9 milioni di Euro. Il risultato economico dell’esercizio 2015 è positivo per 4,7 milioni di Euro, per effetto delle plusvalenze realizzate con la cessione di investimenti (8,7 milioni di Euro) e degli interessi attivi di competenza (1,5 milioni di Euro), solo parzialmente compensati dalle rettifiche di valore da deterioramento contabilizzate sugli attivi (-3,6 milioni di Euro) e dagli oneri di gestione ed imposte (-1,9 milioni di Euro).

Fondo Nem Imprese

Il fondo, i cui investimenti sono effettuati nel comparto della piccola e media impresa mediante l'assunzione di partecipazioni prevalentemente di minoranza, ha avviato la propria operatività il 13 maggio 2005. Il patrimonio del fondo al 31 dicembre 2015 ammonta a 9,7 milioni di Euro, suddiviso in 120 quote del valore nominale di Euro 250.000 ciascuna (di cui 114 detenute dal Gruppo). Gli investimenti in essere ammontano a 9 milioni di Euro, tutti riferibili a società non quotate, e sono stati effettuati sia in forma di *equity* sia attraverso finanziamenti. Le disponibilità liquide sono pari a 0,2 milioni di Euro. Il risultato economico dell'esercizio 2015 è negativo per 0,9 milioni di Euro, quasi integralmente riferibile alle rettifiche di valore da deterioramento contabilizzate sugli attivi.

Fondo Nem Imprese II

Il fondo, i cui investimenti sono effettuati nel comparto della piccola e media impresa mediante l'assunzione di partecipazioni prevalentemente di minoranza, ha avviato la propria operatività il 9 febbraio 2010. Il patrimonio del fondo al 31 dicembre 2015 ammonta a 47,7 milioni di Euro, suddiviso in 4.600 quote di classe A e 27 quote di classe B del valore nominale di Euro 25.000 ciascuna (interamente detenute dal Gruppo). Gli investimenti in essere ammontano a 36,5 milioni di Euro, tutti riferibili a società non quotate, e sono stati effettuati sia in forma di *equity* sia attraverso prestiti obbligazionari convertibili. Le disponibilità liquide sono pari a 10,7 milioni di Euro. Il risultato economico dell'esercizio 2015 è positivo per 6,7 milioni di Euro, per effetto delle plusvalenze realizzate con la cessione di investimenti (6,4 milioni di Euro) dei dividendi incassati (10,5 milioni di Euro) e degli interessi attivi di competenza (0,3 milioni di Euro) solo parzialmente compensati dalle rettifiche di valore da deterioramento contabilizzate sugli attivi (-7,9 milioni di Euro) e dagli oneri di gestione ed imposte (-2,6 milioni di Euro).

Fondo Giada Equity Fund

Il fondo in oggetto, costituito nel settembre 2002, è un fondo comune di investimento mobiliare chiuso riservato ad investitori qualificati gestito da 21 Investimenti Sgr S.p.A. con una dotazione patrimoniale di complessivi Euro 75 milioni, suddiviso in 300 quote del valore nominale di Euro 250.000. La durata del fondo, originariamente prevista in 10 anni dalla data di chiusura delle sottoscrizioni (avvenuta il 26 settembre 2002), è stata prorogata di due anni e successivamente di un ulteriore anno sino al 26 settembre 2015 per il completamento dello smobilizzo degli investimenti. La società di gestione con il consenso dei sottoscrittori ha nel corso dell'esercizio 2015 modificato il regolamento di gestione prevedendo un termine fisso di durata del fondo al 25 settembre 2017 (senza facoltà di ulteriori proroghe). Il fondo ha effettuato 17 operazioni di investimento richiamando la totalità degli impegni sottoscritti pari a Euro 75,0 milioni. Con riferimento all'attività di disinvestimento il fondo ha ceduto 14 partecipazioni, distribuendo ai partecipanti complessivamente Euro 78,4 milioni pari al 104,5% del patrimonio sottoscritto del fondo. Il totale attivo del Fondo al 30 giugno 2015 risulta ripartito come segue: 11,02% in azioni e quote; 86,88% in altri strumenti finanziari non quotati (titoli di debito); 2,10% in disponibilità liquide ed altre attività. Al 31 dicembre 2015 il Fondo contribuisce al conto economico consolidato con una perdita di Euro 826 mila. Nel bilancio separato della Capogruppo, per pari importo, sono state computate a conto economico rettifiche di valore relative a perdite per riduzione durevole di valore da iscrivere in base allo IAS 36.

B. Entità strutturate non consolidate

Si fornisce nel seguito l'informativa di cui al paragrafo 26, 27 lettera a), 30, 31, B25 e B26 dell'IFRS 12, relativamente ai principali investimenti del Gruppo in quote di OICR. Si precisa che il Gruppo non ha sponsorizzato entità strutturate non consolidate.

Athena Capital Balanced Fund 1

Il fondo è stato sottoscritto da Banca Popolare di Vicenza in data 28 novembre 2012 per un impegno complessivo pari a Euro 100 milioni interamente versati. In data 30 ottobre 2015 il fondo ha eseguito una parziale distribuzione per Euro 70 milioni. L'*Investment Advisor* è "Edmond Capital Partners LLP", società indipendente autorizzata dalla United Kingdom Financial Services Authority. Il fondo opera nell'ambito di un *plafond* di investimenti in fondi la cui gestione è effettuata da professionisti del settore con specifiche competenze, con la finalità di ottenere un soddisfacente ritorno economico di lungo periodo attraverso investimenti diretti in fondi e altre attività caratterizzati da un limitato livello di rischio (quali debito sovrano europeo, azioni di istituzioni finanziarie europee, altri investimenti residuali volti ad ottimizzare e cogliere specifiche situazioni di mercato). Il fondo può assumere indebitamento fino al 100% del proprio valore NAV. Da regolamento è previsto che il valore unitario della quota sia calcolato e pubblicato dalla Sgr con cadenza settimanale.

Optimum Evolution Funds Sif Sicav

Il fondo, riservato a clientela istituzionale e registrato presso il "Registre de Commerce et des Sociétés" del Lussemburgo ed è stato sottoscritto da Banca Popolare di Vicenza in data 28 novembre 2012 per un impegno complessivo pari a Euro 100 milioni interamente versati. Il fondo opera nell'ambito di un *plafond* di investimenti in fondi la cui gestione è effettuata da professionisti del settore con specifiche competenze, al fine di realizzare una *multi-assets strategy* per il conseguimento di uno stabile ritorno economico di lungo periodo attraverso un largo spettro di investimenti diretti e indiretti in *bonds, equity, real estate, hedge funds*, fondi di fondi, *private equity, structured bond*. Il fondo può far uso di leva finanziaria per investimenti diretti e/o indiretti in linea con le pratiche di mercato previste per i vari sottofondi. Il Consiglio di Amministrazione è responsabile per la gestione, l'amministrazione e gli investimenti del fondo ed è composto da almeno tre membri. Optimum Asset Management (Luxembourg) S.A., iscritta al "Luxembourg trade and companies register", è la società di gestione del fondo per lo svolgimento dei servizi di *asset management*, distribuzione e vendita. Da regolamento è previsto che il valore unitario della quota sia calcolato e pubblicato dalla SGR con cadenza mensile.

Optimum Evolution Fund SIF – Multistrategy II

Il fondo è stato sottoscritto da BPV Finance il 7 agosto 2013, con un *commitment* massimo di Euro 150 milioni interamente versati. Optimum Evolution Fund SIF – Multi Strategy II è un fondo d'investimento specializzato, riservato solo a investitori qualificati, costituita nella forma di SICAV di diritto lussemburghese. E' registrata nel "Registre de Commerce et des Sociétés" di Lussemburgo. Il fondo è gestito da Optimum Asset Management (Luxembourg) SA, società registrata nel "Luxembourg trade and companies register" con numero B158100, la cui sede

legale è situata in via J.F. Kennedy 46a, Lussemburgo. Il fondo prevede una strategia d'investimento *multi-asset*, con l'obiettivo di realizzare un rendimento di lungo periodo, investendo in altri fondi (armonizzati e non) di tipo obbligazionario, azionario, immobiliare, speculativo, fondi di fondi, fondi chiusi, fondi aperti, veicoli di investimento quotati e non, *private equity* e obbligazioni strutturate.

Con particolare riferimento alle suddette esposizioni in quote di OICR si rileva al 31 dicembre 2015 una riduzione delle esposizioni stesse sia per effetto delle cessioni perfezionate nell'ultimo trimestre dell'esercizio, in particolare dalla controllata BPV Finance, sia dell'*impairment* contabilizzato su taluni fondi (142,3 milioni di Euro) e, in particolare, sui fondi lussemburghesi Athena, Optimum MS1 e Optimum MS2 sui quali la BCE ha evidenziato profili di criticità e che, alla luce del mutato orizzonte temporale dell'investimento, sono stati valutati sulla base dei valori di presumibile realizzo dei singoli *asset* sottostanti, in luogo della valorizzazione al NAV comunicato dalla società di gestione. Per maggiori informazioni in merito ai rilievi della BCE in relazione all'operatività di BPV Finance si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.4 "Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente - Esercizio 2015" del Prospetto.

Agris

Il fondo Agris è un fondo comune di investimento immobiliare di tipo chiuso, ad apporto misto, riservato ad investitori istituzionali, gestito da Prelios SGR a partire dal (in precedenza IDEA FIMIT SGR S.p.A.). La Capogruppo nel 2012 ha proceduto all'acquisizione di quote del fondo per circa Euro 20 milioni. Il fondo ha iniziato la sua operatività il 29 dicembre 2011 mediante il conferimento di un patrimonio immobiliare ad uso prevalentemente produttivo da parte di società operanti nel settore dell'agroindustria ed ha una durata pari a 10 anni. Svolge un ruolo strategico per tale ambito produttivo, rappresentando l'unico prodotto di investimento attraverso cui supportare, sul fronte immobiliare, lo sviluppo del settore agrario in Italia. Il fondo è stato costituito mediante l'apporto da parte di diversi Consorzi Agrari del diritto di proprietà su complessi e unità immobiliari con un costo storico di circa Euro 107 milioni al 30 giugno 2015. In data 25 giugno 2012 la BPVi ha proceduto all'acquisizione di 376 quote del fondo Agris per complessivi Euro 19.987 mila. La durata del fondo è fissata, salvo il caso di liquidazione anticipata, in dieci anni con scadenza alla data di chiusura del primo rendiconto annuale successivo alla scadenza del decimo anno dalla data di chiusura del primo periodo di sottoscrizione (31 dicembre 2012) con facoltà di proroga per un ulteriore periodo di due anni. Il valore unitario della quota è calcolato e pubblicato dalla società di gestione con cadenza semestrale.

ILP III S.C.A.

ILP III S.C.A., è una società-veicolo SICAR ("*société d'investissement en capital à risque*") registrata in Lussemburgo, dedicata esclusivamente all'attività di investimento, assimilabile ad un fondo chiuso operante nel settore del *private equity*. La partecipata non ha, dunque, una struttura operativa e l'attività viene gestita dalla società-*advisor* J. Hirsh & Co. International Sàrl e dalla società *manager* lussemburghese ILP III Sàrl. L'impegno di capitale complessivo raccolto dalla società presso i sottoscrittori è pari a Euro 252 milioni di cui richiamati al 30 settembre 2015 Euro 211 Milioni. La Banca ha assunto un impegno per complessivi Euro 25 milioni, di cui richiamati circa Euro 21 milioni, con la finalità di realizzare un soddisfacente ritorno attraverso

un veicolo di investimento in imprese con elevato potenziale di crescita. Il periodo di investimento del fondo, originariamente fissato al 12 aprile 2012, è stato prorogato di due anni al fine di completare gli investimenti in corso. Il valore unitario della quota è calcolato e pubblicato dalla società di gestione con cadenza semestrale.

Toscana Venture

Il fondo Toscana Venture è un fondo comune di investimento mobiliare di tipo chiuso riservato ad investitori qualificati, gestito da S.I.C.I. S.p.A.. La Banca ha sottoscritto un impegno per massimi Euro 7 milioni, interamente richiamati al 31 dicembre 2015 con la finalità di realizzare un soddisfacente ritorno attraverso un veicolo di investimento in imprese medio piccole prevalentemente italiane con interessante potenziale di crescita. Il fondo, istituito nel 2003, focalizza la propria attività su aziende di piccole - medie dimensioni presenti nel contesto economico regionale toscano mediante l'acquisizione di quote del capitale con diritto di voto delle società e affiancando i relativi imprenditori o manager nella realizzazione del piano economico-finanziario. Nel corso del 2015 il fondo ha concentrato la propria attività nella gestione delle partecipazioni in portafoglio e nella ricerca delle migliori opportunità di disinvestimento. Il valore unitario della quota è calcolato e pubblicato dalla società di gestione con cadenza semestrale.

Fondo Copernico

Il fondo è stato sottoscritto da BPV Finance il 21 dicembre 2010, per un *commitment* massimo pari a Euro 10 milioni, interamente versati. Il 23 Dicembre 2013 BPV Finance ha effettuato un ulteriore investimento pari a Euro 8,2 milioni. Al 31 Dicembre 2014 non vi sono residui impegni di versamento. Il Fondo Copernico è un fondo speculativo immobiliare di tipo chiuso, riservato a investitori qualificati. E' gestito da Finanziaria Internazionale Investments SGR S.p.A., con sede in Conegliano (TV). La società è registrata presso la Banca d'Italia, nel registro delle SGR. Il fondo investe in energia rinnovabile, con un *focus* sull'energia solare, attraverso contratti di leasing, diritti reali immobiliari e partecipazioni immobiliari. In particolare, il Fondo Copernico investe in imprese attive nel settore immobiliare e che producono elettricità da fonti di energia rinnovabile o biomasse. Gli investimenti vengono effettuati allo scopo di ottenere sia un continuo *cash flow* sia un *capital gain* dall'eventuale vendita di queste posizioni.

Quadrivio Q2 Fund

Il fondo è stato sottoscritto da BPV Finance il 21 maggio 2013 per un *commitment* totale pari a Euro 15 milioni. Al 31 Dicembre 2014 l'impegno residuo di versamento risulta essere pari a Euro 3,9 milioni. Quadrivio Q2 è un fondo chiuso riservato a investitori qualificati, gestito da Quadrivio SGR S.p.A., una società di gestione del risparmio con sede legale in Milano e registrata presso la Banca d'Italia nel registro delle SGR. Il fondo è specializzato in investimenti in società di media capitalizzazione, finalizzati ad una crescita internazionale e ad un consolidamento della posizione stessa. Sono esclusi investimenti in *start-up* o società che richiedono un elevato *turn-around*. Il *focus* settoriale è su compagnie operanti nel settore *food&beverage*, manifatturiero e distribuzione di beni di design (ad esclusione del settore fashion), servizi *business-to-business*, servizi finanziari, modernizzazione della distribuzione, beni di consumo di nicchia e macchinari specializzati. Il *focus* geografico è principalmente sul mercato italiano. Per questo motivo, le

imprese *target* sono quelle con più elevato ritorno sul capitale investito e che richiedono investimenti limitati in immobilizzazioni (il fondo non investe in *start-up*): la creazione di valore e' quindi ottenuta intervenendo direttamente sulla struttura organizzativa e finanziaria dell'impresa, anche attraverso meccanismi di incentivi al management.

Argenta Value Fund Limited

Il fondo è stato sottoscritto da BPV Finance il 8 gennaio 2015, per un *commitment* massimo pari a Euro 3.5 milioni, interamente versati. Argenta Value Fund Ltd è un *hedge fund* organizzato come una società a responsabilità limitata con sede nelle isole Cayman. L'obiettivo del fondo è l'incremento di valore di capitale investito con un'esposizione limitata al rischio. Il Fondo investe attraverso il suo fondo principale, Argenta Master Fund Ltd in un portafoglio *equity* caratterizzato da posizioni sia lunghe che corte su aziende operanti principalmente in Europa.

Fondo Smart Energy

Il fondo è stato sottoscritto da BPV Finance il 14 novembre 2014, per un *commitment* pari a Euro 5 milioni, di cui versati Euro 250 mila. Al 31 dicembre 2015 l'impegno residuo risulta pari ad Euro 4,75 milioni. Il Fondo Finint Smart Energy è un fondo comune di investimento mobiliare di tipo chiuso, riservato a investitori qualificati. Il fondo è gestito da Finanziaria Internazionale Investments SGR S.p.A., con sede in Conegliano (TV). La società è registrata presso la Banca d'Italia, nel registro delle SGR. Il fondo investe acquistando, anche in *joint venture*, partecipazioni delle E.S.Co. (Energy Service Company) creando un portafoglio bilanciato e diversificato.

Di seguito si riportano le informazioni relative alle entità strutturate non consolidate con esposizione massima al rischio di perdita superiore ai 5 milioni di Euro (l'esposizione massima è stata determinata sommando al valore di bilancio, al lordo dell'eventuale riserva negativa, il residuo impegno di versamento).

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1. Società veicolo							
2. O.I.C.R.							
OPTIMUM MULTI STRATEGY II	Attività finanziarie disponibili per la vendita	90.186	-	-	90.186	90.186	-
OPTIMUM MULTI STRAT.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	44.519	-	-	44.519	44.519	-
ATHENA CAP.BIOTECHN.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	42.968	-	-	42.968	42.968	-
FONDO COPERNICO	Attività finanziarie disponibili per la vendita	16.716	-	-	16.716	16.716	-
AGRIS CLA PORTATORE	Attività finanziarie disponibili per la vendita	15.802	-	-	15.802	15.802	-
ILP III SICAR CLA	Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.533	-	-	6.533	9.785	3.252
QUADRIVIO Q2	Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.320	-	-	4.320	8.290	3.970
FININT SMART ENERGY	Attività finanziarie disponibili per la vendita	175	-	-	175	4.925	4.750
ARGENTA VALUE FUND LIMITED LTD	Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.527	-	-	5.527	5.527	-

10.2 Fonti, importi e flussi di cassa dell'Emittente

Di seguito si riportano i rendiconti finanziari del Gruppo per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

<i>(in migliaia di Euro)</i>	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 <i>restated</i>
Attività operativa			
Liquidità generata dalla gestione operativa	198.092	33.520	57.946
Liquidità generata dalle attività finanziarie	2.365.497	839.209	3.667.666
Liquidità assorbita dalle passività finanziarie	(2.630.239)	(3.575.060)	(1.919.343)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(66.650)	(2.702.331)	1.806.269
Attività di investimento			
Liquidità generata da	67.004	14.534	31.800
- vendite di partecipazioni	6.300	-	19
- dividendi incassati su partecipazioni	21.552	9.476	-
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	38.308	5.000	5.000
- vendite di attività materiali	844	58	5.781
- vendite di attività immateriali	-	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-	21.000
Liquidità assorbita da	(32.557)	(125.696)	(91.814)
- acquisto di partecipazioni	(18.584)	(91.126)	(45.551)
- acquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	(10.670)
- acquisto di attività materiali	(11.124)	(29.992)	(29.098)
- acquisto di attività immateriali	(2.849)	(2.078)	(6.495)
- acquisto di società controllate e di rami d'azienda	-	(2.500)	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	34.447	(111.162)	(60.014)
Attività di provvista			
- emissioni/acquisti di azioni proprie	13.854	617.728	272.198
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	(11)	(137)	1.668
- distribuzione dividendi e altre finalità	(889)	(500)	(40.940)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	12.954	617.091	232.926
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	(19.249)	(2.196.402)	1.979.181
Riconciliazione liquidità			
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	192.755	2.389.157	409.976
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(19.249)	(2.196.402)	1.979.181
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	173.506	192.755	2.389.157

2015 vs 2014

Nell'esercizio 2015 la liquidità netta assorbita dall'attività operativa è pari a -66,7 milioni di Euro a fronte di -2.702,3 milioni di Euro assorbiti nel 2014 ed è la risultante di:

- liquidità generata dalle attività finanziarie per 2.365,5 milioni di Euro a fronte degli 839,2 milioni di Euro del 2014;
- liquidità assorbita dalle passività finanziarie per 2.630,2 milioni di Euro a fronte dei 3.575,1 milioni di Euro del 2014; e
- liquidità generata dalla gestione operativa per 198,1 milioni di Euro a fronte dei 33,5 milioni di Euro generati nel 2014.

Nell'esercizio 2015 la liquidità netta generata dall'attività di investimento è stata pari a 34,4 milioni di Euro (-111,2 milioni di Euro nel 2014), di cui 38,3 milioni di Euro derivano dalla cessione dei titoli iscritti tra le "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" (5 milioni di Euro nel 2014), 9,3 milioni di Euro dai flussi di cassa netti generati dalle società partecipate a fronte di assorbimenti netti per 81,7 nel 2014, mentre le attività materiali e immateriali hanno complessivamente assorbito 13,2 milioni di Euro (-32,1 milioni di Euro nel 2014).

Infine, nell'esercizio 2015, la liquidità generata dall'attività di provvista è stata pari a 13 milioni di Euro (617,1 milioni di Euro nel 2014), quasi integralmente riferibile agli effetti delle operazioni sul capitale.

2014 vs 2013

Nell'esercizio 2014 la liquidità netta assorbita dall'attività operativa è pari a -2.702,3 milioni di Euro a fronte di +1.806,3 milioni di Euro generati nel 2013 ed è la risultante di:

- liquidità generata dalle attività finanziarie per 839,2 milioni di Euro a fronte dei 3.667,7 milioni di Euro del 2013;
- liquidità assorbita dalle passività finanziarie per 3.575 milioni di Euro a fronte dei 1.919,3 milioni di Euro del 2013; e
- liquidità generata dalla gestione operativa per 33,5 milioni di Euro a fronte dei 58 milioni di Euro generati nel 2013.

Nell'esercizio 2014 la liquidità netta assorbita dall'attività di investimento è stata pari a 111,2 milioni di Euro (60 milioni di Euro nel 2013), di cui 91,1 milioni di Euro sono connessi agli investimenti in società partecipate effettuati nell'esercizio, mentre 30 milioni di Euro si riferiscono ad acquisti di nuove attività materiali.

Infine, nell'esercizio 2014, la liquidità generata dall'attività di provvista è stata pari a 617,1 milioni di Euro (232,9 milioni di Euro nel 2013), quasi integralmente riferibili agli effetti delle operazioni sul capitale.

Indicatori di liquidità

I principali indicatori utilizzati dall'Emittente per la valutazione del profilo di liquidità sono i seguenti:

- *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), che rappresenta l'indicatore di liquidità a breve termine e corrisponde al rapporto tra l'ammontare delle *high quality liquidity assets* (attività liquide di elevata qualità) e il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi. A partire da ottobre 2015 l'indicatore è soggetto ad un requisito minimo regolamentare del 60%, successivamente innalzato al 70% dal gennaio nel 2016 e che sarà del 80% nel 2017 e del 100% nel 2018. Al 31 dicembre 2015 l'indicatore LCR dell'Emittente è pari al 47,5% e si colloca, quindi, al di sotto del minimo regolamentare. Il medesimo indicatore al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013 ⁽⁵⁵⁾, era pari rispettivamente all'95,3% e al 97,3%;
- *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), che rappresenta l'indicatore di liquidità strutturale a 12 mesi e corrisponde al rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile. Alla data del 31 dicembre 2015 il NSFR relativo al Gruppo BPVi è pari al 94,2% (a fronte dell'102,1% al 31 dicembre 2014 e del 95,7% al 31 dicembre 2013 ⁽⁵⁶⁾). Tale indicatore sarà soggetto ad un requisito minimo

⁽⁵⁵⁾ Calcolato ad entrambe le date secondo la normativa ad oggi vigente (Atto Delegato 2015/61) in modo da renderlo confrontabile con il dato al 31 dicembre 2015.

⁽⁵⁶⁾ Per ragioni di comparabilità dei risultati i valori sono stati calcolati secondo quanto prescritto dal documento del Comitato di Basilea "Basel III: the net stable funding ratio" - Gennaio 2014.

regolamentare a partire dal 2018 (o eventualmente dalla diversa data che sarà stabilita in sede europea in occasione della definizione dei relativi parametri tecnici, non ancora disponibili alla Data del Prospetto) e, sulla base degli accordi raggiunti nell'ambito del Comitato di Basilea (Basilea III), dovrà essere superiore al 100%; e

- *Loan to Deposit Ratio*; che rappresenta il rapporto tra gli impieghi a favore della clientela e la raccolta diretta, escluse le operazioni con controparti centrali. Al 31 dicembre 2015 il *Loan to Deposit Ratio* dell'Emittente era pari al 114,2%. Al 31 dicembre 2014 e 2013 il *Loan to Deposit Ratio* dell'Emittente era pari, rispettivamente, al 96,1% e al 99,8%.

Di seguito si riporta l'evoluzione dei tre indicatori nel periodo di riferimento.

Indicatore	Requisito regolamentare	2015	2014	2013
<i>Liquidity Coverage Ratio</i>	70%	47,5%	95,3%	97,3%
<i>Net Stable Funding Ratio</i>	-	94,2%	102,1%	95,7%
<i>Loan to Deposit Ratio</i>	-	114,2%	96,1%	99,8%

Poiché l'evoluzione del rischio di liquidità a breve termine può essere repentina, il monitoraggio del LCR viene integrato con l'analisi di altre metriche aventi *time-frame* più ravvicinato, quali ad esempio gli attivi stanziabili liberi e il margine operativo della liquidità a breve termine, che agiscono come segnali anticipatori di possibili tensioni sulla liquidità che si possono riflettere sull'indicatore regolamentare. In questo modo è possibile attivare tempestivamente eventuali azioni di mitigazione.

Per quanto riguarda l'indicatore LCR, che ha fatto registrare un valore al di sotto del requisito minimo regolamentare al 31 dicembre 2015 (47,5% a fronte di un requisito minimo del 60%), i fattori che ne hanno determinato l'evoluzione recente sono legati alla riduzione del *funding* del Gruppo negli ultimi mesi del 2015. Questa va posta in relazione ai fenomeni che hanno interessato la Banca (perquisizione della Guardia di Finanza a fine settembre 2015) e il sistema bancario nel suo complesso (effetto mediatico derivante dalla risoluzione delle quattro banche italiane con il Decreto Salva Banche nell'ultima parte dell'anno). La violazione del requisito minimo regolamentare è stata prontamente comunicata all'Autorità di Vigilanza unitamente ad un piano per il ripristino del livello richiesto (per maggiori dettagli in merito si rinvia alla Sezione Prima, Paragrafo 5.1.5 "Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente" del Prospetto).

A seguito delle iniziative poste in essere tempestivamente dalla Banca per rafforzare la propria posizione di liquidità l'indicatore LCR rappresentava i seguenti valori nelle rilevazioni successive:

Data	Valore	Requisito minimo
31 gennaio 2016	80,3%	70%
29 febbraio 2016	84,6%	70%

Le principali operazioni di *funding* perfezionate nei mesi di gennaio e febbraio sono state le seguenti:

- operazione di *repo*, effettuata con controparte riconducibile ai Coordinatori dell'Offerta Globale (J.P. Morgan), con sottostante le *tranche* della nuova Cartolarizzazione di mutui residenziali Berica Funding 2016 per complessivi 667 milioni di Euro. Tale operazione ha

avuto un effetto netto di liquidità di circa 333 milioni di Euro in quanto parte dei crediti confluiti nella società veicolo della Cartolarizzazione erano già utilizzati come attivi bancari collateralizzati, nell'ambito della Procedura A.Ba.Co., ed utilizzati quindi a garanzia dei finanziamenti da BCE. Trattasi di iniziativa di *funding* straordinaria il cui costo del *funding* complessivo è in linea con la tipologia di portafoglio oggetto di Cartolarizzazione e la durata dell'operazione di *Repo* (scadenza gennaio 2019);

- conferimento dei crediti di Banca Nuova e Farbanca ed incremento dei crediti conferiti dalla Capogruppo nella Procedura A.Ba.Co. con impatto netto di circa 236 milioni di Euro. Si segnala che lo stanziamento di crediti nel sistema A.Ba.Co. non ha scadenza predefinita, lo stesso rientra tra le usuali iniziative di *funding* poste in essere dall'Emittente e il conseguente aumento del *pool* BCE non comporta, a parità di altre condizioni, un maggior onere per l'Emittente;
- vendita a controparti terze della “*tranche senior*” Berica ABS 4 per indicativi 640 milioni di Euro con un effetto netto di liquidità di circa 99 milioni di Euro in quanto le citate tranche erano già stanziabili presso la Banca Centrale Europea. Trattasi iniziativa di *funding* che rientra nell'ordinaria operatività dell'Emittente, peraltro previsto anche nel *budget* 2016 e nel connesso *Funding Plan*. Il costo complessivo dell'iniziativa è in linea con le condizioni di mercato “primario” di operazioni di Cartolarizzazione e con la durata attesa delle stesse *tranche senior* (la durata attesa dell'operazione dipende dall'ammortamento del portafoglio sottostante);
- incremento delle *tranche* relative alla Cartolarizzazione del portafoglio prestiti contro cessione del quinto dello stipendio della controllata Prestinuova per ulteriori 100 milioni di Euro effettuato con controparte riconducibile ai Coordinatori dell'Offerta Globale (J.P. Morgan). Trattasi di un incremento di raccolta su un'operazione già in essere, peraltro previsto anche nel *budget* 2016 e nel connesso *Funding Plan*, e va pertanto da considerarsi come operazione ordinaria, il cui costo è in linea con la tipologia di portafoglio oggetto di cartolarizzazione e la durata della *tranche* (la durata attesa dell'operazione dipende dall'ammortamento del portafoglio sottostante);
- operazione di *secured financing*, effettuata con controparte riconducibile ai Coordinatori dell'Offerta Globale (Deutsche Bank, London Branch), per 95 milioni di Euro di liquidità incrementale avente come sottostante tranche *junior/senior* senza *rating* di cartolarizzazioni SMEs. L'iniziativa di *funding* straordinaria ha un costo sensibilmente superiore, circa 50 *bps*, rispetto ad altre operazioni della medesima tipologia concluse nei precedenti esercizi, ma una durata limitata nel tempo (scadenza febbraio 2017);
- cessione a controparti terze di alcune *tranche* di Cartolarizzazioni detenute dall'Emittente con impatto positivo per circa 134 milioni di Euro. L'Emittente in passato ha già fatto ricorso ad operazioni bilaterali per ottenere provvista dai titoli rivenienti dalle proprie cartolarizzazioni. Il costo complessivo è in linea con la tipologia di portafoglio oggetto di Cartolarizzazione, la durata attesa delle *tranche*, le condizioni di mercato e la *performance* del portafoglio sottostante all'operazione di Cartolarizzazione (la durata attesa dell'operazione dipende dall'ammortamento del portafoglio sottostante).

Per completezza si informa che l'indicatore LCR al 31 marzo 2016 era pari a 78,6%.

I dati più recenti disponibili relativi agli indicatori NSFR e *Loan to Deposit Ratio* sono riportati nella seguente tabella:

Indicatore	Valore al 29 febbraio 2016
<i>Net Stable Funding Ratio</i>	99,3%
<i>Loan to Deposit Ratio</i>	111,3%

Ulteriori informazioni relative alla situazione della liquidità del Gruppo si possono desumere dalla seguente tabella, relativa alla posizione interbancaria netta del Gruppo BPVi (dati in milioni di Euro):

Indicatore	2015	2014	2013
<i>Saldo netto interbancario</i>	-7.823,3	-2.502,9	-4.259,5

Alla data del 29 febbraio 2016 la posizione interbancaria netta era pari a -6.564,5 milioni di Euro.

Il saldo esposto include anche la posizione derivante dai finanziamenti in BCE, tra cui il TLTRO, di cui si dà evidenza nel dettaglio nella tabella seguente, che riporta il dettaglio dei finanziamenti ricevuti dalla BCE in essere al 31 dicembre 2015 con evidenza della tipologia, l'ammontare ricevuto, l'eventuale rimborso ed il debito residuo e la scadenza (dati in migliaia di Euro):

Tipologia	Data partenza	Data scadenza	Ammontare ricevuto	Ammontare rimborsato	Ammontare residuo
MRO	30/12/2015	06/01/2016	4.800.000	-	4.800.000
TLTRO	17/12/2014	26/09/2018	1.249.000	-	1.249.000
TLTRO	24/06/2015	26/09/2018	600.000	-	600.000
Totale			6.649.000		6.649.000

Per quanto riguarda l'attività di *funding*, l'Emittente ha aderito al programma TLTRO della Banca Centrale Europea con l'obiettivo di ricevere liquidità a tasso fisso. In merito si precisa che in data 11 settembre 2014, l'Autorità di Vigilanza ha comunicato al Gruppo che l'ammontare massimo richiedibile (*Initial Allowance*) alle operazioni di TLTRO di settembre e di dicembre 2014 era pari a 1.249.520.000 Euro, avente scadenza 26 settembre 2018. Tale limite è stato confermato per l'asta di dicembre, con missiva di Banca d'Italia, datata 2 dicembre 2014. Il Gruppo BPVi dopo aver deciso di non partecipare alla prima asta, ha preso parte, in linea con le preliminari indicazioni del *Funding Plan 2015*, alla seconda asta di dicembre 2014, richiedendo l'intera *Initial Allowance*. Il Gruppo ha successivamente aderito all'asta TLTRO di giugno 2015 per complessivi 600 milioni di Euro (scadenza 26 settembre 2018), a fronte di un ammontare disponibile per il Gruppo (comunicato da Banca d'Italia in data 11 giugno 2015) pari a 1.321.240.000 Euro.

La situazione aggiornata al 29 febbraio 2016 risulta essere la seguente (dati in migliaia di Euro).

Tipologia	Data partenza	Data scadenza	Ammontare ricevuto	Ammontare rimborsato	Ammontare residuo
MRO	24/02/2016	02/03/2016	3.500.000	-	3.500.000
TLTRO	17/12/2014	26/09/2018	1.249.000	-	1.249.000
TLTRO	24/06/2015	26/09/2018	600.000	-	600.000
Totale			5.349.000		5.349.000

Nella tabella di seguito riportata sono indicate le obbligazioni emesse dal Gruppo BPVi in circolazione al 31 dicembre 2015 (dato gestionale) suddivise per tipologia, tipo tasso e scadenza (dati in migliaia di Euro):

Tipologia	Tipo Tasso	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2024	2025	2027
EMTN	fisso	56,200	513,700	400,000	300,000	757,000	-	-	-	250,000	5,000
	variabile	15,000	272,300	-	-	10,000	-	-	100,000	-	-
Private Placement	fisso	-	11,500	6,954	-	-	2,500	-	-	-	-
	variabile	-	19,729	-	-	-	-	-	-	-	-
Retail	fisso	699,771	601,899	374,714	286,058	17,000	168,213	24,854	-	-	-
	variabile	8,746	5,364	23,855	-	-	-	-	-	-	-
	zero coupon	47,347	58,193	115,369	7,100	-	-	-	-	-	-
Totale		827,064	1,482,685	920,892	593,158	784,000	170,713	24,854	100,000	250,000	5,000

Nella tabella che segue si riporta la situazione aggiornata al 29 febbraio 2016 (dati in migliaia di Euro):

Tipologia	Tipo Tasso	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2024	2025	2027
EMTN	fisso	56.200	513.700	400.000	300.000	757.000	-	-	-	250.000	5.000
	variabile	10.000	272.300	-	-	10.000	-	-	100.000	-	-
Private Placement	fisso	-	21.500	6.929	-	-	2.500	-	-	-	-
	variabile	-	9.781	-	-	-	-	-	-	-	-
Retail	fisso	609.105	580.629	363.073	276.142	16.748	167.616	24.771	-	-	-
	variabile	8.249	5.462	21.640	-	-	-	-	-	-	-
	zero coupon	27.650	54.770	111.284	6.900	-	-	-	-	-	-
Totale		711.204	1.458.142	902.926	583.042	783.748	170.116	24.771	100.000	250.000	5.000

Di seguito si riporta l'evoluzione degli attivi stanziabili liberi (detti anche *Counterbalancing Capacity* ed abbreviato con CBC nella tabella seguente) ed impegnati del Gruppo nel periodo di riferimento. I dati sono al netto degli scarti applicati ai fini di rifinanziamento e quindi rappresentano l'effettiva liquidità a disposizione (dati in milioni di Euro).

Asset - Dicembre 2013	Totale CBC*		di cui libera		di cui impegnata	
	Importo	Peso %	Importo	Peso %	Importo	Peso %
Titoli di Stato	6,667	67.3%	2,983	98.9%	3,684	53.4%
Covered Bond	11	0.1%	0	0.0%	11	0.2%
ABS	963	9.7%	4	0.1%	958	13.9%
Obbligazioni BPVi garantite dallo Stato	1,897	19.1%	0	0.0%	1,897	27.5%
Altri titoli obbligazionari	256	2.6%	28	0.9%	228	3.3%
Crediti A.BA.CO.	114	1.2%	0	0.0%	114	1.7%
TOTALE	9,908	100%	3,015	100%	6,893	100%
- di cui pooling BCE	4,849	48.9%	1,486	49.3%	3,364	48.8%

* Counterbalancing Capacity valori in €/mln

Asset - Dicembre 2014	Totale CBC*		di cui libera		di cui impegnata	
	Importo	Peso %	Importo	Peso %	Importo	Peso %
Titoli di Stato	6,762	79.2%	3,804	95.9%	2,958	64.7%
Covered Bond	23	0.3%	0	0.0%	23	0.5%
ABS	1,067	12.5%	20	0.5%	1,047	22.9%
Altri titoli obbligazionari	197	2.3%	142	3.6%	55	1.2%
Crediti A.BA.CO.	491	5.8%	0	0.0%	491	10.7%
Fixed Term Deposit con BCE	0	0.0%	0	0.0%	0	0.0%
Totale	8,540	100%	3,966	100%	4,574	100%
- di cui pooling BCE	4,578	53.6%	2,829	71.3%	1,749	38.2%

* Counter Balancing Capacity valori in €/mln

Asset - Dicembre 2015	Totale CBC*		di cui libera		di cui impegnata	
	Importo	Peso %	Importo	Peso %	Importo	Peso %
Titoli di Stato	6,145	73.6%	498	97.7%	5,647	72.0%
Covered Bond	1	0.0%	1	0.1%	0	0.0%
ABS	1,487	17.8%	0	0.0%	1,487	19.0%
Altri titoli obbligazionari	53	0.6%	11	2.1%	43	0.5%
Crediti A.BA.CO.	666	8.0%	0	0.0%	666	8.5%
Fixed Term Deposit con BCE	0	0.0%	0	0.0%	0	0.0%
TOTALE	8,354	100%	510	100%	7,843	100%
- di cui pooling BCE	7,150	85.6%	499	97.7%	6,651	84.8%

*Counterbalancing Capacity valori in €/mln

Le attività prontamente liquidabili alla data del 29 febbraio, numeratore del calcolo del LCR regolamentare alla stessa data, ammontavano a 1.608 milioni di Euro così ripartite:

- circa 166 milioni di Euro di cassa;
- circa 228 milioni di Euro di Titoli di Stato non impegnati in operazioni di finanziamento (valore pari a 261 milioni di Euro alla data al netto delle operazioni di prestito titoli in scadenza nei 30 giorni successivi per 34 milioni di Euro);
- circa 1.212 milioni di Euro di depositi presso Banca d'Italia (riserva obbligatoria complessiva a fronte di un dato di riserva media dovuta di circa 147 milioni di Euro); e
- circa 3 milioni di Euro di "Altri titoli ammissibili".

Le attività disponibili dell'Emittente al 29 febbraio 2016 era pari a 6.270 milioni di euro di cui 6.009 milioni di euro impegnati in operazioni di finanziamento di cui 5.352 milioni nel *pooling* BCE a fronte delle operazioni in TLTRO e MRO. La composizione del 6.270 milioni è riportata nella tabella seguente (dati in milioni di Euro):

Asset - Febbraio 2016	Totale CBC		di cui libera		di cui impegnata	
	Importo	Peso %	Importo	Peso %	Importo	Peso %
Titoli di Stato	5.208	83,1%	256	98,3%	4.952	82,4%
Covered Bond	1	0,0%	0	0,0%	1	0,0%
ABS	462	7,4%	0	0,1%	462	7,7%
Altri titoli obbligazionari	45	0,7%	4	1,6%	41	0,7%
Crediti A.BA.CO.	553	8,8%	0	0,0%	553	9,2%
Fixed Term Deposit con BCE	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
TOTALE	6.270	100%	261	100%	6.009	100%
- di cui <i>pooling</i> BCE	5.601	89,3%	250	95,8%	5.352	89,1%

valori in €/mln

In aggiunta a quanto sopra a fine febbraio l'Emittente dispone di ulteriori *asset* utilizzabili per far fronte ad eventuali esigenze di liquidità costituite da circa 3.400 milioni di Euro di crediti non stanziati e da circa 1.400 milioni di Euro di titoli. Tali *asset* sono stati puntualmente individuati ed i relativi dati estratti secondo un tracciato definito con l'Autorità di Vigilanza e quindi potenzialmente utilizzabili con la Banca d'Italia per l'attivazione di strumenti di emergenza. L'Emittente non è in grado di stimare l'importo e le tempistiche relative a questa forma di *funding* in quanto dipendenti dall'Autorità di Vigilanza stessa.

Tali *asset*, oltre che nella modalità sopra descritta, possono essere utilizzati per operazioni bilaterali con controparti di mercato. Una parte dei 3.400 milioni di crediti è rappresentata da crediti autoliquidanti o a revoca per circa 1.000 milioni stanziabili mediante la procedura A.Ba.Co. e quindi utilizzabili nel *pooling* BCE. I conferimenti dei crediti tramite la procedura A.Ba.Co. vengono fatti settimanalmente.

Per completezza si informa che le attività disponibili dell'Emittente al 31 marzo 2016 erano pari a 5.941 milioni di Euro di cui 5.464 milioni di Euro impegnati in operazioni di finanziamento di cui 4.852 milioni di Euro nel *pooling* BCE a fronte delle operazioni in TLTRO e MRO. La composizione delle attività disponibili è riportata nella tabella seguente (dati in milioni di Euro):

Asset - Marzo 2016	Totale CBC		di cui libera		di cui impegnata	
	Importo	Peso %	Importo	Peso %	Importo	Peso %
Titoli di Stato	4,665	78.5%	475	99.6%	4,190	76.7%
Covered Bond	1	0.0%	0	0.0%	1	0.0%
ABS	462	7.8%	0	0.0%	462	8.5%
Altri titoli obbligazionari	168	2.8%	2	0.4%	166	3.0%
Crediti A.BA.CO.	645	10.8%	0	0.0%	645	11.8%
Fixed Term Deposit con BCE	0	0.0%	0	0.0%	0	0.0%
TOTALE	5,941	100%	477	100%	5,464	100%
- di cui pooling BCE	5,327	89.7%	475	99.6%	4,852	88.8%

valori in €/mln

Di seguito si riporta l'evoluzione del valore lordo delle attività in bilancio costituite in garanzia di passività o impegni.

Portafogli	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	743.761	61.196
2. Attività finanziarie valute al fair value	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.282.493	2.245.071	4.745.765
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	48.606	43.374	-
5. Crediti verso banche	808.338	925.778	1.089.726
6. Crediti verso clientela	1.850.147	7.377.739	9.869.960
7. Attività materiali	-	-	18.887
Totale	6.989.584	11.335.723	15.785.534

Di seguito sono riportate, con riferimento al 31 dicembre 2015, le attività costituite a garanzia di passività o impegni distinte per tipologia (dati in migliaia di Euro).

Portafogli	31/12/2015	titoli di proprietà	Pool libero	crediti cartolarizzati	ABaCo	altri crediti	cash collateral	Immobili
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	61.196	61.196						
2. Attività finanziarie valute al fair value	-	-						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.745.765	5.249.418	(503.653)					
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-						
5. Crediti verso banche	1.089.726					9.699	1.080.027	
6. Crediti verso clientela	9.869.960	13.959		7.153.533	1.646.610	946.579	109.279	
7. Attività materiali	18.887	-						18.887
Totale	15.785.534	5.324.573	(503.653)	7.153.533	1.646.610	956.278	1.189.306	18.887

Le attività costituite in garanzia riportate nella tabella in esame si riferiscono principalmente:

- per le attività detenute per la negoziazione, a titoli di proprietà impegnati in operazioni di pronti contro termine;
- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, a titoli di proprietà conferiti nel pooling di attività poste a garanzia delle operazioni di rifinanziamento effettuate con la BCE nonché quelli impegnati in operazioni di pronti contro termine o cauzionati a garanzia di proprie passività;
- per i crediti verso banche, ai *cash collateral* marginati a fronte delle esposizioni connesse all'operatività in derivati OTC e/o in *repo/bond buy sell back* che sono disciplinati da standard internazionali (CSA/GMRA) sottoscritti a valere sui contratti ISDA in essere con le varie controparti che disciplinano tali operatività;
- per i crediti verso clientela, ai finanziamenti cartolarizzati esposti per un ammontare proporzionale alla quota dei relativi titoli *Asset Back Securities* collocati direttamente sul mercato o sottoscritti dal Gruppo e successivamente reimpiegati in operazioni di *fundig* quali, ad esempio, pronti contro termine di raccolta e/o rifinanziamento presso la BCE. Sono inoltre inclusi i finanziamenti in essere con la clientela e connessi a sovvenzioni ottenute da banche multilaterali di sviluppo e da altre controparti istituzionali nonché

quelli conferiti nel *pooling* di attività poste a garanzia di operazioni di rifinanziamento effettuate con la BCE; e

- per le attività materiali, ad un immobile in *leasing* finanziario e ad un immobile acquisito negli scorsi esercizi sui cui gravava un'ipoteca in favore di terzi.

Si rappresenta che in aggiunta a quanto riportato in tabella, risulta costituita in garanzia di proprie passività anche la quota di interessenza detenuta in Cattolica Assicurazioni. Risultano infine costituite in garanzia di proprie passività, per un controvalore complessivo di 1.085 milioni di Euro, anche le garanzie non iscritte in bilancio e ricevute nell'ambito di operazioni di prestito titoli e/o di pronti contro termine di impiego. Le stesse sono state conferite nel *pooling* di attività poste a garanzia di operazioni di rifinanziamento presso la BCE o reimpiegate in operazioni passive di pronti contro termine.

Si riporta di seguito la distribuzione degli impieghi e delle fonti per vita residua al 31 dicembre 2015 (dati in migliaia di Euro).

Categorie/scaglioni temporali (in migliaia di euro)	A Vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indet.
Attività per cassa										
Titoli di Stato	313	-	-	-	-	71.397	2.379	1.812.365	2.500.977	-
Altri titoli di debito	406	-	280	10.596	69.713	38.586	38.534	181.069	253.075	-
Quote OICR	244.164	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	5.792.587	69.083	187.658	814.803	1.437.598	1.284.288	1.749.749	8.128.557	8.059.572	108.522
- Banche	1.276.398	423	1.103	16.863	19.289	255.967	120.769	351.540	-	108.522
- Clientela	4.516.189	68.660	186.555	797.940	1.418.309	1.028.321	1.628.980	7.777.017	8.059.572	-
Totale attività per cassa	6.037.470	69.083	187.938	825.399	1.507.311	1.394.271	1.790.662	10.121.991	10.813.624	108.522
Passività per cassa										
Depositi	(11.702.492)	(81.249)	(191.847)	(148.240)	(959.178)	(498.945)	(437.413)	(46.607)	(166.464)	-
- Banche	(282.779)	-	(48.262)	(37.000)	(270.700)	(215.000)	(78.000)	-	(946)	-
- Clientela	(11.419.713)	(81.249)	(143.585)	(111.240)	(688.478)	(283.945)	(359.413)	(46.607)	(165.518)	-
Titoli di debito	(116.402)	(413)	(45.246)	(41.925)	(195.214)	(128.652)	(585.867)	(4.038.219)	(592.122)	-
Altre passività	(563.842)	(4.800.000)	-	(100.002)	(49.822)	(1.209.679)	(72.848)	(3.225.936)	(1.988.944)	-
Totale passività per cassa	(12.382.736)	(4.881.662)	(237.093)	(290.167)	(1.204.214)	(1.837.276)	(1.096.128)	(7.310.762)	(2.747.530)	-
Operazioni "fuori bilancio"										
Derivati finanziari con scambio di capitale	(1)	(7.049)	10.511	9.486	1.290	4.744	963	2.635	171	-
- posizioni lunghe	75	89.054	197.948	387.859	258.243	112.020	143.989	15.276	211	-
- posizioni corte	(76)	(96.103)	(187.437)	(378.373)	(256.953)	(107.276)	(143.026)	(12.641)	(40)	-
Derivati finanziari senza scambio di capitale	407.642	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	3.171.889	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	(2.764.247)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni irrevocabili a erogare fondi	(25.597)	(2.576)	70	1.004	(361.885)	(169.105)	(56.668)	363.857	250.901	-
- posizioni lunghe	23.380	222	70	1.004	1.548	10.077	14.564	363.857	250.901	-
- posizioni corte	(48.977)	(2.798)	-	-	(363.433)	(179.182)	(71.232)	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale operazioni "fuori bilancio"	382.044	(9.625)	10.581	10.490	(360.595)	(164.361)	(55.705)	366.492	251.072	-

Si precisa che la sopra riportata tabella relativa alle scadenze delle fonti e degli impieghi è stata prodotta prendendo a riferimento la scadenza contrattuale delle varie poste e non considera, quindi, eventuali aspetti comportamentali che, di per sé, riducono in maniera significativa il disallineamento. Innanzitutto le c.d. poste a vista presentano mediamente tempi di persistenza molto più elevati di quanto non sia previsto contrattualmente. Tale fenomeno viene colto sotto un profilo gestionale e di gestione del rischio attraverso i modelli delle poste a vista, che identificano la c.d. componente core – ovvero quella parte degli impieghi e della raccolta a vista che, sulla base di un'analisi statistica, storicamente può essere considerata alla stregua di una posta a scadenza (fino a 10 anni). Tenuto conto di tale aspetto – e dell'ammontare molto maggiore di raccolta a vista rispetto agli impieghi a vista – il disallineamento sulla scadenza più protratta risulta molto inferiore. Un ulteriore elemento comportamentale da tener in debito conto in quest'ambito

riguarda il c.d. fenomeno dei *prepayment*, ovvero dei rimborsi anticipati sui finanziamenti, che comporta un accorciamento della durata effettiva dell'attivo. Sotto il profilo della liquidità, infine, giova rammentare l'elevato grado di finanziabilità dei titoli di Stato, una delle componenti importanti degli impieghi a prorata scadenza, che possono essere facilmente stanziati in Banca Centrale ovvero essere oggetto di operazioni di *funding* collateralizzato sul mercato MTS.

La tabella di seguito riportata indica la composizione del *funding* del Gruppo al 31 dicembre 2015 (dati in migliaia di Euro).

31/12/2015		
Raccolta da clientela ordinaria	15,326,171	72%
Retail e small business	10,990,791	72%
<i>Depositi a vista</i>	8,157,956	53%
<i>Depositi a scadenza</i>	910,379	6%
<i>Obbligazioni</i>	1,922,456	13%
Corporate	3,754,116	24%
<i>Depositi a vista</i>	2,851,464	19%
<i>Depositi a scadenza</i>	704,139	5%
<i>Obbligazioni</i>	198,513	1%
Altri	581,264	4%
<i>Depositi a vista</i>	204,662	1%
<i>Depositi a scadenza</i>	73,060	0%
<i>Obbligazioni</i>	303,542	2%
Raccolta da clientela istituzionale	5,898,533	28%
<i>EMTN e private placement</i>	2,970,030	50%
<i>Raccolta da CDP</i>	840,663	14%
<i>Cartolarizzazioni</i>	2,087,840	35%

Si segnala che al 31 dicembre 2015 il Gruppo deteneva circa 108 milioni di Euro di titoli di debito strutturati.

10.3 Fabbisogno finanziario e struttura di finanziamento dell'Emittente

In relazione al fabbisogno finanziario del Gruppo, le tabelle che seguono riportano i dati relativi all'evoluzione della raccolta diretta e degli impieghi rappresentati dai crediti verso clientela al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

(in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 <i>restated</i>	Var. % 2015/2014	Var. % 2014/2013
Raccolta diretta	21.942.738	30.373.149	31.662.653	-27,8%	-4,1%
Crediti verso clientela	25.178.117	28.110.636	30.892.706	-10,4%	-9,0%
Raccolta diretta/Impieghi	87,2%	108,0%	102,5%	-20,9%	5,6%

Per maggiori informazioni in merito a (i) l'analisi delle risorse finanziarie del Gruppo, con particolare riferimento alla struttura della raccolta diretta, e (ii) i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca e in circolazione alla data del 31 dicembre 2015, si rinvia al Paragrafo 10.1 "Informazioni riguardanti le risorse finanziarie dell'Emittente" che precede.

10.4 Limitazioni all'uso delle risorse finanziarie con ripercussioni significative sull'attività dell'Emittente

Alla Data del Prospetto, non risultano limitazioni all'uso delle risorse finanziarie da parte del Gruppo che abbiano avuto o potrebbero avere, direttamente o indirettamente, significative ripercussioni sull'attività del Gruppo. Si rappresenta tuttavia che il Gruppo, in quanto esercente attività creditizia, è soggetto alle disposizioni di cui al CRR e della Direttiva CRD IV. Ne consegue l'esistenza di requisiti patrimoniali minimi obbligatori, così come analiticamente previsti dalle suddette normative, che potrebbero pertanto limitare l'uso delle risorse finanziarie con ripercussioni sull'attività dell'Emittente.

10.5 Fonti previste di finanziamento

L'autofinanziamento, gli strumenti di raccolta tradizionalmente utilizzati dal Gruppo BPVi e descritti nel presente Capitolo, insieme alle risorse finanziarie che saranno reperite con l'offerta rappresentano le fonti principali per il finanziamento delle future attività del Gruppo.

CAPITOLO XI - RICERCA E SVILUPPO, BREVETTI E LICENZE

11.1 Attività di ricerca e sviluppo

Il Gruppo BPVi, anche in considerazione dell'attività svolta e del settore di appartenenza, in linea generale non effettua attività di ricerca e sviluppo in senso proprio. Conseguentemente, per gli esercizi conclusi il 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 e sino alla Data del Prospetto, l'Emittente non ha adottato strategie né effettuato attività di ricerca e sviluppo di natura significativa.

Le consuete attività di implementazione e aggiornamento del catalogo prodotti, finalizzate a garantire ai segmenti seguiti un'offerta completa e coerente con quella dei principali *competitors*, nonché la revisione delle proprie procedure e dei propri processi interni al fine di garantire un adeguato funzionamento della struttura operativa, non si sostanziano in prodotti, servizi e processi nuovi o significativamente migliorativi rispetto a quanto già presente sul mercato, non derivando da attività di ricerca e sviluppo in senso stretto.

Per maggiori informazioni in merito all'attività di sviluppo dei prodotti offerti alla clientela si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.1.2 “*Tipologie di prodotti*” del presente Prospetto.

11.2 Proprietà intellettuale

11.2.1 Domini

Di seguito è riportato l'elenco dei principali domini di cui il Gruppo BPVi è titolare alla Data del Prospetto.

DOMINI GRUPPO BANCA POPOLARE DI VICENZA
atime.it
atimeimpresa.it
attime.it
bancanuova.it
bancapopolaredivicenza.it
bancapopolarevicenza.it
bancavicentina.it
bericavita.it
bpvbank.it
bpvi-multicredito.it
bpvi.it
bpvicenza.it
bpvigo.it
bpvimulticredito.it
cariprato.it
cartacinemaitalia.it
cartafai.it
carta-fai.it
cartafibrosicisticaricerca.it
cartafondazione scuola.it
cartaunpli.it
carta-unpli.it

DOMINI GRUPPO BANCA POPOLARE DI VICENZA

cogialvololamicizia.it
contofeelfree.it
contosemprepiu.it
entiatime.it
faicard.it
fai-card.it
farbanca.it
galleriapalazzoalberti.it
gruppobancadivicenza.it
gruppobancapopolare.it
gruppobancapopolaredivicenza.it
gruppobancapopolarevicenza.it
gruppobancapopvi.it
gruppobpv.it
gruppobpvbank.it
gruppobpvi.it
gruppopolaredivicenza.it
gruppopolarevicenza.it
gruppopopvi.it
gruppopopvicenza.it
immobilstampa.it
monforte19.it
museoscienzacard.it
nemsgr.it
palazzothiene.it
popolaredivicenza.it
popolarevicenza.it
popolarevicenzaonline.it
popvi.it
popvibank.it
popvicenza.it
atimeimpresa.com
bancanuova.com
bancapopolaredelveneto.com
bancapopolaredivicenza.com
bancapopolareveneto.com
bancapopolarevicenza.com
bancavicentina.com
bpvi.com
bpvigo.com
bpvimulticredito.com
cartafai.com
carta-fai.com
cartacinemaitalia.com
cartafibrosicisticaricerca.com

DOMINI GRUPPO BANCA POPOLARE DI VICENZA



cartafondazionescuola.com
cartaunpli.com
carta-unpli.com
cogliaivololamicizia.com
contosemprepiu.com
entiatime.com
faicard.com
fai-card.com
farbanca.com
gobpvi.com
gruppobancapopolare.com
gruppobancapopolaredivicenza.com
gruppobancapopolarevicenza.com
gruppobancapopvi.com
gruppobpv.com
gruppobpvbank.com
gruppobpvi.com
gruppopolaredivicenza.com
gruppopolarevicenza.com
gruppopopvi.com
gruppopopvicenza.com
museoscienzacard.com
nuovabanca.com
popolaredivicenza.com
popolarevicenza.com
popolarevicenzaonline.com
popvi.com
popvibank.com
popvicenza.com
bancanuova.net
bpvi.net
gruppobancapopolaredivicenza.net
gruppobancapopolarevicenza.net
gruppobpv.net
gruppopolaredivicenza.net
gruppopopvicenza.net
popolaredivicenza.net
popolarevicenza.net
popvicenza.net
bancapopolaredivicenza.cn
bancapopolaredivicenza.com.br
bancapopolaredivicenza.in
bancapopolaredivicenza.ru
bancapopolarevicenza.cn
bancapopolarevicenza.com.br

DOMINI GRUPPO BANCA POPOLARE DI VICENZA
bancapopolarevicenza.in
bancapopolarevicenza.ru
popolarevicenza.hk
popolarevicenza.in
popvi.com.br
popvi.hk
popvi.in
popvi.ru

11.2.2 *Marchi*

Di seguito è riportato l'elenco dei marchi di cui il Gruppo BPVi è titolare alla Data del Prospetto.

11.2.2.1 Marchi Banca Popolare di Vicenza


Nazione	Marchio	Classi	Data 1° Deposito	N. 1° Deposito	Data Ultimo Rinnovo	Data Registrazione	Numero Registrazione	Scadenza
ITALIA		16 35 36.	15-gen-01	TO2001C000110	31-ago-10	14-set-10	1332737	15-gen-21
ITALIA	B.L.A.	36.	16-gen-14	PC2014C000007		07-ott-14	1608953	16-gen-24
ITALIA	B.P.V.FINANCE INTERNATIONAL	36.	02-lug-97	PC97C000061	26-feb-07	09-feb-10	1242924	02-lug-17
ITALIA	B.P.VI FONDI	36.	14-apr-98	PC98C000036	03-dic-07	09-feb-10	1243098	14-apr-18
INTERNAZIONALE	B.P.VI FONDI	36.	14-gen-08	17501 D/2008		26-mag-08	R 694432	26-mag-18
ITALIA	BANCA DEL LAVORO AGRICOLO	36.	16-gen-14	PC2014C000005		07-ott-14	1608951	16-gen-24
ITALIA	BANCA INTERNAZIONALE DI GESTIONI	36.	14-mar-97	PC97C000029	20-dic-06	28-mag-09	1193708	14-mar-17
ITALIA	BANCA LAVORO AGRICOLO	36.	16-gen-14	PC2014C000006		07-ott-14	1608952	16-gen-24
ITALIA		36.	18-feb-15	PC2015C000024				18-feb-25
ITALIA	BANCA POPOLARE DEL FRIULI E DELLA VENEZIA GIULIA	36.	26-ott-98	PC98C000099	09-giu-08	16-mar-10	1264736	26-ott-18
ITALIA	BANCA POPOLARE DEL NORDEST	35 36.	04-mag-07	PC2007C000086		09-feb-10	1242971	04-mag-17
ITALIA	BANCA POPOLARE DEL VENETO	35 36.	30-ott-07	PC2007C000201		09-feb-10	1243080	30-ott-17
ITALIA	BANCA POPOLARE DEL VENETO	35 36.	03-ott-14	PC2014C000139		21-set-15	1647532	03-ott-24
ITALIA	BANCA POPOLARE DELLA PROVINCIA DI TREVISO	09 35 36 38.	09-giu-08	PC2008C000089		29-set-10	1349231	09-giu-18
ITALIA	BANCA POPOLARE DI TREVISO	35 36.	04-mag-07	PC2007C000085		09-feb-10	1242970	04-mag-17
ITALIA	BANCA POPOLARE DI VENEZIA	36.	06-mar-12	PC2012C000035		11-ott-12	1512703	06-mar-22

ITALIA	BANCA POPOLARE di VENEZIA	36.	22-apr-14	PC2014C000063		23-feb-15	1627272	22-apr-24
ITALIA	BANCA POPOLARE DI VICENZA	36.	02-lug-97	PC97C000097	26-feb-07	09-feb-10	1242925	02-lug-17
ITALIA	 Banca Popolare di Vicenza	35 36.	06-ago-01	PC2001C000104	22-feb-11	28-feb-11	1426032	06-ago-21
ITALIA	 Banca Popolare di Vicenza Tradizione e futuro	36 41.	14-mar-13	PC2013C000049		03-ott-13	1562246	14-mar-23
ITALIA	BANCA POPOLARE FRIULANA	35 36.	24-apr-13	PC2013C000067		21-gen-14	1573003	24-apr-23
ITALIA	BANCA POPOLARE FRIULGIULIA	36.	29-apr-99	PC99C000044	27-apr-09	10-mar-10	1253187	29-apr-19
ITALIA	BANCA POPOLARE TREVIGIANA	09 35 36 38.	09-giu-08	PC2008C000088		29-set-10	1349230	09-giu-18
ITALIA	BANCA POPOLARE VICENTINA	36.	14-mag-13	PC2013C000077		21-gen-14	1573009	14-mag-23
ITALIA	BANCA POPOLARE VICENTINA	36.	16-gen-14	PC2014C000009		07-ott-14	1608954	16-gen-24
ITALIA	 BANCA POPOLARE VICENTINA Socio Più	36.	07-apr-09	MI2009C003571		04-nov-10	1367465	07-apr-19
ITALIA	 BANCA POPOLARE VICENTINA Socio Plus	36.	27-feb-09	MI2009C002056		26-ott-10	1362436	27-feb-19
ITALIA	 BANCA POPOLARE VICENTINA Socio Plus	36.	20-ott-15	302015000063439				20-ott-25
ITALIA	BANCASELFY	36.	08-set-14	PC2014C000127		14-lug-15	1643719	08-set-24
ITALIA	BERICA VITA	35 36.	19-dic-02	PC2002C000165	26-nov-12	04-dic-12	1520259	19-dic-22
ITALIA		36.	11-lug-94	PC94C000046	16-gen-14	21-gen-14	1573012	11-lug-24
IRLANDA	BPV Finance International	36.	03-apr-98	1569/98		22-apr-08	R 209032	22-apr-18

ITALIA	BPV POINT	16 35 36.	12-lug-00	TO2000C002309	04-giu-10	14-giu-10	1311119	12-lug-20
ITALIA	BPVi	36.	16-gen-14	PC2014C000011		07-ott-14	1608955	16-gen-24
ITALIA	 BPVi Formazione Gruppo Banca Popolare di Vicenza	36.	15-set-11	PC2011C000132		19-apr-12	1486498	15-set-21
EUROPA	BPVI MONEYGO!	36 38.	24-nov-15	14822647				24-nov-25
ITALIA	 BPVi Multicredito	36.	26-mar-13	PC2013C000053		19-nov-13	1567388	26-mar-23
ITALIA	BPVI NET	35 36.	07-giu-11	PC2011C000096		14-dic-11	1472067	07-giu-21
EUROPA	BPVIGO	36.	11-lug-14	013076229				11-lug-24
EUROPA		36 38.	24-nov-15	14822829	24-nov-15	21-mar-16	14822829	24-nov-25
EUROPA	BPVIGO!	36 38.	24-nov-15	14822548				24-nov-25
EUROPA	BPVION	36.	16-lug-14	013088299				11-lug-24
EUROPA	BPWIGO	36.	11-lug-14	013076351				11-lug-24
ITALIA	CAPOLAVORI CHE RITORNANO	35 36 41.	22-ott-07	PC2007C000198		09-feb-10	1243077	22-ott-17
ITALIA	CAPOLAVORI CHE SI INCONTRANO	35 36 41.	16-gen-14	PC2014C000012		07-ott-14	1608956	16-gen-24
ITALIA	CARD BIANCOROSSO	09 36.	01-ott-01	PD2001C000774	15-apr-11	29-apr-11	1446463	01-ott-21
ITALIA	CARTA C/CONTO	09 35 36.	24-ott-06	PC2006C000185		28-mag-09	1193671	24-ott-16
ITALIA	CARTA OMNIA	36.	27-mag-14	PC2014C000080		14-apr-15	1631620	27-mag-24
ITALIA	CARTA OSELLA	09 35 36.	9-mar-06	PC2006C000048	26-feb-16		1193550	9-mar-26
ITALIA	CARTA PAYNET	09 35 36.	28-set-06	PC2006C000160		28-mag-09	1193650	28-set-16
ITALIA		36.	04-dic-14	PC2014C000159				04-dic-24
ITALIA		09 36.	02-lug-04	PD2004C000545	04-giu-14	11-giu-14	1598416	02-lug-24
ITALIA	CONTO BIANCOROSSO	09 36.	03-ago-01	PD2001C000649	15-apr-11	29-apr-11	1446462	03-ago-21
ITALIA	CONTO DOCENTI	36.	31-mar-04	PC94C000021	24-ott-13	29-ott-13	1564889	31-mar-24
ITALIA	CONTO FACILE	36.	02-feb-98	PC98C000019	03-nov-07	09-feb-10	1243082	02-feb-18




ITALIA	CONTO FEEL FREE	09 35 36.	28-set-06	PC2006C000158		28-mag-09	1193648	28-set-16
ITALIA	CONTO SEMPRE PIU'	09 35 36 38.	09-giu-08	PC2008C000086		29-set-10	1349228	09-giu-18
ITALIA	Conto SemprePiù Net	35 36.	28-lug-11	PC2011C000112		30-gen-12	1476971	28-lug-21
ITALIA	Conto SemprePiù Web	35 36.	28-lug-11	PC2011C000111		30-gen-12	1476970	28-lug-21
ITALIA	COUNTRY	16 35 36.	23-nov-00	TO2000C003760	13-ott-10	18-ott-10	1358402	23-nov-20
ITALIA	CREDITO SOLARE	09 35 36 38.	09-giu-08	PC2008C000087		29-set-10	1349229	09-giu-18
ITALIA	DOMOGEST	16 35 36.	23-nov-00	TO2000C003761	13-ott-10	18-ott-10	1358403	23-nov-20
EUROPA		36.	24-ago-10	009331281		11-gen-11	009331281	24-ago-20
ITALIA		36.	16-feb-10	MI2010C001526		10-gen-11	1397818	16-feb-20
ITALIA	FARMANUOVA	05 35 36.	22-mag-06	PC2006C000100		28-mag-09	1193594	22-mag-16
ITALIA	FEDUS	36.	15-lug-10	PC2010C000138		09-feb-11	1418705	15-lug-20
ITALIA	FEEL FREE	09 35 36.	28-set-06	PC2006C000159		28-mag-09	1193649	28-set-16
ITALIA		35 36.	06-ago-01	PC2001C000103	22-feb-11	28-feb-11	1426031	06-ago-21
EUROPA	GOBPVI	36.	11-lug-14	013076419				11-lug-24
EUROPA	GOBPWI	36.	11-lug-14	013076583				11-lug-24
ITALIA	LIBRETTO JUNIOR	36.	26-nov-93	PC93C000056	16-mag-13	20-mag-13	1544832	26-nov-23
ITALIA	MUTUO TAGLIANDO	09 36 38.	20-giu-08	PC2008C000104		29-set-10	1349246	20-giu-18
ITALIA	MUTUO TUO	09 35 36 38.	07-lug-08	PC2008C000116		29-set-10	1349254	07-lug-18
ITALIA	NEM SGR	35 36.	19-nov-04	PC2004C000173	31-ott-14	09-gen-15	1618144	19-nov-24
ITALIA	NORDEST INVESTMENTS MERCHANT BANK	36.	07-apr-09	MI2009C003570		04-nov-10	1367464	07-apr-19
EUROPA	NORDEST MERCHANT	36.	22-giu-99	001216084		22-giu-09	001216084	22-giu-19
ITALIA		36.	18-feb-15	PC2015C000026				18-feb-25
EUROPA	NUOVA MERCHANT	35 36.	15-giu-07	006006423		28-mar-08	006006423	15-giu-17
ITALIA	NUOVA MERCHANT	35 36.	14-giu-07	PC2007C000118		09-feb-10	1242999	14-giu-17

EUROPA		35 36.	21-ago-01	002348563		21-ago-11	002348563	21-ago-21
ITALIA		35 36.	07-giu-11	PC2011C000095		14-dic-11	1472066	07-giu-21
INTERNAZIONALE		35 36.	09-ago-01	17510 D/2001		27-nov-11	772100	27-nov-21
EUROPA	 Banca Popolare di Vicenza	35 36.	21-ago-01	002349074		21-ago-11	002349074	21-ago-21
ITALIA	PACTO	36.	15-lug-10	PC2010C000137		09-feb-11	1418704	15-lug-20
ITALIA	PAYNET	09 35 36.	28-set-06	PC2006C000157		28-mag-09	1193647	28-set-16
ITALIA	 PrestiNuova Gruppo Banca Popolare di Vicenza	36.	15-set-11	PC2011C000131		19-apr-12	1486497	15-set-21
ITALIA	PRESTINUOVA	35 36.	14-set-05	PC2005C000152	08-set-15			14-set-25
ITALIA	SELFY	36.	08-set-14	PC2014C000126		14-lug-15	1643718	08-set-24
ITALIA	SELFYBANK	36.	08-set-14	PC2014C000128		14-lug-15	1643720	08-set-24
ITALIA	SEMPREPIU' IMPRESA	09 35 36.	24-apr-09	MI2009C004326		10-nov-10	1369986	24-apr-19
ITALIA	SemprePiù Web	35 36.	28-lug-11	PC2011C000113		30-gen-12	1476972	28-lug-21
ITALIA	 Servizi Bancari Gruppo Banca Popolare di Vicenza	35 36.	08-feb-06	PC2006C000021	8-feb-16		1193526	8-feb-26
ITALIA	SISTEMA IMPRESA	09 36.	14-mag-01	VI2001C000255	16-feb-11	24-feb-11	1423026	14-mag-21
ITALIA	SOCIETA' BANCARIA DEL NORDEST	36.	14-mar-97	PC97C000030	20-dic-06	28-mag-09	1193707	14-mar-17
INTERNAZIONALE	Società Bancaria del Nordest	36.	05-gen-98	17503 D/98	24-gen-08	24-mar-08	R 690067	24-mar-18

ITALIA	SPAZIO APERTO 24	35 36.	21-gen-04	PC2004C000006	24-ott-13	29-ott-13	1564888	21-gen-24
ITALIA		35 36.	26-lug-04	PC2004C000118	16-gen-14	21-gen-14	1573011	26-lug-24
ITALIA	VICENZA FUNDS	36.	14-mag-99	PC99C000048	07-lug-09	26-mag-10	1290090	14-mag-19
EUROPA	VICENZA LIFE	36.	15-giu-99	001206853		15-giu-09	001206853	15-giu-19
INTERNAZIONALE	VICENZA LIFE	36.	23-giu-99	17505 D/99		16-ott-09	726334	16-ott-19
ITALIA	VICENZA MERCHANT BANK	36.	28-feb-11	PC2011C000035		16-mag-11	1449298	28-feb-21


11.2.2.2 Marchi Banca Nuova

Elenco Marchi a nome BANCA NUOVA S.p.A.

Ns. Rif.	Nazione	Marchio	Classi	Data 1° Deposito	N. 1° Deposito	Data Ultimo Rinnovo	Data Registrazione	Numero Registrazione	Scadenza
27506	ITALIA	BANCA NUOVA	16 35 36.	01-giu-10	PC2010C000114		31-gen-11	1413502	01-giu-20
31332	ITALIA	 Banca Nuova Gruppo Banca Popolare di Vicenza	35 36.	02-set-02	PC2002C000128	14-feb-13	19-feb-13	1529920	02-set-22
31333	ITALIA	 Banca Nuova Gruppo Banca Popolare di Vicenza	35 36.	14-feb-13	PC2013C000021		03-ott-13	1562227	14-feb-23
33822	ITALIA	 Banca Nuova Connect	36.	04-dic-14	PC2014C000160				04-dic-24
34962	EUROPA	PRESTINUOVA	35 36.		004612388		26-set-05	004612388	26-set-25

11.2.2.3 Marchi Farbanca

Elenco Marchi a nome FARBANCA S.p.A.

Ns. Rif.	Nazione	Marchio	Classi	Data 1° Deposito	N. 1° Deposito	Data Registrazione	Numero Registrazione	Scadenza
33823	ITALIA	 FarBanca Connect		04-dic-14	PC2014C000161			04-dic-24

11.2.2.4 Marchi Cattolica

**Elenco Marchi a nome CATTOLICA - BPVI
Mediazione Creditizia S.p.A.**

Ns. Rif.	Nazione	Marchio	Classi	Data 1° Deposito	N. 1° Deposito	Data Registrazione	Numero Registrazione	Scadenza
26654	ITALIA		35 36 38 42.	30-gen-08	PC2008C000014	12-ago-10	1326172	30-gen-18

11.2.2.5 Altri marchi

Di seguito è riportato l'elenco degli altri marchi di cui il Gruppo BPVi è titolare alla Data del Prospetto.

- BANCA POPOLARE DI UDINE E DEL FRIULI

(marchio d'impresa denominativo "Banca Popolare di Udine e del Friuli" ceduto alla titolare a seguito dell'incorporazione della società - classe 36)

Valido fino al 30/10/2021 – ITALIA

Titolare: Banca Popolare di Vicenza

- MONDO VERDE

(marchio denominativo, dicitura di fantasia "Mondo Verde" riproducibile in qualsiasi carattere, dimensione e colore - classe 36)

Valido dal 27/06/2012 al 22/06/2022 – ITALIA

Titolare: Banca Popolare di Vicenza

- CONTO EUGENIO

(marchio denominativo, dicitura di fantasia "Conto Eugenio" riproducibile in qualsiasi carattere, dimensione e colore - classe 36)

Valido dal 02/08/2012 al 02/08/2022 – ITALIA

Titolare: Banca Popolare di Vicenza

- PERSONAL CLASS (FIGURATIVO)

(marchio figurativo a colori, costituito dalla dicitura di fantasia "Personal Class" in caratteri di fantasia, colore blu – classi 9 e 36)

Valido dal 02/08/2012 al 02/08/2022 – ITALIA

Titolare: Banca Popolare di Vicenza

- CONTO DOPPIO

(marchio denominativo, dicitura di fantasia "Conto Doppio", depositato in bianco e nero ma riproducibile in qualsiasi colore o combinazione di colori – classi 16, 35 e 36)

Valido dal 18/08/2009 al 18/08/2019 – ITALIA

Titolare: Banca Popolare di Vicenza

- CONTO CONTENTO

(marchio denominativo, dicitura di fantasia “Conto Contento” riproducibile in qualsiasi carattere, dimensione e colore – classi 9 e 36)

Valido dal 11/02/2013 al 11/02/2023 – ITALIA

Titolare: Banca Popolare di Vicenza

- PAGOMOBILE

(marchio denominativo, dicitura “Pago Mobile” scritta in caratteri stilizzati, riproducibile in qualsiasi colore – classi 9 e 36)

Valido dal 18/01/2010 al 08/05/2020 – ITALIA

Titolare: Banca Popolare di Vicenza

- CARTA DENARO

(marchio denominativo, dicitura di fantasia “Carta Denaro” riproducibile in qualsiasi carattere, dimensione e colore – classi 9 e 36)

Valido dal 26/07/2012 al 07/05/2022 – ITALIA

Titolare: Banca Popolare di Vicenza

- CARIPRATO - CASSA DI RISPARMIO DI PRATO

(marchio d’Impresa denominativo “cariprato – cassa di risparmio di prato” (colore: nessuna rivendicazione - classe 36)

Valido dal 12 novembre 2010 al 12 novembre 2020

Titolare: Cariprato - Cassa di Risparmio di Prato S.p.A.

- CARIPRATO - GRUPPO BANCA POPOLARE DI VICENZA

(marchio figurativo costituito da un ottagono con all’interno l’immagine stilizzata di un cavaliere a cavallo con a lato la dicitura “cariprato” in caratteri di fantasia e sotto la scritta “gruppo banca popolare di vicenza” in negativo, colore: blu pantone 208 e bianco - classe 36)

Valido dal 12 novembre 2010 al 12 novembre 2020

Titolare: Cariprato - Cassa di Risparmio di Prato S.p.A.

- VALIDAGRI

(marchio verbale in caratteri da stampa normali, colore: nessuna rivendicazione - classe 36)

Valido dal 9 ottobre 2009 al 9 ottobre 2019

Titolare: Cariprato - Cassa di Risparmio di Prato S.p.A.

Con riferimento ai marchi di cui il Gruppo BPVi è titolare alla Data del Prospetto e che risultano scaduti, si precisa che non è stata avviata alla Data del Prospetto dall'Emittente alcuna attività di rinnovazione. Per quanto riguarda i marchi attualmente in vigore una volta che si avvicinerà la loro scadenza si procederà con una valutazione della loro utilità e dell'opportunità di procedere con un eventuale rinnovo sulla base delle esigenze commerciali e organizzative che avrà in quel momento il Gruppo BPVi.

In data 2 febbraio 2016, con riferimento alla domanda di registrazione del marchio "BPVI MONEYGO!" è stata notificata una contestazione per la sovrapposizione del termine "Money", a fronte della quale è stato negoziato un accordo di coesistenza con la controparte in data 9 marzo 2016. Alla Data del Prospetto non vi sono ulteriori procedimenti di opposizione da parte di terzi alla registrazione di un marchio.

11.2 Altri diritti di proprietà intellettuale

Alla Data del Prospetto, l'Emittente non è titolare di altri diritti di proprietà intellettuale registrati.

CAPITOLO XII - INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

12.1 Tendenze più significative manifestatesi recentemente nell'andamento della produzione, delle vendite e delle scorte e nell'evoluzione dei costi e prezzi di vendita dalla chiusura dell'ultimo esercizio fino alla Data del Prospetto

12.1.1 Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio fino alla data del Prospetto

Non si sono verificati eventi di rilievo tra la data di riferimento del Bilancio Consolidato 2015 e la Data del Prospetto, fatto salvo quanto di seguito indicato.

In data 1° gennaio 2016 ha avuto efficacia la fusione per incorporazione (l'atto di fusione era stato stipulato in data 21 dicembre 2015) di Monforte 19 S.r.l., società immobiliare facente parte del Gruppo BPVi, che gestisce alcuni immobili di pregio ad uso strumentale delle attività del Gruppo e non, in Immobiliare Stampa S.c.p.a., società immobiliare del Gruppo Bancario.

Inoltre, in data 19 gennaio 2016 la CONSOB ha avviato un'ispezione, conclusasi il 24 febbraio 2016, finalizzata ad acquisire documenti e dati inerenti ai rapporti patrimoniali, bancari e finanziari intrattenuti con Società Cattolica di Assicurazione Società Cooperativa e alla valutazione della partecipazione detenuta dalla Banca in Società Cattolica di Assicurazione nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014 e nella Relazione Semestrale 2015. Alla Data del Prospetto non è ancora noto l'esito di tali accertamenti.

Sempre in data 19 gennaio 2016 è stata trasmessa dalla BCE alla Banca la *draft decision* relativa all'accertamento ispettivo avente ad oggetto il *Risk Management – Market Risk (management del Proprietary Trading e Governance)*. Per maggiori informazioni in merito agli accertamenti ispettivi condotti dalla BCE si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.4 “*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente - Esercizio 2015*” del presente Prospetto. La versione definitiva della decisione, che ricalca quella della bozza del 19 gennaio 2016, è pervenuta all'Emittente in data 14 marzo 2016.

Successivamente, in data 9 febbraio 2016, il Consiglio di Amministrazione ha approvato un aggiornamento delle proiezioni economico-patrimoniali del Piano Industriale 2015-2020, confermando le linee guida strategiche già approvate lo scorso mese di settembre. I nuovi obiettivi economico patrimoniali sono stati aggiornati per tenere in considerazione i risultati consuntivi del Bilancio Consolidato 2015 e le risultanze finali dell'analisi condotta sui finanziamenti ritenuti “correlati” all'acquisto/sottoscrizione di azioni BPV, sia in termini di impatto sui *ratio* patrimoniali di vigilanza sia in termini di classificazione a Crediti Deteriorati, nonché le più recenti evoluzioni del mercato. Per maggiori informazioni in merito al Piano Industriale 2015-2020 si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 13, Paragrafo 13.1 “*Illustrazione dei principali presupposti delle previsioni o stime di utili*” del presente Prospetto.

In data 11 febbraio 2016 la società di *rating* Fitch ha ridotto di 2 *notch* il *rating* a lungo termine assegnato alla Banca, portandolo a B- da B+, confermando il *rating* a breve termine a B. Il *downgrade* riflette principalmente l'indebolimento della posizione di liquidità di BPV a seguito dell'importante riduzione dei depositi al 31 dicembre 2015 rispetto all'ultima revisione del *rating* avvenuta ad ottobre 2015. Secondo Fitch la qualità dell'attivo di BPV si è ulteriormente deteriorata nel secondo semestre del 2015, con un'incidenza dei Crediti Deteriorati pari a circa il 30% dei crediti lordi a fine 2015 da circa il 25% di giugno 2015. Fitch si aspetta un'ulteriore deterioramento della qualità del portafoglio creditizio nel breve e medio termine. La

patrimonializzazione è considerata molto debole, con un CET 1 *ratio* al 6,65% a fine 2015, a causa della perdita di 1,4 miliardi di Euro e dei filtri normativi applicati ai Fondi Propri in relazione al capitale correlato a finanziamenti concessi dalla Banca. Fitch sottolinea però che la Banca ha annunciato un piano di rafforzamento di capitale, che comprende un aumento di capitale di 1,5 miliardi di Euro, che sarà completato nel secondo trimestre del 2016 con l'obiettivo di portare il CET1 *ratio* sopra il 12%, la cessione di esposizioni deteriorate e alcune attività *non-core*. Si segnala che il *rating* della Banca è stato posto in osservazione con implicazioni negative, riflettendo l'aumento dei rischi di “*execution*” relativi alla capacità della Banca di attuare il *turnaround* con successo e conseguire gli obiettivi di Piano Industriale, inclusi la quotazione in Borsa e l'Aumento di Capitale. Per maggiori informazioni in merito ai giudizi di *rating* attribuiti all'Emittente si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.8 “*Giudizi di rating attribuiti all'Emittente*” del Prospetto.

In data 12 febbraio 2016 è entrata a far parte del Gruppo BPVi la società Berica Funding 2016 S.r.l., società di cartolarizzazione che, in data 29 gennaio 2016, ha realizzato un'operazione di Cartolarizzazione di mutui ipotecari originati da Banca Popolare di Vicenza e dalla controllata Banca Nuova per un valore complessivo di circa 1,27 miliardi di Euro attraverso l'emissione di quattro classi di titoli *asset backed* ai sensi della Legge 130/99. Per maggiori informazioni in merito alle Cartolarizzazioni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 10, Paragrafo 10.1.3 “*Operazioni di Cartolarizzazione*” del presente Prospetto.

In data 16 febbraio 2016 il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Vicenza, ha convocato l'Assemblea dei Soci per il 4 marzo 2016, in prima convocazione, e per il 5 marzo 2016, in seconda convocazione, al fine di deliberare: (i) la trasformazione della Banca in società per azioni; (ii) l'attribuzione di una delega al Consiglio di Amministrazione per aumentare il capitale sociale, con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441, comma 5 del Codice Civile per un importo massimo complessivo di 1,5 miliardi di Euro (inclusivo di eventuale sovrapprezzo) finalizzato al rafforzamento patrimoniale della Banca, riservando agli azionisti il diritto di prelazione in proporzione alle azioni possedute fino al 45% dell'aumento; (iii) l'ammissione a quotazione delle azioni della Banca sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A.; e (iv) l'autorizzazione all'acquisto e disposizione di azioni proprie, a servizio della possibile attività di stabilizzazione che potrà essere svolta a seguito della quotazione.

Agli Azionisti e i Soci che non hanno votato a favore della trasformazione, è stato attribuito il diritto di recesso ai sensi dell'articolo 2437, comma 1, lettera b) del Codice Civile, in ottemperanza del quale il Consiglio di Amministrazione ha determinato in Euro 6,30 il valore di liquidazione di ciascuna azione, sentito il parere del Collegio Sindacale e della Società di Revisione. Per maggiori informazioni in merito alla determinazione del prezzo di liquidazione a seguito dell'esercizio del diritto di recesso si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 21, Paragrafo 21.1.1 “*Capitale azionario sottoscritto e versato*” del presente Prospetto.

A tal fine si precisa che, conformemente a quanto previsto dal Decreto Legge n. 3/2015, il Consiglio di Amministrazione, tenuto conto delle indicazioni rese dalla Banca d'Italia e alla luce della situazione patrimoniale della Banca, sentito il parere del Collegio Sindacale, ha deliberato di limitare in tutto e senza limiti di tempo il rimborso, con Fondi Propri della Banca, delle azioni rivenienti dall'eventuale esercizio del diritto di recesso. Le azioni rivenienti dall'eventuale esercizio del diritto di recesso saranno offerte agli altri azionisti ed eventualmente, successivamente, sul

mercato; nel caso di mancato collocamento, le azioni residue saranno quindi restituite ai Soci una volta terminate le procedure di legge. Il diritto di recesso così attribuito è stato validamente esercitato per complessive n. 271.339 azioni ordinarie BPV, pari al 0,27% del capitale sociale. Tenuto conto del prezzo unitario di liquidazione delle azioni determinato dalla Banca - ai sensi e per gli effetti di legge ed ai soli fini del diritto di recesso - in Euro 6,30, il controvalore complessivo correlato a detto esercizio di recesso sarebbe pari ad Euro 1.709.435,70.

In data 19 febbraio 2016 la società di *rating* DBRS ha ridotto di un *notch* il *rating* a lungo termine, portandolo a BB (*low*) da BB, confermando il *rating* a breve termine a R-4. L'azione di *rating* di DBRS segue la pubblicazione dei risultati dell'esercizio 2015 di BPV, anno in cui la Banca ha registrato una perdita di 1,4 miliardi di Euro, e tiene in considerazione il peggioramento del posizionamento di mercato della Banca, della posizione e del *buffer* di liquidità. Si informa che i *rating* di BPV sono stati posti sotto osservazione con implicazioni negative, per riflettere l'aumentato rischio di liquidità di BPV, così come i rischi di esecuzione per il *capital plan* che BPV deve portare a termine. Il successo nella quotazione e nell'Aumento di Capitale in aprile, insieme ad un miglioramento nella raccolta e nella posizione di liquidità potrebbero costituire un maggior supporto per i *rating*. D'altra parte, qualsiasi ritardo nel completamento del *capital plan* della Banca o ulteriori peggioramenti nel posizionamento di mercato o nella posizione di liquidità potrebbero contribuire a una pressione negativa sul *rating*. Per maggiori informazioni in merito ai giudizi di *rating* attribuiti all'Emittente si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.8 “*Giudizi di rating attribuiti all'Emittente*” del Prospetto.

In data 5 marzo 2016 si è svolta l'Assemblea dei Soci della Banca Popolare di Vicenza, che ha visto la partecipazione fino ad un massimo di 11.999 Soci in proprio e per delega. L'Assemblea ha approvato:

- con il voto favorevole dell'81,86%, la proposta di trasformazione in società per azioni e lo Statuto;
- con il voto favorevole dell'87,07%, la proposta di attribuzione al Consiglio di Amministrazione di delega ad aumentare il capitale sociale, con esclusione o limitazione del diritto di opzione (i) per un importo massimo complessivo di Euro 1.500.000.000 (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo), finalizzato al rafforzamento patrimoniale della Banca; (ii) per un importo massimo complessivo di Euro 150.000.000 (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo), a servizio della c.d. “opzione di sovrallocazione” prevista nell'ambito del processo di quotazione delle azioni della Banca; (iii) per un importo nominale massimo di Euro 38.000.000 a servizio di strumenti o diritti da assegnare agli azionisti con funzione di fidelizzazione in relazione all'aumento di capitale di cui al punto (i); (iv) per un importo massimo di Euro 75.000.000 (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo) al servizio di strumenti o diritti da assegnare agli azionisti con funzione di incentivazione in relazione all'aumento di capitale di cui al punto (i);
- con il voto favorevole dell'87,11%, la richiesta di ammissione a quotazione delle azioni dell'Emittente sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A.; e
- con il voto favorevole dell'87,37%, l'autorizzazione all'acquisto e disposizione di azioni proprie ai sensi degli articoli 2357 e 2357-*ter* del Codice Civile.

12.1.2 *Andamento recente della gestione operativa: evoluzione impieghi, raccolta diretta e risultati reddituali*

In relazione al più recente andamento della gestione, i dati gestionali riferiti a febbraio 2016, che non sono stati oggetto di verifica da parte della Società di Revisione, evidenziano una riduzione degli impieghi (al netto dell'operatività con la Cassa di Compensazione e Garanzia) sia rispetto alla fine del 2015 sia rispetto alle stime di *budget* (-2,6% in entrambi i casi), connessa con il contenimento delle erogazioni di nuovi finanziamenti, anche al fine di mantenere in equilibrio la posizione di liquidità.

La raccolta diretta (al netto dell'operatività con la Cassa di Compensazione e Garanzia) rimane stabile sui valori di fine 2015 (-0,1%) e in marginale flessione rispetto al *budget* (-0,7%), per effetto di una riduzione dei volumi di raccolta nei segmenti *core* compensata dall'attivazione di operazioni di *funding* con primarie controparti anche bancarie ed istituzionali. Si sottolinea che gran parte delle citate operazioni con primarie controparti avrà scadenza immediatamente successiva all'Aumento di Capitale o entro la fine del primo semestre 2016. Si informa tuttavia che la raccolta diretta all'inizio del mese di marzo ha risentito di una ulteriore riduzione dei volumi, connessa con la situazione complessiva dell'Emittente.

Quanto all'andamento dei ricavi, i dati gestionali riferiti al primo bimestre del 2016 evidenziano una flessione dei ricavi "*core*" (margine di interesse e commissioni nette) rispetto alle stime di *budget* (-5,4%), principalmente connesso alla riduzione delle masse registrata nell'ultimo trimestre 2015, al costo della raccolta per far fronte alle esigenze di liquidità e al minor apporto commissionale del risparmio gestito, anche in seguito ad un effetto mercato negativo. Il totale dei "proventi operativi" registra una flessione del 6,8% rispetto alle stime di *budget* ed includono effetti positivi derivanti dal "risultato netto dei portafogli di proprietà" ed un effetto negativo nella voce "dividendi e risultato delle partecipazioni valutate al patrimonio netto" (-5,6 milioni di Euro rispetto al *budget*) connesso con l'imputazione del risultato negativo del quarto trimestre 2015 di Cattolica Assicurazioni, principalmente riferibile a componenti valutative non ricorrenti. Le spese amministrative, invece, evidenziano un andamento sostanzialmente in linea con le stime di *budget*. Il "risultato della gestione operativa" risulta in calo rispetto alle stime di *budget* (-6,8 milioni di Euro, pari al -31,2%), a causa degli effetti precedentemente descritti. L'andamento delle rettifiche di valore è inferiore al *budget* principalmente per effetto dei minori volumi, con un costo del credito sostanzialmente in linea con le previsioni. Il risultato netto è allineato al *budget* anche grazie alle citate minori rettifiche di valore.

Quanto al confronto con le dinamiche reddituali evidenziate nei primi due mesi dell'esercizio precedente (anch'esse redatte in forma gestionale semplificata e non oggetto di verifica da parte della Società di Revisione), si precisa che il suddetto confronto risulta meno significativo in quanto il primo bimestre del 2015 non risentiva ancora degli impatti sulla situazione complessiva dell'Emittente (in particolare sull'evoluzione delle masse intermedie), derivanti da eventi che hanno interessato l'Emittente (gli accertamenti ispettivi della BCE, i successivi approfondimenti condotti dal nuovo *management*, l'avvio di indagini da parte della Guardia di Finanza e della magistratura, ecc.) e il sistema bancario nel suo complesso (risoluzione delle quattro banche italiane con il Decreto Salva Banche nell'ultima parte del 2015). Conseguentemente i ricavi "*core*" (margine di interesse e commissioni nette) di febbraio 2016 evidenziano una flessione del 20,2% rispetto al corrispondente periodo del 2015. Complessivamente i "proventi operativi", che nel primo bimestre del 2015 beneficiavano di un contributo significativo del "risultato netto dei

portafogli di proprietà” e di altre componenti non ricorrenti, evidenziano una riduzione del 44,1%.

Si precisa che a fronte dello scostamento rispetto alle stime di *budget* attualmente rilevato sui ricavi *core*, vi sono una serie di elementi che consentono di ritenere che complessivamente il risultato previsto a *budget* per l'intero esercizio 2016 possa essere ragionevolmente raggiunto. A tal proposito si citano il ricorso al nuovo programma TLTRO recentemente comunicato dalla BCE, il parziale recupero dello scostamento registrato nei primi mesi sugli impieghi, l'ipotesi di collocamenti di prodotti di risparmio gestito ed assicurativo in linea con le previsioni di Piano dopo l'Aumento di Capitale e l'ipotesi di rilevazione del beneficio fiscale ACE connesso con l'Aumento di Capitale stesso.

12.1.3 Andamento recente della gestione operativa: situazione di liquidità

Il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) rappresenta l'indicatore di liquidità a breve termine e corrisponde al rapporto tra l'ammontare delle *high quality liquidity assets* (attività liquide di elevata qualità) e il totale dei deflussi di cassa netti nei 30 giorni di calendario successivi. A partire da ottobre 2015 l'indicatore è soggetto ad un requisito minimo regolamentare del 60%, successivamente innalzato al 70% dal gennaio nel 2016 e che sarà del 80% nel 2017 e del 100% nel 2018. Al 31 dicembre 2015 l'indicatore LCR dell'Emittente è pari al 47,5% e si colloca, quindi, al di sotto del minimo regolamentare.

A seguito delle iniziative poste in essere dalla Banca per rafforzare la propria posizione di liquidità l'indicatore LCR rappresentava i seguenti valori nelle rilevazioni successive:

Data	Valore	Requisito minimo
31 gennaio 2016	80,3%	70%
29 febbraio 2016	84,6%	70%

Le principali operazioni di *funding* perfezionate nei mesi di gennaio e febbraio sono state le seguenti:

- operazione di *repo*, effettuata con controparte riconducibile ai Coordinatori dell'Offerta Globale (J.P. Morgan), con sottostante le *tranche* della nuova Cartolarizzazione di mutui residenziali Berica Funding 2016 per complessivi 667 milioni di Euro. Tale operazione ha avuto un effetto netto di liquidità di circa 333 milioni di Euro in quanto parte dei crediti confluiti nella società veicolo della Cartolarizzazione erano già utilizzati come attivi bancari collateralizzati, nell'ambito della Procedura A.Ba.Co., ed utilizzati quindi a garanzia dei finanziamenti da BCE. Trattasi di iniziativa di *funding* straordinaria il cui costo del *funding* complessivo è in linea con la tipologia di portafoglio oggetto di Cartolarizzazione e la durata dell'operazione di *Repo* (scadenza gennaio 2019);
- conferimento dei crediti di Banca Nuova e Farbanca ed incremento dei crediti conferiti dalla Capogruppo nella Procedura A.Ba.Co., con impatto netto di circa 236 milioni di Euro. Si segnala che lo stanziamento di crediti nel sistema A.Ba.Co. non ha scadenza predefinita, lo stesso rientra tra le usuali iniziative di *funding* poste in essere dall'Emittente

e il conseguente aumento del *pool* BCE non comporta, a parità di altre condizioni, un maggior onere per l'Emittente;

- vendita a controparti terze della “*tranche senior*” Berica ABS 4 per indicativi 640 milioni di Euro con un effetto netto di liquidità di circa 99 milioni di Euro in quanto le citate *tranche* erano già stanziabili presso la Banca Centrale Europea. Trattasi iniziativa di *funding* che rientra nell'ordinaria operatività dell'Emittente, peraltro previsto anche nel *budget 2016* e nel connesso *Funding Plan*. Il costo complessivo dell'iniziativa è in linea con le condizioni di mercato “primario” di operazioni di Cartolarizzazione e con la durata attesa delle stesse *tranche senior* (la durata attesa dell'operazione dipende dall'ammortamento del portafoglio sottostante);
- incremento delle *tranche* relative alla Cartolarizzazione del portafoglio prestiti contro cessione del quinto dello stipendio della controllata Prestinuova per ulteriori 100 milioni di Euro effettuato con controparte riconducibile ai Coordinatori dell'Offerta Globale (J.P. Morgan). Trattasi di un incremento di raccolta su un'operazione già in essere, peraltro previsto anche nel *budget 2016* e nel connesso *Funding Plan*, e va pertanto da considerarsi come operazione ordinaria, il cui costo è in linea con la tipologia di portafoglio oggetto di cartolarizzazione e la durata della *tranche* (la durata attesa dell'operazione dipende dall'ammortamento del portafoglio sottostante);
- operazione di *secured financing*, effettuata con controparte riconducibile ai Coordinatori dell'Offerta Globale (Deutsche Bank, London Branch), per 95 milioni di Euro di liquidità incrementale avente come sottostante *tranche junior/senior* senza *rating* di Cartolarizzazioni SMEs. L'iniziativa di *funding* straordinaria ha un costo sensibilmente superiore, circa 50 *bps*, rispetto ad altre operazioni della medesima tipologia concluse nei precedenti esercizi, ma una durata limitata nel tempo (scadenza febbraio 2017); e
- cessione a controparti terze di alcune *tranche* di Cartolarizzazioni detenute dall'Emittente con impatto positivo per circa 134 milioni di Euro. L'Emittente in passato ha già fatto ricorso ad operazioni bilaterali per ottenere provvista dai titoli rivenienti dalle proprie Cartolarizzazioni. Il costo complessivo è in linea con la tipologia di portafoglio oggetto di Cartolarizzazione, la durata attesa delle *tranche*, le condizioni di mercato e la *performance* del portafoglio sottostante all'operazione di Cartolarizzazione (la durata attesa dell'operazione dipende dall'ammortamento del portafoglio sottostante).

Per completezza si informa che l'indicatore LCR al 31 marzo 2016 era pari a 78,6%.

Con riferimento alla raccolta diretta ed ai dati recenti disponibili (29 febbraio 2016), le prime 5 controparti contribuiscono per 975 milioni di Euro, con un tasso medio ponderato di 2,5%. Le successive 5 controparti contribuiscono per ulteriori 534 milioni di Euro, con un tasso medio ponderato di 2,0%. Il totale cumulato delle prime 10 controparti è di 1.508 milioni di Euro, con un tasso medio ponderato di 2,2%.

I dati relativi alle prime 10 controparti non comprendono le sovvenzioni da Cassa Depositi e Prestiti a fronte di finanziamenti alle imprese (al 29 febbraio 2016 la raccolta era pari a 841 milioni di Euro, con un tasso di 0,86%).

Nella attuale situazione, in vista del ripristino del requisito minimo sui Fondi Propri previsto dallo SREP 2015, lo spazio per l'accesso al mercato si è ridotto e il costo della raccolta è

conseguentemente aumentato.

Per maggiori informazioni in merito alle attività costituite in garanzia di passività o impegni si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 10, Paragrafo 10.2 “*Fonti, importi e flussi di cassa dell’Emittente*” del Prospetto.

12.1.4 *Evoluzione del contenzioso nel 2016*

Si informa che alla data del 31 marzo 2016, i reclami complessivamente presentati dalla clientela della Banca aventi ad oggetto i profili di criticità emersi all’esito degli accertamenti ispettivi della BCE e più in generale il collocamento di e/o l’operatività in azioni proprie sono pari a n. 4.752, di cui 308 relativi al capitale finanziato e lettere di impegno e garanzia (3.045 al 31 dicembre 2015, di cui 203 relativi al capitale finanziato e lettere di impegno e garanzia) per un *petitum* complessivo di circa 1.004,6 milioni di Euro, di cui 566,1 milioni di Euro relativi al capitale finanziato e lettere di impegno e garanzia (620,7 milioni di Euro al 31 dicembre 2015, di cui 392,1 milioni di euro relativi al capitale finanziato e lettere di impegno e garanzia), calcolato in via prudenziale sulla base del prezzo più alto registrato dalle azioni della Banca negli ultimi anni, ovvero Euro 62,50.

Per maggiori dettagli relativamente all’andamento del contenzioso si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.10 “*Procedimenti giudiziari e arbitrali*” del presente Prospetto.

12.1.5 *Evoluzione recente degli indici di patrimonializzazione*

I livelli di patrimonializzazione dell’Emittente al 31 dicembre 2015 evidenziano *ratio* superiori a quelli minimi regolamentari ma comunque inferiori a quelli prescritti dall’Autorità di Vigilanza nell’ambito del c.d. *Supervisory Review and Evaluation Process*. Il CET 1 Ratio si attesta infatti al 6,65%, rispetto a quello prescritto dalla BCE in data 25 novembre 2015 pari a 10,25%, mentre il Total Capital Ratio è pari all’8,13%. Sulla base delle preliminari evidenze sull’andamento degli aggregati economico-patrimoniali alla fine di febbraio 2016, gli indici di patrimonializzazione non dovrebbero divergere significativamente da quelli registrati al 31 dicembre 2015.

Si informa che nell’ipotesi di integrale sottoscrizione del prospettato Aumento di Capitale di 1,5 miliardi di Euro, il CET1 *Ratio pro-forma* al 31 dicembre 2015 risulterebbe pari al 12,7% e il Total Capital Ratio pari al 14,3%, nella configurazione c.d. *transitional* (i medesimi indicatori risulterebbero rispettivamente pari a 12,4% e 13,7% nella configurazione c.d. *fully loaded*). Il valore di CET 1 così raggiunto, superiore alla media delle banca italiane quotate soggette a SREP, risulterebbe quindi ampiamente superiore al requisito minimo fissato dalla BCE per il Gruppo BPVi, pari al 10,25%, e tale da consentire alla Banca di disporre di un margine di sicurezza aggiuntivo per sostenere il progetto di rilancio e di sviluppo previsto dal Piano Industriale.

12.2 Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell’Emittente almeno per l’esercizio in corso

Il 2016 si è aperto evidenziando alcuni elementi di incertezza sia sul fronte macroeconomico che finanziario. La debolezza delle economie emergenti, ed in particolare della Cina, sta frenando l’espansione del commercio mondiale e riducendo il contributo positivo delle esportazioni alla

crescita dell'economia italiana. La relativa debolezza delle condizioni macroeconomiche è testimoniata anche dalle più recenti previsioni sulla crescita del PIL italiano, atteso per il 2016 in accelerazione rispetto al 2015 (+1,1% annuo nel 2016, secondo l'ultima stima di Prometeia di febbraio 2016, a fronte del +0,6% annuo per il 2015), ma in marginale riduzione rispetto alle stime formulate solo pochi mesi fa. Alla generale debolezza del contesto macroeconomico si sono aggiunte in questi primi mesi dell'anno anche turbolenze sui mercati finanziari, con un innalzamento degli *spread* sui titoli di Stato ed evidenti cadute registrate sui mercati azionari internazionali, ed in particolare sulla Borsa italiana, penalizzata tra l'altro da una generalizzata crisi di fiducia sulla solidità del sistema bancario nazionale. Per contrastare queste dinamiche, la BCE è recentemente intervenuta rafforzando ulteriormente lo stimolo monetario, con la riduzione di 10 punti base del tasso sui depositi delle banche presso l'Eurosistema (ora al -0,3%), l'estensione della durata del programma di acquisto di titoli almeno fino a marzo 2017 e l'ampliamento della gamma di titoli ammissibili.

Le misure espansive della BCE insieme al leggero miglioramento del contesto macroeconomico, hanno già avuto positivi effetti sul settore creditizio, come testimoniato non solo dall'andamento degli impieghi in Italia già a fine 2015 (-0,4%)⁽⁵⁷⁾ annuo a dicembre 2015, in netto miglioramento rispetto al -1,2% di fine 2014, ma anche dalle più recenti indagini qualitative⁽⁵⁸⁾ che evidenziano un miglioramento delle condizioni creditizie e un incremento della domanda di nuovi finanziamenti da parte delle famiglie e delle imprese. Sul fronte dell'attività creditizia nel 2016 è attesa un'accelerazione degli impieghi rispetto alla dinamica registrata nel 2015, coerentemente con il miglioramento economico in corso, ed un ritorno ad una crescita dell'attività di *funding* delle banche, seppur ancora contenuta per effetto del proseguimento dell'ampio ricorso ai fondi messi a disposizione dalla BCE. L'eccezionale gravità della fase recessiva continuerà, invece, a penalizzare la qualità degli attivi anche nel 2016, con un'ulteriore crescita dello *stock* di sofferenze anche se su valori più contenuti rispetto al passato, beneficiando tra l'altro delle recenti misure varate dal Governo italiano che prevedono una riduzione dei tempi delle procedure fallimentari ed esecutive.

Il Gruppo BPVi nei prossimi mesi sarà impegnato sulla realizzazione del *turnaround* già avviato e che prevede, dopo il rinnovamento pressoché integrale del *top management* e la definitiva individuazione e valutazione delle criticità riferibili al cosiddetto capitale "finanziato", la trasformazione della Banca in una società per azioni, l'Aumento di Capitale fino a 1,5 miliardi di Euro e la quotazione in Borsa. Entro il mese di giugno, inoltre, è previsto il rinnovo integrale della *governance* della nuova Banca Popolare di Vicenza.

Sul fronte della gestione operativa il Gruppo BPVi nel 2016 sarà focalizzato sull'implementazione delle azioni, peraltro in buona parte già avviate, e sul conseguimento degli obiettivi economico patrimoniali e finanziari previsti nel nuovo Piano Industriale 2015-2020. Per maggiori informazioni in merito al Piano Industriale 2015-2020 si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 13, Paragrafo 13.1 "*Illustrazione dei principali presupposti delle previsioni o stime di utili*" del presente Prospetto.

(57) Impieghi al settore privato (Fonte: Elaborazione dell'Emittente su dati Banca d'Italia contenuti nei Supplementi al Bollettino Statistico – Moneta e Banche).

(58) Indagine *Bank Lending Survey* della BCE e indagine ISTAT sul clima di fiducia delle imprese.

CAPITOLO XIII - PREVISIONI O STIME DEGLI UTILI

13.1 Illustrazione dei principali presupposti delle previsioni o stime di utili

13.1.1 Premessa

In data 30 settembre 2015, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano Industriale 2015-2020 di Banca Popolare di Vicenza, prevedendo una strategia di rilancio fondata sulla valorizzazione del modello di Banca Commerciale radicata sul territorio, a servizio delle famiglie, delle PMI e dei clienti *Corporate*.

Alla luce della necessità di poter disporre di proiezioni economico-patrimoniali aggiornate per l'informativa al mercato da fornire nell'ambito del processo di quotazione e rafforzamento patrimoniale, conseguentemente all'approvazione dei dati consuntivi del 2015 e delle previsioni del *budget* 2016, approvati rispettivamente in data 9 febbraio 2016 ed in data 22 dicembre 2015, si è proceduto all'aggiornamento delle proiezioni.

In particolare, in data 9 febbraio 2016, il Consiglio di Amministrazione ha quindi approvato un aggiornamento delle proiezioni economico-patrimoniali del Piano Industriale 2015-2020 (il "**Piano**"), i cui risultati sono riportati nel successivo Paragrafo 13.2, confermando, nella sostanza, le linee guida ed i principali *driver* industriali già approvati lo scorso mese di settembre. Le nuove proiezioni tengono in debito conto anche le osservazioni formulate da BCE circa la mutata situazione di mercato sui tassi di interesse e gli impatti che la crisi reputazionale aveva avuto sulla posizione di liquidità dell'Emittente, con un aumento temporaneo del costo del *funding*, e sui tempi di *recovery*.

I risultati di tale aggiornamento derivano da:

- una revisione del *budget* 2016, corrispondente al primo anno di Piano, per tenere conto dell'effettiva chiusura 2015 in termini di volumi di impiego e raccolta; e
- una proiezione dal 2017 al 2020 che si basa sull'uscita 2016 del *budget* rivisto ed a questa in generale applica le crescite degli aggregati previste per i singoli anni del Piano Industriale 2015-2020.

L'elaborazione del Piano si basa, tra l'altro, su:

- ipotesi di carattere generale ed ipotetico, relative a eventi futuri ed azioni degli amministratori e del *management* che non necessariamente si verificheranno e che dipendono sostanzialmente da variabili non controllabili dagli amministratori stessi ("*Principali ipotesi di carattere generale ed ipotetico alla base del Piano*" riportate al Paragrafo 13.1.3);
- ipotesi di natura discrezionale relative a eventi futuri che gli amministratori ed il *management* si aspettano si verifichino e che dipendono, in tutto o in parte, da azioni che gli stessi intendono intraprendere nel momento in cui il Piano viene elaborato ("*Principali ipotesi relative a variabili influenzabili in tutto o in parte dalle decisioni del management*" riportate al Paragrafo 13.1.4).

Il documento di presentazione del Piano, denominato “Gruppo BPVi Strategia 2020: Semplicemente Banca, una Banca di "prima scelta"” è disponibile al pubblico sul sito internet dell’Emittente (www.popolarevicenza.it).

13.1.2 Linee guida del Piano

Il Piano si sviluppa su 6 linee guida principali di seguito illustrate:

1 Trasformazione della forma societaria e della governance

Lo sviluppo del Piano ha quale presupposto fondamentale la trasformazione della Banca in una società per azioni, pianificata entro marzo 2016, in adempimento agli obblighi fissati dal decreto legge n. 3 del 24 gennaio 2015 convertito con legge n. 33 del 24 marzo 2015. La trasformazione in società per azioni, congiuntamente con l’Aumento di Capitale e la quotazione entro il mese di aprile 2016 rappresentano una tappa fondamentale per completare le condizioni per l’accelerazione del processo di rilancio intrapreso dal Gruppo a cui si aggiunge il previsto rinnovo integrale della *governance* entro il mese di giugno 2016.

2 Solidità e resilienza

Il miglioramento dei coefficienti patrimoniali sarà realizzato attraverso il programma di rafforzamento patrimoniale, proposto dal Consiglio di Amministrazione e oggetto di approvazione dall’Assemblea in data 5 marzo 2016, che prevede un Aumento di Capitale fino a 1,5 miliardi di Euro, da realizzarsi entro aprile 2016, rispetto al quale la Banca ha già sottoscritto, a condizioni e termini di mercato, con UniCredit l’Accordo con UniCredit per la sottoscrizione delle azioni. Inoltre, nell’ottica di assicurare le condizioni volte alla realizzazione dell’operazione di quotazione, è stato completato il consorzio di collocamento relativo alla suddetta operazione di offerta e quotazione delle azioni della Banca. La struttura del consorzio individuata si compone dunque di cinque *Joint Global Coordinator*: BNP PARIBAS, Deutsche Bank, London Branch, J.P. Morgan, Mediobanca e UniCredit.

Il CET1 al 31 dicembre 2015, nell’ipotesi di integrale sottoscrizione del citato Aumento di Capitale, risulterebbe pari al 12,7% e il Total Capital ratio pari al 14,3%, nella configurazione c.d. *transitional*. I medesimi indicatori risulterebbero rispettivamente pari a 12,4% e 13,7% nella configurazione c.d. *fully loaded*.

Tale rafforzamento patrimoniale contribuirà, tra le altre cose, unitamente alle azioni del *management* descritte nel seguito, a migliorare la posizione di liquidità attuale e prospettica dell’Emittente.

Infine, l’obiettivo di ulteriore miglioramento del sistema dei controlli interni viene conseguito attraverso il rafforzamento quali-quantitativo delle funzioni interne di controllo, anche con l’acquisizione di nuove professionalità dal mercato.

3 Revisione dei modelli di servizio alla clientela

BPVi innoverà il proprio modello di servizio nei confronti dei segmenti di clientela *core*, ovvero *Affluent*, *Private Banking*, *Small Business* e *Corporate*, focalizzando il *business* sui ricavi derivanti dall’attività commerciale, particolarmente sulle commissioni nette guidate dalla crescita della raccolta gestita. Al fine di implementare le nuove strategie commerciali, i modelli di servizio e distributivi sono già stati rivisti a partire dall’inizio di gennaio 2016, prevedendo la creazione di

due nuove divisioni: *Community Banking* (focalizzata sulla clientela *Mass, Affluent e Small Business*) e *Corporate & Private Banking* (focalizzata sulla clientela PMI, *Corporate e Private Banking*).

Dal punto di vista organizzativo la “*Community Bank*” si articola in sei distretti regionali all’interno dei quali opera la rete di filiali, mentre il *Corporate & Private Banking* opera attraverso 15 Centri Affari *Corporate & Private* sul territorio, ai quali si affianca una struttura centrale dedicata ai clienti *Large Corporate*.

La “*Community Bank*” è la divisione commerciale focalizzata a servire sul territorio le diverse comunità di clienti con un modello di servizio semplice, con prodotti convenienti e con capacità diffuse e rafforzate di consulenza. Il modello distributivo sarà più incisivo, grazie ad un maggior numero di gestori dedicati e ad una rete commerciale semplificata e più snella. Il completamento del percorso verso il modello di filiale *Hub&Spoke* già entro il 2016 avrà un ruolo importante nel miglioramento del livello di servizio, conducendo allo stesso tempo a livelli di efficienza e competitività significativamente superiori. La piattaforma multicanale BPViGO! sarà, inoltre, ulteriormente estesa per completare il modello di servizio al cliente *retail*.

La strategia commerciale della “*Community Bank*” prevede una nuova modalità di gestione ed offerta dei prodotti, che verranno distinti tra:

- prodotti “*My money*”, costituiti dai servizi bancari di base (conti correnti, carte, depositi vincolati, ecc.), la cui offerta si baserà sulla convenienza e sullo sviluppo di processi digitali *self service*; e
- prodotti “*My life*”, ovvero servizio di risparmio/investimento (investimenti, mutui, credito al consumo, prodotti assicurativi vita), che verranno proposti per il tramite della consulenza di gestori specializzati (anche in remoto) e resi disponibili attraverso accordi di *partnership* con fabbriche prodotto e, con riferimento all’ambito investimenti, su piattaforma aperta.

Il rafforzamento della struttura di *Customer Relationship Management* (CRM) rappresenta uno dei fattori abilitanti per l’efficacia dell’attività commerciale, consentendo una gestione integrata dei clienti attraverso i diversi canali.

L’eccellente *track record* in termini di acquisizione di nuova clientela (crescita media di oltre 55 mila clienti all’anno tra la fine del 2010 e la fine del 2015, pari ad un tasso medio annuo di crescita di circa il 5%) verrà sfruttato per conseguire un’ulteriore crescita della base di clienti, con un *focus* sull’incremento delle quote di mercato in specifici mercati locali.

Con riferimento al *Corporate & Private Banking*, la Banca svilupperà una piattaforma integrata e dedicata con l’obiettivo di proporre un’offerta di servizi completa e ad elevato valore aggiunto a imprese e imprenditori, quali ad esempio: supporto all’emissione di *minibond* (BPVi detiene già una posizione di *leadership* con una quota di mercato del 33,5% ⁽⁵⁹⁾), alle attività di internazionalizzazione e di commercio con l’estero, alla quotazione in Borsa, alla strutturazione di operazioni di Cartolarizzazione di crediti ceduti da terzi.

⁽⁵⁹⁾ Quota delle emissioni di minibond tra 5 e 50 milioni di Euro emessi in Italia nel biennio 2014-2015.

Si prevede che la gestione integrata dei segmenti *Corporate* e *Private* consentirà di realizzare importanti sinergie e di incrementare le opportunità di *cross selling* sui due segmenti. E' previsto, inoltre, un importante rinnovamento della piattaforma di *Private Banking & Wealth Management* con lo sviluppo interno di servizi di consulenza, a valere su una piattaforma di prodotto aperta, dotata di un'ampia selezione e varietà di prodotti di investimento riconducibili alle primarie società di *asset management* di *standing* internazionale.

Il rafforzamento della piattaforma per *Corporate* e Piccole e Medie Imprese prevede:

- la piena funzionalità degli strumenti di *pricing* in ottica *risk adjusted* al fine di allineare il più possibile i prezzi applicati all'effettiva rischiosità delle controparti;
- l'ulteriore rafforzamento dell'offerta di servizi a valore aggiunto, in particolare servizi di *Equity Capital Market*, Minibond, *export* e *trade finance*, anticipo crediti della Pubblica Amministrazione e finanza strutturata;
- l'acquisizione di nuovi gestori *corporate* per un rafforzamento nelle aree geografiche con ulteriore potenziale di sviluppo e attualmente con un presidio limitato; e
- l'estensione del mercato di BPVi anche al di fuori delle aree storiche per sviluppare ulteriormente la penetrazione dei servizi a valore aggiunto.

Nell'ambito del *private banking*, si procederà ad una revisione della piattaforma di *wealth management*, irrobustendo la relativa struttura e creando una nuova struttura per offrire servizi di consulenza con l'obiettivo di migliorare la capacità di soddisfare i bisogni della clientela *private*/imprenditori. Si prevede inoltre il rafforzamento dell'offerta di prodotti, attraverso un'ampia piattaforma aperta per prodotti di *asset management* e assicurativi e lo sviluppo interno dei servizi di gestione patrimoniale. L'acquisizione di nuovi *Private Bankers* consentirà infine di incrementare la copertura geografica, la base di clientela e le masse gestite.

4 Trasformazione del modello operativo

Il Piano punta ad una Banca più snella, con un controllo rigoroso dei costi e incisive azioni di riduzione degli stessi (Cagr₁₅₋₂₀ degli oneri operativi pari a -4,0%) e focalizzata sulle attività *core*, a fronte dell'esternalizzazione di alcune attività a basso valore aggiunto. Si attuerà una strutturale semplificazione delle strutture organizzative di Banca e di Gruppo. In particolare, entro il 2016 è prevista la chiusura di circa 150 filiali, di cui 75 già chiuse nel corso del 2015, per arrivare ad una rete di complessive 500 filiali.

Sul fronte delle risorse umane, sono previsti nell'arco del Piano interventi di razionalizzazione, utilizzando i più opportuni strumenti disponibili, che ridurranno l'organico complessivo di circa 600 risorse a fronte delle quali sono previste nuove assunzioni per circa 90 risorse. Inoltre, è prevista l'esternalizzazione dell'attività di *back office* presso il consorzio SEC, che consentirebbe un'ulteriore riduzione dell'organico complessivo di circa 150 risorse.

Con specifico riferimento a quest'ultimo aspetto, SEC Servizi ha definito un percorso di evoluzione per abilitare il consorzio a offrire, nel panorama del sistema bancario, un pacchetto completo di servizi nell'ambito IT, *back office* e *procurement*, garantendo nel contempo la generazione di valore per i consorziati. Tale revisione complessiva della strategia industriale di SEC Servizi prevede in sintesi l'ampliamento del perimetro di attività tramite il trasferimento

delle attività di *back office* e *procurement* dalle banche consorziate, prevedendo inoltre l'apertura ad un potenziale *partner* industriale e consentendo la realizzazione di:

- economie di scopo: incremento del livello di qualità tramite introduzione di SLA;
- economie di scala: riduzione complessiva dei costi (IT, implementazioni *software*, processi di *back office*, Risorse Umane); e
- economie di valore (valorizzazione della partecipazione industriale del Gruppo BPVi).

Sono altresì previste la gestione e valorizzazione delle risorse attraverso un percorso meritocratico di valutazione, nonché il ricorso alla formazione di qualità per la riqualificazione in ottica di sempre maggiore capacità di gestione e servizio delle relazioni commerciali e del credito. Contestualmente, è previsto un programma di assunzioni orientato, tra l'altro, a profili professionali specializzati, coerentemente con il nuovo modello di servizio.

5 *Gestione attiva del credito*

BPVi ha attuato una revisione generale della piattaforma di gestione del credito, attraverso la ridefinizione della struttura di gestione dei crediti anomali con la creazione di due strutture specialistiche: una dedicata al recupero crediti ed una dedicata alla gestione proattiva dei crediti anomali, nell'ambito della quale sono state definite specifiche unità specializzate per le esposizioni immobiliari e ristrutturare. Si svilupperanno inoltre politiche creditizie più pervasive e si procederà a rafforzare le strutture creditizie con nuovi sistemi gestionali di *alert*, incluso il passaggio a modelli di *rating* avanzati (AIRB).

Il Piano prevede per i crediti in sofferenza cessioni mirate di portafogli per circa 1,5 miliardi di Euro, *partnership* strategiche di lungo termine con operatori specializzati nell'attività di recupero e l'impiego di risorse interne qualificate sulle posizioni ad elevato valore, con un modello di recupero migliorato e una sensibile diminuzione del numero di pratiche per gestore (da circa 700 di fine 2015 a circa 200-250 entro il 2018).

6 *Riqualificazione dell'attivo*

Le azioni saranno volte a ri-focalizzare la Banca sull'attività di banca commerciale orientata alla distribuzione, semplificando la struttura societaria. Gli interventi prevedono, tra l'altro, la valorizzazione di partecipazioni non strategiche (quali, a titolo esemplificativo, ARCA SGR, Prestinuova e Farbanca) e del patrimonio immobiliare e lo sviluppo di accordi di collaborazione in ambiti di prodotto specifici, quali il *consumer finance*. Gli effetti economico/patrimoniali di tali valorizzazioni non sono stati computati nel Piano. E' confermata la rilevanza strategica della partecipazione in Cattolica Assicurazioni.

13.1.3 *Principali ipotesi di carattere generale e ipotetico alla base del Piano*

Le principali ipotesi di carattere generale e ipotetico, relative a eventi futuri ed azioni degli amministratori e del *management* dell'Emittente che non necessariamente si verificheranno e che dipendono sostanzialmente da variabili non controllabili dagli amministratori stessi, sulle quali si basa lo sviluppo del Piano, sono:

Stabilità del quadro normativo e regolamentare di riferimento

Relativamente al quadro normativo il Piano è stato elaborato sulla base delle leggi e delle normative nazionali vigenti alla data di approvazione dello stesso, con particolare riferimento alla normativa fiscale. Per quanto riguarda il quadro regolamentare, il Piano è stato sviluppato coerentemente con la nuova normativa di Vigilanza CRD IV e CRR, adottando per gli anni di previsione l'eventuale relativo regime transitorio previsto.

Si evidenzia che l'Emittente, in considerazione della continua evoluzione del quadro normativo, dal 1° gennaio 2018 dovrà tenere conto degli eventuali effetti derivanti dall'applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9 – *Financial Instruments*. Gli impatti derivanti dall'introduzione di nuovi principi contabili internazionali, tra i quali rientra il suddetto IFRS 9, non sono ad oggi quantificabili e pertanto non sono riflessi negli obiettivi del Piano.

Si sottolinea, inoltre, che i nuovi meccanismi di finanziamento dei sistemi di garanzia dei depositi (c.d. *Deposit Guarantee Scheme*) e di risoluzione delle crisi bancarie (c.d. *Single Resolution Fund*), introdotti con Direttive dell'Unione Europea e in via di recepimento nell'ordinamento nazionale (il primo non ancora recepito, il secondo già recepito con Decreto Legislativo n. 180 e Decreto Legislativo n. 181, entrambi del 16 novembre 2015, di attuazione della Direttiva 2014/59/UE), determinano per le banche dell'Unione Europea oneri aggiuntivi che si possono tradurre in costi non previsti né prevedibili nei prossimi esercizi. In quanto tali, e a causa del loro profilo di aleatorietà, tali eventuali oneri aggiuntivi sono riflessi nel Piano sulla base di stime che potrebbero anche discostarsi significativamente dagli effettivi oneri che l'Emittente sarà chiamata a sostenere.

Trasformazione, Aumento di capitale e Recesso

La realizzazione degli obiettivi del Piano presuppone la positiva conclusione del processo di trasformazione in società per azioni e dell'Aumento di Capitale ipotizzato nel Piano di importo pari a Euro 1,5 miliardi nel 2016.

A tale proposito, si sottolinea che in data 17 settembre 2015, UniCredit ha sottoscritto, a condizioni e termini di mercato, l'Accordo con UniCredit, avente ad oggetto la sottoscrizione delle azioni da emettersi in esecuzione del programmato Aumento di Capitale fino all'ammontare massimo di Euro 1,5 miliardi. Inoltre, nell'ottica di assicurare le condizioni volte alla realizzazione dell'operazione di quotazione, è stato completato il consorzio di collocamento relativo alla suddetta operazione di offerta e quotazione delle azioni della Banca. La struttura del consorzio individuata si compone dunque di cinque *Joint Global Coordinator*: BNP PARIBAS, Deutsche Bank London Branch, J.P. Morgan, Mediobanca e UniCredit.

In data 16 febbraio 2016, il Consiglio di Amministrazione ha convocato l'Assemblea dei Soci per il 4 marzo 2016 in prima convocazione e per il 5 marzo 2016 in seconda convocazione, al fine di deliberare, *inter alia*, la trasformazione della Banca in società per azioni e ha deliberato di limitare in tutto e senza limiti di tempo il rimborso, con Fondi Propri dell'Emittente, delle azioni rivenienti dall'eventuale esercizio del diritto di recesso.

Scenario macroeconomico e creditizio di riferimento

Alla base del Piano vi è un'analisi di scenario del contesto macroeconomico di riferimento effettuata elaborando le previsioni sull'evoluzione della congiuntura e dell'intermediazione finanziaria, opportunamente adeguate al contesto ed alle dinamiche in cui opera l'Emittente. Il

non verificarsi di tali previsioni potrebbe comportare tassi di crescita degli aggregati patrimoniali inferiori alle attese, con impatti anche significativi sui dati previsionali.

In particolare, lo scenario macroeconomico e creditizio preso a riferimento per l'elaborazione delle proiezioni del Piano, basato sugli aggiornamenti del Rapporto di Previsione Prometeia di dicembre 2015 e febbraio 2016 e su elaborazioni dell'Emittente applicando i tassi *forward* alle grandezze non esplicitamente indicate da Prometeia, prevede in sintesi:

- una ripresa della crescita del PIL italiano nel 2015 (+0,7%), che progressivamente si rafforza per arrivare al +1,3% nel 2018;
- tasso Euribor a 3 mesi di fine periodo che si dovrebbe posizionare a 0,07% nel 2018, mentre nel 2020 chiude a 0,59% ⁽⁶⁰⁾;
- dinamica degli impieghi che torna positiva e sale progressivamente fino a +3,0% nel 2018, mantenendo poi lo stesso tasso di crescita negli ultimi due anni di Piano, mentre l'evoluzione della raccolta diretta evidenzia una velocità di recupero più lenta, registrando volumi in leggera crescita a partire dal 2016, per poi raggiungere il +1,9% negli ultimi tre anni di Piano.

Evoluzione della qualità del credito

Il costo del credito è previsto diminuire da 529 punti base di fine 2015 a 77 punti base del 2018 e 70 punti base del 2020, oltre che in relazione alle specifiche azioni manageriali di seguito descritte, anche per effetto del miglioramento del contesto macroeconomico che determina le variazioni dei tassi di *default*, nonché dei tassi di recupero in ragione della prospettata maggiore stabilità del valore delle garanzie.

Dinamica della posizione di liquidità

In termini di liquidità, il Piano prevede un significativo rientro dell'esposizione verso la BCE registrata a fine 2015, pari a Euro 6.543 milioni di cui Euro 1.849 milioni di TLTRO, grazie anche al recupero di raccolta da clientela e al proseguimento dell'attività di emissione sui mercati istituzionali sia di prestiti obbligazionari nell'ambito del programma EMTN sia di *notes* di cartolarizzazione. La capacità di realizzare gli obiettivi relativi agli indicatori di liquidità è legata non solo alle azioni manageriali previste, ma anche al mantenimento di un atteggiamento espansivo di politica monetaria da parte della BCE e al contesto dei mercati finanziari per quanto riguarda le emissioni sui mercati istituzionali. Inoltre, il recupero di raccolta da clientela previsto dal Piano non può prescindere da una stabilizzazione del quadro di mercato e dal rientro delle turbolenze conseguenti alla recente entrata in vigore delle norme relative al *bail in* ed al relativo impatto mediatico degli eventi che hanno interessato alcune banche italiane sottoposte a procedure di salvataggio.

⁽⁶⁰⁾ I dati successivi al 2017 sono estrapolati applicando al dato del 2017 (ultimo anno di stima Prometeia contenuto nell'aggiornamento del Rapporto di Previsione del 5 febbraio 2016) il differenziale annuo dei relativi tassi forward

13.1.4 Principali ipotesi relative a variabili influenzabili in tutto o in parte dalle decisioni del management

Le principali ipotesi di natura discrezionale relative a eventi futuri che gli amministratori ed il management dell'Emittente si aspettano si verifichino e che dipendono, in tutto o in parte, da azioni che gli stessi intendono intraprendere nel momento in cui il Piano viene elaborato, sono:

Evoluzione di impieghi e raccolta diretta e relativa redditività

Il Piano prevede una crescita degli impieghi a clientela ad un tasso medio annuo 2015-2020 del 3,7% e della raccolta ad un tasso medio annuo del 5,2% (escludendo i rapporti attivi e passivi con Cassa Compensazione e Garanzia). Tali dinamiche, congiuntamente alla liquidità riveniente dall'Aumento di Capitale, consentiranno per tutto il periodo di Piano di rispettare i livelli minimi regolamentari per l'indicatore LCR, previsto al 2020 ad un livello superiore al 120% a fronte di un requisito minimo del 100%. La realizzazione di questi obiettivi è legata all'attività della rete commerciale e dipenderà quindi in gran parte dalle azioni manageriali che verranno poste in essere.

La forbice clientela, intesa come differenziale tra *spread*⁽⁶¹⁾ degli impieghi e *spread*⁽⁶²⁾ della raccolta aumenta da 1,95% nel 2015 a 2,05% nel 2018 e 2,41% nel 2020. Tale incremento risulta essere prevalentemente attribuibile alla preventivata riduzione del costo della raccolta, il cui *spread* è previsto passare da 1,47% nel 2015 a 1,09% nel 2018 e a 0,63% nel 2020, anche per effetto di un significativo mutamento della composizione del *funding* a favore della raccolta *retail*. Il costo del *funding* istituzionale⁽⁶³⁾ è ipotizzato stabile nell'arco del Piano intorno al 3%.

Le dinamiche degli impieghi a clientela e della raccolta diretta appaiono sfidanti se confrontate a quelle stimate a livello di sistema da Prometeia⁽⁶⁴⁾ (impieghi Cagr₁₅₋₁₈ +4% rispetto a +2,6% previsto da Prometeia; raccolta Cagr₁₅₋₁₈ +6,4% rispetto a +1,2% previsto da Prometeia), tuttavia:

- la crescita ipotizzata della raccolta deriva in gran parte dal recupero dei deflussi di liquidità verificatisi negli ultimi mesi da parte di clienti che tuttora mantengono rapporti con la Banca e che si prevede possano tornare ad incrementare i loro depositi una volta concluso positivamente l'aumento di capitale e ristabilito un clima di fiducia;
- l'aumento degli impieghi tiene in considerazione da un lato il favorevole posizionamento in regioni (es. Veneto, Lombardia) che dovrebbero registrare crescite economiche superiori alla media nazionale e dall'altro il *track record* del Gruppo in termini di sviluppo degli impieghi che, con l'eccezione degli ultimi due esercizi, sono stabilmente cresciuti in misura superiore al sistema.

(61) Calcolato come differenziale tra il tasso puntuale di fine periodo degli impieghi a clientela ed il tasso Euribor a 3 mesi.

(62) Calcolato come differenziale tra il tasso puntuale di fine periodo della raccolta diretta da clientela (raccolta a vista, depositi vincolati, obbligazioni ordinarie, altra raccolta) ed il tasso Euribor a 3 mesi.

(63) Con riferimento al *funding* istituzionale relativo a EMTN e cartolarizzazioni.

(64) I dati previsionali relativi alle masse del sistema sono elaborazioni dell'Emittente su dati contenuti nell'Aggiornamento del Rapporto di Previsione di Prometeia di dicembre 2015, mentre le previsioni di conto economico del sistema fanno riferimento all'Aggiornamento del Rapporto di Previsione dei Bilanci Bancari di Prometeia di gennaio 2016.

Revisione dei modelli di servizio alla clientela

La crescita dei ricavi prevista dal Piano presuppone una profonda revisione del modello di servizio alla clientela, che, anche per effetto di nuovi criteri di segmentazione, è stata suddivisa in due distinte aree di *business*: il *Community banking* per clienti privati (esclusi clienti *private*) e imprese con fatturato inferiore a Euro 10 milioni, il *Corporate & Private banking* per clienti *private* ed imprese con fatturato superiore a Euro 10 milioni.

Questa nuova segmentazione, unita alla razionalizzazione della rete distributiva attraverso la riduzione del numero di filiali, all'incremento del numero di gestori dedicati ai singoli segmenti di clientela e al rafforzamento dell'attività centrale di *customer relationship management*, rappresenta un fattore abilitante per l'incremento dei ricavi commerciali ed in particolare della componente commissionale, grazie all'innalzamento del livello di servizio ed alla migliore conoscenza e definizione dei bisogni specifici della clientela. In particolare le commissioni nette sono previste in crescita del 7,1% medio annuo dal 2015 al 2020 (Cagr₁₅₋₁₈ 7,6%), con un particolare contributo delle commissioni da risparmio gestito, che si sviluppano anche in ragione della crescita dei collocamenti e delle masse in gestione e sono previste aumentare ad un tasso medio annuo del 12,1% (Cagr₁₅₋₁₈ 15,2%).

In particolare, nell'arco temporale 2015-2020, le commissioni da raccolta indiretta, al netto delle commissioni passive pagate ai promotori finanziari, passano da 73 milioni di Euro a 128 milioni di Euro (Cagr₁₅₋₂₀ pari all'11,9%, Cagr₁₅₋₁₈ pari a 12,7%), le commissioni legate alla c.d. "Piattaforma PMI" (*Equity Capital Market*, Minibond, *export* e *trade finance*) passano da 25 milioni di Euro a 49 milioni di Euro (Cagr₁₅₋₂₀ pari all'14,2%, Cagr₁₅₋₁₈ pari a 20,4%), le commissioni per il collocamento di prodotti di credito al consumo ⁽⁶⁵⁾ passano da 28 milioni di Euro a 31 milioni di Euro (Cagr₁₅₋₂₀ pari al 2%, Cagr₁₅₋₁₈ pari a -0,3%), le rimanenti commissioni, che raggruppano principalmente le commissioni di finanziamento, i servizi transazionali e i prodotti assicurativi, passano da 196 milioni di Euro a 245 milioni di Euro (Cagr₁₅₋₂₀ pari al 4,6%, Cagr₁₅₋₁₈ pari a 4,7%).

I principali obiettivi commerciali sono rappresentati dalla crescita della raccolta gestita nei segmenti del *Community Banking* a un Cagr₁₅₋₂₀ dell'11,4% e dall'incremento dei volumi di impiego sul segmento *Small Business* ad un Cagr₁₅₋₂₀ del 3,6%.

Gli obiettivi di crescita dei ricavi relativi agli ambiti *Corporate* e PMI prevedono crescite pari a 30,1% (Cagr₁₅₋₂₀) nei comparti *Equity Capital Market*, Minibond e finanza strutturata e pari a 7,2% (Cagr₁₅₋₂₀) nell'*export* e *trade finance*. Inoltre, con l'obiettivo di incrementare la penetrazione su clientela a rischio medio/basso, il volume di impieghi sul segmento *Corporate* dovrebbe aumentare ad un Cagr₁₅₋₂₀ di circa il 3,1%.

Nell'ambito *Private*, l'obiettivo al 2020 di *asset mix* della clientela *private* prevede una crescita di circa il 8,1% (Cagr₁₅₋₂₀), con un peso del risparmio gestito ⁽⁶⁶⁾ che raggiunge il 55% rispetto al 39% del 2015.

⁽⁶⁵⁾ Il dato 2015 risente positivamente dell'incasso di un rappel straordinario di 8,5 milioni di Euro.

⁽⁶⁶⁾ Calcolato come rapporto tra risparmio gestito e raccolta complessiva (somma di raccolta diretta e raccolta indiretta) con esclusione delle azioni proprie.

Contenimento degli oneri operativi

Il miglioramento dell'efficienza operativa è sintetizzato dall'indicatore *cost/income*, che passa da livelli superiori al 70% nel 2015 ad un livello inferiore al 50% nel 2020. Il raggiungimento di questo obiettivo viene perseguito anche tramite un'importante attività di *cost management*, volta all'ottimizzazione della spesa e dell'utilizzo delle risorse.

In particolare le Altre Spese Amministrative registrerebbero una diminuzione da 308 milioni di Euro del 2015 a 228 milioni di Euro nel 2018 per poi attestarsi a 225 milioni di Euro nel 2020, ascrivibile, oltre che al venir meno di alcuni oneri straordinari sostenuti nel 2015 ⁽⁶⁷⁾, a:

- le maggiori efficienze conseguibili nell'ambito dell'IT/*Back Office* in connessione al nuovo ruolo che verrebbe assunto dal consorzio SEC (con risparmi quantificabili in circa 8 milioni di Euro);
- i risparmi delle spese logistiche e immobiliari attraverso la chiusura di 150 filiali, la razionalizzazione della struttura di Gruppo, la rinegoziazione dei contratti di affitto e l'ottimizzazione del *facility management* (con risparmi quantificabili in circa 20 milioni di Euro);
- altri interventi relativi a spese di consulenza, sponsorizzazioni e comunicazione istituzionale, nonché la chiusura degli uffici esteri di rappresentanza (con risparmi quantificabili in circa 8 milioni di Euro); e
- di contro, rispetto al 2015 l'entrata a pieno regime dei contributi ordinari per il *Single Resolution Fund* e per il *Deposit Guarantee Scheme* si stima che possa determinare un incremento di oneri pari a circa 5 milioni di Euro.

Con riferimento alle Spese del Personale, che scendono da 410 ⁽⁶⁸⁾ milioni di Euro del 2015 a 364 milioni di Euro nel 2018 per poi attestarsi a 361 milioni di Euro nel 2020, le principali azioni, oltre agli specifici interventi di razionalizzazione dell'organico complessivo precedentemente illustrati, riguardano specifiche iniziative di riduzione del costo del lavoro (remunerazione dei dirigenti, riduzione dell'orario di lavoro), il contenimento a circa 90 unità del numero di nuove assunzioni e la limitazione degli incentivi e riconoscimenti per i dipendenti.

Gestione attiva del credito

La riduzione del costo del credito (da 529 punti base del 2015 a 77 del 2018 e a 70 del 2020) viene perseguita anche attraverso la realizzazione di una serie di iniziative volte da un lato a migliorare la qualità del portafoglio *in bonis* e quindi a contenere i flussi di nuovo credito deteriorato, dall'altro ad una migliore gestione del credito già classificato come *non performing*, con l'obiettivo di aumentare il tasso di ritorno in bonis e di incrementare i tassi di recupero per le posizioni non più curabili. Gli specifici obiettivi di seguito riportati, ove non indicato specificamente, si intendono al netto della componente di crediti deteriorati relativi a posizioni correlate

⁽⁶⁷⁾ Si fa riferimento a circa 41 milioni di Euro per i contributi straordinari al Fondo nazionale di Risoluzione delle crisi bancarie e a circa 11 milioni di Euro riferiti a costi di consulenze relative al processo di trasformazione e Aumento di Capitale.

⁽⁶⁸⁾ Il dato del 2015 include circa 10 milioni di Euro di oneri straordinari relativi al ricambio manageriale.

all'acquisto/sottoscrizione di azioni BPVi o riferibili alle medesime controparti, pari a 882 milioni di Euro al 31 dicembre 2015 e in misura prevalente classificate tra le Inadempienze Probabili.

Con riferimento al portafoglio *in bonis* le principali azioni manageriali attengono alla revisione dei processi di erogazione attraverso anche una specializzazione per segmento e dimensione del credito dei deliberanti. Inoltre è previsto un rafforzamento delle strutture e delle procedure dedicate all'attività di prevenzione del deterioramento dei crediti, con un focus particolare sui sistemi c.d. di *early warning* che consentono di individuare anticipatamente le posizioni che evidenziano segnali specifici di deterioramento e la relativa revisione dei processi di gestione delle stesse. Il Piano prevede altresì una riduzione progressiva della percentuale di passaggio da bonis a deteriorato del portafoglio ⁽⁶⁹⁾ (che passa da circa il 10% del 2015 a circa il 3% nel 2018 e nel 2020).

Analogamente per le posizioni classificate tra le Inadempienze Probabili, il Piano prevede, oltre al rafforzamento delle attuali strutture, la creazione di unità specializzate per il settore immobiliare e per le posizioni ristrutturate, con l'obiettivo di massimizzare il tasso di ritorno *in bonis* dell'aggregato ⁽⁷⁰⁾ (che passa da circa l'1% del 2015 a circa il 4% nel 2018 e nel 2020). Inoltre, il miglioramento della gestione dei crediti classificati quali Inadempienze Probabili dovrebbe consentire di ridurre il tasso di passaggio degli stessi a sofferenze ⁽⁷¹⁾ (che passa da circa il 28% del 2015 a circa il 16% nel 2018 e a circa il 14% nel 2020). Infine, con riferimento alle posizioni classificate come Sofferenze, le azioni di Piano mirano a massimizzare i tassi di recupero attraverso tre distinte modalità di gestione: (i) cessione di porzioni di portafoglio, per un ammontare complessivo di 1,5 miliardi di Euro, con alto livello di granularità ed elevate coperture; (ii) accordo di *partnership* strategica di lungo periodo con un operatore specializzato per l'esternalizzazione di una parte del portafoglio caratterizzata da basso valore unitario delle pratiche; (iii) focalizzazione delle risorse interne nella gestione di un numero limitato di pratiche di elevato valore unitario. L'obiettivo di queste azioni è quello di pervenire ad un tasso di recupero delle sofferenze, al netto delle operazioni di cessione, pari al 5% su base annua rispetto ad un dato inferiore al 3% nel 2015.

Complessivamente lo *stock* di crediti deteriorati lordi, inclusivi delle posizioni correlate all'acquisto/sottoscrizione di azioni BPVi o riferibili alle medesime controparti, è previsto in riduzione, con una copertura complessiva in incremento da 42,4% del 2015 a 45,0% del 2018 e 46,7% del 2020.

Con riferimento alle principali assunzioni del Piano alla base dei dati previsionali, si sottolinea che il perito Prof. Gualtieri nel rapporto di valutazione per la determinazione del valore di

⁽⁶⁹⁾ Percentuali calcolate come rapporto tra il flusso da crediti *in bonis* verso crediti deteriorati e l'ammontare di crediti *in bonis* lordi di inizio periodo.

⁽⁷⁰⁾ Le percentuali sono calcolate come rapporto tra il flusso da crediti classificati ad Inadempienze Probabili verso crediti *in bonis* e l'ammontare di crediti lordi classificati ad Inadempienze Probabili di inizio periodo. Tassi di passaggio determinati escludendo i crediti classificati ad Inadempienze Probabili relativi alle posizioni correlate all'acquisto/sottoscrizione di azioni BPVi o riferibili alle medesime controparti.

⁽⁷¹⁾ Le percentuali sono calcolate come rapporto tra il flusso da crediti classificati ad Inadempienze Probabili verso crediti classificati a sofferenze e l'ammontare di crediti lordi classificati ad Inadempienze Probabili di inizio periodo. Tassi di passaggio determinati escludendo i crediti classificati ad Inadempienze Probabili relativi alle posizioni correlate all'acquisto/sottoscrizione di azioni BPVi o riferibili alle medesime controparti.

liquidazione *ex* articolo 2437-*ter* del Codice Civile delle azioni di Banca Popolare di Vicenza ha evidenziato l'incremento sfidante degli impieghi netti rispetto alle previsioni di sistema e un aumento del margine di interesse molto superiore al dato atteso di sistema, riportando altresì di avere verificato il Piano e le indicazioni numeriche in esso riportate anche sotto il profilo della ragionevolezza.

Il Piano è stato redatto sulla base delle informazioni e previsioni disponibili alla data del 5 febbraio 2016. Nel periodo intercorrente tra tale data e la Data del Prospetto non risulta che si siano verificati eventi tali da non far ritenere più valide le assunzioni sottostanti ai dati previsionali del Piano.

13.2 Previsioni o stime degli utili (dati previsionali)

Il significativo incremento della redditività previsto in arco Piano è riconducibile ad una crescita dei proventi operativi (Cagr₁₅₋₂₀ pari al +4,1%) e ad un contenimento degli oneri operativi (Cagr₁₅₋₂₀ pari a -4,0%) che determinano una crescita media annua del risultato della gestione operativa pari al 17,8%.

L'utile netto atteso a fine Piano, pari a 309 milioni di Euro, beneficia inoltre della progressiva normalizzazione del costo del credito, che si colloca su valori coerenti con le decise azioni manageriali previste nella gestione del credito, in un contesto di generale miglioramento dello scenario economico nazionale ed internazionale (costo del credito stimato a 70 bps al 2020).

La crescita del margine di interesse (Cagr₁₅₋₂₀ pari al +5,8%) è riconducibile all'incremento dei volumi di impiego (Cagr₁₅₋₂₀ pari al +3,7%), che riflette a sua volta le crescite previste in arco Piano nelle principali regioni di operatività del Gruppo, e ad un miglioramento della forbice dei tassi, in un contesto di seppur graduale ripresa della crescita dei tassi. La positiva evoluzione del margine di interesse beneficia, inoltre, degli effetti connessi alla liquidità derivante dall'Aumento di Capitale. Ulteriore supporto alla positiva evoluzione del margine di interesse è atteso dal contributo del portafoglio titoli, previsto in incremento da 87 milioni di Euro nel 2015 a 114 milioni di Euro nel 2018, prevalentemente per effetto della maggiore esposizione in titoli di Stato italiani, per poi ritornare su livelli più contenuti nel 2020 (75 milioni di Euro), in coerenza con il profilo di ammortamento del portafoglio stesso nonché con l'incremento del costo del funding (nell'ipotesi di finanziare il portafoglio al tasso Euribor 3 mesi). La crescita del margine di interesse superiore alle previsioni di sistema (Cagr₁₅₋₁₈ pari al +4,8% rispetto al +1,6% di Prometeia) è quindi principalmente ascrivibile al maggior contributo del portafoglio titoli dovuto all'incremento dei volumi di investimento, mentre il margine da clientela risulta sostanzialmente allineato alle previsioni di sistema (Cagr₁₅₋₁₈ pari al +3,8% rispetto al +4,0% di Prometeia).

Le commissioni nette evidenziano un incremento medio annuo del 7,1%, trainate in particolare dall'importante crescita attesa del risparmio gestito.

La riduzione dei costi operativi (Cagr₁₅₋₂₀ pari al -4,0%) beneficia delle decise azioni di *cost management*, solo in parte compensate dagli investimenti previsti per sostenere le iniziative strategiche del Piano. Il *cost/income* atteso per fine 2020 si attesta pertanto su valori inferiori al 50%.

Il risultato netto a fine 2020 corrisponde ad un rendimento medio sul capitale (*ROTE Adjusted* ⁽⁷²⁾) dell'8,2%, valore adeguato e coerente con il potenziale che il Gruppo BPVi è in grado di esprimere alle attuali condizioni di scenario di mercato. Il Piano prevede un *pay-out ratio* pari al 50% a partire dall'esercizio 2018 (a valere sull'utile previsto nel Piano Industriale per l'esercizio 2017), subordinatamente al rispetto dei previsti requisiti regolamentari. Il processo di *turnaround* avviato dal nuovo *management* e il conseguente dispiegamento dei positivi effetti sulle componenti reddituali derivanti dalle azioni intraprese a partire dal 2015 dovrebbero consentire il ritorno all'utile nell'esercizio 2017.

I *ratio* patrimoniali regolamentari, calcolati applicando il regime *transitional* di anno in anno vigente, risultano, successivamente all'Aumento di Capitale, ampiamente superiori al target minimo richiesto dall'Autorità di Vigilanza ad esito del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP), attualmente fissato ad un livello di *Common Equity Tier 1 ratio* del 10,25%. Il *Common Equity Tier 1 ratio* risulterebbe pari al 12,0% nel 2018 e al 12,9% nel 2020. Le stime prospettiche dei target patrimoniali derivano, oltre che dall'annunciato Aumento di Capitale, al netto della stima dei costi connessi alla realizzazione dello stesso, dalla positiva evoluzione della redditività e non tengono prudenzialmente conto dei potenziali benefici derivanti dalla validazione dei modelli di *rating* interni, dal rimborso, anche solo parziale, dei finanziamenti correlati all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della Banca, attualmente non computati nei mezzi propri rilevanti a fini di vigilanza, nonché dalle potenziali plusvalenze legate alla cessione di taluni asset detenuti, ad oggi non più ritenuti strategici.

I principali dati previsionali del Piano del Gruppo BPVi sono riportati nelle seguenti tabelle.

⁽⁷²⁾ Calcolato sul patrimonio netto tangibile al netto della riserva indisponibile connessa al capitale finanziato (304 milioni di Euro).

CONTO ECONOMICO (in milioni di Euro)	2015	2018 (E)	2020 (E)	CAGR 15 – 18	CAGR 15 – 20
Margine di interesse	504	579	669	4,8%	5,8%
Commissioni nette	322	401	453	7,6%	7,1%
Risultato netto dei portafogli di proprietà	163	84	85	(19,9%)	(12,2%)
Proventi operativi	1.053	1.143	1.289	2,8%	4,1%
Oneri operativi	(754) ⁽¹⁾	(622)	(613)	(6,2%)	(4,0%)
Risultato netto della gestione operativa	298	522	676	20,5%	17,8%
Rettifiche su crediti	(1.333) ⁽²⁾	(220)	(214)	(45,2%)	(30,7%)
Utile netto	(1.407)	202	309	n.s.	n.s.

VOLUMI INTERMEDIATI E RWA (in miliardi di euro)	2015	2018 (E)	2020 (E)	CAGR 15 – 18	CAGR 15 – 20
Impieghi netti ⁽³⁾	25,1	28,2	30,1	4,0%	3,7%
Raccolta diretta ⁽³⁾	21,9	26,4	28,2	6,4%	5,2%
Raccolta indiretta ⁽⁴⁾	14,6	18,6	20,6	8,6%	7,2%
<i>di cui raccolta gestita</i>	<i>7,0</i>	<i>10,8</i>	<i>12,5</i>	<i>15,2%</i>	<i>12,1%</i>
Raccolta totale	36,5	45,1	48,8	7,3%	6,0%
RWA ⁽⁵⁾	24,9	26,8	28,2	2,5%	2,6%

(1) Include il contributo straordinario al Fondo Nazionale di Risoluzione (41 milioni di Euro) e oneri straordinari connessi alla trasformazione in società per azioni (11 milioni di Euro) e al cambiamento del *top management* (10 milioni di Euro).

(2) Include 460 milioni di Euro di rettifiche connesse a crediti correlati a capitale finanziato.

(3) Dati al netto dell'operatività con Cassa Compensazione e Garanzia.

(4) Escluse azioni BPVi.

(5) Calcolato con metodologia *standard*.

PRINCIPALI INDICATORI DI BILANCIO		2015	2018 (E)	2020 (E)	Delta 15 – 18	Delta 15 – 20
Redditività	Rote Adjusted	(36,2%)	5,6%	8,2%	41,8 p.p.	44,4 p.p.
Efficienza	Cost / Income	71,6%	54,4%	47,6%	(17,2 p.p.)	(24,0 p.p.)
	CET1	6,7%	12,0%	12,9%	5,3 p.p.	6,2 p.p.
Capitale	TCR	8,1%	12,9%	13,7%	4,8 p.p.	5,6 p.p.
	Leverage Ratio	4,4%	7,7%	8,5%	3,3 p.p.	4,1 p.p.
Rischio / Qualità dell'attivo	Costo del credito	529	77	70	(452 bps)	(459 bps)

(¹) *ROTE adjusted* calcolato come rapporto tra risultato netto e patrimonio netto tangibile con esclusione della riserva indisponibile connessa al capitale finanziato (304 milioni di Euro).

I suddetti dati previsionali, sopra rappresentati, sono basati, come indicato in precedenza, su un insieme di ipotesi di realizzazione di eventi futuri e di azioni che dovranno essere intraprese da parte degli amministratori e del management dell'Emittente, che si basano su assunzioni ipotetiche soggette ai rischi e alle incertezze che caratterizzano, tra l'altro, l'attuale scenario macroeconomico, relative a eventi futuri e azioni che non necessariamente si verificheranno sui quali gli amministratori e il *management* dell'Emittente non possono, o possono solo in parte influire, circa l'andamento delle principali grandezze patrimoniali ed economiche o di altri fattori che ne influenzano l'evoluzione.

A causa dell'aleatorietà connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro, sia per quanto concerne il concretizzarsi dell'accadimento sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua manifestazione, gli scostamenti fra valori consuntivi e valori preventivati potrebbero essere significativi, anche qualora gli eventi previsti nell'ambito delle principali ipotesi del Piano, di cui ai Paragrafi 13.1.3 e 13.1.4, si manifestassero.

Si segnala, inoltre, che i suddetti dati previsionali hanno quale presupposto fondamentale il buon esito del rafforzamento patrimoniale e finanziario, illustrato in precedenza, nell'ipotesi di sottoscrizione per un importo complessivo di 1,5 miliardi di Euro. Un eventuale scostamento tra tale valore ipotizzato nel Piano ed il relativo valore consuntivo potrebbe avere impatti significativi sui dati previsionali.

13.3 Relazione sulle verifiche svolte sulle previsioni e stime

La Società di Revisione ha emesso la propria relazione sui dati previsionali riportata nel presente Capitolo 13 in data 14 aprile 2016.



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Leone Pancaldo, 70
37138 VERONA VR

Telefono 045 8115111
Telefax 045 8115490
e-mail it-irmauditaly@kpmg.it
FEC kpmgspe@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione sui dati previsionali consolidati del Gruppo Banca Popolare di Vicenza

Al Consiglio di Amministrazione della
Banca Popolare di Vicenza S.p.A.

Abbiamo esaminato i dati previsionali consolidati del Gruppo Banca Popolare di Vicenza (il "Gruppo") per gli anni 2018 e 2020 inclusi nel paragrafo 13.2 del capitolo XIII "Previsioni o Stime degli Utili" (nel seguito i "Dati Previsionali") del prospetto informativo relativo all'offerta pubblica di sottoscrizione e all'ammissione alle negoziazioni sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A. di azioni ordinarie della Banca Popolare di Vicenza S.p.A. (nel seguito il "Prospetto Informativo") e le ipotesi e gli elementi posti a base della loro formulazione descritti ai paragrafi 13.1.3 e 13.1.4 del Prospetto Informativo.

Responsabilità degli amministratori

La responsabilità della redazione dei Dati Previsionali nonché delle ipotesi e degli elementi posti alla base della loro formulazione compete agli amministratori della Banca Popolare di Vicenza S.p.A..

I Dati Previsionali si basano su un insieme di ipotesi di realizzazione di eventi futuri e di azioni che dovranno essere intraprese da parte degli amministratori. Tali ipotesi includono le assunzioni di carattere ipotetico descritte nel paragrafo 13.1.3 del Prospetto Informativo relative ad eventi futuri ed azioni degli amministratori che non necessariamente si verificheranno.

Responsabilità della società di revisione

Il nostro esame è stato svolto secondo le procedure previste per tali tipi di incarico dall'International Standard on Assurance Engagements (ISAE) 3400 "The Examination of Prospective Financial Information" emesso dall'International Auditing and Assurance Standards Board (IAASB). Va tuttavia tenuto presente che a causa dell'altezza connessa alla realizzazione di qualsiasi evento futuro, sia per quanto concerne il concretizzarsi dell'accadimento sia per quanto riguarda la misura e la tempistica della sua manifestazione, gli scostamenti fra valori consuntivi e valori preventivati dei Dati Previsionali potrebbero essere significativi, anche qualora gli eventi previsti nell'ambito delle assunzioni ipotetiche, richiamate nel precedente paragrafo, si manifestassero. La nostra responsabilità non si estende all'aggiornamento della presente relazione per eventi o circostanze che potrebbero presentarsi successivamente alla data della stessa.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto olandese.

Ancora Asolo Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Cagliari Catania Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Palermo Palermo Pinerolo Perugia
Pesaro Roma Torino Treviso
Trieste Venezia Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 5.179.300,00 i.v.
Registro Imprese Milano n.
Codice Fiscale N. 00709900159
R.G.A. Milano N. 612967
Part IVA 00709900159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI

Giudizio

Sulla base dell'esame degli elementi probativi a supporto delle ipotesi e degli elementi utilizzati nella formulazione dei Dati Previsionali, non siamo venuti a conoscenza di fatti tali da farci ritenere, alla data odierna, che le suddette ipotesi ed elementi non forniscano una base ragionevole per la predisposizione dei Dati Previsionali, assumendo il verificarsi delle assunzioni ipotetiche relative ad eventi futuri ed azioni degli amministratori, richiamate nel paragrafo "Responsabilità degli amministratori". Inoltre, a nostro giudizio, i Dati Previsionali sono stati predisposti utilizzando coerentemente le ipotesi e gli elementi sopra citati e sono stati elaborati sulla base di principi contabili omogenei rispetto a quelli applicati dal Gruppo nella redazione del bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2015.

Limitazioni all'utilizzo

La presente relazione è stata predisposta ai soli fini di quanto previsto dall'art. 94 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, del "Regolamento di attuazione del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernente la disciplina degli emittenti" adottato dalla Consob con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999, e successive modifiche ed integrazioni, ed in conformità alle previsioni del Regolamento 809/2004/CE per la sua inclusione nel Prospetto Informativo, e non può essere utilizzata in tutto o in parte per altri scopi.

Verona, 14 aprile 2016

KPMG S.p.A.



Vito Antonini
Socio

13.4 Principi contabili utilizzati per la redazione dei dati previsionali

I dati previsionali sono stati predisposti utilizzando coerentemente le ipotesi e gli elementi sopra citati e sono stati elaborati sulla base di principi contabili omogenei a quelli utilizzati per la redazione del Bilancio 2015, predisposto in conformità con i Principi Contabili Internazionali IAS/IFRS adottati dall'Unione Europea.

Si specifica inoltre che i principali dati previsionali di conto economico e i principali indicatori di bilancio mostrati nel precedente paragrafo sono esposti in coerenza con i criteri di riclassificazione adottati dall'Emittente e illustrati nella Relazione di Bilancio 2015 con il raccordo con le voci di conto economico previste dalla circolare n. 262 della Banca d'Italia.

13.5 Previsioni degli utili contenute in altri prospetti

Alla Data del Prospetto, non vi sono altri prospetti informativi ancora validi nei quali siano contenute previsioni circa gli utili dell'Emittente.

CAPITOLO XIV - ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE O DI VIGILANZA E ALTI DIRIGENTI

14.1 Informazioni circa gli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza e gli alti dirigenti

14.1.1 Consiglio di Amministrazione

I. Premessa

Fino alla data dell'8 marzo 2016, la Banca Popolare di Vicenza era una banca popolare costituita in forma di società cooperativa per azioni.

Nello Statuto Pre-vigente era espressamente previsto, all'articolo 30, che il Consiglio di Amministrazione fosse composto da 18 (diciotto) membri, anche non soci, nominati dall'Assemblea, in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza prescritti dalla legge, dalle norme di Vigilanza per le banche e dallo statuto sociale. Inoltre, l'articolo 32 del medesimo Statuto Pre-vigente prevedeva che i consiglieri durassero in carica per il periodo stabilito all'atto della loro nomina, e comunque non superiore a tre esercizi, e che scadessero alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

A tale riguardo, infine, il predetto Statuto Pre-vigente disponeva che l'organo consiliare venisse rinnovato per un terzo ad ogni esercizio, e dunque che ogni anno fossero nominati 6 (sei) Amministratori. In applicazione di tale disposizione, in data 11 aprile 2015, l'Assemblea Ordinaria ha nominato sei consiglieri di amministrazione, cinque dei quali già facenti parte del Consiglio di Amministrazione della Banca (e rinnovati dunque alla carica), e uno di prima nomina.

Lo Statuto Pre-vigente della Banca, vigente prima della trasformazione in società per azioni, può essere consultato sul sito internet dell'Emittente, www.popolarevicenza.it, nella sezione "Corporate Governance".

In data 5 marzo 2016 l'Assemblea Straordinaria dei Soci dell'Emittente ha deliberato la trasformazione in società per azioni e ha contestualmente approvato lo Statuto vigente alla Data del Prospetto. Tale Statuto contiene delle disposizioni transitorie, che riguardano - *inter alia* - il rinnovo dell'organo amministrativo dell'Emittente (cfr. disposizione transitoria IV.).

In particolare, l'Assemblea Straordinaria ha deliberato di non dare corso alla sostituzione degli amministratori nominati dall'Assemblea o nel frattempo cooptati dal Consiglio di Amministrazione e il cui mandato scadeva con tale Assemblea e ha confermato alla carica, in via transitoria e per quanto occorrer possa in regime di *prorogatio*, tutti gli Amministratori in carica all'apertura dell'Assemblea. Il Consiglio di Amministrazione così confermato cessa dalla carica, con effetto dalla ricostituzione dell'organo e fermo quanto disposto dall'articolo 2386 del Codice Civile, alla data di inizio delle negoziazioni delle Azioni al MTA, ovvero il 30 giugno 2016, qualora a tale data le Azioni non fossero ancora negoziate, o non fossero state ammesse alla negoziazione, al MTA e deve convocare entro 60 giorni dall'inizio della negoziazione delle Azioni al MTA ovvero dal 30 giugno 2016, qualora a tale data le azioni non fossero ancora negoziate, o non fossero state ammesse alla negoziazione, al MTA, un'Assemblea con all'ordine del giorno la nomina del Consiglio di Amministrazione e l'approvazione del regolamento assembleare.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione sarà nominato conformemente alle disposizioni dello Statuto approvato dall'Assemblea del 5 marzo 2016 e, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, sarà

composto da 13 (tredici) membri, in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza prescritti dalla legge, dalle norme di Vigilanza per le banche e dallo Statuto.

Inoltre, con riferimento al prossimo rinnovo del Consiglio di Amministrazione, la Banca Centrale Europea, con lettera in data 19 gennaio 2016, ha invitato la Banca a procedere con un ricambio materiale della composizione del Consiglio in favore di una maggiore presenza dei componenti che abbiano maturato un'adeguata competenza in ambito finanziario. Per quanto concerne la composizione quantitativa del Consiglio di Amministrazione, la Banca, con la prossima Assemblea dei soci, sarà tenuta, conformemente a quanto previsto dal nuovo Statuto, a diminuire il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione e, al contempo, aumentare il numero dei componenti indipendenti rispetto a quanto previsto dalle vecchie previsioni statutarie.

Per maggiori informazioni in merito alle previsioni dello Statuto che saranno applicabili al Consiglio di Amministrazione e alle disposizioni transitorie relative al rinnovo di tale organo si veda la Sezione Prima, Capitolo 16 "*Prassi del Consiglio di Amministrazione*" del presente Prospetto.

Il vigente Statuto dell'Emittente può essere consultato sul sito internet dell'Emittente, www.popolarevicenza.it, nella sezione "*Corporate Governance*".

II. Modifiche nella composizione del Consiglio di Amministrazione

L'Assemblea dei Soci dell'Emittente tenutasi in data 11 aprile 2015 ha deliberato la nomina di sei Consiglieri di Amministrazione per gli esercizi 2015, 2016, 2017 e di un Consigliere di Amministrazione per gli esercizi 2015 e 2016. In particolare per il triennio 2015-2017 sono stati confermati nella carica di Consigliere i signori Vittorio Domenichelli, Maria Carla Macola, Samuele Sorato, Nicola Tognana, Giuseppe Zigliotto e Roberto Zuccato. Per il biennio 2015-2016 è stato nominato il Consigliere Matteo Marzotto.

Il Consigliere Samuele Sorato, successivamente confermato Consigliere Delegato dal Consiglio di Amministrazione in data 14 aprile 2015, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Consigliere Delegato e dall'incarico di Direttore Generale in data 12 maggio 2015. Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha, quindi, deliberato all'unanimità, nella riunione del 19 maggio 2015, l'assunzione a decorrere dal 1° giugno 2015 del dott. Francesco Iorio quale Direttore Generale, cooptandolo anche nel Consiglio di Amministrazione della Banca con il ruolo di Consigliere Delegato.

Successivamente il signor Franco Miranda ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Consigliere con decorrenza 27 maggio 2015.

In data 7 luglio 2015 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato all'unanimità la nomina per cooptazione a Consigliere del signor Alessandro Pansa in sostituzione del dimissionario signor Franco Miranda. Si informa inoltre che il Consiglio di Amministrazione della Banca, in data 10 novembre 2015, ha preso atto delle dimissioni dalla carica di Consigliere della signora Giovanna Dossena, in data 5 novembre 2015.

In data 23 novembre 2015, il Consiglio di Amministrazione ha preso atto delle dimissioni dalla carica di Consigliere e di Presidente del Consiglio di Amministrazione del Cavaliere del Lavoro Dott. Gianni Zonin. Il Consiglio ha, altresì, deliberato di cooptare il Cavaliere del Lavoro dott. Stefano Dolcetta Capuzzo in sostituzione della prof.ssa Giovanna Dossena e all'unanimità di nominare Dott. Stefano Dolcetta Capuzzo nuovo Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Successivamente (i) in data 1° dicembre 2015, ha preso atto delle dimissioni dalla carica di Consigliere di Giuseppe Zigliotto; e (ii) in data 22 dicembre 2015, ha deliberato all'unanimità la nomina per cooptazione a Consigliere dell'avv. Grazia Bonante e dell'avv. Roberto Cappelli, in sostituzione dei dimissionari signori Giovanni Zonin e Giuseppe Zigliotto.

Si precisa che, in data 22 marzo 2016, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha provveduto alla verifica, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 144-*novies* del Regolamento Emittenti, con esito positivo, dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale. Sono risultati in possesso dei requisiti di indipendenza, previsti dall'articolo 148, comma 3 del TUF e dell'articolo 3 del Codice di Autodisciplina, i seguenti amministratori: Alessandro Bianchi, Grazia Bonante, Roberto Cappelli, Vittorio Domenichelli, Maria Carla Macola e Alessandro Pansa.

Si segnala, infine, che in data 1° aprile 2016 i signori Giorgio Tibaldo, Nicola Tognana e Maurizio Stella hanno rassegnato le dimissioni dalla carica di Consigliere, con decorrenza immediata. Nella riunione del 12 aprile 2016 il Consiglio di Amministrazione ha preso atto di tali dimissioni e ha deliberato la nomina per cooptazione a Consiglieri dei signori Giorgio Lener, Alessandro Musaio e Maurizio Paniz. Nella medesima seduta il Consiglio di Amministrazione ha altresì provveduto alla verifica, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 144-*novies* del Regolamento Emittenti, con esito positivo, dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza dei componenti del Consiglio di Amministrazione cooptati. Gli amministratori cooptati dal Consiglio di Amministrazione in data 12 aprile 2016 scadranno dalla carica alla prossima Assemblea, che sarà convocata entro 60 giorni dall'inizio della negoziazione delle Azioni al MTA ovvero dal 30 giugno 2016, qualora a tale data le azioni non fossero ancora negoziate, o non fossero state ammesse alla negoziazione, al MTA.

14.1.2 Componenti del Consiglio di Amministrazione

Si riporta di seguito l'elenco dei componenti - alla Data del Prospetto - il Consiglio di Amministrazione, con l'indicazione del luogo e della data di nascita, della loro carica/funzione, della data di ultima nomina nella carica/funzione e della scadenza del mandato.

Con riferimento alla data di scadenza del mandato dei componenti del Consiglio di Amministrazione si precisa che la stessa è fissata - in forza delle disposizioni transitorie contenute nello Statuto approvato dall'Assemblea Straordinaria del 5 marzo 2016 - nella prima tra la data di inizio delle negoziazioni delle Azioni al MTA, ovvero il 30 giugno 2016, qualora a tale data le Azioni non fossero ancora negoziate o non fossero state ammesse alla negoziazione.

NOME E COGNOME	CARICA	LUOGO E DATA DI NASCITA	DATA DI PRIMA NOMINA	DATA DI ULTIMA NOMINA	SCADENZA ORIGINARIA DEL MANDATO
Stefano DOLCETTA CAPUZZO	Presidente	Vicenza (VI) 16 febbraio 1949	23 novembre 2015	23 novembre 2015	prossima Assemblea
Marino BREGANZE	Vice Presidente	Vicenza (VI), 25 febbraio 1947	27 maggio 1986	26 aprile 2014	app. bilancio 31 Dicembre 2016
Andrea	Vice Presidente	Reggio Calabria	18 ottobre	27 aprile	app. bilancio

MONORCHIO		(RC), 24 giugno 1939	2011	2013	31 Dicembre 2015
Francesco IORIO	Consigliere Delegato	Sora (FR), 04 maggio 1968	1° giugno 2015	1 giugno 2015 ⁽¹⁾	prossima Assemblea
Paolo ANGIUS	Consigliere	Cagliari (CA), 4 giugno 1970	27 aprile 2013	27 aprile 2013	app. bilancio 31 Dicembre 2015
Alessandro BIANCHI(*)	Consigliere	Sommacampagna (VR), 19 giugno 1944	10 luglio 2012	26 aprile 2014	app. bilancio 31 Dicembre 2016
Grazia BONANTE (*)	Consigliere	Foggia (FG), 23 ottobre 1967	22 dicembre 2015	22 dicembre 2015	prossima Assemblea
Roberto CAPPELLI (*)	Consigliere	Roma (RM), 19 marzo 1959	22 dicembre 2015	22 dicembre 2015	prossima Assemblea
Giorgio COLUTTA	Consigliere	Udine (UD), 26 novembre 1962	26 aprile 2014	26 aprile 2014	app. bilancio 31 Dicembre 2016
Vittorio DOMENICHELLI(*)	Consigliere	Fiesso d'Artico (VE), 10 settembre 1948	25 aprile 2009	11 aprile 2015	app. bilancio 31 Dicembre 2017
Giovanni FANTONI	Consigliere	Gemona del Friuli (UD), 28 gennaio 1956	21 aprile 2007	27 aprile 2013	app. bilancio 31 Dicembre 2015
Giorgio LENER(*)	Consigliere	Roma (RM), 04 settembre 1970	12 aprile 2016	12 aprile 2016	prossima Assemblea
Maria Carla MACOLA(*)	Consigliere	Camposampiero (PD), 14 febbraio 1937	24 gennaio 2012	11 aprile 2015	app. bilancio 31 Dicembre 2017
Matteo MARZOTTO	Consigliere	Roma (RM), 26 settembre 1966	2 dicembre 2014	11 aprile 2015	app. bilancio 31 Dicembre 2016
Alessandro MUSAIO(*)	Consigliere	Roma (RM), 24 gennaio 1967	12 aprile 2016	12 aprile 2016	prossima Assemblea
Maurizio PANIZ(*)	Consigliere	Belluno (BL), 09 maggio 1948	12 aprile 2016	12 aprile 2016	prossima Assemblea
Alessandro PANSA (*)	Consigliere	Mortara (PV), 22 giugno 1962	7 luglio 2015	7 luglio 2015	prossima Assemblea
Roberto ZUCCATO	Consigliere	Caltrano (VI), 21 febbraio 1952	25 aprile 2009	11 aprile 2015	app. bilancio 31 Dicembre 2017

(*) Consigliere indipendente ai sensi del TUF (articolo 148, comma 3) e del Codice di Autodisciplina.

(1) Si precisa che il dott. Francesco Iorio è stato nominato il 19 maggio 2015, ma tale nomina è divenuta efficace a partire dal 1° giugno 2015.

I membri del Consiglio di Amministrazione sono domiciliati per la carica presso la sede della Società.

Si segnala in particolare che 9 (nove) Consiglieri hanno dichiarato di essere in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'articolo 148, comma 3, del TUF e dal Codice di Autodisciplina. Ai sensi dell'articolo 144-*novies* del Regolamento Emittenti, il Consiglio di Amministrazione della Società ha effettuato la valutazione dell'indipendenza di tali amministratori nelle riunioni del 22 marzo 2016 e 12 aprile 2016 e queste ha avuto esito positivo. L'attuale composizione del Consiglio di Amministrazione rispetta, pertanto, i requisiti di cui all'articolo 147-*ter*, comma 4, del TUF.

I Consiglieri hanno dichiarato di essere in possesso dei requisiti di onorabilità richiesti dal decreto del Ministero di Grazia e Giustizia n. 162/2000. In particolare, i membri del Consiglio hanno dichiarato: (i) di non essere stati sottoposti a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, o della legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni e integrazioni, salvi gli effetti della riabilitazione; (ii) di non essere stati condannati con sentenza irrevocabile, salvi gli effetti della riabilitazione, né di essere stati condannati con sentenza definitiva che applica la pena su richiesta delle parti, salvo il caso dell'estinzione del reato, a: (a) pena detentiva per uno dei reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria e assicurativa e dalle norme in materia di mercati e strumenti finanziari, in materia tributaria e di strumenti di pagamento; (b) reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e nel regio decreto 16 marzo 1942, n. 267; (c) reclusione per un tempo non inferiore a sei mesi per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica; (d) reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per un qualunque delitto non colposo; (iii) di non aver riportato in Stati esteri condanne penali o altri provvedimenti sanzionatori per fattispecie corrispondenti a quelle che comporterebbero, secondo la legge italiana, la perdita dei requisiti di onorabilità.

Si riporta di seguito un sintetico *curriculum vitae* di ciascun membro del Consiglio di Amministrazione, dal quale emergono la competenza e l'esperienza maturate in materia di gestione aziendale.

Stefano Dolcetta Capuzzo (Presidente del Consiglio di Amministrazione)

Nato a Vicenza il 16 febbraio 1949, ha conseguito la laurea in economia e commercio e ottenuto successivamente un *master* al CUOA, maturando successivamente una carriera di imprenditore, attraverso esperienze internazionali e nazionali, l'amministrazione e gestione in aziende del settore industriale della produzione delle batterie, degli avvisatori acustici, dell'automotive e dell'elettronica di consumo. E' amministratore delegato di FIAMM S.p.A. da giugno 2007, Amministratore Delegato di FIAMM Solar S.p.A. da maggio 2013, Amministratore Delegato di FIAMM Componenti Accessori S.p.A. da dicembre 2013, Amministratore Delegato di DICRA S.p.A. da settembre 2004, Amministratore Delegato di Piombifera Italiana S.p.A. da maggio 2014, Presidente di Dofin da febbraio 2009, Presidente di FIAMM Holding S.r.l. da dicembre 2014, Presidente di SIAPRA S.p.A. da aprile 2012, Consigliere di FIAMM Energy Storage Solutions S.p.A. da ottobre 2013. Riveste, altresì, dal 2012, la carica di Vice Presidente nazionale di Confindustria con delega alle relazioni industriali. Ha svolto, inoltre, diversi incarichi di amministrazione in società del Gruppo FIAMM e in altre società del settore industriale. Dal 23 novembre 2015 è Presidente della Banca Popolare di Vicenza.

Marino Breganze (Vice Presidente)

Nato a Vicenza (VI) il 25 febbraio 1947 ha conseguito la laurea in giurisprudenza e ottenuto successivamente l'abilitazione forense svolgendo la professione di avvocato amministrativista e revisore legale assumendo, altresì, la cattedra di "Diritto dei beni culturali e del paesaggio" nel corso di Laurea Magistrale in giurisprudenza presso l'Università di Padova. Dal 1986 è Consigliere di Amministrazione della Banca Popolare di Vicenza di cui è divenuto Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione nel 1998 ricoprendo, nel tempo, varie cariche all'interno delle società del medesimo Gruppo.

Andrea Monorchio (Vice Presidente)

Nato a Reggio Calabria (RC) il 24 giugno 1939 ha conseguito la laurea in economia e commercio e ha ottenuto successivamente l'abilitazione alla professione di dottore commercialista e revisore contabile. È stato insignito di laurea *honoris causa* in giurisprudenza dall'Università di Sassari ed ha svolto l'attività di insegnamento nel mondo accademico in qualità di professore ordinario in materie economiche come docente di contabilità di stato presso la facoltà di scienze politiche dell'Università di Siena, di economia della finanza pubblica presso la Facoltà di Economia Luiss di Roma, di contabilità di stato e economia della finanza pubblica presso le Università di Genova, Parma e Roma "La Sapienza". È stato, inoltre, docente presso la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione e presso la Scuola Superiore di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza. Ha ricoperto la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione di "CONSAP Concessionaria dei Servizi Assicurativi Pubblici S.p.A.", "Banca Impresa Lazio S.p.A.", "Infrastrutture S.p.A.", "Compagnia Fondiaria Nazionale S.p.A." nonché di Vice Presidente di Banca Nuova S.p.A.. È stato Consigliere di Amministrazione di Almaviva S.p.A., Formez PA., Aeroporti di Roma S.p.A., Cassa Depositi e Prestiti, Operae S.p.A., Kiton S.p.A.. Ha operato, inoltre, come Presidente del Collegio Sindacale nelle società IRI - Istituto per la Ricostruzione Industriale, ENI S.p.A., La Centrale Finanziaria Generale S.p.A., Fintecna S.p.A., Telespazio S.p.A. CDP Immobiliare S.r.l., e come Presidente dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001 di Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo. È Presidente del Collegio Sindacale di Salini Costruttori S.p.A." dal 2012 nonché Presidente del Consiglio di Amministrazione di "Micoperi S.r.l." dal 2011 e Consigliere di "Ciro Paone S.p.A." dal 2014. È stato Direttore Generale del Ministero del Tesoro ricoprendo la carica di Ragioniere Generale dello Stato. Dal 2011 è Vice Presidente della Banca Popolare di Vicenza.

Francesco Iorio (Consigliere Delegato e Direttore Generale)

Nato a Sora (FR) il 4 maggio 1968 ha conseguito la laurea in giurisprudenza e successivamente il P.E.D. (Program for Executive Development) presso IMD – *Institute for Management Development* – di Losanna, Svizzera. Dal 1991 al 1998 ha ricoperto vari incarichi presso le società "Bain & Company", "Andersen Consulting" e "Roland Berger". Dal 1999 al 2002 ha ricoperto incarichi dirigenziali presso le società "RAS Riunione Adriatica di Sicurtà", "Banca Intesa" e "Banca del Salento". Dal 2002 al 2009 è stato Vice Direttore Generale presso "Gruppo Banca Popolare Commercio e Industria S.C.p.A.", "Banche Popolari Unite" e "Unione di Banche Italiane S.C.p.A." e Condirettore Generale presso "Banca Popolare del Commercio e dell'Industria S.p.A.". Dal 2010 al 2012 è stato Direttore Generale presso "Banca Popolare del Commercio e dell'Industria S.p.A." e

Vice Direttore Generale Vicario presso “Unione di Banche Italiane S.C.p.A.”. Dal 2012 al 2015 è stato Direttore Generale presso “Unione di Banche Italiane S.C.p.A. e Consigliere di Gestione presso “Unione di Banche Italiane S.C.p.A.”. Dal 1° giugno 2015 è Consigliere Delegato e Direttore Generale della Banca Popolare di Vicenza.

Paolo Angius (Consigliere)

Nato a Cagliari il 4 giugno 1970 ha conseguito la laurea in giurisprudenza ottenendo successivamente l'abilitazione forense e al patrocinio innanzi al Consiglio di Stato e alle Magistrature Superiori esercitando la professione di avvocato cassazionista. È stato Amministratore di “D.H.M. Design Hotel Management S.p.A.” e di “Marina dei Fenici S.r.l.”, Vice Presidente di “Nordest Società di Gestione del Risparmio S.p.A.”, “Sicilia Patrimonio Immobiliare S.p.A.” e svolge, altresì, attività di docenza in corsi universitari presso diverse università italiane. È Presidente di “Prestinuova S.p.A.” dal 2014 e Vice Presidente di “Banca Nuova S.p.A.” dal 2012. Dal 2013 è Consigliere di Amministrazione della Banca Popolare di Vicenza.

Alessandro Bianchi (Consigliere Indipendente)

Nato a Sommacampagna (VR) il 19 giugno 1944 ha conseguito il diploma di Ragioniere maturando una carriera come imprenditore nel settore dell'equipaggiamento dei trasporti. È stato Consigliere dell'“Aeroporto di Verona Villafranca S.p.A.” e “AIDA S.p.A.”, di Vice Presidente dell'“Ente Autonomo per le fiere di Verona” e “Confindustria Verona”, nonché di Presidente della “Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Verona” e di “Unioncamere Veneto”. Dal 1998 è Presidente e Consigliere Delegato di “SE.P.I.T. S.r.l.”, dal 2000 è Presidente di “I.M.E.T. S.r.l.” e dal 2013 è titolare dell'“Azienda Agricola Sparavieri di Alessandro Bianchi Impresa Individuale”. Dal 2012 è Consigliere di Amministrazione della Banca Popolare di Vicenza.

Giorgio Colutta (Consigliere)

Nato a Udine il 26 novembre 1962 ha conseguito la laurea in farmacia iscrivendosi successivamente all'Ordine dei Farmacisti di Udine maturando una carriera come imprenditore vitivinicolo e cerealicolo. È stato Consigliere di “Agrisoluzioni S.r.l.”, “Eat Friuli S.r.l.” e della “Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Udine”, di Vice Presidente di “Farmanuova S.p.A.” nonché di Presidente di “Confagricoltura del Friuli Venezia Giulia” e dell'“Azienda Speciale Ricerca & Formazione della Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Udine”. È Consigliere di Confagricoltura della Provincia di Udine dal 1997, titolare dell'“Azienda Agricola Bandut di Giorgio Colutta Impresa Individuale” dal 1998 nonché socio amministratore di “Farmacia Antonio Colutta del dott. Giansandro Colutta & C. s.n.c.” dal 2006. È Presidente di “Farbanca S.p.A.” dal 2013 e Consigliere di “Banca Nuova S.p.A.” dal 2011. Dal 2014 è Consigliere di Amministrazione della Banca Popolare di Vicenza.

Grazia Bonante (Consigliere Indipendente)

Nata a Foggia (FG) il 23 ottobre 1967 ha conseguito la laurea in giurisprudenza e ottenuto

successivamente l'abilitazione forense. E' *Counsel* presso lo Studio Legale Freshfields Bruckhaus Deringer LLP di Roma ed è specializzata nei settori del diritto bancario, dell'intermediazione finanziaria e assicurativa e presta la propria consulenza in via continuativa in materia di diritto bancario e diritto dei mercati finanziari a intermediari stranieri. Ha prestato assistenza nella costituzione di banche, intermediari finanziari, società di investimento mobiliare e società di gestione del risparmio nonché consulenza in materia di regolamentazione primaria e secondaria dell'attività bancaria, di *capital adequacy*, di misure di protezione del rischio ai fini di adeguatezza patrimoniale, di operazioni di concentrazione nel settore bancario e finanziario e di contratti derivati. Dal 22 dicembre 2015 è Consigliere della Banca Popolare di Vicenza.

Roberto Cappelli (Consigliere Indipendente)

Nato a Roma (RM) il 19 marzo 1959 ha conseguito la laurea in giurisprudenza e ottenuto successivamente l'abilitazione forense. E' socio dello Studio Legale Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli & Partners e svolge assistenza legale a società private e pubbliche ed istituzioni finanziarie, italiane e straniere, nonché a fondi di *private equity*, nella negoziazione e conclusione di operazioni di fusione, scissione ed acquisizione, nonché ristrutturazioni e riorganizzazioni aziendali, contratti di *joint-venture* e operazioni immobiliari. È stato Presidente della "A.S. Roma S.p.A." e Consigliere di "Aedes S.p.A.", "Fabrica Immobiliare SGR S.p.A.", "Neep Roma Holding S.p.A.", "Nuova Compagnia di Partecipazioni S.p.A.", "The Space Entertainment S.p.A.", "UnipolSai Assicurazioni S.p.A.", "Waste Italia Holding S.p.A.", "Parma Football Club S.p.A.", "Accadiesse S.p.A. in liquidazione" e "Tepa S.p.A. in liquidazione". È Vice Presidente dal 2015 di "ET. S.p.A.", "Casa Girelli S.p.A." e "Cesarini Sforza Spumanti S.p.A." nonché Consigliere dal 2014 di "Lucisano Media Group S.p.A.". Dal 22 dicembre 2015 è Consigliere della Banca Popolare di Vicenza.

Vittorio Domenichelli (Consigliere Indipendente)

Nato a Fiesse d'Artico (VE) il 10 settembre 1948 ha conseguito la laurea in giurisprudenza e svolge la professione di avvocato cassazionista e di professore ordinario di diritto amministrativo presso l'Università di Padova. Dal 2009 è Consigliere di Amministrazione della Banca Popolare di Vicenza.

Giovanni Fantoni (Consigliere)

Nato a Gemona del Friuli (UD) il 28 gennaio 1956 ha conseguito la maturità scientifica maturando una carriera come imprenditore nell'industria del legno. Ha ricoperto la carica di Consigliere di "Banca Popolare Udinese S.p.A.", "Nordest Merchant S.p.A.", "Mediofin S.r.l." e "Editoriale FVG S.p.A.". È Consigliere di "Patt S.p.A." dal 1998, di La-Con S.p.A. dal 2000, di "Alpe Adria Energia S.p.A." dal 2006 e di "Samma S.r.l." dal 2012. È, altresì, Consigliere Delegato di Fantoni S.p.A. dal 1998, di Fantoni Blu S.p.A. dal 2015 nonché Presidente di "Novolegno S.p.A." dal 2000. È stato Presidente dell'"Associazione Industriale della Provincia di Udine" nonché membro del Consiglio della "Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Udine". Dal 2007 è Consigliere di Amministrazione della Banca Popolare di Vicenza.

Giorgio Lener (Consigliere Indipendente)

Nato a Roma (RM) il 4 settembre 1970, ha conseguito la laurea in giurisprudenza, ottenendo l'iscrizione all'Albo degli Avvocati e svolge la professione di avvocato cassazionista e di professore ordinario di Istituzioni di diritto privato presso l'Università degli studi di Roma "Tor Vergata", di cui dal 2015 è Vicedirettore del Dipartimento "Management e Diritto". Dal 2001 al 2005 è stato Professore associato di Istituzioni di diritto privato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Trento. È socio dello Studio Legale Lener Morrone & Partners (principali aree: diritto civile, diritto societario, diritto fallimentare, diritto del commercio interno e internazionale) e General Counsel di primari gruppi imprenditoriali privati e internazionali, anche quotati. Avvocato di fiducia dell'Ambasciata di Svizzera in Italia. Dal 2016 è Consigliere di Amministrazione della Banca Popolare di Vicenza.

Maria Carla Macola (Consigliere Indipendente)

Nata a Camposampiero (PD) il 14 febbraio 1937 ha conseguito la laurea in Scienze Agrarie maturando una carriera come imprenditrice di società nel settore turistico. È stata Consigliere di "Save Aeroporto di Venezia", "Marco Polo Park S.r.l." e "Nordest Merchant S.p.A." nonché Consigliere Delegato di "Società Ricambi Simac S.r.l.", "Camping Italy S.r.l." e Vice Presidente di "Fiera di Padova Immobiliare S.p.A.". È titolare dell'"Azienda Agricola Bonsembiante di Macola Maria Carla D.I." dal 2010, Consigliere di "Lispida S.r.l." dal 1972 e di "Tourist Market S.r.l." dal 1985. Dal 2012 è Consigliere di Amministrazione della Banca Popolare di Vicenza.

Matteo Marzotto (Consigliere)

Nato a Roma il 26 settembre 1966 ha maturato una carriera come imprenditore nel settore tessile ed esercita attività di amministrazione in società del settore bancario e finanziario. È stato Consigliere di "Zignago Vetro S.p.A.", "Trenora S.p.A.", "Air Four S.p.A.", "Pentar S.p.A.", "Confezioni Castelli S.p.A." nonché Amministratore Delegato di "Marzotto Distribuzione S.p.A." e Presidente di "Valentino S.p.A.". È Consigliere di "Ca.Ma. Holding di Partecipazione S.r.l." dal 2009, "Brunello Cucinelli S.p.A." dal 2012 nonché Presidente di "Fiera di Vicenza S.p.A." dal 2013, "Starflex S.r.l." dal 2014 e "Fondazione CUOA – Centro Universitario di Organizzazione Aziendale" dal 2013. Dal 2014 è Consigliere di Amministrazione della Banca Popolare di Vicenza.

Alessandro Musaio (Consigliere Indipendente)

Nato a Roma (RM) il 24 gennaio 1967, è iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti, nell'elenco dei Revisori Legali e nell'Albo dei consulenti tecnici presso il Tribunale di Roma. È professore ordinario di Economia Aziendale presso l'Università Luiss Guido Carli di Roma ed ivi docente al Master in Business Administration; è inoltre responsabile e relatore di corsi e convegni in materia di Bilancio, Economia dei Gruppi, Valutazione d'azienda, Analisi economico-finanziaria, Programmazione e Controllo, Crisi d'impresa. Fra le altre, ha svolto attività di consulenza in operazioni di M&A e in numerose operazioni di composizione negoziale della crisi d'impresa e di ristrutturazione del debito. È stato Presidente del Collegio Sindacale di "Credito Cooperativo

Mediocrati Soc. Coop.”, di “DocRoma S.r.l.”, “Casa di Cura Privata Nuova Villa Claudia S.p.A. e di Elco Electronic Components Italiana S.p.A.”. È Amministratore Unico di “Cantine Novelli S.r.l.” nonché Presidente del Collegio Sindacale di “A.S.S.A. S.p.A.”; di “GFM S.P.A.”, di “Openim S.p.A.” e di “Port Utilities S.p.A.”. Dal 2016 è Consigliere di Amministrazione della Banca Popolare di Vicenza.

Maurizio Paniz (Consigliere Indipendente)

Nato a Belluno (BL) il 9 maggio 1948, ha conseguito la laurea in giurisprudenza, ottenendo l’iscrizione all’Albo degli Avvocati, e svolge la professione di avvocato, titolare di Studio Legale. È stato fondatore, consigliere e vicepresidente della Banca Popolare della Provincia di Belluno e, dal 2001 al 2013, ha ricoperto incarichi nell’ambito del ruolo di parlamentare alla Camera dei Deputati. Dal 2016 è Consigliere di Amministrazione della Banca Popolare di Vicenza.

Alessandro Pansa (Consigliere Indipendente)

Nato a Mortara (Pavia), il 22 giugno 1962 ha conseguito la laurea in economia politica e frequentato, successivamente, la *Business Administration School* di New York. È stato Presidente di “Ansaldo STS S.p.A.”, Amministratore Delegato e Direttore Generale del “Gruppo Finmeccanica”, Consigliere di “Borsa Italiana S.p.A.”, “Fintecna S.p.A.”, “Fondo Strategico Italiano S.p.A.”, “Giangiacomo Feltrinelli Editore S.p.A.”, nonché Consigliere di “Librerie Feltrinelli S.r.l.”. È Consigliere di “Effe 2005 Gruppo Feltrinelli S.p.A.” e “Innova Italy 1 S.r.l.” nonché professore di materie finanziarie presso l’Università di Bologna e “Luiss” di Roma. Dal 7 luglio 2015 è Consigliere della Banca Popolare di Vicenza.

Roberto Zuccato (Consigliere)

Nato a Caltrano (VI) il 21 febbraio 1952 ha conseguito la laurea in ingegneria, maturando una carriera come imprenditore nei settori dell’arredo per ufficio e in quello della fono-assorbente. È stato Presidente del Consiglio di Amministrazione di “S.I.F.I. S.p.A.”, “2Vifin S.p.A.”, “Ares Engineering S.r.l.” e Presidente dell’”Associazione Industriali di Vicenza” nonché Consigliere di “Società Editrice Arena S.p.A.”, “Athesis S.p.A.”, “Telearena S.p.A.” e “Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Vicenza”. È Presidente di “Ares Line S.p.A.” dal 1996, “Ares Holding S.p.A.” dal 2002 e “Confindustria Veneto SIAV S.p.A.” dal 2013. È Presidente di “Confindustria Veneto” nonché membro della giunta e del Consiglio Direttivo di “Confindustria Nazionale”. Dal 2009 è Consigliere di Amministrazione della Banca Popolare di Vicenza.

* * *

Nel rispetto di quanto previsto dalla Circolare 285, la Banca si è dotata del Regolamento sulla composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio e del Regolamento del Consiglio, del Consigliere Delegato e Direttore Generale. Tali regolamenti disciplinano gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento del Consiglio. Con riferimento al primo aspetto, dettano disposizioni in materia di composizione quali-quantitativa (anche al fine di rispettare i requisiti di genere richiesti dalla normativa), dimensione, grado di diversità e di preparazione professionale, bilanciamento garantito dai componenti non esecutivi ed indipendenti, rappresentatività e conoscenza del territorio di riferimento, aggiornamento professionale, onorabilità e correttezza; relativamente al secondo aspetto, dettano disposizioni in materia di svolgimento delle riunioni,

frequenza, durata, grado e modalità di partecipazione, disponibilità di tempo dedicato all'incarico, rapporto di fiducia, collaborazione e interazione tra i membri, consapevolezza del ruolo ricoperto, qualità della discussione consiliare.

Nel rispetto di quanto previsto dalla Circolare 285 e dal Codice di Autodisciplina, la Banca si è dotata del Regolamento del processo di autovalutazione degli organi con funzione di supervisione strategica e di gestione delle banche del Gruppo. Il Regolamento disciplina innanzitutto le fasi del processo di autovalutazione, individuandone l'oggetto (l'organo nel suo complesso e il contributo che i consiglieri apportano ai suoi lavori, nonché, ove presenti, i suoi comitati interni) e le finalità (tra cui quelle di (i) assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento degli organi e della loro adeguata composizione, (ii) garantire il rispetto sostanziale delle Disposizioni di Vigilanza e del Codice di Autodisciplina e delle finalità che essi intendono realizzare, (iii) incoraggiare la partecipazione attiva dei componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità, (iv) assicurare la permanenza - in capo ai componenti degli organi - dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dalle disposizioni vigenti e applicabili), e (v) individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno degli organi e definire le azioni correttive da adottare). Descrive inoltre analiticamente le modalità e gli strumenti utilizzati per lo svolgimento del processo di autovalutazione, dei cui esiti è prevista la formalizzazione in un documento denominato "relazione di autovalutazione" sottoposto a discussione collegiale, anche al fine di valutare l'effettuazione di ulteriori approfondimenti o l'assunzione di deliberazioni in merito ad azioni correttive da implementare, e ad approvazione. L'autovalutazione deve essere svolta con cadenza almeno annuale. Nella Capogruppo, quale banca di maggiori dimensioni o complessità operativa, con cadenza almeno triennale, l'autovalutazione è svolta con l'ausilio di un professionista esterno, in grado di assicurare autonomia di giudizio sul processo di autovalutazione applicato, ferma restando la responsabilità ultima degli organi della Banca in merito al processo di autovalutazione svolto e al relativo risultato conclusivo.

14.1.3 Poteri del Consiglio di Amministrazione

Ai sensi dell'articolo 27 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione della Società, tranne quelli che spettano esclusivamente all'Assemblea. Gli Amministratori sono tenuti a riferire al Consiglio e al Collegio Sindacale di ogni interesse di cui siano eventualmente portatori, per conto proprio o di terzi, in relazione a una determinata operazione della Società precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata; se si tratta del Consigliere Delegato, questi deve altresì astenersi dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale. Oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di legge o per disposizioni di vigilanza regolamentare, sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione le decisioni concernenti:

- la definizione dell'assetto complessivo di governo e l'approvazione dell'assetto organizzativo e di governo societario della banca, la verifica della sua corretta attuazione e la tempestiva promozione delle misure correttive a fronte di eventuali lacune o inadeguatezza, garantendo la chiara distinzione di compiti e funzioni nonché la prevenzione dei conflitti di interesse;
- l'indirizzo generale nonché le linee e le operazioni strategiche e i piani industriali e finanziari della Società e la loro modifica;
- la valutazione del generale andamento della gestione;
- la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione delle Società del “Gruppo”;
- la determinazione dei criteri per l'esecuzione delle istruzioni delle competenti autorità di vigilanza;
- le politiche di gestione del rischio nonché la valutazione della funzionalità, efficienza, efficacia del sistema dei controlli interni e dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile;
- l'approvazione dei sistemi contabili e di rendicontazione (*reporting*);
- la supervisione del processo di informazione al pubblico e di comunicazione della banca;
- la nomina, la revoca e la determinazione del trattamento economico del Consigliere Delegato e, se nominato, del Direttore Generale e dei Dirigenti;
- la nomina e la revoca, ai sensi dell'articolo 154-bis del TUF, previo parere del Collegio Sindacale, del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari, e la determinazione dei relativi poteri, mezzi e compensi, nonché la nomina e la revoca, previo parere del Collegio Sindacale; dei responsabili delle funzioni di revisione interna, di conformità, di controllo dei rischi e comunque di tutte le funzioni e strutture aziendali aventi compiti e responsabilità di controllo;
- l'approvazione e la modifica dei principali regolamenti interni;
- il trasferimento della sede sociale nell'ambito del territorio comunale;
- l'istituzione e ordinamento, anche ai fini dell'articolazione della facoltà di firma, in Italia e all'estero, di succursali e rappresentanze, nonché il loro trasferimento e soppressione;

- la costituzione di comitati interni agli organi aziendali, determinandone i compiti ed approvandone il regolamento; e
- l'assunzione e la cessione di partecipazioni comportanti variazioni del perimetro di Gruppo, fermo restando quanto stabilito dall'articolo 2361, comma 2, del Codice Civile.

Sono inoltre attribuite alla competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione le deliberazioni concernenti:

- la fusione nei casi di cui agli articoli 2505 e 2505-*bis* del Codice Civile ivi incluso l'eventuale aumento di capitale al servizio della fusione medesima;
- la scissione nei casi previsti dall'articolo 2506-*ter*, ultimo comma, del Codice Civile;
- l'istituzione e la soppressione di sedi secondarie;
- l'indicazione di quali Amministratori, oltre quelli indicati nello Statuto, hanno la rappresentanza della Società; e
- l'adeguamento dello Statuto a disposizioni normative.

Il Consigliere Delegato, dott. Francesco Iorio, è stato nominato in data 19 maggio 2015 e tale nomina è divenuta efficace a partire dal 1° giugno 2015.

Ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto il Consiglio di Amministrazione può delegare proprie attribuzioni, che non siano riservate dalla legge o dallo Statuto alla sua esclusiva competenza, ad un Consigliere Delegato, scelto fra i suoi componenti, determinandone i poteri. Al Consigliere Delegato, che assume anche la veste di Direttore Generale, spetta l'attività di sovrintendenza, coordinamento esecutivo e controllo e la gestione degli affari correnti. E' il capo del personale e della struttura ed esercita poteri in tema di credito, spesa, investimenti stabiliti dal Consiglio. Il Consigliere Delegato formula proposte agli organi collegiali sulle materie riservate alla sua competenza.

14.1.4 Cariche dei componenti del Consiglio di Amministrazione

La seguente tabella indica le società di capitali, diverse dall'Emittente, o di persone in cui i componenti del Consiglio di Amministrazione siano stati membri degli organi di amministrazione, direzione o vigilanza, ovvero soci, negli ultimi cinque anni, con l'indicazione circa il loro *status* alla Data del Prospetto.

NOME E COGNOME	SOCIETÀ	CARICA RICOPERTA / PARTECIPAZIONE POSSEDUTA	STATO DELLA CARICA/ PARTECIPAZIONE
Stefano DOLCETTA CAPUZZO	Cobat, Consorzio Nazionale Raccolta e Riciclo Consorzio	Consigliere	cessata
	Dicra S.p.A.	amministratore delegato	in essere
	Dofin S.p.A.	Presidente	in essere
	F.I.A.M.M. Solar S.p.A.	amministratore delegato	in essere
	Fabbrica Italiana Accumulatori Motocarri Montecchio –	amministratore delegato	in essere

	F.I.A.M.M. S.p.A.		
	FIAMM Componenti Accessori – F.C.A. S.p.A.	amministratore delegato	in essere
	FIAMM Energy Storage Solutions S.p.A.	consigliere	in essere
	FIAMM Holding S.r.l.	Presidente	in essere
	Piombifera Italiana S.p.A.	consigliere delegato	in essere
	Società Italiana Accumulatori Produzione Ricerca Avezzano – Siapra S.p.A.	Presidente	in essere
	Stedin S.r.l.	amministratore unico	in essere
	Astron FIAMM Safety S.p.A.	Consigliere	cessata
	Pardo S.p.A.	amministratore delegato	cessata
	C.M.S.R. – Veneto Medica S.p.A.	amministratore unico	cessata
	Dicra S.p.A.	Socio	in essere
	Immobiliare S. Agostino S.r.l.	socio	in essere
	Stedin S.r.l.	Socio	in essere
Marino BREGANZE	Banca Nuova S.p.A. (PA)	President	in essere
	Ente Autonomo per le Fiere di Verona (VR)	Consigliere	in essere
	Fondazione Giuseppe Roi	vice presidente	in essere
	Fondazione Mon Lius Limon (VR)	vice presidente	in essere
	Fondazione Maria Grazia Cutuli Onlus (CT)	Consigliere	in essere
	Fondazione Maria Teresa Mioni Onlus (VI)	Consigliere	cessata
	Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza (VI)	vice presidente	cessata
Andrea MONORCHIO	Almaviva – The Italian Innovation Company S.p.A. (RM)	Consigliere	cessata
	Ambienthesis S.p.A. (MI)	presidente onorario	cessata
	Banca Nuova S.p.A. (PA)	vice presidente	cessata
	CDP Immobiliare S.r.l. (RM)	presidente del collegio sindacale	cessata
	“Ciro Paone S.p.A.” (NA)	Consigliere	in essere
	Consap Concessionaria Servizi assicurativi Pubblici S.p.A. (RM) - inattiva	Presidente	cessata
	Fintecna S.p.A. (RM)	presidente del collegio sindacale	cessata
	Formez P.A. Associazione (RM)	Consigliere	cessata
	La Centrale Finanziaria Generale	presidente del collegio	cessata

	S.p.A. (MI)	sindacale	
	Managers & Partners S.p.A. in liquidazione (RM)	presidente onorario	cessata
	Managers & Partners - Actuarial Services S.p.A.	Consigliere	cessata
	Micoperi S.p.A. (RA)	Presidente	in essere
	MTM Advisor S.r.l. - in liquidazione	Socio	cessata
	“Natifortunati S.p.A.” in liquidazione (RM)	Socio	in essere
	Salini Costruttori S.p.A. (MI)	presidente del collegio sindacale	in essere
	Telespazio S.p.A. (RM)	presidente del collegio sindacale	cessata
Francesco IORIO	Banca Popolare Commercio e Industria S.p.A. (MI)	direttore generale	cessata
	IW Bank S.p.A. (BS)	vice presidente	cessata
	UBI Sistemi e Servizi S.C.p.A. (BS)	Consigliere	cessata
	Unione di Banche Italiane S.C.p.A. (BG)	consigliere di gestione e direttore generale	cessata
Paolo ANGIUS	Airgest S.p.A. (TP)	Consigliere	in essere
	Banca Nuova S.p.A. (PA)	vice presidente	in essere
	D.H.M. Design Hotel Management S.p.A. (TP) - inattiva	Consigliere	cessata
	Gifan S.r.l. (PA) - inattiva	amministratore unico e socio unico	in essere
	I Love Italia S.r.l. (PA)	amministratore	cessata
	MA&GIA Osteria Italiana S.r.l. (VI)	amministratore unico e socio unico	cessata
	Marina dei Fenici S.r.l. (TP) - in liquidazione	Consigliere	cessata
	NEM SGR S.p.A. (VI)	vice presidente	cessata
	Prestinuova S.p.A. (RM)	Presidente	in essere
	Sicilia Patrimonio Immobiliare S.p.A. (PA)	vice presidente	cessata
	Ges.A.P. – Società di Gestione dell’Aeroporto di Palermo S.p.A.	Socio	in essere
	Toscana Aeroporti S.p.A.	Presidente	cessata
	Alessandro BIANCHI	Aida S.p.A. (VR)	Consigliere
Azienda Agricola Sparavieri di Alessandro Bianchi D.I. (VR)		titolare firmatario	in essere
C.C.I.A.A. Verona (VR)		presidente	cessata
Cantina Valpolicella Negrar S.C.A. (VR)		vice presidente	cessata
Consorzio per la Zona Agricola Industriale di Verona Ente Pubblico Economico (VR)		consigliere	cessata
Industria Meridionale Equipaggiamenti Trasporti S.r.l. (CH)		presidente	in essere
Servizi e Partecipazioni per l’Industria dei Trasporti S.r.l. (VR)		presidente, consigliere delegato e socio	in essere

Grazia BONANTE	-	-	-
Roberto CAPPELLI	A.S. Roma S.p.A. (RM)	vice presidente	cessata
	Casa Girelli S.p.A. (TN)	vice presidente	in essere
	Cesarini Sforza Spumanti S.p.A. (TN)	vice presidente	in essere
	Ethica S.p.A. (TN)	vice presidente	in essere
	Immobiliare Conca S.r.l. (RM)	socio	in essere
	Lovanio Investimenti S.r.l.	socio	in essere
	Neep Roma Holding S.p.A. (RM)	consigliere	cessata
	The Space Entertainment S.p.A. (MI)	consigliere	cessata
	Unipolsai Assicurazioni S.p.A. (TO)	consigliere	cessata
	Waste Italia Holding S.p.A. (MI)	consigliere	cessata
Giorgio COLUTTA	Agrisoluzioni S.r.l. (UD)	consigliere	cessata
	Azienda Agricola Bandut di Giorgio Colutta – impresa individuale (UD)	titolare firmatario	in essere
	Azienda Speciale Ricerca & Formazione (UD)	presidente	cessata
	Banca Nuova S.p.A. (PA)	consigliere	in essere
	Consorzio Friuli Formazione (UD)	vice presidente	cessata
	Eat Friuli S.r.l. (UD)	socio	in essere
	Farbanca S.p.A. (BO)	presidente	in essere
	Farmacia Antonio Colutta del Dott. Giansandro Colutta & C. S.n.c. (UD)	socio amministratore	in essere
	Giulia Società Semplice (UD)	socio	in essere
	Igea Finanziaria S.p.A. (PA)	vice presidente	cessata
	U.P.A. Udine Servizi S.r.l. (UD)	consigliere	cessata
Vittorio DOMENICHELLI	Azienda Agricola Saccomani S.S. (RO)	socio	in essere
	Fondazione per la Ricerca Biomedica Avanzata (PD)	consigliere	in essere
	Pia Fondazione Elena Vendramin Calergi Valmarana (PD)	presidente	in essere
	Società Semplice Elettra (PD)	socio amministratore	in essere
Giovanni FANTONI	Alpe Adria Energia S.p.A. (UD) - inattiva	consigliere	in essere
	Fantoni S.p.A. (UD)	consigliere delegato e socio	in essere
	Fantoni Blu S.p.A. (RM)	consigliere delegato e socio	in essere
	La-Con S.p.A. (UD)	consigliere	in essere
	Novolegno S.p.A. (AV)	presidente	in essere
	Patt S.p.A. (UD)	consigliere delegato e socio	in essere
	Samma S.r.l. (UD)	consigliere e socio	in essere
	Xilopack Sr.l. (AV)	socio	cessata
Università degli Studi di Udine	consigliere	cessata	

	(UD)		
Giorgio LENER	Piazza Castello S.r.l.	socio	in essere
	Relim S.r.l.	socio	in essere
	San Domenico S.r.l.	socio	in essere
	Società editrice del periodico Il Foro Italiano	socio	in essere
Maria Carla MACOLA	Azienda Agricola Bonsembiante di Macola Maria Carla D.I.(PD)	titolare firmatario	in essere
	Camping Italy S.r.l. (PD)	amministratore delegato	cessata
	Camping Market (PD)	socia	cessata
	Fondazione CUOA – Centro Universitario di Organizzazione Aziendale (VI)	componente il consiglio generale	in essere
	Lispida S.r.l. (PD)	consigliere e socia	in essere
	Nordest Merchant S.p.A. (VI)	consigliere	cessata
	Società Incremento Turistico Litorale Adriatico S.I.T.L.A. S.r.l. (PD)	amministratore delegato e socia	in essere
	Tourist Market S.r.l. (PD)	consigliere e socia	in essere
Matteo MARZOTTO	Antelao S.r.l. (MI)	amministratore unico	in essere
	Brunello Cucinelli S.p.A. (PG)	consigliere	in essere
	Ca.Ma. Holding di Partecipazione S.r.l. (MI)	consigliere	in essere
	Confezioni Castelli S.p.A. (VI)	consigliere	cessata
	Fiera di Vicenza S.p.A. (VI)	presidente e amministratore delegato	in essere
	Fondazione CUOA - Centro universitario di organizzazione aziendale (VI)	presidente	in essere
	Holding di Iniziativa Industriale - Società per Azioni in sigla H2I S.p.A. (RM)	consigliere	cessata
	Manifattura Lane Gaetano Marzotto & Figli S.p.A. (MI)	consigliere	cessata
	Marzotto Matteo - Impresa Individuale (GR)	titolare firmatario	in essere
	Morellato S.p.A. (PD)	consigliere	in essere
	Pentar Partner per la Gestione e lo Sviluppo delle Imprese S.r.l. (MI)	consigliere	cessata
	Starflex S.r.l. (MI)	presidente	in essere
	Tiah Group S.r.l. (RM) - inattiva	consigliere	in essere
	Trenora S.p.A. (MI)	presidente	cessata
	Vionnet Società per Azioni con socio unico (MI)	presidente e consigliere delegato	cessata
	Wizard S.r.l. (RM)	presidente	cessata
Alessandro MUSAIO	Gruppo Novelli S.r.l.	presidente	in essere
	Casa di Cura Madonna della Catena S.r.l. in liquidazione	Liquidatore	in essere
	Acquamarcia S.p.A. in	presidente del collegio	in essere

	liquidazione	sindacale	
	Port Utilities S.p.A.	presidente del collegio sindacale	in essere
	Villa Tiberia S.r.l.	Commissario Straordinario	in essere
	A.S.S.A. S.p.A.	presidente del collegio sindacale	in essere
	FI.DI. Ricambi S.r.l.	presidente del collegio sindacale	in essere
			in essere
	GFM S.p.A.	presidente del collegio sindacale	in essere
	Openim S.p.A.	presidente del collegio sindacale	in essere
	Baby Time S.p.A.	sindaco effettivo	cessata
	Cofib Advisor SIM S.p.A.	sindaco effettivo	cessata
	Autostrade Tech S.p.A.	sindaco effettivo	cessata
	Credito Cooperativo Mediocrati Società Cooperativa	presidente del collegio sindacale	cessata
	ELCO Electronic Components Italiana S.p.A.	presidente del collegio sindacale	cessata
	Italia Turismo S.p.A.	sindaco effettivo	cessata
	Widar Trust S.r.l.	sindaco effettivo	cessata
	Zafin S.r.l.	presidente del collegio sindacale	cessata
	Balloon S.p.A.	presidente del collegio sindacale	cessata
	ISOLDI Holding S.p.A. in liquidazione	presidente del consiglio di amministrazione	cessata
Maurizio PANIZ	Giorgio Fedon & Figli S.p.A.	sindaco effettivo	in essere
	Sviluppo Holding S.r.l.	presidente del collegio sindacale	cessata
	De Bona Vicenza S.r.l.	presidente del collegio sindacale	cessata
Alessandro PANSA	AN.GI. S.r.l. (MI)	socio	in essere
	Ansaldo STS S.p.A. (MI)	presidente	cessata
	Borsa Italiana S.p.A. (MI)	consigliere	cessata
	Effe 2005 Gruppo Feltrinelli S.p.A. (MI)	consigliere	in essere
	Innova Italy 1 S.r.l.	consigliere e socio	in essere
	Finmeccanica S.p.A. (MI)	amministratore delegato	cessata
	Fondo Strategico Italiano S.p.A.	consigliere	cessata
	Librerie Feltrinelli S.r.l. (MI)	consigliere	cessata
Roberto ZUCCATO	2VFIN S.p.A.	presidente	cessata
	AIVI Immobiliare S.r.l. (VI)	amministratore unico	cessata
	Ares Engineering S.r.l. (VI)	presidente e amministratore delegato	cessata
	Ares Holding S.p.A.	presidente, amministratore delegato e socio	in essere
	Ares Line S.r.l. (VI)	presidente, amministratore	in essere

		delegato e socio	
	Athena S.r.l. (VI)	amministratore unico	cessata
	Confindustria Veneto SIAV S.p.A. (VE)	presidente	in essere
	Finvi S.r.l. (VI)	amministratore unico	cessata
	Fondazione Il Campiello (VE)	presidente	in essere
	Fondazione NordEst (VE)	consigliere	in essere
	Fondazione Musei Civici di Venezia (VE)	consigliere	in essere
	Fondazione Studium Generale Marcianum (VE)	consigliere	in essere
	Gruppo Videomedia S.r.l. (VI)	amministratore unico	cessata
	IPI Istituto Promozionale per l'Industria S.r.l. (VI)	amministratore unico	cessata
	System Optimal Solution S.r.l. (BA) - inattiva	amministratore unico	in essere
	Società Athesis S.p.A (VR)	vice presidente	cessata
	Società Editrice Arena S.p.A. (VR)	consigliere	cessata
	Società Italiana Finanziaria Immobiliare S.I.F.I. S.p.A. (VR)	presidente	cessata
	Tecnoimpresa S.r.l. - in liquidazione(VI)	amministratore unico	cessata
	Telearena S.p.A. (VR)	consigliere	cessata
	Vifin S.r.l. (VI)	presidente	cessata

Per quanto a conoscenza della Società, nessuno dei membri del Consiglio di Amministrazione - inclusi i tre membri nominati il 12 aprile 2016 - ha, negli ultimi cinque anni, riportato condanne in relazione a reati di frode né è stato associato nell'ambito dell'assolvimento dei propri incarichi a procedure di bancarotta, amministrazione controllata o liquidazione né, infine, è stato soggetto a incriminazioni ufficiali e/o sanzioni da parte di autorità pubbliche o di regolamentazione (comprese le associazioni professionali designate) o di interdizioni da parte di un tribunale dalla carica di amministrazione, di direzione o di vigilanza dell'Emittente o dallo svolgimento di attività di direzione o di gestione di qualsiasi emittente. Si segnala tuttavia che a carico di 9 consiglieri sono state comminate sanzioni da parte di Consob e che un consigliere è stato condannato in primo grado a seguito di procedimento penale, come di seguito descritto:

- a carico del Vice Presidente Marino Breganze, è stata comminata, con delibera Consob n. 19295 del 30 luglio 2015, una sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 4.000,00, quale Vice Presidente dell'Emittente, per violazioni nella prestazione dei servizi di investimento attinenti la profilatura della clientela. Ulteriore sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 2.500,00 è stata comminata, con delibera Consob n. 19294 del 30 luglio 2015, quale Presidente di Banca Nuova S.p.A., per violazioni nella prestazione dei servizi di investimento attinenti la profilatura della clientela. Inoltre, in data 18 febbraio 2015, il Vice Presidente Marino Breganze è stato rinviato a giudizio, in qualità di Presidente e legale rappresentante della controllata Banca Nuova, a titolo di concorso unitamente ad altri soggetti, per i reati di cui agli articoli 40 cpv. e 644 I e V comma nr. 1 C.P. (rapporto di causalità e usura) nell'ambito del procedimento penale R.G.N.R. 20909/12 instaurato

avanti la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo. Alla Data del Prospetto tale procedimento è in fase dibattimentale;

- a carico del Vice Presidente Andrea Monorchio, è stata comminata, con delibera Consob n. 19295 del 30 luglio 2015, una sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 4.000, quale Vice Presidente dell’Emittente, per violazioni in servizi di investimenti attinenti la profilatura dei clienti;
- a carico del Consigliere Paolo Angius, con delibera Consob n. 19294 del 30 luglio 2015, è stata comminata una sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 2.500, quale Vice Presidente di Banca Nuova S.p.A., per violazioni nella prestazione dei servizi di investimento attinenti la profilatura della clientela;
- a carico del Consigliere Alessandro Bianchi, è stata comminata, con delibera Consob n. 19295 del 30 luglio 2015, una sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 2.500, quale Consigliere dell’Emittente, per violazioni in servizi di investimenti attinenti la profilatura dei clienti;
- a carico del Consigliere Vittorio Domenichelli, è stata comminata, con delibera Consob n. 19295 del 30 luglio 2015, una sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 2.500, quale Consigliere dell’Emittente, per violazioni in servizi di investimenti attinenti la profilatura dei clienti;
- a carico del Consigliere Giovanni Fantoni, è stata comminata, con delibera Consob n. 19295 del 30 luglio 2015, una sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 2.500, quale Consigliere dell’Emittente, per violazioni in servizi di investimenti attinenti la profilatura dei clienti;
- a carico del Consigliere Maria Carla Macola, è stata comminata, con delibera Consob n. 19295 del 30 luglio 2015, una sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 2.500, quale Consigliere dell’Emittente, per violazioni in servizi di investimenti attinenti la profilatura dei clienti;
- il 17 febbraio 2016 il Consigliere Matteo Marzotto è stato condannato in primo grado a dieci mesi di reclusione a seguito del procedimento penale per un reato tributario presso il Tribunale di Milano;
- a carico del Consigliere Giorgio Colutta, con delibera Consob n. 19294 del 30 luglio 2015, è stata comminata una sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 2.500, quale Consigliere di Banca Nuova S.p.A., per violazioni nella prestazione dei servizi di investimento attinenti la profilatura della clientela; e
- a carico del Consigliere Roberto Zuccato, è stata comminata, con delibera Consob n. 19295 del 30 luglio 2015, una sanzione amministrativa pecuniaria di Euro 2.500, quale Consigliere dell’Emittente, per violazioni in servizi di investimenti attinenti la profilatura dei clienti.

Non vi sono rapporti di parentela tra i membri del Consiglio di Amministrazione - inclusi i tre membri nominati il 12 aprile 2016 - né tra questi e i membri del Collegio Sindacale e della Direzione Generale, o gli Alti Dirigenti.

14.1.5 Collegio Sindacale

Ai sensi dell'articolo 30 dello Statuto, l'Assemblea ordinaria nomina tre Sindaci effettivi e due supplenti, in possesso dei prescritti requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, nomina il Presidente del Collegio Sindacale, determina l'emolumento annuale dei Sindaci valido per l'intero periodo di durata del loro mandato nonché eventualmente l'importo delle medaglie di presenza per la partecipazione alle sedute del Consiglio di Amministrazione.

14.1.6 Componenti del collegio Sindacale

Si riporta di seguito l'elenco dei componenti - alla Data del Prospetto - il Collegio Sindacale, con l'indicazione del luogo e della data di nascita, della loro carica/funzione, della data di ultima nomina nella carica/funzione e della scadenza del mandato.

NOME E COGNOME	CARICA	LUOGO E DATA DI NASCITA	DATA DI PRIMA NOMINA	DATA DI ULTIMA NOMINA	SCADENZA DEL MANDATO
Giovanni ZAMBERLAN	Presidente	Vicenza (VI), 29/09/1939	11 luglio 1987	26 Aprile 2014	app. bilancio 31 dicembre 2016
Laura PIUSSI	Sindaco effettivo	Tarvisio (UD), 16/06/1953	14 maggio 2005	26 Aprile 2014	app. bilancio 31 dicembre 2016
Paolo ZANCONATO	Sindaco effettivo	Vicenza (VI), 12/04/1949	26 aprile 2014	26 Aprile 2014	app. bilancio 31 dicembre 2016
Marco POGGI	Sindaco supplente	Valdagno (VI), 21/04/1955	10 novembre 2010	26 Aprile 2014	app. bilancio 31 dicembre 2016

I membri del Collegio Sindacale sono domiciliati per la carica presso la sede della Società.

Si segnala che, nella comunicazione datata 19 gennaio 2016 inviata all'Emittente da BCE ad esito del processo di revisione e valutazione prudenziale svolto nel 2015 soprattutto relativamente alla *governance* dei rischi e alla definizione del profilo di rischio dell'Emittente (*Thematic review on risk governance and appetite*), la stessa ha evidenziato, *inter alia*, come l'attività svolta dal Collegio Sindacale sia stata scarsa (*"the effectiveness of the activities of the Board of Statutory Auditors (SA) seems poor"*) e che tale organo non abbia avuto un ruolo proattivo (*"the SA do not play a proactive role"*).

Si rappresenta altresì, che, in vista della Quotazione, in data 28 e 29 marzo 2016, tutti i componenti del Collegio Sindacale, hanno comunicato le proprie dimissioni irrevocabili dalla rispettiva carica con effetto dalla data in cui si terrà l'Assemblea degli Azionisti chiamati alla nomina dei nuovi membri del Collegio medesimo. Con successiva comunicazione in data 1° aprile 2016, il Presidente del Collegio Sindacale, dott. Zamberlan, e il sindaco effettivo, dott.ssa Piussi, hanno dichiarato di anticipare gli effetti della rispettiva cessazione dalla carica alla data di avvio delle negoziazioni delle Azioni della Banca sul MTA. In data 18 aprile 2016 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha preso atto delle dimissioni, con effetto immediato, del sindaco supplente Giuseppe Mannella. Pertanto, a partire dalla data di avvio delle negoziazioni sull'MTA - in considerazione di quanto precede - il collegio sindacale sarà costituito da due soli membri. Ai sensi dell'articolo 2401, comma 2 del Codice Civile, la Presidenza del Collegio Sindacale sarà assunta dal dott. Paolo Zanconato. Il sindaco effettivo resterà in carica fino alla data dell'Assemblea che sarà convocata per la nomina dei nuovi membri del Collegio Sindacale.

Tale Assemblea sarà convocata entro il sessantesimo giorno decorrente, a seconda del caso, dal giorno di avvio delle negoziazioni delle Azioni dell'Emittente sul MTA, ovvero - qualora al 30 giugno la Banca non sia ancora stata ammessa a Quotazione - dal 30 giugno 2016. Ai fini dell'elezione del Collegio Sindacale, troveranno applicazione per la prima volta le disposizioni dello Statuto che, in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente e applicabile, prevedono che la nomina avvenga tramite voto di lista (con riferimento al Collegio Sindacale, si segnala che troverà applicazione anche quanto previsto dall'articolo 144-*sexies*, comma 5, del Regolamento Emittenti, ossia, nel caso in cui alla data di scadenza del termine indicato nel comma 4 del medesimo articolo sia stata depositata una sola lista, ovvero soltanto liste presentate da soci che, in base a quanto stabilito nello stesso comma 4, risultino collegati tra loro ai sensi dell'articolo 144-*quinquies* del Regolamento Emittenti, possono essere presentate liste sino al terzo giorno successivo a tale data, fermo restando quanto previsto dall'articolo 147-*ter*, comma 1-*bis*, ultimo periodo, del TUF. In tal caso le soglie eventualmente previste dallo Statuto, ai sensi del comma 2, sono ridotte alla metà), nonché, con riferimento alla composizione del Collegio Sindacale, sia rispettato l'equilibrio tra genere maschile e genere femminile e, dunque, che almeno un terzo dei componenti sia costituito da soggetti appartenenti al genere meno rappresentato.

I componenti del Collegio Sindacale alla Data del prospetto hanno dichiarato di essere indipendenti ai sensi dell'articolo 148, comma 3, del TUF e di possedere altresì i requisiti di indipendenza ai sensi del Codice di Autodisciplina.

A tale riguardo, si rappresenta che il Presidente del Collegio Sindacale, Giovanni Zamberlan, e il sindaco effettivo Laura Piussi rivestono la carica nel Collegio Sindacale dell'Emittente da più di nove anni. Benché tale situazione ricada nelle presunzioni di mancanza di indipendenza individuate dal Codice di Autodisciplina, i soggetti interessati hanno ritenuto di poter confermare la sussistenza di tale requisito, valutando che il mero dato temporale della permanenza nella carica non sia elemento sufficiente ad escluderlo, dovendosi per contro privilegiare elementi sostanziali, rappresentati dalla condotta effettivamente osservata dall'esponente aziendale nello svolgimento della carica. A tale riguardo, non sono emersi elementi che inducano a ritenere che i suddetti sindaci effettivi siano venuti meno al loro dovere di svolgere le loro funzioni con indipendenza e autonomia di giudizio. Si segnala tuttavia che sussiste un rischio concreto che fino alla Data di Avvio delle Negoziazioni, due sindaci effettivi su tre non siano dotati del requisito di indipendenza previsto dai criteri applicativi 3.C.1 e 8.C.1 del Codice di Autodisciplina e possano non operare in conformità a quanto richiesto dai citati criteri applicativi.

Gli attuali membri del Collegio Sindacale hanno dichiarato di possedere i requisiti di professionalità di cui all'articolo 1, commi 1 e 2 del decreto del Ministero di Grazia e Giustizia n. 162/2000. In particolare, hanno dichiarato: (i) di essere iscritti nel registro dei revisori contabili e di aver esercitato l'attività di controllo legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni ovvero (ii) di aver maturato un'esperienza complessiva di almeno un triennio attraverso l'esercizio di (a) attività di amministrazione o di controllo, ovvero compiti direttivi presso società di capitali che abbiano un capitale sociale non inferiore a Euro due milioni, (b) attività professionali o di insegnamento universitario di ruolo in materie giuridiche, economiche, finanziarie e tecnico-scientifiche, strettamente attinenti all'attività dell'Emittente, o (c) funzioni dirigenziali presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni operanti nei settori creditizio, finanziario e assicurativo o comunque in settori strettamente attinenti all'attività dell'Emittente.

Gli attuali membri del Collegio Sindacale hanno dichiarato, altresì, di possedere i requisiti di onorabilità di cui all'articolo 2 del decreto del Ministero di Grazia e Giustizia n. 162/2000. In particolare, hanno dichiarato: (i) di non essere stati sottoposti a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, o della legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni e integrazioni, salvi gli effetti della riabilitazione; (ii) di non essere stati condannati con sentenza irrevocabile, salvi gli effetti della riabilitazione, né di essere stati condannati con sentenza definitiva che applica la pena su richiesta delle parti, salvo il caso dell'estinzione del reato, a: (a) pena detentiva per uno dei reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria e assicurativa e dalle norme in materia di mercati e strumenti finanziari, in materia tributaria e di strumenti di pagamento; (b) reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del Codice Civile e nel Regio Decreto 16 marzo 1942, n. 267; (c) reclusione per un tempo non inferiore a sei mesi per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica; (d) reclusione per un tempo non inferiore ad un anno per un qualunque delitto non colposo; (iii) di non aver riportato in Stati esteri condanne penali o altri provvedimenti sanzionatori per fattispecie corrispondenti a quelle che comporterebbero, secondo la legge italiana, la perdita dei requisiti di onorabilità.

Ai sensi dell'articolo 144-*novies* del Regolamento Emittenti, il Consiglio di Amministrazione della Società ha verificato, con esito positivo, il possesso dei requisiti di indipendenza, onorabilità e professionalità degli attuali membri del Collegio Sindacale nella riunione del 22 marzo 2016.

Alla Data del Prospetto, per quanto a conoscenza della Banca, nessuno dei membri del Collegio Sindacale eccede i limiti al cumulo di incarichi di cui all'articolo 144-*terdecies* del Regolamento Emittenti.

* * * *

Si riporta di seguito un sintetico *curriculum vitae* di ciascun membro del Collegio Sindacale, dal quale emergono la competenza e l'esperienza maturate in materia di gestione aziendale.

Giovanni Zamberlan (Presidente del Collegio Sindacale)

Nato a Vicenza il 29 settembre 1939 ha conseguito la laurea in economia e commercio ottenendo successivamente l'abilitazione ed esercitando la professione di Dottore Commercialista e Revisore Contabile. È Revisore Legale e iscritto all'Albo dei Consulenti Tecnici del Giudice presso il Tribunale di Vicenza. È stato Presidente del Collegio Sindacale di "Astron Fiamm Safety S.p.A.", "Elettrofin S.p.A.", "Forall Confezioni S.p.A.", "Pardo S.p.A.", "Zarocat S.p.A." nonché Sindaco effettivo di "GE.DO.SAN S.p.A.", "Impresa Costruzioni G. Maltauro S.p.A.", "Manifattura Filam S.p.A.", "Padova Star S.p.A." e "Vicenza Calcio S.p.A.". È Presidente del Collegio Sindacale di "Cavinato S.p.A.", "Dofin S.p.A.", "Famacc S.p.A.", "F.B.C. S.p.A.", "F.C.A. S.p.A.", "F.I.A.M.M. S.p.A.", "F.lli Bono S.p.A.", "Finsimo S.p.A.", "GE.IN S.p.A.", "Immobiliare Stelvio S.p.A.", "Maltauro Partecipazioni S.p.A.", "Omis S.p.A.", "Scala S.p.A.", "Siapra S.p.A." e "Vimacchine S.p.A.".

Dal 1993 è Sindaco effettivo e dal 2002 Presidente del Collegio Sindacale della Banca Popolare di Vicenza.

Laura Piussi (Sindaco effettivo)

Nata a Tarvisio il 16 giugno 1953 ha conseguito la laurea in scienze politiche ottenendo successivamente l'abilitazione ed esercitando la professione di Dottore Commercialista. È stata Giudice Tributario presso la Commissione Tributaria provinciale di Udine e Tolmezzo dal 1986 al 1988. È stata Sindaco effettivo di “Banca Popolare Udinese”, “Agriforest S.c.p.A.”, “Centro Trattamenti Termici S.p.A.”, “Fispi F.V.G. S.p.A.” e ha svolto vari incarichi come Revisore Contabile per la Regione Friuli Venezia Giulia. È Sindaco Effettivo in “Copetti S.p.A.”, “Acciaierie Bertoli Safau S.p.A.” e in alcune società del “Gruppo Danieli”. Dal 2005 è Sindaco effettivo della Banca Popolare di Vicenza.

Paolo Zanconato (Sindaco effettivo)

Nato a Vicenza il 12 aprile 1949 ha conseguito la laurea in economia e commercio ottenendo successivamente l'abilitazione ed esercitando la professione di Dottore Commercialista e Revisore Contabile. È iscritto all'Albo dei Consulenti Tecnici del Giudice presso il Tribunale di Vicenza. È stato Presidente del Collegio Sindacale di “B.P.Vi Fondi SGR S.p.A.”, “ETA Finance S.p.A.”, “Monforte 19 S.r.l.”, “Nordest Società di Gestione del Risparmio S.p.A.”, “Sicce Immobiliare S.p.A.”, “Zanotto Finanziaria S.r.l.” e Sindaco effettivo di alcune società del “Gruppo Askoll”. È Presidente del Collegio Sindacale di “Farbanca S.p.A.”, “Palladio Team S.p.A.”, “Safond-Martini S.r.l.”, “SIGGI Group S.p.A.”, “Sviluppo Cotorossi S.p.A.” nonché Sindaco effettivo di “Acciaierie Valbruna S.p.A.”, “Amenduni Nicola S.p.A.”, “Cosim Costruzioni Immobiliari S.p.A.”, “Incos Italia S.p.A.”, “Intersan S.p.A.”. Dal 2014 è Sindaco effettivo della Banca Popolare di Vicenza.

Marco Poggi (Sindaco supplente)

Nato a Valdagno (VI) il 21 aprile 1955 ha conseguito la laurea in economia e commercio ottenendo successivamente l'abilitazione ed esercitando la professione di Dottore Commercialista. È Revisore Legale e iscritto all'Albo dei Consulenti Tecnici del Giudice presso il Tribunale di Vicenza. È stato Presidente del Collegio Sindacale di “Ecoveneta S.p.A.”, “Marly's Confezioni S.p.A.”, “Padova Star S.p.A.” nonché Sindaco effettivo di “Elettra S.p.A.”, “Manifattura Filam S.p.A.” e “Vibeton S.p.A.”. È Presidente del Collegio Sindacale di “B.P.Vi Multicredito S.p.A.”, “Dinoil S.p.A.”, “Leasing Nord S.p.A.”, “S.I.P.A.B. S.p.A.”, “Società Industriale Prefabbricati Edili S.p.A.” nonché Sindaco effettivo di “Cartografia Veneta S.p.A.”, “Coelsanus Industria Conserve S.p.A.”, “Dolomite Franchi S.p.A.”, “F.B.C. S.p.A.”, “Famacc S.p.A.”, “Fiera di Vicenza S.p.A.”, “Maltauro Partecipazioni S.p.A.”, “Moretto S.p.A.”, “Refel S.p.A.” e “Trend Group S.p.A.”. Dal 2001 è Sindaco supplente della Banca Popolare di Vicenza.

* * * *

Compiti del Collegio Sindacale

In conformità a quanto previsto dal TUF, ai sensi dell'articolo 34 dello Statuto, il Collegio Sindacale vigila: (a) sull'osservanza della legge, dei regolamenti e dello Statuto; (b) sul rispetto dei principi di corretta amministrazione; (c) sull'adeguatezza della struttura organizzativa per gli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione; (d) sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario cui la Società dichiara di attenersi; (e) sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Società alle società controllate nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento; (f) sugli altri atti e fatti precisati dalla

legge. Il Collegio Sindacale accerta, in particolare, l'adeguato coordinamento di tutte le funzioni e strutture coinvolte nel sistema dei controlli interni, ivi compresa la Società di Revisione incaricata della revisione legale dei conti, promuovendo, se del caso, gli opportuni interventi correttivi. A tal fine il Collegio Sindacale e la Società di Revisione si scambiano senza indugio i dati e le informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti. Il Collegio Sindacale vigila, altresì, sull'osservanza delle regole adottate dalla Società per assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate e ne riferisce nella relazione annuale all'Assemblea. I Sindaci possono avvalersi, nello svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, delle strutture e delle funzioni preposte al controllo interno nonché procedere, in qualsiasi momento, anche individualmente, ad atti di ispezione e controllo. Il Collegio Sindacale può chiedere agli Amministratori notizie, anche con riferimento a società controllate, sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari. Può, altresì, scambiare informazioni con i corrispondenti organi delle società controllate in merito ai sistemi di amministrazione e controllo ed all'andamento generale dell'attività sociale.

Ai sensi della normativa vigente, il Collegio Sindacale è tenuto a informare senza indugio l'Autorità di vigilanza competente di tutti gli atti o i fatti di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti e che possano costituire irregolarità nella gestione della Società o violazione delle norme che disciplinano l'attività bancaria. Fermo restando tale obbligo, il Collegio Sindacale deve segnalare al Consiglio di Amministrazione le carenze ed irregolarità eventualmente riscontrate, richiedere l'adozione di idonee misure correttive e verificarne nel tempo l'efficacia.

Il Collegio Sindacale è altresì chiamato a esprimere parere in ordine alle decisioni concernenti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno nonché su ogni decisione inerente la definizione degli elementi essenziali del sistema dei controlli interni.

I Sindaci riferiscono, in occasione dell'approvazione del bilancio d'esercizio, sull'attività di vigilanza svolta, sulle omissioni e sui fatti censurabili eventualmente rilevati.

I Sindaci devono assistere alle adunanze dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione.

* * *

Nel rispetto di quanto previsto dalla Circolare 285, la Banca si è dotata del Regolamento del processo di autovalutazione dell'organo con funzione di controllo delle banche del Gruppo e del Regolamento del Collegio Sindacale.

Il Regolamento del processo di autovalutazione dell'organo con funzione di controllo delle banche del Gruppo disciplina innanzitutto le fasi del processo di autovalutazione, individuandone l'oggetto (l'organo nel suo complesso e il contributo che i componenti apportano ai suoi lavori) e le finalità (tra cui quelle di (i) assicurare una verifica del corretto ed efficace funzionamento dell'organo e della sua adeguata composizione, (ii) garantire il rispetto sostanziale delle Disposizioni di Vigilanza e delle finalità che esse intendono realizzare, (iii) incoraggiare la partecipazione attiva dei sindaci, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità, (iv) assicurare la permanenza - in capo ai componenti dell'organo - dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dalle disposizioni vigenti e applicabili, (v) individuare i principali punti di debolezza, promuoverne la discussione all'interno dell'organo e definire le azioni correttive da adottare). Descrive inoltre analiticamente le modalità e gli strumenti utilizzati per lo svolgimento del processo di autovalutazione, dei cui esiti è prevista la formalizzazione in un documento

denominato “relazione di autovalutazione” sottoposto a discussione collegiale, anche al fine di valutare l’effettuazione di ulteriori approfondimenti o l’assunzione di deliberazioni in merito ad azioni correttive da implementare, e ad approvazione. L’autovalutazione deve essere svolta con cadenza almeno annuale. Nella Capogruppo, quale banca di maggiori dimensioni o complessità operativa, con cadenza almeno triennale, l’autovalutazione è svolta con l’ausilio di un professionista esterno, in grado di assicurare autonomia di giudizio sul processo di autovalutazione applicato, ferma restando la responsabilità ultima degli organi della Banca in merito al processo di autovalutazione svolto e al relativo risultato conclusivo.

Il Regolamento del Collegio Sindacale disciplina gli aspetti relativi alla composizione, al funzionamento e ai poteri ed attribuzioni del Collegio Sindacale. In particolare, con riferimento al primo aspetto, detta disposizioni in materia di professionalità, onorabilità e indipendenza, casi di incapacità e condizioni di ineleggibilità; relativamente al secondo aspetto, detta disposizioni in materia di svolgimento delle riunioni, frequenza e modalità di partecipazione dei membri; in relazione all’ultimo aspetto, individua i doveri e i poteri attribuiti al Collegio Sindacale, nonché le competenze dell’organo, con particolare riguardo al suo ruolo di parte del sistema di controllo interno con il compito di vigilare sulla funzionalità dello stesso. Il Regolamento disciplina altresì i flussi informativi diretti al Collegio da parte delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli.

14.1.7 Cariche dei componenti del collegio Sindacale

La seguente tabella indica le società di capitali, diverse dall’Emittente, o di persone in cui i componenti del Collegio Sindacale siano stati membri degli organi di amministrazione, direzione o vigilanza, ovvero soci, negli ultimi cinque anni, con l’indicazione circa il loro *status* alla Data del Prospetto Informativo.

NOME E COGNOME	SOCIETÀ	CARICA RICOPERTA / PARTECIPAZIONE POSSEDUTA	STATO DELLA CARICA/ PARTECIPAZIONE
Giovanni ZAMBERLAN	Abaco Risorse S.r.l. (VI)	presidente e socio	in essere
	Angelo Festa & Figlio S.r.l. (VI)	sindaco effettivo	cessata
	Arca SGR S.p.A. (MI)	sindaco supplente	cessata
	Astron Fiamm Safety S.p.A. (VI)	presidente del collegio sindacale	in essere
	Automarket Bonometti S.r.l. (VI)	presidente del collegio sindacale	cessata
	Azionaria Conduzione Terreni Agricoli A.C.T.A. S.p.A. (VI)	sindaco effettivo	in essere
	Cartiere Cariolaro S.r.l. in liquidazione (PD)	sindaco supplente	cessata
	Cartografica Veneta - S.p.A. (VI)	sindaco supplente	in essere
	Casa di Cura Privata Villa Margherita S.p.A.(VI)	presidente del collegio sindacale	cessata
	Cavinato S.p.A. (VI)	presidente del collegio sindacale	in essere
	Comcart S.r.l. (PD)	sindaco supplente	cessata
	Denisa S.r.l. (VI)	sindaco effettivo	cessata
	Dicra S.p.A. (VI)	sindaco supplente	in essere

Dofin S.p.A. (VI)	presidente sindacale	del	collegio	in essere
Elettrofin S.p.A. (VI)	presidente sindacale	del	collegio	cessata
Famacc S.p.A. (VI)	presidente sindacale	del	collegio	in essere
F.B.C. S.p.A. (VI)	presidente sindacale	del	collegio	in essere
F.C.A. S.p.A. (VI)	presidente sindacale	del	collegio	in essere
F.I.A.M.M. Componenti Accessori S.p.A. (VI)	presidente sindacale	del	collegio	in essere
F.I.A.M.M. S.p.A. (VI)	presidente sindacale	del	collegio	in essere
F.I.A.M.M. Solar S.p.A. (VI)	presidente sindacale	del	collegio	in essere
Fiamm Energy Storage Solutions S.p.A. (VI)	presidente sindacale	del	collegio	in essere
F.I.A.M.M. Holding S.r.l.	presidente sindacale	del	collegio	in essere
F.lli Bono S.p.A. (VI)	presidente sindacale	del	collegio	in essere
Finsimo S.p.A. (VI)	presidente sindacale	del	collegio	in essere
Forall Confezioni S.p.A. (VI)	presidente sindacale	del	collegio	Cassata
GE.DO.SAN. S.r.l. (VI)	sindaco effettivo			cessata
GE.IN S.p.A. (VI)	presidente sindacale	del	collegio	in essere
Group S.r.l. (VI)	presidente sindacale	del	collegio	cessata
Immobiliare Stelvio S.p.A. (MI)	sindaco supplente			in essere
Impresa Costruzioni G. Maltauro S.p.A. (VI)	sindaco effettivo			cessata
Isud S.r.l. (LT)	presidente sindacale	del	collegio	cessata
Leasing Nord S.p.A. (VI)	presidente sindacale	del	collegio	cessata
Legnotre Industriale S.r.l. (VI)	presidente sindacale	del	collegio	cessata
Maltauro Partecipazioni S.p.A. (VI)	sindaco effettivo			in essere
Manifattura Filam S.p.A. (VI)	sindaco effettivo			cessata
M.I.F.I. S.p.A. – in liquidazione (VI)	consigliere			cessata
Omis Commerciale S.r.l. (VI)	presidente sindacale	del	collegio	in essere
Omis S.p.A. (VI)	presidente sindacale	del	collegio	in essere
Omis Service S.r.l. (VI)	presidente sindacale	del	collegio	in essere
Padova Star S.p.A. (PD)	sindaco effettivo			cessata
Pantalonificio Vicentino S.r.l. (VI)	consigliere			in essere

	Pardo S.p.A. (VI)	presidente del collegio sindacale	in essere
	Piombifera Italiana S.p.A. (VI)	presidente del collegio sindacale	in essere
	Polidoro S.p.A. (VI)	sindaco supplente	in essere
	Scala S.p.A. (VI)	presidente del collegio sindacale	in essere
	SIAPRA S.p.A. (AQ)	presidente del collegio sindacale	in essere
	Sintefin S.r.l. (VI)	presidente del collegio sindacale	in essere
	S.I.P.E. Società Industriale Prefabbricati Edili S.p.A. (VI)	sindaco supplente	in essere
	Stedin S.r.l. (VI) - inattiva	sindaco supplente	cessata
	Studio Simonetto, Zanetti, Zamberlan & Partners (VI)	socio	in essere
	Summania S.r.l. (VI)	sindaco supplente	cessata
	Trend Group S.p.A. (VI)	sindaco effettivo	in essere
	Vicenza Calcio S.p.A. (VI)	sindaco effettivo	cessata
	Videomedia S.p.A. (VI)	sindaco effettivo	cessata
	Vimacchine S.p.A. (VI)	presidente del collegio sindacale	in essere
	Zarocat S.p.A. (VI)	sindaco effettivo	cessata
Laura PIUSSI	Agriforest S.c.p.A. (UD)	sindaco effettivo	cessata
	Acciaierie Bertoli Safau S.p.A. (UD)	sindaco effettivo	in essere
	Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale dell'Alto Friuli (UD)	sindaco effettivo	cessata
	Cecilia Danieli – Asili per l'infanzia S.r.l. (UD)	revisore legale e sindaco supplente	in essere
	Centro Trattamenti Termici S.p.A. (UD)	sindaco effettivo	cessata
	Copetti S.p.A. (UD)	revisore legale e sindaco effettivo	in essere
	Danflat S.p.A. - in liquidazione (UD)	revisore legale e sindaco supplente	cessata
	Danieli Automation S.p.A. (UD)	sindaco effettivo	in essere
	Danieli Construction International S.p.A. (UD)	revisore legale e sindaco supplente	in essere
	Danieli & C. Officine Meccaniche S.p.A. (UD)	sindaco supplente	in essere
	Fincop S.r.l. (UD)	curatore fallimentare	cessata
	Findan S.p.A. (UD)	revisore legale e sindaco supplente	in essere
	Fispi F.V.G. S.p.A. (UD)	sindaco effettivo	cessata
	Fondazione per i Collegi del Mondo Unito Stock-Weinberg-E. Sutcliffe ONLUS	revisore	in essere
	Immobiliare Gemonese S.p.A. (UD)	sindaco effettivo	cessata
	IN.DE. S.p.A. - Industrial Design (UD)	revisore legale e sindaco supplente	cessata

	Lunazzi Lea D.I. (UD)	curatore fallimentare	cessata
	More S.r.l. (UD)	revisore legale e sindaco effettivo	in essere
	Nord Est Trasporti S.r.l. (UD)	curatore fallimentare	cessata
	Qualisteel S.r.l. (UD)	revisore legale e sindaco effettivo	cessata
	Siega Antonio D.I. (UD)	curatore fallimentare	cessata
	Silos S.p.A. (TS)	sindaco supplente	in essere
	Valcom S.r.l. - in liquidazione (UD)	liquidatore	cessata
	Weisscam S.r.l. (UD)	commissario giudiziario	cessata
	UWC United World College Adriatic - Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico ONLUS	presidente dei revisori	in essere
Paolo ZANCONATO	A.I.C. Service – S.r.l. uni personale (VI)	sindaco effettivo	cessata
	Acciaierie Valbruna S.p.A. (BZ)	sindaco effettivo	in essere
	Agrifutura S.p.A. (VI)	amministratore unico	cessata
	Amenduni Nicola S.p.A. (VI)	sindaco effettivo	in essere
	Askoll Uno S.r.l. (VI)	sindaco effettivo	cessata
	Askoll Due S.r.l. (VI)	sindaco effettivo	cessata
	Askoll Tre S.r.l. (VI)	sindaco effettivo	cessata
	Askoll Holding S.r.l. (VI)	sindaco effettivo	cessata
	Askoll Sei S.r.l. (VI)	sindaco effettivo	cessata
	Az Laveno Immobiliare S.r.l. (VI)	presidente del collegio sindacale	cessata
	Azionaria Conduzione Terreni Agricoli A.C.T.A. S.p.A. (VI)	amministratore delegato	cessata
	Bericoplast S.p.A. (VI)	sindaco supplente	in essere
	B.P.Vi Fondi SGR S.p.A. – cancellata (VI)	presidente del collegio sindacale	cessata
	Casa Vinicola Zonin S.p.A. (VI)	sindaco effettivo	in essere
	Cosim Costruzioni Immobiliari S.p.A. (VI)	sindaco effettivo	in essere
	Cos.ma Costruzioni Maltauro Ing. Piero & Figli – in fallimento (VI)	presidente del collegio sindacale	cessata
	Dago S.r.l. – in liquidazione (VI)	Liquidatore e socio	cessata
	Datagest S.a.s. di Baschirotto Giorgio & C. – in liquidazione (VI)	socio accomandante	cessata
	Eta Finance S.r.l. – in liquidazione (VI)	presidente del collegio sindacale	cessata
	Farbanca S.p.A. (BO)	presidente del collegio sindacale	in essere
	Fattoria Il Palagio S.p.A. (SI)	presidente del collegio sindacale	in essere
	G.M.T. S.r.l. – cancellata (VI)	presidente del collegio sindacale	cessata
	Incos Italia – S.p.A. (VI)	sindaco effettivo	in essere
Iniziative Industriali (VI)	presidente e amministratore delegato	in essere	

Istituto Diagnostico Antoniano S.p.A. (PD)	sindaco effettivo	cessata
Itersan – S.p.A. (VI)	sindaco effettivo	in essere
Meneghini & Associati S.r.l. (VI)	amministratore delegato	cessata
Mobiliare Montebello – S.p.A. (VI)	amministratore unico	in essere
Monforte 19 S.r.l. (VI)	presidente del collegio sindacale	cessata
Monte Venda S.p.A. – inattiva (VI)	amministratore unico	in essere
Morgagni S.r.l. (VI)	amministratore unico	in essere
Morgagni Novolab S.r.l. “in liquidazione” (PD)	liquidatore	in essere
Mydoc S.r.l. in liquidazione (VI)	consigliere	cessata
Mydoc S.r.l. in liquidazione (VI)	socio	in essere
Nordest Società di Gestione del Risparmio S.p.A. – cancellata (VI)	presidente del collegio sindacale	cessata
Nova S.p.A. – in liquidazione (TV)	sindaco effettivo	in essere
Palladio Team S.p.A. (VI)	presidente del collegio sindacale	in essere
Policentro Domus De Janas S.p.A. in liquidazione (MB)	sindaco effettivo	in essere
Red Glamour S.p.A. – in liquidazione – in concordato preventivo (VI)	presidente del collegio sindacale	cessata
San Marco S.r.l.	consigliere	cessata
Sara Immobiliare S.r.l. – in liquidazione (VI)	liquidatore	in essere
S.E.I.FIN S.r.l. (VI)	presidente del collegio sindacale	cessata
Safond – Martini S.r.l. (VI)	presidente del collegio sindacale	in essere
Servizi S.r.l. (VI)	consigliere	cessata
Servizi Bancari S.r.l. Società Consortile per Azioni (VI)	presidente del collegio sindacale	cessata
Sicce Immobiliare S.p.A. (VI)	presidente del collegio sindacale	cessata
Sicce S.r.l. (VI)	presidente del collegio sindacale	cessata
Siggi Group S.p.A. (VI)	presidente del collegio sindacale	in essere
Socotherm S.p.A. – cancellata (VI)	sindaco effettivo	cessata
Sviluppo Cotorossi S.p.A. (VI)	presidente del collegio sindacale	in essere
Tenuta Rocca di Montemassi S.r.l. (GR)	sindaco supplente	in essere
URI – Utilizzazione Risorse Idriche International Engineering S.p.A. (VI)	sindaco supplente	cessata
Working S.p.A. – in liquidazione (MI)	presidente del collegio sindacale	in essere
Zanotto Finanziaria S.r.l. (VI)	presidente del collegio sindacale	cessata

Marco POGGI	Ancor Flexibles Italia S.r.l. (VI)	sindaco supplente	cessata
	Angelo Festa & Figlio S.p.A. (VI)	sindaco supplente	cessata
	Arké S.r.l. (PD)	presidente del collegio sindacale	cessata
	Automobile Club Vicenza (VI)	vice presidente	in essere
	ACTA S.p.A. (VI)	sindaco supplente	in essere
	Berto S.r.l. unipersonale	sindaco effettivo	cessata
	BP Europack S.r.l. (VI)	sindaco supplente	cessata
	BPVI Multicredito S.p.A. (VI)	presidente del collegio sindacale	in essere
	Calcestruzzi Atesini S.r.l. (TN)	sindaco effettivo	in essere
	Cartiere Cariolaro S.r.l. in liquidazione (PD)	sindaco effettivo	cessata
	Cartografica Veneta S.p.A. (VI)	sindaco effettivo	in essere
	C.M.S.R. - Veneto Medica S.p.A. (VI)	sindaco supplente	cessata
	Codel. Ma S.r.l. (VI)	presidente del collegio sindacale	in essere
	Coelsanus Industria Conserve S.p.A. (VI)	sindaco effettivo	in essere
	Comcart S.r.l. (PD)	sindaco effettivo	cessato
	Dicra S.p.A. (VI)	sindaco supplente	in essere
	Dinoil S.p.A. (VI)	presidente del collegio sindacale	in essere
	Dofin S.p.A. (VI)	consigliere	in essere
	Dolomite Franchi S.p.A. (BS)	sindaco effettivo	in essere
	Ecoveneta S.p.A. (VI)	presidente del collegio sindacale	cessato
	Elettra S.p.A. (VI)	sindaco effettivo	cessato
	Farbanca S.p.A. (BO)	sindaco supplente	in essere
	F.B.C. S.p.A. (VI)	sindaco effettivo	in essere
	F.lli Bono S.p.A. (VI)	consigliere	in essere
	Famacc S.p.A. (VI)	sindaco effettivo	in essere
	Fattoria Il Palagio S.p.A. (SI)	sindaco supplente	in essere
	Feudo Principi di Butera S.Agr.l. (CL)	sindaco supplente	in essere
	Fiera di Vicenza S.p.A. (VI)	sindaco effettivo	in essere
	F.I.A.M.M. S.p.A. (VI)	consigliere	in essere
	F.I.A.M.M. Componenti Accessori - F.C.A. S.p.A. con unico socio (VI)	consigliere	in essere
	Fin. Com. S.r.l. (VI)	consigliere delegato	cessata
	GE.DO.SAN. S.p.A. (VI)	sindaco supplente	cessata
	G.M.T. S.r.l. (VI)	sindaco supplente	cessata
	Impresa Costruzioni Giuseppe Maltauro S.p.A. (VI)	sindaco supplente	cessata
	Integra S.r.l. - Ingegneria Tecnologia Gestione Risorse Ambientali	presidente del collegio sindacale	in essere
	Leasing Nord S.p.A. (VI)	presidente del collegio sindacale	in essere

L.I.M.A. Lavorazione Italiana Metalli ed Affini S.p.A. (VI)	sindaco supplente	cessata
Maltauro Partecipazioni S.p.A. (VI)	sindaco effettivo	in essere
Manifattura Filam S.p.A. (VI)	sindaco effettivo	cessata
Marly's Confezioni S.p.A. - in concordato preventivo - in liquidazione (VI)	presidente del collegio sindacale	cessata
Miotti Rappresentanze S.r.l. (VI)	presidente del collegio sindacale	cessata
ML Lorenzin S.r.l. (PD)	presidente del collegio sindacale	in essere
Moretto S.p.A. (VI)	sindaco effettivo	in essere
Nuova Briantea S.C.a.r.L. (BO)	sindaco effettivo	in essere
Padova Star S.p.A. (PD)	presidente del collegio sindacale	cessata
Pardo S.p.A. (VI)	consigliere	in essere
Proidea S.C.r.L. – Progetti e Multiservice - in liquidazione (FE)	sindaco effettivo	cessata
Portocittà S.p.A. (TS)	sindaco supplente	cessata
Refel S.p.A. (PN)	sindaco effettivo	in essere
RHI Refractories Italiana S.r.l. (BS)	sindaco effettivo	in essere
S.I.P.A.B. S.p.A. (VI)	presidente del collegio sindacale	in essere
S.I.P.E. - Società Industriale Prefabbricati Edili S.p.A. (VI)	presidente del collegio sindacale	in essere
SIAM Handels S.r.l. (VI)	sindaco supplente	cessata
Stedin S.r.l. (VI) - inattiva	sindaco supplente	cessata
Studio Simonetto, Zanetti, Zamberlan & Partners (VI)	socio	in essere
Svip S.p.A. (VI) - inattiva	sindaco effettivo	cessata
Torcitura Vittorio Maule S.r.l. – in liquidazione - in concordato preventivo (VI)	presidente del collegio sindacale	cessata
Trend Group S.p.A. (VI)	sindaco supplente	in essere
Vibeton S.p.A. (VI)	sindaco effettivo	cessata
Videomedia S.p.A. (VI)	sindaco supplente	cessata

Per quanto a conoscenza della Società, nessuno dei membri del Collegio Sindacale ha, negli ultimi cinque anni, riportato condanne in relazione a reati di frode né è stato associato nell'ambito dell'assolvimento dei propri incarichi a procedure di bancarotta, amministrazione controllata o liquidazione né, infine, è stato soggetto a incriminazioni ufficiali e/o sanzioni da parte di autorità pubbliche o di regolamentazione (comprese le associazioni professionali designate) o di interdizioni da parte di un tribunale dalla carica di amministrazione, di direzione o di vigilanza dell'Emittente o dallo svolgimento di attività di direzione o di gestione di qualsiasi emittente, a eccezione di quanto di seguito indicato:

- a carico del Presidente del Collegio Sindacale Giovanni Zamberlan, con delibera Consob n. 19295 del 30 luglio 2015, è stata comminata una sanzione amministrativa di Euro

2.500, quale Presidente del Collegio Sindacale dell'Emittente, per violazioni in servizi di investimenti attinenti la profilatura dei clienti;

- a carico del Sindaco effettivo Laura Piussi, con delibera Consob n. 19295 del 30 luglio 2015, è stata comminata una sanzione amministrativa di Euro 2.500, quale Sindaco effettivo dell'Emittente, per violazioni in servizi di investimenti attinenti la profilatura dei clienti.

Non vi sono rapporti di parentela tra i membri del Collegio Sindacale, né tra questi e i membri del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale o gli Alti Dirigenti.

14.1.8 Alti dirigenti

La seguente tabella riporta le informazioni concernenti gli Alti Dirigenti dell'Emittente alla Data del Prospetto.

NOME E COGNOME	FUNZIONE	LUOGO E DATA DI NASCITA	DATA NOMINA	SCADENZA MANDATO
Alberto BERETTA	Responsabile Divisione Crediti	Lissone (MB), 04/08/1961	20/07/2015	tempo indeterminato
Diego Paolo CAVRIOLI	Responsabile Divisione Finanza	Milano (MI), 28/12/1957	22/06/2015	tempo indeterminato
Massimiliano PELLEGRINI	Dirigente preposto e Responsabile della Divisione Bilancio e Pianificazione	San Donà di Piave (VE) 29/01/1966	01/06/2010	tempo indeterminato
Alberto PIAZZA SPESSA	Risk Manager e Responsabile della Direzione Risk Management	Treviso (TV) 24/09/1967	22/06/2015	tempo indeterminato
Napoleone Francesco BARBERIO	Responsabile Direzione Internal Audit	Martirano (CZ) 26/03/1955	19/10/2015	31/08/2018
Eleonora PEZZINO	Responsabile Direzione Compliance e Antiriciclaggio e Funzione Compliance e Antiriciclaggio	Palermo (PA) 25/09/1965	16/02/2016	tempo indeterminato

Si riporta di seguito un sintetico *curriculum vitae* di ciascun dirigente sopra indicato, dal quale emergono la competenza e l'esperienza maturate in materia di gestione aziendale.

Alberto Beretta (Responsabile Divisione Crediti)

Nato a Lissone il 4 agosto 1961, si è laureato in Scienze Economiche e Bancarie presso l'Università Cattolica di Milano. Dal 1983 al 1997 ha lavorato presso Banca Commerciale Italiana ove ha ricoperto molteplici ruoli all'interno della rete commerciale e presso le strutture di Direzione Generale. Ha lavorato in seguito presso Banca Popolare Commercio Industria dal 1997 al 2003 ove ha ricoperto sino al 2002 il ruolo di Responsabile della Direzione *Merchant Banking* e, successivamente, di Responsabile della Direzione *Corporate Banking* e Parabancario. Dal 2004 al 2013 ha ricoperto l'incarico di Responsabile *Corporate Finance* nell'ambito dell'attività di *Structured Finance* presso il gruppo UBI Banca (ex Banche Popolari Unite – Centrobanca). Dall'ottobre 2013 ha ricoperto l'incarico di Responsabile Concessione Crediti presso Banca Popolare di Milano e,

nell'ambito della posizione ricoperta, è stato responsabile, tra l'altro, del progetto di revisione e razionalizzazione del processo di concessione del credito. Presta servizio in Banca Popolare di Vicenza dal 20 luglio 2015, in qualità di Responsabile della Divisione Crediti.

Diego Paolo Cavrioli (Responsabile Divisione Finanza)

Nato a Milano il 28 dicembre 1957, si è laureato in Economia Aziendale, specializzazione in Finanza Aziendale, presso l'Università Bocconi di Milano. Ha maturato significative esperienze nel settore *Private Banking* ricoprendo, nel periodo 2003-2008, il ruolo di responsabile Area *Private* del gruppo UBI e, dal 2009 al 2011, l'incarico di Direttore Generale di UBI Pramerica SGR. Nell'ambito delle attività svolte all'interno del gruppo UBI, ha altresì ricoperto il ruolo di Consigliere d'Amministrazione in diverse società del medesimo gruppo. Dal 2011 ha ricoperto l'incarico di Responsabile Area Finanza presso UBI Banca e di Consigliere d'Amministrazione di e-MID Sim. Presta servizio in Banca Popolare di Vicenza dal 22 giugno 2015, in qualità di Responsabile della Divisione Finanza.

Massimiliano Pellegrini (Dirigente Preposto e Responsabile Divisione Bilancio e Pianificazione)

Nato a San Donà di Piave il 29 gennaio 1966 si è laureato in Economia Aziendale presso l'Università Bocconi di Milano. Dal 1992 a luglio 1997 ha lavorato presso la società di revisione Arthur Andersen S.p.A., seguendo, in qualità di responsabile del team di *audit*, aziende industriali e bancarie, partecipando ad operazioni straordinarie di M&A ed a progetti di consulenza in ambito pianificazione e controllo. Dal 1997 al 2000 ha lavorato presso Banca Popolare di Treviso in qualità di responsabile del Servizio Amministrazione e Controllo che presidiava tutta l'area contabilità, bilancio, fiscale, segnalazioni di vigilanza, *back office* e controllo di gestione. E' stato assunto in Banca Popolare di Vicenza nel 2000, e nel settembre 2001 ha ricevuto l'incarico di Responsabile della Direzione Ragioneria Generale con responsabilità diretta a livello di Gruppo delle unità organizzative Bilancio, Contabilità e Segnalazioni di Vigilanza e Fiscale; dal 2004 al 2009 ha rivestito il ruolo di Responsabile della Direzione Pianificazione e Risk Management, in staff al Direttore Generale e con supervisione diretta delle unità organizzative Pianificazione Strategica, Controllo di Gestione e Risk Management. Dal giugno 2010 è Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e Responsabile della Divisione Bilancio e Pianificazione di Gruppo da cui dipendono la Direzione Ragioneria Generale, la Direzione Pianificazione Strategica, la Direzione Pianificazione Operativa e Controllo di Gestione e l'Ufficio Studi. E' stato, fra l'altro, membro di Consiglio di Amministrazione di società veicolo costituite ai sensi della legge 130/1999 ed è tuttora membro del Consiglio di Amministrazione di SEC Servizi S.c.p.A..

Alberto Piazza Spessa (Risk Manager e Responsabile Direzione Risk Management)

Nato a Treviso il 24 settembre 1967, si è laureato in Economia Politica presso l'Università Bocconi di Milano. Ha ricoperto l'incarico di Associate Partner Financial Risk Management, presso KPMG Advisory dal 1997 al 2006, di Responsabile Funzione Metodologie e Modelli Quantitativi, presso BPU Banca nel biennio 2006 – 2007, e di Responsabile Area Risk Capital & Policies, presso UBI Banca tra il 2007 e il 2010. Dall'ottobre 2010 ha ricoperto l'incarico di Responsabile Area Rischi di Gestione di UBI Banca, presidiando, tra le altre, attività quali la misurazione e il monitoraggio dei principali rischi (credito, operativo, mercato, liquidità,

concentrazione), lo sviluppo dei modelli interni di *rating* e dei modelli interni per la definizione del requisito patrimoniale sui rischi operativi, la verifica dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica, la definizione di scenari di stress e l'analisi degli impatti sull'adeguatezza patrimoniale in coerenza con le previsioni della normativa "Basilea 2".

Presta servizio in Banca Popolare di Vicenza dal 22 giugno 2015, in qualità di Responsabile della Direzione Risk Management e Risk Manager.

Napoleone Francesco Barberio (Responsabile Direzione Audit)

Nato a Martirano il 26 marzo 1955, ha ricoperto in Cariplo, nel periodo dal 1976 al 1993, ruoli in rete commerciale, quali direttore di filiale, gestore di portafoglio ed altri ruoli operativi nonché, per alcuni anni presso la Direzione Internal Audit con ruoli di responsabilità nel *retail banking*. Ha lavorato dal 1994 al 1995 in Cariplo come Responsabile Internal Audit – con Responsabilità della Rete Commerciale, e dal 1996 al 2000 presso Carical (poi Carime), come Responsabile Internal Audit. Negli anni 2001 e 2002 ha ricoperto l'incarico di Responsabile Internal Audit presso Intesa Italia Sim – Genercomit – Banca Primavera e di Responsabile Organizzativo di team progettuali nell'ambito delle varie integrazioni societarie in Intesa BCI. Dal 2003 al 2015 ha prestato servizio presso il gruppo Intesa San Paolo S.p.A., quale Responsabile Internal Audit Divisione Retail. Presta servizio in Banca Popolare di Vicenza dal 19 ottobre 2015, in qualità di Responsabile della Direzione Internal Audit.

Eleonora Pezzino (Responsabile Direzione Compliance e Antiriciclaggio)

Nata a Palermo il 25 settembre 1965, si è laureata in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Palermo nel 1989. Nel 1995 ha conseguito un dottorato di ricerca in "*Diritto comunitario e diritto interno. Fonti, organizzazione, attività*" presso l'Università di Roma - "La Sapienza". Dal 1995 al 2001 è stata immessa nel ruolo della Consob e assegnata alla Divisione Intermediari, prendendo parte, oltre alle attività tipiche degli Uffici della Divisione, alla stesura della normativa regolamentare Consob in attuazione del Decreto Eurosim prima e dell'ISD e TUF dopo, nonché alle riunioni delle Autorità di Vigilanza dell'Unione Europea propedeutiche alla stesura dell'ISD. Dal maggio 2001 al febbraio 2016 ha ricoperto vari incarichi nell'ambito del gruppo bancario Sanpaolo IMI, poi gruppo bancario Intesa Sanpaolo. In particolare: fino al maggio 2002 è stata *senior* dell'unità Internal Audit di Banca IMI; da maggio 2002 a settembre 2007, è stata Responsabile della Direzione Audit & Compliance di Banca IMI; da ottobre 2007 a giugno 2008 è stata in *staff* al Responsabile della Direzione Centrale Internal Auditing di Intesa Sanpaolo; da luglio 2008 a giugno 2015 è stata Responsabile di ufficio nell'ambito della Direzione Centrale Compliance di Intesa Sanpaolo (Ufficio Capital Markets e Investment Banking poi Ufficio Corporate e Investment Banking). Da luglio 2015 a settembre 2015 è stata responsabile del Servizio Conflitti di interesse, Informazioni Privilegiate e Operazioni Personali di Intesa Sanpaolo (all'interno dell'Area Chief Compliance Officer). Da settembre 2015 a febbraio 2016 è stata Chief Compliance Officer di Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking (responsabile Compliance e Antiriciclaggio di gruppo per le società facenti capo alla Divisione Private Banking). Presta servizio in Banca Popolare di Vicenza dal 16 febbraio 2016, in qualità di Responsabile della Direzione Compliance e Antiriciclaggio.

La seguente tabella indica le società di capitali, diverse dall'Emittente, o di persone in cui i dirigenti sopra indicati siano stati membri degli organi di amministrazione, direzione o vigilanza, ovvero soci, negli ultimi cinque anni, con l'indicazione circa il loro *status* alla Data del Prospetto.

NOME E COGNOME	SOCIETÀ	CARICA RICOPERTA / PARTECIPAZIONE POSSEDUTA	STATO DELLA CARICA/ PARTECIPAZIONE
Alberto BERETTA	Manisa S.r.l. (MI)	consigliere	cessata
	Innovest S.p.A. (MI)	consigliere	cessata
	Ver Capital S.G.R.P.A. (MI)	consigliere	cessata
Diego CAVRIOLI Paolo	Arca S.p.A. (MI)	consigliere	in essere
	Berica 9 Residential MBS S.r.l. (VI)	consigliere	in essere
	Berica 10 Residential MBS S.r.l. (VI)	consigliere	in essere
	Berica ABS S.r.l. (VI)	consigliere	in essere
	Berica ABS 2 S.r.l. (VI)	consigliere	in essere
	E-MID S.p.A. (MI)	consigliere	cessata
	Finanzattiva Servizi S.r.l. (BG)	consigliere	cessata
	Restaurant Group Ontrario Inc.	socio	in essere
	UBI Pramerica SGR S.p.A. (BG)	consigliere	cessata
	Unione di Banche Italiana S.c.p.A. (BG)	socio	in essere
Massimiliano PELLEGRINI	SEC Servizi S.C.P.A (PD)	consigliere	in essere
	S.T.I.A.S.r.l. (VE)	socio	in essere
Alberto PIAZZA SPESSA	Unione di Banche Italiana S.c.p.A. (BG)	socio	in essere
Napoleone Francesco BARBERIO	Banca Credito Sardo S.p.A. (CA)	componente organo di vigilanza	cessata
	Intesa Sanpaolo S.p.A. (MI)	socio	in essere
	UniCredit S.p.A. (MI)	socio	in essere
	Hera S.p.A. (BO)	socio	in essere
	RCS Mediagroup S.p.A. (MI)	socio	in essere
Eleonora PEZZINO	-	-	-

Per quanto a conoscenza della Società, nessuno degli Alti Dirigenti sopra indicati ha, negli ultimi cinque anni, riportato condanne in relazione a reati di frode né è stato associato nell'ambito dell'assolvimento dei propri incarichi a procedure di bancarotta, amministrazione controllata o liquidazione né, infine, è stato soggetto a incriminazioni ufficiali e/o sanzioni da parte di autorità pubbliche o di regolamentazione (comprese le associazioni professionali designate) o di interdizioni da parte di un tribunale dalla carica di amministrazione, di direzione o di vigilanza dell'Emittente o dallo svolgimento di attività di direzione o di gestione di qualsiasi emittente.

Non vi sono rapporti di parentela tra gli Alti Dirigenti, né tra questi e i membri del Consiglio di Amministrazione, della Direzione Generale o i membri del Collegio Sindacale.

14.1.9 Direzione Generale

Si riporta di seguito l'elenco dei componenti - alla Data del Prospetto - la Direzione Generale, con l'indicazione del luogo e della data di nascita, della loro carica/funzione, della data di ultima nomina nella carica/funzione e della scadenza del mandato.

In merito si precisa che i signori Emanuele Giustini e Andrea Piazzetta sono cessati, con decorrenza 4 giugno 2015, rispettivamente dall'incarico di Vice Direttore Generale Responsabile della Divisione Mercati e di Vice Direttore Generale Responsabile della Divisione Finanza, a seguito di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro. Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha, quindi, deliberato all'unanimità, nella riunione del 9 giugno 2015, l'assunzione a decorrere dal 22 giugno 2015 del dott. Iacopo De Francisco quale Vice Direttore Generale Vicario.

NOME E COGNOME	FUNZIONE	LUOGO E DATA DI NASCITA	DATA NOMINA	SCADENZA DEL MANDATO
Francesco IORIO	Direttore Generale	Sora (FR), 4/05/1968	1 giugno 2015	tempo indeterminato
Iacopo DE FRANCISCO	Vice Direttore Generale Vicario Responsabile Divisione Mercati	Brescia (BS), 28/11/1968	22 giugno 2015	tempo indeterminato

Si riporta di seguito un sintetico *curriculum vitae* di ciascun dirigente sopra indicato, dal quale emergono la competenza e l'esperienza maturate in materia di gestione aziendale.

Francesco Iorio (Consigliere Delegato e Direttore Generale)

Nato a Sora (FR) il 4 maggio 1968 ha conseguito la laurea in giurisprudenza e successivamente il P.E.D. (Program for Executive Development) presso IMD – Institute for Management Development – di Losanna – Svizzera. Dal 1991 al 1998 ha ricoperto vari incarichi presso le società “Bain & Company”, “Andersen Consulting” e “Roland Berger”. Dal 1999 al 2002 ha ricoperto incarichi dirigenziali presso le società “RAS Riunione Adriatica di Sicurtà”, “Banca Intesa” e “Banca del Salento”. Dal 2002 al 2009 è stato Vice Direttore Generale presso “Gruppo Banca Popolare Commercio e Industria S.C.p.A.”, “Banche Popolari Unite” e “Unione di Banche Italiane S.C.p.A.” e Condirettore Generale presso “Banca Popolare del Commercio e dell’Industria S.p.A.”. Dal 2010 al 2012 è stato Direttore Generale presso “Banca Popolare del Commercio e dell’Industria S.p.A.” e Vice Direttore Generale Vicario presso “Unione di Banche Italiane S.C.p.A.”. Dal 2012 al 2015 è stato Direttore Generale presso “Unione di Banche Italiane S.C.p.A. e Consigliere di Gestione presso “Unione di Banche Italiane S.C.p.A.”. Dal 1° giugno 2015 è Consigliere Delegato e Direttore Generale della Banca Popolare di Vicenza.

Iacopo De Francisco (Vice Direttore Generale Vicario)

Nato a Brescia il 28 novembre 1968, si è laureato in economia aziendale presso l’Università Bocconi di Milano. Dal 2000 al 2001 è stato Condirettore Generale presso il gruppo Credito Emiliano, con la responsabilità della Divisione Retail Banking. Dal 2002 al 2011 è stato *partner* in McKinsey & Co., con la responsabilità della *Practice Banking Organization*, della *Practice Organization* nell’area Mediterraneo e con l’incarico di *Core Leader della Practice Corporate & Investment Banking* in EMEA. Dal 2012 ha ricoperto l’incarico di *Chief Commercial Officer* presso Banca Popolare di Milano, con la responsabilità delle aree commerciali retail, private e corporate, e delle strutture di prodotto e *marketing*. E’ stato altresì Consigliere di Amministrazione in Banca Popolare di

Mantova, Banca Akros, CartaSi e ProFamily. Presta servizio in Banca Popolare di Vicenza dal 22 giugno 2015, in qualità di Vice Direttore Generale Vicario e Responsabile della Divisione Mercati.

La seguente tabella indica le società di capitali, diverse dall'Emittente, o di persone in cui i dirigenti sopra indicati siano stati membri degli organi di amministrazione, direzione o vigilanza, ovvero soci, negli ultimi cinque anni, con l'indicazione circa il loro *status* alla Data del Prospetto.

NOME E COGNOME	SOCIETÀ	CARICA RICOPERTA / PARTECIPAZIONE POSSEDUTA	STATO DELLA CARICA/ PARTECIPAZIONE
Francesco IORIO	Banca Popolare Commercio e Industria S.p.A. (MI)	direttore generale	cessata
	IW Bank S.p.A. (BS)	vice presidente	cessata
	UBI Sistemi e Servizi S.C.p.A. (BS)	consigliere	cessata
	Unione di Banche Italiane S.C.p.A. (BG)	consigliere di gestione e direttore generale	cessata
Iacopo DE FRANCISCO	Banca Akros S.p.A. (MI)	consigliere	cessata
	Banca di Legnano S.p.A. (MI)	consigliere	cessata
	Banca Popolare di Mantova S.p.A. (MN)	consigliere	cessata
	Bipiemme Vita S.p.A. (MI)	consigliere	cessata
	Cartasi S.p.A. (MI)	consigliere	cessata
	Dexia Crediop S.p.A. (RM)	consigliere	cessata
	Profamily S.p.A. (MI)	consigliere	cessata
	Webank S.p.A. (MI)	consigliere	cessata

Per quanto a conoscenza della Società, nessuno dei membri della Direzione Generale sopra indicati ha, negli ultimi cinque anni, riportato condanne in relazione a reati di frode né è stato associato nell'ambito dell'assolvimento dei propri incarichi a procedure di bancarotta, amministrazione controllata o liquidazione né, infine, è stato soggetto a incriminazioni ufficiali e/o sanzioni da parte di autorità pubbliche o di regolamentazione (comprese le associazioni professionali designate) o di interdizioni da parte di un tribunale dalla carica di amministrazione, di direzione o di vigilanza dell'Emittente o dallo svolgimento di attività di direzione o di gestione di qualsiasi emittente.

Non vi sono rapporti di parentela tra i membri della Direzione Generale, né tra questi e i membri del Consiglio di Amministrazione, i membri del Collegio Sindacale o gli Alti Dirigenti.

14.2 Conflitti di interessi degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza e degli alti dirigenti

Alla Data del Prospetto, e per quanto a conoscenza dell'Emittente, non risultano situazioni di potenziale conflitto di interesse intercorrenti tra l'Emittente stesso e i componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale, salvo quelle eventualmente inerenti le operazioni trattate nel rispetto della normativa vigente e delle procedure previste, in particolare, dall'articolo 2391 del Codice Civile, dall'articolo 136 del TUB, dal Regolamento Parti Correlate nonché dalla disciplina di Banca d'Italia in materia di "*Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati*".

Più precisamente, ai sensi dell'articolo 2391 del Codice Civile l'amministratore deve dare notizia agli altri amministratori ed al collegio sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbia in una specifica operazione, precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata.

Alla Data del Prospetto i componenti gli organi di amministrazione, direzione o vigilanza non risultano nominati in seguito ad accordi o intese con azionisti, clienti o fornitori né vincolati temporalmente alla cessione dei titoli dell'Emittente di cui risultino proprietari.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 136 del TUB, coloro che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso una banca non possono contrarre obbligazioni di qualsiasi natura o compiere atti di compravendita, direttamente o indirettamente, con la banca che amministrano, dirigono o controllano, se non previa deliberazione dell'organo di amministrazione, presa all'unanimità e col voto favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo, fermi restando gli obblighi previsti dal Codice Civile in materia di interessi degli amministratori.

Si segnala, altresì, che, allo scopo di ottemperare a quanto previsto dalla Banca d'Italia nel 9° aggiornamento del 12 dicembre 2011 della circolare n. 236 del 27 dicembre 2006 "*Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*" che ha introdotto il titolo V – capitolo 5 (sezione III) in materia di "*Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati*" e a quanto previsto dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche con il "*Regolamento recante disposizioni in materia di operazioni con parti correlate*", il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, con delibera del 27 giugno 2012 e successive modifiche, ha adottato il "*Regolamento Operazioni con Soggetti Collegati*" che ha lo scopo di disciplinare e assicurare le modalità di individuazione, di approvazione, di esecuzione e di comunicazione al mercato delle operazioni con i soggetti collegati poste in essere direttamente ovvero per il tramite di società controllate, e di assicurare il rispetto dei limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti degli stessi.

Infine, si evidenzia che l'Emittente, in data 26 gennaio 2007, ha adottato il "*Regolamento ai fini dell'informativa di bilancio in materia di operazioni con parti correlate, operazioni significative non ricorrenti e atipiche e/o inusuali*" che definisce i criteri quantitativi/qualitativi per l'identificazione delle operazioni con parti correlate ai fini della loro informativa nel bilancio di esercizio.

CAPITOLO XV - REMUNERAZIONI E BENEFICI

15.1 Remunerazione e benefici a favore dei membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale per i servizi resi in qualsiasi veste

15.1.1 Compensi dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale

La seguente tabella riporta i compensi lordi corrisposti a qualsiasi titolo e sotto qualsiasi forma nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, dall'Emittente e dalle società da essa direttamente o indirettamente controllate, ai componenti il Consiglio di Amministrazione, ai membri del Collegio Sindacale e ai componenti la Direzione Generale (Direttore Generale e Vice-Direttore Generale) della Banca.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE						
Nome e Cognome	Carica	Emolumenti per la carica	Benefici non monetari	Bonus e altri incentivi	Altri compensi	Compensi da controllate dell'Emittente
Stefano DOLCETTA CAPUZZO (*)	Presidente	117.166,67	-	-	2.500,00	-
Marino BREGANZE	Vice Presidente	360.000,00	-	-	44.100,00	183.000,00
Andrea MONORCHIO	Vice Presidente	260.000,00	-	-	34.700,00	-
Francesco IORIO (**)	Consigliere Delegato	-	-	-	-	-
Paolo ANGIUS	Consigliere e Segretario	110.000,00	-	-	21.500,00	135.000,00
Alessandro BIANCHI	Consigliere	110.000,00	-	-	36.300,00	-
Grazia BONANTE (***)	Consigliere	2.750,00	-	-	500,00	-
Roberto CAPPELLI (***)	Consigliere	2.750,00	-	-	500,00	-
Giorgio COLUTTA	Consigliere	110.000,00	-	-	23.000,00	96.850,00
Vittorio DOMENICHELLI	Consigliere	110.000,00	-	-	35.500,00	-
Giovanni FANTONI	Consigliere	110.000,00	-	-	32.700,00	-
Giorgio LENER(****)	Consigliere	-	-	-	-	-
Maria Carla MACOLA	Consigliere	110.000,00	-	-	24.500,00	-
Matteo MARZOTTO	Consigliere	107.138,89	-	-	18.200,00	-
Alessandro MUSAIO(****)	Consigliere	-	-	-	-	-
Maurizio PANIZ(****)	Consigliere	-	-	-	-	-
Alessandro PANSA (***)	Consigliere	49.555,56	-	-	8.400,00	-
Roberto ZUCCATO	Consigliere	110.000,00	-	-	34.400,00	-

Gli importi indicati si intendono riferiti al 31 dicembre 2015 e non includono tributi, oneri sociali, IVA, ritenute d'acconto e contributi previdenziali.

Per "Altri compensi" si intendono i gettoni di presenza al 31 dicembre 2015 complessivamente corrisposti per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e degli altri Comitati costituiti ai sensi dello Statuto sociale.

(*) Nominato Presidente il 23 novembre 2015.

(**) Nominato Consigliere Delegato il 1° giugno 2015. Per la retribuzione si rimanda alla tabella "DIREZIONE GENERALE".

(***) Nominato Consigliere il 22 dicembre 2015.

(****) Nominato Consigliere il 7 luglio 2015.

(****) Nominati Consiglieri il 12 aprile 2016.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE – CONSIGLIERI CESSATI NEL CORSO DEL 2015 E DEL 2016						
Nome e Cognome	Carica	Emolumenti per la carica	Benefici non monetari	Bonus e altri incentivi	Altri compensi	Compensi da controllate dell'Emittente
Giovanni ZONIN (*)	Presidente	995.916,67	-	-	16.000,00	-
Samuele SORATO (**)	Consigliere Delegato	-	-	-	-	-
Giovanna DOSSENA (***)	Consigliere	92.888,89	-	-	24.900,00	-
Franco MIRANDA (****)	Consigliere	43.722,22	-	-	13.600,00	11.166,67
Alvise ROSSI DI SCHIO (*****)	Consigliere	11.111,11	-	-	1.500,00	33.000,00
Giuseppe ZIGLIOTTO (*****)	Consigliere	100.833,33	-	-	16.000,00	-
Giorgio TIBALDO (*****)	Consigliere e Segretario	179.611,11	-	-	37.400,00	-
Maurizio STELLA (*****)	Consigliere	102.888,89	-	-	20.500,00	17.800,00
Nicola TOGNANA (*****)	Consigliere	110.000,00	-	-	24.000,00	-

Gli importi indicati non includono tributi, oneri sociali, IVA, ritenute d'acconto e contributi previdenziali. Nel corso del 2015 non è stato erogato alcun compenso a titolo di risoluzione anticipata dalla carica di componente del Consiglio di Amministrazione.

Per "Altri compensi" si intendono i gettoni di presenza complessivamente corrisposti per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e degli altri Comitati costituiti ai sensi dello Statuto sociale.

(*) Cessato il 23 novembre 2015.

(**) Consigliere Delegato in carica dal 13 febbraio 2015 al 12 maggio 2015. Il compenso spettante per la carica di Consigliere della Banca non è stato mai erogato.

(***) Cessato il 5 novembre 2015.

(****) Cessato il 27 maggio 2015.

(*****) Cessato il 10 febbraio 2015.

(*****) Cessato il 1° dicembre 2015.

(*****) Cessato con decorrenza 1° aprile 2016.

COLLEGIO SINDACALE						
Nome e Cognome	Carica	Emolumenti per la carica	Benefici non monetari	Bonus e altri incentivi	Altri compensi	Compensi da controllate dell'Emittente
Giovanni ZAMBERLAN	Presidente	180.000,00	-	-	40.200,00	-
Laura PIUSSI	Sindaco effettivo	120.000,00	-	-	40.900,00	-
Paolo ZANCONATO	Sindaco effettivo	120.000,00	-	-	39.300,00	19.875,00
Giuseppe MANNELLA (*)	Sindaco supplente	-	-	-	-	23.200,00
Marco POGGI	Sindaco supplente	-	-	-	-	15.000,00

(*) Cessato il 18 aprile 2016.

Gli importi indicati si riferiscono al compenso lordo annuo da approvazione di bilancio ad approvazione di bilancio.

Per "Altri compensi" si intendono i gettoni di presenza al 31 dicembre 2015 complessivamente corrisposti per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e degli altri Comitati costituiti ai sensi dello Statuto sociale.

DIREZIONE GENERALE						
Nome e Cognome	Carica	Emolumenti per la carica	Benefici non monetari	Bonus e altri incentivi	Altri compensi	Compensi da controllate dell'Emittente
Francesco IORIO (*)	Direttore Generale	878.505,00	-	-	1.800.000,00	-
Iacopo DE FRANCISCO (**)	Vice Direttore Generale Vicario Responsabile Divisione Mercati	323.476,00	-	-	700.000,00	-

(*) Nominato Direttore Generale a partire dal 1° giugno 2015.

(**) Nominato Vice- Direttore Generale Vicario a partire dal 22 giugno 2015.

Per “Altri compensi” si intendono gli emolumenti *una tantum* corrisposti all'ingresso al fine di attirare - in un periodo particolarmente delicato - figure apicali con un'ottica di stabilità e per compensare la mancata percezione di componenti variabili presso le aziende di provenienza.

DIREZIONE GENERALE - CESSATI NEL CORSO DEL 2015						
Nome e Cognome	Carica	Emolumenti per la carica	Benefici non monetari	Bonus e altri incentivi	Altri compensi	Compensi da controllate dell'Emittente
Samuele SORATO	Direttore Generale	600.160	-	-	2.000.000	-

Per “Altri compensi” si intendono i compensi di risoluzione (ai sensi degli articoli 28 e 32 del CCNL) 2 milioni di Euro nel 2015 (altri due milioni di Euro lordi sono oggetto di un differimento triennale *pro quota*). In merito si precisa che, alla luce delle ulteriori risultanze ispettive da parte della BCE e di quelle della Consob appena pervenute, la Banca sta valutando con i legali le misure più opportune a tutela dei propri diritti.

15.1.1.1 Politiche di remunerazione e incentivazione approvate dall'Assemblea dei Soci del 11 aprile 2015

La politica di remunerazione 2015 riguarda tutto il Personale del Gruppo e quindi amministratori, sindaci, dipendenti, reti terze e collaboratori.

Di seguito sono sintetizzati i principi fondanti e i principali contenuti di suddetta politica.

Governance

Il modello di *governance* adottato in materia di politiche di remunerazione e incentivazione mira ad assicurare un adeguato controllo delle prassi retributive del Gruppo, definendo regole chiare e precise che ne assicurino la coerenza, evitando il prodursi di conflitti di interesse e consentendo nel contempo un'adeguata flessibilità nei processi decisionali, al fine di rispondere alle esigenze specifiche dei diversi *business* e garantendo il rispetto dei requisiti e dei processi normativi. Le linee guida e gli indirizzi di politica di remunerazione di Gruppo vengono definiti dalla Capogruppo con l'obiettivo di assicurare una gestione comune e coerente. La formulazione e l'approvazione delle politiche di remunerazione avvengono, per quanto di rispettiva competenza, con il coinvolgimento del Comitato Remunerazioni, del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell'Assemblea dei Soci della Capogruppo. Le funzioni aziendali di controllo della Banca collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate e il loro corretto funzionamento.

Monitoraggio delle prassi di mercato

Ferme restando le disposizioni di legge, regolamentari e interne tempo per tempo vigenti, il Comitato Remunerazioni opera nell'ambito delle proprie competenze con il supporto delle competenti funzioni aziendali e di primarie società di consulenza e dell'associazione di categoria che fornisce analisi di mercato sul posizionamento retributivo dei dirigenti del Gruppo BPVi rispetto ad un *panel peers* identificato secondo i seguenti principi:

- *significatività* numerica del campione di riferimento;
- *comparabilità* del campione con BPV in termini di tipologia di *business* e dimensioni; e
- *confrontabilità* retributiva in termini di *people competition*: sono incluse banche di dimensioni simili e significativamente più grandi della Banca al fine di comprendere le aziende bancarie che potevano potenzialmente essere attrattive per i *manager* della Banca.

Principi delle politiche di remunerazione

Le politiche di remunerazione e incentivazione sviluppate all'interno del Gruppo BPVi sono definite in modo tale da favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge e regolamentari (in particolare, delle disposizioni di vigilanza in materia di trasparenza bancaria e di antiriciclaggio) e sono ispirate a criteri di correttezza nelle relazioni tra intermediari e con la clientela, al contenimento dei rischi legali e reputazionali, alla tutela e fidelizzazione della clientela nonché al rispetto delle norme di auto-disciplina (e, specificamente, del Codice Etico) e dei valori aziendali propri del Gruppo. Adeguati meccanismi di remunerazione e di incentivazione favoriscono la competitività e il buon governo e tendono ad attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze di sviluppo dell'impresa rappresentando un elemento competitivo distintivo. Nell'elaborazione di una adeguata politica retributiva si ritiene necessario ispirarsi, in particolare, ai principi di sostenibilità, equità, granularità, eticità, stabilità e sostenibilità nei risultati aziendali. Nella definizione delle politiche retributive vengono tenuti in debita considerazione gli effetti prodotti dalla contrattazione collettiva nazionale e di prossimità (di Gruppo e/o aziendale) in un'ottica di sostenibilità complessiva dei costi del personale. Per garantire la sostenibilità complessiva dei sistemi di remunerazione variabile, viene in primo luogo definita la componente massima complessiva (espressa in termini di importo o di percentuale) che, in applicazione del principio di autofinanziamento, risulta compatibile con l'andamento economico complessivo del Gruppo. In situazioni particolari e connotate dalla straordinarietà degli eventi, tale importo può essere rivisto nel corso dell'anno. In questa prospettiva, si individuano anche i parametri e gli obiettivi economici minimi (c.d. *entry gates* o cancelli) che devono essere raggiunti congiuntamente affinché si possa procedere all'erogazione di forme di retribuzione variabili previste dai sistemi di incentivazione variabile a breve termine (regolamentati e contrattualizzati). Solo al raggiungimento dei valori attesi di tutti i parametri cancello trovano applicazione gli ulteriori meccanismi di funzionamento di seguito illustrati. La componente variabile è, inoltre, sottoposta a meccanismi di correzione *ex post* (*malus* e *claw back*) idonei, tra l'altro, a riflettere i livelli di *performance* al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e patrimoniali nonché a tener conto dei comportamenti individuali.

Personale più rilevante

La popolazione del “personale più rilevante” viene identificata garantendo il pieno rispetto delle disposizioni regolamentari. La Banca, nella sua qualità di Capogruppo, ha attivato, in attuazione del Regolamento Delegato (UE) n. 604/2014 della Commissione Europea con il quale sono stati adottati i c.d. *Regulatory Technical Standards* definiti dall’EBA, un processo di auto-valutazione volto ad identificare le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio delle società del Gruppo (cosiddetto “**Personale più Rilevante**”).

A tal fine è stato costituito un apposito gruppo di lavoro, composto da esponenti della Direzione *Risk Management*, della Direzione Coordinamento Risorse, della Direzione Personale, della Direzione Pianificazione Strategica, della Direzione Affari Legali e della Direzione *Compliance* e Antiriciclaggio, che ha effettuato una classificazione del personale della Capogruppo e delle società partecipate sulla base dei criteri indicati da Banca d’Italia nelle Disposizioni. Nello svolgimento delle suddette attività ci si è avvalsi anche della collaborazione di primaria società di consulenza nonché delle competenti strutture dell’Associazione di categoria al fine di valutare la coerenza delle soluzioni adottate alle dinamiche di Settore. Le posizioni identificate a livello di Gruppo nel 2015 sono 126.

Remunerazione Variabile

Nell’elaborazione delle politiche retributive è necessario tenere presenti i contenuti delle disposizioni legali (ivi incluse le norme emanate degli enti di vigilanza nazionali e sovranazionali), dei contratti collettivi nazionali di settore e degli esiti della contrattazione di prossimità (di Gruppo e/o aziendale). Nelle componenti variabili rientrano gli importi erogati nell’ambito di applicazione dei sistemi incentivanti e gli emolumenti riconosciuti in relazione al raggiungimento di un certo risultato aziendale (fra i quali sono ricondotti anche i *retention bonus* ed i *golden parachute* secondo le precisazioni di seguito fornite).

Gli interventi sulla retribuzione variabile sono realizzati attraverso:

- i sistemi incentivanti regolamentati; si tratta di un sistema predefinito di regole volte a individuare gli obiettivi, i corrispondenti premi ed i criteri e le condizioni di erogazione. I sistemi sono caratterizzati da norme differenti in base alla tipologia di popolazione aziendale considerata;
- i sistemi incentivanti contrattualizzati; intesi quali meccanismi definiti nell’ambito di un accordo sindacale di secondo livello per incentivare il raggiungimento di obiettivi di produttività e/o redditività a fronte di importi rivolti a categorie o alla generalità del personale (assumono anche la denominazione di premio aziendale ovvero di premio variabile di risultato); e
- premi “*una tantum*”, che possono essere erogati in presenza di prestazioni eccellenti (valutando il raggiungimento di obiettivi quali/quantitativi assegnati, ovvero riferibili al ruolo agito).

Il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del Personale più Rilevante non può superare il 100% (rapporto di 1:1). Per il Personale più Rilevante delle Funzioni aziendali di Controllo il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione di questi soggetti non può superare il limite di un terzo. L’eventuale componente variabile del Personale più Rilevante è erogata per una quota del 50% in contanti e per una quota del 50% in azioni della Banca Popolare di Vicenza. Questa previsione si applica tanto alla

componente non differita (*up front*) quanto alla parte di premio differita (ai sensi di quanto successivamente precisato), la cui corresponsione avviene secondo un criterio pro rata a cadenza annuale. Prima della fine del periodo di differimento sulle azioni riconosciute non vengono corrisposti dividendi e/o calcolati interessi. In considerazione del mantenimento di un bilanciato rapporto tra retribuzione variabile e retribuzione fissa, qualora il *bonus* assegnato sia inferiore o uguale a 75.000 Euro lordi o il rapporto tra *bonus* assegnato e retribuzione complessiva (data da retribuzione fissa, più remunerazione variabile annua, più retribuzione di lungo termine o differita) sia inferiore o uguale al 30%, il premio viene erogato in contanti in un'unica soluzione, senza applicazione di meccanismi di differimento. Qualora l'importo corrisposto sia ricompreso tra i limiti sopra definiti e 500.000 Euro lordi il periodo di differimento è pari a tre anni e la percentuale del *bonus* assegnato da differire è pari al 50%.

In relazione a quanto previsto dalla vigente normativa in merito al differimento del premio di "*importo particolarmente elevato*", si ritiene che per i premi superiori ad Euro 500.000 e fino ad Euro 1.000.000 lordi il periodo di differimento sia pari a cinque anni e la componente soggetta a differimento sia pari al 60% del premio stesso. Per importi superiori al milione di Euro, fermo restando il periodo di differimento a cinque anni, la percentuale di differimento viene elevata al 70%. In materia di compensi da accordare in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica (c.d. *golden parachute*) le politiche di remunerazione prevedono il limite di 24 mensilità di remunerazione fissa ed un ammontare massimo pari a 1.5 milioni di Euro lordi. I *golden parachute* sono corrisposti solo in assenza di accertati comportamenti fraudolenti o di colpa grave messi in atto da colui che sia cessato, ovvero di comportamenti da cui derivino gravi perdite. A fronte dell'accertamento di tali comportamenti, sancito da una sentenza in primo o secondo grado pronunciata in sede giudiziaria, il Consiglio di Amministrazione si riserva la facoltà di sospendere l'erogazione delle componenti differite. La sentenza passata in giudicato implica l'annullamento delle quote non ancora erogate e la restituzione di quelle già attribuite. Nell'esercizio 2015 non sono stati attivati sistemi incentivanti regolamentati, in considerazione della fase congiunturale complessa e anche al fine di mantenere un presidio della dinamica dei costi ispirato a principi di sana e prudente gestione.

Si precisa, infine, che, alla Data del Prospetto, non risultano rilievi da parte delle Autorità di Vigilanza in merito alle politiche di remunerazione.

15.1.1.2 Politiche di remunerazione e incentivazione approvate dall'Assemblea dei Soci del 26 marzo 2016

Nella seduta del 26 marzo 2016 l'Assemblea ha approvato, in sede ordinaria, le politiche di remunerazione dell'Emittente, in conformità allo Statuto e a quanto previsto nel Principio 6.P.4 del Codice di Autodisciplina, che sarà soggette a riesame annuale.

La politica di remunerazione 2016 riguarda tutto il Personale del Gruppo e quindi amministratori, sindaci, dipendenti, reti terze e collaboratori.

Di seguito sono sintetizzati i principi fondanti e i principali contenuti di suddetta politica.

Governance

Il modello di *governance* adottato in materia di politiche di remunerazione e incentivazione mira ad assicurare un adeguato controllo delle prassi retributive del Gruppo, definendo regole chiare e precise che ne assicurino la coerenza, evitando il prodursi di conflitti di interesse e consentendo

nel contempo un'adeguata flessibilità nei processi decisionali, al fine di rispondere alle esigenze specifiche dei diversi *business* e garantendo il rispetto dei requisiti e dei processi normativi. Le linee guida e gli indirizzi di politica di remunerazione di Gruppo vengono definiti dalla Capogruppo con l'obiettivo di assicurare una gestione comune e coerente. La formulazione e l'approvazione delle politiche di remunerazione avvengono, per quanto di rispettiva competenza, con il coinvolgimento del Comitato Remunerazioni, del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell'Assemblea dei Soci della Capogruppo. In considerazione delle dinamiche di Gruppo e di quanto sopra precisato, le Assemblee delle rispettive banche del Gruppo approvano, su proposta dei rispettivi Consigli di Amministrazione, lo schema del documento sulle politiche di remunerazione condivise a livello di Gruppo assicurando, qualora necessario, l'opportuno adattamento alle specificità proprie delle società ovvero comunicando, anche *ex post*, le eventuali variazioni rese necessarie. Le funzioni aziendali di controllo della Banca collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate e il loro corretto funzionamento.

Monitoraggio delle prassi di mercato

Ferme restando le disposizioni di legge, regolamentari e interne tempo per tempo vigenti, il Comitato Remunerazioni opera nell'ambito delle proprie competenze con il supporto delle competenti funzioni aziendali e di primarie società di consulenza e dell'Associazione di categoria che fornisce analisi di mercato sul posizionamento retributivo dei Dirigenti del Gruppo Banca Popolare di Vicenza rispetto ad un *panel peers* identificato secondo i seguenti principi:

- *significatività* numerica del campione di riferimento;
- *comparabilità* del campione con la Banca in termini di tipologia di *business* e dimensioni; e
- *confrontabilità* retributiva in termini di *people competition*: sono incluse banche di dimensioni simili e significativamente più grandi della Banca Popolare di Vicenza al fine di comprendere le aziende bancarie che potevano potenzialmente essere attrattive per i *manager* della Banca.

Principi delle politiche di remunerazione

Le politiche di remunerazione e incentivazione sviluppate all'interno del Gruppo BPVi sono definite in modo tale da favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge e regolamentari (in particolare, delle disposizioni di vigilanza in materia di trasparenza bancaria e di antiriciclaggio) e sono ispirate a criteri di correttezza nelle relazioni tra intermediari e con la clientela, al contenimento dei rischi legali e reputazionali, alla tutela e fidelizzazione della clientela nonché al rispetto delle norme di auto-disciplina (e, specificamente, del Codice Etico) e dei valori aziendali propri del Gruppo. Adeguati meccanismi di remunerazione e di incentivazione favoriscono la competitività e il buon governo e tendono ad attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze di sviluppo dell'impresa rappresentando un elemento competitivo distintivo. Nell'elaborazione di una adeguata politica retributiva si ritiene necessario ispirarsi, in particolare, ai principi di sostenibilità, equità, granularità, eticità, stabilità e sostenibilità nei risultati aziendali. Nella definizione delle politiche retributive vengono tenuti in debita considerazione gli effetti prodotti dalla contrattazione collettiva nazionale e di prossimità (di Gruppo e/o aziendale) in un'ottica di sostenibilità complessiva dei costi del personale. Per garantire la sostenibilità complessiva dei sistemi di

remunerazione variabile, viene in primo luogo definita la componente massima complessiva (espressa in termini di importo o di percentuale) che, in applicazione del principio di autofinanziamento, risulta compatibile con l'andamento economico complessivo del Gruppo. In situazioni particolari e connotate dalla straordinarietà degli eventi, tale importo può essere rivisto nel corso dell'anno. In questa prospettiva, si individuano anche i parametri e gli obiettivi economici minimi (c.d. *entry gates* o cancelli) che devono essere raggiunti congiuntamente affinché si possa procedere all'erogazione di forme di retribuzione variabili previste dai sistemi di incentivazione variabile a breve termine (regolamentati e contrattualizzati). Solo al raggiungimento dei valori attesi di tutti i parametri cancelli trovano applicazione gli ulteriori meccanismi di funzionamento di seguito illustrati. La componente variabile è, inoltre, sottoposta a meccanismi di correzione *ex post* (*malus* e *claw back*) idonei, tra l'altro, a riflettere i livelli di *performance* al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e patrimoniali nonché a tener conto dei comportamenti individuali.

Personale più rilevante

La popolazione del “Personale più rilevante” viene identificata garantendo il pieno rispetto delle disposizioni regolamentari. La Banca Popolare di Vicenza nella sua qualità di Capogruppo ha attivato, in attuazione del Regolamento Delegato (UE) n. 604/2014 della Commissione Europea con il quale sono stati adottati i c.d. *Regulatory Technical Standards* definiti dall'EBA, un processo di auto-valutazione volto ad identificare le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio delle società del Gruppo (cosiddetto “**Personale più Rilevante**”). A tal fine è stato costituito un apposito gruppo di lavoro, composto da esponenti della Direzione *Risk Management*, della Direzione Coordinamento Risorse, della Direzione Personale, della Direzione Pianificazione Strategica, della Direzione Affari Legali e della Direzione *Compliance* e Antiriciclaggio, che ha effettuato una classificazione del personale della Capogruppo e delle società partecipate sulla base dei criteri indicati da Banca d'Italia nelle Disposizioni. Nello svolgimento delle suddette attività ci si è avvalsi anche della collaborazione delle competenti strutture dell'Associazione di categoria al fine di valutare la coerenza delle soluzioni adottate alle dinamiche di Settore. Con deliberazione del 22 marzo 2016 il Consiglio di Amministrazione ha approvato, il documento di identificazione del “Personale più rilevante”. Complessivamente le posizioni identificate al 31.1.2016 sono 134. Si evidenzia al riguardo che n. 77 posizioni si riferiscono a cariche consiglieri e che n. 57 sono riconducibili a ruoli manageriali ovvero di collaboratori.

Remunerazione Variabile

Nell'elaborazione delle politiche retributive è necessario tenere presenti i contenuti delle disposizioni legali (ivi incluse le norme emanate degli enti di vigilanza nazionali e sovranazionali), dei contratti collettivi nazionali di settore e degli esiti della contrattazione di prossimità (di Gruppo e/o aziendale). Nelle componenti variabili rientrano gli importi erogati nell'ambito di applicazione dei sistemi incentivanti e gli emolumenti riconosciuti in relazione al raggiungimento di un certo risultato aziendale (fra i quali sono ricondotti anche i *retention bonus* ed i *golden parachute* secondo le precisazioni di seguito fornite).

Gli interventi sulla retribuzione variabile sono realizzati attraverso:

- i sistemi incentivanti regolamentati; si tratta di un sistema predefinito di regole volte a individuare gli obiettivi, i corrispondenti premi ed i criteri e le condizioni di erogazione. I

sistemi sono caratterizzati da norme differenti in base alla tipologia di popolazione aziendale considerata;

- i sistemi incentivanti contrattualizzati; intesi quali meccanismi definiti nell'ambito di un accordo sindacale di secondo livello per incentivare il raggiungimento di obiettivi di produttività e/o redditività a fronte di importi rivolti a categorie o alla generalità del personale (assumono anche la denominazione di premio aziendale ovvero di premio variabile di risultato);
- premi “*una tantum*”, che possono essere erogati in presenza di prestazioni eccellenti (valutando il raggiungimento di obiettivi quali/quantitativi assegnati, ovvero riferibili al ruolo agito).

Il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del “Personale più Rilevante” non può superare il 100% (rapporto di 1:1).

Per il Personale più Rilevante delle Funzioni aziendali di Controllo il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione di questi soggetti non può superare il limite di un terzo. L'eventuale componente variabile del Personale più Rilevante è erogata per una quota del 50% in contanti e per una quota del 50% in azioni della Banca Popolare di Vicenza. Questa previsione si applica tanto alla componente non differita (*up front*) quanto alla parte di premio differita (ai sensi di quanto successivamente precisato), la cui corrisponsione avviene secondo un criterio pro rata a cadenza annuale. Prima della fine del periodo di differimento sulle azioni riconosciute non vengono corrisposti dividendi e/o calcolati interessi. In considerazione del mantenimento di un bilanciato rapporto tra retribuzione variabile e retribuzione fissa, qualora il *bonus* assegnato sia inferiore o uguale ad Euro 75.000 lordi o il rapporto tra *bonus* assegnato e retribuzione complessiva (data da retribuzione fissa, più remunerazione variabile annua, più retribuzione di lungo termine o differita) sia inferiore o uguale al 30%, il premio viene erogato in contanti in un'unica soluzione, senza applicazione di meccanismi di differimento. Qualora l'importo corrisposto sia ricompreso tra i limiti sopra definiti e 500.000 Euro lordi il periodo di differimento è pari a tre anni e la percentuale del *bonus* assegnato da differire è pari al 50%. In relazione a quanto previsto dalla vigente normativa in merito al differimento del premio di “*importo particolarmente elevato*”, si ritiene che per i premi superiori a 500.000 Euro lordi il periodo di differimento sia pari a cinque anni e la componente soggetta a differimento sia pari al 60% del premio stesso. In materia di compensi da accordare in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica (c.d. *golden parachute*) le politiche di remunerazione prevedono il limite di 24 mensilità di remunerazione fissa ed un ammontare massimo pari a 1.5 milioni di Euro lordi. I *golden parachute* sono corrisposti solo in assenza di accertati comportamenti fraudolenti o di colpa grave messi in atto da colui che sia cessato, ovvero di comportamenti da cui derivino gravi perdite. A fronte dell'accertamento di tali comportamenti, sancito da una sentenza in primo o secondo grado pronunciata in sede giudiziaria, il Consiglio di Amministrazione si riserva la facoltà di sospendere l'erogazione delle componenti differite. La sentenza passata in giudicato implica l'annullamento delle quote non ancora erogate e la restituzione di quelle già attribuite. In considerazione della perdurante fase congiunturale complessa che, allo stato, non offre elementi di valutazione utili per ritenere che le criticità del momento siano in una fase di superamento, si ritiene indispensabile mantenere un presidio della dinamica dei costi ispirato a principi di sana e prudente gestione e, pertanto per il 2016 il Consiglio di Amministrazione in data 22 marzo 2016, su proposta del Comitato Remunerazioni, ha deliberato di non attivare sistemi incentivanti formalizzati nei confronti di tutto il personale.

Comitato Remunerazioni

Il Comitato Remunerazioni svolge un importante ruolo di supporto al Consiglio nella supervisione della politica retributiva del Gruppo e nel disegno dei piani di incentivazione. Il Comitato Remunerazioni, infatti, ha: (a) il compito di presentare proposte e esprimere pareri al Consiglio di Amministrazione sulla remunerazione degli amministratori esecutivi e degli amministratori che ricoprono particolari cariche nonché sulla fissazione degli obiettivi di *performance* correlati alla componente variabile di tale remunerazione; monitorare l'applicazione delle relative decisioni adottate dal Consiglio di Amministrazione; (b) compiti di proposta sui compensi, dei direttori generali, dei condirettori generali, dei vice direttori generali e figure analoghe, dei responsabili delle principali linee di *business*, funzioni aziendali o aree geografiche, di coloro che riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo, dei responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni aziendali di controllo; (c) compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante; (d) il compito di vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale; (e) il compito di curare la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le relative decisioni; (f) il compito di collaborare con gli altri Comitati, in particolare con il Comitato Controllo e Rischi, il quale, nell'ambito delle politiche di remunerazione e incentivazione, deve esaminare se gli incentivi forniti dal sistema di remunerazione tengono conto dei rischi, del capitale, della liquidità; (g) il compito di assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione; (h) il compito di esprimersi e vigilare, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sull'effettivo raggiungimento degli obiettivi di *performance* cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi; (i) il compito di valutare periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche, avvalendosi a tale ultimo riguardo delle informazioni fornite dal consigliere delegato; formulare al Consiglio di Amministrazione proposte in materia; (l) il compito di fornire adeguato riscontro sull'attività da esso svolta agli organi aziendali, compresa l'Assemblea.

L'informativa sulle politiche di remunerazione e le remunerazioni corrisposte sono presenti sul sito internet dell'Emittente, www.popolarevicenza.it, nella sezione "Corporate Governance", ai sensi del titolo IV, capitolo 2, sezione VI della Circolare 285 e dell'articolo 450 del CRR.

* * * *

Le politiche di remunerazione del Gruppo rispettano la vigente normativa di vigilanza (in particolare, la Circolare 285).

A tal fine, si evidenzia in particolare che il documento sulle politiche di remunerazione fornisce una dettagliata ed esaustiva informativa ex post sui compensi erogati nel corso del 2015 seguendo tutte le indicazioni ed i dettagli prescritti dall'articolo 450 della CRR. Viene inoltre fornita un'informativa *ex ante* sulle politiche di remunerazione per l'anno successivo (2016). Nello specifico, sono stati fissati i criteri di differimento e di *pay-mix* relativi ai compensi variabili – anche avendo riferimento agli 'importi particolarmente elevati' - integrati dalle previsioni in

materia di clausole di *claw back*. Nessuna specifica deroga è stata richiesta al rapporto fra remunerazione fissa e variabile. Sono altresì disciplinati i c.d. *golden parachutes*. In considerazione della particolare situazione di criticità che il Gruppo affronta, si precisa che non verrà attivato alcun sistema incentivante per l'anno 2016 e, ciò, in coerenza con le disposizioni di vigilanza. Sono altresì disciplinate le politiche di remunerazione per le c.d. reti terze. E' stato realizzato il processo di autovalutazione necessario per la definizione del 'personale più rilevante' avendo a riferimento la struttura del Gruppo a gennaio 2016. Dei 134 ruoli identificati, quelli manageriali sono 50 (pari a quasi l'1% dell'organico). Il processo di definizione è avvenuto ai sensi e per gli effetti del Regolamento UE n.604/2014. La disciplina in argomento (tanto sulle politiche di remunerazione quanto sul personale più rilevante) coinvolge tutte le aziende del Gruppo. L'elaborazione delle politiche di remunerazione è avvenuta rispettando il processo e le competenze previste dalle vigenti disposizioni anche Statutarie. In particolare, il documento sulle politiche di remunerazione è stato approvato dall'Assemblea dei Soci del 26 marzo 2016 su proposta del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Remunerazioni. Il documento in argomento è stato elaborato attraverso il coinvolgimento di tutte le funzioni aziendali competenti e, in particolare, delle funzioni di controllo. La funzione di controllo interno ha espresso sulla materia la propria valutazione positiva così come riportato nel documento approvato dall'Assemblea dei Soci. Sulla materia anche la funzione Compliance ha espresso il proprio visto di conformità.

15.1.2 Principali Dirigenti

I compensi corrisposti dal Gruppo destinati a qualsiasi titolo ed in qualsiasi forma ai Principali Dirigenti, in carica al 31 dicembre 2015, ammontano ad un importo pari complessivamente ad Euro 5.738.334,00.

15.2 Ammontare degli importi accantonati o accumulati dall'Emittente o da sue società controllate per la corresponsione di pensioni, indennità di fine rapporto o benefici analoghi

Con riferimento ai principali dirigenti, gli importi accantonati o accumulati al 31 dicembre 2015 – dall'Emittente o dalle altre società del gruppo - per la corresponsione di pensioni o indennità di fine rapporto o benefici analoghi, ammontano ad un importo complessivo pari ad Euro 266.834,91 (tale importo si riferisce al solo trattamento di fine rapporto previsto per legge).

Per quanto riguarda eventuali pattuizioni previste nell'ambito della risoluzione consensuale del rapporto dirigenziale con la Direzione Generale o con gli Alti Dirigenti, si rimanda alla Sezione Prima, Capitolo 16, Paragrafo 16.2 "*Contratti di lavoro stipulati dai componenti del Consiglio di Amministrazione, dai componenti del Collegio Sindacale, dagli Alti Dirigenti e dai componenti della Direzione Generale che prevedono indennità di fine rapporto*" del Prospetto.

CAPITOLO XVI - PRASSI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Premessa

Fino alla data dell'8 marzo 2016, la Banca Popolare di Vicenza era una banca popolare costituita in forma di società cooperativa per azioni.

Lo Statuto Pre-vigente della Banca, vigente prima della trasformazione in società per azioni, può essere consultato sul sito internet dell'Emittente, www.popolarevicenza.it, nella sezione “Corporate Governance”.

In data 5 marzo 2016 l'Assemblea Straordinaria dei Soci dell'Emittente ha deliberato la trasformazione in società per azioni e ha contestualmente approvato lo Statuto attualmente vigente, a seguito del ricevimento del provvedimento di Banca d'Italia (n. 02294498/16 del 18 febbraio 2016) di accertamento delle modifiche statutarie e di autorizzazione alla trasformazione ai sensi degli articoli 31, 56 e 57 del TUB e della Circolare 229.

In merito, si precisa che lo Statuto dell'Emittente vigente alla Data del Prospetto contiene delle disposizioni transitorie, che riguardano: (i) le modalità di convocazione dell'Assemblea Ordinaria e dell'Assemblea Straordinaria nel periodo compreso tra la trasformazione della Banca in società per azioni e la successiva quotazione delle Azioni della stessa (cfr disposizioni transitorie I. e II.); e (ii) l'entrata in vigore delle disposizioni dello Statuto relative alla rappresentanza in Assemblea (cfr disposizione transitoria III.) e al rinnovo dell'organo amministrativo (cfr disposizione transitoria IV.).

Per quanto concerne le disposizioni transitorie menzionate *sub* (ii) - con specifico riferimento al rinnovo dell'organo amministrativo - l'Assemblea Straordinaria del 5 marzo 2016 ha deliberato di non dare corso alla sostituzione degli amministratori nominati dall'Assemblea o cooptati dal Consiglio di Amministrazione prima di tale data e il cui mandato scadeva con tale Assemblea e ha confermato nella carica, in via transitoria e per quanto occorrer possa in regime di *prorogatio*, tutti gli Amministratori in carica all'apertura dell'Assemblea.

Inoltre, gli Amministratori cooptati dal Consiglio di Amministrazione in data 12 aprile 2016 scadranno dalla carica alla data della prossima Assemblea dell'Emittente.

Il Consiglio di Amministrazione pertanto: (a) cessa dalla carica, con effetto dalla ricostituzione dell'organo e fermo quanto disposto dall'articolo 2386 del Codice Civile, alla data di inizio delle negoziazioni delle Azioni al MTA, ovvero il 30 giugno 2016, qualora a tale data le Azioni non fossero ancora negoziate, o non fossero state ammesse alla negoziazione, al MTA; (b) deve convocare entro 60 giorni dall'inizio della negoziazione delle Azioni al MTA ovvero dal 30 giugno 2016, qualora a tale data le azioni non fossero ancora negoziate, o non fossero state ammesse alla negoziazione, al MTA, un'Assemblea con all'ordine del giorno la nomina del Consiglio di Amministrazione e l'approvazione del regolamento assembleare. In caso di mancata convocazione dell'Assemblea da parte del Consiglio di Amministrazione, provvede - in sua vece - il Collegio Sindacale.

Per maggiori informazioni in merito: (i) alla composizione del Consiglio di Amministrazione e alle date di nomina dei relativi componenti, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 14, Paragrafo 14.1.1, “Consiglio di Amministrazione”; e (ii) al contenuto delle principali disposizioni statutarie relative all'Emittente si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 21.

16.1 Durata in carica dei componenti del Consiglio di Amministrazione e dei membri del Collegio Sindacale

16.1.1 Consiglio di Amministrazione

Fermo quanto illustrato in premessa in relazione alle disposizioni transitorie contenute nello Statuto, ai sensi degli articoli 18 e 20 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione è composto da 13 membri, nominati dall'Assemblea che durano in carica per il periodo stabilito all'atto della loro nomina e comunque non superiore a tre esercizi e possono essere rieletti.

Inoltre, l'articolo 28 dello Statuto prevede che il Consiglio di Amministrazione possa delegare le proprie attribuzioni, che non siano riservate dalla legge o dallo Statuto alla sua esclusiva competenza, a un Consigliere Delegato, scelto tra i suoi componenti, determinandone i poteri.

La seguente tabella indica, per ciascun amministratore in carica alla Data del Prospetto, la data di prima nomina quale membro del Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, nonché la scadenza prevista del mandato.

NOME E COGNOME	CARICA	DATA DI PRIMA NOMINA	DATA DI ULTIMA NOMINA	SCADENZA DEL MANDATO
Stefano DOLCETTA CAPUZZO	Presidente	23 novembre 2015	23 novembre 2015	data di inizio della negoziazione delle Azioni sull'MTA o il 30 giugno 2016
Marino BREGANZE	Vice Presidente	27 maggio 1986	26 aprile 2014	data di inizio della negoziazione delle Azioni sull'MTA o il 30 giugno 2016
Andrea MONORCHIO	Vice Presidente	18 ottobre 2011	27 aprile 2013	data di inizio della negoziazione delle Azioni sull'MTA o il 30 giugno 2016
Francesco IORIO	Consigliere Delegato	1° giugno 2015	1° giugno 2015	data di inizio della negoziazione delle Azioni sull'MTA o il 30 giugno 2016
Paolo ANGIUS	Consigliere	27 aprile 2013	27 aprile 2013	data di inizio della negoziazione delle Azioni sull'MTA o il 30 giugno 2016
Alessandro BIANCHI(*)	Consigliere	10 luglio 2012	26 aprile 2014	data di inizio della negoziazione delle Azioni sull'MTA o il 30 giugno 2016
Grazia BONANTE (*)	Consigliere	22 dicembre 2015	22 dicembre 2015	data di inizio della negoziazione delle Azioni sull'MTA o il 30 giugno 2016
Roberto CAPPELLI (*)	Consigliere	22 dicembre 2015	22 dicembre 2015	data di inizio della negoziazione delle Azioni sull'MTA o il 30 giugno 2016
Giorgio COLUTTA	Consigliere	26 aprile 2014	26 aprile 2014	data di inizio della negoziazione delle Azioni sull'MTA o il 30 giugno 2016
Vittorio DOMENICHELLI(*)	Consigliere	25 aprile 2009	11 aprile 2015	data di inizio della negoziazione delle Azioni sull'MTA o il 30 giugno 2016
Giovanni FANTONI	Consigliere	21 aprile 2007	27 aprile 2013	data di inizio della negoziazione delle Azioni sull'MTA o il 30 giugno 2016
Giorgio LENER (*)	Consigliere	12 aprile 2016	12 aprile 2016	prossima Assemblea

Maria Carla MACOLA(*)	Consigliere	24 gennaio 2012	11 aprile 2015	data di inizio della negoziazione delle Azioni sull'MTA o il 30 giugno 2016
Matteo MARZOTTO	Consigliere	2 dicembre 2014	11 aprile 2015	data di inizio della negoziazione delle Azioni sull'MTA o il 30 giugno 2016
Alessandro MUSAIO (*)	Consigliere	12 aprile 2016	12 aprile 2016	prossima Assemblea
Maurizio PANIZ (*)	Consigliere	12 aprile 2016	12 aprile 2016	prossima Assemblea
Alessandro PANSA (*)	Consigliere	7 luglio 2015	7 luglio 2015	data di inizio della negoziazione delle Azioni sull'MTA o il 30 giugno 2016
Roberto ZUCCATO	Consigliere	25 aprile 2009	11 aprile 2015	data di inizio della negoziazione delle Azioni sull'MTA o il 30 giugno 2016

(*) Consigliere indipendente ai sensi del TUF (articolo 148, comma 3) e del Codice di Autodisciplina.

16.1.2 Collegio Sindacale

Ai sensi degli articoli 30 e 33 dello Statuto, il Collegio Sindacale è costituito da tre sindaci effettivi e due supplenti, che durano in carica per tre esercizi, che scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica e sono rieleggibili.

La seguente tabella indica, per ciascun sindaco in carica alla Data del Prospetto, la data di prima nomina quale membro del Collegio Sindacale dell'Emittente, nonché la scadenza del mandato.

NOME E COGNOME	CARICA	DATA DI PRIMA NOMINA	DATA DI ULTIMA NOMINA	SCADENZA DEL MANDATO
Giovanni ZAMBERLAN	Presidente	11 luglio 1987	26 Aprile 2014	app. bilancio 31 Dicembre 2016
Laura PIUSSI	Sindaco effettivo	14 maggio 2005	26 Aprile 2014	app. bilancio 31 Dicembre 2016
Paolo ZANCONATO	Sindaco effettivo	26 aprile 2014	26 Aprile 2014	app. bilancio 31 Dicembre 2016
Marco POGGI	Sindaco supplente	10 novembre 2010	26 Aprile 2014	app. bilancio 31 Dicembre 2016

Si rappresenta che, in vista della Quotazione, in data 28 - 29 marzo 2016, tutti i componenti del Collegio Sindacale hanno comunicato le proprie dimissioni irrevocabili dalla rispettiva carica con effetto dalla data in cui si terrà l'Assemblea degli Azionisti chiamati alla nomina dei nuovi membri del Collegio medesimo. Con successiva comunicazione in data 1° aprile 2016, il Presidente del Collegio Sindacale, dott. Zamberlan, e il sindaco effettivo, dott.ssa PiuSSI, hanno dichiarato di anticipare gli effetti della rispettiva cessazione dalla carica alla data di avvio delle negoziazioni delle Azioni della Banca sul MTA. In data 18 aprile 2016 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha preso atto delle dimissioni, con effetto immediato, del sindaco supplente Giuseppe Mannella. Pertanto, a partire dalla data di avvio delle negoziazioni sull'MTA - in considerazione di quanto precede - il collegio sindacale sarà costituito da due soli membri. Ai sensi dell'articolo 2401, comma 2 del Codice Civile, la Presidenza del Collegio Sindacale sarà

assunta dal dott. Paolo Zanconato. Il sindaco effettivo resterà in carica fino alla data dell'Assemblea che sarà convocata per la nomina dei nuovi membri del Collegio Sindacale.

Tale Assemblea sarà convocata entro il sessantesimo giorno decorrente, a seconda del caso, dal giorno di avvio delle negoziazioni delle Azioni dell'Emittente sul MTA, ovvero - qualora al 30 giugno la Banca non sia ancora stata ammessa a Quotazione - dal 30 giugno 2016.

16.1.3 Direzione Generale

Ai sensi dell'articolo 37 dello Statuto, è espressamente previsto che il Direttore Generale, se nominato, eserciti i poteri conferitigli secondo gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione nonché quelli adottati dal Consigliere Delegato, da cui dipende gerarchicamente.

La seguente tabella indica, per ciascun componente della Direzione Generale in carica alla Data del Prospetto, la data di prima nomina, nonché la scadenza del mandato.

NOME E COGNOME	FUNZIONE	DATA DI PRIMA NOMINA	SCADENZA DEL MANDATO
Francesco IORIO	Direttore Generale	1° giugno 2015	tempo indeterminato
Iacopo DE FRANCISCO	Vice Direttore Generale Responsabile Divisione Mercati	22 giugno 2015	tempo indeterminato

16.2 Contratti di lavoro stipulati dai componenti del Consiglio di Amministrazione, dai componenti del Collegio Sindacale, dagli Alti Dirigenti e dai componenti della Direzione Generale che prevedono indennità di fine rapporto

Nella seduta del 26 marzo 2016 l'Assemblea ha approvato le politiche di remunerazione dell'Emittente, in conformità allo Statuto e a quanto previsto nel Principio 6.P.4 del Codice di Autodisciplina, e soggette a riesame annuale. All'interno di tali politiche - ferme restando le previsioni di legge in materia di trattamento di fine rapporto (TFR) - sono state inserite specifiche previsioni in materia di compensi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata della carica (c.d. *golden parachute*) in misura eccedente l'indennità di preavviso.

In particolare, con riferimento ai compensi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica (c.d. *golden parachute*) in misura eccedente l'indennità di preavviso, sono previsti per l'Alta Dirigenza e per la Direzione Generale, i seguenti compensi soggetti a *pay mix* e differimento, conformemente a quanto previsto dalla normativa tempo per tempo in vigore:

Nome e Cognome	Numero mensilità
Francesco IORIO	12
Iacopo DE FRANCISCO	6
Alberto BERETTA	12
Diego Paolo CAVRIOLI	12
Alberto PIAZZA SPESSA	12

Per ulteriori informazioni in merito alla remunerazione dei componenti della Direzione Generale e dell'Altra Dirigenza si rinvia, rispettivamente, alla Sezione Prima, Capitolo 14, Paragrafo 14.1.8 “*Alti dirigenti*” e Paragrafo 14.1.9 “*Direzione Generale*” del Prospetto.

Si precisa, infine, che per i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale non risultano, alla Data del Prospetto, contratti di lavoro che prevedano indennità di fine rapporto, ad eccezione del Consigliere Delegato. In particolare, sarà riconosciuta al Consigliere Delegato un'indennità di preavviso di 12 mesi ed un ulteriore importo pari a 12 mesi di retribuzione, erogato secondo le previsioni normative tempo per tempo vigenti. Tale indennità è prevista anche nell'ipotesi di dimissioni del Consigliere Delegato per giusta causa. Le indennità previste per il Consigliere Delegato non saranno pagate se il recesso della Banca si verificherà per fatti, inerenti la gestione della Banca, da lui commessi con dolo o colpa grave giudizialmente accertati.

Le risoluzioni dei rapporti di lavoro con i componenti della Direzione Generale avvenute nel corso del 2015, sono state definite sulla base di transazioni coerenti con il contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) dei dirigenti e non riconducibili alle disposizioni in materia di *golden parachutes* contenute nella politica sulle remunerazioni approvata dall'Assemblea l'11 aprile 2015.

16.3 Comitati interni al Consiglio di Amministrazione e altri organismi

Ai sensi dell'articolo 27, comma 4 dello Statuto - e conformemente alle rilevanti previsioni della Circolare 285 e del Codice di Autodisciplina - il Consiglio di Amministrazione nomina un Comitato Nomine, un Comitato Controllo e Rischi e un Comitato Remunerazioni, composti da non più di cinque membri, tutti non esecutivi e, in maggioranza, indipendenti. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione stabilisce con relativi regolamenti competenze e modalità di funzionamento dei comitati in conformità alle disposizioni applicabili.

Ai sensi dell'articolo 27, comma 3 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione costituisce altresì comitati interni agli organi aziendali determinandone i compiti e approvandone il regolamento.

16.3.1 Comitato Nomine

Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 13 febbraio 2015 è stato istituito il Comitato Nomine, i cui compiti, composizione e funzionamento sono disciplinati da apposito regolamento (aggiornato da ultimo in data 22 marzo 2016). Il Comitato Nomine – conformemente alle previsioni della Circolare 285 e alle rilevanti disposizioni del Codice di Autodisciplina nonché ai sensi dell'articolo 27, comma 4 dello Statuto – ha la funzione principale

di supportare, con funzioni propositive e consultive, il Consiglio di Amministrazione nei processi di: (i) nomina e cooptazione dei consiglieri; (ii) autovalutazione degli organi; (iii) verifica della sussistenza dei requisiti di indipendenza previsti dall'articolo 26 del TUB; e (iv) definizione di piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo.

In particolare, il Comitato Nomine ha il compito di: (a) supportare il Consiglio di Amministrazione nell'identificazione preventiva della propria composizione quali-quantitativa considerata ottimale ai fini della nomina o della cooptazione dei consiglieri (in tale contesto il Comitato Nomine: (i) formula pareri al Consiglio di Amministrazione in merito alla dimensione e alla composizione dello stesso; (ii) esprime raccomandazioni in merito alle figure professionali la cui presenza all'interno del Consiglio di Amministrazione sia ritenuta opportuna; (iii) esprime il proprio parere sull'idoneità dei candidati che, in base all'analisi svolta in via preventiva, il Consiglio di Amministrazione abbia identificato per ricoprire la carica di amministratore; (iv) esprime raccomandazioni in merito al numero massimo di incarichi di amministratore o sindaco in società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), in società bancarie, finanziarie, assicurative o di rilevanti dimensioni, che possa essere considerato compatibile con un efficace svolgimento dell'incarico di amministratore della Banca, tenendo conto anche della partecipazione ai diversi comitati e considerando criteri differenziati in ragione dell'impegno connesso a ciascun ruolo (di consigliere esecutivo, non esecutivo e indipendente), anche in relazione alla natura e alle dimensioni delle società in cui gli incarichi sono ricoperti nonché alla loro eventuale appartenenza al Gruppo BPVi; (v) propone al Consiglio di Amministrazione candidati alla carica di amministratore nei casi di cooptazione, ove occorra sostituire amministratori indipendenti; (vi) fissa un obiettivo (*target*) in termini di quota di genere meno rappresentato e predispose un piano per accrescere questa quota sino al *target* fissato; (b) supportare il Consiglio di Amministrazione nella verifica successiva della rispondenza tra la composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina; (c) formulare pareri al Consiglio di Amministrazione in ordine alle deliberazioni riguardanti l'eventuale sostituzione dei membri dei comitati interni al Consiglio di Amministrazione stesso, che si rendano necessarie durante la permanenza in carica del Comitato Nomine; (d) supportare il Consiglio di Amministrazione nella valutazione dell'idoneità degli esponenti aziendali allo svolgimento dell'incarico, ai sensi dell'articolo 26 del TUB, della normativa regolamentare tempo per tempo vigente e dello Statuto; (e) supportare il Consiglio di Amministrazione nella definizione di eventuali piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo (Consigliere Delegato e Direttore Generale); (f) supportare il Comitato Controllo e Rischi nelle attività di individuazione e proposta dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare.

Il Comitato Nomine svolge altresì le funzioni a esso eventualmente attribuite nell'ambito del regolamento del Consiglio di Amministrazione e degli altri Comitati, e gli ulteriori compiti eventualmente attribuitigli dal Consiglio di Amministrazione con apposite deliberazioni.

Il Comitato Nomine si compone di non meno di tre e non più di cinque membri nominati dal Consiglio di Amministrazione (di cui uno, scelto tra i componenti indipendenti, con funzioni di presidente) ed è composto esclusivamente da amministratori non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti. Inoltre, almeno uno dei componenti del Comitato Nomine deve essere scelto tra gli amministratori che non facciano parte del Comitato Controllo e Rischi o del Comitato Remunerazioni e, nel caso in cui nel Consiglio di Amministrazione sia presente un

amministratore eletto dalle minoranze, questi fa parte di almeno uno dei Comitati. I componenti del Comitato durano in carica, salvi i casi di cessazione dall'ufficio, tre anni e comunque sino a che non ne sia confermata e/o variata la composizione successivamente al rinnovo delle cariche sociali effettuato dall'Assemblea ordinaria della Banca per l'approvazione del bilancio ⁽¹⁾. I componenti del Comitato Nomine possono essere rinominati al termine del loro mandato.

Si riporta di seguito la composizione del Comitato Nomine alla Data del Prospetto.

NOME E COGNOME	CARICA	DATA DI NOMINA	SCADENZA DEL MANDATO (**)
Alessandro BIANCHI (*)	presidente	14 aprile 2015	14 aprile 2016
Maria Carla MACOLA (*)	componente	14 aprile 2015	14 aprile 2016
Matteo MARZOTTO	componente	14 aprile 2015	14 aprile 2016

(*) Consiglieri indipendenti.

(**) I componenti del Comitato resteranno in carica fino alla data dell'Assemblea chiamata alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione.

16.3.2 Comitato Controllo e Rischi

Il Comitato Controllo e Rischi è stato istituito con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 6 novembre 2003 ai sensi della normativa previgente (con la denominazione "Comitato per il Controllo"). La composizione, i compiti e il funzionamento dello stesso sono disciplinati da apposito regolamento (aggiornato da ultimo in data 22 marzo 2016). Il Comitato Controllo e Rischi – conformemente alle previsioni della Circolare 285 e alle rilevanti disposizioni del Codice di Autodisciplina nonché ai sensi dell'articolo 27, comma 4 dello Statuto – ha funzione di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di gestione dei rischi e sistema di controlli interni, nonché nell'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche. In particolare, in tali ambiti, il Comitato Controllo e Rischi svolge tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del *Risk Appetite Framework* (RAF) e delle politiche di governo dei rischi.

In particolare, il Comitato Controllo e Rischi ha il compito di: (a) individuare e proporre, avvalendosi delle strutture aziendali competenti e del contributo del Comitato Nomine, i responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare; (b) esprimere parere in ordine alla revoca del Responsabile della Funzione Internal Audit; (c) esaminare preventivamente i programmi di attività (compreso il piano di *audit*) e le relazioni periodiche delle funzioni aziendali di controllo (Funzione Internal Audit, Funzione Compliance e Antiriciclaggio, Funzione Risk Management e Dirigente Preposto) aventi a oggetto la valutazione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e quelle di particolare rilevanza predisposte dalla Funzione Internal Audit o, comunque, indirizzate all'organo competente; (d) esprimere valutazioni e formulare pareri all'organo competente sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione dell'organo gli eventuali punti di debolezza

(1) Il componente il cui mandato consiliare è confermato dall'Assemblea permane componente del Comitato Nomine sino a che non ne sia confermata e/o rinnovata la composizione da parte del Consiglio di Amministrazione.

e le conseguenti azioni correttive da promuovere; a tal fine valutando le proposte dell'organo con funzione di gestione; (e) contribuire, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo; (f) verificare che le funzioni aziendali di controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee dell'organo e coadiuvare quest'ultimo nella redazione del documento di coordinamento previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, Titolo IV, Cap. 3; (g) valutare il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato; a tal fine coordinandosi con il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili, con il revisore legale e con il Collegio Sindacale.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato Controllo e Rischi svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione: (a) nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi, in modo che i principali rischi afferenti alla Banca e alle sue controllate risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati. Nell'ambito del RAF, il Comitato Controllo e Rischi svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione, come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza, Titolo IV, Cap. 3, possa definire e approvare gli obiettivi di rischio (*"Risk appetite"*) e la soglia di tolleranza (*"Risk tolerance"*); (b) nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF; (c) nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di *business* e le strategie in materia di rischi; (d) nella valutazione sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e sulle modalità di coordinamento tra i soggetti in esso coinvolti, ai fini della redazione della relazione sul governo societario.

Ferme restando le competenze del Comitato Remunerazioni, il Comitato Controllo e Rischi accerta inoltre che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e, in particolare, che la remunerazione del Responsabile della Funzione Internal Audit sia coerente con le politiche aziendali.

Al Comitato Controllo e Rischi sono, poi, affidati i compiti di: (a) esprimere pareri, su richiesta del Consiglio di Amministrazione, su specifici aspetti inerenti all'identificazione dei principali rischi aziendali nonché alla progettazione, realizzazione e gestione del SCI; (b) svolgere gli ulteriori compiti che gli vengono attribuiti dal Consiglio di Amministrazione, anche con riferimento ai presidi volti a garantire la trasparenza e la correttezza delle operazioni con "parti correlate"; (c) vigilare, anche tramite l'apporto delle Funzioni Internal Audit e Compliance, sull'adeguatezza e sull'osservanza del Codice Etico adottato dalla Banca; (d) fornire indirizzi alle strutture deputate ai controlli su determinate tematiche di governo dei rischi, rendendone informativa alla successiva seduta del Consiglio di Amministrazione; (e) accertare l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime nonché promuovere gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Nell'espletamento dei propri compiti, il Comitato Controllo e Rischi si avvale in particolare della Funzione Internal Audit. Tale struttura risponde funzionalmente anche a detto Comitato, che ne verifica l'adeguatezza e il corretto svolgimento dei relativi compiti, segnalando al Consiglio di Amministrazione eventuali problematiche al riguardo.

Il Comitato Controllo e Rischi è composto da non meno di tre e non più di cinque componenti, nominati dal Consiglio di Amministrazione (di cui uno, scelto tra i componenti indipendenti, con funzioni di presidente) ed è composto esclusivamente da amministratori non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti. Inoltre, almeno uno dei componenti del Comitato Controllo e Rischi deve essere scelto tra gli amministratori che non facciano parte del Comitato Nomine o del Comitato Remunerazioni e, nel caso in cui nel Consiglio di Amministrazione sia presente un amministratore eletto dalle minoranze, questi fa parte di almeno uno dei Comitati.

I componenti del Comitato Controllo e Rischi, inoltre, devono possedere conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e monitorare le strategie e gli orientamenti al rischio della Banca; almeno un componente del Comitato Controllo e Rischi deve possedere un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi. La sussistenza di tali requisiti dev'essere valutata dal Consiglio di Amministrazione al momento della nomina. I componenti del Comitato Controllo e Rischi durano in carica, salvi i casi di cessazione dall'ufficio, tre anni e comunque sino a che non ne sia confermata e/o variata la composizione successivamente al rinnovo delle cariche sociali effettuato dall'Assemblea ordinaria della Banca per l'approvazione del bilancio ^(?). I componenti del Comitato Controllo e Rischi possono essere rinominati al termine del loro mandato.

Si riporta di seguito la composizione del Comitato Controllo e Rischi alla Data del Prospetto.

NOME E COGNOME	CARICA	DATA DI NOMINA	SCADENZA ORIGINARIA DEL MANDATO (**)
Vittorio DOMENICHELLI (*)	presidente	14 aprile 2015	14 aprile 2016
Alessandro BIANCHI (*)	componente	14 aprile 2015	14 aprile 2016
Grazia BONANTE (*)	componente	22 dicembre 2015	22 dicembre 2016
Roberto CAPPELLI (*)	componente	22 dicembre 2015	22 dicembre 2016
Alessandro PANSA (*)	componente	17 novembre 2015	17 novembre 2016

(*) Consiglieri indipendenti.

(**) I componenti del Comitato resteranno in carica fino alla data dell'Assemblea chiamata alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione.

16.3.3 Comitato Remunerazioni

Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 28 aprile 2009 è stato istituito (ai sensi della normativa previgente) il Comitato Remunerazioni, i cui compiti, funzionamento e composizione sono disciplinati da apposito regolamento (da ultimo aggiornato in data 22 marzo 2016). Il Comitato Remunerazioni – conformemente alle previsioni della Circolare 285 e alle rilevanti disposizioni del Codice di Autodisciplina nonché ai sensi dell'articolo 27, comma 4 dello Statuto – ha: (a) il compito di presentare proposte e esprimere pareri al Consiglio di Amministrazione sulla remunerazione degli amministratori esecutivi e degli amministratori che

(?) Il componente il cui mandato consiliare è confermato dall'Assemblea permane componente del Comitato Controllo e Rischi sino a che non ne sia confermata e/o rinnovata la composizione da parte del Consiglio di Amministrazione.

ricoprono particolari cariche nonché sulla fissazione degli obiettivi di *performance* correlati alla componente variabile di tale remunerazione; monitorare l'applicazione delle relative decisioni adottate dal Consiglio di Amministrazione; (b) compiti di proposta sui compensi: (i) dei direttori generali, (ii) dei direttori generali, (iii) dei vice direttori generali e figure analoghe, (iv) dei responsabili delle principali linee di *business*, funzioni aziendali o aree geografiche, (v) di coloro che riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo, (vi) dei responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni aziendali di controllo; (c) compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante; (d) il compito di vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale; (e) il compito di curare la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le relative decisioni; (f) il compito di collaborare con gli altri Comitati, in particolare con il Comitato Controllo e Rischi, il quale, nell'ambito delle politiche di remunerazione e incentivazione, deve esaminare se gli incentivi forniti dal sistema di remunerazione tengono conto dei rischi, del capitale, della liquidità; (g) il compito di assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione; (h) il compito di esprimersi e vigilare, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sull'effettivo raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi; (i) il compito di valutare periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche, avvalendosi a tale ultimo riguardo delle informazioni fornite dal consigliere delegato; formulare al Consiglio di Amministrazione proposte in materia; (j) il compito di fornire adeguato riscontro sull'attività da esso svolta agli organi aziendali, compresa l'Assemblea.

In merito, si precisa che la Capogruppo (i) nell'esercizio dei poteri di direzione e coordinamento, definisce una politica di remunerazione del Gruppo BPVi coerente con le caratteristiche di quest'ultimo e di tutte le sue componenti; (ii) elabora il documento sulle politiche di remunerazione e incentivazione dell'intero Gruppo BPVi, ne assicura la complessiva coerenza, fornisce gli indirizzi necessari alla sua attuazione e ne verifica la corretta applicazione; e (iii) coordina le attività di identificazione del personale più rilevante svolte a livello di Capogruppo.

Il Comitato Remunerazioni è composto da non meno di tre e non più di cinque componenti, nominati dal Consiglio di Amministrazione (di cui uno, scelto tra i componenti indipendenti, con funzioni di presidente) ed è composto esclusivamente da amministratori non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti. Inoltre, almeno uno dei componenti del Comitato Remunerazioni deve essere scelto tra gli amministratori che non facciano parte del Comitato Nomine o del Comitato Controllo e Rischi e, nel caso in cui nel Consiglio di Amministrazione sia presente un amministratore eletto dalle minoranze, questi fa parte di almeno uno dei Comitati. Almeno uno dei componenti del Comitato Remunerazioni deve possedere un'adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria o di politiche retributive, da valutarsi dal Consiglio di Amministrazione al momento della nomina. I componenti del Comitato Remunerazioni durano in carica, salvi i casi di cessazione dall'ufficio, tre anni e comunque sino a che non ne sia confermata e/o variata la composizione successivamente al rinnovo delle cariche

sociali effettuato dall'Assemblea ordinaria della Banca per l'approvazione del bilancio ⁽³⁾. I componenti del Comitato Remunerazioni possono essere rinominati al termine del loro mandato.

Si riporta di seguito la composizione del Comitato Remunerazioni alla Data del Prospetto.

NOME E COGNOME	CARICA	DATA DI NOMINA	SCADENZA ORIGINARIA DEL MANDATO (**)
Vittorio DOMENICHELLI (*)	Presidente	14 aprile 2015	14 aprile 2016
Paolo ANGIUS	componente	17 novembre 2015	17 novembre 2016
Alessandro BIANCHI (*)	componente	14 aprile 2015	14 aprile 2016

(*) Consiglieri indipendenti.

(**) I componenti del Comitato resteranno in carica fino alla data dell'Assemblea chiamata alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione.

16.3.4 Comitato Amministratori Indipendenti

Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 23 novembre 2010 è stato istituito il Comitato Amministratori Indipendenti, i cui compiti, composizione e funzionamento sono disciplinati da apposito regolamento (aggiornato da ultimo in data 22 marzo 2016). Il Comitato Amministratori Indipendenti – conformemente alle previsioni del Regolamento Parti Correlate e della Circolare 263 e alle rilevanti disposizioni del Codice di Autodisciplina – ha il compito di adempiere ai doveri ed esercitare i poteri attribuiti agli amministratori indipendenti: (a) dall'articolo 2391-*bis* del codice civile e delle relative disposizioni esecutive, sia regolamentari sia aziendali; (b) dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza in materia di “Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati” (Titolo V, Capitolo 5) adottate ai sensi dell'articolo 53, commi 4 e 4-*quater* del TUB; (c) dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di “Partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari” (Parte Terza, Capitolo 1) adottate ai sensi dell'articolo 53, commi 1 e 2 del TUB; (d) da determinate disposizioni interne; (e) da ogni altra disposizione normativa di etero e auto-regolamentazione che prevede il coinvolgimento del Comitato Amministratori Indipendenti.

Il Comitato Amministratori Indipendenti si esprime, altresì, su singole fattispecie non rientranti tra quelle indicate nella normativa di cui sopra, ma che presentino – ad avviso della Funzione *Compliance* – situazioni di conflitto d'interesse (potenziale o reale) tali da rendere opportuno l'interessamento dello stesso.

Il Comitato Amministratori Indipendenti si compone di tre componenti (di cui uno con funzioni di presidente), nominati dal Consiglio di Amministrazione, che siano stati identificati come amministratori indipendenti.

I componenti del Comitato Amministratori Indipendenti durano in carica, salvi i casi di cessazione dall'ufficio, tre anni e comunque sino a che non ne sia confermata e/o variata la

⁽³⁾ Il componente il cui mandato consiliare è confermato dall'Assemblea permane componente del Comitato Remunerazioni sino a che non ne sia confermata e/o rinnovata la composizione da parte del Consiglio di Amministrazione.

composizione successivamente al rinnovo delle cariche sociali effettuato dall'Assemblea ordinaria della Banca per l'approvazione del bilancio ⁽⁴⁾ I componenti del Comitato Amministratori Indipendenti possono essere rinominati al termine del loro mandato.

Si riporta di seguito la composizione del Comitato Amministratori Indipendenti alla Data del Prospetto.

NOME E COGNOME	CARICA	DATA DI NOMINA	SCADENZA ORIGINARIA DEL MANDATO (**)
Vittorio DOMENICHELLI ^(*)	Presidente	14 aprile 2015	14 aprile 2016
Maria Carla MACOLA ^(*)	componente	14 aprile 2015	14 aprile 2016
Alessandro BIANCHI ^(*)	componente	14 aprile 2015	14 aprile 2016

(*) Consiglieri indipendenti.

(**) I componenti del Comitato resteranno in carica fino alla data dell'Assemblea chiamata alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione.

16.3.5 Organismo di vigilanza ex Decreto Legislativo 231/2001

L'Emittente ha adottato il Modello di Organizzazione e Gestione (il “**Modello**”) previsto dal Decreto Legislativo 231/2001, allo scopo di creare un sistema di regole atte a prevenire l'adozione di comportamenti illeciti da parte di soggetti apicali, dirigenti o comunque dotati di poteri decisionali, o dipendenti, ritenuti rilevanti ai fini dell'applicazione di tale normativa. Le disposizioni contenute nel Modello sono vincolanti per tutti gli esponenti aziendali, per il personale dipendente del Gruppo BPVi e per qualsiasi soggetto che agisca, direttamente o indirettamente, in nome e per conto della Società del Gruppo cui è fatto obbligo di conformarsi alle previsioni dello stesso.

Per quanto riguarda l'applicazione del Decreto Legislativo 231/2001 nell'ambito del Gruppo BPVi, si segnala che, in attuazione delle direttive fornite in merito dalla Capogruppo, le banche del Gruppo e le altre società controllate hanno provveduto ad approvare un proprio modello di organizzazione e gestione ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001, nonché all'istituzione di propri organismi di vigilanza, sulla base delle indicazioni di carattere generale approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nel rispetto dell'autonomia decisionale di ogni società e ferma restando la piena ed assoluta indipendenza operativa degli organismi di vigilanza.

Ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001, il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello della Banca e di curarne l'aggiornamento, la revisione e/o l'affinamento è affidato al Collegio Sindacale, in veste di Organismo di Vigilanza ex Decreto Legislativo 231/2001.

⁽⁴⁾ Il Componente il cui mandato consiliare è confermato dall'Assemblea permane componente del Comitato Amministratori Indipendenti sino a che non ne sia confermata e/o rinnovata la composizione da parte del Consiglio di Amministrazione.

16.4 Recepimento delle norme in materia di governo societario

Alla Data del Prospetto, l'Emittente ha conformato il proprio sistema di governo societario alle disposizioni in materia di governo societario e, in particolare, a quelle previste dal Codice Civile, dal TUF e dalle relative disposizioni attuative emanate, tempo per tempo, da Consob, dal TUB, dalle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia nell'esercizio della propria funzione di vigilanza e, in particolare, dalla Circolare 285.

In vista della quotazione delle Azioni al MTA, in data 23 febbraio 2016 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha inoltre deliberato l'adesione programmatica al Codice di Autodisciplina, riservando ad ulteriori successive deliberazioni dell'organo consiliare l'implementazione dei singoli aspetti disciplinati dal Codice stesso (ferma restando la facoltà di deliberare di non allinearsi - in tutto o in parte - a talune delle Raccomandazioni del predetto Codice di Autodisciplina, allorché le proprie specifiche caratteristiche rendano tale decisione necessaria od opportuna e fermo restando, in tale ipotesi, l'obbligo della Banca di darne adeguata motivazione, in applicazione del principio c.d. "*comply or explain*").

Più in particolare:

- (i) il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 23 febbraio 2016, *inter alia*, ha approvato il regolamento concernente le operazioni compiute da soggetti rilevanti, ai sensi dell'articolo 114, comma 7, del TUF e degli articoli 152 e seguenti del Regolamento Emittenti (c.d. "Codice di *internal dealing*") che entrerà in vigore dalla data di presentazione a Borsa Italiana della domanda di ammissione sul MTA delle Azioni della Banca;
- (ii) il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 23 febbraio 2016, *inter alia*, ha nominato il referente informativo e il suo sostituto, a norma di quanto previsto dall'articolo 2.6.1, comma 4 del Regolamento di Borsa;
- (iii) l'Assemblea straordinaria, nella seduta del 5 marzo 2016, *inter alia*, ha deliberato la trasformazione dell'Emittente in società per azioni e ha approvato il nuovo testo di Statuto, entrato in vigore alla data di iscrizione della suddetta deliberazione assembleare (9 marzo 2016). Tale Statuto, tra l'altro: (a) fissa a 13 (tredici) il numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione; (b) prevede che la nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione e i membri effettivi e supplenti del Collegio Sindacale avvenga in applicazione del sistema del voto di lista (con riferimento al Collegio Sindacale, si segnala che troverà applicazione anche quanto previsto dall'articolo 144-*sexies*, comma 5, del Regolamento Emittenti, ossia, nel caso in cui alla data di scadenza del termine indicato nel comma 4 del medesimo articolo sia stata depositata una sola lista, ovvero soltanto liste presentate da soci che, in base a quanto stabilito nello stesso comma 4, risultino collegati tra loro ai sensi dell'articolo 144-*quinquies* del Regolamento Emittenti, possono essere presentate liste sino al terzo giorno successivo a tale data, fermo restando quanto previsto dall'articolo 147-*ter*, comma 1-*bis*, ultimo periodo, del TUF. In tal caso le soglie eventualmente previste dallo Statuto, ai sensi del comma 2, sono ridotte alla metà); (c) stabilisce che almeno 4 consiglieri di amministrazione devono essere in possesso di requisiti di indipendenza indicati nell'articolo 18 dello Statuto, i quali sono allineati a quelli previsti dal Codice di Autodisciplina; (d) contiene una clausola transitoria, in forza della quale (x) il Consiglio di Amministrazione cesserà dalla carica, con effetto dalla ricostituzione dell'organo e fermo quanto disposto

dall'articolo 2386 del Codice Civile, alla data di inizio delle negoziazioni delle Azioni al MTA (ovvero il 30 giugno 2016, qualora a tale data le Azioni non fossero ancora negoziate, o non fossero state ammesse alla negoziazione, al MTA); (y) il suddetto Consiglio di Amministrazione dovrà quindi convocare entro 60 giorni dall'inizio della negoziazione delle Azioni ordinarie al MTA (ovvero dal 30 giugno 2016, qualora a tale data le Azioni non fossero ancora negoziate, o non fossero state ammesse alla negoziazione, al MTA) un'Assemblea con all'ordine del giorno la nomina del Consiglio di Amministrazione e l'approvazione del regolamento assembleare. In caso di mancata convocazione dell'Assemblea da parte del Consiglio di Amministrazione, provvederà - in sua vece - il Collegio Sindacale;

- (iv) il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 22 marzo 2016, *inter alia*, ha: (a) adottato il regolamento per il trattamento delle informazioni privilegiate e per la tenuta del registro delle persone che hanno accesso ad informazioni privilegiate in ottemperanza agli articoli 114, comma 1, e 115-*bis* del TUF; (b) adottato nuovi regolamenti - rispettivamente - del Comitato Nomine, del Comitato Controllo e Rischi, del Comitato Remunerazione e del Comitato Amministratori Indipendenti; (c) approvato un nuovo regolamento per la gestione delle operazioni con parti correlate, ai sensi del Regolamento Parti Correlate, e con soggetti collegati, ai sensi della Circolare 263; (d) in conformità a quanto richiesto dalle disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche emanate da Banca d'Italia in data 6 maggio 2014, approvato il profilo quali-quantitativo del Consiglio di Amministrazione, volto ad assicurare che il ruolo attribuito ai suoi componenti sia svolto in modo efficace; (e) adottato un nuovo Regolamento del Consiglio di Amministrazione; (f) approvato alcune modifiche al regolamento del processo di autovalutazione degli organi con funzione di supervisione strategica e di gestione della Banca e delle altre banche del Gruppo; (g) valutato la sussistenza dei requisiti di indipendenza, onorabilità, professionalità ed eleggibilità dei componenti dell'organo consiliare, nonché il rispetto delle disposizioni normative sul divieto di c.d. *interlocking*;
- (v) l'Assemblea, nella seduta del 26 marzo 2016, *inter alia*, ha approvato, in sede ordinaria, le politiche di remunerazione dell'Emittente, in conformità a quanto previsto nel Principio 6.P.4 del Codice di Autodisciplina;
- (vi) il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 12 aprile 2016, *inter alia*, ha valutato la sussistenza dei requisiti di onorabilità, professionalità ed eleggibilità dei membri nominati per cooptazione nella medesima seduta; e
- (vii) il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 7 aprile 2016, ha preso atto delle dimissioni rassegnate in data 1 aprile 2016, con decorrenza immediata, dei seguenti Amministratori non esecutivi: Giorgio Tibaldo, Nicola Tognana e Maurizio Stella e, nella seduta del 12 aprile 2016, al fine di provvedere, ai sensi dell'articolo 2386 del Codice Civile e dell'articolo 21 dello Statuto sociale, alla sostituzione dei Consiglieri dimissionari, ha deliberato di nominare per cooptazione quali Consiglieri di Amministrazione i signori Giorgio Lener, Alessandro Musaio e Maurizio Paniz, i quali, a norma di legge, resteranno in carica fino alla prossima Assemblea (in tale sede, il Consiglio di Amministrazione ha valutato la sussistenza in capo ai Consiglieri cooptati dei requisiti di onorabilità e professionalità previsti dalla normativa vigente e applicabile

alle banche e alle società con azioni quotate nonché dei requisiti di indipendenza previsti dall'articolo 148, comma 3 del TUF, dalle Disposizioni di Vigilanza, dall'articolo 18 dello Statuto e dal Codice di Autodisciplina).

Si segnala che alla Data del Prospetto l'Emittente presenta comitati consultivi, con funzioni propositive di supporto al Consiglio di Amministrazione, aventi il compito di esprimere pareri in relazione alle tematiche di competenza. In particolare, oltre al Comitato Amministratori Indipendenti (di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati e di ogni altra disposizione normativa di etero e autoregolamentazione che ne preveda il coinvolgimento), al Comitato Remunerazioni (di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione), al Comitato Controllo e Rischi (di supporto al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema di controlli interni), al Comitato Nomine (di supporto al Consiglio di Amministrazione nei processi di nomina o cooptazione dei consiglieri e di autovalutazione degli organi, nonché con funzione di verifica della sussistenza delle condizioni previste dall'articolo 26 del TUB in capo agli esponenti aziendali e di definizione dei piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo), per i quali si rinvia al Paragrafo 16.3 del presente Capitolo, la Banca è dotata di:

- Comitato Assunzioni: fornisce pareri consultivi sulle proposte di assunzione;
- Comitato Reclami: comitato con funzione consultiva in materia di esame e valutazione nonché indirizzo sui reclami di competenza;
- Comitato Soci: comitato di supporto al Consiglio di Amministrazione in relazione a tematiche connesse all'azionariato della Banca;
- Commissione Affari Disciplinari: fornisce pareri agli organi preposti all'applicazione di provvedimenti disciplinari;
- Comitato di Direzione: comitato di supporto al Consiglio di Amministrazione nelle funzioni di indirizzo strategico, coordinamento e controllo;
- Comitato Finanza e ALMS: comitato con funzione consultiva nell'ambito della definizione delle strategie di gestione integrata dell'attivo e del passivo patrimoniale, a cui compete altresì di fornire indirizzi di investimento;
- Comitato Incentivi sui Servizi di Investimento: valuta nel continuo l'efficacia delle azioni atte a garantire che gli incentivi percepiti accrescano la qualità dei servizi forniti ai clienti;
- Comitato Outsourcing: esprime a livello di Gruppo un parere preventivo e di natura consultiva sulle operazioni di esternalizzazione di Funzioni Aziendali;
- Comitato Partecipazioni: esprime a livello di Gruppo un parere preventivo e di natura consultiva sulle operazioni di natura partecipativa (investimento/disinvestimento); e
- Comitato Prodotti e Wealth Management di Gruppo: esprime a livello di Gruppo un parere consultivo sull'opportunità di realizzare nuovi prodotti/servizi o rilevanti modifiche agli stessi e fornisce eventuali indicazioni in ordine all'analisi di iniziative di miglioramento.

* * *

Si riporta di seguito una sintetica descrizione delle disposizioni adottate dall'Emittente in relazione a: (i) la procedura relativa alle operazioni con Parti Correlate; (ii) la nomina del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili; (iii) la procedura in materia di *internal dealing*; e (iv) la procedura per la gestione delle informazioni societarie e per la tenuta e l'aggiornamento del registro degli *insiders*.

16.4.1 Procedura relativa alle operazioni con Parti Correlate

La competenza a rileschiare pareri in materia di operazioni con Parti Correlate è attribuita dalla Banca al Comitato Amministratori Indipendenti, composto alla Data del Prospetto da tre amministratori nelle persone di Vittorio Domenichelli, Alessandro Bianchi e Maria Carla Macola.

In materia di operazioni con Parti Correlate al Comitato Amministratori Indipendenti spetta:

- (i) la formulazione di pareri analitici e motivati nonché vincolanti (ai fini della delibera del Consiglio di Amministrazione) sulla complessiva idoneità del “*Regolamento Operazioni con Soggetti Collegati?*” e dei successivi aggiornamenti a conseguire gli obiettivi previsti dalla normativa vigente in materia. Tale parere si affianca a quello analogo richiesto all'organo con funzione di controllo;
- (ii) la formulazione (ove previsto) di pareri preventivi e motivati nel caso di Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Banca in merito all'interesse della stessa al compimento di tali operazioni nonché alla convenienza e alla correttezza sostanziale delle relative condizioni;
- (iii) nel caso di Operazioni di Maggiore Rilevanza, il coinvolgimento nella fase delle trattative e nella fase istruttoria, attraverso la ricezione di un flusso informativo completo e tempestivo e con la facoltà di richiedere informazioni, nonché di formulare osservazioni agli organi delegati e ai soggetti incaricati della conduzione delle trattative o dell'istruttoria;
- (iv) il monitoraggio, anche al fine di rilevare eventuali interventi correttivi, delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Banca, direttamente o per il tramite di Società Controllate dalla Banca, diverse dalle Operazioni Esigue, per le quali sono state applicate le esclusioni facoltative previste dal “*Regolamento Operazioni con Soggetti Collegati?*”.

Per maggiori informazioni in merito alla procedura adottata dalla Banca in materia di operazioni con Parti Correlate si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 19 del Prospetto.

16.4.2 Il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

In conformità all'articolo 154-*bis* del TUF e all'articolo 27 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha nominato il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari nella persona di Massimiliano Pellegrini. Il Dirigente Preposto: (i) dispone di una struttura organizzativa numericamente e qualitativamente adeguata, avente l'obiettivo specifico di supportarlo nel presidio del sistema dei controlli interni funzionali all'informativa contabile e finanziaria e nei rapporti con le altre strutture aziendali della Banca per la raccolta dei flussi informativi e delle attestazioni; (ii) gode della piena collaborazione e del supporto delle altre

strutture aziendali dell'Emittente. Il Dirigente Preposto, inoltre, partecipa ai Comitati dell'Emittente quando si discutono argomenti ricompresi nell'ambito delle sue attribuzioni e che possono impattare direttamente sull'informativa finanziaria.

16.4.3 Procedura in materia di internal dealing

Il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 23 febbraio 2016 ha approvato, con efficacia a valere dalla data di avvio di negoziazione delle Azioni dell'Emittente sull'MTA, il regolamento *internal dealing* (il “**Regolamento**”), avente la finalità – conformemente a quanto previsto dall'articolo 114, comma 7 del TUF e dagli articoli 152-*sexies* e seguenti del Regolamento Emittenti – di disciplinare gli obblighi informativi che i soggetti rilevanti e le persone strettamente legate agli stessi sono tenuti a rispettare in relazione ad alcune tipologie di operazioni aventi ad oggetto le Azioni dell'Emittente o gli strumenti finanziari alle stesse collegati, nonché gli obblighi cui i soggetti rilevanti e l'Emittente sono tenuti nei confronti di CONSOB e del mercato relativamente alle suddette operazioni. Il Regolamento individua altresì il soggetto preposto al ricevimento, alla gestione e alla diffusione delle informazioni stesse.

In particolare, ai fini del Regolamento, sono considerati soggetti rilevanti:

- i Consiglieri di Amministrazione della Banca;
- i sindaci effettivi della Banca;
- il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari della Banca;
- il Direttore Generale e i Vice Direttori Generali;
- i Responsabili e i Vice Responsabili di Divisione;
- i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo;
- i Responsabili delle Direzioni relative alla Funzione Finanza e alla Funzione Bilancio e Pianificazione;
- i Responsabili delle Funzioni in staff al Consigliere Delegato e/o al Direttore Generale, esclusa la Funzione Comunicazione; e
- gli azionisti rilevanti della Banca (intendendosi per tale chiunque detenga una partecipazione – calcolata ai sensi dell'articolo 118 del Regolamento Emittenti – pari almeno al 10% del capitale sociale della Banca, rappresentato da azioni con diritto di voto, nonché ogni altro soggetto che controlli la Banca) (i “**Soggetti Rilevanti**”).

Il Consiglio di Amministrazione potrà individuare ulteriori soggetti rilevanti.

Si intendono, invece, persone strettamente legate ai Soggetti Rilevanti:

- a) il coniuge non separato legalmente, i figli (anche del coniuge) a carico, e, se conviventi da almeno un anno, i genitori, parenti ed affini dei Soggetti Rilevanti;
- b) le persone giuridiche, società di persone e i *trust* in cui un Soggetto Rilevante o una delle persone indicate alla lettera a) sia titolare, da solo o congiuntamente tra loro, della funzione di gestione;

- c) le persone giuridiche, controllate direttamente o indirettamente da un Soggetto Rilevante o da una delle persone indicate alla lettera a);
- d) le società di persone i cui interessi economici siano sostanzialmente equivalenti a quelli di un Soggetto Rilevante o di una delle persone indicate alla lettera a); e
- e) i *trust* costituiti a beneficio di un Soggetto Rilevante o di una delle persone indicate alla lettera a).

I Soggetti Rilevanti devono comunicare alla Banca e a CONSOB tutte le operazioni di acquisto, vendita, sottoscrizione o scambio (incluso l'esercizio di diritti di opzione) aventi ad oggetto le Azioni o gli strumenti finanziari collegati alle Azioni, effettuate, anche per interposta persona, da loro stessi e/o da persone strettamente legate ad essi riconducibili, di importo superiore ad una determinata soglia nell'arco temporale individuato. La comunicazione relativa a tali operazioni deve essere fornita dal Soggetto Rilevante direttamente alla CONSOB e alla Banca entro 3 giorni di mercato aperto a partire dalla data dell'effettuazione dell'operazione secondo apposito schema allegato al Regolamento Emittenti. Gli Azionisti Rilevanti della Banca comunicano alla CONSOB e alla Banca e pubblicano le informazioni relative alle operazioni entro la fine del quindicesimo giorno del mese successivo a quello in cui è stata effettuata l'operazione.

Il Regolamento stabilisce inoltre casi di esclusione dall'obbligo di comunicazione e periodi di blocco delle operazioni durante i quali è fatto divieto di compiere le citate operazioni.

Il Regolamento individua altresì il c.d. soggetto preposto, a cui è affidato il compito di curare il rispetto delle disposizioni del medesimo, e definisce le modalità e i tempi nei quali il soggetto preposto provvede a dare informativa del contenuto delle comunicazioni ricevute dai Soggetti Rilevanti alla CONSOB e al pubblico.

16.4.4 Procedura per la gestione delle informazioni societarie e per la tenuta e l'aggiornamento del registro insider

Il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, in data 22 marzo 2016, ha adottato il "Regolamento sulla gestione delle informazioni privilegiate".

Il Regolamento contiene le norme per l'istituzione, la tenuta e l'implementazione del registro delle persone che hanno accesso ad informazioni privilegiate. In esso sono definite le tipologie di informazioni privilegiate e sono indicate le regole relative al concreto funzionamento del registro. In dettaglio, il Regolamento individua la funzione deputata a gestire il registro, la quale è tenuta ad aggiornarlo tempestivamente a fronte delle comunicazioni ricevute e ad informare i soggetti iscritti della loro iscrizione e degli obblighi che derivano dall'aver accesso ad informazioni privilegiate, nonché delle sanzioni previste in caso di illeciti.

Al rispetto delle previsioni del Regolamento sono tenuti tutti i componenti degli organi di amministrazione e di controllo, la Direzione Generale i dipendenti della Banca e delle Società Controllate che si trovino ad avere accesso a informazioni privilegiate, nonché i soggetti che, in ragione della loro attività lavorativa o professionale ovvero in ragione delle funzioni svolte o ad altro titolo, hanno accesso alle informazioni privilegiate che riguardano direttamente la Banca e/o Società Controllate e sono pertanto iscritti nel registro.

Il registro si compone di due sezioni: (i) la sezione A, ove sono indicati i soggetti che – in ragione della loro attività lavorativa o professionale ovvero delle funzioni svolte – hanno accesso a

informazioni privilegiate su base regolare; e (ii) la sezione B, ove sono indicati i soggetti che – in ragione della loro attività lavorativa o professionale ovvero delle funzioni svolte – hanno accesso a informazioni privilegiate su base occasionale.

Ai sensi del Regolamento, la Banca e le Società Controllate sono tenute a valutare, in funzione dell'attività svolta e della presenza di rapporti contrattuali intrattenuti con altri emittenti strumenti finanziari quotati, se ricorrono le condizioni per istituire il registro relativo ad emittenti terzi quotati e alle società da questi controllate al fine di procedere alla registrazione dei soggetti aventi accesso ad informazioni privilegiate relative a tali emittenti terzi quotati.

Il registro è tenuto su supporto cartaceo, con fogli vidimati da un notaio.

Il Regolamento contiene inoltre le regole relative ai compiti e ai ruoli dei responsabili deputati alla gestione delle informazioni privilegiate e alla diffusione delle medesime, nonché le modalità per la gestione interna e la pubblicazione di tali informazioni. Individua quindi il soggetto deputato a valutare se e quando le informazioni privilegiate debbano essere comunicate al pubblico e le strutture aziendali che, sulla base delle rispettive competenze, lo supportano in tale valutazione, nonché talune informazioni, di natura periodica o straordinaria, relative alla Banca o alle Società Controllate, che devono essere comunicate al pubblico. Vi sono inoltre previsioni che specificano le circostanze nelle quali può essere valutato il ritardo nella comunicazione al pubblico dell'informazione privilegiata.

Il Regolamento disciplina altresì il *reporting* direzionale periodico da parte delle divisioni e direzioni dell'Emittente, anche per conto delle strutture aziendali competenti ad esse appartenenti.

CAPITOLO XVII - DIPENDENTI

17.1 Numero dipendenti

La tabella sottostante mostra l'evoluzione dell'organico del Gruppo negli esercizi conclusi il 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Nel corso del 2015 il numero medio di dipendenti con contratto a tempo determinato occupati presso le società del Gruppo BPVi è stato pari a 76.

	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
Numero di dipendenti	5.466	5.515	5.463

Alla Data del Prospetto tali dati non hanno subito variazioni significative rispetto al numero complessivo indicato al 31 dicembre 2015.

La tabella sottostante indica l'evoluzione dell'organico del Gruppo ripartito per inquadramento per gli esercizi conclusi il 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
Dirigenti	102	100	98
Quadri	2.288	2.303	2.279
Impiegati	3.076	3.112	3.086
Totale	5.466	5.515	5.463
Collaboratori a progetto	10	17	18

Alla Data del Prospetto tali dati non hanno subito variazioni significative rispetto al numero complessivo indicato al 31 dicembre 2015.

La tabella sottostante indica il numero dei dipendenti del Gruppo suddivisi per società per gli esercizi conclusi il 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Denominazione società	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
Banca Popolare di Vicenza	4.440	4.475	4.367
Banca Nuova	710	712	719
Farbanca	29	28	28
Prestinuova	9	9	41
Bpvi Finance	5	6	7
Nem sgr	7	9	7
Servizi Bancari	231	239	259
Immobiliare Stampa	33	37	35
Nordest Merchant	-	-	-
Bpvi Fondi	-	-	-
Bpvi Multicredito	2	-	-
Totale	5.466	5.515	5.463

Alla Data del Prospetto tali dati non hanno subito variazioni significative rispetto al numero complessivo indicato al 31 dicembre 2015.

Al 31 dicembre 2015 è operativo il distacco di 3 dipendenti presso società esterne al Gruppo.

La tabella sottostante indica l'evoluzione dell'organico del Gruppo ripartito per ubicazione geografica per gli esercizi conclusi il 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
Italia - Nord	3.623	3.672	3.623
Italia - Centro	1.033	1.046	1.019
Italia - Sud e Isole	804	790	313
Esteri	6	7	8
Totale	5.466	5.515	5.463

Alla Data del Prospetto tali dati non hanno subito variazioni significative rispetto al numero complessivo indicato al 31 dicembre 2015.

Infine, in relazione al numero dei dipendenti si segnala che, in data 30 settembre 2015, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato il Piano Industriale 2015-2020 nel quale sono previsti, *inter alia*, interventi di razionalizzazione delle risorse umane che ridurranno l'organico complessivo di circa 600 risorse, a fronte delle quali sono previste assunzioni per circa 90 risorse.

Inoltre, sono previsti interventi finalizzati: (i) alla gestione e valorizzazione delle risorse attraverso un percorso meritocratico di valutazione; (ii) a fornire formazione per la riqualificazione in ottica di sempre maggiore capacità di gestione e servizio delle relazioni commerciali e del credito; e (iii) a realizzare un piano di assunzioni orientato, tra l'altro, a profili professionali specializzati, coerentemente con il nuovo modello di servizio.

Successivamente, in data 9 febbraio 2016, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato l'aggiornamento delle proiezioni economico patrimoniali del Piano Industriale 2015-2020 e, in coerenza con le modifiche approvate al Piano Industriale, ha autorizzato un *budget* di spesa massimo pari a 65 milioni di Euro per misure di esodo incentivato di 425 risorse a livello di Gruppo per le quali sono state avviate le procedure di confronto sindacale.

17.2 Schemi assicurativi

Alla Data del Prospetto, l'Emittente adotta specifici piani assicurativi/assistenziali disciplinati dalla legge e dalla Contrattazione Collettiva Nazionale settoriale, dalla Contrattazione Integrativa Aziendale e altro, a favore del personale, in relazione al loro inquadramento. Nello specifico, l'Emittente ha contratto le seguenti polizze:

- sussidio sanitario per rimborso spese per malattia (Mutua Basis Assistance);
- polizza infortuni professionali ed extra professionali per i dipendenti Gruppo BPVi (Allianz);
- polizze temporanee caso morte e invalidità permanente derivante da malattia per i dipendenti del Gruppo BPVi (Zurich);
- polizza temporanea caso morte e invalidità permanente per i dipendenti del Gruppo BPVi iscritti al Fondo pensione Cariprato (Zurich);

- polizza kasko dipendenti in missione (Reale Mutua);
- polizza infortuni per collaboratori (Cattolica);
- polizza *Long term Care* (CASDIC);
- polizza temporanea caso morte dirigenti (Reale Mutua); e
- polizza infortuni professionali per gli amministratori (Allianz).

17.3 Trattamenti di fine rapporto e versamenti a fondi previdenza

Al 31 dicembre 2015, l'ammontare accantonato dall'Emittente a titolo di Trattamento di Fine Rapporto con riferimento a tutti i dipendenti del Gruppo ammonta ad Euro 69.876.367,14.

L'Emittente offre ai propri dipendenti la possibilità di aderire ai seguenti fondi pensione:

- 1) Fondo pensione aperto "Arca Previdenza";
- 2) Fondo pensione aperto "Unipol Previdenza";
- 3) Fondo pensione di settore "Previbank";
- 4) Fondo pensione di settore "Previp";
- 5) Fondo pensione preesistente "Fondo pensione complementare aziendale per il personale della Cariprato": le adesioni sono aperte al solo personale della ex Cassa di Risparmio di Prato (fusa per incorporazione in Banca Popolare di Vicenza il 01.01.2011), che non aderisce ad altri fondi pensione.

17.4 Partecipazioni azionarie e stock option

Per quanto a conoscenza dell'Emittente, si indicano di seguito le partecipazioni azionarie detenute dai membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dei componenti della Direzione Generale alla Data del Prospetto.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE		
Nome e Cognome	Carica	N. azioni ordinarie
Stefano DOLCETTA CAPUZZO	Presidente	114
Marino BREGANZE	Vice Presidente	7.266
Andrea MONORCHIO	Vice Presidente	3.400
Francesco IORIO	Consigliere Delegato	-
Paolo ANGIUS	Consigliere	797
Alessandro BIANCHI	Consigliere	1.463
Grazia BONANTE	Consigliere	-
Roberto CAPPELLI	Consigliere	-
Giorgio COLUTTA	Consigliere	1.534
Vittorio DOMENICHELLI	Consigliere	4.627
Giovanni FANTONI	Consigliere	25.152
Giorgio LENER	Consigliere	-

Maria Carla MACOLA	Consigliere	16.053
Matteo MARZOTTO	Consigliere	100
Alessandro Musaio	Consigliere	-
Maurizio PANIZ	Consigliere	8.069
Alessandro PANSA	Consigliere	-
Roberto ZUCCATO	Consigliere	2.194
COLLEGIO SINDACALE		
Nome e Cognome	Carica	N. azioni ordinarie
Giovanni ZAMBERLAN	Presidente	9.994
Laura PIUSSI	Sindaco effettivo	1.476
Paolo ZANCONATO	Sindaco effettivo	541
Marco POGGI	Sindaco supplente	1.178
ALTRI DIRIGENTI		
Nome e Cognome	Carica	N. azioni ordinarie
Alberto BERETTA	Responsabile Divisione Crediti	-
Diego Paolo CAVRIOLI	Responsabile Divisione Finanza	-
Massimiliano PELLEGRINI	Responsabile Divisione Bilancio e Pianificazione	2.226
Alberto PIAZZA SPESSA	Responsabile Direzione Risk Management	-
Napoleone Francesco BARBERIO	Responsabile Direzione Internal Audit	-
Eleonora PEZZINO	Responsabile Direzione Compliance e Antiriciclaggio	-
DIREZIONE GENERALE		
Nome e Cognome	Carica	N. azioni ordinarie
Francesco IORIO	Direttore Generale	-
Iacopo DE FRANCISCO	Vice Direttore Generale Vicario - Responsabile Divisione Mercati	-

(*) Cessato dal 18 aprile 2016.

Alla Data del Prospetto non sono previsti piani di *stock option* a favore dei membri del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dei componenti della Direzione Generale.

17.5 Altri accordi di partecipazione dei dipendenti al capitale dell'Emittente

In data 26 aprile 2014 l'Assemblea dei Soci dell'Emittente ha approvato un nuovo "Piano Compensi Premi Fedeltà" per il triennio 2014-2016 destinato a tutti i dipendenti della Banca Popolare di Vicenza, che comporta l'assegnazione di n. 100 azioni della Banca ai dipendenti che: (i) prestino servizio alla data di assegnazione del premio medesimo; e (ii) abbiano un rapporto di lavoro a tempo indeterminato alla data del 31 dicembre dell'anno precedente a tale assegnazione e che, a tale data, abbiano il 35° anno di servizio.

Il nuovo “Piano Compensi Premi Fedeltà” persegue l’obiettivo di premiare la fedeltà nei confronti della Banca e prescinde da ogni valutazione sia di merito che di contenuto dell’attività svolta dal dipendente, avendo rilievo esclusivamente la permanenza al servizio della Banca.

Il nuovo “Piano Compensi Premi Fedeltà” prevede che il Consiglio di Amministrazione possa darvi attuazione a propria discrezione: (i) mediante attribuzione agli aventi diritto di azioni detenute dalla Banca in proprietà; o (ii) in presenza di idonea delega da parte dell’Assemblea, mediante attribuzione agli aventi diritto di azioni di nuova emissione mediante utilizzo dell’esistente riserva *ex* articolo 2349 del Codice Civile, eventualmente di anno in anno ricostituita o incrementata; o (iii) monetizzando agli aventi diritto il rispettivo controvalore economico determinato con i criteri previsti dallo Statuto; oppure (iv) con le modalità che precedano, in via generale, anche un criterio misto delle modalità di cui ai punti (i), (ii) e (iii) che precedono.

Per l’anno 2014 sono state assegnate 7.340 azioni e, per l’anno 2015, 300 azioni, ancora da assegnare.

Inoltre in data 28 aprile 2012 l’Assemblea dei Soci ha approvato il “Piano Compensi Personale più Rilevante” per il periodo 2012-2017, al fine di adeguare le modalità di erogazione di eventuali *bonus* assegnati a soggetti appartenenti alla categoria del Personale più Rilevante alle disposizioni di vigilanza in materia di politiche di remunerazione e incentivazione, con particolare riferimento alle previsioni che almeno il 50% del premio variabile attribuito sia per la parte *up-front* sia per la parte differita debba essere riconosciuto in azioni o strumenti ad essi collegati.

Si precisa che la componente variabile eventualmente erogata in strumenti finanziari viene assoggettata alle seguenti disposizioni in materia di *retention*:

- le azioni assegnate vengono detenute dalla Banca sino alla scadenza del periodo di differimento (tre o cinque anni);
- le azioni assegnate sono quelle dell’Emittente e, pertanto, soggette alle regole di negoziazione proprie delle altre azioni emesse dalla stessa;
- le azioni vengono caricate sul dossier titoli indicato dagli interessati solo alla scadenza del periodo di riferimento previsto e sul presupposto che non si siano attivati i meccanismi di *malus* e *claw back* previsti dal sistema incentivante.

Nel mese di giugno 2014, alla scadenza del previsto periodo di *retention*, sono state formalmente assegnate complessivamente n. 1.818 azioni. Nel corso dell’esercizio concluso il 31 dicembre 2015 non sono state assegnate azioni nell’ambito del piano in argomento.

Salvo quanto sopra illustrato, alla Data del Prospetto, non sono presenti altri accordi di partecipazione dei dipendenti al capitale della Banca.

17.6 Sistemi premianti e politiche di remunerazione

Negli esercizi 2014 e 2015, al fine di mantenere un presidio della dinamica dei costi ispirato a principi di sana e prudente gestione in una fase congiunturale complessa e sfavorevole, non è stato attivato alcun sistema incentivante formalizzato. In considerazione, comunque, della necessità di salvaguardare il coinvolgimento del personale, è stata prevista, sia nel 2014 che nel 2015, un’azione premiante con l’obiettivo di valorizzare le professionalità in un’ottica

motivazionale e di *retention*, nel rispetto dei vincoli imposti dalle disposizioni vigenti in materia di politiche retributive.

L'importo massimo destinato all'iniziativa è stato fissato nell'1% del monte retributivo del Gruppo BPVi per singolo esercizio e l'utilizzo è stato vincolato al raggiungimento di obiettivi annuali (c.d. *entry gate*) rappresentativi della solidità patrimoniale (CET1 Ratio), liquidità (LCR) e redditività del Gruppo (risultato di esercizio di segno positivo).

Il processo di identificazione dei beneficiari è stato disciplinato da criteri e valutazioni predeterminati. In particolare, vengono valutati i seguenti parametri:

- i risultati acquisiti, la loro sostenibilità e il livello di rischio assunto;
- il livello di efficienza e la qualità del servizio reso negli ambiti di competenza;
- il rispetto dei tempi di realizzazione dei progetti assegnati;
- la valutazione delle prestazioni con livello di adeguatezza; e
- i comportamenti in linea con la normativa interna ed esterna.

Tale politica retributiva è stata approvata dall'Assemblea dei Soci del 26 aprile 2014 e dell'11 aprile 2015. Tenuto conto delle vigenti disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione, è stato avviato un gruppo di lavoro con l'obiettivo di progettare una riforma del sistema di retribuzione variabile strettamente allineata alle strategie aziendali e in grado di stimolare il raggiungimento degli obiettivi di rafforzamento patrimoniale e reddituale del Gruppo. Come previsto dalle vigenti disposizioni, la riforma terrà conto dei principi, criteri e modalità di funzionamento dei sistemi di remunerazione variabile e, in particolare, del rispetto delle condizioni di erogazione (quali, per esempio, la definizione dell'AMD e gli *entry gates*). L'approvazione del progetto, per la cui elaborazione ci si avvale di primaria società di consulenza, avverrà seguendo l'*iter* prescritto nel rispetto delle competenze sia delle diverse funzioni aziendali sia dei rispettivi organi deliberativi coinvolti in materia.

Alla Data del Prospetto, il gruppo di lavoro ha completato una prima analisi volta a definire il perimetro del personale coinvolto, gli *entry gates* ed il meccanismo di finanziamento del *bonus pool*. Il completamento del progetto è auspicabilmente previsto per il prossimo mese di settembre. L'attuazione del sistema è ovviamente subordinata al rispetto dei presupposti e delle condizioni previste dalle disposizioni di vigilanza applicabili in materia.

CAPITOLO XVIII - PRINCIPALI AZIONISTI

18.1 Azionisti che detengono partecipazioni superiori al 3% del capitale sociale dell'Emittente

Alla Data del Prospetto, sulla base delle risultanze del libro soci, delle comunicazioni ricevute e delle informazioni comunque disponibili, non esistono soggetti che detengono strumenti finanziari rappresentativi del capitale con diritto di voto in misura superiore al 3% del capitale sociale dell'Emittente.

Va ricordato che sino alla data dell'8 marzo 2016, l'Emittente era costituito in forma di società cooperativa per azioni e, pertanto, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 30, comma 2, del Testo Unico Bancario e dall'articolo 13 dello Statuto Pre-vigente, nessuno poteva detenere azioni in misura eccedente l'1% del capitale sociale di essa. Il limite dell'1% del capitale sociale, tuttavia, non si applicava agli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari, per i quali valevano i limiti previsti dalla disciplina propria di ciascuno di essi.

Alla Data del Prospetto Informativo, la compagine sociale della Società è composta da n. 118.870 circa azionisti.

Accordo con UniCredit

In data 29 ottobre 2015, UniCredit S.p.A., subentrando agli impegni assunti dalla sua controllata UniCredit Bank AG il 17 settembre 2015, ha sottoscritto con l'Emittente un accordo in forza del quale - al verificarsi delle circostanze ivi previste e disciplinate - UniCredit potrebbe acquisire una partecipazione - anche significativa o di maggioranza assoluta - nella Banca.

Poiché il numero puntuale di Azioni oggetto dell'Offerta Globale sarà determinato sulla base del Prezzo di Offerta solo a seguito della conclusione del Periodo di Offerta, alla Data del Prospetto non è possibile determinare la partecipazione massima che UniCredit (ovvero del Fondo Atlante, come di seguito indicato), verrebbe a detenere nel capitale sociale dell'Emittente in caso di integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale da parte della stessa.

Per maggiori informazioni sull'eventuale acquisizione da parte di UniCredit (ovvero da parte del Fondo Atlante, come di seguito indicato), di una partecipazione nel capitale sociale dell'Emittente, cfr. Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.4.3 "*Collocamento e garanzia*" del Prospetto.

Accordo di Sub-Underwriting

Fermo quanto previsto dall'Accordo con Unicredit, per quanto noto all'Emittente, in data 18 aprile 2016, UniCredit ha sottoscritto con Quaestio Management SGR S.p.A. ("**Quaestio SGR**"), per conto del Fondo Atlante (il "**Fondo Atlante**") in costituzione, un accordo (l'"**Accordo di Sub-Underwriting**") che prevede, con riferimento all'Aumento di Capitale e subordinatamente al verificarsi di tutte le condizioni ivi previste, il sub-underwriting da parte del medesimo Fondo Atlante in relazione agli impegni di UniCredit nel caso in cui quest'ultima dovesse essere chiamata a dare esecuzione agli impegni previsti dall'Accordo con UniCredit.

Quanto alla partecipazione nel capitale sociale dell'Emittente che il Fondo Atlante acquisirebbe in forza dell'Accordo di Sub-Underwriting, si segnala che l'acquisizione di detta partecipazione è soggetta, tra l'altro, alla preventiva autorizzazione da parte delle competenti Autorità ai sensi della disciplina applicabile all'acquisizione di partecipazioni rilevanti in banche (cfr. Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.3. “*Quadro normativo*” del Prospetto).

Inoltre, in forza dell'Accordo di *Sub-Underwriting*, il Fondo Atlante potrebbe sottoscrivere una partecipazione nel capitale sociale di BPVi anche superiore alla maggioranza assoluta del capitale della stessa e, comunque, anche in misura superiore a quella prevista dall'articolo 106 TUF. Tuttavia, essendo detto accordo condizionato all'assenza di obblighi in capo al Fondo Atlante di promuovere un'offerta pubblica di acquisto, come peraltro previsto dal regolamento del Fondo Atlante, anche nell'ipotesi in cui venga superata la soglia rilevante ai fini OPA, tenuto conto delle modalità di sottoscrizione delle Azioni da parte del Fondo Atlante, non potrà sussistere alcun obbligo in capo al Fondo Atlante medesimo di promuovere, né sarà promossa, un'offerta pubblica di acquisto sulle azioni dell'Emittente. In ragione di quanto precede, si segnala che gli aderenti all'Offerta potranno risultare soci dell'Emittente in cui potrebbe determinarsi la sussistenza del controllo da parte di un socio (Fondo Atlante) in assenza di obblighi di OPA e/o di promozione della stessa.

Poiché il numero puntuale di Azioni oggetto dell'Offerta Globale sarà determinato sulla base del Prezzo di Offerta solo a seguito della conclusione del Periodo di Offerta, alla Data del Prospetto non è possibile determinare la partecipazione massima che il Fondo Atlante, verrebbe a detenere nel capitale sociale dell'Emittente in caso di integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale da parte della stessa.

Per maggiori informazioni in merito dell'Accordo di Sub-Underwriting, alle condizioni sospensive previste da detto accordo e all'eventuale acquisizione da parte del Fondo del Atlante di una partecipazione nel capitale sociale dell'Emittente ai sensi dello stesso accordo, si veda la Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.4.3 “*Collocamento e garanzia*”, del Prospetto.

18.2 Diritti di voto diversi in capo ai principali azionisti

Alla Data del Prospetto, l'Emittente ha emesso solamente azioni ordinarie. Non sono state emesse azioni portatrici di diritto di voto o di altra natura diverse da quelle ordinarie.

Si precisa che sino alla data dell'8 marzo 2016, l'Emittente era costituito in forma di società cooperativa per azioni e, di conseguenza, tutti i Soci disponevano, ai sensi dell'articolo 24 dello Statuto Pre-vigente e dell'articolo 30, comma 1, del TUB, di un solo voto, qualunque fosse il numero delle azioni possedute.

Inoltre, il diritto di voto spettava esclusivamente a coloro che avessero acquisito lo *status* di Socio ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto Pre-vigente. Tale disposizione statutaria prevedeva che potessero essere ammessi a soci tutte le persone fisiche, ad eccezione di quelle che si trovassero in una delle situazioni di inammissibilità previste dell'articolo 12 dello Statuto Pre-vigente. Inoltre, potevano essere ammesse quali Soci anche le persone giuridiche, le società di ogni tipo, i consorzi, le associazioni ed altri enti. L'ammissione a Socio era, inoltre, subordinata al gradimento del Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'articolo 10 dello Statuto Pre-vigente.

18.3 Indicazione dell'eventuale soggetto controllante ai sensi dell'articolo 93 del Testo Unico della Finanza

Alla Data del Prospetto, nessun soggetto esercita il controllo sull'Emittente ai sensi dell'articolo 93 del TUF.

Si precisa che sino alla data dell'8 marzo 2016, l'Emittente era costituito in forma di società cooperativa per azioni. Al riguardo, va ricordato che, ai sensi dell'articolo 24 dello Statuto Previgente e dell'articolo 30, comma 1, del TUB, tutti i Soci erano titolari di un solo voto in Assemblea, indipendentemente dal numero di azioni possedute.

Conseguentemente, sino alla trasformazione in società per azioni, che ha avuto efficacia in data 9 marzo 2016, nessun soggetto, persona fisica o giuridica, avrebbe potuto esercitare direttamente o indirettamente il controllo sull'Emittente ai sensi dell'articolo 93 del TUF.

18.4 Accordi che possono determinare una variazione dell'assetto di controllo dell'Emittente

Alla Data del Prospetto, l'Emittente non è a conoscenza della presenza di accordi o altri patti parasociali tra gli azionisti che abbiano ad oggetto le azioni di Banca Popolare di Vicenza, dalla cui attuazione possa scaturire in futuro una variazione dell'assetto di controllo della stessa, che pongano limiti al trasferimento delle azioni, che prevedano l'acquisto delle azioni o di strumenti finanziari che attribuiscono diritti di acquisto o di sottoscrizione delle stesse o che, comunque, abbiano per oggetto o per effetto l'esercizio anche congiunto di un'influenza dominante sull'Emittente.

CAPITOLO XIX - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

19.1 Procedura relativa alle operazioni con Parti Correlate

Si segnala che, allo scopo di ottemperare a quanto previsto dalla Banca d'Italia nel 9° aggiornamento del 12 dicembre 2011 della Circolare 263, che ha introdotto il titolo V – capitolo 5 (sezione III) in materia di “Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati” e a quanto previsto dal Regolamento Parti Correlate, il Consiglio di Amministrazione dell’Emittente, con delibera del 27 giugno 2012 e successive modifiche, ha adottato il “Regolamento Operazioni con Soggetti Collegati” che ha lo scopo di disciplinare e assicurare le modalità di individuazione, di approvazione, di esecuzione e di comunicazione al mercato delle operazioni con i soggetti collegati poste in essere direttamente ovvero per il tramite di società controllate, e di assicurare il rispetto dei limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti degli stessi.

Nella seduta del 22 marzo 2016 il Consiglio di Amministrazione ha approvato un nuovo “Regolamento Operazioni con Soggetti Collegati” (il “**Regolamento**”). Oltre alla riformulazione di alcune disposizioni, suggerita da esigenza di maggior chiarezza e miglior coordinamento, ma che non hanno comportato modifiche sostanziali, gli interventi di maggior rilievo hanno riguardato:

- (i) la modifica della definizione di Parte Correlata, finalizzata al completo allineamento alle disposizioni emanate al riguardo dalla Consob, tramite introduzione - nell’elencazione - delle società collegate all’Emittente e delle società soggette a comune controllo;
- (ii) l’introduzione di una specifica soglia di rilevanza riferita alle operazioni realizzate dall’Emittente con eventuale società controllante quotata (o con soggetti a quest’ultima correlati che risultino a loro volta correlati a BPVi), pari al 2,5% di almeno uno degli indici di rilevanza previsti dal Regolamento;
- (iii) la modifica dell’iter deliberativo relativo alle operazioni “di Maggiore Rilevanza” (come definite nel Regolamento), tramite inserimento della previsione secondo cui il parere negativo del Comitato Amministratori Indipendenti determina la interruzione del processo deliberativo, salva l’eventuale applicazione della procedura di c.d. “white wash” (vd. punto successivo);
- (iv) l’introduzione della procedura di “white wash”, in forza della quale, in caso di parere negativo del Comitato Amministratori Indipendenti su un’operazione di Maggiore Rilevanza, il Consiglio di Amministrazione ha la facoltà di sottoporla all’approvazione dell’Assemblea, la quale delibera con le maggioranze previste dalla legge, fermo restando che l’operazione non può essere autorizzata in caso di voto contrario della maggioranza degli azionisti non correlati e votanti, sempre che gli azionisti non correlati presenti in Assemblea rappresentino almeno il 10% del capitale sociale con diritto di voto;
- (v) la modifica degli obblighi di rendicontazione al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Comitato Amministratori Indipendenti, i quali sono stati integrati e meglio specificati, includendo l’obbligo degli organi deliberanti di riferire, con periodicità almeno trimestrale, oltre che sulle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Banca e da società da essa controllate nel periodo di riferimento, anche su
 - (a) le operazioni di Maggiore Rilevanza proposte per le quali il Comitato Amministratori Indipendenti abbia espresso un parere negativo ovvero con rilievi e per le quali, pertanto, l’iter deliberativo si è interrotto;
 - (b) le operazioni parzialmente o totalmente

escluse dall'iter deliberativo previsto dal Regolamento, che siano di importo non esiguo, ed in particolare, le Operazioni Ordinarie (come definite nel Regolamento); le operazioni con o tra società controllate e con società sottoposte ad influenza notevole; le operazioni con soggetti collegati alle quali si applicano le disposizioni di cui all'articolo 136 del TUB; le altre operazioni escluse; (c) le operazioni con Soggetti Collegati effettuate da società non bancarie del Gruppo di importo non esiguo;

- (vi) l'introduzione di una sezione descrittiva della composizione, delle funzioni e del funzionamento del Comitato Amministratori Indipendenti;
- (vii) l'introduzione della procedura volta a disciplinare la sostituzione di uno o più membri del Comitato Amministratori Indipendenti, allorché uno o più di essi siano Soggetti Correlati con riferimento ad un'operazione sottoposta al parere del Comitato medesimo.

Si riporta di seguito una sintesi delle principali previsioni contenute nel Regolamento.

19.1.1 Operazioni di importo esiguo

Le operazioni di importo esiguo sono quelle operazioni con Soggetti Collegati il cui controvalore sia inferiore a Euro 1.000.000,00 o all'equivalente valore espresso in altra divisa.

Tali operazioni non sono assoggettate alle disposizioni del Regolamento (ovvero: procedure pre-deliberative e deliberative, regole di informazione al mercato, regole di rendicontazione agli organi collegiali dell'Emittente e procedure di cumulo), fermi restando gli obblighi relativi al rispetto, da parte dell'Emittente, dei limiti alle Attività di Rischio.

19.1.2 Operazioni ordinarie

Sono escluse dalle procedure pre-deliberative e deliberative le operazioni con Soggetti Collegati, di minore rilevanza, (i) che rientrino nell'ordinaria operatività della Banca e (ii) siano concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o *standard*. Vengono considerate "operazioni ordinarie" quelle concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o *standard* e poste in essere dalle filiali, dai centri affari e dai distretti territoriali. Per le operazioni ordinarie rimangono comunque fermi gli obblighi di rendicontazione agli organi collegiali dell'Emittente e gli obblighi relativi al rispetto dei limiti alle Attività di Rischio.

19.1.3 Operazioni con o tra Società Controllate e con società sottoposte a influenza notevole

Alle Operazioni con o tra Società Controllate e con società sottoposte ad influenza notevole non si applicano le procedure pre-deliberative e deliberative né le regole di informazione e comunicazione previste dal Regolamento qualora nell'operazione non vi siano significativi interessi di altri Soggetti Collegati (purché non esclusi in quanto a loro volta soggetti controllati o sottoposti a influenza notevole). Per le operazioni con o tra Società Controllate e con società sottoposte ad influenza notevole rimangono comunque fermi gli obblighi di rendicontazione agli organi collegiali dell'Emittente, gli obblighi relativi al rispetto dei limiti alle Attività di Rischio e gli obblighi di provvedere all'informativa ai sensi dell'articolo 154-ter del TUF.

19.1.4 Operazioni con Soggetti Collegati effettuate da società non bancarie del Gruppo BPVi

Le Operazioni poste in essere dalle società non bancarie del Gruppo BPVi con i Soggetti Collegati devono essere deliberate dalle strutture competenti delle stesse, fatti salvi i casi di esclusione previsti dal Regolamento, previo rilascio del parere favorevole del Comitato

Amministratori Indipendenti della Capogruppo nel rispetto delle previsioni del Regolamento. Rimangono comunque fermi gli obblighi di informativa e rendicontazione agli organi collegiali dell'Emittente.

19.1.5 Operazioni con Soggetti Collegati alle quali si applicano le disposizioni di cui all'articolo 136 TUB

Qualora ad un'operazione con Soggetti Collegati siano anche applicabili le disposizioni di cui all'articolo 136 del TUB non sarà necessario acquisire il parere preventivo degli Amministratori Indipendenti. Resta comunque fermo l'obbligo di fornire al Consiglio di Amministrazione o all'Organo dal medesimo delegato competente a deliberare e agli Amministratori Indipendenti, con congruo anticipo, completa e adeguata informativa sui diversi profili dell'operazione oggetto di delibera. Qualora le condizioni dell'operazione siano identificate come equivalenti a quelle di mercato o *standard*, la documentazione predisposta dovrà contenere oggettivi elementi di riscontro. Inoltre, la relativa delibera dovrà fornire adeguata motivazione in merito a:

- opportunità e convenienza economica dell'operazione per l'Emittente; e
- ragioni di eventuali scostamenti, in termini di condizioni economico-contrattuali e di altri profili caratteristici dell'operazione, rispetto a quelle di mercato o *standard*; elementi idonei a supporto di tale motivazione dovranno risultare dalla documentazione a corredo della delibera.

19.1.6 Operazioni di minore rilevanza

Sono considerate operazioni di minore rilevanza le operazioni diverse dalle operazioni di maggiore rilevanza o diverse dalle operazioni di importo esiguo. Per le operazioni di minore rilevanza è prevista la seguente procedura:

- a) al Comitato Amministratori Indipendenti viene fornita, con congruo anticipo, completa e adeguata informativa sui diversi profili dell'operazione oggetto di delibera (controparte, tipo di operazione, condizioni, convenienza per la società, impatto sugli interessi dei soggetti coinvolti, etc.). Il Comitato Amministratori Indipendenti valuta la completezza della documentazione e delle informazioni ricevute; laddove ritenga necessario od opportuno può procedere ad acquisire ulteriori elementi sulle specifiche delle operazioni. Il Comitato Amministratori Indipendenti, prima del rilascio del parere, rappresenta ai soggetti competenti a deliberare eventuali lacune o inadeguatezze riscontrate nella fase pre-deliberativa. Al Comitato Amministratori Indipendenti è riconosciuta la facoltà di farsi assistere, a spese dell'Emittente (nel limite complessivo stabilito dal Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Collegio Sindacale), da uno o più esperti indipendenti di propria scelta;
- b) il Comitato Amministratori Indipendenti esprime un parere preventivo e motivato sull'interesse della società al compimento dell'operazione nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni all'organo competente, per legge o per Statuto, a deliberarla;
- c) il parere del Comitato Amministratori Indipendenti va inviato all'Organo deliberante il quale procede, nel rispetto delle deleghe e della normativa interna, a deliberare l'Operazione con Soggetti Collegati;
- d) la delibera fornisce adeguata motivazione in merito a:

- opportunità e convenienza economica dell'operazione per l'Emittente;
 - ragioni di eventuali scostamenti, in termini di condizioni economico-contrattuali e di altri profili caratteristici dell'operazione, rispetto a quelle di mercato o *standard*; elementi idonei a supporto di tale motivazione devono risultare dalla documentazione a corredo della delibera;
- e) nel caso in cui il parere del Comitato Amministratori Indipendenti sia negativo o condizionato a rilievi formulati, la delibera, se positiva, fornisce analitica motivazione delle ragioni per cui essa viene comunque assunta nonché puntuale riscontro alle osservazioni formulate dallo stesso Comitato; inoltre, se l'organo deliberante è diverso dal Consiglio di Amministrazione, l'operazione deve essere singolarmente comunicata a quest'ultimo non appena deliberata;
- f) le operazioni deliberate e le loro principali caratteristiche sono oggetto di informativa trimestrale al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

19.1.7 Operazioni di maggiore rilevanza

Sono considerate operazioni con Soggetti Collegati di maggiore rilevanza quelle operazioni per le quali almeno uno degli indici di rilevanza applicabile a seconda della specifica operazione (indice di rilevanza del controvalore, indice di rilevanza dell'attivo e indice di rilevanza delle passività) supera la soglia del 5% con riferimento alle Operazioni con Soggetti Collegati realizzate da altre Banche diverse dalla Capogruppo, direttamente o per il tramite di Società Controllate dalla Banca.

Alle Operazioni di Maggiore Rilevanza si applicano le procedure pre-deliberative e deliberative previste per le Operazioni di Minore Rilevanza con le seguenti particolarità aggiuntive:

- il Comitato Amministratori Indipendenti deve essere coinvolto nella fase delle trattative e in quella dell'istruttoria almeno attraverso la ricezione di un flusso informativo completo e tempestivo e ha facoltà di richiedere informazioni e di formulare osservazioni agli organi delegati e ai soggetti incaricati della conduzione delle trattative o dell'istruttoria;
- qualora un'Operazione di Maggiore Rilevanza sia anche classificata come operazione di "Maggior Rilievo" (come definita dalla Circolare 263), la funzione di Risk Management esprime un parere preventivo sulla coerenza dell'Operazione con il RAF (*Risk Appetite Framework*) e sulla compatibilità delle politiche di rischio come previsto dall'apposito regolamento;
- competenza deliberativa esclusiva del Consiglio di Amministrazione, salvo che la legge o lo Statuto ne attribuiscono la competenza all'Assemblea dei Soci;
- in caso di parere negativo espresso dalla funzione Risk Management, il Consiglio di Amministrazione può approvare l'operazione proposta, esplicitando adeguatamente i motivi che lo hanno portato all'approvazione della stessa nonostante il parere negativo espresso;
- il parere negativo o condizionato a rilievi del Comitato Amministratori Indipendenti dell'Emittente determina l'interruzione del processo deliberativo, fatta salva la facoltà del Consiglio di Amministrazione di sottoporre l'operazione all'autorizzazione dell'Assemblea,

ai sensi dell'articolo 2364, comma 5, del Codice Civile. In tal caso, gli Amministratori - nella relazione predisposta ai sensi dell'articolo 125-ter del TUF - forniscono una dettagliata illustrazione dei termini e condizioni e delle motivazioni dell'operazione. Alla relazione deve essere allegato il parere rilasciato dal Comitato Amministratori Indipendenti dell'Emittente. L'Assemblea delibera con le maggioranze previste dalla legge, fermo restando che l'operazione non può essere autorizzata in caso di voto contrario della maggioranza degli Azionisti non correlati e votanti, sempre che gli Azionisti non correlati presenti in Assemblea rappresentino almeno il 10% del capitale sociale con diritto di voto;

- il parere negativo o condizionato a rilievi del Comitato Amministratori Indipendenti dell'Emittente determina l'interruzione del processo deliberativo. Il parere negativo o condizionato a rilievi da parte di un Amministratore Indipendente - o del Comitato Amministratori Indipendenti - di una banca diversa dall'Emittente comporta che sia richiesto un parere preventivo anche al collegio sindacale della banca interessata, a cui va resa congrua informativa, nei tempi e nei contenuti, sull'operazione. Al parere reso dal collegio sindacale si applicano le previsioni dettate per il parere del Comitato Amministratori Indipendenti di cui al punto b), e) e f) del paragrafo *Operazioni di minore rilevanza*.

19.1.8 *Limiti alle attività di rischio*

La Banca d'Italia prevede dei limiti alle Attività di Rischio, cioè alle esposizioni nette come definite ai fini della disciplina in materia di concentrazione dei rischi.

I limiti quantitativi all'ammontare delle Attività di Rischio sono riferiti a ciascun insieme di "soggetti collegati". Essi si applicano, quindi, all'ammontare complessivo delle Attività di Rischio dell'Emittente nei confronti dell'insieme costituito da una Parte Correlata e da tutti i Soggetti a essa Connessi; in tal modo il conflitto di interessi viene "identificato" rispetto ai soggetti in grado di esercitare una influenza sulla gestione (Parte Correlata) e viene poi "quantificato" avendo presenti le Attività di Rischio nei confronti dei soggetti medesimi e di quelli ad essi riconducibili (Soggetti Connessi). L'assunzione di Attività di Rischio nei confronti delle Parti Correlate e dei relativi Soggetti Connessi deve essere contenuta entro i limiti indicati nel Regolamento. Il rispetto dei limiti prudenziali alle Attività di Rischio verso Soggetti Collegati deve essere assicurato in via continuativa. Qualora per cause indipendenti da volontà o colpa dell'Emittente (es. la Parte Correlata ha assunto tale qualità successivamente all'apertura del rapporto) uno o più limiti siano superati, le Attività di Rischio devono essere ricondotte nei limiti nel più breve tempo possibile. A tal fine, la Capogruppo predispone, entro 45 giorni dal superamento del limite, un piano di rientro, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. Il piano di rientro è trasmesso alla Banca d'Italia entro 20 giorni dall'approvazione, unitamente ai verbali recanti le deliberazioni degli organi aziendali.

19.1.9 *Segnalazioni di vigilanza*

La predisposizione dei flussi segnalatici relativi alle Attività di rischio verso Soggetti Collegati avviene in conformità agli schemi segnalatici previsti dalla Circolare Banca d'Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti (fascicolo "*Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare*").

19.2 Rapporti con Parti Correlate

Nelle tabelle che seguono si riepilogano i rapporti patrimoniali ed economici intercorsi con le Parti Correlate negli esercizi 2015, 2014 e 2013, desunti dai bilanci consolidati per ciascun esercizio, nonché sino alla Data del Prospetto (dati in migliaia di Euro).

Dati patrimoniali

Esercizio 2015

Parti correlate	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività ¹	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Altre passività ²	Garanzie e impegni
- Società collegate	-	66.303	288	-	136.701	216.195	37.989
- Società controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	-	-
- Dirigenti con responsabilità strategiche	-	31.252	21	-	4.999	804	4
- Altre parti correlate ³	-	65.516	112	-	29.164	17.228	33.013
Totale parti correlate	-	163.071	421	-	170.864	234.227	71.006
Totale voce di bilancio	2.150.149	25.178.117	9.643.851	9.973.459	16.272.137	9.160.358	2.408.221
% di incidenza	0,00%	0,65%	0,00%	0,00%	1,05%	2,56%	2,95%

1. Voci 20, 30, 40, 50 e 160 dell'attivo di stato patrimoniale consolidato.

2. Voci 30, 40, 50, 100 del passivo di stato patrimoniale consolidato.

3. Includono gli stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche, le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei dirigenti con responsabilità strategiche o dei loro stretti familiari, nonché i soggetti che gestiscono piani pensionistici a favore dei dipendenti del Gruppo o di qualsiasi altro soggetto correlato al Gruppo.

Esercizio 2014

Parti correlate	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività ¹	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Altre passività ²	Garanzie e impegni
- Società collegate	-	39.758	1.038	-	93.963	435.584	14.943
- Società controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	-	-
- Dirigenti con responsabilità strategiche	-	58.797	16	-	8.377	4.046	5
- Altre parti correlate ³	-	188.371	10.066	-	47.205	9.456	42.241
Totale parti correlate	-	286.926	11.120	-	149.545	449.086	57.189
Totale voce di bilancio	2.254.927	28.110.636	13.313.684	4.757.848	22.157.659	14.963.468	2.298.127
% di incidenza	0,00%	1,02%	0,08%	0,00%	0,67%	3,00%	2,49%

1. Voci 20, 30, 40, 50 e 160 dell'attivo di stato patrimoniale consolidato.

2. Voci 30, 40, 50, 100 del passivo di stato patrimoniale consolidato.

3. Includono gli stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche, le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei dirigenti con responsabilità strategiche o dei loro stretti familiari, nonché i soggetti che gestiscono piani pensionistici a favore dei dipendenti del Gruppo o di qualsiasi altro soggetto correlato al Gruppo.

Esercizio 2013

Parti correlate	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività ¹	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Altre passività ²	Garanzie e impegni
- Società collegate	-	41.484	12	-	76.271	478.447	16.224
- Società controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	-	-
- Dirigenti con responsabilità strategiche	-	33.561	-	-	10.796	6.590	16
- Altre parti correlate ³	-	203.020	7.712	-	52.773	8.673	44.418
Totale parti correlate	-	278.065	7.724	-	139.840	493.710	60.658
Totale voce di bilancio	2.780.542	30.873.999	6.584.355	7.053.057	22.992.714	10.791.144	2.550.663
% di incidenza	0,00%	0,90%	0,12%	0,00%	0,61%	4,58%	2,38%

1. Voci 20, 30, 40, 50 e 160 dell'attivo di stato patrimoniale consolidato.

2. Voci 30, 40, 50, 100 del passivo di stato patrimoniale consolidato.

3. Includono gli stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche, le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei dirigenti con responsabilità strategiche o dei loro stretti familiari, nonché i soggetti che gestiscono piani pensionistici a favore dei dipendenti del Gruppo o di qualsiasi altro soggetto correlato al Gruppo.

Dal 31 dicembre 2015 alla Data del Prospetto non sono state compiute operazioni tali da modificare significativamente i dati sopra riportati.

Con riferimento ai rapporti patrimoniali sopra riportati gli stessi attengono alle tradizionali forme di impiego e raccolta tipiche dell'attività bancaria, quali in particolare mutui e conti correnti per quanto attiene ai crediti verso clientela e a conti correnti per quanto attiene ai debiti verso clientela. Le altre passività si riferiscono prevalentemente ai prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo.

19.2.1 Dati economici

Esercizio 2015

Parti correlate	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni nette	Altri costi / altri ricavi ¹
- Società collegate	2.824	(13.257)	33.513	(48.952)
- Società controllate in modo congiunto	-	-	-	-
- Dirigenti con responsabilità strategiche	565	(70)	66	(17.345)
- Altre parti correlate ²	2.913	(687)	679	(1)
Totale parti correlate	6.302	(14.014)	34.258	(66.298)
Totale voce di bilancio	962.036	(458.156)	322.425	(708.406)
% di incidenza	0,66%	3,06%	10,63%	9,36%

1. Voci 180 e 220 del conto economico consolidato. Includono i compensi corrisposti ai dirigenti strategici della sola Capogruppo.

2. Includono gli stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche, le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei dirigenti con responsabilità strategiche o dei loro stretti familiari, nonché i soggetti che gestiscono piani pensionistici a favore dei dipendenti del Gruppo o di qualsiasi altro soggetto correlato al Gruppo.

Esercizio 2014

Parti correlate	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni nette	Altri costi / altri ricavi ¹
- Società collegate	1.218	(20.301)	30.402	(53.985)
- Società controllate in modo congiunto	-	-	-	-
- Dirigenti con responsabilità strategiche	739	(229)	145	(11.019)
- Altre parti correlate ²	5.592	(703)	201	(80)
Totale parti correlate	7.549	(21.233)	30.748	(65.084)
Totale voce di bilancio	1.171.079	(660.014)	301.301	(591.769)
% di incidenza	0,64%	3,22%	10,21%	11,00%

1. Voci 180 e 220 del conto economico consolidato. Includono i compensi corrisposti ai dirigenti strategici della sola Capogruppo

2. Includono gli stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche, le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei dirigenti con responsabilità strategiche o dei loro stretti familiari, nonché i soggetti che gestiscono piani pensionistici a favore dei dipendenti del Gruppo o di qualsiasi altro soggetto correlato al Gruppo.

Esercizio 2013

Parti correlate	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni nette	Altri costi / altri ricavi ¹
- Società collegate	1.567	(22.238)	26.886	(52.031)
- Società controllate in modo congiunto	-	-	-	-
- Dirigenti con responsabilità strategiche	548	(295)	161	(10.712)
- Altre parti correlate ²	6.647	(1.008)	1.131	(86)
Totale parti correlate	8.762	(23.541)	28.178	(62.829)
Totale voce di bilancio	1.276.012	(750.913)	279.999	(577.780)
% di incidenza	0,69%	3,13%	10,06%	10,87%

1. Voci 180 e 220 del conto economico consolidato. Includono i compensi corrisposti ai dirigenti strategici della sola Capogruppo

2. Includono gli stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche, le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei dirigenti con responsabilità strategiche o dei loro stretti familiari, nonché i soggetti che gestiscono piani pensionistici a favore dei dipendenti del Gruppo o di qualsiasi altro soggetto correlato al Gruppo.

Con riferimento alle componenti economiche gli interessi attivi e passivi attengono alla remunerazione dei crediti e dei debiti dettagliati nella tabella relativa ai rapporti patrimoniali. Le commissioni afferiscono principalmente al collocamento di prodotti assicurativi da parte del Gruppo.

19.2.2 Principali rapporti patrimoniali con Parti Correlate

Si riporta, di seguito, il riepilogo dei principali rapporti patrimoniali con Parti Correlate per gli anni 2013, 2014 e 2015: operazioni con soggetti collegati di minore rilevanza ai sensi del Regolamento Operazioni con Soggetti Collegati della Banca, che anche cumulativamente

considerate non hanno superato la soglia di maggiore rilevanza, sulle quali il Comitato Amministratori Indipendenti della Banca ha espresso parere non vincolante sull'interesse della Banca al compimento dell'operazione nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni.

TIPOLOGIA OPERAZIONI	PARTE CORRELATA	LEGAME PARTE CORRELATA	ORGANO DELIBERANTE	DATA DELIBERA	IMPORTO IN EURO
Finanziamento	Zigliotto Gianmarco	Parente dell'ex Consigliere Giuseppe Zigliotto	C.d.A.	23 luglio 2013	5.400.000
Finanziamento	Fattoria Il Palagio Società Agricola per azioni	Società controllata da parente dell'ex Presidente della Banca Giovanni Zonin	Responsabil e Divisione Crediti	22 ottobre 2013	6.288.053
Finanziamento	Trafimet S.p.A.	Società sottoposta a influenza notevole da parte dell'ex Consigliere Giuseppe Zigliotto	Responsabil e Divisione Crediti	11 dicembre 2013	5.129.000
Finanziamento	Luca Alessandro	Parente dell'ex Consigliere di Farbanca S.p.A. Luca Alberto	Responsabil e Divisione Crediti	20 dicembre 2013	1.135.635
Finanziamento	Lucasystem S.p.A.	Società controllata dall'ex Consigliere di Farbanca S.p.A. Alberto Luca	C.d.A.	22 luglio 2014	5.415.448
Finanziamento	Salin S.r.l.	Società sottoposta a influenza notevole da parte dell'ex Consigliere della Banca Giuseppe Zigliotto	Responsabil e Divisione Crediti	09 settembre 2014	3.236.144
Finanziamento	Fattoria Il Palagio Società agricola per azioni	Società controllata da parente del l'ex Presidente della Banca Giovanni Zonin	Responsabil e Divisione Crediti	24 settembre 2014	6.260.631
Finanziamento	Impresa Vescovi Antonio di Ing. Gildo Vescovi & C. S.r.l.	Società sottoposta a influenza notevole da parte dell'ex Consigliere di Banca Nuova S.p.A. Luciano Vescovi	Responsabil e Divisione Crediti	24 settembre 2014	1.339.875

Finanziamento	San Marco S.r.l.	Società sottoposta a influenza notevole da parte della Banca nonché sulla quale il Sindaco effettivo della Banca Paolo Zanconato deteneva un interesse significativo	C.d.A.	21 ottobre 2014	20.400.000
Finanziamento	San Marco S.r.l.	Società sottoposta a influenza notevole da parte della Banca nonché sulla quale il Sindaco effettivo della Banca Paolo Zanconato deteneva un interesse significativo	C.d.A.	9 giugno 2015	17.400.000

Si riporta di seguito l'elenco delle operazioni compiute dalla Banca con Società controllate e con Società sottoposte ad influenza notevole nonché quelle compiute tra Società controllate e tra Società sottoposte ad influenza notevole escluse dalle procedure predeliberative e deliberative previste dal Regolamento Operazioni con Soggetti Collegati negli anni 2013, 2014 e 2015.

TIPOLOGIA OPERAZIONI	PARTE CORRELATA	LEGAME PARTE CORRELATA	ORGANO DELIBERANTE	DATA DELIBERA	IMPORTO IN EURO
Finanziamento	Prestinuova S.p.A.	Controllata	C.d.A.	2 aprile 2013	439.219.349
Sottoscrizione prestito obbligazionario	Banca Nuova S.p.A.	Controllata	C.d.A.	14. maggio 2013	350.000.000
Finanziamento	Società Cattolica di Assicurazione S.C.p.A.	Sottoposta ad influenza notevole	C.d.A.	18 giugno 2013	50.660.000
Finanziamento	Cattolica Previdenza S.p.A.	Sottoposta ad influenza notevole	C.d.A.	18 giugno 2013	6.000.000
Finanziamento	Duomo Uni One Assicurazioni S.p.A.	Sottoposta ad influenza notevole	C.d.A.	18 giugno 2013	1.000.000
Finanziamento	Interporto della Toscana Centrale S.p.A.	Sottoposta ad influenza notevole	C.d.A.	18 giugno 2013	12.390.558
Finanziamento	BPV Finance (International) Public Limited Company	Controllata	C.d.A.	1 ottobre 2013	1.190.000.000
Finanziamento	Immobiliare Stampa S.C.p.A.	Controllata	C.d.A.	22. ottobre 2013	137.604.625
Convenzione su Immobile ex Parking	Immobiliare	Controllata	C.d.A.	3 dicembre	1.381.253

	Stampa S.C.p.A.			2013	
Finanziamento	BPV Finance (International) Public Limited Company	Controllata	C.d.A.	4 febbraio 2014	1.430.000.000
Finanziamento	Immobiliare Stampa S.C.p.A.	Controllata	C.d.A.	18 marzo 2014	145.533.270
Immobili	Immobiliare Stampa S.C.p.A.	Controllata	C.d.A. Im. Stampa S.C.p.A.	21 febbraio 2014	1.440.000
Implementazioni informatiche	Sec Servizi S.C.p.A.	Sottoposta a influenza notevole	C.d.A.	22 aprile 2014	1.184.545
Finanziamento	Farbanca S.p.A.	Controllata	C.d.A.	29 aprile 2014	470.500.000
Finanziamento	Banca Nuova S.p.A.	Controllata	C.d.A.	29 aprile 2014	635.000.000
Finanziamento	PrestiNuova S.p.A.	Controllata	C.d.A.	29 aprile 2014	456.451.308
Finanziamento	BPVi Multicredito S.p.A.	Controllata	C.d.A.	27 maggio 2014	1.550.000
Finanziamento	Monforte 19 S.r.l.	Controllata	C.d.A.	10 giugno 2014	111.600.000
Finanziamento	BPV Finance (International) Public Limited Company	Controllata	C.d.A.	08 luglio 2014	1.530.000.000
Finanziamento	PrestiNuova S.p.A.	Controllata	Responsabil e Divisione Crediti	21 luglio 2014	386.918.683
Investimenti in Strumenti finanziari	Servizi Bancari S.C.p.A.	Controllata	C.d.A. Servizi Bancari S.C.p.A.	31 luglio 2014	1.500.000
Progetto AIRB	Sec Servizi S.C.p.A.	Sottoposta a influenza notevole	C.d.A.	23 settembre 2014	2.900.000
Finanziamento	Società Cattolica di Assicurazione – Società cooperativa	Sottoposta a influenza notevole	C.d.A.	28. ottobre 2014	50.980.000
Finanziamento	Cattolica Previdenza S.p.A.	Sottoposta a influenza notevole	C.d.A.	28 ottobre 2014	6.000.000
Finanziamento	Interporto della Toscana Centrale – Società per Azioni	Sottoposta a influenza notevole	C.d.A.	18 novembre 2014	10.985.331
Modifica del regime IVA dei contratti di locazione	Monforte 19 S.r.l.	Controllata	C.d.A. di Monforte 19 S.r.l.	2 dicembre 2014	23.610.815
Finanziamento	Fata Assicurazioni Danni S.p.A.	Sottoposta a influenza notevole	Responsabil e Divisione Crediti	12 gennaio.2015	4.165.567
Finanziamento	ABC Assicura	Sottoposta a	Responsabil	12 gennaio	1.000.000

	S.p.A.	influenza notevole	e Divisione Crediti	2015	
Finanziamento	BCC Assicurazioni S.p.A.	Sottoposta a influenza notevole	Responsabil e Divisione Crediti	12 gennaio 2015	1.000.000
Finanziamento	Tua Assicurazioni S.p.A.	Sottoposta a influenza notevole	Responsabil e Divisione Crediti	12 gennaio 2015	2.591.800
Finanziamento	Società Cattolica di Assicurazione – Società Cooperativa	Sottoposta a influenza notevole	Responsabil e Divisione Crediti	12 gennaio 2015	42.314.432
Finanziamento	Adriano SPV S.r.l.	Sottoposta a controllo di fatto	Responsabil e Direzione Crediti Ordinari	14 gennaio 2015	12.355.500
Finanziamento	Società Cattolica di Assicurazione – Società Cooperativa	Sottoposta a influenza notevole	C.d.A.	27 gennaio 2015	50.980.000
Finanziamento	Corvallis Holding S.p.A.	Sottoposta a influenza notevole	C.d.A.	3 febbraio 2015	6.866.666
Finanziamento	Prestinuova S.p.A.	Società controllata	C.d.A.	9 giugno 2015	221.154.000

Si riporta di seguito operazioni con soggetti collegati riconducibili anche all'ambito di applicazione di cui all'articolo 136 TUB per le quali è stata fornita completa e adeguata informativa al Comitato Amministratori Indipendenti sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni prima di essere deliberate all'unanimità dal Consiglio di Amministrazione e con il voto favorevole di tutti i Sindaci effettivi.

TIPOLOGIA OPERAZIONI	PARTE CORRELATA	LEGAME PARTE CORRELATA	ORGANO DELIBERANTE	DATA DELIBERA	IMPORTO IN EURO
Finanziamento	Gruppo Adige Bitumi S.p.A.	Società controllata dall'ex Consigliere Paolo Tellatin	C.d.A.	10 aprile 2013	2.400.000
Finanziamento	Casa Vinicola Zonin S.p.A.	Società controllata dall'ex Presidente Giovanni Zonin	C.d.A.	18 giugno 2013	19.753.560
Finanziamento	Azionaria Conduzione Terreni Agricoli A.C.T.A. S.p.A.	Società controllata indirettamente dall'ex Presidente Giovanni Zonin	C.d.A.	18 giugno 2013	7.920.001
Finanziamento	Tenuta Cà Bolani Soc. Agricola Semplice	Società controllata indirettamente dall'ex Presidente Giovanni Zonin	C.d.A.	18 giugno 2013	7.115.075
Finanziamento	Zonin Giovanni	Ex Presidente Giovanni Zonin	C.d.A.	18 giugno 2013	2.355.001
Finanziamento	Castello d'Albola	Società controllata	C.d.A.	18 giugno	6.435.032

	Soc. Agricola Semplice	indirettamente dall'ex Presidente Giovanni Zonin		2013	
Finanziamento	Castello del Poggio Soc. Agricola Semplice	Società controllata indirettamente dall'ex Presidente Giovanni Zonin	C.d.A.	18 giugno 2013	3.665.474
Finanziamento	Ares Line S.p.A.	Società controllata dall'ex Consigliere Giuseppe Zigliotto e dal Consigliere Roberto Zuccato	C.d.A.	22 ottobre 2013	1.625.002
Finanziamento	AVM Private Equity 1 S.p.A.	Società controllata indirettamente dall'ex Consigliere Giovanna Dossena	C.d.A.	22 ottobre 2013	1.800.000
Finanziamento	AVM Energia S.p.A.	Società controllata indirettamente dall'ex Consigliere Giovanna Dossena	C.d.A.	22 ottobre 2013	4.000.000
Finanziamento	Goccia di Carnia S.r.l.	Società controllata indirettamente dall'ex Consigliere Giovanna Dossena	C.d.A.	22 ottobre 2013	2.083.243
Finanziamento	Barovier Toso Vetriere Artistiche Riunite S.r.l.	Società controllata indirettamente dall'ex Consigliere Giovanna Dossena	C.d.A.	22 ottobre 2013	8.932.244
Finanziamento	Fantoni S.p.A.	Società controllata indirettamente dal Consigliere Giovanni Fantoni	C.d.A.	19 novembre 2013	13.241.033
Finanziamento	Novolegno S.p.A.	Società controllata dal Consigliere Giovanni Fantoni	C.d.A.	19 novembre 2013	7.300.002
Finanziamento	La-Con S.p.A.	Società controllata indirettamente dal Consigliere Giovanni Fantoni	C.d.A.	19 novembre 2013	1.977.223
Finanziamento	Italia del Vino - Consorzio	Società controllata indirettamente dall'ex Presidente Giovanni Zonin	C.d.A.	19 novembre 2013	2.128.923
Finanziamento	Adacta Studio Associato Dottori Commercialisti e Ragionieri Collegiati	Società controllata congiuntamente agli altri associati da parte degli ex Sindaci Giacomo Cavalieri e Giuseppe Mannella	C.d.A.	19 novembre 2013	1.000.001
Finanziamento	Casa Vinicola Zonin S.p.A.	Società sottoposta all'influenza indiretta dall'ex Presidente Giovanni Zonin	C.d.A.	3 dicembre 2013	20.000.000
Finanziamento	Sisma - S.p.A.	Società controllata indirettamente dall'ex Consigliere Fiorenzo Sbabo	C.d.A.	18 febbraio 2014	1.746.564

Finanziamento	Casa Vinicola Zonin S.p.A.	Società controllata direttamente dall'ex Presidente Giovanni Zonin	C.d.A.	22 luglio 2014	19.629.854
Finanziamento	Azionaria Conduzione Terreni Agricoli A.C.T.A. S.p.A.	Società controllata indirettamente dall'ex Presidente Giovanni Zonin	C.d.A.	22 luglio 2014	8.370.001
Finanziamento	Feudo Principi di Butera Società agricola a responsabilità limitata	Società controllata indirettamente dall'ex Presidente Giovanni Zonin	C.d.A.	22 luglio 2014	1.164.447
Finanziamento	Masseria Altemura di Silvano Zonin e C. Società agricola in accomandita semplice	Società controllata indirettamente dall'ex Presidente Giovanni Zonin	C.d.A.	22 luglio 2014	1.164.978
Finanziamento	Tenuta Ca' Bolani Società agricola semplice	Società controllata indirettamente dall'ex Presidente Giovanni Zonin	C.d.A.	22 luglio 2014	7.342.821
Finanziamento	Castello d'Albola Società agricola semplice	Società controllata indirettamente dall'ex Presidente Giovanni Zonin	C.d.A.	22 luglio 2014	6.778.497
Finanziamento	Castello del Poggio Società agricola semplice	Società controllata indirettamente dall'ex Presidente Giovanni Zonin	C.d.A.	22 luglio 2014	4.230.654
Finanziamento	Zonin Giovanni	Posizione personale dell'ex Presidente Giovanni Zonin	C.d.A.	22 luglio 2014	2.422.801
Finanziamento	Gruppo Industriale Tegolaia S.r.l.	Società controllata indirettamente dall'ex Consigliere Nicola Tognana	C.d.A.	22 luglio 2014	12.958.346
Finanziamento	Tognana Industrie e Fornaci S.p.A.	Società controllata indirettamente dall'ex Consigliere Nicola Tognana	C.d.A.	22 luglio 2014	2.135.561
Finanziamento	Camping Garden Paradiso S.r.l.	Società controllata indirettamente dall'ex Consigliere Nicola Tognana	C.d.A.	22 luglio 2014	15.200.001
Finanziamento	Centro Vacanze Pra' delle Torri S.r.l.	Società controllata indirettamente dall'ex Consigliere Nicola Tognana	C.d.A.	22 luglio 2014	13.700.000
Finanziamento	Ares Line S.p.A.	Società controllata direttamente dal Consigliere Roberto Zuccato e sottoposta a influenza notevole dall'ex Consigliere Giuseppe Zigliotto	C.d.A.	22 luglio 2014	1.921.667
Finanziamento	Zeta S.r.l.	Società controllata direttamente dall'ex	C.d.A.	2 dicembre	14.117.500

		Consigliere Giuseppe Zigliotto		2014	
Finanziamento	Zigliotto Giuseppe	Posizione personale dell'ex Consigliere Giuseppe Zigliotto	C.d.A.	2 dicembre 2014	5.300.000
Finanziamento	AVM Private Equity 1 S.p.A.	Società controllata indirettamente dall'ex Consigliere Giovanna Dossena	C.d.A.	18 dicembre 2014	1.800.001
Finanziamento	Softeco Sismat S.r.l.	Società controllata indirettamente dall'ex Consigliere Giovanna Dossena	C.d.A.	18 dicembre 2014	1.350.002
Finanziamento	Barovier & Toso Vetriere Artistiche Riunite S.r.l.	Società controllata indirettamente dall'ex Consigliere Giovanna Dossena	C.d.A.	18 dicembre 2014	6.894.046
Finanziamento	Goccia di Carnia S.r.l.	Società controllata indirettamente dall'ex Consigliere Giovanna Dossena	C.d.A.	18 dicembre 2014	1.980.952
Finanziamento	Fantoni S.p.A.	Società controllata indirettamente dal Consigliere Giovanni Fantoni	C.d.A.	24 febbraio 2015	11.949.240
Finanziamento	Novolegno S.p.A.	Società controllata indirettamente dal Consigliere Giovanni Fantoni	C.d.A.	24 febbraio 2015	9.394.502
Finanziamento	La-Con S.p.A.	Società controllata indirettamente dal Consigliere Giovanni Fantoni	C.d.A.	24 febbraio 2015	1.952.173
Finanziamento	AVM Associati S.p.A.	Società controllata direttamente dall'ex Consigliera Giovanna Dossena	C.d.A.	9 giugno 2015	1.320.000
Finanziamento	Casa Vinicola Zonin S.p.A.	Società controllata direttamente dall'ex Presidente Giovanni Zonin	C.d.A.	06 agosto 2015	18.596.539
Finanziamento	Zonin Giovanni	Posizione personale dell'ex Presidente Giovanni Zonin	C.d.A.	06 agosto 2015	2.422.801
Finanziamento	Azionaria Conduzione Terreni Agricoli A.C.T.A. S.p.A.	Società controllata indirettamente dall'ex Presidente Giovanni Zonin	C.d.A.	06 agosto 2015	8.370.916
Finanziamento	Tenuta Ca' Bolani Società agricola semplice	Società controllata indirettamente dall'ex Presidente Giovanni Zonin	C.d.A.	06 agosto 2015	7.624.201

Finanziamento	Castello d'Albola Società agricola semplice	Società controllata indirettamente dall'ex Presidente Giovanni Zonin	C.d.A.	06 agosto 2015	7.048.518
Finanziamento	Castello del Poggio Società agricola semplice	Società controllata indirettamente dall'ex Presidente Giovanni Zonin	C.d.A.	06 agosto 2015	4.356.415
Finanziamento	Dicra S.p.A.	Società controllata direttamente dal Presidente Stefano Dolcetta Capuzzo	C.d.A.	15 dicembre 2015	1.695.000
Finanziamento	Ares Line S.p.A.	Società controllata direttamente dal Consigliere Roberto Zuccato	C.d.A.	15 dicembre 2015	1.896.298
Finanziamento	Gruppo Industriale Tegolaia S.r.l.	Società controllata indirettamente dall'ex Consigliere Nicola Tognana	C.d.A.	15 dicembre 2015	12.262.238
Finanziamento	Tognana Industrie e Fornaci S.p.A.	Società controllata indirettamente dall'ex Consigliere Nicola Tognana	C.d.A.	15 dicembre 2015	2.146.099
Finanziamento	Camping Garden Paradiso S.r.l.	Società controllata indirettamente dall'ex Consigliere Nicola Tognana	C.d.A.	15 dicembre 2015	12.200.001
Finanziamento	Centro Vacanze Prà Delle Torri S.r.l.	Società controllata indirettamente dall'ex Consigliere Nicola Tognana	C.d.A.	15 dicembre 2015	10.700.000

CAPITOLO XX - INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL'EMITTENTE

Premessa

Si riportano di seguito le informazioni finanziarie selezionate del Gruppo relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013 desunte dal Bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 per il medesimo esercizio e desunte dal Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2014 relativamente alle informazioni degli esercizi 2014 e 2013. I bilanci consolidati dell'Emittente sono stati redatti in conformità ai principi contabili internazionali IAS e IFRS.

Si evidenzia che i dati relativi all'esercizio concluso il 31 dicembre 2013 sono stati estratti dal Bilancio Consolidato 2014 in quanto, in seguito all'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 10 – “*Bilancio consolidato*”, che ha sostituito lo IAS 27 – “*Bilancio consolidato e separato*” e il SIC 12 – “*Consolidamento - società a destinazione specifica (società veicolo)*”, e come stabilito dallo IAS 8 in via generale per tutti i cambiamenti di principi contabili, sono stati modificati i saldi degli schemi di stato patrimoniale, di conto economico e dei prospetti della redditività complessiva, delle variazioni di patrimonio netto e del rendiconto finanziario al 31 dicembre 2013, ai fini di una corretta comparazione con il bilancio al 31 dicembre 2014.

Si precisa, infine, che, per le informazioni relative al 31 dicembre 2013 non presenti nel bilancio al 31 dicembre 2014 in quanto non oggetto di comparazione, i dati sono estratti dal Bilancio Consolidato 2013. Per maggiori informazioni in merito alla riesposizione dei dati relativi all'esercizio concluso il 31 dicembre 2013 si veda il Paragrafo 20.1.1 “*Riesposizione dei dati relativi all'esercizio concluso il 31 dicembre 2013*”, che segue.

Il Bilancio Consolidato 2015, il Bilancio Consolidato 2014, il Bilancio Consolidato 2013 sono disponibili presso la sede sociale della Società nonché sul sito internet www.popolarevicenza.it.

La società incaricata della revisione legale dei conti della Banca è KPMG S.p.A., con sede in Milano, via Vittor Pisani n. 25, iscritta al Registro dei Revisori Legali istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze con numero di iscrizione 70623. La suddetta Società di Revisione, rispetto ai bilanci consolidati del Gruppo BPV_i sottoposti a revisione legale durante il periodo al quale si riferiscono le informazioni finanziarie incluse nel presente Prospetto, ha rilasciato giudizi senza rilievi, ai sensi degli articoli 14 e 16 del D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39. Le relazioni della Società di Revisione sono riportate nel Paragrafo 20.4 “*Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati*”, che segue.

Il Bilancio Consolidato 2015 è stato approvato dall'Assemblea dei Soci in data 26 marzo 2016 e la relativa relazione della Società di Revisione è stata rilasciata in data 29 febbraio 2016. Il Bilancio Consolidato 2015 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il 23 febbraio 2016. Il Bilancio Consolidato 2014 è stato approvato dall'Assemblea dei Soci in data 11 aprile 2015 e la relativa relazione della Società di Revisione è stata rilasciata in data 18 marzo 2015. Il Bilancio Consolidato 2014 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il 10 febbraio 2015. Il Bilancio Consolidato 2013 è stato approvato dall'Assemblea dei Soci in data 26 aprile 2014 e la relativa relazione della Società di Revisione è stata rilasciata in data 2 aprile 2014. Il Bilancio Consolidato 2013 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione il 18 marzo 2014.

Si precisa che nella relazione della Società di Revisione al Bilancio Consolidato 2015 e al Bilancio Consolidato 2013, si richiama l'attenzione sull'informativa fornita dagli amministratori nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione. Per maggiori informazioni in merito si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 2, Paragrafo 2.1 “*Revisori dell’Emittente*” del Prospetto e alla Sezione Prima, Capitolo 20, Paragrafo 20.4 “*Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati*” del Prospetto.

L’Emittente ha ritenuto di omettere le informazioni selezionate riferite ai dati del bilancio d’esercizio, ritenendo che le stesse non forniscano elementi aggiuntivi rispetto a quelli consolidati di Gruppo.

20.1 Informazioni relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013

Di seguito si riportano le informazioni patrimoniali, finanziarie ed economiche consolidate dell’Emittente relative agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013. Nel presente Paragrafo sono inoltre riportati i criteri seguiti per la predisposizione dei suddetti bilanci.

I. Stato patrimoniale consolidato

Nella tabella che segue è rappresentato l’attivo patrimoniale del Gruppo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Voci dell'Attivo (in migliaia di euro)	2015	2014	2013 restated
10. Cassa e disponibilità liquide	173.506	192.755	2.389.157
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.408.612	7.579.380	2.069.062
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	7.842	4.260	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.725.818	5.321.059	4.094.277
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	43.374	48.606
60. Crediti verso banche	2.150.149	2.254.927	2.794.000
70. Crediti verso clientela	25.178.117	28.110.636	30.892.706
80. Derivati di copertura	33.024	97.860	74.934
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	46.187	87.447	38.064
100. Partecipazioni	492.736	494.857	384.967
120. Attività materiali	598.253	626.373	623.300
130. Attività immateriali	10.926	347.812	947.733
<i>di cui: - avviamento</i>	6.223	329.862	927.362
140. Attività fiscali	1.456.621	948.516	570.511
a) correnti	101.607	81.437	45.216
b) anticipate	1.355.014	867.079	525.295
<i>di cui: - alla L. 214/2011</i>	706.322	734.435	424.586
160. Altre attività	501.579	365.611	308.712
Totale dell'Attivo	39.783.370	46.474.867	45.236.029

Nella tabella che segue è rappresentato il passivo patrimoniale del Gruppo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Voci del Passivo (in migliaia di euro)	2015	2014	2013 restated
10. Debiti verso banche	9.973.459	4.757.848	7.053.463
20. Debiti verso clientela	16.272.137	22.157.659	22.992.714
30. Titoli in circolazione	5.199.085	6.668.144	6.957.740
40. Passività finanziarie di negoziazione	2.771.986	5.956.524	1.733.166
50. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	471.516	1.547.346	1.712.199
60. Derivati di copertura	887.624	525.379	411.093
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	(2.824)
80. Passività fiscali:	317.003	182.170	187.256
a) correnti	3.456	1.842	45.723
b) differite	313.547	180.328	141.533
100. Altre passività	717.771	791.454	387.863
110. Trattamento di fine rapporto del personale	72.585	80.132	75.298
120. Fondi per rischi e oneri:	548.077	58.349	60.289
a) quiescenza e obblighi simili	4.829	5.253	5.681
b) altri fondi	543.248	53.096	54.608
140. Riserve da valutazione	157.390	186.831	16.355
160. Strumenti di capitale	1.415	3.195	3.332
170. Riserve	223.949	608.879	586.307
180. Sovrapprezzi di emissione	3.206.573	3.365.095	2.767.383
190. Capitale	377.204	351.870	313.719
200. Azioni proprie (-)	(25.470)	(25.888)	(7.752)
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	18.060	18.400	20.589
220. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(1.406.994)	(758.520)	(32.161)
Totale del Passivo e del Patrimonio netto	39.783.370	46.474.867	45.236.029

II. Conto economico consolidato

Nella tabella che segue è rappresentato il conto economico del Gruppo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Voci (in migliaia di euro)	2015	2014	2013 restated
10. Interessi attivi e proventi assimilati	962.036	1.171.079	1.279.300
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(458.156)	(660.014)	(750.912)
30. Margine di interesse	503.880	511.065	528.388
40. Commissioni attive	358.161	357.518	353.187
50. Commissioni passive	(35.736)	(56.217)	(77.013)
60. Commissioni nette	322.425	301.301	276.174
70. Dividendi e proventi simili	30.614	15.564	13.192
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	33.883	96.330	55.670
90. Risultato netto dell'attività di copertura	64.192	54.017	71.263
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	233.485	44.861	100.909
a) crediti	(3.720)	299	57
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	230.122	47.051	99.629
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	997	-	-
d) passività finanziarie	6.086	(2.489)	1.223
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(1.856)	(8.370)	(10.878)
120. Margine di intermediazione	1.186.623	1.014.768	1.034.718
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.481.396)	(915.960)	(454.593)
a) crediti	(1.333.363)	(868.456)	(432.355)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(160.227)	(30.934)	(16.484)
d) altre operazioni finanziarie	12.194	(16.570)	(5.754)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	(294.773)	98.808	580.125
170. Risultato netto gestione finanziaria e assicurativa	(294.773)	98.808	580.125
180. Spese amministrative:	(774.569)	(696.281)	(675.936)
a) spese per il personale	(410.374)	(401.951)	(392.288)
b) altre spese amministrative	(364.195)	(294.330)	(283.648)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(513.060)	(18.456)	(12.347)
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(38.075)	(24.023)	(23.244)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(16.138)	(4.498)	(4.108)
220. Altri oneri/proventi di gestione	66.163	104.512	97.727
230. Costi operativi	(1.275.679)	(638.746)	(617.908)
240. Utile (perdita) delle partecipazioni	6.332	8.501	6.841
250. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	(4.715)	(2.850)	(2.822)
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	(323.639)	(600.000)	(15.225)
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(44)	13	54
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(1.892.518)	(1.134.274)	(48.935)
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	486.339	376.687	3.262
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(1.406.179)	(757.587)	(45.673)
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	15.225
320. Utile (Perdita) d'esercizio	(1.406.179)	(757.587)	(30.448)
330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(815)	(933)	(1.713)
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(1.406.994)	(758.520)	(32.161)

III. Redditività complessiva consolidata

Nella tabella che segue si riporta il prospetto della redditività complessiva consolidata del Gruppo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Voci (in migliaia di euro)	2015	2014	2013 restated
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(1.406.179)	(757.587)	(30.448)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico			
40. Piani a benefici definiti	3.993	(4.053)	2.469
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	64	(136)	55
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
90. Copertura dei flussi finanziari	(367.746)	(96.167)	(49.305)
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	347.601	250.620	166.775
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	(13.644)	20.209	(1.182)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(29.732)	170.473	118.812
140. Redditività complessiva (voce 10. + 130.)	(1.435.911)	(587.114)	88.364
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(820)	(930)	(1.718)
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	(1.436.731)	(588.044)	86.646

IV. Patrimonio netto consolidato

Nella tabella che segue si riporta il prospetto della variazione del patrimonio netto del Gruppo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Esercizio 2015

in migliaia di Euro	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2015	Allocazione risultato dell'esercizio precedente		Variazioni d'esercizio								Redditività complessiva d'esercizio 31/12/2015	Patrimonio netto del gruppo al 31/12/2015	Patrimonio netto di terzi al 31/12/2015	
				Riserve del Gruppo	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto											
						Variazioni di riserve	Emissioni nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Variazioni introvative partecipative				
Capitale:	362.873	-	362.873	-	-	-	25.333	-	-	-	-	-	(170)	-	377.204	10.832	
a) azioni ordinarie	362.873	-	362.873	-	-	-	25.333	-	-	-	-	-	-	(170)	-	377.204	10.832
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	3.369.021	-	3.369.021	(988.695)	-	-	240.173	-	-	-	-	-	(63)	-	3.206.573	3.863	
Riserve:	611.432	-	611.432	(359.781)	-	(26.948)	-	-	1.270	-	-	-	37	-	223.949	2.561	
a) di utili	504.870	-	504.870	(359.781)	-	(27.804)	-	-	-	-	-	-	(37)	-	114.731	2.517	
b) altre	106.562	-	106.562	-	-	856	-	-	1.270	-	-	-	74	-	109.218	44	
Riserve da valutazione	186.816	-	186.816	-	-	295	-	-	-	-	-	-	-	(29.732)	157.390	(13)	
Strumenti di capitale	3.195	-	3.195	-	-	-	-	-	(1.780)	-	-	-	-	-	1.415	-	
Azioni proprie	(25.888)	-	(25.888)	-	-	-	-	418	-	-	-	-	-	-	(25.470)	-	
Utile/(Perdita) d'esercizio	(757.587)	-	(757.587)	758.476	(889)	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.406.179)	(1.406.994)	815	
Patrimonio netto del Gruppo	3.731.462	-	3.731.462	-	-	(26.633)	265.506	418	(10)	-	-	-	75	(1.436.731)	2.534.067	-	
Patrimonio netto di terzi	18.400	-	18.400	-	(889)	-	-	-	-	-	-	-	(271)	820	-	18.060	

Esercizio 2014

in migliaia di Euro	Esistenze al 31/12/2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2014	Allocazione risultato dell'esercizio precedente		Variazioni d'esercizio								Patrimonio netto del gruppo al 31/12/2014	Patrimonio netto di terzi al 31/12/2014	
				Riserve del Gruppo	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto										Redditività complessiva d'esercizio 31/12/2014
						Variazioni di riserve	Emissioni nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Variazioni interessenze partecipative			
Capitale:	325.866	-	325.866	-	-	-	38.151	-	-	-	-	-	(1.144)	-	351.870	11.003
a) azioni ordinarie	325.866	-	325.866	-	-	-	38.151	-	-	-	-	-	(1.144)	-	351.870	11.003
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	2.771.763	-	2.771.763	-	-	-	997.712	-	-	-	-	-	(454)	-	3.365.095	3.926
Riserve:	588.668	-	588.668	(31.619)	-	54.173	-	-	-	-	-	-	210	-	608.879	2.553
a) di utili	484.270	-	484.270	(31.619)	-	52.517	-	-	-	-	-	-	(298)	-	502.361	2.509
b) altre	104.398	-	104.398	-	-	1.656	-	-	-	-	-	-	508	-	106.518	44
Riserve da valutazione	16.343	-	16.343	-	-	-	-	-	-	-	-	-	170.473	-	186.831	(15)
Strumenti di capitale	3.332	-	3.332	-	-	-	-	-	-	(137)	-	-	-	-	3.195	-
Azioni proprie	(7.752)	-	(7.752)	-	-	-	-	(18.136)	-	-	-	-	-	-	(25.888)	-
Utile / (Perdita) d'esercizio	(30.448)	-	(30.448)	31.619	(1.171)	-	-	-	-	-	-	-	(757.587)	(758.520)	933	-
Patrimonio netto del Gruppo	3.647.183	-	3.647.183	-	-	54.173	635.863	(18.136)	-	(137)	-	-	560	(888.044)	3.731.462	-
Patrimonio netto di terzi	20.589	-	20.589	-	(1.171)	-	-	-	-	-	-	-	(1.949)	930	-	18.400

Esercizio 2013 restated

in migliaia di Euro	Esistenze al 31/12/2012	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2013	Allocazione risultato dell'esercizio precedente		Variazioni d'esercizio								Patrimonio netto del gruppo al 31/12/2013	Patrimonio netto di terzi al 31/12/2013	
				Riserve del Gruppo	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto										Redditività complessiva d'esercizio 31/12/2013
						Variazioni di riserve	Emissioni nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options	Variazioni interessenze partecipative			
Capitale:	309.905	-	309.905	-	-	-	15.961	-	-	-	-	-	-	-	313.719	12.147
a) azioni ordinarie	309.905	-	309.905	-	-	-	15.961	-	-	-	-	-	-	-	313.719	12.147
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	2.509.097	-	2.509.097	-	-	-	262.666	-	-	-	-	-	-	-	2.767.383	4.380
Riserve:	533.032	(6.775)	526.257	59.554	-	3.015	-	-	-	-	-	-	(158)	-	586.307	2.361
a) di utili	426.764	(6.775)	419.989	59.554	-	4.727	-	-	-	-	-	-	-	-	481.959	2.311
b) altre	106.268	-	106.268	-	-	(1.712)	-	-	-	-	-	-	(158)	-	104.348	50
Riserve da valutazione	(112.537)	6.775	(105.762)	-	-	3.293	-	-	-	-	-	-	-	118.812	16.355	(12)
Strumenti di capitale	1.665	-	1.665	-	-	-	-	-	-	1.667	-	-	-	-	3.332	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	(7.752)	-	-	-	-	-	-	(7.752)	-
Utile / (Perdita) d'esercizio	101.138	-	101.138	(59.554)	(41.584)	-	-	-	-	-	-	-	(30.448)	(32.161)	1.713	-
Patrimonio netto del Gruppo	3.321.479	-	3.321.479	-	(40.940)	6.291	279.950	(7.752)	-	1.667	-	-	(158)	86.646	3.647.183	-
Patrimonio netto di terzi	20.821	-	20.821	-	(644)	17	(1.323)	-	-	-	-	-	-	1.718	-	20.589

V. Rendiconto finanziario consolidato

Di seguito si riporta il rendiconto finanziario del Gruppo per gli esercizi chiusi il 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO (dati in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 <i>restated</i>
A. ATTIVITA' OPERATIVA			
1. Gestione	198.092	33.520	57.946
- interessi attivi incassati (+)	798.283	1.088.593	1.102.743
- interessi passivi pagati (-)	(383.465)	(595.752)	(652.894)
- dividendi e proventi simili	20.079	15.564	13.192
- commissioni nette (+/-)	318.553	301.301	276.174
- spese per il personale (-)	(410.584)	(402.654)	(393.453)
- premi netti incassati (+)	(7.233)	-	-
- altri proventi/oneri assicurativi (+/-)	-	-	-
- altri costi (-)	(372.717)	(294.978)	(284.310)
- altri ricavi (+)	247.372	23.519	92.154
- imposte e tasse (-)	(12.196)	(102.073)	(95.661)
- costi/ricavi relativi ai gruppi di att. in via di dism. e al netto dell'eff. fiscale (+/-)	-	-	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	2.365.497	839.209	3.667.666
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	986.676	(1.042.666)	32.673
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(3.602)	(4.609)	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	42.476	(847.376)	579.580
- crediti verso clientela	1.375.746	2.169.695	1.428.373
- crediti verso banche: a vista	626.909	280.189	674.024
- crediti verso banche: altri crediti	(507.219)	258.884	873.414
- altre attività	(155.489)	25.092	79.603
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(2.630.239)	(3.575.060)	(1.919.343)
- debiti verso banche: a vista	93.918	(842.332)	684.006
- debiti verso banche: altri debiti	4.625.620	(1.453.283)	(988.475)
- debiti verso clientela	(5.064.920)	(906.638)	(412.188)
- titoli in circolazione	(1.216.990)	(289.596)	(1.219.022)
- passività finanziarie di negoziazione	15.564	(15.564)	54.098
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(1.038.571)	(186.362)	12.559
- altre passività	(44.860)	118.715	(50.321)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(66.650)	(2.702.331)	1.806.269
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO			
1. Liquidità generata da	67.004	14.534	31.800
- vendite di partecipazioni	6.300	-	19
- dividendi incassati su partecipazioni	21.552	9.476	-
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	38.308	5.000	5.000
- vendite di attività materiali	844	58	5.781
- vendite di attività immateriali	-	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-	21.000
2. Liquidità assorbita da	(32.557)	(125.696)	(91.814)
- acquisto di partecipazioni	(18.584)	(91.126)	(45.551)
- acquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	(10.670)
- acquisto di attività materiali	(11.124)	(29.992)	(29.098)
- acquisto di attività immateriali	(2.849)	(2.078)	(6.495)
- acquisto di società controllate e di rami d'azienda	-	(2.500)	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	34.447	(111.162)	(60.014)
C. ATTIVITA' DI PROVVISIA			
- emissioni/acquisti di azioni proprie	13.854	617.728	272.198
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	(11)	(137)	1.668
- distribuzione dividendi e altre finalità	(889)	(500)	(40.940)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	12.954	617.091	232.926
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(19.249)	(2.196.402)	1.979.181
Riconciliazione (dati in migliaia di euro)			
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	192.755	2.389.157	409.976
Cassa e disponibilità liquide da conferimento	-	1.145	-
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(19.249)	(2.197.547)	1.979.181
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	173.506	192.755	2.389.157

20.1.1 Riesposizione dei dati relativi all'esercizio concluso il 31 dicembre 2013

In generale, per tutti gli importi esposti nei bilanci consolidati dell'Emittente, ad eccezione di quando non sia diversamente stabilito o permesso da un principio contabile internazionale, sono fornite le informazioni comparative rispetto all'esercizio precedente e, quando ciò sia rilevante per la comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento, anche le informazioni comparative in merito alle informazioni di commento e descrittive. Qualora nelle voci di bilancio siano intervenute modifiche nella presentazione o classificazione anche gli importi comparativi sono riclassificati, a meno che la riclassifica non sia fattibile. La non comparabilità e l'adattamento, o l'impossibilità di questo, sono segnalati e commentati nella nota integrativa.

A tal riguardo si consideri che in data 1° gennaio 2014 è entrato in vigore il nuovo principio contabile IFRS 10 – “*Bilancio consolidato*” che ha sostituito lo IAS 27 – “*Bilancio consolidato e separato*” e il SIC 12 – “*Consolidamento - società a destinazione specifica (società veicolo)*”. Il nuovo principio contabile internazionale ha lo scopo di stabilire un unico *framework* di riferimento per la definizione del perimetro di consolidamento per tutte le tipologie di entità. Lo IASB ha inoltre emanato i nuovi Principi Contabili Internazionali IFRS 11 – “*Accordi a controllo congiunto*” e IFRS 12 – “*Informativa sulle partecipazioni in altre entità*” che si applicano, rispettivamente, alla rilevazione delle *joint ventures* e alla nuova disclosure richiesta in nota integrativa sugli investimenti in altre entità. Conseguentemente i principi IAS 27 e IAS 28 sono stati modificati: il nuovo IAS 27 si applica solo al bilancio separato di una entità mentre il nuovo IAS 28 tratta il metodo del “patrimonio netto” (*equity method*) applicabile alle società collegate e alle *joint ventures*.

L'applicazione dei nuovi principi contabili ha determinato l'estensione del perimetro di consolidamento del Gruppo BPVi che ora include tra le “controllate” anche i fondi comuni d'investimento gestiti dalla controllata Nem SGR. Tra gli investimenti sottoposti ad influenza notevole rientra invece il fondo comune di investimento “Giada Equity Fund”. Conseguentemente si è proceduto – come stabilito dallo IAS 8 in via generale per tutti i cambiamenti di principi contabili – a contabilizzare su base retrospettiva i cambiamenti derivanti dal nuovo principio, modificando i saldi degli schemi di stato patrimoniale, di conto economico e dei prospetti della redditività complessiva, delle variazioni di patrimonio netto e del rendiconto finanziario al 31 dicembre 2013.

Si precisa inoltre che anche nei confronti delle società veicolo utilizzate dal Gruppo nell'ambito di proprie operazioni di Cartolarizzazioni sussisterebbero i presupposti del “controllo” ai sensi del nuovo principio contabile IFRS 10. Per tali società si è ritenuto tuttavia di non procedere al relativo consolidamento in considerazione del fatto che tutte presentano valori di bilancio irrilevanti rispetto a quelli del Gruppo e che gli attivi cartolarizzati sono già ricompresi nel bilancio del Gruppo non ricorrendo, per le varie operazioni poste in essere ⁽⁷³⁾, i presupposti previsti dallo IAS 39 per la c.d. “*derecognition*”.

Per completezza si riportano nel seguito le voci degli schemi del Bilancio Consolidato 2013 che sono stati oggetto di riclassifica:

⁽⁷³⁾ Ad eccezione dell'operazione Berica Residential Mbs 1 che è stata posta in essere antecedentemente al 1° gennaio 2004 e per la quale, in sede di prima applicazione dei principi IAS-IFRS non si è proceduto, come disposto dallo IAS 1, alla “ripresa” delle attività cartolarizzate.

Voce di bilancio	Attivo (valori in migliaia di Euro)	31/12/2013 restated	31/12/2013
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.094.277	4.158.242
60.	Crediti verso banche	2.794.000	2.780.542
70.	Crediti verso clientela	30.892.706	30.873.999
100.	Partecipazioni	384.967	355.917
140.	Attività fiscali	570.511	566.575
	a) correnti	45.216	41.863
	b) anticipate	525.295	524.712
160.	Altre attività	308.712	308.445

Voce di bilancio	Passivo (valori in migliaia di Euro)	31/12/2013 restated	31/12/2013
10.	Debiti verso banche	7.053.463	7.053.057
80.	Passività fiscali	187.256	186.387
	a) correnti	45.723	45.603
	b) differite	141.533	140.784
100.	Altre passività	387.863	388.039
140.	Riserve da valutazione	16.355	5.790
170.	Riserve	586.307	593.082
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	20.589	20.092
220.	Utile (Perdita) di periodo (+/-)	(32.161)	(28.228)

Voce di bilancio	Conto Economico (valori in migliaia di Euro)	31/12/2013 restated	31/12/2013
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	1.279.300	1.276.012
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(750.912)	(750.913)
40.	Commissioni attive	353.187	356.888
50.	Commissioni passive	(77.013)	(76.889)
70.	Dividendi e proventi simili	13.192	12.568
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(16.484)	(14.294)
180.	Spese amministrative: b) altre spese amministrative	(283.648)	(283.219)
240.	Utile (perdita) delle partecipazioni	6.841	9.848
290.	Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente	3.262	1.602
330.	Utile di periodo di pertinenza di terzi	(1.713)	(1.658)
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(32.161)	(28.228)

20.1.2 Note esplicative

Premessa

Di seguito sono riportate le politiche contabili estratte dal Bilancio Consolidato 2015 sostanzialmente omogenee a quelle adottate per la redazione del Bilancio Consolidato 2014 e 2013 fatto salve le modifiche introdotte dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n° 272 in tema di "Qualità del credito".

20.1.3 Politiche contabili

20.1.3.1 Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio consolidato dell'Emittente è redatto in conformità ai principi contabili internazionali *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all'articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 e in vigore alla data di riferimento dello stesso bilancio, incluse le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC).

20.1.3.2 Principi generali di redazione

Nella predisposizione del bilancio consolidato si sono osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti ("Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione") emanata dall'Organo di vigilanza nell'esercizio dei propri poteri regolamentari in materia di forme tecniche dei bilanci bancari, conformemente a quanto previsto dall'articolo 9 del D.Lgs. n. 38/2005.

Come disposto dall'articolo 5, comma 2, del D.Lgs. n. 38/2005, il Bilancio Consolidato è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto e gli importi, in linea con le istruzioni emanate dalla Banca d'Italia, quando non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di Euro, procedendo agli opportuni arrotondamenti in conformità al disposto normativo.

Nella predisposizione del bilancio consolidato sono stati osservati i principi generali di redazione, nel seguito dettagliati, previsti dallo IAS 1 "Presentazione del bilancio" e i principi contabili illustrati nella parte A.2 della nota integrativa, in aderenza con le previsioni generali incluse nel "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*) elaborato dall'*International Accounting Standards Board*, con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Si riepilogano di seguito i principi generali di redazione previsti dallo IAS 1.

20.1.3.3 Continuità aziendale

Il bilancio consolidato dell'Emittente è redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale (*going concern*).

A tale proposito, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009, "*Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime*", ha richiesto agli amministratori di svolgere valutazioni accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, conformemente alle previsioni contenute nel principio contabile IAS 1.

In particolare, i paragrafi 23-24 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "*Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della*

continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interrompere l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative a eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento”.

Con particolare riferimento all'esercizio 2015, gli amministratori hanno esaminato i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico, nonché i fattori di rischio specifici del Gruppo emersi nel corso dell'esercizio 2015 anche con riferimento ai livelli di patrimonializzazione che al 31 dicembre 2015 evidenziano *ratios* superiori a quelli minimi regolamentari ma comunque inferiori a quelli prescritti dall'Autorità di Vigilanza nell'ambito del c.d. *Supervisory Review and Evaluation Process* con comunicazione in data 25 novembre 2015 (il coefficiente *Common Equity Tier 1 ratios* (“CET 1 ratios”) al 31 dicembre 2015 si attesta infatti al 6,65% rispetto a quello prescritto dalla BCE del 10,25%, mentre il *Total Capital ratio* è pari all'8,13%), nonché ai livelli di liquidità che si attestano al 31 dicembre 2015 (LCR 47,5%) al di sotto dei minimi regolamentari.

Gli amministratori hanno, inoltre, tenuto conto delle azioni già poste in essere in termini di forte rinnovamento manageriale, delle deliberazioni assunte e delle attività già avviate in ordine al processo di trasformazione in società per azioni, di quotazione al Mercato Telematico Azionario gestito da Borsa Italiana e di rafforzamento patrimoniale e finanziario della Capogruppo, che sono stati approvati dall'Assemblea Straordinaria del 5 marzo 2016.

Inoltre, nell'ottica di assicurare le condizioni volte alla realizzazione dell'operazione di quotazione, è stato completato il consorzio di collocamento relativo all'operazione di offerta e quotazione delle azioni della Banca. La struttura del consorzio individuata si compone dunque di cinque *Joint Global Coordinator*. BNP PARIBAS, Deutsche Bank, London Branch, J.P. Morgan, Mediobanca e UniCredit.), nonché delle indicazioni contenute nel Piano Industriale di Gruppo 2015-2020 approvato lo scorso settembre e oggetto di aggiornamento il 9 febbraio 2016, pur in presenza di elementi di incertezza connessi all'esecuzione dell'operazione di trasformazione e rafforzamento patrimoniale approvata dall'Assemblea Straordinaria dei Soci del 5 marzo 2016, ritengono, per le ragioni di seguito indicate, appropriato redigere il presente Bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 sul presupposto della continuità aziendale.

Il risultato negativo dell'esercizio 2015 è stato infatti determinato in massima parte da componenti valutative non ricorrenti. L'innalzamento dei livelli di copertura del portafoglio crediti e lo stanziamento di fondi rischi atti a fronteggiare i rischi di contenzioso rappresentano importanti elementi a supporto della continuità aziendale stessa.

I livelli di patrimonializzazione del Gruppo si attestano al di sopra dei requisiti minimi regolamentari, sebbene inferiori ai *target* indicati dalla BCE a esito del processo di *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP), principalmente per effetto dell'impatto delle operazioni di acquisto e sottoscrizione delle azioni BPV_i relativamente alle quali l'ispezione della BCE e gli approfondimenti condotti dalla Capogruppo hanno evidenziato i profili di criticità indicati nella Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 “*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente*” del presente Prospetto. La realizzazione di un Aumento di Capitale fino a 1,5 miliardi di Euro (cui si aggiungono 150 milioni di Euro a servizio dell'opzione di sovrallocazione e gli ulteriori fondi

che riverranno dall'eventuale esercizio da parte dei Soci dei diritti a sottoscrivere nuove azioni che saranno loro assegnati con funzione di fidelizzazione e di incentivo alla sottoscrizione dell'Aumento di Capitale), rispetto al quale la Capogruppo ha stipulato con Unicredit un accordo, a condizioni e termini di mercato, avente ad oggetto la sottoscrizione delle azioni da emettersi in esecuzione dell'Aumento di Capitale fino all'ammontare massimo di 1,5 miliardi di Euro, mira a riportare i *ratios* patrimoniali di Gruppo al di sopra dei target BCE entro la primavera 2016. Inoltre, nell'ottica di assicurare le condizioni volte alla realizzazione dell'operazione di quotazione, è stato completato il consorzio di collocamento relativo alla suddetta operazione di offerta e quotazione delle azioni della Banca. La struttura del consorzio individuata si compone dunque di cinque *Joint Global Coordinator*: BNP PARIBAS, Deutsche Bank, London Branch, J.P. Morgan, Mediobanca e UniCredit.

Il programma di rafforzamento patrimoniale è stato sottoposto preventivamente ai competenti Organi di Vigilanza e Controllo ed approvato dall'Assemblea Straordinaria della Capogruppo il 5 marzo 2016, insieme alla trasformazione in società per azioni. Il completamento di queste attività nell'ambito del nuovo Piano Industriale 2015-2020, consentirà al Gruppo di rispettare nel continuo gli stringenti vincoli regolamentari e, in chiave prospettica, di esprimere adeguati livelli di redditività.

20.1.3.4 Rilevazione per competenza economica

Il bilancio consolidato dell'Emittente è redatto, ad eccezione dell'informativa sui flussi finanziari, secondo il principio della contabilizzazione dei costi e dei ricavi per competenza a prescindere dal momento del loro regolamento monetario.

20.1.3.5 Rilevanza, significatività e aggregazione

Ogni classe rilevante di voci, ancorché simili, deve essere esposta in bilancio distintamente. Le voci di natura o destinazione dissimile possono essere aggregate solo se queste non sono rilevanti. La presentazione e la classificazione delle voci del bilancio consolidato è conforme alle disposizioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 che stabilisce in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della nota integrativa.

Conformemente alle disposizioni contenute nella suddetta Circolare n. 262 gli schemi di stato patrimoniale, di conto economico e della redditività complessiva sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti del bilancio. Ai suddetti schemi possono essere aggiunte nuove voci purché il loro contenuto non sia riconducibile ad alcune delle voci già previste dagli schemi e solo se si tratti di importi di rilievo. Le sottovoci previste dagli schemi possono essere raggruppate quando ricorra una delle due seguenti condizioni: a) l'importo delle sottovoci sia irrilevante; b) il raggruppamento favorisce la chiarezza del bilancio; in questo caso la nota integrativa contiene distintamente le sottovoci oggetto di raggruppamento.

Al riguardo si evidenzia che il Gruppo BPVi, nella predisposizione del bilancio consolidato, non si è avvalso delle citate previsioni che consentono l'aggiunta di nuove voci ovvero il loro raggruppamento. Le voci dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva e le tabelle di nota integrativa che non presentano importi in entrambi gli esercizi non sono indicate.

20.1.3.6 Compensazione

Salvo quanto disposto o espressamente ammesso dai principi contabili internazionali o da una loro interpretazione ovvero da quanto disposto dalla citata Circolare della Banca d'Italia n. 262, le attività e le passività nonché i costi e i ricavi non possono essere fra loro compensati.

20.1.3.7 Uniformità di presentazione

I criteri di presentazione e di classificazione delle voci del bilancio sono tenuti costanti da un esercizio all'altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo diverse indicazioni richieste da un principio contabile internazionale o da un'interpretazione ovvero si manifesti la necessità, in termini di significatività, di rendere più appropriata la rappresentazione delle informazioni. Se fattibile, il cambiamento viene adottato retroattivamente e sono indicati la natura, la ragione e l'importo delle voci interessate dal mutamento.

20.1.3.8 Informazioni comparative

Per tutti gli importi esposti nel bilancio consolidato dell'esercizio corrente, ad eccezione di quando non sia diversamente stabilito o permesso da un principio contabile internazionale, sono fornite le informazioni comparative rispetto all'esercizio precedente e, quando ciò sia rilevante per la comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento, anche le informazioni comparative in merito alle informazioni di commento e descrittive. Qualora nelle voci di bilancio siano intervenute modifiche nella presentazione o classificazione anche gli importi comparativi sono riclassificati, a meno che la riclassifica non sia fattibile. La non comparabilità e l'adattamento, o l'impossibilità di questo, sono segnalati e commentati nella nota integrativa.

Nel raffrontare i dati del 2015 con quelli del precedente esercizio si deve in ogni caso tenere conto delle straordinarietà dell'esercizio 2015 che è stato caratterizzato da una forte discontinuità economica, patrimoniale, gestionale e regolamentare rispetto al passato anche in relazione agli accertamenti ispettivi che la BCE ha condotto nel periodo febbraio-luglio 2015 in materia di "Risk Management – Market Risk" (*management del Proprietary Trading e Governance*) che hanno evidenziato alcuni elementi di criticità e anomalia relativi, tra l'altro, alle modalità di esecuzione degli aumenti di capitale realizzati nel 2013-2014, all'operatività su azioni proprie e ai connessi rischi legali e reputazionali.

Si rappresenta inoltre che a far data dal 1° gennaio 2015 sono entrate in vigore le nuove regole di classificazione dei Crediti Deteriorati emanate dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n° 272 del 30 luglio 2008, volte ad allineare la definizione di attività finanziarie deteriorate alle nuove nozioni di "Non-performing Exposure e Forbearance" introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'EBA e approvate dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 (ITS). Con il medesimo aggiornamento è stata altresì introdotta la definizione di "esposizioni oggetto di concessioni" (c.d. *forbearance*) che è trasversale sia alle esposizioni deteriorate (c.d. *Non-performing exposures with forbearance measures*) sia alle esposizioni *in bonis* (c.d. *Forborne performing exposures*). In particolare, le attività deteriorate, a far data dal 1° gennaio 2015, sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. La somma di tali categorie corrisponde all'aggregato "Non-performing Exposure" di cui agli ITS. Dalla stessa data le nozioni di esposizioni incagliate e di esposizioni ristrutturate sono abrogate. Conseguentemente, l'informativa sui Crediti deteriorati presenta taluni limiti di comparabilità. In relazione a quanto sopra, si precisa inoltre che nella Parte E, Sezione 1, della

nota integrativa sono state omesse le informazioni comparative riferite all'esercizio 2014 sulla "Qualità del credito" così come consentito nell'atto di emanazione del 4° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 pubblicato dalla Banca d'Italia in data 15 dicembre 2015. Non viene altresì riportata l'informativa sulla dinamica delle esposizioni lorde e delle rettifiche di valore delle "esposizioni oggetto di concessioni" in quanto la stessa è dovuta a partire dai bilanci riferiti all'esercizio chiuso o in corso al 31 dicembre 2016.

Infine si precisa che la collegata Società Cattolica di Assicurazione è stata iscritta ai valori di patrimonio netto risultanti dalla Relazione Semestrale 2015, mentre per Cattolica Life, Berica Vita e ABC Assicura sono stati utilizzati i dati desunti dalle situazioni economico-patrimoniali predisposte dalle tre partecipate ai fini della Relazione Semestrale 2015 della Capogruppo Società Cattolica di Assicurazione S.C.p.A.. Tale scelta si è resa necessaria in quanto le suddette controllate approveranno i rispettivi progetti di bilancio al 31 dicembre 2015 in data successiva a quella in cui la Capogruppo BPVi ha approvato il proprio progetto di bilancio separato e consolidato di Gruppo per l'esercizio 2015. Analoga scelta era stata fatta anche nel 2014. Al riguardo si evidenzia tuttavia che il contributo al risultato economico dell'esercizio 2015 del Gruppo BPVi delle suddette partecipate riflette 12 mesi di operatività (ultimo trimestre dell'esercizio 2014 e primi tre trimestri 2015), mentre nello scorso esercizio lo stesso era relativo a soli primo 9 mesi di operatività delle partecipate.

20.1.3.9 Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

Sono stati completati i processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative iscritte nel Bilancio Consolidato 2015, così come previsto dai principi contabili vigenti e dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

Le stime sono state utilizzate principalmente per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari, per la valutazione dei crediti e degli *intangible asset*, per la determinazione degli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri, per la quantificazione delle imposte correnti e differite e la stima di recuperabilità delle imposte anticipate.

L'indagine svolta, tenuto conto anche degli *impairment* effettuati, degli esiti del *probability test* svolto con riferimento alla rilevazione delle imposte anticipate e delle indicazioni contenute nel Piano Industriale di Gruppo 2015-2020 approvato lo scorso settembre e oggetto di aggiornamento il 9 febbraio 2016, conforta i valori di iscrizione delle poste menzionate al 31 dicembre 2015.

Si precisa tuttavia che il processo valutativo descritto è reso particolarmente complesso dall'attuale contesto macroeconomico e di mercato, che continua ad essere caratterizzato da inconsueti livelli di volatilità riscontrabili su tutte le grandezze finanziarie e non finanziarie determinanti ai fini della valutazione, e della conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai suddetti parametri di natura finanziaria e non finanziaria che influenzano in modo rilevante i valori oggetto di stima. I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori menzionati ai precedenti capoversi sono quindi significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e di mercato particolarmente incerto, che potrebbe registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, con conseguenti effetti sui valori riportati nel Bilancio Consolidato 2015.

Inoltre, come descritto in relazione agli accertamenti ispettivi condotti dalla BCE e conclusisi all'inizio dello scorso mese di luglio, il Gruppo ha proseguito, con l'ausilio di *advisor* legali, contabili e fiscali di primario *standing*, una complessa e articolata analisi relativamente ai profili di criticità emersi nell'ambito di tali accertamenti con particolare riferimento alle operazioni di acquisto e sottoscrizione di azioni della Capogruppo, finalizzata ad identificare il profilo giuridico delle diverse fattispecie, a valutare i rischi ed i potenziali impatti economico-patrimoniali e i relativi principi contabili applicabili. L'esito delle analisi ad oggi svolte e delle relative valutazioni sono riflessi nel Bilancio Consolidato 2015, attraverso rettifiche di valore su crediti e specifici accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri come descritto nella Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 "*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente*" del presente Prospetto. L'effettuazione delle complesse stime in merito ai suddetti rischi è stata effettuata al meglio delle informazioni attualmente disponibili, e tenuto conto dei principi contabili applicabili.

Gli Amministratori ritengono che l'esito delle analisi ad oggi svolte e delle relative valutazioni costituiscano una ragionevole base per la predisposizione del Bilancio Consolidato 2015.

Si evidenzia inoltre che con riferimento ai rischi connessi agli altri profili di criticità emersi nell'ambito degli accertamenti ispettivi della BCE sono state effettuate specifiche rettifiche di valore e stanziati appositi accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2015, come descritto nella Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 "*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente*" del presente Prospetto.

Si precisa, infine, che le attività di approfondimento e affinamento delle analisi da parte della Capogruppo finalizzate all'acquisizione di nuovi e ulteriori elementi informativi di dettaglio rispetto ai profili indicati proseguiranno anche nel corso del 2016 e che non può escludersi, anche alla luce dell'evoluzione del contenzioso e dei reclami della clientela nonché del ricevimento dei rapporti ispettivi finali che saranno emessi dalla Consob, che le valutazioni e le stime future dei rischi connessi ai suddetti profili possano differire da quelle effettuate e rilevate nel Bilancio Consolidato 2015.

20.1.3.10 Area e metodi di consolidamento

Il bilancio consolidato del Gruppo BPVi include le risultanze patrimoniali ed economiche della Capogruppo e delle società da questa direttamente o indirettamente controllate, sottoposte a controllo congiunto o collegate, includendo nel perimetro di consolidamento, come specificamente previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello delle altre entità del Gruppo. Sono state escluse dall'area di consolidamento le società che presentano valori di bilancio individualmente e cumulativamente irrilevanti rispetto al bilancio consolidato di Gruppo. Le partecipazioni in tali società sono state valutate al costo.

Sono considerate controllate le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali il Gruppo esercita il controllo conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "*un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha la abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento*". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su una abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa.

L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo.

E' considerato attività a controllo congiunto (*joint operation*) un'accordo nel quale le parti che detengono il controllo congiunto hanno diritti sulle attività e obbligazioni per le passività relative all'accordo. Tali parti sono definite gestori congiunti. I partecipanti alla *joint operation* hanno diritti sulle attività e obbligazioni per le passività dell'accordo. E' considerato una *joint venture* un accordo a controllo congiunto nel quale le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo. Tali parti sono definite *joint venturer*. I partecipanti alla *joint venture* hanno diritti sulle attività nette dell'accordo.

Sono considerate società collegate tutte le società per le quali, pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca, direttamente o indirettamente, è in grado di esercitare un'influenza notevole. Tale influenza si presume esistere per le società nelle quali il Gruppo possiede almeno il 20% dei diritti di voto o nelle quali lo stesso ha comunque il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici.

Relativamente ai metodi di consolidamento, le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo integrale, mentre le partecipazioni collegate e quelle detenute in società a controllo congiunto sono valutate in base al metodo del patrimonio netto.

Consolidamento integrale: il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" delle attività, delle passività e delle operazioni "fuori bilancio" nonché dei proventi e degli oneri delle società consolidate. Dopo l'attribuzione ai terzi, a voce propria, delle quote del patrimonio e del risultato economico di loro pertinenza, i valori di carico delle partecipazioni sono eliminati con la corrispondente frazione di patrimonio netto delle società stesse riferito alla data di acquisto o del primo consolidamento; le eccedenze risultanti da detto confronto sono attribuite, ove possibile, agli elementi dell'attivo o del passivo dell'impresa controllata e per il residuo alla voce "avviamento".

Le variazioni nell'interessenza partecipativa della controllante in una controllata che non comportano la perdita del controllo sono contabilizzate come operazioni sul capitale e, conseguentemente, qualsiasi differenza tra il valore di cui vengono rettificate le partecipazioni di minoranza e il *fair value* del corrispettivo pagato o ricevuto deve essere rilevata direttamente nel patrimonio netto ed attribuita ai soci della controllata.

Consolidamento con il metodo del patrimonio netto: il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza nel patrimonio netto della partecipata. Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata alla data di acquisto o del primo consolidamento, se non sono attribuibili a specifiche voci dell'attivo o del passivo, sono incluse nel valore di iscrizione della partecipazione.

Per le partecipazioni classificate tra le "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" in conformità all'IFRS 5, la valutazione è effettuata al minore tra il valore di carico e il *fair value* al netto dei costi di vendita. I dividendi distribuiti all'interno del Gruppo sono eliminati ed allocati a riserva.

I rapporti patrimoniali reciproci e gli effetti economici relativi ad operazioni effettuate fra società del Gruppo vengono elisi, fatto salvo il principio di significatività. Le situazioni patrimoniali ed economiche utilizzate per il consolidamento con il metodo integrale sono quelle riferite al 31

dicembre dell'esercizio di riferimento, approvate dai consigli di amministrazione delle singole società; in particolare per le società che hanno redatto il bilancio di esercizio conformemente ai principi contabili internazionali IAS/IFRS sono stati utilizzati tali dati, mentre per le società che hanno redatto il bilancio di esercizio conformemente ai principi contabili nazionali e per i rendiconti dei fondi comuni di investimento sono state predisposte situazioni patrimoniali ed economiche conformi ai principi contabili della Capogruppo.

Le società consolidate con il metodo del patrimonio netto i cui progetti di bilancio sono stati approvati dai rispettivi consigli di amministrazione in data successiva a quella del presente progetto di bilancio consolidato di riferimento sono iscritte ai valori di patrimonio netto risultanti dall'ultimo bilancio d'esercizio o resoconto intermedio approvato.

Non sono presenti nel perimetro di consolidamento partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

Si precisa infine che per le nuove società entrate nell'area di consolidamento e per quelle uscite dall'area di consolidamento (o per le quali sono variate le metodologie di consolidamento) nel corso dell'esercizio, il relativo contributo al risultato economico consolidato decorre dalla data di acquisizione della partecipazione ovvero fino alla data di cessione della quota detenuta.

Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazione	Sede	Tipo di rapporto ⁽¹⁾	Rapporto di partecipazione			
			Impresa partecipante	Quota % 2015	Quota % 2014	Quota % 2013
1. BANCA POPOLARE DI VICENZA SCpA	VICENZA	Capogruppo				
2. BANCA NUOVA SpA	PALERMO	1	B. Pop. Vicenza	100,00	100,00	100,00
3. FARBANCA SpA	BOLOGNA	1	B. Pop. Vicenza	70,77	70,29	66,85
4. MONFORTE 19 Srl	VICENZA	1	B. Pop. Vicenza B.Nuova Servizi Bancari	99,92 0,04 0,04	100,00	100,00
5. IMMOBILIARE STAMPA SCpA	VICENZA	1	B. Pop. Vicenza B.Nuova Servizi Bancari	99,92 0,04 0,04	99,92 0,04 0,04	99,92 0,04 0,04
6. BPV FINANCE INTERNATIONAL Plc	DUBLINO	1	B. Pop. Vicenza	100,00	99,99	99,99
7. NEM SGR SpA	VICENZA	1	B. Pop. Vicenza	100,00	100,00	100,00
8. BPVI MULTICREDITO SpA	VICENZA	1	B. Pop. Vicenza	100,00	100,00	100,00
9. PRESTINUOVA SpA	ROMA	1	B. Pop. Vicenza	100,00	100,00	100
10. SERVIZI BANCARI SCpA	VICENZA	1	B. Pop. Vicenza B.Nuova Farbanca Prestinuova	96,00 1,00 1,00 1,00	96,00 1,00 1,00 1,00	96,00 1,00 1,00 1,00
11. NEM IMPRESE	VICENZA	1	B. Pop. Vicenza	95,00	95,00	
12. NEM IMPRESE II	VICENZA	1	B. Pop. Vicenza Nem Sgr	99,42 0,58	99,42 0,58	
13. INDUSTRIAL OPPORTUNITY FUND	VICENZA	1	B. Pop. Vicenza Nem Sgr	98,59 1,41	98,59 1,41	

(1) Tipo di rapporto:

1= maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2= influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3= accordi con altri soci

4= altre forme di controllo

5= direzione unitaria ex art. 26, comma 1 del "decreto legislativo 87/92"

6= direzione unitaria ex art. 26, comma 2 del "decreto legislativo 87/92"

7= controllo congiunto

La quota di partecipazione riportata esprime altresì la disponibilità percentuale dei voti nell'assemblea ordinaria. Si precisa che le partecipazioni in società controllate in via esclusiva sono tutte incluse nell'area di consolidamento.

20.1.3.11 Processo di determinazione delle rettifiche di valore sui crediti

Il Gruppo BPVi con cadenza mensile e in particolare ad ogni chiusura di bilancio, effettua un'analisi volta all'individuazione di crediti problematici che mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti inclusi nelle categorie di rischiosità

“sofferenze”, “inadempienze probabili” e “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate”, come definite dalla normativa di vigilanza ⁽⁷⁴⁾.

La rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il suo costo ammortizzato (o costo per i crediti a breve termine o a revoca) al momento della valutazione e il valore attuale dei relativi flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. Per determinare il valore attuale dei flussi di cassa futuri, gli elementi fondamentali sono costituiti dal presumibile valore di realizzo dei crediti tenuto anche conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni, dai tempi di recupero attesi e dagli oneri che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata (12/18 mesi) non vengono attualizzati.

Crediti in sofferenza

Per i crediti in sofferenza, la cui valutazione è determinata per singola posizione, il calcolo del valore di recupero viene effettuato in base all'importo del credito secondo le seguenti modalità:

- fino a Euro 25.000, le posizioni sono oggetto di valutazione analitica ma non sono oggetto di attualizzazione, in quanto si tratta di posizioni che spesso non vengono sottoposte ad un recupero giudiziale ma sono oggetto di cessione dopo gli usuali tentativi di recupero bonario e la loro permanenza nella categoria è in linea di massima non superiore a 12/18 mesi, ossia di breve termine;
- da Euro 25.000 a Euro 150.000, le posizioni sono sottoposte ad una valutazione analitica con identificazione di una previsione di recupero oggetto di attualizzazione in base alla stima dei tempi medi di recupero, determinati su base storico-statistica; e
- le posizioni superiori a Euro 150.000 sono sottoposte ad una valutazione analitica con identificazione di una previsione di recupero oggetto di attualizzazione in base alla stima dei tempi effettivi di recupero, determinati dalle competenti funzioni aziendali.

La valutazione delle previsioni di perdita sui crediti a sofferenza viene effettuata analiticamente, ad eccezione delle seguenti casistiche per le quali ci si avvale, di norma, delle previsioni standard presenti in procedura sofferenze:

- crediti a sofferenze fino a Euro 4.000 = Previsione perdita 100 %; e
- crediti a sofferenza fino ad Euro 25.000 = Previsione perdita 95 %.

⁽⁷⁴⁾ A far data dal 1° gennaio 2015 sono entrate in vigore le nuove regole di classificazione dei Crediti Deteriorati emanate dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n° 272 del 30 luglio 2008, volte ad allineare la definizione di attività finanziarie deteriorate alle nuove nozioni di “*Non-performing Exposure e Forbearance*” introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'EBA e approvate dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 (ITS). In particolare, fermo restando il perimetro complessivo della attività deteriorate, le stesse – a far data dal 1° gennaio 2015 – sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. La somma di tali categorie corrisponde all'aggregato “*Non-performing Exposure*” di cui agli ITS. Dalla stessa data le nozioni di esposizioni incagliate e di esposizioni ristrutturare sono state abrogate.

Altra eccezione riguarda le posizioni iscritte a sofferenza da oltre dieci anni per le quali, di norma, si applica un accantonamento del 100% salvo il ricorrere di elementi oggettivi che giustifichino una diversa previsione di perdita.

Fermo restando quindi le eccezioni appena indicate, i criteri utilizzati per la valutazione analitica dei crediti a sofferenza, qualora dalla pratica non si evincano elementi obiettivi tali da portare ad una diversa previsione, sono i seguenti:

- Crediti chirografari:
 - a) fallimento, amministrazione straordinaria e liquidazione coatta amministrativa: previsione perdita al 95%;
 - b) concordato preventivo: si assume il dato della relazione del commissario giudiziale o, nell'attesa di tale dato, quanto previsto in proposta decurtato del 20%;
 - c) in assenza di procedure concorsuali, per crediti superiori ad Euro 25.000,00: previsione di perdita iniziale al 75%. Quanto precede salvo che dalle risultanze dell'ultimo bilancio disponibile emergano elementi oggettivi che consentano una diversa previsione;
- Crediti ipotecari di I° grado:
 - a) se la valutazione avviene prima dell'inizio dell'espropriazione, ovvero in pendenza di essa nella fase antecedente l'acquisizione dell'elaborato dell'esperto nominato dal giudice per la valutazione degli immobili, la previsione di perdita presunta è data dalla differenza tra il valore nominale del credito ed il valore di presunto realizzo, dove quest'ultimo è dato dal valore di perizia (il minore tra quello della perizia originaria e quello relativo alla rivalutazione annuale nomisma) decurtandolo del 50%;
 - b) successivamente, ad avvenuta acquisizione della perizia CTU, la previsione di perdita presunta è data dalla differenza tra il valore nominale del credito e la base d'asta, con abbattimento del 20% ipotizzando già una prima asta deserta, in ragione dell'andamento negativo del mercato. La previsione di perdita formulata nel presente paragrafo, non dovrà comunque risultare inferiore a quella già formulata secondo i criteri descritti nel precedente punto a), salvo ovviamente eccezioni che andranno adeguatamente motivate. Nell'ipotesi di procedure concorsuali il riferimento valutativo andrà fatto alla perizia predisposta dal perito nominato dal Tribunale ovvero a quella recepita nel piano asseverato per gli accordi di risanamento; e
 - c) ad ogni asta successiva alla prima andata eventualmente deserta, dovrà essere rivista la previsione di perdita tenendo conto del valore presunto della nuova base d'asta;
- Crediti ipotecari di grado successivo al I° grado: l'esistenza di crediti ipotecari, da considerare sempre (nel limite di quanto previsto dall'articolo 2855 del Codice Civile) in sede di impostazione delle previsioni di perdita, comporta la necessità di determinare preventivamente l'ammontare degli stessi esaminando gli atti di precetto/intervento o, se questi non disponibili, individuandoli attraverso l'esame della Centrale Rischi o attraverso altre fonti (bilanci, informazioni ottenute direttamente dagli altri creditori ipotecari e visure ipotrascrizionali).

Con specifico riferimento all'aggiornamento del valore delle garanzie ipotecarie il Manuale delle Perizie di Stima Immobiliare in uso nel Gruppo Banca Popolare di Vicenza prevede (articolo 208

c. 3° - CRR) che con cadenza annuale si provveda ad un aggiornamento dei valori relativi agli *asset* immobiliari posti a garanzia di esposizioni ipotecarie.

La valutazione dei cespiti avviene attraverso un sistema di rivalutazione statistica della stima fornito dalla società Nomisma S.p.A. il cui processo nel suo complesso può essere riassunto nelle seguenti macrofasi:

- Determinazione del perimetro “eligibile” formato da tutti gli *asset* immobiliari ipotecati collegati a garanzie tuttora in corso (i.e. che non si trovino nello status di “scaricata e/o revocata”);
- Al perimetro *eligibile* viene associato per ciascun *asset* il valore di stima più recente con indicazione della relativa data di perizia;
- Attraverso le coordinate georeferenziali degli immobili, il modello statistico di Indicizzazione Immobiliare di Nomisma, calcola la variazione da applicare al valore della stima più recente in essere.

Tali tipi di valutazioni non possono essere utilizzati per la concessione di nuove operazioni ipotecarie.

Qualora dal risultato della rivalutazione statistica secondo il processo sopra descritto dovesse emergere una *discrepancy* peggiorativa del valore (diminuzione di valore superiore al 30%) e la garanzia sia ancora in essere a fronte di un credito Banca, viene effettuata una nuova perizia di stima da parte delle Società di Stima Immobiliare/Periti convenzionati con la Banca.

Per tutte le esposizioni di importo superiore ai 3 milioni di Euro garantite da immobili – sempre in base al CRR articolo 208 c.3b – si provvede all’acquisizione di una perizia di aggiornamento ogni tre anni (con tipologia *drive by* - con sopralluogo esterno). Nei casi in cui si tratti di posizioni relative a finanziamenti in *pool* oppure posizioni a sofferenza, preventivamente al conferimento dell’incarico alla Società di Stima Immobiliare/Perito convenzionato, si provvede secondo le medesime modalità previa verifica presso la competente struttura se non sia già in possesso di una perizia aggiornata (es. CTU). Tali aggiornamenti prevalgono sulle rivalutazioni automatiche e vengono presi a riferimento per le successive verifiche annuali.

Inadempienze probabili

Le “inadempienze probabili” accolgono le esposizioni creditizie deteriorate che, in vigenza della precedente normativa in materia di “Qualità del credito”, erano classificate tra:

- gli “incagli” (sia soggettivi sia oggettivi), in quanto trattasi di esposizioni il cui recupero è giudicato improbabile senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie;
- i “ristrutturati” in quanto esposizioni nei confronti di soggetti che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “*Non-performing exposures with forbearance measures*” di cui all’Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS EBA.

Le “inadempienze probabili - ex incagli” di importo superiore a 150.000 Euro sono valutate analiticamente (ad eccezione di Farbanca dove tutte le posizioni sono valutate analiticamente indipendentemente dall’importo), identificando una previsione di recupero oggetto di attualizzazione in base alla stima dei tempi medi di recupero, determinati su base storico-statistica.

Le restanti posizioni della specie di importo inferiore a 150.000 Euro sono oggetto di valutazione collettiva mediante l'utilizzo di parametri di DR ⁽⁷⁵⁾ – *Danger rate* e LGD – *Loss Given Default* (differenziati per fascia di importo).

Di seguito esponiamo i criteri per la determinazione della previsione di recupero per le “inadempienze probabili – ex incagli”.

Il processo prevede che preliminarmente occorre effettuare una valutazione della probabilità di evoluzione patologica del rapporto; qualora la stessa sia ritenuta trascurabile si può omettere il dubbio esito mentre, in caso contrario, occorre fare riferimento alla capacità e grado di recupero coattivo del credito. Occorre pertanto valutare i valori patrimoniali e di garanzia in ipotesi di liquidazione patologica, quindi opportunamente decurtati rispetto ai valori correnti.

Tutte le attività, comprese quelle a mano dei garanti o poste a garanzia dei crediti, vanno valutate al valore di realizzo / liquidazione applicando i criteri di seguito indicati:

- valutazione degli immobili dei debitori e o garanti su visure aggiornate raffrontando il valore dei beni immobili stessi ancorché non in garanzia, decurtato del 30%, con tutti i debiti per consentire di individuare la percentuale di copertura;
- il magazzino va opportunamente abbattuto tenendo conto delle tipologie delle rimanenze e delle concrete prospettive di vendita;
- va effettuata una valutazione su ogni eventuale reddito certo del debitore e dei garanti;
- va effettuata una valutazione di ogni altra voce dell'attivo patrimoniale che possa dare un ricavo;
- sugli anticipi di crediti commerciali va applicata una percentuale di perdita pari, almeno, alla percentuale di insoluti degli ultimi tre mesi precedenti al trasferimento ad inadempienze probabili confrontando il dato con la scheda del portafoglio commerciale del nostro Istituto oppure riferendoci alla percentuale insoluti rilevabile dalla Centrale Rischi.

Dal totale del valore delle attività così individuato, vanno detratti i debiti privilegiati. Il residuo andrà raffrontato con i debiti chirografari per stabilirne la percentuale di soddisfacimento.

Qualora il patrimonio netto aziendale (se lo stesso è riferibile ad almeno sei mesi prima del carico ad inadempienze probabili) sia positivo e lo si ritenga verosimile, non si deve indicare una previsione di perdita.

Analogamente dovranno essere valutate le altre passività dei soggetti debitori diretti ed indiretti quali interferenze di altri gradi di prelazione, l'ammontare di ulteriori crediti, la presenza di garanzie rilasciate a terzi.

Per quanto riguarda invece gli immobili del debitore e/o dei garanti sui quali grava nostra garanzia ipotecaria, si dovrà far esclusivo riferimento ai valori cauzionali di realizzo, desunti da apposita perizia decurtando del 30% il valore commerciale di riferimento. Qualora gli stessi siano in

⁽⁷⁵⁾ Per DR – *Danger Rate* si intende la probabilità che il credito passi a sofferenze.

comproprietà con soggetto non garante, alla valutazione ottenuta occorrerà operare un'ulteriore svalutazione del 20%.

La metodologia di valutazione delle “inadempienze probabili-ex incagli” analitiche prevede di definire l'importo recuperabile stimato per ogni singolo rapporto dopo aver associato alla previsione di perdita calcolata secondo le logiche sopra indicate (ottica liquidatoria, facendo cioè riferimento alla capacità e grado di recupero coattivo del credito), la probabilità di passaggio a sofferenza della posizione. Le classi di probabilità di passaggio a sofferenza con le casistiche da applicare alle singole posizioni, sono indicate nel Manuale Crediti Anomali e sono differenziate per ogni Banca del Gruppo e per titolarità dei crediti (propri o cartolarizzati) e vengono utilizzate per ponderare l'importo della perdita prevista.

Le “inadempienze probabili - ex ristrutturati” sono valutate analiticamente in relazione ai piani di risanamento e/o di ristrutturazione del debito sottostanti, rilevando altresì l'eventuale perdita “implicita” derivante dalla ristrutturazione della posizione. Ove dalla valutazione analitica non emergano evidenze di perdita le esposizioni sono oggetto di valutazione collettiva sulla base di parametri di DR ⁽⁶⁾ e LGD calcolati su base storico-statistica e finalizzati a stimare la perdita latente.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono oggetto di valutazione collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono determinate su basi storico-statistiche, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria omogenea di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su parametri di DR ⁽⁷⁾ e di LGD differenziati per forma tecnica.

Crediti in bonis

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, ovvero i crediti *in bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di PD e LGD. La perdita attesa (pari all'esposizione lorda x PD x LGD) viene rettificata per il parametro LCP (*Loss Confirmation Period*), il quale esprime, per le diverse categorie di esposizione omogenee, il ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie del debitore (c.d. *incurred losses*) e l'effettiva classificazione a *default* delle singole esposizioni ed ha come funzione quella di "correggere" la PD che viene tipicamente espressa su un orizzonte annuale (ad oggi tale rettifica opera solo per le posizioni con controparti corporate). Non vengono operate svalutazioni su crediti rappresentati da operazioni di "pronti contro termine" e di "prestito titoli", nonché su crediti verso Istituzioni senza scopo di lucro, Amministrazioni Pubbliche e locali e Controparti Centrali.

Nella tabella di seguito riportata si riporta il dettaglio delle esposizioni creditizie verso la clientela garantite per gli esercizi conclusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

⁽⁶⁾ Per DR – *Danger rate* si intende la probabilità che il credito passi a sofferenze.

⁽⁷⁾ Per DR – *Danger rate* si intende la probabilità che il credito passi a sofferenze.

Esercizio 2015

A.3.2 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

Valore esposizioni nette	Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
	Immobili Ipoteche	Immobili Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	C L N	Derivati su crediti			Crediti di firma						
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	17.888.713	14.202.089	-	267.299	146.317	-	-	-	-	-	1.462	124.713	6.116	2.771.198	17.519.194
1.1 totalmente garantite	16.852.564	14.016.303	-	175.846	106.167	-	-	-	-	-	1.402	56.236	4.800	2.491.810	16.852.564
- di cui deteriorate	3.706.705	3.071.026	-	24.635	16.978	-	-	-	-	-	-	6.274	219	587.573	3.706.705
1.2 parzialmente garantite	1.036.149	185.786	-	91.453	40.150	-	-	-	-	60	68.477	1.316	279.388	666.630	
- di cui deteriorate	410.960	120.866	-	21.274	13.006	-	-	-	-	-	7.695	296	120.195	283.332	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	519.350	97.145	-	23.466	126.936	-	-	-	-	-	-	130	1.999	199.521	449.197
2.1 totalmente garantite	197.364	1.649	-	11.848	29.118	-	-	-	-	-	130	1.001	153.618	197.364	
- di cui deteriorate	9.840	520	-	347	913	-	-	-	-	-	-	-	8.060	9.840	
2.2 parzialmente garantite	321.986	95.496	-	11.618	97.818	-	-	-	-	-	-	-	998	45.903	251.833
- di cui deteriorate	17.437	2.212	-	349	240	-	-	-	-	-	-	-	-	12.186	14.987

Esercizio 2014

Valore esposizioni nette	Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
	Immobili Ipoteche	Immobili Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	C L N	Derivati su crediti			Crediti di firma						
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
2. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	19.837.886	33.515.174	-	1.049.636	291.259	-	-	-	-	-	2.563	89.297	5.817	3.186.324	38.140.070
1.1 totalmente garantite	18.688.503	33.290.243	-	934.341	237.110	-	-	-	-	-	2.489	43.667	5.014	2.864.505	37.377.369
- di cui deteriorate	3.035.689	5.963.357	-	118.428	38.951	-	-	-	-	-	-	2.019	54	565.393	6.688.202
1.2 parzialmente garantite	1.169.383	224.931	-	115.295	54.149	-	-	-	-	74	45.630	803	321.819	762.701	
- di cui deteriorate	322.208	139.070	-	23.405	13.189	-	-	-	-	-	8.059	290	104.342	288.355	
3. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	507.102	13.424	-	36.923	214.172	-	-	-	-	-	-	186	7.100	194.627	466.432
3.1 totalmente garantite	253.607	12.856	-	26.500	50.683	-	-	-	-	-	-	186	2.329	172.129	264.683
- di cui deteriorate	23.022	1.700	-	202	15.285	-	-	-	-	-	-	-	-	6.902	24.089
3.2 parzialmente garantite	253.495	568	-	10.423	163.489	-	-	-	-	-	-	-	4.771	22.498	201.749
- di cui deteriorate	918	-	-	64	401	-	-	-	-	-	-	-	-	419	884

Esercizio 2013

Valore esposizioni nette	Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
	Immobili Ipoteche	Immobili Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	C L N	Derivati su crediti			Crediti di firma						
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
2. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	22.220.809	33.553.620	-	2.878.653	276.287	-	-	-	-	-	17.621	60.361	8.153	3.410.839	40.205.534
1.1 totalmente garantite	20.908.172	33.389.944	-	2.705.311	218.836	-	-	-	-	-	12.545	28.648	7.198	3.047.254	39.409.736
- di cui deteriorate	2.812.018	4.988.617	-	61.334	37.443	-	-	-	-	-	-	1.683	154	551.050	5.640.281
1.2 parzialmente garantite	1.312.637	163.676	-	173.342	57.451	-	-	-	-	5.076	31.713	955	363.585	795.798	
- di cui deteriorate	270.031	91.410	-	23.078	8.311	-	-	-	-	-	7.373	359	97.493	228.024	
3. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	628.026	160.693	-	48.664	164.674	-	-	-	-	-	301	296	10.916	248.562	634.106
3.1 totalmente garantite	382.544	160.173	-	34.976	44.063	-	-	-	-	-	-	200	3.150	221.560	464.122
- di cui deteriorate	16.370	11.723	-	585	2.946	-	-	-	-	-	-	-	-	8.894	24.148
3.2 parzialmente garantite	245.482	520	-	13.688	120.611	-	-	-	-	301	96	7.766	27.002	169.984	
- di cui deteriorate	3.902	269	-	43	475	-	-	-	-	-	-	-	-	1.169	1.956

Con riferimento ai dati al 31 dicembre 2015 rappresentati nella prima delle tre tabelle, si precisa che il 4° aggiornamento della Circolare n. 262 della Banca d'Italia ha modificato le modalità di rappresentazione delle garanzie, prevedendo che il loro valore non può essere superiore al valore di bilancio delle esposizioni garantite.

Nel valutare i dati sopra riportati è necessario considerare che la rivalutazione delle garanzie reali immobiliari avviene annualmente su base statistica o mediante perizie per le posizioni di maggior rilievo. Con riferimento a queste ultime nel corso dell'esercizio 2015 sono state rivalutate 100

garanzie; tutte le altre garanzie, al netto di quelle di nuova acquisizione in corso di esercizio, sono state rivalutate su base statistica. I dati al 31 dicembre 2015 incorporano la rivalutazione statistica effettuata nel mese di marzo 2015.

20.1.3.12 Revisione delle policy di classificazione e valutazione effettuate nel 2015

Con riferimento ai criteri di classificazione dei crediti deteriorati, nel corso del 2015 hanno esplicitato effetto i nuovi *trigger events* introdotti a fine 2014 ⁽⁷⁸⁾, anche a seguito della progressiva applicazione dell'automazione dei medesimi, vale a dire della proposta automatica di riclassificazione del credito. Inoltre è stata effettuata una ricognizione approfondita del portafoglio *in bonis* cosiddetto *early warning* (categoria gestionale interna afferente l'ambito posizioni *performing*: sorvegliate e *pre past-due*) in coerenza con gli approcci utilizzati in sede di *Comprehensive Assessment* (esempio, adeguatezza dei flussi di cassa a servizio del debito- DSCR) e con le nuove regole di classificazione emanate da Banca d'Italia a partire dal 1° gennaio 2015 ⁽⁷⁹⁾.

Per quanto concerne invece i criteri di valutazione dei crediti deteriorati, nel primo semestre 2015 sono state introdotte variazioni della *policy* aziendale attinenti le sofferenze (delibera del CdA del 30.06.2015 contestualmente recepita nel Regolamento in Materia di Gestione del Credito).

Le previsioni di perdita sui crediti a sofferenza sono, come precedentemente descritto, formulate, per lo più, analiticamente. Il processo di elaborazione della parte di credito ritenuta non recuperabile parte dalla individuazione e stima delle fonti di recupero del credito analizzato, ovvero:

- garanzie reali (pegno ed ipoteca sia volontaria sia acquisita giudizialmente);

⁽⁷⁸⁾ Di seguito si riporta la descrizione dei sei trigger previsti e normati nel Manuale interno dei crediti anomali:

1. *Trigger* significativi:

- a) *rating* interno o esterno che indichi *default* o quasi-*default*: il *trigger* in questione si applica alle controparti Large Corporate, SME Corporate e SME Retail, e si basa sulle rilevazioni di deterioramento del *rating*;
- b) riduzione del Patrimonio Netto di almeno il 50% a causa di perdite nell'arco di un periodo di riferimento: il *trigger* in questione prende in considerazione i dati di bilancio caricati nella banca dati CeBi.

2. *Trigger* aggiuntivi:

- a) una diminuzione significativa del valore della garanzia dove è richiesta la vendita del bene finanziato per rimborsare il prestito: questo *trigger* rileva le diminuzioni significative del valore dei beni posti a pegno;
- b) una diminuzione significativa del valore della proprietà: questo *trigger* rileva i valori degli immobili posti a garanzia, presenti in procedura IMMO;
- c) una diminuzione significativa del fatturato: il *trigger* in questione prende in considerazione i dati di bilancio caricati nella banca dati CeBi;
- d) riduzione del patrimonio netto di almeno il 25% a causa di perdite: il *trigger* in questione prende in considerazione i dati di bilancio caricati nella banca dati CeBi.

⁽⁷⁹⁾ La nuova definizione di *unlikely to pay* prevista dal 7° aggiornamento della Circolare 272 prevede la classificazione in tale categoria come risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

- garanzie personali (fideiussioni, garanzie consortili, ecc.); e
- ogni ulteriore fatto e/o accadimento che possa diversamente influire sulla rispondenza patrimoniale degli obbligati.

Al fine di consentire ai gestori delle sofferenze di determinare la copertura del credito a sofferenza, in modo omogeneo ed il più possibile oggettivo, tenuto anche conto della perdurante crisi economica ed in particolare del mercato immobiliare, si è ritenuto opportuno rivedere alcuni criteri di “*provisioning*” in un’ottica di maggiore prudenza.

Al riguardo va peraltro evidenziato come la valutazione analitica della recuperabilità del credito implichi, comunque, in linea generale, l’espressione di un giudizio di carattere soggettivo.

Le innovazioni introdotte sono state le seguenti:

- accantonamento del 100% per i crediti iscritti a sofferenza da oltre 10 anni, salvo che oggettivi elementi non conducano ad una diversa valutazione. Nella precedente *policy* i crediti iscritti a sofferenza da oltre 10 anni venivano valutati secondo i criteri ordinari;
- applicazione di un abbattimento del 20% della percentuale di pagamento promessa ai creditori chirografari nella proposta di concordato preventivo (e procedure equiparabili), sia pure quando sia stata confermata dal Commissario Giudiziale nella Relazione *ex* articolo 172 della Legge Fallimentare. Nella precedente *policy* tale abbattimento del 20% non era previsto;
- irrecuperabilità del 75% del credito chirografario per le società di capitale classificate a sofferenza e non in procedura concorsuale, così come già previsto per le società di persone. Il precedente Regolamento Crediti prevedeva di formulare la previsione di perdita raffrontando le poste attive e passive dell’ultimo bilancio disponibile. Il criterio più prudentiale deriva dalla constatazione che i bilanci di società di capitali che, per insolvenza, vengono classificate a sofferenza sono spesso poco attendibili per il veloce degrado delle poste attive;
- abbattimento prudentiale del 50% delle valutazioni di mercato espresse nelle perizie degli immobili ipotecati a favore della Banca (quand’anche oggetto di revisione statistica di Nomisma). La precedente *policy* prevedeva che il valore commerciale espresso nella perizia assunta in occasione del finanziamento garantito fosse prudentemente abbattuto di un 30%, al quale andava aggiunto un ulteriore 20% ipotizzando già una prima asta deserta (per un totale del 44%). Considerato che il mercato immobiliare, soprattutto quello coattivo delle aste giudiziarie, è ancora fortemente critico si è, quindi, deliberato di innalzare la svalutazione al 50% (+6%); e
- ulteriore abbattimento del 20%, nel caso di procedura di esecuzione forzata dei beni immobili in asta, del valore di perizia predisposto dal Consulente Tecnico del Giudice dell’Esecuzione (CTU). Nel precedente Regolamento Crediti la previsione di recupero dalla vendita in asta dell’immobile veniva confrontata con l’elaborato predisposto dal Consulente Tecnico del Giudice dell’Esecuzione e, qualora la CTU avesse evidenziato un valore di vendita inferiore alle aspettative, si allineava la previsione di perdita alle risultanze dell’elaborato peritale.

Con specifico riferimento agli effetti delle citate modifiche delle *policy* sul bilancio 2015 è innanzitutto necessario premettere che la dinamica dei crediti deteriorati riflette l'evoluzione "strutturale" del portafoglio che ha risentito dell'ulteriore deterioramento registrato nell'esercizio dal settore immobiliare e delle costruzioni. Inoltre nell'anno hanno iniziato a trovare progressiva applicazione i nuovi *trigger events*, già introdotti a fine 2014, per una identificazione più oggettiva delle patologie del credito che possono sfociare nell'inadempienza o addirittura nell'insolvenza. Nel corso del primo semestre dell'esercizio era stata altresì effettuata una ricognizione approfondita del portafoglio in bonis cosiddetto "*early warning*" (categoria gestionale interna che racchiude i crediti *performing* che presentano talune anomalie che potrebbero sfociare nel deterioramento della posizione) in coerenza con gli approcci utilizzati in sede di *Comprehensive Assessment* e con le richiamate nuove regole di classificazione entrate in vigore il 1° gennaio 2015 emanate dalla Banca d'Italia.

Infine, l'andamento delle esposizioni deteriorate, e in particolare delle inadempienze probabili nel secondo semestre, è stato significativamente influenzato dalla decisione del Gruppo di riclassificare tra i crediti deteriorati le esposizioni verso taluni Soci/Azionisti (882,4 milioni di Euro complessivi, di cui 572 milioni di Euro correlati all'acquisto di azioni BPV) che, in applicazione dei criteri indicati dalla BCE, sono risultati essere stati finanziati dal Gruppo per l'acquisto di azioni BPV e che, sulle base delle analisi svolte internamente e del ridotto valore delle azioni, risultavano non avere più sufficienti flussi di cassa per un rimborso integrale dell'esposizione.

Nello specifico, l'aumento dei flussi di credito deteriorato nel corso del 2015 è prevalentemente imputabile all'intensificarsi dei seguenti fenomeni:

- procedure concorsuali;
- fallimenti;
- posizioni interessate da piani di ristrutturazione del debito ai sensi dell'articolo 67 o dell'articolo 182 *bis*, con piani non rispettati;
- "nuovi" *trigger*;
- operazioni a medio termine di natura ipotecaria caratterizzate da inadeguati flussi di cassa e capacità di rimborso;
- posizioni interessate da pregiudizievoli e/o sofferenze allargate e/o liquidazioni volontarie;
- altri segnali di deterioramento (es. mutui ipotecari con arretrato superiore a 12 mesi che hanno comportato la riclassificazione a "*unlikely to pay*", mutui ipotecari con arretrato superiore a 24 mesi che hanno comportato salvo eccezioni la riclassificazione a sofferenze, ecc.).

In relazione alla classificazione ad "*unlikely to pay*" si sintetizzano di seguito i fattori che hanno determinato le riclassificazioni, sulla base di un'analisi condotta sui flussi relativi al solo portafoglio di BPVI escludendo la componente relativa agli incagli oggettivi e ai crediti cartolarizzati:

- 1) 10,0% - posizioni interessate da avvio di procedure concorsuali;
- 2) 3,5% posizioni per cui era necessaria l'avvio di procedure giudiziali;

- 3) 1,8% posizioni intercettate dai *trigger*;
- 4) 40,9% posizioni passate ad inadempienza probabile all'esito di un processo valutativo soggettivo;
- 5) 17,4 % posizioni caratterizzate da piani di ristrutturazione (*ex* articolo 67 e 182 della Legge Fallimentare) non rispettati; e
- 6) 26,3% posizioni interessate da finanziamenti di dubbio recupero correlati all'acquisto di capitale.

Si precisa che i *trigger* introdotti a fine dicembre 2014 hanno impattato, ancorchè in misura variabile, in tutte categorie sopra specificate.

In relazione alla classificazione a sofferenza, sempre sulla base di un'analisi condotta sui flussi passati da incaglio a sofferenza per la sola BPVI, esclusi i crediti cartolarizzati, i fattori determinanti sono stati i seguenti:

- 1) 36,3% - presenza di procedure concorsuali;
- 2) 62,6% - avvio azioni legali per il recupero del credito; e
- 3) 1,1% - insolvenze conclamate.

20.1.3.13 Rilevi e interventi indicati dall'Autorità di Vigilanza nell'ultimo triennio

Il Gruppo BPVI è uno dei quindici Gruppi bancari italiani che, nel corso del 2014, sono stati sottoposti all'esercizio di *Comprehensive Assessment* promosso dalle autorità di vigilanza comunitarie in collaborazione con quelle nazionali, in vista del passaggio alla vigilanza unica diretta da parte della BCE. Premesso che il Gruppo ha sostanzialmente recepito gli effetti dell'AQR, come riconosciuto dalla stessa Autorità di Vigilanza con la riduzione del requisito minimo di CET1 dopo l'approvazione del Bilancio 2014, il *Comprehensive Assessment* ha ricompreso nel proprio perimetro anche uno specifico *assessment* su processi, *policy* e politiche contabili del Gruppo (*Processes, Policies and Accounting Review - PPA review*) che ha portato alla formalizzazione di specifiche richieste di intervento recepite dal Gruppo in uno specifico piano di interventi (*Remediation Plan*) articolato in 6 punti:

- analisi critica del modello di svalutazione collettiva;
- automazione del processo di controllo dei dati *in/out* del perimetro dei *forborne*;
- implementazione di trigger automatici nei processi di *impairment* individuale;
- implementazione di un processo di controllo interno sulle perizie e sui *collateral* effettuate da soggetti esterni;
- implementazione di una procedura per la gestione della clientela connessa;
- formalizzazione del processo di gestione del contenzioso diverso.

Sui singoli punti sopra riportati, si fornisce di seguito una descrizione puntuale delle attività poste in essere e di quelle che sono tutt'ora in corso

Analisi critica del modello di svalutazione collettiva

Gli interventi indicati nel *Remediation Plan* attengono alla:

- verifica dei parametri utilizzati per le svalutazioni collettive;
- formalizzazione di una *policy* di *Collective Provisioning*.

A fronte di tali richieste, il Gruppo ha provveduto a porre in essere gli interventi di seguito descritti che hanno trovato applicazione già nel Bilancio al 31 dicembre 2014.

- parametro Probabilità di *Default* ⁽⁸⁰⁾: è stato modificato prevedendo che, ai fini del bilancio, lo stesso sia determinato sulla base dell'ultima Probabilità di *Default* mensile disponibile nei sistemi di rating interni all'atto dell'avvio del processo di stima senza applicazione di alcun coefficiente di aggiustamento;
- parametro *Loss Confirmation Period* ⁽⁸¹⁾: è stato modificato in ottica più conservativa per il segmento Corporate mentre per i rimanenti segmenti è stato neutralizzato;
- parametri *Loss Given Default* ⁽⁸²⁾, tempo di recupero ⁽⁸³⁾ e tasso di trasformazione ⁽⁸⁴⁾: è stato rivisto l'orizzonte temporale di riferimento.

Sempre nell'ambito degli interventi indicati nel *Remediation Plan* si evidenzia la formalizzazione, nel corso del 2014, di una specifica *Policy* di *Collective Provisioning* istituita attraverso la pubblicazione di un apposito manuale.

Classificazione e trattamento dei *forborne*

Gli interventi indicati nel *Remediation Plan* attengono alla:

- analisi organizzativa finalizzata all'individuazione del perimetro dei crediti oggetto di *Forbearance*;
- implementazione delle procedure informatiche per la gestione dinamica del portafoglio crediti oggetto di *Forbearance*;
- aggiornamento della normativa interna.

Con riferimento agli interventi sopra descritti, il Gruppo, a decorrere dal mese di febbraio 2014, ha provveduto a porre in essere una serie di interventi finalizzati a recepire le nuove disposizioni regolamentari:

⁽⁸⁰⁾ Probabilità di *default* (*Probability of default*), probabilità che una controparte passi allo stato di *default* entro un orizzonte temporale di un anno.

⁽⁸¹⁾ Periodo di conferma della perdita (*Loss Confirmation Period*), parametro adottato, nella prassi, per trasformare una perdita attesa (*expected loss*) calcolata con parametri "prudenziali" (PD ed LGD), avente pertanto orizzonte temporale di 12 mesi, in una perdita "*incurred but not reported*" in coerenza con i principi contabili: quest'ultima copre il periodo di tempo - di norma inferiore all'anno - che intercorre tra il deterioramento del merito creditizio della controparte (che a livello gestionale, attraverso i sistemi di *early warning*, si esplicita in una classificazione del credito a Sorvegliate o *Pre-Past Due*) e il suo ingresso in *default*. Tale parametro si applica esclusivamente alle posizioni in bonis e con riferimento alla sola componente civilistica della "svalutazione" (EL).

⁽⁸²⁾ Tasso di perdita in caso di default (*Loss Given Default*), valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default (*Exposure At Default, EAD*).

⁽⁸³⁾ Tempo di recupero (*Time to Recovery*), rappresenta il numero di anni necessari per la chiusura della sofferenza.

⁽⁸⁴⁾ Tasso di Trasformazione, fattore correttivo applicato alla probabilità di *default*, la cui finalità è quella di rendere coerente la PD con la LGD (stimata sulle sole sofferenze) tenendo in debita considerazione i tassi di rientro *in bonis*.

- la normativa interna è stata implementata recependo le definizioni in materia di esposizioni deteriorate (*non-performing exposures*) e di *forbearance exposures*, in conformità con le indicazioni emanate dall’Autorità Bancaria Europea (EBA);
- sono state effettuate attività di recupero delle posizioni pregresse che presentavano caratteristiche di *forborne*, utilizzando i dati presenti nelle procedure informatiche ed interessando poi la rete commerciale per una valutazione delle proposte individuate a livello centrale;
- le procedure informatiche sono state implementate con nuove funzionalità finalizzate alla classificazione ed al successivo monitoraggio dei *forborne*.

La normativa ed il sottostante impianto procedurale saranno oggetto di ulteriori implementazioni al fine di recepire le evoluzioni normative di vigilanza.

Implementazione di *trigger* automatici nei processi di “*impairment*” individuale

Gli interventi indicati nel *Remediation Plan* attengono alla:

- definizione dei requisiti funzionali per l’implementazione di automatismi procedurali e identificazione degli eventi anomali che rilevano ai fini della classificazione *non performing/ impairment* automatico;
- implementazione delle procedure informatiche, formalizzazione nuova *policy* e/o adeguamento regolamenti e manuali.

Il Gruppo ha avviato a fine 2014 un processo di monitoraggio automatico, entrato a regime nel 2015, che intercetta quegli eventi che possono qualificarsi come un *loss event* o una *objective evidence of impairment*, (cd. *trigger*). Detto monitoraggio si basa su due tipologie di *trigger*:

- *trigger* significativi: sono quegli eventi particolarmente rilevanti il cui verificarsi, anche singolarmente, determina la necessità di valutare la classificazione ad incaglio della posizione (*Rating* interno o esterno che indichi *default* o quasi-*default* ⁽⁸⁵⁾, riduzione del patrimonio netto di almeno il 50% a causa di perdite nell’arco di un periodo di riferimento); e
- *trigger* aggiuntivi: sono quegli eventi, per i quali l’opportunità di classificazione ad incaglio della posizione va presa in considerazione del verificarsi, in contemporanea, di più di uno di essi (diminuzione significativa del valore della garanzia dove è richiesto la vendita del bene finanziato per rimborsare il prestito ⁽⁸⁶⁾, diminuzione significativa del

⁽⁸⁵⁾ Si applica alle controparti *Large Corporate*, *SME Corporate* e *SME Retail*, e si basa sulle rilevazioni di deterioramento del *rating*.

⁽⁸⁶⁾ Rileva le diminuzioni significative del valore dei beni posti a pegno.

valore della proprietà ⁽⁸⁷⁾, diminuzione significativa del fatturato ⁽⁸⁸⁾, riduzione del patrimonio netto di almeno il 25% a causa di perdite ⁽⁸⁹⁾).

Il sistema di monitoraggio intercetta gli eventi sopra citati sottoponendo le posizioni interessate alla valutazione della strutture interne preposte all'eventuale classificazione tra i crediti deteriorati.

Policy, processi e valutazione delle garanzie e degli immobili

Gli interventi indicati nel *Remediation Plan* attengono:

- alla definizione di un processo di valutazione periodica delle stime immobiliari effettuate da periti esterni; e
- all'aggiornamento della normativa interna di riferimento.

Nel primo semestre del 2014, il Gruppo ha provveduto ad istituire un nuovo processo di monitoraggio sulle stime immobiliari effettuate da periti esterni che prevede:

- accentramento delle attività di monitoraggio in capo al Nucleo Stime della U.O. Amministrazione M/T per tutte le banche del Gruppo;
- definizione della metodologia di esecuzione dei controlli (con rilascio di 6 specifiche *Check-list*) e delle modalità di effettuazione (di tipo “*desktop*” – senza sopralluogo – e di tipo “*drive-by*” - con sopralluogo esterno);
- definizione dei criteri di campionamento (differenziati per tipologia di controllo) e della numerosità del campione;
- predisposizione dei supporti per la formalizzazione degli esiti della verifica; e
- organizzazione del *reporting*.

Policy e processi per l'identificazione dei clienti collegati

Gli interventi indicati nel *Remediation Plan* attengono:

- all'implementazione di una soluzione che prevede l'identificazione e certificazione a livello di Gruppo Bancario della clientela appartenente a Gruppi Economici e Giuridici (ovvero clientela connessa); e
- all'aggiornamento della normativa interna di riferimento.

Nel corso del primo semestre 2014 è stata istituita una nuova procedura denominata “Mappa dei Gruppi” (di seguito MdG) ed emanata la normativa di riferimento “*Manuale di gestione dei Gruppi Economici e Giuridici del Gruppo Banca Popolare di Vicenza*”.

⁽⁸⁷⁾ Rileva i valori degli immobili posti a garanzia.

⁽⁸⁸⁾ Prende in considerazione i dati di bilancio caricati nella banca dati CeBi.

⁽⁸⁹⁾ Prende in considerazione i dati di bilancio caricati nella banca dati CeBi.

Tale procedura consente la gestione dei legami economici e giuridici della clientela del Gruppo Banca Popolare di Vicenza; tutte le tipologie di controparti Gruppi presenti nelle anagrafi settoriali sono confrontate/monitorate con le connessioni ricavate da Banca Dati di *Infoprovider* (Ribes).

Attualmente tutti gli interventi di modifica (collegamento e/o scollegamento di NDG) dei Gruppi Clienti all'interno dell'applicazione sono accentrati presso l'Ufficio Rating e Politiche Creditizie di Gruppo della Direzione Crediti Ordinari.

A decorrere dal 10 novembre 2014, è stata attivata l'integrazione diretta fra Mappa dei Gruppi e i processi attraverso i quali viene gestita la concessione del credito ovvero la Pratica Elettronica di Fido e la procedura *Rating Attribution*.

Con riferimento alla "gestione dei Gruppi" è stata normata e proceduralizzata attraverso la costituzione di un'apposita unità organizzativa centralizzata di certificazione dei Gruppi.

20.1.4 Principali voci di bilancio

Si riportano di seguito i principi contabili adottati nella predisposizione dei Bilanci Consolidati.

ATTIVO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Sono classificati nella presente voce gli strumenti finanziari per cassa detenuti ai fini di negoziazione ⁽⁹⁰⁾ e i contratti derivati con *fair value* positivo non designati quali efficaci strumenti di copertura. Detti strumenti finanziari devono essere esenti da qualunque clausola che ne limiti la negoziabilità.

Fra i contratti derivati sono compresi i contratti derivati incorporati (cd. derivati impliciti) in uno strumento finanziario primario denominato "contratto ospite" allorquando gli stessi siano stati oggetto di rilevazione separata e le operazioni a termine su valute, titoli, merci e metalli preziosi. Un derivato implicito è rilevato separatamente dal contratto ospite, quando sono soddisfatte contemporaneamente le seguenti condizioni:

- le sue caratteristiche economiche e i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche dello strumento "ospite";
- lo strumento incorporato separato soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido non è contabilizzato al *fair value* con variazioni rilevate a conto economico.

⁽⁹⁰⁾ Le posizioni detenute ai fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. Per posizioni si intendono le posizioni in proprio e le posizioni derivanti da servizi alla clientela o di supporto agli scambi (*market making*).

La designazione di uno strumento finanziario alla categoria delle attività finanziarie detenute per la negoziazione è fatta in sede di rilevazione iniziale, ad eccezione della sopraggiunta inefficacia di una relazione di copertura che determini la riclassifica tra le “attività finanziarie detenute per la negoziazione” dei derivati di copertura che alla data di riferimento presentano *fair value* positivo.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie detenute per la negoziazione avviene: (i) alla data di regolamento, per i titoli di debito, di capitale e per le quote di O.I.C.R.; (ii) alla data di sottoscrizione, per i contratti derivati.

La rilevazione iniziale delle attività finanziarie detenute per la negoziazione avviene al *fair value* con esclusione dei costi e ricavi di transazione che sono immediatamente rilevati a conto economico ancorché direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Il *fair value* iniziale di uno strumento finanziario solitamente equivale al costo sostenuto per l'acquisto.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate al *fair value* con imputazione a conto economico delle relative variazioni.

Gli utili e le perdite realizzati con la cessione o il rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* delle attività finanziarie detenute per la negoziazione sono iscritti nella voce di conto economico “risultato netto dell'attività di negoziazione”, ad eccezione degli utili e delle perdite da realizzo e/o da valutazione riferiti ai contratti derivati connessi con la “*fair value option*”, contabilizzati alla voce “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*”.

Tra gli utili e le perdite realizzati iscritti alla voce di conto economico “risultato netto dell'attività di negoziazione” figurano anche i differenziali incassati e pagati, nonché quelli maturati alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati di negoziazione, mentre i differenziali relativi ai contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività finanziarie valutate al *fair value* e/o con attività e passività finanziarie classificate nel portafoglio di negoziazione sono contabilizzati tra gli “interessi attivi” o tra gli “interessi passivi” a seconda del relativo segno algebrico.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari ad esse connessi o quando l'attività finanziaria è oggetto di cessione con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i diritti contrattuali connessi alla proprietà dell'attività finanziaria stessa.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente voce gli strumenti finanziari per cassa che non hanno trovato classificazione nelle altre categorie previste dallo IAS 39. Sono in ogni caso inclusi nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti per cui non è garantito il recupero sostanziale dell'intero investimento iniziale non a causa del deterioramento del merito di credito dell'emittente;
- i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo;
- le quote di O.I.C.R. non armonizzate;
- i titoli di debito di tipo ABS di classe “*junior*” emessi da SPV nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione proprie o di terzi, salvo destinazione tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value*”;
- i titoli riacquistati dalla clientela a seguito di reclami / cause legali.

La designazione di uno strumento finanziario alla categoria in esame è fatta in sede di rilevazione iniziale o a seguito di riclassifiche effettuate in conformità ai paragrafi da 50 a 54 dello IAS 39, così come modificati dal Regolamento (CE) n° 1004/2008 della Commissione Europea del 15 ottobre 2008.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento sulla base del loro *fair value* incrementato dei costi/ricavi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione dello strumento finanziario. Sono esclusi i costi/ricavi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* iniziale di uno strumento finanziario solitamente equivale al costo sostenuto per l'acquisto.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, con imputazione degli utili o delle perdite derivanti dalle variazioni di *fair value* in una specifica riserva di patrimonio netto rilevata nel prospetto della redditività complessiva fino a che l'attività finanziaria non viene cancellata, o non viene rilevata una riduzione di valore.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore ai sensi dei paragrafi 58 e seguenti dello IAS 39. Per i titoli di capitale quotati in un mercato attivo costituisce obiettiva evidenza di riduzione di valore la diminuzione significativa o prolungata del *fair value* al di sotto del costo di acquisto. In particolare, come stabilito dalla *policy* in uso presso il Gruppo relativa al processo di identificazione delle evidenze di riduzione di valore per i titoli classificati ad attività finanziarie disponibili per la vendita, è ritenuta significativa una riduzione di *fair value* superiore al 50% e prolungata una riduzione del *fair value* per un periodo ininterrotto superiore ai 30 mesi. L'importo della perdita eventualmente accertata viene rilevato nella voce di conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale ammontare include altresì il rigiro a conto economico degli utili/perdite da valutazione precedentemente iscritti nella specifica riserva di patrimonio netto. Qualora, in un periodo successivo, il *fair value* dello strumento finanziario aumenta e l'incremento può essere correlato oggettivamente a un evento che si è verificato dopo che la perdita di valore era stata rilevata nel conto economico, la perdita per riduzione di valore deve essere eliminata con la rilevazione di una ripresa di valore nella medesima voce di conto economico ove attengano ad elementi monetari (ad esempio, titoli di debito) e a patrimonio netto

ove relativi ad elementi non monetari (ad esempio, titoli di capitale). L'ammontare della ripresa rilevabile a conto economico non può eccedere in ogni caso il costo/costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Qualora un'attività finanziaria classificata nella voce in esame sia oggetto di riclassifica ad altra categoria, la relativa riserva cumulata alla data della riclassifica è mantenuta nel patrimonio netto sino all'avvenuta cessione dello strumento finanziario qualora si tratti di un elemento non monetario, ovvero è ammortizzata lungo il corso della vita utile residua dello strumento finanziario a cui si riferisce e rilevata alla voce di conto economico "interessi attivi e proventi assimilati" qualora si tratti di un elemento monetario.

Gli interessi attivi delle suddette attività finanziarie sono calcolati applicando il criterio del tasso di interesse effettivo con rilevazione del relativo risultato alla voce di conto economico "interessi attivi e proventi assimilati".

Gli utili o le perdite derivanti dalla cessione o dal rimborso delle suddette attività finanziarie sono rilevate nella voce di conto economico "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie disponibili per la vendita" ed includono l'eventuale rigiro a conto economico degli utili/perdite da valutazione precedentemente iscritti nella specifica riserva di patrimonio netto.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari ad esse connessi o quando l'attività finanziaria è oggetto di cessione con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i diritti contrattuali connessi alla proprietà dell'attività finanziaria.

3. Attività finanziarie detenute sino a scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente voce i titoli di debito non strutturati, quotati in un mercato attivo, che presentino scadenza fissa e pagamenti fissi o determinabili, per i quali il Gruppo ha l'oggettiva intenzione e capacità di possederli sino alla scadenza.

La designazione di uno strumento finanziario alla categoria delle attività finanziarie detenute sino a scadenza è fatta in sede di rilevazione iniziale o a seguito di riclassifiche effettuate in conformità ai paragrafi da 50 a 54 dello IAS 39, così come modificati dal Regolamento (CE) n° 1004/2008 della Commissione Europea del 15 ottobre 2008.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie detenute sino a scadenza avviene alla data di regolamento sulla base del loro *fair value* incrementato dei costi/ricavi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione dello strumento finanziario. Sono esclusi i costi/ricavi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* iniziale di uno strumento finanziario solitamente equivale al costo sostenuto per l'acquisto.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino a scadenza sono valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi attivi delle suddette attività finanziarie sono calcolati applicando il criterio del tasso di interesse effettivo con rilevazione del relativo risultato alla voce di conto economico “interessi attivi e proventi assimilati”. Gli utili o le perdite derivanti dalla cessione o dal rimborso delle suddette attività finanziarie sono rilevate nella voce di conto economico “utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività finanziarie detenute sino a scadenza”.

In sede di bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. L'importo della perdita eventualmente accertata viene rilevato nella voce di conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza”. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con rilevazione nella medesima voce di conto economico. L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo/costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie detenute sino a scadenza vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari ad esse connessi o quando l'attività finanziaria è oggetto di cessione con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i diritti contrattuali connessi alla proprietà dell'attività finanziaria.

4. Crediti

4.1. Crediti verso banche

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano le attività finanziarie per cassa verso banche, sia erogate direttamente sia acquistate da terzi, che prevedono pagamenti fissi o determinabili e che non sono quotate in un mercato attivo (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.).

Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali diversi dai depositi liberi (questi ultimi iscritti alla voce “cassa e disponibilità liquide”).

4.2. Crediti verso clientela

Criteri di classificazione

I crediti verso clientela includono le attività finanziarie per cassa non strutturate verso clientela, sia erogate direttamente sia acquistate da terzi, che presentino pagamenti fissi o determinabili, e che non sono quotate in un mercato attivo (conti correnti, mutui, altri finanziamenti, titoli di debito, ecc.).

La designazione di uno strumento finanziario alla categoria crediti verso clientela è fatta in sede di rilevazione iniziale o a seguito di riclassifiche effettuate in conformità ai paragrafi da 50 a 54 dello IAS 39, così come modificati dal Regolamento (CE) n° 1004/2008 della Commissione Europea del 15 ottobre 2008.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario incrementato dei costi/ricavi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione dello strumento finanziario stesso.

Sono esclusi i costi/ricavi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* iniziale di uno strumento finanziario solitamente equivale all'ammontare erogato o al costo sostenuto per l'acquisto.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti verso clientela sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi/ricavi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra i contraenti. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

La stima dei flussi e della durata contrattuale del prestito tiene conto di tutte le clausole contrattuali che possono influire sugli importi e sulle scadenze (come, ad esempio, le estinzioni anticipate e le varie opzioni esercitabili), senza considerare invece le perdite attese sul finanziamento.

Il metodo del costo ammortizzato non si applica ai crediti a breve termine, per i quali è trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione, che vengono pertanto valorizzati al costo. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata un'analisi volta all'individuazione di crediti problematici che mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti inclusi nelle categorie di rischio "sofferenze", "inadempienze probabili" e "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate", come definite dalla normativa di vigilanza (Circolare n° 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti).

La rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il suo costo ammortizzato (o costo per i crediti a breve termine o a revoca) al momento della valutazione e il valore attuale dei relativi flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Per determinare il valore attuale dei flussi di cassa futuri, gli elementi fondamentali sono costituiti dal presumibile valore di realizzo dei crediti tenuto anche conto delle eventuali garanzie che assistono le posizioni, dai tempi di recupero attesi e dagli oneri che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata (12/18 mesi) non vengono attualizzati.

Per i crediti in sofferenza, la cui valutazione è determinata per singola posizione, il calcolo del valore di recupero viene effettuato in base all'importo del credito secondo le seguenti modalità:

- fino a Euro 25.000, le posizioni sono oggetto di valutazione analitica ma non sono oggetto di attualizzazione, in quanto si tratta di posizioni che spesso non vengono sottoposte ad un recupero giudiziale ma sono oggetto di cessione dopo gli usuali tentativi di recupero bonario e la loro permanenza nella categoria è in linea di massima non superiore a 12/18 mesi, ossia di breve termine;
- da Euro 25.000 a Euro 150.000, le posizioni sono sottoposte ad una valutazione analitica con identificazione di una previsione di recupero oggetto di attualizzazione in base alla stima dei tempi medi di recupero, determinati su base storico-statistica;
- le posizioni superiori a Euro 150.000 sono sottoposte ad una valutazione analitica con identificazione di una previsione di recupero oggetto di attualizzazione in base alla stima dei tempi effettivi di recupero, determinati dalle competenti funzioni aziendali.

Le "inadempienze probabili" accolgono le esposizioni creditizie deteriorate che, in vigore della precedente normativa in materia di "Qualità del credito", erano classificate tra:

- gli "incagli" (sia soggettivi sia oggettivi), in quanto trattasi di esposizioni il cui recupero è giudicato improbabile senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie,
- i "ristrutturati" in quanto esposizioni nei confronti di soggetti che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "*Non-performing exposures with forbearance measures*" di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS EBA.

In particolare:

- le "inadempienze probabili - ex incagli" di importo superiore ad Euro 150.000 sono valutate analiticamente, identificando una previsione di recupero oggetto di attualizzazione in base alla stima dei tempi medi di recupero, determinati su base storico-statistica. Le restanti posizioni della specie di importo inferiore ad Euro 150.000 sono oggetto di valutazione collettiva mediante l'utilizzo del parametro LGD – *Loss Given Default* (differenziato per fascia di importo) determinato su base storico-statistica, che include al

proprio interno sia il fattore *Danger Rate* (probabilità di passaggio a sofferenza) sia l'effetto attualizzazione connesso ai tempi medi di recupero delle esposizioni;

- le “inadempienze probabili - ex ristrutturati” sono valutate analiticamente, rilevando altresì l'eventuale perdita “implicita” derivante dalla ristrutturazione della posizione. Ove dalla valutazione analitica non emergano evidenze di perdita le esposizioni sono oggetto di valutazione collettiva mediante l'utilizzo del parametro LGD – *Loss Given Default* (differenziato per categoria omogenea di credito) determinato su base storico-statistica, che include al proprio interno sia il fattore *Danger Rate* (probabilità di passaggio a sofferenza) sia l'effetto attualizzazione connesso ai tempi medi di recupero delle esposizioni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono oggetto di valutazione collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono determinate mediante l'utilizzo del parametro LGD – *Loss Given Default* (differenziato per categoria omogenea di credito) determinato su base storico-statistica, che include al proprio interno sia il fattore *Danger Rate* (probabilità di passaggio a sofferenza) sia l'effetto attualizzazione connesso ai tempi medi di recupero delle esposizioni.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, ovvero i crediti *in bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria omogenea di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su parametri di PD – Probabilità di *Default* e di LGD– *Loss Given Default* differenziati per categoria omogenea di credito e determinati su base storico-statistica. Il parametro LGD include al proprio interno sia il fattore *Danger Rate* (probabilità di passaggio a sofferenza) sia l'effetto attualizzazione connesso ai tempi medi di recupero delle esposizioni.

Non vengono operate svalutazioni su crediti rappresentati da operazioni di “pronti contro termine” e prestito titoli, nonché su crediti verso Controparti Centrali.

Il credito deteriorato svalutato è oggetto di ripresa di valore solo quando la qualità del credito è migliorata al punto tale che esiste una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, secondo i termini contrattuali originari del credito, ovvero quando l'ammontare effettivamente recuperato eccede il valore recuperabile precedentemente stimato. Tra le riprese di valore sono, inoltre, ricompresi, per i soli crediti in sofferenza, gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di valutazione.

L'importo delle rettifiche di valore al netto dei fondi precedentemente accantonati e i recuperi di parte o di interi importi precedentemente svalutati sono iscritti nel conto economico nella voce “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti”.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dal bilancio quando sono considerati definitivamente irrecuperabili oppure in caso di cessione, qualora essa abbia comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi.

5. Attività finanziarie valutate al *fair value*

Sono classificate nella presente voce gli strumenti finanziari per cassa di tipo strutturato (presenza di uno o più derivati incorporati) e/o quelli correlati gestionalmente a contratti derivati di negoziazione posti in essere con una controparte esterna al fine di trasferire i rischi connessi all'attività finanziaria detenuta (cd. *fair value option*), salvo destinazione tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione".

In particolare, la *fair value option* è utilizzata quando consente di eliminare o di ridurre significativamente lo sbilancio contabile derivante dalla contabilizzazione non coerente di strumenti finanziari correlati tra loro (*natural hedge*) ovvero coperti da contratti derivati, per i quali l'applicazione dell'*hedge accounting* risulti complessa e difficoltosa.

La designazione di uno strumento finanziario alla categoria delle attività finanziarie valutate al *fair value* è fatta in sede di rilevazione iniziale. Non sono ammesse riclassifiche successive.

Criteri di iscrizione, valutazione, cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Per quanto riguarda i criteri di iscrizione, di valutazione, di cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali delle attività finanziarie valutate al *fair value* si rinvia a quanto previsto per gli strumenti finanziari per cassa iscritti tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Gli utili e le perdite realizzati con la cessione o il rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* delle attività finanziarie valutate al *fair value* sono iscritti nella voce di conto economico "risultato netto delle attività e passività valutate al *fair value*".

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o un determinato gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio (ad esempio, un rialzo dei tassi di interesse) tramite gli utili rilevabili sugli strumenti di copertura nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le operazioni di copertura sono realizzate esclusivamente mediante la stipula di contratti derivati posti in essere con controparti esterne al fine di trasferirne il rischio. Non è pertanto consentito l'utilizzo di contratti interni (*internal deal*).

Nel momento in cui un derivato di copertura viene stipulato, lo stesso è classificato in una delle seguenti tipologie di coperture:

- copertura del *fair value* di una determinata attività o passività: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad uno o più rischi;

- copertura dei flussi di cassa futuri attribuibili ad una determinata attività o passività: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi finanziari futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- copertura degli effetti di un investimento denominato in valuta estera: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Le operazioni di copertura possono essere riferite a singoli strumenti finanziari e/o a gruppi di attività/passività finanziarie.

L'operazione è classificata di copertura se esiste una designazione formale e documentata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se tale relazione risulta essere altamente efficace sia nel momento in cui la copertura ha inizio sia durante tutta la vita della stessa.

Una copertura si considera altamente efficace se le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensate da quelle dello strumento di copertura. Più precisamente, si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura, in un intervallo pari a 80%-125%.

L'efficacia della copertura è valutata all'inizio della copertura e in modo continuativo durante la vita della stessa e, in particolare, ad ogni chiusura di bilancio, utilizzando:

- *test* prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- *test* retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferisce.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle stesse, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta procedendo altresì a riclassificare lo strumento di copertura tra le "attività (passività) finanziarie detenute per la negoziazione". Le operazioni di copertura non sono, inoltre, più classificate come tali se:

- la copertura operata cessa;
- l'operazione scade, viene venduta, rescissa o esercitata;
- l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- se viene revocata la definizione di copertura.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dei derivati di copertura avviene alla data di sottoscrizione sulla base del loro *fair value*.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati di copertura, successivamente alla rilevazione iniziale, sono valutati al *fair value* secondo le modalità di seguito indicate:

- nel caso di copertura di *fair value*, attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia allo strumento coperto (per la sola parte attribuibile al rischio coperto) sia allo strumento di copertura. In tal modo si realizza una sostanziale

compensazione della variazione del *fair value* dell'elemento coperto con l'opposta variazione del *fair value* dello strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della relazione di copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto, contabilizzato alla voce "risultato netto dell'attività di copertura";

- nel caso di copertura dei flussi di cassa futuri, le variazioni di *fair value* dell'operazione di copertura sono imputate al patrimonio netto per la quota efficace della copertura e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare. La variazione di *fair value* dello strumento di copertura attribuibile all'inefficacia, anche parziale, della relazione di copertura è imputata a conto economico alla voce "altri oneri/proventi di gestione";
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi di cassa futuri.

I differenziali relativi ai contratti derivati di copertura sono contabilizzati tra gli "interessi attivi" o tra gli "interessi passivi" a seconda del relativo segno algebrico.

Criteri di cancellazione

Le operazioni di copertura vengono cancellate dal bilancio in caso di cessione, qualora essa abbia comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi all'operazione stessa.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società collegate e in società soggette a controllo congiunto (*joint venture*).

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni in società collegate e *joint venture* sono iscritte in bilancio secondo il metodo del patrimonio netto in accordo con quanto previsto dallo IAS 28. Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo e il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza nel patrimonio netto della partecipata. Le differenze tra il valore della partecipazione e il patrimonio netto della partecipata alla data di acquisto o del primo consolidamento, se non sono attribuibili a specifiche voci dell'attivo o del passivo, sono incluse nel valore di iscrizione della partecipazione.

Le partecipazioni in società collegate detenute indirettamente attraverso fondi comuni di investimento sono iscritte in bilancio al *fair value*, sulla base della deroga prevista dallo IAS 28, par. 19. Per la determinazione del *fair value*, trattandosi esclusivamente di partecipazioni in società non quotate in un mercato attivo, si è fatto riferimento alle *policy* in uso presso gli schemi di investimento che prevedono una valorizzazione al costo storico di acquisto, eventualmente rettificato per riflettere il deterioramento della situazione economica, patrimoniale e finanziaria della singola partecipata, ovvero di eventi che del pari possano stabilmente influire sulle prospettive dell'impresa medesima e sul presumibile valore di realizzo.

Criteri di valutazione

Successivamente all'acquisizione, il valore della partecipazione in una società collegata, di un'entità su cui il Gruppo esercita un'influenza notevole e di una *joint venture* sono rettificati in conseguenza delle variazioni nella quota di pertinenza della partecipante nel patrimonio netto della partecipata.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento e/o di altri elementi valutativi.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore, determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione della partecipazione e il suo valore recuperabile, è rilevata a conto economico alla voce "utili (perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nella medesima voce di conto economico, fino a concorrenza della rettifica precedente.

Criteria di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Conformemente allo IAS 28, i risultati di esercizio pro-quota delle società collegate e delle società soggette a controllo congiunto sono rilevate a conto economico nella voce "utili (perdite) delle partecipazioni".

8. Attività materiali

Criteria di classificazione

La voce include i beni, di uso durevole, detenuti per essere utilizzati nella produzione del reddito, per locazione o per scopi amministrativi, quali i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi, le attrezzature di qualsiasi tipo e le opere d'arte.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, allorquando separabili dai beni stessi. Qualora i suddetti costi non presentano autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendono benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle attività materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Si definiscono "ad uso funzionale" le attività materiali possedute per la fornitura di servizi o per fini amministrativi, mentre si definiscono "a scopo d'investimento" quelle possedute per riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito.

Criteria di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri direttamente imputabili alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un effettivo miglioramento del bene, ovvero un incremento dei benefici economici futuri generati dal bene, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla prima rilevazione, le attività materiali “ad uso funzionale” sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al “modello del costo” di cui al paragrafo 30 dello IAS 16. Più precisamente, le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio, sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi acquisiti singolarmente o incorporati nel valore del fabbricato, che non sono oggetto di ammortamento in quanto hanno una vita utile indefinita. Per gli immobili “cielo-terra”, per i quali il valore del terreno sia incorporato nel valore del fabbricato, la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato, ove non direttamente desumibile dal contratto di acquisto, avviene sulla base di perizie interne e/o di esperti indipendenti;
- delle opere d’arte, che non sono oggetto di ammortamento in quanto hanno una vita utile indefinita ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- degli investimenti immobiliari, che sono valutati *al fair value* in conformità allo IAS 40.

Per i beni acquisiti nel corso dell’esercizio l’ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite. Per i beni ceduti e/o dimessi nel corso dell’esercizio, l’ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che un’attività materiale diversa dagli immobili ad uso investimento possa aver subito una perdita durevole di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite e il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, e il relativo valore d’uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico alla voce “rettifiche di valore nette su attività materiali”.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Per le attività materiali “a scopo d’investimento” rientranti nell’ambito di applicazione dello IAS 40, la relativa valutazione è effettuata al valore di mercato determinato sulla base di perizie indipendenti e le variazioni di *fair value* sono iscritte a conto economico nella voce “risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali”.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- controllo della risorsa in oggetto;
- esistenza di benefici economici futuri.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa, per acquisire o generare tali attività internamente, è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il *software* applicativo ad utilizzazione pluriennale, gli "intangibili" legati alla valorizzazione di rapporti con la clientela, identificati nel processo di *Purchase Price Allocation* del prezzo pagato per l'acquisizione di rami d'azienda e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

E', altresì, classificato alla voce in esame l'avviamento, rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il *fair value* delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendali (*business combination*). In particolare, un'attività immateriale è iscritta come avviamento, quando la differenza positiva tra il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti e il loro costo di acquisto è rappresentativa delle capacità reddituali future degli stessi (*goodwill*). Qualora tale differenza risulti negativa (*badwill*) o nell'ipotesi in cui il *goodwill* non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future degli elementi patrimoniali acquisiti, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con riferimento all'avviamento rilevato in occasione di variazioni dell'interessenza partecipativa in una controllata dopo l'ottenimento del controllo, si precisa che le variazioni della quota di partecipazione della controllante in una controllata (che non comporti la perdita del controllo) sono contabilizzate come "operazioni sul capitale". Ne consegue che la differenza tra il valore di acquisto dell'ulteriore quota della partecipata (di cui già si detiene il controllo) e la corrispondente frazione di patrimonio netto è contabilizzata direttamente a riduzione del patrimonio netto.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte, in sede di prima rilevazione, al costo comprensivo degli oneri di diretta attribuzione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla prima rilevazione, le attività immateriali sono iscritte al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite durevoli di valore per riduzione conformemente al cd. "modello del costo" di cui al paragrafo 74 dello IAS 38.

Le attività immateriali con vita utile definita sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della stima della loro vita utile adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Per le attività acquisite nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso dell'attività stessa. Per quelle cedute e/o dimesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Se esiste qualche evidenza che dimostri che un'immobilizzazione immateriale possa aver subito una riduzione durevole di valore, si procede al confronto tra il valore di carico e il valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico alla voce "rettifiche di valore nette su attività immateriali".

Qualora i motivi della perdita durevole di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con rilevazione nella medesima voce di conto economico. L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il valore che l'immobilizzazione avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Per i beni con vita utile indefinita quali, ad esempio, l'avviamento, non si procede all'ammortamento, ma alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione (*impairment test*) delle immobilizzazioni in conformità alle previsioni dello IAS 36. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore, determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'immobilizzazione e il suo valore di recupero, è rilevata a conto economico alla voce "rettifiche di valore dell'avviamento". Una perdita per riduzione di valore rilevata per l'avviamento non può essere eliminata in un esercizio successivo.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale qualora non siano attesi benefici economici futuri oppure al momento della cessione.

10. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate ad attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Vengono classificate nelle presenti voci tutte le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione di cui all'IFRS 5, ossia tutte le "singole attività/passività non correnti" o "gruppi di attività/passività" in via di dismissione (indicate convenzionalmente con la locuzione "singole attività/passività") per le quali il valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il suo uso continuativo nonché le "unità operative dismesse" (indicate con la locuzione "gruppi di attività/passività in via di dismissione").

Criteri di valutazione

Le singole attività/passività non correnti o i gruppi di attività/passività in via di dismissione sono valutate al minore tra il valore di carico e il loro *fair value* al netto dei costi di cessione, ad esclusione delle seguenti attività che continuano ad essere valutate in conformità al principio di riferimento:

- attività fiscali differite;

- attività derivanti da benefici per i dipendenti;
- strumenti finanziari;
- investimenti immobiliari.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

I proventi (interessi attivi, dividendi, ecc.) e gli oneri (interessi passivi, ammortamenti, ecc.) che si riferiscono alle singole attività non correnti o i gruppi di attività in via di dismissione e alle relative passività in via di dismissione continuano ad essere rilevati a voce propria mentre i proventi (interessi attivi, dividendi, ecc.) e gli oneri (interessi passivi, ammortamenti, ecc.) che si riferiscono alle unità operative dimesse sono esposti, al netto della relativa fiscalità corrente e differita, nella voce “utile (perdita) delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte” del conto economico. Nell’ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dall’esercizio di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, cessa il processo di ammortamento.

11. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale sono rilevate nel conto economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a patrimonio netto.

L’accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell’onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare, le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base delle differenze temporanee tra il valore contabile di un’attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità del Gruppo di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce “attività fiscali” e le seconde nella voce “passività fiscali”.

Per quanto attiene le imposte correnti sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati con il relativo debito d’imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le “attività fiscali correnti” o le “passività fiscali correnti” a seconda del segno.

Si ritiene, infine, di precisare che relativamente alle riserve ed ai saldi attivi di rivalutazione in sospensione d’imposta, non si è proceduto allo stanziamento delle relative imposte differite, conformemente alla previsione contenuta al paragrafo 52b dello IAS 12, che subordina l’accantonamento di una *deferred tax liability* sulle riserve in sospensione alla decisione della loro distribuzione; al riguardo si evidenzia che il Gruppo non ha assunto, né ritiene probabile assumere nel breve-medio periodo, comportamenti idonei ad integrare i presupposti per il pagamento dell’imposta differita.

PASSIVO

12. Fondi per rischi e oneri

12.1. Fondi di quiescenza e obblighi simili

Lo IAS 19 classifica i fondi pensione tra i benefici successivi al rapporto di lavoro, distinguendoli tra piani a contribuzione definita e piani a benefici definiti. Il Fondo pensione aziendale per i dipendenti della ex controllata Cariprato (oggetto di fusione per incorporazione nella Capogruppo Banca Popolare di Vicenza con effetto 1° gennaio 2010) è suddiviso in due sezioni:

- 1) sezione a capitalizzazione, in regime di contribuzione definita, per il quale la Banca ha il solo obbligo del versamento di un contributo annuale commisurato alle retribuzioni corrisposte agli iscritti. Tale sezione non è rappresentata nello stato patrimoniale, in conformità a quanto previsto dallo IAS 19. Sono rilevati nel conto economico i costi relativi al contributo a carico del Gruppo;
- 2) sezione integrativa, in regime di prestazione definita, iscritta nello stato patrimoniale tra i fondi per rischi e oneri. Le prestazioni sono assicurate dal rendimento degli investimenti e dalla riserva matematica, calcolata con frequenza annuale da un attuario indipendente.

12.2. Altri fondi

Conformemente alle previsioni dello IAS 37 i fondi per rischi e oneri accolgono le passività di ammontare o scadenza incerti relative ad obbligazioni attuali (legali o implicite), derivanti da un evento passato per le quali sia probabile l'impiego di risorse economiche per adempiere alle obbligazioni stesse, purché possa essere effettuata una stima attendibile dell'importo necessario all'adempimento delle obbligazioni stesse alla data di riferimento del bilancio. Nel caso in cui il differimento temporale nel sostenimento dell'onere sia rilevante, e conseguentemente l'effetto di attualizzazione sia significativo, gli accantonamenti sono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

Gli accantonamenti vengono riesaminati ad ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Gli stessi sono rilevati nelle voci proprie di conto economico, secondo una logica di classificazione dei costi per "natura" della spesa. In particolare gli accantonamenti connessi agli oneri futuri del personale dipendente relativi al sistema premiante figurano tra le "spese del personale", gli accantonamenti riferibili a rischi ed oneri di natura fiscale sono rilevati tra le "imposte sul reddito", mentre gli accantonamenti connessi al rischio di perdite potenziali non direttamente imputabili a specifiche voci del conto economico sono iscritti tra gli "accantonamenti netti per rischi ed oneri".

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I debiti verso banche e i debiti verso clientela includono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela (conti correnti, depositi liberi e vincolati, finanziamenti, pronti contro termine, ecc.) mentre i titoli in circolazione accolgono tutte le passività di propria emissione (buoni fruttiferi, certificati di deposito, prestiti obbligazionari non classificati tra le "passività finanziarie valutate al *fair value*", ecc.).

Tutti gli strumenti finanziari emessi sono esposti in bilancio al netto degli eventuali ammontari riacquistati e comprendono quelli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteria di iscrizione

Le suddette passività finanziarie sono iscritte, in sede di prima rilevazione, all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

L'iscrizione iniziale è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, incrementato dei costi/ricavi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione dello strumento finanziario. Sono esclusi i costi/ricavi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* iniziale di una passività finanziaria solitamente equivale all'ammontare incassato.

Eventuali contratti derivati impliciti nelle suddette passività finanziarie, laddove ricorrano i presupposti previsti dagli IAS 32 e 39, sono oggetto di scorporo e di separata valutazione.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le suddette passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo, ad eccezione delle passività a breve termine che rimangono iscritte per il valore nominale in quanto l'effetto dell'attualizzazione risulta trascurabile.

Criteria di cancellazione

Le suddette passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto, ancorché temporaneo, di titoli precedentemente emessi. L'eventuale differenza tra il valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato è registrato nel conto economico, alla voce "utile (perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie". Qualora, successivamente al riacquisto, i titoli siano ricollocati sul mercato, tale operazione viene considerata come una nuova emissione e la passività è iscritta al nuovo prezzo di ricollocamento.

14. Passività finanziarie di negoziazione

Criteria di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce gli scoperti tecnici derivanti dall'attività di negoziazione e i contratti derivati non designati quali efficaci strumenti di copertura che presentano *fair value* negativo.

Fra i contratti derivati sono compresi i contratti derivati incorporati (cd. derivati impliciti) in uno strumento finanziario primario denominato "contratto ospite" allorquando gli stessi siano stati oggetto di rilevazione separata e le operazioni a termine su valute, titoli, merci e metalli preziosi.

Un derivato implicito è rilevato separatamente dal contratto ospite, quando sono soddisfatte contemporaneamente le seguenti condizioni:

- le sue caratteristiche economiche e i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche dello strumento "ospite";

- lo strumento incorporato separato soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido non é contabilizzato al *fair value* con variazioni rilevate a conto economico.

Se il *fair value* di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie di negoziazione.

La designazione di uno strumento finanziario alla categoria delle passività finanziarie di negoziazione è fatta in sede di rilevazione iniziale ad eccezione della sopraggiunta inefficacia di una relazione di copertura che determina la riclassifica tra le “passività finanziarie detenute per la negoziazione” dei derivati di copertura che alla data di riferimento presentano *fair value* negativo. Non sono ammesse riclassifiche successive.

Criteri di iscrizione, di valutazione, di cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Per quanto riguarda i criteri di iscrizione, di valutazione, di cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali delle suddette passività finanziarie si rinvia a quanto già esposto nel precedente paragrafo relativo alle “attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

15. Passività finanziarie valutate al *fair value*

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce i prestiti obbligazionari emessi correlati gestionalmente a contratti derivati di negoziazione posti in essere con una controparte esterna al fine di trasferire uno o più rischi connessi alla passività emessa (cd. *fair value option*).

La designazione di uno strumento finanziario alla categoria delle passività finanziarie valutate al *fair value* è fatta in sede di rilevazione iniziale. Non sono ammesse riclassifiche successive.

Criteri di iscrizione, di valutazione, di cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Per quanto riguarda i criteri di iscrizione, di valutazione, di cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali delle suddette passività finanziarie si rinvia a quanto già esposto nel precedente paragrafo relativo alle “attività finanziarie valutate al *fair value*”.

16. Operazioni in valuta

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'Euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie e non monetarie.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate in Euro, al momento della rilevazione iniziale, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio a pronti in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

A ogni data di riferimento del bilancio:

- gli elementi monetari in valuta estera sono convertiti utilizzando il tasso di cambio di fine esercizio;
- gli elementi non monetari che sono valutati al costo storico in valuta estera sono convertiti usando il tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- gli elementi non monetari che sono valutati al *fair value* in una valuta estera sono convertiti utilizzando i tassi di cambio alla data in cui il *fair value* è determinato.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono alla voce "risultato netto delle attività di negoziazione" o, laddove attengono ad attività/passività finanziarie per le quali ci si avvale della *fair value option* di cui allo IAS 39, alla voce "risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al *fair value*".

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto nell'esercizio in cui si origina. Viceversa, quando gli utili o le perdite di un elemento non monetario sono rilevati nel conto economico, la differenza di cambio è rilevata anch'essa nel conto economico nell'esercizio in cui sorgono come sopra specificato.

17. Altre informazioni

17.1. Trattamento di fine rapporto del personale

Secondo l'IFRIC, il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment-benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined-benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio della posta in esame è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*). Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche. Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere, e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio. La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

17.2. Operazioni di pronti contro termine e prestito titoli

Le operazioni di "pronti contro termine" che prevedono l'obbligo per il cessionario di rivendita/riacquisto a termine delle attività oggetto della transazione (ad esempio, di titoli) e le operazioni di "prestito titoli" nelle quali la garanzia è rappresentata da contante che rientra nella piena disponibilità del portatore, sono assimilate ai riporti e, pertanto, gli ammontari ricevuti ed erogati figurano in bilancio come debiti e crediti. In particolare, le suddette operazioni di "pronti contro termine" e di "prestito titoli" di provvista sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre quelle di impiego sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti. Tali operazioni non determinano movimentazione del portafoglio titoli.

Coerentemente, il costo della provvista e il provento dell'impiego vengono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

17.3. Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari

Il *fair value* è definito dall'IFRS 13 come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando una tecnica di valutazione.

Nel caso di strumenti finanziari quotati in mercati attivi, il *fair value* è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell'ultimo giorno di borsa aperta dell'esercizio di riferimento) del mercato più vantaggioso al quale il Gruppo ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se le operazioni relative allo strumento finanziario si verificano con frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato.

Tali tecniche di valutazione prevedono, nell'ordine gerarchico in cui sono riportate, l'utilizzo:

1. dell'ultimo NAV (*Net Asset Value*) pubblicato dalla società di gestione per i fondi armonizzati (UCITS - *Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*), gli *Hedge Funds* e le Sicav;
2. di prezzi quotati per le attività o passività in mercati non attivi (ad esempio, quelli desumibili da *infoprovider* esterni quali Bloomberg e/o Reuters o forniti da Borse e/o da circuiti elettronici di negoziazione che non presentino però le caratteristiche per essere definiti mercati attivi) o prezzi di attività o passività similari quotati in mercati attivi;
3. del *fair value* ottenuto da modelli di valutazione (ad esempio, *Discounting Cash Flow Analysis*, *Option Pricing Models*) che stimano tutti i possibili fattori che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, rischio di liquidità, volatilità, tassi di cambio, tassi di *prepayment*, ecc.) sulla base di dati osservabili sul mercato, anche in relazione a strumenti similari, alla data di valutazione. Qualora, per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi a dati di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storico-statistica (i modelli di valutazione sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità);
4. delle indicazioni di prezzo fornite dalla controparte emittente eventualmente rettificata per tener conto del rischio di controparte e/o liquidità (ad esempio, il valore della quota comunicato dalla società di gestione per i fondi chiusi riservati agli investitori istituzionali o per altre tipologie di O.I.C.R. diverse da quelle citate al punto 1, il valore di riscatto determinato in conformità al regolamento di emissione per i contratti assicurativi);

5. per gli strumenti rappresentativi di capitale, ove non siano applicabili le tecniche di valutazione di cui ai punti precedenti: (i) i prezzi di transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione; (ii) il valore risultante da perizie indipendenti se disponibili; (iii) il valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall'ultimo bilancio approvato della società; (iv) il costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni significative di valore, laddove il *fair value* non è determinabile in modo attendibile.

Si assume che il “*fair value*” iniziale di uno strumento finanziario sia sempre pari al prezzo sostenuto per l'acquisto dell'attività o al prezzo incassato per il trasferimento della passività, ivi inclusi i costi/ricavi accessori. Tuttavia, laddove in situazioni particolari e specificatamente documentate si determini un significativo scostamento tra il prezzo della transazione e il relativo *fair value*, lo strumento finanziario dovrà essere iscritto ad un valore (il *fair value*) diverso dal prezzo della transazione. A tal riguardo, con specifico riferimento alle negoziazioni in conto proprio di strumenti finanziari con la propria clientela, si rinvia a quanto previsto dalla specifica policy adottata dal Gruppo (cd. “*Pricing policy*”).

Sulla base delle considerazioni sopra esposte e conformemente a quanto previsto dall'IFRS 13, il Gruppo classifica le valutazioni al *fair value* sulla base di una gerarchia di livelli (*Fair Value Hierarchy*) che riflette la significatività degli *input* utilizzati nelle valutazioni. Si distinguono i seguenti livelli:

- Livello 1 - prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione;
- Livello 2 - *input* diversi di prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività. Appartengono a tale livello le metodologie di valutazione basate sulle valutazioni di mercato che utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, i prezzi desunti da *infoprovider* esterni e le valutazioni delle quote di O.I.C.R. effettuate sulla base del NAV (*Net Asset Value*) comunicato dalla società di gestione, il cui valore viene aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell'ammontare a cui la posizione può essere liquidata, parzialmente o integralmente, su iniziativa del possessore;
- Livello 3 - *input* che non sono osservabili per l'attività e per la passività ma che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività. Appartengono a tale livello i prezzi forniti dalla controparte emittente o desunti da perizie di stima indipendenti e quelli ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati osservabili sul mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario. Rientrano altresì le valutazioni degli *equity* non quotati corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o desunte da transazioni dirette osservate in un congruo arco di tempo. Sono altresì inclusi gli strumenti finanziari mantenuti al costo.

20.1.2 *Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie*

In considerazione delle turbolenze verificatesi nel secondo semestre 2008 nei mercati e della ridotta liquidità di taluni strumenti finanziari che non consentivano più di perseguire nel breve periodo gli intenti in base ai quali gli stessi erano stati inizialmente classificati tra le attività finanziarie di negoziazione, imponendone di fatto la detenzione nel medio/lungo periodo o fino

a scadenza, il Gruppo si è avvalso nell'esercizio 2008 della facoltà di riclassificare gli strumenti finanziari prevista dagli emendamenti allo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" e all'IFRS 7 "Strumenti finanziari: informazioni integrative" contenuti nel documento "Reclassification of Financial Assets" pubblicato dallo IASB in data 13 ottobre 2008 e omologato dalla Commissione Europea il 15 ottobre 2008 con il Regolamento CE n. 1004/2008.

20.1.3 Informativa sul fair value

A. Informativa di natura qualitativa

A.1 Livelli di fair value 2 e 3; tecniche di valutazione e input utilizzati

Il Gruppo attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi ⁽⁹¹⁾. Qualora non siano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, si ricorre a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato e che siano influenzate il meno possibile da valutazioni soggettive o assunzioni interne. Si descrivono nel seguito le tecniche di valutazione e gli *input* utilizzati per le varie tipologie di strumenti finanziari valutati/non valutati al *fair value* su base ricorrente e per le altre attività/passività valutate al *fair value* su base ricorrente per i quali non sono disponibili prezzi quotati su mercati attivi.

Per la determinazione del *fair value* dei titoli di debito non quotato in un mercato attivo il Gruppo si avvale, laddove disponibili, di prezzi osservati su mercati non attivi e/o di transazioni recenti avvenute su strumenti simili in mercati attivi (c.d. *comparable approach*). A titolo di esempio sono presi in considerazione le indicazioni di prezzo desumibili da *infoprovider* quali Bloomberg e Reuters, i prezzi "exchange" quotati su Borse o circuiti elettronici di negoziazione che non presentino però le caratteristiche per essere considerati mercati attivi ovvero quotazioni operative di singoli contributori specializzati nella trattazione degli strumenti finanziari oggetto di valutazione. Al *fair value* così determinato viene assegnato il livello 2 della *Fair Value Hierarchy*. Qualora non sia disponibile alcuna fonte informativa come innanzi descritta o il Gruppo reputi che le fonti disponibili non rispecchino il reale *fair value* dello strumento finanziario, si ricorre all'utilizzo di tecniche di valutazione per stimare i possibili fattori che condizionano il *fair value* di uno strumento finanziario (c.d. *model valuation approach*) che utilizzano in maniera preponderante parametri osservabili sul mercato (*Interest rate curve, Volatilities, Credit curve, Spot price, ecc.*) desunti giornalmente in modo asettico da *infoprovider* quali Bloomberg e Reuters. Anche il *fair value* così determinato viene assunto di livello 2 della *Fair Value Hierarchy*. Nel caso in cui per uno o più fattori di rischio non risulti possibile riferirsi ad *input* di mercato, vengono utilizzati parametri internamente determinati su base storico-statistica che, laddove significativi, comportano l'assegnazione di un livello 3 della *Fair Value Hierarchy*. Infine, per i soli titoli ABS (*tranche senior e mezzanine*) sottoscritti nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di terzi in cui il Gruppo ha svolto il ruolo di *arranger*, si ricorre a specifiche analisi volte a determinare le aspettative di *repayment* da parte della SPV. La valutazione complessiva di detti strumenti finanziari non eccede mai il relativo valore nominale in quanto trattasi di titoli altamente illiquidi i cui eventuali plusvalori impliciti sono difficilmente realizzabili.

⁽⁹¹⁾ La Banca considera come "mercati attivi" i mercati regolamentati di cui all'Elenco Mercati Regolamentati italiani autorizzati dalla Consob, alla Sezione dell'Elenco dei Mercati Regolamentati relativa ai mercati esteri riconosciuti ai sensi dell'ordinamento comunitario ai sensi dell'articolo 67, comma 1, del TUF e all'Elenco dei Mercati Regolamentati riconosciuti ai sensi dell'articolo 67, comma 2, del TUF, ad esclusione del mercato del Lussemburgo. Tale scelta è stata effettuata in considerazione del fatto che tali Borse valori dovrebbero garantire volumi tali da minimizzare c.d. *bid-ask spread*.

Per la determinazione del *fair value* di un titolo di capitale non quotato in un mercato attivo, il Gruppo si avvale, laddove disponibili, di prezzi osservati su mercati non attivi. A titolo di esempio sono presi in considerazione le indicazioni di prezzo desumibili da *infoprovider* quali Bloomberg e Reuters, i prezzi “*exchange*” quotati su Borse o circuiti elettronici di negoziazione che non presentino però le caratteristiche per essere considerati mercati attivi. Al *fair value* così determinato viene assegnato il livello 2 della *Fair Value Hierarchy*. Nello stesso livello di *Fair Value* sono inoltre classificate talune interessenze azionarie non quotate che presentano comunque dei “prezzi” osservabili quali, ad esempio, il valore dell’azione (o di recesso) stabilito dall’Assemblea dei Soci per le banche popolari e la valorizzazione della Banca d’Italia determinata per legge.

Qualora non sia disponibile alcuna fonte informativa come innanzi descritta, o il Gruppo reputi che le fonti disponibili non rispecchino il reale *fair value* dello strumento finanziario, si ricorre, nell’ordine in cui sono esposti: (i) ai prezzi di transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione; (ii) al valore risultante da perizie indipendenti, se disponibili; (iii) al valore corrispondente alla quota di patrimonio netto detenuta risultante dall’ultimo bilancio approvato della società, eventualmente rettificata per tener conto di eventuali operazioni sul capitale che si siano realizzate successivamente alla data di riferimento dell’ultimo bilancio approvato. In nessun caso vengono apportate rettifiche ai predetti valori. Al *fair value* così determinato viene assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Nel caso di titoli di capitale non quotati il cui *fair value* non è determinabile in modo attendibile come sopra descritto e che presentano un’esposizione singolarmente non significativa (inferiore a Euro 500 mila), si è optato per il mantenimento al costo, eventualmente rettificato per tener conto di riduzioni di valore da deterioramento.

Per la determinazione del *fair value* delle quote di OICR non quotate in un mercato attivo il Gruppo utilizza il NAV comunicato dalla Società di Gestione senza apportarvi alcuna rettifica.

Gli investimenti in OICR, il cui NAV è aggiornato e pubblicato periodicamente (almeno mensilmente) ed è rappresentativo dell’ammontare a cui la posizione può essere liquidata su iniziativa del possessore, sono classificati nel livello 2 della *Fair Value Hierarchy*. Per contro, agli investimenti della specie caratterizzati da significativi livelli di illiquidità (ad esempio, i fondi *hedge*, i fondi di *private equity* e più in generale i fondi immobiliari chiusi) viene assegnato un livello pari a 3 nella *Fair Value Hierarchy*. Analoga classificazione viene utilizzata anche per i certificati di capitalizzazione detenuti e valutati sulla base del valore di riscatto comunicato dalla società emittente.

Per la valutazione dei prestiti obbligazionari di propria emissione sono in uso specifici modelli di valutazione del tipo *Discounting Cash Flow* che prevedono l’attualizzazione dei flussi di cassa attesi tramite l’utilizzo di una curva di sconto rappresentativa sia dello *spread* di *funding*, stabilito dall’emittente sul mercato primario, che dell’eventuale variazione del merito di credito sempre dell’emittente durante la vita del prestito.

Lo *spread* di *funding* è fatto pari al costo della provvista determinato con l’attivazione della “copertura” o, in caso di assenza, sulla base dello *spread* con cui la “copertura” potrebbe essere stata stipulata al momento dell’emissione dell’obbligazione.

Lo *spread* rappresentativo della variazione del merito di credito viene determinato solo qualora, successivamente alla data di emissione del singolo prestito obbligazionario, viene comunicata una

variazione del *rating* del Gruppo da parte di un'agenzia specializzata. Lo stesso viene assunto pari alle probabilità medie cumulate di *default* per emittenti appartenenti al settore delle *financial institutions* aventi il medesimo *rating* (*ante* e *post*) del Gruppo emittente e desumibile dal *report* pubblicato annualmente dall'Agenzia di *rating* Standard & Poor's. La variazione della suddetta PD viene quindi tradotta in un *credit spread equivalent* ed applicato alle singole emissioni obbligazionarie.

Tale tecnica di valutazione (livello 2 del *fair value*) è coerente con la quantificazione del *fair value* iniziale dell'obbligazione che viene sempre iscritta in bilancio al controvalore incassato per il trasferimento della passività.

Per la determinazione del *fair value* dei contratti derivati *over the counter* (OTC) si ricorre a tecniche valutative che utilizzano in maniera preponderante *input* significativi basati su parametri osservabili sul mercato (*Interest rate curve, Volatilities, Credit curve, Spot price, ecc.*) che giornalmente sono desunti in modo asettico dall'*info-provider Reuters*.

Ai contratti in essere con la clientela (*Corporate e Retail*) che presentano un *market value* positivo per il Gruppo, viene applicata una rettifica determinata sulla base della cd. EL (*Expected Loss*) ottenuta moltiplicando la probabilità di *default* associata alla controparte in base al sistema di *rating* interno e stimata su un orizzonte temporale pari alla *duration* di ogni singolo contratto derivato, per la LGD (*Loss Given Default*) dei finanziamenti chirografari.

Nessun aggiustamento di valore riconducibile al rischio di controparte derivante da *market value* positivo per il Gruppo (CVA), o derivante dal *market value* negativo per il Gruppo (DVA), viene invece apportato agli strumenti derivati OTC negoziati con controparti di mercato con le quali sono in essere accordi bilaterali di compensazione assistiti da contratti di "*credit support annex*" che disciplinano le garanzie finanziarie in *cash collateral*. Analogo trattamento viene osservato anche per le operazioni poste in essere con società partecipate dal Gruppo in modo significativo da cui ne deriva il controllo esclusivo, una situazione di influenza notevole o di *joint venture*.

Il *fair value* delle attività materiali detenute a scopo di investimento è desunto da perizie di stima effettuate da società esterne. Al *fair value* così determinato viene assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per i "Crediti verso banche" (esclusi i titoli di debito) e per i "Debiti verso banche" di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio, mentre quelli a medio-lungo termine sono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, mediante utilizzo di curve *risk free* eventualmente corrette per tenere conto del rischio creditizio della controparte o proprio. Al *fair value* così determinato viene assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per i "Crediti verso clientela" (esclusi i titoli di debito) di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio. La valutazione dei finanziamenti a medio-lungo termine corrisponde alla somma dei flussi di cassa futuri contrattualmente previsti, comprensivi di interessi, attualizzati in base alla curva di tassi *risk free*. I flussi nominali futuri attesi vengono corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di probabilità d'insolvenza (PD) ad un anno e di perdita in caso d'insolvenza (LGD) attribuiti alla specifica classe di rischio e determinati su base storico-statistica. Al *fair value* così determinato viene assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

Per i “Debiti verso clientela” di breve durata (scadenti entro 12 mesi) si assume convenzionalmente, quale *fair value*, il valore di bilancio. Le valutazioni delle passività a medio-lungo termine, diverse dai prestiti obbligazionari emessi già precedentemente illustrati, sono valutate in base alla metodologia dell’attualizzazione dei flussi di cassa contrattualmente previsti, eventualmente corretti per tenere conto del proprio rischio di credito. Al *fair value* così determinato viene assegnato il livello 3 della *Fair Value Hierarchy*.

A.5 Gerarchia del fair value

A.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(in migliaia di Euro)	31 dicembre								
	2015			2014			2013 restated		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3	L1	L2	L3
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	29.110	3.379.147	355	1.088.467	6.490.573	340	70.827	1.997.399	836
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	4.411	3.431	-	4.260	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.250.409	62.428	412.981	4.540.460	418.073	362.526	3.249.480	472.756	372.041
Derivati di copertura	-	33.024	-	-	97.860	-	-	74.934	-
Attività materiali	-	-	131.441	-	-	136.694	-	-	138.191
Attività immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	5.279.519	3.479.010	548.208	5.628.927	7.010.766	499.560	3.320.307	2.545.089	511.068
Passività finanziarie detenute per la negoziazione	70	2.771.663	253	68.563	5.887.961	-	52.999	1.680.167	-
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	471.516	-	-	1.547.346	-	-	1.712.199	-
Derivati di copertura	-	887.624	-	-	525.379	-	-	411.093	-
Totale	70	4.130.803	253	68.563	7.960.686	-	52.999	3.803.459	-

Legenda:

L1= Livello 1, L2= Livello 2, L3= Livello 3

A5.4 – Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(in migliaia di Euro)	31 dicembre											
	Valore di Bilancio	2015			Valore di Bilancio	2014			Valore di Bilancio	2013 restated		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		L1	L2	L3
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	43.374	-	44.153	-	48.606	50.118	-	-
Crediti verso banche	2.150.149	-	6.324	2.150.150	2.254.927	-	21.426	2.262.052	2.794.000	-	68.076	2.715.162
Crediti verso clientela	25.178.117	-	54.017	28.065.930	28.110.636	-	315.616	29.715.704	30.892.706	-	178.949	32.544.327
Attività materiali detenute a scopo investimento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività non ricorrenti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	27.328.266	-	60.341	30.216.080	30.408.937	-	381.195	31.977.756	33.735.312	50.118	247.025	35.259.489
Debiti verso banche	9.973.459	-	-	9.973.459	4.757.848	-	-	4.750.199	7.053.463	-	-	7.008.517
Debiti verso clientela	16.272.137	-	-	16.263.198	22.157.659	-	-	22.157.874	22.992.714	-	-	22.991.119
Titoli in circolazione	5.199.085	-	5.342.218	131.616	6.668.144	-	6.944.087	135.119	6.957.740	-	6.839.341	152.073
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	31.444.681	-	5.342.218	26.368.273	33.583.651	-	6.944.087	27.043.192	37.003.917	-	6.839.341	30.151.709

20.1.4 Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

ATTIVO

Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
a) Cassa	173.506	192.755	189.157
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-	2.200.000
Totale	173.506	192.755	2.389.157

Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

La tabella seguente riporta la composizione per debitori/emittenti del portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione agli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
A. ATTIVITA' PER CASSA			
1. Titoli di debito	134.152	1.164.552	98.969
a) Governi e Banche Centrali	1.037	1.010.808	49.831
b) Altri enti pubblici	-	-	-
c) Banche	78.211	95.271	30.588
d) Altri emittenti	54.904	58.473	18.550
2. Titoli di capitale	4.061	25.432	20.996
a) Banche	7	3.983	611
b) Altri emittenti:	4.054	21.449	20.385
- imprese di assicurazione	355	1.875	972
- società finanziarie	527	952	-
- imprese non finanziarie	3.172	18.622	19.413
- altri	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-
c) Banche	-	-	-
d) Altri emittenti	-	-	-
Totale A	138.213	1.189.984	119.965
B. STRUMENTI DERIVATI			
a) Banche			
- fair value	2.831.107	5.234.489	1.479.751
b) Clientela			
- fair value	439.292	1.154.907	469.346
Totale B	3.270.399	6.389.396	1.949.097
Totale (A+B)	3.408.612	7.579.380	2.069.062

Attività finanziarie valutate al fair value – Voce 30

La tabella seguente riporta la composizione per debitori/emittenti del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
1. Titoli di debito	7.842	4.260	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-
c) Banche	-	-	-
d) Altri emittenti	7.842	4.260	-
2. Titoli di capitale	-	-	-
a) Banche	-	-	-
b) Altri emittenti:	-	-	-
- imprese di assicurazione	-	-	-
- società finanziarie	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-
- altri	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-
c) Banche	-	-	-
d) Altri soggetti	-	-	-
Totale	7.842	4.260	-

Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

La tabella seguente riporta la composizione per debitori/emittenti del portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 <i>restated</i>
1. Titoli di debito	5.277.482	4.471.223	3.259.781
a) Governi e Banche Centrali	5.231.514	4.426.481	3.179.599
b) Altri enti pubblici	5	-	-
c) Banche	11.517	28.480	66.035
d) Altri emittenti	34.446	16.262	14.147
2. Titoli di capitale	176.252	343.404	328.786
a) Banche	26.105	120.388	121.250
b) Altri emittenti:	150.147	223.016	207.536
- imprese di assicurazione	-	-	-
- società finanziarie	59.434	50.410	50.548
- imprese non finanziarie	90.713	172.606	156.988
- altri	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	244.164	479.409	479.455
4. Finanziamenti	27.920	27.023	26.255
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-
c) Banche	-	-	-
d) Altri soggetti	27.920	27.023	26.255
Totale	5.725.818	5.321.059	4.094.277

Attività finanziarie detenute sino a scadenza – Voce 50

La tabella seguente riporta la composizione per debitori/emittenti del portafoglio delle attività finanziarie detenute sino a scadenza al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
1. Titoli di debito	-	43.374	48.606
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-
c) Banche	-	38.251	38.409
d) Altri emittenti	-	5.123	10.197
2. Finanziamenti	-	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-
c) Banche	-	-	-
d) Altri soggetti	-	-	-
Totale	-	43.374	48.606

Crediti verso banche – Voce 60

La tabella seguente riporta la composizione merceologica dei crediti verso banche al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 <i>restated</i>
A. Crediti verso banche centrali	108.522	205.203	428.759
1. Depositi vincolati	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	108.522	205.203	428.759
3. Pronti contro termine attivi	-	-	-
4. Altri	-	-	-
B. Crediti verso banche	2.041.627	2.049.724	2.365.241
1. Finanziamenti			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	184.128	398.947	246.107
1.2 Depositi vincolati	1.314	15.270	56.155
1.3 Altri finanziamenti	1.856.185	1.613.338	1.984.142
- Pronti contro termine attivi	677.359	600.001	1.033.030
- <i>Leasing</i> finanziario		-	-
- Altri	1.178.826	1.013.337	951.112
2. Titoli di debito	-	22.169	78.837
2.1 Titoli strutturati	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	22.169	78.837
Totale (valore di bilancio)	2.150.149	2.254.927	2.794.000

Crediti verso clientela – Voce 70

La tabella seguente riporta la composizione merceologica dei crediti verso clientela al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015		31/12/2014		31/12/2013 <i>restated</i>	
	Non deteriorati	Deteriorati Altri	Non deteriorati	Deteriorati Altri	Non deteriorati	Deteriorati Altri
Finanziamenti						
1. Conti correnti e depositi liberi	2.801.868	1.291.076	3.855.007	915.922	4.025.015	902.826
2. Pronti contro termine attivi	-	109.833	606.983	-	2.251.189	-
3. Mutui	12.934.362	3.233.765	14.689.765	2.664.261	15.575.202	2.419.326
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	507.502	19.952	511.082	18.337	530.725	19.917
5. <i>Leasing</i> finanziario	-	-	-	-	-	-
6. <i>Factoring</i>	-	-	-	-	-	-
7. Altri finanziamenti	3.239.713	661.979	3.767.861	594.244	4.225.152	561.955
Titoli di debito						
8. Titoli strutturati	17.376	3.588	15.916	4.382	15.583	4.172
9. Altri titoli di debito	357.103	-	462.675	4.201	357.442	4.202
Totale (valore di bilancio)	19.857.924	5.320.193	23.909.289	4.201.347	26.980.308	3.912.398

La tabella seguente riporta la composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015		31/12/2014		31/12/2013 <i>restated</i>	
	Non	Deteriorati	Non	Deteriorati	Non	Deteriorati
	deteriorati	Altri	deteriorati	Altri	deteriorati	Altri
1. Titoli di debito	374.479	3.588	478.591	8.583	373.025	8.374
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	374.479	3.588	478.591	8.583	373.025	8.374
- imprese non finanziarie	80.448	3.588	61.692	4.382	15.544	4.172
- imprese finanziarie	294.031	-	416.899	4.201	357.481	4.202
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	19.483.445	5.316.605	23.430.698	4.192.764	26.607.283	3.904.024
a) Governi	4	-	4	-	4	-
b) Altri enti pubblici	47.716	36.397	49.575	50.436	40.840	53.291
c) Altri soggetti	19.435.725	5.280.208	23.381.119	4.142.328	26.566.439	3.850.733
- imprese non finanziarie	9.520.442	3.837.795	12.110.768	3.096.747	14.010.410	2.764.017
- imprese finanziarie	1.140.606	279.598	1.565.436	98.891	3.129.781	68.980
- assicurazioni	14.927	-	14.949	-	11.211	581
- altri	8.759.750	1.162.815	9.689.966	946.690	9.415.037	1.017.155
Totale	19.857.924	5.320.193	23.909.289	4.201.347	26.980.308	3.912.398

Derivati di copertura – Voce 80

Si riporta di seguito la composizione per tipologia di copertura e per livelli di *fair value* al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
A. Derivati finanziari	33.024	97.860	74.934
1) <i>Fair value</i>	33.024	44.690	70.026
2) Flussi finanziari	-	53.170	4.908
3) Investimenti esteri	-	-	-
A. Derivati creditizi	-	-	-
1) <i>Fair value</i>	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-
Totale	33.024	97.860	74.934

Adeguamento di valore delle attività coperte finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

La tabella seguente riporta la composizione per portafogli coperti dell'adeguamento di valore delle attività coperte al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
1. Adeguamento positivo	59.415	98.389	61.056
1.1 di specifici portafogli:	59.415	98.389	61.056
a) crediti	59.415	98.389	61.056
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-
1.2 complessivo	-	-	-
2. Adeguamento negativo	(13.228)	(10.942)	(22.992)
2.1 di specifici portafogli:	(13.228)	(10.942)	(22.992)
a) crediti	(13.228)	(10.942)	(22.992)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-
2.2 complessivo	-	-	-
Totale	46.187	87.447	38.064

Partecipazioni – Voce 100

Vengono riportate nella seguente tabella le partecipazioni in società controllate in modo congiunto (valutate al patrimonio netto) e in società sottoposte a influenza notevole al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Imprese sottoposte ad influenza notevole valutate al patrimonio netto	Valore di bilancio consolidato al 31/12/2015	Valore di bilancio consolidato al 31/12/2014	Valore di bilancio consolidato al 31/12/2013 <i>restated</i>
Società Cattolica di Assicurazione SCpA	394.740	396.065	292.939
Berica Vita SpA	32.305	33.762	32.825
Sec Servizi SCpA	12.793	12.767	13.073
Cattolica Life Ltd	10.753	9.588	8.666
ABC Assicura SpA	7.115	5.047	5.196
Meta-Fin S.p.A.	6.200	12.500	
Maccorp SpA	6.000		
Corvallis Holding SpA ⁽¹⁾	5.120	5.120	5.120
Giada Equity Fund ⁽²⁾	3.841	4.667	7.124
Orogroup SpA ⁽¹⁾	3.000	2.302	4.493
Energon Esco SpA ⁽¹⁾	3.000	3.000	
Taplast SpA ⁽¹⁾	2.835	2.835	2.835
Menowatt GE SpA	2.000		
Doreca SpA ⁽¹⁾	1.856	2.786	4.000
Boato Holding SpA ⁽¹⁾	626	1.478	1.478
Braccialini SpA ⁽¹⁾	542	2.776	4.000
Popolare di Vicenza Assessoria e Consulteria Ltda ⁽³⁾	10	10	10
San Marco Srl	-	154	900
Magazzini Generali Merci e Derrate SpA	-	-	109
Interporto della Toscana Centrale SpA			2.199
Totale	492.736	494.857	384.967

⁽¹⁾ Partecipazioni detenute indirettamente per il tramite dei fondi gestiti dalla controllata Nem Sgr, non oggetto di consolidamento nel 2013.

⁽²⁾ Partecipazione in precedenza classificata i nella voce 40 " Attività finanziarie disponibili per la vendita".

⁽³⁾ Società controllata al 99%, valutata al costo in considerazione della sua irrilevanza rispetto ai valori del bilancio consolidato del Gruppo.

Attività materiali – Voce 120

La tabella seguente riporta la composizione delle attività materiali valutate al costo 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Attività/Valori	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
Attività ad uso funzionale			
1.1 di proprietà	455.775	478.265	473.319
a) terreni	83.264	78.078	75.693
b) fabbricati	272.529	297.734	296.998
c) mobili	17.165	20.729	22.364
d) impianti elettronici	4.649	6.084	7.424
e) altre	78.168	75.640	70.840
1.2 acquisite in <i>leasing</i> finanziario	11.037	11.414	11.790
a) terreni	-	-	-
b) fabbricati	11.037	11.414	11.790
c) mobili	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-
e) altre	-	-	-
Totale	466.812	489.679	485.109

Di seguito viene illustrata la composizione delle attività materiali valutate al *fair value* al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Attività/Valori	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
Attività detenute a scopo di investimento			
2.1 di proprietà	131.441	136.694	138.191
a) terreni	27.108	27.461	27.461
b) fabbricati	104.333	109.233	110.730
2.2 acquisite in <i>leasing</i> finanziario		-	-
a) terreni		-	-
b) fabbricati		-	-
Totale	131.441	136.694	138.191

Attività immateriali – Voce 130

La tabella seguente riporta la composizione per tipologia di attività delle attività immateriali al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Attività/Valori	31/12/2015		31/12/2014		31/12/2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	6.223	X	329.862	X	927.362
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	6.223	X	329.862	X	927.362
A.1.2 di pertinenza dei terzi	X		X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	4.703	-	17.950	-	20.371	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	4.703	-	17.950	-	20.371	-
a) Attività immateriali generate internamente			-	-	-	-
b) Altre attività	4.703		17.950	-	20.371	-
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :	-	-	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente			-	-	-	-
b) Altre attività			-	-	-	-
Totale	4.703	6.223	17.950	329.862	20.371	927.362

Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 140 dell'attivo e voce 80 del passivo

La tabella seguente riporta la composizione delle attività per imposte anticipate al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Attività per imposte anticipate	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 <i>restated</i>
in contropartita al conto economico	1.102.356	769.201	450.042
- di cui DTA trasformabili L. 214/2011	706.322	734.435	424.586
in contropartita al patrimonio netto	252.658	97.878	75.253
Totale	1.355.014	867.079	525.295

La tabella seguente riporta la composizione delle passività per imposte anticipate al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Passività per imposte differite	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 <i>restated</i>
in contropartita al conto economico	29.769	43.563	120.019
in contropartita al patrimonio netto	283.778	136.765	21.514
Totale	313.547	180.328	141.533

Relativamente alle Attività per imposte anticipate (*Deferred Tax Asset* – DTA) si forniscono di seguito le seguenti precisazioni.

Al 31 dicembre 2015 le imposte differite attive (DTA) ammontavano complessivamente a Euro 1.355,0 milioni (a fronte di Euro 867,1 milioni al 31 dicembre 2014), di cui Euro 706,3 milioni (rispetto a Euro 734,4 milioni al 31 dicembre 2014) trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 (la “**Legge 214/2011**”).

Il rilevante ammontare delle DTA iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale consolidato del Gruppo è principalmente imputabile al trattamento fiscale previsto dalla normativa italiana per le svalutazioni e perdite su crediti rilevate a conto economico fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2015. Queste risultavano infatti deducibili dal reddito imponibile limitatamente ad una quota predefinita nell'anno in cui sono state iscritte a conto economico e per la parte eccedente nei successivi esercizi secondo le quote previste dalla legge anziché, come avviene per la generalità degli altri Paesi europei, integralmente nell'esercizio di iscrizione a conto economico.

La Legge 214/2011 ha previsto, in particolare, la trasformazione in credito d'imposta delle DTA riferite a svalutazioni e perdite su crediti, nonché di quelle relative al valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali (c.d. DTA trasformabili) nel caso in cui la società rilevi nel proprio bilancio individuale una perdita d'esercizio. La trasformazione in credito d'imposta opera con riferimento alle DTA iscritte nel bilancio in cui si rileva la perdita civilistica e per una frazione delle stesse pari al rapporto tra l'ammontare della perdita e il patrimonio netto della società.

La legge n. 214/2011 ha previsto, inoltre, la trasformazione delle DTA anche in presenza di una perdita fiscale, su base individuale; in tale circostanza, la trasformazione opera sulle DTA iscritte in bilancio a fronte della perdita fiscale per la quota della perdita medesima generata dalla deduzione delle componenti di reddito negative sopra descritte (svalutazioni e perdite su crediti, avviamenti e altre attività immateriali).

Nel contesto normativo attuale, quindi, il recupero delle DTA trasformabili risulta garantito in capo all'Emittente anche nel caso in cui quest'ultima non dovesse generare adeguati redditi imponibili futuri in grado di assorbire ordinariamente le deduzioni corrispondenti alle DTA iscritte. La disciplina fiscale introdotta dalla Legge 214/2011, come affermato nel Documento Banca d'Italia/CONSOB/ISVAP (attuale IVASS) “Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011” n. 5 del 15 maggio 2012, nel conferire certezza al recupero delle DTA trasformabili, incide in particolare sul *test* di recuperabilità previsto dal principio contabile IAS 12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto. Anche la normativa regolamentare prevede un trattamento più favorevole per le DTA trasformabili rispetto alle altre

tipologie di DTA; le prime infatti, ai fini dei requisiti di adeguatezza patrimoniale cui è soggetto il Gruppo, non costituiscono elementi negativi del patrimonio e sono incluse nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 100%. Si segnala che, in data 7 aprile 2015, la Commissione Europea ha comunicato l'invio di una lettera ai governi di alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, con la richiesta di informazioni in merito al trattamento, a livello nazionale, delle DTA ai fini del calcolo dei requisiti di solidità patrimoniale, in esito alla quale potrebbe valutare la possibilità di aprire un'indagine formale per violazione della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato. Qualora, ad esito di tale indagine, dovesse essere accertata la natura di aiuti di Stato della norma in questione, potrebbe non risultare più applicabile alle DTA trasformabili l'attuale trattamento più favorevole ai fini prudenziali e, conseguentemente, potrebbero manifestarsi effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o della Banca e/o del Gruppo.

Ciò premesso, si evidenzia che le imposte differite attive iscritte nel Bilancio 2015 sono riconducibili principalmente alle seguenti tipologie:

- (i) Euro 445,7 milioni (Euro 390,5 milioni al 31 dicembre 2014) per DTA trasformabili ai sensi della Legge 214/2011 iscritte in contropartita al conto economico e relative a svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela che eccedono la quota deducibile nell'esercizio/periodo di rilevazione;
- (ii) Euro 259,3 milioni (Euro 335,5 milioni al 31 dicembre 2014) per DTA trasformabili ai sensi della Legge 214/2011 iscritte in contropartita al conto economico e relative ad avviamenti che sono stati affrancati fiscalmente o che sono stati oggetto di *impairment* negli esercizi precedenti al 2015;
- (iii) Euro 141,2 milioni (Euro 18,8 milioni al 31 dicembre 2014) per DTA iscritte in contropartita al conto economico e relative ad accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri. L'importo più rilevante, pari a Euro 124,1 milioni si riferisce agli accantonamenti al fondo rischi effettuati nel Bilancio 2015 a fronte dei rischi legali connessi alle "Operazioni sul capitale BPVi" e agli altri profili di criticità emersi nell'ambito della verifica ispettiva della BCE e i successivi approfondimenti interni condotti;
- (iv) Euro 219,7 milioni per DTA iscritte in contropartita a conto economico in relazione alle perdite fiscali IRES realizzate al 31 dicembre 2015; e
- (v) Euro 252,7 milioni (Euro 97,9 milioni al 31 dicembre 2014) per DTA iscritte in contropartita al patrimonio netto e relative alle minusvalenze registrate nelle apposite riserve da valutazione del patrimonio netto.

Per quanto attiene alle principali tipologie di DTA iscritte in contropartita al conto economico sopra indicate ai punti da (i) a (iv), si rappresenta quanto segue.

La fiscalità differita attiva relativa alle svalutazioni e perdite su crediti eccedenti la quota deducibile nell'esercizio/periodo è destinata a ridursi naturalmente nel tempo per effetto della trasformazione progressiva della stessa da differita a corrente, secondo il meccanismo temporale predefinito dalle disposizioni fiscali vigenti. Al riguardo, si evidenzia che il decreto legge 27 giugno 2015, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015 n. 132, ha previsto la deduzione in modo non lineare e proporzionale nei periodi d'imposta dal 2016 al 2025 delle quote residue delle svalutazioni/perdite su crediti non ancora dedotte alla chiusura del periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2015. Inoltre, il suddetto decreto n. 83/2015, con effetto a partire dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, ha previsto per le banche e gli altri enti

finanziari che le svalutazioni e le perdite su crediti assumono piena rilevanza fiscale al momento di rilevazione a conto economico e pertanto non vi saranno in futuro incrementi della DTA relative a svalutazioni/perdite su crediti verso la clientela.

La fiscalità differita attiva riferita agli avviamenti è parimenti destinata a ridursi naturalmente nel tempo per effetto della progressiva trasformazione della stessa da differita a corrente. La deduzione dell'ammortamento fiscale dell'avviamento avviene infatti a quote costanti in più esercizi. Va altresì segnalato che eventuali futuri incrementi di DTA riferite agli avviamenti non potranno essere convertite in crediti d'imposta ai sensi della Legge 214/2011, in quanto il decreto legge n. 83/2015 ha stabilito che le disposizioni previste dalla Legge 214/2011 non sono applicabili alle attività per imposte anticipate, relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali, iscritte per la prima volta a partire dai bilanci relativi all'esercizio in corso al 27 giugno 2015.

Si precisa che la predetta riduzione naturale del valore delle DTA su svalutazioni e perdite su crediti e su avviamenti verrà in parte anticipata nel 2016, al momento dell'approvazione del bilancio 2015, per effetto della trasformazione di una rilevante quota di esse (pari al 37% di quelle complessivamente iscritte a tale titolo nel Bilancio 2015) in credito d'imposta ai sensi della Legge 214/2011 a seguito della perdita rilevata nei singoli bilanci civilistici relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 da parte di Banca Popolare di Vicenza e Banca Nuova.

La fiscalità differita attiva relativa agli accantonamenti al fondo per rischi ed oneri si ridurrà negli esercizi in cui tali accantonamenti diventeranno deducibili ai fini fiscali.

Relativamente alla fiscalità differita attiva riferita alle perdite fiscali IRES, si osserva che, ancorché il riporto a nuovo delle perdite fiscali non soggiaccia secondo la normativa tributaria vigente ad alcun limite temporale, la normativa regolamentare prevede per le relative DTA un trattamento più penalizzante rispetto alle altre tipologie di DTA.

Dal punto di vista prudenziale infatti, le DTA relative alle perdite fiscali IRES rientrano nelle "*attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee*" per le quali l'articolo 36 del Regolamento (UE) nr 575/2013 (CRR) prevede la deduzione, al netto delle associate passività fiscali (articolo 38 della CRR), dal Capitale Primario di Classe 1 (senza il beneficio delle esenzioni previste dall'articolo 48 della CRR, che, come di seguito precisato, si applica alle altre tipologie di DTA che dipendono dalla redditività futura), ancorché per le stesse trovano applicazione le regole del cd. *phasing-in* (articoli 469 e 478 della CRR) che ne dispongono la progressiva deducibilità dai Fondi Propri. In particolare, nella circolare 285 della Banca d'Italia, sono contenute le scelte di competenza delle autorità di vigilanza nazionali relative al regime transitorio per l'applicazione delle disposizioni in materia di Fondi Propri che prevedono, per la fattispecie, la deduzione dai Fondi Propri per una quota del 40% nel 2015, del 60% nel 2016, dell'80% nel 2017 per arrivare nel 2018 all'integrale deduzione.

Le altre tipologie di attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, diverse quindi dalle DTA sulle perdite fiscali e da quelle per le quali trovano applicazione le disposizioni di cui alla Legge n. 214/2011, beneficiano invece delle esenzioni previste dall'articolo 48 della CRR che disciplina le soglie di esenzione dalla deduzione dal Capitale primario di classe 1 e che prevede, in alternativa alla deduzione, una ponderazione del rischio del 250% per la quota delle stesse, sempre al netto delle associate passività fiscali, che in totale sono pari o inferiori alla soglia prevista. Per la quota che eccede la soglia è prevista la deduzione dai Fondi Propri secondo le

stesse regole di *phasing-in* in precedenza illustrate, ancorché le percentuali applicabili per le sole DTA della specie esistenti al 1° gennaio 2014 siano dimezzate e la piena deducibilità è prevista solo a partire dal 2024.

La quota delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura non dedotta dai Fondi Propri per effetto dell'applicazione del regime transitorio è soggetta ad una ponderazione del rischio dello 0%.

In applicazione di quanto previsto dal principio contabile IAS 12, le DTA sulle perdite fiscali e le altre imposte anticipate, diverse dalle DTA convertibili ai sensi della Legge 214/2011, sono state iscritte nel Bilancio al 31 dicembre 2015 (così come nel Bilancio 2014) previa verifica della probabilità di realizzare in futuro redditi imponibili capienti ad assorbire dette imposte anticipate, sulla base dei risultati economici previsti nel Piano Industriale 2015-2020. Ai fini della stima dei futuri redditi imponibili si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dalla deduzione fiscale e/o trasformazione in crediti d'imposta delle DTA disciplinate dalla Legge 214/2011. Si riportano di seguito le considerazioni in base alle quali si ritengono soddisfatte le condizioni per la relativa iscrivibilità in base al principio contabile internazionale IAS 12. In particolare, nella verifica prevista dal citato principio contabile per l'iscrizione delle DTA si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- il Consiglio di Amministrazione ha approvato un Piano Industriale per il periodo 2015-2020, con un *target* di utile netto superiore a 200 milioni di Euro nel 2018 e a 300 milioni di Euro nel 2020;
- in base alla normativa fiscale vigente, la perdita fiscale IRES può essere computata in diminuzione del reddito dei periodi d'imposta dei futuri esercizi, senza limiti temporali;
- una componente rilevante delle DTA iscritte nel Bilancio 2015 (pari a 220 milioni di Euro) si riferisce alle attività per imposte anticipate iscritte a fronte delle perdite fiscali derivanti dalle rettifiche di valore contabilizzate nell'esercizio a fronte dei finanziamenti “correlati” al capitale BPVi e degli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri stanziati in relazione ai rischi legali connessi alle “Operazioni sul capitale BPVi” e agli altri profili di criticità emersi nell'ambito della verifica ispettiva della BCE. Nella valutazione della probabilità di conseguire nel futuro redditi imponibili capienti ad assorbire le attività fiscali differite iscritte in bilancio, conformemente alle previsioni dello IAS 12, le predette DTA sono state ritenute riferibili a cause identificabili che è improbabile che si ripetano.

Sulla base delle considerazioni sopra espresse, le valutazioni effettuate hanno portato a ritenere probabile che saranno disponibili redditi imponibili futuri a fronte dei quali potranno essere utilizzate le DTA IRES derivanti sia dalle perdite fiscali dell'esercizio sia dalle altre differenze temporanee deducibili. Al riguardo si evidenzia che sulla base delle analisi condotte, il recupero delle DTA IRES iscritte in bilancio avverrà oltre l'orizzonte esplicito del Piano Industriale 2015-2020, assumendo che l'utile degli esercizi successivi all'ultimo previsto nell'arco piano sia almeno pari a quello dell'ultimo esercizio esplicito del Piano stesso.

Per quanto attiene alle DTA IRAP, si evidenzia che, ad eccezione dell'esercizio 2016 per il quale si prevede un reddito imponibile negativo, per tutti gli altri esercizi previsti dal Piano Industriale di Gruppo 2015-2020 il valore della produzione imponibile IRAP stimato è sempre positivo e capiente per riassorbire le DTA IRAP che scadranno negli esercizi previsti nell'orizzonte temporale esplicito del Piano medesimo. Va peraltro evidenziato che oltre il 94% delle DTA IRAP si riferisce a “DTA *ex* legge n. 214/2011” per le quali – come già precisato in precedenza

– il *probability test* si ritiene automaticamente soddisfatto in quanto vi è la certezza del loro recupero integrale in ogni circostanza.

Va infine evidenziato che gli elementi sopra considerati al fine del *probability test* presentano le seguenti cause di incertezza:

- rischio che modifiche della normativa fiscale, ad oggi non prevedibili, possano nel futuro limitare la riportabilità della perdita fiscale IRES, ridurre le aliquote fiscali di tassazione con una conseguente riduzione dell'ammontare delle DTA recuperabili o comportare impatti, anche significativi, sul reddito imponibile dei prossimi esercizi;
- rischio che, per qualsiasi motivo non prevedibile allo stato attuale, i risultati economici (e i conseguenti redditi imponibili futuri) risultino inferiori a quelli stimati dal Piano Industriale.

L'eventuale verificarsi delle suddette circostanze potrebbe determinare nei prossimi esercizi rettifiche, anche significative, dei valori contabili delle attività per imposte anticipate iscritte in Bilancio con effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Per quanto attiene alla fiscalità differita attiva iscritta in contropartita al patrimonio netto, sopra indicata al punto (v), si rappresenta che l'ammontare complessivo della attività per imposte anticipate (pari a Euro 252,7 milioni) è inferiore all'ammontare delle passività per imposte differite (pari a Euro 283,8 milioni). La quota più rilevante della fiscalità differita attiva iscritta in contropartita al patrimonio netto (pari a Euro 248,5 milioni, che corrisponde al 98% delle attività per imposte anticipate iscritte in contropartita al patrimonio netto) si riferisce alle minusvalenze registrate nell'apposita riserva di patrimonio netto in relazione alla variazione del fair value dei derivati di "*cash flow hedge*" che sono a copertura specifica del rischio di inflazione di titoli di Stato italiani iscritti nella voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Le suddette imposte differite attive sono di fatto pareggiate dalle imposte differite passive (pari ad Euro 255,8 milioni) iscritte in contropartita del patrimonio netto a fronte della plusvalenza rilevata sui titoli di Stato oggetto di copertura specifica dal rischio inflazione tramite i suddetti derivati in regime di "*cash flow hedge*".

Pertanto, in relazione alla sopra descritta fiscalità differita attiva iscritta in contropartita al patrimonio netto appare ragionevole ritenere che le relative differenze temporanee deducibili si riverseranno e/o si annulleranno negli stessi esercizi in cui è previsto il rigiro e/o l'annullamento delle differenze temporanee imponibili, con un effetto tendenzialmente pareggiato sul reddito imponibile dei futuri esercizi. In ragione di ciò si sono ritenute sussistere le condizioni previste dal principio contabile internazionale IAS 12 per l'iscrizione delle menzionate imposte differite attive.

Le restanti tipologie di fiscalità differita attiva iscritta in contropartita al patrimonio netto, diverse da quelle relative alle minusvalenze registrate sui derivati di "*cash flow hedge*" a copertura del rischio inflazione di titoli di Stato Italiani, ammontano complessivamente a Euro 4,1 milioni e si riferiscono principalmente a DTA rilevate a fronte delle variazioni di fair value di titoli iscritti nel portafoglio *available for sale (AFS)* ovvero di contratti derivati di copertura dei "*cash flow hedge*". In relazione a tali tipologie di DTA, un eventuale aumento del loro ammontare potrà ricorrere a seguito di un peggioramento delle condizioni di mercato e conseguente incremento dei fair value negativi dei titoli e dei contratti derivati. L'eventuale verificarsi di tale circostanza potrebbe determinare degli effetti pregiudizievoli sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica

e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo, non rientrando tale tipologia di DTA, tra quelle trasformabili in credito d'imposta.

Altre attività – Voce 160

La tabella seguente evidenzia la composizione delle altre attività al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 <i>restated</i>
1. Partite diverse in sospeso	11.279	14.069	15.789
2. Operazioni varie in titoli	1.210	605	3.757
3. Valori presi in carico l'ultimo giorno	172.488	207.108	42.978
4. Assegno di c/c trattati su terzi in corso di negoziazione	4.074	11.042	20.685
5. Rettifiche di partite illiquide di portafoglio sbf scontato	-	-	99.814
6. Ratei e risconti non riconducibili a voce propria	4.000	4.604	3.450
7. Spese incrementative su beni di terzi	11.123	14.275	17.724
8. Partite in attesa di appostazione contabile	1.140	757	762
9. Partite fiscali debitorie	97.506	67.960	46.836
10. Altre partite diverse	194.344	43.887	51.905
11. Differenze di elisione	4.415	1.304	5.012
Totale	501.579	365.611	308.712

PASSIVO

Debiti verso banche – Voce 10

La tabella seguente riporta la composizione merceologica dei debiti verso banche al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 <i>restated</i>
1. Debiti verso banche centrali	6.651.137	1.749.074	3.344.626
2. Debiti verso banche	3.322.322	3.008.774	3.708.837
2.1 Conti correnti e depositi liberi	280.879	594.794	860.310
2.2 Depositi vincolati	650.714	428.115	482.997
2.3 Finanziamenti	2.203.483	1.613.863	2.248.933
2.3.1 pronti contro termine passivi	1.528.535	1.194.330	1.771.146
2.3.2 altri	674.948	419.533	477.787
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-	-
2.5 Altri debiti	187.246	372.002	116.597
Totale	9.973.459	4.757.848	7.053.463

Debiti verso clientela – Voce 20

La tabella seguente riporta la composizione merceologica dei debiti verso clientela al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
1. Conti correnti e depositi liberi	11.414.960	13.963.241	13.185.015
2. Depositi vincolati	1.710.223	2.578.264	3.932.074
3. Finanziamenti	850.590	2.437.714	2.825.667
3.1 pronti contro termine passivi	-	1.760.085	2.478.300
3.2 altri	850.590	677.629	347.367
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-	-
5. Altri debiti	2.296.364	3.178.440	3.049.958
Totale	16.272.137	22.157.659	22.992.714

Titoli in circolazione – Voce 30

La tabella seguente riporta la composizione merceologica dei titoli in circolazione al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Tipologia titoli/Valori	31/12/2015				31/12/2014				31/12/2013			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli	5.199.085	-	5.342.218	131.616	6.668.144	-	6.944.087	135.119	6.957.740	-	6.839.341	152.073
1. obbligazioni	5.067.469	-	5.342.218	-	6.533.067	-	6.944.087	-	6.805.667	-	6.839.341	-
1.1 strutturate	85.272	-	86.925	-	342.681	-	373.224	-	349.024	-	350.428	-
1.2 altre	4.982.197	-	5.255.293	-	6.190.386	-	6.570.863	-	6.456.643	-	6.488.913	-
2. altri titoli	131.616	-	-	131.616	135.077	-	-	135.119	152.073	-	-	152.073
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	131.616	-	-	131.616	135.077	-	-	135.119	152.073	-	-	152.073
Totale	5.199.085	-	5.342.218	131.616	6.668.144	-	6.944.087	135.119	6.957.740	-	6.839.341	152.073

Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

La tabella seguente riporta la composizione merceologica delle passività finanziarie di negoziazione al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Tipologia operazioni/ componenti del gruppo	31/12/2015					31/12/2014					31/12/2013				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa															
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	50.000	52.999	-	-	52.999
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	65.106	68.563	-	-	68.563	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
3.2.1. Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2. Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	65.106	68.563	-	-	68.563	50.000	52.999	-	-	52.999
B. Strumenti derivati															
1. Derivati finanziari	-	70	2.771.663	253	-	-	5.887.961	-	-	-	-	1.680.167	-	-	-
1.1 Di negoziazione	X	70	2.771.168	253	X	X	5.885.529	-	X	X	-	1.648.826	-	X	-
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	495	-	X	X	2.432	-	X	X	-	31.341	-	X	-
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	X	X	-	-	-	X	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	X	X	-	-	-	X	-
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	X	X	-	-	-	X	-
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	X	X	-	-	-	X	-
Totale B	X	70	2.771.663	253	X	X	5.887.961	-	X	X	-	1.680.167	-	X	-
Totale (A+B)	X	70	2.771.663	253	X	X	68.563	5.887.961	-	X	X	52.999	1.680.167	-	X

Legenda:

FV = Fair value

FV* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'Emittente rispetto alla data di emissione

VN = Valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50

La tabella seguente riporta la composizione merceologica delle passività finanziarie di negoziazione al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Tipologia operazione/Valori	31/12/2015					31/12/2014					31/12/2013				
	VN	Fair value			FV*	VN	Fair value			FV*	VN	Fair value			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3. Titoli di debito	460.123	-	471.516	-	476.100	1.495.456	-	1.547.346	-	1.551.738	1.677.042	-	1.712.199	-	1.724.998
3.1 Strutturati	33.322	-	33.490	-	X	49.847	-	50.449	-	X	72.415	-	73.245	-	X
3.2 Altri	426.801	-	438.026	-	X	1.445.609	-	1.496.897	-	X	1.604.627	-	1.638.954	-	X
Totale	460.123	-	471.516	-	476.100	1.495.456	-	1.547.346	-	1.551.738	1.677.042	-	1.712.199	-	1.724.998

Legenda:

FV = Fair value

FV* = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'Emittente rispetto alla data di emissione

VN = Valore nominale

L1 = Livello 1, L2 = Livello 2, L3 = Livello 3

Derivati di copertura – Voce 60

La tabella seguente riporta la composizione dei derivati di copertura per tipologia di copertura e per livelli di *fair value* al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

	Fair Value 31/12/2015			VN 31/12/2015	Fair Value 31/12/2014			VN 31/12/2014	Fair Value 31/12/2013			VN 31/12/2013
	L1	L2	L3		L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	887.624	-	4.375.835	-	525.379	-	5.960.332	-	411.093	-	8.053.047
1) <i>Fair value</i>	-	117.137	-	459.935	-	264.273	-	815.332	-	344.818	-	3.503.047
2) Flussi finanziari	-	770.487	-	3.915.900	-	261.106	-	5.145.000	-	66.275	-	4.550.000
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1) <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	887.624	-	4.375.835	-	525.379	-	5.960.332	-	411.093	-	8.053.047

Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 70

	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie			- 391
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie			- (3.215)
Totale	-	-	(2.824)

Passività fiscali – Voce 80

	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 <i>restated</i>
Passività fiscali correnti	3.456	1.842	45.723
Totale	3.456	1.842	45.723

Altre passività – Voce 100

La tabella seguente riporta la composizione delle altre passività al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 <i>restated</i>
1. Operazioni varie in titoli	27.177	22.378	38.758
2. Passività connesse al personale	25.139	28.244	28.841
3. Debiti verso fornitori	28.784	28.916	37.297
4. Operazioni in corso di lavorazione	178.429	168.326	152.501
5. Rettifiche di partite illiquide relative al portafoglio sbf	242.918	246.261	-
6. Passività a fronte di rischi e oneri per garanzie ed impegni	10.746	22.940	10.692
7. Ratei e risconti non riconducibili a voce propria	6.059	7.461	7.626
8. Partite fiscali creditorie	31.640	41.129	40.411
9. Altre partite diverse	166.879	225.799	71.737
Totale	717.771	791.454	387.863

Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

La tabella seguente riporta le variazioni annue del trattamento di fine rapporto del personale al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
A. Esistenze iniziali	80.132	75.298	80.138
B. Aumenti	1.424	8.459	2.420
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.398	1.846	1.767
B.2 Altre variazioni	26	6.613	653
C. Diminuzioni	8.971	3.625	7.260
C.1 Liquidazioni effettuate	3.519	3.354	2.932
C.2 Altre variazioni	5.452	271	4.328
D. Rimanenze finali	72.585	80.132	75.298
Totale	72.585	80.132	75.298

Fondi per rischi e oneri – Voce 120

La tabella seguente riporta la composizione dei fondi per rischi e oneri al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Voci/Componenti	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
1. Fondi di quiescenza aziendali	4.829	5.253	5.681
2. Altri fondi rischi ed oneri	543.248	53.096	54.608
2.1 Controversie legali	40.318	38.658	33.390
2.2 Oneri per il personale	1.426	3.871	8.830
2.3 Altri	501.504	10.567	12.388
Totale	548.077	58.349	60.289

Patrimonio del Gruppo

La tabella seguente riporta la composizione del patrimonio del Gruppo al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Patrimonio netto	31/12/2015		31/12/2014		31/12/2013 <i>restated</i>	
	Patrimonio netto del gruppo	Patrimonio netto di terzi	Patrimonio netto del gruppo	Patrimonio netto di terzi	Patrimonio netto del gruppo	Patrimonio netto di terzi
Capitale	377.204	10.832	351.870	11.003	313.719	12.147
Sovrapprezzi di emissione	3.206.573	3.863	3.365.095	3.926	2.767.383	4.380
Riserve	223.949	2.561	608.879	2.553	586.307	2.361
Riserve da valutazione	157.390	(11)	186.831	(15)	16.355	(12)
Strumenti di capitale	1.415	-	3.195	-	3.332	-
Azioni proprie	(25.470)	-	(25.888)	-	(7.752)	-
Utile/(Perdita) d'esercizio	(1.406.994)	815	(758.520)	933	(32.161)	1.713
Totale	2.534.067	18.060	3.731.462	18.400	3.647.183	20.589

“Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Voci/componenti	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
- Azioni o quote proprie	100.587.829	93.832.032	83.658.475
- Valore nominale unitario	Euro 3,75	Euro 3,75	Euro 3,75

Capitale – Numero azioni della Capogruppo: variazioni annue

Esercizio 2015

Voci/componenti	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	93.832.032	-
- interamente liberate	93.832.032	-
A.1 Azioni proprie (-)	414.202	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	93.417.830	-
B. Aumenti	7.257.829	-
C. Diminuzioni	495.357	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	100.180.302	-
D.1 Azioni proprie (+)	407.527	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	100.587.829	-
- interamente liberate	100.587.829	-

Esercizio 2014

Voci/componenti	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	83.658.475	-
- interamente liberate	83.658.475	-
A.1 Azioni proprie (-)	124.039	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	83.534.436	-
B. Aumenti	15.828.284	-
C. Diminuzioni	5.944.890	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	93.417.830	-
D.1 Azioni proprie (+)	414.202	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	93.832.032	-
- interamente liberate	93.832.032	-

Esercizio 2013

Voci/componenti	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	79.179.454	-
- interamente liberate	79.179.454	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	79.179.454	-
B. Aumenti	10.200.348	-
C. Diminuzioni	5.845.366	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	83.534.436	-
D.1 Azioni proprie (+)	124.039	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	83.658.475	-
- interamente liberate	83.658.475	-

Capitale: altre informazioni

Il capitale sociale, per effetto di operazioni di aumento gratuito perfezionate nei precedenti esercizi, comprende riserve di rivalutazione monetaria in sospensione d'imposta così dettagliate:

- riserva ex Legge n. 74 del 11.02.1952 per un importo pari a Euro 24 mila;
- riserva ex Legge n. 72 del 19.03.1983 per un importo pari a Euro 13.005 mila;
- riserva ex Legge n. 576 del 02.12.1975 per un importo pari a Euro 553 mila;
- riserva ex Legge n. 218 del 30.07.1990 per un importo pari a Euro 30.582 mila;
- riserva ex Legge n. 408 del 29.12.1990 per un importo pari a Euro 12.834 mila;
- riserva ex Legge n. 413 del 30.12.1991 per un importo pari a Euro 28.054 mila.

Altre informazioni

Garanzie rilasciate e impegni

La tabella seguente riporta la composizione delle garanzie rilasciate e degli impegni sottoscritti al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Operazioni	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	873.404	434.638	452.096
a) Banche	27.568	47.977	29.632
b) Clientela	845.836	386.661	422.464
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	552.886	644.015	839.191
a) Banche	38.872	67.222	107.557
b) Clientela	514.014	576.793	731.634
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	952.802	1.176.959	1.218.740
a) Banche	5.242	35	2.373
i) a utilizzo certo	5.242	35	2.373
ii) a utilizzo incerto	-	-	-
b) Clientela	947.560	1.176.924	1.216.367
i) a utilizzo certo	3.126	1.139	4.208
ii) a utilizzo incerto	944.434	1.175.785	1.212.159
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	9.397	-	-
6) Altri impegni	19.732	42.515	40.636
Totale	2.408.221	2.298.127	2.550.663

Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	61.196	743.761	-
2. Attività finanziarie valute al <i>fair value</i>	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.745.765	2.245.071	4.282.493
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	43.374	48.606
5. Crediti verso banche	1.089.726	925.778	808.338
6. Crediti verso clientela	9.869.960	7.377.739	1.850.147
7. Attività materiali	18.887	-	-

Le attività costituite in garanzia riportate nella tabella in esame si riferiscono principalmente:

- per le attività detenute per la negoziazione, a titoli di proprietà impegnati in operazioni di pronti contro termine;
- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, a titoli di proprietà conferiti nel *pooling* di attività poste a garanzia delle operazioni di rifinanziamento effettuate con la BCE

nonché quelli impegnati in operazioni di pronti contro termine o cauzionati a garanzia di proprie passività;

- per i crediti verso banche, ai *cash collateral* marginati a fronte delle esposizioni connesse all'operatività in derivati OTC e/o in *repo/bond buy sell back* che sono disciplinati da *standard* internazionali (CSA/GMRA) sottoscritti a valere sui contratti ISDA in essere con le varie controparti che disciplinano tali operatività;
- per i crediti verso clientela, ai finanziamenti cartolarizzati esposti per un ammontare proporzionale alla quota dei relativi titoli ABS collocati direttamente sul mercato o sottoscritti dal Gruppo e successivamente reimpiegati in operazioni di *funding* quali, ad esempio, pronti contro termine di raccolta e/o rifinanziamento presso la BCE. Sono inoltre inclusi i finanziamenti in essere con la clientela e connessi a sovvenzioni ottenute da banche multilaterali di sviluppo e da altre controparti istituzionali nonché quelli conferiti nel *pooling* di attività poste a garanzia di operazioni di rifinanziamento effettuate con la BCE; e
- per le attività materiali ad un immobile in *leasing* finanziario e ad un immobile acquisto negli scorsi esercizi sui cui gravava un'ipoteca in favore di terzi.

Si rappresenta che in aggiunta a quanto riportato in tabella, risulta costituita in garanzia di proprie passività anche la quota di interessenza detenuta in una partecipata assicurativa. Risultano infine costituite in garanzia di proprie passività, per un controvalore complessivo di 1.085 milioni di Euro, anche le garanzie non iscritte in bilancio e ricevute nell'ambito di operazioni di prestito titoli e/o di pronti contro termine di impiego. Le stesse sono state conferite nel *pooling* di attività poste a garanzia di operazioni di rifinanziamento presso la BCE o reimpiegate in operazioni passive di pronti contro termine.

Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	814.937	528.129	684.177
a) acquisti	698.806	437.473	526.398
1. regolati	692.206	436.471	523.748
2. non regolati	6.600	1.002	2.650
b) vendite	116.131	90.656	157.779
1. regolate	115.315	89.475	157.043
2. non regolate	816	1.181	736
2. Gestioni di portafogli	161.039	185.877	219.671
a) individuali	61.616	93.185	138.670
b) collettive	99.423	92.692	81.001
3. Custodia e amministrazione di titoli	28.395.061	31.663.904	37.152.770
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-	-	-
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-	-	-
2. altri titoli	-	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	14.837.475	18.732.929	20.889.392
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	3.615.563	6.144.995	6.812.185
2. altri titoli	11.221.912	12.587.934	14.077.207
c) titoli di terzi in deposito presso terzi	14.395.926	18.147.052	20.197.174
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	13.557.586	12.930.975	16.263.378
4. Altre operazioni	-	-	-

20.1.5 Informazioni sul conto economico consolidato

Interessi attivi e proventi assimilati – Voce 10

La tabella seguente evidenzia la composizione degli interessi attivi e proventi assimilati al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Voci/Forme tecniche	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 <i>restated</i>
1. Attività finanziarie detenute per le negoziazione	37.033	47.854	54.629
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	92	44	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	81.731	104.368	158.374
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.306	1.797	1.895
5. Crediti verso banche	5.164	7.553	14.751
6. Crediti verso clientela	836.487	974.974	990.558
7. Derivati di copertura	-	34.398	59.037
8. Altre attività	223	91	56
Totale	962.036	1.171.079	1.279.300

Interessi passivi e oneri assimilati – Voce 20

La tabella seguente evidenzia la composizione degli interessi passivi e oneri assimilati al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Voci/Forme tecniche	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 <i>restated</i>
1. Debiti verso banche centrali	(2.134)	(4.936)	(18.959)
2. Debiti verso banche	(38.852)	(59.035)	(64.002)
3. Debiti verso clientela	(150.181)	(265.281)	(327.337)
4. Titoli in circolazione	(211.513)	(259.054)	(268.723)
5. Passività finanziarie di negoziazione	(1.406)	(10.575)	(3.353)
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(36.223)	(61.133)	(68.538)
7. Altre passività e fondi	-	-	-
8. Derivati di copertura	(17.847)	-	-
Totale	(458.156)	(660.014)	(750.912)

Commissioni attive – Voce 40

La tabella seguente evidenzia la composizione delle commissioni attive al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Tipologia servizi/Valori	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 <i>restated</i>
a) garanzie rilasciate	12.610	13.959	16.752
b) derivati su crediti	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	138.856	121.365	126.707
1. negoziazione di strumenti finanziari	1.114	738	394
2. negoziazione di valute	1.994	1.813	13.472
3. gestioni di portafogli	805	1.146	3.943
3.1. individuali	805	1.146	3.943
3.2. collettive	-	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	2.090	2.620	2.623
5. banca depositaria	-	-	64
6. collocamento di titoli	57.761	48.726	44.755
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	9.193	9.881	8.601
8. attività di consulenza	2.897	5.960	2.197
8.1. in materia di investimenti	-	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	2.897	5.960	2.197
9. distribuzione di servizi di terzi	63.002	50.481	50.658
9.1. gestioni di portafogli	371	349	227
9.1.1. individuali	1	2	2
9.1.2. collettive	370	347	225
9.2. prodotti assicurativi	33.757	30.769	27.751
9.3. altri prodotti	28.874	19.363	22.680
d) servizi di incasso e pagamento	38.916	40.109	35.177
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	2.439	1.918	3.016
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>	-	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	127.843	138.057	136.867
j) altri servizi	37.497	42.110	34.668
Totale	358.161	357.518	353.187

Commissioni passive – Voce 50

La tabella seguente evidenzia la composizione delle commissioni passive al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Servizi/Valori	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 <i>restated</i>
a) garanzie ricevute	(828)	(15.341)	(25.315)
b) derivati su crediti	-	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(14.895)	(14.562)	(9.913)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(2.699)	(2.464)	(2.620)
2. negoziazione di valute	(236)	(164)	(239)
3. gestioni di portafogli	(126)	(223)	(1.399)
3.1. proprie	(126)	(223)	(1.399)
3.2. delegate da terzi	-	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(84)	(69)	(57)
5. collocamento di strumenti finanziari	(690)	(700)	(51)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(11.060)	(10.942)	(5.547)
d) Servizi di incasso e pagamento	(10.709)	(11.357)	(10.951)
e) Altri servizi	(9.304)	(14.957)	(30.834)
Totale	(35.736)	(56.217)	(77.013)

Dividendi e proventi simili – Voce 70

La tabella seguente evidenzia la composizione dei dividendi e proventi simili al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Voci/Proventi	31/12/2015		31/12/2014		31/12/2013 <i>restated</i>	
	Dividendi	Proventi da quote O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	706	-	616	-	997	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7.450	11.923	10.920	4.028	11.210	985
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
D. Partecipazioni	10.535	X	-	X	-	X
Totale	18.691	11.923	11.536	4.028	12.207	985

Risultato dell'attività di negoziazione – Voce 80

La seguente tabella riporta il risultato netto dell'attività di negoziazione al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Operazioni/Componenti reddituali	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
1. Attività finanziarie di negoziazione	(3.388)	10.642	11.740
1.1 Titoli di debito	(4.172)	11.836	7.341
1.2 Titoli di capitale	784	(1.194)	4.399
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	5.346	(460)	1.100
2.1 Titoli di debito	-	-	-
2.2 Debiti	5.346	(460)	1.100
2.3 Altre	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	(12.490)	3.982	3.669
4. Strumenti derivati	44.415	82.166	39.161
4.1 Derivati finanziari:	44.415	82.166	39.161
- Su titoli di debito e tassi di interesse	26.549	77.514	40.285
- Su titoli di capitale e indici azionari	(167)	1.423	(1.188)
- Su valute e oro	18.033	3.229	64
- Altri	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-
Totale	33.883	96.330	55.670

Risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

La seguente tabella riporta il risultato netto dell'attività di copertura al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Componenti reddituali/Valori	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
A Proventi relativi a:			
A.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	187.714	368.766	348.477
A.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	28.454	178.637	61.034
A.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	7.933	2.772	29.398
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	79.151	2.308	11.839
A.5 Attività e passività in valuta	-	-	-
Totali proventi dell'attività di copertura (A)	303.252	552.483	450.748
B. Oneri relativi a:			
B.1 Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(187.613)	(444.316)	(85.807)
B.2 Attività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	(51.447)	-	(293.287)
B.3 Passività finanziarie coperte (<i>fair value</i>)	-	(54.150)	(391)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(239.060)	(498.466)	(379.485)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	64.192	54.017	71.263

Utile (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

La tabella seguente evidenzia la composizione degli utili (perdite) da cessione/ riacquisti di attività e passività finanziarie per gli esercizi chiusi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Voci/Componenti reddituali	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
Attività finanziarie			
1. Crediti verso banche	(155)	-	-
2. Crediti verso clientela	(3.565)	299	57
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	230.122	47.051	99.629
3.1 Titoli di debito	20.128	43.047	79.750
3.2 Titoli di capitale	202.004	1.611	14.889
3.3 Quote O.I.C.R.	7.990	2.393	4.990
3.4 Finanziamenti	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	997	-	-
Totale attività	227.399	47.350	99.686
Passività finanziarie			
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	1.932	-	458
3. Titoli in circolazione	4.154	(2.489)	765
Totale passività	6.086	(2.489)	1.223

Risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* – Voce 110

La tabella seguente evidenzia la composizione del risultato netto delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Operazioni/Componenti reddituali	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
1. Attività finanziarie	(112)	(393)	-
1.1 Titoli di debito	(112)	(393)	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-
2. Passività finanziarie	22.457	(13.560)	48.505
2.1 Titoli di debito	22.457	(13.560)	48.505
2.2 Debiti verso banche	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	-	-	-
4. Derivati creditizi e finanziari	(24.201)	5.583	(59.383)
Totale	(1.856)	(8.370)	(10.878)

Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti – Voce 130 a)

Le tabella seguente evidenzia la composizione delle rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Operazioni/Componenti reddituali	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
A. Crediti verso banche	(237)	(2)	(2)
- Finanziamenti	(237)	(2)	(2)
- Titoli di debito	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(1.333.126)	(868.454)	(432.353)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-
Altri crediti	(1.333.126)	(868.454)	(432.353)
- Finanziamenti	(1.328.629)	(862.451)	(432.353)
- Titoli di debito	(4.497)	(6.003)	-
C. Totale	(1.333.363)	(868.456)	(432.355)

Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 130 b)

La tabella seguente evidenzia la composizione delle rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Operazioni/Componenti reddituali	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 <i>restated</i>
A. Titoli di debito	(4)	2.646	(1.298)
B. Titoli di capitale	(10.870)	(20.502)	(14.178)
C. Quote OICR	(149.353)	(13.078)	(1.008)
D. Finanziamenti a banche	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-
F. Totale	(160.227)	(30.934)	(16.484)

Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie – Voce 130 d)

La tabella seguente evidenzia la composizione delle rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Operazioni/Componenti reddituali	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
A. Garanzie rilasciate	12.194	(16.570)	(5.754)
B. Derivati su crediti	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-
E. Totale	12.194	(16.570)	(5.754)

Spese per il personale – Voce 180 a)

La tabella seguente evidenzia la composizione delle spese per il personale al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Tipologia di spesa/Settori	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
1) Personale dipendente	(399.638)	(391.083)	(377.972)
a) salari e stipendi	(278.795)	(279.231)	(265.837)
b) oneri sociali	(73.549)	(71.440)	(70.000)
c) indennità di fine rapporto	(24)	(80)	(25)
d) spese previdenziali	(659)	(506)	(623)
e) accantonamenti al trattamento di fine rapporto del personale	(1.398)	(1.846)	(1.767)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	(946)	(805)	(819)
- a contribuzione definita	(755)	(608)	(612)
- a benefici definiti	(191)	(197)	(207)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(24.474)	(21.359)	(21.280)
- a contribuzione definita	(24.474)	(21.359)	(21.280)
- a benefici definiti	-	-	-
h) costi derivati da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	(465)	(465)
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(19.793)	(15.351)	(17.156)
2) Altro personale in attività	(1.791)	(1.833)	(1.521)
3) Amministratori e Sindaci	(8.095)	(8.046)	(8.358)
4) Personale collocato a riposo	(850)	(989)	(4.437)
Totale	(410.374)	(401.951)	(392.288)

Si riporta nella tabella seguente l'evoluzione del numero medio dei dipendenti calcolato come media ponderata dei dipendenti (sia con contratto di lavoro subordinato sia con altri contratti, inclusi sia i dipendenti di altre società non appartenenti al Gruppo distaccati presso società del Gruppo ed esclusi i dipendenti delle società del Gruppo distaccati presso altre società non appartenenti al Gruppo), dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

Numero medio dei dipendenti

Nella seguente tabella viene riportato il numero medio dei dipendenti del Gruppo BPVi suddiviso per inquadramento contrattuale.

	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
1. Personale dipendente	5.258	5.275	5.267
a) Dirigenti	99	97	103
b) Quadri direttivi	2.280	2.265	2.262
c) Restante personale dipendente	2.879	2.913	2.902
2. Altro personale	15	20	23
Totale	5.273	5.295	5.290

Altre spese amministrative – Voce 180 b)

La tabella seguente evidenzia la composizione delle altre spese amministrative al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 <i>restated</i>
1. Imposte indirette e tasse	(65.719)	(72.379)	(63.666)
2. Spese per acquisti di beni e servizi non professionali	(112.915)	(107.547)	(106.565)
2.1. telefoniche, postali, trasmissione dati	(11.972)	(12.675)	(13.905)
2.2. vigilanza e trasporto valori	(7.916)	(8.108)	(9.406)
2.3. energia elettrica, riscaldamento e acqua	(8.592)	(8.944)	(9.666)
2.4. spese di trasporto	(3.206)	(2.992)	(3.064)
2.5. locazione programmi e <i>microfiches</i>	(5.096)	(4.198)	(3.798)
2.6. servizi org. ed elaborazioni elettroniche	(69.430)	(63.635)	(59.566)
2.7. cancelleria e stampati	(1.960)	(2.237)	(2.208)
2.8. pulizia locali	(4.743)	(4.758)	(4.952)
3. Spese per servizi professionali	(45.362)	(32.087)	(29.110)
4. Fitti e canoni passivi	(36.499)	(38.374)	(38.139)
4.1. fitti di immobili	(35.215)	(36.764)	(36.222)
4.2. canoni di locazione macchine	(1.284)	(1.610)	(1.917)
5. Spese per manutenzione mobili e impianti	(10.827)	(10.751)	(11.238)
6. Premi di assicurazione	(2.989)	(3.269)	(3.721)
7. Altre spese	(89.884)	(29.923)	(31.209)
7.1. spese per informazioni, visure e abbonamenti	(6.726)	(6.242)	(5.663)
7.2. contributi associativi	(4.510)	(2.861)	(2.775)
7.3. pubblicità e rappresentanza	(9.247)	(11.521)	(11.103)
7.4. altre spese diverse	(69.401)	(9.299)	(11.668)
Totale	(364.195)	(294.330)	(283.648)

Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri – Voce 190

La tabella seguente evidenzia la composizione degli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
a) Acc.to al fondo rischi e oneri per controversie legali	(20.760)	(17.558)	(12.656)
b) Acc.to al fondo rischi e oneri diversi	(492.300)	(898)	309
Totale	(513.060)	(18.456)	(12.347)

Rettifiche di valore nette su attività materiali – Voce 200

La tabella seguente evidenzia la composizione delle rettifiche di valore su attività materiali al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Attività/Componente reddituale	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
A. Attività materiali			
A.1 Di proprietà	(37.699)	(23.672)	(22.868)
- ad uso funzionale	(37.699)	(23.672)	(22.868)
- per investimento	-	-	-
A.2 Acquisite in <i>leasing</i> finanziario	(376)	(351)	(376)
- ad uso funzionale	(376)	(351)	(376)
- per investimento	-	-	-
Totale	(38.075)	(24.023)	(23.244)

Rettifiche di valore nette su attività immateriali – Voce 210

La tabella seguente evidenzia la composizione delle rettifiche di valore su attività immateriali al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Attività/Componente reddituale	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
A. Attività immateriali			
A.1 Di proprietà	(16.138)	(4.498)	(4.108)
- generate internamente dall'azienda	-	-	-
- altre	(16.138)	(4.498)	(4.108)
A.2 Acquistate in <i>leasing</i> finanziario	-	-	-
Totale	(16.138)	(4.498)	(4.108)

Altri oneri e proventi di gestione – Voce 220

La tabella seguente evidenzia la composizione degli altri oneri di gestione al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
1. Amm.to migliorie su beni di terzi	(5.320)	(7.033)	(8.281)
2. Altri oneri	(25.140)	(3.308)	(5.080)
Totale	(30.460)	(10.341)	(13.361)

La tabella seguente evidenzia la composizione degli altri proventi di gestione al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
1. Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	19.719	28.773	33.944
2. Fitti e canoni attivi	5.136	4.744	7.145
3. Recupero di imposte d'atto, bollo e affini	56.146	62.728	54.179
4. Altri proventi	15.622	18.608	15.820
Totale	96.623	114.853	111.088

Utile (perdita) delle partecipazioni – Voce 240

La tabella seguente evidenzia la composizione degli utili (perdite) delle partecipazioni al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Componente reddituale/Settori	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 <i>restated</i>
1) Imprese a controllo congiunto			
A. Proventi	-	-	-
1. Rivalutazioni	-	-	-
2. Utili da cessione	-	-	-
3. Riprese di valore	-	-	-
4. Altri proventi	-	-	-
B. Oneri	-	-	-
1. Svalutazioni	-	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-
3. Perdite da cessione	-	-	-
4. Altri oneri	-	-	-
Risultato netto	-	-	-
2) Imprese sottoposte a influenza notevole			
A. Proventi	20.172	15.274	11.488
1. Rivalutazioni	-	-	-
2. Utili da cessione	-	-	-
3. Riprese di valore	-	-	-
4. Altri proventi	20.172	15.274	11.488
B. Oneri	(13.840)	(6.773)	(4.647)
1. Svalutazioni	-	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(10.982)	(5.309)	-
3. Perdite da cessione	-	-	-
4. Altri oneri	(2.858)	(1.464)	(4.647)
Risultato netto	6.332	8.501	6.841
Totale	6.332	8.501	6.841

Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali – Voce 250

La tabella seguente evidenzia la composizione del risultato netto della valutazione al *fair value* (o valore rivalutato) delle attività materiali e immateriali al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Attività/Componenti reddituali	Risultato netto 31/12/2015	Risultato netto 31/12/2014	Risultato netto 31/12/2013
A. Attività materiali	(4.715)	(2.850)	(2.822)
A.1 Di proprietà:	(4.715)	(2.850)	(2.822)
- Ad uso funzionale	-	-	-
- Detenute a scopo di investimento	(4.715)	(2.850)	(2.822)
A.2 Acquisite in <i>leasing</i> finanziario:	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-
- Detenute a scopo di investimento	-	-	-
B. Attività immateriali	-	-	-
B.1 Di proprietà:	-	-	-
B.1.1 Generate internamente dall'azienda	-	-	-
B.1.2 Altre	-	-	-
B.2 Acquisite in <i>leasing</i> finanziario	-	-	-
Totale	(4.715)	(2.850)	(2.822)

Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 260

	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
a) Rettifiche di valore dell'avviamento	(323.639)	(600.000)	(15.225)

Utili (perdite) da cessione di investimenti – Voce 270

La tabella seguente evidenzia la composizione degli utili (perdite) da cessione di investimenti al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Componenti reddituali/Settori	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
A. Immobili	27	-	-
- Utili da cessione	27	-	-
- Perdite da cessione	-	-	-
B. Altre attività	(71)	13	54
- Utili da cessione	47	27	59
- Perdite da cessione	(118)	(14)	(5)
Risultato netto	(44)	13	54

Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 290

La tabella seguente evidenzia la composizione delle imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Componenti reddituali/Settori	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 <i>restated</i>
1. Imposte correnti (-)	(2.531)	(32.242)	(83.984)
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	635	6.349	2.668
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio	-	-	-
3.bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	133.683	4.468	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	340.771	316.868	99.227
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	13.781	81.244	(14.649)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	486.339	376.687	3.262

Utile (Perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte – Voce 310

La tabella seguente evidenzia la composizione degli utili (perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Componenti reddituali/Settori	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
1. Proventi	-	-	21.000
2. Oneri	-	-	-
3 Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-	-
4. Utili (Perdite) da realizzo	-	-	-
5. Imposte e tasse	-	-	(5.775)
Utile (Perdita)	-	-	15.225

Dettaglio delle imposte sul reddito relative a gruppi di attività/passività in via di dismissione

Componenti reddituali/Settori	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013
1. Fiscalità corrente (-)	-	-	(5.775)
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-	-	-
3. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-	-
4. Imposte sul reddito d'esercizio (-1+/-2+/-3)	-	-	(5.775)

Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi – Voce 330

La tabella seguente evidenzia la composizione per controparte dell'utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi al 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2013 <i>restated</i>
Partecipazioni consolidate con interessenze di terzi significative			
1. Farbanca SpA	848	941	1.658
Altre partecipazioni			
1. Nem Imprese	(33)	(8)	55
Totale	815	933	1.713

20.1.6 Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Si premette che a far data dal 1° gennaio 2015 sono entrate in vigore le nuove regole di classificazione dei crediti deteriorati emanate dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n° 272 del 30 luglio 2008, volte ad allineare la definizione di attività finanziarie deteriorate alle nuove nozioni di “*Non-performing Exposure e Forbearance*” introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'EBA e approvate dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 (ITS). Con il medesimo aggiornamento è stata altresì introdotta la definizione di “esposizioni oggetto di concessioni” (c.d. *forbearance*) che è trasversale sia alle esposizioni deteriorate (c.d. *Non-performing exposures with forbearance measures*) sia alle esposizioni in bonis (c.d. *Forborne performing exposures*).

In particolare, fermo restando il perimetro complessivo della attività deteriorate, le stesse – a far data dal 1° gennaio 2015 – sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. La somma di tali categorie corrisponde all'aggregato “*Non-performing Exposure*” di cui agli ITS. Dalla stessa data le nozioni di esposizioni incagliate e di esposizioni ristrutturate sono abrogate.

Conseguentemente, al fine di consentire un confronto omogeneo, si è proceduto a rideterminare le evidenze del 31 dicembre 2014 e del 31 dicembre 2013 mediante l'inclusione nella nuova categoria delle inadempienze probabili delle esposizioni che erano classificate tra gli incagli e tra le esposizioni ristrutturate in vigenza della precedente normativa in materia di qualità del credito.

I. Esposizioni creditizie lorde per tipologie di esposizione e di controparte

Esercizio 2015

Esposizioni / Voci di bilancio (in migliaia di euro)	Gruppo Bancario								
	Sofferenze			Inadempienze probabili			Esposizioni scadute deteriorate		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	616	555	61	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	4.369.420	2.480.223	1.889.197	4.438.871	1.143.332	3.295.539	154.312	18.855	135.457
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31 dicembre 2015	4.370.036	2.480.778	1.889.258	4.438.871	1.143.332	3.295.539	154.312	18.855	135.457

Esposizioni / Voci di bilancio (in migliaia di euro)	Gruppo Bancario					
	Altre attività			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.305.402	-	5.305.402	5.305.402	-	5.305.402
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	2.150.088	-	2.150.088	2.150.704	555	2.150.149
Crediti verso clientela	20.004.757	146.833	19.857.924	28.967.360	3.789.243	25.178.117
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	7.842	-	7.842	7.842	-	7.842
Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale al 31 dicembre 2015	27.468.089	146.833	27.321.256	36.431.308	3.789.798	32.641.510

Esercizio 2014

Esposizioni / Voci di bilancio (in migliaia di euro)	Gruppo Bancario								
	Sofferenze			Inadempienze probabili			Esposizioni scadute deteriorate		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	616	318	298	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	3.401.681	1.705.410	1.696.271	2.704.088	528.308	2.175.780	367.790	38.494	329.296
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31 dicembre 2014	3.402.297	1.705.728	1.696.569	2.704.088	528.308	2.175.780	367.790	38.494	329.296

Esposizioni / Voci di bilancio (in migliaia di euro)	Gruppo Bancario					
	Altre attività			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.498.246	-	4.498.246	4.498.246	-	4.498.246
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	43.374	-	43.374	43.374	-	43.374
Crediti verso banche	2.254.629	-	2.254.629	2.255.245	318	2.254.927
Crediti verso clientela	24.079.497	170.208	23.909.289	30.553.056	2.442.420	28.110.636
Attività finanziarie valutate al fair value	4.260	-	4.260	4.260	-	4.260
Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale al 31 dicembre 2014	30.880.006	170.208	30.709.798	37.354.181	2.442.738	34.911.443

Esercizio 2013

Esposizioni / Voci di bilancio (in migliaia di euro)	Gruppo Bancario								
	Sofferenze			Inadempienze probabili			Esposizioni scadute deteriorate		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	616	315	301	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	2.755.657	1.188.974	1.566.683	2.118.756	258.210	1.860.546	504.496	19.327	485.169
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31 dicembre 2013	2.756.273	1.189.289	1.566.984	2.118.756	258.210	1.860.546	504.496	19.327	485.169

Esposizioni / Voci di bilancio (in migliaia di euro)	Gruppo Bancario					
	Altre attività			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.286.036	-	3.286.036	3.286.036	-	3.286.036
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	48.606	-	48.606	48.606	-	48.606
Crediti verso banche	2.780.241	-	2.780.241	2.780.857	315	2.780.542
Crediti verso clientela	27.055.784	94.183	26.961.601	32.434.693	1.560.694	30.873.999
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale al 31 dicembre 2013	33.170.667	94.183	33.076.484	38.550.192	1.561.009	36.989.183

II. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esercizio 2015

Esposizioni / Aree geografiche (in migliaia di euro)	Esposizioni al 31/12/2015													
	Italia			Altri paesi europei			America			Asia			Resto del mondo	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore
Esposizioni per cassa														
Sofferenze	-	-	616	555	61	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	450.593	-	450.593	1.757.319	-	1.757.319	9.836	-	9.836	15.413	-	15.413	6.655	-
Totale esposizioni per cassa	450.593	-	450.593	1.757.935	555	1.757.380	9.836	-	9.836	15.413	-	15.413	6.655	-
Esposizioni "fuori bilancio"														
Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	618.303	-	618.303	203.984	-	203.984	3.638	-	3.638	21.785	-	21.785	7.088	-
Totale esposizioni "fuori bilancio"	618.303	-	618.303	203.984	-	203.984	3.638	-	3.638	21.785	-	21.785	7.088	-
Totale al 31 dicembre 2015	1.068.896	-	1.068.896	1.961.919	555	1.961.364	13.474	-	13.474	37.198	-	37.198	13.663	-

Esercizio 2014

Esposizioni / Aree geografiche (in migliaia di euro)	Esposizioni al 31/12/2014													
	Italia			Altri paesi europei			America			Asia			Resto del mondo	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore
Esposizioni per cassa														
Sofferenze	-	-	616	318	298	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	980.708	-	980.708	1.397.295	-	1.397.295	11.203	-	11.203	23.272	-	23.272	4.153	-
Totale esposizioni per cassa	980.708	-	980.708	1.397.911	318	1.397.593	11.203	-	11.203	23.272	-	23.272	4.153	-
Esposizioni "fuori bilancio"														
Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	462.158	-	462.158	408.628	-	408.628	9.191	-	9.191	22.362	-	22.362	9.705	-
Totale esposizioni "fuori bilancio"	462.158	-	462.158	408.628	-	408.628	9.191	-	9.191	22.362	-	22.362	9.705	-
Totale al 31 dicembre 2014	1.442.866	-	1.442.866	1.806.539	318	1.806.221	20.394	-	20.394	45.634	-	45.634	13.858	-

Esercizio 2013

Esposizioni / Aree geografiche (in migliaia di euro)	Esposizioni al 31/12/2013														
	Italia			Altri paesi europei			America			Asia			Resto del mondo		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Esposizioni per cassa															
Sofferenze	-	-	-	616	315	301	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	1.189.529	-	1.189.529	1.544.032	-	1.544.032	128.561	-	128.561	41.466	-	41.466	11.685	-	11.685
Totale esposizioni per cassa	1.189.529	-	1.189.529	1.544.648	315	1.544.333	128.561	-	128.561	41.466	-	41.466	11.685	-	11.685
Esposizioni "fuori bilancio"															
Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	106.690	-	106.690	179.706	-	179.706	12.309	-	12.309	22.008	-	22.008	3.648	-	3.648
Totale esposizioni "fuori bilancio"	106.690	-	106.690	179.706	-	179.706	12.309	-	12.309	22.008	-	22.008	3.648	-	3.648
Totale al 31 dicembre 2013	1.296.219	-	1.296.219	1.724.354	315	1.724.039	140.870	-	140.870	63.474	-	63.474	15.333	-	15.333

III. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esercizio 2015

Esposizioni / Aree geografiche (in migliaia di euro)	Esposizioni al 31/12/2015															
	Italia			Altri paesi europei			America			Asia			Resto del mondo			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	
Esposizioni per cassa																
Sofferenze	4.357.663	2.469.655	1.888.008	8.277	7.234	1.043	783	637	146	2.697	2.697	-	-	-	-	
Inadempienze probabili	4.252.872	1.083.873	3.168.999	185.769	59.448	126.321	227	10	217	-	-	-	-	3	1	2
Esposizioni scadute	150.858	18.414	132.444	397	35	342	3.057	386	2.671	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	25.121.838	145.632	24.976.206	175.645	862	174.783	38.608	101	38.507	8.799	81	8.718	17.535	157	17.378	
Totale esposizioni per cassa	33.883.231	3.717.574	30.165.657	370.888	67.599	302.489	42.675	1.134	41.541	11.496	2.778	8.718	17.538	158	17.380	
Esposizioni "fuori bilancio"																
Sofferenze	7.633	1.835	5.798	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività deteriorate	201.225	6.483	194.742	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	2.237.399	1.991	2.235.408	112.901	-	112.901	32	-	32	-	-	-	-	8.500	-	8.500
Totale esposizioni "fuori bilancio"	2.446.257	10.289	2.435.968	112.901	-	112.901	32	-	32	-	-	-	-	8.500	-	8.500
Totale al 31 dicembre 2015	36.329.488	3.727.863	32.601.625	482.889	67.599	415.390	42.707	1.134	41.573	11.496	2.778	8.718	26.038	158	25.880	

Esercizio 2014

Esposizioni / Aree geografiche (in migliaia di euro)	Esposizioni al 31/12/2014															
	Italia			Altri paesi europei			America			Asia			Resto del mondo			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	
Esposizioni per cassa																
Sofferenze	3.386.387	1.691.632	1.694.755	11.738	10.971	767	746	601	145	2.810	2.206	604	-	-	-	-
Inadempienze probabili	2.680.675	518.396	2.162.279	23.403	9.908	13.495	8	3	5	-	-	-	2	1	1	1
Esposizioni scadute	366.818	38.363	328.455	764	88	676	1	-	1	207	43	164	-	-	-	-
Altre esposizioni	29.187.600	169.086	29.018.514	369.666	782	368.884	38.933	93	38.840	6.348	66	6.282	25.380	181	25.199	
Totale esposizioni per cassa	35.621.480	2.417.477	33.204.003	405.571	21.749	383.822	39.688	697	38.991	9.365	2.315	7.050	25.382	182	25.200	
Esposizioni "fuori bilancio"																
Sofferenze	7.529	1.690	5.839	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività deteriorate	164.910	3.554	161.356	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	2.518.275	1.467	2.516.808	217.858	8	217.850	32	-	32	-	-	-	-	8.500	-	8.500
Totale esposizioni "fuori bilancio"	2.690.714	6.711	2.684.003	217.858	8	217.850	32	-	32	-	-	-	-	8.500	-	8.500
Totale al 31 dicembre 2014	38.312.194	2.424.188	35.888.006	623.429	21.757	601.672	39.720	697	39.023	9.365	2.315	7.050	25.382	182	25.200	

Esercizio 2013

Esposizioni / Aree geografiche (in migliaia di euro)	Esposizioni al 31/12/2013															
	Italia			Altri paesi europei			America			Asia			Resto del mondo			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	
Esposizioni per cassa																
Sofferenze	2.743.591	1.178.477	1.565.114	11.339	9.911	1.428	727	586	141	-	-	-	-	-	-	-
Inadempienze probabili	2.093.681	252.310	1.841.371	22.526	4.801	17.725	7	2	5	2.542	1.097	1.445	-	-	-	-
Esposizioni scadute	503.870	19.297	484.573	626	30	596	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	29.939.273	69.448	29.869.825	358.531	552	357.979	31.601	77	31.524	2.024	10	2.014	22.934	96	22.838	
Totale esposizioni per cassa	35.280.415	1.543.532	33.736.883	393.022	15.294	377.728	32.335	665	31.670	4.566	1.107	3.459	22.934	96	22.838	
Esposizioni "fuori bilancio"																
Sofferenze	6.744	1.041	5.703	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività deteriorate	113.713	2.360	111.353	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	2.375.659	1.783	2.373.876	181.259	-	181.259	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni "fuori bilancio"	2.496.116	5.184	2.490.932	181.259	-	181.259	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31 dicembre 2013	37.776.531	1.548.716	36.227.815	574.281	15.294	558.987	32.335	665	31.670	4.566	1.107	3.459	22.934	96	22.838	

IV. *Distribuzione delle esposizioni creditizie per tipo di controparte verso banche*

Esercizio 2015

Esposizioni / Controparti (in migliaia di euro)	Banche		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Esposizioni per cassa			
Sofferenze	616	555	61
Inadempienze probabili	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-
Altre esposizioni	2.239.816	-	2.239.816
Totale esposizioni per cassa	2.240.432	555	2.239.877
Esposizioni "fuori bilancio"			
Sofferenze	-	-	-
Altre attività deteriorate	-	-	-
Altre esposizioni	854.718	-	854.718
Totale esposizioni "fuori bilancio"	854.718	-	854.718
Totale al 31 dicembre 2015	3.095.150	555	3.094.595

Esercizio 2014

Esposizioni / Controparti (in migliaia di euro)	Banche		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Esposizioni per cassa			
Sofferenze	616	318	298
Inadempienze probabili	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-
Altre esposizioni	2.416.631	-	2.416.631
Totale esposizioni per cassa	2.417.247	318	2.416.929
Esposizioni "fuori bilancio"			
Sofferenze	-	-	-
Altre attività deteriorate	-	-	-
Altre esposizioni	1.514.689	-	1.514.689
Totale esposizioni "fuori bilancio"	1.514.689	-	1.514.689
Totale al 31 dicembre 2014	3.931.936	318	3.931.618

Esposizioni / Controparti (in migliaia di euro)	Banche		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Esposizioni per cassa			
Sofferenze	616	315	301
Inadempienze probabili	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-
Altre esposizioni	2.915.273	-	2.915.273
Totale esposizioni per cassa	2.915.889	315	2.915.574
Esposizioni "fuori bilancio"			
Sofferenze	-	-	-
Altre attività deteriorate	-	-	-
Altre esposizioni	1.473.282	-	1.473.282
Totale esposizioni "fuori bilancio"	1.473.282	-	1.473.282
Totale al 31 dicembre 2013	4.389.171	315	4.388.856

V. *Distribuzione delle esposizioni creditizie per tipo di controparte verso clientela*

Esercizio 2015

Esposizioni/Controparti (in migliaia di euro)	Esposizioni al 31/12/2015								
	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Esposizioni per cassa									
Sofferenze	-	-	-	-	-	-	89.953	68.875	21.078
Inadempienze probabili	-	-	-	53.749	17.361	36.388	458.047	201.479	256.568
Esposizioni scadute	-	-	-	10	-	10	2.216	264	1.952
Altre esposizioni	5.232.555	-	5.232.555	47.721	-	47.721	1.515.998	14.012	1.501.986
Totale esposizioni per cassa	5.232.555	-	5.232.555	101.480	17.361	84.119	2.066.214	284.630	1.781.584
Esposizioni "fuori bilancio"									
Sofferenze	-	-	-	-	-	-	10	10	-
Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	2.370	-	2.370	10.004	2	10.002	717.637	810	716.827
Totale esposizioni "fuori bilancio"	2.370	-	2.370	10.004	2	10.002	717.647	820	716.827
Totale al 31 dicembre 2015	5.234.925	-	5.234.925	111.484	17.363	94.121	2.783.861	285.450	2.498.411

Esposizioni/Controparti (in migliaia di euro)	Esposizioni al 31/12/2015								
	Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Esposizioni per cassa									
Sofferenze	-	-	-	3.302.296	1.936.668	1.365.628	977.171	474.680	502.491
Inadempienze probabili	-	-	-	2.992.194	588.822	2.403.372	934.881	335.670	599.211
Esposizioni scadute	-	-	-	81.979	9.595	72.384	70.107	8.996	61.111
Altre esposizioni	43.064	4	43.060	9.729.790	99.270	9.630.520	8.793.297	33.547	8.759.750
Totale esposizioni per cassa	43.064	4	43.060	16.106.259	2.634.355	13.471.904	10.775.456	852.893	9.922.563
Esposizioni "fuori bilancio"									
Sofferenze	-	-	-	7.608	1.825	5.783	15	-	15
Altre attività deteriorate	-	-	-	189.626	6.430	183.196	11.599	33	11.566
Altre esposizioni	47.617	70	47.547	1.231.225	1.079	1.230.146	349.979	30	349.949
Totale esposizioni "fuori bilancio"	47.617	70	47.547	1.428.459	9.334	1.419.125	361.593	63	361.530
Totale al 31 dicembre 2015	90.681	74	90.607	17.534.718	2.643.689	14.891.029	11.137.049	852.956	10.284.093

Esercizio 2014

Esposizioni/Controparti (in migliaia di euro)	Esposizioni al 31/12/2014								
	Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Esposizioni per cassa									
Sofferenze	-	-	-	2.555.661	1.286.324	1.269.337	775.793	366.831	408.962
Inadempienze probabili	-	-	-	1.980.942	393.500	1.587.442	558.453	77.898	480.555
Esposizioni scadute	-	-	-	274.733	30.383	244.350	62.694	5.521	57.173
Altre esposizioni	47.097	2	47.095	12.330.671	125.612	12.205.059	9.727.117	37.148	9.689.969
Totale esposizioni per cassa	47.097	2	47.095	17.142.007	1.835.819	15.306.188	11.124.057	487.398	10.636.659
Esposizioni "fuori bilancio"									
Sofferenze	-	-	-	7.515	1.690	5.825	14	-	14
Altre attività deteriorate	-	-	-	162.242	2.963	159.279	1.534	27	1.507
Altre esposizioni	16.838	25	16.813	1.454.638	1.351	1.453.287	600.147	53	600.094
Totale esposizioni "fuori bilancio"	16.838	25	16.813	1.624.395	6.004	1.618.391	601.695	80	601.615
Totale al 31 dicembre 2014	63.935	27	63.908	18.766.402	1.841.823	16.924.579	11.725.752	487.478	11.238.274

Esposizioni/Controparti (in migliaia di euro)	Esposizioni al 31/12/2014								
	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Esposizioni per cassa									
Sofferenze	-	-	-	-	-	-	70.227	52.255	17.972
Inadempienze probabili	-	-	-	53.786	4.463	49.323	110.907	52.447	58.460
Esposizioni scadute	-	-	-	1.113	-	1.113	29.250	2.590	26.660
Altre esposizioni	5.437.293	-	5.437.293	49.575	-	49.575	2.036.174	7.446	2.028.728
Totale esposizioni per cassa	5.437.293	-	5.437.293	104.474	4.463	100.011	2.246.558	114.738	2.131.820
Esposizioni "fuori bilancio"									
Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	1.134	564	570
Altre esposizioni	403.700	-	403.700	2.199	3	2.196	258.643	43	258.600
Totale esposizioni "fuori bilancio"	403.700	-	403.700	2.199	3	2.196	259.777	607	259.170
Totale al 31 dicembre 2014	5.840.993	-	5.840.993	106.673	4.466	102.207	2.506.335	115.345	2.390.990

Esercizio 2013

Esposizioni / Controparti (in migliaia di euro)	Esposizioni al 31/12/2013								
	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
Esposizioni per cassa									
Sofferenze	-	-	-	-	-	-	49.081	39.116	9.965
Inadempienze probabili	-	-	-	53.154	637	52.517	63.384	19.234	44.150
Esposizioni scadute	-	-	-	774	-	774	19.458	392	19.066
Altre esposizioni	3.229.434	-	3.229.434	40.840	-	40.840	3.546.471	2.111	3.544.360
Totale esposizioni per cassa	3.229.434	-	3.229.434	94.768	637	94.131	3.678.394	60.853	3.617.541
Esposizioni "fuori bilancio"									
Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	4.113	-	4.113	4.136	6	4.130	212.419	29	212.390
Totale esposizioni "fuori bilancio"	4.113	-	4.113	4.136	6	4.130	212.427	29	212.398
Totale al 31 dicembre 2013	3.233.547	-	3.233.547	98.904	643	98.261	3.890.821	60.882	3.829.939

Esposizioni / Controparti (in migliaia di euro)	Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
	Esposizioni per cassa								
Sofferenze	-	-	-	2.018.652	868.595	1.150.057	687.924	281.263	406.661
Inadempienze probabili	803	222	581	1.493.238	198.324	1.294.914	508.177	39.793	468.384
Esposizioni scadute	-	-	-	335.856	12.638	323.218	148.408	6.297	142.111
Altre esposizioni	47.671	8	47.663	14.052.167	69.432	13.982.735	9.437.780	22.632	9.415.148
Totale esposizioni per cassa	48.474	230	48.244	17.899.913	1.148.989	16.750.924	10.782.289	349.985	10.432.304
Esposizioni "fuori bilancio"									
Sofferenze	-	-	-	6.730	1.041	5.689	14	-	14
Altre attività deteriorate	-	-	-	110.009	2.357	107.652	3.696	3	3.693
Altre esposizioni	17.398	26	17.372	1.721.005	1.654	1.719.351	597.847	68	597.779
Totale esposizioni "fuori bilancio"	17.398	26	17.372	1.837.744	5.052	1.832.692	601.557	71	601.486
Totale al 31 dicembre 2013	65.872	256	65.616	19.737.657	1.154.041	18.583.616	11.383.846	350.056	11.033.790

VI. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Esercizio 2015

Categorie/scaglioni temporali (in migliaia di euro)	Esposizioni al 31/12/2015									
	A Vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
Titoli di Stato	313	-	-	-	-	71.397	2.379	1.812.365	2.500.977	-
Altri titoli di debito	406	-	280	10.596	69.713	38.586	38.534	181.069	233.075	-
Quote OICR	244.164	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	5.792.587	69.083	187.658	814.803	1.437.598	1.284.288	1.749.749	8.128.557	8.059.572	108.522
- Banche	1.276.398	423	1.103	16.863	19.289	255.967	120.769	331.540	-	108.522
- Clientela	4.516.189	68.660	186.555	797.940	1.418.309	1.028.321	1.628.980	7.777.017	8.059.572	-
Totale attività per cassa	6.037.470	69.083	187.938	825.399	1.507.311	1.394.271	1.790.662	10.121.991	10.813.624	108.522
Passività per cassa										
Depositi	(11.702.492)	(81.249)	(91.847)	(48.240)	(959.178)	(498.945)	(437.413)	(46.607)	(166.464)	-
- Banche	(282.779)	-	(48.262)	(37.800)	(270.700)	(215.000)	(78.000)	-	(946)	-
- Clientela	(1.419.713)	(81.249)	(43.585)	(11.240)	(688.478)	(283.945)	(359.413)	(46.607)	(165.518)	-
Titoli di debito	(116.402)	(413)	(45.246)	(41.925)	(195.214)	(128.632)	(585.867)	(4.038.219)	(592.122)	-
Altre passività	(563.842)	(4.800.000)	-	(10.000)	(49.822)	(1.209.679)	(72.488)	(3.225.956)	(1.988.944)	-
Totale passività per cassa	(13.382.736)	(4.881.662)	(237.093)	(620.167)	(1.304.214)	(1.837.276)	(6,096.128)	(7.310.762)	(2,747.539)	-
Operazioni "fuori bilancio"										
Derivati finanziari con scambio di capitale	(1)	(7.049)	10.511	9.486	1.290	4.744	963	2.635	171	-
- posizioni lunghe	75	89.054	197.948	387.859	258.243	112.020	143.989	15.276	211	-
- posizioni corte	(76)	(96.103)	(187.437)	(678.373)	(256.953)	(107.276)	(143.026)	(12.641)	(40)	-
Derivati finanziari senza scambio di capitale	407.642	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	3.171.889	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	(2.764.247)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni irrevocabili a erogare fondi	(25.597)	(2.576)	70	1.004	(361.855)	(169.105)	(56.668)	363.857	250.901	-
- posizioni lunghe	23.380	222	70	1.004	-	-	14.564	363.857	250.901	-
- posizioni corte	(48.977)	(2.798)	-	-	(363.433)	(179.182)	(71.232)	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale operazioni "fuori bilancio"	382.044	(9.625)	10.581	10.490	(360.595)	(164.361)	(55.705)	366.492	251.072	-

Esercizio 2014

Categorie/scaglioni temporali (in migliaia di euro)	Esposizioni al 31/12/2014									
	A Vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
Titoli di Stato	30	-	-	-	-	6.090	1.009.090	3.388.470	678.615	-
Altri titoli di debito	6.899	3.197	-	-	21.649	55.703	40.029	318.835	335.537	-
Quote OICR	479.409	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	5.770.524	553.868	203.350	968.951	2.142.649	1.631.738	1.833.901	8.473.259	8.802.496	205.203
- Banche	1.293.758	2.157	17.884	22.204	221.783	267.880	37.797	170.980	-	205.203
- Clientela	4.476.766	551.711	185.466	946.747	1.920.866	1.363.858	1.796.104	8.302.279	8.802.496	-
Totale attività per cassa	6.256.862	557.065	203.350	968.951	2.164.298	1.693.531	2.883.020	12.180.564	9.816.648	205.203
Passività per cassa										
Depositi	(14.568.472)	(46.604)	(150.209)	(461.037)	(881.520)	(719.578)	(571.780)	(140.441)	-	-
- Banche	(595.147)	-	(21.801)	-	(56.000)	(237.350)	(109.250)	-	-	-
- Clientela	(13.973.325)	(46.604)	(128.408)	(461.037)	(825.520)	(482.228)	(462.530)	(140.441)	-	-
Titoli di debito	(96.673)	(2.231)	(5.506)	(137.286)	(970.262)	(484.229)	(1.191.410)	(4,538.590)	(752.197)	-
Altre passività	(613.202)	(2,322.208)	(120.991)	(673.972)	(4,495)	(391.609)	(35,554)	(2,170.971)	(3,094.214)	-
Totale passività per cassa	(15,278.347)	(2,371.043)	(276.706)	(1,272.295)	(1,856.277)	(1,595.416)	(1,798.744)	(6,850.002)	(3,846.411)	-
Operazioni "fuori bilancio"										
Derivati finanziari con scambio di capitale	-	5.898	791	12.239	848	21	(710)	(1,231)	(76)	-
- posizioni lunghe	-	207.239	198.915	333.441	234.590	63.231	76.042	6.154	111	-
- posizioni corte	-	(201.341)	(198.124)	(321.202)	(233.742)	(63.210)	(76.752)	(7,385)	(187)	-
Derivati finanziari senza scambio di capitale	396.139	2.969	-	-	7.919	27.067	-	-	-	-
- posizioni lunghe	6.261.985	3.834	-	-	48.078	38.318	-	-	-	-
- posizioni corte	(5,865.846)	(865)	-	-	(40.159)	(11,251)	-	-	-	-
Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni irrevocabili a erogare fondi	(40,249)	(12,203)	9	8,562	(204,773)	(274,140)	(65,738)	208,404	380,126	-
- posizioni lunghe	54,155	616	9	8,562	3,631	12,403	27,846	208,404	380,126	-
- posizioni corte	(94,404)	(12,819)	-	-	(208,404)	(286,543)	(93,584)	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale operazioni "fuori bilancio"	355.890	(3,336)	800	20,801	(196,006)	(247,052)	(66,448)	207,173	380,050	-

Esercizio 2013

Categorie/scaglioni temporali (in migliaia di euro)	Esposizioni al 31/12/2013									Durata indeterminata
	A Vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	
Attività per cassa										
Titoli di Stato	1.047	-	-	-	-	-	3.736	1.359.354	1.721.236	-
Altri titoli di debito	8.719	-	-	3.752	16.168	50.178	51.413	261.838	255.220	-
Quote OICR	567.061	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	5.597.515	796.543	941.180	1.673.196	2.361.244	1.763.485	2.139.269	9.008.215	9.209.065	428.759
- Banche	1.010.428	510	59.122	89.883	386.943	120.728	268.278	341.529	-	428.759
- Clientela	4.587.086	796.033	882.058	1.583.313	1.974.301	1.642.757	1.870.991	8.666.686	9.209.065	-
Totale attività per cassa	6.174.342	796.543	941.180	1.676.948	2.377.412	1.813.663	2.194.418	10.629.407	11.185.521	428.759
Passività per cassa										
Depositi	(14.339.386)	(73.793)	(231.266)	(631.823)	(1.299.054)	(1.152.151)	(921.535)	(51.963)	-	-
- Banche	(970.122)	-	(39.967)	(140.146)	(80.000)	(140.000)	(81.000)	-	-	-
- Clientela	(13.369.264)	(73.793)	(191.299)	(491.677)	(1.219.054)	(1.012.151)	(840.535)	(51.963)	-	-
Titoli di debito	(93.756)	(2.836)	(4.519)	(219.546)	(680.914)	(995.331)	(642.422)	(5.575.374)	(566.889)	-
Altre passività	(72.463)	(1.693.833)	(715.110)	(890.420)	(421.512)	(417.968)	(39.882)	(4.168.441)	(2.898.276)	-
Totale passività per cassa	(14.505.605)	(1.770.462)	(950.895)	(1.741.789)	(2.401.480)	(2.565.450)	(1.603.839)	(9.795.778)	(3.465.165)	-
Operazioni "fuori bilancio"										
Derivati finanziari con scambio di capitale	-	(3.334)	2.419	4.419	2.803	3.168	(309)	2.066	19	-
- posizioni lunghe	-	22.347	185.308	167.252	200.366	54.024	85.246	26.402	62	-
- posizioni corte	-	(25.681)	(182.889)	(162.833)	(197.563)	(50.856)	(85.555)	(24.336)	(43)	-
Derivati finanziari senza scambio di capitale	143.413	976	-	573	-	1.220	-	-	-	-
- posizioni lunghe	1.791.724	1.270	-	-	4.009	3.175	-	-	-	-
- posizioni corte	(1.648.311)	(294)	-	-	(3.436)	(1.955)	-	-	-	-
Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni irrevocabili a erogare fondi	(46.263)	(6.209)	44	1.474	(17.952)	15.627	12.106	217.171	463.469	-
- posizioni lunghe	41.731	-	44	1.474	4.691	15.826	30.436	217.171	463.469	-
- posizioni corte	(87.994)	(6.209)	-	-	(22.643)	(199)	(18.330)	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale operazioni "fuori bilancio"	97.150	(8.567)	2.463	5.893	(14.576)	20.015	11.797	219.237	463.488	-

VII. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Esercizio 2015

Causali/Categorie (in migliaia di euro)	Rettifiche di valore verso banche al 31/12/2015		
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute
Rettifiche complessive iniziali	318	-	-
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
Variazioni in aumento	237	-	-
Rettifiche di valore	237	-	-
Perdite da cessione	-	-	-
Trasferimenti da altre categorie di fondi	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-	-
Variazioni in diminuzione	-	-	-
Riprese di valore da valutazione	-	-	-
Riprese di valore da incasso	-	-	-
Utili da cessione	-	-	-
Cancellazioni	-	-	-
Trasferimenti a altre categorie di fondi	-	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
Rettifiche complessive finali	555	-	-
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Causali/Categorie (in migliaia di euro)	Rettifiche di valore verso banche al 31/12/2014		
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute
Rettifiche complessive iniziali	315	-	-
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
Variazioni in aumento	3	-	-
Rettifiche di valore	2	-	-
Perdite da cessione	-	-	-
Trasferimenti da altre categorie di fondi	-	-	-
Altre variazioni in aumento	1	-	-
Variazioni in diminuzione	-	-	-
Riprese di valore da valutazione	-	-	-
Riprese di valore da incasso	-	-	-
Utili da cessione	-	-	-
Cancellazioni	-	-	-
Trasferimenti a altre categorie di fondi	-	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
Rettifiche complessive finali	318	-	-
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Causali/Categorie (in migliaia di euro)	Rettifiche di valore verso banche al 31/12/2013		
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute
Rettifiche complessive iniziali	314	-	-
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
Variazioni in aumento	2	-	-
Rettifiche di valore	2	-	-
Perdite da cessione	-	-	-
Trasferimenti da altre categorie di fondi	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-	-
Variazioni in diminuzione	1	-	-
Riprese di valore da valutazione	-	-	-
Riprese di valore da incasso	-	-	-
Utili da cessione	-	-	-
Cancellazioni	-	-	-
Trasferimenti a altre categorie di fondi	-	-	-
Altre variazioni in diminuzione	1	-	-
Rettifiche complessive finali	315	-	-
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

VIII. *Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive*

Esercizio 2015

Causali/Categorie (in migliaia di euro)	Rettifiche di valore verso clientela al 31/12/2015		
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute
Rettifiche complessive iniziali	1.705.410	528.308	38.494
di cui: esposizioni cedute non cancellate	47.354	15.381	2.228
Variazioni in aumento	933.269	811.750	570
Rettifiche di valore	707.413	810.805	515
Perdite da cessione	999	-	-
Trasferimenti da altre categorie di fondi	136.540	54	3
Altre variazioni in aumento	88.317	891	52
Variazioni in diminuzione	158.456	196.726	20.209
Riprese di valore da valutazione	79.503	40.304	19.896
Riprese di valore da incasso	24.578	5.819	-
Utili da cessione	4.642	-	-
Cancellazioni	48.719	14.024	259
Trasferimenti a altre categorie di fondi	-	136.543	54
Altre variazioni in diminuzione	1.014	36	-
Rettifiche complessive finali	2.480.223	1.143.332	18.855
di cui: esposizioni cedute non cancellate	72.846	15.786	793

Causali/Categorie (in migliaia di euro)	Rettifiche di valore verso clientela al 31/12/2014		
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute
Rettifiche complessive iniziali	1.188.974	258.210	19.327
di cui: esposizioni cedute non cancellate	27.420	4.591	2.431
Variazioni in aumento	622.143	353.667	20.902
Rettifiche di valore	496.972	350.113	20.672
Perdite da cessione	-	-	-
Trasferimenti da altre categorie di fondi	57.572	43	4
Altre variazioni in aumento	67.599	3.511	226
Variazioni in diminuzione	105.707	83.569	1.735
Riprese di valore da valutazione	54.912	14.299	1.289
Riprese di valore da incasso	5.028	229	219
Utili da cessione	-	-	-
Cancellazioni	45.767	11.465	184
Trasferimenti a altre categorie di fondi	-	57.576	43
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
Rettifiche complessive finali	1.705.410	528.308	38.494
di cui: esposizioni cedute non cancellate	47.354	15.381	2.228

Causali/Categorie (in migliaia di euro)	Rettifiche di valore verso clientela al 31/12/2013		
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute
Rettifiche complessive iniziali	854.684	165.562	21.562
di cui: esposizioni cedute non cancellate	18.312	4.120	728
Variazioni in aumento	454.623	155.994	2.033
Rettifiche di valore	347.132	152.611	2.032
Perdite da cessione	-	-	-
Trasferimenti da altre categorie di fondi	37.549	-	-
Altre variazioni in aumento	69.942	3.383	1
Variazioni in diminuzione	120.333	63.346	4.268
Riprese di valore da valutazione	54.483	7.820	3.863
Riprese di valore da incasso	5.556	7	-
Utili da cessione	-	-	-
Cancellazioni	57.988	17.780	403
Trasferimenti a altre categorie di fondi	-	37.549	-
Altre variazioni in diminuzione	2.306	190	2
Rettifiche complessive finali	1.188.974	258.210	19.327
di cui: esposizioni cedute non cancellate	27.420	4.591	2.431

I. Gli strumenti derivati

Valori nozionali

Valori nozionali (in migliaia di Euro)	Portafoglio di negoziazione di vigilanza						Portafoglio bancario - di copertura						Portafoglio bancario - altri derivati					
	31/12/2015		31/12/2014		31/12/2013		31/12/2015		31/12/2014		31/12/2013		31/12/2015		31/12/2014		31/12/2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
Titoli di debito e tassi d'interesse	111.943.644	470.000	152.844.960	670.100	121.486.911	632.418	5.634.075	-	12.202.908	-	15.651.699	-	964.830	-	2.679.636	-	2.649.578	-
Opzioni	8.046.151	-	20.478.528	-	23.030.344	-	967.440	-	5.840.201	-	7.279.797	-	260.040	-	279.540	-	79.540	-
Swap	103.897.493	-	132.366.432	-	98.456.567	-	4.666.635	-	6.362.707	-	8.371.902	-	704.790	-	2.400.096	-	2.570.038	-
Forward	-	-	-	-	-	18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Futures	-	470.000	-	670.100	-	632.400	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e indici azionari	32.500	10.317	23.508	8.293	29.080	7.535	-	-	-	-	-	-	-	2.250	-	2.250	-	
Opzioni	32.500	2.746	23.508	1.990	29.080	-	-	-	-	-	-	-	-	2.250	-	2.250	-	
Swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Forward	-	-	-	-	-	480	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Futures	-	7.571	-	6.303	-	7.055	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Valute e oro	2.014.182	-	1.566.980	-	842.973	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Opzioni	1.305.293	-	985.819	-	263.491	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Forward	609.240	-	496.475	-	464.702	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Altri	99.649	-	84.686	-	114.780	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Merci	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	113.990.326	480.317	154.435.448	678.393	122.358.964	639.953	5.634.075	-	12.202.908	-	15.651.699	-	964.830	-	2.681.886	-	2.651.828	-

Fair value

(in migliaia di Euro)	Fair value positivo						Fair value negativo					
	31/12/2015		31/12/2014		31/12/2013		31/12/2015		31/12/2014		31/12/2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
Port. di negoziazione di vigilanza	3.206.925	22	6.279.112	29	1.799.679	-	(2.771.423)	(68)	(5.885.529)	-	(1.648.826)	-
Opzioni	78.317	22	123.366	29	85.382	-	(76.441)	(68)	(154.075)	-	(81.137)	-
Interest rate swap	3.120.866	-	6.144.089	-	1.703.540	-	(2.689.005)	-	(5.719.213)	-	(1.560.790)	-
Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Forward	6.621	-	11.478	-	5.580	-	(5.918)	-	(10.460)	-	(5.772)	-
Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri	1.121	-	179	-	5.177	-	(59)	-	(1.781)	-	(1.127)	-
Portafoglio bancario - di copertura	33.024	-	97.860	-	74.934	-	(887.624)	-	(525.379)	-	(411.093)	-
Opzioni	13.647	-	12.414	-	26.809	-	-	-	(46.105)	-	(736)	-
Interest rate swap	19.377	-	85.446	-	48.125	-	(887.624)	-	(479.274)	-	(410.357)	-
Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Portafoglio bancario - altri derivati	63.452	-	110.255	-	149.418	-	(495)	-	(2.432)	-	(31.341)	-
Opzioni	944	-	1.595	-	-	-	-	-	(4)	-	-	-
Interest rate swap	62.508	-	108.660	-	149.418	-	(495)	-	(2.428)	-	(31.341)	-
Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.303.401	22	6.487.227	29	2.024.031	-	(3.659.542)	(68)	(6.413.340)	-	(2.091.260)	-

Patrimonio consolidato

Informazioni di natura qualitativa

Nozione di Patrimonio

La nozione di patrimonio utilizzata dal Gruppo corrisponde alla somma algebrica delle voci 140 “Riserve da valutazione”, 150 “Azioni rimborsabili”, 160 “Strumenti di capitale”, 170 “Riserve”, 180 “Sovrapprezzi di emissione”, 190 “Capitale”, 200 “Azioni proprie” e 220 “Utile (perdita) d’esercizio” del passivo di stato patrimoniale.

Modalità di gestione del patrimonio

L’informativa relativa alla modalità con la quale il Gruppo persegue i propri obiettivi di gestione del patrimonio è fornita nella successiva Sezione 2.2.

Natura dei requisiti patrimoniali minimi obbligatori

Il Gruppo, in quanto esercente attività creditizia, è soggetto alle disposizioni di cui agli articoli 29 e seguenti del D. Lgs. 1° settembre 1993, n. 385, “Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia” (il “Testo Unico Bancario” o “TUB”). Ne consegue l’esistenza di requisiti patrimoniali minimi obbligatori, così come analiticamente previsti dalla suddetta normativa.

Informazioni di natura quantitativa

Patrimonio consolidato

Voci del patrimonio netto (in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2015	2014	2013 restated
Capitale sociale	388.036	362.873	325.866
Sovrapprezzi di emissione	3.210.436	3.369.021	2.771.763
Riserve	226.510	611.432	588.668
Strumenti di capitale	1.415	3.195	3.332
(Azioni proprie)	(25.470)	(25.888)	(7.752)
Riserve da valutazione	157.379	186.816	16.343
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	557.247	209.646	(40.962)
- Attività materiali	78	78	78
- Copertura dei flussi finanziari	(505.445)	(137.697)	(41.530)
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(6.435)	(10.428)	(6.386)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	25.536	38.819	18.745
- Leggi speciali di rivalutazione	86.398	86.398	86.398
Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	(1.406.179)	(757.587)	(30.448)
Patrimonio netto	2.552.127	3.749.862	3.667.772

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza bancari

Ambito di applicazione della normativa

I Fondi Propri del Gruppo al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2014 sono stati determinati secondo le regole del *framework* regolamentare di Basilea 3, incluse le disposizioni transitorie e le discrezionalità nazionali, che hanno trovato applicazione a far data dal 1° gennaio 2014 a seguito dell'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR) e della Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV). Il confronto con i dati di fine 2013 non risulta pertanto omogeneo in quanto gli stessi erano stati determinati con le previgenti regole di Basilea 2.

Fondi Propri bancari

Informazioni di natura quantitativa

(in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2015	2014	2013
A. Capitale patrimonio di classe 1 (CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.478.827	3.671.876	2.674.545
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(392.470)	(72.299)	(42.229)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	2.086.356	3.599.577	2.632.316
D. Elementi da dedurre dal CET1	651.256	540.385	46.880
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	220.453	(34.076)	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	1.655.553	3.025.116	2.585.436
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizione transitorie	-	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) (G-H+/-I)	-	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	435.318	327.312	775.237
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	102.395	169.827	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-	46.880
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-); inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizione transitorie	(68.377)	(3.411)	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	366.941	323.901	728.357
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	2.022.494	3.349.017	3.313.793

I dati al 31 dicembre 2013 sono stati determinati con le previgenti regole di vigilanza prudenziale di Basilea 2.

Adeguatezza patrimoniale

Categorie/Valori	Importi non ponderati			Importi ponderati/Requisiti		
	2015	2014	2013	2015	2014	2013
A. ATTIVITA' DI RISCHIO						
A.1 Rischio di credito e di controparte	39.452.377	44.557.056	47.475.408	22.302.109	25.721.357	25.794.546
1. Metodologia standardizzata	39.138.389	44.234.719	47.203.795	21.983.681	25.310.694	25.436.487
2. Metodologia basata sui <i>rating</i> interni	-	-	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	313.988	322.337	271.613	318.428	410.663	358.059
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA						
B.1 Rischio di credito e di controparte				1.784.169	2.057.709	2.063.566
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				33.276	57.126	-
B.3 Rischio di regolamento				-	-	-
B.4 Rischi di mercato				22.744	57.731	30.263
1. Metodologia <i>standard</i>				22.744	57.731	30.263
2. Modelli interni				-	-	-
3. Rischio di concentrazione				-	-	-
B.5 Rischio operativo				150.552	146.240	151.030
1. Metodo base				150.552	146.240	151.030
2. Metodo standardizzato				-	-	-
3. Metodo avanzato				-	-	-
B.5 Altri elementi del calcolo				-	-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali				1.990.741	2.318.806	2.244.859
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA						
C.1 Attività di rischio ponderate				24.884.259	28.985.070	28.060.738
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (<i>CET1 capital ratio</i>)				6,65%	10,44%	9,21%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (<i>Tier1 capital ratio</i>)				6,65%	10,44%	9,21%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (<i>Total capital ratio</i>)				8,13%	11,55%	11,81%

I dati al 31 dicembre 2013 sono stati determinati con le previgenti regole di vigilanza prudenziale di Basilea II.

Gli “Altri elementi del calcolo” si riferiscono agli aggiustamenti dei requisiti patrimoniali per rapporti infragruppo.

Per la quantificazione dei requisiti patrimoniali si sono seguiti i medesimi criteri già in uso lo scorso esercizio. In particolare:

–al fine della quantificazione delle attività di rischio ponderate per la determinazione del requisito per rischio di credito e di controparte viene utilizzata la metodologia standardizzata e la mitigazione del rischio di credito (cd. CRM) semplificata avvalendosi dei *rating* esterni *unsolicited* forniti dall'ECAI DBRS relativamente al portafoglio regolamentare “Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali”, dalle ECAI Moody's, S&P e Fitch relativamente al portafoglio regolamentare “Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione” e dei *rating unsolicited* forniti dall'ECAI Cerved Group per il portafoglio regolamentare “Esposizioni verso imprese”;

–per la determinazione dei requisiti per rischi di mercato viene utilizzata la metodologia standardizzata, all'interno della quale ci si avvale di modelli di sensitività per la rappresentazione dei contratti derivati e delle altre operazioni fuori bilancio su tassi d'interesse e titoli di debito;

–per la determinazione del requisito per rischio operativo viene utilizzata la metodologia base, per la quale il calcolo dell’aggregato di riferimento è stato allineato alle nuove previsioni di vigilanza.

Operazioni con parti correlate

Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

La tabella che segue riporta l’ammontare dei compensi corrisposti ai Dirigenti con responsabilità strategiche negli esercizi 2015, 2014 e 2013.

(in migliaia di Euro)	31 dicembre		
	2015	2014	2013
a) Benefici a breve termine	12.271	10.646	10.358
b) Benefici successivi al rapporto di lavoro	261	373	354
d) Indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro	4.813	-	-
Totale	17.345	11.019	10.712

I Dirigenti con responsabilità strategiche comprendono i componenti la Direzione Generale della Capogruppo, così come definita nello Statuto della stessa, nonché gli Amministratori e i Sindaci in carica. Nella tabella sopra riportata sono inclusi i compensi corrisposti ai Dirigenti con responsabilità strategiche cessati nel corso dell’esercizio.

Le categorie retributive indicate nella tabella sopra riportata comprendono:

- a) Benefici a breve termine: la voce include: *i*) per i componenti la Direzione Generale: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, incentivazioni e benefici in natura, quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto; *ii*) per gli Amministratori e Sindaci: i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti (anche per le analoghe funzioni ricoperte presso le società del Gruppo);
- b) Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: la voce include le contribuzioni aziendali ai fondi pensione (piani pensionistici e previdenziali, assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro) e l’accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali;
- c) Altri benefici a lungo termine: non sono presenti benefici a lungo termine degni di nota (quali permessi e periodi sabbatici legati all’anzianità di servizio, premi in occasione di anniversario, altri benefici legati all’anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura del periodo, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite);
- d) Indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro: la voce include i corrispettivi per cessazioni anticipate prima del normale pensionamento, incentivi per dimissioni volontarie e le incentivazioni al pensionamento;
- e) Pagamenti in azioni: la voce include il costo delle azioni assegnate per il raggiungimento di determinate anzianità o specifici obiettivi.

Informazioni sulle transazioni con Parti Correlate

Sono definite “transazioni con parti correlate” tutte le operazioni effettuate da soggetti definiti tali dal principio contabile internazionale IAS 24.

Più precisamente, sulla base dell’assetto organizzativo e di *governance* del Gruppo, hanno la natura di “Parti correlate” i seguenti soggetti:

- *imprese sottoposte a controllo congiunto*: le società sulle quali il Gruppo, direttamente o indirettamente, esercita il controllo congiunto;
- *imprese collegate*: le società sulle quali il Gruppo esercita, direttamente o indirettamente, influenza notevole;
- *i dirigenti con responsabilità strategiche*, ossia i componenti la Direzione Generale della Capogruppo e delle banche controllate, il Direttore Generale e/o l’Amministratore Delegato delle altre società controllate, gli Amministratori e i Sindaci della Capogruppo e delle altre società del Gruppo;
- *gli “stretti familiari” dei dirigenti con responsabilità strategiche*;
- *le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei dirigenti con responsabilità strategiche o dei loro stretti familiari*;
- *i soggetti che gestiscono piani pensionistici a favore dei dipendenti del Gruppo o di qualsiasi altro soggetto correlato al Gruppo*.

Sono considerati “stretti familiari”: (a) il convivente e i figli del soggetto; (b) i figli del convivente; (c) le persone a carico del soggetto o del convivente.

Per ulteriori informazioni in merito alle operazioni con parti correlate si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 19 del presente Prospetto.

20.2 Informazioni finanziarie proforma

Nel Prospetto non sono presenti informazioni finanziarie proforma.

20.3 Bilanci

L’Emittente redige il bilancio individuale e il bilancio consolidato.

Il presente Capitolo 20 include le informazioni relative ai Bilanci Consolidati.

Il Prospetto non include le informazioni relative ai bilanci di esercizio dell’Emittente, con riferimento agli esercizi conclusi il 31 dicembre 2015, 2014 e 2013, in quanto il contenuto degli stessi non evidenzia informazioni aggiuntive rispetto a quelle dei Bilanci Consolidati.

20.4 Revisione delle informazioni finanziarie annuali relative agli esercizi passati

I Bilanci Consolidati sono stati assoggettati a revisione contabile da parte della Società di Revisione. Le relazioni emesse da quest’ultima sono riportate di seguito.



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Leone Pancaldo, 70
37138 VERONA VR

Telefono +39 045 8115111
Telefax +39 045 8115450
e-mail it-fmsudita@kpmg.it
PEC kpmgpa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della
Banca Popolare di Vicenza S.C.p.A.

Relazione sul bilancio consolidato

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio consolidato del Gruppo Banca Popolare di Vicenza, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto della variazione del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio consolidato

Gli amministratori della Banca Popolare di Vicenza S.C.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisce una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio consolidato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio consolidato dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio consolidato della società che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della società. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio consolidato nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di società indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International") - una di diritto svizzero.

Ancora Anora San Ercolano
Bologna Bologna S. Lucia
Cassino Cassino Firenze Firenze
Lecce Lecce Napoli Napoli
Padova Padova Parma Parma
Pescara Pescara Torino Torino
Terni Terni Verona Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 9.170.280,00 i.r.
Registro Imprese Milano 0
Codice Fiscale 02700300988
R.E.A. Milano 01/29607
Partita IVA 00909800988
197 numero 17002000100
Sede legale Via Vittor Pisani, 26
37124 Verona VI ITALIA

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Banca Popolare di Vicenza al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Richiami di informativa

Senza modificare il nostro giudizio, richiamiamo l'attenzione sull'informativa fornita dagli amministratori nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione con riferimento ai seguenti aspetti.

- Nel paragrafo "Accertamenti Ispettivi" della relazione sulla gestione e nel paragrafo "Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime" della nota integrativa gli amministratori evidenziano che, nel corso del 2015, la Banca ha effettuato una ricognizione dei rischi e dei potenziali impatti economico-patrimoniali rivenienti dalle circostanze emerse a seguito degli accertamenti ispettivi della Banca Centrale Europea ("BCE"). Gli amministratori segnalano altresì che l'effettuazione delle complesse stime in merito ai suddetti rischi è stata compiuta al meglio delle informazioni disponibili alla data di approvazione del bilancio. Tuttavia, gli amministratori evidenziano che le attività di approfondimento e affinamento delle suddette analisi da parte della Banca proseguiranno anche nel 2016 e che non può escludersi, anche alla luce dell'evoluzione del contenzioso e dei reclami della clientela, nonché del ricevimento dei rapporti ispettivi finali che saranno emessi dalla Consob, che le valutazioni e le stime future possano differire da quelle effettuate ai fini del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015.
- Nel paragrafo "Continuità aziendale" della nota integrativa gli amministratori indicano che i livelli di patrimonializzazione del Gruppo al 31 dicembre 2015 evidenziano *ratio* inferiori a quelli prescritti dalla BCE nell'ambito del cosiddetto *Supervisory Review and Evaluation Process*. Evidenziano inoltre che i livelli di liquidità (*Liquidity Coverage Ratio*) del Gruppo al 31 dicembre 2015 si attestano al di sotto del minimo regolamentare. Nel medesimo paragrafo gli amministratori descrivono le deliberazioni assunte e le attività già avviate in ordine al programma di rafforzamento patrimoniale e finanziario del Gruppo, da realizzare nell'ambito della quotazione al Mercato Telematico Azionario, successivamente alla trasformazione della Banca in "Società per Azioni", al fine di rispettare gli obblighi patrimoniali e di liquidità imposti dalla BCE e previsti dalle norme regolamentari applicabili.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla

gestione e della specifica sezione sul governo societario e gli assetti proprietari, limitatamente alle informazioni di cui al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca Popolare di Vicenza S.C.p.A., con il bilancio consolidato del Gruppo Banca Popolare di Vicenza al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98 presentate nella specifica sezione della medesima relazione sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Banca Popolare di Vicenza al 31 dicembre 2015.

Verona, 29 febbraio 2016

KPMG S.p.A.



Vito Antonini
Socio



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Leone Pancaldo, 70
37138 VERONA VR

Telefono +39 045 8115111
Telefax +39 045 8115490
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspe@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della
Banca Popolare di Vicenza S.C.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, del Gruppo Banca Popolare di Vicenza chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori della Banca Popolare di Vicenza S.C.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio consolidato sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.
Il bilancio consolidato presenta ai fini comparativi i dati dell'esercizio precedente. Come descritto nella nota integrativa, gli amministratori hanno riesposto alcuni dati comparativi relativi all'esercizio precedente rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati a revisione contabile, sui quali avevamo emesso la relazione di revisione in data 2 aprile 2014. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata nella nota integrativa sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2014.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio consolidato del Gruppo Banca Popolare di Vicenza al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Gruppo Banca Popolare di Vicenza per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della Banca

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Aziende Acetai Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Vercelli Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 8.805.000,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
P.E.A. Milano N. 512667
Partita IVA 03702600159
VAT number IT00709600159
Sede legale Via Vitor Pisani, 20
20124 Milano MI ITALIA



Popolare di Vicenza S.C.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e della specifica sezione sul governo societario e gli assetti proprietari, limitatamente alle informazioni di cui al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98, con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98 presentate nella specifica sezione della medesima relazione sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Banca Popolare di Vicenza al 31 dicembre 2014.

Verona, 18 marzo 2015

KPMG S.p.A.

Vito Antonini
Socio



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Leone Pancaldo, 70
37138 VERONA VR

Telefono 045 8115111
Telefax 045 8115490
e-mail it-fmauditely@kpmg.it
PEC kpmgspe@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti della
Banca Popolare di Vicenza S.C.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, del Gruppo Banca Popolare di Vicenza chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori della Banca Popolare di Vicenza S.C.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio consolidato sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.
Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 3 aprile 2013.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio consolidato del Gruppo Banca Popolare di Vicenza al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Gruppo Banca Popolare di Vicenza per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 Come indicato nella nota integrativa, gli Amministratori hanno effettuato la verifica della recuperabilità degli avviamenti e delle differenze di patrimonio netto iscritte nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2013. Tale verifica, svolta anche con l'ausilio di consulenti esterni, supporta il valore d'iscrizione delle suddette poste al 31 dicembre 2013.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), società di diritto svizzero.

Ancona Asolo Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia Cagliari
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Trieste
Tirreno Udine Venezia Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 6.986.866,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 01709600159
R.E.A. Milano N. 512987
Part. IVA 02704660159
Sede legale: Via Viller Pauri, 25
20124 Milano VR

Gli Amministratori evidenziano che le informazioni ed i parametri utilizzati per la verifica di recuperabilità sono significativamente influenzati dall'incertezza del quadro macroeconomico, normativo e di mercato che potrebbero avere evoluzioni diverse da quelle ipotizzate.

- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori della Banca Popolare di Vicenza S.C.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e della specifica sezione sul governo societario e gli assetti proprietari, limitatamente alle informazioni di cui al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98, con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98 presentate nella specifica sezione della medesima relazione sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Banca Popolare di Vicenza al 31 dicembre 2013.

Verona, 2 aprile 2014

KPMG S.p.A.



Piero Bianco
Socio

20.5 Altre informazioni sottoposte a revisione contabile

Nel presente Prospetto non vi sono altre informazioni, diverse da quelle relative alle informazioni finanziarie degli esercizi passati, che siano state sottoposte a revisione da parte della Società di Revisione.

20.6 Indicazioni di informazioni finanziarie contenute nel Prospetto non estratte dai bilanci assoggettati a revisione contabile

Si precisa che i dati relativi alle “forborne exposures” al 31 dicembre 2014 sono desunti rispettivamente dalle segnalazioni statistiche consolidate armonizzate “Finrep”.

20.7 Data delle ultime informazioni finanziarie

I dati economico-finanziari più recenti inclusi nel presente Prospetto e sottoposti a revisione contabile completa si riferiscono al bilancio consolidato del Gruppo per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

20.8 Informazioni finanziarie infrannuali e altre informazioni finanziarie

L'Emittente non ha pubblicato informazioni finanziarie trimestrali o semestrali successivamente alla data del bilancio consolidato del Gruppo per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015.

20.9 Politica dei dividendi

Ai sensi dell'articolo 40 dello Statuto dell'Emittente, gli utili netti risultanti dal bilancio annuale sottoposto all'approvazione dell'Assemblea vengono ripartiti nel modo seguente: (i) una quota non inferiore a quella prevista per legge è destinato a riserva ordinaria legale; e (ii) il residuo utile è ripartito, a sua volta, come segue:

- a) ai soci, nella misura che, su proposta del Consiglio di Amministrazione, viene approvata dall'Assemblea; e
- b) il rimanente è ripartito su proposta del Consiglio di Amministrazione secondo le deliberazioni dell'Assemblea la quale, con l'eccedenza, può costituire od incrementare riserve comunque denominante nonché la riserva per l'acquisto o il rimborso delle azioni della Società.

L'Emittente non ha distribuito nessun dividendo relativamente agli esercizi 2015, 2014 e 2013.

In relazione ai requisiti patrimoniali minimi che le banche sono tenute a soddisfare ai sensi della regolamentazione europea (CRD IV e CRR) e delle Disposizioni di Vigilanza è opportuno evidenziare che il loro mancato rispetto, totale o parziale, anche solo con riferimento al mancato rispetto del Requisito Combinato di Riserva di Capitale, potrebbe limitare e/o impedire all'Emittente di distribuire dividendi ai propri azionisti.

Si ricorda, inoltre, che, pur in presenza di utili distribuibili, la BCE ha raccomandato - in data 17 dicembre 2015 - a tutte le banche significative (come l'Emittente) l'adozione di politiche di distribuzione dei dividendi sulla base di ipotesi conservative che consentano di mantenere – a livello individuale e consolidato – condizioni di adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, coerenti con il complesso dei rischi assunti, idonee a favorire l'allineamento ai requisiti prudenziali stabiliti dalla CRD IV e dal CRR e a garantire la copertura dei livelli di capitale interno calcolati nell'ambito del processo ICAAP. In particolare la BCE ha comunicato che le banche che

non rispettano i requisiti patrimoniali minimi della regolamentazione europea (CRD IV e CRR) e delle Disposizioni di Vigilanza, ovvero i requisiti patrimoniali imposti nel contesto dello SREP, non dovrebbero distribuire alcun dividendo.

Alla data del Prospetto l'Emittente non ha adottato una specifica politica di distribuzione dei dividendi. La Banca nell'ambito del Piano Industriale ha ipotizzato la distribuzione di dividendi pari al 50% dell'utile netto a partire dall'esercizio 2018 (a valere sull'utile previsto nel Piano Industriale per l'esercizio 2017) fermo restando il rispetto delle condizioni di adeguatezza patrimoniale.

20.10 Procedimenti giudiziari e arbitrali

Alla Data del Prospetto l'Emittente è parte in diversi procedimenti giudiziari, aventi ad oggetto principalmente contenziosi promossi dalla clientela per l'asserita violazione di obblighi contrattuali ovvero altrimenti connessi alla prestazione dei servizi offerti dal Gruppo BPVi.

Alla data del 31 dicembre 2015 l'entità delle richieste economiche avanzate in sede giudiziale e nei confronti del Gruppo (c.d. *petitum*) è pari complessivamente a 406,2 milioni di Euro. In relazione a tale contenzioso, al 31 dicembre 2015, in aggiunta alle rettifiche di valore effettuate a fronte dei finanziamenti in essere con i medesimi clienti che hanno avanzato le contestazioni in parola, sono stati stanziati accantonamenti per controversie legali nel Fondo per Rischi ed Oneri pari a 70,8 milioni di Euro. Inoltre, si precisa che alla data del 31 marzo 2016 il *petitum* delle richieste economiche avanzate in sede giudiziale e nei confronti del Gruppo è pari complessivamente a Euro 647,4 milioni.

Inoltre, il Gruppo è parte di ricorsi promossi dalla clientela presso l'Arbitro Bancario Finanziario, l'Ombudsman-Giurì Bancario e di procedimenti di mediazione, nonché oggetto di reclami. In particolare, si precisa che nel corso del 2015 l'Emittente ha ricevuto 143 ricorsi presso l'Arbitro Bancario Finanziario, per un *petitum* complessivo di 1,9 milioni di Euro. Inoltre, a partire dal 1° gennaio 2016 fino al 31 marzo 2016 l'Emittente ha ricevuto ulteriori 18 ricorsi per un *petitum* complessivo di 0,8 milioni di Euro.

20.10.1 Contenzioso riconducibile alle criticità rilevate nel corso delle ispezioni condotte dalla BCE, dell'attività svolta dal Gruppo di Lavoro e/o all'esito degli accertamenti ispettivi della Consob

Dagli accertamenti ispettivi condotti dalla BCE, nonché dall'analisi del Gruppo di Lavoro, sono emersi rischi di contenzioso con la clientela con riferimento ai profili di criticità riscontrati in materia di (i) rispetto degli obblighi di condotta previsti dalla MiFID in relazione al collocamento di azioni proprie sul mercato primario (*Trading on treasury shares: primary market MiFID compliance*); (ii) finanziamento per l'acquisto di azioni proprie e controlli interni (*Financing of treasury shares Governance e internal controls*); e (iii) operazioni di riacquisto aventi ad oggetto azioni proprie (*Trading on treasury shares – secondary market*).

Inoltre, nell'ambito dei procedimenti aperti da Consob all'esito degli accertamenti ispettivi condotti dalla medesima Autorità a partire dal 22 aprile 2015 e sino al 24 febbraio 2016, i cui esiti sono stati resi noti all'Emittente in data 29 marzo e 1° aprile 2016 (*cfr* Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.6 “*Esiti degli accertamenti ispettivi di Consob*” del Prospetto) sono emersi profili di possibile non conformità alla normativa applicabile in materia di prestazione dei servizi di investimento (per maggiori informazioni in merito a tale disciplina si rinvia alla Sezione Prima,

Capitolo 6, Paragrafo 6.3 “*Quadro normativo*” del Prospetto) e sono state contestate possibili violazioni relative, tra l'altro, all'articolo 114 del TUF (obblighi informativi degli emittenti in materia di informazioni privilegiate), all'articolo 21 del TUF (dovere di comportarsi con diligenza, correttezza e trasparenza nella prestazione dei servizi di investimento) e agli articoli 94 e 95 del TUF (obbligo di redazione e contenuto del prospetto informativo), che potrebbero assumere rilevanza anche nell'ambito, e quale presupposto, di reclami e/o contenziosi con la clientela ed esporre la Banca - nei casi in cui tali violazioni fossero accertate - a responsabilità.

In particolare, i profili di criticità connessi all'esito degli accertamenti della Consob che potrebbero assumere rilievo anche rispetto a reclami e/o a contenziosi attengono - *inter alia* - al mancato rispetto, in certi casi, degli obblighi di condotta previsti dalla MiFID, con particolare riguardo a: (i) il mancato rispetto degli obblighi in materia di valutazione di adeguatezza, in considerazione della procedura di profilatura della clientela adottata dalla Banca e della emersione di fattispecie nelle quali la rete commerciale avrebbe posto in essere “pressioni”, a giudizio della Consob indebite, volte a sollecitare la sottoscrizione o l'acquisto delle azioni BPV; (ii) la concessione di finanziamenti impiegati dalla clientela per l'acquisto o la sottoscrizione di azioni della Banca o di “garanzie” relative al rendimento delle azioni nell'ambito di iniziative commerciali volte all'ampliamento della base sociale; e (iii) il mancato rispetto dell'ordine cronologico di esecuzione degli ordini di vendita provenienti dalla clientela.

A questi profili si aggiungono poi quelli che attengono alle contestazioni sollevate dalla Consob relative (i) alle modalità di determinazione del sovrapprezzo di emissione delle azioni ai sensi dell'articolo 6.1 del previgente statuto della Banca, (ii) all'asserita inesatta o incompleta informativa resa al mercato (articolo 114 del TUF) in merito ai criteri di determinazione del sovrapprezzo delle azioni, agli esiti delle operazioni di aumento di capitale poste in essere nel 2013 e nel 2014 e alle informazioni relative alla evoluzione della compagine sociale; (iii) alle presunte violazioni dell'articolo 94, comma 2 del TUF in relazione alla documentazione d'offerta utilizzata nell'ambito delle operazioni di aumento di capitale effettuate nel 2014 e di collocamento di titoli obbligazionari effettuate nel 2014 e nel 2015 con riferimento alla illustrazione dei criteri di determinazione del sovrapprezzo delle azioni, alla tempistica di vendita delle azioni e al fenomeno del Capitale Finanziato; e (iv) alla vendita di azioni della Banca nel 2014 e nei primi mesi del 2015 e all'attività di raccolta di intenzioni di acquisto, svolte, secondo la ricostruzione dell'Autorità, in assenza di prospetto informativo (articolo 94, comma 1 del TUF).

Le contestazioni della Consob sono in corso di attenta valutazione da parte delle funzioni della Banca -anche con l'assistenza di legali esterni - che fornirà alla stessa Consob le proprie considerazioni a riguardo nei termini previsti. Per maggiori informazioni in merito al contenuto degli accertamenti ispettivi si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.6 “*Esiti degli accertamenti ispettivi di Consob*” del Prospetto

Ciò detto, i contenziosi che potrebbero sorgere nell'ambito delle suddette aree di rischio potrebbero esporre l'Emittente a responsabilità, in grado di influire negativamente, anche in modo rilevante, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo BPVi, nonché sulla sua reputazione. Inoltre, ove la reputazione del Gruppo fosse compromessa a seguito delle azioni intraprese nei suoi confronti dalle competenti Autorità o di eventuali informazioni negative diffuse dagli organi di stampa o ancora a causa della percezione negativa che il mercato potrebbe avere del Gruppo BPVi a seguito di tali eventi, l'attività del Gruppo potrebbe essere

negativamente impattata, con conseguenti possibili effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell’Emittente e/o del Gruppo.

Si segnala a tal proposito che, alla data del 31 marzo 2016, i reclami complessivamente presentati dalla clientela della Banca aventi ad oggetto i profili di criticità emersi all’esito degli accertamenti ispettivi della BCE e più in generale il collocamento di e/o l’operatività in azioni proprie sono pari a n. 4.752 (3.045 al 31 dicembre 2015) per un *petitum* complessivo di circa 1.004,6 milioni di Euro (620,7 milioni di Euro al 31 dicembre 2015), calcolato in via prudenziale sulla base del prezzo più alto registrato dalle azioni della Banca negli ultimi anni, ovvero Euro 62,50.

DESCRIZIONE	RECLAMI DAL 1° GENNAIO 2014 AL 31 DICEMBRE 2015		RECLAMI DAL 1° GENNAIO 2016 AL 31 MARZO 2016		RECLAMI TOTALI AL 31 MARZO 2016	
	Petitum *	Nr. reclami	Petitum *	Nr. reclami	Petitum *	Nr. reclami
	Reclami capitale finanziato e lettere	392,1	203	173,4	105	565,5
Mifid e/o intermediazione finanziaria	135,7	1.458	176,3	1.239	312,0	2.697
Altri reclami	92,9	1.384	34,2	363	127,2	1.747
Totale	620,7	3.045	384,0	1.707	1.004,6	4.752

* Dati espressi in milioni di Euro, arrotondati al primo decimale

Si specifica che:

- la voce “Mifid e/o intermediazione finanziaria” ricomprende anche i reclami relativi al rispetto dell’ordine di vendita delle azioni della Banca; e
- la voce “Altri reclami” si riferisce, in particolare, a richieste effettuate dalla clientela relativamente alla vendita delle azioni BPV e al recesso dalla qualità di socio.

I 308 reclami (per un *petitum* complessivo di circa 565,5 milioni di Euro al 31 marzo 2016) relativi al Capitale Finanziato e alle c.d. Lettere relative a posizioni non ricomprese nel Capitale Finanziato si riferiscono a fattispecie il cui controvalore è stato dedotto dai Fondi Propri direttamente (mediante l’applicazione di un “filtro prudenziale” a deconto dei Fondi Propri) o indirettamente (in conseguenza di rettifiche di valore dei crediti e di accantonamenti al fondo rischi e oneri, che sono stati effettuati indipendentemente dall’esistenza di un reclamo o di un contenzioso).

Si specifica che il *petitum* relativo ai Reclami su Capitale finanziato o Lettere si riferisce all’importo complessivo richiesto dal cliente che ha mosso reclamo nei confronti della Banca, che non necessariamente coincide con l’importo del finanziamento effettivamente utilizzato per la sottoscrizione delle azioni ovvero oggetto della Lettera dedotto dai Fondi Propri.

Inoltre, alla data del 31 marzo 2016, i contenziosi instaurati dalla clientela nei confronti della Banca ed inerenti il fenomeno del Capitale Finanziato e delle Lettere sono pari a n. 79 (26 al 31 dicembre 2015) per un *petitum* complessivo di circa 294,5 milioni di Euro (104,8 milioni di Euro al 31 dicembre 2015).

DESCRIZIONE	CONTENZIOSI DAL 1° GENNAIO 2015 AL 31 DICEMBRE 2015		CONTENZIOSI DAL 1° GENNAIO 2016 AL 31 MARZO 2016		CONTENZIOSI DAL 1° GENNAIO 2015 AL 31 MARZO 2016	
	Petitum	Nr. posizioni	Petitum	Nr. posizioni	Petitum	Nr. posizioni
	Contenzioso Capitale finanziato e lettere	104,8	26	189,7	53	294,5

Si specifica che il *petitum* relativo alla voce “Contenzioso Capitale finanziato o lettere” si riferisce all’importo complessivo richiesto dal cliente che ha intrapreso il contenzioso nei confronti della Banca, che non necessariamente coincide con l’importo del finanziamento effettivamente utilizzato per la sottoscrizione delle azioni ovvero oggetto della Lettera.

Inoltre, si precisa che, nella situazione al 31 marzo 2016, per 53 posizioni (con *petitum* complessivo di 206,0 milioni di Euro) era già stato presentato un reclamo e, pertanto, tali posizioni risultano già ricomprese nei dati relativi ai reclami di cui alle tabelle riportate nel presente Paragrafo, che precedono.

I reclami e le richieste di risarcimento del danno nei quali clienti della Banca hanno lamentato, tra l’altro, di aver sottoscritto o acquistato azioni a un prezzo giudicato eccessivo sono stati classificati nell’ambito delle classi di reclami più significative in rapporto agli elementi di criticità evidenziati dalla BCE sui quali la stessa ha evidenziato all’esito degli accertamenti ispettivi la sussistenza di rischi legali (MiFID, intermediazione finanziaria, mancata esecuzione dell’ordine di vendita, etc.), in funzione del contenuto del reclamo e secondo un criterio di prevalenza.

Di seguito si riepilogano gli accantonamenti iscritti a fondo rischi ed oneri nel Bilancio Consolidato 2015 relativamente ai reclami, ai contenziosi e, più in generale, alle criticità connesse al collocamento di e/o all’operatività in azioni proprie:

Accantonamenti a fondo rischi ed oneri	Bilancio Consolidato 2015
Operazioni sul capitale BPVi	
- Capitale finanziato e lettere	352,6
- Reclami e contenzioso su azioni BPVi	79,4
- Mifid e/o intermediazione finanziaria	57,0
TOTALE	489,0

In relazione a tali accantonamenti, si evidenzia che:

- a) per quanto concerne il fenomeno del Capitale Finanziato e delle Lettere - oltre al “filtro prudenziale” e alle rettifiche su crediti (si veda la tabella di seguito riportata per il dettaglio) - sono state effettuati accantonamenti al fondo rischi e oneri, rispettivamente, per 316,5 milioni di Euro e per 36,1 milioni di Euro, per un totale di 352,6 milioni di Euro;
- b) a fronte dei rischi legali rivenienti sia dal contenzioso già promosso dalla clientela sia dai reclami pervenuti aventi ad oggetto le fattispecie diverse dal Capitale Finanziato e dalle Lettere, sono stati contabilizzati accantonamenti al fondo rischi e oneri per Euro 79,4 milioni (di cui Euro 43,3 milioni relativi a MiFID e/o intermediazione finanziaria); e
- c) sono stati effettuati accantonamenti al fondo rischi ed oneri a fronte di operazioni potenzialmente non conformi alla disciplina MiFID e/o intermediazione finanziaria e non ancora manifestatisi in reclami o contenzioso per Euro 57 milioni.

In relazione al punto c) si precisa che tale accantonamento è stato effettuato anche alla luce dell’analisi condotta dalla Banca - congiuntamente a consulenti di primario *standing* - sulle operazioni per le quali gli esiti degli accertamenti ispettivi condotti dalla BCE nel corso del 2015 hanno evidenziato un rischio di non conformità alla normativa MiFID (per maggiori informazioni in merito agli accertamenti ispettivi della BCE si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo

5, Paragrafo 5.1.5.4 “*Fatti recenti nell’evoluzione dell’attività dell’Emittente - Esercizio 2015*” del Prospetto). In particolare, l’analisi così condotta ha avuto ad oggetto l’insieme delle operazioni (i) di aumento di capitale (sia in opzione, che finalizzate all’ampliamento della base sociale) poste in essere dalla Banca nel 2013 e 2014, e (ii) di negoziazione delle azioni della Banca stessa sul mercato c.d. secondario (a partire dal 1° gennaio 2014).

Nell’ambito di tale analisi, che è stata completata prima che fossero comunicati alla Banca gli esiti degli accertamenti ispettivi della Consob e che non ha, quindi, preso in considerazione la posizione che in merito al rischio di non conformità alla normativa MiFID ha espresso la Consob e all’inquadramento che ne ha dato la Consob nell’ambito nei provvedimenti di avvio dei procedimenti sanzionatori descritti nella Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.6 del Prospetto e che, essendo stata svolta in via preventiva e non riguardando reclami presentati o contenziosi instaurati dalla clientela non ha avuto, né poteva avere, per oggetto singole operazioni, sono state individuate delle macro-categorie di condotte della Banca che potrebbero, nell’ambito di reclami o contenziosi che fossero instaurati dalla clientela, alla luce di una ponderata disamina delle circostanze concrete del caso, essere considerati in tutto o in parte potenzialmente non conformi alla normativa MiFID (tali macro-categorie possono essere ricondotte, *inter alia*, al mancato rispetto dalla disciplina rilevante in materia di prestazione del servizio di consulenza, profilatura della clientela e valutazione di adeguatezza e operazioni di acquisti e/o negoziazione sul mercato secondario).

In particolare, l’ammontare complessivo delle operazioni che l’analisi condotta dalla Banca prima che fossero rese note le risultanze degli accertamenti ispettivi della Consob ha potuto ascrivere a tali macro-categorie è risultata pari ad Euro 564,7 milioni. Si precisa che le operazioni ricomprese in detto importo non necessariamente hanno, alla Data del Prospetto, dato luogo a un reclamo ovvero ad un contenzioso nei confronti della Banca.

L’accantonamento prudenziale per un importo pari a 57 milioni di Euro - effettuato al 31 dicembre 2015 a fronte di operazioni potenzialmente non conformi alla disciplina MiFID e/o intermediazione finanziaria e non ancora manifestatisi in reclami o contenzioso - è stato effettuato in ragione dell’esito di tale analisi ed è stato quantificato in funzione di (e quindi anche ai fini di quanto previsto dal §85 dello IAS 37) proiezioni ed estrapolazioni basate sulle dinamiche dei reclami registrate nell’esercizio 2015 e dei relativi accantonamenti.

Con specifico riferimento al fenomeno del Capitale Finanziato e delle Lettere - come indicato *sub a)* - la Banca ha effettuato una valutazione del merito creditizio e dei potenziali rischi legali, indipendentemente dall’esistenza di un reclamo/contenzioso ⁽²⁾, che ha comportato la contabilizzazione di rettifiche di valore su crediti ed accantonamenti a fondo rischi ed oneri, nonché per il residuo alla rilevazione di un “filtro prudenziale” sui Fondi Propri secondo lo schema sotto riportato:

⁽²⁾ Si precisa che al 31 dicembre 2015 le posizioni relative al Capitale Finanziato e alle Lettere per le quali non risultavano essere pervenuti reclami/contenziosi ammontavano a Euro 782,8 milioni.

Descrizione	Ammontare (A)	Rettifiche di valore su crediti (B)	Fondo rischi ed oneri (C)	Totale rettifiche + Accantonamento f.do rischi ed oneri (D) = (B) + (C)	Copertura (D) / (A)	Filtro Fondi Propri (A) - (D)
Crediti per capitale finanziato	1.086,9	465,9	316,5	782,4	72,0%	304,5
Lettere	52,4	-	36,1	36,1	68,9%	16,3
Totale 31.12.2015	1.139,3	465,9	352,6	818,5	71,8%	320,8

Si evidenzia che la BCE - nell'ambito degli accertamenti ispettivi condotti nel 2015 - ha richiesto alla Banca di incaricare un soggetto terzo indipendente per effettuare una "independent review" degli accantonamenti stanziati a fronte dei rischi derivanti dalle condotte "anomale" individuate negli accertamenti ispettivi. Per maggiori informazioni in merito a tali condotte si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.4 "Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente - Esercizio 2015" del Prospetto.

Con riferimento alla suddetta richiesta della BCE, la Banca ha richiesto a primaria società di revisione di svolgere un'apposita attività di verifica in accordo con l'ISRS 4400 (*Engagements to Perform Agreed-Upon Procedures Regarding Financial Information, emanato dallo IAASB*) e con il Documento di Ricerca Assirevi n.179 "Procedure richieste dalla società (Incarichi di *Agreed-Upon Procedures*)". La società di revisione così incaricata è stata affiancata, per i profili legali, da un primario studio legale.

In particolare, la Banca ha richiesto alla società di revisione di svolgere un'analisi campionaria in merito a specifiche posizioni al fine di riscontrare che i processi di quantificazione degli accantonamenti adottati dalla Banca per rispondere alle materie riportate nelle Raccomandazioni BCE da 6 a 10 siano stati coerenti con i processi e le metodologie individuati dalla Banca e per verificare la corrispondenza degli esiti dei suddetti processi, ai dati riportati in contabilità, ove applicabile, e in bilancio. Per maggiori informazioni in merito a tali Raccomandazioni BCE si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.4 "Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente - Esercizio 2015" del Prospetto.

Dalla predetta attività di verifica non sono pervenuti all'attenzione dell'Emittente elementi che inducano a ritenere che gli accantonamenti rilevati nel bilancio al 31 dicembre 2015 non siano stati determinati nel rispetto dei processi e delle metodologie individuati dalla Banca.

Si evidenzia inoltre che - come meglio descritto nella Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.4 "Fatti recenti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente - Esercizio 2015" del Prospetto - la BCE ha rilevato profili di criticità relativi alla determinazione del sovrapprezzo di emissione delle azioni della Banca, che - in conformità alle disposizioni dell'articolo 2528 del Codice Civile - l'articolo 6.1 dello Statuto Pre-vigente della Banca in forma cooperativa demandava annualmente all'assemblea, su proposta del Consiglio di Amministrazione, evidenziando, in particolare, che l'organo amministrativo non avrebbe in allora adottato idonei presidi atti a identificare e a monitorare i rischi inerenti la determinazione del sovrapprezzo. In relazione a tale profilo - che non rientra tra quelli rispetto ai quali la BCE ha rilevato la necessità di procedere ad accantonamenti e di procedere a una "independent review" - sussiste la possibilità che la Banca possa trovarsi a fronteggiare in futuro il rischio di contenziosi da parte di soci che lamentino di avere sottoscritto o acquistato azioni sulla base di un prezzo fissato in funzione di un sovrapprezzo di emissione determinato in modo asseritamente errato o comunque non corretto, e ciò anche alle luce delle evidenze che si sono progressivamente acquisite nel corso dell'esercizio 2015 sul fenomeno del Capitale Finanziato e delle Lettere e/o degli elementi di criticità emersi nell'ambito degli accertamenti ispettivi condotti dalla BCE e dalla Consob. Si evidenzia che il controvalore

complessivo delle azioni acquistate o sottoscritte nel periodo compreso tra il 2011 e il 2015 da soci diversi da quelli che, per dare corso all'operazione, hanno fatto ricorso a finanziamenti erogati dalla Banca (e le cui azioni rientrano quindi nel Capitale Finanziato) è pari a Euro 1.853 milioni. Tale importo (che non esprime una stima o una valutazione dell'entità dell'ipotetico rischio cui la Banca potrebbe essere potenzialmente esposta) non tiene conto delle azioni che i soci interessati avessero successivamente rivenduto. In ogni caso, i rischi inerenti i possibili futuri contenziosi relativi alla determinazione del sovrapprezzo delle azioni, allo stato non quantificabili, dovranno essere, occorrendo, apprezzati e ponderati alla luce delle circostanze concrete proprie di ogni singolo reclamo o giudizio e tenuto conto di un insieme di elementi e fattori che la Banca, sulla base degli elementi allo stato disponibili, ritiene possano assumere rilevanza in sede giudiziale, quali ad esempio la natura propriamente valutativa del sovrapprezzo che l'assemblea della Banca determinava annualmente ai sensi dell'articolo 6.1 dello Statuto Pre-vigente, il margine di opinabilità intrinseco e proprio di ogni processo valutativo, il quadro normativo di riferimento nel quale si inscriveva tale determinazione e le effettive ragioni del successivo deprezzamento delle azioni.

* * *

Si rappresenta peraltro che sussiste il rischio, rilevante, ma il cui grado di probabilità la Banca non è allo stato in grado di stimare con sufficiente attendibilità, che in futuro siano avanzati reclami o instaurati contenziosi nei confronti della Banca medesima relativi alle fattispecie sopra considerate e più in generale agli elementi di criticità rilevati dalla BCE e dalla Consob nell'ambito degli accertamenti compiuti o emersi all'esito dell'attività di ricognizione avviata dal Consiglio di Amministrazione della Banca o dall'istruttoria avviata dall'AGCM. Per maggiori informazioni in merito all'istruttoria avviata dall'AGCM si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.5 "*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente - Esercizio 2016*" del Prospetto.

In particolare, non si può escludere che azionisti della Banca - compresi quelli che hanno già proposto reclamo o instaurato un contenzioso nei confronti della Banca cui si riferiscono gli accantonamenti sopra indicati - promuovano in futuro reclami o contenziosi nei confronti dell'Emittente per aver assunto le proprie scelte di investimento senza aver avuto conoscenza degli elementi di criticità emersi nell'esercizio 2015 all'esito della visita ispettiva della BCE, dell'attività ricognitiva effettuata dal Consiglio di Amministrazione e nel corso degli accertamenti ispettivi della Consob o, comunque, per aver sottoscritto o acquistato azioni della Banca ad un prezzo ritenuto eccessivo o non correttamente determinato, ovvero fondati su altre ragioni (quali, ad esempio, la asserita violazione degli obblighi di condotta previsti dalla disciplina MiFID, l'informativa precontrattuale sulle caratteristiche delle azioni della Banca, l'esecuzione degli ordini di vendita, o la mancanza di un prospetto informativo nei casi in cui sarebbe stato asseritamente richiesto), in particolare con riferimento agli elementi indicati alla Sezione Prima, Capitolo 5.1.5.4 "*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente - Esercizio 2015 - Accertamenti ispettivi della BCE*" del Prospetto, nella Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.5 "*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente - Esercizio 2016 - Istruttoria AGCM*" e Paragrafo 5.1.5.6 "*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente - Esiti degli accertamenti ispettivi di Consob*" del Prospetto, che possano condurre a una pretesa di risarcimento del danno.

Tali reclami o contenziosi potrebbero determinare in futuro la necessità per la Banca di procedere ad ulteriori accantonamenti o potrebbero esporla a passività potenziali ulteriori rispetto a quelle riflesse negli accantonamenti effettuati nel Bilancio Consolidato 2015 o comunque

comprometterne la reputazione, con effetti negativi, anche significativi, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo BPVi, sulla sua attività e sul suo posizionamento di mercato.

Si evidenzia, peraltro, che il pianificato Aumento di Capitale di 1,5 miliardi, al netto della stima dei costi direttamente imputabili, porterebbe il CET1 ratio *pro-forma* al 31 dicembre 2015 al 12,7% circa con una eccedenza quantificabile in circa 550 milioni di Euro rispetto al requisito minimo fissato dalla BCE incrementato di un *buffer* di 25 *bps* (10,50%). A tale *buffer* di capitale devono aggiungersi l'ipotizzato recupero del c.d. Capitale Finanziato incluso nel "filtro prudenziale" (320,8 milioni di Euro), i potenziali benefici connessi alla pianificata introduzione dei modelli avanzati sul rischio di credito (AIRB) e le plusvalenze potenziali derivanti dalla cessione di *asset* non strategici ad oggi non quantificabili.

20.10.2 Accertamenti ispettivi promossi dalle Autorità di Vigilanza

20.10.2.1 Accertamenti della Consob in relazione alla partecipazione detenuta in Cattolica

In data 19 gennaio 2016 la Consob ha avviato un'ispezione, conclusasi il 24 febbraio 2016, finalizzata ad acquisire documenti e dati inerenti ai rapporti patrimoniali, bancari e finanziari intrattenuti con Società Cattolica di Assicurazione Società Cooperativa e alla valutazione della partecipazione detenuta dalla Banca in Società Cattolica di Assicurazione nel bilancio al 31 dicembre 2014 e nella relazione semestrale al 30 giugno 2015.

Si segnala che, alla Data del Prospetto, l'esito degli accertamenti non è stato reso noto all'Emittente.

20.10.2.2 AGCM

In data 8 marzo 2016 è stata notificata alla Banca la comunicazione di avvio di un'istruttoria avanti l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato per possibile violazione degli articoli 20, comma 2, 24 e 25 del Codice del Consumo in materia di pratiche commerciali scorrette, con contestuale accesso alla sede centrale e a tre filiali della Banca per una preliminare acquisizione di documentazione relativa al procedimento.

Ai sensi dell'articolo 7 del "Regolamento sulle procedure istruttorie in materia di pubblicità ingannevole e comparativa, pratiche commerciali scorrette, violazione dei diritti dei consumatori nei contratti, violazione del divieto di discriminazioni e clausole vessatorie" adottato dall'AGCM con delibera n. 25411 del 1° aprile 2015, il procedimento avrà una durata massima di 150 giorni e dovrebbe dunque concludersi, salvo proroghe, entro il 5 agosto 2016.

In relazione alla predetta istruttoria, a norma dall'articolo 27 del Codice del Consumo, il rischio sanzionatorio sussistente in capo alla Banca è compreso tra 5.000 e 5.000.000 di Euro.

20.10.3 Procedimenti giudiziari civili

Le principali tipologie di controversie passive riguardano: azioni revocatorie fallimentari, azioni in materia di illegittima applicazione della capitalizzazione trimestrale degli interessi passivi (c.d.

anatocismo), illegittima applicazione di interessi usurari, nonché illegittimo esercizio dello *ius variandi* bancario, e azioni relative ai servizi di investimento tipici dell'attività bancaria. A fronte di tali controversie, il Gruppo, ove ritenuto opportuno, ha effettuato i necessari accantonamenti al fondo per rischi ed oneri, al fine di fronteggiare le possibili passività derivanti dalle eventuali soccombenze.

Si sintetizzano di seguito i procedimenti giudiziari più rilevanti in termini di *petitum* (oltre Euro 10 milioni) attualmente pendenti e il relativo stato alla Data del Prospetto.

Giudizio promosso dinnanzi al Tribunale di Treviso

Un cliente ha convenuto la Banca dinnanzi al Tribunale di Treviso lamentando di essere stato indotto dalla stessa ad acquistare azioni proprie per un controvalore di Euro 10.000.000, a fronte della concessione di un finanziamento. Secondo l'attore i contratti di acquisto delle azioni proprie e i relativi contratti di finanziamento sarebbero invalidi, sia sotto il profilo della nullità che della annullabilità, in quanto sottoscritti in violazione della disciplina codicistica e in materia di prestazione dei servizi di investimento. A fronte di tali violazioni, l'attore sostiene che sussistano altresì profili di inefficacia e di risolvibilità per inadempimento dei contratti di acquisto di azioni e dei relativi contratti di finanziamento; chiede altresì che la Banca venga condannata al risarcimento dei danni in suo favore. Il *petitum* complessivo di tale giudizio è pari a Euro 10.000.000. La prima udienza di trattazione della causa indicata nell'atto di citazione è il 14 luglio 2016 e la Banca provvederà a costituirsi entro i termini previsti dalla legge per far valere in giudizio le proprie ragioni. In relazione ai fatti per cui è causa, lo stesso cliente ha avviato un'iniziativa cautelare che ad oggi è ancora pendente.

Giudizio promosso dinnanzi al Tribunale di Venezia

Alcuni clienti hanno convenuto la Banca dinnanzi al Tribunale di Venezia, lamentando di essere stati indotti dalla stessa ad acquistare azioni proprie per un controvalore di Euro 15.000.000, a fronte della concessione di un finanziamento di pari importo. Secondo gli attori i contratti di acquisto delle azioni proprie e i relativi contratti di finanziamento sarebbero invalidi, sia sotto il profilo della nullità che della annullabilità, in quanto sottoscritti in violazione della disciplina codicistica e in materia di prestazione dei servizi di investimento. A fronte di tali violazioni, gli attori sostengono che sussistano altresì profili di inefficacia e di risolvibilità per inadempimento dei contratti di acquisto di azioni e dei relativi contratti di finanziamento. Chiedono altresì che la Banca venga condannata al risarcimento dei danni in loro favore. Il *petitum* complessivo di tale giudizio è pari a Euro 15.000.000. La prima udienza di trattazione della causa indicata nell'atto di citazione è il 21 luglio 2016 e la Banca provvederà a costituirsi entro i termini previsti dalla legge per far valere in giudizio le proprie ragioni. In relazione a tale contezioso gli stessi clienti hanno avviato un procedimento cautelare in corso di causa.

Giudizio civile promosso dinnanzi al Tribunale di Venezia

La Banca è stata citata in giudizio avanti al Tribunale di Venezia da alcuni clienti che affermano di aver concluso dal 2011 al 2014 alcuni contratti di acquisto di azioni proprie e obbligazioni della Banca, nonché alcuni connessi contratti di finanziamento, con cui hanno ottenuto le provviste per l'acquisto delle predette azioni e obbligazioni. Secondo gli attori tutti questi contratti

sarebbero nulli, perché sottoscritti in violazione della disciplina codicistica e in materia di prestazione dei servizi di investimento. Gli attori hanno, inoltre, contestato che la Banca avrebbe violato molteplici norme in materia di trasparenza e correttezza nei rapporti tra la banca e il cliente, oltre ai principi generali di correttezza e buona fede e avrebbero pertanto diritto al risarcimento dei danni patiti per effetto delle condotte della Banca. Il *petitum* complessivo di tale giudizio è pari a Euro 42.536.812. La prima udienza di trattazione della causa indicata nell'atto di citazione è il 18 maggio 2016, pertanto, la Banca provvederà a costituirsi entro i termini previsti dalla legge per far valere in giudizio le proprie ragioni.

Giudizio cautelare dinnanzi al Tribunale di Venezia

Con ricorso ex articolo 700 c.p.c. avanti al Tribunale di Venezia un cliente ha lamentato di essere stato indotto dalla Banca ad acquistare azioni proprie e obbligazioni convertibili della Banca, per un controvalore di Euro 15.500.000, a fronte della concessione, da parte della stessa, di finanziamenti per tali acquisti. Secondo il ricorrente i contratti di acquisto delle azioni proprie e delle obbligazioni convertibili, nonché i relativi contratti di finanziamento, sarebbero nulli, in quanto sottoscritti in violazione della disciplina codicistica e in materia di prestazione dei servizi di investimento. A fronte di tali violazioni, il ricorrente sostiene sussistano altresì profili di annullabilità dei contratti di acquisto dei titoli e di responsabilità contrattuale e precontrattuale della Banca. L'Emittente si è costituito in giudizio chiedendo il rigetto del ricorso in quanto infondato. Ad esito del deposito di memorie e dell'udienza di discussione, il Tribunale, in data 30 marzo 2016, ha rigettato il ricorso avverso, condannando controparte al pagamento delle spese processuali, sulla base dell'assenza del prospettato *periculum in mora*.

Giudizio civile dinnanzi al Tribunale di Venezia

Alcuni clienti hanno citato in giudizio la Banca avanti al Tribunale di Vicenza affermando di aver concluso dal 2011 al 2014 alcuni contratti di acquisto di azioni proprie di Banca Popolare di Vicenza S.c.p.a., nonché alcuni connessi contratti di finanziamento. Secondo gli attori tutte queste operazioni sarebbero affette da nullità in quanto effettuate in violazione della disciplina codicistica e in materia di prestazione dei servizi di investimento. Gli attori hanno, quindi, richiesto l'azzeramento della loro esposizione debitoria nei confronti della Banca e, in subordine, il risarcimento del danno per un *petitum* complessivo pari ad Euro 41.546.440. Con atto del 25 marzo 2016, gli attori, prima della scadenza del termine per la costituzione in giudizio della Banca, hanno rinunciato agli atti del giudizio. Gli attori hanno, successivamente, instaurato identico giudizio innanzi al Tribunale di Venezia.

Giudizio dinnanzi al Tribunale di Brescia

Una società in fallimento ha citato in giudizio Unicredit S.p.A. in qualità di banca capofila di un *pool* di istituti di credito di cui è parte anche la Banca. Quest'ultima è stata chiamata in causa da Unicredit S.p.A. ex articolo 269 c.p.c.. Il giudizio ha ad oggetto il risarcimento degli asseriti danni derivanti dalla concessione abusiva da parte delle banche del *pool* di una linea di credito di importo pari ad Euro 18.500.000 per finanziare alcune operazioni della società, la quale successivamente è fallita. Nell'ambito di tale finanziamento, la Banca concorreva fino alla somma

di Euro 4.000.000, pari al 21,62% dell'importo complessivo. Secondo la tesi della curatela, Unicredit S.p.A. avrebbe concesso, in *pool* con le altre banche, un finanziamento ad una società, nonostante questa versasse in un evidente ed irreversibile stato di crisi, ritardandone, così, la dichiarazione di fallimento. Tale ricostruzione, tuttavia, non trova riscontro nelle risultanze della Consulenza Tecnica d'Ufficio, dalla quale, invece, emerge che i dati contabili esistenti al momento dell'erogazione del finanziamento non permettevano ad un istituto di credito ordinariamente diligente di appurare la sussistenza di uno stato di crisi. La richiesta di risarcimento del danno avanzata dal curatore fallimentare nell'atto di citazione corrisponde a Euro 155.099.939,90. Tuttavia, in caso di accoglimento della domanda attorea, Banca Popolare di Vicenza S.c.p.a. dovrà rispondere nei limiti della sua quota di partecipazione al finanziamento, per un ammontare che si ritiene ragionevolmente quantificabile in Euro circa 17.000.000. Una volta conclusasi la fase istruttoria, il giudice ha fissato l'udienza di precisazione delle conclusioni al 7 luglio 2016.

Giudizio civile promosso dinnanzi al Tribunale di Vicenza

Alcuni clienti hanno citato in giudizio Banca Popolare di Vicenza S.p.a. (già Cariprato) e Berica Residential MBS1 S.r.l., per ottenere il risarcimento dei danni (quantificati in atti in Euro 10.401.000) subiti a causa di alcune asseritamente erronee segnalazioni a sofferenza fatte verso gli attori presso la Centrale Rischio da Berica Residential MBS1 S.r.l.. Gli effetti di tali segnalazioni si sarebbero, poi, riflessi sulla società (di cui gli attori sono soci) impendendone l'accesso al credito, fino a determinarne il fallimento. Con ordinanza del 15 febbraio 2016 il giudice, ritenendo la causa matura per la decisione, ha fissato l'udienza per la precisazione delle conclusioni in data 31 marzo 2017, rigettando, così, la richiesta attorea di disporre una Consulenza Tecnica d'Ufficio contabile.

Giudizio civile promosso dinnanzi al Tribunale di Vicenza

Alcuni clienti hanno convenuto la Banca dinnanzi al Tribunale di Vicenza per ottenere il risarcimento dei danni subiti in ragione dell'illegittima capitalizzazione trimestrale degli interessi, dell'applicazione di tassi d'interesse in misura superiore al tasso legale in assenza di valida pattuizione scritta, nonché dell'applicazione di commissioni, spese, valute sempre in assenza di valida pattuizione scritta, nonché dell'applicazione di interessi passivi in misura superiore al tasso soglia di cui alla Legge n. 108/1996. La richiesta risarcitoria è quantificata dalle parti attrici in Euro 2.345.905,40, per quanto concerne la componente di danno emergente (valore complessivo delle somme illegittimamente addebitate dalla Banca alle attrici) e in Euro 12.211.281,00, per quanto concerne la componente di lucro cessante (valore complessivo delle conseguenze pregiudizievoli subite dalle attrici in ragione della mancata disponibilità della somma di Euro 2.345.905,40). La prima udienza di trattazione è fissata al 22 settembre 2016 e, pertanto, la Banca provvederà a costituirsi nei termini di legge.

Giudizio civile promosso nei confronti di Banca Nuova S.p.A. dinnanzi alla Corte d'Appello di Palermo

Una società cliente di Banca Nuova S.p.A. ha citato la banca del Gruppo BPVi per ottenere il risarcimento dei danni subiti (quantificati in Euro 12.015.600) a causa di un'asserita illegittima ed

errata segnalazione a sofferenza presso la Centrale Rischi. Tale segnalazione avrebbe comportato l'impossibilità per la società di negoziare dilazioni di pagamento con i suoi fornitori e le avrebbe permesso l'accesso al credito solamente a condizioni più onerose di quelle applicate prima della segnalazione. Il Tribunale di Palermo ha parzialmente accolto la domanda attorea, condannando la banca al pagamento di complessivi Euro 100.000 (determinati in via equitativa sulla base delle risultanze istruttorie), per capitale e interessi. La decisione è stata appellata e durante il giudizio di secondo grado è stata disposta la rinnovazione della Consulenza Tecnica d'Ufficio, ad esito della quale l'ammontare del danno risarcibile è stato ridotto ad Euro 81.200. Con sentenza depositata il 12 marzo 2016, la Corte di Appello di Palermo ha condannato la banca al pagamento di complessivi 108.300 Euro, oltre interessi, al netto delle somme eventualmente già corrisposte.

Giudizio civile promosso nei confronti di Banca Nuova S.p.A. dinanzi al Tribunale di Palermo

Una società cliente di Banca Nuova S.p.A. ha citato la società del Gruppo BPVi per ottenere il risarcimento dei danni subiti (quantificati in Euro 20.400.594) a causa di un'asserita illegittima ed errata segnalazione a sofferenza presso la Centrale Rischi. Tale segnalazione avrebbe impedito alla società l'accesso a nuove linee di credito e l'ottenimento del rinnovo di quelle già esistenti. La Banca, costituendosi in giudizio, ha contestato l'infondatezza della pretesa attorea nell'*an* e nel *quantum*. Una volta conclusa la fase istruttoria, nell'ambito della quale, *inter alia*, il giudice ha rigettato la richiesta attorea di nomina di un consulente tecnico d'ufficio, è stata fissata l'udienza di precisazione delle conclusioni al 7 luglio 2016.

Giudizio civile promosso dinanzi al Tribunale di Venezia

Alcuni clienti hanno convenuto la Banca dinanzi al Tribunale di Venezia affermando di aver concluso, dal 2011 al 2014, alcuni contratti di acquisto e/o sottoscrizione di azioni proprie della Banca nonché alcuni connessi contratti di finanziamento. Ad avviso degli attori tutti questi contratti sarebbero nulli, perché sottoscritti in violazione della disciplina codicistica e in materia di prestazione dei servizi di investimento. Gli attori hanno chiesto la restituzione del prezzo pagato per l'acquisto delle azioni e il risarcimento del danno per un *petitum* complessivo pari ad Euro 12.000.000. La prima udienza di trattazione è fissata al 30 settembre 2016 e, pertanto, la Banca provvederà a costituirsi nei termini di legge.

Convenzioni di negoziazione assistita e mediazioni

La Banca ha ricevuto alcuni inviti a stipulare convenzioni di negoziazione assistita, ex articoli 2 ss. D.L. 12 settembre 2014, n. 132, nonché inviti a partecipare a mediazioni obbligatorie ai sensi del D.Lgs 4 marzo 2010. Di seguito si riporta una sintetica descrizione della più rilevante in termini di *petitum* (oltre Euro 10 milioni) in essere alla Data del Prospetto.

Una società cliente della Banca e il relativo titolare, per le stesse ragioni in fatto e in diritto, hanno invitato la Banca ad aderire ad un tentativo di mediazione obbligatoria ai sensi del D.Lgs 4 marzo 2010, n. 28. In particolare, gli istanti hanno asserito di aver posto in essere delle operazioni finalizzate all'acquisto di azioni. Secondo l'istante tali operazioni sono affette da nullità per violazione della rilevante disciplina codicistica e in materia di prestazione dei servizi di investimento. La Banca non ha aderito al tentativo di mediazione e l'istante ha dichiarato di voler

proporre un'azione giudiziaria per accertare le violazioni asseritamente poste in essere dalla Banca e ottenere il risarcimento dei danni per un *petitum* complessivo pari ad Euro 28.589.440.

Inoltre, alcuni clienti della Banca, membri dello stesso gruppo familiare, hanno invitato la Banca ad aderire ad un tentativo di mediazione obbligatoria ai sensi del D.Lgs 4 marzo 2010, n. 28. In particolare, gli istanti hanno asserito di aver posto in essere delle operazioni finalizzate all'acquisto di azioni, per un valore complessivo di Euro 49.874.000. Secondo gli istanti tali operazioni sono affette da nullità per violazione della rilevante disciplina codicistica e in materia di prestazione dei servizi di investimento. L'incontro preliminare è fissato al 27 aprile 2016.

20.10.4 Procedimenti in materia di anatocismo

Nel 1999 la Corte di Cassazione (sentenze n. 2374/1999 e 3096/1999), mutando la propria precedente giurisprudenza, ha dichiarato non legittima la prassi della capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti.

Pertanto, in considerazione del nuovo orientamento assunto dalla Suprema Corte, la clausola contrattuale che prevede la capitalizzazione trimestrale degli interessi non integra un "uso normativo", bensì un "uso negoziale", come tale inidoneo a derogare al divieto di anatocismo previsto dall'articolo 1283 del Codice Civile.

Successivamente, il decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 342 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infrannuale degli interessi nei conti correnti bancari, purché siano conteggiati con la medesima periodicità gli interessi debitori e creditori. Potrebbero, pertanto, sorgere contenziosi in merito ai contratti stipulati prima della data di entrata in vigore del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 342. Inoltre, si consideri che l'articolo 2, comma 61 del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225 (c.d. "*Milleproroghe*"), convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, in materia di anatocismo bancario, aveva introdotto una norma di interpretazione autentica dell'articolo 2395 del Codice Civile che, per quanto riguarda la prescrizione delle azioni legali relative al rimborso degli interessi anatocistici indebitamente pagati, faceva decorrere il termine decennale dal momento dell'annotazione della relativa operazione sul conto anziché dal giorno della chiusura del conto corrente. La disposizione in esame è stata dichiarata costituzionalmente illegittima dalla Corte costituzionale con sentenza 5 aprile 2012, n. 78. Da ultimo, l'articolo 1, comma 629 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (c.d. "*Legge di Stabilità*"), modificando l'articolo 120 del TUB, ha previsto che "*gli interessi periodicamente capitalizzati non possano produrre interessi ulteriori che, nelle successive operazioni di capitalizzazione, sono calcolati esclusivamente sulla sorte capitale*" (ora, articolo 120, comma 2, lett. b) del TUB), conferendo altresì delega al CICR per la definizione delle modalità ed i criteri di produzione degli interessi nelle operazioni bancarie.

In data 24 agosto 2015 è stata posta in consultazione la delibera del CICR "*Attuazione dell'articolo 120, comma 2, del Testo unico bancario in materia di produzione degli interessi nelle operazioni poste in essere nell'esercizio dell'attività bancaria*". Lo schema di delibera, composto di cinque articoli, reca talune norme volte a regolare, in generale, la produzione di interessi nell'ambito delle operazioni di raccolta del risparmio e di esercizio del credito tra intermediari e clienti; disposizioni specifiche sono poi rivolte ai rapporti regolati in conto corrente, conto di pagamento e ai finanziamenti a valere su carte di credito. Il Decreto Legge 14 febbraio 2016, n. 18 - convertito, con modificazioni, dalla Legge 8 aprile 2016, n. 49 - ha modificato l'articolo 120, comma 2 del TUB, che nella nuova versione prevede quanto segue: "*Il CICR stabilisce modalità e criteri per la produzione*

di interessi nelle operazioni poste in essere nell'esercizio dell'attività bancaria, prevedendo in ogni caso che: (a) nei rapporti di conto corrente o di conto di pagamento sia assicurata, nei confronti della clientela, la stessa periodicità nel conteggio degli interessi sia debitori che creditori, comunque non inferiore ad un anno; gli interessi sono conteggiati il 31 dicembre di ciascun anno e, in ogni caso, al termine del rapporto per cui sono dovuti; (b) gli interessi debitori maturati, ivi compresi quelli relativi a finanziamenti a valere su carte di credito, non possono produrre interessi ulteriori, salvo quelli di mora, e sono calcolati esclusivamente sulla sorte capitale; per le aperture di credito regolate in conto corrente e in conto di pagamento, per gli sconfinamenti ovvero oltre il limite di fido: 1) gli interessi debitori sono conteggiati al 31 dicembre e divengono esigibili il 1° marzo dell'anno successivo a quello in cui sono maturati; nel caso di chiusura definitiva del rapporto, gli interessi sono immediatamente esigibili; 2) il cliente può autorizzare, anche preventivamente, l'addebito degli interessi sul conto al momento in cui questi divengono esigibili; in questo caso la somma addebitata è considerata sorte capitale; l'autorizzazione è revocabile in ogni momento, purché prima che l'addebito abbia avuto luogo”.

In relazione ai procedimenti giudiziari in materia di anatocismo in cui è parte, al fine di fronteggiare le possibili perdite, alla data del 29 febbraio 2016, la Banca ha ritenuto di effettuare prudenzialmente accantonamenti per circa 11,1 milioni di Euro, a fronte di 756 cause, per un *petitum* complessivo pari a 81,1 milioni di Euro.

Alla luce dell'orientamento giurisprudenziale relativo al *dies a quo* di decorrenza della prescrizione delle cause in materia di anatocismo, nonché delle incertezze connesse alle recenti modifiche normative, non è possibile escludere che il numero complessivo delle cause pendenti in tale materia possa subire un incremento, con conseguenti possibili effetti sulla situazione patrimoniale e finanziaria nonché sui risultati economici dell'Emittente

20.10.5 Contenziosi di natura tributaria

La Banca e le principali società del Gruppo BPVi sono coinvolte in diversi procedimenti di natura tributaria. Alla Data del Prospetto sono pendenti circa 17 vertenze, per un ammontare complessivo pari a circa Euro 10 milioni a titoli di imposte, interessi e sanzioni. Si precisa che tra le suddette vertenze sono ricompresi sei contenziosi, per un ammontare complessivo pari circa Euro 3,1 milioni, relativamente ai quali un'eventuale soccombenza non comporterebbe alcun onere in carico alla Banca, in quanto si riferiscono a ricorsi presentati contro il tacito diniego al rimborso di crediti fiscali non iscritti in contabilità o ad altre vertenze in materia di imposte indirette, i cui costi sono già stati spesi nei precedenti esercizi.

Si riportano di seguito i rischi di natura tributaria più significativi che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali, pendenti nei confronti dell'Emittente e delle altre società del Gruppo alla Data del Prospetto.

In materia di Imposta Regionale sulle Attività Produttive (IRAP) nei confronti dell'Emittente è pendente un contenzioso che riguarda presunte irregolarità nel calcolo e versamento dell'addizionale regionale all'IRAP dovuta per l'esercizio 2004, per un ammontare complessivo pari a Euro 2,787 milioni. L'Emittente ha presentato tempestivo ricorso e, al riguardo, si evidenzia che la Commissione Tributaria Regionale del Veneto ha dato piena ragione all'Emittente e che l'Agenzia delle Entrate ha presentato ricorso alla suprema Corte di Cassazione, presso la quale l'Emittente si è costituito in giudizio. Il relativo giudizio è ancora pendente.

Un contenzioso di natura simile riguarda anche l'incorporata Cariprato – Cassa di Risparmio di Prato S.p.A. nei cui confronti è stata notificata una cartella di pagamento relativa all'anno 2006, per presunte irregolarità nel calcolo e versamento dell'addizionale regionale all'IRAP per un ammontare complessivo pari a Euro 0,219 milioni. Al riguardo la Commissione Tributaria di primo grado ha riconosciuto il debito per l'imposta annullando le sanzioni. Contro tale sentenza l'Emittente ha presentato ricorso presso la competente Commissione Tributaria Regionale, la cui sentenza ha confermato il giudizio di primo grado. Contro tale sentenza l'Emittente ha presentato ricorso presso la Suprema Corte di Cassazione, tuttora pendente.

Sono inoltre presenti ulteriori contenziosi che si riferiscono principalmente a ricorsi presentati dall'Emittente in qualità di attore contro il diniego tacito da parte dell'Amministrazione Finanziaria al rimborso di crediti di natura fiscale, iscritti nell'attivo di bilancio, per un ammontare complessivo pari a circa Euro 3,5 milioni.

I restanti contenziosi, per un valore complessivo pari a circa Euro 3,1 milioni, sono relativi a ricorsi presentati contro il "silenzio rifiuto" da parte dell'Amministrazione Finanziaria al rimborso di crediti fiscali che non sono iscritti a bilancio e ad altre vertenze in materia di imposte indirette, i cui costi sono già stati spesi a conto economico nei precedenti esercizi. Per i suddetti contenziosi un'eventuale soccombenza non comporterebbe oneri aggiuntivi a carico dell'Emittente.

20.10.6 Contenzioso penale

Procedimento penale avviato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo a carico, tra gli altri, del Prof. Avv. Marino Breganze

In data 18 febbraio 2015 il Vice Presidente, Prof. Avv. Marino Breganze, è stato rinviato a giudizio, in qualità di Presidente e legale rappresentante della controllata Banca Nuova, a titolo di concorso unitamente ad altri soggetti, per i reati di cui agli articoli 40 cpv. e 644 I e V comma nr.1 C.P. (rapporto di causalità e usura) nell'ambito del procedimento penale R.G.N.R. 20909/12 instaurato avanti la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo che, qualora si definisse con sentenza di condanna, non avrà impatti negativi sulla situazione economico, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente. Allo stato il procedimento è in fase dibattimentale.

Procedimento penale avviato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Vicenza, per l'illecito amministrativo dipendente da reato previsto e punito dagli articoli 21, primo comma, e 25-ter, primo comma, lett. r) del D.Lgs 8 giugno 2001, n. 231

In data 22 settembre 2015 è stato, inoltre, notificato alla Banca un decreto di perquisizione locale e contestuale sequestro - ex articoli 247 e seguenti del codice di procedura penale - emesso dal Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Vicenza. Nell'ambito di tale procedimento penale la Banca risulta indagata per l'illecito amministrativo dipendente da reato previsto e punito dagli articoli 21, primo comma, e 25-ter, primo comma, lett. r) del Decreto Legislativo 231/2001 per i reati di cui agli articoli 81, secondo comma (concorso formale - reato continuato), e 110 (pena per coloro che concorrono nel reato) del Codice Penale, 2637 del Codice Civile (aggiotaggio) e 2638 del Codice Civile (ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza) con riferimento ai quali risultano indagati i consiglieri Giovanni Zonin (ex Presidente del Consiglio di Amministrazione), Giuseppe Zigliotto e l'ex Consigliere Giovanna Maria Dossena, nonché l'ex Direttore Generale, Dott. Samuele Sorato, e gli ex Vice Direttori Generali, Dott. Emanuele Giustini e Andrea Piazzetta nell'ambito del procedimento penale N. 5628/15 R.G.N.R. – Mod.

21. Il procedimento, alla Data del Prospetto, è ancora nella fase delle indagini preliminari e l'Emittente non è, alla Data del Prospetto, a conoscenza di aggiornamenti in merito. Allo stato non risultano contestazioni ulteriori a carico della Banca.

Indagini da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Prato

In merito alle notizie di stampa concernenti la pendenza di indagini da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Prato in relazione a presunte fattispecie di estorsioni, la Banca precisa che, alla Data del Prospetto, non ha ricevuto atti dai quali si possa desumere che la stessa sia indagata ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001, essendo indagati soltanto alcuni funzionari e dirigenti a livello locale.

20.11 Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente

La Società non è a conoscenza di significativi cambiamenti della situazione commerciale e finanziaria dell'Emittente che siano intervenuti dalla data di chiusura dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 sino alla Data del Prospetto, in aggiunta a quanto rappresentato nel presente documento.

CAPITOLO XXI - INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI

21.1 Capitale azionario

21.1.1 *Capitale azionario sottoscritto e versato*

Al 31 dicembre 2015, il capitale sociale dell'Emittente, interamente sottoscritto e versato, è pari ad Euro 377.204.359, suddiviso in 100.587.829 azioni ordinarie prive dell'indicazione del valore nominale.

Si rappresenta all'investitore che fino alla data dell'8 marzo 2016, la Banca Popolare di Vicenza era una banca popolare costituita in forma di società cooperativa per azioni. Il capitale sociale di Banca Popolare di Vicenza, in quanto società cooperativa, era variabile. Alla data dell'8 marzo 2016, ossia prima dell'efficacia della trasformazione in società per azioni, il capitale sociale sottoscritto e interamente versato, ammontava a Euro 377.204.358,75 ed era suddiviso in n. 100.587.829 azioni ordinarie del valore nominale di Euro 3,75.

A mero titolo informativo, si ricorda che, nell'ambito del processo di trasformazione dell'Emittente in società per azioni, di cui alla delibera dell'Assemblea Straordinaria del 5 marzo 2016, in data 9 febbraio 2016, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, sentito il parere del Collegio Sindacale e della società di revisione KPMG S.p.A., preso atto delle relazioni valutative del Prof. Paolo Gualtieri di Gualtieri & Associati e di PricewaterhouseCoopers Advisory S.p.A., ha determinato, conformemente a quanto previsto dall'articolo 2437-ter, comma 5 del Codice Civile, il valore unitario di liquidazione delle azioni ordinarie di BPV, ai fini del recesso, in Euro 6,3.

Per maggiori informazioni in relazione al valore di recesso, si veda la documentazione messa a disposizione degli azionisti per l'Assemblea Straordinaria del 5 marzo 2016, disponibile sul sito internet dell'Emittente.

21.1.2 *Esistenza di azioni non rappresentative del capitale, precisazione del loro numero e delle loro caratteristiche principali*

Alla Data del Prospetto, la Società non ha emesso azioni non rappresentative del capitale sociale.

21.1.3 *Azioni proprie e azioni detenute da società controllate*

Al 31 dicembre 2015, l'Emittente detiene 407.527 azioni proprie, per un controvalore pari a Euro 1.528.226,25 e corrispondenti al 0,4% del capitale sociale.

Le altre società facenti parte del Gruppo BPVi non detengono azioni della Banca.

21.1.4 *Ammontare delle obbligazioni convertibili, scambiabili o con warrant, con indicazione delle modalità di conversione, scambio o sottoscrizione*

Il Consiglio di Amministrazione in esecuzione della delega attribuitagli dall'Assemblea dei Soci del 13 novembre 2004, ai sensi dell'articolo 2420-ter del Codice Civile, ha deliberato in data 15 settembre 2009 e 20 ottobre 2009 l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile subordinato denominato "Banca Popolare di Vicenza 15.a Emissione Subordinato Convertibile EUR 328.878.663,00 2009-2016" dell'importo complessivo di nominali massimi Euro 328.878.663,00 (trecentoventottomilionitotocentosestantottomilaseicentosessantatré virgola zero zero centesimi) da offrire in opzione agli azionisti ed ai possessori di obbligazioni convertibili, deliberando nel contempo, ora per allora, l'Aumento di Capitale al servizio del suddetto prestito e nei limiti dell'avvenuta conversione per un importo massimo di Euro 20.385.026,25

(ventimilionitrecentottantacinquemilaventisei virgola venticinque) mediante emissione sino ad un numero massimo di 5.436.007 azioni ordinarie della Banca Popolare di Vicenza S.c.p.a..

Ai sensi del regolamento del prestito obbligazionario, è previsto che il diritto di conversione potrà essere esercitato, da parte dei portatori, esclusivamente a partire dal 1° al 30 novembre 2016, e tutte le richieste di conversione pervenute in tale periodo saranno regolate il 31 dicembre 2016.

E' inoltre previsto che ai portatori delle obbligazioni convertibili che presenteranno domanda di conversione, saranno attribuite azioni ordinarie Banca Popolare di Vicenza da nominali Euro 3,75 (tre virgola settantacinque) nel rapporto di 1 (una) Azione per ogni obbligazione del valore nominale di Euro 64,50 posseduta. Ove all'atto della conversione all'obbligazionista spettasse un numero non intero di azioni, allo stesso verranno consegnate azioni fino alla concorrenza del numero intero spettante e sarà versato in contanti il controvalore della parte frazionata residuale determinato moltiplicando tale residuo per lo *strike price* applicabile.

Le obbligazioni presentate per la conversione frutteranno cedole secondo un tasso di interessi fisso annuo nominale lordo pari al 3,70% fino al 31 dicembre 2016.

Alla Data del Prospetto le obbligazioni convertibili in circolazione ammontano ad Euro 85.621.557.

21.1.5 Esistenza di diritti e/o obblighi di acquisto su capitale autorizzato, ma non emesso o di un impegno all'aumento del capitale

Salvo quanto di seguito descritto, alla Data del Prospetto, non sussistono diritti e/o obblighi di acquisto su capitale deliberato, ma non emesso.

L'assemblea straordinaria del 5 marzo 2016 ha confermato la deliberazione assembleare del 26 aprile 2014, con la quale è stata attribuita al Consiglio di Amministrazione la facoltà, ai sensi dell'articolo 2443 del codice civile, di deliberare, in una o più volte, entro e non oltre tre anni dalla data della deliberazione, un aumento gratuito del capitale sociale, ai sensi dell'articolo 2349 del codice civile, per un controvalore di massimi nominali Euro 450.000,00 (quattrocentocinquantamila virgola zero zero) mediante emissione di massime n. 120.000 azioni ordinarie, da assegnare al Personale della Banca Popolare di Vicenza, delle Banche e delle Società controllate secondo modalità da stabilirsi in base alla normativa vigente. Tale aumento di capitale dovrà avvenire mediante utilizzo dell'esistente Riserva *ex* articolo 2349 del codice civile, eventualmente di anno in anno ricostituita o incrementata, ovvero secondo le diverse modalità che fossero dettate dalla normativa tempo per tempo vigente.

Il Consiglio di Amministrazione in esecuzione della delega attribuitagli ai sensi dell'articolo 2443 del codice civile dall'Assemblea dei Soci del 30 aprile 2011, ha deliberato in data 15 aprile 2014: a) una c.d. "prima *tranche*" di aumento di capitale sociale, scindibile, per massimi nominali Euro 36.467.205,00 mediante emissione di massime n. 9.724.588 azioni ordinarie e b) una c.d. "seconda *tranche*" (c.d. premio fedeltà) di aumento di capitale sociale, scindibile, per nominali Euro 7.566.795,00 mediante emissione di massime n. 2.017.812 nuove azioni da emettersi soltanto a favore dei sottoscrittori della prima *tranche* di aumento di capitale in possesso dei requisiti indicati al paragrafo 4.1.5 della Nota Informativa sugli Strumenti Finanziari depositata in Consob in data 9 maggio 2014.

Il Consiglio di Amministrazione in esecuzione della delega attribuitagli dall'Assemblea dei Soci

del 13 novembre 2004, ai sensi dell'articolo 2420-ter del Codice Civile, ha deliberato in data 15 settembre 2009 e 20 ottobre 2009 l'emissione di un prestito obbligazionario convertibile subordinato denominato "Banca Popolare di Vicenza 15.a Emissione Subordinato Convertibile EUR 328.878.663,00 2009-2016" dell'importo complessivo di nominali massimi Euro 328.878.663,00 (trecentoventottomilionioctocentostantottomilaseicentossessantatré virgola zero zero centesimi) da offrire in opzione agli azionisti ed ai possessori di obbligazioni convertibili, deliberando nel contempo, ora per allora, l'aumento di capitale al servizio del suddetto prestito e nei limiti dell'avvenuta conversione per un importo massimo di Euro 20.385.026,25 (ventimilionitrecentottantacinquemilaventisei virgola venticinque) mediante emissione sino ad un numero massimo di 5.436.007 azioni ordinarie della Banca Popolare di Vicenza S.c.p.a..

Con delibera dell'Assemblea straordinaria del 5 marzo 2016 è stata conferita al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'articolo 2443 del Codice Civile, delega per:

- (i) aumentare a pagamento, anche in via scindibile, in una o più volte, il capitale sociale, con esclusione o limitazione del diritto di opzione, ai sensi dell'articolo 2441, comma 5, del Codice Civile, per un importo massimo complessivo di Euro 1.650.000.000 (un miliardo seicento cinquanta milioni) (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo), mediante emissione di azioni ordinarie prive del valore nominale nel numero massimo fissato dal Consiglio di Amministrazione stesso in funzione del loro prezzo di emissione, riservandone una tranches, di importo massimo complessivo (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo) non superiore a Euro 150.000.000 (centocinquanta milioni), a servizio della c.d. "opzione di sovrallocazione", ove l'aumento di capitale sia eseguito nell'ambito di un'offerta pubblica iniziale delle azioni della Società;
- (ii) aumentare a pagamento e in via scindibile, in una o più volte, il capitale sociale, per gli importi massimi complessivi di seguito indicati, mediante emissione di azioni ordinarie prive del valore nominale da porre a servizio di strumenti o diritti da assegnare gratuitamente:
 - a. agli azionisti, in proporzione alle azioni della Società dagli stessi possedute prima dell'esecuzione dell'aumento di capitale di cui al punto (i), per un importo nominale massimo di Euro 38.000.000 (trentottomilioni); nonché
 - b. agli azionisti di cui sopra sub.a) che partecipino a tale aumento di capitale, in proporzione alle azioni dagli stessi sottoscritte, per un importo massimo di Euro 75.000.000 (settantacinque milioni) (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo),

con facoltà in entrambe le operazioni, anche tra loro scindibili, di determinare tutte le caratteristiche e modalità di esercizio degli strumenti e dei diritti comprese quelle relative ai criteri di assegnazione delle azioni rivenienti dall'esercizio degli strumenti e diritti medesimi.

Dette deleghe potranno essere esercitate entro il 31 dicembre 2016, con ogni più ampia facoltà per il Consiglio di Amministrazione di stabilire, di volta in volta, nel rispetto dei limiti sopra indicati, nonché dei criteri fissati nella delibera assembleare modalità, termini e condizioni dell'aumento di capitale, tra i quali il prezzo di emissione delle azioni e la determinazione della parte di esso da imputare al capitale sociale e di quella da imputare alla riserva sovrapprezzo.

Con riferimento alla delega di cui al punto (i), ove l'aumento del capitale sociale sia eseguito nell'ambito di un'offerta pubblica iniziale delle azioni della Società, il Consiglio di Amministrazione determinerà, nei termini illustrati nella delibera dell'Assemblea, il prezzo di emissione mediante il metodo del *bookbuilding* e applicazione del criterio dell'*open price*, come da prassi di mercato per operazioni aventi le medesime caratteristiche, e potrà determinare una soglia di inscindibilità, anche eventualmente inferiore all'importo massimo dello stesso aumento di capitale. In tutti gli altri casi, il prezzo di emissione sarà determinato dal Consiglio di Amministrazione tenendo conto della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società e del gruppo ad essa facente capo, del relativo andamento reddituale, nonché delle condizioni di mercato prevalenti al momento della determinazione del prezzo.

Con riferimento alla delega di cui al punto (ii), il prezzo di emissione delle azioni a servizio degli strumenti e o diritti da assegnare gratuitamente agli azionisti sarà determinato dal Consiglio di Amministrazione applicando uno sconto massimo del 50%: (a) al prezzo di emissione delle azioni emesse nell'ambito dell'aumento di capitale di cui al punto (i) e/o (b) al prezzo medio delle azioni della Società rilevato sul mercato in un determinato periodo di tempo a seguito della quotazione delle azioni della Società sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A..

In data 22 marzo 2016, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, in esercizio della Delega, ha deliberato - nell'ambito dell'operazione di quotazione delle azioni della Banca e quindi nell'ambito di un'offerta pubblica iniziale (IPO) delle azioni della stessa sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A., di aumentare a pagamento il capitale sociale, con esclusione o limitazione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441, comma 5 del Codice Civile: (i) in via inscindibile, per un importo complessivo di Euro 1.500.000.000 (un miliardo cinquecento milioni) (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo), finalizzato al rafforzamento patrimoniale della Banca; (ii) in via scindibile, per un importo massimo complessivo di Euro 150.000.000,00 (centocinquanta milioni) (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo), ad esclusivo servizio della c.d. "opzione di sovrallocazione" prevista nell'ambito del processo di quotazione delle azioni della Banca, e così per un importo massimo complessivo totale (di cui ai punti (i) e (ii)) di Euro 1.650.000.000,00 (un miliardo seicentocinquantamilioni) (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo), stabilendosi, come ammesso dalla Delega e salvo aggiustamenti ad esito del *bookbuilding*, una soglia di inscindibilità per l'intero importo di Euro 1.500.000.000 (un miliardo cinquecento milioni) (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo) di cui al punto (i), aumento da liberarsi in denaro integralmente all'atto della sottoscrizione, mediante emissione di azioni ordinarie prive del valore nominale, godimento regolare, nel numero, che verrà fissato dal Consiglio di Amministrazione stesso in apposita/e successiva/e deliberazione/i, anche notarile/i, in funzione del loro prezzo di emissione.

Nella medesima seduta, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha stabilito che la determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni rinvenienti dall'Aumento di Capitale e da emettersi nell'ambito dell'offerta pubblica iniziale delle azioni della Banca in connessione con la quotazione, nonché di quelle che, in tale ambito, saranno emesse a servizio della c.d. "opzione di sovrallocazione", avvenga mediante il metodo del *bookbuilding* e in applicazione del criterio dell'*open price*, rinviando quindi a successive riunioni consiliari la determinazione dell'Intervallo di Valorizzazione Indicativo e, una volta esaurita la procedura di *bookbuilding*, del Prezzo di Offerta.

Infine, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di assegnare gratuitamente, nell'ambito della quotazione, a condizione che l'Offerta Globale e l'Aumento di Capitale abbiano esecuzione: (i) agli azionisti della Banca, che detengano azioni della stessa alla Record Date, dei diritti di fidelizzazione che attribuiranno loro il diritto di sottoscrivere una azione della Banca ogni 10 azioni della Banca possedute dai beneficiari dei diritti di fidelizzazione alla Record Date e di cui abbiano mantenuto il possesso continuativo nei 12 mesi successivi a tale data; (ii) agli azionisti della Banca che abbiano sottoscritto azioni della stessa nell'ambito della tranche dell'Offerta Globale ad essi riservata, dei diritti di incentivazione che attribuiranno loro il diritto di sottoscrivere un'azione della Banca ogni 10 azioni della Banca sottoscritte nell'ambito dell'Offerta Pubblica, a condizione che (e nella misura in cui) di tali ultime azioni essi mantengano il possesso continuativo per un periodo di 12 mesi dalla Record Date, fermo restando che ulteriori termini e condizioni dei suddetti diritti potranno determinarsi con successiva deliberazione consigliare. A tal fine, il Consiglio ha deliberato (i) di aumentare il capitale sociale, a pagamento in via scindibile, con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441, comma 5 del Codice Civile per gli importi massimo complessivi di seguito indicati, mediante emissione di azioni ordinarie prive del valore nominale, godimento regolare, nel numero massimo che verrà fissato dal Consiglio di Amministrazione stesso, in funzione del loro prezzo di emissione (di cui al punto (ii) che segue), da liberarsi in denaro integralmente all'atto della sottoscrizione, aumento da porre a servizio dei diritti di fidelizzazione e dei diritti di incentivazione: (a) per un importo nominale massimo di Euro 38.000.000,00, da assegnare ai beneficiari dei diritti di fidelizzazione che dovessero esercitare tali diritti, e (b) per un importo massimo di Euro 75.000.000,00 (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo) da assegnare ai beneficiari dei diritti di incentivazione che dovessero esercitare tali diritti e (ii) di stabilire che la determinazione del prezzo di emissione, incluso l'eventuale sovrapprezzo, delle nuove azioni rivenienti dall'aumento di capitale sopra indicato applicando uno sconto del 50% al prezzo di emissione delle nuove azioni praticato nell'ambito dell'offerta pubblica iniziale.

21.1.6 Esistenza di offerte in opzione aventi ad oggetto il capitale di eventuali membri del Gruppo

Alla Data del Prospetto, l'Emittente non è a conoscenza di operazioni riguardanti il capitale di società del Gruppo offerto in opzione o che si sia deciso di offrire condizionatamente o incondizionatamente in opzione.

21.1.7 Evoluzione del capitale sociale negli esercizi passati

Si rappresenta all'investitore che fino alla data dell'8 marzo 2016, la Banca Popolare di Vicenza era una banca popolare costituita in forma di società cooperativa per azioni e, pertanto, caratterizzata da capitale variabile.

Si riporta di seguito una descrizione dell'evoluzione del capitale dell'Emittente per gli esercizi conclusi il 31 dicembre 2015, 2014 e 2013.

Esercizio 2015

Nel corso del mese di gennaio 2015, l'Emittente, nell'ambito del perfezionamento dell'operazione di aumento di capitale "finanziata" destinata a nuovi soci chiusasi a fine dicembre 2014, ha emesso nr 214.784 nuove azioni per un controvalore complessivo pari a 13,4 milioni di Euro

iscritto in parte alla voce “Capitale” (0,8 milioni di Euro) e in parte alla voce “Sovrapprezzo di emissione” (12,6 milioni di Euro).

Nel corso del mese di maggio 2015, l’Emittente ha dato seguito alla conversione, mediante emissione di 5.777.325 nuove azioni, del prestito convertibile “BPVi 2013-2018 Convertibile” di nominali 253 milioni di Euro emesso nell’ambito dell’operazione di aumento di capitale che si era perfezionata nel 2013. Conseguentemente la voce “Capitale” è stata incrementata di 21,7 milioni di Euro, la voce “Sovrapprezzo di emissione” di 230,4 milioni di Euro, mentre il residuo, riferibile alle frazioni di azioni non emettibili, è stato regolata in contanti.

Infine, nel corso del mese di dicembre 2015, l’Emittente ha emesso 763.100 nuove azioni a titolo gratuito, quale premio di fedeltà spettante ai sottoscrittori dell’aumento di capitale 2013. Conseguentemente si è proceduto a girare dalla voce “Sovrapprezzo di emissione” alla voce “Capitale” il relativo controvalore (2,9 milioni di Euro).

Pertanto, il capitale sociale dell’Emittente a fine esercizio, risultava pari ad Euro 377.204.358,75.

Esercizio 2014

Nell’esercizio 2014, l’Emittente, al fine di rafforzare ulteriormente la propria dotazione patrimoniale, ha effettuato due nuove operazioni di aumento di capitale:

- un aumento di capitale concluso per un importo pari a 608 milioni di Euro mediante emissione di azioni ordinarie della Banca Popolare di Vicenza, affiancato da un’emissione dedicata di obbligazioni nominative non trasferibili; e
- un aumento di capitale “ordinario” concluso per un importo pari a 102 milioni di Euro.

Le iniziative di rafforzamento patrimoniale concluse nel 2014, unite a quelle già effettuate nel corso del 2013 hanno portato il CET 1 (*Common Equity Tier 1*, il principale indice di patrimonializzazione secondo la normativa Basilea III) *pro-forma* al 31 dicembre 2014 all’11,34%.

Pertanto, il capitale sociale dell’Emittente a fine esercizio, risultava pari ad Euro 351.870.120,00.

Esercizio 2013

Nell’esercizio 2013, l’Emittente ha concluso delle operazioni di rafforzamento patrimoniale, per complessivi 606 milioni di Euro, volte ad incrementare la dotazione patrimoniale della Banca e consentire al Gruppo di proseguire nell’azione di sostegno alle famiglie e alle imprese. Tali operazioni si sono articolate come segue:

- un aumento di capitale in opzione per un importo pari a 253 milioni di Euro mediante emissione di azioni ordinarie della Banca;
- una contestuale emissione di obbligazioni convertibili della durata di 5 anni di 253 milioni di Euro con facoltà da parte della Banca di rimborso anticipato in azioni trascorsi almeno 18 mesi dalla data di emissione; e
- un aumento di capitale “ordinario” destinato all’acquisizione di nuovi soci per un controvalore di 100 milioni di Euro.

Le suddette operazioni si sono concluse con l’integrale sottoscrizione degli aumenti di capitale ed hanno contribuito a rafforzare i *ratios* patrimoniali del Gruppo BPVi, portando il Core Tier 1 al

31 dicembre 2013 al 9,21% dall'8,23% di fine 2012 (+98 punti base), mentre il Total Capital Ratio all'11,81% a fronte dell'11,26 di fine 2012 (+55 punti base).

Pertanto, il capitale sociale dell'Emittente a fine esercizio, risultava pari ad Euro 313.719.281.

21.2 Atto costitutivo e Statuto

Premessa

Fino alla data dell'8 marzo 2016, la Banca Popolare di Vicenza era una banca popolare costituita in forma di società cooperativa per azioni. Lo Statuto dell'Emittente prevedeva tutte le norme tipiche per le banche popolari cooperative.

Lo Statuto della Banca, vigente prima della trasformazione in società per azioni, può essere consultato sul sito internet dell'Emittente, www.popolarevicenza.it, nella sezione “*Investor Relations*”.

In data 5 marzo 2016 l'Assemblea Straordinaria dei Soci dell'Emittente ha deliberato la trasformazione società per azioni e ha contestualmente approvato lo Statuto attualmente vigente, le cui principali disposizioni statutarie sono di seguito descritte.

21.2.1 Oggetto sociale e scopi dell'Emittente

Ai sensi dell'articolo 3 dello Statuto, la Banca (i) ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme; (ii) presta speciale attenzione al territorio ove è presente tramite la rete distributiva propria e del Gruppo, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese ed a quelle cooperative; (iii) può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti nonché ogni altra attività strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, ivi compreso l'acquisto di crediti di impresa; (iv) può emettere obbligazioni ed esercitare tutte le particolari attività di credito e di finanziamento previste dalle leggi vigenti. Per conseguire le proprie finalità la Società può aderire ad associazioni ed a consorzi e stipulare accordi sia in Italia che all'estero.

La Società nella sua qualità di capogruppo del “Gruppo Bancario Banca Popolare di Vicenza” emana, nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento, disposizioni alle componenti del Gruppo per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalle Autorità di vigilanza competenti nell'interesse della stabilità del Gruppo.

21.2.2 Disposizioni dello Statuto riguardanti i membri degli organi di amministrazione, di direzione e di vigilanza

Consiglio di Amministrazione

Per la descrizione della composizione e dei poteri del Consiglio di Amministrazione si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 14, Paragrafo 14.1.1 “*Consiglio di Amministrazione*” del presente Prospetto.

Nomina del Consiglio di Amministrazione

Ai sensi dell'articolo 19 dello Statuto, all'elezione dei componenti il Consiglio di Amministrazione si procede sulla base di liste, nelle quali ai candidati è assegnata dai presentatori una numerazione progressiva, nel rispetto della disciplina pro tempore vigente inerente l'equilibrio tra generi. Possono presentare una lista i soci che, da soli o insieme ad altri soci, siano complessivamente titolari di azioni rappresentanti almeno il 2,5% del capitale sociale avente diritto di voto

nell'Assemblea ordinaria, ovvero la minore percentuale eventualmente stabilita da disposizioni di legge o regolamentari. In ciascuna lista i candidati, sono ordinati mediante numero progressivo.

Tutti i candidati devono essere in possesso dei requisiti di cui all'articolo 18, comma 2, dello Statuto. Devono, inoltre, essere indicati espressamente i candidati in possesso dei requisiti di indipendenza. Le liste devono essere depositate presso la sede sociale della Società entro il venticinquesimo giorno precedente la data dell'Assemblea in prima convocazione e saranno inoltre soggette alle ulteriori forme di pubblicità e modalità di deposito prescritte dalla disciplina anche regolamentare pro tempore vigente. La presentazione delle liste potrà avvenire anche attraverso i mezzi di comunicazione a distanza definiti dal Consiglio di Amministrazione secondo modalità, rese note nell'avviso di convocazione, che consentano l'identificazione dei soggetti che procedono al deposito.

Ciascun socio può concorrere alla presentazione di una sola lista, mediante sottoscrizione apposta in calce alla stessa, e, in caso di inosservanza, la sua sottoscrizione non viene computata per nessuna delle liste; ogni candidato deve presentarsi in una sola lista, pena l'ineleggibilità. Inoltre, i soci aderenti ad un patto parasociale rilevante ai sensi dell'articolo 122 del TUF, il soggetto controllante, le società controllate e quelle soggette a comune controllo ai sensi dell'articolo 93 del medesimo TUF non possono presentare o concorrere alla presentazione, neppure per interposta persona o società fiduciaria, di più di una sola lista né possono votare liste diverse.

Unitamente a ciascuna lista devono essere depositati per ciascun candidato il *curriculum* professionale, contenente l'elenco delle cariche ricoperte presso altre società, e la dichiarazione autenticata ai sensi di legge con la quale il candidato stesso accetta la propria candidatura e attesta sotto la propria responsabilità l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità nonché il possesso dei requisiti prescritti dalla normativa vigente e dallo Statuto sociale per ricoprire la carica di Consigliere di Amministrazione, compreso, se del caso, quelli di indipendenza ai sensi di legge e di Statuto. L'apposita comunicazione rilasciata da un intermediario abilitato ai sensi di legge comprovante la titolarità del numero di azioni necessario alla presentazione delle liste può essere prodotta anche successivamente al deposito, purché almeno ventuno giorni prima della data dell'Assemblea in prima convocazione, con le modalità previste dalla disciplina vigente. Le liste che presentino un numero di candidati pari o superiore a tre devono essere composte da candidati appartenenti ad entrambi i generi, in modo da rispettare le proporzioni stabilite dalla disciplina pro tempore vigente inerente l'equilibrio tra generi.

Le liste che non rispettino tutte le formalità sopra indicate saranno considerate come non presentate. In particolare, alla votazione e nomina degli Amministratori si procede come segue:

- a) ogni socio può votare solo una lista;
- b) sono prese in considerazione al fine della nomina solo le liste che abbiano raggiunto un numero di voti almeno pari alla metà della percentuale di capitale richiesta, ai sensi di quanto precede, ai fini della presentazione della lista medesima;
- c) qualora sia stata presentata solo una lista che abbia superato la soglia di voti di cui al precedente punto b), tutti gli Amministratori sono tratti da tale lista nell'ordine progressivo con il quale sono in essa indicati;
- d) qualora siano state presentate due o più liste che abbiano superato la soglia di voti di cui al precedente punto b):

(i) dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti sono tratti, nell'ordine progressivo con il quale sono in essa indicati, dieci Amministratori;

(ii) i restanti tre amministratori sono tratti dalle altre liste in proporzione ai voti ottenuti secondo quanto di seguito previsto: (x) ai primi tre candidati di ciascuna lista viene progressivamente assegnato, secondo l'ordine nel quale i candidati sono elencati all'interno della lista di appartenenza, un quoziente, pari al numero dei voti ottenuti dalla lista di appartenenza diviso per uno (per il primo candidato), due (per il secondo) e tre (per il terzo); (y) i primi tre candidati di ogni lista sono ordinati in un'unica graduatoria decrescente in funzione del quoziente ad essi attribuito; (z) risultano eletti i tre candidati che hanno ottenuto i quozienti più elevati, fermo restando che almeno un candidato deve essere tratto da una lista che, ai sensi della normativa anche regolamentare vigente, non sia collegata, neppure indirettamente, con i soci che hanno presentato o votato la lista che ha ottenuto il maggior numero di voti e abbia superato la soglia di voti di cui al precedente punto b); pertanto, nel caso in cui ciò non avvenga, il candidato tratto da una delle liste collegate con il quoziente più basso sarà sostituito dal primo candidato della lista che, tra quelle non collegate, abbia ottenuto il maggior numero di voti.

Nel caso in cui più candidati abbiano ottenuto lo stesso quoziente, risulta eletto il candidato della lista che non abbia ancora eletto alcun amministratore o che abbia eletto il minor numero di amministratori.

e) nel caso in cui due o più liste abbiano riportato il medesimo numero di voti si procederà ad una nuova votazione, sino a quando il numero di voti ottenuti cessi di essere uguale.

Per la nomina di quei Consiglieri che per qualsiasi ragione non si siano potuti eleggere con il procedimento sopra previsto e nel caso in cui non venga presentata alcuna lista, l'Assemblea delibera a maggioranza relativa senza osservare il procedimento sopra previsto.

Qualora con i candidati eletti con le modalità sopra indicate non sia assicurata la nomina di Amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza nel numero richiesto dal presente Statuto, il candidato non indipendente eletto come ultimo in ordine progressivo nella lista che ha riportato il maggior numero di voti sarà sostituito dal candidato indipendente non eletto della stessa lista secondo l'ordine progressivo, ovvero, in difetto, dal primo candidato indipendente non eletto delle altre liste al quale sia stato attribuito il quoziente più alto secondo quanto previsto dal precedente punto b)(ii). A tale procedura di sostituzione si farà luogo sino a che il Consiglio di Amministrazione risulti composto da un numero di componenti in possesso dei requisiti di indipendenza richiesto dallo Statuto. Qualora infine detta procedura non assicuri il risultato da ultimo indicato, la sostituzione avverrà con delibera assunta dall'Assemblea a maggioranza relativa, previa presentazione di candidature di soggetti in possesso dei citati requisiti.

Qualora, inoltre, con i candidati eletti con le modalità sopra indicate non sia assicurata la composizione del Consiglio di Amministrazione conforme alla disciplina pro tempore vigente inerente l'equilibrio tra generi, il candidato del genere più rappresentato eletto come ultimo in ordine progressivo nella lista che ha riportato il maggior numero di voti sarà sostituito dal primo candidato del genere meno rappresentato non eletto della stessa lista secondo l'ordine progressivo ovvero, in difetto, dal primo candidato del genere meno rappresentato non eletto delle altre liste al quale sia stato attribuito il quoziente più alto secondo quanto previsto dal precedente punto b)(ii). A tale procedura di sostituzione si farà luogo sino a che non sia assicurata

la composizione del Consiglio di Amministrazione conforme alla disciplina pro tempore vigente inerente l'equilibrio tra generi. Qualora infine detta procedura non assicuri il risultato da ultimo indicato, la sostituzione avverrà con delibera assunta dall'Assemblea a maggioranza relativa, previa presentazione di candidature di soggetti appartenenti al genere meno rappresentato.

Durata in carica del Consiglio di Amministrazione

Ai sensi dell'articolo 20 dello Statuto, i Consiglieri di Amministrazione durano in carica per il periodo stabilito all'atto della loro nomina e comunque non superiore a tre esercizi e possono essere rieletti. Gli Amministratori scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

La cessazione degli Amministratori per scadenza del termine ha comunque effetto dal momento in cui il Consiglio di Amministrazione è stato ricostituito.

Sostituzione degli Amministratori

Ai sensi dell'articolo 21 dello Statuto, se nel corso dell'esercizio vengono a mancare, per qualsiasi motivo, uno o più Consiglieri, gli altri provvedono alla loro sostituzione per cooptazione ai sensi dell'articolo 2386 del Codice Civile. I Consiglieri così nominati restano in carica fino alla successiva Assemblea. Qualora venga meno la maggioranza dei Consiglieri, decade l'intero Consiglio, con effetto dalla sua ricostituzione; quelli rimasti in carica debbono convocare senza indugio l'Assemblea dei soci perché provveda alla nomina del Consiglio.

La sostituzione, anche dei Consiglieri cooptati ai sensi dell'articolo 2386 del Codice Civile, avviene con delibera dell'Assemblea a maggioranza relativa sulla base di candidature proposte dal Consiglio di Amministrazione o dai soci.

Collegio Sindacale

Per la descrizione della composizione e dei poteri del Collegio Sindacale si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 14, Paragrafo 14.1.5 "*Collegio Sindacale*" del presente Prospetto.

Nomina del Collegio Sindacale

Ai sensi dell'articolo 31 dello Statuto, all'elezione dei membri effettivi e supplenti del Collegio sindacale procede l'Assemblea ordinaria secondo le modalità di seguito indicate, nel rispetto della disciplina *pro tempore* vigente inerente l'equilibrio tra generi. Possono presentare una lista i soci che, da soli o insieme ad altri soci, siano complessivamente titolari di azioni rappresentanti almeno il 2,5% del capitale sociale avente diritto di voto nell'Assemblea ordinaria, ovvero la minore percentuale eventualmente stabilita da disposizioni di legge o regolamentari.

La lista, che reca i nominativi, contrassegnati da un numero progressivo, di uno o più candidati, indica se la singola candidatura viene presentata per la carica di Sindaco effettivo ovvero per la carica di Sindaco supplente. Le liste devono essere depositate presso la sede sociale della Società entro il venticinquesimo giorno precedente l'Assemblea in prima convocazione e saranno inoltre soggette alle ulteriori forme di pubblicità e modalità di deposito prescritte dalla disciplina anche regolamentare pro tempore vigente. La presentazione delle liste potrà avvenire anche attraverso i mezzi di comunicazione a distanza definiti dal Consiglio di Amministrazione secondo modalità, rese note nell'avviso di convocazione, che consentano l'identificazione dei soggetti che procedono al deposito.

Ciascun socio può concorrere alla presentazione di una sola lista, mediante sottoscrizione apposta in calce alla stessa e, in caso di inosservanza, la sua sottoscrizione non viene computata per nessuna delle liste; ogni candidato deve presentarsi in una sola lista, pena l'ineleggibilità. Inoltre, i soci aderenti ad un patto parasociale rilevante ai sensi dell'articolo 122 del TUF, il soggetto controllante, le società controllate e quelle soggette a comune controllo ai sensi dell'articolo 93 del medesimo TUF non possono presentare o concorrere alla presentazione, neppure per interposta persona o società fiduciaria, di più di una sola lista né possono votare liste diverse.

Unitamente a ciascuna lista devono essere depositati: le informazioni relative all'identità dei soci che hanno presentato le liste, con l'indicazione della percentuale di partecipazione complessivamente detenuta; una dichiarazione dei soci diversi da quelli che detengono, anche congiuntamente, una partecipazione di controllo o di maggioranza relativa, attestante l'assenza di rapporti di collegamento quali previsti dalla normativa anche regolamentare vigente con questi ultimi; per ciascun candidato, il *curriculum* professionale, contenente un'esauriente informativa sulle caratteristiche personali e l'elenco degli incarichi di amministrazione e controllo ricoperti presso altre società, e la dichiarazione con la quale il candidato stesso accetta la propria candidatura e attesta sotto la propria responsabilità l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità nonché il possesso dei requisiti prescritti dalla normativa vigente e dallo Statuto per ricoprire la carica di Sindaco, compresi quelli di onorabilità, professionalità ed indipendenza ai sensi di legge e di Statuto. L'apposita comunicazione rilasciata da un intermediario abilitato ai sensi di legge comprovante la titolarità del numero di azioni necessario alla presentazione delle liste può essere prodotta anche successivamente al deposito, purché almeno ventuno giorni prima della data dell'Assemblea in prima convocazione, con le modalità previste dalla disciplina vigente. Le liste che presentino un numero di candidati pari o superiore a tre devono essere composte da candidati appartenenti ad entrambi i generi, in modo da rispettare le proporzioni stabilite dalla disciplina pro tempore vigente inerente l'equilibrio tra generi.

Ai sensi dell'articolo 144-*sexies*, comma 5, del Regolamento Emittenti, nel caso in cui alla data di scadenza del termine di 25 giorni sopra indicato sia stata depositata una sola lista, ovvero soltanto liste presentate da soci che risultino collegati tra loro ai sensi dell'articolo 144-*quinques* del Regolamento Emittenti, potranno essere presentate liste sino al terzo giorno successivo a tale data; in tal caso le soglie previste dallo Statuto per la presentazione delle liste sono ridotte della metà.

Le liste che non rispettino tutte le formalità sopra indicate saranno considerate come non presentate. In particolare, alla votazione e nomina dei Sindaci si procede come segue:

- (a) ogni socio può votare solo una lista;
- (b) qualora sia stata presentata solo una lista, tutti i Sindaci sono tratti da tale lista nell'ordine progressivo con il quale sono in essa indicati e, in tal caso, la presidenza del collegio sarà in capo al primo nominativo indicato nella lista; qualora siano state presentate più liste, dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti sono tratti, nell'ordine progressivo con il quale sono in essa indicati, 2 (due) Sindaci effettivi e 1 (un) Sindaco supplente e dalla lista che ha ottenuto il secondo maggior numero di voti sono tratti 1 (un) Sindaco effettivo che assumerà la carica di Presidente ed 1 (un) Sindaco supplente;
- (c) nel caso in cui due o più liste abbiano riportato il medesimo numero di voti si procederà ad una nuova votazione, sino a quando il numero di voti ottenuti cessi di essere uguale;

- (d) nel caso in cui non venga presentata alcuna lista, l'Assemblea delibera con le maggioranze di Statuto senza osservare il procedimento sopra previsto, fermo il rispetto della disciplina pro tempore vigente inerente l'equilibrio tra generi.

Qualora con le modalità sopra indicate non sia assicurata la composizione del Collegio Sindacale, nei suoi membri effettivi, conforme alla disciplina pro tempore vigente inerente l'equilibrio tra generi, si provvederà, nell'ambito dei candidati alla carica di Sindaco effettivo della lista che ha ottenuto il maggior numero di voti, alle necessarie sostituzioni, secondo l'ordine progressivo con cui i candidati risultano elencati.

In caso di cessazione per qualsiasi causa e quindi di sostituzione di un Sindaco, subentra il supplente appartenente alla medesima lista di quello che si intende sostituire. Resta fermo che la presidenza del Collegio Sindacale rimarrà in capo al Sindaco di minoranza e che la composizione del Collegio Sindacale dovrà rispettare la disciplina pro tempore vigente inerente l'equilibrio tra generi. Quando l'Assemblea deve provvedere alla nomina dei Sindaci effettivi e/o dei supplenti necessaria per l'integrazione del Collegio Sindacale si procede come segue. Qualora si debba provvedere alla sostituzione di Sindaci eletti nella lista di maggioranza, la nomina avviene con votazione a maggioranza relativa senza vincolo di lista; qualora, invece, occorra sostituire Sindaci eletti nella lista di minoranza, l'Assemblea li sostituisce con voto a maggioranza relativa, scegliendoli fra i candidati indicati nella lista di cui faceva parte il Sindaco da sostituire. Qualora l'applicazione di tali procedure non consentisse, per qualsiasi ragione, la sostituzione dei Sindaci designati dalla minoranza, l'Assemblea provvederà con votazione a maggioranza relativa, previa presentazione di candidature da parte di soci che, da soli o insieme ad altri, siano complessivamente titolari di azioni con diritto di voto rappresentanti almeno la percentuale sopra richiamata in relazione alla procedura per la presentazione di liste; tuttavia, nell'accertamento dei risultati di quest'ultima votazione non verranno computati i voti dei soci che, secondo le comunicazioni rese ai sensi della vigente disciplina, detengono, anche indirettamente ovvero anche congiuntamente con altri soci aderenti ad un patto parasociale rilevante ai sensi dell'articolo 122 del TUF, la maggioranza relativa dei voti esercitabili in Assemblea, nonché dei soci che controllano, sono controllati o sono assoggettati a comune controllo dei medesimi. Le procedure di sostituzione devono in ogni caso assicurare il rispetto della vigente disciplina inerente l'equilibrio tra generi.

Ai sensi dell'articolo 32 dello Statuto, oltre a quanto previsto dalla legge, costituisce causa di ineleggibilità o di decadenza dalla carica di componente il Collegio Sindacale l'essere membro di organi amministrativi o di controllo di altre banche o aziende che svolgano attività in concorrenza con quella della Società, salvo si tratti di organismi di categoria. I componenti del Collegio Sindacale non possono comunque assumere cariche diverse da quelle di controllo presso altre società appartenenti al Gruppo nonché nelle società partecipate di rilievo strategico anche se non appartenenti al Gruppo. I Sindaci non possono, inoltre, assumere incarichi di amministrazione e controllo presso società ed enti in numero superiore a quello stabilito dalla normativa.

Durata e sostituzione del Collegio Sindacale

Ai sensi dell'articolo 33 dello Statuto, i Sindaci restano in carica per tre esercizi, scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica e

sono rieleggibili. La cessazione dei Sindaci per scadenza del termine ha effetto dal momento in cui il Collegio è ricostituito.

Direzione Generale

Ai sensi dell'articolo 37 dello Statuto, il Direttore Generale, se nominato, esercita i poteri conferitigli secondo gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione nonché quelli adottati dal Consigliere Delegato, da cui dipende gerarchicamente. Il Direttore Generale può formulare proposte sulle materie riservate alla sua competenza al Consigliere Delegato e prende parte, con voto consultivo, alle adunanze del Consiglio di Amministrazione, salva diversa determinazione del Consiglio stesso.

In caso di assenza o impedimento, il Direttore Generale è sostituito, in tutte le facoltà e funzioni che gli sono attribuite, dal componente la Direzione Generale che immediatamente lo segue per grado e secondo l'anzianità del grado medesimo. Di fronte ai terzi la firma di chi sostituisce il Direttore Generale costituisce prova dell'assenza o impedimento di questi.

21.2.3 Diritti, privilegi e restrizioni legati alle azioni

Diritto al dividendo

Ai sensi dell'articolo 9 dello Statuto, l'Assemblea, in caso di operazioni di aumento di capitale sottoposte all'approvazione dell'Assemblea dei soci, o il Consiglio, in caso di delega, determina anche la data di godimento del dividendo per l'esercizio in cui l'operazione ha corso.

I dividendi non riscossi entro un quinquennio dal giorno in cui divennero esigibili restano devoluti alla Società.

Diritto di voto

Ogni azione attribuisce il diritto a un voto, salvo casi di sospensione o privazione previsti dallo Statuto o dalla normativa *pro tempore* applicabile.

Ripartizione degli utili

Ai sensi dell'articolo 40 dello Statuto, l'Assemblea, su proposta del Consiglio di Amministrazione, delibera, contestualmente all'approvazione del bilancio d'esercizio, la destinazione degli utili nel rispetto di quanto stabilito dal comma seguente. Dall'utile netto risultante dal bilancio annuale sottoposto all'approvazione dell'Assemblea viene innanzitutto prelevata una quota non inferiore a quella prevista dalla legge per l'incremento della riserva ordinaria legale. Il residuo utile è ripartito come segue:

- a) ai soci, nella misura che, su proposta del Consiglio di Amministrazione, viene approvata dall'Assemblea;
- b) il rimanente è ripartito su proposta del Consiglio di Amministrazione secondo le deliberazioni dell'Assemblea la quale può, con l'eccedenza, costituire od incrementare riserve comunque denominate nonché la riserva per l'acquisto o il rimborso delle azioni della Società.

Diritto di partecipazione all'eventuale residuo attivo in caso di liquidazione

In ogni caso di scioglimento, l'Assemblea nomina i liquidatori, stabilisce i loro poteri, le modalità della liquidazione e la destinazione dell'attivo risultante dal bilancio finale.

21.2.4 Disciplina statutaria e normativa relativa alla modifica dei diritti degli azionisti

Lo Statuto dell'Emittente non prevede condizioni diverse rispetto a quanto previsto per legge per quanto concerne la modifica dei diritti dei possessori delle azioni.

Ai sensi dell'articolo 7 dello Statuto il recesso è ammesso nei casi e con le modalità, i limiti e gli effetti previsti dalle disposizioni regolamentari pro tempore vigenti e dallo Statuto. E' in ogni caso escluso il diritto di recesso nel caso di proroga della durata della Società e nel caso di introduzione, modificazione e rimozione di vicoli alla circolazione delle azioni.

Per il rimborso delle azioni al socio receduto si applicano le disposizioni di legge e per la loro valorizzazione, se e da quando le azioni siano quotate in un mercato regolamentato, esclusivamente il criterio di cui all'articolo 2437-ter, terzo comma, prima frase del Codice Civile.

21.2.5 Disciplina statutaria delle Asssemblee dell'Emittente

Convocazioni

Ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto, fermi i poteri di convocazione previsti da specifiche norme, la convocazione dell'Assemblea è deliberata dal Consiglio di Amministrazione. L'Assemblea è convocata nella sede sociale od in altro luogo indicato nell'avviso di convocazione, purché in Italia. L'avviso di convocazione è pubblicato nei tempi e con le altre modalità previste dalle norme di legge e regolamentari tempo per tempo applicabili. L'avviso di convocazione contiene l'indicazione del giorno, dell'ora e del luogo dell'adunanza, l'elenco delle materie da trattare, nonché le altre informazioni la cui indicazione sia richiesta dalle norme di legge e regolamentari tempo per tempo vigenti.

In ogni caso l'Assemblea ordinaria è convocata almeno una volta all'anno, entro 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale, per deliberare sugli argomenti devoluti alla sua competenza. Ferma restando l'applicazione delle norme di legge e regolamentari tempo per tempo vigenti, ai sensi dell'articolo 2367 del Codice Civile gli Amministratori devono convocare senza ritardo l'Assemblea quando ne è fatta domanda da tanti soci che rappresentino almeno un ventesimo del capitale sociale e nella domanda sono indicati gli argomenti da trattare. Inoltre, se e da quando le azioni siano quotate in un mercato regolamentato, i soci che, anche congiuntamente, rappresentino almeno un quarantesimo del capitale sociale possono chiedere, nei termini e con le modalità previste dall'articolo 126-bis del TUF, l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare, indicando nella domanda gli ulteriori argomenti da essi proposti e predisponendo una relazione sulle materie di cui essi propongono la trattazione. La convocazione e l'integrazione dell'ordine del giorno su richiesta dei soci non sono ammesse per gli argomenti sui quali l'Assemblea delibera, a norma di legge, su proposta degli Amministratori o sulla base di un progetto o di una relazione da essi predisposta, diversa da quelle di cui all'articolo 125-ter, comma 1, del TUF.

Diritto di intervento e rappresentanza

Ai sensi dell'articolo 13 dello Statuto, coloro ai quali spetta il diritto di voto possono farsi rappresentare all'Assemblea con l'osservanza delle disposizioni di legge e regolamentari. Con l'ammissione delle azioni alla quotazione in un mercato regolamentato, ferma ogni altra disposizione in tema di deleghe, (i) la delega può anche essere notificata mediante posta elettronica secondo quanto indicato nell'avviso di convocazione ovvero con altra modalità consentita dalla normativa vigente; (ii) è facoltà del Consiglio di Amministrazione designare,

dandone notizia nell'avviso di convocazione, per ciascuna Assemblea uno o più soggetti ai quali i titolari del diritto di voto possono conferire, nel rispetto delle disposizioni normative applicabili, delega con istruzioni su tutte o alcune delle proposte all'ordine del giorno. La delega al soggetto designato dal Consiglio di Amministrazione ha effetto tuttavia con riguardo alle sole proposte per le quali siano state conferite istruzioni di voto. Non è ammesso il voto per corrispondenza.

L'Assemblea, ove l'avviso di convocazione lo preveda ed in conformità alle disposizioni del regolamento assembleare, può svolgersi anche con intervenuti dislocati in più locali, ubicati nel comune ove ha sede l'Assemblea, o in altri comuni purché in Italia, audio/video collegati, a condizione che siano rispettati il metodo collegiale e i principi di buona fede e di parità di trattamento e in particolare a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati e sia loro consentito di seguire la discussione e di intervenire in tempo reale nella trattazione degli argomenti affrontati, nonché di poter visionare, ricevere e trattare la documentazione. In tal caso, nell'avviso di convocazione devono essere indicati i locali audio/video collegati nei quali gli intervenuti possono affluire, dovendosi ritenere la riunione svolta in quello ove siano presenti il Presidente e il verbalizzante.

21.2.6 Disposizioni statutarie che si riflettono sulla modifica dell'assetto di controllo dell'Emittente

Lo Statuto non contiene, alla Data del Prospetto, disposizioni che possono avere l'effetto di ritardare, rinviare o impedire una modifica dell'assetto di controllo dell'Emittente.

21.2.7 Disposizioni statutarie che disciplinano la soglia di possesso per l'obbligo della relativa comunicazione al pubblico della quota di azioni possedute

Lo Statuto dell'Emittente non contiene disposizioni particolari relative ad obblighi di comunicazione in relazione alla partecipazione azionaria nel capitale sociale dell'Emittente. Pertanto, la partecipazione azionaria al di sopra della quale vige l'obbligo di comunicazione al pubblico è quella prevista dalla legge.

Si riportano di seguito le principali previsioni concernenti la disciplina delle variazioni delle partecipazioni rilevanti. Per ulteriori informazioni, si rinvia alla normativa applicabile (articolo 120 del TUF e articoli 117 ss. del Regolamento Emittenti).

Le disposizioni normative e regolamentari vigenti prevedono che coloro che partecipano al capitale rappresentato da azioni con diritto di voto di una società con azioni quotate comunichino alla società partecipata e alla Consob, con le modalità previste nel Regolamento Emittenti:

- a) il superamento della soglia del 3% nel caso in cui la società non sia una PMI;
- b) il raggiungimento o il superamento delle soglie del 5%, 10%, 15%, 20%, 25%, 30%, 50%, 66,6%, 90% e 95%;
- c) la riduzione della partecipazione al di sotto delle soglie indicate alle lettere a) e b) che precedono.

Agli obblighi previsti al comma 1 sono soggetti anche coloro che raggiungono o superano le soglie indicate dalla lettera b) del medesimo comma, ovvero riducono la partecipazione al di sotto delle medesime, a seguito di eventi che comportano modifiche del capitale sociale e sulla base delle informazioni pubblicate dall'Emittente ai sensi dell'articolo 85-*bis* del Regolamento

Emittenti. Ai fini degli obblighi di comunicazione disciplinati dal TUF e dal Regolamento Emittenti, sono considerate partecipazioni sia le azioni delle quali un soggetto è titolare, anche se il diritto di voto spetta o è attribuito a terzi ovvero è sospeso, sia quelle in relazione alle quali spetta o è attribuito ad un soggetto il diritto di voto ove ricorrano le circostanze di cui all'articolo 118 del Regolamento Emittenti. Ai medesimi fini, sono anche computate sia le azioni di cui sono titolari interposte persone, fiduciari, società controllate sia quelle in relazione alle quali il diritto di voto spetta o è attribuito a tali soggetti.

Coloro che, direttamente o per il tramite di interposte persone, fiduciari o società controllate, detengono partecipazioni potenziali, comunicano alla società partecipata e alla Consob:

- a) il raggiungimento o il superamento delle soglie del 5%, 10%, 15%, 20%, 25%, 30%, 50%, e 75%;
- b) la riduzione della partecipazione potenziale al di sotto delle soglie indicate alla lettera a).

Coloro che, direttamente o per il tramite di interposte persone, fiduciari o società controllate, detengono una posizione lunga complessiva comunicano alla società partecipata e alla Consob:

- a) il superamento delle soglie del 5%, 10%, 20%, 30% e 50%;
- b) la riduzione al di sotto delle soglie indicate alla lettera a).

La comunicazione delle partecipazioni, anche potenziali, e della posizione lunga complessiva, deve essere effettuata, salvo in determinate circostanze, senza indugio e comunque entro 5 (cinque) giorni di negoziazione dall'operazione idonea a determinare il sorgere dell'obbligo.

21.2.8 Disposizioni dello Statuto che disciplinano la modifica del capitale sociale

Lo Statuto dell'Emittente non contiene disposizioni relative alla modifica del capitale sociale che siano più restrittive di quelle previste dalle disposizioni applicabili per legge.

CAPITOLO XXII - CONTRATTI IMPORTANTI

22.1 Contratti importanti, diversi da quelli conclusi nel corso del normale svolgimento dell'attività, stipulati dall'Emittente o altro membro del Gruppo per i due anni precedenti la Data del Prospetto

Contratto di compravendita della partecipazione in ICBPI – Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A. con Mercury Italy S.r.l.

In data 19 giugno 2015 è stato sottoscritto un contratto preliminare di compravendita tra Mercury Italy S.r.l. (veicolo indirettamente partecipato dai fondi Bain Capital, Advent International e Clessidra SGR), quale acquirente, e Credito Valtellinese S.c., Banco Popolare S.c., Banca Popolare di Vicenza S.c.p.a., Veneto Banca S.c.p.a., Banca popolare dell'Emilia Romagna S.c., Iccrea Holding S.p.A., Banca Popolare di Cividale S.c.p.a., UBI Banca S.c.p.a., Banca Popolare di Milano S.C. a r.l., Banca Sella Holding S.p.A. e Banca Carige S.p.A., quali venditrici, avente ad oggetto l'85,29% del capitale sociale dalle stesse complessivamente detenuto in ICBPI - Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A..

La cessione oggetto del contratto preliminare si è perfezionata in data 18 dicembre 2015. In particolare, la Banca ha ceduto n. 1.417.647 azioni di ICBPI, rappresentanti il 9,99% del capitale sociale. Dal punto di vista economico-finanziario, l'operazione - a fronte del prezzo complessivamente pattuito per la cessione, pari a Euro 1.843.442.670 - comporta per la Banca l'incasso di un prezzo di Euro 216.003.662, di cui Euro 206.043.866 incassati lo scorso 18 dicembre 2015 ed Euro 9.959.796 da incassare entro il mese di maggio 2016, e la registrazione di una plusvalenza netta di Euro 165.289.352 (al lordo dei costi accessori). Rispetto ai dati di settembre 2015 l'operazione nel suo complesso ha avuto un impatto positivo sui coefficienti patrimoniali della Banca, in termini di Common Equity Tier 1, pari a 58 punti base. Il contratto prevede una componente aggiuntiva di prezzo (*earn-out*), correlata al fatto che, entro la scadenza del quinto anno successivo alla data di perfezionamento della cessione, CartaSi S.p.A. (società del gruppo ICBPI) riceva determinati proventi derivanti dalla cessione di una quota di Visa Europe Limited. L'impatto di tale clausola di *earn-out* sarà naturalmente positivo in termini quantitativi, ma al momento non risulta quantificabile con precisione in quanto sarà appunto proporzionale all'ammontare dei proventi che CartaSi percepirà a fronte della citata cessione che vede l'Emittente parte terza rispetto alla stessa.

Nell'ambito dell'operazione di cessione della partecipazione detenuta da BPV in ICBPI, BPV ha concluso accordi modificativi dei contratti commerciali esistenti tra la medesima e le rispettive controparti del Gruppo ICBPI.

In particolare le modifiche principali dei contratti commerciali prevedono:

- A. un'estensione dei rapporti commerciali in essere per un periodo di 3+2 anni, con la possibilità quindi, per BPV e/o le sue controllate, di recedere - anche senza giustificato motivo - da uno o più contratti alla scadenza del terzo anno di estensione, dandone comunicazione scritta alla relativa società del Gruppo ICBPI. Decorso tale termine senza che sia stato esercitato il recesso, ciascuna parte rimane vincolata per i restanti due anni. Nei sei mesi antecedenti detta scadenza le relative parti contrattuali si sono impegnate a rinegoziare in buona fede i contenuti di detti contratti commerciali, incluso l'adeguamento delle relative condizioni economiche a quelle di mercato. BPV e/o le sue controllate che

dovessero esercitare in tal modo il recesso, dovranno riconoscere alla relativa società del Gruppo ICBPI interessata la corrispondente “*perdita di margine*” correlata al contratto commerciale in questione, per i due anni di durata rimanenti, salva la possibilità per le parti di accordarsi per una riallocazione dell’equivalente di detta perdita di margine su altri prodotti in portafoglio alla società del Gruppo ICBPI interessata. Si precisa che quanto sopra esposto non pregiudica il diritto dell’Emittente e/o delle società del Gruppo BPVI di risolvere in ogni momento uno o più di detti contratti commerciali per eventuali inadempimenti della relativa società del Gruppo ICBPI;

- B. per la suddetta durata dei rispettivi contratti commerciali, l’impegno di BPV e delle società del relativo Gruppo, a mantenere una percentuale di approvvigionamento dei prodotti e servizi forniti loro dalle società del Gruppo ICBPI in base ai rispettivi contratti commerciali rispetto al totale dei medesimi prodotti e servizi di cui le stesse società usufruiscono, almeno pari a quella in essere nel 2014. Tale previsione non costituisce giuridicamente un vincolo di esclusiva sulle relative classi di prodotti e servizi, né costituisce un impegno di esclusiva in termini di obiettivi minimi di volumi e/o di ricavi ulteriori rispetto a quelli eventualmente già previsti dai medesimi contratti commerciali.

Da ultimo si segnala che ICBPI e BPV, anche per le società del proprio Gruppo, si sono impegnate da contratto a negoziare in buona fede - nei sei mesi successivi all’esecuzione della cessione in oggetto (quindi fino a giugno 2016) - i contenuti dei contratti commerciali suddetti, incluso l’adeguamento delle condizioni economiche dei medesimi a quelle di mercato.

Cessione della partecipazione in SAVE S.p.A.

In data 29 dicembre, la Banca e Marco Polo Holding S.r.l. (società controllata da Finanziaria Internazionale Holding S.p.A.) hanno firmato un accordo di compravendita irrevocabile e vincolante, già efficace, per la cessione da parte della Banca a Marco Polo Holding S.r.l. di n. 4.842.000 azioni della società SAVE S.p.A. (società quotata sul Mercato Telematico Azionario di Borsa Italiana, che opera principalmente nel settore degli aeroporti), rappresentative di una quota del capitale sociale della stessa SAVE S.p.A. pari all’8,75%, ad un prezzo di Euro 63.430.200.

Il pagamento del prezzo è avvenuto, per il 10%, in data 30 dicembre 2015, contestualmente al trasferimento della totalità delle azioni, mentre il restante 90% è stato corrisposto in data 18 febbraio 2016, con conseguente contestuale eliminazione da parte della Banca del vincolo di indisponibilità che la stessa aveva contrattualmente apposto sull’intero pacchetto azionario oggetto di cessione, a garanzia del pagamento del saldo.

Detta cessione per la Banca ha comportato, da un punto di vista finanziario, una plusvalenza pari ad Euro 16,7 milioni.

Accordo commerciale con Compass Banca S.p.A. per la promozione e la distribuzione di prodotti di credito al consumo

In data 30 dicembre 2015, Banca Popolare di Vicenza – e la controllata Banca Nuova – hanno rispettivamente firmato con Compass Banca S.p.A. un accordo che ha esteso per ulteriori 6 anni (e quindi sino al 31 dicembre 2021), la durata dei preesistenti accordi tra le medesime parti – sottoscritti originariamente nel 2009 e che erano in scadenza al 31 dicembre 2015 – aventi a oggetto la promozione e

la distribuzione di prodotti di credito al consumo di Compass, attraverso le reti commerciali di Banca Popolare di Vicenza e Banca Nuova.

Fermi in linea generale i termini di cui ai contratti che erano già in essere – tra cui il vincolo di esclusiva a carico delle società del Gruppo BPV – le modifiche essenziali di cui ai nuovi accordi riguardano:

- l'eliminazione della previsione di tacito rinnovo e, quindi la scadenza è fissa alla suddetta data del 31 dicembre 2021, salvo ipotesi di risoluzione anticipata *ex lege* o contrattualmente previste;
- il diritto di BPV – e specularmente di Banca Nuova – a propria esclusiva discrezione, di recedere anticipatamente dal contratto qualora le stesse fossero rispettivamente coinvolte in operazioni societarie straordinarie (quali ad esempio fusioni, scissioni, cessioni di azienda) e/o in caso di modifica significativa della rispettiva compagine sociale di una o entrambe delle banche medesime che possa determinare un'influenza oggettiva dominante rispetto alle strategie di *business* di quest'ultime (a titolo esemplificativo in caso di ingresso nella compagine sociale della relativa Banca di un nuovo istituto bancario). In tali ipotesi di recesso, BPV e/o Banca Nuova dovranno riconoscere a Compass Banca S.p.A. degli importi a titolo di penale, predeterminati a seconda dell'anno in cui una o entrambe dovessero recedere, con un importo massimo di Euro 4,8 milioni per BPV - e di Euro 1,2 milioni per Banca Nuova - previsto laddove il recesso avvenisse nel 2016 e progressivamente decrescente in relazione alla durata residua del rapporto, fino ad arrivare all'esclusione della penale stessa in caso di recesso nel corso del 2021. Si precisa che, in tale ipotesi di recesso di una o entrambe le banche, Compass Banca S.p.A. non avrà diritto di chiedere il risarcimento di qualsivoglia ulteriore danno rispetto alle suddette rispettive penali contrattualmente concordate. In particolare, alla luce di quanto sopra, si evidenzia che l'ammissione a quotazione di BPV non costituisce di per sé ipotesi di recesso anticipato nei termini sopra descritti, mentre l'eventuale correlata sottoscrizione di partecipazione significativa nel capitale di BPV da parte di qualsivoglia istituto bancario (ad es. Unicredit), darebbe la facoltà a BPV di recedere dal contratto ove fosse tale da comportare la sopra citata "influenza oggettiva dominante rispetto alle strategie di *business* della Banca";
- condizioni economiche nel complesso migliorative, anche in considerazione dell'elevata qualità del credito e dei volumi di produzione degli anni pregressi; e
- meccanismo migliorativo per il riconoscimento alla Banca del "premio di produzione" (*rappel*), che è stato concordato di importo proporzionalmente crescente rispetto agli obiettivi di produzione che verranno raggiunti e con la correlata previsione a tal fine di specifiche soglie.

Il valore complessivo dell'accordo – ad oggi stimato per l'intero Gruppo BPV e sull'intero periodo di proroga di sei anni - è pari a circa Euro 60 milioni.

Contratti di finanziamento con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

L'Emittente ha concluso – nel periodo compreso tra il 29 gennaio 2010 ed il 9 ottobre 2014 – sei contratti di finanziamento (le "Convenzioni") con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. ("CDP" e, congiuntamente alla Banca, le "Parti"), nell'ambito delle convenzioni concluse da quest'ultima

con l'Associazione Bancaria Italiana (“ABI”) al fine di favorire l'erogazione del credito a favore delle piccole e medie imprese.

Le Convenzioni prevedono che la Banca possa richiedere a CDP l'erogazione di finanziamenti – nell'ambito del *plafond* massimo previsto da ciascuna Convenzione (come di seguito specificato) – da destinare alle piccole e medie imprese clienti della Banca stessa, alle condizioni previste in ciascuna Convenzione. Gli obblighi di pagamento e finanziari assunti dalla Banca ai sensi delle richiamate Convenzioni sono garantiti o possono essere garantiti, su richiesta di CDP, mediante cessione a titolo di garanzia dei crediti derivanti dai contratti di finanziamento stipulati dalla Banca. Con riferimento ad una delle Convenzioni, inoltre, è stato costituito un pegno su titoli dematerializzati di proprietà della Banca.

All'atto della sottoscrizione delle Convenzioni, BPV ha provveduto al rilascio di talune dichiarazioni e garanzie a favore di CDP nonché all'assunzione di particolari impegni e obblighi, anche di carattere informativo, nei confronti di CDP.

Alcune tra le dichiarazioni e garanzie sopra menzionate hanno efficacia “ultrattiva” dovendo essere rese e, pertanto, veritiere e corrette – oltre che alla data di sottoscrizione delle Convenzioni – anche (i) in ciascuna data in cui viene richiesta l'erogazione di importi ai sensi delle Convenzioni, (ii) in ciascuna data in cui gli importi richiesti vengono effettivamente erogati, e (iii) il primo giorno di ciascun periodo di calcolo degli interessi. La non veridicità o il venir meno della veridicità delle dichiarazioni così rese attribuisce a CDP la facoltà di invocare la risoluzione dei finanziamenti concessi, con conseguente obbligo per l'Emittente di restituire anticipatamente quanto ricevuto, a titolo di finanziamento e di provvedere al pagamento degli interessi maturati (e degli eventuali interessi di mora).

Con riferimento a cinque delle Convenzioni (I, II, III, IV e Plafond Beni Strumentali) in essere tra CDP e la Banca, quest'ultima ha dichiarato – con riferimento al Decreto Legislativo 231/2001 – l'assenza di (i) procedimenti in corso; (ii) condanne passate in giudicato, e (iii) misure interdittive, anche di carattere cautelativo. Si precisa che per tre di tali Convenzioni (in particolare, la I, II e III), la proposta di contratto trasmessa dalla Banca e controfirmata per accettazione da CDP conteneva una “postilla”, con l'intento di escludere la facoltà di risoluzione anticipata in capo a CDP nel caso in cui l'Emittente sia coinvolto in un procedimento ex Decreto Legislativo 231/2001. La menzionata “postilla”, tuttavia, specifica che, nell'ipotesi in cui si verificasse l'applicazione di sanzioni interdittive nei confronti di BPV di cui all'art. 9, comma 2, lettere a, b e c, del Decreto Legislativo 231/2001 o altra sanzioni che comportino il divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione, CDP avrebbe la facoltà di risolvere la relativa Convenzione, nonché, in relazione a talune delle Convenzioni, l'obbligo di tenere indenne CDP da ogni costo, spesa, perdita, danno, responsabilità o ulteriore onere che CDP dovesse sostenere o incorrere per effetto della risoluzione.

Tale “postilla” non è stata sottoscritta in relazione alla IV Convenzione e alla Convenzione Plafond Beni Strumentali. Il primo giorno del periodo di calcolo degli interessi previsto da dette due Convenzioni, ossia il 1° gennaio 2016, era stato già notificato decreto di perquisizione, dal quale potrebbe derivare una responsabilità ex Decreto Legislativo 231/2001 (per maggiori informazioni in merito si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5.4 “*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente – Esercizio 2015*” del Prospetto).

Si evidenzia che la Banca, con riferimento alla IV Convenzione, ha ottenuto la disponibilità di CDP a rinunciare temporaneamente (fino al 30 giugno 2017) alla propria facoltà di risoluzione del contratto esclusivamente con riferimento alla sussistenza del procedimento sopra identificato, dal quale potrebbe sorgere, in capo alla Banca, una responsabilità ex Decreto Legislativo 231/2001. Alla Data del Prospetto, inoltre, è in corso l'*iter* per l'adesione ad una nuova convenzione stipulata tra l'ABI e CDP, denominata "Sabatini Ter". Ove tale *iter* si concluda positivamente - auspicabilmente intorno alla fine del mese - il contenuto della Convenzione – Plafond Beni Strumentali sarà modificato e tale modifica comporterà il venir meno delle previsioni della Convenzione Plafond Beni Strumentali relative all'insussistenza di procedimenti ex Decreto Legislativo 231/2001, come sopra illustrate.

In relazione, invece, alla V Convenzione – Plafond Piattaforma Imprese, la dichiarazione rilasciata dall'Emittente, sempre con riferimento al Decreto Legislativo 231/2001 riguarda (i) l'assenza di condanne passate in giudicato o di altre sanzioni che comportino il divieto di contrarre con la pubblica amministrazione, e (ii) la mancata applicazione di misure interdittive, anche di carattere cautelativo, e (iii) l'avvenuta adozione di adeguate procedure interne e cautele necessarie al fine della prevenzione degli illeciti a cui si applica il Decreto Legislativo 231/2001. Pertanto, pur in assenza della sopra menzionata postilla, non sussistono i presupposti, in considerazione di quanto indicato in precedenza in merito al decreto di perquisizione notificato alla Banca, per l'esercizio della facoltà di risoluzione anticipata di detta Convenzione da parte di CDP.

Inoltre qualora dovessero essere avviati, nei confronti dell'Emittente, nuovi procedimenti ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001, in caso di mancata estensione della rinuncia temporanea accordata in relazione alla IV Convenzione, di mancata adesione alla Sabatini Ter in relazione alla Convenzione Plafond Beni Strumentali, ovvero in caso di esito sfavorevole per l'Emittente del procedimento sopra menzionato ovvero di ulteriori procedimenti ai sensi del medesimo Decreto, CDP potrebbe decidere di invocare la risoluzione anticipata di finanziamenti erogati a valere su tali Convenzioni e la Banca sarebbe tenuta a restituire gli importi dovuti dovendo ricercare fonti alternative di finanziamento, con un conseguente impatto potenzialmente significativo sulla propria posizione di liquidità con possibili impatti sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo BPVi.

Si riporta di seguito tabella riepilogativa delle principali caratteristiche delle Convenzioni in essere con CDP al 31 dicembre 2015.

Banca Popolare di Vicenza - Convenzioni CDP

DESCRIZIONE	ANNO DI STIPULA (1)	DURATA (2)	ESPOSIZIONE al 31/12/2015	SPREAD (su Euribor 6 mesi)
I - II - III Convenzione Plafond PMI 2009	2010-2011	5 anni	6.751.403	da 0,50% a 4,05%
IV Convenzione Nuovo Plafond PMI	2012	5/10 anni	426.975.016	da 0,60% a 3,30%
Plafond Beni Strumentali	2014	2/3/4/5 anni	13.803.161	da 0,30% a 0,85%
V Convenzione Piattaforma Imprese	2014	3/5/7/10 anni	393.133.128	da 0,10% a 1,05%

(1) Anno di stipula dei contratti di finanziamento tra l'Emittente e CDP.

(2) Durata relativa alle varie erogazioni, avvenute in più soluzioni, e aventi diversa durata.

Le Convenzioni contengono, infine, una serie di eventi di risoluzione e recesso. Tra gli eventi di risoluzione, alcune delle Convenzioni contemplano l'inadempimento a qualsiasi delle obbligazioni assunte dall'Emittente in contratti di finanziamento dalla stessa conclusi con CDP (c.d. *cross-default*).

Contratti di finanziamento con la Banca Europea per gli Investimenti

L'Emittente ha concluso - nel periodo compreso tra il 13 marzo 2008 ed il 18 luglio 2013 - quattro contratti di finanziamento (i "**Contratti di Finanziamento**") con la Banca Europea per gli Investimenti ("**BEI**"), aventi ad oggetto l'erogazione di finanziamenti - nell'ambito del *plafond* massimo ivi previsto - da destinare a progetti imprenditoriali sviluppati da piccole e medie imprese ("**PMI**") nei settori dei servizi, del turismo e dell'industria e saranno erogati in più soluzioni, a richiesta di BPV, entro le date stabilite nei contratti medesimi. Ciascuna richiesta di erogazione dovrà specificare, tra l'altro, (i) l'ammontare della tranche (la quale non potrà essere, in ogni caso, inferiore all'importo previsto da ciascun Contratto di Finanziamento), (ii) la data richiesta per l'erogazione, e (iii) se la tranche sia a tasso fisso o a tasso variabile, nonché (iv) i termini scelti per il rimborso del capitale. Ai sensi di uno di tali Contratti di Finanziamento (datato 13 marzo 2008 e successivamente modificato in data 16 ottobre 2009), i finanziamenti della BEI possono essere erogati anche in favore di due ulteriori banche del Gruppo BPV: Cariprato - Cassa di Risparmio di Prato S.p.A. ("**Cariprato**") e Banca Nuova S.p.A. ("**Banca Nuova**"). Tale Contratto di Finanziamento prevede, in ogni caso, il conferimento da parte di Cariprato e Banca Nuova di un mandato in favore dell'Emittente, affinché l'Emittente gestisca, per loro conto, i rapporti finanziari e amministrativi con la BEI.

Tutti i Contratti di Finanziamento prevedono, a garanzia del puntuale e corretto adempimento delle obbligazioni poste in carico dell'Emittente, la cessione in garanzia dei crediti vantati dall'Emittente, nei confronti delle PMI, ai sensi dei contratti stipulati con queste ultime sulla base della provvista messa a disposizione dalla BEI. Inoltre, uno dei Contratti di Finanziamento (datato 18 luglio 2013), prevede anche il rilascio, in favore della BEI, da parte, alternativamente, di SACE S.p.A. o di una o più banche Italiane o comunitarie che rispondano a determinati

requisiti, di una garanzia autonoma a prima richiesta, per un importo pari ad almeno il 75% dell'importo finanziato e non ancora rimborsato.

I Contratti di Finanziamento prevedono, altresì, il rilascio, da parte dell'Emittente, di garanzie aggiuntive al verificarsi di eventi di *downgrading*. A seguito dell'abbassamento del rating occorso nel 2012, la Banca ha sottoscritto il 7 settembre 2012 – e poi esteso in data 11 ottobre 2013 - un Contratto di pegno a favore di BEI a garanzia dell'adempimento delle obbligazioni derivanti dai Contratti di Finanziamento ed ha costituito garanzia sui titoli depositati o registrati con Euroclear Bank, per l'importo residuo, alla Data del Prospetto di circa 51 milioni. E' anche prevista in tre Contratti di Finanziamento una clausola di *negative pledge*, in forza della quale, l'Emittente non potrà creare vincoli o gravami sui propri beni, senza il previo consenso della BEI (che non sarà, irragionevolmente, rifiutato). Inoltre, nel quarto Contratto di Finanziamento è previsto che, in caso di concessione di garanzie a favore di terzi, la Banca possa essere tenuta a fornire ulteriori garanzie anche a BEI.

I Contratti di Finanziamento contengono, inoltre, l'impegno, da parte dell'Emittente, ad adempiere ad alcuni specifici obblighi, anche di carattere informativo. In particolare, è previsto l'impegno, da parte dell'Emittente a non effettuare operazioni di fusione, scissione, cessione o conferimento di ramo d'azienda o ristrutturazione societaria, fatto salvo il caso in cui si tratti di operazioni infra-gruppo, nonché di informare la BEI circa qualsiasi sostanziale modifica apportata al proprio statuto. In caso di inadempimento da parte dell'Emittente a tali obbligazioni, la BEI ha la facoltà di risolvere anticipatamente i Contratti di Finanziamento. In proposito, si noti che l'Emittente ha provveduto ad informare la BEI della sua trasformazione in società per azioni e dell'adozione di un nuovo statuto, tramite comunicazione trasmessa in data 30 marzo 2016.

I Contratti di Finanziamento prevedono talune ipotesi, al ricorrere delle quali, la BEI ha la facoltà di interrompere l'erogazione dei finanziamenti e richiedere il rimborso anticipato degli importi precedentemente erogati, congiuntamente agli interessi sugli stessi maturati. Inoltre, in tali ipotesi, l'Emittente dovrà procedere al pagamento di un indennizzo per rimborso anticipato. Tra i casi in cui tale facoltà può essere esercitata da BEI, i Contratti di Finanziamento prevedono eventi (anche solo potenziali) di mutamento del controllo sull'Emittente. In proposito, si noti che, al completamento dell'Aumento di Capitale, uno o più soggetti potrebbero acquisire il controllo dell'Emittente: ciò costituirebbe un evento di mutamento del controllo ai sensi dei Contratti di Finanziamento.

Ai sensi dei Contratti di Finanziamento, la BEI ha, inoltre, la facoltà di recedere da o risolvere, a seconda dei casi, i Contratti di Finanziamento, in caso di inadempimento dell'Emittente agli obblighi previsti ai sensi di qualsiasi operazione di finanziamento diversa dai Contratti di Finanziamento, per effetto del quale, l'Emittente venga o possa venire a decadere dal beneficio del termine o i finanziamenti in suo favore vengano sospesi. In tali ipotesi, la BEI non effettuerà ulteriori finanziamenti in favore dell'Emittente che dovrà, altresì, procedere al rimborso anticipato degli importi precedentemente erogati in suo favore ed al pagamento degli interessi sugli stessi maturati. Inoltre, l'Emittente dovrà corrispondere alla BEI un indennizzo per rimborso anticipato, pari al valore attuale del tasso di interesse calcolato e maturato sull'ammontare dovuto da rimborsare anticipatamente nella stessa maniera in cui sarebbero stati calcolati e maturati gli interessi, se tale importo fosse rimasto dovuto secondo il piano di ammortamento originale delle varie tranches, fino alla data di scadenza.

Si riporta di seguito tabella riepilogativa delle principali caratteristiche dei Contratti di Finanziamento in essere con BEI al 31 dicembre 2015.

Banca Popolare di Vicenza - Contratti di Finanziamento BEI

DESCRIZIONE	ANNO DI STIPULA (1)	DURATA (2)	ESPOSIZIONE TOTALE al 31/12/2015	SPREAD (su Euribor 6 mesi)
Prestito Italia MID-Cap III n. 26064	2011	7 anni	8.333.333	da 0,67% a 0,73%
P.G.1 SME n. 24384	2008	12 anni	57.788.400	da 0,11% a 0,21%
P.G.2 SME n. 26063	2011	7 / 15 anni	77.875.933	da 0,14% a 1,12%
P.G.3 PMI n. 82562	2013	7 anni	30.000.000	0,42%

(1) Anno di stipula dei contratti di finanziamento tra l'Emittente e BEI.

(2) Durata relativa alle varie erogazioni, avvenute in più soluzioni, e aventi diversa durata.

22.2 Altri contratti importanti, diversi da quelli conclusi nel corso del normale svolgimento dell'attività, che comportino obbligazioni o diritti rilevanti per il Gruppo alla Data del Prospetto

Partnership strategica con Società Cattolica di Assicurazione

In data 14 dicembre 2012, BPV e Società Cattolica di Assicurazione S.c.p.A. (“**Cattolica**” e, ai fini del presente paragrafo, congiuntamente a BPV, le “**Parti**”) hanno sottoscritto un accordo quadro di durata quinquennale al fine di disciplinare i loro rapporti di *partnership* strategica e commerciale di *bancassurance* (l’“**Accordo**”). L’Accordo, che ha una durata quinquennale (2017) e può essere tacitamente rinnovato per ulteriori 5 anni (2022), ha sostituito - a partire dal 1° gennaio 2013 - i precedenti accordi che erano in essere tra le Parti dal 2007.

L’Accordo, che ha ad oggetto i prodotti vita e danni, contiene disposizioni in merito agli assetti proprietari, alla *governance* e all’operatività delle società prodotto Berica Vita S.p.A., ABC Assicura S.p.A. e Cattolica Life Ltd, delle quali BPV e Cattolica detengono rispettivamente il 40% e il 60% del relativo capitale sociale.

Fermo restando le scadenze contrattuali indicate, nell’Accordo sono previste anche alcune ipotesi di risoluzione anticipata per ragioni straordinarie legate ad esempio allo scioglimento dei contratti di distribuzione o al cambiamento di *status* giuridico della Banca.

In particolare, a fronte della trasformazione di BPV in società per azioni – avvenuta con efficacia dallo scorso 9 marzo 2016 - Cattolica ha la facoltà di recedere unilateralmente dall’Accordo, mediante invio di comunicazione scritta a mezzo raccomandata A/R, da inviarsi in conformità all’Accordo stesso. Detta eventuale comunicazione di recesso - che, alla Data del Prospetto, si conferma non essere per il momento giunta all’Emittente - dovrà nel caso essere inviata da Cattolica nel termine perentorio di 180 (centottanta) giorni dalla data della delibera assembleare di trasformazione (assunta il 5 marzo 2016) e comunque produrrà effetti solo allo scadere del 6°

(sesto) mese decorrente dalla relativa ricezione da parte della Banca, configurando in tal modo un'ipotesi contrattualmente regolata di c.d. "Cessazione Anticipata della *Partnership*", cui sono collegati una serie di effetti e conseguenze regolati dall'Accordo medesimo. In estrema sintesi, in caso di Cessazione Anticipata della *partnership* si verificherebbe quanto segue:

- la cessazione di ogni contratto conseguente o correlato all'Accordo, restando comunque inteso che tale cessazione si produrrebbe solo alla data dell'esercizio del Diritto di Opzione come di seguito descritto, ovvero, per il caso di mancato esercizio, alla data della relativa scadenza;
- l'immediata cessazione, alla data di comunicazione del recesso conseguente la trasformazione, di tutte le rappresentanze e le tutele di BPV nella gestione e nel funzionamento di Cattolica. In particolare, si conferma che ad oggi, in base all'Accordo - e nel rispetto dello statuto di Cattolica - BPV ha il diritto di nomina di n. 2 amministratori nel Consiglio di Amministrazione di Cattolica - di cui uno con la funzione di Vice Presidente - nonché di un sindaco effettivo. Alla data di comunicazione dell'eventuale recesso da parte di Cattolica: (i) i 2 amministratori ed il sindaco effettivo di Cattolica designati da BPV dovranno dimettersi immediatamente dalle cariche sociali ricoperte in Cattolica.; e (ii) BPV dovrà prestare in ogni sede sociale, inclusa quella assembleare, il consenso e comunque a contribuire all'eliminazione ovvero modificazione di ogni e qualsivoglia clausola dello statuto di Cattolica, ove ritenuto insindacabilmente opportuno da Cattolica stessa;
- facoltà per BPV, successivamente alla data di cessazione dell'Accordo - qualora dovesse avvenire prima del 31 dicembre 2018 - di mantenere o vendere, in tutto o in parte, la partecipazione posseduta in Cattolica direttamente o tramite sue società controllate. Nel caso BPV ritenesse di alienare tutta la sua partecipazione azionaria in Cattolica - ovvero una parte di essa purché superiore al 3% del capitale sociale della Cattolica - dovrà comunicarlo a Cattolica per avviare un processo tramite il quale Cattolica potrà inizialmente proporre a BPV un terzo acquirente a determinate condizioni; fermo restando che al termine di detto processo di "prima proposta", BPV sarà comunque libera di vendere ad altri terzi acquirenti, purché ad un prezzo uguale o maggiore rispetto a quello proposto dal terzo indicato da Cattolica stessa e non scelto da BPV;
- l'anticipazione delle verifiche della produzione/redditività in capo alle 3 società prodotte - generate nell'ambito dei rapporti commerciali regolati dall'Accordo - rispetto alle tempistiche previste dal contratto "premi e penali" in essere tra BPV e Cattolica che, in costanza di rapporto, prevede vengano effettuate alla fine del primo quinquennio di validità dell'Accordo medesimo (fine 2017);
- facoltà, entro 60 giorni dall'efficacia della Cessazione Anticipata della *partnership* come sopra indicata, in capo a BPV e Cattolica di esercitare un cd. Diritto di Opzione relativo alle reciproche partecipazioni nelle 3 società prodotte. In base a tale previsione BPV: (A) riacquisterà l'intera proprietà delle tre società prodotte ad un prezzo pari (i) per le partecipazioni in Berica Vita e Cattolica Life, al corrispondente valore proporzionale dell'*embedded value* (ovvero il valore del portafoglio esistente alla data di riacquisto), e (ii) per la partecipazione in ABC Assicura, al *fair market value*, con valore minimo con riferimento a tutte tre le società pari al valore rivalutato al 31 dicembre 2015 dell'investimento effettuato da Cattolica quantificabile, sulla base di stime preliminari interne alla Banca e dei dati disponibili al 31 dicembre 2015, in circa Euro 170 milioni, e (B) avrà la piena e immediata libertà di procedere alla stipula di nuovi accordi di *bancassurance* con partner terzi.

Alla Data del Prospetto, l'Emittente - sulla base delle proprie valutazioni – ritiene che non vi siano evidenze nell'evoluzione del *business* che possano ragionevolmente indurre ad ipotizzare lo scioglimento degli accordi distributivi in essere con Cattolica; inoltre, come sopra precisato, recentemente è stata riconfermata da BPV la strategicità della *partnership*, mediante la proroga al 31 dicembre 2018 il vincolo di *lock-up* su n. 4.120.976 delle azioni Cattolica detenute da Banca Popolare di Vicenza, avente scadenza iniziale al 31 dicembre 2015.

In merito si segnala, inoltre, che il Consiglio di Amministrazione di Cattolica ha reso noto, in data 13 aprile 2016, di non aver assunto, a tale data, alcuna delibera specifica riguardo alla futura valenza strategica attribuita alla *partnership* con la Banca, tenuto conto della straordinaria rilevanza della trasformazione della stessa da società cooperativa a società per azioni. Inoltre, è stato comunicato che resta ferma la possibilità che Cattolica assuma future determinazioni una volta chiariti i termini e le prospettive operative del riassetto societario dell'Emittente, ancora *in itinere*, in particolare all'esito dell'operazione di Aumento di Capitale e di quotazione, con conseguente nuova configurazione proprietaria.

Cessione di rami d'azienda di BPVi Fondi SGR S.p.A. ad ARCA SGR S.p.A. e Accordo commerciale con ARCA SGR Spa

In data 21 dicembre 2012 BPVi Fondi SGR S.p.A. (già società del Gruppo BPV e successivamente incorporata nella Banca) ha sottoscritto con Arca SGR S.p.A. (“**Arca**”) il contratto definitivo di cessione di due rami d'azienda, aventi ad oggetto rispettivamente la gestione dei quattordici fondi comuni di investimento appartenenti al “*Sistema Fondi Pacto*” (per complessivi 393 milioni di Euro di masse), costituito dalle attività di gestione collettiva del risparmio svolte dalla stessa BPVi Fondi SGR S.p.A., e la gestione dei portafogli istituzionali (per un totale di 1.074 milioni di Euro di masse) comprendenti i mandati di gestione di Berica Vita S.p.A., ABC Assicura S.p.A. ed il Fondo Pensione Cariprato.

L'operazione ha avuto efficacia in data 1° gennaio 2013 e ha determinato per BPVi Fondi SGR S.p.A., oggetto di successiva fusione per incorporazione in Banca Popolare di Vicenza, un corrispettivo di 21 milioni di Euro.

Sulla base del citato contratto di cessione dei due rami d'azienda, trascorsi rispettivamente quattro (al termine del 2016 – primo periodo di riferimento) e otto anni (al termine del 2020 – secondo periodo di riferimento) dal *closing* e solamente in caso di differenziale negativo tra il montante attualizzato delle commissioni nette previste nelle proiezioni effettuate in sede di definizione del prezzo dei rami ceduti ed il montante attualizzato delle commissioni effettivamente registrate a consuntivo in capo all'acquirente relativamente ai rami stessi (nei due periodi di riferimento, al netto della fiscalità e sulla base di un tasso di attualizzazione), BPV dovrà restituire una quota del prezzo incassato, in ogni caso nel limite massimo dell'80% del corrispettivo incassato. Si evidenzia che al 31 dicembre 2015, trascorsi tre anni dalla data di efficacia sui quattro del primo periodo di riferimento, il montante delle commissioni nette a consuntivo è superiore al montante previsto nelle proiezioni sulla medesima durata e pertanto non ricorrerebbero, a tale data, i presupposti per l'applicazione dell'aggiustamento prezzo del primo periodo di riferimento.

In data 20 dicembre 2012, contestualmente all'operazione di cessione, è stato stipulato tra Arca e Banca Popolare di Vicenza un accordo commerciale - di durata decennale, rinnovabile tacitamente di altri 5 anni - avente ad oggetto l'incarico a BPV di collocare le quote dei fondi

comuni di investimento e di gestire le attività di post-vendita. L'accordo prevede una *partnership* strategica, ma senza vincoli di esclusiva.

In data 3 dicembre 2013 Arca e Banca Popolare di Vicenza hanno sottoscritto un contratto di associazione in partecipazione finalizzato allo svolgimento da parte della Banca di attività a supporto della commercializzazione dei fondi comuni di investimento istituiti e gestiti da Arca, ulteriori ed aggiuntive rispetto a quelle di collocamento ed assistenza post vendita dalla medesima Banca già assunte in precedenza e disciplinate nell'ambito di apposita convenzione di distribuzione. Tale contratto è a tempo indeterminato, con facoltà di recesso con un preavviso di almeno tre mesi.

Cessione dei contratti di banca depositaria all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane

In data 11 maggio 2012 Banca Popolare di Vicenza ha sottoscritto, congiuntamente con altre banche popolari, un accordo per la cessione all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane (ICBPI) delle convenzioni di banca depositaria relative ai fondi Arca e ai fondi di BPVi Fondi SGR S.p.A. (successivamente fusa in Banca Popolare di Vicenza). L'operazione di cessione è stata motivata principalmente dal progressivo consolidamento ed efficientamento che si registra nel settore che risente in modo significativo delle economie di scala conseguibili solamente con l'incremento delle masse in custodia, nonché dalla continua evoluzione della normativa che richiede agli operatori significativi investimenti e una notevole specializzazione per essere "compliant" con essa. L'operazione di cessione delle convenzioni di banca depositaria, ottenute le necessarie autorizzazioni, si è perfezionata in data 13 luglio 2012, relativamente ai fondi Arca, e in data 1° gennaio 2013, relativamente ai fondi di BPVi Fondi SGR S.p.A., per un corrispettivo complessivo pari a 8,3 milioni di Euro (di cui Euro 3,6 milioni a fronte dei flussi commissionali ed Euro 4,7 milioni a fronte delle masse apportate come liquidità). A fronte di tale corrispettivo l'accordo prevede un meccanismo di aggiustamento prezzo sia in caso di rialzo (con una franchigia assoluta del 20% e con un incasso a favore di BPV), che in caso di ribasso (con una franchigia assoluta del 10% e con pagamento da parte di BPV) dei flussi commissionali previsti e del valore delle masse relative ai fondi ceduti. Nell'ipotesi più estrema di azzeramento delle commissioni generate e delle masse in capo a ICBPI, BPV potrebbe trovarsi a pagare, su base annua, tenuto conto della citata franchigia in caso di riduzione, un importo lordo massimo di circa 750 mila Euro. Al contrario, in caso di incremento dei flussi commissionali in capo a ICBPI, BPV, al superamento della citata franchigia del 20%, potrebbe incassare l'aggiustamento prezzo relativo. Si evidenzia che, relativamente ai tre anni e mezzo trascorsi e in base al meccanismo sopra descritto, nei primi due anni e mezzo non è maturato alcun aggiustamento prezzo, mentre nel 2015 BPV ha incassato un aggiustamento prezzo positivo di Euro 23.060,58.

Contratto di appalto per la fornitura di servizi informatici con SEC Servizi S.C.p.A.

In data 3 giugno 2002, Banca Popolare di Vicenza ha sottoscritto un accordo triennale con SEC Servizi S.C.p.A., azienda di servizi informatici per le aziende bancarie di cui il Gruppo BPVi detiene, direttamente e indirettamente (mediante le proprie banche controllate) complessivamente il 49,8% del capitale sociale, avente a oggetto l'elaborazione e la gestione informatica dei propri dati e servizi. Tale accordo si è tacitamente rinnovato a seguito della prima e delle successive scadenze ed è tutt'ora in corso, con preavviso di 24 mesi per la disdetta. In caso di disdetta il

contratto prevede il pagamento di un corrispettivo annuo non inferiore al 100% della media dei corrispettivi pagati nei 12 mesi precedenti la disdetta.

I principali servizi forniti da SEC Servizi S.C.p.A. al Gruppo sono: servizi *host* del sistema informativo; trattamento *input/output*; servizi di telecomunicazione; sicurezza sia logica che fisica dei dati e degli accessi al sistema; *disaster recovery*; manutenzione correttiva adattiva e evolutiva; servizio clienti; supporto utente; formazione; certificazione e assistenza dell'hardware periferico. Complessivamente, il costo dei servizi acquistati dal Gruppo nel corso dell'esercizio 2015 è stato pari a 54.662.201 Euro, di cui:

- Euro 49.791.366 per servizi informatici; e
- Euro 4.870.835 per acquisizione servizi sulla base di mandato conferito (es. *data provider*).

CAPITOLO XXIII - INFORMAZIONI PROVENIENTI DA TERZI, PARERI DI ESPERTI E DICHIARAZIONI DI INTERESSI

23.1 Relazioni e pareri di esperti

Nel Prospetto Informativo non sono inseriti pareri o relazioni di esperti, ad eccezione (i) delle relazioni della Società di Revisione che ha effettuato la revisione legale del Bilancio Consolidato 2015, del Bilancio Consolidato 2014 e del Bilancio Consolidato 2013; e (ii) dei *report* dei *rating* rilasciati dalle agenzie di *rating*.

23.2 Informazioni provenienti da terzi

Le informazioni provenienti da fonti terze sono state riprodotte fedelmente dall'Emittente e, per quanto a conoscenza della Società, anche sulla base di informazioni pubblicate dai terzi in questione, non sono stati omessi fatti che potrebbero rendere tali informazioni inesatte o ingannevoli. Si precisa che in alcuni casi sono state riportate delle elaborazioni da parte dell'Emittente dei suddetti dati provenienti da terzi. In ogni caso, ogni volta che nel Prospetto Informativo viene citata una delle suddette informazioni provenienti da terzi, ne è indicata la relativa fonte.

Nel Prospetto la fonte principale di informazioni tramite le quali è stata descritta la posizione concorrenziale del Gruppo è costituita dai dati dei Bilanci dei gruppi bancari italiani pubblicati nei vari siti internet pubblici (per la classifica dimensionale dei gruppi bancari italiani sulla base del numero sportelli), dai dati di Banca d'Italia pubblicati nel suo sito internet pubblico nella sezione "Albi ed elenchi di Vigilanza" (per le quote di mercato sugli sportelli) e dai dati che la Banca d'Italia invia alle banche che effettuano le Segnalazioni di Vigilanza (flusso di ritorno Bastra 1, per le quote di mercato sugli impieghi e la raccolta diretta). Per la descrizione dell'andamento macroeconomico e creditizio dell'Italia e delle regioni di maggiore insediamento dell'Emittente sono stati utilizzati i dati dell'ISTAT e di Banca d'Italia (disponibili sui rispettivi siti internet pubblici) relativamente ai dati consuntivi, mentre per i dati relativi ai prossimi anni sono state utilizzate le stime di Prometeia (disponibili previa sottoscrizione di abbonamenti a pagamento). In alcuni casi, espressamente richiamati, sono stati utilizzati dati forniti da associazioni di categoria specializzate nella raccolta e gestione di informazioni relative ad alcuni comparti di operatività bancaria sia a fronte di un abbonamento a pagamento (ASSOFIN - Associazione Italiana del Credito al Consumo e Immobiliare) sia consultabili pubblicamente nel sito internet (FEDERFARMA – Federazione nazionale unitaria titolari di farmacia).

Per quanto riguarda i giudizi di *rating* sull'Emittente e i relativi comunicati stampa delle agenzie di *rating* riportati nel Prospetto essi sono disponibili nei siti internet delle società (Fitch Ratings e DBRS) previa registrazione gratuita.

CAPITOLO XXIV - DOCUMENTI ACCESSIBILI AL PUBBLICO

Per la durata di validità del Prospetto, resta a disposizione del pubblico, presso la sede sociale dell'Emittente, in Vicenza, via Battaglione Framarin n. 18, nonché sul sito internet della medesima www.popolarevicenza.it, copia della seguente documentazione:

- atto costitutivo e Statuto Pre-vigente dell'Emittente, in vigore fino all'8 marzo 2016;
- Statuto in vigore dal 9 marzo 2016;
- Relazione Semestrale 2015; e
- Bilancio Consolidato 2013, Bilancio Consolidato 2014 e il Bilancio Consolidato 2015.

CAPITOLO XXV - INFORMAZIONI SULLE PARTECIPAZIONI

Per le informazioni di cui al presente Capitolo 25, si rinvia alla struttura organizzativa del Gruppo, descritta nel Capitolo 7 del presente Prospetto.

SEZIONE SECONDA - NOTA INFORMATIVA

[QUESTA PAGINA È STATA LASCIATA VOLUTAMENTE BIANCA]

CAPITOLO I - PERSONE RESPONSABILI

1.1 Responsabili del Prospetto Informativo

Si veda Sezione Prima, Capitolo 1, Paragrafo 1.1 “*Responsabili del Prospetto Informativo*” del Prospetto.

1.2 Dichiarazione di responsabilità

Si veda Sezione Prima, Capitolo 1, Paragrafo 1.2 “*Dichiarazione di responsabilità*” del Prospetto.

CAPITOLO II - FATTORI DI RISCHIO

Per una descrizione dettagliata dei Fattori di Rischio specifici relativi all'Offerta e alla Quotazione delle Azioni oggetto dell'Offerta, si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 4, Paragrafo 4.3 "*Fattori di rischio relativi agli strumenti finanziari offerti e all'Offerta Globale*" del Prospetto.

CAPITOLO III - INFORMAZIONI ESSENZIALI

3.1 Dichiarazione della Società relativa al capitale circolante

L'Emittente, ai sensi del Regolamento 809/2004/CE e della definizione di capitale circolante contenuta nella Raccomandazione ESMA/2013/319, dichiara che il capitale circolante di cui dispone il Gruppo alla Data del Prospetto, inteso quale cassa e altre risorse liquide disponibili, sia insufficiente per i suoi fabbisogni finanziari e di liquidità correnti, intendendosi per tali quelli relativi ai dodici mesi successivi alla Data del Prospetto nell'ipotesi che le operazioni di raccolta in scadenza non vengano rinnovate e che l'aumento di capitale non venga perfezionato.

Al 31 marzo 2016 il saldo netto di liquidità complessiva (calcolato coerentemente alla metodologia definita da Banca d'Italia per le segnalazioni settimanali nell'ambito del monitoraggio della liquidità) presenta un saldo negativo a partire dal 105° giorno per un importo di 17 milioni ed in successivo aumento fino ad arrivare ad un dato, sull'orizzonte temporale di 12 mesi (marzo 2017), di – 1.488 milioni di Euro.

Ai fini della presente dichiarazione si evidenzia che tale proiezione è di tipo inerziale e quindi non prevede:

- il rinnovo dei depositi interbancari di raccolta in scadenza, per un importo nell'arco temporale considerato di 536 milioni di Euro;
- il rinnovo delle obbligazioni collocate nell'ambito del programma EMTN o di operazioni di *private placement*, per un importo nell'arco temporale considerato di 586 milioni di Euro;
- il rinnovo delle operazioni di prestito titoli con la clientela, per un importo nell'arco temporale considerato di 501 milioni di Euro; e
- l'effetto netto dell'ipotesi di evoluzione dei riversamenti fiscali, concordata con Banca d'Italia, fatti dall'Emittente per conto della clientela, al netto delle ipotesi di ricostituzione dei saldi sui conti correnti (anche queste concordate con Banca d'Italia), per un importo nell'arco temporale considerato di 431 milioni di Euro.

Il totale degli effetti sopra citati contribuisce negativamente sulla proiezione a dodici mesi per 2.054 milioni di Euro, determinando quindi il saldo corrispondente a tale orizzonte temporale e sopra riportato.

Per completezza si informa che l'indicatore LCR al 31 marzo 2016 era pari a 78,6%, superiore al minimo regolamentare del 70%. Il numeratore dell'indicatore, corrispondente alle attività liquide prontamente disponibili per 1.418 milioni di Euro, era costituito da:

- (i) cassa per circa 158 milioni di Euro;
- (ii) circa 512 milioni di Euro di titoli di Stato non impegnati in operazioni di finanziamento (valore al netto delle operazioni di prestito titoli in scadenza nei 30 giorni successivi per 15 milioni di Euro);
- (iii) circa 744 milioni di Euro di depositi presso Banca d'Italia al netto della riserva obbligatoria dovuta;
- (iv) altri titoli ammissibili per circa 4 milioni di Euro.

Assumendo l'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale, le proiezioni del saldo della liquidità nell'arco 12 mesi è stimata in aumento, tenuto conto:

- dell'Aumento di Capitale deliberato dalla Banca che si stima possa determinare un afflusso di liquidità di circa 1.200 milioni di Euro. Tale importo è stato prudenzialmente stimato considerando che una parte delle sottoscrizioni potrebbe avvenire con fondi già depositati presso l'Emittente ed al netto dei costi direttamente connessi all'operazione; e
- del miglioramento prospettico del *funding gap* inclusivo della raccolta istituzionale che, dopo la positiva evoluzione di circa 540 milioni di Euro registrata nei primi mesi del 2016, sulla base delle ultime proiezioni dovrebbe evidenziare un ulteriore recupero di circa 130 milioni di euro entro il 31 dicembre 2016.

In caso di mancata realizzazione dell'Aumento di Capitale l'Emittente sarebbe presumibilmente sottoposto a misure di risoluzione da parte del *Single Resolution Board*.

Per ulteriori informazioni sulle risorse finanziarie del Gruppo si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 9 e Capitolo 10 del presente Prospetto.

Per maggiori informazioni in merito alle condizioni di efficacia dell'Accordo con UniCredit si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo 5.4.3 "*Collocamento e Garanzia*", del Prospetto.

3.2 Fondi Propri e indebitamento

La tabella che segue riporta il totale del patrimonio netto, della raccolta diretta e dell'interbancario netto del Gruppo al 29 febbraio 2016. Si precisa che i dati di seguito riportati non sono stati oggetto di revisione da parte della Società di Revisione.

<i>(dati in milioni di Euro)</i>	29/02/2016
Patrimonio netto del Gruppo	2.475,3
Raccolta diretta	
Debiti verso la clientela	(16.639,6)
Titoli in circolazione	(4.871,3)
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(406,4)
Totale raccolta diretta	(21.917,3)
Interbancario netto	
Debiti verso banche	(9.068,7)
Crediti verso banche	2.504,2
Interbancario netto	(6.564,5)

L'Emittente dichiara che, alla Data del Prospetto, non si sono verificate variazioni rilevanti nei dati relativi al patrimonio del Gruppo rispetto ai valori evidenziati nella tabella sopra riportata.

Per ulteriori informazioni sui Fondi Propri e sull'indebitamento del Gruppo si veda la Sezione Prima, Capitolo 3, Capitolo 9 e Capitolo 10 del Prospetto.

3.3 Interessi di persone fisiche e giuridiche partecipanti all'Offerta

I Coordinatori dell'Offerta Globale, società dagli stessi rispettivamente controllate o agli stessi collegate (i) vantano o potrebbero vantare rapporti creditizi con società del Gruppo BPVi, (ii) prestano, hanno prestato o potrebbero prestare servizi di consulenza e di *investment banking* a

favore dell'Emittente e/o società facenti parte del Gruppo BPVi e/o a azionisti di queste ultime, a fronte dei quali hanno percepito, percepiscono o percepiranno commissioni, (iii) detengono o potrebbero detenere, in conto proprio o per conto dei propri clienti, partecipazioni nel capitale sociale dell'Emittente, e/o (iv) sono o potrebbero essere emittenti di strumenti finanziari collegati all'Emittente. I Coordinatori dell'Offerta Globale potrebbero, pertanto, trovarsi in situazione di potenziale conflitto di interessi.

Al riguardo i Coordinatori dell'Offerta Globale che si trovano in alcuna delle situazioni sopra descritte precisano che, in linea con quanto previsto dalle proprie politiche di gestione dei conflitti di interesse, hanno identificato e implementato adeguate misure per assicurare che il rischio di conflitti di interesse idonei a danneggiare gli interessi dei propri clienti sia mitigato.

Nella tabella di seguito riportata sono illustrati i rapporti creditizi, sia per cassa che di firma che a copertura del rischio di regolamento legato a prodotti derivati (*settlement risk*), che alcuni dei Coordinatori dell'Offerta Globale (nonché società dagli stessi controllate o agli stessi collegate) hanno in essere, alla data del 31 marzo 2016, nei confronti del Gruppo BPVi, in termini di importo utilizzato.

CONTROPARTE	AMMONTARE DEI RAPPORTI <i>(dati in milioni di Euro)</i>
Deutsche Bank	559,5
J.P. Morgan	1.013,3
UniCredit	105,3

Gli altri Coordinatori dell'Offerta Globale, società dagli stessi controllate o agli stessi collegate, non hanno in essere rapporti creditizi con il Gruppo BPVi.

I Coordinatori dell'Offerta Globale percepiranno commissioni in relazione ai rispettivi ruoli assunti nell'ambito dell'Offerta Globale e si segnala che UniCredit ha sottoscritto l'Accordo con UniCredit (come di seguito definito). Inoltre, nell'ottica di assicurare le condizioni volte alla realizzazione dell'operazione di quotazione, è stato completato il consorzio di collocamento relativo alla suddetta operazione di offerta e quotazione delle azioni della Banca. La struttura del consorzio individuata si compone dunque di cinque *Joint Global Coordinator*: BNP PARIBAS, Deutsche Bank, London Branch, J.P. Morgan, Mediobanca e UniCredit. (per maggiori informazioni in relazione all'Accordo con UniCredit si veda la Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.4.3, del Prospetto).

Si precisa, inoltre, che l'Emittente versa in una situazione di potenziale conflitto di interessi in relazione all'Offerta Pubblica in quanto le Azioni oggetto di tale Offerta saranno collocate anche dall'Emittente, attraverso la propria rete distributiva. Per maggiori informazioni in merito alle modalità di collocamento delle Azioni si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.4 "Collocamento e sottoscrizione" del presente Prospetto.

Infine, alla Data del Prospetto, per quanto a conoscenza dell'Emittente, nessun membro del Consiglio di Amministrazione o del Collegio Sindacale o degli Alti Dirigenti è portatore di interessi in conflitto con gli obblighi derivanti dalla carica o dalla qualifica ricoperta all'interno dell'Emittente o delle società facenti parte del Gruppo, salvo quelli eventualmente inerenti a singole operazioni sottoposte ai competenti organi dell'Emittente o delle società facenti parti del Gruppo.

3.4 Ragioni dell'Offerta e impiego dei proventi

L'Aumento di Capitale rappresenta il prerequisito per il rafforzamento patrimoniale dell'Emittente, necessario per sostenere lo sviluppo dell'attività della Banca e l'incremento dei volumi di impiego, così come delineati nel Piano Industriale 2015 - 2020, mantenendo adeguati margini rispetto ai requisiti patrimoniali minimi richiesti.

In particolare, l'Aumento di Capitale consentirà il ripristino dei ratio patrimoniali della Banca al di sopra dei minimi regolamentari, come stabiliti dalla disciplina applicabile all'Emittente e indicati dalla Banca Centrale Europea in seguito alle valutazioni dello SREP.

Il CET 1 Ratio e il Tier 1 Ratio dell'Emittente si attestano, alla data del 31 dicembre 2015, al 6,65% (a fronte del 10,44% al 31 dicembre 2014), al di sotto del requisito fissato il 25 novembre 2015 dalla BCE nell'ambito dello SREP, pari al 10,25%.

L'Aumento di Capitale consentirà di riportarsi al di sopra di tale requisito minimo. In particolare, la stima del CET 1 Ratio e il Tier 1 Ratio proforma al 31 dicembre 2015, ove vi fosse l'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale di 1,5 miliardi di Euro, al netto di una stima preliminare dei costi direttamente imputabili, è 12,7% circa, nella configurazione c.d. *transitional* e 12,4% circa nella configurazione c.d. *fully loaded*.

Inoltre, l'Offerta Globale è altresì funzionale a realizzare una maggiore diffusione delle Azioni e comunque a rafforzare la capitalizzazione della Banca, in previsione dell'ammissione alla negoziazione delle stesse sul Mercato Telematico Azionario, organizzato e gestito da Borsa Italiana. In particolare, l'acquisizione dello status di società quotata permetterà alla Banca di: (i) avere maggiore visibilità sul mercato di riferimento, (ii) accrescere il proprio *standing* di mercato, anche grazie all'ingresso nel capitale sociale di investitori professionali, nazionali e internazionali, e (iii) migliorare il proprio posizionamento competitivo all'interno del mercato finanziario nazionale.

L'Aumento di Capitale per il rafforzamento patrimoniale rappresenta il prerequisito per sostenere l'incremento dei volumi di impiego previsto nel Piano Industriale 2015-2020, mantenendo adeguati margini rispetto ai requisiti minimi richiesti.

In particolare, le risorse finanziarie raccolte nel 2016 tramite l'Aumento di Capitale saranno impiegate dalla Banca per finanziare la crescita prevista degli impieghi e per effettuare investimenti in titoli di Stato al fine di mantenere adeguati *buffer* di liquidità.

Per maggiori informazioni circa la stima dei proventi derivanti dall'Offerta Globale si veda la Sezione Seconda, Capitolo 8 del presente Prospetto. In merito si precisa che i proventi netti derivanti dall'Offerta Globale saranno comunicati con il medesimo avviso con il quale sarà comunicato il Prezzo di Offerta, secondo quanto previsto nella Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.3.2 "Comunicazione del Prezzo di Offerta" del presente Prospetto.

CAPITOLO IV - INFORMAZIONI RIGUARDANTI GLI STRUMENTI FINANZIARI

4.1 Azioni e Azioni di Compendio

4.1.1 *Descrizione delle Azioni e Azioni di Compendio*

Le Azioni oggetto dell'Offerta Globale sono azioni ordinarie dell'Emittente rivenienti dall'Aumento di Capitale, prive di indicazione del valore nominale e con godimento regolare.

Le Azioni di Compendio a servizio dei Diritti di Retention e di Incentivo per gli Azionisti sono azioni ordinarie dell'Emittente, prive dell'indicazione del valore nominale e con godimento regolare alla relativa data di emissione.

Codici ISIN

Le azioni della Banca in circolazione alla Data del Prospetto sono contraddistinte dal codice ISIN IT0000784212.

Tale codice ISIN sarà assegnato anche alle Azioni che saranno emesse nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti.

Le azioni della Banca in circolazione alla Data del Prospetto e le Azioni che saranno emesse nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti conserveranno il codice ISIN IT0000784212 fino all'ultimo giorno utile (incluso) per esercitare i Diritti di Retention e/o di Incentivo, ovvero fino al 20 maggio 2017. Successivamente a tale data o, se precedente, in caso di vendita delle Azioni sull'MTA e/o trasferimento a terzi, tali Azioni assumeranno automaticamente il codice ISIN IT0005171373.

Le Azioni che saranno emesse nell'ambito dell'Offerta al Pubblico Indistinto e del Collocamento Istituzionale, nonché le Azioni di Compendio che saranno emesse al servizio dei Diritti di Retention e di Incentivo, saranno contraddistinte, sin dalla loro emissione, dal codice ISIN IT0005171373.

4.1.2 *Legislazione ai sensi della quale le Azioni e le Azioni di Compendio sono state emesse*

Le Azioni e le Azioni di Compendio saranno emesse ai sensi della legge italiana e saranno soggette alla medesima normativa.

4.1.3 *Caratteristiche delle Azioni e delle Azioni di Compendio*

Le Azioni e le Azioni di Compendio saranno nominative, prive di indicazione del valore nominale, liberamente trasferibili, e saranno assoggettate al regime di dematerializzazione di cui agli articoli 83-bis e seguenti del TUF e relative disposizioni di attuazione.

Pertanto, le Azioni e le Azioni di Compendio saranno immesse nel sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli.

4.1.4 *Valuta delle Azioni e delle Azioni di Compendio*

Le Azioni e le Azioni di Compendio sono denominate in Euro.

4.1.5 *Descrizione dei diritti connessi alle Azioni e delle Azioni di Compendio*

Le Azioni e le Azioni di Compendio avranno le stesse caratteristiche e attribuiranno i medesimi diritti delle azioni ordinarie dell'Emittente in circolazione alla data della loro emissione.

Alla Data del Prospetto non esistono altre categorie di azioni.

* * *

Diritto di voto

Ai sensi dell'articolo 13 dello Statuto, ogni azione attribuisce il diritto a un voto, salvo casi di sospensione o privazione previsti dallo Statuto o dalla normativa *pro tempore* applicabile.

Diritto al dividendo

Ai sensi dell'articolo 9 dello Statuto, l'Assemblea, in caso di operazioni di aumento di capitale sottoposte all'approvazione dell'Assemblea dei soci, o il Consiglio, in caso di delega, determina anche la data di godimento del dividendo per l'esercizio in cui l'operazione ha corso.

I dividendi non riscossi entro un quinquennio dal giorno in cui divennero esigibili restano devoluti alla Società.

Ripartizione degli utili

Ai sensi dell'articolo 40 dello Statuto, l'Assemblea, su proposta del Consiglio di Amministrazione, delibera, contestualmente all'approvazione del bilancio d'esercizio, la destinazione degli utili nel rispetto di quanto stabilito dal comma seguente. Dall'utile netto risultante dal bilancio annuale sottoposto all'approvazione dell'Assemblea viene innanzitutto prelevata una quota non inferiore a quella prevista dalla legge per l'incremento della riserva ordinaria legale. Il residuo utile è ripartito come segue:

- a) ai soci, nella misura che, su proposta del Consiglio di Amministrazione, viene approvata dall'Assemblea; e
- b) il rimanente è ripartito su proposta del Consiglio di Amministrazione secondo le deliberazioni dell'Assemblea la quale può, con l'eccedenza, costituire od incrementare riserve comunque denominate nonché la riserva per l'acquisto o il rimborso delle azioni della Società.

Diritto di partecipazione all'eventuale residuo attivo in caso di liquidazione

Ai sensi dell'articolo 42 dello Statuto, in ogni caso di scioglimento, l'Assemblea nomina i liquidatori, stabilisce i loro poteri, le modalità della liquidazione e la destinazione dell'attivo risultante dal bilancio finale.

Per maggiori informazioni in merito alle principali disposizioni statutarie relative all'Emittente e alle Azioni si veda la Sezione Prima, Capitolo 21 del Prospetto.

4.1.6 Indicazione delle delibere, autorizzazioni e approvazioni in virtù delle quali le Azioni e le Azioni di Compendio sono state o saranno emesse

In data 5 marzo 2016, l'Assemblea Straordinaria dell'Emittente ha attribuito al Consiglio di Amministrazione la Delega, da esercitarsi entro il 31 dicembre 2016, per:

- (i) aumentare a pagamento, anche in via scindibile, in una o più volte, il capitale sociale, con esclusione o limitazione del diritto di opzione, ai sensi dell'articolo 2441, comma 5 del Codice Civile, per un importo massimo complessivo di Euro 1.650.000.000 (un miliardo seicento cinquanta milioni) (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo), mediante

emissione di azioni ordinarie prive del valore nominale nel numero massimo fissato dal Consiglio di Amministrazione stesso in funzione del loro prezzo di emissione, riservandone una tranches, di importo massimo complessivo (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo) non superiore a Euro 150.000.000 (centocinquanta milioni), a servizio della c.d. "opzione di sovrallocazione", ove l'aumento di capitale sia eseguito nell'ambito di un'offerta pubblica iniziale delle azioni della Società;

(ii) aumentare a pagamento e in via scindibile, in una o più volte, il capitale sociale, per gli importi massimi di seguito indicati, mediante emissione di azioni ordinarie prive del valore nominale da porre a servizio di strumenti o diritti da assegnare gratuitamente:

- a) agli azionisti, in proporzione alle azioni della Società dagli stessi possedute prima dell'esecuzione dell'aumento di capitale di cui al punto (i), per un importo nominale massimo di Euro 38.000.000 (trentotto milioni), nonché
- b) agli azionisti di cui sopra sub a) che partecipino a tale aumento di capitale, in proporzione alle azioni dagli stessi sottoscritte, per un importo massimo di Euro 75.000.000 (settantacinque milioni) (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo),

con facoltà in entrambe le operazioni, anche tra loro scindibili, di determinare tutte le caratteristiche e modalità di esercizio degli strumenti e dei diritti comprese quelle relative ai criteri di assegnazione delle azioni rivenienti dall'esercizio degli strumenti e diritti medesimi.

Banca d'Italia, con provvedimento n. protocollo 0229498/16 del 18 febbraio 2016 ha accertato, ai sensi dell'articolo 56 del TUB, che la modifica statutaria conseguente il conferimento della Delega non risulta in contrasto con il principio di sana e prudente gestione.

In data 22 marzo 2016, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, in esercizio della Delega, ha deliberato - nell'ambito dell'operazione di quotazione delle azioni della Banca e quindi nell'ambito di un'offerta pubblica iniziale (IPO) delle azioni della stessa sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A., di aumentare a pagamento il capitale sociale, con esclusione o limitazione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441, comma 5 del Codice Civile: (i) in via inscindibile, per un importo complessivo di Euro 1.500.000.000 (un miliardo cinquecento milioni) (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo), finalizzato al rafforzamento patrimoniale della Banca; (ii) in via scindibile, per un importo massimo complessivo di Euro 150.000.000,00 (centocinquanta milioni) (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo), ad esclusivo servizio della c.d. "opzione di sovrallocazione" prevista nell'ambito del processo di quotazione delle azioni della Banca, e così per un importo massimo complessivo totale (di cui ai punti (i) e (ii)) di Euro 1.650.000.000,00 (un miliardo seicentocinquantamiloni) (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo), stabilendosi, come ammesso dalla Delega e salvo aggiustamenti ad esito del *bookbuilding*, una soglia di inscindibilità per l'intero importo di Euro 1.500.000.000 (un miliardo cinquecento milioni) (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo) di cui al punto (i), aumento da liberarsi in denaro integralmente all'atto della sottoscrizione, mediante emissione di azioni ordinarie prive del valore nominale, godimento regolare, nel numero, che verrà fissato dal Consiglio di Amministrazione stesso in apposita/e successiva/e deliberazione/i, anche notarile/i, in funzione del loro prezzo di emissione.

Nella medesima seduta, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha stabilito che la determinazione del prezzo di emissione delle nuove azioni rivenienti dall'Aumento di Capitale e da emettersi nell'ambito dell'offerta pubblica iniziale delle azioni della Banca in connessione

con la quotazione, nonché di quelle che, in tale ambito, saranno emesse a servizio della c.d. “opzione di sovrallocazione”, avvenga mediante il metodo del *bookbuilding* e in applicazione del criterio dell'*open price*, rinviando quindi a successive riunioni consiliari la determinazione dell'Intervallo di Valorizzazione Indicativo e, una volta esaurita la procedura di *bookbuilding*, del Prezzo di Offerta.

Infine, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di assegnare gratuitamente, nell'ambito della quotazione, a condizione che l'Offerta Globale e l'Aumento di Capitale abbiano esecuzione: (i) agli azionisti della Banca, che detengano azioni della stessa alla *Record Date*, dei diritti di fidelizzazione che attribuiranno loro il diritto di sottoscrivere una azione della Banca ogni 10 azioni della Banca possedute dai beneficiari dei diritti di fidelizzazione alla *Record Date* e di cui abbiano mantenuto il possesso continuativo nei 12 mesi successivi a tale data; (ii) agli azionisti della Banca che abbiano sottoscritto azioni della stessa nell'ambito della tranche dell'Offerta Globale ad essi riservata, dei diritti di incentivazione che attribuiranno loro il diritto di sottoscrivere un'azione della Banca ogni 10 azioni della Banca sottoscritte nell'ambito dell'Offerta Pubblica, a condizione che (e nella misura in cui) di tali ultime azioni essi mantengano il possesso continuativo per un periodo di 12 mesi dalla *Record Date*, fermo restando che ulteriori termini e condizioni dei suddetti diritti potranno determinarsi con successiva deliberazione consiliare. A tal fine, il Consiglio ha deliberato (i) di aumentare il capitale sociale, a pagamento in via scindibile, con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441, comma 5 del Codice Civile per gli importi massimo complessivi di seguito indicati, mediante emissione di azioni ordinarie prive del valore nominale, godimento regolare, nel numero massimo che verrà fissato dal Consiglio di Amministrazione stesso, in funzione del loro prezzo di emissione (di cui al punto (ii) che segue), da liberarsi in denaro integralmente all'atto della sottoscrizione, aumento da porre a servizio dei diritti di fidelizzazione e dei diritti di incentivazione: (a) per un importo nominale massimo di Euro 38.000.000,00, da assegnare ai beneficiari dei diritti di fidelizzazione che dovessero esercitare tali diritti, e (b) per un importo massimo di Euro 75.000.000,00 (comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo) da assegnare ai beneficiari dei diritti di incentivazione che dovessero esercitare tali diritti e (ii) di stabilire che la determinazione del prezzo di emissione, incluso l'eventuale sovrapprezzo, delle nuove azioni rivenienti dall'aumento di capitale sopra indicato applicando uno sconto del 50% al prezzo di emissione delle nuove azioni praticato nell'ambito dell'offerta pubblica iniziale.

4.1.7 Data prevista per l'emissione delle Azioni e delle Azioni di Compendio

Nell'ambito dell'Offerta Globale le Azioni saranno messe a disposizione degli aventi diritto, in forma dematerializzata, mediante contabilizzazione sui conti di deposito intrattenuti dai Collocatori presso Monte Titoli, contestualmente al pagamento del Prezzo di Offerta.

Le Azioni di Compendio saranno messe a disposizione degli aventi diritto, per il tramite degli Intermediari Aderenti al sistema di gestione accentrata di Monte Titoli, entro la Data di Consegna.

4.1.8 Eventuali restrizioni alla libera trasferibilità delle Azioni e delle Azioni di Compendio

Alla Data del Prospetto non esiste alcuna limitazione alla libera trasferibilità delle Azioni e delle Azioni di Compendio ai sensi di legge, Statuto o derivante dalle condizioni di emissione.

4.1.9 Indicazione dell'esistenza di eventuali norme in materia di obbligo di offerta al pubblico di acquisto e/o di offerta di acquisto residuali in relazione alle Azioni e delle Azioni di Compendio

A far data dall'ammissione alle negoziazioni delle azioni dell'Emittente sul Mercato Telematico Azionario, organizzato e gestito da Borsa Italiana, l'Emittente sarà soggetto alle norme previste dal TUF e dai relativi regolamenti di attuazione - tra cui il Regolamento Emittenti - con particolare riferimento alle norme dettate in materia di offerta pubblica di acquisto (articolo 106 del TUF), obblighi di acquisto (*sell-out*) (articolo 108 del TUF) e diritto di acquisto (*squeeze-out*) (articolo 111 del TUF).

4.1.10 Offerte pubbliche di acquisto effettuate sulle Azioni dell'Emittente nel corso dell'ultimo esercizio e nell'esercizio in corso

Le azioni dell'Emittente non sono state oggetto di alcuna offerta pubblica di acquisto e/o di scambio, né l'Emittente ha mai assunto la qualità di offerente nell'ambito di tali operazioni.

4.2 Regime fiscale applicabile alle Azioni e alle Azioni di Compendio

Le informazioni fornite di seguito sintetizzano alcuni aspetti del regime fiscale applicabile all'acquisto, alla detenzione e alla cessione delle Azioni, ai sensi della legislazione tributaria italiana vigente alla Data della Nota Informativa e relativamente a specifiche categorie di investitori.

Quanto segue non intende costituire un'analisi esauriente di tutte le conseguenze fiscali connesse all'acquisto, alla detenzione e alla cessione delle Azioni per tutte le possibili categorie di investitori.

A tale proposito, si segnala che, con decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66 (il "**D.L. 66/2014**"), convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, sono state apportate rilevanti modifiche al regime impositivo delle rendite finanziarie. Ai fini che qui rilevano, si segnala in particolare che, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del D.L. 66/2014, le ritenute e le imposte sostitutive sugli interessi, premi e ogni altro provento di cui all'articolo 44 del Testo unico delle imposte sui redditi approvato dal D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917 (il "**TUIR**") e sui redditi diversi di cui all'articolo 67, comma 1, lett. da *c-bis* a *c-quinquies*) del TUIR, ovunque ricorrano, sono state stabilite nella misura del 26%, salvo alcune eccezioni che prevedono il mantenimento delle precedenti aliquote di imposizione.

Le nuove norme si applicano ai dividendi e ai proventi ad essi assimilati percepiti dal 1° luglio 2014, nonché ai redditi diversi realizzati dal 1° luglio 2014.

Il regime fiscale applicabile all'acquisto, alla detenzione e alla cessione delle Azioni, di seguito riportato, si basa sulla legislazione vigente e sulla prassi esistente alla Data della Nota Informativa, fermo restando che le stesse rimangono soggette a eventuali future modifiche di legge o di prassi che potrebbero avere anche effetti retroattivi.

Qualora successivamente alla Data della Nota Informativa intervengano modifiche di legge o di prassi aventi ad oggetto il regime fiscale descritto di seguito, l'Emittente non provvederà ad aggiornare il presente Paragrafo, per dare conto delle modifiche intervenute anche nel caso in cui, a seguito di tali modifiche, le informazioni presenti in questo Paragrafo non risultassero più valide. Gli investitori sono, perciò, tenuti a consultare i loro consulenti in merito al regime fiscale applicabile all'acquisto, alla detenzione e alla cessione delle Azioni.

A) Definizioni

Ai fini del presente Paragrafo della Nota Informativa, i termini definiti hanno il significato di seguito riportato.

“**Azioni**”: le Azioni dell’Emittente;

“**Cessione di Partecipazioni Qualificate**”: cessione a titolo oneroso di azioni, diverse dalle azioni di risparmio, diritti o titoli attraverso cui possono essere acquisite azioni, che eccedano, nell’arco di un periodo di dodici mesi, le percentuali previste dalla legge per le Partecipazioni Qualificate. Il termine di dodici mesi decorre dalla data in cui le azioni, i titoli e i diritti posseduti rappresentano una percentuale di diritti di voto o di partecipazione al capitale o al patrimonio superiore alle predette percentuali. Per i diritti o titoli attraverso cui possono essere acquisite partecipazioni si tiene conto delle percentuali di diritti di voto o di partecipazione al capitale potenzialmente ricollegabili alle partecipazioni;

“**Cessione di Partecipazioni Non Qualificate**”: cessione a titolo oneroso di azioni, diritti o titoli attraverso cui possono essere acquisite azioni, diverse dalle Cessioni di Partecipazioni Qualificate;

“**Partecipazioni Qualificate**”: le partecipazioni sociali aventi ad oggetto partecipazioni (diverse dalle azioni di risparmio), nonché diritti o titoli, attraverso cui possono essere acquisite le predette partecipazioni, che rappresentino, complessivamente, una percentuale di diritti di voto esercitabili nell’assemblea ordinaria superiore al 2 o al 20% ovvero una partecipazione al capitale od al patrimonio superiore al 5 o al 25%, secondo che si tratti di titoli negoziati in mercati regolamentati o di altre partecipazioni;

“**Partecipazioni Non Qualificate**”: le partecipazioni sociali, nonché diritti o titoli, attraverso cui possono essere acquisite le predette partecipazioni, diverse dalle Partecipazioni Qualificate.

B) Trattamento ai fini delle imposte dirette dei dividendi

I dividendi derivanti dalle Azioni dell’Emittente saranno soggetti al trattamento fiscale ordinariamente applicabile ai dividendi corrisposti da società fiscalmente residenti in Italia.

Sono previste le seguenti differenti modalità di tassazione relativamente alle diverse categorie di soci.

(i) Persone fisiche fiscalmente residenti in Italia non esercenti attività di impresa

Gli utili corrisposti a persone fisiche fiscalmente residenti in Italia sulle azioni possedute al di fuori dell’esercizio d’impresa e costituenti Partecipazioni Non Qualificate, immesse nel sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli (quali le Azioni), sono soggetti ad un’imposta sostitutiva delle imposte sui redditi con aliquota del 26%, con obbligo di rivalsa, ai sensi dell’articolo 27-ter, D.P.R. n. 600 del 29 settembre 1973 (il “**DPR 600/1973**”). Non sussiste l’obbligo da parte dei soci di indicare gli utili percepiti nella dichiarazione dei redditi. L’imposta sostitutiva è applicata dai soggetti residenti presso i quali i titoli sono depositati, aderenti al sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli nonché dai soggetti (depositari) non residenti che aderiscono al sistema Monte Titoli o a Sistemi esteri di deposito accentrato aderenti al sistema Monte Titoli, mediante un rappresentante fiscale nominato in Italia (in particolare, una banca o una SIM residente in Italia, una stabile organizzazione in Italia di banche o di imprese di

investimento non residenti, ovvero una società di gestione accentrata di strumenti finanziari autorizzata ai sensi dell'articolo 80 del TUF).

Gli utili corrisposti a persone fisiche fiscalmente residenti in Italia sulle azioni possedute al di fuori dell'esercizio d'impresa e costituenti Partecipazioni Qualificate non sono soggetti ad alcuna ritenuta alla fonte o imposta sostitutiva a condizione che gli aventi diritto, all'atto della percezione, dichiarino che gli utili percepiti sono relativi a partecipazioni attinenti a Partecipazioni Qualificate. Ai sensi del Decreto del 2 aprile 2008 del Ministero dell'Economia e delle Finanze, tali utili concorrono limitatamente al 49,72% del loro ammontare alla formazione del reddito imponibile complessivo del percipiente assoggettato ad IRPEF. Tale percentuale si applica ai dividendi formati con utili prodotti dalla società a partire dall'esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007. Resta ferma l'applicazione della precedente percentuale di concorso alla formazione del reddito, pari al 40%, per gli utili prodotti fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2007. Inoltre, a partire dalle delibere di distribuzione successive a quella avente ad oggetto l'utile dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2007, agli effetti della tassazione del percettore, i dividendi distribuiti si considerano prioritariamente formati con utili prodotti dalla società fino a tale data.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 64 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità 2016), è previsto che la percentuale di concorso dei dividendi alla formazione del reddito imponibile venga rideterminata con apposito Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, proporzionalmente alla prevista riduzione dell'aliquota IRES al 24%, a decorrere dal 1° gennaio 2017 (con effetto per i periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016).

(ii) Persone fisiche fiscalmente residenti in Italia non esercenti attività di impresa che detengono le partecipazioni nell'ambito del regime del risparmio gestito

Gli utili corrisposti a persone fisiche fiscalmente residenti in Italia su azioni, possedute al di fuori dell'esercizio d'impresa e costituenti Partecipazioni Non Qualificate, immesse in un rapporto di gestione patrimoniale intrattenuto con un intermediario autorizzato, in relazione al quale sia esercitata l'opzione per il regime del risparmio gestito di cui all'articolo 7 del D. Lgs. n. 461/1997, non sono soggetti ad alcuna ritenuta alla fonte o imposta sostitutiva e concorrono alla formazione del risultato maturato di gestione, da assoggettare ad imposta sostitutiva del 26%. Per ulteriori dettagli sul regime del risparmio gestito, si veda *infra* il paragrafo relativo alla tassazione delle plusvalenze realizzate da persone fisiche residenti mediante Cessione di Partecipazioni Non Qualificate.

(iii) Persone fisiche fiscalmente residenti in Italia esercenti attività di impresa

Gli utili corrisposti a persone fisiche fiscalmente residenti in Italia sulle Azioni detenute in regime d'impresa non sono soggetti ad alcuna ritenuta alla fonte o imposta sostitutiva a condizione che gli aventi diritto, all'atto della percezione, dichiarino che gli utili percepiti sono relativi a partecipazioni attinenti all'attività d'impresa. Tali utili concorrono alla formazione del reddito imponibile complessivo del percipiente limitatamente al 49,72% del loro ammontare, ai sensi del Decreto del 2 aprile 2008 del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Tale percentuale si applica ai dividendi formati con utili prodotti dalla società a partire dall'esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007. Resta ferma l'applicazione della precedente percentuale di concorso alla formazione del reddito, pari al 40%, per gli utili prodotti fino all'esercizio in corso al 31

dicembre 2007. Inoltre, a partire dalle delibere di distribuzione successive a quella avente ad oggetto l'utile dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2007, agli effetti della tassazione del percettore, i dividendi distribuiti si considerano prioritariamente formati con utili prodotti dalla società fino a tale data.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 64 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità 2016), è previsto che la percentuale di concorso dei dividendi alla formazione del reddito imponibile venga rideterminata con apposito Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, proporzionalmente alla prevista riduzione dell'aliquota IRES al 24%, a decorrere dal 1° gennaio 2017 (con effetto per i periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016).

(iv) Società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'articolo 5 del TUIR, società ed enti di cui all'articolo 73, comma primo, lettere a) e b), del TUIR, fiscalmente residenti in Italia

Gli utili corrisposti a società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'articolo 5 del TUIR, a società ed enti di cui all'articolo 73, comma primo, lett. a) e b), del TUIR, ovvero a società per azioni e in accomandita per azioni, società a responsabilità limitata, enti pubblici e privati che hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali (cosiddetti enti commerciali), fiscalmente residenti in Italia non sono soggetti ad alcuna ritenuta alla fonte o imposta sostitutiva in Italia e concorrono parzialmente alla formazione del reddito imponibile complessivo, da assoggettare a tassazione secondo le regole ordinarie, con le seguenti modalità:

1. gli utili distribuiti a favore di soggetti IRPEF, quali ad esempio le società in nome collettivo e le società in accomandita semplice, concorrono alla formazione del reddito imponibile complessivo limitatamente al 49,72% del loro ammontare, ai sensi del Decreto del 2 aprile 2008 del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Tale percentuale si applica ai dividendi formati con utili prodotti dalla società a partire dall'esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007. Resta ferma l'applicazione della precedente percentuale di concorso alla formazione del reddito, pari al 40%, per gli utili prodotti fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2007. Inoltre, a partire dalle delibere di distribuzione successive a quella avente ad oggetto l'utile dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2007, agli effetti della tassazione del percettore, i dividendi distribuiti si considerano prioritariamente formati con utili prodotti dalla società fino a tale data. Ai sensi dell'articolo 1, comma 64 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità 2016), è previsto che la percentuale di concorso dei dividendi alla formazione del reddito imponibile venga rideterminata con apposito Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, proporzionalmente alla prevista riduzione dell'aliquota IRES al 24%, a decorrere dal 1° gennaio 2017 (con effetto per i periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016);
2. gli utili distribuiti a favore di soggetti IRES, quali ad esempio le società per azioni, le società a responsabilità limitata, le società in accomandita per azioni e gli enti commerciali, concorrono a formare il reddito imponibile complessivo del percipiente limitatamente al 5% del loro ammontare, ovvero per l'intero ammontare se relativi a titoli detenuti per la negoziazione da soggetti che redigono il bilancio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS di cui al Regolamento 1606/2002/CE.

Per alcuni tipi di società ed enti ed a certe condizioni, gli utili percepiti concorrono a formare anche il relativo valore netto della produzione, soggetto ad imposta regionale sulle attività produttive (IRAP).

(v) Enti di cui all'articolo 73, comma 1, lett. c) del TUIR, fiscalmente residenti in Italia

Gli utili corrisposti agli enti di cui all'articolo 73, comma primo, lett. c), del TUIR, ovverosia dagli enti pubblici e privati diversi dalle società e trust, fiscalmente residenti in Italia, che non hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali, non sono soggetti ad alcuna ritenuta alla fonte o imposta sostitutiva in Italia e concorrono generalmente a formare il reddito complessivo del percettore da assoggettare ad IRES limitatamente al 77,74% del loro ammontare.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 64 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità 2016), è previsto che la percentuale di concorso dei dividendi alla formazione del reddito imponibile venga rideterminata con apposito Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, proporzionalmente alla prevista riduzione dell'aliquota IRES al 24%, a decorrere dal 1° gennaio 2017 (con effetto per i periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016).

(vi) Soggetti esenti e Soggetti esclusi dalle imposte sui redditi delle società residenti in Italia (diversi dagli O.I.C.R. residenti in Italia)

Gli utili corrisposti a soggetti residenti esenti dall'imposta sul reddito delle società (IRES) su azioni immesse nel sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli (quali le Azioni), sono soggetti a un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi con aliquota del 26%, con obbligo di rivalsa, applicata dal soggetto residente (aderente al sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli) presso il quale le Azioni sono depositate ovvero dal soggetto (depositario) non residente che aderisca al sistema Monte Titoli o a Sistemi esteri di deposito accentrato aderenti al sistema Monte Titoli, mediante un rappresentante fiscale nominato in Italia. Gli utili corrisposti a soggetti esclusi dall'IRES ai sensi dell'articolo 74 del TUIR (organi e amministrazioni dello Stato, compresi quelli ad ordinamento autonomo, anche se dotati di personalità giuridica, comuni, consorzi tra enti locali, le associazioni e gli enti gestori di demanio collettivo, le comunità montane, le province e le regioni) non sono soggetti a ritenuta o imposta sostitutiva.

(vii) Fondi pensione italiani ed O.I.C.R. italiani

Gli utili corrisposti a fondi pensione italiani soggetti al regime di cui all'articolo 17, Decreto Legislativo n. 252 del 5 dicembre 2005 (il "**Decreto 252**") non sono soggetti a ritenuta alla fonte né ad imposta sostitutiva. Tali utili concorrono per intero alla formazione del risultato della gestione maturato al termine di ciascun esercizio, assoggettato ad imposta sostitutiva delle imposte sui redditi con aliquota del 20%.

Gli utili corrisposti agli organismi di investimento collettivo del risparmio con sede in Italia ("**O.I.C.R.**") e a quelli con sede in Lussemburgo, già autorizzati al collocamento nel territorio dello Stato, di cui all'articolo 11-*bis* del Decreto Legge n. 512 del 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla Legge n. 649 del 25 novembre 1983 (i c.d. "**Fondi Lussemburghesi Storici**") non sono soggetti ad alcuna ritenuta alla fonte né ad imposta sostitutiva. Il Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225 (il "**D.L. 225/2010**"), convertito dalla Legge n. 10 del 26 febbraio 2011, ha introdotto rilevanti modifiche al regime tributario dei fondi comuni di investimento italiani e dei Fondi Lussemburghesi Storici, abrogando il regime di tassazione sul risultato maturato della

gestione del fondo ed introducendo la tassazione in capo ai partecipanti, nella misura del 26%, al momento della percezione dei proventi derivanti dalla partecipazione ai predetti fondi e su quelli realizzati in sede di riscatto, liquidazione o cessione delle quote.

(viii) Fondi comuni di investimento immobiliare italiani

Ai sensi del Decreto Legge n. 351 del 25 settembre 2001 (il “**D.L. 351/2001**”), convertito con modificazioni dalla Legge n. 410 del 23 novembre 2001 ed a seguito delle modifiche apportate dall’articolo 41-*bis* del Decreto Legge n. 269 del 30 settembre 2003, convertito con modificazioni in Legge 326/2003 (il “**Decreto 269**”), gli utili percepiti dai fondi comuni di investimento immobiliare istituiti ai sensi dell’articolo 37 del TUF ovvero dell’articolo 14-*bis* della Legge n. 86 del 25 gennaio 1994 (la “**Legge 86**”), non sono soggetti ad alcun prelievo alla fonte, ma sono soggetti ad imposizione al momento del pagamento dei proventi relativi alle quote secondo il regime loro proprio.

(ix) Soggetti fiscalmente non residenti in Italia che detengono le Azioni per il tramite di una stabile organizzazione nel territorio dello Stato

Gli utili percepiti da soggetti fiscalmente non residenti in Italia che detengono la partecipazione attraverso una stabile organizzazione in Italia a cui la partecipazione sia effettivamente connessa, non sono soggetti ad alcuna ritenuta in Italia né ad imposta sostitutiva e concorrono a formare il reddito complessivo della stabile organizzazione da assoggettare ad imposizione secondo le regole ordinarie e generalmente nella misura del 5% del loro ammontare, ovvero per l’intero ammontare se relative a titoli detenuti per la negoziazione da soggetti che redigono il bilancio in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS di cui al Regolamento 1606/2002/CE.

In alcuni casi, gli utili percepiti concorrono a formare anche il relativo valore netto della produzione della stabile organizzazione, soggetto ad imposta regionale sulle attività produttive (IRAP).

(x) Soggetti fiscalmente non residenti in Italia che non detengono le Azioni per il tramite di una stabile organizzazione nel territorio dello Stato

Gli utili corrisposti a soggetti fiscalmente non residenti in Italia, privi di stabile organizzazione nel territorio dello Stato cui le azioni o titoli simili siano riferibili, immesse nel sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli (quali le Azioni), sono soggetti ad una imposta sostitutiva del 26% ai sensi dell’articolo 27-*ter* DPR 600/1973. Tale imposta sostitutiva è applicata dai soggetti residenti presso i quali i titoli sono depositati, aderenti al sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli, nonché dai soggetti non residenti che aderiscono al sistema Monte Titoli o a Sistemi esteri di deposito accentrato aderenti al sistema Monte Titoli, mediante un rappresentante fiscale nominato in Italia (in particolare, una banca o una SIM residente in Italia, una stabile organizzazione in Italia di banche o di imprese di investimento non residenti, ovvero una società di gestione accentrata di strumenti finanziari autorizzata ai sensi dell’articolo 80 del TUF).

Gli azionisti fiscalmente non residenti in Italia, diversi dagli azionisti di risparmio, dai fondi pensione e dalle società soggette a ritenuta nella misura dell’1,375% hanno diritto, a fronte di istanza di rimborso da presentare secondo le condizioni e nei termini di legge, al rimborso, fino a concorrenza di undici ventiseiesimi dell’imposta sostitutiva subita in Italia ai sensi dell’articolo 27-*ter*, dell’imposta che dimostrino di aver pagato all’estero in via definitiva sugli stessi utili, previa esibizione alle competenti autorità fiscali italiane della relativa certificazione dell’ufficio fiscale dello Stato estero.

I soggetti residenti in Stati con i quali siano in vigore convenzioni per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito possono chiedere l'applicazione dell'imposta sostitutiva sugli utili nella misura prevista dalla convenzione di volta in volta applicabile. A tal fine i soggetti presso cui le azioni sono depositate, aderenti al sistema di deposito accentrato gestito da Monte Titoli, debbono acquisire tempestivamente:

- una dichiarazione redatta su modello conforme a quello approvato dall'Amministrazione finanziaria con provvedimento prot. n. 2013/84404 del soggetto non residente effettivo beneficiario degli utili, dalla quale risultino i dati identificativi del soggetto medesimo, la sussistenza di tutte le condizioni alle quali è subordinata l'applicazione del regime convenzionale e gli eventuali elementi necessari a determinare la misura dell'aliquota applicabile ai sensi della convenzione;
- un'attestazione dell'autorità fiscale competente dello Stato ove l'effettivo beneficiario degli utili ha la residenza, dalla quale risulti la residenza nello Stato medesimo ai sensi della convenzione. Questa attestazione produce effetti fino al 31 marzo dell'anno successivo a quello di presentazione.

Nell'ipotesi in cui trovi applicazione l'imposta sostitutiva sugli utili nella misura prevista dalla convenzione per evitare le doppie imposizioni applicabile, non spetta il rimborso fino a concorrenza di undici ventiseiesimi dell'imposta sostitutiva subita in Italia ai sensi dell'articolo 27-*ter* del D.P.R. 600/1973. Se la documentazione non è presentata al soggetto depositario precedentemente alla messa in pagamento dei dividendi, l'imposta sostitutiva è applicata con aliquota del 26% ai sensi dell'articolo 27-*ter* DPR 600/1973.

In tal caso, il beneficiario effettivo dei dividendi può comunque richiedere all'Amministrazione finanziaria il rimborso della differenza tra l'imposta sostitutiva applicata e quella applicabile ai sensi della convenzione tramite apposita istanza di rimborso, corredata da idonea documentazione, da presentare secondo le condizioni e nei termini di legge.

In relazione a partecipazioni non relative a stabili organizzazioni nel territorio dello Stato, l'imposta sostitutiva è applicata con aliquota dell'1,375%, prevista dall'articolo 27, comma 3-*ter* del D.P.R. n. 600/73, sugli utili corrisposti a società ed enti che siano:

- (i) soggetti ad un'imposta sul reddito delle società in uno degli Stati membri dell'Unione Europea ovvero in uno degli Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio Economico Europeo ed inclusi nella lista da predisporre con apposito Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi dell'articolo 168-*bis* del TUIR; e
- (ii) ivi fiscalmente residenti.

Fino all'emanazione del predetto Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, gli Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio Economico Europeo che rilevano ai fini dell'applicazione dell'imposta sostitutiva nella citata misura dell'1,375% sono quelli inclusi nella lista di cui al Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 4 settembre 1996 e successive modifiche.

Come chiarito dall'Agenzia delle Entrate con circolare n. 32/E dell'8 luglio 2011, l'imposta sostitutiva pari all'1,375% si applica ai dividendi distribuiti a partire dal 1° gennaio 2008.

Ai fini dell'applicazione dell'imposta sostitutiva nella misura dell'1,375%, i beneficiari non residenti dovranno tempestivamente formulare specifica richiesta al soggetto depositario delle azioni tenuto al prelievo dell'imposta sostitutiva, corredata da idonea documentazione, inclusa una certificazione di residenza e di *status* fiscale rilasciata dalle competenti autorità dello Stato di residenza.

L'articolo 1, comma 62 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità 2016), ha previsto la riduzione dall'1,375% all'1,20% dell'aliquota di cui all'articolo 27, comma 3-ter, del D.P.R. n. 600/73, a decorrere dall'1° gennaio 2017 (con effetto dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2016).

L'imposta sostitutiva è applicata con aliquota dell'11% sugli utili corrisposti a fondi pensione istituiti in uno degli Stati membri dell'Unione Europea ovvero in uno degli Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio Economico Europeo ed inclusi nella lista da predisporre con apposito Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi dell'articolo 168-*bis* del TUIR. Fino all'emanazione del predetto Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, gli Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio Economico Europeo che rilevano ai fini dell'applicazione dell'imposta sostitutiva nella citata misura dell'11% sono quelli inclusi nella lista di cui al Decreto del Ministero delle Finanze del 4 settembre 1996 e successive modifiche. Ai fini dell'applicazione dell'imposta sostitutiva della misura dell'11%, i fondi pensione non residenti dovranno tempestivamente formulare specifica richiesta al soggetto depositario delle azioni tenuto al prelievo dell'imposta sostitutiva, corredata da idonea documentazione.

Ai sensi dell'articolo 27-*bis* del DPR 600/1973, approvato in attuazione della Direttiva n. 435/90/CEE del 23 luglio 1990, poi rifiuta nella Direttiva n. 2011/96/UE del 30 novembre 2011, nel caso in cui i dividendi siano percepiti da una società beneficiaria (*a*) che riveste una delle forme previste nell'allegato alla stessa Direttiva n. 435/90/CEE, (*b*) che è fiscalmente residente in uno Stato membro dell'Unione Europea senza essere considerata, ai sensi di una convenzione in materia di doppie imposizioni sui redditi con uno Stato terzo, residente al di fuori dell'Unione Europea, (*c*) che è soggetta, nello Stato di residenza, senza fruire di regimi di opzione o di esonero che non siano territorialmente o temporalmente limitati, ad una delle imposte indicate nella predetta Direttiva e (*d*) che detiene una partecipazione diretta nell'Emittente non inferiore al 10% del capitale sociale, per un periodo ininterrotto di almeno un anno, tale società ha diritto a richiedere alle autorità fiscali italiane il rimborso dell'imposta sostitutiva applicata sui dividendi da essa percepiti.

A tal fine, la società non residente deve produrre (*i*) una certificazione, rilasciata dalle competenti autorità fiscali dello Stato estero, che attesti che la società non residente soddisfa i requisiti di cui ai precedenti punti (*a*), (*b*), (*c*) nonché (*ii*) idonea documentazione attestante la sussistenza della condizione di cui al precedente punto (*d*). Inoltre, in base a quanto disposto dallo stesso articolo 27-*bis* del DPR 600/1973 e alla luce delle indicazioni fornite dalle autorità fiscali italiane, al verificarsi delle predette condizioni ed in alternativa alla presentazione di una richiesta di rimborso successivamente alla distribuzione del dividendo, e purché il periodo minimo annuale di detenzione della partecipazione nell'Emittente sia già trascorso al momento della distribuzione del dividendo medesimo, la società non residente può direttamente richiedere all'intermediario

depositario delle Azioni la non applicazione dell'imposta sostitutiva presentando tempestivamente all'intermediario in questione la stessa documentazione sopra indicata.

In relazione alle società non residenti che risultano direttamente o indirettamente controllate da soggetti non residenti in Stati dell'Unione Europea, il suddetto regime di rimborso o di non applicazione dell'imposta sostitutiva può essere invocato soltanto a condizione che le medesime società dimostrino di non detenere la partecipazione allo scopo esclusivo o principale di beneficiare del regime in questione.

Sugli utili di pertinenza di enti o organismi internazionali che godono dell'esenzione dalle imposte in Italia per effetto di leggi o di accordi internazionali resi esecutivi in Italia non si applica l'imposta sostitutiva.

(xi) Distribuzione di riserve di cui all'articolo 47, comma 5, del TUIR

Le informazioni fornite nel presente Paragrafo sintetizzano il regime fiscale applicabile alla distribuzione da parte dell'Emittente – in occasione diversa dal caso di riduzione del capitale esuberante, di recesso, di esclusione, di riscatto o di liquidazione – delle Riserve di Capitale di cui all'articolo 47, comma 5, del TUIR, ovvero, tra l'altro, delle riserve od altri fondi costituiti con sovrapprezzi di emissione, con interessi di congruaggio versati dai sottoscrittori, con versamenti fatti dai soci a fondo perduto o in conto capitale e con saldi di rivalutazione monetaria esenti da imposta (di seguito anche “**Riserve di Capitale**”).

Persone fisiche non esercenti attività d'impresa fiscalmente residenti in Italia

Indipendentemente dalla delibera assembleare, le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale da persone fisiche fiscalmente residenti in Italia non esercenti attività d'impresa costituiscono utili per i precettori nei limiti e nella misura in cui sussistano, in capo alla società distributrice, utili di esercizio e riserve di utili (fatta salva la quota di essi accantonata in sospensione di imposta). Le somme qualificate come utili sono soggette, a seconda che si tratti o meno di Partecipazioni Non Qualificate e/o non relative all'impresa, al medesimo regime sopra riportato per i dividendi. Le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, al netto, sulla base di quanto testé indicato, dell'importo eventualmente qualificabile come utile, riducono di pari ammontare il costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione. Ne consegue che, in sede di successiva cessione, la plusvalenza imponibile è calcolata per differenza tra il prezzo di vendita ed il costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione ridotto di un ammontare pari alle somme percepite a titolo di distribuzione delle riserve di capitali (al netto dell'importo eventualmente qualificabile come utile). Secondo l'interpretazione fatta propria dall'Amministrazione finanziaria le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, per la parte eccedente il costo fiscale della partecipazione costituiscono utili.

In relazione alle partecipazioni per cui la persona fisica abbia optato per il regime del risparmio gestito di cui all'articolo 7 del D.Lgs. 461/1997, in assenza di chiarimenti da parte dell'Amministrazione finanziaria, seguendo un'interpretazione sistematica delle norme, le somme distribuite a titolo di ripartizione delle Riserve di Capitale dovrebbero concorrere a formare il risultato annuo della gestione maturato relativo al periodo di imposta in cui è avvenuta la distribuzione. Anche il valore delle partecipazioni alla fine dello stesso periodo di imposta (o al venire meno del regime del risparmio gestito se anteriore) deve essere incluso nel calcolo del risultato annuo della gestione maturato nel periodo d'imposta, da assoggettare ad imposta sostitutiva del 26%.

Società in nome collettivo, in accomandita semplice ed equiparate di cui all'articolo 5 del TUIR, società di persone, società ed enti di cui all'articolo 73, comma primo, lett. a) e b) del TUIR e persone fisiche esercenti attività d'impresa, fiscalmente residenti in Italia.

In capo alle persone fisiche esercenti attività d'impresa, alle società in nome collettivo, alle società in accomandita semplice ed equiparate di cui all'articolo 5 del TUIR, alle società ed enti di cui all'articolo 73, comma primo, lett. a) e b), del TUIR, fiscalmente residenti in Italia, le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale costituiscono utili nei limiti e nella misura in cui sussistano utili di esercizio e riserve di utili (fatte salve le quote di essi accantonate in sospensione di imposta) in capo alla società che provvede all'erogazione. Le somme qualificate come utili sono soggette al medesimo regime sopra riportato per i dividendi. Le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, al netto dell'importo eventualmente qualificabile come utile, riducono il costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione. Le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, per la parte eccedente il costo fiscale della partecipazione, costituiscono plusvalenze e, come tali, sono assoggettate al regime evidenziato al successivo Paragrafo C.

Fondi pensione italiani

In base ad una interpretazione sistematica delle norme, le somme percepite da fondi pensione italiani soggetti al regime di cui al Decreto 252, a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, concorrono a formare il risultato netto di gestione maturato relativo al periodo d'imposta in cui è avvenuta la distribuzione, soggetto ad un'imposta sostitutiva del 20%. Anche il valore delle partecipazioni alla fine dello stesso periodo d'imposta è incluso nel calcolo del risultato annuo di gestione.

Soggetti fiscalmente non residenti in Italia privi di stabile organizzazione nel territorio dello Stato

In capo ai soggetti fiscalmente non residenti in Italia (siano essi persone fisiche o società di capitali), privi di stabile organizzazione in Italia cui la partecipazione sia riferibile, la natura fiscale delle somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale è la medesima di quella evidenziata per le persone fisiche non esercenti attività d'impresa fiscalmente residenti in Italia. Al pari di quanto evidenziato per le persone fisiche e per le società di capitali fiscalmente residenti in Italia, le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale, al netto dell'importo eventualmente qualificabile come utile, riducono il costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione di un pari ammontare.

Soggetti fiscalmente non residenti in Italia dotati di stabile organizzazione nel territorio dello Stato

Relativamente ai soggetti non residenti che detengono la partecipazione attraverso una stabile organizzazione in Italia a cui la partecipazione sia effettivamente connessa, le somme percepite a titolo di distribuzione delle Riserve di Capitale concorrono alla formazione del reddito della stabile organizzazione secondo il regime impositivo previsto per le società ed enti di cui all'articolo 73 comma primo, lett. a) e b) del TUIR, fiscalmente residenti in Italia.

C) Trattamento ai fini delle imposte dirette delle plusvalenze derivanti dalla cessione di Azioni

Le plusvalenze derivanti dalla cessione delle Azioni dell'Emittente sono soggette al trattamento fiscale ordinariamente applicabile alle plusvalenze realizzate su azioni di società fiscalmente residenti in Italia.

Di seguito si illustrano le differenti modalità di tassazione relativamente alle diverse categorie di investitori.

(i) Persone fisiche fiscalmente residenti in Italia, società semplici e soggetti equiparati

Le plusvalenze, diverse da quelle conseguite nell'esercizio di attività commerciale, realizzate da persone fisiche fiscalmente residenti in Italia ovvero da società semplici e da soggetti equiparati mediante la cessione di Azioni sono soggette al seguente regime fiscale.

Cessione di Partecipazioni Non Qualificate

Le plusvalenze realizzate da persone fisiche fiscalmente residenti in Italia e non esercenti attività di impresa, se riferite a una cessione di Azioni "non qualificata", sono soggette ad un'imposta sostitutiva del 26%. In tal caso, il cedente potrà decidere di assoggettare le plusvalenze al regime della dichiarazione ovvero del risparmio amministrato o del risparmio gestito, rispettivamente ai sensi degli articoli 5, 6 e 7 del D. Lgs. n. 461 del 21 novembre 1997.

Secondo il c.d. regime della dichiarazione, che è il regime ordinario applicabile in Italia alle plusvalenze realizzate dalle persone fisiche ivi residenti che detengono azioni non in regime d'impresa, l'imposta sostitutiva è applicata cumulativamente sulle plusvalenze realizzate nel corso dell'esercizio, al netto delle relative minusvalenze. Le plusvalenze realizzate, al netto delle relative minusvalenze, devono essere distintamente indicate nella dichiarazione annuale dei redditi di ciascun azionista. L'imposta sostitutiva deve essere corrisposta da ciascun contribuente mediante versamento diretto. Se l'ammontare complessivo delle minusvalenze è superiore all'ammontare complessivo delle plusvalenze, l'eccedenza può essere portata in deduzione, fino a concorrenza, dalle plusvalenze dei periodi d'imposta successivi, ma non oltre il quarto.

In alternativa al regime ordinario della dichiarazione, le persone fisiche italiane che detengono azioni non in regime d'impresa possono optare per l'assoggettamento a imposta sostitutiva di ciascuna plusvalenza realizzata in occasione di ciascuna operazione di cessione o rimborso (c.d. "regime del risparmio amministrato"). La tassazione separata di ciascuna plusvalenza secondo il regime del risparmio amministrato è consentita a condizione che: (i) le azioni siano depositate presso banche italiane, società di intermediazione mobiliare (SIM) o altri intermediari finanziari autorizzati; e (ii) il contribuente opti per il regime del risparmio amministrato con una comunicazione scritta. L'intermediario finanziario, sulla base delle informazioni comunicate dal contribuente, applica l'imposta sostitutiva sulle plusvalenze realizzate in occasione di ciascuna operazione di vendita o rimborso di azioni, al netto delle minusvalenze o perdite realizzate, trattenendo l'imposta sostitutiva dovuta dai proventi realizzati e spettanti al portatore dei titoli. Secondo il regime del risparmio amministrato, qualora siano realizzate minusvalenze, perdite o differenziali negativi, gli importi delle predette minusvalenze, perdite o differenziali negativi sono computati in deduzione, fino a loro concorrenza, dall'importo delle plusvalenze, differenziali positivi o proventi realizzati nelle successive operazioni poste in essere nell'ambito del medesimo rapporto, nello stesso periodo d'imposta e nei successivi, ma non oltre il quarto. Il contribuente non è tenuto ad esporre nella propria dichiarazione annuale dei redditi le plusvalenze realizzate.

Con riferimento alla tassazione in base al "regime della dichiarazione" e al "regime del risparmio amministrato", l'articolo 3, comma 13, del D.L. 66/2014 stabilisce che le minusvalenze, perdite e

differenziali negativi di cui all'articolo 67, comma 1, lettere da *c-bis*) a *c-quater*) del TUIR, sono portati in diminuzione delle plusvalenze e degli altri redditi diversi di cui all'articolo 67, comma 1, lettere da *c-bis*) a *c-quinquies*), realizzate successivamente alla data del 30 giugno 2014, con le seguenti modalità:

- per una quota pari al 48,08% del loro ammontare, se sono realizzati fino alla data del 31 dicembre 2011;
- per una quota pari al 76,92% del loro ammontare, se sono realizzati dal 1° gennaio 2012 al 30 giugno 2014.

In ogni caso resta fermo il limite temporale di deduzione previsto nell'anno di realizzazione e nei quattro successivi, come stabilito dall'articolo 68, comma 5, del TUIR e dall'articolo 6, comma 5 del D.Lgs. 461/1997.

Le plusvalenze realizzate dalle persone fisiche residenti in Italia che detengono azioni non in regime di impresa e che hanno optato per il regime del c.d. "risparmio gestito" concorreranno a formare il risultato della gestione che sarà assoggettato a imposta sostitutiva, anche se non realizzato, al termine di ciascun esercizio. Se in un anno il risultato della gestione è negativo, il corrispondente importo è computato in diminuzione del risultato della gestione dei periodi d'imposta successivi, ma non oltre il quarto per l'intero importo che trova capienza in essi. L'imposta sostitutiva sul risultato maturato della gestione è applicata nell'interesse del contribuente da parte dell'intermediario autorizzato. Il contribuente non è tenuto ad esporre nella propria dichiarazione annuale dei redditi le plusvalenze realizzate.

Il D.L. 66/2014 prevede che dai risultati di gestione maturati a decorrere dal 1° luglio 2014 sono portati in deduzione i risultati negativi di gestione rilevati alla data del 31 dicembre 2011 e non compensati alla data del 30 giugno 2014 per una quota pari al 48,08% del loro ammontare. Gli stessi risultati negativi di gestione rilevati nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2012 e il 30 giugno 2014, non compensati alla data del 30 giugno 2014, sono portati in deduzione per una quota pari al 76,92% del loro ammontare. In ogni caso resta fermo il limite temporale di deduzione previsto nell'anno di realizzazione e nei quattro successivi.

Partecipazioni Qualificate

Le plusvalenze, derivanti da cessioni di Azioni che rappresentano una Partecipazione Qualificata, conseguite al di fuori dell'esercizio di imprese commerciali da persone fisiche fiscalmente residenti in Italia sono, per il 49,72% del loro ammontare, sommate algebricamente alla corrispondente quota delle minusvalenze derivanti da cessioni di partecipazioni. Se le plusvalenze sono superiori alle minusvalenze, l'eccedenza concorre alla formazione del reddito imponibile complessivo del contribuente assoggettato all'imposta sul reddito delle persone fisiche ("IRPEF"). Per tali plusvalenze, la tassazione avviene unicamente in sede di dichiarazione annuale dei redditi, in quanto le plusvalenze da Cessione di Partecipazioni Qualificate non possono essere soggette né al regime del risparmio amministrato né al regime del risparmio gestito previsti esclusivamente per le Partecipazioni Non Qualificate.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 64 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità 2016), è previsto che la percentuale di concorso di plusvalenze e minusvalenze alla formazione del reddito imponibile venga rideterminata con apposito Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, proporzionalmente alla prevista riduzione dell'aliquota IRES al 24%, a decorrere dal 1° gennaio 2017 (con effetto per i periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016).

(ii) Persone fisiche esercenti attività d'impresa, società in nome collettivo, società in accomandita semplice ed equiparate ai sensi dell'articolo 5 del TUIR

Le plusvalenze realizzate da persone fisiche in regime di impresa, società in nome collettivo, società in accomandita semplice ed equiparate di cui all'articolo 5 del TUIR mediante cessione a titolo oneroso di azioni concorrono per il loro intero ammontare alla determinazione del reddito d'impresa rilevante ai fini delle imposte sui redditi (e, in alcuni casi, anche della base imponibile IRAP). Ai sensi dell'articolo 86, comma 4 del TUIR, nel caso in cui le Azioni non abbiano maturato i requisiti per il regime di *participation exemption* di cui all'articolo 87 del TUIR e siano state possedute per un periodo non inferiore a tre anni, le plusvalenze possono, a scelta del contribuente, concorrere alla determinazione dell'imponibile in quote costanti nell'esercizio di realizzo e nei successivi, ma non oltre il quarto.

Tuttavia, laddove siano soddisfatte le condizioni evidenziate ai punti *(a)*, *(b)*, *(c)* e *(d)* del successivo paragrafo, le plusvalenze concorrono alla formazione del reddito d'impresa imponibile complessivo limitatamente al 49,72% del loro ammontare, ai sensi del Decreto del 2 aprile 2008 del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 64 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità 2016), è previsto che la percentuale di concorso di plusvalenze e minusvalenze alla formazione del reddito imponibile venga rideterminata con apposito Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, proporzionalmente alla prevista riduzione dell'aliquota IRES al 24%, a decorrere dal 1° gennaio 2017 (con effetto per i periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016).

(iii) Società ed enti di cui all'articolo 73, comma 1, lett. a) e b), del TUIR

Le plusvalenze realizzate dalle società ed enti di cui all'articolo 73, comma 1, lett. a) e b), del TUIR, vale a dire da società per azioni e società in accomandita per azioni, società a responsabilità limitata, enti pubblici e privati che hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali, mediante cessione a titolo oneroso delle Azioni concorrono a formare il reddito d'impresa imponibile per il loro intero ammontare. Ai sensi dell'articolo 86, comma 4 del TUIR, nel caso in cui le Azioni non abbiano maturato i requisiti per il regime di *participation exemption* di cui all'articolo 87 del TUIR e siano state possedute per un periodo non inferiore a tre anni, le plusvalenze possono, a scelta del contribuente, concorrere alla determinazione dell'imponibile in quote costanti nell'esercizio di realizzo e nei successivi, ma non oltre il quarto.

Tuttavia, ai sensi dell'articolo 87 del TUIR, le plusvalenze realizzate relativamente ad azioni in società ed enti indicati nell'articolo 73 del TUIR non concorrono alla formazione del reddito imponibile del cedente in quanto esenti nella misura del 95%, se le suddette azioni presentano i seguenti requisiti:

- (a)* ininterrotto possesso dal primo giorno del dodicesimo mese precedente quello dell'avvenuta cessione considerando cedute per prime le azioni o quote acquisite in data più recente;
- (b)* classificazione nella categoria delle immobilizzazioni finanziarie nel primo bilancio chiuso durante il periodo di possesso;
- (c)* residenza fiscale della società partecipata in uno Stato o territorio di cui al decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze emanato ai sensi dell'articolo 168-*bis* del TUIR,

o, alternativamente, l'avvenuta dimostrazione, a seguito dell'esercizio dell'interpello secondo le modalità di cui al comma 5, lettera b), dell'articolo 167 del TUIR, che dalle partecipazioni non sia stato conseguito, sin dall'inizio del periodo di possesso, l'effetto di localizzare i redditi in Stati o territori diversi da quelli individuati nel medesimo decreto di cui all'articolo 168-*bis* del TUIR;

(d) la società partecipata esercita un'impresa commerciale secondo la definizione di cui all'articolo 55 del TUIR.

I requisiti di cui ai punti (c) e (d) devono sussistere ininterrottamente, al momento del realizzo delle plusvalenze, almeno dall'inizio del terzo periodo di imposta anteriore al realizzo stesso. Le cessioni delle azioni o quote appartenenti alla categoria delle immobilizzazioni finanziarie e di quelle appartenenti alla categoria dell'attivo circolante vanno considerate separatamente con riferimento a ciascuna categoria. In presenza dei requisiti menzionati, le minusvalenze realizzate dalla cessione di partecipazioni sono indeducibili dal reddito d'impresa.

Le minusvalenze realizzate sulle azioni che non possiedono i requisiti per l'esenzione previsti dall'articolo 87 del TUIR non rilevano fino a concorrenza dell'importo non imponibile dei dividendi, ovvero dei loro acconti, percepiti nei trentasei mesi precedenti il realizzo. Tale disposizione (i) si applica con riferimento alle azioni acquisite nei trentasei mesi precedenti il realizzo/conseguimento, sempre che siano soddisfatte le condizioni di cui ai precedenti punti (c) e (d), ma (ii) non si applica ai soggetti che redigono il bilancio in base ai Principi Contabili Internazionali di cui al Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002.

In relazione alle minusvalenze deducibili dal reddito di impresa, si evidenzia che:

– l'articolo 1, comma 4, del Decreto-Legge 24 settembre 2002, n. 209, convertito dalla Legge 22 novembre 2002, n. 265, ha stabilito che il contribuente comunichi all'Agenzia delle Entrate i dati e le notizie relativi alle minusvalenze di ammontare complessivo superiore a Euro 5.000.000, derivanti da cessioni di partecipazioni che costituiscono immobilizzazioni finanziarie realizzate, anche a seguito di più atti di disposizione;

– l'articolo 5-*quinquies*, comma 3, del Decreto-Legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito dalla Legge 2 dicembre 2005, n. 248, ha stabilito che il contribuente comunichi all'Agenzia delle Entrate i dati e le notizie relativi alle minusvalenze e alle differenze negative, indicate all'articolo 109, comma 3-*bis*, del TUIR, di ammontare superiore a Euro 50.000, derivanti da operazioni su azioni o altri titoli negoziati, anche a seguito di più operazioni, in mercati regolamentati italiani o esteri.

Tali obblighi di comunicazione sono richiesti per consentire l'accertamento della conformità delle operazioni con le disposizioni dell'articolo 10-*bis* della legge n. 212 del 2000. I suddetti obblighi di comunicazione sono assolti nella dichiarazione dei redditi.

Per alcuni tipi di società ed a certe condizioni, le plusvalenze realizzate mediante cessione di azioni concorrono a formare anche il valore netto della produzione, soggetto ad imposta regionale sulle attività produttive (IRAP).

(iv) Enti pubblici e privati che non hanno per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciale, fiscalmente residenti in Italia (articolo 73, comma 1, lett. c) del TUIR)

Le plusvalenze realizzate da soggetti di cui all'articolo 73, comma 1, lettera c), del TUIR, ovvero da enti pubblici e privati fiscalmente residenti in Italia, diversi dalle società, non aventi ad oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali, sono soggette ad imposizione sulla base delle stesse disposizioni applicabili alle persone fisiche residenti, cui si rimanda (punto *i*) sopra).

(v) Fondi pensione italiani e O.I.C.R.

Le plusvalenze realizzate da fondi pensione italiani di cui al D. Lgs. 5 dicembre 2005 n. 252 sono incluse nel risultato della gestione, maturato al termine di ciascun esercizio, soggetto ad imposta sostitutiva delle imposte sui redditi con aliquota del 20%.

A decorrere dal 1° luglio 2011 gli O.I.C.R. non sono più soggetti all'imposta sostitutiva sul risultato maturato della gestione e la tassazione avviene, di norma, in capo al titolare delle quote mediante applicazione di una ritenuta sui proventi distribuiti in costanza di partecipazione all'organismo di investimento e su quelli realizzati in sede di riscatto, liquidazione o cessione delle quote.

(vi) Fondi comuni di investimento immobiliare

Le plusvalenze realizzate da fondi comuni di investimento immobiliare istituiti ai sensi dell'articolo 37 del D. Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 ovvero dell'articolo 14-*bis* della L. n. 86 del 25 gennaio 1994 non sono soggette ad alcuna imposizione in capo al fondo.

(vii) Soggetti fiscalmente non residenti in Italia, dotati di stabile organizzazione nel territorio dello Stato

Relativamente ai soggetti non residenti che detengono la partecipazione attraverso una stabile organizzazione in Italia a cui la partecipazione sia effettivamente connessa, le plusvalenze realizzate mediante cessione della partecipazione concorrono alla formazione del reddito della stabile organizzazione secondo il regime impositivo applicabile alle plusvalenze realizzate da società ed enti di cui all'articolo 73, comma 1, lett. *a*) e *b*) del TUIR, fiscalmente residenti in Italia.

In alcuni casi, le plusvalenze realizzate dai suddetti soggetti mediante cessione di azioni concorrono a formare anche il relativo valore netto della produzione, soggetto ad imposta regionale sulle attività produttive (IRAP).

(viii) Soggetti fiscalmente non residenti in Italia, privi di stabile organizzazione nel territorio dello Stato

In generale, sono soggetti a tassazione in Italia i redditi diversi percepiti da soggetti non residenti ai fini fiscali in Italia derivanti da beni che si trovano nel territorio dello Stato nonché le plusvalenze derivanti dalla cessione a titolo oneroso di partecipazioni in società residenti.

Ciononostante, secondo il disposto dell'articolo 23 del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917, le plusvalenze realizzate da soggetti non residenti in Italia e privi di stabile organizzazione nel territorio italiano alla quale le azioni siano effettivamente connesse non sono soggette a tassazione in Italia a condizione che le azioni rappresentino una partecipazione non qualificata e siano quotate in Italia o all'estero.

Partecipazioni Non Qualificate

Le plusvalenze realizzate da soggetti fiscalmente non residenti in Italia, privi di stabile organizzazione in Italia (attraverso cui siano detenute le partecipazioni), derivanti dalla cessione a titolo oneroso di partecipazioni che non si qualificano quale Cessione di Partecipazioni Qualificate in società italiane negoziate in mercati regolamentati (come la Società), non sono soggette a tassazione in Italia, anche se ivi detenute (ai sensi dell'articolo 23, comma 1, lett. *f*), numero 1) del TUIR). Il riconoscimento dell'esclusione spetta ai soggetti non residenti che presentano al sostituto d'imposta o all'intermediario

residente con il quale intrattengono rapporti di custodia, amministrazione, deposito o gestione un'attestazione, nella forma dell'autocertificazione, nella quale dichiarino di non essere residenti in Italia secondo le disposizioni della normativa fiscale italiana.

Partecipazioni Qualificate

Le plusvalenze realizzate da soggetti fiscalmente non residenti in Italia, privi di stabile organizzazione in Italia (attraverso cui siano detenute le Azioni), derivanti dalla cessione a titolo oneroso di Azioni che si riferiscano a una Partecipazione Qualificata concorrono alla formazione del reddito imponibile del cedente per il 49,72% del loro ammontare e sono soggette a tassazione con le aliquote applicabili a seconda che si tratti di una persona fisica ovvero di società od ente.

Tali plusvalenze non sono soggette ad imposizione in Italia nel caso in cui il soggetto cedente risieda in uno Stato che ha concluso con l'Italia una Convenzione contro le doppie imposizioni ai sensi della quale la tassazione è riservata in via esclusiva allo Stato di residenza del soggetto cedente.

A seconda dei casi, la possibilità di beneficiare dei menzionati regimi di esenzione da imposizione sulle plusvalenze è subordinata alla presentazione di idonea documentazione attestante la sussistenza delle relative condizioni di applicazione.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 64 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità 2016), è previsto che la percentuale di concorso di plusvalenze e minusvalenze alla formazione del reddito imponibile venga rideterminata con apposito Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, proporzionalmente alla prevista riduzione dell'aliquota IRES al 24%, a decorrere dal 1° gennaio 2017 (con effetto per i periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016).

D) Tassa sui contratti di borsa e imposta di registro

L'articolo 37 del Decreto Legge n. 248 del 31 dicembre 2007, convertito con modificazioni dalla Legge n. 31 del 28 febbraio 2008, ha abrogato la tassa sui contratti di cui al R.D. 30 dicembre 1923, n. 3278 che, pertanto, non risulta più applicabile.

A seguito dell'abrogazione della tassa sui contratti di borsa, gli atti aventi ad oggetto la negoziazione di titoli scontano l'imposta di registro come segue: (i) gli atti pubblici e le scritture private autenticate scontano l'imposta di registro in misura fissa pari a Euro 200; (ii) le scritture private non autenticate scontano l'imposta di registro in misura pari a Euro 200 solo in "caso d'uso" o a seguito di registrazione volontaria.

E) Imposta sulle transazioni finanziarie

La legge 24 dicembre 2012, n. 228 (la "**Legge 228/2012**") ha introdotto una nuova imposta sulle transazioni finanziarie. Le modalità di attuazione dell'imposta sulle transazioni finanziarie sono contenute nel Decreto 21 febbraio 2013 del Ministero dell'Economia e delle Finanze, come successivamente modificato dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 16 settembre 2013.

L'imposta si applica, fra le altre fattispecie, ai trasferimenti, conclusi a far data dal 1° marzo 2013, aventi ad oggetto:

- (i) la proprietà di azioni e di altri strumenti finanziari partecipativi di cui al sesto comma dell'articolo 2346 c.c., emessi da società residenti nel territorio dello Stato italiano;
- (ii) la proprietà di titoli rappresentativi dei predetti strumenti indipendentemente dalla residenza del soggetto emittente i titoli.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 491, della Legge 228/2012 è soggetto all'imposta anche il trasferimento della proprietà di azioni che avvenga per effetto della conversione di obbligazioni nonché quello derivante dallo scambio o dal rimborso delle obbligazioni, con azioni o altri strumenti finanziari partecipativi o titoli rappresentativi.

L'imposta è dovuta dal soggetto in favore del quale avviene il trasferimento - indipendentemente dal luogo di conclusione della transazione e dallo Stato di residenza delle parti contraenti - con l'aliquota:
(i) dello 0,2% sul valore della transazione; (ii) dello 0,10% sul valore della transazione, per i trasferimenti che avvengono in mercati regolamentati e sistemi multilaterali di negoziazione.

L'imposta si applica, inoltre, sulle operazioni previste dall'articolo 1, comma 492 della Legge n. 228/2012, e in tal caso l'imposta è dovuta da ciascuna delle controparti dell'operazione in misura fissa (secondo le modalità indicate nella Tabella 3 allegata alla Legge 228/2012). Si tratta delle operazioni su:

- strumenti finanziari derivati indicati all'articolo 1, comma 3, del Testo unico della finanza di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n.58 (TUF) che abbiano come sottostante prevalentemente uno o più strumenti finanziari di cui alle precedenti lettere (i) e (ii) o il cui valore dipenda prevalentemente da uno o più di tali strumenti;
- valori mobiliari di cui all'articolo 1, comma 1-*bis*, lettere c) e d) del TUF che permettano di acquistare o vendere prevalentemente uno o più strumenti finanziari di cui alle precedenti lettere (i) e (ii) o che comportano un regolamento in contanti determinato con riferimento ad uno o più di tali strumenti, inclusi *warrants*, *covered warrants* e *certificates*.

Ai fini dell'applicazione dell'imposta di cui all'articolo 1, comma 492 della Legge n. 228/2012:

1. gli strumenti finanziari derivati ed i valori mobiliari che abbiano come sottostante o come valore di riferimento dividendi su azioni non sono inclusi nell'ambito di applicazione dell'imposta;
2. le obbligazioni e i titoli di debito diversi da quelli di cui all'articolo 15, comma 1, lettere b) e b-*bis*), del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 21 febbraio 2013 e i diritti di opzione sono considerati valori mobiliari soggetti all'imposta.

Ai sensi dell'articolo 15, del Decreto 21 febbraio 2013 del Ministero dell'Economia e delle Finanze, sono escluse dall'ambito di applicazione dell'imposta, fra le altre fattispecie, le seguenti operazioni:

- a) i trasferimenti di proprietà che avvengano a seguito di successione o donazione;
- b) le operazioni su obbligazioni o titoli di debito che contengono l'obbligazione incondizionata di pagare alla scadenza una somma non inferiore a quella in essi indicata;

- c) le operazioni su obbligazioni e titoli di debito in materia di adeguatezza patrimoniale ai sensi della normativa comunitaria e delle discipline prudenziali nazionali, emessi da intermediari vigilati dalla Banca d'Italia o da soggetti vigilati dall'IVASS;
- d) le operazioni di emissione e di annullamento degli strumenti di cui all'articolo 1, comma 491 della Legge 228/2012 e dei valori mobiliari di cui all'articolo 1, comma 492 della medesima legge, ivi incluse le operazioni di riacquisto dei titoli da parte dell'emittente;
- e) l'acquisto della proprietà di azioni di nuova emissione anche qualora avvenga per effetto della conversione, dello scambio o del rimborso di obbligazioni o dell'esercizio di un diritto di opzione spettante in qualità di socio, ovvero costituisca una modalità di regolamento delle operazioni di cui all'articolo 1, comma 492, della Legge 228/2012.

Il trasferimento della proprietà di azioni negoziate in mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione emesse dalle società indicate nella lista di cui all'articolo 17 del Decreto 21 febbraio 2013 del Ministero dell'Economia e delle Finanze (contenente l'elenco degli emittenti italiani aventi azioni ammesse a quotazione su mercati regolamentati con capitalizzazione media inferiore a 500 milioni di Euro).

F) Imposta di bollo sugli strumenti finanziari

L'articolo 13 comma 2-ter, della Parte I della Tariffa allegata al D.P.R. n. 642 del 26 ottobre 1972 ("**Disciplina dell'imposta di Bollo**"), come modificato dal Decreto Legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito nella Legge n. 214 del 22 dicembre 2011, ha introdotto, a partire dal 1° gennaio 2012, un'imposta di bollo proporzionale sulle comunicazioni periodiche inviate dalle banche e dagli intermediari finanziari alla clientela relativamente a prodotti e strumenti finanziari, anche non soggetti ad obbligo di deposito, compresi i depositi bancari e postali.

L'imposta di bollo proporzionale si applica sul complessivo valore dei prodotti e strumenti finanziari oggetto di comunicazione periodica alla clientela o, in mancanza, sul loro valore nominale o di rimborso. La comunicazione relativa ai prodotti e strumenti finanziari si considera in ogni caso inviata almeno una volta nel corso dell'anno anche quando non sussiste un obbligo di invio o di redazione. Se gli estratti conto sono inviati periodicamente nel corso dell'anno, l'imposta di bollo dovuta è rapportata al periodo rendicontato.

A partire dal 1° gennaio 2014, l'imposta è dovuta nella misura proporzionale del 2 per mille su base annua e per i soggetti diversi dalle persone fisiche l'importo massimo dell'imposta annuale non può essere superiore ad Euro 14.000.

Tale imposta trova applicazione sia con riferimento agli investitori residenti che non residenti a condizione che i relativi prodotti o strumenti finanziari - quali le Azioni - siano detenuti per il tramite di un intermediario finanziario avente sede in Italia. Per espressa previsione normativa, l'imposta di bollo non trova applicazione per le comunicazioni ricevute ed emesse dai fondi pensione e dai fondi sanitari.

Le modalità di attuazione dell'imposta di bollo sono contenute nel Decreto 24 maggio 2012 del Ministero dell'Economia e delle Finanze (pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 1 giugno 2012, n. 127, Serie Generale).

G) Imposta sul valore delle attività detenute all'estero ("IVAFE")

L'articolo 19, comma 18, del D.L. 6 dicembre 2011 n. 201, convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha introdotto un'imposta con aliquota pari al 2 per mille ("IVAFE") a carico delle persone fisiche residenti in Italia che detengono all'estero prodotti finanziari – quali le Azioni – a titolo di proprietà o di altro diritto reale, indipendentemente dalle modalità della loro acquisizione (dunque, anche se tali attività provengono da eredità o donazioni).

L'imposta è calcolata su una base imponibile pari al valore di mercato delle attività finanziarie detenute all'estero rilevato al termine di ciascun anno solare, nel luogo in cui sono detenute, o – qualora tale valore non sia disponibile – al valore nominale o di rimborso. Ai sensi dell'articolo 19, comma 19, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, l'imposta è dovuta proporzionalmente alla quota di possesso e al periodo di detenzione.

A prescindere dalla circostanza che il soggetto emittente o la controparte siano residenti o meno in Italia, sono esclusi dall'ambito di applicazione di tale disposizione le attività finanziarie – quali le Azioni – detenute all'estero, ma che sono amministrate da intermediari finanziari italiani (in tale caso sono soggette all'imposta di bollo sul deposito titoli di cui al precedente paragrafo) e le attività estere fisicamente detenute dal contribuente in Italia.

Dall'imposta si detrae, fino a concorrenza del suo ammontare, un credito d'imposta pari all'importo dell'eventuale imposta patrimoniale versata nell'anno di riferimento nello Stato estero in cui sono detenute le attività finanziarie. Il credito d'imposta non può, in ogni caso, superare l'imposta dovuta in Italia. Qualora con il paese nel quale sono detenute le attività finanziarie sia in vigore una convenzione per evitare le doppie imposizioni riguardante anche le imposte di natura patrimoniale che prevede, per tale attività, l'imposizione esclusiva nel paese di residenza del possessore, non spetta alcun credito d'imposta per le imposte patrimoniali eventualmente pagate all'estero.

In tali casi, per queste ultime, può comunque essere chiesto il rimborso all'Amministrazione fiscale del paese in cui le suddette imposte sono state applicate nonostante le disposizioni convenzionali.

H) Imposta di successione e donazione

L'imposta sulle donazioni e successioni, abrogata una prima volta dalla Legge n. 383 del 18 ottobre 2001 in relazione alle donazioni fatte o alle successioni aperte a partire dal 25 ottobre 2001, è stata successivamente reintrodotta dal Decreto Legge n. 262 del 3 ottobre 2006, convertito in Legge con modifiche dalla Legge n. 286 del 24 novembre 2006, entrava in vigore il 29 novembre 2006 e veniva successivamente modificata dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, con effetto a partire dal 1° gennaio 2007.

Per effetto delle predette modifiche, il trasferimento a causa di morte delle Azioni è soggetto ad una imposta sulle successioni del seguente tenore:

- (i) se il trasferimento avviene a favore del coniuge, di un discendente o ascendente diretto è dovuta una imposta del 4% sul valore delle Azioni trasferite, con una franchigia di Euro 1 milione per ciascun beneficiario;
- (ii) se il trasferimento avviene a favore di un fratello o di una sorella è dovuta una imposta del 6% sul valore delle Azioni trasferite con una franchigia di Euro 100.000,00 per ciascun beneficiario;

(iii) se il trasferimento avviene a favore di parenti sino al quarto grado, affini in linea retta e affini in linea collaterale sino al terzo grado è dovuta un'imposta del 6% sull'intero valore delle Azioni trasferite a ciascun beneficiario;

(iv) in ogni altro caso è dovuta un'imposta dell'8% sull'intero valore delle Azioni trasferite a ciascun beneficiario.

Se il beneficiario è un portatore di *handicap* riconosciuto grave ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, l'imposta sulle successioni e donazioni si applica esclusivamente sulla parte del valore della quota o del legato che eccede l'ammontare di Euro 1.500.000.

Il trasferimento delle Azioni per effetto di donazione è soggetto ad un'imposta sulle donazioni con le stesse aliquote e le stesse franchigie previste in materia di imposta sulle successioni.

I) Obblighi di monitoraggio fiscale

Ai sensi del D.L. 28 giugno 1990, n. 167, convertito con modificazioni dalla legge 4 agosto 1990, n. 227, come attualmente in vigore a seguito delle modifiche apportate, le persone fisiche, gli enti non commerciali, le società semplici e i soggetti equiparati, fiscalmente residenti in Italia, sono tenuti ad indicare nel quadro RW della dichiarazione annuale dei redditi l'importo degli investimenti e delle attività di natura finanziaria (incluse le Azioni) detenuti all'estero nel periodo d'imposta, suscettibili di produrre redditi imponibili in Italia. Sono altresì tenuti ai predetti obblighi di dichiarazione i soggetti appartenenti alle categorie sopra elencate che, pur non essendo possessori diretti degli investimenti e delle attività estere di natura finanziaria, siano titolari effettivi dell'investimento secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 2, lettera u), e dell'Allegato tecnico del D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231.

In relazione alle Azioni, tali obblighi di monitoraggio non sono applicabili se le Azioni non sono detenute all'estero e, in ogni caso, se le stesse sono affidate in gestione o in amministrazione agli intermediari residenti in Italia e per i contratti conclusi attraverso il loro intervento, qualora i flussi finanziari e i redditi derivanti dalle Azioni e dai contratti siano assoggettati a ritenuta o imposta sostitutiva dagli intermediari stessi (le Circolari dell'Agenzia delle Entrate n. 38/E del 23 dicembre 2013, n. 19/E del 27 giugno 2014 e n. 10/E del 13 marzo 2015 hanno fornito ulteriori chiarimenti circa gli obblighi di monitoraggio).

CAPITOLO V - CONDIZIONI DELL'OFFERTA

5.1 Condizioni, statistiche relative all'Offerta Globale, calendario previsto e modalità di sottoscrizione

5.1.1 Condizioni alle quali l'Offerta Globale è subordinata

L'Offerta Globale è subordinata all'ottenimento, da parte di Borsa Italiana, del provvedimento di inizio delle negoziazioni delle azioni dell'Emittente. Per maggiori informazioni in merito si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo 6 del Prospetto.

L'Offerta Globale è, altresì, subordinata alla circostanza che l'Aumento di Capitale, essendo di natura inscindibile, sia sottoscritto per un ammontare totale pari al Controvalore dell'Offerta Globale, ossia Euro 1.500.000.000 (un miliardo cinquecento milioni), come eventualmente arrotondato per difetto a seguito della determinazione del Prezzo di Offerta e del numero di Azioni oggetto della medesima (si rimanda alla Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.4.3 “*Collocamento e garanzia*” del presente Prospetto).

5.1.2 Ammontare totale dell'Offerta Globale

L'Offerta Globale, finalizzata all'ammissione alle negoziazioni delle Azioni dell'Emittente sul Mercato Telematico Azionario (MTA) organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A., ha ad oggetto Azioni rinvenienti esclusivamente dall'Aumento di Capitale per un controvalore massimo, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo, di Euro 1.500.000.000,00 (il “**Controvalore dell'Offerta Globale**”) e si compone dell'Offerta Pubblica e del Collocamento Istituzionale.

L'Offerta Pubblica si compone, a sua volta, dell'Offerta agli Azionisti e dell'Offerta al Pubblico Indistinto (si veda la Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.3 “*Periodo di validità dell'Offerta Pubblica e modalità di sottoscrizione*”, del Prospetto).

Fermo il Controvalore dell'Offerta Globale, il numero di Azioni dell'Offerta Globale sarà determinato a seguito della chiusura dell'Offerta Globale sulla base del Prezzo di Offerta (per maggiori informazioni sulle modalità di fissazione del Prezzo di Offerta si veda la Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.3 “*Fissazione del Prezzo di Offerta*”, del Prospetto).

Il numero di Azioni sarà calcolato dividendo (a) l'ammontare complessivo dell'Offerta Globale (eventualmente incrementato in caso di esercizio dell'Opzione di Over Allotment), per (b) il Prezzo di Offerta.

Sulla base dell'Intervallo di Valorizzazione Indicativa individuato dall'Emittente, ricompreso tra il Prezzo Minimo Indicativo di Euro 0,10 e il Prezzo Massimo di Euro 3, il numero di Azioni dell'Offerta Globale sarebbe ricompreso (escluse le Azioni rivenienti dall'esercizio dell'Opzione di Over Allotment) rispettivamente tra il Numero Massimo Indicativo di Azioni dell'Offerta Globale, pari a n. 15.000.000.000, e il Numero Minimo di Azioni dell'Offerta Globale, pari a n. 500.000.000 (per maggiori informazioni in merito all'Intervallo di Valorizzazione Indicativa si veda la Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.3 “*Fissazione del Prezzo di Offerta*”, del Prospetto).

Il Numero Minimo di Azioni dell'Offerta Globale corrisponderebbe al 83,3% del capitale sociale dell'Emittente *post* IPO, mentre il Numero Massimo Indicativo di Azioni dell'Offerta Globale corrisponderebbe al 99,3% del capitale sociale dell'Emittente *post* IPO.

Il numero di Azioni dell'Offerta Globale sarà reso noto congiuntamente al Prezzo di Offerta (per maggiori informazioni sulle modalità di comunicazione del Prezzo di Offerta si veda la Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.3.2 “*Comunicazione del Prezzo di Offerta*” del Prospetto).

Opzione di Over Allotment

L'Emittente, nell'ambito del Collocamento Istituzionale, ha concesso l'Opzione di Over Allotment ai Coordinatori dell'Offerta Globale per un controvalore massimo di Euro 150.000.000,00 (in relazione all'Opzione di Over Allotment si veda la Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.2.3.10 “*Opzione di Over Allotment*” del Prospetto).

In caso di integrale sottoscrizione dell'Offerta Globale e di esercizio integrale dell'Opzione di Over Allotment l'ammontare del controvalore massimo dell'Aumento di Capitale sarà pari ad Euro 1.650.000.000,00.

La tabella che segue illustra l'evoluzione del capitale sociale dell'Emittente nel caso di emissione delle Azioni a servizio dell'Offerta Globale e dell'Opzione di Over Allotment al Prezzo Minimo Indicativo e al Prezzo Massimo.

Prezzo	N. azioni alla Data del Prospetto (*)	N. Azioni dell'Offerta Globale	N. azioni post Offerta Globale	N. azioni post Opzione Over Allotment	N. azioni post Offerta Globale in caso di esercizio integrale dell'Opzione Over Allotment
Prezzo Minimo Indicativo Euro 0,10	99.921.769	15.000.000.000	15.099.921.769	1.500.000.000	16.599.921.769
Prezzo Massimo Euro 3,00	99.921.769	500.000.000	599.921.769	50.000.000	649.921.769

(*) Al netto delle azioni proprie detenute dell'Emittente che - alla Data del Prospetto - ammontano a 666.060.

5.1.3 Periodo di validità dell'Offerta Pubblica e modalità di sottoscrizione

L'Offerta Pubblica avrà inizio alle ore 9:00 del giorno 21 aprile 2016 e terminerà alle ore 13:00 del giorno 28 aprile 2016, salvo proroga o chiusura anticipata (fatta eccezione per l'Offerta agli Azionisti che non potrà essere chiusa anticipatamente).

Il Collocamento Istituzionale avrà inizio il giorno 21 aprile 2016 e terminerà il giorno 28 aprile 2016, salvo proroga o chiusura anticipata.

Non saranno ricevibili, né valide, le richieste di sottoscrizione che perverranno ai Collocatori dell'Offerta Pubblica prima delle ore 9:00 del giorno 21 aprile 2016 e dopo le ore 13.00 del giorno 28 aprile 2016, salvo proroga o chiusura anticipata (fatta eccezione per l'Offerta agli Azionisti che non potrà essere chiusa anticipatamente).

L'Emittente si riserva la facoltà, d'intesa con i Coordinatori dell'Offerta Globale, di dare inizio al Collocamento Istituzionale in via anticipata rispetto all'Offerta al Pubblico, fermo restando che lo stesso avrà inizio non prima della data di pubblicazione del Prospetto.

Si rende noto che il calendario dell'Offerta è indicativo e potrebbe subire modifiche al verificarsi di eventi e circostanze indipendenti dalla volontà dell'Emittente, ivi incluse particolari condizioni di volatilità dei mercati finanziari, che potrebbero pregiudicare il buon esito dell'Offerta Globale. Eventuali modifiche del Periodo di Offerta saranno comunicate al pubblico con apposito avviso da pubblicarsi con le stesse modalità di diffusione dell'avviso di avvenuta pubblicazione del Prospetto. Resta comunque inteso che l'inizio dell'Offerta Pubblica avverrà entro e non oltre un mese dalla data di rilascio del provvedimento di approvazione del Prospetto da parte di Consob.

L'Emittente si riserva la facoltà, d'intesa con i Coordinatori dell'Offerta Globale, di posticipare o prorogare il Periodo di Offerta dandone tempestiva comunicazione alla Consob e al pubblico mediante avviso da pubblicarsi con le stesse modalità di diffusione dell'avviso di avvenuta pubblicazione del Prospetto. Nell'ipotesi in cui il Periodo di Offerta dovesse essere posticipato rispetto a quanto indicato nel presente Paragrafo, la pubblicazione del suddetto avviso avverrà prima dell'inizio del Periodo di Offerta. Nell'ipotesi di proroga, la pubblicazione avverrà entro l'ultimo giorno del Periodo di Offerta.

L'Emittente si riserva, altresì, la facoltà, d'intesa con i Coordinatori dell'Offerta Globale, di disporre la chiusura anticipata dell'Offerta al Pubblico Indistinto e del Collocamento Istituzionale qualora, prima del termine del Periodo di Offerta, tenuto altresì conto degli ordini di sottoscrizione ricevuti nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti, l'intero ammontare dell'Aumento di Capitale sia interamente collocato, dandone tempestiva comunicazione alla Consob e al pubblico mediante avviso da pubblicarsi, entro l'ultimo giorno del Periodo di Offerta, con le stesse modalità di diffusione dell'avviso di avvenuta pubblicazione del Prospetto.

La chiusura anticipata avrà efficacia a partire dal giorno successivo a quello di pubblicazione del suddetto avviso e riguarderà anche le adesioni effettuate fuori sede ovvero per via telematica.

Copia cartacea del Prospetto sarà gratuitamente messa a disposizione di chiunque ne faccia richiesta, a partire dalla data di inizio dell'Offerta Pubblica, presso i Collocatori e presso la sede legale dell'Emittente in Vicenza, Via Battaglione Framarin n. 18. L'Emittente pubblicherà il Prospetto anche sul proprio sito internet www.popolarevicenza.it, successivamente al deposito presso Consob ed alla sua pubblicazione ai sensi di legge e non più tardi della data di inizio dell'Offerta Pubblica. Il Prospetto Informativo sarà disponibile anche sul sito internet di Borsa Italiana S.p.A..

Le modalità di adesione nell'ambito dell'Offerta Pubblica sono di seguito descritte.

A. Adesioni da parte degli Azionisti

Le domande di adesione all'Offerta agli Azionisti dovranno essere presentate ai Collocatori mediante sottoscrizione dell'apposito modulo di adesione (il "**Modulo A**"). Il Modulo A sarà disponibile presso i Collocatori, nonché sul sito internet dell'Emittente www.popolarevicenza.it,

ove sarà attiva un'apposita finestra attraverso la quale l'aderente potrà stampare il Prospetto e il Modulo A. Il Modulo A verrà compilato e sottoscritto dal richiedente o dal suo mandatario presso i Collocatori.

Gli Azionisti potranno inoltre aderire all'Offerta al Pubblico Indistinto alle stesse condizioni e modalità previste per tale offerta. In tal caso, gli Azionisti dovranno compilare il modulo di adesione previsto (“**Modulo B**”).

Gli Azionisti che siano “*US Person*” non potranno aderire all'Offerta agli Azionisti (per maggiori informazioni sulle restrizioni all'Offerta Globale, si veda la Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.2.1 “*Categorie di investitori potenziali ai quali le Azioni sono offerte*”, del Prospetto).

Gli Azionisti che siano Investitori Qualificati potranno aderire sia all'Offerta agli Azionisti - alle condizioni e modalità previste per la stessa - nonché al Collocamento Istituzionale.

Gli Azionisti che detengano le azioni dell'Emittente su un conto deposito acceso presso un intermediario depositario diverso dai Collocatori dovranno, contestualmente alla sottoscrizione del Modulo A, consegnare al Collocatore una dichiarazione del proprio intermediario depositario che attesti la titolarità delle azioni dell'Emittente alla data del 20 aprile 2016 (la “**Record Date**”).

Qualora l'Azionista non intrattenga alcun rapporto di clientela con il Collocatore presso il quale viene presentata la richiesta di adesione, potrà essergli richiesta l'apertura di un conto deposito titoli e di un conto corrente, nonché il versamento di un deposito temporaneo infruttifero per un importo pari all'Importo Massimo Individuale.

A tal fine, l'Emittente offre la possibilità di aprire presso le filiali del Gruppo BPVi un conto deposito e un conto corrente, senza aggravio di spese e commissioni. Successivamente alla Data di Pagamento, l'Azionista potrà trasferire presso altro intermediario depositario, nei termini indicati all'apertura del conto, le Azioni sottoscritte e assegnate nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti.

Nei casi sopra indicati, ove la richiesta di sottoscrizione non venga, in tutto o in parte, soddisfatta - anche in considerazione dei criteri di riparto previsti al Paragrafo 5.2 “*Piano di ripartizione e assegnazione*” che segue - il deposito sarà restituito, per la parte eccedente il controvalore delle Azioni regolate alla Data di Pagamento, senza aggravio di commissioni o spese.

Gli Azionisti per i quali sia prevista, in relazione ai rapporti in essere con i Collocatori, la possibilità di operare *online* potranno aderire all'Offerta Pubblica per via telematica, mediante l'utilizzo del Modulo A in formato elettronico, in sostituzione del tradizionale metodo cartaceo. Tale adesione potrà avvenire mediante accesso, attraverso l'utilizzo di una *password* individuale, a un'area riservata ai collocamenti, situata all'interno dell'area riservata ai clienti del singolo Collocatore, ove, sempre con modalità telematiche e previo utilizzo della *password* individuale, gli stessi potranno fornire tutti i dati personali e finanziari richiesti per l'adesione in forma cartacea, senza alcuna differenziazione rispetto a quest'ultima. Una volta confermato l'inserimento di tali dati, il riepilogo degli stessi sarà visualizzato sullo schermo del cliente, il quale sarà tenuto a confermare nuovamente la loro correttezza. Solo al momento di questa seconda conferma tali dati assumeranno valore di richiesta di sottoscrizione.

Si precisa, peraltro, che tale modalità di adesione non modifica né altera in alcun modo il rapporto tra i Collocatori ed il Responsabile del Collocamento, rispetto ai rapporti tra il Responsabile del Collocamento e gli altri Collocatori.

I Collocatori che utilizzano il sistema di collocamento per via telematica garantiranno al Responsabile del Collocamento l'adeguatezza delle loro procedure informatiche ai fini dell'adesione *online* dei loro clienti. Inoltre, gli stessi Collocatori si impegneranno ad effettuare le comunicazioni previste dalle disposizioni applicabili alla prestazione dei servizi di investimento per via telematica e renderanno disponibile, per la consultazione e la stampa, il Prospetto sul proprio sito internet.

Gli Azionisti titolari di azioni dell'Emittente non ancora dematerializzate, al fine di esercitare i diritti connessi alle azioni, dovranno consegnare preventivamente tali azioni presso le filiali dell'Emittente o delle banche del Gruppo o altro intermediario autorizzato affinché possano essere immesse nel sistema di gestione accentrata in regime di dematerializzazione, ai sensi della normativa vigente.

B. Adesione da parte del pubblico indistinto in Italia

Le richieste di sottoscrizione all'Offerta Pubblica da parte del pubblico indistinto in Italia dovranno essere presentate mediante sottoscrizione dell'apposito modulo di adesione (il "**Modulo B**"). Il Modulo B sarà disponibile presso i Collocatori e sul sito internet dell'Emittente www.popolarevicenza.it, ove sarà attiva un'apposita finestra attraverso la quale l'aderente potrà stampare il Prospetto e il Modulo B. Il Modulo B, debitamente compilato e sottoscritto dal richiedente o dal suo mandatario speciale, dovrà essere presentato presso i Collocatori.

Qualora l'aderente non intrattenga alcun rapporto di clientela con il Collocatore presso il quale viene presentata la richiesta di adesione, potrà essergli richiesta l'apertura di un conto deposito titoli e di un conto corrente ovvero il versamento di un deposito temporaneo infruttifero per un importo pari all'Importo Massimo Individuale. A tal fine, l'Emittente offre la possibilità di aprire presso le filiali delle banche del Gruppo BPVi un conto deposito e un conto corrente, senza aggravio di spese e commissioni. Successivamente alla Data di Pagamento, l'aderente potrà trasferire presso altro intermediario depositario, nei termini indicati all'apertura del conto, le Azioni sottoscritte e assegnate nell'ambito dell'Offerta al Pubblico Indistinto.

Le società fiduciarie che prestano servizi di gestione di portafogli di investimento, anche mediante intestazione fiduciaria, di cui all'articolo 60, comma 4, del D.lgs. 23 luglio 1996, n. 415, che potranno aderire esclusivamente all'Offerta Pubblica, dovranno compilare, per ciascun cliente, il relativo modulo di adesione indicando nell'apposito spazio il solo codice fiscale del cliente, lasciando in bianco il nome e il cognome (denominazione o ragione sociale) dello stesso ed inserendo nello spazio riservato all'intestazione delle Azioni la denominazione, il codice fiscale e tutti gli altri dati identificativi della società fiduciaria.

Le domande di adesione del pubblico indistinto all'Offerta Pubblica potranno pervenire anche tramite soggetti autorizzati all'attività di gestione individuale di portafogli di investimento ai sensi del TUF e relative disposizioni di attuazione, purché gli stessi sottoscrivano l'apposito modulo in nome e per conto dell'aderente presso i Collocatori.

I clienti dei Collocatori per i quali sia prevista, in relazione ai rapporti in essere con i medesimi Collocatori, la possibilità di operare *online* potranno aderire all'Offerta Pubblica per via telematica, mediante l'utilizzo del Modulo B in formato elettronico, in sostituzione del tradizionale metodo cartaceo. Tale adesione potrà avvenire mediante accesso, attraverso l'utilizzo di una *password* individuale, ad un'area riservata ai collocamenti, situata all'interno dell'area riservata ai clienti del singolo Collocatore, ove, sempre con modalità telematiche e previo utilizzo della *password*

individuale, gli stessi potranno fornire tutti i dati personali e finanziari richiesti per l'adesione in forma cartacea, senza alcuna differenziazione rispetto a quest'ultima. Una volta confermato l'inserimento di tali dati, il riepilogo degli stessi sarà visualizzato sullo schermo del cliente, il quale sarà tenuto a confermare nuovamente la loro correttezza. Solo al momento di questa seconda conferma tali dati assumeranno valore di richiesta di sottoscrizione.

Si precisa, peraltro, che tale modalità di adesione non modifica né altera in alcun modo il rapporto tra i Collocatori ed il Responsabile del Collocamento, rispetto ai rapporti tra il Responsabile del Collocamento e gli altri Collocatori.

I Collocatori che utilizzano il sistema di collocamento per via telematica garantiranno al Responsabile del Collocamento l'adeguatezza delle loro procedure informatiche ai fini dell'adesione *online* dei loro clienti. Inoltre, gli stessi Collocatori si impegneranno ad effettuare le comunicazioni previste dalle disposizioni applicabili alla prestazione dei servizi di investimento per via telematica e renderanno disponibile, per la consultazione e la stampa, il Prospetto sul proprio sito internet.

* * *

Ove i Collocatori intendano collocare fuori sede le Azioni ai sensi dell'articolo 30 del TUF provvederanno alla raccolta delle richieste di sottoscrizione nell'ambito dell'Offerta Pubblica sia direttamente presso i propri sportelli o uffici, sia avvalendosi di promotori finanziari di cui all'articolo 31 del TUF.

Ai sensi dell'articolo 30, comma 8, del TUF, alle offerte pubbliche di vendita o di sottoscrizione di azioni con diritto di voto negoziate in mercati regolamentati nonché, secondo l'orientamento Consob, di azioni ammesse a quotazione, ancorché non ancora negoziate, non si applica il disposto del comma 6 del medesimo articolo, in virtù del quale l'efficacia dei contratti conclusi fuori sede per il tramite di promotori finanziari è sospesa per la durata di sette giorni decorrenti dalla data di sottoscrizione degli stessi da parte dell'investitore.

Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 95-*bis*, comma 2, del TUF, le richieste di sottoscrizione di cui ai precedenti punti (A) e (B) sono irrevocabili e non possono essere soggette ad alcuna condizione.

Il Responsabile del Collocamento, sulla base dei dati che ciascun Collocatore avrà fornito, si riserva di verificare la regolarità delle adesioni all'Offerta Pubblica, avuto riguardo alle modalità e condizioni stabilite per la stessa, ferme restando le eventuali comunicazioni previste dalla legge e dai regolamenti applicabili.

In relazione all'adesione all'Offerta Pubblica presso una delle filiali delle banche del Gruppo BPVi si precisa che, in data 7 aprile 2016, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha preso atto delle richieste che Consob ha formulato all'Emittente di assicurare adeguati presidi nelle attività di collocamento dell'Aumento di Capitale da parte dello stesso Emittente nell'ambito dell'IPO, con particolare riguardo a (i) modalità di valutazione dell'adeguatezza o dell'appropriatezza delle operazioni di sottoscrizione delle Azioni; (ii) presidi su operazioni volti a evitare l'abbinamento tra la sottoscrizione di Azioni e l'erogazione di finanziamenti; e (iii) rafforzamento delle modalità informative per l'Aumento di Capitale. In considerazione di tali richieste dell'Autorità il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di adottare misure di rafforzamento dei presidi in essere, al fine di garantire il corretto adempimento degli obblighi informativi e di condotta previsti dalla disciplina MiFID.

Pertanto, l’Azionista o l’aderente che aderiscano all’Offerta Pubblica presso una delle filiali delle banche del Gruppo BPVi saranno sottoposti a procedure rafforzate rispetto a quelle in precedenza applicate dal Gruppo BPVi in sede di prestazione dei servizi di investimento.

5.1.4 Revoca e sospensione dell’Offerta Globale

Qualora tra la Data del Prospetto ed il giorno antecedente l’inizio dell’Offerta Pubblica dovessero verificarsi circostanze straordinarie, così come previste nella prassi internazionale quali, tra l’altro, gravi mutamenti nella situazione politica, finanziaria, economica, valutaria, normativa o di mercato a livello nazionale o internazionale o altri eventi negativi in grado di pregiudicare la situazione finanziaria, patrimoniale reddituale o manageriale o le prospettive della Società che siano tali, a ragionevole giudizio dell’Emittente e dei Coordinatori dell’Offerta Globale, da pregiudicare il buon esito e/o rendere sconsigliabile l’effettuazione dell’Offerta Globale, l’Emittente potrà decidere, d’intesa con i Coordinatori dell’Offerta Globale, di non dare inizio all’Offerta Pubblica e la stessa dovrà ritenersi annullata. Di tale decisione sarà data tempestiva comunicazione alla Consob e al pubblico mediante avviso pubblicato con le stesse modalità di diffusione dell’avviso di avvenuta pubblicazione del Prospetto, non oltre l’inizio del Periodo di Offerta.

Fermo quanto previsto alla Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.1 “*Condizioni alle quali l’Offerta Globale è subordinata*”, del Prospetto, l’Emittente, d’intesa con i Coordinatori dell’Offerta Globale, si riserva altresì la facoltà di ritirare, in tutto o in parte, l’Offerta Globale previa tempestiva comunicazione alla Consob e al pubblico con avviso pubblicato, entro la Data di Pagamento, con le stesse modalità di diffusione dell’avviso di avvenuta pubblicazione del Prospetto, qualora sia venuto meno l’Accordo con UniCredit e al termine del Periodo di Offerta le adesioni pervenute risultino inferiori al quantitativo offerto nell’ambito della stessa o il Prezzo di Offerta non risulti soddisfacente per l’Emittente (in relazione alle modalità di determinazione del Prezzo di Offerta si veda la Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.3 “*Fissazione del Prezzo di Offerta*”, del Prospetto).

L’Offerta Globale sarà comunque ritirata, entro la Data di Pagamento qualora Borsa Italiana non deliberi l’inizio delle negoziazioni e/o revochi il provvedimento di ammissione a quotazione ai sensi dell’articolo 2.4.3, ottavo comma, del Regolamento di Borsa, previa tempestiva comunicazione alla Consob e successivamente al pubblico con avviso pubblicato con le stesse modalità di diffusione dell’avviso di avvenuta pubblicazione del Prospetto.

5.1.5 Riduzione della sottoscrizione e modalità di rimborso

Non è prevista la possibilità per gli aderenti all’Offerta Pubblica di ridurre la propria sottoscrizione.

5.1.6 Ammontare della sottoscrizione

Le domande di adesione all’Offerta agli Azionisti dovranno essere presentate esclusivamente presso i Collocatori per un importo minimo di 10 Euro e successivi multipli interi di 1 Euro (la “**Soglia Minima di Adesione per gli Azionisti**”) fino ad un massimo che potrà essere liberamente determinato dagli Azionisti (l’“**Importo Massimo Individuale**”), fatti salvi i criteri di riparto di cui al successivo Paragrafo 5.2.3.3 (A) “*Adesioni nell’ambito dell’Offerta agli Azionisti?*”. La

fissazione di una soglia di 10 Euro e dei successivi multipli di 1 Euro risponde all'esigenza di consentire la più ampia partecipazione, anche per importi ridotti e, al contempo, di evitare che siano presentate richieste di importo irrilevante.

Le domande di adesione all'Offerta al Pubblico Indistinto dovranno essere presentate esclusivamente presso i Collocatori per un importo minimo di 10 Euro e successivi multipli interi di 1 Euro (la "**Soglia Minima di Adesione per il Pubblico Indistinto**") fino ad un massimo che potrà essere liberamente determinato dal Pubblico Indistinto (l'**Importo Massimo Individuale**'), fatti salvi i criteri di riparto di cui al successivo Paragrafo 5.2.3.3 (B) "*Adesioni nell'ambito dell'Offerta al Pubblico Indistinto*".

L'adesione all'Offerta agli Azionisti non esclude la possibilità di aderire all'Offerta al Pubblico Indistinto, mediante compilazione del Modulo B.

5.1.7 Possibilità di ritirare e/o revocare la sottoscrizione

Salvo quanto previsto dall'articolo 95-*bis*, secondo comma del TUF - in caso di pubblicazione di un supplemento al Prospetto - le domande di adesione sono irrevocabili e non possono essere soggette a condizioni e/o termini.

5.1.8 Modalità e termini per il pagamento e la consegna delle Azioni

Il pagamento integrale delle Azioni dovrà essere effettuato entro il 3 maggio 2016 (la "**Data di Pagamento**") presso il Collocatore che ha ricevuto l'adesione, senza aggravio di commissioni o spese a carico dell'aderente.

Nel caso in cui l'Offerta Pubblica sia posticipata o prorogata le eventuali variazioni della Data di Pagamento saranno comunicate con il medesimo avviso con il quale sarà reso pubblico detto avvenimento e, in ogni caso, con le stesse modalità di diffusione dell'avviso di avvenuta pubblicazione del Prospetto.

Nel caso in cui l'Offerta al Pubblico Indistinto sia chiusa anticipatamente la Data di Pagamento non sarà modificata.

Contestualmente al pagamento del relativo prezzo, le Azioni assegnate nell'ambito dell'Offerta Pubblica, saranno messe a disposizione degli aventi diritto, in forma dematerializzata, mediante contabilizzazione sui conti di deposito intrattenuti dai Collocatori presso Monte Titoli.

5.1.9 Pubblicazione dei risultati dell'Offerta Globale

L'Emittente comunicherà entro i cinque giorni lavorativi successivi alla chiusura dell'Offerta Pubblica i risultati della stessa e i risultati riepilogativi dell'Offerta Globale mediante apposito avviso pubblicato con le stesse modalità di diffusione dell'avviso di avvenuta pubblicazione del Prospetto. Copia di tale avviso sarà contestualmente trasmessa a Consob, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento Emittenti, e a Borsa Italiana.

Entro due mesi dalla chiusura dell'Offerta Globale, il Responsabile del Collocamento comunicherà a Consob, ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del Regolamento Emittenti, gli esiti

delle verifiche sulla regolarità delle operazioni di collocamento e dell'eventuale riparto nonché i risultati riepilogativi dell'Offerta Globale.

5.1.10 Procedure per l'esercizio di un eventuale diritto di opzione, per la negoziabilità dei diritti di sottoscrizione e per il trattamento dei diritti di sottoscrizione non esercitati

Il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente del 22 marzo 2016, in esercizio della Delega allo stesso conferita dall'Assemblea Straordinaria del 5 marzo 2016, ha deliberato di (i) eseguire l'Aumento di Capitale a servizio dell'Offerta Globale mediante esclusione del diritto di opzione, ai sensi dell'articolo 2441, quinto comma, del Codice Civile, e (ii) riconoscere agli Azionisti un diritto di prelazione nella sottoscrizione di una quota parte dell'Aumento di Capitale pari al 20% di quest'ultimo, eventualmente incrementabile, ove vi siano richieste di sottoscrizioni da parte degli Azionisti, fino ad un massimo del 45% dell'Aumento di Capitale.

Oltre al suddetto diritto di prelazione - che non negoziabile e non è emesso né in formato cartaceo né in forma dematerializzata - nell'ambito dell'Offerta Globale non è previsto alcun ulteriore diritto di opzione o prelazione in relazione alle Azioni.

Il diritto di prelazione suindicato non può essere trasferito. In caso di mancato esercizio del diritto di prelazione, le Azioni ad esso corrispondenti potranno essere sottoscritte dagli altri Azionisti nell'ambito dell'Offerta per gli Azionisti e sulla base dei criteri indicati alla Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.2.3.3 A) del presente Prospetto.

Ai fini della partecipazione all'Offerta agli Azionisti, gli Azionisti che detengano le azioni dell'Emittente su di un conto deposito accesso presso un intermediario depositario diverso dai Collocatori dovranno, contestualmente all'adesione all'Offerta, consegnare al Collocatore una dichiarazione dell'intermediario depositario che attesti la titolarità delle azioni dell'Emittente alla *Record Date*.

Qualora l'Azionista non intrattenga alcun rapporto di clientela con il Collocatore presso il quale viene presentata la richiesta di adesione, potrà essergli richiesta l'apertura di un conto deposito titoli e di un conto corrente, nonché il versamento di un deposito temporaneo infruttifero per un importo pari all'Importo Massimo Individuale.

A tal fine, l'Emittente offre la possibilità di aprire presso le filiali del Gruppo BPVi un conto deposito e un conto corrente, senza aggravio di spese e commissioni. Successivamente alla Data di Pagamento, l'Azionista potrà trasferire presso altro intermediario depositario, nei termini indicati all'apertura del conto, le Azioni sottoscritte e assegnate nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti.

Per maggiori informazioni in merito alle modalità di assegnazione delle Azioni nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti, si veda la Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.2.3.3 "*Metodi di assegnazione*", del Prospetto.

5.2 Piano di ripartizione e di assegnazione

5.2.1 Categorie di investitori potenziali ai quali le Azioni sono offerte

L'Offerta Pubblica è indirizzata agli Azionisti dell'Emittente e al pubblico indistinto in Italia.

Per Azionisti si intendono le persone fisiche e giuridiche che, sulla base delle evidenze dei conti indicati all'articolo 83-*quater*, comma 3, del TUF, abbiano registrate sul proprio conto le azioni ordinarie dell'Emittente al termine della giornata contabile del 20 aprile 2016.

Le registrazioni in accredito o in addebito compiute sui conti successivamente a tale termine non rilevano ai fini della legittimazione alla partecipazione all'Offerta agli Azionisti.

In caso di azioni dell'Emittente non ancora dematerializzate, gli Azionisti legittimati a partecipare all'Offerta agli Azionisti sono coloro che, in conformità alle norme di legge applicabili, hanno acquisito la titolarità delle azioni entro la Record Date (inclusa) e non hanno successivamente trasferito a terzi tali azioni a qualsivoglia titolo.

Non possono aderire all'Offerta al Pubblico Indistinto gli investitori qualificati, di cui all'articolo 34-*ter*, comma 1, lett. (b), del Regolamento Emittenti (gli "**Investitori Qualificati**") (fatta eccezione per (i) le persone fisiche che siano clienti professionali su richiesta ai sensi dell'Allegato 3 del Regolamento Intermediari, (ii) le società di gestione autorizzate alla prestazione del servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento per conto terzi, (iii) gli intermediari autorizzati abilitati alla gestione dei portafogli individuali per conto terzi e (iv) le società fiduciarie che prestano servizi di gestione di portafogli di investimento, anche mediante intestazione fiduciaria, di cui all'articolo 60, comma 4, del D.lgs. 23 luglio 1996 n. 415), e gli investitori istituzionali all'estero (congiuntamente agli Investitori Qualificati, gli "**Investitori Istituzionali**") i quali possono invece aderire al Collocamento Istituzionale.

Le Azioni dell'Emittente non sono state né saranno registrate ai sensi dello *United States Securities Act* del 1933 e successive modificazioni (il "**Securities Act**"), né ai sensi delle normative in vigore in Canada, Giappone e Australia o in qualsiasi altro Paese estero nel quale l'Offerta non sia consentita (gli "**Altri Paesi**") e non potranno conseguentemente essere offerti o, comunque, consegnati direttamente o indirettamente negli Stati Uniti d'America, Canada, Giappone, Australia o negli Altri Paesi, in assenza di specifica autorizzazione in conformità alle disposizioni di legge e regolamentari.

Qualora il Responsabile del Collocamento dovesse riscontrare che l'adesione all'Offerta Pubblica da parte di residenti in Italia sia tuttavia avvenuta in violazione delle disposizioni vigenti in materia negli Stati Uniti d'America ovvero negli Altri Paesi, lo stesso si riserva il diritto di adottare gli opportuni provvedimenti.

L'Offerta Pubblica avrà luogo esclusivamente in Italia e sarà effettuata tramite il Consorzio per l'Offerta Pubblica, coordinato e diretto da UniCredit in qualità di Responsabile del Collocamento per l'Offerta Pubblica.

Il Collocamento Istituzionale, coordinato e diretto dai Coordinatori dell'Offerta Globale, è rivolto ad Investitori Istituzionali, ai sensi del *Regulation S* dello *United States Securities Act* del 1933, come successivamente modificato, e negli Stati Uniti d'America, limitatamente ai *Qualified Institutional Buyers* ai sensi della *Rule 144A* dello *United States Securities Act* del 1933, come successivamente modificato, e a determinate categorie di investitori nelle province del Canada.

I soggetti residenti nei Paesi esteri al di fuori dell'Italia non potranno partecipare all'Offerta, salvo che nei limiti consentiti dalle leggi e dai regolamenti del Paese rilevante.

Il Collocamento Istituzionale sarà effettuato sulla base di un documento di offerta in lingua inglese (c.d. “*Offering Circular*”), contenente dati e informazioni coerenti con quelli forniti nel Prospetto.

Gli Azionisti che siano Investitori Istituzionali possono aderire sia all’Offerta agli Azionisti che al Collocamento Istituzionale, ai termini e alle condizioni rispettivamente previste, o anche solo ad una delle due *tranche*. In particolare gli Azionisti che siano Investitori Istituzionali devono considerare che in caso di adesione al Collocamento Istituzionale, per la quota assegnata in tale *tranche*, non avranno diritto agli Incentivi, né potranno partecipare ai meccanismi di allocazione garantita di cui al Paragrafo 5.2.3.3 (A) “*Adesioni nell’ambito dell’Offerta agli Azionisti*”.

5.2.2 Principali azionisti, membri del Consiglio di Amministrazione o membri del Collegio Sindacale che intendano aderire all’Offerta Pubblica e persone che intendano aderire all’Offerta Pubblica per più del 5%

L’Emittente è a conoscenza dell’interesse preliminare di aderire all’Offerta da parte del Presidente e del Consigliere Delegato, ancorché non sia noto, alla Data del Prospetto, l’importo per il quale detti soggetti intendono aderire.

Inoltre, l’Emittente non è a conoscenza di volontà di sottoscrizione dell’offerta da parte di azionisti esistenti o di membri degli organi di amministrazione, di direzione o di vigilanza dell’Emittente o di qualsiasi altra persona che intenda sottoscrivere più del 5% dell’Offerta.

5.2.3 Informazioni da comunicare prima dell’assegnazione

5.2.3.1 Divisione dell’Offerta Globale in tranche

L’Offerta Globale consiste in:

- a) un’Offerta Pubblica, per un controvalore minimo, comprensivo dell’eventuale sovrapprezzo, di Euro 375.000.000,00, pari al 25% del controvalore dell’Offerta Globale rivolta agli Azionisti e al pubblico indistinto in Italia. Non possono aderire all’Offerta al Pubblico Indistinto gli Investitori Istituzionali. Questi ultimi possono aderire esclusivamente al Collocamento Istituzionale, fatto salvo quanto di seguito indicato per gli Investitori Istituzionali che siano Azionisti;
- b) un contestuale Collocamento Istituzionale per un controvalore massimo, comprensivo dell’eventuale sovrapprezzo, di Euro 1.125.000.000,00, pari al 75% del controvalore dell’Offerta Globale, riservato ad Investitori Istituzionali in Italia e all’estero ai sensi del *Regulation S* dello *United Securities Act* del 1933, come successivamente modificato, e negli Stati Uniti d’America limitatamente ai “*Qualified Institutional Buyers*” ai sensi della *Rule 144A* dello *United Securities Act* del 1933, come successivamente modificato, con esclusione degli Altri Paesi nei quali l’offerta di strumenti finanziari non sia consentita in assenza di autorizzazioni da parte delle competenti autorità, fatte salve eventuali esenzioni previste dalle leggi applicabili.

L'Offerta Pubblica si compone di:

- a) una *tranche* riservata agli Azionisti, per un controvalore, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo, di Euro 300.000.000,00 pari all'80% del controvalore dell'Offerta Pubblica e al 20% del controvalore dell'Offerta Globale (l'“**Offerta agli Azionisti**”);
- b) una *tranche* rivolta al pubblico indistinto in Italia, per un controvalore, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo, di Euro 75.000.000,00, pari al 20% del controvalore dell'Offerta Pubblica e al 5% del controvalore dell'Offerta Globale (l'“**Offerta al Pubblico Indistinto**”).

5.2.3.2 *Claw back*

In caso di adesione all'Offerta agli Azionisti per un importo complessivo superiore al 20% dell'Offerta Globale, ferma la quota riservata all'Offerta al Pubblico Indistinto e fatto salvo quanto previsto ai successivi paragrafi, il controvalore della quota riservata all'Offerta per gli Azionisti (il“**Controvalore Massimo dell'Offerta agli Azionisti**”) sarà incrementato, di conseguenza, fino a raggiungere l'importo massimo di Euro 675.000.000,00, pari al 45% del controvalore dell'Offerta Globale. In tal caso, sarà proporzionalmente ridotta la quota riservata al Collocamento Istituzionale, la quale, comunque, in nessun caso, potrà essere inferiore al 50% del controvalore dell'Offerta Globale.

In caso di adesione all'Offerta al Pubblico Indistinto per un importo complessivo inferiore al 5% del controvalore dell'Offerta Globale, la quota non coperta dalle adesioni del Pubblico Indistinto confluirà nell'Offerta agli Azionisti, e il Controvalore Massimo dell'Offerta agli Azionisti sarà incrementato di conseguenza, a condizione che, e nella misura in cui, la domanda generata nell'ambito di tale offerta sia in grado di assorbire tale controvalore. Ove la domanda generata nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti non sia in grado di assorbire, in tutto o in parte, il controvalore dell'Offerta al Pubblico Indistinto, il controvalore non assorbito da tali adesioni confluirà nel Collocamento Istituzionale, a condizione che, e nella misura in cui, la domanda generata nell'ambito del Collocamento Istituzionale sia in grado di assorbire tale controvalore.

Nel caso di adesione all'Offerta agli Azionisti per un importo complessivo inferiore al 20% del controvalore dell'Offerta Globale, la quota non coperta dagli Azionisti confluirà nel Collocamento Istituzionale, a condizione che, e nella misura in cui, la domanda generata nell'ambito di tale collocamento sia in grado di assorbire tale controvalore. Ove la domanda generata nell'ambito del Collocamento Istituzionale non sia in grado di assorbire in tutto o in parte il controvalore dell'Offerta agli Azionisti, il controvalore non assorbito da tali adesioni confluirà nell'Offerta al Pubblico Indistinto, a condizione che, e nella misura in cui, la domanda generata nell'ambito dell'Offerta al Pubblico Indistinto sia in grado di assorbire tale controvalore.

Nel caso di adesione al Collocamento Istituzionale per un importo complessivo inferiore al controvalore destinato allo stesso, il controvalore del Collocamento Istituzionale non coperto da adesioni confluirà nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti, e il Controvalore Massimo dell'Offerta agli Azionisti sarà incrementato di conseguenza, a condizione che, e nella misura in cui, la domanda generata nell'ambito di tale offerta sia in grado di assorbire tale controvalore. Ove la domanda generata nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti non sia in grado di assorbire in tutto o in parte il controvalore del Collocamento Istituzionale il controvalore non assorbito da tali adesioni

confluirà nell'Offerta al Pubblico Indistinto, a condizione che, e nella misura in cui, la domanda generata nell'ambito dell'Offerta al Pubblico Indistinto sia in grado di assorbire tale controvalore.

5.2.3.3 Metodi di assegnazione

Nell'ambito delle quote destinate all'Offerta Pubblica si procederà ad assegnare agli Azionisti ed al Pubblico Indistinto un numero di Azioni pari rispettivamente al Controvalore Massimo dell'Offerta agli Azionisti ed al controvalore dell'Offerta al Pubblico Indistinto diviso il Prezzo di Offerta, secondo i criteri di seguito indicati.

A. *Adesioni nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti*

Qualora le adesioni pervenute ai Collocatori da parte degli Azionisti risultino complessivamente inferiori o uguali al Controvalore Massimo dell'Offerta per gli Azionisti, a ciascun Azionista sarà assegnato un numero massimo di Azioni pari all'Importo Massimo Individuale diviso il Prezzo di Offerta, arrotondato per difetto al numero intero più vicino (il "**Numero Massimo Individuale di Azioni dell'Azionista**").

Qualora le adesioni pervenute ai Collocatori da parte degli Azionisti risultassero complessivamente superiori al Controvalore Massimo dell'Offerta per gli Azionisti, a ciascun Azionista sarà anzitutto assegnato un quantitativo di Azioni pari al quantitativo che sarebbe spettato a ciascun Azionista se l'Offerta Globale fosse stata interamente ed esclusivamente destinata in opzione agli Azionisti e, comunque, nel limite del Numero Massimo Individuale di Azioni dell'Azionista, arrotondato per difetto al numero intero più vicino (la "**Quota in Proporzione**"), fermo restando che qualora la somma delle Quote in Proporzione dovesse risultare maggiore del Controvalore Massimo dell'Offerta per gli Azionisti, a ciascun Azionista sarà assegnato un quantitativo di Azioni pari alla Quota in Proporzione moltiplicata per un coefficiente di riparto pari al rapporto tra il Controvalore Massimo dell'Offerta per gli Azionisti e il totale delle Quote in Proporzione.

Ove, a seguito dell'assegnazione delle Quote in Proporzione di cui al punto precedente, residuino azioni rispetto al numero di Azioni oggetto dell'Offerta agli Azionisti ("**Azioni Residue**"), tali Azioni Residue saranno assegnate, a ciascun Azionista il cui Numero Massimo Individuale di Azioni risulti superiore alla Quota in Proporzione ("**Quote Eccedenti**"). L'assegnazione delle Azioni Residue sarà effettuata moltiplicando il numero di Azioni Residue per il rapporto tra la Quota Eccedente del singolo azionista ed il totale delle Quote Eccedenti, arrotondato per difetto al numero intero più vicino.

Qualora per effetto degli arrotondamenti effettuati a seguito del riparto di cui sopra residuassero ulteriori Azioni queste saranno attribuite dal Responsabile del Collocamento agli Azionisti che abbiano partecipato al riparto proporzionale di cui al punto precedente mediante estrazione a sorte, da effettuarsi con modalità che consentano la verificabilità delle procedure utilizzate e la loro rispondenza a criteri di correttezza e parità di trattamento.

In nessun caso saranno assegnate Azioni per un numero superiore al Numero Massimo Individuale di Azioni.

B. Adesioni nell'ambito dell'Offerta al Pubblico Indistinto

Qualora le adesioni pervenute ai Collocatori da parte del pubblico indistinto risultino complessivamente inferiori o uguali alla quota destinata all'Offerta al Pubblico Indistinto, a ciascun richiedente sarà assegnato un quantitativo di Azioni pari a l'importo Massimo Individuale diviso per il Prezzo di Offerta, con arrotondamento per difetto al numero intero più vicino (il "**Numero Massimo Individuale di Azioni**").

Qualora le adesioni pervenute ai Collocatori da parte del pubblico indistinto risultino complessivamente superiori alla quota destinata all'Offerta al Pubblico Indistinto, a ciascun richiedente sarà assegnato un quantitativo di Azioni in proporzione alla quota destinata all'Offerta al Pubblico Indistinto, con arrotondamento per difetto al numero intero più vicino.

Qualora per effetto degli arrotondamenti effettuati a seguito del riparto di cui sopra residuassero ulteriori Azioni queste saranno attribuite dal Responsabile del Collocamento ai richiedenti che abbiano partecipato al riparto proporzionale di cui al precedente punto mediante estrazione a sorte, da effettuarsi con modalità che consentano la verificabilità delle procedure utilizzate e la loro rispondenza a criteri di correttezza e parità di trattamento.

In nessun caso saranno assegnate Azioni per un numero superiore al Numero Massimo Individuale di Azioni.

5.2.3.4 Trattamento preferenziale

A. Diritti di Incentivo per gli Azionisti

Gli Azionisti che sottoscrivano Azioni nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti avranno il diritto di sottoscrivere - ai termini e alle condizioni di seguito indicate - una Azione di Compendio ogni n. 10 (dieci) Azioni sottoscritte nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti e di cui abbiano mantenuto il possesso senza soluzione di continuità per 12 mesi successivi alla Record Date (il "**Periodo di Possesso**").

Il prezzo di sottoscrizione di ciascuna Azione di Compendio sarà pari al 50% del Prezzo di Offerta (il "**Prezzo di Sottoscrizione**").

Le Azioni di Compendio potranno essere sottoscritte dagli Azionisti presso i propri intermediari depositari in ciascun giorno lavorativo ricompreso nel mese successivo al termine del Periodo di Possesso (il "**Periodo di Sottoscrizione**"), mediante sottoscrizione dell'apposito modulo, che sarà disponibile presso le filiali dell'Emittente, nonché sul suo sito internet www.popolarevicenza.it (il "**Modulo di Sottoscrizione**").

Gli Azionisti che detengono le azioni dell'Emittente su di un conto deposito accesso presso un intermediario depositario diverso dall'Emittente dovranno, contestualmente alla presentazione del Modulo di Sottoscrizione, consegnare all'Emittente una dichiarazione dell'intermediario depositario che attesti il numero di azioni dell'Emittente detenute contraddistinte dal codice ISIN IT0000784212.

Il Prezzo di Sottoscrizione dovrà essere integralmente versato all'atto di presentazione del Modulo di Sottoscrizione.

Le Azioni di Compendio saranno messe a disposizione degli aventi diritto, per il tramite degli Intermediari Aderenti al sistema di gestione accentrata di Monte Titoli, entro il terzo giorno lavorativo successivo al termine del Periodo di Sottoscrizione (la “**Data di Consegna**”).

Decorso il Periodo di Sottoscrizione, gli Azionisti decadranno dal diritto di sottoscrivere le Azioni di Compendio ai termini e alle condizioni sopra indicate.

L'attribuzione dei Diritti di Incentivo prevista nel presente paragrafo non assume alcuna rilevanza reddituale in capo agli Azionisti. Alla detenzione e alla cessione delle Azioni di Compendio che verranno sottoscritte dagli Azionisti nell'ambito dell'esercizio dei Diritti di Incentivo si applica il regime fiscale descritto nella Sezione Seconda, Capitolo 4, Paragrafo 4.2 “*Regime fiscale applicabile alle Azioni e alle Azioni di Compendio*” del Prospetto.

B. Incentivi per il pubblico indistinto

Non sono previsti incentivi alla sottoscrizione delle Azioni nell'ambito dell'Offerta al Pubblico Indistinto.

5.2.3.5 *Trattamento delle sottoscrizioni o delle offerte di sottoscrizione nell'ambito dell'assegnazione*

Non è previsto alcun trattamento delle sottoscrizioni o delle offerte di sottoscrizione nell'ambito dell'assegnazione determinato in funzione del Collocatore attraverso il quale o dal quale sono effettuate.

5.2.3.6 *Obiettivo minimo di assegnazione nell'ambito dell'Offerta Pubblica*

Non è previsto alcun obiettivo minimo di assegnazione per quanto riguarda la *tranche* riservata all'Offerta Pubblica.

Resta fermo che l'Offerta Globale è subordinata alle condizioni indicate nel Paragrafo 5.1.1 “*Condizioni alle quali l'Offerta Globale è subordinata*” che precede.

5.2.3.7 *Condizioni di chiusura dell'Offerta Pubblica e durata minima del Periodo di Offerta*

Fatto salvo quanto di seguito indicato in relazione all'Offerta agli Azionisti, l'Emittente si riserva la facoltà, d'intesa con i Coordinatori dell'Offerta Globale, di disporre la chiusura anticipata dell'Offerta Pubblica qualora, prima del termine del Periodo di Offerta, tenuto conto delle adesioni pervenute anche nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti e del Collocamento Istituzionale, l'intero ammontare dell'Aumento di Capitale sia interamente collocato, dandone tempestiva comunicazione alla Consob e al pubblico mediante avviso da pubblicarsi, entro l'ultimo giorno del Periodo di Offerta, con le stesse modalità di diffusione dell'avviso di avvenuta pubblicazione del Prospetto.

L'Offerta agli Azionisti non potrà essere chiusa anticipatamente.

La chiusura anticipata avrà efficacia a partire dal giorno successivo a quello di pubblicazione del suddetto avviso e riguarderà anche le adesioni effettuate fuori sede ovvero per via telematica.

Fermo restando quanto previsto dall'articolo 63, comma 4, del Regolamento Emittenti, il Periodo di Offerta non può avere durata inferiore a due giorni.

5.2.3.8 Sottoscrizioni multiple

Sono ammesse sottoscrizioni multiple presso un medesimo o più Collocatori da parte degli aderenti all'Offerta Pubblica.

5.2.3.9 Procedura per la comunicazione ai sottoscrittori delle assegnazioni

Ciascun Collocatore provvederà a dare comunicazione agli aderenti dei quantitativi loro assegnati immediatamente dopo l'avvenuta comunicazione del riparto da parte del Responsabile del Collocamento.

5.2.3.10 Opzione di Over Allotment

Nell'ambito degli accordi che saranno stipulati per l'Offerta Globale è prevista la concessione da parte dell'Emittente ai Coordinatori dell'Offerta Globale di un'opzione di collocare un numero di Azioni pari a un controvalore aggiuntivo, comprensivo dell'eventuale sovrapprezzo, di Euro 150.000.000,00, corrispondenti al 10% del controvalore massimo dell'Aumento di Capitale, ai fini di una sovrallocazione nell'ambito del Collocamento Istituzionale (l'“**Opzione di Over Allotment**”).

In caso di esercizio dell'Opzione di Over Allotment, come, tra l'altro, deliberato dall'Assemblea ordinaria dell'Emittente in data 5 marzo 2016, l'Emittente avrà la facoltà - ove ricorrano i presupposti per lo svolgimento dell'Attività di Stabilizzazione e nei limiti della stessa - di riacquistare sul Mercato Telematico Azionario, anche per il tramite di uno dei Coordinatori dell'Offerta Globale o di altro intermediario incaricato, un numero di azioni che non ecceda il numero di Azioni collocate nell'ambito dell'Opzione di Over Allotment. L'Attività di Stabilizzazione potrà essere svolta dalla data di inizio delle negoziazioni delle Azioni e fino al trentesimo giorno successivo a tale data.

L'Opzione di Over Allotment potrà essere esercitata, in tutto o in parte, entro il termine per la pubblicazione dei risultati dell'Offerta Globale.

Per maggiori informazioni in merito all'Attività di Stabilizzazione si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo 6, Paragrafo 6.5 “*Stabilizzazione*” del Prospetto.

5.3 Fissazione del Prezzo di Offerta

5.3.1 Prezzo di Offerta e spese a carico del sottoscrittore

La determinazione del Prezzo di Offerta avverrà al termine dell'Offerta Globale.

Detta determinazione terrà conto, tra l'altro: (i) delle condizioni del mercato mobiliare domestico e internazionale; (ii) della quantità e qualità delle manifestazioni di interesse ricevute dagli Investitori Istituzionali; e (iii) della quantità della domanda ricevuta nell'ambito dell'Offerta Pubblica.

A. Intervallo di Valorizzazione Indicativa e Prezzo Massimo

Si segnala che nel corso delle attività di *pre-marketing* e di *investor education* effettuata presso Investitori Istituzionali di elevato *standing* nazionale ed internazionale sono emerse indicazioni di interesse non sufficienti a consentire la determinazione di uno specifico intervallo di valorizzazione indicativa secondo la normale prassi di mercato.

Ciò premesso, anche in considerazione dell'interesse sociale che l'Aumento di Capitale è diretto a realizzare alla luce delle richieste formulate dall'Autorità di Vigilanza, l'Emittente, al solo fine di consentire la raccolta di manifestazioni di interesse da parte degli Investitori Istituzionali nell'ambito del Collocamento Istituzionale, ha individuato, d'intesa con i Coordinatori dell'Offerta Globale, un intervallo di valorizzazione indicativa (l'“Intervallo di Valorizzazione Indicativa”) compreso tra:

- un minimo non vincolante di Euro 0,10 per Azione, che rappresenta il valore minimo positivo di valorizzazione della Banca *ante* Aumento di Capitale. Esso corrisponde implicitamente ad un multiplo P/TBV *post* Aumento di Capitale pari a 0,377x. Tale multiplo si ottiene rapportando: (i) la valorizzazione complessiva della Banca *post* Aumento di Capitale al prezzo minimo non vincolante (pari a circa Euro 1.510 milioni di Euro, ossia il prezzo minimo non vincolante - pari ad Euro 0,10 - moltiplicato per circa 100 milioni di azioni *ante* Aumento di Capitale più Euro 1,5 miliardi di Aumento di Capitale) e (ii) l'importo del TBV della Banca *post* Aumento di Capitale (pari a Euro 4,0 miliardi, di cui Euro 2,5 miliardi al 31 dicembre 2015 più Euro 1,5 miliardi di Aumento di Capitale);
- un massimo vincolante, pari al Prezzo Massimo, di Euro 3,00 per Azione, che consente di disporre di un margine di flessibilità alla luce dei significativi livelli di volatilità attualmente riscontrabili sui mercati finanziari, in particolare con riferimento al settore bancario italiano e corrispondente ad un P/TBV *post* Aumento di Capitale pari a 0,45x. Tale multiplo si ottiene rapportando: (i) la valorizzazione complessiva della Banca *post* Aumento di capitale al Prezzo Massimo (pari a circa 1.800 milioni di Euro, ossia il Prezzo Massimo - pari ad Euro 3,00 - moltiplicato per circa 100 milioni di azioni *ante* Aumento di capitale più Euro 1,5 miliardi di Aumento di Capitale) e (ii) l'importo del TBV della Banca *post* Aumento di Capitale (pari a Euro 4,0 miliardi, di cui Euro 2,5 miliardi al 31 dicembre 2015 più Euro 1,5 miliardi di Aumento di Capitale). Si segnala che tale multiplo P/TBV di 0,45x (i) è stato determinato considerando una maggiorazione del 20% rispetto al multiplo P/TBV implicito nel prezzo minimo (quindi adottando un'ampiezza dell'intervallo di valorizzazione ragionevole secondo la prassi di mercato); (ii) è comunque sostanzialmente allineato al multiplo P/TBV medio espresso dai prezzi azionari relativi alle banche popolari italiane quotate indicate nella Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.3 “Fissazione del Prezzo di Offerta”, del Prospetto, calcolato alla data del 15 aprile 2016).

L'Intervallo di Valorizzazione Indicativa corrisponde a una valorizzazione indicativa del capitale economico dell'Emittente post-Aumento di Capitale compresa tra un minimo non vincolante ai fini della determinazione del Prezzo di Offerta di Euro 1.509.992.177 e un massimo vincolante di Euro 1.799.765.307.

La seguente tabella rappresenta, a fini meramente indicativi, i moltiplicatori prezzo/patrimonio netto tangibile di esercizio (“P/TBV”) relativi all’Emittente calcolati sulla base dell’Intervallo di Valorizzazione Indicativa nonché del patrimonio netto tangibile 2015 (*tenuto conto della configurazione post money del multiplo*).

Multiplo calcolato su	P/TBV di esercizio 2015
Valore minimo dell’Intervallo di Valorizzazione Indicativa	0,38x
Valore massimo dell’Intervallo di valorizzazione indicativa	0,45x

A fini meramente indicativi, e senza che questi abbiano alcun valore relativamente alla determinazione del Prezzo di Offerta, si riportano i moltiplicatori P/TBV relativi a le principali banche italiane quotate, calcolati sulla base dei principi contabili applicabili, e quindi non normalizzati per eventuali proventi o oneri di natura straordinaria o non ricorrente.

	Prezzo (€)	Capitalizzazione (€mln)	P/TBV 2015A
Banche popolari / ex popolari			
Banco Popolare	6,2	2.259	0,35x
Ubi Banca	3,5	3.180	0,39x
Banca Popolare Emilia Romagna	4,9	2.370	0,53x
Banca Popolare Di Milano	0,6	2.847	0,63x
Banca Popolare Di Sondrio	3,2	1.455	0,57x
Credito Valtellinese	0,7	744	0,36x
Media			0,47x
Media - escl. Min/Max			0,46x
Mediana			0,46x
Società per azioni			
Unicredit	3,4	20.521	0,46x
Intesa Sanpaolo	2,4	40.968	1,01x
Credito Emiliano	6,2	2.072	0,99x
Banca Monte dei Paschi di Siena	0,6	1.761	0,19x
Banca Carige	0,7	575	0,24x
Intero campione			
Media			0,53x
Media - escl. Min/Max			0,51x
Mediana			0,46x

Fonti: Bilanci e presentazioni risultati 2015, FactSet in data 15 aprile 2016

Nell’ambito del campione generale di banche italiane quotate prima indicato, tenuto conto principalmente delle significative differenze in termini di: a) *mission* e livello di presenza geografici

di riferimento (nazionale vs regionale); b) strutture e potenzialità economiche del territorio principale di riferimento (Veneto vs altre aree del Paese); c) incidenza dei crediti problematici rispetto alla consistenza patrimoniale di ciascun gruppo (sintetizzata in particolare nei diversi risultati in termini di indicatore Texas Ratio); d) prospettive reddituali per i prossimi anni, così come indicate dal consensus degli analisti di mercato; l'Emittente ritiene maggiormente significativa la comparazione con i seguenti gruppi bancari: Banco Popolare, Ubi Banca, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Sondrio, Credito Valtellinese.

I moltiplicatori sono stati calcolati utilizzando la capitalizzazione di mercato al 15 aprile 2016, gli ultimi dati patrimoniali pubblicamente disponibili. Tali moltiplicatori sono stati elaborati in base a dati storici ed informazioni pubblicamente disponibili nonché in base a parametri e presupposti soggettivi determinati secondo metodologie di comune applicazione e sono riportati per ulteriore informazione ed illustrazione e a titolo puramente indicativo, senza alcuna pretesa di completezza.

I dati si riferiscono a società selezionate dall'Emittente e che lo stesso ritiene solo parzialmente comparabili pertanto tali dati potrebbero risultare non rilevanti e non rappresentativi ove considerati in relazione alla specifica situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società o al contesto economico e normativo di riferimento.

Non può infine escludersi che vi siano società che, con metodologie diverse da quelle adottate in buona fede nel Prospetto, potrebbero essere ritenute comparabili.

Si rappresenta altresì che i moltiplicatori sono stati redatti esclusivamente ai fini dell'inserimento nel presente Prospetto e potrebbero non essere i medesimi in operazioni diverse, seppur analoghe; la sussistenza di diverse condizioni di mercato, potrebbe condurre inoltre, in buona fede, ad analisi e valutazioni, in tutto o in parte, differenti da quelle rappresentate.

Tali dati non devono costituire il fondamento unico della decisione di investire nelle Azioni della Società e pertanto, al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento proposto, qualsiasi decisione deve basarsi sull'esame completo da parte dell'investitore del Prospetto nella sua interezza.

Il Prezzo Massimo delle Azioni è pari a Euro 3,00 per Azione e coincide con il valore massimo dell'Intervallo di Valorizzazione Indicativa.

La capitalizzazione dell'Emittente, inclusiva dell'Aumento di Capitale, sulla base del Prezzo Massimo ammonterebbe a circa Euro 1.799.765.307; la capitalizzazione dell'Emittente, inclusiva dell'Aumento di Capitale, sulla base del valore minimo dell'intervallo di valorizzazione ammonterebbe a circa Euro 1.509.992.177.

La stima del ricavato complessivo derivante dall'Offerta Globale, al netto delle commissioni massime riconosciute al Consorzio per l'Offerta Pubblica e al Consorzio per il Collocamento Istituzionale, è pari a circa Euro 1.440.000.000.

B. Prezzo di Offerta

La determinazione del Prezzo di Offerta avverrà secondo il meccanismo dell'*open price*.

Il Prezzo di Offerta, che non potrà essere superiore al Prezzo Massimo, sarà determinato dall'Emittente, d'intesa con i Coordinatori dell'Offerta Globale, al termine del Periodo di Offerta

tenendo conto prioritariamente della quantità e qualità delle manifestazioni di interesse ricevute dagli Investitori Istituzionali. Si terrà altresì conto, tra l'altro, delle condizioni del mercato mobiliare domestico e internazionale, della quantità della domanda ricevuta nell'ambito dell'Offerta Pubblica, nonché dei risultati raggiunti dalla Società e delle prospettive della medesima.

Il Prezzo di Offerta sarà il medesimo sia per l'Offerta Pubblica, sia per il Collocamento Istituzionale.

Nessun onere o spesa aggiuntiva è prevista a carico degli aderenti all'Offerta Pubblica.

5.3.2 Comunicazione del Prezzo di Offerta

Il Prezzo di Offerta sarà reso noto mediante pubblicazione di apposito avviso pubblicato con le stesse modalità previste per l'avviso di avvenuta pubblicazione del Prospetto entro due giorni lavorativi dal termine del Periodo di Offerta e trasmesso contestualmente alla Consob.

L'avviso con cui verrà reso noto il Prezzo di Offerta conterrà, inoltre, il numero di Azioni dell'Offerta Globale e i dati relativi alla capitalizzazione della Società calcolati sulla base del Prezzo di Offerta e l'indicazione dei moltiplicatori di prezzo della Società calcolati sulla base del Prezzo di Offerta.

5.3.3 Limitazione o esclusione del diritto di prelazione

L'Aumento di Capitale, da eseguirsi con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441, comma 5, del Codice Civile, è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 22 marzo 2016, in esercizio della Delega allo stesso conferita dall'Assemblea Straordinaria del 5 marzo 2016. Per maggiori informazioni in merito all'Aumento di Capitale si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 21, Paragrafo 21.1.5 "*Esistenza di diritti e/o obblighi di acquisto su capitale autorizzato, ma non emesso o di un impegno all'aumento di capitale*", del Prospetto.

L'esclusione del diritto di opzione - ai sensi dell'articolo 2441, comma 5 del Codice Civile - alla quale si affianca il riconoscimento di un diritto di prelazione - che non negoziabile e non è emesso né in formato cartaceo né in forma dematerializzata - a favore degli Azionisti, che potranno aderire all'Offerta per gli Azionisti trova motivazione, tra l'altro, nelle significative dimensioni dell'Aumento di Capitale necessario al rafforzamento patrimoniale dell'Emittente e dell'interesse ad ampliare quanto più possibile la platea dei potenziali investitori cui offrire in sottoscrizione le azioni rivenienti dall'Aumento di Capitale - rivolgendosi al mercato oltre che agli azionisti esistenti - principalmente al fine di favorire il buon esito dell'operazione. Inoltre, l'Aumento di Capitale si inquadra nell'ambito del progetto di quotazione delle Azioni dell'Emittente, finalizzato, tra l'altro, a una maggiore liquidità del titolo attraverso la partecipazione all'Offerta Istituzionale da parte degli investitori istituzionali che operano quotidianamente sul mercato. In tale ambito, anche alla luce delle esigenze e considerazioni sopra riportate, è stata reputata dall'Emittente ragionevolmente e in concreto preferibile, rispetto ad altre astrattamente percorribili, al fine di realizzare il primario e - alla luce delle raccomandazioni formulate dalla BCE a seguito degli accertamenti ispettivi condotti da quest'ultima nel corso del 2015 - essenziale e indifferibile interesse sociale al rafforzamento patrimoniale e al ripristino di *ratio* che consentano la prosecuzione dell'attività caratteristica nel quadro regolamentare di riferimento (per maggiori informazioni in merito agli accertamenti ispettivi della BCE si veda la Sezione Prima, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.5 "*Fatti importanti nell'evoluzione dell'attività dell'Emittente*" del presente Prospetto).

L'Offerta Globale rivolta contestualmente (e non gradatamente) agli azionisti della Banca e agli Investitori Istituzionali è, infatti, diretta a incrementare (sul piano quantitativo) e a ottimizzare (su quello qualitativo) la domanda delle Azioni e conseguentemente a massimizzare, per quanto ragionevolmente prevedibile *ex ante*, le probabilità di realizzare gli imprescindibili obiettivi di rafforzamento patrimoniale, anche in considerazione del fatto che:

- riservare, fin dall'inizio, una quota dell'Aumento di Capitale anche agli Investitori Istituzionali è preferibile per assicurare la realizzazione dell'Aumento di Capitale a condizioni (anche di prezzo) ottimali per la Banca e per i suoi azionisti (alla luce - *inter alia* - delle prospettive di liquidità e stabilità delle Azioni dopo la quotazione, principalmente legate alla stabile e significativa presenza nella compagine sociale di investitori istituzionali che sono, tradizionalmente, maggiormente attivi sul mercato);
- poiché le azioni dell'Emittente non sono, alla Data del Prospetto, scambiate su alcun mercato regolamentato e, di conseguenza, anche gli eventuali diritti d'opzione non avrebbero potuto essere negoziati sul mercato regolamentato dagli azionisti che non intendessero partecipare all'Aumento di Capitale. In considerazione di ciò, la struttura dell'operazione che il Consiglio di Amministrazione ha ipotizzato è diretta a creare condizioni favorevoli per massimizzare la domanda complessiva di nuove azioni e, correlativamente, ottimizzare le possibili ricadute dell'operazione sulla formazione del prezzo di emissione delle nuove azioni, anche per gli azionisti che decidessero di non aderire all'Offerta;
- allo stesso tempo, per gli azionisti che intenderanno invece sottoscrivere le nuove azioni, la previsione di una significativa *tranche* ad essi riservata (l'Offerta per gli Azionisti) darà, comunque, la possibilità di partecipare all'operazione e beneficiare dell'assegnazione degli strumenti finanziari o diritti con funzione di incentivazione (per maggiori informazioni in merito a (i) i Diritti di Retention si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 21, Paragrafo 21.1.5, del presente Prospetto; e (ii) i Diritti di Incentivo si rinvia alla Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.2.3.4 (A) "*Diritti di Incentivo per gli Azionisti*" del presente Prospetto).

5.3.4 Differenza tra il Prezzo di Offerta e il prezzo delle azioni dell'Emittente pagato nel corso dell'anno precedente o da pagare da parte dei membri del Consiglio di Amministrazione, dei membri del Collegio Sindacale e degli alti dirigenti, o persone ad essi affiliate

Si ricorda che in data 11 aprile 2015, l'Assemblea ordinaria dei soci dell'Emittente, in occasione dell'approvazione del bilancio individuale al 31 dicembre 2014, ha determinato, ai sensi delle previsioni dello Statuto allora vigente, il valore delle azioni in Euro 48. Tale valore è stato indicato dal Consiglio di Amministrazione in data 8 aprile 2015, sulla base di una perizia formulata da un consulente indipendente.

A mero titolo informativo, si ricorda, inoltre, che, nell'ambito del processo di trasformazione dell'Emittente in società per azioni, di cui alla delibera dell'Assemblea Straordinaria del 5 marzo 2016, in data 9 febbraio 2016, il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente, sentito il parere del Collegio Sindacale e della società di revisione KPMG S.p.A., preso atto delle relazioni valutative del prof. Paolo Gualtieri di Gualtieri & Associati e di PricewaterhouseCoopers Advisory S.p.A., ha determinato, conformemente a quanto previsto dall'articolo 2437 *ter*, comma 5 del Codice Civile, il valore unitario di liquidazione delle azioni ordinarie di BPV, ai fini del recesso, in Euro 6,3.

Per quanto a conoscenza dell’Emittente, nel corso del 2015 alcuni membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale hanno acquistato azioni della Banca ad un prezzo di Euro 48 ed Euro 62,5.

5.4 Collocamento e sottoscrizione

5.4.1 Nome e indirizzo dei coordinatori dell’Offerta e dei collocatori

L’Offerta Pubblica è coordinata e diretta da Unicredit, che agisce in qualità di Responsabile del Collocamento.

Le Azioni oggetto dell’Offerta Pubblica sono collocate tramite un consorzio di collocamento e garanzia (il “**Consorzio per l’Offerta Pubblica**”), al quale partecipano banche e società di intermediazione mobiliare (i “**Collocatori**”), il cui elenco completo verrà reso noto - salvo quanto già indicato nel successivo Capitolo 10 - mediante deposito presso la Consob, la sede della Società e i Collocatori medesimi, nonché mediante pubblicazione di un avviso con le stesse modalità di diffusione dell’avviso di avvenuta pubblicazione del Prospetto. Nell’ambito del medesimo avviso saranno specificati i Collocatori che raccoglieranno le adesioni *online*.

L’Offerta Globale è coordinata e diretta da BNP PARIBAS, Corporate & Institutional Banking con sede legale in 16, Boulevard des Italiens, Parigi, Deutsche Bank AG, London Branch, con sede legale in Winchester House, 1 Great Winchester Street, Londra; J.P. Morgan Securities plc, con sede legale in 25 Bank Street, Canary Wharf, Londra; Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A., con sede legale in Piazzetta Cuccia n. 1, Milano; e UniCredit S.p.A., con sede legale in Via Alessandro Specchi n. 16, Roma, in qualità di Coordinatori dell’Offerta Globale, i quali agiscono anche in qualità di *joint bookrunner* nell’ambito del Collocamento Istituzionale.

UniCredit agisce inoltre in qualità di Sponsor ai fini della quotazione sul MTA.

5.4.2 Organismi incaricati del servizio finanziario e degli agenti depositari

Il servizio titoli relativo alle Azioni sarà svolto, per conto della Società, da SPAFID S.p.A. con sede in Milano, Via Filodrammatici, 10.

5.4.3 Collocamento e garanzia

In data 17 settembre 2015, l’Emittente ha sottoscritto con UniCredit Bank AG un accordo il cui testo viene di seguito integralmente riprodotto (l’“**Accordo con UniCredit**”):

“A:

Mr. Francesco Iorio

CEO of Banca Popolare di Vicenza

Milano, 17 Settembre 2015

Prospettata Offerta Pubblica Iniziale di Banca Popolare di Vicenza (la “Società”)

Egregi Signori,

Comprendiamo che il Consiglio di Amministrazione della Società ha deliberato un programma di rafforzamento patrimoniale da realizzarsi principalmente tramite un aumento di capitale per un ammontare fino a EUR 1.5 miliardi entro la prima metà del 2016 (l’ “Aumento di Capitale”) nella forma di una offerta iniziale (l’ “Offerta”) di azioni ordinarie della Società di nuova emissione (le “Nuove Azioni”). Questo programma di rafforzamento patrimoniale sarà sottoposto alle Autorità di Vigilanza competenti. Inoltre, il Consiglio di Amministrazione della Società ha incaricato l’Amministratore Delegato Francesco Iorio di assumere tutte le iniziative necessarie per la trasformazione della Società in “S.p.A.” e per la quotazione delle azioni della Società sulla Borsa Italiana.

UniCredit Bank AG, Milan Branch (“UniCredit”)⁹³ è lieta di assistere Banca Popolare di Vicenza in questa operazione di particolare rilevanza ed è pronta a dedicare le sue migliori risorse e a impegnare il proprio capitale. A tal fine, UniCredit conferma la propria disponibilità ad agire come Global Coordinator e Bookrunner in relazione alla proposta Offerta di Nuove Azioni. In questo ruolo e secondo i termini e le condizioni previsti in questa lettera, UniCredit si impegna a sottoscrivere (underwrite) le Nuove Azioni al fine di assicurare il buon esito dell’Offerta e/o dell’Aumento di Capitale per un ammontare fino a EUR 1,5 miliardi (al netto dei costi, delle commissioni e delle spese per l’Offerta che dovranno essere corrisposte dalla Società entro quei limiti che saranno preconcordati tra la Società e UniCredit (il “Rischio Massimo”) ai soli fini della ricapitalizzazione della Società in conformità al “capital plan” che deve essere approvato da parte della Banca Centrale Europea (“BCE”) e di altre Autorità di Vigilanza.

Più precisamente, UniCredit, ai termini e alle condizioni di cui alla presente lettera, si impegna a sottoscrivere (underwrite) ogni Nuova Azione che non fosse sottoscritta al termine del periodo di sottoscrizione (le “Nuove Azioni Non Sottoscritte”) al Prezzo di Sottoscrizione (come definito di seguito) fino al Rischio Massimo, restando peraltro inteso che tale impegno non è condizionato (i) al fatto che il book-building abbia raccolto una domanda in eccesso (o uguale) all’importo del Rischio Massimo; (ii) ad obblighi da parte di qualsiasi altro global coordinator e/o joint bookrunner (insieme a UniCredit, il “Consorzio”) di sottoscrivere (underwrite) Nuove Azioni, anche solo in parte (l’“Impegno di UniCredit”).

Il prezzo di offerta delle Nuove Azioni (il “**Prezzo di Sottoscrizione**”) sarà determinato dalla Società e da UniCredit, d’intesa con gli altri global coordinators coinvolti nell’Offerta (tutte le parti agendo ragionevolmente e in buona fede) al termine del bookbuilding dell’Offerta, tenendo conto del numero e della qualità degli investitori partecipanti, delle condizioni di mercato e della prassi di mercato per operazioni similari, essendo inteso e concordato che troveranno applicazione i seguenti criteri:

- nel caso in cui il bookbuilding esprima una domanda complessiva delle Nuove Azioni (calcolata sulla base di un prezzo ricompreso nell’intervallo preliminare di valorizzazione preventivamente definito in via congiunta dalla Società e UniCredit, d’intesa con gli altri Global Coordinators coinvolti nell’Offerta, tutte le parti agendo ragionevolmente e in buona fede) almeno pari all’importo dell’Aumento di Capitale, il Prezzo di Sottoscrizione sarà determinato, a un livello tale per cui il totale cumulato degli ordini ricevuti dagli investitori a tale prezzo sia almeno pari all’importo dell’Aumento di Capitale;
- nel caso in cui il bookbuilding, all’interno dell’intervallo preliminare di valorizzazione sopra indicato, esprima una domanda complessiva delle Nuove Azioni inferiore all’importo dell’Aumento di Capitale, il Prezzo di Sottoscrizione sarà determinato a un livello non inferiore al valore più basso dell’intervallo preliminare di valorizzazione preventivamente definito in via congiunta dalla Società e UniCredit, d’intesa con gli altri global coordinators coinvolti nell’Offerta (tutte le parti agendo ragionevolmente e in buona fede), a seguito della fase di pre-marketing con i potenziali investitori. Nel caso in cui i riscontri ricevuti dagli investitori durante la fase di pre-marketing non consentano di definire un intervallo di valorizzazione, a causa di condizioni di mercato non favorevoli, il Prezzo di Sottoscrizione sarà definito congiuntamente dalla Società e UniCredit (tutte le parti agendo ragionevolmente e in buona fede) sulla base dei “fully distributed Fair Values” stimati dagli analisti del Consorzio, tenendo in debita considerazione possibili variazioni nella valutazione di banche italiane comparabili che si fossero verificate tra la data di rilascio di tali stime e la data di sottoscrizione delle Nuove Azioni ai sensi dell’Accordo di Sottoscrizione (Underwriting) e tenendo in considerazione ogni altro fattore di norma rilevante per la determinazione del prezzo.

⁽⁹³⁾ Con lettera del 29 ottobre 2015, UniCredit S.p.A. è subentrata negli impegni assunti dalla sua controllata UniCredit Bank AG con la lettera qui riportata.

Il Prezzo di Sottoscrizione dovrà essere indicato in un accordo di sottoscrizione (underwriting) (l' "Accordo di Sottoscrizione (Underwriting)") che dovrà essere stipulato una volta concordato.

La Società si impegna a non lanciare l'Offerta in una data in cui le condizioni di mercato sono, secondo il giudizio di buona fede di UniCredit, inadatte a tale lancio, purché UniCredit proponga una data di lancio dell'Offerta alternativa tale per cui la prevista chiusura dell'Offerta non sia in ogni caso successiva al 30 aprile 2016. Resta inteso che tale data finale può essere prorogata a seguito di discussioni in buona fede tra le parti, previa autorizzazione da parte della BCE, nel caso in cui le condizioni di mercato per l'Offerta rimangano inadatte per tale Offerta a tale data finale.

L'impegno di UniCredit di stipulare l'Accordo di Sottoscrizione (Underwriting) è soggetto alle condizioni di seguito indicate:

- i. che la trasformazione della Società in una S.p.A. (società per azioni) sia stata debitamente approvata e completata prima dell'inizio del marketing dell'Offerta, oppure sia stata debitamente approvata con efficacia subordinata al completamento dell'Aumento di Capitale;*
- ii. che l'Offerta e/o l'Aumento di Capitale prendano la forma di un'offerta con esclusione del diritto di opzione, restando tuttavia inteso che una tranche dell'Offerta potrà essere riservata, tra gli altri, agli attuali azionisti della Società;*
- iii. che il piano di rafforzamento patrimoniale della Società, il business plan e il piano di liquidità siano stati approvati da parte della BCE e che non vi sia alcun cambiamento significativo in uno di tali piani dopo detta approvazione da parte della BCE;*
- iv. che la Società intraprenda prima del lancio dell'Offerta e/o dell'Aumento di Capitale le (eventuali) operazioni di riorganizzazione del proprio capitale che si dovessero rendere necessarie al fine di facilitare il bookbuilding e la determinazione del prezzo dell'Offerta, fermo restando che ciascuna di tali operazioni di riorganizzazione o gli altri interventi sul capitale o modifiche (comprese emissioni di azioni o strumenti convertibili in capitale) che la Società si impegna a intraprendere saranno in linea con la prassi di mercato, concordati e approvati dalla BCE e concordati e approvati da UniCredit, che agirà in buona fede, prima dell'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Società;*
- v. che, secondo il giudizio di buona fede di UniCredit gli esiti della due diligence commerciale, finanziaria e legale siano soddisfacenti, prima dell'inizio del bookbuilding, e non emergano successivamente criticità relative a tale due diligence che possano, secondo il giudizio di buona fede di UniCredit, pregiudicare in modo significativo il completamento dell'Offerta Globale e/o dell'Aumento di Capitale;*
- vi. che la Società abbia predisposto (a) un prospetto italiano approvato dalla Consob in conformità alle disposizioni di legge e regolamentari applicabili e tale prospetto sia messo a disposizione del pubblico (b) un offering circular internazionale per gli investitori istituzionali esteri in una forma soddisfacente per i Joint Bookrunners (i quali agiranno in buona fede) che rispetti gli standard internazionali di rappresentazione al mercato (disclosure) tipicamente applicati in simili operazioni estere effettuate al di fuori degli Stati Uniti sulla base della Regulation S dello US Securities Act del 1933 (il "Securities Act") e (se del caso) negli Stati Uniti in base al Rule 114A del Securities Act;*
- vii. che i termini e le condizioni dell'Accordo di Sottoscrizione (Underwriting) siano in linea con la prassi internazionale di mercato e includano le usuali previsioni quali clausole di indennizzo, di risoluzione del contratto, dichiarazioni e garanzie, condizioni sospensive (incluso relativamente alla quotazione delle azioni della Società), clausole di "material adverse change" e di forza maggiore;*
- viii. sia rilasciato un confort package soddisfacente in linea con la prassi internazionale di mercato –in relazione all'Offerta e/o all'Aumento di Capitale, che includa legal opinions e disclosure letters da consulenti legali italiani e internazionali di buona reputazione; comfort letters (contenenti un giudizio di c.d. "negative assurance") emesse da società di revisione di buona reputazione e una soddisfacente tax opinion emessa da un consulente fiscale di buona reputazione;*
- ix. che il piano industriale per il periodo 2015-2020 sia stato preparato e redatto con la dovuta diligenza, in conformità ai corretti principi di coerenza e ragionevolezza, sulla base del "capital plan", dopo un'attenta e approfondita valutazione delle prospettive economiche e finanziarie della Società e del Gruppo, e che tale piano industriale sia stato debitamente approvato dal Consiglio di Amministrazione*

della Società e che sia stato confermato che tale piano d'impresa non si discosti in misura significativa rispetto al progetto di piano industriale presentato a UniCredit il 10 settembre 2015;

- x. che i risultati più rilevanti dell'ispezione attualmente in corso da parte della BCE vengano messi a disposizione di UniCredit (se consentito dalla legge o altrimenti) e, secondo il parere di UniCredit (che agirà secondo ragionevolezza e buona fede), siano tali da non pregiudicare l'attuazione e/o il buon esito dell'Offerta e/o dell'Aumento di Capitale;
- xi. che UniCredit venga consultata prima dell'effettuazione di qualsiasi annuncio o pubblicazione da parte o per conto della Società in relazione all'Offerta e che – se tale annuncio o pubblicazione si riferisca a UniCredit – questo non sia emesso o pubblicato senza il preventivo consenso di UniCredit;
- xii. che non si sia verificato alcun significativo cambiamento negativo (material adverse change) nella condizione finanziaria o operativa, nelle prospettive, negli utili, o nei risultati operativi della Società tale che possa (nel giudizio ragionevole e di buona fede di UniCredit, sentita la Società) pregiudicare in modo sostanziale l'avvio o il completamento dell'Offerta e/o dell'Aumento di Capitale;
- xiii. che nessuna indagine o accertamento ispettivo legale, giudiziario o regolamentare sia stato avviato in relazione alla Società che, nell'opinione ragionevole e di buona fede di UniCredit, sentita la Società, possa pregiudicare in modo sostanziale l'avvio o il completamento dell'Offerta e/o dell'Aumento di Capitale;
- xiv. che la Società abbia adempiuto a tutte le proprie obbligazioni e a tutti i propri impegni in forza della presente lettera.

A fronte dei servizi prestati nei Vostri confronti, la Società riconoscerà a UniCredit una commissione pari allo [omissis] % del Rischio Massimo (più IVA se dovuta) quale potrà di volta in volta ridursi in conformità al presente paragrafo; tale commissione sarà dovuta e dovrà essere versata per lo [omissis] % al momento della firma di questa lettera, mentre il residuo [omissis] % sarà dovuto e dovrà essere versato in 5 mesi (nella misura dello [omissis] % al mese) a partire dalla data della firma della presente lettera, fermo restando che la Società manterrà il diritto di ridurre il Rischio Massimo di UniCredit in funzione di eventuali impegni assunti da altri investitori “anchor” (che possono riguardare l'intero importo dell'Aumento di Capitale o una parte di esso) e in tal caso il Rischio Massimo sarà ridotto corrispondentemente dalla data in cui l'impegno dell'investitore ha effetto e per il tempo residuo fino alla fine del periodo dei 5 mesi di cui sopra, fermo restando che l'importo della commissione da versare in ogni mese dovrà essere calcolata sulla base dell'importo del Rischio Massimo in essere in ognuno dei giorni del mese e qualsiasi riduzione del Rischio Massimo intervenuta durante tale mese non inciderà retroattivamente su tale calcolo. Inoltre, nel contesto della nostra proposta, la Società conviene di nominare UniCredit quale Joint Global Coordinator e Joint Bookrunner nell'ambito della prossima IPO con una remunerazione minima pari a [omissis] del totale delle commissioni di IPO.

Il ruolo di UniCredit quale Joint Global Coordinator e Joint Bookrunner comprenderà la prestazione di assistenza in relazione alla strutturazione, ai tempi e alle condizioni dell'Offerta, la gestione e il coordinamento del consorzio di garanzia (underwriting syndicate) e del marketing e del bookbuilding. UniCredit fornirà assistenza nella distribuzione dell'Offerta in collaborazione con Kepler Cheuvreux. La Società si impegna a fornire a UniCredit ed ai suoi consulenti e affiliati tutte le informazioni, i dati e i documenti in possesso della Società, dei suoi affiliati e consulenti, rilevanti rispetto all'Offerta e al ruolo di UniCredit e ad assicurare che tali informazioni, dati e documenti siano accurati in tutti gli aspetti significativi e siano tenuti aggiornati. UniCredit ha classificato la Società come cliente professionale. Resta inteso che, qualora la Società richieda ad UniCredit di intraprendere anche il ruolo di Sponsor e Responsabile della tranche dell'Offerta di vendita indirizzata verso clienti al dettaglio, UniCredit svolgerà anche tali ruoli e attività corrispondenti in conformità alla prassi di mercato, senza alcun costo aggiuntivo per la Società. Fatto salvo quanto sopra, il mandato di UniCredit quale Joint Global Coordinator e Joint Bookrunner sarà definito in dettaglio in una specifica lettera di mandato negoziata e definita insieme agli altri Joint Global Coordinators e Joint Bookrunners parte del consorzio di Offerta.

La Società si impegna a tenere indenne UniCredit, Kepler Cheuvreux ed i loro rispettivi funzionari, dipendenti, amministratori, affiliati e consulenti (ciascuno, un “Soggetto Indennizzato”) rispetto a qualsiasi perdita, responsabilità, costo e pretesa cui tale Soggetto Indennizzato sia soggetto in relazione al suo ruolo nell'Offerta o derivante da qualsiasi violazione effettiva o asserita da parte della Società delle disposizioni contenute in questa lettera, fermo restando che tale indennizzo non si applicherà alle eventuali perdite, responsabilità, costi o danni

sostenuti da un Soggetto Indennizzato a cause della condotta dolosa, gravemente negligente o fraudolenta di tale Soggetto Indennizzato.

Questa lettera deve essere trattata in modo riservato. È indirizzata e fornita a Voi esclusivamente in relazione alla possibile transazione sopra indicata. Questa lettera e le dichiarazioni in essa contenute non possono essere utilizzate per altri scopi, o essere invocate da terzi o essere riprodotte, divulgate, diffuse o citate in qualsiasi momento o in qualsiasi modo o a qualsiasi persona fatta eccezione: (i) per gli amministratori, i funzionari, i dipendenti, gli agenti e i consulenti della Società, che sono direttamente coinvolti nel all'Offerta di Scambio; (ii) su richiesta di una autorità regolamentare, di vigilanza o governativa, di una istituzione o dipartimento o agenzia amministrativa o secondo quanto diversamente richiesto da leggi o regolamenti; (iii) nell'ambito di un giudizio o secondo quanto previsto da una legge o da un regolamento; (iv) ai revisori dei conti della Società, ai consulenti esterni o ai contabili per quanto riguarda gli aspetti dell'Offerta e/o dell'Aumento di Capitale necessari allo svolgimento delle loro rispettive attività, a condizione che tali consulenti abbiano il dovere di riservatezza nei confronti della Società (anche in ragione del segreto professionale); (v) con l'accordo di UniCredit, nei documenti relativi all'Offerta e/o in comunicati stampa, annunci o altre comunicazioni relative all'Offerta, in conformità alla legge o al regolamento applicabile. Se le Parti non riescono a raggiungere tale accordo, la Società dovrà inserire solo quella parte di informazioni che il proprio consulente legale determini secondo ragionevolezza sia necessario divulgare in conformità alle leggi e ai regolamenti applicabili; o (vi) con il preventivo consenso scritto di UniCredit.

Questa lettera e qualunque questione di natura non contrattuale ad essa relativa sono regolate da, e dovranno essere interpretate in conformità con, le leggi italiane e qualsiasi controversia (anche relativa a pretese di natura non contrattuale) che dovesse sorgere in relazione a quanto qui previsto sarà soggetta alla giurisdizione esclusiva del Tribunale di Milano.

Questa lettera di impegno è vincolante e avrà efficacia irrevocabile fino alla prima data nel tempo tra (a) la sottoscrizione dell'Accordo di Sottoscrizione (Underwriting) o (b) la data del 30 aprile 2016 ⁽⁹⁴⁾. Resta inteso che la data finale indicata al punto (b) può essere prorogata a seguito di discussioni in buona fede tra le parti, previa autorizzazione della BCE, nel caso in cui le condizioni di mercato per l'Offerta rimangano inadatte per l'Offerta a tale data finale.

Di seguito riportiamo il nome, l'email, il numero di telefono e il numero di cellulare di almeno due persone cui potrete indirizzare qualsiasi comunicazione e/o richiesta di chiarimenti relativi a questa lettera.

[omissis]

Cordiali saluti

[omissis]

[omissis]"

Fermo quanto sopra, si segnala che, in data 20 aprile, Unicredit ha diramato il seguente comunicato stampa:

“Su richiesta della CONSOB, ai sensi dell'art. 114, comma 5, lettera a) del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (il "TUF"), e facendo seguito al comunicato diffuso in data 18 aprile 2016, UniCredit S.p.A. ("UniCredit") comunica che in data 18 aprile 2016, la stessa ha sottoscritto un accordo (l'"**Accordo di Sub-Underwriting**") con Quaestio Capital Management SGR S.p.A., società unipersonale ("**Quaestio**"), promotrice del fondo di investimento alternativo mobiliare di tipo chiuso denominato "Atlante" in corso di costituzione (il "**Fondo Atlante**"), il cui scopo, come noto, è quello di incrementare il valore del proprio patrimonio effettuando operazioni di investimento attraverso, tra l'altro, la sottoscrizione di aumenti di capitale da realizzarsi esclusivamente mediante sottoscrizione di azioni (anche non negoziate in un mercato regolamentato): (i) nell'ambito di accordi con uno o più membri del consorzio di collocamento e/o garanzia; e/o (ii) mediante

⁽⁹⁴⁾ Tale data è stata successivamente estesa al 10 maggio per accordo tra le Parti.

sottoscrizione di azioni nell'ambito di private placement. Il Fondo Atlante può effettuare esclusivamente investimenti in emittenti che si trovino ad avere ratio patrimoniali inadeguati rispetto ai minimi stabiliti nell'ambito dello SREP, e che quindi realizzino, su richiesta dell'Autorità di Vigilanza, interventi di rafforzamento patrimoniale.

Con riferimento all'Accordo di Sub-Underwriting si forniscono i seguenti elementi informativi.

Ai sensi dell'Accordo di Sub-Underwriting, Quaestio, in nome, per conto e nell'interesse del Fondo Atlante in corso di costituzione, ha assunto l'impegno nei confronti di UniCredit di sottoscrivere le azioni di nuova emissione rivenienti dall'aumento di capitale (**"Aumento di Capitale"**) deliberato da Banca Popolare di Vicenza S.p.A. (**"BPVi"**) non sottoscritte nell'ambito della prospettata offerta di azioni BPVI finalizzata alla quotazione (**"Offerta"**) e che UniCredit dovesse essere chiamata a sottoscrivere sulla base degli impegni di garanzia con BPVi (le **"Azioni BPVi/UCI"**), fino all'importo massimo di Euro 1.500 milioni (e, quindi, con esclusione delle azioni a servizio della c.d. "opzione di sovrallocazione") (**"Impegno di Sottoscrizione"**).

Condizioni sospensive e di efficacia

L'efficacia dell'Impegno di Sottoscrizione è sospensivamente condizionata al verificarsi, entro il 6 maggio 2016, delle seguenti circostanze:

(i) che il Fondo Atlante raccolga l'ammontare minimo, così come determinato nel regolamento del Fondo medesimo in Euro 4.000 milioni e che i sottoscrittori del Fondo abbiano approvato, all'atto della sottoscrizione delle relative quote, l'assunzione da parte del Fondo degli impegni previsti dall'Accordo di Sub-Underwriting;

(ii) che, in conformità a quanto previsto dal regolamento del Fondo Atlante, venga confermata dalla CONSOB che gli impegni di cui all'Accordo di Sub-Underwriting e/o la sottoscrizione delle Azioni BPVi/UCI non comporti un obbligo di promozione di un'offerta pubblica di acquisto anche ai sensi dell'art. 105 e seguenti del D.Lgs. 58/98 sulle azioni di BPVi;

(iii) che, tenuto conto di quanto previsto dal regolamento del Fondo Atlante (con l'impegno di UniCredit a far sì che di tale situazione sia data piena ed opportuna disclosure nella documentazione relativa all'Offerta), la sottoscrizione delle Azioni BPVi/UCI da parte di Quaestio avvenga con modalità tali per cui il Fondo Atlante non sia tenuto a promuovere un'offerta pubblica di acquisto anche ai sensi dell'articolo 105 e seguenti del D.Lgs. n. 58/1998 sulle azioni ordinarie di BPV;

(iv) che Quaestio riceva dalle competenti Autorità la preventiva autorizzazione, ai sensi della disciplina applicabile e rilevante, all'esecuzione dell'Impegno di Sottoscrizione e, per l'effetto, alla sottoscrizione di un numero di Azioni BPVi/UCI per un controvalore complessivo pari a Euro 1.500 milioni;

(v) che ciascuna delle deliberazioni assunte da BPVi in relazione all'Offerta e ai fini della stessa siano assunte in conformità alla normativa, anche regolamentare, applicabile e nel rispetto dei prescritti requisiti procedurali (articolo 2441 c.c., incluso);

(vi) all'esatto e puntuale adempimento da parte di UniCredit degli impegni dalla stessa assunti ai sensi dell'Accordo di Sub-Underwriting, dell'accordo preliminare di garanzia con BPVi e dal successivo accordo di garanzia (underwriting), in quanto rilevanti o strumentali ai fini del rispetto degli impegni assunti con l'Accordo di Sub-Underwriting;

(vii) che, anche ai fini di quanto previsto dal regolamento del Fondo, nel caso in cui si completi positivamente l'Offerta e, quindi, a seguito dell'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale, le azioni ordinarie di BPVi siano diffuse in modo tale da assicurare un flottante valutato come adeguato da Borsa Italiana.

Prezzo di sottoscrizione

UniCredit ha rappresentato a Quaestio, tra l'altro, che l'attività di pre-marketing è stata condotta unitamente agli altri Global Coordinator secondo la miglior prassi di mercato per operazioni similari.

Con riferimento alla determinazione del prezzo di sottoscrizione da parte del Fondo Atlante delle Azioni BPVi/UCI, UniCredit si è quindi impegnata: (i) a proporre al Consiglio di Amministrazione di BPVi, tenutosi in data 18 aprile 2016, un intervallo di valorizzazione ai fini dell'offerta rivolta ad investitori istituzionali che la stessa ritenesse corretto e ragionevole, con un prezzo minimo che, in ogni caso, non avrebbe dovuto discostarsi dalle evidenze delle attività di pre-marketing condotte da UniCredit unitamente agli altri Global Coordinator e volto a garantire il massimo delle adesioni all'Offerta rivolta agli investitori istituzionali; e (ii) a comunicare a Quaestio tale intervallo di valorizzazione.

In forza dell'Accordo di Sub-Underwriting, il Fondo Atlante, a sua volta, si è impegnato, in caso di mancata integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale nell'ambito dell'Offerta, a sottoscrivere le Azioni BPVi/UCI a un prezzo unitario non superiore al minimo della proposta di UniCredit. Pertanto, a seguito della approvazione dell'intervallo di valorizzazione indicativa da parte del Consiglio di Amministrazione di BPVi, come risultante dal comunicato stampa di quest'ultima diffuso dall'emittente in data 19 aprile 2016, il prezzo di sottoscrizione unitario delle Azioni BPVi/UCI da parte del Fondo Atlante sarà pari a Euro 0,10.

Con riferimento all'intervallo di valorizzazione, nell'Accordo di Sub-Underwriting si dà atto che Quaestio non ha partecipato né all'attività di pre-marketing, né alla definizione di qualunque proposta e che pertanto la stessa non potrà essere ritenuta responsabile, a qualsiasi titolo, in relazione alla citata proposta e alla determinazione dell'intervallo di valorizzazione.

Impegni di Unicredit

Ai sensi dell'Accordo di Sub-Underwriting, UniCredit ha assunto alcuni impegni strumentali e propedeutici ai fini della corretta esecuzione da parte del Fondo Atlante dell'Impegno di Sottoscrizione (tra i quali la sottoscrizione dell'accordo di garanzia a termini e condizioni in linea con la migliore prassi di mercato), nonché obbligazioni in linea con operazioni della stessa natura.

Termine di validità dell'Accordo di Sub-Underwriting

L'Accordo di Sub-Underwriting è valido e, ai termini ed alle condizioni ivi previsti, vincolante fino alla prima delle seguenti date: (i) la data di sottoscrizione delle Azioni BPVi/UCI; e (ii) il 10 maggio 2016.”

Si rappresenta che, per quanto a conoscenza dell'Emittente, alla Data del Prospetto tali condizioni non si sono ancora realizzate. Si precisa, altresì, che con comunicazione pervenuta all'Emittente in data 20 aprile 2016, UniCredit ha precisato che tali condizioni sono rinunciabili, in tutto o in parte, da Quaestio SGR.

Inoltre, con riferimento all'evento dedotto in condizione sub (ii) (insussistenza - in capo a Quaestio SGR di obblighi di promuovere un'offerta pubblica di acquisto avente ad oggetto azioni dell'Emittente, per effetto della sottoscrizione di Azioni in esecuzione dell' Accordo di Sub-Underwriting), si rappresenta che, in data 20 aprile 2016, Quaestio SGR ha depositato presso Consob una richiesta di conferma circa l'insussistenza in capo al Fondo e/o a Quaestio SGR di alcun obbligo di promozione di un'offerta pubblica di acquisto sulle azioni BPVi, ai sensi degli

artt. 105 e seguenti del TUF, per effetto degli impegni e/o dell'esecuzione di cui all'Accordo di *Sub-Underwriting*. Tale quesito non è stato, alla Data del Prospetto, esaminato da Consob e, pertanto, non vi è certezza sul fatto che la sopra menzionata condizione si realizzi. Qualora Consob si pronunciasse sul quesito presentato da Quaestio SGR a detto fine, tale circostanza sarà comunicata al mercato dall'Emittente non appena lo stesso ne sia venuto a conoscenza, eventualmente (e sulla base dei contenuti della pronuncia resa dall'Autorità di Vigilanza) anche tramite pubblicazione di un supplemento al Prospetto.

Si precisa, inoltre, che, in forza dell'Accordo di *Sub-Underwriting*, il Fondo Atlante potrebbe sottoscrivere una partecipazione nel capitale sociale di BPVi anche superiore alla maggioranza assoluta del capitale della stessa e, comunque, anche in misura superiore a quella prevista dall'art. 106 TUF. Tuttavia, essendo detto accordo condizionato all'assenza di obblighi in capo al Fondo Atlante di promuovere un'offerta pubblica di acquisto, come peraltro previsto dal regolamento del Fondo Atlante, anche nell'ipotesi in cui venga superata la soglia rilevante ai fini OPA, tenuto conto delle modalità di sottoscrizione delle Azioni da parte del Fondo Atlante, non potrà sussistere alcun obbligo in capo al Fondo Atlante medesimo di promuovere, né sarà promossa, un'offerta pubblica di acquisto sulle azioni dell'Emittente. In ragione di quanto precede, si segnala che gli aderenti all'Offerta potranno risultare soci dell'Emittente in cui potrebbe determinarsi la sussistenza del controllo da parte di un socio (Fondo Atlante) in assenza di obblighi di OPA e/o di promozione della stessa.

Si precisa inoltre che, il regolamento del Fondo Atlante richiede che, ove possibile e compatibile con il successo dell'operazione, il Fondo Atlante si astenga dal partecipare ad aumenti di capitale in misura superiore al 75% della singola emissione; peraltro, in considerazione dell'operazione di Aumento di Capitale, per quanto a conoscenza dell'Emittente, il Fondo Atlante ritiene che tale limite possa essere superato.

Con riferimento agli impegni di cui sopra si segnala inoltre, che ai sensi della normativa vigente e applicabile alle operazioni di acquisizione di partecipazioni in banche, la BCE, in coordinamento con la Banca d'Italia, autorizza preventivamente, tra l'altro, l'acquisizione, diretta o indiretta - a qualsiasi titolo - di partecipazioni in banche che attribuiscono una quota di diritti di voto o del capitale della banca almeno pari al 10% (tenuto conto delle azioni o quote già possedute). Per maggiori informazioni in merito a detta normativa si rinvia alla Sezione Prima, Capitolo 6, Paragrafo 6.3. "*Quadro normativo*" del Prospetto.

Tuttavia, la "Comunicazione Banca d'Italia del 12 maggio 2009 – Direttiva CRD IV in materia di acquisto di partecipazioni qualificate in banche, assicurazioni e imprese di investimento", stabilisce che, ai fini del calcolo delle partecipazioni soggette agli obblighi autorizzativi "*non sono presi in considerazione i diritti di voto detenuti da imprese di investimento o banche nell'ambito del servizio di sottoscrizione e/o collocamento con assunzione a fermo ovvero con assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente, di cui all'art 1, comma 5, punto c), del TUF, purché i diritti di voto connessi alla partecipazione non siano esercitati o altrimenti utilizzati per intervenire nella gestione dell'emittente e detti diritti siano ceduti entro un anno dall'acquisizione*".

In considerazione di quanto sopra, per completezza si segnala, infine, che nell'eventualità in cui:

- (i) il Fondo dovesse acquisire una partecipazione non inferiore al 10% del capitale sociale dell'Emittente (o di maggioranza assoluta), lo stesso dovrebbe ottenere preventivamente l'autorizzazione all'acquisto di tale partecipazione in conformità alla normativa applicabile.

Sul punto si precisa che, per quanto a conoscenza dell'Emittente, l'ottenimento della predetta autorizzazione costituisce una condizione sospensiva dell'Accordo di *Sub-Underwriting*,

- (ii) UniCredit dovesse acquisire una partecipazione non inferiore al 10% del capitale sociale dell'Emittente (o di maggioranza assoluta), la stessa intende avvalersi dell'esenzione prevista dalla citata Direttiva CRD per il caso in cui il superamento della soglia avvenga in dipendenza di impegni di collocamento con assunzione a fermo e/o garanzia, a mente della quale - salvo che non venga successivamente richiesta e ottenuta l'autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza - UniCredit non potrà esercitare i diritti di voto attribuiti alle Azioni di cui sarà divenuta titolare e dovrà procedere alla loro alienazione entro i successivi 12 mesi.

Tale circostanza potrebbe determinare un incremento della volatilità delle Azioni dell'Emittente ed incidere negativamente sull'andamento dei prezzi e sulla liquidabilità delle Azioni, indipendentemente dai risultati economici, patrimoniali e finanziari che saranno realizzati dalla banca e nonostante l'Attività di Stabilizzazione eventualmente condotta dalla stessa.

Si precisa tuttavia che UniCredit si è riservata di valutare se richiedere l'autorizzazione sopra indicata successivamente all'eventuale acquisizione della partecipazione rilevante nell'Emittente. In tale caso, il rilascio della predetta autorizzazione da parte della BCE determinerebbe il ripristino della facoltà di UniCredit di esercitare i diritti di voto spettanti alle Azioni dell'Emittente di cui fossero titolari e il venire meno del sopra menzionato obbligo di alienazione entro 12 mesi.

Si evidenzia infine che - come risulta dalle condizioni sopra illustrate - la Quotazione costituisce una condizione di efficacia degli impegni di sottoscrizione previsti dall'Accordo di *Sub-Underwriting*. Pertanto, qualora per qualsiasi ragione, non si pervenga alla Quotazione, detto accordo perderà efficacia e non avrà esecuzione.

Per contro, l'Emittente, alla luce dei contenuti dell'Accordo con UniCredit sopra riportati, ritiene che sussistano elementi (anche di natura interpretativa) che consentono di concludere che -in caso di ritiro o revoca dell'Offerta Pubblica e/o dell'Offerta Globale o, comunque, di mancato avvio delle negoziazioni delle Azioni dell'Emittente sul MTA - il predetto Accordo con UniCredit mantenga la propria validità ed efficacia e che UniCredit sia tenuta a darvi esecuzione. Si rappresenta che UniCredit non condivide tale posizione e che pertanto, in difetto di Quotazione dell'Emittente, potrebbero sorgere criticità suscettibili di ritardare o impedire l'esecuzione dell'Aumento di Capitale.

Ad avviso dell'Emittente, non è dubbio che l'Accordo con Unicredit contempra come modalità prioritaria e principale di realizzazione dell'operazione di rafforzamento patrimoniale un'offerta pubblica di sottoscrizione delle azioni finalizzata alla quotazione. In tale senso si pongono sia le dichiarazioni rese dall'Amministratore Delegato dell'Emittente nel corso dell'Assemblea dei soci del 5 marzo 2016 (con le quali egli ha invitato gli stessi a votare a favore della trasformazione e della quotazione, evidenziando - tra l'altro - come la mancata approvazione di tali delibere avrebbe pregiudicato l'attivazione dell'Accordo con UniCredit), sia i contenuti del comunicato stampa diffuso da BPVi in data 21 settembre 2015 (nel quale si dava - tra l'altro - conto che "*la Banca Popolare di Vicenza effettua un ulteriore importante passo avanti nella realizzazione del piano di rilancio*

del Gruppo con il completamento del consorzio di collocamento per la realizzazione dell'aumento di capitale e della quotazione in Borsa e con la formalizzazione di un accordo riguardante la garanzia del medesimo aumento di capitale con UniCredit Group). Entrambi tali documenti fanno infatti riferimento all'Offerta Globale e alla Quotazione come la strada che l'Emittente era ed è tenuta a perseguire primariamente in forza di detto Accordo.

L'Emittente ritiene tuttavia che, ai sensi dell'Accordo con UniCredit, la quotazione non costituisca l'unica modalità di realizzazione dell'operazione di rafforzamento patrimoniale garantita da UniCredit. In tal senso, ad avviso dell'Emittente, depono anzitutto la circostanza che nel testo di detto accordo le espressioni *“Aumento di Capitale”* e *“Offerta”* sono disgiuntamente usate riguardo a differenti pattuizioni riferite distintamente all'una o all'altra, ovvero, per lo più, ci si riferisce all'una e all'altra con la formula ricorrente *“l'Offerta e/o l'Aumento di Capitale”*. Inoltre, in un passo molto rilevante dell'Accordo con UniCredit, nel quale è espressa l'obbligazione primaria e finale (rispetto ad altre strumentali) assunta da Unicredit, si legge *“UniCredit si impegna a sottoscrivere (underwrite) le Nuove Azioni al fine di assicurare il buon esito dell'Offerta e/o dell'Aumento di Capitale per un ammontare fino a EUR 1,5 miliardi ...”*. Egualmente, ad avviso dell'Emittente, assume rilievo la clausola relativa alla determinazione del *“Prezzo di Sottoscrizione”* (quarto paragrafo della lettera del 17 settembre 2015, capoverso che inizia con le parole *“Il prezzo di offerta delle Nuove Azioni...”*), che pur fa riferimento ad attività connesse alla quotazione, tuttavia, nel secondo periodo del secondo alinea, contempla un'ipotesi che chiaramente attiene alla possibilità che la quotazione non abbia corso.

Infine si sottolinea che il completamento della Quotazione non è incluso nell'elenco delle condizioni previste dall'Accordo UniCredit per la stipula dell'Accordo di Sottoscrizione - *Underwriting*, ciò che - ad avviso dell'Emittente - fornisce una univoca indicazione circa la volontà di non legare l'obbligo di UniCredit di adempiere alle obbligazioni assunte alla circostanza dell'esito favorevole dell'IPO.

Si evidenzia altresì che il riferimento tra parentesi contenuto nel punto (vii) dell'elencazione delle condizioni sopra riportata (*“incluso relativamente alla quotazione delle azioni della Società”*) è chiaramente riferito, a giudizio dell'Emittente, tenuto anche conto della sua collocazione, esclusivamente ai contenuti dell'Accordo di Sottoscrizione (*Underwriting*) che UniCredit si è impegnata a stipulare (al verificarsi delle condizioni di cui sopra), i quali dovranno contenere le opportune previsioni a tale riguardo, a seconda delle circostanze che si saranno a tale data verificate (successo dell'Offerta Globale e imminente avvio delle negoziazioni delle azioni sul MTA o, alternativamente, mancato completamento o esito negativo dell'Offerta Globale e conseguenti previsioni in merito alla Quotazione dell'Emittente).

* * *

Nell'ottica di assicurare le condizioni volte alla realizzazione dell'operazione di quotazione, è stato completato il consorzio di collocamento relativo all'operazione di offerta e quotazione delle azioni della Banca. La struttura del consorzio individuata si compone di cinque *Joint Global Coordinator*: BNP PARIBAS, Deutsche Bank, J.P. Morgan, Mediobanca e UniCredit.

Le Azioni oggetto dell'Offerta Pubblica saranno collocate in Italia tramite il Consorzio per l'Offerta Pubblica. Le Azioni oggetto dell'Offerta Pubblica saranno collocate anche per il tramite

dell'Emittente. Il Consorzio per l'Offerta Pubblica garantirà l'integrale collocamento delle Azioni che siano state oggetto di sottoscrizione nell'ambito dell'Offerta Pubblica.

Il Contratto di Collocamento e Garanzia non sarà soggetto a condizioni sospensive. In particolare, il Contratto di Collocamento e Garanzia prevedrà l'ipotesi che il Consorzio per l'Offerta Pubblica non sia tenuto all'adempimento degli obblighi di collocamento e garanzia ovvero che detti obblighi possano essere revocati o vengano meno al verificarsi, tra l'altro: (i) di mutamenti o eventi che possano causare mutamenti nella situazione politica, finanziaria, economica, normativa, valutaria o di mercato a livello nazionale e/o internazionale e/o gravi mutamenti o eventi che possano causare gravi mutamenti delle condizioni economiche, patrimoniali o finanziarie o legali o dell'attività di impresa oppure di solvibilità della Società o delle prospettive della stessa o eventi il cui effetto secondo il ragionevole giudizio dei Coordinatori dell'Offerta Globale, sentita la Società, sia così rilevante e pregiudizievole da rendere impossibile o non consigliabile lo svolgimento dell'Offerta Globale e/o il buon esito della stessa; (ii) di inadempimento da parte della Società alle obbligazioni di cui al Contratto di Collocamento e Garanzia; (iii) del fatto che le dichiarazioni e garanzie prestate dalla Società nel Contratto di Collocamento e Garanzia risultino non veritiere, incomplete o non corrette; e/o (iv) della pubblicazione di un supplemento al Prospetto.

Inoltre, il Contratto di Collocamento e Garanzia si risolverà automaticamente in caso di (i) mancato perfezionamento e/o revoca del provvedimento di ammissione alle negoziazioni sul Mercato Telematico Azionario delle azioni della Società e/o (ii) ritiro o revoca dell'Offerta Globale.

Le Azioni oggetto del Collocamento Istituzionale saranno collocate per il tramite del Consorzio per il Collocamento Istituzionale coordinato e diretto da BNP PARIBAS, Deutsche Bank, J.P. Morgan, Mediobanca e UniCredit. La Società, al fine di regolare gli impegni di collocamento e garanzia, sottoscriverà il Contratto Istituzionale con i partecipanti al Consorzio per il Collocamento Istituzionale. Il Contratto Istituzionale avrà per oggetto un numero massimo di Azioni pari alle Azioni che dovranno essere effettivamente allocate agli Investitori Istituzionali nell'ambito del Collocamento Istituzionale.

Il Contratto Istituzionale prevedrà condizioni sospensive agli impegni assunti dal Consorzio per il Collocamento Istituzionale, ovvero che detti impegni possano essere revocati al verificarsi di talune circostanze. In particolare, il Contratto Istituzionale prevedrà fra l'altro che detti impegni potranno venir meno, e/o che il Contratto Istituzionale stesso possa essere risolto, entro la Data di Pagamento, al verificarsi di talune circostanze come individuate nel Contratto Istituzionale medesimo, secondo la migliore prassi di mercato, tra le quali: (i) il verificarsi di un mutamento negativo rilevante nelle condizioni finanziarie, operative o legali o di altra natura o nei ricavi, nell'attività o nelle prospettive della Società; (ii) il verificarsi di mutamenti negativi rilevanti nei mercati finanziari italiani, statunitensi, del Regno Unito o di qualsiasi altro paese appartenente all'Area Economica Europea ovvero nei casi in cui scoppino o si intensifichino ostilità nelle aree citate o qualsiasi calamità o crisi oppure si verifichi qualsiasi mutamento o sviluppo nella situazione politica, finanziaria, economica o valutaria nazionale o internazionale, tali da rendere impraticabile o sconsigliabile, secondo l'esclusivo giudizio dei Coordinatori dell'Offerta Globale (sentita la Società, qualora ragionevolmente possibile), l'effettuazione dell'Offerta Globale e/o il buon esito della stessa; (iii) inadempimento da parte dell'Emittente alle obbligazioni di cui al Contratto Istituzionale; (iv) il fatto che le dichiarazioni e garanzie prestate dall'Emittente nel

Contratto Istituzionale risultino non veritiere, incomplete e/o non corrette; (v) il verificarsi di una generale sospensione o significativa limitazione delle negoziazioni sul Mercato Telematico Azionario, sul London Stock Exchange o sul New York Stock Exchange, (vi) l'ipotesi in cui le competenti Autorità federali degli Stati Uniti d'America, dello Stato di New York, o le competenti autorità italiane o del Regno Unito dichiarino delle moratorie nel sistema bancario, (vii) il verificarsi di significative distorsioni nel sistema bancario, di clearing o di settlement di azioni in Italia, Regno Unito o Stati Uniti d'America; (viii) il venir meno dell'Accordo di Sottoscrizione (*Underwriting*); (ix) la pubblicazione di un supplemento al Prospetto Informativo; (x) la revoca del provvedimento di ammissione alle negoziazioni sul MTA delle azioni della Società da parte di Borsa Italiana. L'Emittente, da una parte, e i Coordinatori dell'Offerta Globale dall'altra, potranno non addivenire alla stipula del Contratto Istituzionale nel caso in cui non si raggiunga un livello adeguato in merito alla quantità e qualità della domanda da parte degli Investitori Istituzionali, secondo la prevalente prassi di mercato in analoghe operazioni, ovvero non si raggiunga l'accordo sul Prezzo di Offerta.

L'ammontare complessivo della commissione che la Società corrisponderà ai Coordinatori dell'Offerta Globale non sarà superiore al 3,20% del controvalore complessivo delle Azioni collocate nell'ambito dell'Offerta Globale, ivi incluse le Azioni oggetto dell'Opzione di Over Allotment.

5.4.4 Data di stipula degli accordi di collocamento

Il Contratto di Collocamento e Garanzia per l'Offerta Pubblica sarà stipulato prima dell'inizio dell'Offerta Pubblica; il Contratto Istituzionale sarà stipulato successivamente al termine del Periodo di Offerta.

CAPITOLO VI - AMMISSIONE ALLA NEGOZIAZIONE E MODALITÀ DI NEGOZIAZIONE

6.1 Domanda di ammissione alla negoziazione

L'Emittente ha presentato a Borsa Italiana domanda di ammissione alla quotazione delle proprie azioni ordinarie sul Mercato Telematico Azionario.

Borsa Italiana, con provvedimento n. 8199 del 20 aprile 2016, ha disposto l'ammissione alla quotazione sul Mercato Telematico Azionario delle azioni ordinarie dell'Emittente.

La Data di Avvio delle Negoziazioni sul Mercato Telematico Azionario sarà disposta da Borsa Italiana ai sensi dell'articolo 2.4.3 del Regolamento di Borsa, previa verifica della sufficiente diffusione tra il pubblico delle Azioni dell'Emittente a seguito dell'Offerta Globale.

L'Emittente ha conferito a UniCredit l'incarico di Sponsor, ai sensi degli articoli 2.3.1 e 2.3.3 del Regolamento di Borsa.

6.2 Altri mercati regolamentati

Alla Data del Prospetto Informativo, le azioni dell'Emittente non sono quotate in nessun altro mercato regolamentato o equivalente, italiano o estero.

6.3 Altre operazioni

Non sono previste, in prossimità della quotazione, altre operazioni di vendita, sottoscrizione o di collocamento privato di strumenti finanziari della stessa categoria di quelli oggetto dell'Offerta Globale oltre a quelle indicate nel Prospetto.

6.4 Intermediari nelle operazioni sul mercato secondario

Nell'ambito dell'Offerta Globale, alla Data del Prospetto, nessun soggetto ha assunto l'impegno di agire come intermediario nelle operazioni sul mercato secondario.

6.5 Stabilizzazione

L'Emittente, anche per il tramite di uno dei Coordinatori dell'Offerta Globale o di altro intermediario incaricato, si riserva la facoltà di effettuare Attività di Stabilizzazione sulle Azioni presso il Mercato Telematico Azionario in ottemperanza alla normativa vigente. Tale Attività di Stabilizzazione potrà essere svolta dalla Data di Avvio delle Negoziazioni delle Azioni e fino al trentesimo giorno successivo a tale data.

Non vi è comunque certezza che l'Attività di Stabilizzazione venga effettivamente effettuata; la medesima, peraltro, potrà essere interrotta in qualsiasi momento.

L'Attività di Stabilizzazione, se intrapresa, potrebbe determinare un prezzo di mercato superiore al prezzo che verrebbe altrimenti a prevalere.

CAPITOLO VII - POSSESSORI DI STRUMENTI FINANZIARI CHE PROCEDONO ALLA VENDITA

7.1 Azionista venditore

Nell'ambito dell'Offerta Globale non è previsto alcun azionista venditore.

7.2 Strumenti finanziari offerti

Non applicabile all'Offerta Globale.

7.3 Accordi di *Lock-Up*

La Società assumerà l'impegno nei confronti dei Coordinatori dell'Offerta Globale dalla data di sottoscrizione dell'accordo di *lock-up* e fino a 180 giorni decorrenti dalla data di avvio delle negoziazioni delle azioni ordinarie della Società sul MTA a non effettuare direttamente o indirettamente operazioni di vendita, atti di disposizione e/o comunque operazioni che abbiano per oggetto e/o per effetto l'attribuzione e/o il trasferimento a terzi, a qualunque titolo e sotto qualsiasi forma, della proprietà o di altro diritto sulle azioni della Società (ovvero di altri strumenti finanziari, inclusi quelli partecipativi, che attribuiscono il diritto di acquistare, sottoscrivere, convertire in, e/o scambiare con, azioni della Società), nonché a non stipulare contratti derivati sulle azioni ordinarie della Società e/o comunque effettuare operazioni su strumenti derivati che abbiano i medesimi effetti, anche solo economici, delle operazioni sopra richiamate, senza il preventivo consenso scritto dei Coordinatori dell'Offerta Globale, consenso che non potrà essere irragionevolmente negato.

La Società s'impegnerà, inoltre, per un medesimo periodo, a non promuovere e/o approvare operazioni di aumento di capitale e/o di emissione di prestiti obbligazionari convertibili in (e/o scambiabili con) azioni e/o in buoni di acquisto/sottoscrizione in azioni della Società ovvero di altri strumenti finanziari, anche partecipativi, che conferiscano il diritto di acquistare, sottoscrivere, scambiare con o convertire in azioni della Società, senza il preventivo consenso scritto dei Coordinatori dell'Offerta Globale, consenso che non potrà essere irragionevolmente negato.

Restano altresì salvi ed esclusi dall'accordo di *lock-up* i trasferimenti azionari relativi a offerte pubbliche di acquisto *ex* articolo 101-*bis* e ss. del TUF, le ristrutturazioni del capitale, le operazioni aventi ad oggetto le azioni della Società concluse dalla Società con società dalla stessa controllate o alla stessa collegate, a condizione che e nella misura in cui tali società controllate ovvero collegate assumano impegni analoghi all'accordo di *lock-up*, le operazioni collegate ad accordi c.d. *stock lending* e le azioni riservate ai piani di incentivazione del *management* e/o dei dipendenti, tra cui eventuali piani di *stock option* e/o *stock granting* della Società.

CAPITOLO VIII - SPESE LEGATE ALL'OFFERTA

8.1 Proventi netti totali e stima delle spese totali legate all'Offerta

In caso di integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale, il ricavato stimato derivante dall'Offerta Globale spettante all'Emittente, al netto delle commissioni riconosciute al Consorzio per l'Offerta Pubblica ed al Consorzio per il Collocamento Istituzionale, sarà pari a circa Euro 1.440.000.000.

Si stima che le spese relative al processo di quotazione della Società e all'Offerta Globale, ivi incluse le spese promozionali e pubblicitarie, escluse le commissioni riconosciute al Consorzio per l'Offerta Pubblica e al Consorzio per il Collocamento Istituzionale (cfr. Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.4.3 "*Collocamento e Garanzia*" del Prospetto) che saranno sostenute dall'Emittente, potrebbero ammontare a circa Euro 15.500.000.

CAPITOLO IX - DILUIZIONE

9.1 Ammontare e percentuale della diluizione immediata derivante dall'Offerta

L'Effetto diluitivo derivante dall'Offerta Globale potrà essere calcolato solo a seguito della conclusione dell'Offerta Globale, quando saranno noti il Prezzo di Offerta e il numero complessivo di Azioni da emettersi al servizio dell'Offerta Globale.

Fermo il Controvalore dell'Offerta Globale, il numero di Azioni dell'Offerta Globale sarà determinato a seguito della chiusura dell'Offerta Globale sulla base del Prezzo di Offerta (per maggiori informazioni sulle modalità di fissazione del Prezzo di Offerta si veda la Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.3 “*Fissazione del Prezzo di Offerta*”, del Prospetto).

Il numero di Azioni sarà calcolato dividendo (a) l'ammontare complessivo dell'Offerta Globale (eventualmente incrementato in caso di esercizio dell'Opzione di Over Allotment) per (b) il Prezzo di Offerta.

Sulla base dell'Intervallo di Valorizzazione Indicativa individuato dall'Emittente, ricompreso tra il Prezzo Minimo Indicativo di Euro 0,10 e il Prezzo Massimo di Euro 3,00 il numero di Azioni dell'Offerta Globale sarebbe ricompreso (escluse le Azioni rivenienti dall'esercizio dell'Opzione di Over Allotment) rispettivamente tra il Numero Massimo Indicativo di Azioni dell'Offerta Globale, pari a n. 15.000.000.000 e il Numero Minimo di Azioni dell'Offerta Globale, pari a n. 500.000.000 (per maggiori informazioni in merito all'Intervallo di Valorizzazione Indicativa si veda la Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.3 “*Fissazione del Prezzo di Offerta*”, del Prospetto).

Il Numero Minimo di Azioni dell'Offerta Globale corrisponderebbe al 83,3% del capitale sociale dell'Emittente *post* IPO, mentre il Numero Massimo di Azioni dell'Offerta Globale corrisponderebbe al 99,3% del capitale sociale dell'Emittente *post* IPO.

Il numero di Azioni dell'Offerta Globale sarà reso noto congiuntamente al Prezzo di Offerta (per maggiori informazioni sulle modalità di comunicazione del Prezzo di Offerta si veda la Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.3.2 “*Comunicazione del Prezzo di Offerta*”, del Prospetto).

La tabella che segue illustra l'evoluzione del capitale sociale dell'Emittente nel caso di emissione delle Azioni a servizio dell'Offerta Globale e dell'Opzione di Over Allotment al Prezzo Minimo Indicativo e al Prezzo Massimo.

Prezzo	N. azioni alla Data Prospetto (*)	N. Azioni dell'Offerta Globale	N. azioni post Offerta Globale	N. azioni post Opzione Over Allotment	N. azioni post Offerta Globale in caso di esercizio integrale dell'Opzione Over Allotment
Prezzo Minimo Indicativo	99.921.769	15.000.000.000	15.099.921.769	1.500.000.000	16.599.921.769

Euro 0,10					
Prezzo Massimo	99.921.769	500.000.000	599.921.769	50.000.000	649.921.769
Euro 3,00					

(*) Al netto delle azioni proprie detenute dell'Emittente che - alla Data del Prospetto - ammontano a 666.060.

9.2 Offerta destinata agli attuali azionisti

L'Aumento di Capitale deliberato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente a valere sulla Delega conferitagli dall'Assemblea Straordinaria del 5 marzo 2016 prevede l'esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'articolo 2441, comma 5 del Codice Civile e il riconoscimento in capo agli Azionisti di un diritto di prelazione - che non negoziabile e non è emesso né in formato cartaceo né in forma dematerializzata - in relazione ad una quota parte dell'Aumento di Capitale pari al 20% di quest'ultimo, eventualmente incrementabile, ove vi siano richieste di sottoscrizioni da parte degli Azionisti, fino ad un massimo del 45% dell'Aumento di Capitale.

Ipotizzando l'integrale sottoscrizione dell'Aumento di Capitale, il mancato esercizio dell'Opzione di Over Allotment e la presentazione da parte degli Azionisti di richieste di sottoscrizione per un ammontare almeno pari al 45% dell'Aumento di Capitale - tenendo in considerazione i criteri di riparto previsti nella Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.2 "*Piano di ripartizione e assegnazione*", del Prospetto - gli Azionisti che aderiranno all'Offerta per gli Azionisti in misura almeno proporzionale alle partecipazioni dagli stessi detenute nel capitale sociale dell'Emittente *pre-IPO*, subiranno una diluizione immediata ricompresa tra:

- il 45,8% nel caso il Prezzo di Offerta corrisponda al Prezzo Massimo;
- il 54,6% nel caso il Prezzo di Offerta corrisponda al Prezzo Minimo Indicativo.

Nella stessa ipotesi, gli Azionisti che non aderiranno all'Offerta agli Azionisti subiranno una diluizione immediata ricompresa tra:

- il 83,3% nel caso il Prezzo di Offerta corrisponda al Prezzo Massimo;
- il 99,3% nel caso il Prezzo di Offerta corrisponda al Prezzo Minimo Indicativo.

Ove il Prezzo di Offerta sia inferiore al Prezzo Minimo Indicativo, l'effetto diluitivo per gli azionisti risulterà tanto maggiore rispetto a quello sopra indicato quanto più il Prezzo di Offerta risulterà inferiore rispetto al Prezzo Minimo Indicativo.

La tabella che segue riporta l'incidenza delle Azioni di Compendio a servizio dei Diritti di Retention rispetto al capitale sociale dell'Emittente *post* IPO in caso di emissione delle Azioni a servizio dell'Offerta Globale al Prezzo Minimo Indicativo e al Prezzo Massimo.

Prezzo di Offerta	N. Azioni in circolazione <i>post</i> IPO	% delle Azioni di Compendio a servizio dei Diritti di Retention rispetto al capitale sociale dell'Emittente <i>post</i> IPO
Prezzo Minimo Indicativo Euro 0,10	15.099.921.769	0,1%
Prezzo Massimo Euro 3,00	599.921.769	1,7%

La tabella che segue riporta il numero massimo di Azioni di Compendio a servizio dei Diritti di Incentivo al variare del Prezzo di Offerta e del numero di Azioni sottoscritte nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti (in merito all'Offerta agli Azionisti si veda la Sezione Seconda, Capitolo 5, Paragrafo 5.1.3 "Periodo di validità dell'Offerta Pubblica e modalità di sottoscrizione" del Prospetto).

% di richieste di sottoscrizione nell'ambito dell'Offerta agli Azionisti rispetto all'Offerta Globale	Prezzo di Offerta	N. Azioni dell'Offerta agli Azionisti	N. massimo di Azioni di Compendio	% delle Azioni di Compendio rispetto al capitale sociale dell'Emittente <i>post</i> IPO
20%	Prezzo Minimo Indicativo Euro 0,10	3.000.000.000	300.000.000	2,0%
	Prezzo Massimo Euro 3,00	100.000.000	10.000.000	1,7%
45%	Prezzo Minimo Indicativo Euro 0,10	6.750.000.000	675.000.000	4,5%
	Prezzo Massimo Euro 3,00	225.000.000	22.500.000	3,8%

CAPITOLO X - INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI

10.1 Soggetti che partecipano all'operazione legati all'emissione

La tabella che segue indica i soggetti che partecipano all'Offerta Globale e la relativa qualifica.

DENOMINAZIONE	QUALIFICA	SEDE LEGALE
Banca Popolare di Vicenza S.p.A.	Emittente e Collocatore	Via Btg. Framarin n. 18, Vicenza
Banca Nuova S.p.A.	Collocatore	Via Giacomo Cusmano, 56 - Palermo
Farbanca S.p.A.	Collocatore	Via Irnerio, 43/B - Bologna
UniCredit S.p.A.	<i>Sponsor</i> , Responsabile del Collocamento, Collocatore, Coordinatore dell'Offerta Globale e <i>Joint bookrunner</i> del Collocamento Istituzionale	Via Alessandro Specchi n. 16, Roma
BNP PARIBAS, Corporate & Institutional Banking	Coordinatore dell'Offerta Globale e <i>Joint bookrunner</i> del Collocamento Istituzionale	16 Boulevard des Italiens, Parigi
Deutsche Bank AG, London Branch	Coordinatore dell'Offerta Globale e <i>Joint bookrunner</i> del Collocamento Istituzionale	Winchester House, 1 Great Winchester Street, Londra
J.P. Morgan Securities plc	Coordinatore dell'Offerta Globale e <i>Joint bookrunner</i> del Collocamento Istituzionale	25 Bank Street, Canary Wharf, Londra
Mediobanca - Banca di Credito Finanziario S.p.A.	Coordinatore dell'Offerta Globale e <i>Joint bookrunner</i> del Collocamento Istituzionale	Piazzetta E. Cuccia n. 1, Milano
KPMG S.p.A.	Società di Revisione	Via Vittor Pisani n. 25, Milano

10.2 Altre informazioni sottoposte a revisione

Oltre a quanto indicato nella Sezione Prima, Capitolo 2, Paragrafo 2.1 “*Revisori dell’Emittente*” e nella Sezione Prima, Capitolo 13, il Prospetto non contiene informazioni soggette a revisione.

10.3 Pareri e relazioni redatti da esperti

Nella Sezione Seconda non sono inseriti pareri o relazioni di esperti.

10.4 Informazioni provenienti da terzi e indicazione delle fonti

Nella Sezione Seconda non sono inserite informazioni provenienti da terzi.